

Danilo Campanella

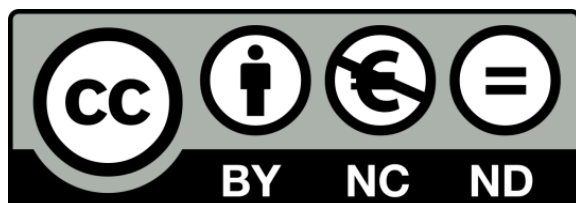
4969

jazz, una discografia

(dopo il bebop, prima della fusion)

seconda edizione ampliata e riveduta





L'autore (Danilo Campanella, **danilo@4969.it**)
rilascia quest'opera attraverso il sito
www.4969.it con licenza Creative Commons:

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.0 Italia.

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Questo significa che se ne riserva la proprietà intellettuale autorizzandone
al tempo stesso la libera distribuzione (a patto che la stessa rimanga inalterata,
che il suo nome venga sempre citato ed escludendo ogni finalità commerciale).

Questa è la prima edizione, completata il 25 maggio 2025.

L'autore ha fatto ricorso all'intelligenza artificiale solo per la correzione
delle bozze (ma – attenzione – questa frase potrebbe essere stata generata
dall'IA). Le scelte più discutibili, comunque, restano tutte umane.

Danilo Campanella

4969

una discografia jazz

(dopo il bebop, prima della fusion)

guida alla consultazione

Questa discografia ordina i titoli per anno (fa fede la data della prima seduta di incisione) e quindi per artista. Per quelli a firma multipla solo la prima risulterà determinante (ma tutte saranno indicizzate). Con un evidente sforzo di fantasia l'autore ha escogitato un metodo per valutare la necessità di ascolto (che non necessariamente coincide con il valore artistico) dei singoli dischi:

Probabilmente superfluo: ☆☆☆☆☆

Non particolarmente significativo: ☆☆☆☆☆

Necessario: ☆☆☆☆☆

D'obbligo, anche se c'è (persino) di meglio: ☆☆☆☆☆

Di meglio: ☆☆☆☆☆

*I pareri espressi sono personali,
non qualificati, sindacabilissimi.*

7^p Disco in vinile sette pollici **10^p** dieci pollici
12^p dodici pollici **CD** Compact Disc

LA Los Angeles **MJ** Musica Jazz (rivista) **NYC** New York
RVG Rudy Van Gelder **SF** San Francisco

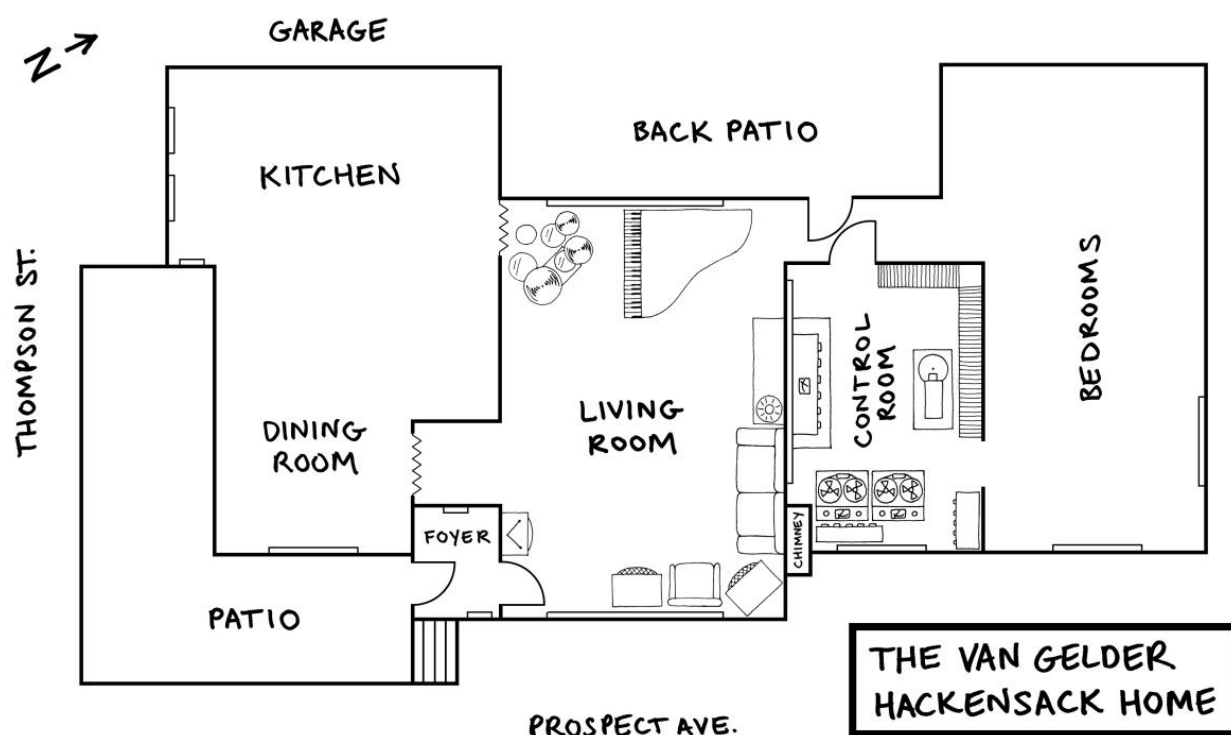
ac clarinetto alto **af** flauto contralto
arr arrangiamento **as** sassofono alto **b** basso, contrabbasso
bbs sassofono basso **bc** clarinetto basso
bs sassofono baritono **c** clarinetto **cn** cornetta **cor** corno
cond conduzione **d** batteria **f** flauto **flic** flicorno **g** chitarra
kbd tastiere **ml** mellofono **org** organo **p** pianoforte
pt pocket trumpet **s** sassofono **ss** sassofono soprano
t tromba **trne** trombone **ts** sassofono tenore
v voce **vas** varitone alto saxophone **vib** vibrafono
vl violino **vcl** violoncello **vla** viola

etichetta e anno di pubblicazione
luogo e data di registrazione
musicisti
il parere dell'autore
la scaletta dei brani
la vicenda discografica
chiave
numero di catalogo discografico

©      # cat.

STRUTTURA DELLA SCHEDA

abbr.



Rudy VanGelder

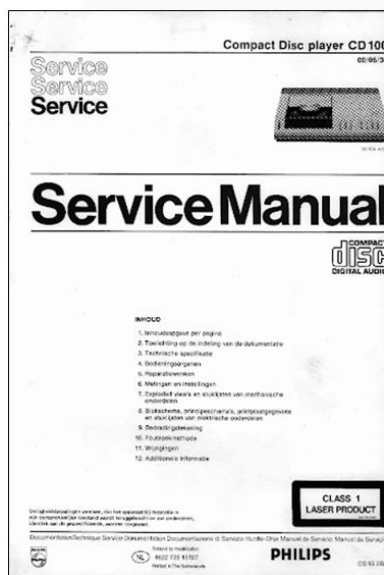
RVG (1924–2016) è stato un leggendario ingegnere del suono. La sua carriera inizia quando Gil Melle lo presenta ad Alfred Lion, produttore Blue Note. Per alcuni anni sfrutta come sala di registrazione il salotto della casa dei genitori a Hackensack, New Jersey (dove, ad esempio, Rollins incide *Saxophone Colossus* e Davis le sessioni della serie *Cookin'*). Nel 1959 trasferisce lo studio a Englewood Cliffs.

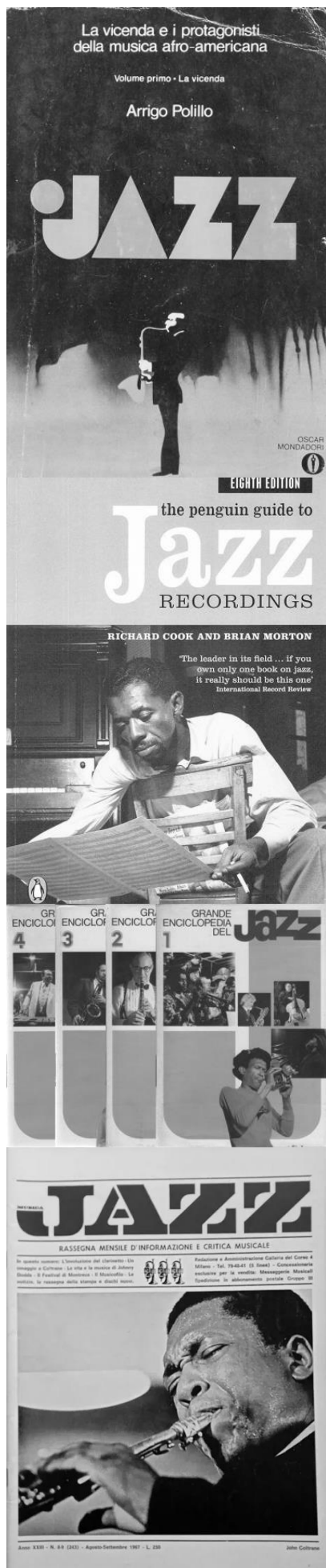


A sinistra: RVG e Oscar Pettiford; a destra: Kenny Clarke.
Sullo sfondo: l'abitazione dei genitori di RVG ad Hackensack.

*Gli appunti di un ascoltatore distratto.
Nessuna pretesa, nessuna autorevolezza.*

Sono nato nel 1966. Da bambino, da ragazzo, ascoltavo la musica alla radio o con un piccolo registratore a cassette. L'approccio era piuttosto casuale: più che altro quello che piaceva ai miei fratelli più grandi, ai miei amici, ai fratelli più grandi dei miei amici, piaceva anche a me. Poi, negli anni ottanta, arrivano i primi stipendi e il consumo di musica (passione comune per quelli della mia generazione) diventa sempre più importante. Mi allontanano, senza rinnegarli, da cantautori italiani e musicisti rock per ritrovarmi piacevolmente intrappolato nelle nebbie del jazz. Seguono anni di lettura, ascolti e grandi spese. Tanti CD, qualche vinile, tanti concerti. Fino a che non arriva lo streaming, pochi euro al mese per avere sulla punta delle dita tutta la musica del mondo. E improvvisamente, l'appassionato di (ormai) vecchia data si ritrova come il bimbo lasciato solo in pasticceria.





O come l'elefante in cristalleria: l'offerta sterminata porta con sé la tentazione di ascoltare tutto senza approfondire niente. Decido allora, per evitare il rischio della grande abbuffata, di concentrarmi con metodo sul mio genere preferito ascoltando sistematicamente dischi jazz incisi fra anni cinquanta e sessanta. E, dato che era arrivata anche internet, di fare ricerche su quello ascoltavo. E poi annotare e commentare. Un disco dopo l'altro ho messo da parte tante note e noticine. C'era bisogno di una struttura, ed è arrivata la forma libro. Questa guida discografica, più o meno, più più che meno, è nata proprio così. E l'ho pubblicata in formato elettronico con in testa un unico lettore: il sottoscritto. Con la speranza, però, di trovarne altri, più preparati di me, che possano correggere le numerose imprecisioni disseminate tra, si spera, almeno qualche osservazione azzeccata. Per l'istante, buona lettura, buoni ascolti, buon jazz!

Indice

Le chiavi	20
1949	46
1950	61
1951	72
1952	86
1953	98
1954	122
1955	146
1956	175
1957	237
1958	321
1959	377
1960	431
1961	499
1962	564
1963	612
1964	655

1965	694
1966	734
1967	765
1968	788
1969	813
I musicisti	836

Spigolature

Mose Allison	1957
Ornette Coleman	1960
Miles Davis	1957
Red Garland	1958
Jimmy Giuffre	1959
Coleman Hawkins	1957
Freddie Hubbard	1965
Ahmad Jamal	1958
Stan Kenton	1950
Yusef Lateef	1957
Charles Lloyd	1966
Jackie McLean	1957
Hank Mobley	1957
Fats Navarro	1949
Bud Powell	1949
Jimmy Smith	1960
Archie Shepp	1965
Sun Ra	1956
The Three Sound	1959

Le chiavi

10000	Davis, Miles	The New Sounds
10002	Manne, Shelly	My Fair Lady
10004	Manne, Shelly & Shelly Manne	His Friends
10006	Previn, André	West Side Story
10008	Kessel, Barney	The Poll Winners
10010	Carter, Benny	Jazz Giant
10012	Farmer, Art	Portrait of Art Farmer
10014	Vinnegar, Leroy	Leroy Walks!
10016	Taylor, Billy	My Fair Lady Loves Jazz
10018	Hawes, Hampton	Four!
10020	Manne, Shelly	Li'l Abner
10022	Pepper, Art	Meets the Rhythm Section
10024	Pepper, Art	Art Pepper + Eleven
10026	Pepper, Art	Gettin' Together
10028	Pepper, Art	Smack Up
10030	Pepper, Art	Intensity
10032	Baker, Chet	Playboys
10034	Pepper, Art	Surf Ride
10036	Pepper, Art	Modern Art
10038	Pepper, Art	The Return of Art Pepper
10040	Manne, Shelly	Bells Are Ringing
10042	Previn, André	Pal Joey
10044	Morgan, Lee	The Rumproller
10046	Griffin, Johnny	Introducing Johnny Griffin
10048	Smith, Lonnie	Think!
10050	Mobley, Hank	Soul Station
10052	Coltrane, John	Blue Train
10054	Blakey, Art	Just Coolin'
10056	Hill, Andrew	Passing Ships
10058	Amy, Curtis	Katanga!
10060	Gordon, Dexter	Doin' Allright
10062	Gordon, Dexter	Dexter Calling...
10064	Gordon, Dexter	Go!
10066	Gordon, Dexter	A Swingin' Affair
10068	Gordon, Dexter	Our Man in Paris
10070	Gordon, Dexter	One Flight Up
10072	Gordon, Dexter	Clubhouse
10074	Gordon, Dexter	Gettin' Around
10076	Clark, Sonny	Cool Struttin'
10078	Smith, Jimmy	Back at the Chicken Shack
10080	Henderson, Joe	Page One
10082	Davis, Miles	E.S.P.
10084	Hancock, Herbie	Maiden Voyage
10086	Dolphy, Eric	Out To Lunch
10088	Green, Grant	Idle Moments
10090	Pearson, Duke	Merry Ole Soul
10092	Donaldson, Lou	Midnight Creeper
10094	Hubbard, Freddie	Ready For Freddie
10096	Hancock, Herbie	Takin' Off
10098	Konitz, Lee	Plays with the Gerry Mulligan Quartet
10100	Coltrane, John	Transition
10102	Coltrane, John	Ascension
10104	Coltrane, John	Live in Paris
10106	Coltrane, John	Coltrane
10108	Coltrane, John	Lush Life
10110	VV.AA.	Tenor Conclave
10112	Clark, Sonny	My Conception
10114	Clark, Sonny	Leapin' and Lopin'
10116	Silver, Horace	6 Pieces of Silver
10118	Nichols, Herbie	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1
10120	Nichols, Herbie	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2
10122	Nichols, Herbie	Trio
10124	Nichols, Herbie	Love, Gloom, Cash, Love
10126	Brooks, Tina	Minor Move
10128	Brooks, Tina	True Blue
10130	Brooks, Tina	Street Singer
10132	Brooks, Tina	Back to the Tracks
10134	Brooks, Tina	The Waiting Game
10136	McLean, Jackie	Presenting... Jackie McLean
10138	McLean, Jackie	Lights Out!
10140	McLean, Jackie	4, 5 and 6
10142	McLean, Jackie	Jackie's Pal
10144	McLean, Jackie	McLean's Scene
10146	McLean, Jackie	Jackie McLean & Co.
10148	McLean, Jackie	Makin' the Changes
10150	McLean, Jackie	A Long Drink of the Blues
10152	McLean, Jackie	Strange Blues
10154	McLean, Jackie	Alto Madness
10156	McLean, Jackie	Fat Jazz
10158	VV.AA.	Bird Feathers

10160	Jenkins, John	John Jenkins with Kenny Burrell
10162	McLean, Jackie	New Soil
10164	McLean, Jackie	Jackie's Bag
10166	McLean, Jackie	Vertigo
10168	McLean, Jackie	Swing, Swang, Swingin'
10170	McLean, Jackie	Capuchin Swing
10172	McLean, Jackie	Bluesnik
10174	McLean, Jackie	A Fickle Sonance
10176	McLean, Jackie	Let Freedom Ring
10178	McLean, Jackie	Tippin' the Scales
10180	McLean, Jackie	One Step Beyond
10182	McLean, Jackie	Destination... Out!
10184	McLean, Jackie	It's Time!
10186	McLean, Jackie	Action Action Action
10188	McLean, Jackie	Right Now!
10190	McLean, Jackie	Jackknife
10192	McLean, Jackie	Consequence
10194	McLean, Jackie	Dr. Jackie
10196	McLean, Jackie	Tune Up
10198	Blakey, Art	Cu-Bop
10200	McLean, Jackie	New and Old Gospel
10202	McLean, Jackie	Bout Soul
10204	McLean, Jackie	Demon's Dance
10206	Dolphy, Eric	Outward Bound
10208	Dolphy, Eric	Out There
10210	Dolphy, Eric	Eric Dolphy at the Five Spot, Volume 1
10212	Dolphy, Eric	Eric Dolphy at the Five Spot, Volume 2
10214	Dolphy, Eric	Memorial Album
10216	Dolphy, Eric	Other Aspects
10218	Dolphy, Eric	Far Cry
10220	Dolphy, Eric	Here and There
10222	Dolphy, Eric	Eric Dolphy in Europe, Volume 1
10224	Dolphy, Eric	Eric Dolphy in Europe, Volume 2
10226	Dolphy, Eric	Eric Dolphy in Europe, Volume 3
10228	Dolphy, Eric	The Berlin Concerts
10230	Dolphy, Eric	Stockholm Sessions
10232	Dolphy, Eric	Vintage Dolphy
10234	Dolphy, Eric	The Illinois Concert
10236	Dolphy, Eric	Conversations
10238	Dolphy, Eric	Last Date
10240	Lewis, John	Jazz Abstractions
10242	Abdul-Malik, Ahmed	The Music of Ahmed Abdul-Malik
10244	Abdul-Malik, Ahmed	Sounds of Africa
10246	Abdul-Malik, Ahmed	Spellbound
10248	Abrams, Muhal Richard	Levels and Degrees of Light
10250	Adderley, Cannonball	Presenting Cannonball Adderley
10252	Adderley, Cannonball	Somethin' Else
10254	Adderley, Cannonball	Portrait of Cannonball
10256	Adderley, Cannonball	Quintet in Chicago
10258	Adderley, Cannonball	Quintet in San Francisco
10260	Adderley, Cannonball	and the Poll-Winners
10262	Adderley, Cannonball	Quintet at the Lighthouse
10264	Adderley, Cannonball	Know What I Mean?
10266	Adderley, Cannonball	Accent on Africa
10268	Adderley, Cannonball	Country Preacher
10270	Clark, Sonny	Dial S for Sonny
10272	Clark, Sonny	Sonny's Crib
10274	Clark, Sonny	Trio
10276	Clark, Sonny	My Conception
10278	Clark, Sonny	The Sonny Clark Memorial Album
10280	Clark, Sonny	Oakland 1955
10282	Clark, Sonny	The Art of The Trio
10284	Clark, Sonny	Quintets
10286	Clark, Sonny	Blues in the Night
10288	Evans, Bill	Sunday at the Village Vanguard
10290	Evans, Bill	Waltz for Debby
10292	Evans, Bill	More From The Vanguard
10294	Evans, Bill	New Jazz Conceptions
10296	Evans, Bill	Everybody Digs Bill Evans
10298	Evans, Bill	On Green Dolphin Street
10300	Evans, Bill	The Ivory Hunters
10302	Evans, Bill	Portrait in Jazz
10304	Evans, Bill	The 1960 Birdland Sessions
10306	Evans, Bill	Interplay
10308	Evans, Bill	Explorations
10310	Evans, Bill	Nirvana
10312	Evans, Bill	Moon Beams
10314	Evans, Bill	Undercurrent
10316	Evans, Bill	Conversations with Myself
10318	Evans, Bill	Trio 64

10320	Evans, Bill	Stan Getz & Bill Evans
10322	Evans, Bill	A Simple Matter of Conviction
10324	Evans, Bill	at the Montreux Jazz Festival
10326	Evans, Bill	Quiet Now
10328	Evans, Bill	How My Heart Sings!
10330	Evans, Bill	at Town Hall
10332	Evans, Bill	You're Gonna Hear from Me
10334	Evans, Bill	The Solo Sessions, Vol. 1
10336	Evans, Bill	The Solo Sessions, Vol. 2
10338	Evans, Gil	Gil Evans & Ten
10340	Evans, Gil	New Bottle Old Wine
10342	Evans, Gil	Great Jazz Standards
10344	Evans, Gil	Out of the Cool
10346	Evans, Gil	Into the Hot
10348	Evans, Gil	The Individualism of Gil Evans
10350	Adderley, Nat	That's Nat
10352	Adderley, Nat	Introducing Nat Adderley
10354	Adderley, Nat	To the Ivy League from Nat
10356	Adderley, Nat	Branching Out
10358	Adderley, Nat	Work Song
10360	Adderley, Nat	That's Right!
10362	Adderley, Nat	Naturally!
10364	Adderley, Nat	In the Bag
10366	Adderley, Nat	Little Big Horn!
10368	Adderley, Nat	Autobiography
10370	Adderley, Nat	Sayin' Somethin'
10372	Adderley, Nat	Live at Memory Lane
10374	Adderley, Nat	You, Baby
10376	Adderley, Nat	Calling Out Loud
10378	Albam, Manny	The Drum Suite
10380	Allen, Red	Ride, Red, Ride in Hi-Fi
10382	Allison, Mose	Back Country Suite
10384	Allison, Mose	The Word from Mose
10386	Allison, Mose	Local Color
10388	Albam, Manny	Jazz Goes to the Movies
10390	Evans, Bill	Loose Blues
10392	Evans, Bill	Waltz for Debby (w Monica Zetterlund)
10394	Evans, Bill	Empathy
10396	Almeida, Laurindo	Quartet Featuring Bud Shank
10398	Almeida, Laurindo	Holiday in Brazil
10400	Ammons, Gene	All Star Sessions
10402	Ammons, Gene	The Happy Blues
10404	Ammons, Gene	Jammin' with Gene
10406	Ammons, Gene	Funky
10408	Ammons, Gene	Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons
10410	Amy, Curtis	The Blues Message
10412	Ayler, Albert	Spirits
10414	Ayler, Albert	My Name is Albert Ayler
10416	Ayler, Albert	Spiritual Unity
10418	Peterson, Oscar	Con Alma
10420	Peterson, Oscar	Plays Duke Ellington
10422	Peterson, Oscar	Plays George Gershwin
10424	Peterson, Oscar	Night Train
10426	Baker, Chet	Witch Doctor
10428	Baker, Chet	It Could Happen to You
10430	Baker, Chet	Plays the Best of Lerner and Loewe
10432	Baker, Chet	Quartet
10434	Baker, Chet	West Coast Live
10436	Baker, Chet	The Trumpet Artistry of Chet Baker
10438	Baker, Chet	Sings
10440	Basie, Count	April in Paris
10442	Basie, Count	The Atomic Mr. Basie
10444	Basie, Count	Basie/Eckstine Incorporated
10446	Basie, Count	and the Kansas City 7
10448	Baker, Chet	Jazz at Ann Arbor
10450	Baker, Chet	Sings and Plays
10452	Baker, Chet	In Europe
10454	Baker, Chet	& Crew
10456	Baker, Chet	Big Band
10458	O'Day, Anita	and Billy May Swing Rodgers and Hart
10460	Baker, Chet	Chet
10462	Blakey, Art	A Night at Birdland Vol. 1
10464	Blakey, Art	A Night at Birdland Vol. 2
10466	Blakey, Art	A Night at Birdland Vol. 3
10468	Blakey, Art	At the Cafe Bohemia, Vol. 1
10470	Blakey, Art	At the Cafe Bohemia, Vol. 2
10472	Blakey, Art	The Jazz Messengers
10474	Blakey, Art	Drum Suite
10476	Blakey, Art	Hard Bop
10478	Blakey, Art	Ritual

10480	Blakey, Art	Orgy in Rhythm Volume One
10482	Blakey, Art	Orgy in Rhythm Volume Two
10484	Blakey, Art	Selections from Lerner and Loewe's...
10486	Blakey, Art	with Thelonious Monk
10488	Blakey, Art	Tough!
10490	Blakey, Art	Moanin'
10492	Blakey, Art	Holiday for Skins Volume 1
10494	Blakey, Art	Holiday for Skins Volume 2
10496	Blakey, Art	At the Jazz Corner of the World Volume 1
10498	Blakey, Art	At the Jazz Corner of the World Volume 2
10500	Blakey, Art	The Big Beat
10502	Blakey, Art	A Night in Tunisia (1960)
10504	Blakey, Art	Like Someone in Love
10506	Blakey, Art	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1)
10508	Blakey, Art	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 2)
10510	Blakey, Art	The Freedom Rider
10512	Blakey, Art	Roots & Herbs
10514	Blakey, Art	The Witch Doctor
10516	Blakey, Art	Art Blakey!!!! Jazz Messengers!!!!
10518	Blakey, Art	Mosaic
10520	Blakey, Art	Buhaina's Delight
10522	Blakey, Art	The African Beat
10524	Blakey, Art	Free for All
10526	Blakey, Art	Indestructible
10528	Coltrane, John	with the Red Garland Trio
10530	Blakey, Art	3 Blind Mice
10532	Coltrane, John	Soultrane
10534	Coltrane, John	Standard Coltrane
10536	Coltrane, John	Stardust
10538	Blakey, Art	Des Femmes Disparaissent
10540	Blakey, Art	A Night in Tunisia (1957)
10542	Blakey, Art	Buttercorn Lady
10544	Blakey, Art	Big Band
10546	Blakey, Art	A Midnight Session with the Jazz Messengers
10548	Blakey, Art	A Jazz Message
10550	Blakey, Art	1958 – Paris Olympia
10552	Blakey, Art	Caravan
10554	Blakey, Art	Golden Boy
10556	Blakey, Art	Hard Drive
10558	Blakey, Art	Kyoyo
10560	Blakey, Art	S Make It
10562	Blakey, Art	Soul Finger
10564	Blakey, Art	au club St. Germain Vol. 1
10566	Blakey, Art	au club St. Germain Vol. 2
10568	Blakey, Art	au club St. Germain Vol. 3
10570	Blakey, Art	Paris Jam Session
10572	Blakey, Art	Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birland
10574	Braxton, Anthony	For Alto
10576	Brookmeyer, Bob	The Dual Role of Bob Brookmeyer
10578	Brookmeyer, Bob	The Ivory Hunters
10580	Braxton, Anthony	3 Compositions of New Jazz
10582	Brubeck, Dave	Jazz at Oberlin
10584	Brubeck, Dave	Jazz at the College of the Pacific
10586	Brubeck, Dave	Their Last Time Out
10588	Brubeck, Dave	Jazz Impressions of Japan
10590	Brubeck, Dave	Brubeck Time
10592	Brubeck, Dave	Dave Digs Disney
10594	Brubeck, Dave	Newport 1958
10596	Brubeck, Dave	Jazz Impressions of Eurasia
10598	Brubeck, Dave	Gone with the Wind
10600	Brubeck, Dave	Time Out
10602	Brubeck, Dave	At Carnegie Hall
10604	Brubeck, Dave	Brubeck & Rushing
10606	Brubeck, Dave	Brandenburg Gate: Revisited
10608	Brubeck, Dave	Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein
10610	Brubeck, Dave	Time In
10612	Brown, Marion	Why Not?
10614	Brown, Marion	Three for Shepp
10616	Morgan, Lee	Expoobident
10618	Ervin, Booker	Tex Book Tenor
10620	Byrd, Donald	Byrd's Eye View
10622	Watkins, Douglas	Watkins at Large
10624	Watkins, Douglas	Soulnik
10626	Morgan, Lee	Taru
10628	Modest Jazz Trio, The	Good Friday Blues
10630	Davis, Miles	Bitches Brew
10632	Davis, Miles	Bitches Brew Live
10634	Davis, Miles	In a Silent Way
10636	Davis, Miles	Filles de Kilimanjaro
10638	Davis, Miles	Miles in the Sky

10640	Davis, Miles	Birth of the Cool
10642	Davis, Miles	In Paris Festival International De Jazz - May
10644	Davis, Miles	Blue Period
10646	Davis, Miles	and Horns
10648	Davis, Miles	The Complete Live at the Plugged Nickel 1965
10650	Davis, Miles	Dig
10652	Davis, Miles	Young Man with a Horn
10654	Davis, Miles	Miles Davis Volume 1
10656	Davis, Miles	Miles Davis Volume 2
10658	Davis, Miles	Collectors' Items
10660	Davis, Miles	The Compositions of Al Cohn
10662	Davis, Miles	Miles Davis Volume 2
10664	Davis, Miles	Blue Haze
10666	Davis, Miles	Miles Davis Volume 3
10668	Davis, Miles	Miles Davis Quintet
10670	Davis, Miles	Walkin'
10672	Davis, Miles	Miles Davis with Sonny Rollins
10674	Davis, Miles	Bags' Groove
10676	Davis, Miles	and the Modern Jazz Giants
10678	Davis, Miles	The Musings of Miles
10680	Davis, Miles	Blue Moods
10682	Davis, Miles	At Newport 1955-1975: The Bootleg Series Vol. 4
10684	Davis, Miles	and Milt Jackson Quintet/Sextet
10686	Davis, Miles	Round About Midnight
10688	Davis, Miles	Miles: The New Miles Davis Quintet
10690	Davis, Miles	Cookin'
10692	Davis, Miles	Relaxin'
10694	Davis, Miles	Workin'
10696	Davis, Miles	Steamin'
10698	Davis, Miles	Miles Ahead
10700	Davis, Miles	Ascenseur pour l'échafaud
10702	Davis, Miles	Milestones
10704	Davis, Miles	Miles Monk at Newport
10706	Davis, Miles	Porgy and Bess
10708	Davis, Miles	Kind of Blue
10710	Davis, Miles	Sketches of Spain
10712	Davis, Miles	The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6
10714	Davis, Miles	Someday My Prince Will Come
10716	Davis, Miles	In Person Friday Nights at the Blackhawk... Vol. 1
10718	Davis, Miles	In Person Saturday Nights at the Blackhawk... Vol. 2
10720	Davis, Miles	at Carnegie Hall
10722	Davis, Miles	Quite Nights
10724	Davis, Miles	Seven Steps to Heaven
10726	Davis, Miles	in Europe
10728	Davis, Miles	My Funny Valentine
10730	Davis, Miles	Four & More
10732	Davis, Miles	Miles in Tokyo
10734	Davis, Miles	Water Babies
10736	Davis, Miles	Miles Smiles
10738	Davis, Miles	Sorcerer
10740	Davis, Miles	Nefertiti
10742	Davis, Miles	Birdland 1951
10744	Coltrane, John	Kenny Burrell & John Coltrane
10746	Coltrane, John	Giant Steps
10748	Coltrane, John	Coltrane Jazz
10750	Coltrane, John	The Avant-Garde
10752	Coltrane, John	My Favorite Things
10754	Coltrane, John	Coltrane Plays the Blues
10756	Coltrane, John	Coltrane's Sound
10758	Coltrane, John	Africa/Brass
10760	Coltrane, John	Olé Coltrane
10762	Coltrane, John	""Live"" at the Village Vanguard"
10764	Coltrane, John	Newport '63
10766	Coltrane, John	The Complete 1961 Village Vanguard Recordings
10768	Coltrane, John	Impressions
10770	Coltrane, John	Ballads
10772	Coltrane, John	Both Directions at Once: The Lost Album
10774	Coltrane, John	and Johnny Hartman
10776	Coltrane, John	Live at Birland
10778	Coltrane, John	Coltrane
10780	Coltrane, John	A Love Supreme
10782	Coltrane, John	Crescent
10784	Coltrane, John	New Thing at Newport
10786	Coltrane, John	Meditations
10788	Coltrane, John	Live at the Village Vanguard Again!
10790	Coltrane, John	Expression
10792	Mingus, Charles	Jazzical Moods, Vol. 1
10794	Mingus, Charles	Jazzical Moods, Vol. 2
10796	Mingus, Charles	The Jazz Experiments of Charlie Mingus
10798	Mingus, Charles	Newport Rebels

10800	Mingus, Charles	Reincarnation of a Lovebird
10802	Mingus, Charles	The Black Saint and the Sinner Lady
10804	Mingus, Charles	Jazz Composers Workshop
10806	Mingus, Charles	Mingus At The Bohemia
10808	Mingus, Charles	Quintet + Max Roach
10810	Mingus, Charles	Pithecanthropus erectus
10812	Mingus, Charles	Cornell 1964
10814	Mingus, Charles	The Great Concert of Charles Mingus
10816	Mingus, Charles	Oh Yeah
10818	Mingus, Charles	Mingus
10820	Mingus, Charles	Town Hall Concert
10822	Mingus, Charles	Right Now: Live at the Jazz Workshop
10824	Mingus, Charles	Presents Charles Mingus
10826	Mingus, Charles	Mingus At Antibes
10828	Mingus, Charles	Pre-Bird
10830	Mingus, Charles	Mingus Dynasty
10832	Mingus, Charles	Mingus Ah Um
10834	Mingus, Charles	Blues & Roots
10836	Mingus, Charles	The Clown
10838	Mingus, Charles	Mingus Three
10840	Mingus, Charles	Tijuana Moods
10842	Mingus, Charles	East Coasting
10844	Mingus, Charles	A Modern Jazz Symposium of Music and Poetry
10846	Mingus, Charles	Jazz Portraits
10848	Mingus, Charles	Music Written for Monterey
10850	Mingus, Charles	Tonight at Noon
10852	Mingus, Charles	Mingus in Europe Volume I
10854	Mingus, Charles	Mingus in Europe Volume II
10856	Green, Grant	Am I Blue
10858	Monk, Thelonious	Genius of Modern Music: Volume 2
10860	Monk, Thelonious	Thelonious Monk Trio
10862	Monk, Thelonious	Monk
10864	Monk, Thelonious	Piano Solo
10866	Monk, Thelonious	Plays the Music of Duke Ellington
10868	Monk, Thelonious	The Unique Thelonious Monk
10870	Monk, Thelonious	Brilliant Corners
10872	Monk, Thelonious	Thelonious Himself
10874	Monk, Thelonious	with John Coltrane
10876	Monk, Thelonious	Monk's Music
10878	Monk, Thelonious	Live at the Five Spot Discovery!
10880	Monk, Thelonious	At Carnegie Hall
10882	Monk, Thelonious	Thelonious in Action
10884	Monk, Thelonious	Misterioso
10886	Monk, Thelonious	The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall
10888	Monk, Thelonious	5 by Monk by 5
10890	Monk, Thelonious	Les Liaisons Dangereuses 1960
10892	Monk, Thelonious	Thelonious Alone in San Francisco
10894	Monk, Thelonious	at the Blackhawk
10896	Monk, Thelonious	in France
10898	Monk, Thelonious	in Italy
10900	Monk, Thelonious	Live in Stockholm 1961
10902	Monk, Thelonious	Monk's Dream
10904	Monk, Thelonious	Criss Cross
10906	Monk, Thelonious	Misterioso
10908	Monk, Thelonious	in Tokyo
10910	Monk, Thelonious	Big Band and Quartet in Concert
10912	Monk, Thelonious	It's Monk's Time
10914	Monk, Thelonious	Monk
10916	Monk, Thelonious	Solo Monk
10918	Monk, Thelonious	Live at the It Club
10920	Monk, Thelonious	Live at the Jazz Workshop
10922	Monk, Thelonious	Straight, No Chase
10924	Monk, Thelonious	Underground
10926	Monk, Thelonious	Palo Alto
10928	Monk, Thelonious	Monk's Blues
10930	Monk, Thelonious	Nonet Live in Paris 1967
10932	Byrd, Donald	Byrd in Hand
10934	Byrd, Donald	Fuego
10936	Byrd, Donald	Byrd in Flight
10938	Byrd, Donald	At the Half Note Cafe, Volume 1
10940	Byrd, Donald	At the Half Note Cafe, Volume 2
10942	Byrd, Donald	Chant
10944	Byrd, Donald	The Cat Walk
10946	Byrd, Donald	Royal Flush
10948	Byrd, Donald	Free Form
10950	Byrd, Donald	A New Perspective
10952	Byrd, Donald	I'm Tryin' to Get Home
10954	Byrd, Donald	Blackjack
10956	Byrd, Donald	Slow Drag
10958	Byrd, Donald	Fancy Free

10960	Byrd, Donald	Kofi
10962	Hutcherson, Bobby	Medina
10964	Baker, Chet	The Route
10966	Byrd, Donald	Byrd Blows On Beacon Hill
10968	Gillespie, Dizzy	Swing Low, Sweet Cadillac
10970	Coltrane, John	Evenings at the Village Gate: John Coltrane with Eric Dolphy
10972	Gillespie, Dizzy	Dizzy Disg Paris
10974	Gillespie, Dizzy	Diz and Getz
10976	Giuffre, Jimmy	Jimmy Giuffre
10978	Giuffre, Jimmy	The Jimmy Giuffre 3
10980	Giuffre, Jimmy	Trav'lin' Light
10982	Giuffre, Jimmy	Western Suite
10984	Giuffre, Jimmy	Free Fall
10986	Holiday, Billie	A Rare Live Recording of Billie Holiday
10988	Holiday, Billie	Billie Holiday Sings
10990	Holiday, Billie	Solitude
10992	Holiday, Billie	An Evening with Billie Holiday
10994	Holiday, Billie	A Recital by Billie Holiday
10996	Giuffre, Jimmy	Tangents in Jazz
10998	Holiday, Billie	Billie Holiday
11000	Holiday, Billie	Stay with Me
11002	Holiday, Billie	Music for Torching
11004	Holiday, Billie	Velvet Mood
11006	Holiday, Billie	Lady Sings the Blues
11008	Holiday, Billie	All or Nothing at All
11010	Holiday, Billie	The Essential Billie Holiday: Carnegie Hall Concert Recorded Live
11012	Holiday, Billie	Body and Soul
11014	Holiday, Billie	Songs for Distingué Lovers
11016	Holiday, Billie	Lady in Satin
11018	Holiday, Billie	Last Recording
11020	Powell, Bud	Jazz Giant
11022	Giuffre, Jimmy	The Jimmy Giuffre Clarinet
11024	Giuffre, Jimmy	The Music Man
11026	Giuffre, Jimmy	The Four Brothers Sound
11028	Giuffre, Jimmy	Ad Lib
11030	Giuffre, Jimmy	7 Pieces
11032	Golson, Benny	Benny Golson's New York Scene
11034	Golson, Benny	The Modern Touch
11036	Golson, Benny	The Other Side of Benny Golson
11038	Golson, Benny	and the Philadelphians
11040	Golson, Benny	Gone with Golson
11042	Golson, Benny	Groovin' with Golson
11044	Golson, Benny	Winchester Special
11046	Golson, Benny	Stockholm Sojourn
11048	Giuffre, Jimmy	The Easy Way
11050	Giuffre, Jimmy	Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles
11052	Giuffre, Jimmy	The Jimmy Giuffre Quartet in Person
11054	Giuffre, Jimmy	Fusion
11056	Giuffre, Jimmy	Thesis
11058	Giuffre, Jimmy	Emphasis, Stuttgart 1961
11060	Giuffre, Jimmy	Flight, Bremen 1961
11062	Pearson, Duke	Profile
11064	Pearson, Duke	Tender Feelin's
11066	Pearson, Duke	Wahoo!
11068	Pearson, Duke	Sweet Honey Bee
11070	Pearson, Duke	The Right Touch
11072	Pearson, Duke	Introducing Duke Pearson's Big Band
11074	Pearson, Duke	The Phantom
11076	Pearson, Duke	Now Hear This
11078	Pearson, Duke	Merry Ole Soul
11080	Pearson, Duke	How Insensitive
11082	Pearson, Duke	Angel Eyes
11084	Adderley, Cannonball	Sophisticated Swing
11086	Pearson, Duke	Dedication!
11088	Pearson, Duke	Honeybuns
11090	Pearson, Duke	Prairie Dog
11092	Shorter, Wayne	Introducing Wayne Shorter
11094	Shorter, Wayne	Second Genesis
11096	Shorter, Wayne	Wayning Moments
11098	Shorter, Wayne	Night Dreamer
11100	Shorter, Wayne	JuJu
11102	Shorter, Wayne	Speak No Evil
11104	Shorter, Wayne	The Soothsayer
11106	Shorter, Wayne	Etcetera
11108	Shorter, Wayne	The All Seeing Eye
11110	Shorter, Wayne	Adam's Apple
11112	Shorter, Wayne	Schizophrenia
11114	Shorter, Wayne	Super Nova
11116	Kenton, Stan	City of Glass
11118	Kenton, Stan	New Concepts of Artistry in Rhythm

11120	Kenton, Stan	Contemporary Concepts
11122	Kenton, Stan	Kenton in Hi-Fi
11124	Kenton, Stan	Cuban Fire!
11126	Kenton, Stan	Standards in Silhouette
11128	Kenton, Stan	A Merry Christmas!
11130	Kenton, Stan	The Romantic Approach
11132	Kenton, Stan	Kenton's West Side Story
11134	Kenton, Stan	Adventures In Jazz
11136	Kenton, Stan	Adventures in Time
11138	Kenton, Stan	Kenton / Wagner
11140	Kenton, Stan	Conducts the Los Angeles Neophonic Orchestra
11142	Vaughan, Sarah	Sarah Vaughan in Hi-Fi
11144	Vaughan, Sarah	Sarah Vaughan
11146	Vaughan, Sarah	In the Land of Hi-Fi
11148	Vaughan, Sarah	Sassy
11150	Vaughan, Sarah	At Mister Kelly's
11152	Vaughan, Sarah	Sassy Swings the Tivoli
11154	Vaughan, Sarah	Count Basie/Sarah Vaughan
11156	Moncur, Grachan III	Evolution
11158	Moncur, Grachan III	Some Other Stuff
11160	Moncur, Grachan III	New Africa
11162	Mann, Herbie	Flute Flight
11164	Mann, Herbie	Flautista!
11166	Mann, Herbie	Just Wailin'
11168	Mann, Herbie	Memphis Underground
11170	McDuff, Jack	The Honeydripper
11172	McDuff, Jack	Down Home Style
11174	McDuff, Jack	Moon Rappin'
11176	Mobley, Hank	Mobley's Message
11178	Adams, Pepper	Critics' Choice
11180	Mobley, Hank	Hank Mobley with Donald Byrd and Lee Morgan
11182	Mobley, Hank	and His All Stars
11184	Mobley, Hank	Hank Mobley Quintet
11186	Mobley, Hank	Hank
11188	Mobley, Hank	Hank Mobley
11190	Mobley, Hank	Poppin'
11192	Mobley, Hank	Peckin' Time
11194	Mobley, Hank	Soul Station
11196	Mobley, Hank	Roll Call
11198	Mobley, Hank	Workout
11200	Mobley, Hank	Another Workout
11202	Mobley, Hank	Straight No Filter
11204	Mobley, Hank	No Room for Squares
11206	Mobley, Hank	The Turnaround!
11208	Mobley, Hank	Dippin'
11210	Mobley, Hank	A Caddy for Daddy
11212	Mobley, Hank	A Slice of the Top
11214	Mobley, Hank	Far Away Lands
11216	Mobley, Hank	Hi Voltage
11218	Mobley, Hank	Reach Out!
11220	Mobley, Hank	The Flip
11222	Webster, Ben	Music for Loving
11224	Tatum, Art	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
11226	Webster, Ben	See You at the Fair
11228	Webster, Ben	Ben Webster Meets Oscar Peterson
11230	Webster, Ben	Soulville
11232	Hawkins, Coleman	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
11234	Webster, Ben	and Associates
11236	Webster, Ben	at the Renaissance
11238	Adams, Pepper	10 to 4 at the 5 Spot
11240	Adams, Pepper	Pepper Adams Quintet
11242	Adams, Pepper	The Cool Sound of Pepper Adams
11244	Adams, Pepper	The Pepper-Knepper Quintet
11246	Handy, John	Recorded Live at the Monterey Jazz Festival
11248	Adams, Pepper	Motor City Scene
11250	Adams, Pepper	Out of This World
11252	Adams, Pepper	Plays the Compositions of Charlie Mingus
11254	Adams, Pepper	Encounter!
11256	Jones, Thad	Mean What You Say
11258	Abdul-Malik, Ahmed	Jazz Sahara
11260	Abdul-Malik, Ahmed	East Meets West
11262	Abdul-Malik, Ahmed	The Eastern Moods of Ahmed Abdul-Malik
11264	Albany, Joe	The Right Combination
11266	Ayler, Albert	in Greenwich Village
11268	Bailey, Benny	Big Brass
11270	Bishop, Walter	Speak Low
11272	Bley, Paul	Introducing Paul Bley
11274	Bley, Paul	Paul Bley with Gary Peacock
11276	Mulligan, Gerry	Reunion with Chet Baker
11278	Mulligan, Gerry	Mulligan Meets Monk

11280	Mulligan, Gerry	Jeru
11282	Green, Grant	Nigeria
11284	Green, Grant	Carryin' On
11286	Green, Grant	Green Street
11288	Hancock, Herbie	Speak Like a Child
11290	Hancock, Herbie	Empyrean Isles
11292	Hancock, Herbie	Inventions & Dimensions
11294	Hancock, Herbie	Blow-Up
11296	Hancock, Herbie	My Point of View
11298	Hancock, Herbie	The Prisoner
11300	Hancock, Herbie	Fat Albert Rotunda
11302	Morgan, Lee	Indeed!
11304	Modern Jazz Quartet	Django
11306	Modern Jazz Quartet	Concorde
11308	Modern Jazz Quartet	Fontessa
11310	Modern Jazz Quartet	At the Music Inn
11312	Modern Jazz Quartet	Plays One Never Knows ...
11314	Modern Jazz Quartet	Third Stream Music
11316	Modern Jazz Quartet	and the Oscar Peterson Trio ...
11318	Modern Jazz Quartet	Dedicated to Connie
11320	Modern Jazz Quartet	Lonely Woman
11322	Modern Jazz Quartet	The Sheriff
11324	Modern Jazz Quartet	Place Vendôme
11326	Modern Jazz Quartet	at Music Inn Volume 2
11328	Montgomery, Wes	The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery
11330	Montgomery, Wes	Full House
11332	Montgomery, Wes	Smokin' at the Half Note
11334	Montgomery, Wes	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
11336	Quebec, Ike	From Hackensack to Englewood Cliffs
11338	Quebec, Ike	The Complete Blue Note 45 Sessions
11340	Quebec, Ike	Heavy Soul
11342	Quebec, Ike	It Might as Well Be Spring
11344	Quebec, Ike	Blue & Sentimental
11346	Quebec, Ike	Easy Living
11348	Quebec, Ike	Soul Samba
11350	Silver, Horace	New Faces New Sounds
11352	Silver, Horace	Horace Silver Trio and Art Blakey - Sabu
11354	Silver, Horace	and the Jazz Messengers
11356	Silver, Horace	Silver's Blue
11358	Silver, Horace	6 Pieces of Silver
11360	Silver, Horace	The Stylings of Silver
11362	Silver, Horace	Further Explorations by ...
11364	Silver, Horace	Live at Newport '58
11366	Silver, Horace	Finger Poppin'
11368	Silver, Horace	Blowin' the Blues Away
11370	Silver, Horace	Horace-Scope
11372	Silver, Horace	Doin' the Thing
11374	Silver, Horace	The Tokyo Blues
11376	Silver, Horace	Silver's Serenade
11378	Silver, Horace	Song for My Father
11380	Silver, Horace	The Cape Verdean Blues
11382	Silver, Horace	The Jody Grind
11384	Silver, Horace	Serenade to a Soul Sister
11386	Silver, Horace	You Gotta Take a Little Love
11388	Smith, Jimmy	Hobo Flats
11390	Smith, Jimmy	Cool Blues
11392	Dorham, Kenny	Trompeta Tocata
11394	Dorham, Kenny	Una Mas
11396	Dorham, Kenny	Round About Midnight at the Cafe Bohemia
11398	Fitzgerald, Ella	Clap Hands, Here Comes Charlie!
11400	Dorham, Kenny	Afro-Cuban
11402	Taylor, Cecil	Stereo Drive
11404	Farmer, Art	Sing Me Softly of the Blues
11406	Garland, Red	A Garland of Red
11408	Tristano, Lennie	Intuition
11410	Powell, Bud	The Amazing Bud Powell
11412	Getz, Stan	The Brothers
11414	Getz, Stan	Quartets
11416	Konitz, Lee	Subconscious-Lee
11418	Parker, Charlie	Bird & Diz
11420	Parker, Charlie	with Strings
11422	Ellington, Duke	Great Times!
11424	Ellington, Duke	Masterpieces by Ellington
11426	Getz, Stan	The Sound
11428	Getz, Stan	The Getz Age
11430	Kenton, Stan	Presents
11432	Powell, Bud	Bud Powell's Moods
11434	Sims, Zoot	Quartets
11436	Armstrong, Louis	Satchmo at Pasadena
11438	Ellington, Duke	Ellington Uptown

11440	Getz, Stan	Jazz at Storyville
11442	Getz, Stan	At Storyville Volume II
11444	Gillespie, Dizzy	Dee Gee Days: The Savoy Sessions
11446	Jackson, Milt	Wizard of the Vibes
11448	Jamal, Ahmad	The Piano Scene of Ahmad Jamal
11450	Kelly, Wynton	New Faces New Sounds Piano Interpretations
11452	Konitz, Lee	The New Sounds
11454	Mulligan, Gerry	Mulligan Plays Mulligan
11456	Rollins, Sonny	with The Modern Jazz Quartet
11458	Brown, Clifford	The Beginning and the End
11460	Donaldson, Lou	Quartet/Quintet/Sextet
11462	Getz, Stan	Plays
11464	Mellé, Gil	The Complete Blue Note Fifties Sessions
11466	Mulligan, Gerry	Quartet Volume 1
11468	Mulligan, Gerry	Quartet Volume 2
11470	Smith, Johnny	Moonlight in Vermont
11472	Taylor, Billy	Trio Vol. 1
11474	Young, Lester	with the Oscar Peterson Trio
11476	Brown, Clifford	New Faces New Sounds
11478	Brown, Clifford	Memorial Album
11480	Brown, Clifford	Memorial
11482	Brown, Clifford	New Star on the Horizon
11484	Charles, Teddy	Collaboration West
11486	Charles, Teddy	Word from Bird
11488	Christy, June	Something Cool
11490	Dorham, Kenny	Quintet
11492	Edison, Harry	The Inventive Mr. Edison
11494	Ellington, Duke	Premiered by Ellington
11496	Farmer, Art	The Art Farmer Septet
11498	Johnson, Jay Jay	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1
11500	Johnson, Jay Jay	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2
11502	Konitz, Lee	Plays
11504	Monk, Thelonious	and Sonny Rollins
11506	Pettiford, Oscar	The New Oscar Pettiford Sextet
11508	Powell, Bud	The Amazing Bud Powell, Vol. 2
11510	The Quintet	Jazz at Massey Hall
11512	Taylor, Billy	Trio Vol. 2
11514	Washington, Dinah	After Hours with Miss D
11516	Taylor, Billy	Cross Section
11518	Armstrong, Louis	Plays W.C. Handy
11520	Brookmeyer, Bob	The Dual Role of Bob Brookmeyer
11522	Brown, Clifford	Clifford Brown & Max Roach
11524	Brown, Clifford	Brown and Roach Incorporated
11526	Brown, Clifford	Jam Session
11528	Cohn, Al	Broadway/1954
11530	Davis, Miles	All Star Sextet
11532	Davis, Miles	All Stars Vol. 1
11534	Davis, Miles	All Stars Vol. 2
11536	Farmer, Art	Early Art
11538	Farmer, Art	When Farmer Met Gryce
11540	Hamilton, Chico	Quintet in Hi Fi
11542	Haig, Al	Fresh Sound
11544	Hope, Elmo	Volume 2
11546	Hope, Elmo	Meets Foster
11548	Mingus, Charles	Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus
11550	Mulligan, Gerry	California Concerts
11552	Raney, Jimmy	A
11554	Rollins, Sonny	Moving Out
11556	Taylor, Billy	The Billy Taylor Trio with Candido
11558	Tristano, Lennie	Lennie Tristano
11560	Washington, Dinah	Dinah Jams
11562	Brown, Clifford	With Strings
11564	Brown, Clifford	Study in Brown
11566	Christy, June	Duet
11568	Clarke, Kenny	Bohemia After Dark
11570	Ellis, Herb	Ellis in Wonderland
11572	Farmer, Art	Quintet featuring Gigi Gryce
11574	Garner, Erroll	Concert by the Sea
11576	Getz, Stan	West Coast Jazz
11578	Getz, Stan	Hamp and Getz
11580	Hamilton, Chico	Quintet featuring Buddy Collette
11582	Hawes, Hampton	Trio
11584	Hodges, Johnny	Creamy
11586	Hope, Elmo	Meditations
11588	Jamal, Ahmad	Plays
11590	Jamal, Ahmad	The Ahmad Jamal Trio
11592	Jackson, Milt	Quartet
11594	Jackson, Milt	Opus de Jazz
11596	Konitz, Lee	with Warne Marsh
11598	Lewis, John	The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music

11600	Konitz, Lee	with Warne Marsh
11602	Mingus, Charles	Plays Piano
11604	Moody, James	Hi Fi Party
11606	Moody, James	Wail, Moody, Wail
11608	O'Day, Anita	This is Anita
11610	Rollins, Sonny	Work Time
11612	Taylor, Billy	A Touch of Taylor
11614	Woods, Phil	Woodlore
11616	Young, Lester	Pres and Sweets
11618	Ashby, Dorothy	The Jazz Harpist
11620	Clarke, Terry	Telefunken Blues
11622	Shepp, Archie & the New York Contemporary Five	Mainstream 1958
11624	Harden, Wilbur	Music For Brass
11626	Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society	at Basin Street
11628	Brown, Clifford	Introducing Kenny Burrell
11630	Burrell, Kenny	Blue Serge
11632	Chaloff, Serge	Chambers' Music
11634	Chambers, Paul	Whims of Chambers
11636	Chambers, Paul	Jazz and the Sounds of Nature
11638	Lateef, Yusef	That's Him!
11640	Lincoln, Abbey	Jazz Mood
11642	Lateef, Yusef	Jazz for the Thinker
11644	Lateef, Yusef	Gigi Gryce
11646	Gryce, Gigi	The Teddy Charles Tentet
11648	Charles, Teddy	Live in San Francisco
11650	Shepp, Archie	On This Night
11652	Shepp, Archie	From A to...Z
11654	Cohn, Al	After Midnight
11656	Cole, Nat	Nice Day with Buddy Collette
11658	Collette, Buddy	Chris Connor
11660	Connor, Chris	Sings the George Gershwin Almanac of Song
11662	Connor, Chris	Fontainebleau
11664	Dameron, Tadd	Mating Call
11666	Dameron, Tadd	Trio
11668	Drew, Kenny	The Jon Eardley Seven
11670	Eardley, Jon	Ellington at Newport
11672	Ellington, Duke	Farmer's Market
11674	Farmer, Art	The Swinging Guitar of Tal Farlow
11676	Farlow, Tal	Byrd's World
11678	Byrd, Donald	The Fabric of Jazz
11680	Lateef, Yusef	Roll 'Em Bags
11682	Jackson, Milt	Al Cohn's 'Tones
11684	Cohn, Al	Songs for Swingers
11686	Clayton, Buck	Moodsville
11688	Cobb, Arnett	Archie Shepp - Bill Dixon Quartet
11690	Shepp, Archie	The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane
11692	Draper, Ray	Manhattan Fever
11694	Foster, Frank	Blowing in from Chicago
11696	Jordan, Cliff	The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane
11698	Draper, Ray	The Voice That Is!
11700	Hartman, Johnny	Cleopatra Feelin' Jazzy
11702	Gonsalves, Paul	with the Oscar Peterson
11704	Henderson, Bill	Fatha - The New Earl Hines Trio
11706	Hines, Earl	Step Lightly
11708	Mitchell, Blue	Saying Something
11710	Hardman, Bill	Mann Alone
11712	Mann, Herbie	Yardbird Suite
11714	Mann, Herbie	Introducing Lee Morgan
11716	Morgan, Lee	Prayer to the East
11718	Lateef, Yusef	Quartet And Quintet
11720	Payne, Cecil	Blues-ette
11722	Fuller, Curtis	Opus de Blues
11724	Wess, Frank	Jazz Sahib
11726	Shibab, Sahib	Southern Comfort
11728	Wess, Frank	Klook's Clique
11730	Clarke, Kenny	Two Altos
11732	Pepper, Art	The Jazz Message of Hank Mobley
11734	Mobley, Hank	Jazz Message #2
11736	Mobley, Hank	Jackson's Ville
11738	Jackson, Milt	Jazz Way Out
11740	Harden, Wilbur	Tanganyika Strut
11742	Harden, Wilbur	North, South, East....Wess
11744	Wess, Frank	Imagination
11746	Fuller, Curtis	Meet the Jazztet
11748	The Jazztet	Big City Sounds
11750	The Jazztet	and John Lewis
11752	The Jazztet	At Birdhouse
11754	The Jazztet	Here and Now
11756	The Jazztet	Another Git Together
11758	The Jazztet	

11760	Armstrong, Louis	Ella and Louis
11762	Bechet, Sidney	Recorded In Concert At The Brussels Fair, 1958
11764	Benson, George	The New Boss Guitar of George Benson
11766	Bert, Eddie	Musician of the Year
11768	Bert, Eddie	Encore
11770	Bey, Andy	Round Midnight
11772	Bley, Paul	Footloose!
11774	Ervin, Booker	The Book Cooks
11776	Ferguson, Maynard	Birdland Dream Band
11778	Fitzgerald, Ella	Sings the Cole Porter Songbook
11780	Flanagan, Tommy	Overseas
11782	Barron, Bill	The Tenor Stylings of Bill Barron
11784	Braith, George	Two Souls in One
11786	Brown, Oscar	Sin & Soul
11788	Bryant, Ray	Trio
11790	Jazz Crusaders, The	Freedom Sound
11792	Jazz Crusaders, The	at the Lighthouse
11794	Jazz Crusaders, The	Chile Con Soul
11796	Jazz Crusaders, The	Live at the Lighthouse '66
11798	Jazz Crusaders, The	Uh Huh
11800	Jazz Crusaders, The	Lighthouse '68
11802	Jazz Crusaders, The	Powerhouse
11804	Jefferson, Eddie	Letter from Home
11806	Jobim, Antônio Carlos	Wave
11808	Jones, Carmell	Business Meetin'
11810	Jones, Elvin	Elvin!
11812	Jones, Elvin	Dear John C.
11814	Jones, Elvin	Puttin' It Together
11816	Jones, Elvin	The Ultimate
11818	Jones, Elvin	Poly-Currents
11820	Jones, Etta	Hollar!
11822	Jones, Etta	Don't Go to Strangers
11824	Jones, Etta	Love Shout
11826	Jones, Quincy	This Is How I Feel About Jazz
11828	Jones, Quincy	Go West, Man!
11830	Jones, Quincy	The Birth of a Band!
11832	Jones, Quincy	The Quintessence
11834	Rollins, Sonny	Rollins Plays for Bird
11836	Rollins, Sonny	Volume 1
11838	Rollins, Sonny	Way Out West
11840	Rollins, Sonny	Sonny Rollins, Vol. 2
11842	Rollins, Sonny	The Sound of Sonny
11844	Rollins, Sonny	A Night at the Village Vanguard
11846	Rollins, Sonny	Tour de Force
11848	Rollins, Sonny	Suite
11850	Rollins, Sonny	and the Contemporary Leaders
11852	Rollins, Sonny	Newk's Time
11854	Rollins, Sonny	St Thomas - In Stockholm
11856	Rollins, Sonny	The Bridge
11858	Rollins, Sonny	Our Man in Jazz
11860	Rollins, Sonny	What's New?
11862	Rollins, Sonny	Sonny Meets Hawk!
11864	Rollins, Sonny	There Will Never Be Another You
11866	Rollins, Sonny	The Standard Sonny Rollins
11868	Rollins, Sonny	On Impulse!
11870	Rollins, Sonny	East Broadway Run Down
11872	Rollins, Sonny	Alfie
11874	Rollins, Sonny	Tenor Madness
11876	Rollins, Sonny	Saxophone Colossus
11878	Ross, Annie	Sings a Song with Mulligan!
11880	Nelson, Oliver	Meet Oliver Nelson
11882	Nelson, Oliver	Taking Care of Business
11884	Nelson, Oliver	Screamin' the Blues
11886	Nelson, Oliver	Straight Ahead
11888	Nelson, Oliver	Afro/American Sketches
11890	Nelson, Oliver	Sound Pieces
11892	Nelson, Oliver	The Blues and the Abstract Truth
11894	Newborn, Phineas	Here Is Phineas
11896	Newborn, Phineas	Phineas' Rainbow
11898	Newborn, Phineas	While My Lady Sleeps
11900	Newborn, Phineas	Plays Harold Arlen's Music ...
11902	Newborn, Phineas	Fabulous Phineas
11904	Newborn, Phineas	Piano Portraits by ...
11906	Newborn, Phineas	The Great Jazz Piano of ...
11908	Three Sounds, The	Introducing the 3 Sounds
11910	Three Sounds, The	Bottoms Up!
11912	Three Sounds, The	LD + 3
11914	Three Sounds, The	Good Deal
11916	Three Sounds, The	Standards
11918	Three Sounds, The	Moods

11920	Three Sounds, The	Feelin' Good
11922	Three Sounds, The	It Just Got to Be
11924	Three Sounds, The	Here We Come
11926	Three Sounds, The	Blue Hour
11928	Three Sounds, The	Babe's Blues
11930	Three Sounds, The	Hey There
11932	Three Sounds, The	Out of This World
11934	Three Sounds, The	Black Orchid
11936	Three Sounds, The	Blue Genes
11938	Three Sounds, The	Vibrations
11940	Three Sounds, The	Live at the Lighthouse
11942	Three Sounds, The	Coldwater Flat
11944	Three Sounds, The	Elegant Soul
11946	Three Sounds, The	Soul Symphony
11948	Three Sounds, The	Introducing the 3 Sounds Volume 2
11950	Tristano, Lennie & The New Tristano	
11952	Tyner, McCoy	Inception
11954	Tyner, McCoy	Reaching Fourth
11956	Tyner, McCoy	Nights of Ballads & Blues
11958	Tyner, McCoy	Today and Tomorrow
11960	Tyner, McCoy	Live at Newport
11962	Tyner, McCoy	Plays Ellington
11964	Tyner, McCoy	The Real McCoy
11966	Tyner, McCoy	Tender Moments
11968	Tyner, McCoy	Expansions
11970	Tyner, McCoy	Time for Tyner
11972	Waldron, Mal	Mal-1
11974	Waldron, Mal	Mal/2
11976	Waldron, Mal	The Dealers
11978	Waldron, Mal	Mal/3: Sounds
11980	Waldron, Mal	Mal/4: Trio
11982	Waldron, Mal	Impressions
11984	Washington, Dinah	The Swingin' Miss D
11986	Washington, Dinah	Sings Fats Waller
11988	Washington, Dinah	Dinah Sings Bessie Smith
11990	Washington, Dinah	Newport '58
11992	Washington, Dinah	What a Difference a Day Makes!
11994	Washington, Dinah	Unforgettable
11996	Young, Larry	Testifying
11998	Young, Larry	Young Blues
12000	Young, Larry	Groove Street
12002	Young, Larry	Into Somethin'
12004	Young, Larry	Unity
12006	Young, Larry	Of Love and Peace
12008	Young, Larry	Heaven on Earth
12010	Young, Larry	Mother Ship
12012	Mitchell, Blue	The Thing to Do
12014	Mitchell, Blue	Bring It Home to Me
12016	Mitchell, Blue	Boss Horn
12018	Mitchell, Blue	Heads Up!
12020	Mitchell, Blue	Collision in Black
12022	Mitchell, Blue	Bantu Village
12024	Rouse, Charlie	Bossa Nova Bacchanal
12026	Simone, Nina	Little Girl Blue
12028	Simone, Nina	at the Village Gate
12030	Morgan, Lee	Dizzy Atmosphere
12032	Morgan, Lee	Vol. 3
12034	Morgan, Lee	City Lights
12036	Morgan, Lee	The Cooker
12038	Morgan, Lee	Candy
12040	Chambers, Paul	Bass on Top
12042	Morgan, Lee	Lee-Way
12044	Morgan, Lee	The Sidewinder
12046	Morgan, Lee	Search for the New Land
12048	Morgan, Lee	The Gigolo
12050	Morgan, Lee	Cornbread
12052	Morgan, Lee	Delightful
12054	Morgan, Lee	Charisma
12056	Morgan, Lee	The Rajah
12058	Morgan, Lee	The Procrastinator
12060	Morgan, Lee	The Sixth Sense
12062	Morgan, Lee	Caramba!
12064	Mulligan, Gerry	Recorded in Boston at Storyville
12066	Mulligan, Gerry	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
12068	Mulligan, Gerry	The Gerry Mulligan Songbook Volume 1
12070	Mulligan, Gerry	What Is There to Say?
12072	Mulligan, Gerry	Two of a Mind
12074	Parlan, Horace	Movin' & Groovin'
12076	Parlan, Horace	Us Three
12078	Parlan, Horace	Speakin' My Piece

12080	Parlan, Horace	Headin' South
12082	Parlan, Horace	On the Spur of the Moment
12084	Parlan, Horace	Up & Down
12086	Parlan, Horace	Happy Frame of Mind
12088	McGhee, Howard	Music from The Connection
12090	Clarke, Kenny	The Golden 8
12092	Coleman, Ornette	Something Else!!!!
12094	Coleman, Ornette	Tomorrow Is the Question!
12096	Coleman, Ornette	The Shape of Jazz to Come
12098	Coleman, Ornette	Change of the Century
12100	Coleman, Ornette	This Is Our Music
12102	Coleman, Ornette	Free Jazz: A Collective Improvisation
12104	Coleman, Ornette	Town Hall
12106	Coleman, Ornette	At the Golden Circle Vol. 1
12108	Coleman, Ornette	At the Golden Circle Vol. 2
12110	Coleman, Ornette	The Empty Foxhole
12112	Coleman, Ornette	New York Is Now!
12114	Carter, Ron	Where?
12116	Armstrong, Louis	What a Wonderful World
12118	Chaloff, Serge	The Four Brothers...Together Again!
12120	Armstrong, Louis	Meets Oscar Peterson
12122	Armstrong, Louis	Ella and Louis Again
12124	Armstrong, Louis	Porgy and Bess
12126	Armstrong, Louis	Together for the First Time
12128	Armstrong, Louis	The Great Reunion
12130	Armstrong, Louis	Hello Dolly!
12132	Armstrong, Louis	Disney Songs the Satchmo Way
12134	Barron, Bill	Modern Windows
12136	Jones, Philly Joe	Blues for Dracula
12138	Jones, Thad	The Magnificent Thad Jones
12140	Jones, Thad	Detroit - New York Junction
12142	Jordan, Sheila	Portrait of Sheila
12144	Katz, Fred	Zen: The Music of Fred Katz
12146	Braith, George	Soulstream
12148	Burrell, Kenny	All Day Long
12150	Burrell, Kenny	Kenny Burrell
12152	Burrell, Kenny	Kenny Burrell & John Coltrane
12154	Burrell, Kenny	Blue Lights, Volume 1
12156	Burrell, Kenny	Blue Lights, Volume 2
12158	Burrell, Kenny	On View at the Five Spot Cafe
12160	Burrell, Kenny	Midnight Blue
12162	Butterfield, Billy	Conniff Meets Butterfield
12164	Byrd, Charlie	Jazz Samba
12166	Carter, Benny	Further Definitions
12168	Carter, Betty	Jazz Giant
12170	Carter, Betty	Ray Charles and Betty Carter
12172	Chambers, Paul	Quintet
12174	Cherry, Don	The Avant-Garde
12176	Cherry, Don	Complete Communion
12178	Cherry, Don	Symphony for Improvisers
12180	Cherry, Don	Where Is Brooklyn
12182	Cohn, Al	Tenor Conclave
12184	Coleman, Gloria	Soul Sisters
12186	Coles, Johnny	Little Johnny C
12188	Cooper, Bob	Flute 'n Oboe
12190	Corea, Chick	Tones for Joan's Bones
12192	Corea, Chick	Now He Sings, Now He Sobs
12194	Cox, Kenny	Introducing Kenny Cox
12196	Criss, Sonny	Sonny's Dream
12198	Curson, Ted	Tears for Dolphy
12200	Davis, Walter	Davis Cup
12202	Wilkerson, Don	Shoutin'
12204	Desmond, Paul	Take Ten
12206	Desmond, Paul	Easy Living
12208	Dickerson, Walt	This Is Walt Dickerson!
12210	Dickerson, Walt	A Sense of Direction
12212	Dickerson, Walt	Relativity
12214	Dickerson, Walt	To My Queen
12216	Donaldson, Lou	Swing and Soul
12218	Donaldson, Lou	Wailing With Lou
12220	Donaldson, Lou	Lou Takes Off
12222	Donaldson, Lou	Blues Walk
12224	Donaldson, Lou	Light-Foot
12226	Donaldson, Lou	LD + 3
12228	Donaldson, Lou	The Time Is Right
12230	Donaldson, Lou	Sunny Side Up
12232	Donaldson, Lou	Here 'Tis
12234	Donaldson, Lou	Gravy Train
12236	Donaldson, Lou	The Natural Soul
12238	Donaldson, Lou	Good Gracious!

12240	Donaldson, Lou	Lush Life
12242	Donaldson, Lou	Alligator Bogaloo
12244	Donaldson, Lou	Mr. Shing-A-Ling
12246	Donaldson, Lou	Say It Loud!
12248	Donaldson, Lou	Midnight Creeper
12250	Donaldson, Lou	Hot Dog
12252	Donaldson, Lou	Everything I Play Is Funky
12254	Dorham, Kenny	and the Jazz Prophets, Vol.1
12256	Dorham, Kenny	Whistle Stop
12258	Dorham, Kenny	Inta Somethin'
12260	Dorham, Kenny	Matador
12262	Drew, Kenny	Undercurrent
12264	Ellington, Duke	Black, Brown and Beige
12266	Ellington, Duke	The Cosmic Scene
12268	Ellington, Duke	Side by Side
12270	Ellington, Duke	Jazz Party
12272	Ellington, Duke	Back to Back: Duke Ellington and
12274	Ellington, Duke	Piano in the Foreground
12276	Ellington, Duke	Together for the First Time
12278	Ellington, Duke	The Great Reunion
12280	Ellington, Duke	Featuring Paul Gonsalves
12282	Ellington, Duke	Meets Coleman Hawkins
12284	Ellington, Duke	Money Jungle
12286	Ellington, Duke	John Coltrane
12288	Ellington, Duke	Seven Steps to Heaven
12290	Ellington, Duke	Far East Suite
12292	Ellington, Duke	And His Mother Called Him Bill
12294	Ervin, Booker	The Freedom Book
12296	Ervin, Booker	Cookin'
12298	Ervin, Booker	The In Between
12300	Fitzgerald, Ella	Porgy and Bess
12302	Fitzgerald, Ella	Ella and Louis Again
12304	Fitzgerald, Ella	Ella in Rome: The Birthday Concert
12306	Fitzgerald, Ella	Sings the George and Ira Gershwin ...
12308	Fitzgerald, Ella	Mack The Knife - Ella In Berlin
12310	Fitzgerald, Ella	Sings The Harold Arlen Songbook
12312	Fitzgerald, Ella	Ella Returns to Berlin
12314	Fitzgerald, Ella	These are the blues
12316	Fitzgerald, Ella	Ella at Duke's Place
12318	Fitzgerald, Ella	The Stockholm Concert
12320	Fitzgerald, Ella	Sunshine of Your Love
12322	Forrest, Jimmy	Most Much!
12324	Fuller, Curtis	Curtis Fuller and Hampton Hawes with ...
12326	Fuller, Curtis	The Opener
12328	Fuller, Curtis	Bone & Bari
12330	Fuller, Curtis	The Curtis Fuller Jazztet
12332	Fuller, Curtis	Soul Trombone
12334	Fuller, Curtis	Cabin in the Sky
12336	Gale, Eddie	Ghetto Music
12338	Gale, Eddie	Black Rhythm Happening
12340	Garland, Red	The P.C. Blues
12342	Garland, Red	Red Garland's Piano
12344	Garland, Red	Groovy
12346	Garland, Red	Red Garland Revisited!
12348	Garland, Red	High Pressure
12350	Garland, Red	All Mornin' Long
12352	Garland, Red	Soul Junction
12354	Garland, Red	It's a blue world
12356	Garner, Erroll	One World Concert
12358	Getz, Stan	For Musicians Only
12360	Getz, Stan	Getz Meets Mulligan In Hi-Fi
12362	Getz, Stan	and the Oscar Peterson Trio
12364	Getz, Stan	Stan Meets Chet
12366	Getz, Stan	At Large
12368	Getz, Stan	Focus
12370	Getz, Stan	Jazz Samba
12372	Getz, Stan	Jazz Samba Encore!
12374	Getz, Stan	Getz/Gilberto
12376	Getz, Stan & Bill Evans	
12378	Gillespie, Dizzy	Birks' Works
12380	Gillespie, Dizzy	at Newport
12382	Gillespie, Dizzy	and the Double Six of Paris
12384	Green, Bennie	with Art Farmer
12386	Green, Bennie	Walking Down
12388	Green, Bennie	Back on the Scene
12390	Green, Bennie	Soul Stirrin'
12392	Green, Bennie	Walkin' & Talkin'
12394	Green, Grant	Grant's First Stand
12396	Green, Grant	Sunday Mornin'
12398	Green, Grant	Grandstand

12400	Green, Grant	Gooden's Corner
12402	Green, Grant	Born to Be Blue
12404	Green, Grant	The Latin Bit
12406	Green, Grant	Goin' West
12408	Green, Grant	Feelin' the Spirit
12410	Green, Grant	Idle Moments
12412	Green, Grant	Solid
12414	Green, Grant	Talkin' About!
12416	Green, Grant	Street of Dreams
12418	Green, Grant	I Want to Hold Your Hand
12420	Griffin, Johnny	A Blowin' Session
12422	Griffin, Johnny	The Congregation
12424	Guaraldi, Vince	Trio Jazz Impressions of A Boy Named ...
12426	Hall, Jim	Jazz Guitar
12428	Hall, Jim	Undercurrent
12430	Hamilton, Chico	South Pacific in Hi-Fi
12432	Hamilton, Chico	Ellington Suite
12434	Handy, John	New View!
12436	Harris, Barry	Breakin' It Up
12438	Harris, Barry	Bull's Eye!
12440	Hawes, Hampton	Curtis Fuller and Hampton Hawes ...
12442	Hawes, Hampton	For Real!
12444	Hawkins, Coleman	The Hawk Flies High
12446	Hawkins, Coleman	and Confrères
12448	Hawkins, Coleman	Today and Now
12450	Hawkins, Coleman	Desafinado
12452	Hawkins, Coleman	Wrapped Tight
12454	Haynes, Roy	We Three
12456	Haynes, Roy	Just Us
12458	Haynes, Roy	Out of the Afternoon
12460	Henderson, Joe	Page One
12462	Henderson, Joe	Our Thing
12464	Henderson, Joe	In 'n Out
12466	Henderson, Joe	Inner Urge
12468	Henderson, Joe	Mode For Joe
12470	Henderson, Joe	Tetragon
12472	Henderson, Joe	Four!
12474	Henderson, Joe	Straight, No Chaser
12476	Henderson, Joe	Power to the People
12478	Hill, Andrew	So in Love
12480	Hill, Andrew	Black Fire
12482	Hill, Andrew	Smokestack
12484	Hill, Andrew	Judgment!
12486	Hill, Andrew	Andrew!!!
12488	Hill, Andrew	Point of Departure
12490	Hill, Andrew	Compulsion
12492	Hill, Andrew	Change
12494	Hill, Andrew	Grass Roots
12496	Hill, Andrew	Dance with Death
12498	Hill, Andrew	Passing Ships
12500	Hill, Andrew	Lift Every Voice
12502	Hipp, Jutta	At the Hickory House Volume 1
12504	Hipp, Jutta	At the Hickory House Volume 2
12506	Hipp, Jutta	with Zoot Sims
12508	Holmes, Richard	Soul Message
12510	Hope, Elmo	Informal Jazz
12512	Hope, Elmo	Homecoming!
12514	Hubbard, Freddie	Open Sesame
12516	Hubbard, Freddie	Goin' Up
12518	Hubbard, Freddie	Hub Cap
12520	Hubbard, Freddie	Groovy!
12522	Hubbard, Freddie	Ready for Freddie
12524	Hubbard, Freddie	The Artistry of Freddie Hubbard
12526	Hubbard, Freddie	Hub-Tones
12528	Hubbard, Freddie	Here to Stay
12530	Hubbard, Freddie	The Body & the Soul
12532	Hubbard, Freddie	Breaking Point
12534	Hubbard, Freddie	The Night of the Cookers, Volume 1
12536	Hubbard, Freddie	The Night of the Cookers, Volume 2
12538	Hubbard, Freddie	Blue Spirits
12540	Hubbard, Freddie	Jam Gems: Live at the Left Bank
12542	Hubbard, Freddie	Backlash
12544	Hubbard, Freddie	High Blues Pressure
12546	Hubbard, Freddie	A Soul Experiment
12548	Hubbard, Freddie	The Black Angel
12550	Hubbard, Freddie	The Hub of Hubbard
12552	Humes, Helen	Swingin' With Humes
12554	Hutcherson, Bobby	The Kicker
12556	Hutcherson, Bobby	Dialogue
12558	Hutcherson, Bobby	Components

12560	Hutcherson, Bobby	Stick-Up!
12562	Hutcherson, Bobby	Happenings
12564	Hutcherson, Bobby	Oblique
12566	Hutcherson, Bobby	Total Eclipse
12568	Hutcherson, Bobby	Medina
12570	Hutcherson, Bobby	Now!
12572	Ilori, Solomon	African High Life
12574	Jackson, Fred	Hootin' 'n Tootin'
12576	Jackson, Milt	The Jazz Skyline
12578	Jackson, Milt	Bags & Trane
12580	Jackson, Milt	Statements
12582	Jackson, Willis	Please Mr. Jackson
12584	Jackson, Willis	Soul Night/Live!
12586	Jamal, Ahmad	Count 'Em 88
12588	Jamal, Ahmad	At the Pershing/But Not for Me
12590	Jamal, Ahmad	At the Pershing, Vol. 2
12592	Jamal, Ahmad	Trio Volume IV
12594	Jamal, Ahmad	Portfolio of Ahmad Jamal
12596	Jamal, Ahmad	Jamal at the Penthouse
12598	Jamal, Ahmad	at the Blackhawk
12600	Jamal, Ahmad	Macanudo
12602	Jamal, Ahmad	At the Top - Poinciana Revisited
12604	Jamal, Ahmad	Tranquillity
12606	Webster, Ben	The Soul of Ben Webster
12608	Jones, Thad	The Magnificent Thad Jones, Vol. 3
12610	Johnson, J.J.	Jay and Kay + 6
12612	Johnson, J.J.	Live at the Café Bohemia
12614	Johnson, J.J.	The Great Kai & J. J.
12616	Johnson, J.J.	Proof Positive
12618	Jordan, Cliff	Cliff Jordan
12620	Jordan, Cliff	Cliff Craft
12622	Jordan, Duke	Flight to Jordan
12624	Kelly, Wynton	Smokin' at the Half Note
12626	Kessel, Barney	The Poll Winners
12628	Suliman, Idrees	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
12630	Konitz, Lee	Very Cool
12632	Konitz, Lee	Live at the Half Note
12634	Konitz, Lee	Motion
12636	Lacy, Steve	Reflections
12638	Lambert, Hendricks & Ross	Sing a Song of Basie
12640	La Roca, Pete	Basra
12642	Lateef, Yusef	Eastern Sounds
12644	Lateef, Yusef	Jazz 'Round the World
12646	Latin Jazz Quintet	Caribé
12648	Latin Jazz Quintet	Latin Soul
12650	Latin Jazz Quintet	Mucho, Mucho
12652	Lewis, John	Society Presents a ...
12654	Lewis, John	Grand Encounter
12656	Lewis, John	The John Lewis Piano
12658	Lewis, John	The Golden Striker
12660	Lewis, John	The Wonderful World of Jazz
12662	Lewis, John	A Milanese Story
12664	Lincoln, Abbey	That's Him!
12666	Little, Booker	4 and Max Roach
12668	Little, Booker	Out Front
12670	Manne, Shelly & His Friends	
12672	Manne, Shelly	My Fair Lady
12674	Manne, Shelly	Li'l Abner
12676	Manne, Shelly	Bells Are Ringing
12678	Marmarosa, Dodo	Dodo's Back!
12680	McCoy, Freddie	Lonely Avenue
12682	McCoy, Freddie	Spider Man
12684	McGriff, Jimmy	Electric Funk
12686	McRae, Carmen	Sings Lover Man and Other Billie ...
12688	Mellé, Gil	Patterns in Jazz
12690	Mellé, Gil	Primitive Modern
12692	Mellé, Gil	Gil's Guests
12694	Mellé, Gil	Quadrama
12696	Mellé, Gil	Tome VI
12698	Monterose, J.R.	J.R. Monterose
12700	O'Day, Anita & The Three Sounds	
12702	Paris, Jackie	The Song Is Paris
12704	Parker, Leo	Let Me Tell You 'Bout It
12706	Parker, Leo	Rollin' with Leo
12708	Pass, Joe	Catch Me!
12710	Pass, Joe	For Django
12712	Patton, Big John	Along Came John
12714	Patton, Big John	Blue John
12716	Patton, Big John	The Way I Feel
12718	Patton, Big John	Oh Baby!

12720	Patton, Big John	Let 'Em Roll
12722	Patton, Big John	Got a Good Thing Goin'
12724	Patton, Big John	That Certain Feeling
12726	Patton, Big John	Understanding
12728	Patton, Big John	Accent on the Blues
12730	Payne, Freda	After the Lights Go Down Low and ...
12732	Pike, Dave	Bossa Nova Carnival
12734	Pike, Dave	Limbo Carnival
12736	Powell, Bud	Bud! The Amazing Bud Powell (Vol. 3)
12738	Powell, Bud	Time Waits: The Amazing ... (Vol. 4)
12740	Powell, Bud	The Scene Changes: The ... (Vol. 5)
12742	Hill, Andrew	Pax
12744	Previn, André	West Side Story
12746	Redd, Freddie	The Music From The Connection
12748	Redd, Freddie	Shades of Redd
12750	Reece, Dizzy	Blues in Trinity
12752	Reece, Dizzy	Star Bright
12754	Reece, Dizzy	Soundin' Off
12756	Reece, Dizzy	Asia Minor
12758	Rich, Buddy	Big Swing Face
12760	Rivers, Sam	Fuchsia Swing Song
12762	Rivers, Sam	Contours
12764	Rivers, Sam	A New Conception
12766	Rivers, Sam	Dimensions & Extensions
12768	Roach, Freddie	Down to Earth
12770	Roach, Freddie	Mo' Greens Please
12772	Roach, Freddie	Good Move!
12774	Roach, Freddie	Brown Sugar
12776	Roach, Freddie	All That's Good
12778	Roach, Max	Max Roach + 4
12780	Roach, Max	Clifford Brown and Max Roach at ...
12782	Roach, Max	We Insist! Max Roach's Freedom ...
12784	Roach, Max	Percussion Bitter Sweet
12786	Roach, Max	It's Time
12788	Roach, Max	The Max Roach Trio Featuring the ...
12790	Roach, Max	Drums Unlimited
12792	Russell, George	The Jazz Workshop
12794	Russell, George	Modern Jazz Concert
12796	Russell, George	New York, N.Y.
12798	Russell, George	The Outer View
12800	Russell, George	The Essence of George Russell
12802	Sabu	Palo Congo
12804	Sanders, Pharoah	Tauhid
12806	Sanders, Pharoah	Karma
12808	Scott, Shirley	Mucho, Mucho
12810	Schuller, Gunther	Modern Jazz Concert
12812	Shank, Bud	The Bud Shank Quartet
12814	Shank, Bud	Flute 'n Oboe
12816	Shank, Bud	Holiday in Brazil
12818	Shepp, Archie	Four for Trane
12820	Shepp, Archie	Fire Music
12822	Shepp, Archie	New Thing at Newport
12824	Shepp, Archie	Mama Too Tight
12826	Shepp, Archie	The Magic of Ju-Ju
12828	Shepp, Archie	The Way Ahead
12830	Shepp, Archie	For Losers
12832	Shepp, Archie	Live at the Pan-African Festival
12834	Shepp, Archie	Blasé
12836	Sims, Zoot	Zoot!
12838	Sinatra, Frank	Nice 'n' Easy
12840	Sinatra, Frank	Sinatra at the Sands
12842	Coltrane, John	Cattin' with Coltrane and Quinichette
12844	Smith, Lonnie	Move Your Hand
12846	Smith, Lonnie	Turning Point
12848	Smith, Louis	Here Comes Louis Smith
12850	Smith, Louis	Smithville
12852	Smith, Jimmy	A New Sound... A New Star...
12854	Smith, Jimmy	A New Sound A New Star [...] Volume 2
12856	Smith, Jimmy	The Incredible Jimmy Smith
12858	Smith, Jimmy	At Club Baby Grand, Volume 1
12860	Smith, Jimmy	At Club Baby Grand, Volume 2
12862	Smith, Jimmy	A Date with Jimmy Smith Volume One
12864	Smith, Jimmy	A Date with Jimmy Smith Volume Two
12866	Smith, Jimmy	Jimmy Smith at the Organ, Volume 1
12868	Smith, Jimmy	Jimmy Smith at the Organ, Volume 2
12870	Smith, Jimmy	The Sounds of Jimmy Smith
12872	Smith, Jimmy	Plays Pretty Just for You
12874	Smith, Jimmy	House Party
12876	Smith, Jimmy	The Sermon!
12878	Smith, Jimmy	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1

12880	Smith, Jimmy	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 2
12882	Smith, Jimmy	Softly as a Summer Breeze
12884	Smith, Jimmy	Home Cookin'
12886	Smith, Jimmy	Crazy! Baby
12888	Smith, Jimmy	Plain Talk
12890	Smith, Jimmy	Open House
12892	Smith, Jimmy	Midnight Special
12894	Smith, Jimmy	Back at the Chicken Shack
12896	Smith, Jimmy	Plays Fats Waller
12898	Smith, Jimmy	Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith
12900	Smith, Jimmy	I'm Movin' On
12902	Smith, Jimmy	Bucket!
12904	Smith, Jimmy	Rockin' the Boat
12906	Smith, Jimmy	Prayer Meetin'
12908	Smith, Jimmy	Hobo
12910	Smith, Jimmy	Flats
12912	Smith, Jimmy	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
12914	Sonny Stitt	For Musicians Only
12916	Sonny Stitt	Sits in with the Oscar Peterson Trio
12918	Sun Ra	Jazz by Sun Ra
12920	Sun Ra	Super-Sonic Jazz
12922	Sun Ra	Sound of Joy
12924	Sun Ra	and his Solar Arkestra Visits Planet Earth
12926	Sun Ra	Jazz in Silhouette
12928	Sun Ra	The Futuristic Sounds of Sun Ra
12930	Sun Ra	When Sun Comes Out
12932	Sun Ra	The Heliocentric Worlds of Sun ...
12934	Sun Ra	The Heliocentric Worlds of Sun ...
12936	Sun Ra	The Magic City
12938	Sun Ra	Strange Strings
12940	Sun Ra	Monorails and Satellites
12942	Sun Ra	Monorails & Satellites
12944	Sun Ra	Atlantis
12946	Tate, Buddy	When I'm Blue
12948	Tatum, Art	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
12950	Taylor, Art	A.T.'s Delight
12952	Taylor, Art	Unit Structures
12954	Taylor, Billy	My Fair Lady Loves Jazz
12956	Taylor, Cecil	Unit Structures
12958	Taylor, Cecil	Conquistador!
12960	Teagarden, Jack	This Is Teagarden!
12962	Teagarden, Jack	Mis'ry and the Blues
12964	Thompson, Lucky	Lucky Strike
12966	Timmons, Bobby	In Person
12968	Timmons, Bobby	The Soul Man!
12970	Turrentine, Stanley	Look Out!
12972	Turrentine, Stanley	Blue Hour
12974	Turrentine, Stanley	Comin' Your Way
12976	Turrentine, Stanley	Up at "Minton's", Vol. 1
12978	Turrentine, Stanley	Up at "Minton's", Vol. 2
12980	Turrentine, Stanley	Dearly Beloved
12982	Turrentine, Stanley	ZT's Blues
12984	Turrentine, Stanley	That's Where It's At
12986	Turrentine, Stanley	Jubilee Shout!!!
12988	Turrentine, Stanley	Never Let Me Go
12990	Turrentine, Stanley	A Chip Off the Old Block
12992	Turrentine, Stanley	Hustlin'
12994	Turrentine, Stanley	Joyride
12996	Turrentine, Stanley	Rough 'n' Tumble
12998	Turrentine, Stanley	Easy Walker
13000	Turrentine, Stanley	The Spoiler
13002	Turrentine, Stanley	The Look of Love
13004	Turrentine, Stanley	Common Touch
13006	Turrentine, Stanley	Always Something There
13008	Turrentine, Stanley	Another Story
13010	Vick, Harold	Steppin' Out!
13012	Vinnegar, Leroy	Leroy Walks!
13014	Wallington, George	Jazz for the Carriage Trade
13016	Wallington, George	The New York Scene
13018	Washington, Tyrone	Natural Essence
13020	Wilder, Joe	Wilder 'n' Wilder
13022	Wilkerson, Don	Elder Don
13024	Wilkerson, Don	Preach Brother!
13026	Willette, Baby Face	Face to Face
13028	Willette, Baby Face	Stop and Listen
13030	Williams, Joe	Jump For Joy
13032	Williams, Tony	Life Time
13034	Williams, Tony	Spring
13036	Williams, Valdo	New Advanced Jazz
13038	Wilson, Gerald	Moment of Truth

13040	Wilson, Gerald	Eternal Equinox
13042	Wilson, Jack	Something Personal
13044	Wilson, Jack	Easterly Winds
13046	Wilson, Jack	Song for My Daughter
13048	Wilson, Nancy	Nancy Wilson/Cannonball Adderley
13050	Wilson, Nancy	Yesterday's Love Songs/Today's Blues
13052	Wilson, Reuben	On Broadway
13054	Wilson, Reuben	Love Bug
13056	Wilson, Reuben	Blue Mode
13058	Winchester, Lem	Perform a Tribute to Clifford Brown
13060	Winchester, Lem	Winchester Special
13062	Winding, Kai	Jay and Kay + 6
13064	Winding, Kai	The Great Kai & J.J.
13066	Winding, Kai	The Incredible Kai Winding Trombones
13068	Woods, Phil	Pairing Off
13070	Woods, Phil	Bird Feathers
13072	Woods, Phil	Four Altos
13074	Woods, Phil	Rights of Swing
13076	Wright, John	The Last Amen
13078	Davis, Eddie	Very Saxy
13080	Davis, Eddie	The Eddie Lockjaw Davis Cookbook, Vol. 1
13082	Davis, Eddie	The Eddie Lockjaw Davis Cookbook, Vol. 2
13084	Ellis, Don	Live in...
13086	Manne, Shelly	2-3-4
13088	Ellington, Duke	A Drum is a Woman
13090	Farlow, Tal	Autumn in New York
13092	Ellington, Duke	Second Sacred Concert
13094	Ellington, Duke	Ellington '55
13096	Ellington, Duke	Concert of Sacred Music
13098	Ellington, Duke	Serenade to Sweden
13100	Ellington, Duke	The Popular Duke Ellington
13102	Ellington, Duke	The Duke Plays Ellington
13104	Ellington, Duke	Plays Mary Poppins
13106	Ellington, Duke	Ellington Showcase
13108	Jones, Carmell	The Remarkable Carmell Jones
13110	Jones, Carmell	Jay Hawk Talk
13112	Flanagan, Tommy	The Cats
13114	Flanagan, Tommy	Lonely Town
13116	Garland, Red	Red Alone
13118	Garland, Red	Manteca
13120	Dorham, Kenny	Quiet Kenny
13122	Dorham, Kenny	Blue Spring
13124	Clooney, Rosemary	Blue Rose
13126	Ammons, Gene	Boss Tenor
13128	Reys, Rita	The Cool Voice of Rita Reys
13130	Smith, Jimmy	Hoochie Cooche Man
13132	Evans, Bill	Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate
13134	Counce, Curtis	You Get More Bounce With Curtis Counce!
13136	McIntyre, Maurice	Humility in the Light of the Creator
13138	Jones, Etta	Something Nice
13140	Montgomery, Wes	Down Here on the Ground
13142	Stitt, Sonny	Kaleidoscope
13144	Guaraldi, Vince	Jazz Impressions of Black Orpheus
13146	Cobb, Arnett	Party Time
13148	Green, Bennie	The 45 Sessions
13150	Green, Bennie	Hornful of Soul
13152	Henry, Ernie	Last Chorus
13154	Henry, Ernie	Presenting Ernie Henry
13156	Kenny Dorham	Showboat
13158	Drew, Kenny	New Faces New Sounds
13160	Shepp, Archie	Yasmina, a Black Woman
13162	McCann, Les	Plays the Truth
13164	McCann, Les	Swiss Movement
13166	Milt Jackson	Bags Meets Wes!
13168	Mulligan, Gerry	Meets Ben Webster
13170	Burrell, Kenny	Bluesy Burrell
13172	Wilen, Barney	Un témoin dans la ville
13174	Lacy, Steve	The Straight Horn of Steve Lacy
13176	Ellington, Duke	Blues in Orbit
13178	Ware, Wilbur	The Chicago Sound
13180	Evans, Bill	California Here I Come
13182	Lewis, John	Afternoon in Paris
13184	Newborn, Phineas	A World of Piano
13186	Peterson, Oscar	We Get Requests
13188	Coltrane, John	Kulu Sé Mama
13190	Coltrane, John	The John Coltrane Quartet Plays
13192	Coltrane, John	Live at the Half Note: One Down, One Up
13194	Coltrane, John	Brazilia
13196	Coltrane, John	Living Space
13198	Coltrane, John	Infinity

13200	Coltrane, John	Live in Antibes
13202	Coltrane, John	Live in Seattle
13204	Coltrane, John	Sun Ship
13206	Coltrane, John	First Meditations (for quartet)
13208	Coltrane, John	Om
13210	Coltrane, John	Love Supreme: Live in Seattle
13212	Coltrane, John	The Olatunji Concert: The Last Live Recording
13214	Coltrane, John	Interstellar Space
13216	Coltrane, John	Cosmic Music
13218	Coltrane, John	Offering: Live at Temple University
13220	Coltrane, John	Stellar Regions
13222	Coltrane, Alice	A Monastic Trio
13224	Coltrane, Alice	Huntington Ashram Monastery
13226	Armstrong, Louis	New Orleans Nights
13228	Mann, Herbie	Monday Night at the Village Gate
13230	Monk, Thelonious	Thelonious
13232	Monk, Thelonious	Blows for LP
13234	Monk, Thelonious	Quintet
13236	Monk, Thelonious	Plays
13238	Monk, Thelonious	Sonny Rollins and Thelonious Monk
13240	Desmond, Paul	Glad to Be Unhappy
13242	Gordon, Dexter	A Day in Copenhagen
13244	Braith, George	Extension
13246	Webster, Ben	Wanted To Do One Together
13248	Simone, Nina	Sings the Blues
13250	Byrd, Donald	Jazz Lab
13252	Wess, Frank	The Frank Wes Quartet
13254	Wess, Frank	Yo Ho! Poor You, Little Me
13256	Adderley, Cannonball	Cannonball's Sharpshooters
13258	Kelly, Wynton	Kelly Blue
13260	Fitzgerald, Ella	Rhythm Is My Business
13262	Jackson, Milt	Bean Bags
13264	Evans, Bill	Intermodulations
13266	Lincoln, Abbey	Straight Ahead
13268	Terry, Clark	Color Changes
13270	Lincoln, Abbey	It's Magic
13272	Lincoln, Abbey	Abbey Is Blue
13274	Lincoln, Abbey	Abbey Lincoln's Affair...
13276	Pearson, Duke	Hush!
13278	Forrest, Jimmy	Out of the Forrest
13280	Jarrett, Keith	Life Between the Exit Signs
13282	Jarrett, Keith	Restoration Ruin
13284	Jarrett, Keith	Somewhere Before
13286	Lloyd, Charles	Forest Flower
13288	Lloyd, Charles	Dream Weaver
13290	Lloyd, Charles	Love-In
13292	Lloyd, Charles	Discovery!
13294	Lloyd, Charles	In the Soviet Union
13296	Harper, Toni	Toni
13298	Jones, Elvin	Heavy Sounds
13300	Lloyd, Charles	The Flowering
13302	Lloyd, Charles	In Europe
13304	Golson, Benny	Turning Point
13306	Golson, Benny	Gettin' with It
13308	Golson, Benny	Take a Number from 1 to 10
13310	Golson, Benny	Pop + Jazz = Swing
13312	Golson, Benny	Free
13314	Golson, Benny	Tune in, Turn on
13316	Moody, James	James Moody
13318	Ammons, Gene	Blue Gene
13320	Bailey, Dave	One Foot in the Gutter
13322	O'Day, Anita	Waiter, Make Mine Blues
13324	Vaughan, Sarah	After Hours at the London House
13326	Little, Booker	That's It!
13328	Ammons, Gene	The Big Sound
13330	Ammons, Gene	Groove Blues
13332	Rollins, Sonny	Plus 4
13334	Farmer, Art	Three Trumpets
13336	Coleman, Earl	Returns
13338	Green, Bennie	Blows His Horn
13340	Allison, Mose	Young Man Mose
13342	Person, Houston	Blue Odissey
13344	Lateef, Yusef	The Sounds of Yusef
13346	Allison, Mose	Creek Bank
13348	Farmer, Art	2 Trumpets
13350	Wright, John	South Side Soul
13352	Wright, John	Nice 'n' Tasty
13354	Wright, John	Makin' Out
13356	Wright, John	Mr. Soul
13358	Davis, Miles	Amsterdam Concert

13360	Allison, Mose	Ramblin' with Mose
13362	Davis, Miles	Jazz At The Plaza
13364	Davis, Miles	Live At The 1963 Monterey Jazz Festival
13366	Davis, Miles	Miles In Berlin
13368	Taylor, Cecil	Looking Ahead!
13370	Taylor, Cecil	Jazz Advance
13372	Taylor, Cecil	At Newport
13374	Taylor, Cecil	Love For Sale
13376	Taylor, Cecil	The World of Cecil Taylor
13378	Terry, Clark	In Orbit
13380	Evans, Bill	Trio '65
13382	Taylor, Cecil	Nefertiti, the Beautiful One Has Come
13384	Gillespie, Dizzy	The Greatest Trumpet of Them All
13386	Mulligan, Gerry	Night Lights
13388	Webster, Ben	King of the Tenors
13390	Hartman, Johnny	I Just Dropped By to Say Hello
13392	Byard, Jaki	Blues for Smoke
13394	Ammons, Gene	The Boss is Back!
13396	Hawkins, Coleman	Soul
13398	Jones, Etta	Lonely and Blue
13400	Ellington, Duke	Ellington Indigos
13402	Drew, Kenny	And His Progressive Piano
13404	Jones, Thad	The Fabulous Thad Jones
13406	The Jones Boys	The Jones Boys
13408	Jones, Thad	Mad Thad
13410	Jones, Thad	After Hours
13412	The Jones Brothers	Keepin' Up with the Joneses
13414	Mingus, Charles	Revenge!
13416	Rollins, Sonny	Now's the Time
13418	Rollins, Sonny	And the Big Brass
13420	Nelson, Oliver	The Kennedy Dream
13422	Peterson, Oscar	Plays the Duke Ellington Song Book
13424	Scott, Shirley	Great Scott!
13426	Brown, Ray	Much in Common
13428	Manne, Shelly	At the Black Hawk 1
13430	Manne, Shelly	At the Black Hawk 2
13432	Manne, Shelly	At the Black Hawk 3
13434	Manne, Shelly	At the Black Hawk 4
13436	Ammons, Gene	Bad! Bossa Nova
13438	Garland, Red	At the Prelude
13440	Garland, Red	Live!
13442	Garland, Red	Lil' Darlin'
13444	Garland, Red	Satin Doll
13446	Jacquet, Illinois	The Blues; That's Me!
13448	Jones, Etta	From the Heart
13450	Kloss, Eric	First Class Kloss!
13452	Allison, Mose	Autumn Song
13454	Jacquet, Illinois	The Kid and the Brute
13456	Peterson, Oscar	Very Tall
13458	Phillips, Sonny	Sure 'Nuff
13460	Garland, Red	All Kinds of Weather
13462	Garland, Red	Red in Blues-ville
13464	Garland, Red	Rojo
13466	Ammons, Gene	Jug
13468	Taylor, Billy	at Town Hall
13470	Jamal, Ahmad	Ahmad's Blues
13472	Jamal, Ahmad	Ahmad Jamal's Alhambra
13474	Quinichette, Paul	For Basie
13476	Tatum, Art	The Genius of Art Tatum
13478	Lewis, George	Ragtime Stompers
13480	Garland, Red	Can't See for Lookin'
13482	Getz, Stan	Jazz at Storyville (Volume 3)
13484	Gordon, Dexter	The Tower of Power!
13486	Gordon, Dexter	More Power!
13488	Little, Booker	Booker Little
13490	Little, Booker	And Friend
13492	Gillespie, Dizzy	Gillespiana
13494	Morgan, Lee	Lee Morgan
13496	Fuller, Curtis	With Red Garland
13498	Coleman, Ornette	Love Call
13500	Byrd, Donald	Mustang!
13502	Mitchell, Blue	Down with It!
13504	Hodges, Johnny	Everybody Knows
13506	Mingus, Charles	The Complete Town Hall Concert
13508	Fuller, Curtis	Volume 3
13510	Byrd, Donald	Off to the Races
13512	Roach, Max	The Max Roach 4 Plays Charlie Parker
13514	Waldron, Mal	The Quest
13516	Farmer, Art	Art
13518	Dolphy, Eric	The Complete Uppsala Concert

13520	Coleman, Ornette	Ornette on Tenor
13522	Mitchell, Blue	Big 6
13524	Weston, Randy	Get Happy with the Randy Weston Trio
13526	Macero, Teo	Teo
13528	Adderley, Cannonball	Them Dirty Blues
13530	Brooks, John Benson	Alabama Concerto
13532	Lateef, Yusef	The Centaur and the Phoenix
13534	Herman, Woody	Woody's Winners
13536	Garland, Red	Soul Burnin'
13538	Baker, Chet	In New York
13540	Manne, Shelly	The West Coast Sound
13542	Hawes, Hampton	The Green Leaves of Summer
13544	Kessel, Barney	Some Like It Hot
13546	Terry, Clark	Serenade to a Bus Seat
13548	Burrell, Kenny	All Night Long
13550	Charles, Teddy	Evolution
13552	Kessel, Barney	Kessel Plays Standards
13554	Hawes, Hampton	The Sermon
13556	Weston, Randy	Trio and Solo
13558	Vinnegar, Leroy	Leroy Walks Again!
13560	Weston, Randy	Jazz à la Bohemia
13562	Weston, Randy	With These Hands...
13564	Hawes, Hampton	I'm All Smiles
13566	Previn, André	Plays Songs of Harold Arlen
13568	Kessel, Barney	Let's Cook!
13570	Hawes, Hampton	The Seance
13572	Hawes, Hampton	This is Hampton Hawes
13574	Hawes, Hampton	Everybody Likes Hampton Hawes
13576	Land, Harold	Harold in the Land of Jazz
13578	Previn, André	Plays Songs by Vernon Duke
13580	Previn, André	Gigi
13582	Collette, Buddy	Man of Many Parts
13584	Manne, Shelly	Swinging Sounds
13586	Byrd, Charlie	Bossa Nova Pelos Passaros
13588	Adderley, Cannonball	Cannonball Takes Charge
13590	Redd, Freddie	San Francisco Suite for Jazz Trio
13592	Land, Harold	Eastward Ho! Harold Land in New York
13594	Land, Harold	The Fox
13596	Baker, Chet	In Milan
13598	Mitchell, Red	Presenting Red Mitchell
13600	Land, Harold	West Coast Blues
13602	Previn, André	Like Previn!
13604	Previn, André	King Size!
13606	Previn, André	Double Play!
13608	Fuller, Curtis	New Trombone
13610	McDuff, Jack	The Dynamic Jack McDuff
13612	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 1
13614	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 2
13616	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 3
13618	Adderley, Nat	Much Brass
13620	Drew, Kenny	This Is New
13622	Gee, Matthew	Jazz by Gee
13624	Edwards, Teddy	Teddy's Ready!
13626	Carter, Benny	Swingin' the '20s
13628	Morgan, Lee	Take Twelve
13630	Adderley, Cannonball	Things Are Getting Better
13632	Adderley, Cannonball	In New York
13634	Adderley, Cannonball	Nippon Soul
13636	Adderley, Cannonball	Cannonball's Bossa Nova
13638	Adderley, Cannonball	African Waltz
13640	Adderley, Cannonball	Plus
13642	Adderley, Cannonball	Workshop Revisited
13644	Gordon, Dexter	The Resurgence of Dexter Gordon
13646	Quinichette, Paul	On the Sunny Side
13648	Young, Webster	For Lady
13650	Burrell, Kenny	Earthy
13652	Suliman, Idrees	Roots
13654	Jones, Thad	Olio
13656	Alpert, Trigger	Trigger Happy!
13658	Corwin, Bob	The Bob Corwin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott
13660	Spann, L'estate	Gemini
13662	Mann, Herbie	Sultry Serenade
13664	Davis, Miles	Miles in France
13666	Charles, Teddy	The Prestige Jazz Quartet
13668	Flanagan, Tommy	The Tommy Flanagan Trio
13670	Jordan, Duke	Trio and Quintet
13672	Parker, Charlie	Montréal, 1953
13674	Bley, Paul	Paul Bley
13676	Powell, Bud	Bud Powell's Moods

13678	VV.AA.	Conception
13680	Davis, Miles	Quartet
13682	Evans, Bill	Further Conversations with Myself
13684	Evans, Bill	Tales: Live in Copenhagen (1964)
13686	Davis, Miles	Vol. 2
13688	Davis, Miles	Vol. 3
13690	Evans, Bill	Behind the Dikes
13692	Evans, Bill	Treasures
13694	Monk, Thelonious	Monk in Copenhagen
13696	Monk, Thelonious	Jackie-ing
13698	Davis, Miles	Directions
13700	Davis, Miles	Circle in the Round
13702	Williams, Tony	Emergency!
13704	Coltrane, John	Settin' the Pace
13706	Coltrane, John	Dakar
13708	Coltrane, John	The Believer
13710	Coltrane, John	The Complete Copenhagen Concert
13712	Coltrane, John	The Last Train
13714	Coltrane, John	Afro Blue Impresions
13716	Coltrane, John	Black Pearls
13718	Coltrane, John	Bahia
13720	Coltrane, John	So Many Things: The European Tour, 1961
13722	Davis, Miles	Birth of the Blue
13724	Coltrane, John	Bye Bye Blackbird
13726	Coltrane, John	Live Trane: The Europeans Tours
13728	Coltrane, John	The Paris Concert
13730	Coltrane, John	Selflessness
13732	Coltrane, John	My Favorite Things: Coltrane at Newport
13734	Coltrane, John	The European Tour
13736	Coltrane, John	Blue World
13738	Coltrane, John	Concert in Japan
13740	Gordon, Joe	Introducing Joe Gordon
13742	Gordon, Joe	Lookin' Good!
13744	Evans, Bill	Jazzhouse
13746	Evans, Bill	Alone
13748	Evans, Bill	Time Remembered
13750	Brubeck, Dave	Jazz Impressions of the U.S.A.
13752	Evans, Bill	At Shelly's Manne-Hole
13754	Smith, Johnny Hammond	The Stinger
13756	O'Day, Anita	All the Sad Young Men
13758	Fitzgerald, Ella	Sings the Rodgers and Hart Song Book
13760	O'Day, Anita	Swings Cole Porter with Billy May
13762	Russell, George	Sextet at the Five Spot
13764	Timmons, Bobby	This Here is Bobby Timmons
13766	Russell, George	Sextet at the Five Spot
13768	Bley, Paul	Solemn Meditation
13770	Smith, Jimmy	Organ Grinder Swing
13772	Byrd, Donald	The Creeper
13774	Lacy, Steve	Evidence
13776	Desmond, Paul	First Place Again
13778	Green, Grant	First Session
13780	Kenton, Stan	Innovations In Modern Music, Volume One
13782	Tatum, Art	Gene Norman Presents an Art Tatum Concert
13784	Hamilton, Chico	The Original Chico Hamilton Quintet
13786	Hope, Elmo	New Faces New Sounds
13788	Weston, Randy	Cole Porter in a Modern Mood
13790	Lateef, Yusef	Stable Mates
13792	Lateef, Yusef	Before Dawn: The Music of Yusef Lateef
13794	Lateef, Yusef	Other Sounds
13796	Modern Jazz Quartet	The Comedy
13798	Young, Lester	The Jazz Giants '56
13800	Hawkins, Coleman	The Genius of Coleman Hawkins
13802	Hawkins, Coleman	The Coleman Hawkins, Roy Eldridge, Pete Brown, Jo Jones All Stars at Newport
13804	Blakey, Art	Just Coolin'
13806	Merrill, Helen	Helen Merrill
13808	Allison, Mose	Transfiguration of Hiram Brown
13810	Allison, Mose	I Love the Life I Live
13812	Allison, Mose	I Don't Worry About a Thing
13814	Allison, Mose	Swingin' Machine
13816	Allison, Mose	Mose Alive!
13818	Allison, Mose	Wild Man on the Loose!
13820	Allison, Mose	I've Been Doin' Some Thinkin'
13822	Brown, Marion	Quartet
13824	Lateef, Yusef	Into Something
13826	Forrest, Jimmy	Soul Street
13828	Smith, Johnny Hammond	Look Out!
13830	Haynes, Roy	Cymbalism
13832	Ellis, Don	New Ideas
13834	Gryce, Gigi	The Rat Race Blues

13836	The Modern Jazz Disciples	The Modern Jazz Disciples
13838	Garland, Red	Hallelloo-Y'-All
13840	Burrell, Kenny	Soul Call
13842	Jackson, Willis	Boss Shoutin'
13844	Stitt, Sonny	Primitivo Soul!
13846	<i>Spigolatura: The Three Sounds</i>	
13848	Konitz, Lee	You and Lee
13850	Marsh, Warne	Jazz of Two Cities
13852	Brown, Ted	Free Wheeling
13854	Rouse, Charlie	Yeah!
13856	Forrest, Jimmy	Forrest Fire
13858	Lacy, Steve	Soprano Sax
13860	Wess, Frank	Wheelin' & Dealin'
13862	McDuff, Jack	Goodnight, It's Time to Go
13864	Smith, Johnny Hammond	Talk That Talk
13866	Richardson, Jerome	Midnight Oil
13868	Charles, Teddy	Coolin'
13870	Bryant, Ray	Alone with the Blues
13872	Ashby, Dorothy	In A Minor Groove
13874	Taylor, Art	Taylor's Tenors
13876	Lateef, Yusef	Cry! – Tender
13878	Wallington, George	At The Bohemia (Featuring The Peck)
13880	Smith, Johnny Hammond	All Soul
13882	Richardson, Jerome	Roamin' with Richarson
13884	Stitt, Sonny	Night Letter
13886	McPherson, Charles	Bebop Revisited!
13888	Ashby, Dorothy	Hip Harp
13890	Smith, Johnny Hammond	Opus de Funk
13892	Byard, Jaki	Out Front!
13894	Navarro, Fats and others	Modern Jazz Trumpets
13896	Tristano, Lennie	Live in Toronto 1952

1949

Sul cool jazz:

[...] *È giusto peraltro ricordare che l'evoluzione dello stile trombettistico di Miles Davis era già maturato nella formazione di Charlie Parker in misura tale che sarebbe stato arduo riconoscere nel raffinato esecutore di Embraceable You lo spaurito trombettista delle prime incisioni con Charlie Parker. In realtà Davis sentiva il bisogno di un nuovo stile, alla stessa maniera in cui lo avvertivano sassofonisti come Lee Konitz che aveva suonato nella orchestra di Claude Thornhill prima di raggiungere Davis nella formazione che avrebbe registrato le celebri dodici incisioni raccolte in The Complete Birth of the Cool. [...]*

Roberto Capasso, Grande Enciclopedia del Jazz,
Curcio, 1982, volume 1, pagina 350

#	tit.	sess.	aut.	arr.
01	Move	(a)	Denzil Best	John Lewis
02	Jeru	(a)	Gerry Mulligan	
03	Moon Dreams	(c)	Chummy MacGregor, Johnny Mercer	Gil Evans
04	Venus de Milo	(b)	Gerry Mulligan	
05	Budo	(a)	Miles Davis, Bud Powell	Gerry Mulligan
06	Deception	(c)	Miles Davis	Gerry Mulligan
07	Godchild	(a)	George Wallington	Gerry Mulligan
08	Boplicity	(b)	Cleo Henry	Gil Evans
09	Rocker	(c)	Gerry Mulligan	
10	Israel	(b)	John Carisi	
11	Rouge	(b)	John Lewis	
12	Darn That Dream	(c)	Eddie DeLange, Jimmy Van Heusen	Gerry Mulligan

© Capitol, 1957 🎧 WOR Studios, NYC, 21 gennaio (a), 22 aprile 1949 (b), 9 marzo 1950 (c). 🎵 Miles Davis, t; Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Bill Barber, tuba. (a): Junior Collins, cor; Kai Winding, trne; Al Haig, p; Joe Shulman, b; Max Roach, d. (b): Sandy Siegelstein, cor; J. J. Johnson, trne; John Lewis, p; Nelson Boyd, b; Kenny Clarke, d. (c): Gunther Schuller, cor; J. J. Johnson, trne; John Lewis, p; Al McKibbon, b; Max Roach, d; Kenny Hagood, v (solo su *Darn That Dream*). 🕒 Nel 1949, a soli ventitré anni, Miles Davis si è già visto passare sotto le dita un bel po' di storia del jazz. Approdato giovanissimo alla corte di Charlie Parker, da subito dimostra di sapersi smarcare, con il suo stile meditato e sobrio, da quello spigoloso e irruente del maestro. Inizia poi, insieme a buona parte della comunità musicale di New York, a frequentare un seminterrato sulla cinquantacinquesima strada. Il padrone di casa è Gil Evans, arrangiatore nell'orchestra di Claude Thornhill. Lo stile di Evans si distingueva per le sonorità limpide e rilassate: ricorrendo a strumenti quali tuba e corno francese, integrando nel jazz le componenti impressioniste ¹ della musica colta europea, esaltava la gamma tonale media nella pastosità dell'unisono. Davis, lasciando il suo collaboratore nel ruolo di eminenza grigia, forma un nonetto – soprannominato la *tuba band* – che fonde quelle idee con l'energia del bop. La nuova formazione conta sei fiati (tromba, trombone, corno, basso tuba, sax contralto e baritono) oltre alla tradizionale sezione ritmica (pianoforte, contrabbasso e batteria). L'obiettivo è ampliare la gamma timbrica e le possibilità orchestrali del bop, senza però snaturarne l'identità jazzistica. Il successo di questa nuova, lirica forma di jazz è però scarso: una manciata di esibizioni al Royal Roost nel 1948 e poi la formazione si scioglie. Davis ci riprova nel 1949, quando firma con la Capitol, ma ancora una volta il riscontro non è dei migliori. Questione di ambiente, di tempi, ma anche di attitudine: sulla costa orientale il jazz si stava indirizzando verso un'espressività più intensa, culminata poi nell'hard

¹corrente che si sviluppa tra 1870 e 1920 vedendo, quale figura di riferimento, quella del compositore francese Claude Debussy. Con l'obiettivo di creare atmosfere sognanti, vaghe e indeterminate, gli impressionisti limitano l'intensità sonora ricorrendo principalmente al timbro, il colore degli strumenti, per esprimere impressioni e suggestioni.

bop. L'importanza di queste registrazioni è comunque straordinaria. Mentre sulla costa orientale il jazz evolve in direzioni diverse, sulla *west coast* il cool jazz nascerà proprio dalle sonorità elaborate in queste sessioni, grazie anche ai contributi di Mulligan e Konitz. Ma l'impronta di *Birth of the Cool* si estenderà ben oltre: trombettista e arrangiatore riprenderanno il discorso tra 1957 e 1963 producendo altri quattro album (*Miles Ahead* # 10698, *Porphy and Bess*, # 10706 *Sketches of Spain* # 10710, *Quiet Nights*) destinati a segnare profondamente il panorama della musica afroamericana.

🕒 La vicenda editoriale del materiale che sarebbe confluito nel 1957 nel Long Playing *Birth of the Cool* merita una descrizione accurata:

1. Il materiale è stato pubblicato originariamente su quattro 78 giri, a nome Miles Davis Orchestra, da Capitol Records:
 - (a) **Move / Budo**, (*cat.* 15404, 1949);
 - (b) **Jeru / Godchild**, (*cat.* 57-60005, 1949);
 - (c) **Boplicity / Israel**, (*cat.* 57-60011, 1950);
 - (d) **Venus de Milo / Darn That Dream**, (*cat.* 7-1221, 1950).
2. L'edizione a dieci pollici **Classics in Jazz - Miles Davis** (*cat.* H 459, 1954) contiene otto tracce (*Jeru*, *Moon Dreams*, *Venus de Milo*, *Deception*, *Godchild*, *Rocker*, *Israel*, *Rouge*).
3. L'edizione a dodici pollici **Birth of the Cool** (*cat.* T-762, 1957) contiene undici tracce (brani aggiunti: *Move*, *Budo*, *Boplicity*).
4. Una nuova edizione a dodici pollici, **Capitol Jazz Classics, Vol. 1: The Complete Birth Of The Cool** (*cat.* M-11026, 1972), aggiunge un brano (*Darn That Dream*) portando così il totale delle tracce a dodici.
5. L'edizione CD **The Complete Birth of the Cool** (*cat.* 7243 4 94550 2 3, 1998) aggiunge la registrazione radiofonica del primo nonetto effettuata al Royal Roost di New York per l'emittente radiofonica WMCA (4 e 18 settembre 1948) arrivando così a un totale di venticinque tracce. I musicisti di queste sessioni: Miles Davis, t; Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Junior Collins, cor; Mike Zwerin, trne; Bill Barber, tuba; John Lewis, p; Al McKibbin, b; Max Roach, d; Kenny Hagood, v (su *Why Do I Love You?* e *Darn That Dream*). La scaletta del **4 settembre 1948**: *Birth of the Cool Theme*, *Symphony Sid announces the band*, *Move*, *Why Do I Love You?*, *Godchild*, *Symphony Sid introduction*, *S'il vous plait*, *Moon Dreams*, *Budo (Hallucinations)*. Quella del

18 settembre 1948: *Darn That Dream, Move, Moon Dreams, Budo (Hallucinations)*.

10640 ★★★★★

The Miles Davis/Tadd Dameron Quintet **In Paris Festival International De Jazz - May, 1949** © CBS, 1977 🎧 Salle Pleyel, Parigi, 8. [*Rifftide, Good Bait, Don't Blame Me, Lady Bird*]: 8 maggio 1949 (a). [*Wah-Hoo, Allen's Alley, Embraceable You, Ornithology, All the Things You Are*]: 9-15 maggio 1949 (b). 🎵 Miles Davis, t; James Moody, ts; Tadd Dameron, p; Barney Spieler, b; Kenny Clarke, d. 📻 Registrazione radiofonica ripresa al Festival del Jazz di Parigi e pubblicata su disco grazie a Henri Renaud, capo del dipartimento jazz di CBS France. Il quintetto bebop guidato da Tadd Dameron e Miles Davis è protagonista di una prestazione esaltante. Maurice Cullaz, cofondatore della rivista Jazz Hot, lo definisce “la forma più moderna di jazz” (“*C’est un quintet qui se livre à la forme la plus moderne du jazz, au style bebop.*”). Davis, che a New York aveva appena fondato la Tuba Band di Birth of the Cool, 📌 # 10640, si attiene ancora al canone parkeriano. 🕒 Il vinile, pubblicato in Europa da CBS (cat. 82100) e negli Stati Uniti da Columbia (cat. JC 34804), contiene nove tracce. # 10642 ★★★★★☆

Stan Getz, Zoot Sims **The Brothers** © Prestige, 1956 🎧 NYC, 8 aprile 1949 (a), 8 settembre 1952 (b). 🎵 Al Cohn, Zoot Sims, ts. (a): Allen Eager, Stan Getz, Brew Moore; Walter Bishop Jr, p; Gene Ramey, b; Charlie Persip, d. (b): Kai Winding, trne; George Wallington, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 📻 1949, Stan Getz compie ventidue anni. Nato a Filadelfia da genitori ebrei di origine ucraina, aveva iniziato la carriera da professionista nell’orchestra di Jack Teagarden quando ne aveva sedici. Successivamente, lavora per Stan Kenton, Jimmy Dorsey e Benny Goodman. Soprattutto, suona insieme a Jimmy Giuffre, Herbie Steward e Zoot Sims (che, con Getz, condivide la paternità di questa bella antologia): tutti insieme sono conosciuti come i Four Brothers e brillano nella formazione di Woody Herman. Quando Giuffre abbandona viene sostituito da Serge Chaloff; in seguito, sia Chaloff che Steward lasciano la formazione. Subentrano Al Cohn, Allen Eager e Brew Moore e i Four Brothers diventano un quintetto. Questi i primi anni di quella che sarà la lunga carriera di Getz, un musicista dal tono caldo e lirico, mutuato dal timbro etereo e morbido di Lester Young, quello che era il suo modello. Le sonorità del cool e della West Coast ai loro albori: un jazz fluido, arioso, gradevole. 🎹 Proprio *Five Brothers*, composto da Gerry Mulligan, è il brano che apre questa antologia. Poi Mulligan firma *Four and One Moore*, Al Cohn *Battle of the Saxes* e Zoot Sim *The Red*

Door e *Zootcase*, Cohn e Zoot insieme siglano *Morning Fun*. *Tangerine* è invece un brano di repertorio (musica di Victor Schertzinger, parole di Johnny Mercer) pubblicata nel 1941. ☉ L'edizione in vinile pubblicata nel 1956 (cat. PRLP 7022) contiene otto tracce. Le quattro tracce incise nella sessione (a) erano già state pubblicate nel 78^{RPM} *Five Brothers / Four And One Moore* (Stan Getz Bop Stars, cat. New Jazz 802, 1949) e in quello *Battleground / Preservation* (Stan Getz Tenor Sax Stars / Stan Getz Quartet, cat. New Jazz cat. 818, 1950). Le restanti quattro erano state pubblicate nel 10^P *Zoot Sims All-Stars* (Prestige, 1953, cat. 138). L'edizione CD, cat. OJCCD-008-2, pubblicata dalla Original Jazz Classics Records nel 1990, aggiunge tre alternate take provenienti dalla sessione del 1949 (*Five Brothers*, *Battleground*, *Four and One Moore*). # 11412 ★★★★★

Stan Getz **Quartets** © Prestige, 1955 🎧 NYC. [*Long Island Sound*, *Indian Summer*, *Mar-Cia*, *Crazy Chords*]: 21 giugno 1949 (a). [*There's a Small Hotel*, *I've Got You Under My Skin*, *What's New?*, *Too Marvelous for Words*]: 6 gennaio 1950 (b). [*You Stepped Out of a Dream*, *My Old Flame*, *The Lady in Red*, *Wrap Your Troubles in Dreams*]: 14 aprile 1950 (c). 🎷 Stan Getz, ts. (a): Al Haig, p; Gene Ramey, b; Stan Levey, d. (b): Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. (c): Tony Aless, p; Percy Heath, b; Don Lamond, d. 📌 Dopo aver ottenuto notorietà nella band di Woody Herman, Getz incide un disco in cui si distingue per un suono cool, caratterizzato da toni morbidi e un fraseggio arioso. Ispirato alla lezione di Lester Young, questo lavoro anticipa la cifra stilistica che definirà la sua produzione futura. 📖 Una collezione di standard e alcune composizioni originali (*Long Island Sound*, *Mar-Cia*, *Crazy Chords*). ☉ L'edizione originale in vinile dodici pollici, cat. PRLP 7002, contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991, Original Jazz Classics cat. OJCCD-121-2, aggiunge due alternate take: *My Old Flame* e *The Lady in Red*. # 11414 ★★★★★

Milt Jackson **Roll 'Em Bags** © Savoy, 1956 🎧 🎧 [*Conglomeration*, *Bruz*, *You Go to My Head*, *Roll 'Em Bags*, *Faultless* e *Hey, Frenchy*]: NYC, 25 gennaio 1949 (a). [*Come Rain or Come Shine*, *Fred's Mood*, *Wild Man*]: RVG, 5 gennaio 1956 (b). 🎷 Milt Jackson, vib, p; Kenny Clarke, d. (a): Kenny Dorham, d; Billy Mitchell, ts; Julius Watkins, cor; Curly Russell, p; Joe Harris, timbali. (b): Lucky Thompson, ts; Wade Legge, p; Wendell Marshall, b. 📌 A scoprire il vibrafonista Milt Jackson è Dizzy Gillespie, che lo inserisce nelle proprie formazioni già nel 1945. Da quel momento diventa un sideman molto richiesto, fino a trovare la sua dimensione ideale, a partire dal 1952, nel Modern Jazz Quartet. Questo disco raccoglie due sessioni distanti nel tempo e nello stile: nel 1949 suona in un sestetto che produce

un bop eterodosso e sanguigno, il quintetto del 1956 è invece più raffinato ed elegante.  Sei le composizioni originali del leader: *Conglomeration*, *Bruz*, *Roll 'Em Bags*, *Faultless*, *Fred's Mood* e *Wild Man*.  Vinile, *cat.* MG 12042, che contiene nove tracce. # 11682 ★★☆☆☆

Lee Konitz **Subconscious-Lee**  Prestige, 1955  NYC, 11 gennaio (a), 28 giugno (b), 27 settembre 1949 (c); 7 aprile 1950 (d).  Lee Konitz, as; Arnold Fishkin, b. (a): Billy Bauer, g; Lennie Tristano, p; Shelly Manne, d. (b): Warne Marsh, ts; Sal Mosca, p; Denzil Best, d. (c): Warne Marsh, ts; Sal Mosca, p; Jeff Morton, d. (d): Warne Marsh, ts; Billy Bauer, g; Sal Mosca, p; Jeff Morton, d.  L'esordio da leader di Konitz, ma anche della Prestige di Bob Weinstock, è un'antologia che, dopo la svolta della davisiana *Birth of the Cool*, inizia il movimento della West Coast. Un nuovo approccio, caratterizzato da sonorità morbide e raffinate concezioni armoniche, alternativo rispetto al più frenetico e spigoloso bebop. Pur riportando il solo nome di Konitz in copertina, il disco è in realtà frutto del gruppo che si riuniva intorno al "maestro" Lennie Tristano nell'immediato dopoguerra. Insieme a Konitz e allo stesso Tristano (che partecipa alla seduta dell'11 gennaio 1949) troviamo il tenore di Marsh, la chitarra di Bauer, il piano di Mosca, il contrabbasso di Fishkin.  *Judy* e *Retrospection* sono firmate da Tristano, *Marshmallow* e *Fishin' Around* da Marsh, *You Go to My Head* è l'unico standard in scaletta. Tutte le altre tracce (*Progression*, *Tautology*, *Subconscious-Lee*, *Sound-Lee*, *Rebecca*, *Ice Cream Konitz*, *Palo Alto*) sono farina del sacco di Konitz.  Vinile dodici pollici, *cat.* PRLP 7004, che raccoglie tredici tracce provenienti dai dieci pollici *Lee Konitz Quintet / Lennie Tristano Quintet* (New Jazz, 1951) e *The New Sounds* (Prestige 1951). # 11416 ★★★★★

Fats Navarro, Dizzy Gillespie, Miles Davis, Kenny Dorham **Modern Jazz Trumpets**  Prestige, 1951  [Maxology]: Studio Technisonor, Parigi, 15 maggio 1949 (a). [Stop, Go, Wailing Wall]: NYC, 20 settembre 1949 (b). [Thinking of You, Nice Work If You Can Get It]: NYC, 16 settembre 1950 (c). [Morpheus, Whispering, Down]: Apex Studios, NYC, 17 gennaio 1951 (d).  (a): Kenny Dorham, t; James Moody, ts; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. (b): Fats Navarro, t; Don Lanphere, ts; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. (c): Dizzy Gillespie, t; Jimmy Heath, as; Jimmy Oliver, ts; Milt Jackson, p; Percy Heath, b; Joe Harris, d. (d): Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts; Bennie Green, trne; John Lewis, p; Percy Heath, b; Roy Haynes, d.  Antologia preziosa che riunisce quattro fra i principali trombettisti dell'epoca bop, e dunque quattro diverse declinazioni dello strumento nel jazz moderno. Il brano di Dorham fu inciso durante il tour europeo con la big band di Gillespie: è uno dei suoi primi assolo estesi

su disco, e mette in luce un lirismo più raccolto e controllato rispetto al modello del suo bandleader. I tre brani di Navarro lo trovano ancora in pieno controllo espressivo, sebbene già segnato dalla malattia che lo avrebbe presto portato alla morte — e già per questo si imporrebbero all'ascolto. La sessione con Gillespie, dove al pianoforte troviamo un insolito Milt Jackson, è la più routinaria. Il contributo più solido arriva dalla sessione con Davis, che anticipa i toni asciutti e nervosi dei dischi successivi. L'intesa con Sonny Rollins, ancora giovanissimo, è già palpabile, mentre John Lewis e Roy Haynes conferiscono alla musica una levità ritmica che compensa l'assenza di orpelli. Disco che è anche un buon esempio delle modalità produttive della Prestige nei primi anni Cinquanta: assemblaggi, ristampe, edizioni a più mani che, pur senza un disegno coerente, si rivelarono efficaci nel documentare un'epoca. ☉ Questo disco vide due edizioni: la copertina della prima era simile a quelle tipiche dei primissimi dischi Prestige, mentre le ristampe successive utilizzavano una fotografia di Davis. Il brano di Kenny Dorham fu pubblicato dalla Prestige anche su un singolo a 78 giri attribuito a James Moody (*Maxology Part 1 & 2*, *cat.* 702). I brani di Fats Navarro uscirono invece su due 78 giri, *cat.* 812 e *cat.* 819. I brani di Dizzy Gillespie furono pubblicati dalla Prestige anche su due singoli a 78 giri: *cat.* 728, in condivisione con Sonny Stitt, e *cat.* 736. I brani di Miles Davis uscirono su *cat.* 734 e *cat.* 742, e successivamente confluirono nel dodici pollici *Miles Davis and Horns* (*cat.* PRLP 7025, 📀 # 10646). # 13894 ★★★★★

Gene Norman **Gene Norman Presents an Art Tatum Concert** ☉ Columbia, 1952 🎧 Shrine Auditorium, LA, maggio 1949. 🎵 Art Tatum, p. 📌 Art Tatum, non avendo partecipato alla stagione del bebop, è rimasto legato alle categorie del jazz classico. Continuatore dello stride piano, stile reso celebre da Fats Waller e James P. Johnson, era arrivato a New York nel 1932 con la cantante Adelaide Hall. Dotato di una tecnica straordinaria - velocità, densità esecutiva, capacità improvvisativa — si afferma come una delle star della Cinquantaduesima Strada. È stato anche uno tra i primi jazzisti a esibirsi nelle sale da concerto. Dimensione nella quale si trovava a proprio agio come testimonia questa registrazione ripresa nella primavera del 1949 allo Shrine Auditorium di Los Angeles. In splendida solitudine, avvolto dal calore del pubblico, offre una scintillante interpretazione del suo repertorio abituale. ☉ Dieci pollici, *cat.* GL 101, che contiene nove tracce. # 13782 ★★☆☆☆

Charlie Parker & Dizzy Gillespie **Bird and Diz** ☉ Verve, 1956 🎧 NYC. [Visa]: 3 febbraio 1949 (*a*), [Passport]: 5 maggio 1949 (*b*); [*Bloomdido, My Melancholy Baby, Relaxin' with Lee, Leap Frog, An Oscar for Treadwell, Mo-*

hawk]: 6 giugno 1950 (c). 🎵 Charlie Parker, as. (a): Kenny Dorham, t; Tommy Turk, trne; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d; Carlos Vidal, bonghi. (b): Kenny Dorham, t; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. (c): Dizzy Gillespie, t; Thelonious Monk, p; Curley Russell, b; Buddy Rich, d. 📌 Antologia di materiali già pubblicati su 78 giri. Pur essendo prodotti da Norman Granz, che normalmente preferiva gruppi più numerosi, l'interpretazione è affidata a classici quintetti: non si va quindi lontano da quanto inciso da Parker e Gillespie, qui fra l'altro alla loro ultima collaborazione in studio, avevano registrato per Savoy e Dial. Unica pecca: lo sfortunato missaggio oscura una fra le prime apparizioni su disco di Thelonious Monk. 🕒 La prima edizione dell'antologia (cat. MGC-512) è stata pubblicata da Mercury nel 1952 come dieci pollici da otto tracce. Verve ha successivamente pubblicato un'edizione dodici pollici (cat. MGV-8006) da undici tracce e, nel 1997, una CD (cat. 314 521 436-2) che arriva a ventiquattro. # 11418 ★★★★★☆

Charlie Parker **Charlie Parker with Strings** © Mercury, 1950; Verve, 1995. 🕒 30 novembre 1949 ((a)); 5 luglio 1950 ((b)). 🎵 Charlie Parker, as; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. (a): Jimmy Carroll, arr; Mitch Miller, oboe; Bronislaw Gimpel, Max Hollander, Milton Lomask, vl; Frank Brieff, vla; Frank Miller, cello; Myor Rosen, arpa; Stan Freeman, p. (b): Joe Lipman, arr, cond; Joseph Singer, cor; Eddie Brown, oboe; Sam Caplan, Howard Kay, Harry Melnikoff, Sam Rand, Zelly Smirnoff, vl; Isadore Zir, vla; Maurice Brown, cello; Verley Mills, arpa; xilofono, tuba sconosciuti; Bernie Leighton. 📌 Il sassofono di Parker, una ritmica jazz, una sezione di archi, un repertorio di standard, l'attenta produzione di Norman Granz. E, soprattutto, arrangiamenti mielosi a far felice il grande pubblico. Il maggiore successo dell'alfiere del bebop ha lasciato perplesso più di un appassionato, ma ha anche fatto scuola. Un'operazione che può essere ridotta a pura operazione commerciale, oppure può essere letta come coraggiosa provocazione. La personalità di Bird era particolarmente complessa e questo disco, a suo modo una risposta all'avvitarsi del jazz newyorkese su tecnicismi e velocità, ne rappresenta uno dei tanti lati. 🕒 Registrazioni dalla vicenda editoriale particolarmente complicata. Citiamo qui il dieci pollici *Charlie Parker with Strings* (Mercury cat. MG-35010, cat. MG C-501 oppure cat. MG C-101) che contiene sei tracce registrate il 30 novembre 1949 e il dieci pollici dallo stesso titolo (Mercury cat. MGC-509 oppure cat. MGC-109) che presenta otto tracce registrate nel luglio 1950. A tutte queste tracce il CD *Charlie Parker with Strings: The Master Takes* (Verve 314 523 984-2 pubblicato nel 1995) ne aggiunge altre dieci (cinque provengono da un concerto tenuto alla Carnegie Hall il 17 settembre 1950, quattro da una sessione in studio del gennaio

1952, una da un'altra sessione alla Carnegie Hall del dicembre 1947). #
11420 ★★☆☆☆

Bud Powell, nato a New York nel 1924, è una delle figure imprescindibili del bebop (e, quindi, del jazz moderno in generale). I primi brani a proprio nome li registra nel 1947 e nello stesso anno viene chiamato da Charlie Parker per incidere con il suo quintetto (dove militavano Miles Davis, Tommy Potter e Max Roach). Si apre quindi per il pianista la stagione più creativa e produttiva, quella che al-

l'incirca va dal 1949 al 1951. In quei pochi avrebbe riformulato le basi dello stile pianistico: come solista importando e adattando i fraseggi tipici di Parker e Gillespie, come accompagnatore utilizzando accordi scarni ed incisivi. Purtroppo, intorno alla metà degli anni Quaranta, iniziano anche i problemi di salute mentale che lo costringeranno a una serie di lunghi ricoveri in cliniche psichiatriche.

Bud Powell **Jazz Giant** © Norgran, 1956 🎵 [*Tempus Fugue-it, Celia, Cherokee, I'll Keep Loving You, Strictly Confidential, All God's Chillun Got Rhythm*]: 23 febbraio 1949 ((a)). [*So Sorry Please, Get Happy, Sometimes I'm Happy, Sweet Georgia Brown, Yesterdays, April in Paris, Body and Soul*]: febbraio 1950 ((b)). 🎹 Bud Powell, p; Max Roach, d. ((a)): Ray Brown, b. ((b)): Curley Russell, b. 📖 Antologia che riporta materiale proveniente da due sessioni: quella del febbraio 1949 è la seconda che Powell ha inciso da leader (la prima era del 1947). Questa sessione è stata registrata in circostanze non molto allegre: il pianista era in cura in un ospedale psichiatrico, non poteva suonare dal vivo ed aveva ottenuto un permesso di un solo giorno proprio per questo impegno. Quella del febbraio 1950, invece, segue la prima registrazione per Blue Note (👉 *The Amazing Bud Powell*, # 11410). Se è proprio la produzione Blue Note a far brillare più di tutte la stella di Powell, anche questi nastri incisi per Norman Granz vedono un musicista ispirato che costruisce una trama musicale elaborata, sfidante per l'ascoltatore eppure godibilissima. Possiamo apprezzare il pianista inserito sia in quella che probabilmente era la sua formazione ideale, il trio, ma anche in splendida solitudine. In ogni caso, siamo dalle parti del capolavoro. 🎵 Cinque composizioni originali del pianista (*Tempus Fugue-it, Celia*, dedicata alla figlia, *I'll Keep Loving You, Strictly Confidential, So Sorry Please*) e una bella serie di standard. 🎵 Il vinile 12" ^P _{cat.} MG N-1063 contiene tredici tracce. Queste erano già apparse:

- sul triplo 78^{RPM} *Bud Powell Piano* (Mercury, 1949, _{cat.} C-102) e quindi sull'omonimo 10" ^P (Mercury, 1950, _{cat.} MG-C-102);
- sul triplo 78^{RPM} *Piano Solos* (Mercury, 1952, _{cat.} C-507) pubblicato anche in formato 10" ^P (Mercury, 1952, _{cat.} MG-C-507);
- sull'antologia *The Jazz Scene* (10" Clef _{cat.} MG C-674, 1954).

11020 ★★★★★

[...] l'ultima seduta bop del decennio, quella del 6 agosto 1949, presentò un'altra figura torreggiante, Bud Powell. Powell aveva già registrato a suo nome per due piccole etichette, la Roost e la Clef (e, con il gruppo Be Bop Boys, per la Savoy) allorché Lion lo portò negli studi WOR, quelli di solito usati dalla Blue Note. Per l'occasione Lion scritturò Fats Navarro e un sassofonista tenore di diciannove anni, Sonny Rollins, con Tommy Potter al contrabbasso e Roy Haynes alla batteria, gruppo che sulle etichette Blue Note appare come Bud Powell's Modernists. Laddove il bebop di Monk era ellittico, quello di Powell era impetuoso. Pur nelle loro differenze, i due nutrivano un grande rispetto l'uno per l'altro: Monk fu fra i primi a incoraggiare Powell. Al momento del suo debutto con la Blue Note, Powell era già da un pezzo considerato uno dei grandi della Cinquantaduesima Strada, anche se la sua storia personale era particolarmente travagliata: ricoverato in ospedale dopo un pestaggio, nel 1945, subì numerosi elettroshock e soffrì di problemi psichici per il resto dei suoi giorni (di recente si è ipotizzato che fosse diventato epilettico, malattia che comunque non gli fu mai ufficialmente diagnosticata). La musica di Powell è iperattiva, la sua mano destra sembra a momenti voler esplodere sulla tastiera con un tocco percussivo enfaticizzato da un rapporto empatico con i batteristi; d'altra parte la sua capacità di pensare musicalmente anche su tempi velocissimi e le sue melodie spesso molto suggestive annullano l'impressione che stia restando senza fiato. "Bouncing with Bud", derivato alla

lontana da "I Got Rhythm", è una corsa a ostacoli. "Wail" è frenetico e i solisti lo attraversano in volo. "Dance of the Infidels" è una delle sue melodie più singolari, con una bellissima scrittura per fiati e un assolo miracoloso di Powell. "52nd Street Theme" di Monk è un omaggio all'amico: qui, un urgente Rollins è seguito da un Navarro in forma smagliante e da Powell stesso, che cavalca impetuoso attraverso i cambi d'accordo senza la minima esitazione. Riguardo al batterista della seduta, non si sarebbe potuto scegliere un elemento migliore di Roy Haynes. La sua maestria, sia come percussionista, che sfrutta appieno ogni parte dello strumento, sia come propulsore, si avverte in ogni istante. I due pezzi in trio sono in confronto esecuzioni quasi delicate: una vellutata versione di "You Go to My Head" e due take di "Ornithology", lo standard bop attribuito a Benny Harris. Seppure a un tempo meno veloce rispetto ad altre esecuzioni, è la mano destra di Powell che, come argento vivo, porta quest'ultimo pezzo alle stelle. Le sue lunghe frasi, con un tocco lieve adatto all'atmosfera meditativa, hanno una tale quantità di dettagli da confondere chi si mette ad ascoltarle con attenzione. Non che la velocità esecutiva fosse una prerogativa dei bopper: Oscar Peterson, di lì a poco, si sarebbe rivelato un virtuoso insuperabile. E da anni Art Tatum aveva imposto uno standard olimpico a tutti i pianisti jazz. Ma il modo in cui Bud Powell combinava un'urgenza astratta con un lirismo quasi straziante era nuovo e audace [...]

Richard Cook, [5]

Bud Powell **The Amazing Bud Powell** © Blue Note, 1956 🎧 WOR Studios, NYC. [Ornithology, Wail, You Go to My Head, Bouncing with Bud]: 8 agosto 1949 (a). [Un Poco Loco, Over the Rainbow, A Night in Tunisia, It Could Happen to You]: 1° maggio 1951 (b). 🎵 Bud Powell, p. (a): Fats Navarro, t; Sonny Rollins, ts; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. (b): Curly Russell, b; Max Roach, d. 📀 Disco che raccoglie due sessioni incise da Powell nel momento più significativo della sua carriera. In quella del 8 agosto 1949 suona sia in quintetto (con Fats Navarro, Sonny Rollins, Tommy Potter, Roy Haynes) che in un trio ristretto ai soli Potter e Haynes. Nell'altra, datata 1° maggio 1951, si esibisce da solo o in trio con Curly Russell e Max Roach: spicca in questa scaletta *Un Poco Loco*, brano alla base della contaminazione fra jazz e musica cubana. 🎹 Due gli originali di Powell: *Un Poco Loco* e *Wail*. Con Gil Fuller il leader firma anche il brano *Bouncing with Bud*. 🎵 Gli otto brani che sono poi confluiti sul 10^P (cat. BLP 5003, 1952) erano precedentemente stati pubblicati su quattro 78^{RPM}: cat. BN 1566, cat. BN 1567, cat. BN 1576, cat. BN 1577. Nel 1956 viene pubblicata la versione 12^P, cat. BLP 1503, che aggiunge versioni alternative arrivando così a contenere dodici tracce. L'edizione CD cat. 7243 5 32136 2 6 curata da

Rudy Van Gelder, e pubblicata nel 2001, arriva a venti aggiungendo ulteriori alternate take. # 11410 ★★★★★

The Amazing Bud Powell ci offre l'occasione per ricordare un musicista che purtroppo ha solo sfiorato il periodo preso in esame da 4969. Fats Navarro, infatti, è morto nel 1950 quando aveva appena ventisei anni. Dopo essersi formato nelle big band, arriva a New York nel 1946 dove si distingue immediatamente come uno dei pionieri del bebop. Importanti le collaborazioni con Tadd Dameron, pianista con il quale incide alcuni dei suoi lavori più rappresentativi. Nel 1948 vince il Metronome Jazz Poll, che lo consacra miglior trombettista in un momento tanto importante nella storia del jazz, e suona anche con Charlie Parker: sono in molti a giudicarlo come il partner ideale del sassofonista che più di tutti ha contribuito a ridefinire il jazz moder-

no (e che, come Navarro, si sacrificherà sull'altare dei propri demoni interiori). Ci piace ricordarlo con le parole che gli ha dedicato Roberto Capasso: "Indubbiamente meno acrobatico di Gillespie, aveva però una perentorietà di attacco altrettanto valida e, in meno, tanti cliché discutibili; meno ricercato di Davis, lo sovrastava strumentalmente ed aveva in più una vena di tristezza che non mancava di colpire gli ascoltatori; inoltre era un impareggiabile costruttore di melodie - in questo avrebbe potuto essere assimilato ad Armstrong - e la sua improvvisazione non si perdeva mai in fronzoli: puntava dritta allo scopo con una concisione inarrivabile, sorretta da una precisione di esecuzione e da una sonorità di rara bellezza." [10], vol. 3, pag. 1046

Lennie Tristano and Warne Marsh **Intuition** © Capitol, 1996. 🎧 [Warne Marsh] *Smog Eyes, Ear Conditioning, Lover Man, Quintessence, Ear Conditioning, Lover Man (Mono Master)*: Radio Records, LA, 3 ottobre 1956. *Jazz Of Two Cities, Dixie's Dilemma, Tchaikovsky's Opus #42, Third Movement, I Never Knew, Jazz Of Two Cities (Mono Take), I Never Knew (Mono Take)*: Radio Records, LA, 11 ottobre 1956.; [Lennie Tristano] *Wow, Crosscurrent*: NYC, 4 marzo 1949; *Yesterdays*: NYC, 14 marzo 1949; *Marionette, Sax Of A Kind, Intuition, Digression*: NYC, 16 maggio 1949. 🎵 [Warne Marsh] Warne Marsh, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d; [Lennie Tristano] Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Billy Bauer, g; Lennie Tristano, p; Arnold Fishkin, b; Harold Granowsky (*Wow, Crosscurrent*), Denzil Best (*Marionette, Sax Of A Kind, Intuition, Digression*), d. 📌 Figura davvero peculiare quella di Lennie Tristano. Di origini italoamericane, nato nel 1919 a Chicago, a nove anni perde la vista. Arriva a New York quando il bebop dominava la scena musicale e subito si distingue per un'originalità concettuale fondata su lunghe linee melodiche, intervalli inconsueti, sequenze di accordi suonati da entrambe le mani. Più stimato dai colleghi musicisti che da critica e pubblico, inciderà poco (e scarsa sarà anche la sua attività concertistica). Sarà invece un eccellente insegnante, capace di riunire attorno a sé tutta una serie di giovani talenti (tra i suoi allievi, a spiccare è Lee Konitz). Il suo era uno stile talmente personale da non sovrapporsi ad alcuna altra tendenza del jazz: come Davis, anche se Tristano ha avuto un ruolo chiave nella nascita del cool jazz, non può essere confinato in quel genere. Questa antologia propone dodici brani di Warne Marsh, altro allievo del pianista, il cui stile rientra invece nei canoni del cool jazz. Ma il vero gioiello di questa raccolta sono le sette straordinarie tracce incise da Tristano. Queste registrazioni anticipano sviluppi jazzistici successivi, per complessità armonica e libertà improvvisativa, quasi un'anticipazione del free: una sezione ritmica insolitamente discreta, fiati privi di vibrato che si muovono in unisono, e le lunghe linee melodiche del leader, che non risparmia sulle improvvisazioni. Il linguaggio improvvisativo di Tristano era estremamente personale, sofisticato e controcorrente rispetto a quello bebop: si distingueva per il virtuosismo tecnico, le sostituzioni armoniche, l'uso di poliritmie complesse e le lunghissime frasi melodiche, sempre estemporanee e mai ripetute. Anche l'atteggiamento, la totale assenza di enfasi nelle performance, era distintivo. All'epoca, il suo approccio innovativo fu lodato dal critico Barry Ulanov e da musicisti come Charlie Parker e Aaron Copland. Altri, invece, lo ritennero cervellotico e privo di emozione. La storia, come ben sappiamo, gli ha dato ragione. 🎧 Il CD, *cat.* CDP 7243 8 52771 2 2, contiene diciannove tracce. Le tracce incise a nome di Warne Marsh erano già state pubblicate in mono come *Jazz Of Two Cities* (Imperial *cat.* LP 9027) e in stereo come

Winds Of Marsh (Imperial *cat.* LP 12013). Per approfondire la discografia tristaniana di questo periodo si può fare riferimento al cofanetto di quattro CD *Intuition* (Proper, 2003, *cat.* PROPERBOX 64) che raccoglie ben settantasei tracce incise dal pianista nel periodo che va dal maggio 1945 al luglio 1952. # 11408 ★★★★★

Sarah Vaughan **Sarah Vaughan in Hi-Fi** © Capitol, 1955 🎧 NYC, 21 dicembre 1949; 18, 19 maggio 1950; 19 settembre 1951; 5 gennaio 1953 (date riferite all'edizione CD del 1996). 🎵 Sarah Vaughan, v; George Treadwell e His All Stars (Miles Davis, t; Budd Johnson, ts; Tony Scott, c; Bennie Green, trne; Freddie Green, Mundell Lowe, g; Jimmy Jones, p; Billy Taylor Sr, b; JC Heard, d). 🔔 Carriera precoce quella di Sarah Vaughan: inizia a prendere lezioni di piano a soli tre anni, a quindici abbandona la scuola per dedicarsi completamente alla musica. Nel 1942 si presenta a un concorso di canto all'Apollo Theater di Harlem. Non solo vince il primo premio, viene anche notata da Billy Eckstine che le fa ottenere un ingaggio nell'orchestra di Earl Hines. Quando, l'anno successivo, Eckstine forma una propria orchestra si porta dietro la cantante e alcuni giovani bopper, fra i quali Dizzy Gillespie e Charlie Parker: se non è l'atto di nascita del bebop, poco ci manca. La carriera da solista inizia nel 1945. La sua voce, con un'estensione vicina alle quattro ottave, brilla nelle ballad e si destreggia con agilità nelle ardite progressioni del bebop, unendo raffinatezza tecnica ed espressività. Saranno queste qualità a farle conquistare il grande pubblico. Questa raccolta di brani - registrati per la Columbia tra 1949 e 1952 - la vede confrontarsi con alcuni classici del jazz. La Vaughan raggiunge qui uno dei suoi vertici interpretativi: sostenuta da piccole formazioni che evocano quelle di Teddy Wilson, le stesse che accompagnavano Billie Holiday nelle celebri incisioni Columbia degli anni Trenta, esalta la purezza della sua vocalità attraverso un fraseggio articolato ed elegante. 🎧 Nel 1950 Columbia pubblica, *cat.* CL 6133, il dieci pollici di debutto di Sarah Vaughan che si intitola proprio come la cantante. Dalle otto tracce di questo disco, con l'aggiunta di ulteriori quattro e mutando l'ordine della scaletta, viene ricavato nel 1955 il dodici pollici *Sarah Vaughan in Hi-Fi* (*cat.* CL 745). Nel 1996 viene pubblicata una versione su CD (*cat.* CK 65117) che contiene, in ordine, le otto tracce del dieci pollici CL 6133, poi le quattro tracce aggiunte dal dodici pollici CL 745 e quindi altre nove tracce (fra cui sette alternate take). # 11142 ★★★★★☆

VV.AA. **Conception** © Prestige, 1956 🔔 Long Playing pubblicato da Prestige nel 1956 con materiali già apparsi su dieci pollici e settantotto giri. Questa antologia risulta particolarmente preziosa per la statura dei musicisti intervenuti: Miles Davis, Stan Getz, Gerry Mulligan, Sonny Rollins, Zoot

Sims. In particolare, tutta la prima facciata del disco riporta il dieci pollici *Lee Konitz: The New Sounds* (*cat.* PRLP 116). $\frac{4}{4}$ Stan Getz: *Prezervation* (21 giugno 1949), *Intoit* (6 gennaio 1950), *I May Be Wrong/So What* (15 marzo 1950, originariamente attribuiti a Chubby Jackson). Lee Konitz: *Od-jenar/Hibeck/Yesterdays/Ezz-Thetic* (8 marzo 1951), *Indian Summer/Duet for Saxophone and Guitar* (13 marzo 1951). Miles Davis: *Conception/My Old Flame* (5 ottobre 1951).  12^P, *cat.* PRLP 7013, che contiene dodici tracce. Le tracce attribuite a Stan Getz provengono da due settantotto giri (*cat.* 818 e *cat.* 867) e dal dieci pollici *cat.* PRLP 105 (a nome Chubby Jackson All Star Big Band). Le tracce di Lee Konitz erano state pubblicate sul dieci pollici *The New Sounds* (*cat.* 11452). Le tracce di Miles Davis arrivano dal dieci pollici *The New Sounds* (*cat.* 10000) e sono state pubblicate come *bonus track* nell'edizione CD del disco *Dig* ( # 10650). # 13678 ★★☆☆☆

1950

Gene Ammons **All Star Sessions** © Prestige, 1956 🎷 [*Blues Up and Down, You Can Depend on Me*]: NYC, 5 marzo 1950 (a). [*Stringin' the Jug, A Lover Is Blue*]: NYC, 28 ottobre 1950 (b). [*New Blues Up and Down*]: NYC, 31 gennaio 1951 (c). [*Woofin' and Tweetin', Juggernaut*]: RVG, 15 giugno 1955 (d). 🎵 Gene Ammons, ts, bs. (a) : Sonny Stitt, ts, bs; Duke Jordan, p; Tommy Potter, p; Jo Jones, d. (b) : Sonny Stitt, ts, bs; Junior Mance, p; Gene Wright, b; Wes Landers, d. (c) : Billy Massey, t; Sonny Stitt, ts, bs; Chippy Outcalt, trne; Charlie Bateman, p; Gene Wright, b; Art Blakey, d; Larry Townsend, v. (d) : Art Farmer, t; Lou Donaldson, as; Freddie Redd, p; Addison Farmer, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Disco che propone un bop essenziale, tanto nelle forme quanto nella rilevanza storica, e che mette in luce il godibile confronto — il primo di una serie notevole — tra lo stile più rotondo del leader e quello più spigoloso di Sonny Stitt. Ammons, figlio del pianista boogie-woogie Albert, già nel 1944 suonava nell'orchestra di Billy Eckstine insieme, fra gli altri, a Charlie Parker. È stato un musicista prezioso, capace di integrare nel linguaggio del bebop elementi tipici del rhythm and blues, contribuendo così in modo determinante all'affermazione del soul jazz. La sua carriera, promettente e ricca di momenti felici, fu purtroppo interrotta da due periodi di detenzione per possesso di stupefacenti: dal 1958 al 1960 e poi dal 1962 al 1969. 🎵 Un paio di lunghe composizioni originali (*Woofin' and Tweetin'*, firmata da Art Farmer, e *Juggernaut* dello stesso Ammons) dove, nel giugno 1955, guida un sestetto completato da Art Farmer, Lou Donaldson, Freddie Redd, Addison Farmer e Kenny Clarke. Sulla seconda facciata del vinile troviamo invece quattro brani (registrati a cavallo fra 1950 e 1951) accomunati dalla presenza di Sonny Stitt. Due (*Blues up and Down* e *New Blues up and Down*) sono firmati da entrambi i sassofonisti, uno (*Stringin' the Jug*) dal solo Ammons. A completare il tutto un pezzo di repertorio, *You Can Depend on Me*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* PRLP 7050, contiene sette tracce. L'edizione CD (Original Jazz Classics, *cat.* OJCCD-014-2, pubblicata nel 1992) aggiunge due alternate take di *Blues Up and Down*, una di *You Can Depend on Me* e i brani *Bye Bye* (inciso a New York il 5 marzo 1950) e *When I Dream of You* (inciso sempre a New York il 28 ottobre dello stesso anno). # 10400 ★★★★★

Louis Armstrong And The All Stars **New Orleans Nights** © Decca, 1956 🎷 [*Panama, New Orleans Function (Flee As A Bird / Oh, Didn't He Ramble), My Bucket's Got A Hole In It, Medley: Bugle Call Rag, Ole Miss*]: NYC, 26-27 aprile 1950 (a). [*Struttin' With Some Barbeque, Basin Street Blues*]: 19 marzo 1954 (b). 🎵 Louis Armstrong, t, v; Barney Bigard, c; Arvell Shaw, b. (a): Jack Teagarden, trne; Earl Hines, p; Cozy Cole, d. (b): Bud Freeman, ts; Trummy Young, trne; Billy Kyle, p; Kenny John, d. 🔔

Louis Armstrong, protagonista assoluto della prima stagione della musica afroamericana, alla fine degli anni Quaranta sembrava ormai fuori dal giro dei grandi. La stagione delle big band stava definitivamente tramontando — quella di Ellington a Newport nel 1956 sarebbe stata solo un'eccezione, non la regola — mentre critica e pubblico guardavano con sempre maggiore curiosità alle nuove, rivoluzionarie istanze del jazz. Ma il vecchio volpone aveva ancora qualche carta da giocare. Tornando alle radici, senza però indulgere in una nostalgia fine a sé stessa, riunisce una piccola formazione di stelle del jazz più autentico e si tuffa con entusiasmo nel New Orleans Revival. È un jazz sanguigno, suonato da piccole band, che aveva già iniziato a riemergere alla fine degli anni Quaranta e che segnerà — positivamente! — l'ultima fase della carriera del grande Satchmo. Anche questo disco si inserisce in quel filone: una raccolta di jazz tradizionale, potente, elegante ma mai compiacente. Particolarmente significativo, fra i brani in scaletta, *New Orleans Function*, che racconta il rituale musicale dei funerali di New Orleans.  Preziosa la sequenza dei brani: *Panama*, poi un medley, la già citata *New Orleans Function* che ci restituisce le atmosfere dei funerali tipici della città della Louisiana (con tanto di commento del leader). Si continua con *Struttin' With Some Barbeque*, *Basin Street Blues*, *My Bucket's Got A Hole In It*, nel quale assistiamo ad un duetto vocale fra Armstrong e Teagarden, e un altro medley (*Bugle Call Rag / Introducing Ole Miss*).  Vinile (*cat.* DL 8329, *cat.* MG 4738) che contiene sei tracce. # 13226 ★★★★★

Al Cohn **Al Cohn's Tones** *aka* The Progressive Al Cohn © Savoy, 1956  [*Infinity*, *Groovin' With Gus*, *How Long Has This Been Going On?*, *Let's Get Away from It All*]: NYC, 29 luglio 1950 (*a*). [*I'm Tellin' Ya*, *Jane Street*, *That's What You Think*, *Ah Moore*]: RVG, 23 giugno 1953 (*b*).  Al Cohn, ts. (*a*): George Wallington, p; Tommy Potter, b; Tiny Kahn, d. (*b*): Nick Travis, t; Horace Silver, p; Curley Russell, b; Max Roach, d.  Al Cohn, che si era distinto nella formazione del clarinettista Woody Herman ed era noto per la sua lunga collaborazione musicale con il sassofonista Zoot Sims, è stato anche un abile arrangiatore. Ha contribuito a produzioni di Broadway e al repertorio di numerose orchestre jazz. In queste registrazioni, il suo tenore — sempre dolce e suadente, e a tratti evocativo di Lester Young — affronta una serie di brani originali, ponendo particolare attenzione alla componente ritmica, favorita dall'approccio incisivo dei batteristi Tiny Kahn e Max Roach.  Tutti originali del leader (*I'm Tellin' Ya*, *Jane Street*, *Infinity*, *That's What You Think*, *Ah Moore*, " *Groovin' With Gus*) tranne *How Long Has This Been Going On?* e *Let's Get Away from It All*.  Vinile, *cat.* MG 12048, che contiene otto tracce. # 11684 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Great Times!** © Riverside, 1964 🎧 NYC. [*Perdido, Take the "A" Train, Oscalypso, Blues for Blanton*]: 13 settembre 1950 (a). [*Tonk, Johnny Come Lately, In a Blue Summer Garden, Great Times*]: 3 ottobre 1950 (b). [*Cotton Tail, C Jam Blues, Flamingo, Bang-Up Blues*]: novembre 1950 (c). 🎵 Duke Ellington, p. (a): Billy Strayhorn, celesta; Oscar Pettiford, vcl; Lloyd Trotman, b; Jo Jones, d. (b): Joe Schulman, b. (b), (c): Billy Strayhorn, p. (c): Wendell Marshall, b. Il batterista che interviene su (c) è sconosciuto. 📌 Duke Ellington e Billy Strayhorn, seduti fianco a fianco al pianoforte, dialogano in due delle tre sessioni che compongono questo disco. Ne nasce un incontro intimo e sofisticato, che rivela complicità, intesa profonda e una visione musicale condivisa. Completano il quadro quattro brani impreziositi dal timbro caldo del violoncello di Oscar Pettiford e, in due episodi, dalla celesta di Strayhorn, usata con discrezione e gusto. Tra slanci energici e momenti di delicata introspezione, prende forma un ascolto variegato, con arrangiamenti sobri ma ricchi di dettagli. 🕒 Antologia su dodici pollici, *cat.* RM 475, che contiene dodici tracce. # 11422 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Masterpieces by Ellington** © Columbia, 1951 🎧 18 dicembre 1950. 🎵 Cat Anderson, Shorty Baker, Mercer Ellington, Fats Ford, Ray Nance, Nelson Williams, t; Johnny Hodges, Willie Smith, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c; Lawrence Brown, Tyree Glenn, Quentin Jackson, Britt Woodman, tr-ne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b; Sonny Greer, d; Yvonne Lanauze, v. 📌 L'introduzione del vinile a dodici pollici — il futuro Long Playing — consente finalmente a Ellington, compositore e band leader abituato alle sale da concerto, di superare i limiti temporali imposti dai 78 giri, che non permettevano più di tre minuti per facciata. Con oltre quarantacinque minuti a disposizione, distribuiti su due lati, il Duca — con l'immane prezioso apporto di Billy Strayhorn — sceglie di proporre appena quattro brani. Ne nasce un disco ampio, raffinato, coinvolgente: la nuova libertà offerta dal formato si traduce in musica più distesa, ricca di sfumature. E in una luminosa conferma del talento di uno dei più eleganti compositori e direttori d'orchestra. 🎵 Le danze si aprono con una splendida versione del brano *Mood Indigo* (composta nel 1930 dal duca e da Barney Bigard). Al 1933 risale invece *Sophisticated Lady* (qui la farina è tutta del sacco di Ellington). Su questi primi due brani possiamo apprezzare la voce di Eve Duke (indicata sulle note di copertina come Yvonne Lanauze). Girando il disco troviamo una composizione più recente, *The Tattooed Bride*: questo pezzo, presentato per la prima volta in concerto alla Carnegie Hall nel 1948, rappresenta uno "uno spogliarello musicale" (definizione coniata da Leonard Feather): la conclusione del brano, infatti, vede il novello marito scoprire

che la sposina è tatuata in un punto insospettabile. L'ultimo brano, e qui torniamo al 1934, è l'immortale *Solitude*. 🎵 Vinile, *cat.* ML 4418, da quattro tracce. La prima edizione aveva la copertina rossa, la ristampa del 1956 blu. L'edizione CD pubblicata nel 2003 (Columbia *cat.* ACK 87043, Legacy *cat.* AK 87043-S1) aggiunge tre tracce (*Vagabonds*, *Smada*, *Rock Skippin' at the Blue Note*) incise il 7 agosto e l'11 dicembre 1951. # 11424 ★★★★★

Stan Getz **The Sound** © Royal Roost, 1956 🎵 [*Gone With The Wind*, *Yesterdays*, *Sweetie Pie*, *Hershey Bar*]: NYC, 17 maggio 1950 (a). [*Tootsie Roll*, *Strike Up The Band*]: NYC, 10 dicembre 1950 (b). [*Standin' on the Corner*, *Dear Old Stockholm*, *I'm Getting Sentimental*, *I Only Have Eyes For You*, *Prelude To A Kiss*, *Night And Day*]: Stoccolma, 23-24 marzo 1951 (c). 🎵 Stan Getz, ts. (a): Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. (b): Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. (c): Bengt Hallberg, p; Gunnar Johnson, b; Jack Noren, Kenneth Fagerlund, d. 🎧 *The Sound* era il soprannome di Stan Getz, sassofonista che aveva assimilato lo stile lirico e rilassato di Lester Young, integrandolo con la rivoluzione parkeriana. Questa antologia, pubblicata dalla prima etichetta per la quale incise da leader, raccoglie materiale tratto da tre sessioni: due registrate negli Stati Uniti e una in Svezia. Toni distesi e un controllo assoluto per un jazz elegante, che si muove con naturalezza tra standard e brani originali. Di lì a pochi anni, Getz spalancherà al grande pubblico le porte della bossa nova, conquistando uno straordinario successo commerciale. Qui, invece, il suo stile è ancora pienamente inscritto nel perimetro del cool: vellutato, rarefatto, moderno — quasi una sublimazione dello swing. 🎵 Vinile, *cat.* RLP 2207, che contiene dodici tracce. Questa raccolta è stata a sua volta inserita in un'altra, *The Complete Roost Recordings*, pubblicata su CD da Roost/Capitol nel 1997 (*cat.* 7243 8 59622 2 6). # 11426 ★★★★★☆

Stan Getz **The Getz Age** © Royal Roost, 1964 🎵 NYC. [*On The Alamo (alternate take)*]: 17 maggio 1950 (a). [*Imagination (alternate take)*, *Navy Blue (alternate take)*]: 10 dicembre 1950 (b). [*Penny, It Might As Well Be Spring*]: 23 gennaio 1951 (c). [*Melody Express*, *Yvette*, *Potter's Luck*, *Wildwood*]: 15 agosto 1951 (d). [*Lullaby Of Birdland*, *Autumn Leaves*, *These Foolish Things*]: 19 dicembre 1952 (e). 🎵 Stan Getz, ts. (a): Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes. (b): Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. (c): Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. (d): Jimmy Raney, g; Horace Silver, p; Tommy Potter oppure Leonard Gaskin, b; Roy Haynes, d. (e): Duke Jordan, p; Jimmy Raney, g; Bill Crow, b; Frank Isola, d. 🎧 Raccolta che immortalava Stan Getz in una fase cruciale della sua carriera, quando il sassofonista stava perfezionando uno stile già

riconoscibile per il suono vellutato e il fraseggio lirico. La leggerezza raffinata e la fluidità del suo tocco riflettono chiaramente l'influenza di Lester Young, mentre l'assimilazione delle innovazioni armoniche e ritmiche introdotte da Charlie Parker conferisce alle esecuzioni una modernità sottile, ma ben presente.  Vinile, *cat.* RLP 2258, che contiene dodici tracce. Anche questa antologia è stata a sua volta inserita in un'altra, *The Complete Roost Recordings*, pubblicata su CD da Roost/Capitol nel 1997 (*cat.* 7243 8 59622 2 6). # 11428 ★★★★★☆

*Figura tanto controversa quanto significativa, quella di Stan Kenton. A suo favore, senz'altro, l'aver saputo mantenere in vita le proprie big band senza mai rifugiarsi nelle comode pieghe della nostalgia. Nato a Wichita, Kansas, nel 1911, professionista già a diciassette anni, fonda la sua prima orchestra nel 1940. A metà degli anni Quaranta avvia la collaborazione con Pete Rugolo, compositore e arrangiatore fortemente influenzato da Stravinsky e Bartók, che lascerà un segno profondo sulla sua cifra stilistica. Nel 1946, con una formazione arricchita dalla voce di June Christy e da elementi afrocubani, pubblica *Artistry in Rhythm*. Il pubblico premia quel sound innovativo, sostenuto anche da una poderosa sezione di ottoni. Ma, nonostante il successo, l'irrequietezza che segnerà l'intero percorso artistico di Kenton lo spinge a sciogliere*

*l'ensemble. Passano appena cinque mesi e, ancora con Rugolo al suo fianco, presenta i *Concerts in Progressive Jazz*. Un'altra collaborazione decisiva è quella con Bob Graettinger, autore nel 1948 della rivoluzionaria *City of Glass*, eseguita a Chicago nell'aprile dello stesso anno e incisa, in versione rielaborata, nel 1951. Il successo continua ad arridergli: nel giugno del 1948 oltre quindicimila spettatori accorrono all'Hollywood Bowl per un suo concerto. Ma Kenton non se ne cura: nel dicembre annuncia di nuovo l'intenzione di uccidere la gallina dalle uova d'oro. Dopo qualche mese di pausa, riunisce la monumentale *Innovations in Modern Music Orchestra* (trentanove elementi, tra cui sedici archi): sarà il suo primo grande insuccesso commerciale.*

Stan Kenton and His Orchestra **Innovations In Modern Music, Volume One** © Capitol, 1950 🎧 Capitol Recording Studios, Hollywood, 3-4 febbraio 1950. 🎵 Stan Kenton, p, arr. Alfred Alvarez, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Paladino, Shorty Rogers, t; Art Pepper, as, c; Bud Shank, as, f; Bob Cooper, ts, oboe, corno inglese; Bart Caldarell, ts, fagotto; Bob Gioga, bs, bc; John Graas, Lloyd Otto, corno francese; Milt Bernhart, Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, trne; Bart Varsalona, b trne; Gene Englund, tuba; Jim Cathcart, Earl Cornwell, Anthony Doria, Lew Elias, Jim Holmes, George Kast, Alex Law, Herbert Offner, Carl Ottobrinio, Dave Schackne, vl; Stan Harris, Leonard Sclic, Sam Singer, vla; Gregory Bemko, Zachary Bock, Jack Wulfe, vcl; Laurindo Almeida, g; Don Bagley, b; Shelly Manne, d, timpani; Carlos Vidal, conga. La voce di June Christy interviene sui brani *Conflict* e *The Lonesome Road*. 🔔 L'orchestra che Stan Kenton mette insieme intorno al 1950 è, diciamo, l'espressione di una certa tendenza alla megalomania tipica del personaggio. Fino a quel momento, con le orchestre *Artistry in Rhythm* e *Progressive Jazz*, le cose erano andate piuttosto bene. Ma ora, alla guida di un ensemble ampliato (e di molto: si sfiorano i quaranta elementi) e ristrutturato — con l'inserimento di archi, tuba, corno francese e percussioni classiche — Kenton tenta un'ulteriore sintesi fra jazz e musica colta contemporanea, ispirandosi apertamente a Stravinskij, Ravel e Hindemith. La qualità non manca: sia nella scelta di una schiera di musicisti di valore, sia nei contributi originali e negli arrangiamenti dell'intero squadrone di compositori coinvolti (tra cui spicca il fidato Pete Rugolo). Onore al merito per aver dato forma a un progetto audace, che include brani affascinanti e soluzioni tecnicamente avanzate. Tuttavia, l'eccesso di ambizione finisce per compromettere la coesione dell'insieme. Ne risulta un ibrido colto e orchestrale, irrigidito da strutture sin troppo formali. Il disco si muove così su un crinale instabile: un tentativo che documenta una volta di più la

controversa ambizione di Kenton di superare la concezione più afroamericana del jazz, senza però rinunciarvi del tutto.  Robert Graettinger è l'autore di *Incident in Jazz*. Il leader firma *Theme for Sunday*, Franklyn Marks *Trajectories* mentre *Cuban Episode* è di Chico O'Farrill. Due le composizioni di Pete Rugolo: *Conflict* e *Mirage*. *Solitaire* è farina del sacco di Bill Russo, la canzone *Lonesome Road*, parole di Gene Austin, è musicata da Nat Shilkret. Ogni brano è arrangiato dall'autore (unica eccezione: Pete Rugolo per *Lonesome Road*).  Vinile dodici pollici, *cat.* P-189, che contiene otto tracce. # 13780 ★★☆☆☆

Stan Kenton **Presents**  Capitol, 1951  Capitol Recording Studios, Hollywood. [*Soliloquy*]: 3 febbraio 1950 (a). [*Evening in Pakistan*]: 4 febbraio 1950 (b). [*Art Pepper, Halls of Brass*]: 18 maggio 1950 (c). [*Maynard Ferguson, Shelly Manne*]: 15 maggio 1950 (d). [*June Christy*]: 21 agosto 1950 (e). [*House of Strings*]: 24 agosto 1950 (f).  Stan Kenton, p, arr; Alfred "Chico" Alvarez, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Paladino, Shorty Roger, t; Milt Bernhart, Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, trne; Clyde Brown, Bart Varsalona, b trne; John Graas, Lloyd Otto, cor; Gene Englund, tuba; Art Pepper, as; Bud Shank, as, f; Bob Cooper, ts, oboe, cor; Bart Caldarell, ts, fagotto; Bob Gioga, bs, bc; Jim Cathcart, Earl Cornwell, Anthony Doria, Lew Elias, Jim Holmes, George Kast, Alex Law, Herbert Offner, Carl Ottobrinio, Dave Schackne, vl; Stan Harris, Leonard Sclic, Sam Singer, vla; Gregory Bemko, Zachary Bock, Jack Wulfe, cello; Laurindo Almeida, g; Don Bagley, b; Shelly Manne, d, tympani; Carlos Vida, congas; Jack Costanzo, perc; June Christy, v.  Dopo *Innovations In Modern Music*, un altro disco che presenta la più ambiziosa delle orchestre messe insieme da Stan Kenton. Una quarantina di elementi, sezione d'archi compresa, per una musica tutt'altro che commerciale: gli arrangiamenti ricercati e l'orchestrazione densa creano un suono complesso, anticonvenzionale, intrigante. L'obiettivo, sostanzialmente fallito almeno da un punto di vista commerciale, è quello di trasformare un'orchestra da ballo in un'approssimazione di un'orchestra sinfonica. Alcuni accomunano questo tentativo a quello della third stream: sommessamente dissentiamo. Mentre qui siamo dalle parti di Wagner, John Lewis e Gunther Schuller guardavano piuttosto alla seraficità di un Johann Sebastian Bach. Sempre una commistione fra jazz e classica si tratta, è vero: ma come c'è jazz e jazz, c'è classica e classica.  *Art Pepper* e *Maynard Ferguson* sono firmate da Shorty Rogers, *Halls of Brass* da Bill Russo, *June Christy* da Stan Kenton, *House of Strings* da Robert Graettinger.  L'edizione dieci pollici, *cat.* L248 che già raccoglie materiale pubblicato su 78 giri, contiene cinque tracce. L'edizione dodici pollici pubblicata nel 1955, *cat.* T248, aggiunge un brano (*Evening in Pakistan*, composto

da Franklyn Marks). L'edizione CD, pubblicata dalla filiale giapponese della Capitol nel 2010, *cat.* TOCJ 50056, aggiunge altri due brani: *Shelly Manne*, firmata da Kenton, *Soliloquy* di Johnny Richards. # 11430 ★★★★★

Bud Powell **Bud Powell's Moods** *aka* The Genius of Bud Powell © Clef, 1954 🎵 [*Hallelujah, Tea For Two*]: NYC, 1° luglio 1950 (a). [*Parisian Thoroughfare, Oblivion, Dusk in Sandi, Hallucinations, The Fruit, A Nightingale Sang in Berkeley Square, Just One of Those Things, The Last Time I Saw Paris*]: febbraio 1951 (b). 🎹 Bud Powell, p. (a): Ray Brown, b; Buddy Rich, d. 📌 Raccolta eterogenea per un gigante ancora al culmine delle sue potenzialità. I problemi sono già iniziati, ma la tragedia — tra tossicodipendenza e ricoveri in cliniche psichiatriche — non si è ancora del tutto consumata. Affascinanti, nel senso più profondo del termine, sono soprattutto le tracce che Powell affronta in splendida solitudine. Scivola sui tasti con una naturalezza disarmante, producendo un distillato di musica sublime, luminosa, felice. Powell ha inciso dischi ancora più importanti per la storia del jazz, ma anche la bellezza di questo tende all'incommensurabilità. Un pianismo che alterna intensità e fragilità, oscillando fra composizioni originali e rivisitazioni di standard, dove a brillare sono soprattutto i brani caratterizzati da tempi lenti: lirici senza mai indulgere nell'autocompiacimento, introspettivi, precisi sino a diventare affilati, in una continua tensione tra controllo e abbandono. 🎹 Cinque le composizioni originali del pianista: *Parisian Thoroughfare, Oblivion, Dusk in Sandi, Hallucinations, The Fruit*. 🎵 Pubblicato nel 1954 come *Bud Powell's Moods* (Clef, *cat.* MG C-610, dieci brani) e quindi da Verve nel 1956 (*cat.* MG V-8115) con identica scaletta ma titolo, *The Genius Of Bud Powell*, e copertina diversi. L'edizione CD pubblicata da Verve nel 1988 (*cat.* 827 901-2) aggiunge due alternate take del brano *Tea for Two*. Da non confondere con l'omonimo album che contiene incisioni del 1954 (📌 # 11432). # 13676 ★★★★★

Zoot Sims **Quartets** *aka* Trotting! © Prestige, 1956 🎵 NYC. [*My Silent Love, Jane-O, Dancing in the Dark, Memories of You*]: 16 settembre 1950 (a). [*Zoot Swings the Blues (Take 1), Zoot Swings the Blues (Take 2), Trotting, I Wonder Who, It Had to Be You, East of the Sun*]: 14 agosto 1951 (b). 🎹 Zoot Sims, ts. (a): ; John Lewis, p; Curly Russell, b; Don Lamond, d. (b): Harry Biss, p; Clyde Lombardi, b; Art Blakey, d. 📌 Californiano, bianco, nato nel 1925 da genitori artisti di vaudeville, Zoot Sims non perde tempo a entrare nel circuito del grande jazz. A diciott'anni è già nella big band di Benny Goodman — un sodalizio che, pur non continuativo, proseguirà fino alla fine degli anni Settanta. Finita la guerra, si unisce all'orchestra di Woody Herman, dove — insieme a Serge Chaloff, Stan Getz e Herbie Steward — diventerà uno dei *Four Brothers* immortalati nell'omonima composizione di Jimmy Giuffrè. Questa raccolta di incisioni dei primissimi anni Cinquanta lo vede protagonista in due diversi quartetti. Nei brani più ritmati come in quelli più riflessivi, Sims si muove con disinvoltura all'interno di un re-

pertorio che alterna standard celebri e composizioni originali. La voce del suo tenore, calda e controllata, conserva l'eleganza naturale ereditata dalla lezione di Lester Young, ma sa esprimersi con una pronuncia asciutta e personale. Sims, infatti, non forza mai il fraseggio: lo distende con sicurezza, cercando sempre il miglior equilibrio formale. Accanto a lui si avvicinano partner d'eccellenza — da Oscar Pettiford a John Lewis, da Percy Heath a Max Roach — capaci di offrire un accompagnamento sempre misurato, elegante, stimolante. 🎵 Quattro composizioni originali del leader (*Zoot Swings the Blues*, *Trotting*, *I Wonder Who*, *Jane-O*) e cinque belle interpretazioni di altrettanti standard (*If Had to Be You*, *My Silent Love*, *Dancing in the Dark*, *Memories of You*, *East of the Sun*). 🎵 Il vinile, *cat.* PRLP 7026, contiene dieci tracce. Il disco è stato ripubblicato nel 1963 con titolo *Trotting!* (*cat.* PR 16009). # 11434 ★★★★★☆

Sonny Stitt **Kaleidoscope** © Prestige, 1957 🎵 [*Ain't Misbehavin'*, *Later*]: 17 febbraio 1950 (*a*). [*Imagination*]: 15 dicembre 1950 (*b*). [*Can't We Be Friends*, *Liza (All the Clouds'll Roll Away)*]: 31 gennaio 1951 (*c*). [*P.S. I Love You*, *This Can't Be Love*]: 1° febbraio 1951 (*d*). [*Stitt's It*, *Cool Mambo*, *Blue Mambo*, *Sonny Sounds*]: 25 febbraio 1952 (*e*). 🎵 Sonny Stitt, as, ts, bs. (*a*): Kenny Drew, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. (*b*): Junior Mance. Gene Wright, b; Art Blakey, d. (*c*): Charlie Bateman, Junior Mance, p; Gene Wright, b; Teddy Stewart, d. (*d*): Charlie Bateman, Junior Mance, p; Gene Wright, b; Teddy Stewart, d. (*e*): John Hunt, Bill Massey, Joe Newman, t; John Houston, p; Ernie Shepherd, b; Shadow Wilson, d; Humberto Molares, conga. 📌 Antologia che raccoglie alcune delle prime incisioni da leader di Sonny Stitt. Dopo l'esperienza nell'orchestra di Billy Eckstine, il sassofonista si era imposto fra i protagonisti della stagione bebop, ma per lungo tempo era stato considerato poco più che un imitatore di Charlie Parker. Si racconta che lo stesso Bird gli abbia detto: «Well, I'll be damned, you sound just like me», e che Stitt abbia risposto: «Well, I can't help the way I sound. It's the only way I know how to play». Quel giudizio, col tempo, è apparso sempre più ingiusto, e da questi brani emerge invece l'autentico valore del suo talento: al contralto, al tenore e persino al baritono, Stitt riesce a coniugare felicemente potenza, grazia e rigore formale. 🎵 Vinile, *cat.* PRLP 7077, che contiene dodici tracce. # 13142 ★★★★★☆

Louis Armstrong and the All Stars **Satchmo at Pasadena** © Decca, 1951 🎧 Pasadena Civic Auditorium, CA, 30 gennaio 1951. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Velma Middleton, v; Barney Bigard, c; Jack Teagarden, trne; Earl Hines, p; Arvell Shaw, b; Cozy Cole, d. 📌 Piacevole registrazione di un tipico concerto (per quanto incompleto e con le tracce fuori sequenza) di Louis Armstrong e dei suoi All Stars. I toni sono decisamente allegri, compresa qualche incursione nel cabaret quando Satchmo recita la parte del ragazzaccio con Velma Middleton. Tutto ruota intorno al capobanda, ma anche gli altri musicisti non risparmiano gli sforzi ricavandone una prestazione a tratti eccellente. Prestazioni che possiamo apprezzare anche per merito del nuovo formato discografico che stava prendendo piede e che consentiva ai musicisti di superare gli stretti limiti temporali dei 78 giri. 🎧 Vinile, *cat.* DL 8041, da dieci tracce. # 11436 ★★☆☆☆

Miles Davis **Blue Period** © Prestige, 1953 🎧 10P, *cat.* PRLP 140, da tre tracce. *Bluing* e *Out of the Blue* sono rintracciabili sul 12P *Dig* (👉 # 10650), *Blue Room* sul 12P *and Horns* (👉 # 10646). # 10644 ★★☆☆☆

Miles Davis **and Horns** © Prestige, 1956 🎧 [*Morpheus, Down, Blue Room, Whispering*]: Apex Studio, NYC, 17 gennaio 1951 (a); [*Tasty Pudding, Floppy, Willie the Wailer, For Adults Only*]: Beltone Studios, NYC, 19 febbraio 1953 (b). 🎵 Miles Davis, t (a): Sonny Rollins, ts; Bennie Green, trne; John Lewis, p; Percy Heath, b; Roy Haynes, d. (b): Sonny Truitt, trne; Al Cohn, Zoot Sims, ts; John Lewis, p; Leonard Gaskin, b; Kenny Clarke, d. 📌 Disco che fotografa due momenti della vicenda personale ed artistica di Davis fra loro agli antipodi. La sessione del 1951 vede l'artista, all'epoca solida promessa della scena jazzistica, confrontarsi brillantemente con Sonny Rollins. Nel 1953, quando il produttore Bob Weinstock gli offre l'opportunità di rielaborare le composizioni del sassofonista Al Cohn (che qui cura anche gli arrangiamenti), è invece un tossicodipendente il cui unico intento è quello di raggranellare qualche dollaro. E infatti il suo contributo appare asettico e poco ispirato. 🎧 12P monofonico *cat.* PRLP 7025. # 10646 ★★☆☆☆

Miles Davis **Birdland 1951** © Blue Note, 2004 🎧 Birdland, NYC. [*Out of the Blue, Half Nelson, Tempus Fugue-it, Move*]: 17 febbraio 1951 (a), [*Move, Half Nelson, Down*]: 2 giugno 1951 (b), [*Move, The Squirrel, Lady Bird*]: 29 settembre 1951 (c). 🎵 Miles Davis, t; Art Blakey, d. (a), (b): Sonny Rollins, ts; J.J. Johnson, trne; Kenny Drew, p; Tommy Potter, b; (c): Eddie Davis, Big Nick Nicholas, ts; Billy Taylor, p; Charles Mingus, b. 📌 Album ricavato da registrazioni radiofoniche effettuate al Birdland in tre diverse serate del 1951. Documenta una fase di transizione per Miles, in

quegli anni legato contrattualmente alla Prestige e fortemente segnato dalla tossicodipendenza. La scaletta alterna brani bop a composizioni più vicine alla sensibilità cool: Davis è ancora in cerca di un linguaggio pienamente personale, ma già capace di distinguersi (e imporsi) per fraseggio e misura. Disco dall'indiscutibile valore storico, ma penalizzato da una resa sonora compromessa, destinato quindi principalmente ai collezionisti. Ⓢ CD (*cat.* 7243 5 41779 2 7) che contiene dieci tracce. # 10742 ★☆☆☆☆

Miles Davis **The New Sounds** © Prestige, 1951 Ⓢ 10^P , *cat.* PRLP 124 da quattro tracce: *Dig* e *It's Only A Paper Moon* sono rintracciabili sul 12^P *Dig* (👉 # 10650), *Conception* e *My Old Flame* sull'antologia *Conception* (👉 # 13678). # 10000 ★★★★★

Miles Davis featuring Sonny Rollins **Dig** © Prestige, 1956 🎧 Apex Studio, NYC, 5 ottobre 1951 🎵 Miles Davis, t; Jackie McLean, as; Sonny Rollins, ts; Walter Bishop, Jr., p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. 🔔 Alla vigilia del suo periodo più buio, quello dominato dalla tossicodipendenza, Davis incide sette pezzi coinvolgendo un diciannovenne, e debuttante, Jackie McLean. A completare il sestetto Sonny Rollins e una sezione ritmica che vede Walter Bishop Jr. al piano, Tommy Potter al contrabbasso (entrambi accompagnatori abituali di Charlie Parker) e Art Blakey alla batteria (secondo l'autobiografia di Davis nel brano *Conception* suonerebbe anche Charles Mingus, non accreditato per motivi contrattuali). Ad assistere, Bird.

Venne anche Charlie Parker a sentire e si mise in regia. Jackie era già nervoso perché era il suo debutto in studio, ma quando vide Bird, che era il suo idolo, a momenti uscì di testa. Continuava ad andare da lui a chiedergli cosa ci faceva lì, e Bird a rispondergli che si stava solo facendo un giro. Gliel'avrà chiesto un milione di volte. Jackie voleva che Bird se ne andasse perché così sarebbe stato più rilassato. Ma Bird continuava a dirgli come suonava bene e a incoraggiarlo, e questo alla fine rese la prova di Jackie davvero fantastica.

🔗 Miles Davis, Miles. L'autobiografia. [39]

Nella seconda sessione da leader per la Prestige Davis inizia a formulare, soprattutto nel pezzo che dà titolo al disco, il nuovo linguaggio dell'hard bop. Agevolato dal nuovo formato discografico che gli consente di superare i limiti temporali tipici dei 78 giri, il trombettista riesce anche a valorizzare il lirismo del proprio strumento lavorando soprattutto nel registro medio. 🎵 Una composizione del leader, *Dig*, uno standard, *It's Only a Paper Moon*, e ancora tre originali: *Denial*, il lunghissimo *Bluing* (alla fine del secondo e ultimo assolo, stremato, Davis urla a Blakey di concludere lui il pezzo), *Out of Blue*. 🎵 12^P *cat.* PRLP 7012, da cinque tracce. I brani erano già apparsi su 10^P (#10000 e #10644) e 7^P (*Denial*, *cat.* PREP 1361, 1954). Delle sette tracce incise il 5 ottobre 1951 le rimanenti due (una composizione del pianista George Shearing, *Conception*, che Davis aveva già registrato col titolo *Deception* modificandola parzialmente ed attribuendosene la paternità e la ballad *My Old Flame* già incisa con Parker nel 1947) sono comprese nell'antologia *Conception* (#13678). Una nuova edizione, *cat.* PRLP 7281, del 1964 ha titolo *Diggin' with the Miles Davis Sextet* per riprendere la fortunata serie caratterizzata da titolo al gerundio iniziata con *Cookin' with the Miles Davis Quintet*. Le tracce incise il 5 ottobre 1951 sono contenute nella loro interezza sul 12^P *Conception* (*cat.* PR 7744, 1970, nulla in comune con l'antologia #13678) e la prima edizione CD, (Original Jazz Classics Fantasy, *cat.* OJCCD 005-2, 1991). #10650 ★★★★★☆

Duke Ellington **Ellington Uptown** *aka* Hi-Fi Ellington Uptown © Columbia, 1953 🎧 [A *Tone Parallel to Harlem*]: NYC, 7 dicembre 1951 (a). [Controversial Suite]: NYC, 11 dicembre 1951 (b). [Skin Deep]: Fresno, CA, 29 febbraio 1952 (c). [Take the "A" Train]: 30 giugno 1952 (d). [The Mooche, Perdido]: NYC, 1° luglio 1952 (e). 🎷 Cat Anderson, Shorty Baker, Willie Cook, Clark Terry, Francis Williams, t; Ray Nance, t, vl; Willie Smith, Johnny Hodges, Hilton Jefferson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, Britt Woodman, Juan Tizol, trne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b; Louis Bellson, d; Betty Roche, v. 🔔 Titolo pubblicato da Columbia nella prestigiosa collana *Masterworks*, normalmente riservata alla musica classica o alle produzioni di Broadway. Ascoltandolo, se ne comprende il motivo. In un momento di profonda crisi per il jazz orchestrale — con il pubblico che si sposta verso il rhythm & blues e il bebop — il Duca riesce comunque a innovare. In questa produzione riafferma il valore della scrittura orchestrale, arricchendo la propria tavolozza con nuove timbriche e arrangiamenti, e affidandosi, come era solito fare, a solisti di peso. Un approccio, quindi, ancora vitale, sia quando c'è da affrontare i grandi classici di repertorio che le composizioni originali, in un felice equilibrio tra continuità e rinnovamento. 🎵 Dopo un pezzo firmato dal batterista Louis Bellson (*Skin Deep*) e tre pezzi di repertorio (*The Mooche*, *Take the "A" Train*, *Perdido*) arriva il pezzo forte di questo disco, una versione di *A Tone Parallel to Harlem* (conosciuta anche come *Harlem Suite*), passeggiata in musica nek quartiere afroamericano di New York. 🎧 Vinile originale, *cat.* ML 4639, da cinque tracce. La *Controversial Suite* (suddivisa in due parti: *Before My Time* e *Later*) compare sull'edizione in vinile *Hi-Fi Ellington Uptown* pubblicata nel 1956 (*cat.* CL 830). L'edizione CD pubblicata nel 2004 aggiunge sei tracce che contengono la *Liberian Suite*, incisa il 24 dicembre 1947 e già pubblicata nel 1949 come dieci pollici (*cat.* CL 6073). # 11438 ★★★★★

The Stan Getz Quintette **Jazz At Storyville** © Roost, 1952 **Jazz At Storyville Volume 2** © Roost, 1952 **Jazz At Storyville (Volume 3)** © Roost, 1954 🎧 Storyville, Boston, 28 ottobre 1951. 🎷 Stan Getz, ts; Jimmy Rainey, g; Al Haig, p; Teddy Kotick, b; Tiny Kahn, d. 🔔 Dopo l'esperienza nell'orchestra di Woody Herman, arriva per Stan Getz il momento di imporsi come leader. Nell'ottobre del 1951 registra allo Storyville di Boston — uno dei più importanti club jazz dell'epoca — una serie di incisioni dal vivo che documentano una fase cruciale della sua carriera. Quello che molti considerano l'erede ideale di Lester Young sta consolidando uno stile personale sempre più riconoscibile: un jazz limpido, pacato, lirico, vicino per sensibilità al cool jazz, in contrasto con la forza prorompente del

bop newyorkese. Il repertorio, basato su standard e ballad, non sorprende per scelte formali, ma convince per controllo timbrico, eleganza melodica, coerenza espressiva. Getz suona con leggerezza e un fraseggio arioso, sempre lirico ma mai lezioso, sostenuto da un trio sobrio ma partecipe, in cui spicca la presenza di Al Haig al pianoforte. Meno di un mese dopo questo concerto, Getz scioglierà la formazione per lavorare con l'orchestra della NBC; Haig si prenderà una lunga pausa, mentre il batterista Tiny Kahn morirà prematuramente nel 1953. Il suono, sebbene penalizzato dalle condizioni della registrazione dal vivo, resta intellegibile e restituisce bene l'intimità del locale. ☉ I tre volumi originali (*cat.* RLP 407 / *cat.* RLP 411 / *cat.* RLP 420) erano 10^P monofonici da quattro tracce ognuno. Materiali inseriti nel triplo CD *The Complete Roost Recordings* pubblicato da Capitol nel 1997 (*cat.* 7243 8 59622 2 6). # 114407 / 11442 / 13482 ★★★★★★/ ★★★★★★/ ★★★★★★

Dizzy Gillespie **Dee Gee Days: The Savoy Sessions** © Savoy, 1976 🎧 [*Tin Tin Deo, Birks' Works, We Love to Boogie*]: NYC, 1° marzo 1952 (a). [*Oh, Lady Be Good!, Love Me Pretty Baby, The Champ*]: NYC, 16 aprile 1952 (b). [*I'm In a Mess, School Days, Swing Low Sweet Cadillac, (2x) Bopside's Blues, I Couldn't Beat the Rap*]: NYC, 16 agosto 1952 (c). [(2x) *Caravan, Nobody Knows, The Bluest Blues, On the Sunny Side of the Street, Stardust, Time on My Hands*]: NYC, 25 ottobre 1952 (d). [*Blue Skies, Umbrella Man, Confessin' (Pop's), Ooh-Shoo-Be-Doo-Bee, They Can't Take That Away from Me*]: Chicago, 18 luglio 1952 (e). 🎵 Dizzy Gillespie, t,v. (a): John Coltrane, as, ts; Kenny Burrell, g; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Kansas Fields, d; Freddy Strong, v. (b): Budd Johnson, ts; J. J. Johnson, trne; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Art Blakey, d; Joe Carroll, Melvin Moore, v. (c): Bill Graham, bs; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Al Jones, d; Joe Carroll, Melvin Moore, v. (d): Bill Graham, bs; Stuff Smith, vl; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Al Jones, d; Joe Carroll, v. (e): Bill Graham, bs; Wynton Kelly, p; Bernie Griggs, b; Al Jones, d; Joe Carroll, v. 📌 Raccolta di brani originariamente pubblicati dall'etichetta, fondata dallo stesso Gillespie insieme a David Usher, Dee Gee Records. Niente se, niente ma: siamo ai vertici delle produzioni bebop. Abbiamo anche l'occasione di ascoltare un giovane John Coltrane insieme a una serie di altri grandi dell'epoca (qualche nome: Art Blakey, Kenny Burrell, Milt Jackson e J.J. Johnson). Disco tanto prezioso quanto godibile. ☉ Doppio LP, *cat.* SJL 2209, che contiene ventiquattro tracce. Include brani già apparsi nelle antologie *The Champ* (Savoy, 1956, *cat.* MG 12047) e *School Days* (Savoy, 1957, *cat.* MG 12204) oltre a tre inediti. # 11444 ★★★★★★

Billie Holiday **A Rare Live Recording of Billie Holiday** © Recording

Industries Corporation, 1964 🎧 Storyville Club, Boston. [*Strange Fruit, Drivin' Me Crazy*]: 28 ottobre 1951 (a). [*Billie's Blues, Lover Man, Them There Eyes, My Man, I Cover The Waterfront, Crazy He Calls Me, Lover Come Back To Me, Detour Ahead, Ain't Nobody's Business If I Do, All Of Me, I Loves You Porgy, Miss Brown To You*]: 1° novembre 1951 (b). 🎵 Billie Holiday, v; Buster Harding, p; John Fields, b; Marquis Foster, d. (a): Stan Getz, ts; Jimmy Raney, g; Al Haig, p; Teddy Kotick, b; il presentatore è Nat Hentoff. 🔔 Materiale originariamente registrato per la WMEX, stazione radio di Boston, ripreso allo Storyville, club della capitale del Massachusetts. La pubblicazione del disco, una dei pochi che documenta la Holiday esibirsi dal vivo, è stata curata da una piccola etichetta dopo la morte della cantante. Qualità della ripresa audio appena sufficiente. 🎧 Il vinile, *cat.* M2001, contiene quattordici tracce. # 10986 ★☆☆☆☆

Milt Jackson **Wizard of the Vibes** *aka* Milt Jackson and the Thelonious Monk Quintet © Blue Note, 1952 🎧 [*Willow Weep for Me, Criss-Cross, Eronel*]: 23 luglio 1951 (a). [*Lillie, Tahiti, What's New?, Bags' Groove, On the Scene*]: 7 aprile 1952 (b). 🎵 Milt Jackson, vib. (a): Thelonious Monk p; John Simmons, b; Shadow Wilson, d. (b): Lou Donaldson, as; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Jackson, prima di diventare il vibrafonista del Modern Jazz Quartet, aveva suonato nell'orchestra di Dizzy Gillespie e collaborato con molti grandi dell'epoca, tra cui Charlie Parker e Miles Davis. Qui lo troviamo con il Thelonious Monk Quartet in una sessione del 1948 e in una del 1952 dove compaiono - insieme al sassofonista Lou Donaldson - proprio quelli che sarebbero diventati i suoi sodali nel MJQ. L'atmosfera è quella del bebop newyorkese. Il vibrafonista mostra un tocco già maturo fondendo eleganza, swing e senso melodico in uno stile personale che rimarrà il suo marchio distintivo. Una sintesi vincente sia quando dialoga con il pianoforte spigoloso e frammentato di Monk che quando si confronta con la raffinata sezione ritmica composta da Lewis, Heath e Clarke. 🎵 Nella sessione con Monk troviamo due composizioni del pianista, *Criss-Cross* ed *Eronel*, e lo standard *Willow Weep for Me*. Nella sessione del 1952 Lou Donaldson firma un pezzo, *On the Scene*, arriva quindi standard, *What's New?*, e tre composizioni di Jackson: *Tahiti*, *Lillie* e il debutto su disco della fortunatissima *Bag's Groove*. 🎧 Nel 1952 viene pubblicato il 10^p *Wizard Of The Vibes* (*cat.* LP 5011) che contiene otto tracce. Il 12^p *Milt Jackson and The Thelonious Monk Quintet* (1956, *cat.* 1509) aggiunge quattro brani (due provenienti dalle stesse sessioni dei dieci pollici e due incise il 2 luglio 1948). Oltre che al titolo cambia anche la copertina: sarà la prima disegnata da Reid Miles per Blue Note. La prima edizione CD (*cat.* CDP 7 81509 2) risale al 1989: titolo e copertina sono quelli dell'edizione del 1956, ma

contiene diciassette tracce, tutte registrate il 2 luglio 1948 e il 7 aprile 1952. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 2001 (*cat.* 7243 5 32140 2 9) presenta le tracce dell'edizione 1989 diversamente ordinate: titolo e copertina sono però quelli dell'edizione 1952. # 11446 ★★★★★

Ahmad Jamal **The Piano Scene of Ahmad Jamal** © Epic, 1959 🎧 Chicago, 25 ottobre 1951, 5 maggio 1952; NYC, ottobre 1955. 🎵 Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Eddie Calhoun, Israel Crosby, b. 🔔 A lungo trascurato, Ahmad Jamal si è poi imposto come una delle voci più preziose del moderno pianismo jazz, al punto da colpire e influenzare anche il giovane Miles Davis. Questa raccolta documenta una serie di sessioni incise tra il 1951 e il 1955 per Okeh ed Epic, alternando piano solo e formazioni in trio, comprese alcune tracce tratte dalla sessione de *The Ahmad Jamal Trio*. Già in questi primi lavori Jamal afferma uno stile personale, distante dal modello dominante di Bud Powell: fraseggi ariosi e meditativi, dinamiche sapientemente dosate, uso espressivo del silenzio, senso ritmico originale e attenzione minuziosa al dettaglio timbrico. 🎧 Il vinile originale, *cat.* LN 3631, contiene dodici tracce. # 11448 ★★★★★☆

Wynton Kelly **New Faces New Sounds Piano Interpretations** © Blue Note, 1951 🎧 WOR Studios, NYC, 25 luglio, 1° agosto 1951. 🎵 Wynton Kelly, p, celesta; Oscar Pettiford, Franklin Skeete, b; Lee Abrams, d, conga. 🔔 Wynton Kelly ha avuto due difetti: andarsene troppo presto, per di più in circostanze drammatiche, e aver inciso troppo poco come leader. Hai voglia a dire che è stato uno dei migliori accompagnatori del jazz, a ricordare il suo contributo al primo quintetto di Davis o la sezione ritmica di super lusso che ha formato con Paul Chambers e Jimmy Cobb. Sempre troppo presto se ne è andato. Questo esordio lo vede, appena diciannovenne, nel periodo in cui si stava facendo conoscere come accompagnatore della cantante Dinah Washington e nelle formazioni di Lester Young e Dizzy Gillespie. Ma di strada ne aveva già fatta parecchia: aveva iniziato la carriera da professionista a dodici anni, a sedici aveva partecipato all'incisione di un disco che era arrivato al numero uno della classifica R&B di Billboard (per la cronaca, il brano era *Cornbread* del sassofonista Hal Singer). Per questo primo disco, inciso in trio, l'influenza di Bud Powell risulta ancora evidente: Kelly però ci aggiunge quell'allegria, quella vivacità che saranno tipiche del suo approccio, frizzante ed efficace, che diventerà la sua meravigliosa cifra stilistica. 🎵 Tutti brani di repertorio: *Cherokee*, *Crazy He Calls Me*, *Blue Moon*, *Born to the Blue*, *Moonlight in Vermont*, *There'll Never Be Another You*, *I've Found a New Baby*, *Goodbye*. 🎧 Dieci pollici da otto tracce pubblicato nel 1953 (*cat.* 5025). La versione CD pubblicata nel 1991 (*cat.* CDP 7 84456 2) ne aggiunge

undici (fra cui quattro alternate take). # 11450 ★★★★★☆

Stan Kenton **City of Glass** © Capitol, 1951 🎧 Capitol Studio, Hollywood, LA, 5, 7 dicembre 1951. 🎵 John Howell, Maynard Ferguson, Conte Candoli, Stu Williamson, John Copolla, t; Bud Shank, as, f; Art Pepper, as, c; Bob Cooper, ts, oboe, corno inglese; Bart Cardarell, ts, fagotto; Bob Gio- ga, bs, bc; John Graas, Lloyd Otto, George Price, cor; Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, Dick Kenney, George Roberts, trne; Stan Fletcher, tuba; Alex Law, Earl Cornwell, Phil Davidson, Barton Gray, Maurice Kou- kel, Seb Mercurio, Danny Napolitano, Dwight Muma, Charlie Scarle, Ben Zimberoff, vl; Paul Israel, Aaron Shapiro, Dave Smiley, vla; Gregory Bem- ko, Zachary Bock, Gabe Jellen, vcl; Sal Salvador, g; Stan Kenton, p; Abe Luboff, Don Bagley, b; Stan Levey, c. 🔔 Robert Graettinger è stato un compositore che, a causa della morte prematura, ha lasciato un'impronta si- gnificativa soprattutto grazie alla collaborazione con Stan Kenton. Nel 1947 aveva proposto al bandleader *Thermopylae*, una breve composizione, seguita poi dal più ambizioso poema sinfonico *City of Glass*. Attingendo ai linguaggi modernisti di Ives, Schoenberg e Stravinsky, l'opera – già eseguita alla Civic Opera House di Chicago nel 1948 e pubblicata su LP da 10 pollici nel 1952 – rappresenta una clamorosa anticipazione di quel third stream che metterà a fattor comune musica colta europea e tradizione afroamericana. Qui la big band si comporta come una moderna orchestra, con scrittura serrata e pochissimi spazi per l'improvvisazione. Kenton mirava a “elevare” il jazz al rango di arte colta, degna delle grandi sale da concerto. Un progetto audace, non privo di coerenza interna, ma che finiva per allontanare il jazz dalla sua anima popolare e, soprattutto, nera. L'approccio di Kenton, pur non privo di genialità, si ridurrà a pura nostalgia per quello swing ormai superato dal bop. Ma, in tutto questo, la collaborazione con Graettinger costituisce comunque un punto altissimo della produzione musicale dell'epoca. 🔍 Il dieci pollici pubblicato nel 1952, *cat.* H353, contiene quattro tracce; l'edizione CD pubbli- cata nel 1995, *cat.* 7243 8 32084 2 5, ne aggiunge dodici. Questa stessa suite dà nome anche ad un'antologia, pubblicata su CD nel 1995, che comprende la totalità delle collaborazioni fra Kenton e Graettinger:

- *Thermopolae* (già pubblicata nel 1950 in *A Presentation of Progressive Jazz!*, Capitol *cat.* T-172, RKO-Pathe Studios, NYC, 6 dicembre 1947), ispirato alla battaglia delle Termopili;
- *Everything Happens to Me* (Capitol Studios, Hollywood, 28 marzo 1949), inedito interpretato da June Christy, composto da Matt Dennis ma arrangiato da Graettinger;
- *Incident in Jazz* (incisa il 4 febbraio 1950 ai Capitol Studios di Holly- wood e pubblicata lo stesso anno sul disco *Innovations In Modern*, *cat.*

T-189);

- sei pezzi provenienti dall'album *This Modern World* che contiene composizioni di Graettinger incise tra 1951 e 1953 (*cat.* 460);
- *House of Strings* (pubblicata nel 1951 nel 10 pollici, *cat.* T-248, Stan Kenton Presents).
- *Modern Opus* e *You Go to My Head* (la seconda firmata Coots/Gillespie ma comunque arrangiata da Graettinger) provengono dal quadruplo LP antologico *The Kenton Era* (*cat.* T-569, 1954).
- i brani *A Horn*, *A Cello*, *A Trumpet*, *An Orchestra*, *A Thought* e *Some Saxophones* sono stati originariamente pubblicati nel dieci pollici *This Modern World* (*cat.* H-460, 1953).

11116 ★★★★★

Lee Konitz Featuring Miles Davis **The New Sounds** © Prestige, 1951 🎧 NYC. [*Odjenar, Hibeck, Yesterdays, Ezz-thetic*]: 8 marzo 1951 (a). [*Indian Summer, Duet For Saxophone And Guitar*]: 13 marzo 1951 (b). 🎵 Lee Konitz, as. Billy Bauer, g. (a): Miles Davis, t; Sal Mosca, p; Arnold Fishkin, b; Max Roach, d. 🔔 Notevole anticipazione di molte delle idee che prenderanno corpo nel jazz oltre dieci anni più tardi: dissonanze delicatissime e complesse, trame sonore intricate ma sempre fluide, in un equilibrio sorprendente tra costruzione formale e libertà espressiva. Un jazz raffinato e cerebrale, ma sempre comunicativo, arricchito anche dai significativi contributi di Miles Davis e Billy Bauer. Frutto dell'influenza di Lennie Tristano, di cui Konitz fu allievo, questo disco rappresenta una tappa proto-free e un originale punto di contatto tra bop, cool e le successive evoluzioni del jazz. 🎧 10^P *cat.* PRLP 116, da sei tracce, confluito nel 1956 nel 12^P antologico *Conception* (PRLP 7013). # 11452 ★★★★★

Thelonious Monk **Genius of Modern Music: Volume 2** © Blue Note, 1956 🎧 WOR STudios, NYC. 23 luglio 1951 (a); 30 maggio 1952 (b). 🎵 Thelonious Monk, p. (a): Sahib Shihab, as; Milt Jackson, vib; Al McKibbin, b; Art Blakey, d. (b): Kenny Dorham, t; Lou Donaldson, as; Lucky Thompson, ts; Nelson Boyd, b; Max Roach, d. 🔔 Thelonious Monk nasce a Rocky Mount, Carolina del Nord, nel 1917. Trasferitosi a New York, studia pianoforte e segue corsi di teoria, armonia e arrangiamento alla Juilliard. La sua originalità, per quanto straordinaria, è frutto soprattutto di studio e intuizione, non – come vorrebbe una certa narrazione immaginifica – di un'ingenua spontaneità. All'inizio degli anni quaranta suona stabilmente al Minton's Playhouse, uno dei luoghi chiave della nascente rivoluzione bebop. Fin da subito forgia uno stile anticonvenzionale, dissonante, apparentemente ruvido, che anticipa molte delle tendenze del jazz che matureranno solo con la rivoluzione free. La sua è una continua e imprevedibile rielaborazione delle strutture armoniche, in cui tempi e frasi musicali vengono sovvertiti con intelligente disinvoltura. Nell'agosto 1951 la polizia trova dei narcotici nell'auto sulla quale viaggia con Bud Powell, e di conseguenza gli viene ritirato il permesso per esibirsi nei locali della Grande Mela. Le registrazioni raccolte in *Genius of Modern Music: Volume 2* documentano proprio questo periodo, ovvero la fase conclusiva del sodalizio con la Blue Note, etichetta con la quale collaborava sin dal 1947. Le incide un artista ormai maturo, che possiede la forza espressiva necessaria per addentrarsi in percorsi armonici sempre più personali. La scrittura è essenziale, spesso ellittica, e lascia spazio a improvvisazioni spigolose ma mai caotiche, animate da una logica interna che sfida e reinventa le convenzioni del bebop: l'opera di un musicista per molti versi inclassificabile, eppure perfettamente inserito in un panorama in

costante, rapida trasformazione. $\frac{1}{2}\equiv$ Sei gli originali di Monk: *Four in One*, *Who Knows?*, *In Walked Bud*, *Humph*, *Straight*, *No Chaser*, *Ask Me Now*. A completare il tutto la gershwiniana *Nice Work if You Can Get It* e *Suburban Eyes* firmata da Ike Quebec.  Il 10^P *cat.* 5009 contiene otto brani. Il 12^P *cat.* 1511 pubblicato nel 1956 ne aggiunge quattro. Caotica la serie di edizioni CD: quella pubblicata nel 1989 contiene diciotto brani come quella del 2001 curata da Rudy Van Gelder (ma i contenuti sono in parte diversi). Successivamente sono comparse quindi sul mercato almeno altre tre edizioni. Conviene quindi fare riferimento al cofanetto di quattro CD *The Complete Blue Note Recordings of Thelonious Monk*, *cat.* CDP 7243 8 30363 2 5, pubblicato da Blue Note nel 1994 (che riprende la versione in vinile, *cat.* MR4-101, uscita per Mosaic nel 1983). La prima produzione del pianista (incisa tra il 1947 e il 1948) era stata pubblicata su *Genius of Modern Music: Volume 1*. Fare riferimento anche al disco ( # 11446) di Milt Jackson *Wizard of the Vibes*. # 10858 ★★★★★

Gerry Mulligan **Mulligan Plays Mulligan** *aka* Historically Speaking  Prestige, 1956  RVG, 27 agosto 1951.  Jerry Hurwitz, Nick Travis, t; Allen Eager, ts; Gerry Mulligan, Max McElroy, bs; Ollie Wilson, trne; George Wallington, p; Phil Leshin, b; Walter Bolden, d; Gail Madden, maracas.  Il baritonista Gerry Mulligan, coinquilino di Gil Evans nel celebre appartamento sulla Cinquantacinquesima Strada di New York, ha ricoperto un ruolo fondamentale nel nonetto di *Birth of the Cool* ( # 10640), contribuendo come compositore, arrangiatore ed esecutore. All'inizio del 1952 si trasferirà a Los Angeles, dove collaborerà con l'orchestra di Stan Kenton e, soprattutto, formerà con Chet Baker il celebre quartetto senza pianoforte, simbolo del jazz rilassato tipico della California ( # 11466). Questa raccolta contiene materiale del periodo in cui Mulligan faceva ancora base nella Grande Mela. Il suo è un jazz dall'approccio melodico ed elegante, con evidenti influenze di Lester Young: un fraseggio fluido, un timbro morbido, ad anticipare lo stile che andrà a sviluppare sulla West Coast.  Materiale pubblicato su 10^P (*The New Sounds*, Gerry Mulligan And Allen Eager, *cat.* 120, 1952 e *Mulligan's Too*, Gerry Mulligan All Stars, *cat.* 141, 1953); nel 1956 edizione 12^P da sette tracce (*Mulligan Plays Mulligan*, *cat.* 7006); nuova edizione 12^P nel 1965 (*Historically Speaking*, *cat.* 7251). # 11454 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **with The Modern Jazz Quartet** *aka* Sonny & the Stars  Prestige, 1956  Apex Studios, NYC. [*I Know*]: 17 gennaio 1951 (*a*). [*Scoops*, *With a Song in My Heart*, *Newk's Fadeaway*, *Time on My Hands*, *This Love of Mine*, *Shadrack*, *On a Slow Boat to China*, *Mambo Bounce*]: 17 dicembre 1951 (*b*). [*The Stopper*, *Almost Like Being in Love*, *No Moe*,

In a Sentimental Mood]: 7 ottobre 1953 (c). 🎵 Sonny Rollins, ts; Percy Heath, b. (a): Miles Davis, p; Roy Haynes, d. (b): Kenny Drew, p; Art Blakey, d. (c): Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Kenny Clarke, d. 🔔
 Antologia che comprende le prime registrazioni da leader di Rollins per la Prestige. Il titolo può trarre in inganno: il MJQ, infatti, appare solo in quattro dei tredici brani. Questo, però, non sminuisce il valore dell'album: i primi passi da leader di Rollins sono tutti pregevoli, indipendentemente dagli accompagnatori. Il tono è giocoso ed energico, e la musica si muove tra melodie orecchiabili ma mai banali, sia nei brani con il più istituzionale dei quartetti, sia in quelli con Drew, Heath e Blakey, fino ad arrivare a quelli con Heath e Haynes, in cui Miles Davis siede al pianoforte (*sic!*). 🎧 Vinile 12^p *cat.* 7029 da tredici tracce. I brani incisi nella sessione del 17 gennaio 1951 erano già stati pubblicati a nome di Davis (10^p *Modern Jazz Trumpets*, poi 12^p *Miles Davis and Horns* 📁 # 10646). I brani incisi nella sessione del 17 dicembre 1951 erano stati pubblicati nel 10^p *Sonny Rollins Quartet* (PRLP 137, 1952) con l'unica eccezione del brano *Mambo Bounce* pubblicato sul 10^p *Mambo Jazz* (PRLP 135, 1952, AA.VV.). Le tracce registrate con il MJQ (sessione del 1953) erano già state pubblicate sul 7^p *Sonny Rollins With Modern Jazz Quartet* (*cat.* PREP 1337). # 11456 ★★★★★

Chet Baker **Quartet** © Pacific, 1953 🎧 LA. [*Isn't It Romantic*]: 15 dicembre 1952 (a). [*Maid in Mexico, This Time the Dream's on Me, The Lamp Is Low*]: 27 luglio 1953 (b). [*Imagination, Russ Job, Easy to Love, Batter Up*]: 29-30 luglio 1953 (c). 🎵 Chet Baker, t; Russ Freeman, p. (a): Red Mitchell, b; Bobby White, d. (b): Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. (c): Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Larry Bunker, d. 📌 A ventiquattro anni Chet Baker ne ha già passate di cotte e di crude. Dopo essere stato congedato dall'esercito per l'esito di alcuni test psichiatrici, dopo aver suonato con Charlie Parker nell'estate del 1952, era entrato nel quartetto di Gerry Mulligan. Una formazione caratterizzata dall'assenza, nella sezione ritmica, del pianoforte. Una scelta che ampliava l'interazione tra gli altri strumenti. Non solo, come era tipico per il cool jazz, gli spigoli vengono smussati, i tempi rallentati, i virtuosismi evitati: per ottenere raffinatezza ed eleganza baritono e tromba adottano un approccio contrappuntistico, antitetico rispetto all'unisono tipico del bebop, privilegiando armonia e pacatezza piuttosto che la complessità formale. Un esperimento, a causa della tossicodipendenza di Mulligan e delle divergenze artistiche, destinato a rivelarsi davvero breve. Arriva così per Baker questo suo primo disco da leader: questa volta il pianoforte c'è, ma i toni restano comunque rilassati. Su una trama leggera, nella quale nessuno strumento tende a prevalere, Baker produce un suono sofisticato e affabile, morbido e strutturato, quello che diventerà il suo (fortunato) marchio di fabbrica. 🎹 Tre gli originali del pianista Russ Freeman: *Batter Up*, *Maid in Mexico* e *Russ Job*. Cinque i brani di repertorio: la porteriana *Easy to Love* e poi *Imagination* e *Isn't It Romantic*, *The Lamp Is Low* (adattata da una composizione di Maurice Ravel) e *This Time the Dream's on Me*. 🎧 Vinile 10P cat. PJLP-3 da otto tracce. # 10432 ★★★★★

Clifford Brown **The Beginning and the End** © Columbia, 1973 🎧 [*I Come from Jamaica, Ida Red*]: Chicago, 21 marzo 1952 (a). [*Walkin', A Night in Tunisia, Donna Lee*]: Venue Music City Club, Philadelphia, 25 giugno 1956 (b). 🎵 Clifford Brown, t. (a): Chris Powell, v, perc; Vance Wilson, as, ts; Eddie Lambert, g; Duke Wells, p; James Johnson, b; Osie Johnson, d. (b): Billy Root, Ziggy Vines, ts; Sam Dockery, p; Adolph "Ace" Tisone, b; Ellis Tollin, d. 📌 Album postumo, album tragico. I momenti iniziali e finali della carriera di un artista scomparso troppo presto. La tromba di Clifford Brown all'inizio della sua carriera arricchisce una paio di brani di un gruppo R&B, i Blue Flames di Chris Powell. La tromba di Clifford Brown che suona in un club di Filadelfia poche ore prima di quel maledetto incidente d'auto. Come dichiarano le note di copertina: *The first and last recorded performances of one of the greatest soloists in the history of Jazz*. 🎧 Vinile

stereofonico, *cat.* KC 32284, che contiene cinque brani. # 11458 ★★★★★☆

Miles Davis **Young Man with a Horn** *aka* Miles Davis, Vol. 1 © Blue Note, 1953 🎙 WOR Studios, NYC, 9 maggio 1952. 🔔 Materiale che, insieme a tutto quello di Davis pubblicato da Blue Note su 10^P, confluirà sui 12^P *Volume 1* e *Volume 2* (rispettivamente 📁 # 10654 e 📁 # 10656). 🎧 10^P, *cat.* BLP 5013, che contiene sei brani (*Dear Old Stockholm*, *Would'n You*, *Yesterdays*, *Chance It*, *Donna*, *How Deep Is the Ocean?*). # 10652 ★★☆☆☆☆

Miles Davis **Miles Davis Volume 1**, **Miles Davis Volume 2** © Blue Note, 1956 🎙 [*Tempus Fugit* (2 take), *Kelo*, *Enigma*, *Ray's Idea* (2 take), *C.T.A* (2 take), *I Waited for You*]: WOR Studios, NYC, 9 maggio 1952 (*a*). [*How Deep Is the Ocean?*, *Dear Old Stockholm*, *Chance It*, *Yesterdays*, *Woody 'n' You* (2 take), *Donna* (2 take)]: WOR Studios, NYC, 20 aprile 1953 (*b*). [*Take Off*, *Weirdo*, poi *Well*, *You Needn't* e *The Leap*, *Lazy Susan*, *It Never Entered My Mind*]: RVG, 6 marzo 1954 (*c*). 🎵 Miles Davis, t. (*a*): J.J. Johnson, trne; Jackie McLean, as; Gil Coggins, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. (*b*): J.J. Johnson, trne; Jimmy Heath, ts; Gil Coggins, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. (*c*): Horace Silver, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 🔔 I primi anni Cinquanta non sono un buon periodo per Miles. Il nostro è oppresso dalla tossicodipendenza (demone che supererà, almeno in parte, solo nel 1954). Una condizione che inevitabilmente incide sulle capacità artistiche del trombettista come emerge chiaramente ascoltando queste sessioni, le uniche da Davis come leader per Blue Note. Intendiamoci: non è assolutamente musica da buttar via. Brani interpretati da alcuni fra i migliori musicisti dell'epoca, cruciali per tracciare il percorso di avvicinamento all'hard bop. Quando formerà il suo primo quintetto classico porterà il suo jazz a un livello superiore, ma l'ascolto di queste sessioni rimane imprescindibile per tutti gli appassionati di questa stagione del jazz. 🎧 Brani già incisi su tre 10^P: *Young Man with a Horn* (📁 # 10652, 1952); *Vol. 2* (📁 # 13686, 1953); *Vol. 3* (📁 # 13688, 1954). I 12^P pubblicati nel 1956 (*Volume 1*, *cat.* 1501 e *Volume 2*, *cat.* 1502) raccolgono quel materiale riorganizzandolo ed accrescendolo con alcune alternate take per un totale di ventitré tracce. Nel 2001 Rudy Van Gelder cura un'edizione CD suddividendola sempre su due volumi (*cat.* CDP 7243 5 32610 2 3 e *cat.* 7243 5 32611 2 2). Nel 2014 il cofanetto di due CD (*cat.* B0020528-02) *Take Off: The Complete Blue Note Albums* arriva a ventisei tracce. # 10654/10656 ★★★★★☆/★★★★★

Lou Donaldson **Quartet/Quintet/Sextet** © Blue Note, 1957 🎙 [*Lou's Blues*, *Cheek to Cheek*, *Roccus*]: WOR Studios, NYC, 20 giugno 1952 (*a*). [*If*

I Love Again, Down Home, The Best Things in Life Are Free, Sweet Juice]: WOR Studios, NYC, 19 novembre 1952 (b). [*The Stroller, Caracas, Moe's Bluff*]: RVG, 22 agosto 1954 (c). 🎵 Lou Donaldson, as. (a): Horace Silver, p; Gene Ramey, b; Art Taylor, d. (b): Kenny Dorham, t; Matthew Gee, trne; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. (c): Blue Mitchell, t; Horace Silver, p; Gene Ramey, b; Art Taylor, d. 🔔 Un'antologia che raccoglie le prime prove incise da Lou Donaldson in qualità di leader per Blue Note. Come accadeva per molti sassofonisti dell'epoca, l'influenza di Charlie Parker è chiaramente riconoscibile. Con il tempo, lo stile di Donaldson si sarebbe ulteriormente affinato, ma già in queste tracce, grazie anche ai musicisti che lo affiancano, impressiona per la tecnica audace e il fraseggio elegante. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1537, da dieci tracce (già pubblicate sui 10P *New Faces, New Sounds: Lou Donaldson-Clifford Brown* (1953, *cat.* BLP 5021) e *Lou Donaldson Sextet, Volume 2* (1954, *cat.* BLP 5055). # 11460 ★★☆☆☆

Stan Getz **Plays** © Norgran, 1955 🎵 NYC. [*Stella by Starlight, Time on My Hands, 'Tis Autumn, The Way You Look Tonight, Lover, Come Back to Me, Body and Soul, Stars Fell on Alabama, You Turned the Tables on Me*]: 12 dicembre 1952 (a). [*Thanks for the Memory, Hymn of the Orient, These Foolish Things*]: 29 dicembre 1952 (b). 🎵 Stan Getz, ts; Jimmy Raney, g; Duke Jordan, p; Bill Crow, b; Frank Isola, d. 🔔 Stan Getz è in ottima forma in questo album, che segna l'inizio della sua collaborazione con il produttore Norman Granz. Un jazz vellutato e sobrio, dalle linee melodiche fluide, che esalta le capacità espressive di Getz. Accanto a lui, spiccano la chitarra di Jimmy Raney e il pianoforte di Duke Jordan. 🎧 Vinile da undici tracce, *cat.* MGN 1042, che riporta materiale in parte già pubblicato da Clef sui 10P *Stan Getz Plays*, *cat.* MGC 137, e *The Artistry Of Stan Getz*, *cat.* MGC 143. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* 833 535-2) ne aggiunge cinque. # 11462 ★★★★★

Billie Holiday **Solitude** *aka* Billie Holiday Sings © Clef, 1956 🎵 [*I Only Have Eyes for You, You Turned the Tables on Me, Blue Moon, (In My) Solitude, These Foolish Things, (You'd Be So) Easy to Love, You Go to My Head, East of the Sun (and West of the Moon)*]: Radio Records, Hollywood, 26 marzo 1952 (a). [*Everything I Have Is Yours, Love for Sale, Moonglow, Tenderly*]: LA, aprile 1952 (b). 🎵 Billie Holiday, v; Charlie Shavers, t; Flip Phillips, ts; Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 🔔 La carriera della Holiday prende il largo nel 1933 quando, diciottenne, viene notata dal produttore John Hammond. Ventisei anni dopo morirà ammantata al letto di un ospedale. Gentile trattamento offerto dal poliziotto bianco Harry J. Anslinger che non le aveva perdonato *Strange Fruit*, canzone

che descriveva la barbara usanza di linciare i neri. In mezzo, una carriera dominata da sopraffazioni e abusi dove le prime produzioni risultano inevitabilmente acerbe e le ultime davvero troppo sofferte. Un disco come questo, non necessariamente il migliore, rappresenta allora il suo momento, almeno artisticamente, più felice. *Lady Day* si confronta con un repertorio di classici che hanno la solitudine a fattore comune: brilla il fraseggio gentile, evocativo, suadente, anche quando i toni virano verso la malinconia. A incorniciare la voce pochi strumenti, per di più discreti, che si impegnano in un lavoro di cesello. ☉ 12^p *cat.* MG C-690 che raccoglie le otto pubblicate sul 10^p da otto tracce *Billie Holiday Sings* (*cat.* MGC-118) aggiungendone quattro incise nell'aprile 1952. # 10990 ★★★★★

Billie Holiday **Recital** ☉ Clef, 1956 🎵 [*If the Moon Turns Green, Remember, Autumn in New York*]: aprile 1952 (a). [*My Man, Lover Come Back to Me, Stormy Weather, Yesterdays, He's Funny That Way, I Can't Face the Music*]: 27 luglio 1952 (b). [*How Deep Is the Ocean?, What a Little Moonlight Can Do, I Cried for You*]: 14 aprile 1954 (c). 🎵 Billie Holiday, v. Oscar Peterson, p, org; Ray Brown, b. (a): Charlie Shavers, t; Flip Phillips, ts; Barney Kessel, g; Alvin Stoller, d. (b): Joe Newman, t; Paul Quinichette, ts; Freddie Green, g; Gus Johnson, d. (c): Charlie Shavers, t; Herb Ellis, g; Ed Shaughnessy, d. 📌 Un'antologia pubblicata in un periodo in cui si trasferivano sui nuovi formati le registrazioni apparse su 78 giri e LP da 10 pollici. Holiday offre comunque un'interpretazione di altissimo livello. Non è ancora nella fase più dolorosa della sua carriera e la sua voce conserva ancora una certa freschezza. ☉ 12^p , *cat.* MGC 686, che raccoglie sette delle otto tracce già apparse sul 10^p *An Evening with Billie Holiday*, *cat.* MGC 144 pubblicato nel 1953, (solo il brano *Tenderly* sarà inserito nella raccolta 📌 *Solitude*). Altre cinque tracce arrivano invece dal dieci pollici *Billie Holiday*, *cat.* MGC 161, 1954). # 10994 ★★★★★☆

Stan Kenton and His Orchestra **New Concepts of Artistry in Rhythm** ☉ Capitol, 1953 🎵 Universal Recording Studios, Chicago, 8, 10, 11, 15 e 16 settembre 1952. 🎵 Conte Candoli, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Dennis, Ruben McFall, t; Bob Fitzpatrick, Keith Moon, Frank Rosolino, Bill Russo, trne; George Roberts, btrne; Lee Konitz, Vinnie Dean, as; Richie Kamuca, Bill Holman, ts; Bob Gioga, bs; Stan Kenton, p; Sal Salvador, g; Don Bagley, b; Stan Levey, d; Derek Walton, conga; Kay Brown, v. 📌 Disco in equilibrio fra swing e bebop, come ci racconta lo stesso Kenton nel *Prologue*, traccia dove introduce alcuni dei talenti che formano l'orchestra. 🎵 La complessa *Invention for Guitar and Trumpet*, nella quale brillano Sal Salvador e Maynard Ferguson, è firmata da Bill Holman. La stravagante

Young Blood è invece farina del sacco di Gerry Mulligan. Bill Russo è invece l'autore di cinque brani: *23°N — 82°W*, *Portrait of a Count*, *My Lady*, *Frank Speaking* e *Improvisation*. Infine, *Prologue (This Is an Orchestra!)* è di Stan Kenton e Johnny Richards. ☉ Il vinile originale, *cat.* 383, contiene otto tracce; l'edizione su CD ne aggiunge quattro provenienti dalle stesse sessioni. # 11118 ★★★★★☆

Gil Mellé **The Complete Blue Note Fifties Sessions** ☉ Blue Note, 1998
 🎧 RVG, 2 marzo 1952; 31 gennaio, 25 ottobre 1953; 5 settembre 1954; 27 febbraio 1955; 1° aprile 1956. 🎵 Gil Mellé, ts, bs; Eddie Bert, Urbie Green, trne; Don Butterfield, tuba; Tal Farlow, Lou Mecca, Joe Cinderella, g; Joe Manning, vib; George Wallington, p; Red Mitchell, Clyde Lombardi, Bill Phillips, Oscar Pettiford, b; Max Roach, Joe Morello, Vinnie Thomas, Ed Thigpen, d; Monica Dell, v. 📌 Antologia che raccoglie la produzione Blue Note di Gil Mellé che, insieme alle incisioni per Prestige, testimonia il felice periodo creativo di cui è stato protagonista prima di allontanarsi quasi completamente dalla produzione jazz. Queste sessioni presentano un bop sofisticato e curatissimo, che incarna molte delle tendenze tipiche del cool e della third stream, arricchito da audaci invenzioni (l'utilizzo della chitarra al posto del pianoforte, l'inserimento di trombone e tuba). Passando con naturalezza dal tenore al baritono e mantenendo uno stile rilassato, Mellé dimostra tutte le sue capacità di compositore, esecutore e direttore d'orchestra. La sua poliedricità lo ha portato a esplorare diversi ambiti artistici, dalle colonne sonore alla musica elettronica e sinfonica, fino alle arti visive. Ma questi trenta brani sono sufficienti a restituire l'immagine di un artista davvero eccezionale. ☉ Doppio CD, *cat.* 7243 4 95718 2 2, che contiene trentuno tracce provenienti da quattro 10P : *Gil Mellé Quintet/Sextet* (1953), *Gil Mellé Quintet with Urbie Green and Tal Farlow* (1953), *Gil Mellé Quartet featuring Lou Mecca* (1954), *5 Impressions of Color* (1955) e il 12P *Patterns in Jazz*. Unico inedito, una versione de *The Nearness of You*, composizione di Hoagy Carmichael. # 11464 ★★★★★★

Thelonious Monk **Trio** *aka* Monk's Moods *aka* The High Priest ☉ Prestige, 1954 🎧 [*Little Rootie Tootie*, *Sweet and Lovely*, *Bye-Ya*, *Monk's Dream*]: 15 ottobre 1952 (*a*). [*Blue Monk*, *Just a Gigolo*]: 22 settembre 1954 (*b*). [*Trinkle*, *Tinkle* e *These Foolish Things*, *Bemsha Swing*, *Reflections*]: 18 dicembre 1952 (*c*). 🎵 Thelonious Monk, p. Gary Mapp, b (eccezione: Percy Heath sul brano *Blue Monk*). (*a*), (*b*): Art Blakey, d. (*c*): Max Roach, d. 📌 Album che contiene le prime registrazioni per l'etichetta presentando in prima assoluta i brani *Blue Monk* e *Bemsha Swing*. Interazione, tanto intricata quanto affascinante, fra contrabbasso, batteria e pianoforte. Esplorazioni ar-

dite, una musica tutta spigoli e grazia: Monk ha inciso ancora di meglio, ma già un album come questo sarebbe sufficiente a decretarne l'assoluta genialità. All'epoca il suo pianismo non riuscì a guadagnare molti consensi fra gli appassionati (molti colleghi e critici musicali ne colsero invece immediatamente il valore). ☉ Antologia su vinile dodici pollici, *cat.* 7027, che contiene dieci tracce. (a), (c): brani già pubblicati sul 10ⁱⁿ *Thelonious* (*cat.* PrLP 142). (b): brani già pubblicati sul 10ⁱⁿ *Plays* (*cat.* PrLP 189). A seconda delle fonti, la prima stampa di questo dodici pollici potrebbe risalire al 1954 o al 1956. Edizioni successive alla prima sono state pubblicate con il titolo *Monk's Moods* (*cat.* 7159, 1960) e *The High Priest* (*cat.* 7508, 1968). # 10860

★★★★☆

Gerry Mulligan **Quartet Volume 1** © Pacific, 1952 🎧 [*Bernie's Tune, Lullaby of the Leaves*]: Phil Turetsky's House, LA, 16 agosto 1952 (a). [*Frenesí, Freeway, Soft Shoe, Aren't You Glad You're You?, Walkin' Shoes, Nights at the Turntable*]: Gold Star Studios, LA, 15-16 ottobre 1952 (b). 🎵 Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Bob Whitlock, b; Chico Hamilton, d. 🔔 Gerry Mulligan nasce a New York nel 1927: la professione di suo padre, però, costringe la sua famiglia a numerosi spostamenti. In Ohio la madre di Mulligan assume una tata afroamericana, Lily Rose, che gli offre per prima l'occasione di ascoltare musica jazz (e anche di incontrare qualche musicista che alloggiava a casa di Rose quando faceva tappa da quelle parti). Poi New Jersey, Chicago, Michigan, Detroit, Pennsylvania. Studia prima il clarinetto, poi il sassofono, approfondisce l'arrangiamento e poi ancora un trasferimento, questa volta a Philadelphia. Dove abbandona gli studi per dedicarsi all'arrangiamento. A New York nel 1946 lavora per Gene Krupa e Claude Thornhill diventando anche il coinquilino di Gil Evans nel famoso appartamento sulla 55esima strada. È fra quelle mura che prendono forma le idee alla base del nonetto di Miles Davis, quello di *Birth of the Cool*: Mulligan, con lo stesso Evans e con John Lewis, sarà colonna portante di quell'esperienza. Incide un album a proprio nome (👉 *Mulligan Plays Mulligan*, 👉 # 11454) e poi prende la via della California per lavorare con Stan Kenton. In un club di Hollywood, *The Haig*, incontra un giovane trombettista, tale Chet Baker. Formano un quartetto, con Carson Smith al basso e Chico Hamilton alla batteria, rinunciando al supporto ritmico del pianoforte. Questo disco, inciso in parte nello studio casalingo di Phil Turetsky, glielo produce Richard Bock (che inaugura così l'attività della Pacific). L'assenza del pianoforte permette ai due musicisti di sviluppare uno stile contrappuntistico unico, distante dal bebop predominante sulla costa atlantica. La formazione classica di Mulligan, l'approccio istintivo di Baker danno luogo ad una evidente, totale sinergia. Destinata però a durare poco: Mulligan viene arrestato per

l'uso di stupefacenti a metà del 1953 e trascorre sei mesi in prigione. Al suo rilascio, Baker è ormai una star affermata e rifiuterà nuove collaborazioni. ☉ 10P (*cat.* PLJP-1) da otto brani. # 11466 ★★★★★

Art Pepper **Surf Ride** ☉ Savoy, 1956 🎷 LA. [*Brown Gold, Holiday Flight, Surf Ride*]: 4 marzo 1952 (a). [*Tickle Toe, Chili Pepper, Susie the Poodle*]: 29 marzo 1953 (b). [*Straight Life, Cinnamon, Thyme Time, The Way You Look Tonight, Nutmeg, Art's Oregano*]: 25 agosto 1954 (c). 🎵 Art Pepper, as. (a): Hampton Hawes, p; Joe Mondragon, b; Larry Bunker, d. (b): Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. (c): ts; Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Larry Bunker, d. 📌 Antologia pubblicata da Savoy nel 1956 che raccoglie materiali incisi fra 1952 e 1954. Jazz divertente per un Art Pepper in ottima forma: in futuro farà decisamente di meglio, ma questo è un disco che, pur non così significativo, risulta estremamente godibile. 🎵 Tutte le composizioni (con l'eccezione di *Tickle Toe*, firmata Lester Young, e dello standard *The Way You Look Tonight*) sono originali del leader. ☉ Il vinile, *cat.* MG 12089, contiene dodici tracce. # 10034 ★★☆☆☆

Art Pepper, Sonny Red **Two Altos** ☉ Regent, 1959 🎷 [*These Foolish Things*]: LA, 4 marzo 1952 (a). [*Everything Happens to Me*]: LA, 29 marzo 1953 (b). [*Deep Purple, What's New*]: LA, 25 agosto 1954 (c). [*Watkins Production, Redd's Head*]: RVG, 12 novembre 1957 (d). 🎵 (a): Art Pepper, as; Hampton Hawes, p; Joe Mondragon, b; Larry Bunker, d. (b): Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. (c): Art Pepper, as; Jack Montrose, ts; Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Larry Bunker, d. (d): Sonny Red, as; Pepper Adams, bs; Wynton Kelly, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. 📌 Disco antologico: quattro brani sono stati incisi, a Los Angeles fra 1952 e 1954, dal solo Pepper con musicisti che facevano riferimento al jazz della west coast. Più intriganti quelli registrati nel novembre 1957 nel mitico studio di Rudy Van Gelder: qui l'altoista si confronta con il baritono hardboppeggiante di Sonny Red. Nel suo insieme gradevolmente convenzionale. ☉ Vinile, *cat.* MG 6069, da sei tracce pubblicato da una filiale della Savoy. # 11732 ★★☆☆☆

Oscar Peterson **Plays Duke Ellington** ☉ Clef, 1952 🎷 Dicembre 1952. 🎵 Oscar Peterson, p; Barney Kessel, g; Ray Brown, b. 📌 La carriera del canadese Oscar Peterson è stata lunga e felice: in sei decenni ha inciso oltre duecento dischi, ha vinto otto Grammy e tenuto migliaia di concerti in tutto il mondo. A portarlo negli Stati Uniti pare sia stato Norman Granz (uso il condizionale perché è sempre opportuno diffidare delle storie troppo belle): lo avrebbe ascoltato alla radio mentre, in taxi, si stava recando all'aeroporto

di Montreal chiedendo quindi all'autista di recarsi al club da cui proveniva la trasmissione. Granz, che è rimasto il manager di Peterson per la maggior parte della sua carriera, lo fa debuttare nel 1949 a New York in un concerto della serie *Jazz at the Philharmonic* alla Carnegie Hall. L'anno successivo forma un duo con il contrabbassista Ray Brown e quindi, nel 1952, si aggiunge il chitarrista Barney Kessel. È proprio questa la formazione che incide questo disco, uno dei primissimi a nome di Peterson, dedicato al repertorio di Duke Ellington. Elegante e misurato omaggio a un mito assoluto del jazz (e non sarà l'unica occasione; nel 1959 inciderà *Plays the Duke Ellington Songbook*, 📖 # 13422). Piacevole (nella miglior accezione del termine). 🎧 Vinile (cat. MGC-606) che conta dodici tracce. # 10420 ★★★★★☆

Oscar Peterson **Plays George Gershwin** © Clef, 1952 🎧 Dicembre 1952. 🎵 Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. 🔔 Gradevole interpretazione del repertorio gershwiniano da parte di un trio in cui, anche per l'assenza della batteria, a venir fuori sono leggerezza ed eleganza. Disco inciso in evidente continuità con l'altrettanto riuscito 📖 *Plays Duke Ellington* (📖 # 10420). 🎧 Vinile, cat. MGC-605, da dodici tracce. # 10422 ★★★★★☆

Horace Silver Trio **New Faces New Sounds (Introducing the Horace Silver Trio)** © Blue Note, 1952 🎧 WOR Studios, NYC. 9 ottobre 1952 [*Safari, Thou Swell, Horoscope*]: 9 ottobre 1952. [*Ecaroh, Prelude to a Kiss, Quicksilver, Yeah, Knowledge Box*]: 20 ottobre 1952 (b). 🎵 Horace Silver, p; Art Blakey, d. (a); Gene Ramey, b. (b): Curley Russell, b. 🔔 La formula *New Faces New Sounds* era comunemente utilizzata da Blue Note per segnalare i debutti. Quello di Horace Silver, tuttavia, ha una storia particolare. Notato da Stan Getz nel 1950 in un club di Hartford, si trasferisce a New York dove avvia una collaborazione con Lou Donaldson. Sarà quel sassofonista ad introdurlo alla casa discografica: nel giugno 1952 Silver partecipa alla sessione che possiamo ritrovare sul 12^p *Quartet/Quintet/Sextet* (📖 # 11460). Il 9 ottobre dello stesso anno Alfred Lion prenota una nuova sessione per Donaldson che però declina l'invito: il produttore decide allora di offrire la sala a Silver. Il risultato sono otto tracce in cui, come sottolineato da Leonard Feather nelle note di copertina, il pianista dimostra i propri talenti sia come esecutore che compositore. Ad accompagnarlo Art Blakey, batterista con il quale avrebbe presto fondato i *Jazz Messengers*. 🎵 Le sei composizioni originali del pianista sono: *Safari, Ecaroh, Quicksilver, Horoscope, Yeah, Knowledge Box*. 🎧 10^p da otto tracce, cat. BLP 5018. # 11350 ★★★★★★

Horace Silver **Horace Silver Trio and Art Blakey - Sabu** © Blue Note,

1955 🎷 WOR Studios, NYC. [*Safari, Horoscope*]: 9 ottobre 1952 (a). [*Ecaroh, Prelude to a Kiss, Yeah*]: 20 ottobre 1952 (b). [*Message from Kenya, How About You?, I Remember You, Opus de Funk, Nothing but the Soul, Silverware e Day In, Day Out*]: 23 novembre 1953 (c). 🎵 Horace Silver, p; Art Blakey, d. (a): Gene Ramey, b. (b): Curley Russell, b. (c): Percy Heath, b; Sabu, conga. 📌 In questa raccolta Silver è inserito in una serie di piano trio: costante la presenza di Art Blakey alla batteria mentre al contrabbasso si alternano Gene Ramey, Curly Russell e Percy Heath. Sul brano *Message from Kenya* interviene anche Sabu (conguero di origine portoricane, fra i protagonisti del cubop, variante afrocubana del jazz). Disco che non solo conferma le capacità esecutive e compositive di Silver ma anticipa anche le rivoluzionarie sessioni che vedranno protagonista, di lì a qualche anno, il grande Art Blakey (*Orgy in Rhythm*, # 10480 e # 10482). 🎵 Due originali di Blakey (*Message from Kenya* e *Nothing but the Soul*) oltre a sei composizioni del leader (*Safari, Ecaroh, Horoscope, Yeah, Opus de Funk, Silverware*). 📀 12P antologico (cat. BLP 1520) che comprende dodici brani provenienti dai 10P *Introducing the Horace Silver Trio* (1952, cat. BLP 5018) e *Horace Silver Trio Vol. 2 and Art Blakey-Sabu* (1953 cat. BLP 5034). # 11352 ★★☆☆☆

Johnny Smith **Moonlight in Vermont** © Roost, 1956 🎷 NYC, 11 marzo 1952, agosto 1953. 🎵 Stan Getz, Zoot Sims, Paul Quinichette, ts; Johnny Smith, g; Sanford Gold, p; Bob Carter, Arnold Fishkind, Eddie Safranski, b; Morey Feld, Don Lamond, d. 📌 Questo è il disco che, influenzando generazioni di chitarristi, ha riservato a Smith un posto nella storia del jazz. Particolarmente significativa la traccia che dà il titolo all'album, una raffinata rivisitazione dello standard di John Blackburn e Karl Suessdorf. Smith la affronta con un approccio rilassato, le linee essenziali prodotte dalla sua chitarra si fondono delicatamente con il sottile accompagnamento ritmico; gli arpeggi scorrono fluidi, attraversando l'intera estensione dello strumento. Accanto al leader si inserisce il tenore di Stan Getz (proprio la partecipazione a queste sedute convinse Norman Granz a offrirgli un contratto). 🎵 La versione dello standard di John Blackburn e Karl Suessdorf che intitola il disco diventerà un riferimento per gli studenti della chitarra jazz (e rimarrà nelle classifiche di vendita per diversi mesi facendo guadagnare a Smith il titolo di "*King of Cool Jazz Guitar*"). In scaletta anche due originali del leader: *Jaguar* e *Cavu*. 📀 Vinile, cat. RST-2211, da dodici tracce. Antologia che mette insieme brani tratti da due 10P, entrambi intitolati *Jazz at NBC*, entrambi pubblicati dalla Roost. Il primo (a nome *Johnny Smith Quintet Featuring Stan Getz*, cat. RLP 413, 1952) vedeva il chitarrista incidere con Stan Getz, Joe Mooney, Sanford Gold, Arnold Fishkin, Bob Carter, Eddie Safranski e Don Lamond. Nel secondo (a nome *Johnny Smith Quintet*, cat.

RLP 410, 1953) troviamo Stan Getz, Sanford Gold, Eddie Safranski, Don Lamond. Queste registrazioni sono inserite nel cofanetto *The Complete Roost Recordings* pubblicato su CD da Roost/Capitol nel 1997 (*cat.* 7243 8 59622 2 6). # 11470 ★★★★★☆

Billy Taylor **Trio Vol. 1, Billy Taylor Trio Vol. 2** © Prestige, 1955 🎧 NYC, 18 novembre, 10 dicembre 1952, 2 novembre, 29 dicembre 1953. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Charlie Smith, d. 🔔 Quella di Billy Taylor è stata una figura importante nel panorama jazzistico del secondo novecento (ha inciso il suo ultimo disco a fine 2000). È stato il pianista residente al Birdland, nel 1949 ha pubblicato un testo sul pianismo bebop, è stato il primo afroamericano a condurre l'orchestra di un talk show (quello di David Frost). In questi due dischi, che raccolgono tracce registrate come singoli nel 1953 e nel 1954, pratica la forma del piano trio proponendo un jazz raffinato, che si muove fra bop e swing. 🕒 Materiale originariamente pubblicato su due volumi distinti nel 1955 (il primo contenente, *cat.* 7015, nove tracce, il secondo, *cat.* 7016, undici) successivamente riunito in un unico CD nel 1995 (*cat.* PRCD-24154-2). # 11472/11512 ★★★★★☆/★★★★★

Lennie Tristano Quintet **Live in Toronto 1952** © Jazz Records, 1982 🎧 UJPO Hall, Toronto, 17 luglio 1952. 🎵 Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Lennie Tristano, p; Peter Ind, b; Al Levitt, d. 🔔 Preziosa registrazione, pubblicata trent'anni dopo l'incisione originale, che vede Lennie Tristano esibirsi per il pubblico canadese circondato da quattro fra i suoi migliori allievi. Era il periodo nel quale il pianista si stava ritirando dalle scene (avrebbe dedicato la maggior parte del suo tempo e delle sue energie all'insegnamento). L'approccio del pianista è, come suo solito, rigoroso e al tempo stesso lirico. I temi vengono scomposti mentre le linee melodiche si distendono: cool intelligente, intenso e coerente, moderno. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *Lennie's Pennies*, *317 East 32nd*, *April*, *Back Home*. *Sound-Lee* è firmata da Konitz. A completare il tutto, lo standard *You Go To My Head*. 🕒 12^p monofonico JR-5 # 13896 ★★★★★☆

Lester Young **with the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1997 🎧 NYC, 28 novembre 1952 🎵 Lester Young, ts, v; Oscar Peterson, p; Barney Kessel, g; Ray Brown, b; J. C. Heard, d. 🔔 Prodotte da Norman Granz, queste registrazioni in studio vedono Young confrontarsi con il trio di Peterson (completato all'epoca da Ray Brown e Barney Kessel) e il batterista J. C. Heard. Ottima prova del sassofonista, a suo agio nell'affrontare un repertorio di classici. 🕒 Materiali originariamente editi su tre 10^p da Norgran nel 1954: *Lester Young with Oscar Peterson Trio #1* (*cat.* MGN 5), *Lester Young*

with Oscar Peterson Trio #2 (*cat.* MGN 6), *The President* (*cat.* MGN 1005). L'edizione CD (Verve, *cat.* 314 521 451-2) pubblicata nel 1997 conta in tutto quattordici tracce, tutte incise il 28 novembre 1952: quattro provenienti da *cat.* MGN 5, quattro da *cat.* MGN 6, quattro da *cat.* MGN 1005, una, *It Takes Two to Tango*, dal CD *The President plays with the Oscar Peterson Trio* (Verve, *cat.* 831 670-2), che contiene, in una *false start*, l'unica registrazione pervenutaci della voce di Young. # 11474 ★★★★★☆

1953

Laurindo Almeida **Quartet Featuring Bud Shank** *aka* Brazilliance © Pacific, 1955 🎧 LA, settembre 1953, 22 aprile 1954. 🎵 Bud Shank, as; Laurindo Almeida, g; Harry Babasin, b; Roy Harte, d. 🔔 Il chitarrista brasiliano Laurindo Almeida arriva negli Stati Uniti nel 1947 dove trova posto nell'orchestra di Stan Kenton. Rimarrà in quella formazione sino al 1952 contribuendo, insieme al batterista Jack Costanzo, ad arricchirne di sapori latini le complesse sonorità. E proprio con il kentoniano Bud Shank incide questo disco, primo di una carriera lunga e fortunata (vincerà anche cinque Grammy). Gradevole amalgama di jazz e musica popolare brasiliana (ma definire questo esperimento un anticipo della "bossa nova" sarebbe improprio). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* PJ-1204, da quattordici tracce. # 10396 ★★★★★

Chet Baker, Stan Getz **West Coast Live** © Pacific, 1997 🎧 The Haig, Hollywood, 12 giugno 1953; Tiffany Club, LA, 17 agosto 1954. 🎵 Chet Baker, t; Stan Getz, ts; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Larry Bunker, Shelly Manne, d. 🔔 Il rapporto fra Baker e Getz era, a dir poco, difficile. Ma con Gerry Mulligan in carcere, i due si erano visti costretti ad esibirsi uno a fianco all'altro fra 1953 e 1954. La mancanza di sinergia si sente tutta: accanto a momenti brillanti, altri si perdono in un garbuglio di suoni a sottolineare come ognuno volesse prevaricare l'altro. E infatti le interazioni fra i due solisti sono minime, mentre abbondano i confronti con la sezione ritmica. 🎧 CD da venti tracce, *cat.* CDP 7243 8 35634 2 5, pubblicato oltre quarant'anni dopo le registrazioni originali. # 10434 ★★★★★

Chet Baker **The Trumpet Artistry of Chet Baker** © Pacific, 1955 🎧 [*Imagination, Russ Job*]: LA, 29-30 luglio 1953 (*a*). [*Moon Love, All the Things You Are, No Ties, Happy Little Sunbeam, Bea's Flat*]: Radio Records, Hollywood, 3 ottobre 1953 (*b*). [*Moonlight Becomes You, Goodbye*]: Capitol Studios, Hollywood, 22 dicembre 1953 (*c*). [*Tommy Hawk*]: LA, 9 settembre 1954 (*d*). [*I'm Glad There Is You e Little Man, You've Had a Busy Day*]: LA, 15 settembre 1954 (*e*). 🎵 Chet Baker, t; Russ Freeman, p. (*a*),(*b*): Bob Whitlock, b; Bobby White, d. (*c*): Herb Geller, as, ts; Jack Montrose, ts; Bob Gordon, bs; Joe Mondragon, b. (*c*),(*d*),(*e*): Shelly Manne, d. (*d*),(*e*): Bud Shank, bs; Bob Brookmeyer, trne; Carson Smith, b. 🔔 Baker nella prima fase della sua carriera in un quartetto (con il pianista Russ Freeman), un sestetto (con Bud Shank al baritono e il trombone a valvole di Bob Brookmeyer), un settetto (con il contralto Herb Geller, il tenore di Jack Montrose, il baritono di Bob Gordon). Il periodo è quello che segue l'uscita del trombettista dalla formazione *pianoless* che aveva messo in piedi con Gerry Mulligan. 🎧 Vinile, *cat.* 1206, da dodici tracce che raccoglie tracce già apparse sul dieci pollici *Chet Baker Sextet* (*cat.* PJLP 15, 1954) insieme

ad altre registrazioni sino a quel punto inedite. # 10436 ★★☆☆☆

Chet Baker and the Lighthouse All Stars **Witch Doctor** © Contemporary, 1985 🎧 The Lighthouse, Hermosa Beach, California, 13 settembre 1953. 🎵 Chet Baker, Rolf Ericson, t; Bud Shank, as, bs; Jimmy Giuffre, Bob Cooper, ts; Russ Freeman, Claude Williamson, p; Howard Rumsey, b; Shelly Manne, Max Roach, d. 📌 Live album registrato nel 1953 nell'iconico Lighthouse di Hermosa Beach, dagli anni cinquanta fino alla fine dei settanta uno dei più conosciuti jazz club della West Coast, e pubblicato per la prima volta solo nel 1985. 🎼 In scaletta un pugno di brani di repertorio. La sezione ritmica, con Howard Rumsey sempre al contrabbasso, è completata da Russ Freeman e Max Roach sui brani *Loaded*, *I'll Remember April* e *Winter Wonderland*, Claude Williamson e Shelly Manne sui rimanenti (*Pirouette* e *Witch Doctor*). Anche i fiati sono a configurazione variabile a seconda del brano. 🕒 La prima edizione in vinile, *cat.* C-7649, contiene cinque tracce. # 10426 ★★☆☆☆

Chet Baker **Sings** © Pacific, 1954 🎧 [*But Not for Me*, *Time After Time*, *My Funny Valentine*, *I Fall in Love Too Easily*, *There Will Never Be Another You*, *I Get Along Without You Very Well (Except Sometimes)*, *The Thrill Is Gone*, *Look for the Silver Lining*]: 15 febbraio 1954 (a). [*That Old Feeling*, *My Buddy*, *It's Always You*, *I've Never Been in Love Before*]: 23 luglio 1956 (b). [*Like Someone In Love*, *My Ideal*]: 30 luglio 1956 (c). 🎵 Chet Baker v, t; Russ Freeman, p, celesta; Carson Smith, Joe Mondragon, Jimmy Bond, b; Bob Neel, Larance Marable, Peter Littman, d. 📌 La fragile voce del ventiquattrenne Chet Baker, che all'epoca gli fece conquistare una (indesiderata) popolarità fra la comunità gay, non conquistò immediatamente i favori della critica (sulla rivista *Metronome* Mimi Clar Melnick scrisse di “*abissali carenze vocali*” paragonando la mancanza di coordinazione a quella “*di un bambino di quattro mesi che non riesce a camminare*”). Ma quelli del pubblico pagante sì. E infatti i sondaggi condotti fra i propri lettori dalla rivista *DownBeat* lo nominarono miglior trombettista e miglior cantante, rispettivamente sopra Miles Davis e Nat King Cole. Il disco oscilla fra l'evanescente e il crepuscolare con il gradimento che dipende dalla predisposizione dell'ascoltatore: molti apprezzeranno lo stile delicato, chiaro, privo di vibrato, altri lo considereranno semplicemente sciroposo. Apoteosi del cool jazz e della West Coast. 🎼 Una serie di consolidatissimi brani di repertorio: *But Not for Me*, *Time After Time*, *My Funny Valentine*, *I Fall in Love Too Easily*, *I Get Along Without You Very Well*, *There Will Never Be Another You*, *The Thrill Is Gone*, *Look for the Silver Lining*. 🕒 10P (*cat.* PJLP-11) da otto brani. La versione 12P del 1956, *cat.* 1222, e del 1964 contano quattordici tracce la prima, dodici la seconda: su quest'ultima è sovraincisa la chitarra

di Joe Pass. # 10438 ★★☆☆☆

Paul Bley **Introducing Paul Bley** © Debut, 1954 🎧 NYC, 30 novembre 1953. 🎵 Paul Bley, p; Charles Mingus, b; Art Blakey, d. 🔔 Paul Bley – che negli anni sessanta diventerà un protagonista della scena free e un pioniere del sintetizzatore – al suo esordio da leader. Nato a Montreal, dopo aver suonato con Charlie Parker e formato un trio con Al Levitt e Peter Ind, collaborato con Lester Young e Ben Webster, viene intercettato da Charles Mingus che produce questo album per la propria etichetta (partecipando all'incisione insieme ad Art Blakey). Il ventunenne canadese rimane all'interno del perimetro bop: disco avulso, quindi, da quello che sarà il suo futuro da sperimentatore ma non per questo meno interessante. 🎹 Due originali del pianista (*Opus 1* e *Spontaneous Combustion*) e quattro brani di repertorio: (*Teapot*) *Walkin'*, *Like Someone in Love*, *Split Kick* di Horace Silver e la gershwiniana *I Can't Get Started*. 🎧 La prima edizione in vinile, *cat.* DLP-7, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1992 (Original Jazz Classics, *cat.* OJCCD-201-2) aggiunge una alternate take (*Opus 1*), due standard (*Santa Claus Is Coming to Town* e *This Time the Dream's on Me*), la composizione di Zoot Sims *Zootcase* oltre a un altro originale di Bley (*The Theme*). # 11272 ★★★★★

Clifford Brown, Lou Donaldson **New Faces New Sounds** © Blue Note, 1954 🎧 WOR Studios, NYC, 9 giugno 1953. 🎵 Clifford Brown, t; Lou Donaldson, as; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 La serie New Faces New Sounds – dedicata alle nuove proposte Blue Note – ospita il debutto discografico di Clifford Brown. Il primo album interamente a suo nome sarà *New Star On The Horizon* 📖 # 11482), qui lo troviamo accanto a un Lou Donaldson già più navigato (il sassofonista aveva, ad esempio, inciso con Monk già nel 1947). Un abbinamento indovinato: la tromba di Brown guarda all'esempio di Fats Navarro, il sax di Donaldson alla lezione di sua maestà Charlie Parker, insieme non possono che suonare bene. Collocato tra il crepuscolo del bebop e l'affermazione dell'hard bop, questo album riflette entrambi gli stili: le velocità non sono più vertiginose, ma l'approccio resta ancorato alla tradizione. Un'ottima occasione per ascoltare due futuri giganti del jazz ancora agli inizi, ciascuno destinato a lasciare un segno profondo nella propria carriera. 🎹 Una composizione a testa per Brown (*Brownie Speaks*), Donaldson (*Cookin'*) e Hope (*De-Dah*). Il pianista contribuisce con altri due brani firmati insieme a Sonny Rollins (*Carvin' the Rock*, *Bellarossa*). A completare il tutto lo standard *You Got to My Head* (firmato Haven Gillespie e J. Fred Coots). 🎧 Dieci pollici, *cat.* BLP 5030, da sei tracce. # 11476 ★★★★★

If Davis was the most lunar of modern jazz artists, then Brownie was the sunniest, with a joyous, bubbly style that overflowed with high spirit.

👉 David H. Rosenthal, *Hard Bop*, 1992.

Clifford Brown **Memorial** © Prestige, 1956 🎧 [*Philly J J*, *Dial 'B' for Beauty*, *Theme of No Repeat*, *Choose Now* vers. 1, *Choose Now* vers. 2] NYC, 11 giugno 1953. [*Stockholm Sweetnin'*, *'Scuse These Blues*, *Falling in Love with Love*, *Lover Come Back to Me*] Stoccolma, 15 settembre 1953. 🎵 [NYC] Clifford Brown, Idrees Sulieman, t; Gigi Gryce, as; Benny Golson, ts; Oscar Estell, bs; Herb Mullins, trne; Tadd Dameron, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Album pubblicato postumo che contiene materiale proveniente da due sessioni: nella prima Brown è protagonista nell'orchestra di Tadd Dameron; nella seconda, ripresa a Stoccolma, il trombettista era in tournée con l'orchestra di Lionel Hampton. 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7055, contiene nove tracce. Le tracce incise a New York sono pubblicate anche su *A Study In Dameronia* (a nome Tadd Dameron, Prestige, 1953, *cat.* PRLP 159), quelle a Stoccolma su *Clifford Brown and Art Farmer with The Swedish All Stars* (a nome di Brown e Art Farmer, Prestige, 1954, *cat.* PRLP 167). # 11480 ★★★★★

Clifford Brown **New Star On The Horizon** © Blue Note, 1953 🎧 Audio-Video Studios, NYC, 28 agosto 1953. 🎵 Clifford Brown, t; Gigi Gryce, as, f; Charlie Rouse, ts; John Lewis, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 📌 Incisione ripresa una settimana prima della partenza per l'Europa con l'orchestra di Lionel Hampton (nella quale militava anche Gigi Gryce, qui a contralto e flauto): fra le prime prove discografiche da leader per Clifford, vede il nostro arruolare Charlie Rouse al tenore e una sezione ritmica dove troviamo, oltre ad Art Blakey, metà del Music Jazz Quartet (ovverosia John Lewis e Percy Heath). Un ventenne Quincy Jones contribuisce agli arrangiamenti e come autore (sue *Wail Bait* e *Brownie Eyes*). Bop che va dritto al bersaglio. 🎧 Dieci pollici, *cat.* BLP 5032, che contiene sei tracce. # 11482 ★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **Jazz at Oberlin** © Fantasy, 1953 🎧 Oberlin College, Ohio, 2 marzo 1953. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty, b; Lloyd Davis, d. 📌 Nel 1953 Dave Brubeck aveva formato un quartetto, nel quale aveva trovato posto il suo alter ego musicale Paul Desmond, capace di mettere in pratica una “*formula musicale che teneva costantemente lo ascoltatore in bilico tra il calore di una tumultuosa jam session*”

e il rigore di una esibizione concertistica” (📖 [10], Volume 1, pagina 208). E dato che quella formula, derivata dal cool jazz e arricchita da citazioni e richiami alla tradizione musicale colta occidentale, era tanto apprezzata anche dal pubblico più giovane, Brubeck andò ad intercettarlo nel suo ambiente naturale, ovverosia università e college. Come testimonia la registrazione di questo concerto tenuto nella Finney Chapel dell’Oberlin College, istituzione che ospitava anche un conservatorio, con la platea che inframezza l’esecuzione degli standard in scaletta (ben esposti e meglio eseguiti secondo il miglior approccio west coast) con numerosi e calorosi applausi. 🎵 Quattro grandi classici del repertorio: *These Foolish Things (Remind Me of You)*, *Perdido*, *Stardust* e *The Way You Look Tonight*. 🎵 10^P, *cat.* 3-11, da quattro tracce pubblicato nel 1953. L’edizione 12^P del 1958, *cat.* 3245, ne aggiunge una (*How High The Moon*). # 10582 ★★★★★

Dave Brubeck Quartet **Jazz at the College of the Pacific** © Fantasy, 1954 🎵 College of the Pacific, Stockton, California, 14 dicembre 1953. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty, b; Joe Dodge, d. 📌 Concerto tenuto dal quartetto di Dave Brubeck (con Joe Dodge che era entrato da poco nel gruppo, Ron Crotty e il superbo contralto di Paul Desmond). Jazz brillante, elegantissimo e pieno di invenzioni. Magnifica la copertina, progettata da Ed Colker, sulla quale campeggia un magnifico disegno caricaturale firmato da Arnold Roth. 🎵 Tutti pezzi di repertorio: *I’ll Never Smile Again*, *Laura*, *Lullaby in Rhythm*, *For All We Know* e, a finire, *All the Things You Are*. 🎵 Il dieci pollici originale, *cat.* F 3223, contiene cinque tracce. Fantasy ha pubblicato nel 2002 sette tracce provenienti dallo stesso concerto nell’album *Jazz at the College of the Pacific, Vol. 2*. # 10584 ★★★★★

Teddy Charles **Collaboration West** © Prestige, 1956 🎵 LA. [*Variations on a Motive by Bud*, *Wailing Dervish*, *Further Out*, *Etudiez le Cahier*]: 21 agosto 1953 (*a*). [*Margo*, *Bobalob*]: 31 agosto 1953 (*b*). 🎵 Teddy Charles, vib, p; Shorty Rogers, t; Curtis Counce, b; Shelly Manne, d. Su (*b*) si aggiunge: Jimmy Giuffre, ts, bs, c. 📌 Quella di Teddy Charles è stata, soprattutto negli anni cinquanta del ventesimo secolo, una figura innovativa nella pur frizzante scena jazz dell’epoca. Ricorrendo anche a strutture tipiche della musica colta occidentale, come la politonalità, Charles ha lavorato con molti dei grandi nomi (come, ad esempio, Miles Davis e Charles Mingus) per poi dedicarsi alla produzione discografica e all’altra sua grande passione, la navigazione. In questo bel disco ci presenta un’interessante commistione fra West Coast, Third Stream e avanguardia. Musica complessa, sfidante per l’ascoltatore, ma che merita senz’altro (più di) un ascolto. 🎵 Cinque

originali del leader (*Variations on a Motive by Bud, Further Out, Etudiez le Cahier, Margo, Bobalob*) e uno del trombettista Shorty Rogers (*Wailing Dervish*). ☉ Il vinile, *cat.* PRLP 7028, contiene sei tracce. # 11484 ★★★★★★

Teddy Charles **Evolution** © Prestige, 1957 🎵 [*Free, Evolution*]: LA, 31 agosto 1953 (a). [*Violetta, The Night We Called It a Day, Jay Walkin', Speak Low, Relaxo Abstracto, I Can't Get Started*]: RVG, 6 gennaio 1955 (b). 🎵 Teddy Charles, p, vib. (a): J.R. Monterose, ts; Charles Mingus, b; Gerry Segal, d. (b): Shorty Rogers, t; Jimmy Giuffre, ts, bs; Curtis Counce, b; Shelly Manne, d. 📌 Due sessioni incise dal vibrafonista e pianista Teddy Charles. La prima, californiana, è stata prodotta da Bob Weinstock. Quella sulla costa est, invece, è stata curata dallo stesso Teddy Charles. Esplorazioni contrappuntistiche, a metà strada fra la lezione di Lennie Tristano e le suggestioni classicistiche del movimento Third Stream. 🎵 Una sola composizione del leader, *Relaxo Abstracto*. Altri contributi originali: *Jay Walkin* di Monterose, *Free* di Shorty Rogers, *Evolution* di Jimmy Giuffre. Quattro i pezzi di repertorio: *Violetta* di John Nielson e gli standard *The Night We Called It a Day, Speak Low* e *I Can't Get Started*. ☉ Vinile, *cat.* PRLP 7078, che contiene otto tracce. # 13550 ★★☆☆☆☆

June Christy **Something Cool** © Capitol, 1954 🎵 1953, 1954, 1955, 1960. 🎵 June Christy, v; Pete Rugolo Orchestra. 📌 Disco alla base del movimento vocale cool jazz. La Christy si era fatta un nome nell'orchestra di Stan Kenton alla fine degli anni quaranta scalando le classifiche con brani come *Tampico* e *Shoo Fly Pie & Apple Pan Dowdy*. Arriva quindi il momento del primo album a suo nome (destinato anch'esso a un grande successo commerciale). Ad accompagnarla Pete Rugolo, che di Kenton era l'arrangiatore, e una buona parte dei migliori musicisti della costa occidentale (compreso il marito della Christy, il tenorista Bob Cooper). Gli elementi che hanno segnato il successo della cantante ci sono già tutti: l'approccio malinconico, l'intelligenza nelle scelte del repertorio, negli arrangiamenti, nell'interpretazione. Notevole la title track, il soliloquio di una attempata mosca da bar che favoleggia il ricordo di giorni migliori a un collega da cui vorrebbe scroccare un altro drink. ☉ Disco dalla vicenda editoriale complessa:

1. Nel 1954 vengono pubblicate due edizioni: una a dieci pollici (*cat.* H-516) e una su doppio sette pollici a 45 giri (*cat.* EBF-516). Entrambe queste edizioni contengono sette tracce;
2. Nel 1955 viene pubblicata una prima edizione a dodici pollici, *cat.* T-516, che contiene undici tracce;

3. Nel 1960 viene pubblicata una nuova versione a dodici pollici, *cat.* ST-516, con scaletta è identica a quella del 1955, ma tutte le tracce sono state nuovamente registrate con una formazione leggermente diversa in stereofonia;
4. L'edizione CD giapponese (*cat.* CP32-5307) pubblicata nel 1991 conta ben ventiquattro tracce ma non rispetta l'ordine originario ed include anche materiale proveniente da altre fonti;
5. L'edizione CD del 2001, *cat.* 7243 5 34069 2 9, presenta i brani pubblicati nelle due versione a dodici pollici (quella mono e quella stereo).

11488 ★★★★★

Miles Davis **Collectors' Items** © Prestige, 1956 🎧 [*The Serpent's Tooth, The Serpent's Tooth (Take 2), 'Round About Midnight, Compulsion*]: WOR Studios, NYC, 30 gennaio 1953 (a). [*No Line, Vied Blues, In Your Own Sweet Way*]: RVG, 16 marzo 1956 (b). Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts. 🎷 (a): Charlie Parker, Walter Bishop, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. (b): Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Album prodotto da Prestige dopo la fuoriuscita di Davis utilizzando materiale d'archivio. Nella sessione del 1953 partecipano due pesi massimi del sassofono come Charlie Parker (per una volta al tenore invece che al contralto) e Sonny Rollins. Parker viene menzionato nelle note di copertina come "Charlie Chan" per mere questioni contrattuali. La sessione del 1956 rientra fra quelle organizzate per onorare il contratto che legava Davis alla Prestige in vista del passaggio alla Columbia. La formazione è però diversa rispetto a quella degli album *Cookin', Relaxin', Workin' e Steamin' with the Miles Davis Quintet*: al tenore troviamo ancora Rollins. 🎵🎧 L'edizione originale, monofonica, in vinile (12P cat. 7044) contiene sette tracce. La prima edizione CD (Original Jazz Classics cat. OJCCD 071-) risale al 1987. L'edizione curata da Rudy Van Gelder (Prestige cat. PRS-31222) è stata pubblicata nel 2009. # 10658 ★★★★★

Miles Davis **The Compositions of Al Cohn** © Prestige, 1953 🎧 Beltone Studios, NYC, 19 febbraio 1953. 📌 Disco in vinile formato dieci pollici che contiene materiali successivamente pubblicati su altre edizioni (vedi, appena di seguito, i riferimenti). 🎵 10P cat. PRLP 154 che contiene quattro brani (*Tasty Pudding, Floppy, Willie the Wailer, For Adults Only*) che confluiranno sul 12P *and Horns* (👉 # 10646). # 10660 ★★☆☆☆

Miles Davis **Quartet** © Prestige, 1954 🎧 WOR, NYC, 19 maggio 1953; Beltone, NYC, 15 marzo 1954. 📌 Disco in vinile formato dieci pollici che contiene materiali successivamente pubblicati su altre edizioni (vedi, appena di seguito, i riferimenti). 🎵 10P cat. PRLP 161 che contiene sette brani (*When Lights Are Low, Tune Up Miles Ahead, Smooch, Four, Old Devil Moon, Blue Haze*) che confluiranno sul 12P *Blue Haze* (👉 # 10664). # 13680 ★★☆☆☆

Miles Davis **Vol. 2** © Blue Note, 1953 🎧 WOR Studios, NYC, 20 aprile 1953. 📌 Disco in vinile formato dieci pollici che contiene materiali successivamente pubblicati su altre edizioni (vedi, appena di seguito, i riferimenti). 🎵 10P cat. BLP 5022 che contiene sei brani (*Tempus Fugit, Enigma, Ray's Idea, Kelo, I Waited for You, C.T.A.*) che confluiranno sui 12P *Volume 1 e Volume 2* (rispettivamente 👉 # 10654 e # 10656). # 13686 ★★☆☆☆

Miles Davis **Blue Haze** © Prestige, 1956 🎧 [When Lights Are Low, Tune Up, Miles Ahead, Smooch]: WOR Studios, NYC, 19 maggio 1953 (a). [Four, That Ole Devil Called Love (as Old Devil Moon), Blue Haze]: Beltone Studios, NYC, 15 marzo 1954 (b). [I'll Remember April]: RVG, 3 aprile 1954 (c). 🎵 Miles Davis, t; Percy Heath, b. (a): John Lewis, Charles Mingus, p; Max Roach, d. (b): Horace Silver, p; Art Blakey, d. (c): David Schildkraut, as; Horace Silver, p; Kenny Clarke, d. 📌 Antologia che ci riporta al periodo in cui Davis stava portando avanti con sicurezza e disinvoltura l'affinamento del suo stile smarcandosi dall'esempio di Gillespie, il più significativo trombettista della stagione bebop. Prova solida, jazz rilassato. 🎵 Davis e Mingus firmano *Smooch*. Il solo leader firma *Blue Haze* e *Miles Ahead* (quest'ultimo non ha nulla a che fare con quello dallo stesso titolo pubblicato su 📌 # 10698). I brani *Four* e *Tune Up*, a lungo attribuiti a Davis, sono invece di Eddie Vinson. Infine, tre brani di repertorio: *I'll Remember April*, *Old Devil Moon*, *When Lights are Low*. 📀 12P cat. 7054 che contiene otto tracce già pubblicate su 📌 13680 (unica eccezione: il brano *I'll Remember April*, 📌 # 10668). # 10664 ★★☆☆☆

Kenny Dorham **Quintet** © Debut, 1954 🎧 RVG, 15 dicembre 1953. 🎵 Kenny Dorham, t, v; Jimmy Heath, ts, bs; Walter Bishop Jr, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 📌 Debutto discografico da leader per il ventinovenne Kenny Dorham. Il trombettista aveva già accumulato una preziosa esperienza: dopo aver militato nelle orchestre di Billy Eckstine, Dizzy Gillespie e nel quintetto di Charlie Parker, aveva partecipato, pochi mesi prima di questa seduta di registrazione, alla prima versione di quelli che sarebbero diventati i Jazz Messengers. Il disco, tipico di un'epoca in cui si stava passando dagli spigoli del bebop alle strutture più rilassate dell'hard bop, fu pubblicato dalla Debut, etichetta fondata nel 1952 da Charles Mingus, insieme alla moglie Celia e a Max Roach. Era una realtà pensata da musicisti per musicisti, per evitare gli inevitabili compromessi derivanti dal lavorare con le grandi case discografiche. Debut riuscì a pubblicare solo una trentina di album prima della chiusura nel 1957. 🎵 La scaletta si apre con un originale del leader, *An Oscar for Oscar*, omaggio all'energia ritmica di Peterson. Poi un pezzo firmato Monk, *Ruby, My Dear*. Si prosegue con quattro pezzi di repertorio: *Be My Love*, *Osmosis*, la porteriana *I Love You* e, a finire, *Darn That Dream*. 📀 La prima edizione del vinile, dieci pollici cat. DLP-9, contiene sei tracce. Il dodici pollici pubblicato da Original Jazz Classics nel 1984, cat. OJC-113, aggiunge due alternate take. L'edizione CD pubblicata nel 1993, cat. OJCCD-113-2, arriva a undici tracce. # 11490 ★★★★★

Kenny Drew Trio **New Faces New Sounds** © Blue Note, 1953 🎧 RVG, 16

aprile 1953. 🎵 Kenny Drew, p; Curly Russell, b; Art Blakey, d. 🔔 Kenny Drew nasce a New York nel 1928 in una famiglia di musicisti. È la madre, quando ha solo cinque anni, a introdurlo allo studio del pianoforte classico. Ben presto, però, è il jazz a conquistarlo, e, anziché Mozart e Beethoven, i suoi modelli diventano Fats Waller, Art Tatum e Teddy Wilson. Frequentando la High School of Music and Art, entra in contatto con i maestri del pianismo bop, come Bud Powell e Thelonious Monk, e si inserisce rapidamente nella scena musicale della Grande Mela, quella che ruota intorno ai locali della Cinquantaduesima strada di Manhattan. La sua prima registrazione risale al 1950, durante una sessione a nome di Howard McGhee. Quando incide questo disco, il suo debutto da leader, aveva già accumulato esperienze importanti a fianco di leggende come Miles Davis, Coleman Hawkins, Charlie Parker e Lester Young. 🎵 Sette brani di repertorio: *Yesterdays*, *Stella by Starlight*, *Gloria*, *Be My Love*, *Lover*, *Come Back to Me*, *Everything Happens to Me*, *It Might as Well Be Spring*. A chiudere l'unico originale del leader, *Drew's Blues*. 🎵 Vinile dieci pollici (cat. BLP 5023) che contiene otto tracce. # 13158 ★★★★★

Kenny Drew **and His Progressive Piano** *aka* The Modernity of Kenny Drew Cover © Norgran, 1954 🎵 [*Bluesville*, *Angie*, *I Can Make You Love Me*, *My Beautiful Lady*, *Many Miles Away*, *I'll Remember April*]: NYC, 1953 (a). [*52nd Street Theme*, *Four and Five*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Lo Flame*, *Chartreuse*, *Kenny's Blues*]: LA, 2 settembre 1954 (b). 🎵 Kenny Drew, p; Gene Wright, b. (a): Charles "Specs" Wright, d. (b): Lawrence Marable, d. 🔔 Disco che raccoglie, dopo il debutto su Blue Note nel 1953 (👉 # 13158), registrazioni della prima fase della carriera di Kenny Drew, pubblicate da Norgran nel 1954. La formula alterna brani per pianoforte solo e pezzi in trio, mescolando standard e originali. Ne emerge un ritratto ampio della sensibilità di Drew, capace di passare con disinvoltura dai temi bop più scattanti alle ballad più distese. Nonostante il titolo, il disco resta saldamente ancorato ai codici ortodossi del bop, senza spingersi verso sperimentazioni. 🎵 Sette gli originali di Drew (*Bluesville*, *Angie*, *My Beautiful Lady*, *Many Miles Away*, *Lo Flame*, *Chartreuse*, *Kenny's Blues*), cinque i pezzi di repertorio. 🎵 Vinile 12" monofonico, cat. MG N-1066, che contiene dodici tracce. Il materiale era già stato pubblicato in parte sul 10" *The Modernity of Kenny Drew* (MGN-1002). Alcune tracce provengono dal progetto mai completamente sviluppato *The Ideation of Kenny Drew*. # 13402 ★★☆☆☆

The Harry Edison Quartet **The Inventive Mr. Edison** © Pacific, 1960 🎵 The Haig, LA, 1° luglio 1953. 🎵 Harry Edison, t; Arnold Ross, p; Joe

Comfort, b; Alvin Stroller, d. 📌 Harry Edison era entrato nell'orchestra di Count Basie (dove Lester Young gli appiopperà il soprannome "Sweets") nel 1937 per rimanervi fino al 1950. Diventerà poi un protagonista del Jazz at the Philharmonic e quindi un ricercato musicista di studio (collaborando con artisti come Ella Fitzgerald, Billie Holiday, Frank Sinatra). Qui lo ascoltiamo alla testa di un quartetto in una briosa, corroborante sessione di swing eseguita con gusto. 🎧 Vinile, *cat.* PJ-11, da sette tracce. # 11492 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Premiered by Ellington** © Capitol, 1953 🎧 Capitol Studios, LA, 6, 7, 9 aprile 1953. 🎵 Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Quentin Jackson, Juan Tizol, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, p; Wendell Marshall, b; Butch Ballard, d. 📌 Ellington, alla sua prima incisione per la Capitol, sceglie di andare sul sicuro, costruendo una scaletta composta interamente da brani di repertorio. L'orchestra del Duca aveva recentemente subito numerosi cambiamenti: nel 1951, Lawrence Brown, Sonny Greer e Johnny Hodges lasciano la formazione (ma solo la dipartita di Greer, che sarà sostituito da Louie Bellson, si rivelerà definitiva). Il tenore Paul Gonsalves si unisce al gruppo nel dicembre 1950, mentre la tromba di Clark Terry entra nella band nel novembre dell'anno successivo. Nonostante la piacevolezza delle produzioni di questo periodo, è evidente come Ellington (insieme alla sua visione di un jazz elegante e autorevole) stia attraversando una crisi. Nel 1955, infatti, il Duca rimarrà senza un contratto, e sarà solo la storica esibizione a Newport (👉 # 11672) a risollevare definitivamente la sua carriera. 🎵 *My Old Flame, Three Little Words, Stormy Weather, Cocktails for Two, Flamingo, Stardust, I Can't Give You Anything But Love, Liza*. 🎧 Dieci pollici, *cat.* H440, che contiene otto tracce. # 11494 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Ellington Showcase** © Capitol, 1955 🎧 Capitol Studios, LA, 9 aprile 1953; Universal Studios, Chicago 1° luglio, 29 dicembre 1953, 17 gennaio 1954, 17-18 maggio 1955; Capitol Studios, NYC, 17 giugno 1954. 🎵 Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Quentin Jackson, George Jean, Juan Tizol, John Sanders, Britt Woodman, trne; Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, Jimmy Woode, b; Butch Ballard, Dave Black, d. 📌 Album antologico che raccoglie registrazioni in studio dell'orchestra di Duke Ellington, realizzate tra il 1953 e il 1955 con lievi variazioni nell'organico. Una prova solida e ben eseguita, che si inserisce con coerenza nella vasta discografia del Duca, ma senza aggiungere molto a quanto già pubblicato. Tutto è al suo

posto – l'esecuzione impeccabile, la direzione sicura – ma manca la tensione creativa dei grandi progetti che hanno consacrato Ellington nella storia del jazz.  Vinile monofonico (*cat.* T 679) da dieci tracce. # 13106 ★★☆☆☆

Duke Ellington **The Duke Plays Ellington** *aka* Piano Reflections  Capitol, 1953  Capitol, 5515 Melrose Ave, Hollywood, 13-14 aprile 1953.  Duke Ellington, p; Wendell Marshall, b; Butch Ballard, d.  Oltre che compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, Duke Ellington è stato anche un ottimo pianista. Un disco come questo, che lo vede inserito in un trio piuttosto che nel più abituale contesto orchestrale, lo dimostra con grande efficacia.  Tutte le composizioni in scaletta sono originali del leader (uniche eccezioni: *Things Ain't What They Used to Be* del figlio Mercer e *Passion Flower* di Billy Strayhorn).  Il vinile originale è stato pubblicato sia come dieci pollici (*cat.* H477, otto tracce) che come dodici pollici (*cat.* T 477 dodici tracce). Nel 1972 ne è stata pubblicata una nuova versione su vinile con titolo diverso (*Piano Reflections*, *cat.* M-11058) che arriva a tredici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 92863 2) conserva il titolo *Piano Reflections* ed aggiunge un'ulteriore traccia. # 13102 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Ellington '55**  Capitol, 1955  Capitol Studios, NYC. [*Honeysuckle Rose*, **Flying Home**]: 21 dicembre 1953 (*a*). [**Stompin' at the Savoy**]: 28 dicembre 1953 (*b*). [*Black and Tan Fantasy*]: 29 dicembre 1953 (*c*). Universal Studios, Chicago. [*In the Mood*]: 1° gennaio 1954 (*d*). [**One O'Clock Jump**]: 2 gennaio 1954 (*e*). [*Rockin' in Rhythm*, **Happy Go Lucky Local**]: 17 gennaio 1954 (*f*).  Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Alfred Cobbs, Quentin Jackson, George Jean, John Sanders, Britt Woodman, trne; Wendell Marshall, b; Dave Black, d. Jimmy Grissom, v su *Stompin' at the Savoy*; Billy Strayhorn, celesta su *Black and Tan Fantasy*.  Quando ormai le big band sembravano passate definitivamente di moda, prima della riscossa di Newport nel 1956 ( # 11672), Ellington produce dischi come questo, una mera riproposizione di quello che l'orchestra proponeva all'epoca nelle sale da ballo. Operazione commerciale e nostalgica impreziosita comunque dagli interventi dei vari solisti e dal talento del duca.  L'edizione originale in vinile, *cat.* W521, contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999 (*cat.* 7243 5 20135 2 4) ne aggiunge due: *Body and Soul* (Universal Studios, Chicago, 18 maggio 1955) e *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* incisa sempre agli Universal Studios di Chicago ma il 17 giugno 1954. # 13094 ★★☆☆☆

Art Farmer **The Art Farmer Septet** © Prestige, 1956 🎧 [*Mau Mau*, *Work of Art*, *The Little Bandmaster*, *Up in Quincy's Room*]: WOR Studios, NYC, 2 luglio 1953 (a); [*Wildwood*, *Evening in Paris*, *Elephant Walk*, *Tia Juana*] RVG, 7 giugno 1954 (b). 🎵 Art Farmer, t; Jimmy Cleveland, trne. (a): Quincy Jones, arr; Clifford Solomon, ts; Oscar Estell, bs; Quincy Jones, p; Monk Montgomery, b; Sonny Johnson, d. Sulla traccia *Mau Mau* Quincy Jones interviene anche alle percussioni. (b): Gigi Gryce, arr; Charlie Rouse, ts; Danny Bank, bs; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Art Taylor, d. 📌 Due sessioni di proto hard bop per Art Farmer: nella prima gli arrangiamenti sono di Quincy Jones, nella seconda di Gigi Gryce. Molti dei musicisti intervenuti facevano parte dell'orchestra di Lionel Hampton (dove militava lo stesso Farmer). Nella seduta del luglio 1953 quella che dovrebbe essere una prima volta assoluta: Monk Montgomery imbraccia un basso elettrico in studio di registrazione. 🎹 Solo brani originali: *Mau Mau*, *Work of Art* e *The Little Bandmaster* sono firmati dal leader insieme a Quincy Jones; *Evening in Paris* e *Elephant Walk* dal solo Jones; *Up in Quincy's Room*, *Wildwood* e *Tia Juana* da Gigi Gryce. 🎧 12P cat. PRLP 7031 che contiene otto tracce. I brani incisi nel 1953 erano già apparsi sul 10P *Work of Art* pubblicato da Prestige nello stesso 1953 (cat. prLP 162). # 11496 ★★★★★

Stan Getz, Dizzy Gillespie **Diz and Getz** © Norgran, 1955 🎧 Radio Recorders, Hollywood, LA, 9 dicembre 1953. 🎵 Dizzie Gillespie, t, v; Stan Getz, ts; Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Max Roach, d. (nel solo brano *One Alone*: Dizzie Gillespie, t; Hank Mobley, ts; Wade Legge, p; Lou Hackney, b; Charlie Persip, d.). 📌 Gillespie, Getz, il trio di Oscar Peterson, la batteria di Max Roach. Un confronto fra il sanguigno bop gillespiano e il misurato cool di Getz dove, l'uno accogliendo le invenzioni musicali dell'altro, a venirne fuori è una godibilissima jam session. 🎹 Un paio di brani del repertorio ellingtoniano, *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* e *I Let a Song Go Out of My Heart*, per aprire le danze. Quindi qualche pezzo dall'impostazione più sofisticata: *Exactly Like You* e *It's the Talk of the Town*. Poi le gillespiane *Impromptu* e *One Alone* per tornare al repertorio con *Girl of My Dreams*. A chiudere, i ritmi afro-cubani (il brano *Siboney*, suddiviso in due parti, di Ernesto Lecuona e Theodora Morse). 🎧 Il vinile, cat. MGN-1050, contiene nove tracce. # 10974 ★★★★★

Dizzy Gillespie **Dizzy Digs Paris** © Giant Steps, 2006 🎧 Parigi, 9, 22 e 27 febbraio 1953. 🎵 Dizzy Gillespie, t, p, v, congas; Bill Graham, as, bs; Nat Peck, trne; Wade Legge, p; Lou Hackney, b; Al Jones, d; Joe Carroll, Sarah Vaughan, v; The Paris Operatic String Orchestra arranged by Michel Legrand. 📌 Raccolta di materiale inciso dalla formazione di Dizzy Gillespie

nel febbraio 1953 a Parigi sia dal vivo che in studio (*in primis* la registrazione di un concerto alla Salle Pleyel tenuto il 9 febbraio). Materiali originariamente pubblicati da etichette francesi prima come dischi a 78 giri e poi come dodici pollici (citiamo *Dizzy Over Paris* della Roost e *Dizzy Gillespie and His Operatic Strings* Orchestra targato invece Fontana). Nell'edizione Giant Steps pubblicata nel 2006 possiamo anche trovare otto tracce incise dalla sola sezione ritmica di Gillespie guidata da Wade Legge (anche queste già pubblicate su dieci pollici). Buona la qualità della ripresa audio che aumenta ulteriormente la gradevolezza dell'ascolto. Sulla gershwiniana *Embraceable You* interviene anche, inaspettata, la voce di Sarah Vaughan (pare capitata da quelle parti per caso). Bop vivace, divertente, appagante. Apprezzabili anche le tracce dove al sestetto di Gillespie si affiancano gli archi dell'Opera di Parigi (con arrangiamenti di Michel Legrand).  Doppio CD (*cat.* GSCR016) che contiene complessivamente quarantuno tracce. # 10972 ★★★★★

Elmo Hope Trio **New Faces New Sounds**  Blue Note, 1953  RVG, 18 giugno 1953.  Elmo Hope p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d.  Figlio di immigrati caraibici e amico d'infanzia di Bud Powell, Elmo Hope aveva scelto la musica classica e aveva anche vinto alcuni premi in quell'ambito. Tuttavia, gli ostacoli incontrati a causa del colore della sua pelle lo spinsero a scegliere il jazz. Fra il 1948 e il 1951 fece parte della formazione del trombettista Joe Morris, nella quale trovò Percy Heath e Philly Joe Jones. Con loro formò il trio con cui incise il suo primo album da leader. Un'ottima introduzione a un pianista che, pur influenzato da Powell e Monk, ha sviluppato uno stile personale: introspettivo, solido, sempre godibile.  Cinque le composizioni originali del leader: *Mo Is On*, *Happy Hour*, *Hot Sauce*, *Stars Over Marrakech* e *Freddie*. Il leader ha anche firmato con Sonny Rollins il brano *Carving the Rock*. Completano la scaletta due pezzi di repertorio, *Sweet and Lovely* e *I Remember You*.  Vinile monofonico 10" *cat.* BLP 5029 che contiene otto tracce. # 13786 ★★★★★

dieci pollici	sessione		dodici pollici
BLP 5028	(a)	Turnpike	BLP 1505
BLP 5028	(a)	Lover Man	BLP 1505
BLP 5028	(a)	Get Happy	BLP 1505
BLP 5028	(a)	Sketch 1	BLP 1505
BLP 5028	(a)	Capri	BLP 1505
	(a)	Turnpike (alt. take)	BLP 1506
BLP 5028	(a)	It Could Happen to You	BLP 1506
	(a)	Capri (alt. take)	BLP 1506
BLP 5057	(b)	Jay	BLP 1505
BLP 5057	(b)	Old Devil Moon	BLP 1505
BLP 5057	(b)	It's You or No One	BLP 1505
BLP 5057	(b)	Too Marvelous for Words	BLP 1505
BLP 5057	(b)	Coffee Pot	BLP 1505
BLP 5057	(b)	Time After Time	BLP 1506
BLP 5070	(c)	"Daylie" Double	BLP 1506
BLP 5070	(c)	Pennies from Heaven	BLP 1506
BLP 5070	(c)	You're Mine, You	BLP 1506
BLP 5070	(c)	Groovin'	BLP 1506
BLP 5070	(c)	Portrait of Jennie	BLP 1506
BLP 5070	(c)	Viscosity	BLP 1506

J.J. Johnson **The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1 The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2** © Columbia, 1967 🎵 WOR Studios, NYC, 22 giugno 1953 (a); RVG, 24 settembre 1954 (b). RVG, 6 giugno 1955 (c). 🎵 J.J. Johnson, trne. (a): Clifford Brown, t; Jimmy Heath, ts, bs; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (b): Wynton Kelly, p; Charles Mingus, b; Kenny Clarke, d; Sabu Martinez, conga. (c): Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. 🎧 Prima con il dixieland, poi con lo swing, l'importanza del trombone a coulisse non era mai stata messa in discussione. Ma con l'avvento del bebop, stile che esaltava velocità e capacità tecniche, sembrava che esistessero solo quegli strumenti a fiato con valvole e tasti come tromba e sassofono. Finché non arriva Johnson che, dopo aver abbandonato nel 1946 l'orchestra di Basie, inizia a bazzicare boppers come Max Roach, Sonny Stitt, Bud Powell, arrivando a suonare con sua maestà Charlie Parker. Ma il merito di Johnson non si limita alla sola "riabilitazione" del trombone: il nostro ha anche contribuito significativamente all'opera di tanti colleghi (anche come compositore come, ad esempio, nell'album *Walkin'* di Miles Davis 🎧 # 10670). Detto tutto questo, le incisioni contenute in queste antologie costituiscono probabilmente la migliore occasione per apprezzare le capacità di uno dei più importanti trombonisti di tutta la storia del jazz. 🎧 *The Eminent Jay Jay Johnson Volume 1* (cat. BLP 1505) viene pubblicato nel 1955 come vinile a dodici pollici che raccoglie materiale già comparso sui dieci pollici *Jay Jay Johnson with Clifford Brown* (che nel tempo è stato edito con almeno tre titoli: *Jay Jay Johnson*; *Jay Jay Johnson with Clifford Brown, Jimmy Heath, John Lewis, Percy Heath, Kenny Clarke*; *Jay Jay Johnson Sextet*) insieme a brani estratti dal dieci pollici *The Eminent Jay Jay Johnson, Vol. 2* (BLP 5057). Anche *The Eminent Jay Jay Johnson Volume 2* (cat. BLP 1506) viene pubblicato nel 1955: i brani sono pescati dai dieci pollici *The Eminent Jay Jay Johnson, Vol. 2* (cat. BLP 5057), *The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 3* (cat. BLP 5070)

oltre che dal già citato *Jay Jay Johnson with Clifford Brown*. Nel 2001 Rudy Van Gelder ha pubblicato nella RVG Edition due CD (*The Eminent Jay Jay Johnson Volume 1*, cat. 7243 5 32143 2 6, e *The Eminent Jay Jay Johnson Volume 2*, cat. 7243 5 32144 2 5) che variano ancora una volta l'ordine dei brani in scaletta e aggiungendo materiale, comprese alcune alternate take, proveniente dalle sessioni del 1953 e del 1955 per un totale di ventiquattro tracce. # 11498 / # 11500 ★★★★★★/ ★★★★★★

Lee Konitz **Plays with the Gerry Mulligan Quartet** *aka* Konitz Meets Mulligan © Pacific, 1957 🎧 Haig, LA, 23 gennaio 1953. LA, 30 gennaio 1953; Phil Turetsky's home studio, LA, 1° febbraio 1953. 🎵 Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Chet Baker, t; Joe Mondragon, Carson Smith, b; Larry Bunker, d. 🔔 L'incontro tra il baritono di Mulligan e il contralto di Konitz si traduce, quasi inevitabilmente, in un eccellente esempio di cool jazz. Entrambi i musicisti avevano fatto parte del celebre nonetto davisiano (fortemente influenzato dalle idee di Gil Evans), che aveva registrato i brani confluiti nel seminale *Birth of the Cool* (👉 # 10640). A fare da terzo incomodo, un altro protagonista della West Coast, l'aligido e musicalmente introverso trombettista Chet Baker. La formula adottata è quella del quartetto pianoleless, consegnata alla storia del jazz proprio da Mulligan e Baker. Un disco prezioso anche perché, oltre alla partecipazione di Konitz, è stato inciso alla vigilia della separazione fra Baker e Mulligan: quest'ultimo sarà infatti arrestato a metà del 1953 per questioni legate alla tossicodipendenza, regalando così a Baker l'occasione di affermarsi come solista e leader. 🎹 Tutti i brani (tranne *Sextet*, firmato da Mulligan) sono di repertorio. 🎧 12^p da dieci tracce (cat. 406) di cui solo due inedite (*I'll Remember April* e *All the Things You Are*). Dal 10^p *Lee Konitz Plays with the Gerry Mulligan Quartet*, cat. PLJP 2, arrivano *Lover Man*, *Sextet*, *I Can't Believe That You're in Love with Me* e *Oh, Lady Be Good!* Dal 10^p (*Lee Konitz and the Gerry Mulligan Quartet*, cat. PLJP 10, arrivano invece *Too Marvelous for Words*, *These Foolish Things*, *Almost Like Being in Love* e *Broadway*. Il CD pubblicata nel 1988, cat. CDP 7 46847 2, aggiunge *Bernie's Tune* e una alternate take di *Oh, Lady Be Good!* # 10098 ★★★★★☆

Lee Konitz **Plays** *aka* Jazz Time Paris: Vol. VII © Disques Vogue, 1953 🎧 Studio Jouvenet, Parigi, 17 (oppure 18) settembre 1953. 🎵 Lee Konitz, as; Jimmy Gourley, g; Henri Renaud, p; Don Bagley, b; Stan Levey, d. 🔔 Registrazioni incise in quel di Parigi da quattro musicisti americani (mentre il pianista, Henri Renaud, era francese). Cool jazz di qualità pubblicato dalla Vogue, etichetta d'oltralpe fondata nel 1947 da Léon Cabat e Charles Delaunay. 🎹 Cinque composizioni originali di Konitz (*Record Shop Suey*, *Le*

Tchee, Young Lee, 4PM, Lost Henri) e due standard (*I'll Remember April, You'd Be So Nice to Come Home To*). 🎧 Pubblicato come dieci pollici da sette tracce, *cat.* LD 169, dall'etichetta francese Disques Vogue. L'edizione Cd pubblicata nel 2017, *cat.* 88985408602, aggiunge quattro alternate take. # 11502 ★★☆☆☆

Shelly Manne & His Men **The West Coast Sound** © Contemporary, 1956. 🎧 Contemporary Records Studio, LA. [*La Mucura, You and the Night and the Music, Gazelle, Mallets*]: 6 aprile 1953 (a). [*Afrodesia, Sweets, You're My Thrill, Fugue*]: 20 luglio 1953 (b). [*Grasshopper, Summer Night, Spring Is Here, You're Getting to Be a Habit with Me*]: 13 settembre 1955 (c). 🎵 Bob Enevoldsen, trne; Jimmy Giuffre, bs; Shelly Manne, d. (a): Art Pepper, as; Curtis Counce, b. (b): Bud Shank, as; Joe Mondragon, b. (c): Joe Maini, as; Bill Holman, ts; Russ Freeman, p; Ralph Peña, b. 📌 La fama per il batterista Shelly Manne, che pure si era esibito con Dizzy Gillespie e Charlie Parker, arriva quando entra a far parte delle orchestre di Woody Herman prima e Stan Kenton dopo. Poi, all'inizio degli anni cinquanta, lascia New York per stabilirsi in California dove diventa uno dei riferimenti del jazz della West Coast. Ma definirlo non deve limitarlo: negli anni collaborerà, serenamente, anche con musicisti del calibro di Sonny Rollins e Bill Evans. In questa raccolta di alcune fra le prime sessioni incise per Contemporary dimostra tutto il suo talento. Il repertorio varia senza soluzione di continuità dallo swing al folk latineggiante, l'approccio è quello rilassato ed elegante del *cool*, la costante è la brillante piacevolezza. A impreziosire il tutto gli arrangiamenti di Bob Enevoldsen, Jimmy Giuffre, Bill Holman, Marty Paich, Shorty Rogers e Bill Russo. 🎧 Vinile 12" monofonico, *cat.* C3507, che contiene dodici tracce. Otto di queste erano già stata pubblicate sul 10" *Shelly Manne And His Men* (*cat.* C 2503, 1953). # 13540 ★★★★★

The Modern Jazz Quartet **Django** © Prestige, 1956 🎧 [*The Queen's Fancy, Delauney's Dilemma, Autumn In New York, But Not for Me*]: NYC, 25 giugno 1953 (a). [*Django, One Bass Hit, Milano*]: RVG, 23 dicembre 1954 (b). [*La Ronde Suite*]: RVG, 9 gennaio 1955 (c). 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 📌 Nella seconda metà degli anni Quaranta, dalla sezione ritmica della big band di Dizzy Gillespie prende forma quello che diventerà il Modern Jazz Quartet. La formazione iniziale comprende John Lewis, Milt Jackson, Ray Brown e Kenny Clarke. Incidono il primo disco nel 1951 per la Dee Gee Records, l'etichetta di Gillespie, come Milt Jackson Quartet. A quel punto Brown abbandona per lavorare accanto alla moglie, "tale" Ella Fitzgerald, e viene quindi sostituito da Percy Heath. Per qualche anno incidono cambiando di volta in volta il nome (Milt Jackson

Quartet per Hi-Lo; Milt Jackson Quintet, quando si aggiunge Lou Donaldson, per Blue Note; Milt Jackson and the Modern Jazz Quartet per Prestige). Terminata questa fase di evoluzione, indirizzata dalla direzione musicale di Lewis, il gruppo assume finalmente la sua identità definitiva. Questo album, che raccoglie brani incisi fra 1953 e 1955, già mostra la cifra stilistica del quartetto più elegante della storia del jazz: un equilibrio sofisticato tra bop, blues ed elementi classici. Gli elementi più tipicamente afroamericani si uniscono armoniosamente a strutture barocche e contrappuntistiche, con il vibrafono di Jackson a conferire morbidezza e incisività. Un suono raffinato e rilassato, pensato per le sale da concerto piuttosto che per i club. Su tutti, brilla la traccia che dà il titolo all'album, un omaggio al chitarrista Django Reinhardt, destinato a diventare un classico nel repertorio del gruppo. Un disco essenziale per cogliere l'eleganza e la profondità del linguaggio del MJQ, capace di ridefinire i confini tra tradizione e innovazione nel jazz.  Si parte con la title track, composizione di Lewis dedicata al chitarrista gitano Django Reinhardt del cui spirito musicale riesce a restituire perfettamente l'essenza. Troviamo poi la gillespiana *One Bass Hit* e quindi altri tre pezzi firmati da Lewis: *La Ronde Suite*, *The Queen's Fancy* e *Delauney's Dilemma*, scherzoso tributo all'omonimo critico jazz francese. Le versioni di un paio di standard, *Autumn In New York* di Vernon Duke e la gershwiniana *But Not for Me*, per finire ancora con un originale di Lewis, *Milano*, dedicato alla città lombarda dove in quegli anni il jazz era davvero molto popolare.  Vinile da otto tracce, *cat.* PRLP 7057. Materiale già pubblicato sui 10 pollici *Modern Jazz Quartet* e *The Modern Jazz Quartet, vol. 2.* # 11304 ★★★★★

Thelonious Monk **Monk** (da non confondere con l'omonimo album registrato nel 1964) aka Wee See aka The Golden Monk  Prestige, 1956  [Let's Call This, Think of One (Take 2), Think of One (Take 1)]: WOR Studios, NYC, 13 novembre 1953 (a). [We See, Smoke Gets in Your Eyes, Locomotive, Hackensack]: RVG, 11 maggio 1954 (b).  Thelonious Monk, p. (a): Julius Watkins, cor; Sonny Rollins, ts; Percy Heath; Willie Jones, d. (b): Ray Copeland, t; Frank Foster, ts; Curly Russell, b; Art Blakey, d.  Antologia che raccoglie materiali incisi tra novembre 1953 e maggio 1954. Troviamo un Monk meno spigoloso – e forse meno incisivo – del solito, alla guida di due quintetti. I brani proposti, probabilmente non tra i più essenziali della sua produzione (Monk è sempre Monk, ma ha inciso opere di ben altro spessore), restituiscono comunque uno spaccato interessante di un periodo poco documentato della sua vicenda artistica.  Vinile monofonico 12" da sette tracce. Ristampato come *Wee See* (*cat.* 7245, 1962) e *The Golden Monk* (*cat.* 7363, 1964). I brani *Let's Call This* e *Think of One (Take 2)* erano già apparsi sul 10" *Thelonious Monk Quintet Blows For LP* (Prestige *cat.* PrLP

166, 1954) e sul 7^P *cat.* PrEP 1352, mentre *Think of One (Take 1)* risulta inedito. I brani incisi nella seduta di maggio 1954 erano stati pubblicati originariamente sul 10^P *Thelonious Monk Quintet* (Prestige *cat.* PrLP 180, 1954). # 10862 ★★☆☆☆

Thelonious Monk **and Sonny Rollins** *aka* *Work!* *aka* *The Genius Of Thelonious Monk* © Prestige, 1956 🎧 [*Friday the 13th*]: WOR Studios, NYC, 13 novembre 1953 (*a*). [*Work, Nutty*]: RVG, 22 settembre 1954 (*b*). [*The Way You Look Tonight, I Want to Be Happy*]: RVG, 25 ottobre 1954 (*v*). 🎵 Thelonious Monk, p. (*b*): Percy Heath, b; Art Blakey, d. (*c*): Sonny Rollins, ts; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. (*a*): Sonny Rollins, ts; Julius Watkinism, cor; Percy Heath, b; Willie Jones, d. 📌 L'ultimo titolo di Monk pubblicato per Prestige prima del passaggio a Riverside è una raccolta di materiale che, nonostante quanto indicato in copertina, vede la partecipazione di Sonny Rollins in soli tre brani su cinque. 🎵 Due classici di repertorio (*The Way You Look Tonight* e *I Want to Be Happy*) oltre a tre originali del leader (*Work, Nutty, Friday the 13th*). 🎧 Vinile 12^P, *cat.* 7075, che contiene cinque tracce già pubblicate da Prestige: (*a*) sul 10^P *Thelonious Monk Quintet Blows for LP* (*cat.* PRLP 166, 1954), (*b*) sul 10^P *Thelonious Monk Plays* (*cat.* PRLP 189, 1954), (*c*) sul 10^P *Sonny Rollins and Thelonious Monk* (*cat.* PRLP 190, 1954). Ristampato con titolo *Work!* (*cat.* 7169, 1959) e *The Genius Of Thelonious Monk* (*cat.* 7656, 1967). # 11504 ★★☆☆☆

Gerry Mulligan **Quartet Volume 2** © Pacific, 1953 🎧 Radio Recorders, LA, 27, 29, 30 aprile 1953. 🎵 Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Carson Smith, b; Larry Bunker, d. 📌 In perfetta continuità con *Quartet Volume 1* (👉 # 11466) inciso l'anno precedente, un'altra esaltante prova del quartetto pianoless con il quale Mulligan e Chet Baker hanno plasmato il jazz della west coast. L'assenza del pianoforte permette infatti a trombettista e sassofonista di sviluppare il loro tipico, fino ad allora praticamente inedito stile contrappuntistico. 🎵 Sei pezzi di repertorio (*I May Be Wrong, I'm Beginning to See the Light, The Nearness of You, Tea for Two, Love Me or Leave Me, Darn That Dream*) e due composizioni originali del leader (*Jeru* e *Swinghouse*). 🎧 L'edizione dieci pollici, *cat.* PJ LP-5, contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2001 (*cat.* TOCJ-9342) ne aggiunge dodici fra cui cinque riprese dal vivo al club The Haig di Hollywood il 20 maggio 1953. # 11468 ★★★★★

Charlie Parker **Montréal, 1953** © Uptown Records, 1993 🎧 [*Cool Blues, Bernie's Tune, Don't Blame Me, Wahoo (Perdido)*]: CBC Studios, Montréal, 5 febbraio 1953 (*a*). [*Ornithology, Cool Blues, I'll Remember April, Moose*

The Mooche, Embraceable You, Now's The Time]: Chez Parée, Montréal, 7 febbraio 1953 (b). 🎵 Charlie Parker, as; Dick Garcia, g. (a): Brew Moore, ts; Paul Bley, p; Neil Michaud, b; Ted Paskert, d. (b) Steep Wade, Valdo Williams, p; Hal Gaylor, Bob Rudd, b; Billy Graham, Bobby Malloy, d. 🔔 Due distinte apparizioni dal vivo (al Chez Parée, un locale notturno, e una performance per la televisione) di Charlie Parker, registrate a Montreal diversi mesi prima dello storico concerto di Toronto (📁 # 11510). Parker, in gran forma, si avvale di musicisti locali, la maggior parte dei quali poco conosciuti al di fuori del Canada. 🎧 CD, *cat.* UPCD 27.36, che contiene tredici tracce (comprese una due Intro e una Closing che durano pochi secondi ognuna). # 13672 ★★★★★

Oscar Pettiford **The New Oscar Pettiford Sextet** © Debut, 1954 🎧 NYC, 29 dicembre 1953. 🎵 Phil Urso, ts; Julius Watkins, cor; Walter Bishop Jr, p; Oscar Pettiford, b, vcl; Charles Mingus, b; Percy Brice, d. 🔔 Protagonista della stagione bebop, innovatore del contrabbasso, fra i pionieri del violoncello in ambito jazz, nel suo esordio discografico da leader Oscar Pettiford si distingue anche come compositore. Quando imbraccia il violoncello, ovverosia su tutti i pezzi tranne *Tamalpais Love Song*, al contrabbasso troviamo Mingus, qui nella veste anche di produttore. 🎵 *The Pendulum at Falcon's Lair, Tamalpais Love Song* e poi *Jack, the Fieldstalker* e *Low and Behold* sono tutti brani ben congegnati e, soprattutto, appaganti all'ascolto. L'unica composizione non di Pettiford, *Stockholm Sweetnin'*, è firmata da Quincy Jones. Vicenda Dieci pollici, *cat.* DLP 8, da cinque tracce. Questo materiale è stato raccolto, nel 1962, nell'antologia *My Little Cello* pubblicata da Fantasy (*cat.* 86010). # 11506 ★★★★★

Bud Powell **The Amazing Bud Powell, Vol. 2** © Blue Note, 1954 🎧 RVG, 9 agosto 1953. 🎵 Bud Powell, p; George Duvivier b; Art Taylor, d. 🔔 Bud Powell ha saputo trasferire sul pianoforte gli stilemi del bebop, sia come solista, adattando alla tastiera i fraseggi di Parker e Gillespie, sia come accompagnatore, con accordi scarni e incisivi. Una rivoluzione parallela e complementare a quella, con una cifra stilistica più marcatamente personale, del suo amico e mentore Thelonious Monk. I dischi incisi per Blue Note, come questo, rappresentano l'apice della sua carriera artistica. Tra i brani in scaletta merita un approfondimento *Glass Enclosure*, che getta uno sguardo sul lato più oscuro del pianista. Dopo un primo ricovero in un ospedale psichiatrico, nel 1945, era diventato sempre più fragile: l'alcol, l'uso di stupefacenti, le violenze subite – come una manganellata da parte di un poliziotto privato – e un primo ciclo di elettroshock avevano compromesso la sua salute fisica e mentale. Quando, nel febbraio 1953, viene dimesso, il suo manager,

che è anche il suo tutore legale, lo tiene isolato in un appartamento per proteggerlo dalle tentazioni. È proprio in quell'appartamento che Alfred Lion lo va a trovare. Powell suona alcuni brani nuovi, tra cui uno che colpisce il produttore della Blue Note. Lion chiede il titolo del pezzo. Il pianista si guarda intorno e risponde: Glass Enclosure ("Recinto di vetro").  Una serie di brani di repertorio (*Autumn in New York, Reets and I, Collard Greens and Black-Eyed Peas, Polka Dots and Moonbeams, I Want to Be Happy*) e tre composizioni originali: *Sure Thing, Audrey, Glass Enclosure*.  L'edizione 10^P pubblicata nel 1954 (cat. BLP 5041) contiene otto tracce (di cui quattro già pubblicate come 78^{RPM}: cat. BN 1628 e cat. BN 1629), il 12^P del 1956 (cat. BLP 1504) dodici. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 2001, cat. 7243 5 32137 2 5, arriva a quindici (aggiungendo una versione della porteriana *I've Got You Under My Skin* e ben sei alternate take). # 11508

★★★★★

The Quintet **Jazz at Massey Hall** © Debut, 1953  Massey Hall, Toronto, 15 maggio 1953.  Charlie Parker, as; Dizzy Gillespie, t; Bud Powell, p; Charles Mingus, b; Max Roach, d.  The Quintet è stato *il* supergruppo jazz. E questo disco rappresenta un evento a dir poco leggendario. Siamo alla Massey Hall di Toronto, è il 15 maggio 1953. Sul palco il gotha del bop: Dizzy Gillespie, Bud Powell, Charles Mingus, Max Roach e Charlie Parker (indicato in copertina, per mere questioni commerciali, come "Charlie Chan"). D'accordo, manca Monk, ma il pianoforte aveva solo uno sgabello. Quella sera, in televisione, viene trasmesso l'incontro fra Rocky Marciano e Jersey Joe Walcott e così il pubblico in platea sarà scarso (con relativo fuggifuggi dei musicisti dal palco per informarsi sull'evolversi del match). Parker si presenta con un sax di plastica, quello buono l'aveva probabilmente dato in pegno per una dose. Powell, reduce dall'ennesimo ricovero in una clinica psichiatrica, versava in precarie condizioni psico-fisiche. Pare poi che più di uno avesse esagerato con l'alcool. Insomma, una banda di scappati di casa però danno vita ad uno dei più entusiasmanti concerti di tutta la storia del jazz. In scaletta i grandi classici del bebop: cool e hard bop si erano ormai guadagnati i favori del grande pubblico, ma era questa la musica che aveva elevato il jazz a forma d'arte universalmente riconosciuta. E il concerto di Toronto diventa allora il sigillo di quella rivoluzione. Parker e Gillespie suonano in perfetta armonia così come era già successo tante volte, la sezione ritmica rasenta la perfezione. Segnatamente, l'essenza del bebop è tutta lì. Separare il giudizio oggettivo dall'aura mistica che circonda questo disco è praticamente impossibile, ma non è importante. L'importante è ascoltarlo, ascoltarlo, ascoltarlo.  La registrazione era stata effettuata dalla Toronto New Jazz Society. La prima edizione è stata pubblicata su due dieci pollici (

cat. DLP-2 e *cat.* DLP-4). Il primo conta quattro tracce (*Perdido*, *Salt Peanuts*, *All the Things You Are* e *52nd Street Theme*), il secondo tre (*Wee (Allen's Alley)*, *Hot House*, *A Night in Tunisia*). Mingus portò la registrazione a New York per pubblicarla con la sua etichetta, la Debut, intervenendo pesantemente in fase di post-produzione insieme a Max Roach per recuperare alcune deficienze tecniche (ad esempio sovraincidendo le linee di basso che non erano state riprese al giusto livello). Nel 1956 la stessa Debut ha pubblicato il materiale su un dodici pollici da sei tracce (*cat.* DEB-124). L'intero concerto che ritorna alla ripresa audio originale è stato pubblicato da The Jazz Factory nel 2002 (*Complete Jazz at Massey Hall*, *cat.* JFCD22856): questa edizione contiene le sette tracce del Quintet ma anche sei del trio di Bud Powell e una di Max Roach. # 11510 ★★★★★

Billy Taylor **Cross Section** © Prestige, 1956 🎧 NYC, 7 maggio 1953; RVG, 30 luglio 1954. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Charlie Smith, d, congas; Machito, maracas; José Mangual, bonghi; Ubaldo Nieto, timbales. 📌 Billy Taylor e la musica latina. In questo dodici pollici è accompagnato dalla Machito's Rhythm Section, sezione ritmica tropicale capeggiata dal cubano Francisco Raúl Gutiérrez Grillo, nome d'arte: Machito, uno fra i principali protagonisti della stagioni del jazz afrocubano e della salsa. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7071, che contiene dodici tracce. Le otto tracce incise nella sessione del 1954 (*Eddie's Theme*, *Mood for Mendes*, *Lullaby of Birdland*, *Goodbye, Tune for Tex*, *Moonlight in Vermont*, *Biddy's Beat*, *I'll Be Around*) erano già apparse sul dieci pollici *Billy Taylor Plays for DJs*. # 11516 ★★☆☆☆

Dinah Washington **After Hours with Miss "D"** © EmArcy, 1954 🎧 17 giugno 1953; 5 febbraio, 15 giugno 1954 🎵 Dinah Washington, v; Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Eddie Chamblee, Eddie "Lockjaw" Davis, Paul Quinichette, ts; Gus Chappell, trne; Jackie Davis, organ; Clarence "Sleepy" Anderson, Junior Mance, p; Keter Betts, b; Ed Thigpen, d; Candido Camero, congas. 📌 Ruth Lee Jones nasce a Tuscaloosa, Alabama, nell'agosto 1924. Cresce a Chicago, dove fin da bambina si distingue per il talento musicale: a dieci anni canta già nel coro della St. Luke Church del South Side. Nel 1942, diventata ormai Dinah Washington, diventa la voce dell'orchestra di Lionel Hampton. Nel 1943 firma con l'etichetta Keynote: i suoi primi successi sono firmati dallo stesso Hampton e da Leonard Feather. Passata all'Apollo Records ottiene grandi successi cantando il rhythm and blues. Nel 1948 approda alla Mercury, e proprio sotto questa etichetta registra alcuni dei suoi lavori più raffinati. Tra questi, *After Hours with Miss "D"*, il suo primo dodici pollici per la controllata EmArcy (il cui nome, in inglese, ricorda foneticamente MRC, le iniziali di Mercury Record Company). Questo

è il momento più alto della sua carriera jazzistica. La Washington, sempre attenta a valorizzare i musicisti che la accompagnavano, si distingue per un approccio rilassato che ne esalta la voce magnifica: versatile, penetrante, dall'enunciazione cristallina. Jazz ortodosso per un bel sentire. ☉ Vinile dieci pollici, *cat.* MG 26032, da otto tracce; la ristampa CD del 2004 include una versione estesa del brano *Blue Skies*. # 11514 ★★★★★

Ben Webster **King of the Tenors** *aka* The Consummate Artistry of Ben Webster © Norgran, 1954 🎧 [*Bounce Blues, Cotton Tail, Danny Boy*]: NYC, 21 maggio 1953 (*a*). [*Tenderly, Jive at Six, Don't Get Around Much Anymore, That's All, Pennies from Heaven*]: LA, 8 dicembre 1953 (*b*). 🎵 Ben Webster, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. (*a*): Barney Kessel, g; J.C. Heard, d. (*b*): Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Herb Ellis, g; Alvin Stoller, d. 🔔 Una serie di brani eseguiti da piccole formazioni, un jazz elegante, caldo, avvolgente, che trabocca lirismo, ancora freschissimo. Da brividi la versione dell'ellingtoniana *Don't Get Around Much Anymore*. ☉ Album pubblicato originariamente dall'etichetta Norgran come *The Consummate Artistry of Ben Webster* (*cat.* MGN 1001) e quindi, nel 1957, da Verve come *King of the Tenors* (*cat.* MGV 8020). Tutte le successive ristampe hanno conservato il secondo titolo. L'edizione CD pubblicata nel 1993 aggiunge tre tracce: l'inedita *Poutin'* (firmata da Webster), l'alternate take del brano *Bounce Blues* e la versione già pubblicata come singolo di *That's All*. # 13388 ★★★★★

1954

*You better watch out...
There's a little white cat out in California that's gonna eat you up.*

Parker a Davis e Gillespie riferendosi a Chet Baker.

Louis Armstrong **Plays W.C. Handy** © Columbia, 1954 🎧 Chicago, 12 luglio 1954. 🎷 Louis Armstrong, t, v; Velma Middleton, v; Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Billy Kyle, p; Arvell Shaw, b; Barrett Deems, d. 📌 Quando le big band erano diventate ormai insostenibili da un punto di vista economico e il *New Orleans Revival* aveva riacceso l'interesse per il primo jazz, Armstrong torna alla formula delle piccole formazioni che tanta fortuna gli avevano portato in gioventù. Scelta particolarmente azzeccata: l'omaggio al "padre del blues" rappresenta uno degli apici della sua produzione con gli All Stars. Approfitando del nuovo formato Long Playing, il trombettista può finalmente dilatare la durata dei brani. Il risultato è un jazz potente e ispirato, ruggente ed essenziale, con il giusto tocco di ironia: Satchmo si fa apprezzare anche per le sue doti canore, creando un'ottima intesa con Velma Middleton. Il resto della band offre un supporto perfetto e trascinate, con assoli di grande gusto e un interplay impeccabile. 🎵 *St. Louis Blues*, brano del 1914, era interpretato dal trombettista quando, a ventiquattr'anni, suonava per Bessie Smith. *Yellow Dog Blues* (1912) è un riferimento all'incrocio fra Southern Railway e Yazoo and Mississippi Valley Railroad a Moorhead, Mississippi. *Loveless Love* è basata, almeno in parte, sulla classica *Careless Love*. Si passa da un pezzo dedicato alla biblica "madre" degli afroamericani, *Aunt Hagar's Blues*, a *Long Gone (From The Bowlin' Green)* composta per un rapinatore di banche. *The Memphis Blues (Or Mister Crump)* (1912) è dedicata a tale Edward Crump, candidato sindaco a Memphis, Tennessee, *Beale Street Blues* a una strada del quartiere dei divertimenti di Memphis. Ci sono infine *Ole Miss Blues*, *Chantez Les Bas (Sing 'Em Low)*, *Hesitating Blues*, *Atlanta Blues (Make Me One Pallet on Your Floor)* (le ultime due sono in realtà reinterpretazioni di brani tradizionali). 🎧 Vinile, *cat.* CL 591, da undici tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* CK 64925) ne aggiunge cinque: un'intervista di George Avakian a W.C. Handy, le prove di tre brani: *Loveless Love*, *Hesitating Blues* e *Long Gone (From The Bowlin' Green)* oltre a un buffo aneddoto raccontato da Armstrong per provare il microfono (*Alligator Story*). #11518 ★★★★★

Chet Baker **Jazz at Ann Arbor** © Pacific, 1955 🎧 Masonic Temple, Ann Arbor, Michigan, 9 maggio 1954 🎷 Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Bob Neel, d. 📌 Quando si esibisce ad Ann Arbor, città universitaria del Michigan, il venticinquenne Baker si è ormai imposto sulla scena jazz. Pubblico e critica ne apprezzano lo stile morbido ed essenziale, quel lirismo sussurrato che lo distingue da altri trombettisti dell'epoca. Appena un anno prima aveva vinto gli importanti sondaggi di Metronome e DownBeat, superando una concorrenza che includeva, fra gli altri, Miles Davis, Dizzy Gillespie e Clifford Brown. L'ascolto di questa registrazione, all'apparenza

ordinaria, dimostra quanto questi elogi fossero meritati. Accompagnato da una raffinata quanto discreta sezione ritmica, Baker imposta i temi melodici con naturalezza, sviluppandoli in assoli di eccezionale fluidità. La musica, le atmosfere, il chiacchiericcio con il quale introduce i vari pezzi, la reazione misurata e convinta del pubblico: forse non è il miglior disco di Baker, ma rappresenta al meglio la quintessenza del cool jazz. $\frac{4}{4}$ *Line for Lyons* è firmato da Baker con Gerry Mulligan, sassofonista con il quale aveva formato il piano-less quartet, formazione dalla sezione ritmica ridotta dove i fiati potevano esaltarsi in un gioco contrappuntistico. Poi due standard, *Lover Man* e *My Funny Valentine*, e quindi un pezzo firmato dal pianista Russ Freeman, *Maid in Mexico*. Ancora tre pezzi di repertorio, *Stella By Starlight*, *My Old Flame* e la *Headline* firmata da Jack Montrose per finire con un altro brano di Freeman, *Russ Job*.  Il vinile, *cat.* PJ 1203, contiene otto tracce. # 10448

★★★★★

1st set		9	Split Kick
<i>Pee Wee Marquette's intro</i>		10	Lou's Blues
1 <i>Wee-Dot</i>			4th set
2 <i>Now's The Time</i>		11	Wee-Dot
3 <i>Quicksilver</i>		12	A Night In Tunisia
2nd set		13	Quicksilver
4 <i>Confirmation</i>		14	Confirmation
5 <i>Once In A While</i>			5th set
6 <i>Mayreh</i>		15	Blues (Improvisation)
3rd set		16	The Way You Look Tonight
7 <i>Our Delight</i>		17	Wee-Dot
8 <i>If I Had You</i>		18	Quicksilver / Lullaby Of Birdland (finale)

Art Blakey

- **A Night at Birdland Vol. 1** *cat.* 10^P BLP 5037 # 10462 ★★★★★
- **A Night at Birdland Vol. 2** *cat.* 10^P BLP 5038 # 10464 ★★★★★
- **A Night at Birdland Vol. 3** *cat.* 10^P BLP 5039 # 10466 ★★★★★

© Blue Note, 1954 🎧 Birdland, NYC, 21 febbraio 1954. 🎵 Clifford Brown, t; Lou Donaldson, as; Horace Silver, p; Curley Russell, b; Art Blakey, d. 📌 “*I’m going to stay with the youngsters. When these get too old, I’m going to get some younger ones. It keeps the mind active.*” Una dichiarazione programmatica per Art Blakey, rilasciata durante questo magnifico concerto che getta le basi per quella che sarà la stagione dei Jazz Messengers. Hard bop formidabile introdotto dall’iconico l’annuncio di Pee Wee Marquette (campionato nel 1992 dagli *US3* per il loro grande successo *Hand on the Torch*). Una perla generata dall’incontro del batterista con Horace Silver: il pianista, caratterizzato da uno stile percussivo, era semplicemente perfetto per il drumming roccioso e poliritmico di Blakey. A completare questa formazione da sogno la tromba di Clifford Brown, il tenore di Lou Donaldson, il contrabbasso di Curley Russell. Musica che potrebbe segnare l’apice di una carriera: invece, per fortuna delle nostre orecchie, è solo l’inizio di una fantastica, lunghissima avventura. 🕒 Materiale originariamente pubblicato su tre 10^P (il primo conteneva quattro tracce, gli altri tre). Nel 1956 vengono pubblicati due 12^P : *A Night at Birdland Vol. 1* contiene sei tracce, *A Night at Birdland Vol. 2* cinque. Un altro 12^P pubblicato nel 1984 dalla filiale giapponese di Blue Note (*cat.* BNJ 61002) ne contiene quattro. Nel 2001, nella collezione RGV Edition, vengono pubblicati i due CD *A Night At Birdland, Volume One* (*cat.* 7243 5 32146 2 3) e *A Night At Birdland, Volume Two* (*cat.* 7243 5 32147 2 2).

Paul Bley **Paul Bley** © Wing, 1955 🎧 Fine Sound Studios, NYC. [*Autumn Breeze, Drum One*]: 3 febbraio 1954 (a). [*I Want to Be Happy, Time on My Hands, This Can't Be Love, My One and Only (What Am I Gonna Do), 52nd Street Theme*]: 20 agosto 1954 (b). [*Topsy, My Heart, That Old Feeling, There Will Never Be Another You, My Old Flame*]: 26 agosto 1954 (c). 🎵 Paul Bley, p; Alan Levitt, d. (a): Percy Heath, b. (b),(c): Peter Ind, b. 🔔 Secondo album pubblicato da Bley pubblicato dall'etichetta Wing Records (sussidiaria della Mercury). Onesta prova di bop ortodosso, nulla a che fare con la sana provocazione che contraddistinguerà il pianista canadese. 🎹 Due gli originali del leader: *My Heart* e *Drum One*. 🎧 Vinile, *cat.* MGW 60001, che contiene dodici tracce. # 13674 ★★☆☆☆

Bob Brookmeyer **The Dual Role of Bob Brookmeyer** © Prestige, 1956 🎧 [*Revelation, Star Eyes, Nobody's Heart, Loup-Garou*]: NYC, 6 gennaio 1954 (a). [*Rocky Scotch, Under the Lilacs, They Say It's Wonderful, Potrzebie*] RVG, 30 giugno 1955 (b). 🎵 Bob Brookmeyer, p, trne; Teddy Kotick, b. (a) Teddy Charles, vib; Ed Shaughnessy, d. Nancy Overton, v (sul brano *Nobody's Heart*). (b) Jimmy Raney, g; Mel Lewis, d. 🔔 Piacevole, piacevolissima prova bop per Bob Brookmeyer (che ricordiamo per aver preso il posto di Chet Baker nel quartetto pianoless di Gerry Mulligan e come collaboratore storico di Stan Getz). Il musicista, oltre che al suo abituale trombone a pistoni, diletta anche al pianoforte. 🎹 Due le composizioni originali del leader: l'iniziale *Rocky Scotch*, forse il brano migliore dell'intero disco, e *Under the Lilacs*. Poi due brani di repertorio: *They Say It's Wonderful* di Irving Berlin e *Potrzebie* di Jimmy Raney. Ancora di repertorio le restanti quattro tracce: *Revelation* di Gerry Mulligan, *Star Eyes* di Gene de Paul e Don Raye, *Nobody's Heart* della premiata coppia Lorenz Hart/Richard Rodgers e, a finire, *Loup-Garou* firmato Teddy Charles. 🎧 *cat.* Il vinile, *cat.* PRLP 7066, contiene otto tracce. # 11520 ★★★★★☆

Clifford Brown, Max Roach **Clifford Brown & Max Roach** © EmArcy, 1954 🎧 Capitol Studios, LA, 2, 3, 6 agosto 1954. 🎵 Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d. 🔔 A metà degli anni Cinquanta Max Roach, che all'epoca faceva base in California, era riconosciuto come uno dei massimi innovatori della batteria bop. Quando intercetta Clifford Brown, giovane promessa della tromba che guarda alla lezione di Fats Navarro, forma un quintetto destinato a passare alla storia del jazz. L'esordio (con il sassofonista Teddy Edwards, Carl Perkins al piano e George Bledsoe al contrabbasso) avviene al Tiffany Club di Hollywood. Per la prima registrazione in studio, la formazione vede Harold Land al sax tenore, Richie Powell – fratello di Bud – al piano e George Morrow,

ex contrabbassista di Count Basie. È l'inizio di un'esperienza che possiamo considerare alla base del movimento hard bop: più di chiunque altro, Roach e Brown recuperano gli stilemi originari del jazz, opponendosi alle atmosfere eteree e rarefatte dell'imperante cool jazz.  Due originali del trombettista, entrambi destinati a diventare standard, *Daahoud* e *Joy Spring*. La seconda, tanto brillante quanto effettivamente gioiosa, è dedicata alla moglie (che, quando si erano conosciuti, voleva dimostrare a Clifford la superiorità della musica classica rispetto al jazz: Brown non solo la sposa, riesce anche a farle cambiare idea). Completano la scaletta tre brani di repertorio: *Delilah*, dalla colonna sonora del film *Samson and Dalilah*, *Parisian Thoroughfare* di Bud Powell, *Jordu* di Duke Jordan.  Il vinile originale, il 10^P *cat.* MG 26043, contiene cinque tracce. Nel 1955 il 12^P *cat.* MG-36036 aggiunge due brani: *The Blues Walk*, un altro originale di Brown, e l'ellingtoniana *What Am I Here For* incise nel febbraio 1955 ai Capitol Studios di New York. L'edizione CD pubblicata nel 2000, *cat.* 314 543 306-2, aggiunge uno standard, *These Foolish Things*, e tre alternate take (*The Blues Walk*, *Daahoud* e *Joy Spring*). # 11522 ★★★★★

Clifford Brown, Max Roach **Brown and Roach Incorporated** © EmArcy, 1955  Capitol Studios, LA, 2, 3, 5, agosto 1954.  Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d.  Nuova prova del quintetto di Clifford Brown e Max Roach, quelli che se non possono essere considerati gli inventori dell'hard bop poco ci manca. La formazione e le sessioni sono le stesse di *Clifford Brown & Max Roach* ( # 11522).  Un originale di Brown, *Sweet Clifford*, uno di Roach, *Mildama*, e cinque pezzi di repertorio: *I Don't Stand a Ghost of a Chance with You*, una goduriosissima versione di *Stompin' at the Savoy*, *I'll String Along with You*, *Darn That Dream* e la porteriana *I Get a Kick out of You*.  Vinile, *cat.* MG 36008, che contiene sette tracce. # 11524 ★★★★★☆

Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry **Jam Session** © EmArcy, 1954  LA, 14 agosto 1954.  Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry, t; Herb Geller, as; Harold Land, ts; Junior Mance, Richie Powell, p; Keter Betts, George Morrow, b; Max Roach, d; Dinah Washington, v.  Album registrato dal vivo che offre l'opportunità di confrontare tre trombettisti molto diversi fra loro: Clifford Brown, Clark Terry e Maynard Ferguson. I brani sono stati incisi nella stessa sessione che ha prodotto *Dinah Jams* ( # 11560), con la Washington che qui interviene soltanto su un brano. A completare la prima linea, il contralto di Herb Geller e il tenore di Harold Land. La sezione ritmica – ad assetto variabile, con l'eccezione del batterista Max Roach sempre presente – vede alternarsi al pianoforte Richie Powell e

Junior Mance, al contrabbasso Keeter Betts e George Morrow. È una vera, piacevolissima jam session: su quattro brani, tre superano i dieci minuti e due sfiorano il quarto d'ora. $\frac{1}{2}$ Si inizia con la porteriana *What Is This Thing Called Love* che, in quasi quindici minuti, ci permette di apprezzare i tre virtuosi della tromba, la successiva *Darn That Dream* è funzionale alla voce della Washington, *Move* è ancora un quarto d'ora di ritmi scatenati e si finisce con un medley di quattro brani (*My Funny Valentine*, *Don't Worry 'bout Me*, *Bess, You Is My Woman Now*, *It Might as Well Be Spring*).  Vinile, *cat.* MG 36002, da quattro tracce. # 11526 ★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **Brubeck Time** *aka* Instant Brubeck e Interchanges '54  Columbia, 1955  Columbia 30th Street Studio, NYC, 12-14 ottobre, 10 novembre 1954.  Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Bob Bates, b; Joe Dodge, d.  In un periodo nel quale il quartetto di Dave Brubeck - quello con Bob Bates al contrabbasso e Joe Dodge alla batteria - incidereva soprattutto album dal vivo, questa registrazione in studio presenta una serie di brani di repertorio e due composizioni originali. $\frac{1}{2}$ La maggior parte dei brani sono reinterpretazioni di standard (*Jeepers Creepers*, *Pennies From Heaven*, *Why Do I Love You?*, *Keepin' Out of Mischief Now*, *A Fine Romance* e *Brother, Can You Spare a Dime*). Ci sono poi due composizioni originali firmate da Brubeck e Desmond: *Audrey* (dedicato alla Hepburn) e *Stompin' per Mili*, dedicato al fotografo Gjon Mili (che aveva ripreso il quartetto mentre suonava).  La prima edizione in vinile, *cat.* CL 622, contiene otto tracce. Una versione stereo dello stesso album è stata pubblicata nel 1968 con titolo *Instant Brubeck* (Harmony, *cat.* HS 11253). Nel 1991 l'edizione CD, nuovamente per i tipi di Columbia, dal titolo *Interchanges '54* (*cat.* CK 47032) aggiunge quattro brani già apparsi sull'album *Jazz: Red Hot and Cool* (Columbia *cat.* CL 699). # 10590 ★★★★★

Sonny Clark **The Sonny Clark Memorial Album**  Xanadu, 1976  [*Improvisation N°1*, *All God's Chillun Got Rhythm*, *Body and Soul* / *Jeepers Creepers*, *Improvisation N°2* / *Over the Rainbow*, *Move*, *After You've Gone*]: Randi Hultin's Home, Oslo, 15 gennaio 1954 (a). [*Oslo*, *After You've Gone*]: Sinsen Restaurant, Oslo, 16 gennaio 1954 (b).  Sonny Clark, p. (b): Ivar Borsum, b; Bobby White, d.  Album, pubblicato nel 1976 dall'etichetta Xanadu, che era stata fondata l'anno prima da Don Schlitten, ripreso dal vivo in due serate durante una tournée norvegese. In quella del 15 gennaio il ventiduenne Sonny Clark siede sul palco dal solo, in quella del giorno successivo è inserito in un trio. Chiaramente percepibili i riferimenti, nello stile del leader, al pianismo di Bud Powell. Qualità della registrazione non perfetta ma comunque accettabile.  Il vinile, *cat.* 121, contiene sette tracce.

10278 ★★☆☆☆

Kenny Clarke **Telefunken Blues** © Savoy, 1955 🎷 [*Strollin', Sonor, Blue's Mood, Skoot*]: Hollywood, LA, 1° novembre 1954 (a). [*Telefunken Blues, Klook's Nook, Baggin' the Blues, Inhibitions*]: RVG, 7 febbraio 1955 (b). 🎵
 Kenny Clarke, d. (a): Frank Morgan, as; Walter Benton, ts; Milt Jackson, vib; Gerald Wiggins, p; Percy Heath, b. (b): Ernie Wilkins, arr; Frank Wess, ts, f; Charlie Fowlkes, bs; Henry Coker, trne; Milt Jackson, p; Eddie Jones, b. 📌 La carriera del batterista Kenny Clarke prende il via nel 1935, quando è poco più che ventenne, nella formazione di Roy Eldridge. Negli anni Quaranta è tra i protagonisti del Minton's Playhouse, dove partecipa alle celebri jam session all'origine del bebop. Con l'inizio degli anni Cinquanta diventa batterista di studio della Savoy ed è fra i membri fondatori del Modern Jazz Quartet (sarà sostituito nel 1955 da Connie Kay). Questo suo primo dodici pollici da leader raccoglie materiali provenienti da due diverse sessioni. Nella prima, quella del 1954, toni e modi riflettono, con un pizzico di vivacità in più, quelli del Modern Jazz Quartet. Da quella formazione provengono Kenny Clarke, Milt Jackson e Percy Heath. A completare la squadra diversi boppers della costa occidentale (il disco è stato registrato in California): Frank Morgan, Walter Benton e Gerald Wiggins. Le quattro tracce incise nel 1955 coinvolgono alcuni fra i componenti dell'orchestra di Count Basie (Frank Wess, Henry Coker, Charlie Fowlkes ed Eddie Jones) con Jackson e Clarke. Il linguaggio resta quello del bop, ma con una gradevole propensione allo swing. 🎵 Clarke firma tre delle tracce incise nella sessione del novembre 1954 (*Strollin', Blue's Mood, Sonor*, quest'ultima con Gerald Wiggins). Tutte le tracce incise nel febbraio 1955 sono invece firmate da Ernie Wilkins. Unico brano di repertorio presente in scaletta, *Skoot* (di Eddie Beal ed Erroll Garner). 🎵 Il vinile, *cat.* MG 12006, contiene otto tracce. # 11620 ★★☆☆☆

Al Cohn **Broadway/1954** © Prestige, 1970 LuogoData RVG, 29 luglio 1954. 🎵 Hal Stein, as; Al Cohn, ts; Harvey Leonard, p; Red Mitchell, b; Christy Febbo, d. 📌 Il tenorista Al Cohn, che si era fatto notare nella formazione Woody Herman ed era noto per la sua lunga collaborazione con Zoot Sims, incontra il contralto di Hal Stein (anch'egli, normalmente, specialista del tenore). Sessione pubblicata sedici anni dopo la data di incisione gradevole e, in buona parte, prevedibile. 🎵 *Help Keep Your City Clean Blues* di Mitchell, un medley di ballate (*These Foolish Things, Everything Happens To Me, Sweet Lorraine, When It's Sleepy Time Down South*) e due versioni per i brani *Broadway* e *Suddenly It's Spring*. 🎵 Vinile, *cat.* PR 7819, che contiene sei tracce. # 11528 ★★☆☆☆

Miles Davis **Vol. 3** © Blue Note, 1954 🎧 RVG, 6 marzo 1954. 📌 Materiale che, insieme a tutto quello di Davis pubblicato da Blue Note su 10^P, confluirà sui 12^P *Volume 1* e *Volume 2* (👉 # 10654 e 👉 # 10656). 🎧 10^P, *cat.* BLP 5040, che contiene sei brani (*Take Off, It Never Entered My Mind. Poi Well, You Needn't* e *Lazy Susan, Weirido, The Leap*). # 13688 ★★☆☆☆

Miles Davis **Quintet** © Prestige, 1954 🎧 RVG, 3 aprile 1954. 📌 *Solar* e *You Don't Know What Love Is* sono state pubblicate sul 12^P dallo stesso titolo (👉 # 10670). *I'll Remember April* è invece inserita su Blue Haze (👉 # 10664). 🎧 10^P, *cat.* PRLP 185, che contiene tre tracce. # 10668 ★★☆☆☆

Miles Davis All Stars **Walkin'** © Prestige, 1957 🎧 RVG. [*Solar (Sonny), You Don't Know What Love Is, Love Me or Leave Me*]: 3 aprile 1954 (a). [*Walkin' (Gravy), Blue 'n' Boogie*]: 29 aprile 1954 (b). 🎵 Miles Davis, t; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (a): David Schildkraut, as. (b): Lucky Thompson, ts; J.J. Johnson, trne. 📌 All'inizio degli anni cinquanta anche Miles Davis è caduto nella spirale della tossicodipendenza. Scompare dalle scene, importuna gli amici perché ha bisogno di soldi, diventa un pappone, finisce in galera. Con l'aiuto determinante del padre riuscirà a disintossicarsi solo nel 1954. Il rapporto con le droghe avrebbe tormentato tutta la sua vita, ma superare la fase più acuta della dipendenza gli darà comunque la forza per tornare a incidere dischi destinati a fare la storia del jazz. Dischi, *ça va sans dire*, proprio come questo: una raccolta di brani già pubblicati, accomunati da una sezione ritmica solida, con Horace Silver e due membri del Modern Jazz Quartet: Percy Heath e Kenny Clarke. Nella sessione del 3 aprile troviamo anche il contralto di David Schildkraut, in quella del 29 J.J. Johnson al trombone e Lucky Thomson al tenore. L'energia rilassata della sezione ritmica, il lirismo del leader, permeano l'atmosfera del disco, segnando il passaggio dal bebop a una nuova, personalissima concezione del jazz. Un manifesto della nuova estetica davisiana, basata su ritmi letargici e pacata sicurezza degli assoli (esemplare il lungo blues *Walkin'* destinato a diventare uno dei cavalli di battaglia del trombettista). 🎧 Disco che raccoglie le tracce dei dieci pollici *Miles Davis All Star Sextet* (👉 # 11530) e *Miles Davis Quintet* (👉 # 10668), entrambi pubblicati nel 1954, con l'aggiunta dell'inedito *Love Me or Leave Me*. # 10670 ★★★★★

Miles Davis **All Star Sextet** © Prestige, 1954 🎧 RVG, 29 aprile 1954. 📌 Disco in vinile formato dieci pollici che contiene materiali successivamente pubblicati su altre edizioni (vedi, appena di seguito, i riferimenti). 🎧 10^P *cat.* PRLP 182 che contiene due brani (*Blue 'n' Boogie* e *Walkin'*) che confluiranno sul 12^P *Walkin'* (👉 # 10670). # 11530 ★★☆☆☆

Miles Davis **with Sonny Rollins** © Prestige, 1954 🎧 RVG, 29 giugno 1954. 📌 Materiale successivamente pubblicato sul 12^p *Bags' Groove* (👉 # 10674). 🕒 10^p *cat.* PRLP 187 che contiene quattro tracce: *Airegin*, *Oleo*, *But Not for Me*, *Doxy*. # 10672 ★★☆☆☆

Miles Davis **Bags' Groove** © Prestige, 1957 🎧 RVG. [*Airegin*, *Oleo*, *But Not for Me (Take 2)*, *Doxy*, *But Not for Me*]: 29 giugno 1954 (a). [*Bags' Groove (Take 1)*, *Bags' Groove (Take 2)*]: 24 dicembre 1954 (b). 🎵 Miles Davis, t; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (a): Sonny Rollins, ts; Horace Silver, p. (b): Milt Jackson, vib; Thelonious Monk, p. 📌 Due sedute riprese nel 1954 con una sezione ritmica quasi invariata: in tutti i brani sono presenti Percy Heath e Kenny Clarke, entrambi provenienti dal Modern Jazz Quartet. In quella di giugno, si aggiungono Rollins al tenore e Silver al piano. Sul brano *Oleo* Davis usa la sordina, realizzando per la prima volta quella sonorità che sarebbe diventata il suo marchio di fabbrica. In quella di dicembre al piano si siede Monk mentre si aggiunge, sempre proveniente dal MJQ, Jackson al vibrafono. Questa seduta è diventata famosa per una presunta aggressione di Monk nei confronti di Davis (causata dalla richiesta del trombettista di non suonare durante i suoi assoli). Miles ridimensionò il contrasto, comunque riportato da Ira Gitler sulle note di copertina, facendo notare, piuttosto divertito, la sproporzione fra il suo esile fisico e quello gigantesco del pianista. Al di là delle note agiografiche, questo è un grande disco: l'empatia fra Davis e Rollins è assoluta, Horace Silver dimostra come risultare determinante senza mai sopraffare. Ma soprattutto è una prova esemplare per il leader, che sta transitando verso le atmosfere rarefatte del post-bop: uno stile pacato, pieno di sostanza, impregnato di blues, una significativa anticipazione del Davis (e di tanto jazz) che verrà. 🎵 Nella sessione di giugno tre composizioni originali di Rollins destinate a diventare standard: *Airegin*, *Oleo* e *Doxy*. In quella di dicembre possiamo apprezzare due versioni della title track composta da Milt Jackson (soprannominato proprio *Bags*). 🕒 12^p *cat.* PRLP 7109 da sette brani. Materiale già pubblicato sui 10^p *All Stars, Volume 1*, 👉 # 11532, e *With Sonny Rollins*, 👉 # 10672, più due alternate take: *Bags' Groove* e *But Not for Me*. # 10674 ★★★★★

Miles Davis **All Stars, Vol. 1** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 24 dicembre 1954. 📌 Il brano *Bags' Groove* sarà pubblicato sull'omonimo 12^p (👉 # 10674); *Swing Spring* troverà invece spazio sul 12^p *and Modern Jazz Giants* (👉 # 10676). 🕒 10^p *cat.* PRLP 196 che contiene due brani. # 11532 ★★☆☆☆

Miles Davis **All Stars, Vol. 2** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 24 dicembre 1954. 📌 Disco in vinile formato dieci pollici che contiene materiali successivamente

pubblicati su altre edizioni (vedi, appena di seguito, i riferimenti). © 10^P *cat.* PRLP 200 che contiene due brani, *Bemsha Swing* e *The Man I Love*, che confluiranno sul 12^P *and Modern Jazz Giants* (👉 # 10676). # 11534 ★★☆☆☆

Miles Davis **and the Modern Jazz Giants** © Prestige, 1959 🎧 RVG. [*The Man I Love*, *Swing Spring*, *Bemsha Swing*, *The Man I Love*]: 24 dicembre 1954 (a). [*'Round Midnight*]: 26 ottobre 1956 (b). 🎵 Miles Davis, t. (a): Milt Jackson, vib; Thelonious Monk, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (b): John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Materiale proveniente da una sessione del 24 dicembre 1954 nella quale Davis è accompagnato, in pratica, dal Modern Jazz Quartet con Monk al posto di John Lewis. Il solo *'Round Midnight* è invece inciso dal primo quintetto storico di Davis nelle sessioni che gli hanno permesso di onorare il contratto con Prestige prima di passare a Columbia. La sessione del 1954, unica prova in studio che vede Monk con il trombettista, è stata resa famosa dall'alterco fra i due musicisti (per i succulenti particolari: 👉 # 10674). Questo è un disco che mette a fattor comune alcune fra le migliori figure della storia del jazz. © 12^P , *cat.* PRLP 7150, da cinque tracce. Materiale già pubblicato in larga parte sui 10^P *All Stars, Volume 1*, 👉 # 11532, e *All Stars, Volume 2*. 👉 # 11534. # 10676 ★★★★★

Art Farmer **Early Art** © New Jazz, 1961 🎧 [Soft Shoe, Confab in Tempo, I'll Take Romance, Wisteria]: RVG, 20 gennaio 1954 (a). [*Autumn Nocturne*, *I've Never Been in Love Before*, *I'll Walk Alone*, *Gone with the Wind*, *Alone Together*, *Pre Amp*]: 9 novembre 1954 (b). 🎵 Art Farmer, t. (a): Sonny Rollins, ts; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (b): Wynton Kelly, p; Addison Farmer, b; Herbie Lovelle, d. 📌 Due fra le prime sessioni incise da Art Farmer in qualità di leader. Nella prima il trombettista suona con un quintetto stellare, nella seconda è a capo di un quartetto. Tipico, ottimo bop anni cinquanta. 🎵 Quattro composizioni originali di Farmer (*Soft Shoe*, *Confab in Tempo*, la deliziosa *Wisteria* e *Pre Amp*) oltre a sei brani di repertorio. © Il vinile, *cat.* NJ 8258, contiene dieci tracce. # 11536 ★★★★★

Art Farmer, Gigi Gryce **When Farmer Met Gryce** © Prestige, 1955 🎧 RVG. [*A Night at Tony's*, *Blue Concept*, *Stupendous-Lee*, *Deltitnu*]: 19 maggio 1954 (a). [*Social Call*, *Capri*, *Blue Lights*, *The Infant's Song*]: 26 maggio 1955 (b). 🎵 Art Farmer, t; Gigi Gryce, as. (a): Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. (b): Freddie Redd, p; Addison Farmer, b; Art Taylor, d. 📌 Debutto su disco per Gigi Gryce, sassofonista di impostazione

parkeriana che si è distinto anche come arrangiatore e compositore prima di ritirarsi definitivamente dalla scena jazz intorno al 1963. Qui lo vediamo collaborare con Art Farmer in un disco attribuito ad entrambi. Bop frizzante.  Sette le composizioni sono originali di Gryce: *A Night at Tony's*, *Blue Concept*, *Stupendous-Lee*, *Deltitnu*, *Social Call*, *Capri*, *Blue Lights*. Poi una firmata Farmer (*The Infant's Song*).  Il vinile, *cat.* P 7085, contiene otto tracce. # 11538 ★★☆☆☆

Tal Farlow **Autumn in New York** © Norgran, 1954  LA, 15 novembre 1954.  Tal Farlow, g; Gerald Wiggins, p; Ray Brown, b; Chico Hamilton, d.  Autodidatta, ispirato da Charlie Christian, Tal Farlow ha sviluppato uno stile estremamente personale, in parte influenzato dal fatto che aveva imparato anche su un mandolino accordato come un ukulele. Per melodia e struttura armonica impiegava le quattro corde più acute della chitarra, mentre con il pollice, impegnato sulle rimanenti, creava un contrappunto. Inoltre, arricchiva l'esecuzione di una componente percussiva colpendo con le mani lo strumento. Nel 1949 aveva formato un trio con Red Norvo e Charles Mingus, nel 1953 si era unito ai Gramercy Five di Artie Shaw. In questo suo esordio da leader, affronta con disinvoltura un repertorio composto da classici e due composizioni originali. I toni sono quasi sempre rilassati, lo stile è raffinato. La sezione ritmica, con Gerry Wiggins, Ray Brown e Chico Hamilton, sostiene il leader con eleganza e discrezione.  Una serie di classici (*I Like to Recognize the Tune*, *Little Girl Blue*, *Have You Met Miss Jones?* della coppia Richard Rodgers/Lorenz Hart, la gershwiniana *Strike Up the Band*, *Autumn in New York* di Vernon Duke, *Cherokee* di Ray Noble) oltre a due composizioni originali (*And She Remembers Me*, *Tal's Blues*).  Il vinile monofonico, *cat.* MG N-1014, contiene otto tracce. # 13090 ★★★★★

Jimmy Giuffre **Jimmy Giuffre** *aka* Four Brothers © Capitol, 1955  Capitol Studios, LA. [*Do It, All for You, I Only Have Eyes for You*]: 19 febbraio 1954 (a). [*Four Brothers, Sultana, Nutty Pine, Wrought of Iron*]: 15 aprile 1954 (b). [*Someone to Watch Over Me, A Ring-Tail Monkey, Iranic*]: 31 gennaio 1955 (c).  Jack Sheldon, t; Jimmy Giuffre, ts, bs, c. (a): Russ Freeman, p; Curtis Counce, b. (b): Shorty Rogers, flic; Bud Shank, as; Bob Enevoldsen, trne. (c): Artie Anton, d. (a), (b): Shelly Manne, d. (b), (c): Ralph Peña, b.  Jimmy Giuffre è nato a Dallas, Texas, da padre italiano. Entra nella storia del jazz per i suoi arrangiamenti originalissimi, a partire da quelli per la big band di Woody Herman, con il celebre brano *Four Brothers* ( # 11412) e per aver clamorosamente anticipato la libera improvvisazione. Figura centrale del jazz della West Coast nel 1951 si unisce ai Lighthouse

All Stars di Howard Rumsey (insieme, fra gli altri, a Shorty Rogers e Shelly Manne). Lascia Rumsey nel settembre 1953 per entrare nella formazione di Shorty Rogers e intraprendere, quindi, una preziosa carriera da solista. Nel suo debutto discografico da leader, Giuffrè alterna tenore, clarinetto e baritono. Passa inoltre dal quartetto o quintetto con il trombettista Jack Sheldon a un settetto privo del pianoforte che include anche il flicorno di Shorty Rogers, il contralto di Bud Shank e il trombone a valvole di Bob Enevoldsen. Soprattutto, sono già ben percepibili gli echi delle musiche folk e della tradizione colta occidentale, che tanto caratterizzeranno la sua produzione.  Ben otto composizioni originali di Giuffrè: *Four Brothers*, *Sultana*, *A Ring-Tail Monkey*, *Nutty Pine*, *Wrought of Iron*, *Do It, All for You*, *Iranic*. Ci sono poi un paio di pezzi di repertorio: la gershwiniana *Someone to Watch Over Me* e lo standard *I Only Have Eyes for You* (firmato Harry Warren e Al Dubin).  La prima edizione del disco è stata pubblicata come 10 pollici nel 1954 (*cat.* H 549) e conteneva sette tracce. L'edizione a dodici pollici (*cat.* T 549) arriva a dodici. # 10976 ★★★★★

Joe Gordon **Introducing Joe Gordon** © EmArcy, 1955  Fine Sound Studios, NYC, 3, 8 settembre 1954.  Joe Gordon, t; Charlie Rouse, ts; Junior Mance, p; Jimmy Schenck, b; Art Blakey, d.  Di Joe Gordon, purtroppo, non ricordiamo molto. Nato a Boston, inizia la carriera da professionista che non ha ancora vent'anni, incide un paio di dischi a suo nome e poi, a soli trentacinque anni, muore tragicamente, probabilmente per essersi addormentato con una sigaretta accesa. Questo esordio rivela un trombettista raffinato che, affiancato dal tenore di Charlie Rouse e da una potente sezione ritmica composta da Junior Mance, Jimmy Schenck e Art Blakey, produce un hard bop luccicante.  Quattro composizioni di Quincy Jones (*Lady Bob*, *Grasshopper*, *Flash Gordon*, reinterpretazione del brano *The Theme*, e *Bous Bier*); una di Coleman Hawkins (indicato come *Toll Bridge*, in realtà il brano si intitola *Rifftide* oppure *Hackensack*); *Xochimilco* di Rose Roland.  Pubblicato come 10" (*cat.* MG 26046, quattro tracce) che 12" (*cat.* MG 36025, aggiunge i brani *Bouse Bier* e *Xochimilco*). # 13740 ★★☆☆☆

Bennie Green **Blows His Horn** © Prestige, 1955  RVG. [*Sometimes I'm Happy*, *Laura*, *Body and Soul*, *Say Jack!*]: 10 giugno 1954 (*a*). [*One Track*, *Groovin' the Blues [Take 1]*, *Groovin' the Blues [Take 2]*, *Travelin' Light*, *Hi-Yo Silver*]: 22 settembre 1955 (*b*).  Bennie Green, trne, v. Charlie Rouse, ts; Cliff Smalls, p; Paul Chambers, b; Osie Johnson, d. (*a*): Candido Camero, conga.  Bennie Green, nato a Chicago nel 1923, inizia la carriera professionale nell'orchestra di Earl Hines e collabora con musicisti del calibro di Gene Ammons, Sonny Stitt e Charles Mingus. In questo disco

propone un jazz raffinato, leggero e fruibile, sia quando attinge al repertorio consolidato, sia nelle sue composizioni originali. $\frac{4}{4}$ Il leader è autore di una composizione, *Groovin' the Blues*. Altre tre (*One Track*, *Hi-Yo Silver*, *Say Jack!*) le firma con il batterista Osie Johnson. $\odot$ Nel 1955 Prestige pubblica una prima edizione di questo disco (10^P *cat.* PRLP 210) che conteneva solo quattro brani. L'anno successivo esce il 12^P *cat.* PRLP 7052 che arriva a nove tracce. # 13338 ★★☆☆☆

Al Haig **Trio** *aka* Fresh Sound *aka* Esoteric *aka* The Al Haig Trio Esoteric *aka* Jazz Will-O-The-Wisp $\odot$ Esoteric, 1954 μ 13 marzo 1954. ♪ Al Haig, p; Bill Crow, b; Lee Abrams, d. 🔔 Vicenda bislacca, quella di Al Haig, uno fra i pochi pianisti bianchi protagonisti della svolta bop. Già nel 1945 lavora con Charlie Parker e Dizzy Gillespie, affermandosi come uno degli interpreti più importanti e accompagnatori più richiesti. Fra 1949 e 1951 collabora con Stan Getz partecipando anche alla prima sessione delle registrazioni di *Birth of the Cool* (👉 # 10640). Segue un lungo periodo di allontanamento dal jazz, interrotto da sporadiche apparizioni (in California nel 1952, con Chet Baker nel 1954, ancora con Gillespie fra 1956 e 1957, in tournée a Montréal con René Thomas nel 1958). Anni trascorsi a suonare musiche di sottofondo nei cocktail club di New York fino a che, negli anni settanta, la sua figura non viene recuperata con tanto di tour trionfale in Europa. Di sicuro le vicissitudini personali (compresa un'accusa di omicidio: era stato accusato di aver strangolato la moglie, per la giuria si trattò di un incidente) hanno fatto la loro parte, ma fa comunque specie pensare che sia stato così sottovalutato. E questo disco, uno dei tre che Haig incide nel 1954 (con un altro dello stesso trio e uno in quartetto, entrambi pubblicati dall'etichetta Period) offre un ritratto completo delle sue (straordinarie) qualità pianistiche. La Penguin colloca questo album all'altezza di quelli di Powell o Monk, lodandone l'eleganza, la perfezione, la modernità dello stile. Ed è difficile dissentire. $\frac{4}{4}$ Una bella serie di standard: *Autumn In New York*, *Isn't It Romantic*, *Royal Garden Blues*, *Moonlight In Vermont*, *All God's Chillum Got Rhythm*, *Body And Soul*, *Gone With The Wind*, *On The Alamo*. $\odot$ L'edizione pubblicata da Esoteric, etichetta americana fondata nel 1949 da Bill Fox e Jerry Newman, è un vinile dieci pollici (*cat.* ESJ-7) che contiene otto brani. Nello stesso 1957 l'etichetta viene ribattezzata Counterpoint e pubblica una versione dodici pollici (titolo *Jazz Will-O-The-Wisp*, *cat.* CPT-551) che contiene tredici tracce (aggiungendo *They Can't Take That Away from Me*, *Don't Blame Me*, *If I Should Lose You*, *April in Paris*, *My Old Flame*). # 11542 ★★★★★

Chico Hamilton **Chico Hamilton Quintet in Hi Fi** $\odot$ Pacific, 1956 μ [Drums West]: Stockton High School, Stockton, CA, 12 novembre 1954 (a).

[*Jonalah, Chrissie, The Wind, Gone Lover (When Your Lover Has Gone), The Ghost*]: LA, 4 gennaio 1956 (b). [*Sleepy Slept Here (Santa Monica), Taking a Chance on Love, The Squimp, Topsy, Sleep*]: Music Box Theatre, Hollywood, 10, 13 febbraio 1956 (c). 🎵 Buddy Collette, as, ts, c, f; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Il brano *Drums West* è un assolo di Hamilton. 🔔 Delicato, elegante esercizio di cool jazz. Le cose diventano più intriganti quando Collette passa a flauto o clarinetto e lo stile scivola verso la *third stream*. Nonostante sia inserito fra i dischi del 1954, per via della data di registrazione *Drums West*, questo è sostanzialmente un disco del quintetto *cameristico* di Hamilton (👉 # 13784) inciso un anno dopo l'esordio dello stesso (👉 # 11580). 🎧 cat. 1216, vinile da undici tracce. # 11540 ★★☆☆☆

Elmo Hope Quintet **Volume 2** © Blue Note, 1954 🎧 RVG, 9 maggio 1954. 🎵 Freeman Lee, t; Frank Foster, ts; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 🔔 Hope è stato, insieme a Powell e Monk, un protagonista del pianismo bop. Dei tre è stato il più sottovalutato: spesso ingenerosamente liquidato come mero imitatore dello stile di Powell. Dopo il trio del suo debutto discografico, passa alla formula del quintetto. A rimanere immutata è la qualità del bop prodotto: veloce, spigoloso, brillante. 🎵 Tutte le composizioni (*Crazy, Abdullah, Chips, Later For You, Low Tide, Maybe So*) sono originali del leader. 🎧 10P, cat. BLP 5044, che contiene sei tracce. # 11544 ★★☆☆☆

Illinois Jacquet and Ben Webster **The Kid and the Brute** © Clef, 1955 🎧 NYC, 13 dicembre 1954. 🎵 Illinois Jacquet, ts; Johnny Acea, p; Al Lucas, b; Osie Johnson, d. [*I Wrote This for the Kid* e *The Kid and the Brute*]: Ben Webster, ts. [*Saph, Mambocito Mio, September Song, Jacquet's Dilemma*]: Russell Jacquet, t; Matthew Gee, trne; Leo Parker, bs. Chano Pozo suona le conga nei brani *Mambocito Mio* e *The Kid and the Brute*. 🔔 Illinois Jacquet, *the Kid*, diventa famoso appena diciannovenne quando, nell'orchestra di Lionel Hampton, il suo assolo nel brano *Flying Home* sarà determinante, oltre che in ambito jazz, per lo sviluppo di Rhythm and Blues e Rock and Roll. Ben Webster, *the Brute* è stato, insieme a Coleman Hawkins e Lester Young, uno dei tre principi del sassofono durante l'era dello swing. Due protagonisti che qui si incontrano, e si scontrano, in un paio di brani composti dal Jacquet: *I Wrote This for the Kid* e *The Kid and the Brute*. Senza lasciare morti o feriti sul campo, la battaglia si risolve in un gradevole pareggio. Nella restante parte della scaletta Jacquet si dà da fare con la sua band dell'epoca. Jazz tradizionale e accessibile. 🎧 Vinile monofonico, cat. MGC 680, che contiene sei tracce. # 13454 ★★☆☆☆

Thad Jones **The Fabulous Thad Jones** *aka* Thad Jones © Debut, 1954
 🎧 RVG. [*Elusive, Sombre Intrusion, You Don't Know What Love Is, Bitty Ditty, Chazzanova, I'll Remember April*]: 11 agosto 1954 (a). [*One More, I Can't Get Started, More of the Same, Get Out of Town*]: 10 marzo 1955 (b).
 🎵 Thad Jones, t; Charles Mingus, b. (a): Frank Wess, ts, f; Hank Jones, p; ; Kenny Clarke, d. (b): John Dennis, p; Max Roach, d. 📌 Non sottovalutate il terzo dei fratelli Jones: se Hank ha brillato al piano ed Elvin alla batteria, Thad è stato definito da Charles Mingus “*il più grande trombettista che abbia mai ascoltato*” [2]. Inizia a fare sul serio nel mondo del professionismo all'età di sedici anni, entrando nella formazione in cui suonavano anche i suoi fratelli. Nel 1954 entra nella New Testament di Count Basie e debutta come leader in studio di registrazione per l'etichetta di Charles Mingus, con il contrabbassista che lo accompagna in tutti i brani. La compagnia è di altissimo livello, alla batteria siedono specialisti del calibro di Kenny Clarke e Max Roach. Il jazz di Thad Jones è pulito e vivace, con un fraseggio brillante e una struttura melodica raffinata. Pur essendo accessibile, non manca di complessità, con un'esecuzione che conserva sempre una certa imprevedibilità. 🎵 Tre composizioni originali di Jones (*Elusive, Sombre Intrusion, Bitty Ditty*), la mingusiana *Chazzanova* oltre all'interpretazione di due grandi classici (*You Don't Know What Love Is* e *I'll Remember April*). 🎧 Prima edizione (10^P *cat.* DLP-12) da sei tracce. La versione 12^P (*Thad Jones, cat.* DEB 127, 1956) ne aggiunge quattro (*One More, I Can't Get Started, More Of The Same, Get Out Of Town*) incise il 10 marzo 1955 e già pubblicate su 10^P (*Thad Jones e Charles Mingus, Jazz Collaborations, Vol. 1, Debut cat.* DLP 17, 1955) e sostituisce i brani *Get Out of Town* e *One More Time* con alternative take. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (*Original Jazz Classics cat.* OJCCD-625-2) comprende entrambe le versioni di questi brani. # 13404
 ★★★★★☆

Barney Kessel **Kessel Plays Standards** *aka* Barney Kessel Volume 2 © Contemporary, 1956 🎧 Contemporary Records Studio, LA. [*Speak Low, On a Slow Boat to China, Prelude to a Kiss, A Foggy Day*]: 4 giugno 1954 (a). [*Love Is Here to Stay, How Long Has This Been Going On?, Barney's Blues, 64 Bars on Wilshire*]: 1° luglio 1954 (b). [*My Old Flame, Jeepers Creepers, You Stepped Out of a Dream, I Didn't Know What Time It Was*]: 12 settembre 1955 (c). 🎵 Bob Cooper, ts, oboe; Barney Kessel, g. (a), (b): Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. (c): Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d. 📌 Raccolta, quasi tutta di standard, che mette in luce il virtuosismo e il gusto raffinato del chitarrista Charlie Kessel. Senza mai scadere nel banale, Kessel alterna momenti di grande tecnica a spazi più riflessivi, trattando sempre con rispetto il repertorio che

affronta. Peculiare l'utilizzo dell'oboe da parte di Bob Cooper. $\frac{1}{2} \equiv 64$ *Bars on Wilshire* e *Barney's Blues* sono originali del chitarrista. Vinile 12P, *cat.* C3512, che contiene dodici tracce. Otto provengono dal 10P *cat.* C-2514 *Barney Kessel Volume 2* (pubblicato nel 1954). # 13552 ★★☆☆☆

Helen Merrill **Helen Merrill** EmArcy, 1955 Fine Sound Studios, NYC, 22-24 dicembre 1954. Helen Merrill, v; Quincy Jones, arr, cond. Clifford Brown, t; Danny Bank, bs, bc, f; Barry Galbraith, g; Jimmy Jones, p. Sui brani *What's New?*, *Falling in Love with Love*, *Yesterdays*: Oscar Pettiford, b, vcl; Bobby Donaldson, d. Sui restanti: Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. Primo album per Helen Merrill (vero nome: Jelena Ana Milcetić, i genitori erano croati). La carriera, aveva iniziato a cantare a quattordici anni, l'avrebbe portata in giro per il mondo — per un periodo visse in Italia, collaborando tra gli altri con Piero Umiliani e Romano Mussolini. In questa registrazione, arrangiata da un Quincy Jones appena ventunenne, è affiancata, fra gli altri, da un quasi esordiente Clifford Brown (il trombettista aveva inciso un album con Sarah Vaughan solo alcuni giorni prima, # 11144) e dal contrabbassista Oscar Pettiford. Pur priva di mezzi vocali straordinari, la Merrill affronta con disinvoltura una scaletta di classici con un approccio intimo e delicato che le accorderà il successo di critica e pubblico. $\frac{1}{2} \equiv$ Tutti brani di repertorio. Sul primo lato *Don't Explain, You'd Be So Nice to Come Home To, What's New?* e *Falling in Love with Love*. Sulla seconda facciata *Yesterdays, (I Was) Born to Be Blue* e la gershwiniana *'S Wonderful*. Vinile monofonico, *cat.* MG 36006, da sette tracce. # 13806 ★★★★★

Charles Mingus **Jazz Composers Workshop** Savoy, 1956 RVG, 31 ottobre 1954, 30 gennaio 1955. John LaPorta, as, c; Teo Macero, George Barrow, ts, bs; Wally Cirillo, Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Kenny Clarke, Rudy Nichols, d. Un capitolo singolare nella discografia di Mingus, caratterizzato da un'atmosfera più cool rispetto all'impetuosa energia che lo renderà celebre. Tra i musicisti spiccano due figure destinate a lasciare un segno ancora più profondo nella storia del jazz e della musica in generale: Teo Macero, che diventerà uno dei più creativi produttori del genere, e John LaPorta, il cui percorso lo porterà a collaborare con giganti della musica colta come Bernstein e Stravinsky. Vinile 12P *cat.* MG 12059 da dieci tracce che mette insieme quelle del 10P *The Moods of Mingus* (Savoy *cat.* MG-15050) con parte di quelle del 10P *Bobby Scott and Wally Cirillo* (Savoy, 1955, *cat.* MG 15055). # 10804 ★★★★★

Charles Mingus **The Jazz Experiments of Charlie Mingus** Bethlehem, 1957 NYC, dicembre 1954. Thad Jones [Oliver King], t; John

LaPorta, as,c; Teo Macero, ts, bs; Jackson Wiley, vcl; Charles Mingus, b, p; Clem DeRosa, d, tamburello. 📌 In bilico tra tradizione e innovazione, come tipico nella musica di Mingus, questo disco è un ottimo saggio delle sue capacità compositive, interpretative e della sua abilità nell'interagire con i musicisti. Un jazz strutturato e potente, che fonde elementi della tradizione colta europea con stilemi afroamericani e influenze cool. Di particolare rilievo i contributi di Thad Jones alla tromba e John LaPorta clarinetto e sassofono contralto. 🎵 Due standard (*What Is This Thing Called Love?* e *Stormy Weather*). Poi due originali di Mingus (*Minor Intrusion* e *Thrice Upon a Theme*) e altri due composti dal contrabbassista a quattro mani con John LaPorta (*Four Hands* e *The Spur of the Moment / Echonitus*). 📀 12^P antologico Bethlehem *cat.* BCP 65. Questi brani erano già stati pubblicati sui 10^P *Jazzical Moods, Vol. 1* e *Jazzical Moods, Vol. 2* (Period Records, rispettivamente *cat.* SPL 1107 e *cat.* SPL 1111, entrambi pubblicati nel 1955 a nome di Charles Mingus e John LaPorta). Unico brano escluso dalla ristampa: *Abstractions*. # 10796 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Piano Solo** © Disques Vogue, 1954 📀 Club d'Essai, Parigi, 7 giugno 1954. 🎵 Thelonious Monk, p. 📌 Sessione incisa da Monk in splendida solitudine per una trasmissione radiofonica. Un'occasione preziosa per apprezzare un distillato del suo approccio stilistico: gli arrangiamenti, il complesso stile di esecuzione, sono come messi a nudo dalla mancanza di comprimari. Diventa più facile rintracciare anche quelle che sono state le ispirazioni per lo spigoloso, intelligentissimo approccio del pianista (come, ad esempio, lo stride di Fats Waller e Willie "The Lion" Smith). Opera minore indispensabile. 🎵 Sette originali: *'Round About Midnight*, *Evidence*, *Well You Needn't*, *Reflections*, *We See*, *Eronel*, *Off Minor*. Unico standard *Smoke Gets in Your Eyes*. 📀 10^P *cat.* M. 33.342 da otto brani. Sony pubblica nel 2017 l'edizione CD *cat.* 889854723422 aggiungendo un annuncio di André Francis ed alcuni brani incisi da Monk con altra formazione fra il 1° e 3 giugno 1954 alla Salle Pleyel di Parigi. # 10864 ★★★★★☆

Gerry Mulligan **California Concerts** *aka* Jazz Goes to High School © Pacific, 1955 📀 [*Blues Going Up*, *Piano Blues*, *Little Girl Blue*, *Yardbird Suite*]: Stockton High School, Stockton, 12 novembre 1954. [*Western Reunion* e *I Know, Don't Know How* poi *The Red Door*]: Hoover High School, San Diego, 14 dicembre 1954. 🎵 Jon Eardley, t; Zoot Sims, ts; Gerry Mulligan, bs, p; Bob Brookmeyer, trne, p; Red Mitchell, b; Larry Bunker, Chico Hamilton, d. 📌 Piacevole album dal vivo davvero registrato nelle californiane Stockton High School e Hoover High School alla fine del 1954. Doveva fare parte della combriccola anche Chet Baker, che però era in carcere per i soliti pro-

blemi legati alla tossicodipendenza. Lo sostituisce validamente Jon Eardley.

🕒 Il vinile originale, *cat.* PJ LP 1201, conta sette tracce. # 11550 ★★★★★☆

Bud Powell **Bud Powell's Moods** © Norgran, 1956 🎧 Fine Sound Studios, NYC. [*Moonlight in Vermont, Spring Is Here, Buttercup, Fantasy in Blue*]: 2 giugno 1954 (a). [*It Never Entered My Mind, A Foggy Day, Time Was, My Funny Valentine*]: 4 giugno 1954 (b). [*I Get a Kick out of You, You Go to My Head, The Best Thing for You*]: 12 gennaio 1955 (c). 🎵 Bud Powell, p. (a): George Duvivier, b; Art Taylor, d. (b): Percy Heath, b; Art Taylor, d. (c): Lloyd Trotman, b; Art Blakey, d. 📌 Disco che segna l'inizio di un periodo, che terminerà nel settembre 1956, nel quale Powell incide esclusivamente per Norman Granz ai Fine Sound Studios di New York. Bop rilassato, orecchiabile, poco invasivo e, vista la statura artistica del nostro, tutto sommato poco significativo. 🎵 Due gli originali di Powell: *Buttercup* e *Fantasy in Blue*. 🕒 Vinile monofonico, *cat.* MG N-1064, che contiene undici tracce (da non confondere con l'omonimo album 📌 # 13676). Le sessioni del giugno 1954 erano già state pubblicate sul 10P *The Artistry of Bud Powell* (MG N-23, 1954). # 11432 ★★★★★☆

Jimmy Raney **A** © Prestige, 1957 🎧 [*Minor, Some Other Spring, Double Image, On the Square*]: RVG, 28 maggio 1954 (a). [*Spring Is Here, One More for the Mode, What's New?, Tomorrow Fairly Cloudy*]: RVG, 18 febbraio 1955 (b). [*A Foggy Day, Someone to Watch over Me, Cross Your Heart, You Don't Know What Love Is*]: RVG, 8 marzo 1955 (c). 🎵 Jimmy Raney, g; Hall Overton, p; Teddy Kotick, b; (a): Art Mardigan, d; (b): John Wilson, t; Nick Stabulas, d. 📌 Disco particolarmente ispirato nel quale possiamo apprezzare la chitarra bop di Jimmy Raney in tre sessioni. La prima, più sperimentale, lo vede utilizzare anche tecniche come quella della sovraincisione e proporre in maggioranza brani originali. La seconda e la terza, più convenzionali, lo vedono invece affrontare un repertorio formato quasi del tutto da standard. Ottima occasione per approfondire la conoscenza di questo chitarrista che nei primi anni Cinquanta aveva sostituito Tal Farlow nel trio di Red Norvo e collaborato con Stan Getz (vincendo anche, nel 1954 e 1955, il DownBeat Critics' Poll nella categoria chitarra). 🎵 Cinque originali del leader (*Minor, Double Image, On the Square, One More for the Mode, Tomorrow Fairly Cloudy*) e sette brani di repertorio. 🕒 Il vinile, *cat.* PR 7089, contiene dodici tracce. Le tracce incise erano già state pubblicate su 10P (*Jimmy Raney 1955*, *cat.* PR LP 199). # 11552 ★★★★★☆

Sonny Rollins **Moving Out** © Prestige, 1956 🎧 RVG. [*Moving Out, Swinging for Bumsy, Silk 'n' Satin, Solid*]: 18 agosto 1954 (a). [*More Than You*

Know]: 25 ottobre 1954 (*b*). 🎵 Sonny Rollins, ts. (*a*): Kenny Dorham, t; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. (*b*): Thelonious Monk, p; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. 🔔 Quattro brani nei quali Rollins si unisce a Kenny Dorham, che all'epoca militava con lui nel quintetto di Max Roach, per produrre un bop di qualità ma anche di maniera. Nella sola traccia dove ad accompagnarlo troviamo Thelonious Monk, Tommy Potter e Art Taylor le cose cambiano: qui la musica ha un altro spessore, avvolge l'ascoltatore, lo circonda, sa meravigliarlo senza eccedere nemmeno di una nota. 🎵 Tutti originali del leader tranne lo standard *More Than You Know*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* LP 7056, contiene cinque tracce. Materiale già apparso sui 10^P *Sonny Rollins Quintet Featuring Kenny Dorham* (*cat.* PRLP 186) e *Sonny Rollins and Thelonious Monk* (*cat.* PRLP 190). # 11554 ★★★★★

Horace Silver **and the Jazz Messengers** © Blue Note, 1956 🎧 RVG, 13 dicembre 1954, 6 febbraio 1955. 🎵 Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 🔔 I *Jazz Messengers* hanno attraversato una buona parte della storia del jazz. Ma se la loro fine, nel 1990, coincide chiaramente con la morte del fondatore e leader storico Art Blakey, gli inizi non sono altrettanto definiti. Il batterista, già nel 1947, aveva condotto gli *Art Blakey's Messengers*, ma è opinione comune che il collettivo sia nato alcuni anni dopo dall'intesa fra lo stesso Blakey e il pianista Horace Silver. Nel 1954 l'*Art Blakey Quintet* (che comprendeva anche Silver) incide tre volumi dal vivo (*A Night at Birdland*, 🎧 # 10462, # 10464, # 10466). Poi, sotto il nome del solo Silver, escono i due 10^P riuniti in questo disco. Da quel confronto, *incidentalmente*, germoglia anche il seme dell'hard bop, commistione fra la potenza del bebop parkeriano e le tradizioni blues e gospel. Un microsolco che diventa quindi un pezzo di storia: perché i *Messengers* di Blakey, dopo l'uscita di Silver, diventeranno la palestra d'eccellenza per le nuove generazioni di musicisti e gli stilemi dell'hard bop si propagheranno nel tempo modellando il jazz tutto. 🎵 Sette composizioni originali del leader (*Room 608*, *Creepin' In*, *Stop Time*, *To Whom It May Concern*, *Hippy*, *The Preacher* e *Doodlin'*) ed una firmata da Hank Mobley (*Hankerin'*). 🎧 12^P, *cat.* BLP 1518, che contiene otto brani. Materiale già apparso su 10^P *Horace Silver Quintet* (*cat.* BLP 5058) e *Horace Silver Quintet, Vol. 2* (*cat.* BLP 5062) pubblicati nel 1955. # 11354 ★★★★★

Art Tatum **The Genius Of Art Tatum** © Clef, 1954 🎧 Radio Recorders, Hollywood, dicembre 1953 - agosto 1956. 🎵 Art Tatum, p. 🔔 La carriera di Art Tatum, pianista che ha saputo rinnovare come pochi altri l'approccio esecutivo al proprio strumento, è stata fra quelle messe in ombra dall'irrompere del bebop. Sarà Norman Granz a riaprirgli, dopo un esilio durato ben

quattro anni, le porte degli studi di incisione. E il produttore lo pone al centro di un'operazione, per l'epoca, radicale: lasciandogli libertà assoluta gli fa incidere, in una serie di sessioni che iniziano alla fine del 1953, ben centodiciannove pezzi in splendida solitudine. Il risultato di tanta fatica diventerà i critici (che per tre volte di fila lo premiano miglior pianista nel sondaggio di *DownBeat*) dal pubblico (che, sostanzialmente, continuerà a considerarlo un ingombrante residuo del passato). Un dibattito che non si è spento con il tempo: ancora nel 2010, intervistato da Ethan Iverson, Keith Jarrett lo liquida con una battuta, "*Too many notes too often*", mentre la Penguin di Richard Cook e Brian Morton inserisce la moderna ristampa di quel materiale nell'olimpico della *core collection*. Chi scrive la pensa come i due critici britannici. Il progetto, pur tanto imponente da scoraggiare l'ascoltatore occasionale, è comunque riuscito: nell'esplorare le complesse variazioni melodiche di una grande serie di standard l'aspetto tecnico risulta sempre in primo piano, ma l'approccio genuino, fresco, felice del grande artista non viene mai a mancare. © Quintuplo LP (MG C-612, MG C-613, MG C-614, MG C-615, MG C-618) per un totale di trentaquattro tracce (all'epoca lo stesso materiale fu pubblicato anche in un cofanetto di dodici dischi formato 7^p). L'edizione più completa è quella, su otto CD, pubblicata da Pablo nel 2010 (*The Solo Masterpieces*, cat. 0600753312001, che comprende centoventisei brani). # 13476 ★★★★★

Billy Taylor **The Billy Taylor Trio with Candido** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 7 settembre 1954. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Charlie Smith, d; Candido Camero, conga. 📌 Taylor aveva già incrociato i ritmi afrocubani quando aveva inciso, con Machito, *Cross Section* (📌 # 11516). Con quest'album torna quindi a collaborare con un musicista originario dell'isola caraibica, Cándido Camero. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader (*Bit of Bedlam*, *Declivity*, *A Live One*, *Different Bells*). A completare la scaletta *Mambo Inn* e la porteriana *Love for Sale*. Esercizio di jazz raffinato, amabile, concreto. © Vinile, cat. PRLP 7051, che contiene sei tracce. # 11556 ★★☆☆☆

Billy Taylor Trio **at Town Hall** *aka* Live! at Town Hall © Prestige, 1955 🎧 The Town Hall, NYC, 17 dicembre 1954. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Percy Brice, d. 📌 Nato in una famiglia di musicisti, allievo di Henry Grant, che era già stato insegnante di Duke Ellington, verso la metà degli anni quaranta Billy Taylor diventa pianista residente al Birdland. In quel locale ha l'opportunità di suonare con tutti i grandi della stagione bop. Nel 1949 pubblica un manuale sugli stili di pianoforte bebop, tre anni dopo compone *I Wish I Knew How It Would Feel to Be Free*, brano destinato a diventare

un inno per movimento per i diritti civili. Quando si presenta alla Town Hall di New York per questo concerto è anche direttore musicale della prima serie televisiva dedicata al jazz (*The Subject Is Jazz*, trasmessa dalla NBC).  Un originale, *Theodora*, e quattro pezzi di repertorio: la gershwiniana *A Foggy Day*, *I'll Remember April*, *Sweet Georgia Brown*, *How High the Moon*.  Materiale pubblicato come 10^P nel 1955 (*In Concert At Town Hall, December 17, 1954*, *cat.* PRLP 194) e quindi come vinile monofonico 12^P, *cat.* PRLP 7093, che contiene cinque tracce nel 1957. # 13468 ★★☆☆☆

Lennie Tristano **Lennie Tristano**  Atlantic, 1956  [*Line Up, Requiem*, dedicato a Charlie Parker, *Turkish Mambo*, *East Thirty-Second*]: Lennie Tristano's home studio, NYC, 1954-1955 (*a*). [*These Foolish Things*, *You Go to My Head*, *If I Had You*, *I Don't Stand a Ghost of a Chance With You*, *All the Things You Are*]: The Sing-Song Room, Confucius Restaurant, NYC, 11 giugno 1955 (*b*).  Lennie Tristano, p. (*a*): Peter Ind, b; Jeff Morton, d. (*b*): Lee Konitz, as; Gene Ramey, b; Art Taylor, d.  Con i primi quattro pezzi di questo disco, incisi nello studio casalingo del pianista, Tristano ha sfidato la sacralità della prestazione tecnica ricorrendo ad artifici, come sovraincisione o alterazione della velocità, che anticipano clamorosamente tendenze destinate ad affermarsi di lì a molti anni. Una sezione sperimentale che provocò, all'epoca, moltissime polemiche. Il pianista era già ricorso, nel 1951, ad accelerazioni e manipolazioni del nastro nei brani *Ju Ju* e *Pastime* (nel 78^{RP} edito da Jazz Records, *cat.* 101, 1952), ma non se ne era accorto nessuno. Questa volta viene bollato come traditore della causa, un avvelenatore di pozzi che osa contaminare l'impulsività tipica del jazz con giochini intellettualoidi. La risposta di Tristano, riportata da Ira Gitler in [8], fu a dir poco esemplare: *If I do multiple tapes, I don't feel I'm a phony thereby. Take "The Turkish Mambo". There is no other way I could do it so that I could get the rhythms to go together the way I feel them.* I cinque pezzi finali sono invece tutti standard registrati durante un concerto (come sottolineato dai rumori ambientali, tintinnare delle posate compreso). Tutt'altra atmosfera, decisamente più rilassata, dove il sassofono sornione di Konitz offre al leader l'opportunità di tessere trame raffinatissime. E così emerge un'altra meraviglia di questo disco: nell'accostare la ricerca della prima parte al fine intrattenimento della seconda, Tristano ci sfida ancora una volta a superare le barriere, ad aprirci unicamente alla bellezza, senza preclusioni di sorta. E di bellezza, questo disco, davvero trabocca.  Il vinile originale, *cat.* 1224, contiene nove tracce. # 11558 ★★★★★

Sarah Vaughan **Sarah Vaughan** *aka* Sarah Vaughan with Clifford Brown  EmArcy, 1955  Fine Sound Studios, 711 Fifth Avenue, NYC, 18 dicembre

1954. 🎵 Sarah Vaughan, v; Ernie Wilkins, cond; Clifford Brown, t; Paul Quinichette, ts; Herbie Mann, f; Jimmy Jones, p; Joe Benjamin, b; Roy Haynes, perc. 📌 La voce della Vaughan, e la tromba di Clifford Brown, ad affrontare un repertorio di standard. Insieme a loro il flauto di Herbie Mann, il tenore di Paul Quinichette e una sezione ritmica formata da Jimmy Jones, Joe Benjamin e Roy Haynes. La direzione musicale è quella di Ernie Wilkins. Ed è subito jazz allo stato puro. Nulla in comune con la deriva commerciale che caratterizzerà di lì a poco le scelte della cantante. Qui la Vaughan dimostra una perfetta padronanza degli stilemi bebop, enfatizzata da un'estensione di quasi quattro ottave. Alla base, un'intelligenza finissima, da musicista ancor prima che da cantante: Sassy è a tutti gli effetti un membro della band, quello a cui nemmeno serve uno strumento. Gli assoli, soprattutto di Brown ma anche di Quinichette e Mann, si incastrano alla perfezione, ma a guidare è la sua voce suadente e morbida. L'apice arriva con la gershwiniana *Embraceable You*, interpretata con la sola sezione ritmica. Ma tutto l'album è un susseguirsi di perle inanellate una dopo l'altra. 🕒 12^p cat. MG-36004 da nove tracce. L'edizione CD pubblicata da Lone Hill Jazz nel 2005 (Sarah Vaughan With Clifford Brown: *Complete Recordings*, cat. LHJ10163) ne aggiunge nove. # 11144 ★★★★★

Dinah Washington **Dinah Jams** © EmArcy, 1955 📌 LA, 15 agosto 1954. 🎵 Dinah Washington, v; Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry, t; Herb Geller, as; Harold Land, ts; Richie Powell, Junior Mance, p; George Morrow, Keter Betts, b; Max Roach, d. 📌 All'alba di quello che è considerato il suo miglior periodo, la Washington registra questo album dal vivo dove dimostra tutto il suo talento. Una voce, potente e agile al tempo stesso, attorniata da un cast di solisti stellari che quasi vorrebbero rubarle il centro della scena. Ma il disco rimane indiscutibilmente, inconfutabilmente suo. 🕒 Vinile, MG 36000, da otto tracce. # 11560 ★★★★★☆

Ben Webster With Strings **Music for Loving** aka *Sophisticated Lady* © Norgran, 1955 📌 Fine Sound, NYC. [*My Funny Valentine* e *You're Mine, You*; poi *Sophisticated Lady*, *Love's Away*]: 30 marzo 1954 (a). [*All Too Soon*, *Love Is Here to Stay*, *It Happens to Be Me*]: 28 maggio 1954 (b). [*Do Nothin' Till You Hear from Me*, *Prelude to a Kiss*, *Come Rain or Come Shine*]: 15 dicembre 1954 (c). 🎵 Ben Webster, ts. (a): Teddy Wilson, p; Ray Brown, b; Jo Jones, d. (b): Tony Scott, c; Billy Strayhorn, p, arr; George Duvivier, b; Louis Bellson, d. Sezione archi diretta da Ralph Burns. (c): Danny Bank, bs; Jimmy Hamilton, c; Teddy Wilson, p; Wendell Marshall, b; Louis Bellson, d. Sezione archi diretta da Ralph Burns. 📌 Il sassofono di Webster, morbido senza risultare piacione, interpreta una serie di ballad

sullo sfondo di una sezione d'archi che, per fortuna, non alza eccessivamente il tasso zuccherino. Operazione smaccatamente commerciale, ma confezionata con buon gusto che – per questo – risulterà appagante per chi cerca un facile ascolto di qualità. 🎧 La prima edizione è pubblicata nel 1955 da Norgran su un doppio vinile, *cat.* MGN-1018, che contiene dieci brani. Nel 1956 arriva l'edizione Verve, *cat.* MGV-2026, con titolo *Sophisticated Lady*. Nel 1995 Verve pubblica una nuova edizione su doppio CD, *cat.* 314 527 774-2, che – mantenendo il titolo Music for Loving – raccoglie tre album: questo, un altro pubblicato sempre a nome Ben Webster With Strings nel 1954 (*Music With Feeling*, Norgran, *cat.* MGN-1039) e ancora un titolo di Harry Carney pubblicato nel 1955 (*with Strings*, Clef, *cat.* MG C-640): questa edizione conta un totale di trentotto tracce. # 11222 ★★☆☆☆

Randy Weston **Cole Porter in a Modern Mood** 🎧 Riverside, 1955 🎧 NYC, 27 aprile 1954. 🎵 Randy Weston, p; Sam Gill, b. 🔔 Per il proprio debutto discografico Randy Weston sceglie di confrontarsi con il repertorio porteriano. La chiave di lettura, per pianoforte e contrabbasso, è brillante, intrigante, moderna. Una reinterpretazione rispettosa ma comunque originale. 🎵 Tutte le composizioni sono di Cole Porter. 🎧 Vinile 10P *cat.* RLP 2508 che contiene otto tracce. # 13788 ★★☆☆☆

1955

*You can tell the history of jazz in four words:
Louis Armstrong. Charlie Parker.*

Miles Davis, *Clawing at the Limits of Cool*
(Farah Jasmine Griffin e Salim Washington, Thomas Dunne Books, 2008).

Charlie Parker, *Bird*, muore il 12 marzo 1955 a trentaquattro anni.

Cannonball Adderley **Presenting Cannonball Adderley** © Savoy, 1955 🎧 RVG, 14 luglio 1955. 🎵 Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. 📌 Julian Edwin Adderley nasce in Florida il 15 settembre 1928 da una famiglia di origine caraibica. I primi rudimenti musicali li apprende dal padre e fin da ragazzo suona con il fratello Nat, di tre anni più giovane, in un sodalizio che durerà fino ai suoi ultimi giorni. Dopo il servizio militare, nel 1955 Cannonball decide di tentare la fortuna a New York. Secondo il fratello Nat, l'esordio newyorkese per Cannonball avrebbe avuto luogo al Café Bohemia la notte di domenica 19 giugno 1955: Charlie Rouse avrebbe incoraggiato il sassofonista a salire sul palco per sostituire l'assente Jerome Richardson nel gruppo diretto da Oscar Pettiford. Le cose andarono evidentemente bene, tanto da farlo inserire stabilmente nella formazione a cominciare dal martedì successivo. Quasi immediatamente nella metropoli si sparse la voce che era sorto il 'nuovo Bird', ma qui probabilmente tracimiamo nel sensazionalismo. L'opportunità di incidere arrivò grazie al produttore Bob Shad. Con il fratello Nat partecipa alle sessioni che avrebbero prodotto *Bohemia After Dark* di Kenny Clarke (📌 # 11568), poco prima di registrare il suo esordio da leader. Come le altre sue primissime prove su disco, questo album mostra già le sue notevoli risorse tecniche, pur restando inevitabilmente in un quadro abbastanza convenzionale e chiaramente ispirato al modello parkeriano. Un jazz piacevole e misurato, che lascia intravedere la statura di quello che diventerà una delle grandi voci del jazz degli anni Cinquanta e Sessanta. 🎵 Quattro originali del leader: *Spontaneous Combustion*, poi *Still Talkin' to Ya*, *A Little Taste*, l'afro-caraibica, erano gli in cui Dizzy Gillespie aveva reso popolari quelle sonorità, *Caribbean Cutie*. A completare il tutto, una bella interpretazione dello standard *Flamingo* composto da Ted Grouya. 📀 Vinile, *cat.* MG 12018, da cinque tracce. # 10250 ★★★★★☆

Nat Adderley **That's Nat** © Savoy, 1955 🎧 RVG, 26 luglio 1955. 🎵 Nat Adderley, cn; Jerome Richardson, ts, f; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 📌 Il primo disco da leader per Nat Adderley: hard bop di grande qualità, intelligente, rigoroso, appassionato. Solido, godibilissimo, ma per nulla banale jazz che si appoggia ad una sezione ritmica semplicemente perfetta (superlativa la prestazione di Wendell Marshall). Sinergia perfetta fra tutti i musicisti, assoli brillanti sempre ben piazzati, per un lavoro che ispira felicità. 🎵 Tre composizioni firmate da Nat e Cannonball (*Porky*, *Big "E"*, *Kuzzin's Buzzin'*), *Ann Springs* di Mal Waldron e due standard (*I Married an Angel*, *You Better Go Now*). 📀 Vinile, *cat.* MG-12021, da sei tracce. # 10350 ★★★★★☆

Nat Adderley **Introducing Nat Adderley** *aka* Them Adderleys © Wing, 1955 🎧 NYC, 6 settembre 1955. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. 📌 Occasione per ascoltare su disco entrambi gli Adderley, arrivati da poco a New York dalla natia Florida, circondati da una sezione ritmica di altissimo livello. Bop divertente, esuberante, genuino. A venir fuori è il loro grande, esuberante talento. 🎷 Tutti i brani (*Watermelon, Little Joanie Walks, Two Brothers, Crazy Baby, New Arrivals, Sun Dance, Fort Lauderdale, Friday Nite, Blues for Bohemia*) sono firmati dai due fratelli con, unica eccezione, lo standard *I Should Care*. 📀 Vinile, *cat.* MGW-60000, da dieci tracce. Album successivamente pubblicato da Emarcy e (con titolo *Them Adderleys*) da Limelight. # 10352 ★★★★★

Chet Baker **Sings and Plays** © Pacific, 1955 🎧 [This Is Always, Someone to Watch Over Me, I Wish I Knew, Grey December]: Capitol Studios, Hollywood, 28 febbraio 1955 (a). [Let's Get Lost, Long Ago (and Far Away), Just Friends, Daybreak, You Don't Know What Love Is, I Remember You]: LA, 7 marzo 1955 (b). 🎵 Chet Baker, t, v; Russ Freeman, p; Bob Neel, d. (a): Frank Campo, Johnny Mandel, Marty Paich, ar; Bud Shank, f; Corky Hale, arpa; Ray Kramer, Ed Lustgarten, Kurt Reher, Eleanor Slatkin, vcl; Red Mitchell, b. (b): Carson Smith, b. 📌 Dopo il successo di 📀 *Sings*, (📀 # 10438), Richard Bock, produttore della Pacific, richiama in studio il giovane trombettista per un altro album dallo stile decisamente rilassato, qua e là ulteriormente addolcito da una sezione d'archi. 🎷 Ancora una carrellata di brani di repertorio: *Let's Get Lost, This Is Always, Long Ago (and Far Away), Someone to Watch Over Me, Just Friends, I Wish I Knew, Daybreak, You Don't Know What Love Is, Grey December, I Remember You*. 📀 Vinile, *cat.* PJ 1202, da dieci tracce, l'edizione CD pubblicata nel 2004 aggiunge una versione alternativa del brano *Let's Get Lost*. # 10450 ★★☆☆☆

Chet Baker **in Europe** © Pacific, 1956 🎧 Parigi. [*Rondette, Mid-Forte, Sad Walk*]: 11 ottobre 1955 (a). [*Piece Caprice, Pomp, The Girl from Greenland*]: 14 ottobre 1955 (b). [*Summertime, You Go to My Head, Tenderly, Autumn in New York, There's a Small Hotel*]: 24 ottobre 1955 (c). 🎵 Chet Baker, t; Jimmy Bond, b. (a), (b): Dick Twardzik, p; Peter Littman, d. (c): Gérard Gustin, p; Nils-Bertil Dahlander, d. 📌 *Chet Baker in Europe* (completato in copertina dalla dicitura *A Jazz Tour of the NATO Countries*) raccoglie materiale registrato da Chet Baker a Parigi nel 1955. Le sessioni furono pubblicate inizialmente dall'etichetta francese Barclay — fondata da Eddie Barclay, produttore di artisti come Jacques Brel e Charles Aznavour — e successivamente, negli Stati Uniti, da Pacific. Parte della scaletta è

composta da brani originali di Bob Zief, introdotto nel repertorio di Baker dal pianista Dick Twardzik; il resto comprende standard eseguiti da un quartetto segnato dalla scomparsa dello stesso Twardzik, morto ad appena ventiquattro anni per overdose di eroina il 21 ottobre 1955.  Sei composizioni di Bob Zieff (*Rondette, Piece Caprice, Mid-Forte, Pomp, Sad Walk, The Girl from Greenland*); poi una serie di standard: *Summertime, You Go to My Head, Tenderly, Autumn in New York, There's a Small Hotel*.  Vinile, *cat.* 1218, da undici tracce. Qualità tecnica della registrazione non eccelsa. # 10452 ★★☆☆☆

Count Basie and His Orchestra **April in Paris**  Verve, 1957  Fine Sound, NYC, 26 luglio 1955, 4-5 gennaio 1956.  Wendell Culley, Reunald Jones, Thad Jones, Joe Newman, t; Bill Graham, as; Frank Wess, as, ts, c, f; Marshall Royal, as, c; Frank Foster, ts, c; Charlie Fowlkes, bs, bc; Henry Coker, Bill Hughes, Benny Powell, trne; Freddie Green, g; Count Basie, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; José Mangual, Sr., Ubaldo Nieto, perc.  Primo titolo pubblicato da Basie per l'etichetta Verve, *April in Paris* segna la rinascita di quell'orchestra che aveva definito lo swing negli anni Trenta e Quaranta. Sebbene sia stato pubblicato in un'epoca dominata dal bop e dal cool jazz, il disco guarda con nostalgia al passato. Un'operazione che potrebbe sembrare fuori dal tempo, ma che resta comunque brillante, massiccia e appagante. Gli arrangiamenti sono di William Davis, Neal Hefti, Frank Foster, Joe Newman ed Ernie Wilkins.  Vinile originale (*cat.* MGV 8012) da dieci tracce, l'edizione CD pubblicata nel 1997 aggiunge sette alternate take provenienti dalle stesse sessioni dell'originale. # 10440 ★★☆☆☆

Eddie Bert **Musician of the Year**  Savoy, 1955  RVG, 31 maggio 1955.  Eddie Bert, trne; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d.  Il trombone di Eddie Bert e una bella sezione ritmica per una scintillante sessione di ottimo bebop. Se il trombonista ha partecipato come sideman a moltissime sessioni registrazioni durante la lunga carriera, questa è una rara occasione per apprezzarlo nei panni del leader.  Due composizioni originali del leader (*I Should'a Said* e *See You Later*) e cinque pezzi di repertorio: *Fragile, Stomp'n' at the Savoy, Three Bass Hit, What D'Ya Say?* e la parkeriana *Billie's Bounce*. Elegante e godereccio all'ascolto.  Vinile, *cat.* MG 12015, da sette tracce. # 11766 ★★★★★

Eddie Bert **Encore**  Savoy, 1955  RVG. [*Bert Tram, One for Tubby, It's Only Sunshine, Opicana*]: 22 giugno 1955 (*a*). [*Conversation, Crosstown, Manhattan Suite*]: 1° settembre 1955 (*b*).  Eddie Bert, trne; Clyde Lombardi, b; Kenny Clarke, d. (*a*): Joe Puma, g. (*b*): J.R. Monterose,

ts; Hank Jones, p. 📌 Opportunità per apprezzare le capacità esecutive e compositive di un trombonista abile come Eddie Bert (che, invero, ha avuto poche occasioni di incidere come leader). Bop convenzionale, gradevole, giusto. 🎵 Quattro originali del leader (*Bert Tram, Conversation, Crosstown, Manhattan Suite*) e tre del chitarrista Joe Puma (*One for Tubby, It's Only Sunshine, Opicana*). 🎧 Vinile, *cat.* MG 12019, che contiene sette tracce. # 11768 ★★☆☆☆

The Jazz Messengers [👉 Art Blakey]

- **At the Cafe Bohemia, Vol. 1** *cat.* BLP 1507 # 10468 ★★★★★☆
- **At the Cafe Bohemia, Vol. 2** *cat.* BLP 1508 # 10470 ★★★★★☆

© Blue Note, 1956 🎤 Cafe Bohemia, NYC, 23 novembre 1955 🎵 Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 📌 Il primo periodo dei *Messengers*, formazione che all'epoca si basava ancora sul confronto fra le bacchette di Art Blakey e gli ottantotto tasti bianchi e neri di Horace Silver. In questa prima incarnazione del gruppo troviamo anche Kenny Dorham, Hank Mobley e Doug Watkins. Siamo alla genesi dell'hard bop, potenza musicale allo stato puro, ulteriormente rinvigorita da una serie di composizioni originali (tre per Dorham, quattro per Mobley). 🎵 Il primo volume si apre con un classico di Benny Goodman, *Soft Winds*, e continua con due composizioni di Kenny Dorham, *The Theme* e *Minor's Holiday*. Ancora uno standard, *Alone Together*, e quindi il brano *Prince Albert* firmato ancora da Dorham ma insieme a Roach. Il secondo volume presenta due contributi originali di Mobley: *Sportin' Crowd* e *Avila And Tequila*. Poi la gillespiana *I Waited For You*, a cui aveva contribuito anche Gil Fuller, e altri due standard, *Like Someone In Love* e *Yesterdays*. 🎧 I vinili originali contengono cinque tracce ognuno. Nel 2001, nella collezione RGV Edition, vengono questi titoli nuovamente pubblicati in edizione CD (*cat.* 7243 5 32148 2 1 e *cat.* 7243 5 32149 2 0): le tracce, in totale, arrivano a diciotto.

Clifford Brown **with Strings** © EmArcy, 1955 🎤 18-20 gennaio 1955. 🎵 Clifford Brown, t; Barry Galbraith, g; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d; Neal Hefti, arr, cond (sezione d'archi composta da sei violini, due viole e un violoncello non accreditata). 📌 Brown fa il suo dovere, e lo fa come sempre bene. Ma questa è un'operazione smaccatamente commerciale. Disco caramelloso: a molti potrà piacere, ad altri sembrerà buono tutt'al più per fare da sottofondo in una sala d'aspetto. 🎧 Vinile, *cat.* MG 36005, da undici tracce. # 11562 ★★☆☆☆

Clifford Brown and Max Roach **Study in Brown** © EmArcy Records, 1955 🎧 Capitol Studios, NYC, 23–25 febbraio 1955. 🎵 Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d 📌 Disco che vede il quintetto di Clifford Brown e Max Roach con al tenore ancora Harold Land (sarà sostituito di lì a poco da Sonny Rollins). Musica veloce, asciutta, di chiara ascendenza bop eppure decisamente più elegante. 🎹 Tre classici: *Cherokee*, dove brilla Clifford in assolo, *If I Love Again* e l'ellingtoniana *Take the A Train*. Poi una composizione di Richie Powell (*Jacqui*), una di Harold Land (la rilassata, meravigliosa *Lands End*), quattro di Brown: *Swingin'*, *George's Dilemma*, dagli accenti afrocubani, la solare *Sandu* e infine la più energica *Gerkin for Perkin* (dedicata a Carl Perkins, pianista della West Coast). 🎧 Vinile, *cat.* MG 36037, da nove tracce. # 11564 ★★★★★

Donald Byrd **Byrd's Word** © Savoy, 1955 🎧 RVG, 29 settembre 1955. 🎵 Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. 📌 Opera giovanile, che rientra negli stilemi dell'hard bop, di Byrd incisa prima dell'ingresso in Blue Note (etichetta per la quale inciderà numerosi e significativi titoli fra la fine degli anni cinquanta e quella degli anni settanta). 🎹 Un pezzo del batterista Kenny Clarke (*Winterset*), due del leader (*Gotcha Goin' Comin'* e *Long Green*), poi due brani di repertorio: *Star Eyes* e la gershwiniana *Someone to Watch over Me*. 🎧 Il vinile, *cat.* MG 12032, contiene cinque tracce. # 11678 ★★☆☆☆

Donald Byrd **Byrd's Eye View** © Transition, 1956 🎧 Harvard Square, Cambridge, Massachusetts, 2 dicembre 1955. 🎵 Donald Byrd, Joe Gordon, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 📌 Si potrebbe considerare questa Byrd's Eye View come una sessione dei Jazz Messengers pubblicata a nome del giovane trombettista (che di lì a pochi giorni avrebbe compiuto ventitré anni). Quale che sia il nome stampato in copertina, questa rimane comunque un'incandescente seduta di hard bop, una gara a chi suona meglio dalla quale escono tutti vincitori. A partire dalla sezione ritmica (composta da Horace Silver, Doug Watkins e Art Blakey) e dagli altri due fiati – che non intervengono su tutti i brani – Joe Gordon e Hank Mobley. E poi la tromba di Byrd: viscerale ma lucida, autorevole, sempre brillante. 🎹 Un pezzo, *Doug's Blues*, firmato da Watkins, poi *El Sino* del trombonista Harneefan Mageed e quindi il brano di repertorio *Everything Happens to Me*. A chiudere due composizioni di Mobley (*Hank's Tune* e *Hank's Other Tune*). 🎧 Il vinile originale (*cat.* TRLP 4) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2001 (*cat.* TOCJ-9351) ne aggiunge una, lo standard *Crazy Rhythm*. Materiale pubblicato anche, nel 2002, sul doppio CD antologico a nome di Donald Byrd e Doug Watkins (*The Transition*

Sessions, cat. 7243 5 40528 2 8) nella collana Blue Note Connoisseur Series. # 10620 ★★★★★☆

June Christy, Stan Kenton **Duet** © Capitol, 1955 🎙 Capitol Studios, Hollywood, LA, 7, 9, 19, maggio 1955. 🎵 June Christy, v; Stan Kenton, p. 📌 Diventata ormai una solista di successo, la Christy torna a collaborare con il suo ex principale per questa raccolta di standard. Kenton si mette al servizio della cantante: apprezzabili i toni quasi malinconici, manca almeno in parte la forza espressiva. 🕒 Il vinile originale, cat. T-656, contiene nove tracce. # 11566 ★★☆☆☆☆

Sonny Clark **Oakland 1955** © Uptown, 1995 🎙 Mocambo Club, Oakland, 13 gennaio 1955. 🎵 Sonny Clark, p; Jerry Good, b; Al Randall, d. 📌 Album inciso dal vivo in un club di Oakland, California. In scaletta una bella serie di brani di repertorio. Purtroppo, per il mediocre livello tecnico della registrazione, questo è un disco per collezionisti o grandi appassionati del pianismo di Clark. 🕒 Il CD, cat. UPCD 27.40, contiene dodici tracce. # 10280 ★☆☆☆☆

Kenny Clarke **Bohemia After Dark** © Savoy, 1955 🎙 RVG. [*Bohemia After Dark*, *Chasm*, *Willow Weep for Me*, *Late Entry*, *Hear Me Talkin' to Ya*, *We'll Be Together Again*]: 28 giugno 1955 (a). [*With Apologies to Oscar*]: 14 luglio 1955 (b). 🎵 Donald Byrd, t; Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Jerome Richardson, ts, f; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. (a): Horace Silver, p. (b): Hank Jones, p. 📌 Il batterista Kenny Clarke si è distinto come una delle più autorevoli figure del bebop, ma anche come un bandleader dall'occhio particolarmente attento nello scegliere i collaboratori. Lo dimostra bene questo disco che introduce due fratelli destinati a entrare nella storia del jazz, Nat e Cannonball Adderley. Dedicato al Café Bohemia, teatro di infuocate jam session, questo album, al di là del suo valore aneddotico, regala un jazz schietto e appagante. 🎵 Delle sette composizioni in scaletta, quattro (*Chasm*, *Late Entry*, *Hear Me Talkin' to Ya* e *With Apologies to Oscar*) sono firmate dagli Adderley. Troviamo poi *Bohemia After Dark* di Oscar Pettiford, *Willow Weep for Me* di Ann Ronell e *We'll Be Together Again* di Carl T. Fischer e Frankie Laine. 🕒 Vinile, cat. MG 12017, da sette tracce. # 11568 ★★★★★☆

Miles Davis **The Musings of Miles** aka *The Beginning* © Prestige, 1955 🎙 RVG, 7 giugno 1955. 🎵 Miles Davis, t; Red Garland, p; Oscar Pettiford, b; Philly Joe Jones, d. 📌 L'esordio a dodici pollici di Miles presenta un'approssimazione (per difetto) del primo quintetto storico. All'appello, infatti,

mancano ancora John Coltrane e Paul Chambers che arriveranno di lì a pochi mesi. Ma quella che diventerà la sua cifra stilistica, l'approccio lirico, inizia a delinearsi nelle ballate malinconiche, nelle reinterpretazioni dei classici e negli originali firmati dal leader. Determinanti i contributi della sezione ritmica: Garland propone i *block chords*, armonizzazioni a blocco di note, Jones i *Philly licks*, rapidi colpi di bacchetta sul bordo del rullante, mentre Oscar Pettiford conferisce, come suo solito, una linea di basso solida e ben cesellata.  Due composizioni originali del leader (*I Didn't*, risposta del trombettista alla monkiana *Well, You Needn't*, pare che il pianista rimproverasse a Davis di non riuscire a suonare bene il pezzo, e *Green Haze*). Troviamo poi una meravigliosa interpretazione della gillespiana *A Night in Tunisia* e ancora tre pezzi di repertorio: *Will You Still Be Mine?*, *I See Your Face Before Me* e *A Gal in Calico*.  La prima edizione in vinile, *cat.* PRLP-7007, contiene sei tracce. Nel 1962 una nuova edizione, *cat.* PRLP 7221, cambia titolo *The Beginning* e copertina. Nel 2008 Rudy Van Gelder ne ha curato un'edizione CD (*cat.* PRCD-30651). # 10678 ★★★★★

Miles Davis **Blue Moods**  Debut, 1955  RVG, 9 luglio 1955.  Miles Davis, t; Britt Woodman, trne; Teddy Charles, vib; Charles Mingus, b; Elvin Jones, d.  La Debut era stata fondata da Charles Mingus con la moglie Celia e Max Roach. Nell'unico disco che incide per quell'etichetta, Miles Davis affronta brani di repertorio con un approccio rilassato, delicato e introspettivo. Qualità enfatizzate da un organico per lui atipico: l'ellingtoniano Britt Woodman al trombone, Teddy Charles al vibrafono, lo stesso Mingus al contrabbasso e un giovane Elvin Jones alla batteria. Per tre dei quattro standard in scaletta si affida agli arrangiamenti di Teddy Charles, musicista all'epoca vicino alle istanze più cool della scena newyorkese. Anche nel brano curato da Mingus, *Alone Together*, il clima rimane sempre raccolto e misurato. Un disco che si pone in continuità con le sessioni di *Birth of the Cool* e, al tempo stesso, anticipa l'evoluzione del linguaggio di Davis, già proiettato verso nuove esplorazioni timbriche e strutturali.  Quattro standard: *Nature Boy*, *Alone Together*, *There's No You*, *Easy Living*.  L'edizione originale, *cat.* DEB-120, contiene quattro tracce. # 10680 ★★★★★

Miles Davis **at Newport 1955–1975: The Bootleg Series Vol. 4**  Columbia, 2015  Newport Jazz Festival, Berlino, NYC, Svizzera, a partire dal 17 luglio 1955.  Miles Davis, t; artisti vari.  1955, l'anno che segna la fine per Charlie Parker e la rinascita per Miles Davis. Mentre il primo, appena trentaquattrenne, si arrende definitivamente ai suoi demoni interiori, il secondo riesce a rimettersi in piedi dopo un lungo viaggio nel tunnel della tossicodipendenza. L'occasione gliela offre George Wein, organizzatore del

festival di Newport. Appena una ventina di minuti, quasi a far da tappabuchi fra Count Basie e Dave Brubeck. Ma Davis arriva sul palco armato di giacca bianca e farfallino e, soprattutto, con al fianco Thelonious Monk. Insieme a loro due pesi massimi del cool jazz come Gerry Mulligan e Zoot Sims mentre la sezione ritmica, Percy Heath e Connie Kay, ha il marchio di fabbrica del Modern Jazz Quartet. Ad introdurli lo spirito beffardo del duca che per descrivere il gruppo tira in ballo la fantascienza: “*I have another listing here of a group that’s coming up, it looks like these gentlemen live in the realm that Buck Rogers is trying to reach*”. Appena si inizia si capisce, è proprio il caso di dirlo, che la musica è cambiata: sulla discreta trama disegnata da Heath e Kay, Davis ricama assoli discreti. Il pubblico apprezza, ma il meglio deve ancora venire: sul secondo pezzo, ‘*Round Midnight*’, si arrampica in un assolo, complice il solo piano di Monk, destinato a passare alla storia. Una danza intorno agli elementi fondanti della melodia, un gioco a cui ben presto ci abituerà ma che in quel momento rappresenta una novità assoluta: l’evoluzione del linguaggio musicale, l’esaltazione del valore del silenzio, il prevalere della componente lirica su quella ritmica. Una musica colma di grazia, seducente, sospirata. Un trionfo di pubblico e di critica. Ad assistere anche il produttore della Columbia George Avakian che offrirà all’artista il contratto della sua vita. Per Davis, inizia il resto della sua lunga, fortunatissima carriera. ☉ **Quadruplo CD** (cat. 88875081952) che raccoglie materiale proveniente da cinque concerti tenuti al Newport Jazz Festival, in due concerti europei patrocinati dalla stessa manifestazione e un brano aggiuntivo registrato a New York. Vi si trovano il debutto di Davis al festival del 1955 e la sua performance del 1958. Troviamo poi brani registrati a Newport nel 1966, nel 1967 e nel 1969 e, infine un concerto completo registrato a Berlino nel 1973, una performance newyorkese del 1975, un concerto ripreso in Svizzera nel 1971. # 10682 ★★★★★☆

Miles Davis and Milt Jackson **Quintet/Sextet** *aka* Odissey! © Prestige, 1956 🎧 RVG, 5 agosto 1955. 🎵 Miles Davis, t; Jackie McLean, as; Milt Jackson, vib; Ray Bryant, p; Percy Heath, b; Art Taylor, d. 🔔 Era un buon periodo per Davis: finalmente uscito dal tunnel della droga, reduce dalla fortunata esibizione a Newport, un ingaggio al Café Bohemia nel Greenwich Village, frequenti puntate negli studi di registrazione per incidere dischi a proprio nome. Arriva quindi l’opportunità di tornare a incidere – dopo *Bags’ Groove*, 📁 # 10674 - con Milt Jackson. Ad accompagnarli una formazione diversa rispetto a quella che affiancava il trombettista dal vivo (che era composta da Sonny Rollins, Red Garland, Philly Joe Jones e Paul Chambers). Davis aveva ingaggiato anche McLean al contralto: fatto di droga, il sassofonista abbandonò lo studio dopo un furioso litigio intervenendo solo

sui pezzi che aveva composto. Al di là di questo episodio, a venirne fuori un disco che, probabilmente senza troppa convinzione, gioca con le strutture dell'hard bop e per questo non si distingue, considerando soprattutto il valore delle produzioni davisiane di questo periodo, per originalità.  I brani composti da McLean sono *Dr. Jackle* e *Minor March*. Poi una composizione del pianista Ray Bryant (*Changes*) e un brano firmato da Thad Jones, *Bitty Ditty*.  Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7034, da quattro tracce. L'edizione stereo viene pubblicata nel 1967 con titolo *Odissey!* (*cat.* PRST 7540). # 10684 ★★★★★

Miles Davis **'Round About Midnight**  Columbia, 1957  [*Ah-Leu-Cha*]: Columbia 799 Seventh Avenue Studio D, NYC, 26 ottobre 1955 (*a*). [*Bye Bye Blackbird, Tadd's Delight, Dear Old Stockholm*]: Columbia 30th Street Studio, NYC, 5 giugno 1956 (*b*). [*'Round Midnight, All of You*]: Columbia 30th Street Studio, NYC, 10 settembre 1956 (*c*).  Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  Un passaggio complicato, quello dalla Prestige alla Columbia, per Miles Davis. Notato a Newport dal produttore George Avakian ( *at Newport 1955-1975: The Bootleg Series Vol. 4*,  # 10682), aveva ricevuto un'ottima offerta. Ma per passare alla nuova etichetta doveva prima assolvere agli obblighi contrattuali con la vecchia. Pratica evasa con un paio di visite nello studio di Rudy Van Gelder ad Hackensack, New Jersey. Una manciata di ore per registrare materiale sufficiente a ricavarne quattro capolavori che soddisfano così il patron Bob Weinstock ( da  # 10690 a # 10696). Eccolo quindi, con il suo primo quintetto storico, ad incidere questo meraviglioso disco che Ralph J. Gleason, sul *DownBeat* del 16 maggio 1957, ha definito “*modern jazz conceived and executed in the very best style*”. In effetti possiamo considerare questo come l'album che inaugura la miglior stagione di Miles, una stagione costellata di capolavori che culminerà di lì a due anni con quello assoluto, *Kind of Blue*. Perché in questo *'Round About Midnight* possiamo già apprezzare l'approccio lirico del leader, il suo fraseggio scarno e ipnotico che contrasta con quello più viscerale di Coltrane. Ma non possiamo certo ridurre il risultato alla sfida fra due giganti: la forza di questo disco, caratterizzato da uno stile tanto insolito quanto bello, sta anche nella capacità di tutto il gruppo nell'amalgamarsi in una voce sola pur mantenendo tutte distinte. Se i contrappunti scivolano senza incontrare alcuna asperità, la sezione ritmica è come se fosse un tappeto elastico sulla quale i fiati rimbalzano elegantemente, la parola d'ordine sembra essere solo una: empatia. Davis e Coltrane danno l'impressione di dover raccontare con i propri assoli tutto quello che hanno dentro, e il fatto che uno è tanto diverso dall'altro non rappresenta un ostacolo, anzi rende ancora più brillante il

gioco. Riuscire addirittura a migliorare un pezzo di Monk, come quello che dà titolo al disco, è segno di un livello altissimo.  La title track appare di una bellezza lirica assoluta, ma ci sono almeno un altro paio di meravigliose interpretazioni: la parkeriana *Au Leu-Cha* (nella quale Coltrane già contrappone all'approccio dolce e malinconico del leader il proprio stile spigoloso e potente) e l'incantevole, magnifica versione dello standard *Bye-Bye Blackbird*. Quindi la porteriana *All of You*, *Tadd's Delight*, firmato da Tadd Dameron, e il tradizionale *Dear Old Stockholm* nell'arrangiamento di Stan Getz.  Vinile *cat.* CL 949 da sei tracce. L'edizione su doppio CD pubblicata nel 2005, *cat.* C2K 94750, ne aggiunge quattro provenienti dalle stesse sessioni (*Two Bass Hit*, *Little Melonae*, *Budo*, *Sweet Sue*, *Just You*), otto riprese dal vivo al Civic Auditorium di Pasadena il 18 febbraio 1956 e, ciliegina sulla torta la storica versione di *'Round Midnight* registrata a Newport il 17 luglio 1955. # 10686 ★★★★★

Miles Davis **Circle in the Round**  Columbia, 1979  Raccolta di (quasi tutti) inediti che coprono ben quindici anni della vicenda davisiana. Materiale sempre interessante (e gradevole) all'ascolto ma non imprescindibile.  Dieci brani che arrivano da nove sessioni: *Two Bass Hit* (26 ottobre 1955), *Love for Sale* (26 maggio 1958), *Blues No. 2* (21 marzo 1961), *Circle in the Round* (4 dicembre 1967), *Teo's Bag* (16 gennaio 1968), *Side Car I* e *Side Car II* (13 febbraio 1968), *Splash* (12 novembre 1968), *Sanctuary* (2 maggio 1968), *Guinnevere* (27 gennaio 1979).  Doppio LP *cat.* KC2 36278 che contiene complessivamente dieci tracce. # 13700 ★★☆☆☆

Miles Davis **Miles - The New Miles Davis Quintet** *aka* The Original Quintet (First Recording)  Prestige, 1956  RVG, 16 novembre 1955.  Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  L'incontro fra Davis e Coltrane è fra i più notevoli di tutta la storia del jazz. Dal confronto fra il delicato lirismo del primo e l'implacabile blues del secondo, sostenuto da una sezione ritmica che dilata le strutture tradizionali, nasce il primo storico quintetto del trombettista. Coltrane, in un suggestivo gioco delle parti, rappresenta per Davis quel perfetto complemento che il trombettista era stato per Parker.  , Con, unica eccezione, la composizione originale del leader *The Theme*, i brani sono tutti di repertorio: l'ellingtoniana *Just Squeeze Me*, *There Is No Greater Love*, *How Am I to Know?*, *S'posin'* e poi la composizione del sassofonista Benny Golson *Stablemates*.  Vinile monofonico (*cat.* PRLP 7014) da sei tracce. Disco pubblicato nel 1963 (*cat.* PRLP 7254) con titolo *The Original Quintet (First Recording)*. Nel 2009 l'edizione CD curata da Rudy Van Gelder (*cat.* PRS-31343). # 10688 ★★★★★

Kenny Dorham **Afro-Cuban** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 29 marzo 1955. 🎵 Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Cecil Payne, bs; J.J. Johnson, trne; Horace Silver, p; Percy Heath, Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d; Carlos “Patato” Valdes, conga; Richie Goldberg, cowbell. 📌 Ottimo disco inciso da Kenny Dorham, trombettista della troppo breve carriera. Impreziosito dal determinante contributo di Art Blakey, questo è un gioioso esercizio di bop latineggiante dominato dalla potenza dei fiati (insieme al leader il tenore di Hank Mobley e il baritono di Cecil Payne) mentre le percussioni di Valdes regalano quella giusta nota di ulteriore esotismo. Jazz disinvolto, empatico, godereccio. 🕒 La prima versione, *cat.* BLP 5065, è a dieci pollici e contiene quattro tracce (*Afrodisia*, *Lotus Flower*, *Minor’s Holiday*, *Basheer’s Dream*). Il dodici pollici pubblicato nel 1957, *cat.* BLP 1535, ne aggiunge tre (*K.D.’s Motion*, *La Villa*, *Venita’s Dance*) provenienti da una sessione del 30 gennaio 1955. L’edizione su CD curata da Rudy Van Gelder nel 2007 (*cat.* 0946 3 92744 2 0) arriva a nove tracce con una alternate take (*Minor’s Holiday*) ed un’altra traccia incisa il 30 gennaio (*Echo of Spring* *aka* *K.D.’s Cab Ride*). # 11400 ★★★★★☆

Herb Ellis **Ellis in Wonderland** © Norgran, 1956 🎧 dicembre 1955 – gennaio 1956. 🎵 Herb Ellis, g; Harry “Sweets” Edison, t; Charlie Mariano, as; Jimmy Giuffre, bs, ts, c; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 📌 Debutto discografico da leader per il chitarrista Herb Ellis, all’epoca colonna portante del trio di Oscar Peterson (aveva sostituito Barney Kessel nel 1953 e vi sarebbe rimasto fino al 1958). La formazione di questo disco comprende tutti i componenti di quel trio, i fiati di Edison, Mariano e Giuffre, Alvin Stoller alla batteria. Con quest’ultimo Ellis era stato compagno di stanza al North Texas State Teachers College di Denton (ma i due sono alla prima esperienza in sala di incisione congiunta). 🎵 Ispirato al classico della letteratura per l’infanzia di Lewis Carroll, il disco contiene tre originali del leader (*Sweetheart Blues*, *Pogo*, dedicato all’omonimo fumetto di Walt Kelly, e *Ellis in Wonderland*). Poi uno, *Detour Ahead*, composto da Ellis con Lou Carter e Johnny Frigo quando i tre facevano parte dei Soft Winds e un contributo di Jimmy Giuffre (*A Simple Tune*). Infine le reinterpretazioni di tre standard: *Somebody Loves Me*, *Have You Met Miss Jones?*, *It Could Happen to You*. 🕒 Vinile, *cat.* MG N-1081, da otto tracce. # 11570 ★★★★★☆

Art Farmer **Art Farmer Quintet featuring Gigi Gryce** *aka* Evening in Casablanca © Prestige, 1956 🎧 RVG, 21 ottobre 1955. 🎵 Art Farmer, t; Gigi Gryce, as; Duke Jordan, p; Addison Farmer, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Nel 1955 Art Farmer e Gigi Gryce formano un quintetto destinato, purtroppo, a sciogliersi troppo presto. Superlativa la sezione ritmica: Duke

Jordan, Addison Farmer e Philly Joe Jones. Bop rilassato, a tratti algido.  Una composizione originale di Duke Jordan (*Forecast*) e cinque di Gigi Gryce (*Evening in Casablanca*, *Nica's Tempo*, *Satellite*, *Sans Souci*, *Shabazz*).  Il vinile, *cat.* PRLP 7017, contiene sei tracce. # 11572 ★★★★★

Erroll Garner **Concert by the Sea**  Columbia, 1955  Sunset School, Carmel-by-the-Sea, California, 13 ottobre 1955.  Erroll Garner, p; Eddie Calhoun, b; Denzil Best, d.  Erroll Garner, che a sette anni già si esibiva per gli ascoltatori di una stazione radiofonica, non sapeva leggere la musica. Quando glielo facevano notare rispondeva: “*No one can hear you read*”. Tecnicamente molto dotato, passerà alla storia del jazz per la ballata *Misty* e questo *Concert by the Sea*, disco che in soli tre anni venderà oltre un milione di copie. Un successo nato quasi per caso. Una registrazione amatoriale di Will Thornbury catturò l'attenzione della manager del pianista, Martha Glaser, e di George Avakian della Columbia, che ne intuirono le potenzialità commerciali. Tutto per una serie di standard affrontati con allegria e intelligenza. Fedele al suo stile spontaneo e comunicativo, pone il proprio talento, la propria creatività a servizio di un jazz rigoroso ma accessibile, tanto ispirato quanto leggero, perfetto per l'intimità dei club, ma con un'energia capace di conquistare anche le sale da concerto.  Brani di repertorio più o meno noti (*I'll Remember April*, *Teach Me Tonight*, *Autumn Leaves*, *It's All Right with Me*, *Red Top*, *April in Paris*, *They Can't Take That Away from Me*, *How Could You Do a Thing Like That to Me*, *Where or When*) e un paio di originali (*Mambo Carmel*, *Erroll's Theme*).  Il vinile originale, *cat.* CL 883, contiene undici tracce. Nel 2015 l'edizione su triplo CD (*The Complete Concert by the Sea*, *cat.* 8875139881) aggiunge undici inediti e un'intervista. # 11574 ★★★★★

Stan Getz **West Coast Jazz**  Norgran, 1955  Radio Records, Hollywood, LA, 10-19 agosto 1955.  Conte Candoli, t; Stan Getz, ts; Lou Levy, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d.  Titolo che non riflette i contenuti del disco: perché, in realtà, siamo di fronte ad un esempio di bop muscolare, pur sfumato dalla liricità del tenore di Getz, dove le improvvisazioni, gli scambi fra i vari musicisti prevalgono su arrangiamenti e composizioni. Ma in quel periodo il sassofonista era impegnato nelle riprese del film *The Benny Goodman Story* e in una serie di serate al losangelino *Zardi's Jazzland*. Così, per sfruttare commercialmente il momento, ecco la probabile scelta del titolo.  La davisiana *Four*, la gillespiana *A Night in Tunisia* e un poker di standard: *East of the Sun (and West of the Moon)*, *Suddenly It's Spring*, *Summertime*, *S-H-I-N-E*.  Il vinile originale, *cat.* MG N-1032, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata da Verve nel 1999 (*cat.* 557 549-2) ne ag-

giunge sette (una versione del brano di Horace Silver *Split Kick*, le alternative take di *Of Thee I Sing* e *Love Is Here to Stay* e quattro tracce già pubblicate sul disco Verve *Stan Getz And The Cool Sounds* (cat. MGV-8200): *Of Thee I Sing*, *A Handful of Stars*, *Love Is Here to Stay*, *Serenade In Blue*. # 11576 ★★★★★

Stan Getz, Lionel Hampton **Hamp and Getz** © Verve, 1955 🎧 LA, 1^o agosto 1955. 🎵 Stan Getz, ts; Lionel Hampton, vib; Lou Levy, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 🔔 Piacevole incontro fra due approcci al jazz apparentemente agli antipodi: il giovane Getz rappresenta il languore del cool, il virtuoso del vibrafono Lionel Hampton la frenesia della tradizione swing. 🎧 Vinile, cat. MG N-1037, da cinque tracce. # 11578 ★★★★★

Jimmy Giuffre **Tangents in Jazz** © Capitol, 1956 🎧 Capitol Studios, LA. [*Scintilla II*, *Chirpin' Time*, *This Is My Beloved*]: 6 giugno 1955 (a). [*Scintilla I*, *Lazy Tones*, *Scintilla IV*]: 7 giugno 1955 (b). [*Finger Snapper*, *The Leprechaun*, *Scintilla III*, *Rhetoric*]: 10 giugno 1955 (c). 🎵 Jack Sheldon, t; Jimmy Giuffre ts, bs, c; Ralph Peña, b; Artie Anton, d. 🔔 Giuffre a clarinetto, tenore e baritono in un quartetto privo del pianoforte: l'approccio, decisamente felice, è quello di un cool cerebrale. Jazz spigoloso, apparentemente algido, improvvisazioni rilassate, accenni a temi folk: all'epoca forse spiazzante, oggi solo affascinante. 🎵 Originali del leader nove delle dieci composizioni in scaletta (unica eccezione: *This Is My Beloved* firmata da Vernon Duke). 🎧 Il vinile, cat. T 634, contiene dieci tracce. # 10996 ★★★★★

Gigi Gryce Orchestra/Gigi Gryce Quartet **Gigi Gryce** *aka* Nica's Tempo © Signal, 1955 🎧 RVG. [*Shuffle Boil*, *Brake's Sake*, *Gallop's Gallop*, *Nica's Tempo*]: 15 ottobre 1955 (a). [*Speculation*, *In a Meditating Mood*, *Smoke Signal*, *Kerry Dance*]: 22 ottobre 1955 (b). [*Social Call*, *(You'll Always Be) The One I Love*]: 22 ottobre 1955 (c). 🎵 Gigi Gryce, as. (a): Thelonious Monk, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. (b): Art Farmer, t; Danny Bank, bs; Gunther Schuller, cor; Jimmy Cleveland, trne; Bill Barber, tuba; Horace Silver, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. (c): Art Farmer, t; Cecil Payne, bs; Julius Watkins, cor; Eddie Bert, trne; Bill Barber, tuba; Horace Silver, p; Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d; Ernestine Anderson, v. 🔔 Disco eterogeneo. I brani eseguiti dall'orchestra vedono alternarsi due distinte formazioni (gli unici musicisti che hanno partecipato ad entrambe le sedute sono Farmer, Barber e Silver). Le tracce sulla seconda facciata sono state incise dal sassofonista e da una sezione ritmica che comprende Monk. 🎵 Fra i brani interpretati dall'orchestra *Speculation* è firmato da Horace Silver

mentre *Kerry Dance* è di James Lynam Molloy. *In a Meditating Mood*, *Smoke Signal*, *Social Call* e *(You'll Always Be) The One I Love* sono uscite dalla penna di Gryce. Il quartetto affronta le monkiane *Shuffle Boil*, *Brake's Sake* e *Gallop's Gallop* (che sono inediti assoluti) oltre all'originale di Gryce *Nica's Tempo* dedicata alla mecenate del jazz Nica de Koenigswarter. ☉ Prima edizione in vinile, *cat.* S 1201, da dieci tracce. L'album è stato ripubblicato da Savoy nel 1958 (*cat.* MG 12137) con titolo *Nica's Tempo*. # 11646 ★★★★★☆

Chico Hamilton **Quintet featuring Buddy Collette** *aka* Spectacular! ☉ Pacific, 1956 🎷 [*I Want to Be Happy*, *Spectacular*, *Free Form*, *Walking Carson Blues*, *Buddy Boo*]: The Strollers, Long Beach, 4 agosto 1955 (*a*). [*A Nice Day*, *My Funny Valentine*, *Blue Sands*, *The Sage*, *The Morning After*]: Radio Records, Hollywood, 23 agosto 1955 (*b*). 🎵 Buddy Collette, as, ts, f, c; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. 📣 Il batterista Chico Hamilton – che si è fatto un nome come turnista per artisti del calibro di Count Basie, Lena Horne, Gerry Mulligan e Lester Young – quando forma un proprio quintetto sceglie di includere, come strumento solista, anche il violoncello. Scelta, davvero insolita per una formazione jazz dell'epoca, che in questo caso vede il coinvolgimento di Fred Katz, mentre al contrabbasso troviamo Carson Smith. Evidenti i riferimenti alla tradizione colta europea – che diventano ancora più marcati quando Collette imbraccia il flauto traverso – che si fondono con la componente *cool* tipica della West Coast. Il risultato è un jazz cameristico, curato negli equilibri e negli impasti timbrici, che conserva una sua leggerezza anche nei passaggi più formali. 🎵 Collette firma tre composizioni (*A Nice Day*, *Blue Sands*, *Buddy Boo*), una a testa la firmano Hamilton (*The Morning After*), Katz (*The Sage*), Hall (*Spectacular*), Smith (*Walking Carson Blues*) mentre *Free Form* è attribuita a tutti i membri del quintetto. A completare la scaletta due standard: *My Funny Valentine* e *I Want to Be Happy*. ☉ Vinile dalla vicenda complessa. La prima edizione, *cat.* PJ-1209, è monofonica e contiene dieci tracce. La seconda (1962, *cat.* PJ-39) è intitolata *Spectacular!*. La terza (1968, *cat.* ST-20143) è stata pubblicata in formato stereofonico da World Pacific Jazz mantenendo il titolo dell'edizione del 1962. # 11580 ★★★★★☆

Chico Hamilton Quintet **The Original Chico Hamilton Quintet** ☉ World Pacific, 1960 🎷 The Strollers, Long Beach, 11 novembre 1955. 🎵 Buddy Collette, as, ts, c, f; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. 📣 Chico Hamilton non è stato solo un eccellente batterista, ma anche un leader capace di creare formazioni innovative, come dimostra il gruppo che riunisce a metà degli anni Cinquanta. Aggiungendo il violoncello come strumento solista, ha saputo esaltare gli stilemi tipici del

cool, sconfinando anche nei territori della third stream, in una delle produzioni più significative della West Coast. La prima incarnazione del quintetto vede Buddy Collette alternarsi fra flauto, sassofono e clarinetto, affiancato da Jim Hall alla chitarra, Jim Aton al contrabbasso e, per l'appunto, Fred Katz al violoncello. In questo live, pubblicato cinque anni dopo la registrazione, Hamilton e i suoi musicisti affrontano sia brani di repertorio che composizioni originali, offrendo un esempio raffinato di jazz cameristico, elegante e suggestivo.  Si inizia con due classici di repertorio che probabilmente avevano la funzione di introdurre il pubblico alle sonorità del quintetto: l'ellingtoniana *Caravan* e la sempiterna *Tea for Two*. Quindi due originali: *Fast Flute*, firmata da Collette ed Hamilton, e *Change It* del solo Collette. Tocca poi a *Cute Little Deal* di Jo Jones prima di altri due originali: *A Mood* (Fred Katz) e *This Is Your Day* (Collette). Chiudono *I'll Keep Loving You* di Bud Powell e un altro standard, *Crazy Rhythm*, sul quale il leader dimostra le sue capacità esecutive.  Vinile monofonico, *cat.* WP-1287, che contiene nove tracce. # 13784 ★★☆☆☆

Toni Harper **Toni**  Verve, 1956  29 dicembre 1955, 3 gennaio 1956. 
Toni Harper, v. Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b.  Toni Harper, classe 1937, è stata una delle tante cantanti bambine che tanto piacevano al pubblico americano (già nel 1945 si esibiva al Wilshire Ebell Theatre di Los Angeles nello spettacolo *Christmas Follies*). Nel 1955 tenta di rinnovare la propria carriera, riuscendoci, con quest'album inciso insieme al trio di Oscar Peterson. La scelta di appoggiarsi ad una delle più collaudate formazioni *easy jazz* di quel periodo, infatti, paga: ispirandosi a Sarah Vaughan la nostra tira fuori una voce ben intonata riuscendo a padroneggiare con sicurezza la serie di grandi classici del repertorio che vanno a formare la scaletta.  Vinile monofonico, *cat.* MGV-2001, da dodici tracce. # 13296 ★★☆☆☆

Hampton Hawes **Trio** *aka* Trio Vol. 1  Contemporary, 1955  Police Academy, Chavez Ravine, LA, 28 giugno 1955.  Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d.  Figlio di un predicatore, Hampton Hawes impara il pianoforte da autodidatta: ad ispirarlo, ancora bambino, la madre, che osservava suonare durante le funzioni. Si fa valere da subito, a diciotto anni lo troviamo nel quintetto di Howard McGhee, formazione che comprendeva anche Charlie Parker. In Giappone dal 1952 al 1954 per il servizio militare, quando torna in patria sviluppa una tecnica che mette insieme brillantezza e precisione del pianismo bop di Bud Powell con i più terrosi sapori funky. Poi il solito arresto per droga, la prigionia, il perdono presidenziale, una nuova carriera che però non lo riporterà mai più al centro della

scena. Qui lo cogliamo in un momento felicissimo, almeno da un punto di vista professionale, della sua vicenda: il primo di una serie di dischi marcati Contemporary prodotti dal trio che ha appena formato con Red Mitchell e che sarà via via completato da una serie di batteristi (in questo caso Chuck Thompson). Il risultato è ammaliante: un jazz concreto, suonato con eleganza, intenso, importante. Un viaggio nella storia del jazz affrontato con sicurezza, senza strafare e senza eccessivi timori reverenziali, dove lo spessore dell'artista si misura anche dalla qualità delle sue composizioni che, pur incastonate fra alcune delle più belle gemme del repertorio jazz, non sfigurano per nulla.  Si inizia con due belle interpretazioni: *I Got Rhythm* dei Gershwin e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* Arriva poi il primo originale del pianista (*Blues the Most*) e torna quindi un brano di Cole Porter (*So in Love*). Ancora due originali (la movimentata *Feelin' Fine* e *Hamp's Blues*) e a chiudere un poker di classici (*Easy Living*, *All the Things You Are*, *These Foolish Things*, *Carioca*).  Vinile, *cat.* C3505, da dieci tracce. # 11582 ★★★★★

Hampton Hawes Trio **This Is Hampton Hawes** *aka* Vol. 2, The Trio  Contemporary, 1956  [*Just Squeeze Me*]: Police Academy in Chavez Ravine, LA, 28 giugno 1955 (*a*). [*Stella by Starlight*, *Yesterdays*, *Steeplechase*, *Autumn in New York*, *Section Blues*]: Contemporary's Studio, LA, 3 dicembre 1955 (*b*). [*You and the Night and the Music*, *Blues for Jacque*, *Round About Midnight*]: 25 gennaio 1956 (*c*).  Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d.  Un magnifico piano trio, una lezione di corroborante bop sviluppata sull'approccio di Bud Powell (e che quindi discende dalla lezione parkeriana, d'altronde Hawes aveva suonato con Bird nel 1947, quando aveva solo diciannove anni).  A farla da padrone una serie di classici assoluti: *You and the Night and the Music*, *Stella by Starlight*, *Yesterdays*, *Just Squeeze Me*, *Autumn in New York*, *Section Blues*. Ma la ricerca si allarga sino ai giganti del bop, a Parker, *Steeplechase*, a Monk, *'Round About Midnight*. Unico originale del pianista, *Blues for Jacque*.  Vinile, *cat.* C3515, che contiene nove tracce. # 13752 ★★★★★☆

Johnny Hodges **Creamy**  Norgran, 1955  NYC, 8 settembre 1955.  Johnny Hodges, as; Clark Terry, t; Lawrence Brown, trne; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Billy Strayhorn, p; Jimmy Woode, b; Sonny Greer, d.  Johnny Hodges, insieme a Benny Carter, è stato uno dei massimi interpreti del sassofono contralto nell'era delle big band. Entrato a far parte dell'orchestra di Ellington nel 1928, ha saputo guadagnare l'ammirazione dei colleghi con il suo stile caratterizzato dall'uso di un ampio vibrato e dagli slittamenti tra le note legate. Un certo John Coltrane lo considerava "*the*

world's greatest saxophone player". Tra il 1951 e il 1956 lascia l'orchestra di Ellington per intraprendere un percorso autonomo, ma tornerà in tempo per il trionfale concerto di Newport (👉 #11672). In quell'intervallo di tempo incide piccoli capolavori come questo: la sublimazione di una certa idea musicale, inevitabilmente di marca ellingtoniana, approcciata con infinita classe. A impreziosire il tutto, la partecipazione di Strayhorn al piano. Coccole in forma di jazz. 🎵 Meravigliosa la prima facciata del disco, un medley di ballate (*Whispering, Tenderly, Don't Take Your Love from Me, Prelude to a Kiss, Polka Dots and Moonbeams, Passion Flower*). Poi, sull'altro lato, due originali di Hodges (*Honey Bunny, No Use Kicking*), due di Strayhorn (*Passion, Pretty Little Girl*) e la *Scufflin'* di Cue Hodges. 🎧 Vinile, *cat.* MGN 1045, da sei tracce. #11584 ★★★★★☆

Billie Holiday **Stay with Me** © Verve, 1958 🎧 NYC, Fine Sound Studios, 14 febbraio 1955 🎵 Billie Holiday, v; Leroy Lovett, arr; Charlie Shavers, t; Budd Johnson, ts; Tony Scott, c; Billy Bauer, Herb Ellis, g; Carl Drinkard, Billy Taylor, Oscar Peterson, p; Leonard Gaskin, Ray Brown, b; Cozy Cole, Ed Shaughnessy, d. 📣 La Holiday accompagnata dall'orchestra di Tony Scott: il talento, le enormi capacità espressive ci sono ancora, ma la forza della voce sta venendo meno. Conservava la capacità di raccontare, prima ancora che cantare: il suo è un approccio che comunque emoziona e commuove. 🎧 Vinile *cat.* MG V-8302 da sette tracce. #11000 ★★★★★☆

Billie Holiday **Music for Torching** © Clef, 1955 🎧 LA, 23, 25 agosto 1955. 🎵 Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; John Simmons, b; Larry Bunker, d. 📣 Come in tutte le incisioni degli ultimi, travagliati anni di vita, anche questa raccolta di *torch song* — le canzoni dedicate agli amori più sfortunati — riflette il declino delle capacità vocali della Holiday. Eppure, nonostante gli evidenti limiti tecnici, la Holiday trova nuova intensità nell'interpretazione, trasformando (dolorosamente) la fragilità in un nuovo linguaggio espressivo. 🎵 Si inizia con *It Had to Be You* per continuare poi con grandi classici di repertorio: *Come Rain or Come Shine, I Don't Want to Cry Anymore, I Don't Stand a Ghost of a Chance with You*. Si gira il disco e si incontra *A Fine Romance*, poi *Gone with the Wind*, la porteriana *I Get a Kick Out of You* e per finire, firmata Irving Berlin, *Isn't This a Lovely Day?* 🎧 Vinile, *cat.* MG C-669, da otto tracce. Dalle due sessioni che hanno prodotto questo album è uscito anche il materiale per 👉 *Velvet Mood*. #11002 ★★★★★☆

Billie Holiday **Velvet Mood** © Clef, 1956 🎧 LA, 23, 25 agosto 1955. 🎵 Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Barney Kessel,

g; Jimmy Rowles, p; John Simmons, b; Larry Bunker, d. 📌 In quella che – purtroppo – si sarebbe rivelata la fase della sua carriera, la Holiday trova la forza per continuare ad incidere dischi: la voce non è più quella di un tempo, ma la passione c'è ancora tutta. Anche in questi brani, registrati nelle stesse sessioni che avevano prodotto *Music for Torching* (👉 # 11002). 🎵 Tutti grandi classici del repertorio: l'ellingtoniana *Prelude to a Kiss*, *When Your Lover Has Gone*, *Please Don't Talk About Me When I'm Gone*, *Nice Work If You Can Get It* dei Gershwin, *I Gotta Right to Sing the Blues*, *What's New?* e poi *I Hadn't Anyone Till You* firmata Ray Noble e *Everything I Have Is Yours*. 🎧 Vinile, *cat.* MG C-713, da otto tracce. # 11004 ★★★★★

Elmo Hope Trio **Meditations** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 28 luglio 1955. 🎵 Elmo Hope, p; John Ore, b; Willie Jones, d. 📌 Hope è stato un pianista tanto valido quanto sottovalutato. Amico d'infanzia di Bud Powell e, in seguito, di Thelonious Monk, ha visto la propria carriera ostacolata dalla tossicodipendenza, che ne causò la morte prematura a soli quarantatré anni. Nel 1953, in un quintetto con Clifford Brown e Lou Donaldson, prende parte a una seduta che molti considerano uno dei primi esempi compiuti di hard bop (👉 # 11476). Segue il debutto discografico da leader (👉 # 13786), l'ingresso nel giro Prestige e la partecipazione a sessioni importanti, come quella che darà vita a *Moving Out* di Sonny Rollins (👉 # 11554). *Meditations*, inciso in trio con John Ore e Willie Jones, è un disco di bop cristallino che mette in luce uno stile sottile e ricercato: Hope non punta al virtuosismo fine a sé stesso, ma alla varietà espressiva, con un tocco personale e riflessivo. 🎵 A una serie di composizioni originali (*Quit It*, *Lucky Strike*, *Huh*, *Elmo's Fire*, *Blue Mo*) abbina una galleria di standard (*It's a Lovely Day Today*, *All the Things You Are*, *I Don't Stand a Ghost of a Chance with You*, *Falling in Love with Love*, *My Heart Stood Still*, *I'm in the Mood for Love*). 🎧 Il vinile, *cat.* 7010, conta undici tracce. # 11586 ★★★★★

Elmo Hope **Hope Meets Foster** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 4 ottobre 1955. 🎵 Charles Freeman Lee, t; Frank Foster, ts; Elmo Hope, p; John Ore, b; Art Taylor, d. 📌 Onesta, convenzionale ma riuscitissima sessione bop che si basa sull'ottima l'intesa fra il tenore di Foster e la sezione ritmica condotta da Hope (su tre brani troviamo anche la tromba di Charles Freeman Lee). 🎵 Solo uno standard in scaletta (*Georgia on My Mind*), poi due composizioni di Foster (*Fosterity*, *Shutout*), due di Hope (*Wail*, *Frank*, *Wail* e *Yaho*) ed una firmata da ambedue i leader (*Zarou*). 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7021, contiene sei tracce. # 11546 ★★★★★

Ahmad Jamal **Plays** *aka* Chamber Music of the New Jazz © Parrot, 1955

🎧 Chicago, 23 maggio 1955. 🎸 Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b. 📌 Questo piano trio di Ahmad Jamal si discosta dalla formazione classica, che prevede contrabbasso e batteria. Seguendo gli esempi di Nat King Cole e Art Tatum, infatti, Jamal rinuncia alla batteria e affida il ruolo ritmico alla chitarra di Ray Crawford, noto per il suo caratteristico colpo percussivo sullo strumento elettrico. Al contrabbasso, invece, Israel Crosby. Questa scelta consente a Jamal di distendere i fraseggi e dare maggiore respiro alla melodia. Ma al di là delle soluzioni tecniche, il vero valore aggiunto sta nell'intesa fra i musicisti. Più che semplice intesa, qui si sfiora la telepatia musicale, e il risultato è davvero notevole. 🎵 Si inizia con un originale del leader, *New Rhumba*, per poi passare ad una serie di grandi classici: *A Foggy Day* e *It Ain't Necessarily So* dei fratelli Gershwin, le porteriane *All of You* e *I Get a Kick Out of You*, *I Don't Wanna Be Kissed (By Anyone But You)* di Jack Elliot e Harold Spina, *Jeff* di Ray Crawford, *Darn That Dream* di Eddie DeLange e Jimmy Van Heusen e, per finire, un pezzo firmato dalla coppia Hart/Rodgers, *Spring Is Here*. 🎧 Pubblicato per la prima volta da Parrot, etichetta dalla brevissima vita, senza numero di serie: le due facciate riportano rispettivamente le sigle 55-246 e 55-245. L'album, che contiene nove tracce, è stato ristampato nel 1956 da Argo (cat. ALP-602) con titolo *Chamber Music of the New Jazz*. # 11588 ★★★★★

Ahmad Jamal **The Ahmad Jamal Trio** © Epic, 1956 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, ottobre 1955. 🎸 Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b. 📌 Disco che conferma l'approccio, per l'epoca innovativo, di Jamal: una concezione spaziale della musica che enfatizza il valore delle pause (in contrapposizione a velocità ed improvvisazione virtuosistica). La formazione è sempre quella del piano trio con la chitarra che sostituisce la batteria (📌 # 11588). 🎵 Brani di Ellington (*Just Squeeze Me*, *Black Beauty*), Cole Porter (*Love for Sale*), i fratelli Gershwin (*They Can't Take That Away from Me*), una spolverata latina (*Perfidia*, *Rica Pulpa*) e ancora qualche standard, tutti eseguiti con eleganza e magnifica sobrietà (*Autumn Leaves*, *Something to Remember You By*, *The Donkey Serenade*). 🎧 Il vinile, cat. LN 3212, contiene dieci tracce. # 11590 ★★★★★

Milt Jackson **Quartet** *aka* Soul Pioneers © Prestige, 1955 🎧 RVG, 20 maggio 1955. 🎸 Milt Jackson, vib; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 La figura di Milt Jackson è legata indissolubilmente a quella del Modern Jazz Quartet. Ma anche la sua, peraltro ampia, discografia da leader è comunque di ottimo livello. Qui lo vediamo insieme ad altri due componenti del quartetto che aveva fatto dell'eleganza, formale e sostanziale, il proprio tratto distintivo: l'unico a mancare è il direttore musicale, John Lewis. Al

pianoforte siede quindi Horace Silver, già co-fondatore dei Jazz Messengers. Proprio il confronto tra Jackson e Silver, tanto lirico quanto vitale, segna questo disco del suo significato più autentico. Ne scaturisce un jazz elegante e atmosferico, gradevole e appagante all'ascolto.  In scaletta un solo originale di Jackson, *Stonewall*. Per il resto (*Wonder Why, My Funny Valentine, Moonray, The Nearness of You, I Should Care*) un bell'assortimento di brani di repertorio.  Il vinile, *cat.* PR 7003, contiene sei tracce. # 11592 ★★★★★

Milt Jackson **Opus de Jazz**  Savoy, 1956  NYC, 28 ottobre 1955.  Frank Wess, ts, f; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Kenny Clarke, d.  *Opus de Jazz*, titolo completato in copertina dalla formula *A Hi-Fi Recording for Flute, Vibes, Piano, Bass, Drums*, è un delicato esercizio musicale che produce un jazz godibile, calibrato, privo di spigoli.  Si inizia con *Opus de Funk*, composizione di Horace Silver: oltre tredici minuti di durata contraddistinti dal continuo scambio fra il flauto di Wess, il vibrafono del leader e il pianoforte di Hank Jones. Troviamo poi due pezzi di Ozzie Cadena, noto soprattutto come produttore sia per Savoy che per Prestige: *Opus Pocus* e *Opus and Interlude*. A completare il tutto una versione del brano, musicato da Frederick Hollander, *You Leave Me Breathless*.  Il vinile, *cat.* MG 12036, contiene quattro tracce. # 11594 ★★★★★

Duke Jordan **Trio and Quintet**  Signal, 1955  RVG. [*Forecast, Sultry Eve, They Can't Take That Away from Me, A Night in Tunisia, Summertime*]: (a). [*Flight to Jordan, Two Lovers, Cu-Ba, Yesterdays, Scotch Blues*]: (b).  Duke Jordan, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. (b): Cecil Payne, bs; Eddie Bert, trne.  Duke Jordan, pianista del quintetto di Charlie Parker fra 1947 e 1948 e autore dello standard *Jordu*, ha inciso, a partire da questo, diversi dischi. Buona parte saranno targati SteepleChase dato che nel 1978 si trasferirà a Copenhagen dove morirà, ottantaquattrenne, nel 2006). Qui lo possiamo apprezzare in cinque tracce in trio e cinque in quintetto: più riuscite le prime, caratterizzate da un bop sobriamente elegante, meno convincenti le seconde.  Cinque originali del leader: *Forecast, Sultry Eve, Flight to Jordan, Two Lovers, Scotch Blues*.  Vinile, *cat.* S 1202, che contiene dieci tracce. La Signal del produttore Don Schlitten è stata in seguito acquisita dalla Savoy. # 13670 ★★★★★

Stan Kenton **Contemporary Concepts**  Capitol, 1955  Universal Studios, Chicago, 20 e 22 luglio 1955.  Stan Kenton, p, cond; Bill Holman, Gerry Mulligan, arr; Bobby Clark, Ed Leddy, Sam Noto, Al Porcino, Stu Williamson, t; Charlie Mariano, Lennie Niehaus, as; Bill Perkins, David van

Kriedt, ts; Don Davidson, bs; Gus Chappell, Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Kent Larsen, trne; Don Kelly, b trne; Ralph Blaze, g; Max Bennett, b; Mel Lewis, d. 📌 Collezione di classici del repertorio interpretata dall'orchestra di Stan Kenton (gli arrangiamenti sono di Bill Holman e Gerry Mulligan) guardando ancora una volta alla tradizione swing. Un disco, rispetto a tante altre produzioni del pianista e band leader, non così significativo. 🎵 Il vinile (cat. T-666) conta undici tracce. # 11120 ★★☆☆☆

Lee Konitz, Warne Marsh **with Warne Marsh** 🎵 Atlantic, 1955 📌 Coastal Studios, NYC, 14 giugno 1955. 🎵 Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Sal Mosca, Ronnie Ball, p; Billy Bauer, g; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. 📌 Lee Konitz e Warne Marsh, entrambi alunni di Lennie Tristano, in un intelligente esercizio di cool jazz. Giochi sul filo del contrappunto, trame eleganti, trovate sottili, grazia, intelligenza, velocità: uno stile tanto parsimonioso quanto brillante. Anche la rilettura di un classico parkeriano come *Donna Lee* diventa un'intrigante provocazione ricamata dai due fiati quasi fossero uno solo. Sezione ritmica, compresa la chitarra di Billy Bauer, perfetta. 🎵 Oltre alla già citata *Donna Lee* troviamo in scaletta un originale di Warne Marsh (*Background Music*), uno di Ronnie Ball (*Ronnie's Line*) e uno di Tristano (*Two Not One*). Poi quattro pezzi di repertorio: *Topsy*, *There Will Never Be Another You*, *I Can't Get Started* e *Don't Squawk*. 🎵 cat. Vinile, cat. SD 1217, che conta otto tracce. # 11600 ★★★★★

John Lewis **The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music** 🎵 Norgran, 1955 📌 NYC, 14 marzo 1955. 🎵 John Lewis, p, cond, arr; Gunther Schuller, cn, arr, cond; Stan Getz, Lucky Thompson, ts; Jim Poole, f; Manny Ziegler, fagotto; Aaron Sachs, Anthony Sciacca, c; J.J. Johnson, trne; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Il percorso artistico di John Lewis inizia nella big band di Gillespie per la quale, oltre a suonare il pianoforte, curava composizioni e arrangiamenti. Arriva poi, coordinata da Miles Davis, l'esperienza nel nonetto di *Birth of the Cool* (👉 # 10640). E quindi quella che sarà l'esperienza fondante di tutta la sua lunga carriera: il Modern Jazz Quartet. È con quel gruppo che Lewis realizzerà l'integrazione di elementi tipici della tradizione colta europea nelle strutture del jazz. Quel tentativo, caratterizzato da uno stile quasi cameristico, raffinato e controllato, viene portato avanti anche in questo disco pubblicato a suo nome. Non solo la formazione si allarga, soprattutto arriva il contributo di un musicista che è stato anche un grande teorico: Gunther Schuller, oltretutto colui che, in una conferenza alla Brandeis University nel 1957, ha coniato la formula *third stream* per indicare proprio la combinazione fra tecniche classiche e jazz. 🎵 Delle cinque composizioni in scaletta, tutte originali di Lewis,

tre (*Midsömmar, Little David's Fugue, Sun Dance*) sono state appositamente commissionate dal produttore Norman Granz: le altre, *The Queen's Fancy* e *Django*, erano già nel repertorio del pianista e sono state arrangiate per questa occasione da Schuller. 🎵 Vinile, *cat.* MG N-1040, da cinque tracce. # 11598 ★★★★★

Jackie McLean **Presenting... Jackie McLean** *aka* The New Tradition *aka* Jackie McLean Quintet © Ad Lib, 1956 🎵 RVG, 21 ottobre 1955. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Ronald Tucker, d. 📌 Dopo importanti sessioni incise da sideman (ricordiamo almeno quelle con Davis del 5 ottobre 1951, 📌 # 10650, e del 5 agosto 1955, 📌 # 10684) arriva per McLean il momento del debutto da leader. Disco all'insegna di un bop convenzionale che però già evidenzia i segnali della svolta prossima ventura verso gli stilemi hard bop. Nella formazione che lo accompagna spicca Donald Byrd, all'epoca anch'egli ancora una "promessa" della musica afroamericana. 🎵 Due composizioni originali del leader (*Blue Doll, Little Melonae*), una di Waldron (*Mood Melody*) e tre brani di repertorio (*It's You or No One, The Way You Look Tonight, Lover Man*). 🎵 Il primo LP pubblicato dall'etichetta Ad Lib, *cat.* ADL 6601, contiene sei tracce. Ristampato da Jubilee nel 1958. # 10136 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus At The Bohemia** *aka* Chazz! © Debut, 1956 🎵 Café Bohemia, NYC, 23 dicembre 1955 🎵 George Barrow, ts; Eddie Bert, trne; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b, cello; Willie Jones, Max Roach, d. 📌 Questa performance dal vivo ripresa al Club Bohemia di New York sul finire del 1955 è la prima prova su disco nella quale Mingus presenta principalmente composizioni originali. Notevoli i contributi del trombonista Eddie Bert e del sassofonista George Barrow, in gran forma anche Mal Waldron al piano. 🎵 L'iniziale *Jump, Monk*, firmata da Mingus, è un chiaro omaggio al pianista. A seguire dallo standard *Serenade In Blue*. Con Roach il nostro firma *Percussion Discussion* (e infatti su questa traccia, l'unica di tutto il disco, proprio Roach sostituisce Jones alla batteria). Un altro originale, la *Work Song* dedicata all'oppressione degli afroamericani e quindi *Septemberly* (che gioca sui temi degli standard *September In The Rain* e *Tenderly*. *All The Things You C#* fonde *All The Things You Are* e il *Prelude In C-Minor minor* di Rachmaninoff. 🎵 Vinile, *cat.* DEB 123, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (*cat.* OJCCD-045-2) aggiunge due alternate take (*Jump Monk, All The Things You C#*). Altri brani ripresi dalla stessa performance sono compresi nel 12P 📌 *The Charles Mingus Quintet + Max Roach* (📌 # 10808). # 10806 ★★★★★

Charles Mingus **The Charles Mingus Quintet + Max Roach** © Debut, 1964 🎧 Café Bohemiam 23 dicembre 1955. 🎵 George Barrow, ts; Eddie Bert, trne; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Willie Jones, Max Roach, d. 🔔 Materiale ripreso al Café Bohemia di New York nella stessa data che ha fornito quello per 📁 *Mingus at the Bohemia* (📁 # 10806). 🎵 Max Roach appare solo in due brani (*Drums* e *I'll Remember April*). Poi due originali del leader (*Haitian Fight Song* e *Love Chant*), uno composto da Mingus insieme a Roach (*Drums*) e tre classici di repertorio: l'ennesima, per Mingus, meravigliosa reinterpretazione della gershwiniana *A Foggy Day, Lady Bird* di Tadd Dameron e *I'll Remember April* di Gene de Paul. 🎧 Vinile originale da sei brani pubblicato da Fantasy nella Debut Series: versione mono *cat.* 6009, stereo 86009. # 10808 ★★★★★

The Modern Jazz Quartet **Concorde** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 2 luglio 1955. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Dopo l'antologico *Django* (📁 Chiave 11304) che raccoglieva materiale inciso fra giugno 1953 e gennaio 1955, questo è il primo disco dell'elegante quartetto concepito come Long Playing (e primo con Connie Kay al posto di Kenny Clarke alla batteria). I ritmi sobri e la solida tenuta del tempo del nuovo arrivato si adattano perfettamente agli arrangiamenti intelligenti e al suono sofisticato di Percy Heath, Milt Jackson e del direttore musicale John Lewis. Risultato, *ça va sans dire*, delizioso e misurato. 🎵 Quattro standard (la porteriana *All Of You*, *I'll Remember April*, una *Gershwin Medley* e *Softly As In A Morning Sunrise*), una composizione di Jackson (*Ralph's New Blues* dedicata al critico Ralph Gleason) e una di Lewis (*Concorde*). 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7005, da sei tracce. # 11306 ★★★★★

Thelonious Monk **Plays the Music of Duke Ellington** © Riverside, 1956 🎧 RVG, 21, 27 luglio 1955. 🎵 Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. 🔔 1954, Riverside riscatta da Prestige il contratto di Thelonious Monk per poco più di cento dollari. Una cifra apparentemente ridicola. Ma il pianista, pur avendo dalla sua buona parte della critica e della comunità dei musicisti, era visto con diffidenza dal grande pubblico che considerava il suo spigoloso stile quasi *antimusicale*. Per iniziare a colmare quella distanza il produttore Orrin Keepnews propone allora al pianista di confrontarsi con l'opera di Ellington, compositore universalmente apprezzato per le sue delicate melodie. Monk non si lascia sfuggire l'occasione e applica le sue dissonanze, le sue note apparentemente sbagliate al morbido repertorio del Duca a dimostrare la forza del suo originalissimo approccio. Prevedibilmente, riesce pienamente nello scopo. Ottimo, per quanto misurato, il contributo di Pettiford e Clarke. 🎵 Solo pezzi di matrice ellingtoniana: *It Don't Mean*

A Thing If It Ain't Got That Swing, Sophisticated Lady, I Got It Bad And That Ain't Good e *Black And Tan Fantasy*. Sulla seconda facciata: *Mood Indigo, I Let A Song Go Out Of My Heart, Solitude* e, a finire, *Caravan*. ☉ Vinile, *cat.* RLP 12-201, da otto tracce. # 10866 ★★★★★☆

James Moody **Hi Fi Party** ☉ Prestige, 1956 🎧 RVG, 23, 24 agosto 1955. 🎵 Dave Burns, t; James Moody, as, ts; Pee Wee Moore, bs; William Shepherd, trne; Jimmy Boyd, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d; Eddie Jefferson, v. 🔔 Bop facile e pieno di swing secondo quella che era la fortunata formula di Moody. Il momento migliore del disco: la parkeriana *Disappointed* (basata sullo standard *Lady Be Good*) dove troviamo anche, elegante, la voce di Eddie Jefferson. ☉ Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7011, che contiene otto tracce. # 11604 ★★☆☆☆☆

James Moody **Wail, Moody, Wail** ☉ Prestige, 1956 🎧 RVG, 12 dicembre 1955. 🎵 Dave Burns, t; James Moody, as, ts; Pee Wee Moore, bs; William Shepherd, trne; Jimmy Boyd, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d. 🔔 La parabola artistica di James Moody inizia nel 1946: dopo il congedo dall'esercito suona per un paio d'anni con Dizzy Gillespie, nel 1948 incide per Blue Note utilizzando sia sassofono che flauto e quindi si trasferisce in Europa dove incide il grande successo *Moody's Mood for Love*. Torna in patria nel 1952 entrando in Prestige, etichetta per la quale incide questo *Wail, Moody, Wail*. Quattro fiati per un ottimo settetto bop: approccio brillante per un ascolto godurioso. 🎹 Due composizioni di Quincy Jones (*The Golden Touch, Moody's Blue Again*), due standard (*The Nearness of You, The Donkey Serenade*) e un pezzo firmato da Dave Burns e James Moody (*Wail Moody, Wail*). ☉ Il vinile, *cat.* PRLP 7036, contiene cinque tracce. # 11606 ★★★★★☆

Herbie Nichols **The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1** © Blue Note, 1955 🎧 RVG, 6 maggio 1955. 🎵 Herbie Nichols, p; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. 4/4 Tutte le composizioni (*Dance Line, Step Tempest, The Third World, Blue Chopsticks, Double Exposure, Cro-Magnon Nights*) sono originali del pianista. 🎧 10P , *cat.* BLP 5068, da sei tracce. # 10118 ★★★★★☆

Herbie Nichols **The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2** © Blue Note, 1955 🎧 RVG, 13 maggio 1955. 🎵 Herbie Nichols, p; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. 4/4 Un'altra infornata di composizioni originali di Nichols (*Amoeba's Dance, Crisp Day, 2300 Skiddoo, It Didn't Happen, Shuffle Montgomery, Brass Rings*). 🎧 10P , *cat.* BLP 5069, da sei tracce. # 10120 ★★★★★☆

Herbie Nichols **Trio** © Blue Note, 1956 🎧 RVG, 1°, 7 agosto 1955, 19 aprile 1956. 🎵 Herbie Nichols, p; Teddy Kotick, Al McKibbon, b; Max Roach, d. 📌 Herbie Nichols è stato un buon pianista, che una brutta malattia ha portato via troppo presto, ricordato soprattutto come autore dello standard *Lady Sings the Blues*. Nato a Manhattan, cresciuto ad Harlem, frequenta le jam session del Minton's Playhouse senza però farsi notare più di tanto. Dopo aver partecipato alla seconda guerra mondiale tenta ripetutamente di entrare nella Blue Note di Alfred Lion riuscendoci solo nel 1955, quando ha ormai trentasei anni. Con quell'etichetta pubblica prima un paio di dieci pollici straripanti di inediti e quindi questo long playing. Riascoltando oggi questi album diventa evidente come il dubbio che questo pianista all'epoca sia stato effettivamente sottovalutato trovi una clamorosa conferma. Misurato, intelligente, originale nell'approccio, Nichols costruisce una grammatica musicale che riporta echi africani e della regione di origine della sua famiglia, le Indie Occidentali. Risultato: un jazz emozionante, personalissimo, che pretendendo la giusta attenzione, astenersi ascoltatori pigri, saprà aprire le porte ad un universo musicale luminoso e appagante. 4/4 Nove originali di Nichols: *The Gig, House Party Starting* e *Chit-Chatting*. Arriva quindi *Lady Sings the Blues* su parole di Billie Holiday. Ancora cinque originali (*Terpsichore, Spinning Song, Query, Wildflower, Hangover Triangle*). A finire l'unico standard, la gershwiniana *Mine*. 🎧 12P , *cat.* BLP 1519, da dieci tracce. Materiale compreso anche nel triplo CD *The Complete Blue Note Recordings* (*cat.* CDP 7243 8 59352 2 0) pubblicato nel 1997 che contiene in tutto quarantotto tracce (comprese diciotto alternate take). # 10122 ★★★★★★

Anita O'Day **Anita** *aka* This Is Anita © Verve, 1956 🎧 Hollywood, 6–8 dicembre 1955. 🎵 Anita O'Day, v; Milt Bernhart, Joe Howard, Lloyd Ulyate, Si Zentner, trne; Corky Hale, harp; Barney Kessel, g; Paul Smith, p, celesta; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 📌 Album che inaugura la lunga, fruttuosa collaborazione fra la Verve di Norman Granz e Anita O'Day. Arrangiamento e direzione di Buddy Bregman, fra i numerosi pezzi spicca la meravigliosa interpretazione di *Honeysuckle Rose*. 🕒 Vinile da dodici tracce, *cat.* MG V-2000. # 11608 ★★★★★☆

Rita Reys **The Cool Voice of Rita Reys** © Columbia, 1956 🎧 Phonogram Studios, Hilversum, Paesi Bassi, 17 gennaio 1955 (*a*), 16 agosto (*b*), 16 febbraio 1956 (*c*). NYC, 3 maggio 1956 (*d*), 25 giugno 1956 (*e*). 🎵 Rita Reys, v. (*a*): Ack Van Rooyen, Gerard Van Rooyen, t; Toon Van Vliet, ts; Herman Schoonderwalt, bs; Dick Bezemer, trne; Kenny Drew, Rob Madna, Gerard Van Rooyen, p; Chris Bender, Dick Bezemer, b; Wessel Ilcken, d. (*b*): Donald Byrd, t; Hank Mobley, Ira Sullivan, ts; Horace Silver, p; Wilbur Ware, Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 📌 La cantante olandese Rita Reys (vero nome Maria Everdina Reijs) che fra 1956 e 1957 aveva trascorso alcuni mesi negli Stati Uniti è stata definita la "Europe's First Lady of Jazz". Questo è il suo debutto su disco con una parte delle sessioni condotte nei Paesi Bassi dal marito Wessel Ilcken e da Art Blakey negli Stati Uniti. 🕒 Vinile da dodici tracce pubblicato da Columbia (*cat.* CL 903) negli Stati Uniti e da Philips (*cat.* B 08006 L) nei Paesi Bassi. # 13128 ★★☆☆☆☆

Sonny Rollins **Work Time** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 2 dicembre 1955. 🎵 Sonny Rollins, ts; Ray Bryant, p; George Morrow, b; Max Roach, d. 📌 Album inciso da Rollins dopo una pausa di riflessione: l'obiettivo era quello di sottoporsi ad un programma di riabilitazione per superare la tossicodipendenza. Alla batteria troviamo Max Roach con il quale avrebbe inciso, di lì a poco più di un mese, *Clifford Brown and Max Roach at Basin Street* (👉 # 11628). Ottimo disco che mette a fattor comune il calore dello stile tenoriale classico e la determinazione del bop. 🎵 Quattro standard (*There's No Business Like Show Business*, *Raincheck*, *There Are Such Things*, *It's All Right with Me*) e una composizione originale (*Paradox*). 🕒 Vinile, *cat.* 7020, da cinque tracce. # 11610 ★★★★★☆

Billy Taylor **A Touch of Taylor** © Prestige, 1955 🎧 RVG, 10 aprile 1955. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Percy Brice, d. 📌 Convincente prova del trio di Bill Taylor, pianista e autore prolifico (e infatti dieci dei dodici brani in scaletta portano la sua firma). Elegante e di facile ascolto. 🕒 Vinile da dodici tracce, *cat.* 7001. # 11612 ★★☆☆☆☆

Sarah Vaughan **In the Land of Hi-Fi** © EmArcy, 1955 🎧 NYC, 25-27 ottobre 1955. 🎵 Sarah Vaughan, v. The Ernie Wilkins orchestra: Ernie Wilkins. arr, cond; Ernie Royal, Bernie Glow, t; Cannonball Adderley, Sam Marowitz, as; Jerome Richardson, ts, f; Kai Winding, J.J. Johnson, trne; Turk Van Lake, g; Jimmy Jones, p; Joe Benjamin, b; Roy Haynes, d. 🔔 La Vaughan, accompagnata dall'orchestra diretta e arrangiata da Ernie Wilkins, in mezzo alla quale troviamo anche un giovane Cannonball Adderley, in una serie di interpretazioni nelle quali riesce ad esprimere forza e carattere. 🎧 Vinile, *cat.* MG 36058, da dodici tracce da non confondersi con il quasi omonimo *Sarah Vaughan in Hi-Fi* (👉 # 11142). # 11146 ★★★★★

George Wallington Quintet **At The Bohemia (Featuring The Peck)** *aka* Live! at Cafe Bohemia © Progressive, 1956 🎧 Cafe Bohemia, NYC, 9 settembre 1955. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; George Wallington, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Set, ripreso dal vivo in un locale simbolo del jazz newyorkese, per un quintetto guidato dal pianista George Wallington (all'anagrafe Giacinto Figlia, era nato a Palermo nel 1923 ma era arrivato negli Stati Uniti ancora in fasce). La sezione ritmica è completata da Paul Chambers ed Art Taylor mentre in prima fila troviamo i fiati dell'appena ventiduenne Donald Byrd e di un ancora acerbo Jackie McLean (l'infatuazione per Charlie Parker è evidente). Un gruppo nervoso e pieno di energia, tenuto insieme dall'intelligenza e dalla misura del leader che, con il suo pianismo rapido e percussivo, evita ogni protagonismo. A venirne fuori è una gradevole jam session di autentico, solido bebop. 🎵 Un originale del leader, *Sweet Blanche*, e tre di McLean (*Minor March*, *Snakes*, *The Peck*). 🎧 Vinile, *cat.* PLP 1001, che contiene sette tracce. # 13878 ★★☆☆☆

Randy Weston **Trio and Solo** © Riverside, 1957 🎧 [*Sweet Sue*, *Just You* e poi *Pam's Waltz*, *Solemn Meditation*, *Again*, *Zulu*, *If You Could See Me Now*]: RVG, 25 gennaio 1955 (a). [*Little Girl Blue*, *We'll Be Together Again*, *Softness*, *Lover*]: NYC, 10 settembre 1956 (b). 🎵 Randy Weston, p. (a): Sam Gill, b; Art Blakey, d. 🔔 Randy Weston — pianista che ha portato avanti la lezione dei grandi dello strumento come Basie, Nat King Cole, Ellington, Earl Hines e Monk — nel 1951 era stato introdotto alle radici africane del jazz dal musicologo Marshall Stearns. Da quel momento, la sua musica si ispirerà sempre più apertamente alle culture del continente nero. Un percorso originale che, nel 1955, lo porterà a essere votato New Star Pianist nel referendum tra i critici indetto dalla rivista DownBeat. Un orientamento che inizia a emergere già in questo *Trio and Solo*, dove su cinque brani è affiancato da Sam Gill e Art Blakey. Sono ancora forti gli echi monkiani, ma questa, assolutamente, non può essere una contraddizione, anzi. Pur non essendo il

suo lavoro più distintivo, questo è un disco che restituisce con chiarezza una personalità in formazione, già decisa a percorrere una via autonoma, colta e profondamente radicata nella doppia anima del jazz: modernità e origine.  Tre gli originali del leader: *Pam's Waltz*, *Zulu*, *Softness*.  Vinile 12^p monofonico, *cat.* RLP 12-227, che contiene dieci tracce. Sei erano già apparse sul 10^p *The Randy Weston Trio* (*cat.* RLP 2515, 1955). Materiale in seguito pubblicato su CD (*Solo, Duo & Trio*, Milestone, *cat.* MCD-47085-2, 2000) che comprende anche il debutto di Weston ( # 13788). # 13556 ★★☆☆☆

Randy Weston **Get Happy with the Randy Weston Trio**  Riverside, 1956  RVG, 29, 31 agosto 1955.  Randy Weston, p; Sam Gill, b; Wilbert Hogan, d.  Il primo dodici pollici inciso da Randy Weston in qualità di leader (# 13556 possiamo considerarlo un'antologia) è un disco di formazione nel quale sono evidenti le influenze dei modelli che lo hanno ispirato (Thelonious Monk, Bud Powell e Art Tatum). Di lì a qualche anno il suo approccio si sarebbe fatto più distintivo: qui il potenziale è già evidente, ma il meglio doveva ancora venire.  Due originali del leader (*Under Blunder*, *Bass Knows*) e otto brani di repertorio.  Vinile, *cat.* RLP 12-203, che contiene dieci tracce. # 13524 ★★☆☆☆

Phil Woods Quartet **Woodlore**  Prestige, 1956  RVG, 25 novembre 1955.  Phil Woods, as; John Williams, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d.  Prima incisione pubblicata da leader per Woods. Dimostrazione di energia e padronanza tecnica per il suo contralto, più che egregiamente supportato da una sezione ritmica che, pur per nulla invasiva, riesce comunque a farsi apprezzare.  Un paio le composizioni originali: *Woodlore* e *Strollin' With Pam*. Poi una serie di standard (*Falling in Love All Over Again*, *Be My Love*, *Slow Boat to China*, *Get Happy*).  Vinile, *cat.* PRLP 7018, da sei tracce. # 11614 ★★★★★

Lester Young, Harry Edison **Pres and Sweets**  Norgran, 1955  Radio Records, Hollywood, 1° novembre 1955.  Harry Edison, t; Lester Young, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d.  Young ed Edison avevano suonato insieme nella Count Basie Orchestra: riuniti, ripetono gli schemi consolidati (un assolo di sassofono e, subito dopo, uno della tromba) ripercorrendo un repertorio di grandi classici (compresa *Red Boy Blues* di Lester Young e la travolgente *One O'Clock Jump* di Basie). Superba, e non poteva essere altrimenti, la sezione ritmica guidata da Oscar Peterson (e sostenuta dalle bacchette di Buddy Rich).  Vinile, *cat.* MGN 1043, da sei tracce. # 11616 ★★★★★

1956

Per una definizione di hard bop:

[...] *miscela di potenza e semplificazione strutturale del jazz che, dagli anni Cinquanta, cercò (e in fondo trovò) una via d'uscita dalle secche in cui il bebop s'era ritrovato con la morte di «Bird» [...] L'hard bop tagliò alle radici l'albero del bebop: non rinnegandone la velocità di fraseggio e il vigore negli attacchi e nelle pronunce, ma legando lo sviluppo della musica ad altri principi ordinatori: pochi accordi, quando non addirittura uno o due, dilatazione dei tempi, recupero delle tinte forti del soul e del gospel. [...]*

Guido Festinese, **Freddie Hubbard, l'incandescente**
il manifesto, 22 dicembre 2018

Nat Adderley **To the Ivy League from Nat** © EmArcy, 1956 🎧 NYC, 12, 18, 23 luglio 1956. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b, vcl; Al McKibbin, b; Charles "Specs" Wright, d. 📌 Ancora un disco di bop solare dai fratelli Adderley. Questa volta il nome in copertina è quello di Nat mentre gli arrangiamenti sono di Ernie Wilkins. 🎵 Tre originali di Nat (*Rattler's Groove*, *Hayseed*, *Bimini*) e uno di Cannonball (*Sermonette*). 🎧 Vinile, *cat.* MG 36100, da nove brani. Nel 1987 viene pubblicata, in Giappone sempre da EmArcy Records *cat.* 195J-10083, un'edizione che contiene una alternate take di *Sam's Tune*, il brano *Hoppin' John* (firmato dagli Adderley) e lo standard *Yesterdays*. Tutti i brani aggiuntivi provengono dalla sessione del 23 luglio. # 10354 ★★★★★

Manny Albam - Ernie Wilkins and Their Orchestra **The Drum Suite** © RCA Victor, 1956 🎧 Webster Hall, NYC, 5-7 marzo 1956. 🎵 Manny Albam, Ernie Wilkins, arranger, conductor; Conte Candoli, Joe Ferrante, Bernie Glow, Joe Newman, Ernie Royal, t; Hal McKusick, as; Al Cohn, ts, c; John Barrows, Jimmy Buffington, Al Epstein, cor; Ray Beckenstein, ott; Jimmy O'Heigho, Urbie Green, Fred Ohms, Tommy Mitchell, Chauncey Welsch, trne; Gus Johnson, Osie Johnson, Don Lamond, Teddy Sommer, d. 📌 Suite (definita sul retro copertina *A Musical Portrait of Eight Arms from Six Angles*) strutturata su sei movimenti: *Dancers on Drums*, *Bristling*, *Chant of the Witch Doctor*, *Skinning the Valves*, *Cymbalisms*, *The Octopus*. Il primo, secondo e sesto movimenti sono composti Ernie Wilkins, i restanti da Albam. Caratteristica peculiare di tutti, la presenza contemporanea di quattro batteristi (gli altri solisti, invece, si alternano sui vari brani). Nel 1960 Al Cohn avrebbe inciso il seguito ideale di questo disco, *Son of Drum Suite*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* LPM 1279, contiene sei tracce. # 10378 ★★★★★

Trigger Alpert **Trigger Happy!** © Riverside, 1956 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Treat Me Rough*, *Looking at You* e *Love Me Tomorrow (But Leave Me Alone Today)*]: 29 ottobre 1956 (a). [*Trigger Happy*, *Tranquilizer*, *I Like the Likes of You*]: 23 novembre 1956 (b). [*I Wish I Were in Love Again*, *I Don't Want to Be Alone Again*, *Trigger Fantasy*, *Where's That Rainbow*]: 30 novembre 1956 (c). 🎵 Joe Wilder, t; Zoot Sims, as, ts; Tony Scott, ts, c, arr; Al Cohn, ts, bs; Urbie Green, trne; Trigger Alpert, b; Ed Shaughnessy, d. Dick Hyman, Marty Paich, arr. 📌 Il contrabbassista Trigger Alpert ne ha fatte di cose: all'inizio degli anni Quaranta era in tournée con l'orchestra di Glenn Miller, poi ha lavorato con grandi nomi della scena jazz (qualche esempio, in ordine rigorosamente alfabetico: Louis Armstrong, Roy Eldridge, Ella Fitzgerald, Frank Sinatra). Membro della CBS Orchestra, ha anche

scritto due testi didattici: *Walking the Bass* nel 1958 e *Electric Bass* dieci anni dopo. Ma per incidere album a suo nome non trovava mai il tempo: prima di abbandonare la musica per la fotografia, nel 1970, ha inciso solo questo *Trigger Happy!* Un vero peccato, considerando l'autentica felicità che trasuda da queste tre sessioni. Cool di qualità. $\frac{3}{4}$ Tre composizioni originali (*Trigger Fantasy* di Alpert, *Trigger Happy* di Scott, *Tranquilizer* di Hyman). Vinile, *cat.* RLP 12-225, che contiene dieci tracce. # 13656 ★★★★★

Gene Ammons **The Happy Blues** Prestige, 1956 RVG, 23 aprile 1956. Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Duke Jordan, p; Addison Farmer, b; Art Taylor, d; Candido, congas. Titolo particolarmente azzeccato: tutto l'album, ma soprattutto il brano eponimo, è un piccolo, riuscito inno alla gioia. Il tenore di Ammons incontra Art Farmer, Jackie McLean e la sezione ritmica formata da Duke Jordan, Addison Farmer, Art Taylor con, in alcuni pezzi, le conga di Candido: evidente la felicità di suonare insieme, la volontà di far felice l'ascoltatore. $\frac{3}{4}$ Si inizia col brano, firmato dal leader, che dà titolo all'intero disco. Poi due classici di repertorio (*The Great Lie* e *Can't We Be Friends*) e quindi una composizione di Jackie McLean (*Madhouse*). Vinile, *cat.* PRLP 7039, che ospita quattro tracce. # 10402 ★★★★★

Gene Ammons All Stars **Jammin' with Gene** Prestige, 1956 RVG, 13 luglio 1956. Donald Byrd, Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Bop di alto livello: tre pezzi, la cui durata varia dai dieci ai sedici minuti, di jazz rilassato, genuino, felice. L'impressione è quella di una bella jam session registrata in tempo reale. $\frac{3}{4}$ *Jammin' With Gene* è una composizione originale di Gene Ammons. Poi due pezzi di repertorio: *We'll Be Together Again*, la musica è di Carl T. Fischer mentre le parole sono di Frankie Laine, e *Not Really the Blues* di Johnny Mandel. Il vinile, *cat.* PRLP 7060, contiene tre tracce. # 10404 ★★★★★

Louis Armstrong, Ella Fitzgerald **Ella and Louis** Verve, 1956 Capitol Studios, LA, 16 agosto 1956. Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, v, t; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. Due voci così diverse (quella burbera di Armstrong, quella delicata ed elegante della Fitzgerald), la tromba dello stesso Armstrong, il quartetto di Oscar Peterson, la produzione di Norman Granz. Davvero improbabile che qualcosa potesse andare storto e infatti il primo dei tre album che i due supereroi del jazz registreranno per la Verve (seguiranno *Ella and Louis Again* e *Porgy and Bess* nel 1957, rispettivamente # 12122 e # 12124) è semplicemente

perfetto. I tempi vanno dal lento al moderato, tutte le ballate in scaletta sono facili facili, nemmeno una nota fuori posto. 🎵 Vinile, *cat.* MGV 4003, da undici tracce. # 11760 ★★★★★

Dorothy Ashby **The Jazz Harpist** © Regent, 1957 🎵 RVG, agosto 1956. 🎸 Dorothy Ashby, arpa; Frank Wess, f; Eddie Jones, Wendell Marshall, b; Ed Thigpen, d. 📌 Dorothy Ashby partiva svantaggiata: era una donna in un ambiente prettamente maschile, solo le cantanti godevano di un maggiore riconoscimento, e proponeva uno strumento estraneo alla tradizione musicale afroamericana. Eppure ha saputo imporsi, trasformando l'eterea arpa in strumento per l'improvvisazione. Fin da questo primo disco, il suo jazz si distingue per un'eleganza delicata, ma solida e profondamente espressiva. L'interazione con il flauto di Frank Wess, poi, aggiunge ulteriore fascino. Accolto positivamente dalla critica, l'album passò quasi inosservato tra il pubblico. Un'indifferenza destinata a svanire rapidamente: già nel 1962 la Ashby ottenne il giusto riconoscimento, vincendo il premio della critica e dei lettori di DownBeat come miglior interprete jazz. 🎵 Tre standard (*Thou Swell*, *Stella by Starlight*, *Dancing on the Ceiling*) e quattro composizioni originali (*Aeolian Groove*, *Quietude*, *Spicy*, *Lamentation*). 🎵 Vinile, *cat.* MG-6039, da sette tracce. # 11618 ★★★★★

Chet Baker, Art Pepper **The Route** © Capitol, 1989 🎵 Forum Theatre, LA, 26 luglio 1956. 🎸 Chet Baker, t; Art Pepper, as; Richie Kamuca, ts; Pete Jolly, p; Leroy Vinnegar, b; Stan Levey, d. 📌 CD che riporta integralmente una sessione di impronta tipicamente West Coast incisa per Pacific e fin lì dispersa su diverse antologie. Jazz brillante, seducente, rilassato, a tratti persino piacione, comunque mai banale. A fine ottobre dello stesso anno il produttore (e proprietario) della Pacific Dick Bock riunirà nuovamente Chet Baker e Art Pepper con un nuovo sestetto per incidere 🎵 *Playboys*. 🎵 Tre originali di Pepper (*Tynan Time*, *Minor Yours* e *Ol' Croix*), uno di Baker (*The Route*) e sette pezzi di repertorio (*Sonny Boy*, *Little Girl*, *I Can't Give You Anything But Love*, *The Great Lie*, *Sweet Lorraine*, unico brano inedito, *If I Should Lose You*, *Younger Than Springtime*). 🎵 CD, *cat.* CDP 7 92931 2, che contiene undici tracce. # 10964 ★★★★★

Chet Baker & Crew © Pacific, 1957 🎵 Forum Theatre, LA, 31 luglio 1956. 🎸 Chet Baker, t, v; Phil Urso, ts; Bobby Timmons, p; Jimmy Bond, b; Peter Littman, d; Bill Loughborough, perc. 📌 Quello dell'estate 1956 un buon periodo per Chet Baker: rientrato da lungo tour europeo, premiato da *Billboard* e *Metronome* come miglior trombettista, gli anni del declino fisico dovuto alla tossicodipendenza ancora da venire. Per questo

disco rimane solo parte della sezione ritmica (Jimmy Bond al contrabbasso e Peter Littman alla batteria) del quintetto che aveva portato in tournée nel vecchio continente; al pianoforte arriva Bobby Timmons, al tenore Phil Urso e, in un solo brano, ai timpani cromatici Bill Loughborough. Prova brillante, misurata, di qualità. $\frac{4}{4}$ Due brani (*Halema*, *Lucius Lu*) sono firmati da Urso, *Revelation* è una composizione di Gerry Mulligan. Ci sono poi un paio di pezzi del poco conosciuto compositore Bob Zieff (*Slightly Above Moderate*, *Medium Rock*) che era stato insegnante di Dick Twardzik: era stato proprio il pianista, quando aveva accompagnato Baker nella tournée europea del 1955, ad introdurre alcune composizioni di Zieff nel repertorio del capobanda. Completano il tutto un pezzo di Harvey Leonard, *To Mickey's Memory*, uno di Al Cohn, *Something for Liza*, e, firmato Mole/Signorelli/Russell, *Worrying the Life Out of Me*.  Vinile originale, *cat.* 1224, che contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993, *cat.* CDP 0777 7 81205 2 0, ne aggiunge ben sei (una alternate take del brano *To Mickey's Memory* e poi *Jumpin' Off a Clef*, *Chippyin'*, *Pawnee Junction*, *Music to Dance By*, *Line for Lyons*, unica traccia sulla quale Baker canta). # 10454 ★★★★★

Chet Baker **Big Band**  Pacific, 1957  LA. [*Mythe*, *Chet*, *Not Too Slow*, *Phil's Blues*, *Dinah*, *V-Line*]: 18 ottobre 1956 (*a*). [*Worrying the Life Out of Me*]: 19 ottobre 1956 (*b*). [*Tenderly*, *A Foggy Day*, *Darn That Dream*]: 26 ottobre 1956 (*c*).  Chet Baker, t; Bobby Timmons, p; Jimmy Bond, b. (*a*): Christian Chevallier, Pierre Michelot, arr; Fred Waters, as; Phil Urso, arr, as, ts, bs; Bob Graf, ts; Bill Hood, bs; Bob Burgess, trne; Peter Littman, d. (*b*): Fred Waters, as; Phil Urso, arr, as, ts, bs; Bob Graf, ts; Bill Hood, bs; Bob Burgess, trne; James McKean, d. (*c*): arr, Jimmy Heath; Conte Candoli, Norman Faye, t; Art Pepper, Bud Shank, as; Bill Perkins, Phil Urso, ts; Frank Rosolino, trne; Lawrence Marable, d.  Sessioni incise da una formazione di undici elementi e da un nonetto, una miscela di fiati e sezione ritmica a cavallo fra bop e swing. Jazz fluido e pieno di brio. $\frac{4}{4}$ Chevallier firma *V-Line*, Michelot il brano *Chet*, insieme firmano *Mythe* e *Not Too Slow*. Unico altro originale *Phil's Blues* del sassofonista Phil Urso.  Vinile monofonico, *cat.* PJ-1229, da dieci tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* CDP 0777 7 81201 2 4) ne aggiunge sei incise al Radio Records di Hollywood il 9 e il 15 settembre 1954. # 10456 ★★☆☆☆

Chet Baker & Art Pepper **Playboys** *aka* Picture of Heath  Pacific, 1956  Hollywood, 31 ottobre 1956.  Chet Baker, t; Art Pepper, as; Phil Urso, ts; Carl Perkins, p; Curtis Counce, b; Larance Marable, d.  Musica divertente e piena di energia a dimostrare una perfetta sinergia fra Baker e Pepper (qui al loro terzo confronto su disco dopo i meno riusciti *The Route*,

👉 # 10964, e *Big Band*, 👉 # 10456). 🎵 Art Pepper firma due composizioni (*Minor-Yours* e *Tynan Tyme*), tutte le altre (*For Minors Only*, *Resonant Emotions*, *Picture of Heath*, *For Miles and Miles*, *C.T.A.*) sono di Jimmy Heath. 🎵 Vinile da sette tracce, *cat.* 1234, ristampato nel 1961 con nuovo titolo (*Picture of Heath* in onore del sassofonista Jimmy Heath, autore della maggior parte dei brani in scaletta) e copertina: pare infatti che Hugh Hefner, editore della rivista *Playboy*, avesse minacciato di citare in giudizio la casa discografica per plagio. # 10032 ★★★★★☆

The Jazz Messengers [👉 Art Blakey] **The Jazz Messengers** *aka* Art Blakey with the Original Jazz Messengers. © Columbia, 1956 🎵 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6 aprile, 4 maggio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 📢 Prima prova in sala di incisione per i Jazz Messengers, collettivo che in trentacinque anni ha visto avvicinarsi molte fra le migliori promesse della musica afroamericana. Il gruppo nasce nel segno di Art Blakey, che ne rimarrà nume tutelare sino alla morte, ed Horace Silver, che invece se ne allontanerà nel 1956 (praticamente subito dopo aver registrato questo disco). I *Messengers* hanno posto le basi dell'hard bop, molte delle composizioni qui presentate sono diventate standard del genere. Particolarmente apprezzabile la prova del trombettista Donald Byrd e di Hank Mobley al tenore. 🎵 Mobley firma *Infra-Rae*, *Carol's Interlude*, *Hank's Symphony*; dalla penna di Silver escono invece *Nica's Dream* e il brano *Ecaroh* (il bifronte di Horace). A completare la scaletta due brani di repertorio (*It's You or No One*, *The End of a Love Affair*). 🎵 Il vinile monofonico originale, *cat.* CL 897, contiene sette tracce. L'edizione CD del 1997 ne aggiunge quattro (*Weird-O*, *Ill Wind*, *Late Show* e una alternate take del brano *Carol's Interlude*) già pubblicati su *Originally* (Columbia *cat.* FC 38036, raccolta di inediti pubblicata per la prima volta nel 1982) oltre a un inedito assoluto (*Deciphering the Message*). Da non confondere con gli album *Art Blakey and the Jazz Messengers* (più conosciuto come 👉 *Moanin'*, 1958) e 👉 *Art Blakey!!!! Jazz Messengers!!!!* (1961). # 10472 ★★★★★☆

Art Blakey and The Jazz Messengers **Drum Suite** © Columbia, 1957 🎵 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*Nica's Tempo*, *D's Dilemma*, *Just for Marty*]: 13 dicembre 1956 (*a*). [*The Sacrifice*, *Cubano Chant*, *Oscalypso*]: 22 febbraio 1957 (*b*). 🎵 Art Blakey, d. (*a*): The Jazz Messengers. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b. (*b*): The Art Blakey Percussion Ensemble. Ray Bryant, p; Oscar Pettiford, b, vcl; Jo Jones, d; Charles "Specs" Wright, d, timpani, gong; Candido Camero, Sabu Martinezm, bonghi. 📢 La prima facciata ospita una suite che amalgama

ritmi africani e latini alla grammatica musicale più tipicamente jazz e che costituisce la prima di una serie di esplorazioni di Blakey (che sarebbe continuata con 🎵 *Orgy in Rhythm*, 🎵 *Holiday for Skins*, 🎵 *The African Beat*) nell'universo del percussionismo. Sull'altro lato tre tracce incise dai Messengers. 🎵 La *Drum Suite* è strutturata su tre parti: *The Sacrifice* composta da Blakey, *Cubano Chant* da Bryant, *Oscalyppo* da Pettiford. *Nica's Tempo* è firmata da Gigi Gryce, *D's Dilemma* da Mal Waldron, *Just for Marty* da Bill Hardman. 🎵 Vinile, *cat.* 1002, da sei tracce. L'edizione CD del 2005 aggiunge tre tracce (registrate nel giugno 1956). # 10474 ★★★★★

Art Blakey and The Jazz Messengers **Hard Bop** © Columbia, 1957 🎵 Columbia 30th Street Studio, NYC, 12, 13 dicembre 1956. 🎵 Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 🎵 La seconda incarnazione dei Jazz Messengers vede Bill Hardman alla tromba e Jackie McLean al contralto. Oltre al leader, la sezione ritmica è composta da Sam Dockery e Spanky DeBrest, due validi musicisti destinati a rimanere poco noti, avendo interrotto presto la loro carriera in studio. Sarebbe un errore considerare questa formazione meno rilevante solo perché successiva alla precedente —che vedeva tra i protagonisti il co-fondatore Horace Silver— o a quella del 1959, che contava su Lee Morgan, Benny Golson e Bobby Timmons. Questo disco presenta infatti un eccellente esempio di hard bop energico e diretto: fiati e batteria dominano la scena, mentre pianista e bassista sostengono con solidità, dando vita a una sessione vibrante e dinamica. 🎵 Una composizione di Bill Hardman (*Cranky Spanky*), due standard (*Stella by Starlight* e *My Heart Stood Still*), un pezzo di Jackie McLean (*Little Melonae*) e, per finire, un lavoro a quattro mani Hardman/McLean (*Stanley's Stiff Chicken*). 🎵 Vinile, *cat.* CL 1040, da cinque tracce. # 10476 ★★★★★

Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society **Music For Brass** © Columbia, 1957 🎵 Columbia Records Pressing Plant, Hollywood, 14 giugno, 23 ottobre 1956. 🎵 Joseph Alessi, Isidore Blank, Mel Broiles, Carmine Fornarotto, Bernie Glow, Arthur Statter, John Ware, Ted Weiss, Joe Wilder, t; Miles Davis, t, flic; Ronald Ricketts, John Swallow, flicorno baritono; Roy Alonge, Jim Buffington, Gunther Schuller, Joseph Singer, Arthur Sussman, cor; John Clark, Gil Cohen, Urbie Green, J.J. Johnson, Gordon Pulis, trne; Bill Barber, tuba; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d; Dick Horowitz, timpani, perc. Dimitri Mitropoulos ha diretto la Symphony For Brass And Percussion, Gunther Schuller le restanti tracce. 🎵 The Jazz And Classical Music Society era stata fondata, come The Modern Jazz Society, da John Lewis e Gunther Schuller nel 1955. L'obiettivo era quello di mettere a fattor comune l'esperienza afroamericana con quella colta europea. Questo disco, elegante

e intelligente, vede alcuni fra i massimi protagonisti di quel movimento che sarebbe passato alla storia come Third Stream andare alla ricerca del punto di intersezione fra le due realtà musicali.  *La Symphony For Brass And Percussion*, Op. 16, composta da Gunther Schuller, è strutturata su quattro movimenti (Andante - Allegro, Scherzo, Lento, Quasi Cadenza - Allegro). Girando il disco il *Poem For Brass* è opera di J.J. Johnson, *Three Little Feelings* di John Lewis, *Pharaoh* di Jimmy Giuffrè (nelle prime due tracce di questo lato, fra gli esecutori, compare anche Miles Davis che ci regala un bel assolo sulla traccia composta da Lewis).  Vinile, *cat.* CL 941, che contiene sette tracce. # 11626 ★★★★★☆

Kenny Burrell **Introducing Kenny Burrell**  Blue Note, 1956  RVG, 29-30 maggio 1956.  Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d; Candido Camero, conga.  Dopo il primo ingaggio, nel 1951, nella formazione di Dizzy Gillespie e dopo aver sostituito, nel 1955, Herb Ellis nel trio di Oscar Peterson, arriva per Burrell l'ora del debutto da leader. Dallo stile elegante, considerato l'erede di Charlie Christian, il venticinquenne Burrell già da queste prime prove dimostra la propria capacità di applicare le grammatiche del bop alla chitarra.  Tre gli originali del leader: *Fugue'n Blues*, *Takeela*, *Blues For Skeeter*).  Vinile, *cat.* BLP 1523, da sette tracce. # 11630 ★★★★★☆

Kenny Burrell [*The Prestige All Stars*] **All Night Long**  Prestige, 1957  RVG, 28 dicembre 1956.  Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Jerome Richardson, ts, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d.  Fra 1956 e 1957 la Prestige All Stars ha inciso sei titoli poi confluiti nelle discografie di Kenny Burrell, John Coltrane, Thad Jones e Idrees Sulieman. In effetti questa è davvero un'ottima prova del chitarrista Kenny Burrell che è affiancato da un gruppo a dir poco impressionante (Donald Byrd, Hank Mobley, Jerome Richardson e una sezione ritmica composta da Mal Waldron, Doug Watkins e Art Taylor). Ottima jam session farcita da ottimi assoli.  In scaletta tutte composizioni originali di membri di questo supergruppo: si inizia con un pezzo di Burrell, *All Night Long*, che da solo prende tutta la prima facciata del disco (supera i diciassette minuti). Poi uno di Mobley, *Boo-Lu*, uno di Waldron, *Flickers* e un altro di Mobley, *Li'l Hankie*.  Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7073, che contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-427-2) ne aggiunge due: lo standard *Body and Soul* e la davisiana *Tune Up*. # 13548 ★★★★★☆

Clifford Brown and Max Roach Quintet **at Basin Street**  EmArcy Re-

cords, 1956 🎧 Basin Street East, NYC, 4 gennaio, 16-17 febbraio 1956. 🎵 Clifford Brown, t; Sonny Rollins, ts; Richie Powell, p, celesta; George Morrow, b; Max Roach, d. 🔔 L'ultimo album ufficiale inciso dal quintetto di Clifford Brown e Max Roach è ripreso dal vivo in club (il Basin Street East che era ospitato in quello che all'epoca era il Shelton Towers Hotel). Con Sonny Rollins al tenore (oltre a Richie Powell e George Morrow a completare il gruppo) siamo di fronte a un grande classico del miglior hard bop. 🎵 Tre originali di Powell (*Powell's Prances, Time, Gertrude's Bounce*), *The Scene Is Clean* di Tadd Dameron e tre standard: *What Is This Thing Called Love?*, *Love Is a Many-Splendored Thing*, *I'll Remember April*. 🎧 La prima edizione in vinile, *cat.* MG 36070, contiene sette tracce. L'edizione su CD del 2002, Verve *cat.* 314 589 826-2, ne aggiunge otto: quattro alternate take, due false partenze oltre ai brani *Step Lightly (Junior's Arrival)* e *Flossie Lou*. # 11628 ★★★★★

The Ted Brown Sextet Featuring Warne Marsh And Art Pepper **Free Wheeling** © Vanguard, 1957 🎧 LA, 26 novembre 1956. 🎵 Art Pepper, as; Ted Brown, Warne Marsh, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d. 🔔 Ted Brown e Warne Marsh – entrambi allievi di Lennie Tristano e quindi accomunati da un approccio analitico, lineare, contrappuntistico - si ritrovano in uno studio di registrazione di Los Angeles per incidere il primo album da leader di Brown. Da soli, avrebbero prodotto toni pacati, fraseggi sottili e articolati, rifuggendo qualsiasi eccesso espressivo. Ma per rendere ancora più affascinante l'operazione, decidono di chiamare un terzo incomodo, Art Pepper. Musicista che stava vivendo un fortunato momento di transizione artistica (anche perché, il motivo era sempre il solito: l'uso di droghe, aveva appena finito di scontare una pena e sarebbe rientrato in carcere nel 1960). Ecco allora che Free Wheeling diventa quasi un disco di confine dove si intrecciano il meditato rigore della scuola tristaniana e il meno rigoroso lirismo di Pepper, creando una dinamica affascinante. Il tutto appoggiandosi ad una sezione ritmica - composta dal pianista Ronnie Ball, dal bassista Ben Tucker e dal batterista Jeff Morton – potente e convincente. 🎵 Warne Marsh firma *Long Gone*, il pianista Ronnie Ball *Aretha* e *Arrival*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* VRS-8515, che contiene nove tracce. # 13852 ★★★★★

Dave Brubeck Quartet **Jazz Impressions of the U.S.A.** © Columbia, 1957 🎧 [*Summer Song, Yonder for Two, History of a Boy Scout, Curtain Time*]: NYC, 16 novembre 1956. [*Ode to a Cowboy, Plain Song, Sounds of the Loop*]: NYC, 26 novembre 1956. [*Home at Last*]: Oakland, 4 febbraio 1957. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Norman Bates, b; Joe Morello, d. 🔔 Il quartetto di Brubeck, per la prima volta con Joe Morello alla batteria,

impegnato in una prova tutto sommato poco brillante e significativa: disco ben suonato ma privo del giusto slancio creativo.  Tutte composizioni originali di Dave Brubeck: *Ode to a Cowboy*, *Summer Song*, *Yonder for Two*, *History of a Boy Scout*, *Plain Song*, *Curtain Time*, *Sounds of the Loop* e *Home at Last*.  Vinile monofonico, *cat.* CL 984, che contiene otto brani. # 13750 ★★☆☆☆

Donald Byrd **Byrd Blows On Beacon Hill**  Transition, 1957  Beacon Hill, Boston, 7 maggio 1956.  Donald Byrd, t; Ray Santisi, p; Doug Watkins, b; Jimmy Zitano, d.  Donald Byrd inserito in un quartetto di ottima qualità: Bop caldo, rilassato, sobrio, stilisticamente distante da quello, più funkeggiante, con il quale il trombettista otterrà il grande successo.  Tutti brani di brani di repertorio: *Little Rock Getaway*, *Polka Dots and Moonbeams*, *People Will Say We're in Love*, *If I Love Again*, *What's New?*, *Stella by Starlight*.  TRLP 17. # 10966 

Serge Chaloff **Blue Serge**  Capitol, 1956  Capitol Studios, LA, 14, 16 marzo 1956.  La vicenda personale e artistica di Serge Chaloff è di quelle particolarmente tormentate. Uno dei Four Brothers nell'orchestra di Woody Herman, Premiato nei referendum delle riviste *DownBeat* e *Metronome*, è costretto a ritirarsi dalle scene nel 1952 per la tossicodipendenza. Riuscirà a disintossicarsi solo nel febbraio 1955. L'anno successivo torna con *Boston Blow-Up!* e, poco dopo, incide *Blue Serge*, disco da antologia del miglior jazz. Accompagnato da una sezione ritmica di lusso, riunita in studio senza prove preliminari, Chaloff accarezza le note sul suo baritono con splendida facilità producendo un cool solare, elegante, garbato. Musica che non vuole stupire, musica semplicemente bella: arrivati all'ultima traccia vorresti subito riprendere da capo. Un capolavoro inciso, purtroppo, nella breve parentesi fra l'uscita dal tunnel della droga e l'ingresso in quello della malattia. Nel maggio del 1956, giocando a golf, sarà colto da forti dolori a schiena e addome. Poco dopo, una paralisi alle gambe rivela la presenza di un tumore alla colonna vertebrale. Morirà di lì a poco.  Sei pezzi di repertorio; unico originale, *Susie's Blues*.  Il vinile originale (*cat.* T 742) contiene sette tracce. L'edizione CD del 1998 (*cat.* CDP 7243 4 94505 2 3) ne aggiunge una, *How About You?*, incisa il 16 marzo 1956. # 11632 ★★★★★

Paul Chambers **Chambers' Music**  Jazz West, 1956  Western Records, LA, marzo 1956.  John Coltrane, ts; Kenny Drew p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  Paul Chambers forse non è stato il più significativo contrabbassista fra quelli attivi fra anni Cinquanta e Sessanta, ma aver partecipato sia alle sessioni che hanno prodotto *Kind of Blue* di Miles Davis

(👉 # 10708) che *Giant Steps* di John Coltrane (👉 # 10746) un po' depone a suo favore. Questo *Chambers' Music*, uscito con il sottotitolo *A Jazz Delegation from the East*, segna il suo debutto da leader. Da quella formazione arrivano anche John Coltrane e Philly Joe Jones (a completare il tutto il pianoforte di Kenny Drew). Coltrane è Coltrane e quindi tende a dominare la scena, ma l'album non è solo il primo passo discografico da leader per Chambers, è soprattutto una straordinaria testimonianza del talento emergente di una generazione che avrebbe ridefinito il jazz. 🎵 La prima facciata si apre con la parkeriana *Dexterity*, continua con *Stablemates* di Benny Golson e si chiude con *Easy to Love* di Cole Porter. Sull'altro lato tre composizioni originali: *Visitation* di Chambers, *John Paul Jones* di Coltrane, *Eastbound* di Drew. 🎵 Edizione in vinile, cat. JWLP-7, che contiene sei tracce. # 11634 ★★★★★

Paul Chambers **Whims of Chambers** © Blue Note, 1957 🎵 RVG, 21 settembre 1956. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Kenny Burrell, g; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🎵 Disco di bop solido e raffinato nel quale, pur circondato da una compagnia di primissimo ordine, a brillare è il contrabbasso del leader. Appena un gradino sotto l'esordio di *Chambers' Music* (👉 # 11634). 🎵 Tre le composizioni del leader, (*Whims of Chambers*, *Dear Ann*, *Tale of the Fingers*), due di Byrd (*Omicron*, *We Six*), due di Coltrane (*Nita*, *Just for the Love*). 🎵 Vinile, cat. 1534, da sette tracce. # 11636 ★★★★★

Teddy Charles **The Teddy Charles Tentet** © Atlantic, 1956 🎵 Coastal Recording Studio, NYC. [*The Quiet Time*, *Nature Boy*]: 6 gennaio 1956 (a). [*Green Blues*, *You Go To My Head*]: 11 gennaio 1956 (b). [*Vibrations*, *The Emperor*, *Lydian M-1*]: 17 gennaio 1956 (c). 🎵 Art Farmer (👉 Peter Urban), t; Gigi Gryce, as; J.R. Monterose, ts; Don Butterfield, tuba; Teddy Charles, vib; Jimmy Raney, g; Mal Waldron, p; Teddy Kotick, b; Joe Harris, d. (a),(b): George Barrow, bs. (c): Sol Schlinger, bs. 🎵 È l'anno di incisione la chiave per comprendere l'importanza di questo disco. Nel 1958 Miles Davis introdurrà, nell'album *Milestones* (👉 # 10702), le strutture modali, mentre Ornette Coleman scardinerà ogni convenzione con la sua rivoluzione free. *The Teddy Charles Tentet* anticipa entrambi questi sviluppi. George Russell, che aveva teorizzato il linguaggio modale nel testo *Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*, applica per la prima volta queste idee in *Lydian M-1*, da lui composto e arrangiato. Nel brano *The Emperor*, firmato dal leader, si colgono invece segnali premonitori della svolta colemaniana. Charles non era un radicale e nemmeno un iconoclasta, non si era posto l'obiettivo di sovvertire le forme tradizionali del jazz, ma si trovò al centro di un gruppo

di musicisti capaci di cogliere e integrare i segnali di cambiamento. E infatti anche il resto della scaletta si mantiene su alti livelli: *Vibrations* di Mal Waldron, *The Quiet Time* di Jimmy Giuffrè e, ancora dello stesso Charles, *Green Blues*. Poi due sofisticate interpretazioni di standard con richiami al sincretismo third stream, *Nature Boy* e *You Go to My Head*. Ciliegina sulla torta, i musicisti: Farmer, Gigi Gryce, il tenore di Monterose, Jimmy Raney, Waldron seduto al piano. Fra gli arrangiatori spicca anche il nome di Gil Evans, che l'anno successivo riprenderà la collaborazione con Davis. Disco che coniuga intelligenza compositiva e piacevolezza d'ascolto, rivelandosi un importante tassello nella storia del jazz moderno. ☉ La prima edizione in vinile, *cat.* 1229, contiene sette tracce. # 11648 ★★★★★☆

Teddy Charles **Word from Bird** © Atlantic, 1957 🎧 NYC. [*Word from Bird, Show Time*]: 23 ottobre 1956 (a). [*Laura, When Your Lover Has Gone, Just One of Those Things, Blue Greens*]: 12 novembre 1956 (b). 🎵 Teddy Charles, vib; Hall Overton, p; Ed Shaughnessy, d. (a): Art Farmer, t; Hal Stein, as; Bob Newman, ts; George Barrow, bs; Jim Buffington, cor; Eddie Bert, trne; Don Butterfield, tuba; Jimmy Raney, g; Addison Farmer, b. (b): Charles Mingus, b. 🔔 Disco che riunisce due formazioni fra loro molto diverse: una arriva a dodici elementi, l'altra è un quartetto che comprende Charles Mingus. Si spazia fra il bop ortodosso, frizzante e godibile, il cool e l'approccio third stream del brano che dà titolo all'intero disco. Questo brano era stato commissionato per lo Stuttgart Light-Music Festival nel 1956, ma la direzione del festival lo rifiutò giudicandolo troppo avanzato per una rassegna di "musica leggera". 🎵 *Word from Bird* e *Blue Greens* sono originali del leader. ☉ Il vinile, *cat.* LP 1274, contiene sei tracce. # 11486 ★★★★★☆

Kenny Clarke **Klook's Clique** © Savoy, 1956 🎧 RVG, 6 febbraio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; John LaPorta, as; Ronnie Ball, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Un bel disco di bop solido, tirato a lucido, godurioso per un quintetto guidato da Kenny Clarke, musicista che già nei primi anni quaranta, quando sedeva stabilmente alla batteria del Minton's Playhouse, ha contribuito alla genesi del bebop. Soprannominato *Klook* per aver inventato la tecnica di tenere il tempo battendo il piatto invece che su rullante e cassa, a partire dal 1951 diventa musicista di studio per la Savoy. Entrato nella prima formazione del Modern Jazz Quartet (sarà sostituito da Connie Kay nel 1955), con i primi anni Sessanta si trasferirà definitivamente a Parigi (nella capitale francese formerà anche un trio, The Bosses, con Bud Powell e Pierre Michelot). 🎵 Un originale del leader (*Volcano*), due del sassofonista John LaPorta (*La Porta-Thority* e *Will Wail*) e tre puntate nel repertorio (*I Hear a Rhapsody*, *Yesterdays* e *Play Fiddle Play*). ☉ Vinile, *cat.* MG 12065,

da sei tracce. # 11730 ★★★★★

Rosemary Clooney and Duke Ellington and His Orchestra **Blue Rose** © Columbia, 1956 🎙 Orchestra: Columbia 30th Street Studio, NYC, 23 e 27 gennaio 1956; Rosemary Clooney: LA, 8 e 11 febbraio 1956. 🎵 Rosemary Clooney, v; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, p; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. 📌 Rosemary Clooney, attrice oltre che cantante, già nel 1951 aveva scalato le classifiche con il brano *Come On-a My House* mentre nel 1954 arriva il primo ruolo cinematografico di rilievo (*White Christmas*, dove recita accanto a Bing Crosby). Per questo suo album di debutto è stata costretta (per le complicazioni di una gravidanza) a sovraincidere la propria voce all'orchestra di Duke Ellington. In scaletta, ben confezionati anche grazie agli arrangiamenti di Strayhorn, tutta una serie di classici del repertorio del duca. 🎧 Il vinile, *cat.* CL 872, contiene undici tracce. # 13124 ★★★★★

The Al Cohn/Zoot Sims Sextet **From A to...Z** © RCA Victor, 1957 🎙 Webster Hall, NYC, 23-24 gennaio 1956. 🎵 Dick Sherman, t; Al Cohn, Zoot Sims, ts; Hank Jones, Dave McKenna, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 📌 I tenoristi Al Cohn e Zoot Sims raggiungono entrambi la notorietà suonando nell'orchestra di Woody Herman (ma solo Sims, insieme a Serge Chaloff, Stan Getz e Herbie Steward ha fatto parte dei "Four Brothers"). Cohn si è distinto come arrangiatore e compositore per numerose big band e produzioni musicali, collaborando con Bob Brookmeyer, Maynard Ferguson, Terry Gibbs e Gerry Mulligan. Sims, figlio di artisti di Vaudeville, ha invece collaborato a lungo, anche se non continuativamente, con Benny Goodman (e anche con Gerry Mulligan). I due sassofonisti, entrambi influenzati dal fraseggio leggero dello swing e del cool jazz, hanno sviluppato stili affini che li hanno portati a una lunga e fortunata collaborazione, inaugurata con questo primo, riuscito capitolo. 🎵 Due originali di Cohn (*My Blues, From A to Z*), uno di Sims (*Tenor for Two Please, Jack*). 🎧 Vinile originale, *cat.* LPM 1282, che contiene dodici tracce, # 11654 ★★★★★

Nat King Cole and his Trio **After Midnight** © Capitol, 1957 🎙 Hollywood, agosto – settembre 1956. 🎵 Nat King Cole, p, v; John Collins, g; Charlie Harris, b; Lee Young, d. Suonano inoltre: Harry Edison, t; Willie Smith, as; Juan Tizol, trne; Stuff Smith, vl; Jack Costanzo, bonghi. 📌 Regalo del re del facile ascolto agli appassionati di jazz. Tutto perfetto come sempre, con in più il morbido sax di Willie Smith (*Just You, Just Me*), la sordina di Harry

“Sweets” Edison (*Sweet Lorraine*), il trombone di Juan Tizol e i bonghi di Jack Costanzo (*Caravan*), il violino di Stuff Smith (*When I Grow Too Old to Dream*). Disco di atmosfera, ma che atmosfera! ☉ Vinile monofonico, *cat.* W-782, che contiene dodici tracce. # 11656 ★★★★★

Buddy Collette **Man of Many Parts** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Records Studio, LA. [*Cycle, Ruby, Slappy's Tune, Santa Monica*]: 13 febbraio 1956 (*a*). [*Makin' Whoopee, Sunset Drive, Jazz City Blues, Frenesi*]: 24 febbraio 1956 (*b*). [*St. Andrews Place Blues, Cheryl Ann, Jungle Pipe, Zan*]: 17 aprile 1956 (*c*). 🎵 Buddy Collette, as, ts, c, f. (*a*): Gerald Wilson, David Wells; William E. Green, as; Jewell Grant, bs; Ernie Freeman, p; Red Callender, b; Max Albright, d. (*b*): Gerald Wiggins, p; Gene Wright, b; Larry Bunker, d. (*c*): Barney Kessel, g; Ernie Freeman, p; Joe Comfort, b; Bill Richmond, d. 📌 Buddy Collette è stato sassofonista, flautista e clarinetista. Amico di gioventù di Charles Mingus e Chico Hamilton, nel 1955 è stato tra i fondatori del quintetto guidato proprio da Hamilton, dove suonavano anche Jim Hall alla chitarra e, oltre al contrabbassista di turno, Fred Katz al violoncello (cosa, per l'epoca, davvero notevole). Anche in questo disco, Collette riprende le atmosfere del cool jazz della West Coast, con un sound rilassato, ammalante e appagante. 🎵 Tutte le composizioni (con l'eccezione di *Makin' Whoopee, Ruby* e *Frenesi*) sono originali del leader. ☉ Vinile, *cat.* C3522, che contiene dodici tracce. # 13582 ★★☆☆☆

Buddy Collette **Nice Day with Buddy Collette** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 6, 29 novembre 1956; 18 febbraio 1957. 🎵 Buddy Collette, ts, as, f, c; Don Friedman, Calvin Jackson, Dick Shreve, p; John Goodman, Leroy Vinnegar, b; Bill Dolney, Shelly Manne, Joe Peters, d. 📌 Bel disco che mette in mostra i numerosi talenti di Collette (che suona alto, tenore, flauto e clarinetto). Occasione preziosa per apprezzare l'opera di una personalità poliedrica (attivista, sindacalista, insegnante) che è stata soprattutto un grande musicista. 🎵 Il leader firma cinque composizioni: (*Nice Day, Change It, Blues for Howard, Fall Winds, Buddy Boo*). Poi cinque brani di repertorio: *There Will Never Be Another You, Minor Deviation, Over the Rainbow, Moten Swing, I'll Remember April*. ☉ Vinile, *cat.* C3531, da dieci tracce. # 11658 ★★★★★

Earl Coleman **Returns** © Prestige, 1956 🎧 RVG. [*It's You or No One, Come Rain or Come Shine* e *No Love, No Nothin'*]: 2 marzo 1956 (*a*). [*Say It Isn't So, Reminiscing, Social Call*]: 8 giugno 1956 (*b*). 🎵 Earl Coleman, v. Art Farmer, t; Hank Jones, p. (*a*): Gigi Gryce, as; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, d. (*b*): Wendell Marshall, b; Wilbert Hogan, d. 📌 La

carriera del cantante Earl Coleman, che aveva avuto un primo successo con il brano *This Is Always* inciso con Charlie Parker nel 1947, è stata costellata da lunghe pause. Qualche intervento su album di altri artisti (come 📁 *Tour de Force* di Sonny Rollins, 📁 # 11846) e poi, con l'eccezione di quest'album, per poterlo riascoltare su disco si dovrà attendere la fine degli anni sessanta. Profonda voce da baritono, influenzata con tutta probabilità da quella di Billy Eckstine, che affronta una bella scaletta di brani di repertorio. 🎧 Vinile, *cat.* PR 7045, da sei tracce. # 13336 ★★☆☆☆

Chris Connor **Chris Connor** © Atlantic, 1956 🎧 [*Something to Live For, When the Wind Was Green, He Was Too Good to Me, My April Heart*]: 19 gennaio 1956 (a). [*I Get a Kick Out of You, Where Are You?, Everytime, Almost Like Being in Love*]: 23 gennaio 1956 (b). [*Get Out of Town, Anything Goes, You Make Me Feel So Young, Way Out There*]: 8 febbraio 1956 (c). 🎵 Chris Connor, v. (a): Ralph Burns, dir, arr; orchestra di diciannove elementi. (b): Barry Galbraith, g; John Lewis, p, arr; Oscar Pettiford, b; Connie Kay, d. (c): Ralph Burns, arr; Nick Travis, t; Danny Banks, Ray Beckenstein, Sam Marovitz, Al Young, s; Barry Galbraith, g; Moe Wechsler, p; Milton Hinton, b; Osie Johnson, d. Sul brano *Way Out There* assolo al tenore di Zoot Sims. 📌 “*The cool vocalist par excellence*”: così la Penguin Guide to Jazz [6] ha definito Chris Connor recensendo proprio questo disco. Un album di qualità, che valorizza il suo stile unico, basato sul contrasto tra la voce, roca e gutturale, e la dolcezza del fraseggio. Il materiale proviene da tre sessioni: il 19 gennaio 1956 la Connor è accompagnata da un'orchestra con arrangiamenti di Ralph Burns; il 23 gennaio da un quartetto diretto da John Lewis. Infine, nella sessione dell'8 febbraio, è affiancata da Nick Travis, Zoot Sims e Milt Hinton, con arrangiamenti nuovamente curati da Burns. 🎧 Vinile, *cat.* 1228, da dodici tracce. # 11660 ★★★★★

Bob Corwin **The Bob Corwin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott** © Riverside, 1956 🎧 NYC, giugno 1956. 🎵 Don Elliott, p; Bob Corwin, p; Ernie Furtado, b; Jimmy Campbell, d. 📌 Per Bob Corwin suonare il pianoforte significava solo raggranellare qualche soldo: il suo obiettivo era diventare dentista. Fino a quando il bandleader e polistrumentista Don Elliott lo ascolta mentre si esibisce in un club e gli chiede di unirsi al quartetto che stava formando. Corwin accetta, ma solo come soluzione temporanea, aveva da pagare l'affitto. Ma poi si convincerà che il suo mestiere era la musica, altro che otturare le carie, e con Elliott alla tromba incide questo album per Riverside. 🎵 Un originale di Elliott (*Rico-Jico Joe*) e uno di Corwin (*Ponytail*), poi tutti brani di repertorio. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-220, che contiene dieci tracce. # 13658 ★★☆☆☆

Curtis Counce **You Get More Bounce with Curtis Counce!** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Studios, LA, 8, 15 ottobre 1956, 27 aprile, 13 maggio, 3 settembre 1957. 🎵 Jack Sheldon, t; Harold Land, ts; Curtis Counce, b; Carl Perkins, p; Frank Butler, d. 📌 Sofisticato senza risultare lezioso, il jazz del quintetto di Curtis Counce (contrabbassista scomparso prematuramente per un infarto a soli trentasette anni) integra la lezione della West Coast con quella dell'hard bop. 🎼 Due originali del leader (*Complete* e *Counceltation*) e cinque pezzi di repertorio: quattro standard (*How Deep Is the Ocean?*, *Too Close for Comfort*, *Mean to Me*, *Stranger in Paradise*) e la parkeriana Big Foot. 🎧 Vinile (*cat.* C3539 la versione monofonica, *cat.* S7539 quella stereo) che contiene sette tracce. # 13134 ★★★★★☆

Tadd Dameron **Fontainebleau** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 9 marzo 1956. 🎵 Kenny Dorham, t; Sahib Shihab, as; Joe Alexander, ts; Cecil Payne, bs; Henry Coker, trne; Tadd Dameron, p; John Simmons, b; Shadow Wilson, d. 📌 Una delle relativamente rare sessioni in studio per questo pianista, compositore e arrangiatore, figura fra le più influenti dell'era bebop (ma che è stata preziosa anche in ambito swing e hard bop). Ai singoli esecutori viene concesso relativamente poco spazio, questo è un esercizio di jazz corale. Tanta sostanza nelle composizioni, arrangiamenti sempre eleganti, perfette sinergie per un disco di gran classe. 🎼 Cinque composizioni originali per un concept album ispirato al castello francese che il musicista aveva visitato nel 1949 (*Fontainebleau*, *Delirium*, *The Scene Is Clean*, *Flossie Lou*, *Bula-Beige*). 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7037, da cinque tracce. # 11664 ★★★★★☆

Tadd Dameron with John Coltrane **Mating Call** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 30 novembre 1956. 🎵 John Coltrane, ts; Tadd Dameron, p; John Simmons, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Un John Coltrane, già membro del quintetto di Miles Davis, ospite d'onore in un bel disco di Tadd Dameron. Il leader concede al sassofonista tutto lo spazio necessario perché questi possa esprimersi al meglio. Uno sfondo solido, completato nella sezione ritmica da John Simmons e Philly Joe Jones, sul quale Coltrane può ricamare le sue melodie con uno stile sicuro, leggero e (pur non all'altezza di quelli che saranno i suoi capolavori) convincente. 🎼 Tutte le composizioni (*Mating Call*, *Soultrane*, *On a Misty Night*, *Gnid*, *Super Jet*, *Romas*) sono originali di Dameron. 🎧 Il vinile originale, *cat.* PRLP 7070, contiene sei tracce. # 11666 ★★★★★☆

Miles Davis

- **Cookin' with the Miles Davis Quintet**; © Prestige, 1957; *cat.* PRLP 7094; $\frac{3}{4}$ *My Funny Valentine, Blues By Five, Airegin, Tune Up / When Lights Are Low*; # 10690; ★★★★★
- **Relaxin' with...**; © Prestige, 1958; *cat.* PRLP 7129; $\frac{3}{4}$ *If I Were A Bell, You're My Everything, I Could Write A Book, Oleo, It Could Happen To You, Woody'n You*; # 10692; ★★★★★
- **Workin' with...**; © Prestige, 1960; *cat.* PRLP 7166; $\frac{3}{4}$ *It Never Entered My Mind, Four, In Your Own Sweet Way, The Theme (Take #1), Trane's Blues, Ahmad's Blues, Half Nelson, The Theme (Take #2)*; # 10694; ★★★★★
- **Steamin' with...**; © Prestige, 1961; *cat.* PRLP 7200; $\frac{3}{4}$ *Surrey With The Fringe On Top, Salt Peanuts, Something I Dreamed Last Night, Diane, Well You Needn't, When I Fall In Love*; # 10696; ★★★★★

🎧 RVG, 11 maggio, 26 ottobre 1956. 🎵 Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Quando firma con la Columbia, Miles Davis è appena uscito da uno dei suoi periodi peggiori. Sconfitta la tossicodipendenza, quello che era stato uno dei principali artefici delle rivoluzioni cool e hard bop è ormai pronto a delineare ancora una nuova idea di jazz. Il suo stile è già sobrio, lirico, quasi cupo: le note, esaltate dalla sordina, perdono il vibrato, mentre silenzi e pause assumono un ruolo da protagonisti. Ma prima di iniziare l'avventura con la nuova casa discografica occorre onorare gli obblighi contrattuali con quella precedente, la Prestige di Bob Weinstock. Pratica evasa in appena due sedute, un paio di puntate allo studio di Rudy Van Gelder (quello di Hackensack, New Jersey, ricavato dal tecnico nel salotto della casa dei genitori) con il suo primo, meraviglioso quintetto. Tre ore di musica in tutto, si suona lo stretto necessario, senza interruzioni né rifacimenti. Praticamente un live. Mai gatta frettolosa fece gattini dalla vista tanto acuta: da quelle sessioni ne vengono fuori dischi meravigliosi, praticamente l'apice della stagione hard bop, un rilassato confronto fra pesi massimi della musica afroamericana dove non si trova una nota sbagliata a pagarla oro.

Kenny Dorham **'Round About Midnight at the Cafe Bohemia** © Blue Note, 1957 🎧 Cafe Bohemia, NYC, 31 maggio 1956. 🎵 Kenny Dorham, t; J.R. Monterose, ts; Kenny Burrell, g; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Arthur Edgehill, d. 📌 Kenny Dorham è una figura apparentemente marginale nella storia del grande jazz. Ha militato nelle orchestre di Billy Eckstine e Dizzy Gillespie, nel quintetto di Charlie Parker e nei primi Jazz Messengers. Ha suonato con molti fra i più grandi – due nomi su tutti: Thelonious Monk e Sonny Rollins – e ha persino sostituito Clifford Brown nel quintetto di Max Roach. Oltre a essere un eccellente trombettista, si è distinto anche come compositore: suo, ad esempio, è lo standard *Blue Bossa*. Ma non sembrerebbe essersi mai andato oltre al ruolo di (ottimo) mestierante. Benvenuto da tutti, sono mancate attenzioni e riconoscimenti: Gary Giddins, critico del Village Voice, ha amaramente definito il nome di Dorham “*virtually synonymous with underrated*” (sostanzialmente sinonimo del termine sottovalutato). Per cambiare parere sarà sufficiente ascoltare la registrazione di questo concerto che il nostro tiene al Café Bohemia di New York il 31 maggio 1956. Fra la primavera e l'estate di quell'anno Dorham, in risposta ad Art Blakey che aveva trasformato i Jazz Messengers da cooperativa ad azienda personale, entra due volte in studio con i Jazz Prophets, gruppo che aveva fondato e che comprendeva J.R. Monterose al tenore mentre la sezione ritmica era composta da Dick Katz, Sam Jones, Arthur Edgehill. Al club della grande mela si presenta proprio con la formazione dei Prophets (unica eccezione: Bobby Timmons al posto di Katz) e Kenny Burrell alla chitarra. L'ascolto della registrazione, soprattutto nella sua versione integrale messa insieme da Rudy Van Gelder nel 2001, rende piena giustizia al talento di questo trombettista. Il jazz di Dorham è accessibile, elegante, preciso. Jazz di altissima qualità a cui manca il tocco di genialità tipico dei giganti, eppure l'ascolto è godurioso, coinvolgente, appagante. E la musica non è comunque mai scontata: se i mestieranti fossero questo, sarebbe da pregare il dio del jazz di spedircene uno al giorno. 🎧 Il vinile originale, *cat.* BLP 1524, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987, *cat.* CDP 7 46541 2, ne conta nove (fra cui una alternate take). L'edizione su doppio CD curata da Rudy Van Gelder nel 2002, *The Complete 'Round About Midnight at the Café Bohemia*, *cat.* 7243 5 33775 2 6, ne aggiunge altre otto (suddividendo il materiale in quattro Live Set con, in tutto, quattro alternate take). # 11396
★★★★★

Kenny Drew **Trio** © Riverside, 1956 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 20, 26 settembre 1956. 🎵 Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Buona prova per Kenny Drew, raffinato pianista che ha saputo metabolizzare le lezioni di tutti i grandi dello strumento che lo hanno prece-

duto (ma che, per affermarsi, sarà costretto a spostarsi all'inizio degli anni Sessanta nella più ricettiva Europa). Ad accompagnarlo il contrabbassista Paul Chambers, che utilizza l'archetto per produrre alcuni dei suoi assoli, e Philly Joe Jones, uno dei batteristi più rappresentativi (e prolifici) dell'hard bop.  Sei standard (l'ellingtoniana *Caravan*, *Come Rain or Come Shine*, la monkiana *Ruby, My Dear* a e seguire *Weird-O*, *Taking A Chance On Love*, *When You Wish Upon a Star*, *It's Only a Paper Moon*) e una composizione originale (*Blues for Nica*, dedicata a Pannonica de Koenigswarter, mecenate che ha protetto diversi jazzisti.  Il vinile originale, *cat.* RLP 12-224, contiene otto tracce. # 11668 ★★★★★

Jon Eardley **The Jon Eardley Seven**  Prestige, 1956  RVG, 13 gennaio 1956.  Jon Eardley, t; Phil Woods, as; Zoot Sims, ts; Milt Goldm trne; George Syran, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d.  Jon Eardley era figlio d'arte, il padre era trombettista nell'orchestra di Paul Whiteman. Questo disco lo ha inciso nel periodo in cui lavorava con Gerry Mulligan: in quella formazione, dopo la parentesi trombonistica di Bob Brookmeyer, aveva infatti preso il posto che, originariamente, era stato di Chet Baker. Per il suo debutto, Eardley riunisce un settetto di grande livello che offre un jazz cristallino, regalandoci una rara occasione di ascoltarlo al centro della scena (pur essendo stato un prolifico sideman per artisti di primo piano, le sue prove da leader sono rimaste rare: il successivo album a suo nome arriverà solo nel 1977).  Tre originali di Eardley (*On The Minute*, *Ladders*, *Koo Koo*), *Leap Year* firmato da George Syran, *Eard's Word* di Phil Woods. A completare il tutto lo standard *There's No You*.  Vinile, *cat.* PRLP 7033, che contiene sei tracce. # 11670 ★★★★★

Duke Ellington and his Orchestra **Ellington at Newport**  Columbia, 1956  Newport, 7 luglio 1956.  John Willie Cook, Willis R. Nance, William "Cat" Anderson, Clark Terry, t; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, Jimmy Hamilton, ts; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Ray Nance, Jimmy Grissom, v; Duke Ellington, p; James Woode, b; Sam Woodyard, d.  Nel 1956 per le big band sembrava davvero finita. Il duca arriva a Newport accolto con evidente scetticismo dal pubblico. Ma la freddezza iniziale dura solo pochi istanti: con il primo assolo di Paul Gonsalves la musica, è proprio il caso di dirlo, cambia drasticamente. L'assolo del sassofonista incendia tutti, compresi i compagni che lo incitano a gran voce, riscuotendo un successo clamoroso: una dimostrazione di potenza inaudita, musica semplice ma potente, un ritmo stremante. Gli spettatori in delirio, la palla passa a Johnny Hodges che aggiunge un paio dei suoi pezzi forti. Il concerto finisce, ma la folla rumoreg-

gia, deve tornare sul palco Ray Nance, poi un assolo di batteria e infine un discorso di Duke sulle note di Mood Indigo che si accomiata dal pubblico con la sua solita: “*You are very beautiful, very lovely and we do love you madly!*”. Un entusiasmo destinato a durare, Ellington guadagnerà la copertina di Time e la popolarità perduta. 🎧 L’edizione monofonica originale, *cat.* CL 934, contiene cinque tracce. Nel 1996 viene scoperto un nastro nell’archivio dell’emittente radiofonica Voice of America: questa registrazione originale del concerto evidenzia un pesante intervento in fase di post-produzione nel vinile pubblicato a suo tempo. Il produttore George Avakian, su richiesta dello stesso Ellington, per ovviare ad alcune lacune tecniche ma anche artistiche aveva infatti riunito nuovamente l’orchestra in studio per sostituire molte parti della performance originale. L’edizione pubblicata su doppio CD nel 1999 (*cat.* C2K 64932) mette a fattor comune la registrazione rintracciata negli archivi di Voice of America con il materiale pubblicato originariamente da Columbia per produrre una versione, stereofonica, la più fedele possibile a quella a cui aveva assistito il pubblico di Newport. # 11672 ★★★★★

Duke Ellington and His Orchestra **A Drum Is a Woman** © Columbia, 1957 🎧 Columbia Records 30th Street Studio, NYC, 17, 24, 25, 28 settembre, 23 ottobre, 6 dicembre 1956. 🎵 Duke Ellington, cond, p, voce narrante; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d; Cándido Camero, perc; Joya Sherrill, Margaret Tynes, Ozzie Bailey, v. 📢 Allegoria composta da Ellington con Billy Strayhorn per la televisione (è andata in onda l’8 maggio 1957 all’interno della trasmissione *US Steel*). L’opera racconta l’ascesa del jazz attraverso le personificazioni del ritmo ancestrale africano Madam Zajj e Caribee Joe che vanno a fondersi con le varie culture musicali via via incontrate. Tentativo ambizioso ma riuscito: anche se i passaggi orchestrali tendono a restare sullo sfondo, cosa che ha fatto storcere il naso a più di un critico, a venirne fuori è un autoritratto rivelatore del duca. 🎧 Il vinile originale, *cat.* CL 951, contiene quindici tracce. # 13088 ★★★★★☆

Bill Evans **New Jazz Conceptions** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 18 e 27 settembre 1956. 🎵 Bill Evans, p; Teddy Kotick, b; Paul Motian, d. 📢 Prodotto da Orrin Keepnews, il primo disco da leader per un ventisettenne Bill Evans, pur lodato dalla critica, commercialmente è stato un fiasco (il primo anno ha venduto appena ottocento copie). Siamo ancora dalle parti del bop, ma l’originale approccio stilistico e tecnico lascia già intravedere quello che diventerà uno dei più importanti pianisti della sua

generazione. $\frac{4}{4}$ Fra le undici tracce che lo compongono troviamo quattro composizioni originali del pianista: *Five*, dagli echi monkiani, *Displacement*, compresa una versione di quella *Waltz for Debby* destinata a diventare uno dei suoi cavalli di battaglia e ancora *No Cover, No Minimum*.  Vinile da undici tracce (*cat.* RLP 12-223). La versione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* OJCCD-025-2) aggiunge una alternate take del brano *No Cover, No Minimum*. # 10294 ★★★★★

Tal Farlow **The Swinging Guitar of Tal Farlow**  Verve, 1957  Maggio 1956.  Tal Farlow, g; Eddie Costa, p; Vinnie Burke, b.  Fra i migliori gruppi guidati da Farlow, un trio senza batteria con il pianista Eddie Costa e il bassista Vinnie Burke. Bop raffinato e frizzante dove a brillare è l'interazione tra Farlow e Costa che si appoggia alla linea di contrappunto, la *walking bass*, costruita da Burke. $\frac{4}{4}$ Sei pezzi di repertorio (*Taking A Chance On Love*, la parkeriana *Yarbird Suite*, *You Stepped Out Of A Dream*, *They Can't Take That Away From Me* dei Gershwin, *Like Someone In Love*, la porteriana *I Love You*) e, unico originale del leader, il brano *Meteor*.  L'edizione originale in vinile, *cat.* MG V-8201, è monofonica e contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999, *cat.* 314 559 515-2, aggiunge due versioni del brano *Gone with the Wind* e due alternate take (*Taking a Chance on Love* e *Yarbird Suite*). # 11676 ★★★★★

Art Farmer and Donald Byrd **2 Trumpets**  Prestige, 1957  3 agosto 1956.  Donald Byrd, Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Barry Harris, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d.  Buona sessione – ma decisamente di maniera - per Art Farmer e Donald Byrd. I due musicisti sono decisamente in forma e ad aiutarli troviamo il sassofono di Jackie Mclean e una brillante sezione ritmica (Barrie Harris, Doug Watkins e Art Taylor). In due brani la formazione si riduce al quartetto (con Mclean e, a turno, un trombettista che fanno un passo un passo indietro). $\frac{4}{4}$ La scaletta si apre con una composizione originale di Byrd, *The Third*, poi un pezzo firmato Kenny Drew (*Contour*). A seguire *When Your Lover Has Gone*, standard composto da Einar Aaron Swan nel 1931 per la colonna sonora del film *Blonde Crazy*, e il brano di Miles Davis *Dig*. Per concludere, la monkiana *'Round Midnight*.  Vinile, *cat.* PRLP 7062, che contiene cinque tracce. # 13348 ★★★★★

Art Farmer **Farmer's Market**  New Jazz, 1958  23 novembre 1956.  Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Addison Farmer, b; Elvin Jones, d.  Il Farmer più segnatamente hard bop, quello che ancora usava la tromba e non il più morbido flicorno. A dialogare con il leader il tenore di Mobley; la sezione ritmica è formata da Kenny Drew, da Addi-

son, il fratello gemello, per di più omozigote, di Art, e da un ventinovenne, misurato Elvin Jones (l'incontro fra il batterista e Coltrane era ancora là da venire).  Un originale del leader (*Farmer's Market*), due del pianista Kenny Drew (*With Prestige* e *Ad-Dis-Un*), uno del sassofonista Hank Mobley (*Wailin' with Hank*). A completare il tutto due brani di repertorio: *Reminiscing* composto da Gigi Gryce e *By Myself* di Arthur Schwartz.  Vinile, *cat.* NJLP 8203, che contiene sei tracce. Nel 2007 è stata pubblicata l'edizione CD curata da Rudy Van Gelder (*cat.* PRCD-30166). # 11674 ★★★★★

Maynard Ferguson **Birdland Dream Band**  Vik, 1957  Webster Hall and Studio 2, NYC, 7, 11, 25 settembre 1956.  Maynard Ferguson, t, cond; Al De Risi, Joe Ferrante, Nick Travis, t; Herb Geller, as; Al Cohn, Budd Johnson, ts; Ernie Wilkins, bs; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Sonny Russo, trne; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Jimmy Campbell, d  Il trombettista canadese (si era trasferito a New York nel 1948) aveva raggiunto il successo, fra 1950 e 1954, nell'orchestra di Stan Kenton, grazie all'uso del registro acuto e della brillante tecnica esecutiva (DownBeat lo incoronò miglior specialista del suo strumento per ben tre anni consecutivi). La Birdland Dream Band era una formazione composta da quattordici elementi. A metterla insieme era stato Morris Levy, manager del Birdland, iconico jazz club newyorkese. A dirigerla, nel 1956, proprio il poliedrico Maynard Ferguson. Pur avendo inciso poco, solo, questo e un solo altro disco, questa orchestra diventerà, per i successivi nove anni, quella di riferimento per Ferguson.  Vinile, *cat.* LX-1070, e da dodici tracce. # 11776 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Sings the Cole Porter Songbook**  Verve, 1956  Hollywood, LA, 7-9 febbraio, 27 marzo 1956.  Ella Fitzgerald, v; Buddy Bregman, cond, arr.  Nel 1956 Norman Granz fonda la Verve Records. Il primo disco ad essere pubblicato dalla nuova etichetta è anche il primo volume che la Fitzgerald dedica al *Great American Songbook*. L'obiettivo, pienamente raggiunto, era quello di allargare il pubblico oltre quello degli appassionati di jazz (come scrisse Frank Rich sul New York Times "*Here was a black woman popularizing urban songs often written by immigrant Jews to a national audience of predominantly white Christians*"). Ella è accompagnata da un'orchestra diretta e arrangiata da Buddy Bregman per interpretare le canzoni di Cole Porter. Una combinazione che supera le barriere del genere, una voce perfettamente elegante per una indimenticabile collezione di standard.  Tutti i brani in scaletta sono composizioni di Cole Porter.  Doppio vinile (*cat.* MG V-4001-2, nuova edizione nel 1976 *cat.* VE-2-2511) da trentadue tracce, l'edizione CD (*cat.* 314 537 257-2) aggiunge tre alternate take. # 11778 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Sings the Rodgers and Hart Song Book** © Verve, 1956 🎧 21–31 agosto 1956. 🎵 Ella Fitzgerald, v. Buddy Bregman, arr, cond. 🔔 Questo dedicato alla coppia Richard Rodgers e Lorenz Hart è il secondo cofanetto dedicato dalla cantante al *Great American Songbook* e vede la Fitzgerald protagonista di una splendida prova, accompagnata da un'orchestra diretta e arrangiata da Buddy Bregman. Il jazz è quasi un effetto collaterale, l'approccio non è quello e i violini sono troppi, ma la qualità delle composizioni e degli arrangiamenti è indiscutibile. 🎵 Brani composti da Richard Rodgers, i testi sono di Lorenz Hart. 🎧 Doppio vinile, *cat.* MG V-4002-2, che contiene in tutto trentaquattro tracce. # 13758 ★★★★★

Red Garland **The P.C. Blues** © Prestige, 1970 🎧 RVG. [*Ahmad's Blues*]: 11 maggio 1956 (a). [*Why Was I Born?*]: 22 marzo 1957 (b). [*Lost April, Tweedle Dee Dee, The P.C. Blues*]: 9 agosto 1957 (c). 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b. (a): Philly Joe Jones, d. (b), (c): Art Taylor, d. 🔔 Questo album, pubblicato nel 1970, raccoglie registrazioni in trio di Red Garland risalenti al periodo in cui era pianista del quintetto di Miles Davis. Il trio, la sua dimensione ideale, lo vede accompagnato da Paul Chambers e da due batteristi d'eccezione: Philly Joe Jones e Art Taylor. Al contrabbassista è dedicato il brano *The P.C. Blues* (che non deve essere confuso con il coltraniano *Mr. P.C.*, 🎧 # 10746). 🎵 Un originale del leader, il già citato *The P.C. Blues*; *Ahmad's Blues* è invece firmato Ahmad Jamal. Poi, tre composizioni di repertorio: *Lost April*, *Why Was I Born?* e *Tweedle Dee Dee*. 🎧 Vinile (PRLP 7752) che contiene cinque tracce. # 12340 ★★★★★

The Red Garland Trio with Paul Chambers and Art Taylor **A Garland of Red** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 17 agosto 1956. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Primo album pubblicato in qualità di leader per Red Garland, all'epoca trentatreenne pianista del quintetto di Miles Davis (da quella formazione arriva anche il contrabbassista Paul Chambers). Un jazz elegante, ricercato, disegnato su trame bop nelle quali il nostro si ritrova evidentemente a suo agio. Fino al 1962 Garland pubblicherà una ventina di dischi (per poi riprendere, ma non agli stessi ritmi, solo negli anni settanta): *A Garland of Red* è, semplicemente, un ottimo inizio. 🎵 Sei standard (*A Foggy Day*, *My Romance*, *What Is This Thing Called Love?*, *Makin' Whoopee*, *September in the Rain*, *Little Girl Blue*), la parkeriana *Constellation* e, unico originale, il conclusivo *Blue Red*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7064, che contiene otto tracce. # 11406 ★★★★★

Red Garland **Red Garland's Piano** © Prestige, 1957 🎧 RVG. [*If I Were a Bell, I Know Why*]: 14 dicembre 1956 (a). [*Please Send Me to Love*,

Stomping at the Savoy, The Very Thought of You, Almost Like Being in Love, But Not for Me]: 22 marzo 1957 (b). 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Seconda prova su disco da leader per Red Garland, pianista del primo, grande quintetto di Miles Davis. Ancora una volta, dopo *A Garland of Red*, in trio con Paul Chambers e Art Taylor, ancora una volta con il suo stile rilassato, l'approccio meditativo, capace di infondere il suo tocco rilassato anche a un brano dal forte carattere swing come *Stompin' at the Savoy*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7086, che contiene otto tracce. # 12342 ★★★★★☆

Red Garland **Groovy** © Prestige, 1957 📌 RVG, 14 dicembre 1956, 24 maggio, 9 agosto 1957. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Terzo appuntamento in sala di incisione, da leader, per Red Garland, terzo bel disco. Difficile un esito diverso: Garland, Chambers e Art Taylor, ovvero la sezione ritmica di Miles Davis e il *trait d'union* fra il trombettista e John Coltrane. Luminoso esempio di jazz raffinato, elegante, solido. 🎵 Cinque grandi classici (*C-Jam Blues, Gone Again, Will You Still Be Mine?, Willow Weep for Me* e *What Can I Say, Dear*) e una composizione fermata da Garland insieme a Sonny Gordon (*Hey Now!*). 🎧 Vinile (*cat.* PRLP 7113) che contiene sei tracce. # 12344 ★★★★★☆

Matthew Gee **Jazz by Gee** © Riverside, 1956 📌 Reeves Sound Studios, NYC. [*Gee!, Kingston Lounge, The Boys from Brooklyn*]: 19 luglio 1956 (a). [*Out of Nowhere, I'll Remember April, Joram, Sweet Georgia Brown, Lover Man*]: 22 agosto 1956 (b). 🎵 Matthew Gee, trne; Joe Knight, p; Art Taylor, d. (a): Kenny Dorham, t; Frank Foster, ts; Cecil Payne, bs; John Simmons, b. (b): Ernie Henry, as; Wilbur Ware, b. 📌 Unico album inciso da leader per Matthew Gee, trombonista che ha collaborato a lungo con molti fra i grandi nomi della scena jazz (fra gli altri Coleman Hawkins e Dizzy Gillespie, ma anche l'orchestra di Duke Ellington e poi Paul Quinichette, Brooks Kerr, Sonny Stitt e Johnny Griffin). Ottimo esempio di bop tirato a lucido, questo disco dimostra le ottime potenzialità che avrebbe avuto questo valido turnista se avesse affrontato la carriera da solista. 🎵 Tre gli originali del leader: *Gee!, Kingston Lounge, The Boys from Brooklyn*. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-221, che contiene otto tracce. # 13622 ★★★★★☆

Stan Getz, Dizzy Gillespie, Sonny Stitt **For Musicians Only** © Verve, 1956 📌 Radio Recorders, Hollywood, California, 16 ottobre 1956. 🎵 Dizzy Gillespie, t; Sonny Stitt, as; Stan Getz, ts; Herb Ellis, g; John Lewis, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. 📌 Prova riuscita per tre grandi del jazz: il principino del cool Stan Getz si confronta con i muscolosi boppers Dizzy Gillespie

e Sonny Stitt. Alla fine, vincono tutti e, soprattutto, vince la musica.  *Bebop* di Gillespie, il tradizionale *Dark Eyes*, *Wee (Allen's Alley)*, composta da Gillespie con Denzil Best e, a concludere, lo standard *Lover Come Back to Me*.  Vinile, *cat.* MG V-8198, da quattro tracce. # 12358 ★★★★★

Jimmy Giuffre **The Jimmy Giuffre Clarinet**  Atlantic, 1956  Capitol Studios, LA. [*So Low*, *My Funny Valentine*, *Quiet Cook*, *Down Home*]: 21 marzo 1956 (a). [*Deep Purple*, *The Side Pipers*, *The Sheepherder*, *Fascinating Rhythm*]: 22 marzo 1956 (b).  Jimmy Giuffre, c; Harry Edison, Shorty Rogers, Jack Sheldon, t; Bob Cooper, ts, oboe; Dave Pell, ts, cor; Marty Berman, bs, fagotto; Buddy Collette, ac, f; Harry Klee, bc, f; Bud Shank, f; Jimmy Rowles, p, celesta; Ralph Peña, b; Stan Levey, Shelly Manne, d.  Album nel quale Giuffre imbocca esclusivamente il clarinetto. Il ragguardevole numero di musicisti intervenuti non tragga in inganno: in realtà si tratta di formazioni sempre limitate dove i comprimari cambiano da una traccia all'altra (si va dall'introduttiva *So Low* eseguita in splendida solitudine al nonetto della finale *Down Home*). Mentre Giuffre insiste soprattutto sul registro inferiore del suo strumento, si prende delle libertà che lo fanno spaziare su territori inconsueti sia per la forma (trii assortiti dove figurano flauti, fagotti, corni...) che nella sostanza (esplorazioni atonali che anticipano l'avanguardia prossima ventura).  Cinque le composizioni del leader (*So Low*, *The Side Pipers*, *Quiet Cook*, *The Sheepherder* e *Down Home*).  Il vinile, *cat.* 1238, contiene otto tracce. # 11022 ★★★★★

Jimmy Giuffre **The Jimmy Giuffre 3**  Atlantic, 1957  LA, 3-4 dicembre 1956.  Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jim Hall, g; Ralph Peña, b.  Prova di jazz elegante, di stampo quasi cameristico, tanto gradevole all'ascolto quanto intrigante. Secondo quanto affermato dello stesso Giuffre questo era "*blues-based folk jazz*", folk jazz basato sul blues, e la definizione appare davvero azzeccata. Per l'esordio di questo il leader (che suona clarinetto, tenore, baritono) è accompagnato da Jim Hall e Ralph Peña: la carriera di quest'ultimo sarebbe stata purtroppo breve, un'automobile lo ha investito a Città del Messico nel 1969, quando aveva appena quarantadue anni.  La prima incisione del celebre brano *The Train And The River*. Poi cinque altri originali del leader (*Gotta Dance*, *Two Kinds Of Blues*, *Voodoo*, *That's The Way It Is*, *Crawdada Suite*), un pezzo scritto da Giuffre in collaborazione con Bob Russell (*My All*), un altro scritto dallo stesso Russell con Carl Sigman (*Crazy She Calls Me*) e l'interpretazione di uno standard (*The Song Is You* della ditta Jerome Kern e Oscar Hammerstein).  Vinile, *cat.* 1254, da nove tracce. # 10978 ★★★★★

Bennie Green **with Art Farmer** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 13 aprile 1956. 🎵 Art Farmer, t; Bennie Green, trne; Cliff Smalls, p; Addison Farmer, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Seduta convenzionale di buon jazz. Il trombone di Bennie Green e la tromba di Art Farmer instaurano un bel dialogo con, sullo sfondo, una brillante sezione ritmica. 🎹 Due standard (*My Blue Heaven* e *Gone With the Wind*); poi una composizione originale di Farmer (*Sky Coach*), una di Cliff Smalls (*Cliff Dweller*), una di Bennie Green (*Let's Stretch*). 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7041, conta cinque tracce. # 12384 ★★☆☆☆

Bennie Green **Walking Down** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 29 giugno 1956. 🎵 Eric Dixon, ts; Bennie Green, trne; Lloyd Mayers, p; Sonny Wellesley, b; Bill English, d. 🔔 Bennie Green, uno dei pochi trombonisti a non essere fortemente influenzato dallo stile di J.J. Johnson, si trova alla sua terza e ultima uscita per la Prestige (passerà a Blue Note nel 1958). Ad accompagnarlo, il tenore di Eric Dixon, sassofonista che per lungo tempo fu legato al gruppo di Count Basie, che in questa registrazione sembra richiamare l'approccio melodico e l'intensità dell'ellingtoniano Paul Gonsalves. Completano la formazione una sezione ritmica composta da musicisti non di primissimo piano, ma comunque potente e solida, 🎹 *Walking Down* (brano, il cui vero titolo è *Walkin'*, composto da Richard Carpenter), due standard firmati da Sammy Cahn e Jule Styne (*The Things We Did Last Summer*, *It's You or No One*), un originale di Bennie Green, *East of the Little Big Horn*, e la gershwiniana *But Not for Me*. 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7049, contiene cinque tracce. # 12392 ★★★★★

Johnny Griffin **Introducing Johnny Griffin** © Blue Note, 1956 🎧 RVG, 17 aprile 1956. 🎵 Johnny Griffin, ts; Wynton Kelly, p; Curly Russell, b; Max Roach, d. 🔔 Johnny Griffin, classe 1928, soprannominato con una certa perfidia "*little giant*" (non era propriamente altissimo) debutta nel 1944 con la big band di Lionel Hampton. Poi di lui si sa solo che era attivo sulla scena di Chicago (ma i riflettori lo punteranno quando, verso il 1958, Thelonious Monk non lo sceglie per sostituire un certo John Coltrane). Così nel 1957 entra in Blue Note che lo fa esordire con questo *Introducing*: ad emergere sono soprattutto velocità del fraseggio ("*the fastest tenor on the block*" secondo la Penguin Guide to Jazz) e capacità improvvisative. 🎹 Tre originali del leader (*Mil Dew*, *Chicago Calling*, *Nice and Easy*) e quattro pezzi di repertorio: (*These Foolish Things*, *The Boy Next Door*, *It's All Right with Me*, *Lover Man*). 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1533 da sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987, *cat.* CDP 7 46536 2, aggiunge due standard: *The Way You Look Tonight* e *Cherokee*. # 10046 ★★★★★

Hampton Hawes Trio **Everybody Likes Hampton Hawes** © Contemporary, 1956 🎙 Contemporary's Studio, LA, 25 gennaio 1956. 🎵 Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d. 🔔 Terza occasione su disco (dopo 📁 # 11582 e 📁 # 13752) per apprezzare Hawes in trio con Red Mitchell e Chuck Thompson: un paio di composizioni originali ma soprattutto un'accurata, e compiacente, scelta di classici che producono un bop rotondo, elegante, argentino. 🎼 Due gli originali del leader: *The Sermon* e *Coolin' the Blues*. Troviamo poi le gershwiniane *Somebody Loves Me* e *Embraceable You*, un medley (*Lover, Come Back to Me/Bean and the Boys*), due standard (*I Remember You, Polka Dots and Moonbeams*) e la gillespiana *A Night in Tunisia*. Poi il brano tradizionale *Billy Boy* e, a chiudere, un altro classico per eccellenza, *Body and Soul*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* C3523, contiene dieci tracce. # 13574 ★★★★★☆

Hampton Hawes Quartet © Contemporary, 1958 🎙 Contemporary's Studio, LA, 12 novembre 1956. 🎵 Jim Hall, g; Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Eldridge Freeman, d. 🔔 Nella notte fra 12 e 13 novembre 1956 il pianista Hampton Hawes si chiude in uno studio di registrazione a Los Angeles con Jim Hall, Red Mitchell e Eldridge "Bruz" Freeman. Tutti insieme per una sessione che si può considerare quasi un'esibizione dal vivo: gli orari erano quelli e i pezzi venivano incisi una sola volta. Una serie di dischi che si distingue per freschezza e spontaneità, fra qualche originale e tanti brani di repertorio.

All Night Session! Vol. 1 🎼 Tre brani di repertorio (*Jordu* di Duke Jordan, la gillespiana *Groovin' High*, lo standard *Broadway*) e due originali del leader (*Takin' Care, Hampton's Pulpit*). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* C3545, che contiene cinque tracce.

All Night Session! Vol. 2 🎼 Tutti brani di repertorio: quattro standard (*I'll Remember April, I Should Care, Will You Still Be Mine?, April in Paris*) e tre pezzi gillespiani: *Woody 'n' You, Two Bass Hit, Blue 'n' Boogie*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* C 3546, che contiene sette tracce.

All Night Session! Vol. 3 🎼 Due classici (l'ellingtoniana *Do Nothing till You Hear from Me* e lo standard *Between the Devil and the Deep Blue Sea*) oltre a due originali di Hawes (*Blues #3, Blues #4*). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* C 3547, che contiene quattro tracce.

13612 / # 13614 / # 13616 ★★★★★☆/ ★★★★★☆/ ★★★★★☆

Ernie Henry **Presenting Ernie Henry** © Riverside, 1956 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 23, 30 agosto 1956. 🎵 Kenny Dorham, t; Ernie Henry, as; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Art Taylor, d. 📌 Disco che segna il debutto da leader per il sassofonista Ernie Henry. Nella seconda metà degli anni Quaranta, Henry suonò con molti dei più grandi bopper, per poi unirsi alle formazioni di Illinois Jacquet. Torna in attività nel 1956 al fianco di Thelonious Monk e avrà il tempo di incidere alcuni dischi prima di morire di overdose nel 1957, all'età di trentuno anni. Sebbene avesse sviluppato un linguaggio personale, si muoveva nell'orbita di Parker, pur prestando attenzione anche alla lezione di McLean. 🎹 Cinque originali del leader (*Free Flight*, *Checkmate*, *Active Ingredients*, *Cleo's Chant*) e due brani di repertorio (*Gone with the Wind* e *I Should Care*). 🎧 Il vinile, *cat.* RLP 12-222, contiene sette tracce. # 13154 ★★★★★

Ernie Henry **Last Chorus** © Riverside, 1958 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Cleo's Chant*, da *Presenting Ernie Henry*]: 30 agosto 1956 (a). [*Ba-Lue Bolivar Ba-Lues-Are*, da *Brilliant Corners*]: 9 ottobre 1956 (b). [*Autumn Leaves*, *Beauty and the Blues*, *All the Things You Are*, *Melba's Tune*]: 15 settembre 1957 (c). [*Like Someone in Love*, da *Seven Standards and a Blues*]: 30 settembre 1957 (d). [*S'posin'*, da *2 Horns/2 Rhythm*]: 13 novembre 1957 (e). 🎵 Ernie Henry, as. (a): Kenny Dorham, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Art Taylor, d. (b): Sonny Rollins, ts; Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Max Roach, d. (c): Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Cecil Payne, bs; Melba Liston, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. (d): Wynton Kelly, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. (e): Kenny Dorham, t; Eddie Mathias, b; G. T. Hogan, d. 📌 Album postumo del sassofonista Ernie Henry, promessa del jazz bruciata dall'eroina il 29 dicembre 1957, quando aveva trentuno anni. I brani sono stati incisi fra 1956 e 1957 e vedono alternarsi diverse formazioni. Troviamo alternate take estratte dalle sessioni che avevano prodotto i pochissimi album pubblicati dal nostro e una dall'album *Brilliant Corners* di Thelonious Monk. Ma anche quattro brani incisi nel settembre 1957 per un disco mai completato. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-266, che contiene otto tracce. # 13152 ★★☆☆☆

Jutta Hipp **At the Hickory House Volume 1, At the Hickory House Volume 2** © Blue Note, 1956 🎧 Hickory House, NYC, 5 aprile 1956. 🎵 Jutta Hipp, p; Peter Ind, b; Ed Thigpen, d. 📌 Quella di Jutta Hipp è stata una figura maledettamente romantica. Tedesca, si appassiona al jazz ai tempi del nazismo. Ha un figlio da un soldato afroamericano che, prima di dare in adozione, chiamerà Lionel in onore ad Hampton. Notata da Leonard Feather si trasferisce negli Stati Uniti. Una scrittura in un club di New

York, un passaggio al Newport Jazz Festival e poi abbandona il mondo della musica per un impiego in una fabbrica tessile. Pare avesse un carattere difficile e una tendenza alla depressione, ma il necrologio che le dedica il Daily Telegraph il 22 aprile 2003 individua la causa scatenante per questa trasformazione radicale ad una certa serata al Café Bohemia. Ad esibirsi Art Blakey, la Hipp fra il pubblico, probabilmente brilla. Il batterista la chiama, lei si schernisce, lui insiste, lei cede e sale sul palco. A quel punto Blakey attacca un ritmo talmente forsennato che per la Hipp è impossibile andargli dietro. E lui si rivolge al pubblico così: “*Now you see why we don’t want these Europeans coming over here and taking our jobs!*”. Storia forse vera, forse no. Intanto a noi rimangono due dischi incisi dal vivo all’Hickory House di New York (ne pubblicherà solo un altro con Zoot Sims). Un buon trio che si muove fra hard bop e soul jazz, uno stile piacevole, facile, coinvolgente. ☉ Entrambe i volumi, *cat.* BLP 1515 e *cat.* BLP 1515, contengono dieci brani. # 12502/12504 ★★★★★/★★★★★

Jutta Hipp **with Zoot Sims** ☉ Blue Note, 1957 🎧 RVG, 28 luglio 1956. 🎵 Jerry Lloyd, t; Zoot Sims, ts; Jutta Hipp, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Album che, per la Hipp, rappresenta il canto del cigno. La brillante pianista tedesca, che pare non sia stata accolta nel più caloroso dei modi una volta passato l’Atlantico, avrebbe gradualmente abbandonato la musica dopo queste registrazioni. Peccato, questo è un disco brillante, notevole, pieno di ritmo ed energia. Ottima l’interazione con il tenore di Sims, più defilata la tromba di Jerry Lloyd, convincente la sezione ritmica nella quale brilla, nemmeno a dirlo, proprio il solido pianismo della leader. ☉ Vinile, *cat.* 1530, da sei tracce. # 12506 ★★★★★

Billie Holiday **Lady Sings the Blues** ☉ Clef, 1956 🎧 [Love Me or Leave Me, Too Marvelous for Words, Willow Weep for Me, I Thought About You]: Capitol Studios, LA, 3 settembre 1954 (a). [Lady Sings the Blues, Trav’lin’ Light, I Must Have That Man, Some Other Spring, Strange Fruit, No Good Man, God Bless the Child, Good Morning Heartache]: Fine Sound Studios, NYC, 6-7 giugno 1956 (b). 🎵 Billie Holiday, v. (a): Harry Edison, t; Willie Smith, as; Barney Kessel, g; Bobby Tucker, p; Red Callender, b; Chico Hamilton, d. (b): Charlie Shavers, t; Paul Quinichette, ts; Tony Scott, c; Kenny Burrell, g; Wynton Kelly, p; Aaron Bell, b; Lenny McBrowne, d. 🔔 Album pubblicato contemporaneamente all’uscita dell’omonima autobiografia (scritta con William Dufty). Nonostante il peggioramento della voce il disco guadagna le cinque stelle di *DownBeat*: il tramonto si avvicinava, ma la Holiday era ancora una colonna portante del jazz. ☉ Il vinile originale, *cat.* MG C-721, contiene dodici tracce. L’edizione su CD (Verve *cat.* 833 770-2)

ne aggiunge tre incise nella sessione del 3 settembre 1954: *P.S. I Love You, Softly, Stormy Blues*. # 11006 ★★★★★☆

Billie Holiday **All or Nothing at All** © Verve, 1958 🎧 agosto 1956 – gennaio 1957. Musicisti Billie Holiday, v; Harry “Sweets” Edison, t; Ben Webster, ts; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 📌 Album crepuscolare, in cui la fragilità della voce di Billie Holiday è bilanciata da un’intensità espressiva fatta di sospensioni, esitazioni e un fraseggio sempre più essenziale. In queste sessioni Holiday è accompagnata da un gruppo di musicisti di altissimo livello, con Ben Webster e Harry Edison a fornire un contrappunto sobrio e sofisticato. Il repertorio attinge a standard consolidati, ma Holiday li affronta con una profondità interpretativa che li sottrae alla semplice riproposizione: ogni brano è carico di struggente malinconia, quasi un addio. 🎵 Due pezzi (*Do Nothing till You Hear from Me, Sophisticated Lady*), poi le gershwiniane *But Not for Me* e *Our Love Is Here to Stay*. Irving Berlin firma *Cheek to Cheek* e *Say It Isn’t So*. Anche con le restanti canzoni (*Ill Wind, Speak Low, We’ll Be Together Again, All or Nothing at All, April in Paris, I Wished on the Moon*) si va decisamente sul sicuro. 🎧 Vinile, *cat.* MGV8329, da dodici tracce. # 11008 ★★☆☆☆

Billie Holiday **The Essential Billie Holiday: Carnegie Hall Concert Recorded Live** © Verve, 1961 🎧 Carnegie Hall, NYC, 10 novembre 1956. 🎵 Billie Holiday, v; Gilbert Millstein, voce narrante; Buck Clayton, Roy Eldridge, t; Al Cohn, Coleman Hawkins, ts; Tony Scott, c; Kenny Burrell, g; Carl Drinkard, Tony Scott, p; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. 📌 Quando si presenta alla Carnegie Hall per promuovere la sua autobiografia, intitolata *Lady Sings the Blues*, Billie Holiday è ormai avviata sul viale del tramonto. Le sofferenze, i vizi hanno ridotto la sua forma fisica, e quindi la sua voce, quasi ai minimi termini. Eppure sia Gilbert Millstein del New York Times che Nat Hentoff di DownBeat, hanno sottolineato come quella sera Billie abbia riacquistato - quasi magicamente - l’antica forma. La scaletta è un viaggio morbido, seducente in quello che è stato il repertorio di una delle più grandi voci del jazz. 🎧 Il vinile originale, che contiene tredici tracce, è stato pubblicato sia in edizione mono (*cat.* V-8410) che stereofonica (*cat.* V6-8410). L’edizione CD del 1989 (*cat.* 838 767-2) ne aggiunge cinque. # 11010 ★★★★★☆

Elmo Hope Sextet **Informal Jazz** *aka* Two Tenors *aka* 2 Tenors © Prestige, 1956 🎧 RVG, 7 maggio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, Hank Mobley, ts; Elmo Hope, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Un disco che lascia l’amaro in bocca pur vantando una schiera di musicisti a dir poco

stellare. Cominciamo dalla sezione ritmica: insieme al leader, due eccellenze assolute come Paul Chambers e Philly Joe Jones. E fin qui tutto bene, i problemi emergono quando arriviamo ai fiati. La tromba di Donald Byrd, i tenori di Coltrane e Mobley: tre giganti, tre personalità inevitabilmente forti. I solchi del vinile sembrano farsi stretti per accogliere tutti. Soprattutto Mobley e Coltrane, morbido e rotondo il primo, più spigoloso e tagliente il secondo, si ignorano vicendevolmente: anziché intrecciarsi e creare tensione, si arroccano nel proprio spazio, sfuggendosi. Nonostante gli sforzi di Hope, che prova a dare coesione con il suo pianismo raffinato e la qualità delle sue composizioni, il disco, che potenzialmente poteva diventare un capolavoro, si scopre debole. Perché anche nel jazz, la somma di tante (troppe) ottime individualità può smorzare la forza del risultato finale.  Due originali (*Weeja*, *On It*) e due standard (*Polka Dots and Moonbeams*, *Avalon*).  Il vinile, PRLP 7043, contiene quattro tracce. # 12510 ★★☆☆☆

Milt Jackson **The Jazz Skyline**  Savoy, 1956  Medallion Studios, Newark, NJ, 23 gennaio 1956.  Lucky Thompson, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d.  Album di Milt Jackson inciso al di fuori del Modern Jazz Quartet. Lo stile resta vicino a quello del gruppo, ma qui il vibrafonista appare più disteso e meno vincolato alla logica cameristica di John Lewis. La presenza di Lucky Thompson al sax tenore aggiunge un colore differente, più caldo e fluido. Hank Jones al piano offre il consueto accompagnamento elegante, mentre Wendell Marshall e Kenny Clarke garantiscono una base ritmica solida e dinamica. Il repertorio è interamente composto da standard, eseguiti con grande naturalezza. Un disco piacevole, senza sorprese, che conferma la classe di Jackson senza spingersi oltre i territori già esplorati.  Tutti brani di repertorio: *Lover*, *Can't Help Lovin' Dat Man*, *The Lady Is a Tramp*, *Angel Face*, *Sometimes I'm Happy* e, a finire, *What's New?*.  Vinile, *cat.* MG 12070, che contiene sei tracce. # 12576 ★★★★★

Milt Jackson **Jackson's Ville**  Savoy, 1956  RVG, 23 gennaio 1956.  Lucky Thompson, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d.  Milt Jackson in splendida forma: disinvolto, rilassato, autorevole. Ad impreziosire il tutto, oltre ad una sezione ritmica che tende alla perfezione, il languido, squisito tenore di Lucky Thompson.  Grandi classici (la parkeriana *Now's the Time* e poi con un medley di composizioni di Duke Ellington: *In a Sentimental Mood/Mood Indigo/Azure*) e due composizioni originali (*Minor Conception* e *Soul in 3/4*).  Il vinile, *cat.* MG 12080, contiene quattro tracce. # 11738 ★★★★★

Ahmad Jamal **Count 'Em 88** © Argo, 1956 🎧 Universal Recording, Chicago, 17 settembre, 4 ottobre 1956. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Walter Perkins, d. 🔔 Primo disco di Ahmad Jamal con Israel Crosby e Walter Perkins. Modernissimo, pianismo languido ma per nulla piacione, tipico della produzione di Jamal (che solo una critica approssimativa poteva confondere con un "pianista da piano bar"). 🎹 Si parte coll tradizionale (*Volga Boatmen*) per passare al repertorio: *On Green Dolphin Street*, *How About You?*, *I Just Can't See for Looking* e *Spring Will Be a Little Late This Year*. Arriva quindi l'occasione per ascoltare due composizioni originali di Jamal, *Beat Out One* e *Maryam*. Ancora un standard (*It's Easy to Remember*) per poi concludere con un altro originale del leader, *Jim Love Sue*. 🕒 Il vinile originale, *cat.* LP-610, contiene nove tracce. # 12586 ★★★★★

Quincy Jones **This Is How I Feel About Jazz** © ABC-Paramount, 1957 🎧 Beltone Recording Studios, NYC, 14, 19, 29 settembre 1956; LA, 25 febbraio 1957. 🎵 Quincy Jones, arr, cond; Art Farmer, Bernie Glow, Ernie Royal, Joe Wilder, t; Phil Woods, as; Phil Woods, Benny Carter, Art Pepper, Herb Geller, Charlie Mariano, Gene Quill, as; Bunny Bardach, Lucky Thompson, Buddy Collette, Bill Perkins, Walter Benton, Pepper Adams, Zoot Sims, Lucky Thompson, ts; Jerome Richardson, Herbie Mann, ts, f; Jack Nimitz, bs; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Frank Rehak, trne; Brother Soul, vib; Billy Taylor, Lou Levy, Carl Perkins, Hank Jones, p; Charles Mingus, Red Mitchell, Paul Chambers, Leroy Vinnegar, b; Charli Persip, Shelly Manne, d; Father John Crawley, hand clapper; Hanno contribuito agli arrangiamenti: Jimmy Giuffre (*Dancin' Pants*, *Bright Moon*), Lennie Niehaus (*Be My Guest*, *Kings Road Blues*), Charlie Mariano (*The Oom Is Blues*). 🔔 Primo album inciso da Quincy Jones. Prodotto da Creed Taylor, il fondatore della *Impulse!*, raccoglie materiale proveniente da tre sessioni. Le formazioni, che variano dai nove ai quindici elementi, producono un jazz pastoso e decisamente tradizionale. Una buona prova per il musicista nato a Chicago nel 1933, che a diciotto anni aveva preferito partire in tournée con la band di Lionel Hampton piuttosto che studiare al Berklee College of Music di Boston (istituzione per la quale aveva vinto una borsa di studio). E che aveva già lavorato come compositore ed arrangiatore per nomi del calibro di Count Basie e Dizzy Gillespie. 🎹 Tre gli originali di Jones: *Stockholm Sweetnin'*, *Evening in Paris*, *Boo's Bloos*. 🕒 Vinile originale monofonico *cat.* ABC-149 da sei tracce; il CD pubblicata da GRP nel 1992, *cat.* GRD-115, ne aggiunge ulteriori sei. # 11826 ★★★★★

J.J. Johnson, Kai Winding **Jay and Kai + 6** © Columbia, 1956 🎧 2-6 aprile 1956. 🎵 J.J. Johnson, Kai Winding, Urbie Green, Bob Alexander,

Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Tom Mitchell, Bart Varsalona, trne; Hank Jones, p; Milt Hinton, Ray Brown, b; Osie Johnson, d; Candido Camero, perc. 📌 In un periodo fortunato per gli ensemble di tromboni, Johnson e Winding ne mettono insieme uno che ne comprende ben otto (con Tom Mitchell e Bart Varsalona alla variante bassa dello strumento mentre i due leader imboccano anche il trombonio, contraddistinto dalla valvola verticale). A completare il tutto una robusta sezione ritmica (con le percussioni di Candido Camero ad aggiungere un po' di pepe). Buon disco che però tende, è proprio il caso di dirlo, alla monotonia per la troppa omogeneità delle voci strumentali. 🕒 Vinile, *cat.* CL 892, da dodici tracce. # 12610 ★★★★★

Thad Jones **Detroit - New York Junction** © Blue Note, 1956 📌 Audio-Video Studios, NYC, 13 marzo 1956. 🎵 Thad Jones, t; Billy Mitchell, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, drums. 📌 Quando incide il suo secondo disco, il primo per Blue Note, Thad Jones è ormai un musicista affermato. Il fratello di Hank ed Elvin non solo era entrato, nel 1954, nell'orchestra di Count Basie: per il suo album di debutto (📌 *The Fabulous Thad Jones*) era riuscito a coinvolgere alcuni fra i più grandi del jazz dell'epoca. Qui lo troviamo con nomi magari meno roboanti ma comunque di primissima qualità: Billy Mitchell al tenore, Kenny Burrell alla chitarra elettrica mentre la sezione ritmica è composta da Tommy Flanagan, Oscar Pettiford e Shadow Wilson. 🎵 La scaletta inizia con un classico di Lorenz Hart e Richard Rodgers, *Blue Room*, continua con una composizione originale di Jones, *Tariff*, torna a un altro standard targato Hart/Rodgers, *Little Girl Blue*, e si conclude con altri due pezzi originali (*Scratch* e *Zec*). 🕒 Vinile, *cat.* BLP 1513, da cinque tracce. # 12140 ★★☆☆☆

Thad Jones **The Magnificent Thad Jones** © Blue Note, 1957 📌 RVG, 14 luglio 1956. 🎵 Thad Jones, t; Billy Mitchell, ts; Kenny Burrell, g; Barry Harris, p; Percy Heath, b; Max Roach, d. 📌 Thad Jones, colonna portante dell'orchestra di Count Basie, alla testa di un quintetto di indubbia qualità (Billy Mitchell al tenore, setoso ma non inutilmente ruffiano, Barry Harris, Percy Heath e Max Roach). Prova riuscita per uno specialista della tromba che produce un jazz solido e luminoso. 🎵 La notevole versione del classico *April in Paris* fa immediatamente apprezzare lo stile elegante, sicuro, intimista del leader. Quindi un pezzo firmato da Jones, *Billie-Doo*, due standard (*If I Love Again* e *If Someone Had Told Me*). La composizione originale *Thedia*, che supera i dieci minuti di durata, chiude il disco. 🕒 Vinile (*cat.* BLP 1527) da cinque tracce. L'edizione su CD curata da Rudy Van Gelder nel 2007 (*cat.* 0946 3 92768 2 0) ne aggiunge due: *I've Got A*

Crush On You e Something To Remember You By. # 12138 ★★★★★

Thad Jones **Mad Thad** © Period, 1957 🎧 Esoteric Sound Studios, NYC. [*Whisper Not, Jumping For Jane, Mad Thad*]: 24 dicembre 1956 (a). [*Quiet Sip Cat Meets Chick, Bird Song*]: 6 gennaio 1957 (b). 🎵 Thad Jones, t; Jimmy Jones, p. (a): Frank Foster, ts; Doug Watkins, b; Jo Jones, d. (b): Frank Wess, ts, f; Henry Coker, trne; Tommy Flanagan, p; Eddie Jones, b; Elvin Jones, d. Quincy Jones ha arrangiato e condotto i brani *Whisper Not* e *Mad Thad*. 📌 Bop fresco e swingante che guarda ai contemporanei Miles Davis e Clifford Brown senza rinnegare la lezione di Count Basie (nella cui orchestra Jones ancora militava). 🎹 Due originali del leader (*Quiet Sip, Bird Song*), due del produttore Leonard Feather (*Cat Meets Chick* e, dedicata alla moglie, *Jumping For Jane*), uno di Quincy Jones (*Mad Thad*) oltre a *Whisper Not* firmata da Benny Golson. 🎧 Vinile monofonico, cat. SPL 1208, che contiene sei tracce. # 13408 ★★☆☆☆

Fred Katz with Paul Horn and the Chico Hamilton Quintet **Zen: The Music of Fred Katz** © Pacific, 1957 🎧 LA, novembre 1956. 🎵 Paul Horn, as, ts, f, c; Fred Katz, vcl. Sulle tracce *Lord Randall, Pluck It, Classical Katz, Loma, Granada, Katz-Up, Montuna*: John Pisano, g; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Solo sulla *Suite for Horn*: Willy Schwartz, c; Harry Klee, f; Julie Jacobs, oboe; Marty Berman, fagotto; Dick Noel, Joe Howard, Herbie Harper, trne. 📌 Debutto discografico da leader per il violoncellista Fred Katz, già colonna portante del Chico Hamilton Quintet, che presenta otto pezzi eseguiti da diverse formazioni. Jazz esoterico che mira a conciliare la musica afroamericana a quella della tradizione colta occidentale. 🎹 Tutte le composizioni sono originali di Katz. 🎧 Vinile, cat. 1231, che contiene otto tracce. # 12144 ★★★★★

Stan Kenton **Kenton in Hi-Fi** © Capitol, 1956 🎧 Goldwyn Studios, Hollywood, 11-12 febbraio 1956. 🎵 Stan Kenton, p, arr, cond; Pete Rugolo, Ray Wetzel, arr; Pete Candoli, Maynard Ferguson, Ed Leddy, Sam Noto, Don Paladino, t; Skeets Herfurt, Lennie Niehaus, as; Vido Musso, Bill Perkins, Spencer Sinatra, ts; Jack Nimitz, bs; Milt Bernhart, Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Kent Larsen, trne; Don Kelly, b trne; Ralph Blaze, g; Don Bagley, b; Mel Lewis, d; Frank “Chico” Guerrero, timbali, bonghi. 📌 Rilettura del repertorio storico kentoniano tirato a lucido per far brillare le “moderne” tecnologie per la riproduzione sonora che tanto velocemente si stavano diffondendo nell’America degli anni cinquanta. Rispetto alle versioni originali degli anni Quaranta la formazione è ampliata e l’impostazione sonora risulta più maestosa. L’orchestra fonde potenza e dinamismo, con una scrittura

che alterna episodi swinganti e sezioni di fiati squillanti, in un equilibrio tra enfasi ritmica e tensione armonica. Il risultato è un disco spettacolare, che conserva lo spirito innovativo di Kenton e il suo gusto per gli arrangiamenti imponenti.  Il repertorio include nuove versioni di classici kentoniani come *Intermission Riff* (Ray Wetzel) e *The Peanut Vendor* (Moises Simons), oltre a brani firmati da Kenton e collaboratori come Pete Rugolo. Chiude il disco una vibrante interpretazione di *Lover*, composta da Rodgers e Hart.  Il vinile originale, *cat.* W-724, contiene tredici tracce. # 11122 ★★☆☆☆

Stan Kenton **Cuban Fire!**  Capitol, 1956  Riverside Plaza Hotel, NYC, 22-24 maggio 1956.  Stan Kenton, p, cond; Al Mattaliano, Ed Leddy, Lee Katzman, Phil Gilbert, Sam Noto, Vinnie Tanno, t; Lennie Niehaus, as; Bill Perkins, Lucky Thompson, ts; Bill Root, bs; Irving Rosenthal, Julius Watkins, cor; Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Don Kelly, Kent Larson, trne; Jim McAllister, tuba; Ralph Blaze, g; Curtis Counce, b; Mel Lewis, d; George Gabor, Saul Gubin, timpani; Mario Alvarez, maracas; Willie Rodriguez, bonghi; Roger Mozian, claves; George Laguna, timbales; Tommy Lopez, congas.  Kenton si era già confrontato con i ritmi latini (nel 1947, ad esempio, aveva inciso *The Peanut Vendor*). Ma in questo disco arriva a nuovi livelli. Merito del compositore Johnny Richards, al secolo Juan Manuel Cascales, nato in Messico da immigrati spagnoli, che di Kenton era già uno dei più fidati arrangiatori. Richards pratica una scrittura orchestrale ambiziosa, caratterizzata dalla potenza dei fiati, e sfrutta sezione ritmica interamente dedicata alle percussioni afrocubane.  La struttura della scaletta si basa su sei brani: *Fuego Cubano*, *El Congo Valiente*, *Recuerdos*, *Quien Sabe*, *La Guerra Baila* e, a finire, *La Suerte de los Tontos*.  Vinile (*cat.* T-731) da sei tracce. # 11124 ★★★★★

John Lewis **Grand Encounter**  Pacific, 1957  LA, 10 febbraio 1956.  Bill Perkins, ts; Jim Hall, g; John Lewis, p; Percy Heath, b; Chico Hamilton, d.  *Grand Encounter*, titolo completato in copertina dalla formula *2° East / 3° West*, celebra l'ideale sintesi fra le due coste statunitensi e, di conseguenza, anche quella le due diverse visioni musicali ad esse collegate: l'hard bop atlantico, il cool jazz del Pacifico. A venirne fuori è un jazz raffinato, morbido, elegante, più californiano che newyorkese. La morbidezza di Perkins ben si sposa con la tranquilla, ma comunque veemente, passione di Lewis, del chitarrista Jim Hall, del bassista Percy Heath e del batterista Chico Hamilton.  Un solo brano originale di Lewis, *Two Degrees East - Three Degrees West*. Poi cinque pezzi del miglior repertorio: *Love Me or Leave Me*, *I Can't Get Started*, *Easy Living*, *Skylark* e *Almost Like Being in Love*.  Vinile, *cat.* 1217, da sei tracce. # 12654 ★★★★★

John Lewis **The John Lewis Piano** © Atlantic, 1958 🎧 NYC / Music Inn, Lenox (Massachusetts), 20 luglio 1956, 21 e 24 agosto 1957. 🎵 Barry Galbraith, Jim Hall, g; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Il pianista John Lewis, membro fondatore del Modern Jazz Quartet, si confronta con un'altra formazione (ad assetto variabile: la sezione ritmica è schierata completamente solo in due dei sette brani) di primissima qualità: i chitarristi Barry Galbraith e Jim Hall, il contrabbassista Percy Heath e il batterista Connie Kay. Jazz delicato, intimo, elegante, godibile. 🎵 Si parte con una bella composizione del pianista, *Harlequin*. Ad accompagnarlo solo il batterista che ammantava il brano di solidissima magia sfiorando i piatti e introducendo i tamburi solo sul finale. Si passa poi ad uno standard, *Little Girl Blue* composto da Richard Rodgers e Lorenz Hart, che vede riunirsi tutta la sezione ritmica (come nella quarta traccia, la composizione di Lewis *D and E*). Nei brani *The Bad and the Beautiful*, firmato David Raksin, *It Never Entered My Mind*, un altro prodotto della premiata ditta Rodgers/Hart, e il tradizionale *Warmeland* ad accompagnare il pianista è la sola chitarra di Barry Galbraith. Sul pezzo finale, un altro originale di Lewis ispirato alla tradizione teatrale europea (*Two Lyric Pieces: a) Pierrot, b) Colombine*) troviamo al suo fianco ancora una chitarra che, questa volta, è quella di Jim Hall. 🕒 Il vinile originale, SD 1272, contiene sette tracce. # 12656

★★★★☆

John Lewis & Sacha Distel **Afternoon in Paris** © Atlantic, 1957 🎧 Parigi. [*All The Things You Are, Bags' Groove, Willow Weep For Me*] : 4 dicembre 1956 (a). [*I Cover the Waterfront, Dear Old Stockholm, Afternoon in Paris*] : 7 dicembre 1956 (b). 🎵 Barney Wilen, ts; John Lewis, p; Sacha Distel, g. (a): Pierre Michelot, b; Connie Kay, d. (b): Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 📌 Album inciso da John Lewis con i francesi Sacha Distel e Barney Wilen (quest'ultimo di padre americano). Il resto della sezione ritmica vede ancora un francese al contrabbasso, Pierre Michelot, e poi tre musicisti americani accomunati dall'aver suonato per il Modern Jazz Quartet, formazione della quale Lewis era il direttore musicale. Da questa collaborazione fra le due sponde dell'Atlantico ne viene fuori un disco di bop finissimo, elegante, che non scade mai nella stucchevolezza. 🎵 Una sola composizione originale di Lewis, *Afternoon in Paris*. 🕒 Il vinile, cat. SD 1267, contiene sei tracce. # 13182

★★★★☆

Abbey Lincoln **Abbey Lincoln's Affair... A Story of a Girl in Love** © Liberty, 1957 🎧 Hollywood, 5-6 novembre 1956. 🎵 Abbey Lincoln, v. 📌 Album di debutto per Abbey Lincoln. Una serie di standard per una cantante che fin lì era stata solo una figurina avvolta in un abito attillato

a cui capitava di avere anche una bella voce. Nessuna notizia sui musicisti (compresa la mielosa sezione d'archi) che la accompagnano. La grandezza delle produzioni successive è ancora di là da venire. Disco che ha ben poco in comune con quelli, decisamente migliori, che la cantante inciderà negli anni a venire. 🕒 Vinile, *cat.* LRP 3025, che contiene dodici tracce. # 13274 ★☆☆☆☆

Shelly Manne & His Men **Swinging Sounds** *aka* Vol 4 © Contemporary, 1956 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 19, 26 gennaio, 2 febbraio 1956. 🎵 Stu Williamson, t, trne; Charlie Mariano, as; Russ Freeman, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 🔔 Nel 1960 il batterista Shelly Manne diventerà comproprietario di un club di Los Angeles, il Shelly's Manne-Hole, che rimarrà attivo sino al 1973. Shelly Manne and His Men, la house band di quel locale, comprendeva alcuni tra i più brillanti musicisti della West Coast. Ma già questa prima incarnazione di quella formazione è di ottimo livello: la tromba di Stu Williamson, il contralto Charlie Mariano e, a completare la sezione ritmica, Russ Freeman e Leroy Vinnegar. 🎹 Quattro le composizioni originali: Mariano firma *The Dart Game* e *Slan*, di Freeman è *Bea's Flat*, di Shelly Manne *Pathenia*. Ci sono poi *Un Poco Loco* di Bud Powell, *Bernie's Tune* di Bernie Miller, *Doxy* di Sonny Rollins, *A Gem from Tiffany* di Bill Holman. 🕒 Vinile, *cat.* C3516, che contiene otto tracce. # 13584 ★★☆☆☆

Shelly Manne & His Friends © Contemporary, 1956 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 11 febbraio 1956. 🎵 André Previn, p, Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 🔔 Esordio per il trio di Shelly Manne, musicista poliedrico che ha militato nelle orchestre di Stan Kenton e Woody Herman e collaborato con molti fra i più grandi nomi del jazz come, ad esempio, Sonny Rollins. Accanto al batterista troviamo Leroy Vinnegar e, soprattutto, André Previn. È proprio il contributo del non ancora ventisettenne pianista, destinato ad una fulgida carriera nel campo delle colonne sonore, ad impreziosire la prova: la scaletta, tutta di repertorio, viene affrontata con sicurezza e, soprattutto, eleganza. 🕒 Il vinile, *cat.* C3525, contiene sei brani. # 10004 ★★★★★

Shelly Manne & His Friends **My Fair Lady** © Contemporary, 1956 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 17 agosto 1956. 🎵 André Previn, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 🔔 Il trio che, appena sei mesi prima, aveva inciso il valido *Shelly Manne and His Friends* (🔖 # 10004) mirava un jazz di facile ascolto. Come risulta evidente per questa versione, elegante e freschissima, del musical *My Fair Lady*. L'operazione di dedicare un intero album ad un singolo spettacolo di Broadway era, al tempo, inedita: il grande successo di vendite ottenuto da questo darà la stura alla pubblicazione di

album simili da parte di altri artisti. ☉ Il vinile originale, *cat.* C 3527, contiene otto tracce. Manne dedicherà un altro disco al musical di Frederick Loewe e Alan Jay Lerner, *My Fair Lady with the Un-Original Cast*, prodotto nel 1964 insieme a John Williams. # 10002 ★★★★★☆

Warne Marsh **Jazz of Two Cities** *aka* The Winds of Marsh ☉ Imperial, 1957 🎧 Radio Recorders, LA, 3, 11 ottobre 1956. 🎷 Ted Brown, Warne Marsh, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d. 📌 Warne Marsh è stato uno dei più dotati – e ortodossi – allievi della scuola di Lennie Tristano, diventando, dopo la sua prematura e tragica morte, un punto di riferimento per quei sassofonisti che cercavano di affrancarsi dalla figura, per molti versi pervasiva, di John Coltrane. In questo album lo troviamo insieme a Ted Brown, altro discepolo della lezione tristaniana, con cui condivide approccio, linguaggio e una spiccata attitudine alla costruzione contrappuntistica dell'improvvisazione. Insieme danno vita a un cool jazz con sottili aperture verso l'avanguardia. Il titolo gioca sul fatto che Marsh e Brown provenivano rispettivamente da New York e Los Angeles, ma la sostanza è quella derivata dalla comune matrice formativa: interazione, linearità, sviluppi non convenzionali e un approccio cameristico. La sezione ritmica, caratterizzata dall'assenza della batteria, vede chitarra, basso e pianoforte sostenere e dialogare con i due fiati in prima linea. I toni sono freddi, setosi, l'approccio misurato e cerebrale, privo di urgenze espressive: a tratti rarefatto, ma sempre coerente e formalmente lucidissimo. Jazz che richiede (e merita) un ascolto attento. 🎵 Ronnie Ball firma *Ear Conditioning* e *Quintessence*, Ted Brown *Smog Eyes* e *Jazz of Two Cities*, Warne Marsh *Dixie's Dilemma*. Ci sono poi tre pezzi di repertorio: *Lover Man*, *I Never Knew* e, da Tchaikovsky, un'interpretazione del terzo movimento dell'opera 42 (*Souvenir d'un lieu cher*). ☉ Vinile monofonico, *cat.* LP 9027, che contiene otto tracce. L'album è stato pubblicato nel 1959, *cat.* LP 12013, in edizione stereofonica con titolo The Winds of Marsh (che conteneva diverse versioni di quattro dei brani). # 13850 ★★★★★☆

The Jackie McLean Quintet **Lights Out!** ☉ Prestige, 1956 🎧 RVG, 27 gennaio 1956. 🎷 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Elmo Hope, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 📌 Jackie McLean è stato uno dei migliori sassofonisti della stagione hard bop, per poi avventurarsi anche nelle tendenze dell'avanguardia. Appena ventenne aveva già suonato con Miles Davis e inciso un album da leader. Arrivato in Prestige, registra questo disco con un'altra grande promessa (mantenuta) del jazz, il trombettista Donald Byrd. La sezione ritmica è di primissimo livello: al piano c'è Elmo Hope, affiancato da Doug Watkins al contrabbasso e da Art Taylor alla batteria. Purtroppo,

sia Hope che Watkins ci lasceranno troppo presto — il primo nel 1967 per una polmonite, il secondo nel 1962, a soli ventisette anni, in un incidente d'auto. Lavoro quindi giovanile, i progressi di McLean saranno entusiasmanti, ma già questo è un album che ne dimostra tutto il valore.  Tre le composizioni del leader: il brano di apertura, *Lights Out*, è un blues lento, disinvolto, che dura ben tredici minuti (cavalcati dai vari musicisti in una sofisticata successione di assoli). Ci sono poi il più veloce *Up* e il pezzo chiude il disco, *Inding*. Byrd firma la ballad *Lorraine* e il più ritmato *Kerplunk*. A completare la scaletta un'interpretazione della gershwiniana *A Foggy Day*.  Il vinile originale, *cat.* 7035, contiene sei tracce. # 10138 ★★★★★☆

Jackie McLean **4, 5 and 6**  Prestige, 1956  RVG, 13 e 20 luglio 1956.  Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d.  Un McLean ancora alla ricerca del proprio stile incontra Mal Waldron, pianista coraggioso e determinato. Ne viene fuori una valida prestazione boppisitica.  Cinque brani di repertorio (*Sentimental Journey*, *Contour*, la parkeriana *Confirmation*, *When I Fall in Love*, *Why Was I Born?*) e l'originale di Waldron *Abstraction*.  Vinile, *cat.* 7048, da sei tracce. # 10140 ★★★★★☆

Jackie McLean Quintet **Jackie's Pal** *aka* Steeplechase  Prestige, 1957  RVG, 31 agosto 1956.  Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  Ancora un disco per il quintetto di McLean che questa volta vede anche debuttare la tromba di Bill Hardman, musicista che pur avendo suonato nel corso della sua carriera con molti dei più grandi (come Charles Mingus ma anche i Jazz Messengers di Art Blakey) non ha inciso molti dischi a suo nome (ricordiamo *Saying Something*,  # 11710).  Un originale del leader (*Sweet Doll*), uno di Waldron (*Dee's Dilemma*), due di Hardman (*Just for Marty*, *Sublues*), la parkeriana *Steeplechase* e lo standard *It Could Happen to You* dove, però, il sassofono di McLean è assente.  Il vinile originale, *cat.* 7068, conta sei tracce. Nel 1963 la New Jazz Records, che faceva capo alla stessa Prestige, ne pubblica una versione, *cat.* 8290, con copertina e titolo (*Steeplechase*) differenti. L'edizione CD del 1991 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-1714-2) riprende quella originale Prestige. # 10142 ★★★★★☆

Jackie McLean **McLean's Scene**  New Jazz, 1959  RVG. [*Gone with the Wind*, *Mean to Me*, *McLean's Scene*]: 14 dicembre 1956 (*a*). [*Our Love Is Here to Stay*, *Old Folks*, *Outburst*]: 15 febbraio 1957 (*b*).  Jackie McLean, as; Art Taylor, d. (*a*): Bill Hardman, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b. (*b*): Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b.  Materiale inciso

fra 1956 e 1957 ma pubblicato solo nel 1959 per New Jazz Records, etichetta sussidiaria della Prestige. Il bop prodotto da McLean in questo periodo è di qualità: quando passerà a Blue Note le cose miglioreranno ulteriormente, e arriveranno i capolavori, ma anche qui siamo comunque ad ottimi livelli.  Un paio di originali del leader (*McLean's Scene, Outburst*) e poi una serie di standard (*Gone with the Wind, Our Love Is Here to Stay, Mean to Me, Old Folks*).  Vinile, *cat.* NJ 8212, che contiene sei tracce. # 10144 ★★★★★

Gil Mellé **Patterns in Jazz** © Blue Note, 1956  RVG, 1° aprile 1956.  Gil Mellé, ts, bs; Eddie Bert, trne; Joe Cinderella, g; Oscar Pettiford, b; Ed Thigpen, d.  Gilbert John Mellé è stato un artista poliedrico. Come grafico ha creato diverse copertine per alcuni fra i più grandi protagonisti del jazz (qualche nome: Miles Davis, Thelonious Monk e Sonny Rollins). Come jazzista ha inciso per Blue Note e Prestige fra 1952 e 1957 esibendosi anche al festival di Newport. Poi si è ritirato dalla scena jazz preferendo la composizione di colonne sonore per cinema e televisione (esplorando anche le prime applicazioni dell'elettronica in ambito musicale). Dopo quattro dieci pollici incise per Blue Note (riuniti nel 1998 in un cofanetto,  *The Complete Blue Note Fifties Sessions*, *cat.* 7243 4 95718 2 2, 1952) dà alle stampe questo suo primo dodici pollici. Più tendente alla West Coast, e per questo non così in linea con l'abituale produzione Blue Note, con una scelta di strumenti anch'essa atipica: il leader al baritono, nessun pianoforte ma una chitarra elettrica, non c'è tromba, ma un bel trombone. Jazz rilassato, ragionato, godibile.  Quattro originali (*The Set Break, Weird Valley, The Arab Barber Blues, Nice Question*) e i due standard *Moonlight in Vermont* e *Long Ago (And Far Away)*.  Vinile, *cat.* BLP 1517, da sei tracce. # 12688 ★★★★★

Gil Mellé **Plays Primitive Modern** © Prestige, 1957  RVG, 20 aprile, 1° giugno 1956.  Gil Mellé, bs, as; Joe Cinderella, g; Billy Phipps, b; Ed Thigpen, d.  Gil Mellé ha sempre amato giocare (o sperimentare: in quest'ambito, i due termini sono quasi sinonimi). Lo fa anche in questo disco, etereo, sofisticato, cerebrale. *Primitive Modern* è una produzione decisamente atipica nel catalogo Prestige: al di là della dichiarazione programmatica del titolo, propone un jazz asciutto, schematico, quasi cameristico, sorretto da un uso sobrio ma calcolato della chitarra elettrica di Joe Cinderella e da una sezione ritmica puntuale. Il leader disegna linee melodiche essenziali, senza virtuosismi né slanci emotivi, in una felice approssimazione dell'aligido sperimentalismo di Jimmy Giuffrè. Un disco che non punta sull'impatto, ma su una raffinatezza astratta, quasi grafica.  Tutte le composizioni (*Dominica, Iron Works, Ballet Time, Adventure Swing, Dedicatory Piece to the Geo-Physical Year of 1957, Mark One*) sono originali di Mellé.  Vinile

monofonico *cat.* PRLP 7040 che contiene sei tracce. # 12690 ★★★★★

Gil Mellé Quartet **Gil's Guests** © Prestige, 1956 🎧 RVG. [*Soudan, Tomorrow, Block Island*]: 10 agosto 1956 (a). [*Sixpence, Still Life, Ghengis*]: 24 agosto 1956 (b). 🎵 Hal McKusick, as, f; Gil Mellé, bs; Joe Cinderella, g; Vinnie Burke, b; Ed Thigpen, d. (a): Art Farmer, t; Julius Watkins, cor. (b): Kenny Dorham, t; Don Butterfield, tuba. 🔔 Prova dai toni rilassati, tendente al cerebrale che però, alla fin fine, si rivela inconsistente: solo un paio di buone sedute eseguite da una serie variabile di formazioni. 🎵 Tutte le composizioni sono originali del leader. 🎧 Vinile da sei tracce, *cat.* 7063. L'edizione CD ne aggiunge tre (sempre composte dal leader): *Funk for Star People, Golden Age, Herbie* registrate, il 18 gennaio 1957 nello studio di Rudy Van Gelder con la seguente formazione ad accompagnare Mellé: Donald Byrd, t; Phil Woods, as; Seldon Powell, ts; Teddy Charles, vib; George Duvivier, b; Shadow Wilson, d. # 12692 ★★★★★

Charles Mingus **Pithecanthropus erectus** © Atlantic, 1956 🎧 Audio-Video Studios, NYC, 30 gennaio 1956. 🎵 Jackie McLean, as; J. R. Montrose, ts; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Willie Jones, d. 🔔 L'album che consacra Charles Mingus, voce innovativa comunque saldamente ancorata alla tradizione. Particolarmente significativa la suite che dà titolo al disco: una rappresentazione in musica dell'evoluzione umana destinata a terminare nella distruzione per l'arroganza e gli egoismi degli uomini. Al di là della narrazione, anche politica, che sottende, una dirompente essenza musicale. Un tema inquietante spezzato da intermezzi frenetici che diventano più cupi man mano che lo spirito dell'uomo si abbassa: in una chiara anticipazione della rivoluzione free, il pezzo viene prima disturbato dalle note stridenti di un sassofono apparentemente impazzito per sfociare poi in un'improvvisazione collettiva. 🎵 Dopo la suite iniziale, il disco continua con la giocosa elaborazione di uno standard, *A Foggy Day (In San Francisco)*, dove viene sviluppato un tema onomatopeico partendo dai rumori che arrivavano alla finestra della casa di Mingus. Nella seconda facciata altre due composizioni del bassista: la ballad *Profile of Jackie* e la lunga *Love Chant*, primo omaggio alla tradizione gospel-soul. 🎧 Vinile, *cat.* 1237, da quattro tracce. # 10810 ★★★★★

Hank Mobley **The Jazz Message of Hank Mobley** *aka* The Jazz Message of © Savoy, 1956 🎧 RVG. [*Budo, I Married an Angel e The Jazz Message (Freedom for All)*]: 30 gennaio 1956 (a). [*There Will Never Be Another You, Cattin', Madeline, When I Fall in Love*]: 8 febbraio 1956 (b). 🎵 Donald Byrd, Kenny Clarke, d. (a): John LaPorta, as; Horace Silver, p; Wendell

Marshall, b. (b): Hank Mobley, ts; Ronnie Ball, p; Doug Watkins, b. 📌 Disco antologico che, peraltro, vede Mobley intervenire solo sui brani della prima facciata. Il vinile originale, a differenza della successiva edizione CD, riportava in copertina il nome di tutti i musicisti che hanno partecipato alle varie sedute di incisione (risultando quindi un'opera collettiva). 🎵 Vinile, *cat.* MG 12064, che contiene sette tracce. 🎵 Due gli originali di Mobley: *Cattin'* e *Madeline*. # 11734 ★★★★★

Hank Mobley **Mobley's Message** © Prestige, 1957 🎵 RVG, 20 luglio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Barry Harris, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Byrd non interviene su *Little Girl Blue*, McLean partecipa all'incisione della sola *Au Privave*. 📌 Hank Mobley, classe 1930, fra i protagonisti delle stagioni hard bop e soul jazz, in una sessione incisa per la Prestige dove, accompagnato da una formazione di primissima qualità, mette in pratica un esercizio di jazz saturo di energia (tutta positiva). 🎵 *Bouncing with Bud* di Powell, la monkiana *52nd Street Theme*, ancora bebop con *Au Privave* di Charlie Parker, uno standard (*Little Girl Blue* della premiata ditta Hart/Rodgers) e due composizioni originali del leader (*Minor Disturbance*, *Alternating Current*). 🎵 L'edizione originale in vinile, *cat.* PRLP 7061, contiene sei tracce. # 11176 ★★★★★

Hank Mobley **Jazz Message #2** *aka* Hard Bop *aka* The Jazz Message of Hank Mobley Volume 2 © Savoy, 1957 🎵 RVG. [*B. for B.B.*, *Blues Number Two*, *Space Flight*]: 23 luglio 1956 (a). [*Thad's Blues*, *Doug's Minor B' Ok*]: 7 novembre 1956 (b). 🎵 Hank Mobley, ts; Doug Watkins, b; (a): Donald Byrd, t; Barry Harris, p; Kenny Clarke, d. (b): Lee Morgan, t; Hank Jones, p; Art Taylor, d. 📌 Hard bop di classe impreziosito dalla partecipazione, in due brani, di un diciottenne (ma già incredibilmente maturo) Lee Morgan. Esempio finissimo e paradigmatico del nuovo stile che pure vede il tenore di Mobley muoversi in continuità con la lezione dei grandi maestri del passato (due nomi su tutti: Illinois Jacquet e Lester Young). 🎵 Tutti originali del leader, uniche eccezioni *Thad's Blues* di Thad Jones e *Doug's Minor B' Ok* di Watkins. 🎵 Il vinile, *cat.* MG 12092, contiene cinque tracce. # 11736 ★★★★★

Hank Mobley, Al Cohn, John Coltrane, Zoot Sims **Tenor Conclave** © Prestige, 1957 🎵 RVG, 7 settembre 1956. 🎵 Al Cohn, John Coltrane, Hank Mobley, Zoot Sims, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Entusiasmante appuntamento per apprezzare - contemporaneamente! - quattro protagonisti assoluti del tenore. Toni sostenuti, scambi veloci e potenti, grande esercizio di bop. 🎵 Due originali di Mobley (*Tenor Conclave*,

Bob's Boys) e due standard (*Just You, Just Me* e *How Deep Is the Ocean*).

☉ La prima edizione monofonica in vinile, *cat.* PRLP 7074, contiene quattro tracce. L'edizione pubblicata nel 1962 (versione mono *cat.* PRLP 7249, stereo *cat.* PRST 7249) è caratterizzata da una nuova copertina nella quale viene data maggiore enfasi al nome di John Coltrane (la cui popolarità era nel frattempo aumentata considerevolmente). # 10110 ★★★★★☆

Hank Mobley **with Donald Byrd and Lee Morgan** *aka* Hank Mobley Sextet ☉ Blue Note, 1957 🎧 RVG, 25 novembre 1956. 🎵 Donald Byrd, Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. 📌 Disco di piacevole bop che segna l'ingresso del "*campione dei pesi medi del sassofono tenore*", nella scuderia Blue Note, etichetta per la quale inciderà sino al 1970. 🎹 Tutte le composizioni sono originali del leader: *Touch and Go*, *Double Whammy*, *Barrel of Funk* e *Mobleymania*. ☉ Vinile monofonico *cat.* BLP 1540 che da quattro tracce. # 11180 ★★★★★☆

The Modern Jazz Quartet **Fontessa** ☉ Atlantic, 1956 🎧 NYC, 22 gennaio 1956; RVG, 14 febbraio 1956. 🎵 John Lewis, p; Milt Jackson, vib; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Nel primo album pubblicato per l'etichetta Atlantic i musicisti del Modern Jazz Quartet propongono quella che è loro formula consolidata: un jazz serio, posato, che guarda con intelligenza alla lezione della cosiddetta musica colta occidentale conservando allo stesso tempo un brillante approccio boppistico. 🎹 Due originali del pianista (*Versailles* e *Fontessa*, quest'ultima ispirata all'italiana Commedia dell'Arte, tema che sarà riaffrontato dal quartetto nel 1962 nell'album *The Comedy*). Poi un pezzo firmato da Jackson, *Bluesology*, e tre classici di repertorio: *Angel Eyes*, *Over The Rainbow*, *Willow Weep For Me*. A chiudere il tutto la gillespiana *Woodyn' You*. ☉ Vinile da sette tracce pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* 1231) che stereo (*cat.* SD 1231). Da notare come l'edizione stereofonica risulti affetta da una serie di difetti tecnici (un ronzio di rete, un notevole fruscio del nastro, una cattiva ripresa del contrabbasso). # 11308 ★★★★★☆

The Modern Jazz Quartet Guest Artist: Jimmy Giuffre **at the Music Inn** ☉ Atlantic, 1956 🎧 Music Inn, Lenox, 28 agosto 1956. 🎵 Jimmy Giuffre, c; Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Fra Giuffre e MJQ l'affinità era evidente: l'opportunità di registrare insieme arriva nell'estate del 1956 al Music Inn, un club di Lenox, Massachusetts. Il clarinetista appare in tre brani: *A Fugue for Music Inn*, *Serenade* e *Fun*. 🎹 Il direttore artistico del MJQ, John Lewis, firma cinque dei nove pezzi in scaletta: *A Fugue for Music Inn*, poi *Two Degrees East*, *Three Degrees West* e *Sun Dance*. Quindi *A Morning in Paris* e *Variation No. 1 on "God Rest*

Ye Merry, Gentlemen". Dalla penna di Giuffrè esce *Fun* (un riconoscimento al buon umore che provava quando suonava con questo quartetto). A completare il tutto tre brani di repertorio: *Serenade*, *The Man That Got Away* e la gershwiniana *Oh Bess, Oh Where's My Bess*. 🎵 Vinile, *cat.* 1247, da nove tracce. # 11310 ★★★★★

Thelonious Monk **The Unique Thelonious Monk** © Riverside, 1956 🎵 RVG, 17 marzo, 3 aprile 1956. 🎵 Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d. 🔔 Dopo aver affrontato il repertorio ellingtoniano nel suo esordio per Riverside (🎵 # 10866) Monk torna ad incidere un album di soli standard. Con tutta probabilità l'etichetta stava ancora ricorrendo a un catalogo consolidato per renderlo attrattivo nei confronti del grande pubblico. La missione, pienamente riuscita, era quella di costruire per il geniale pianista un'immagine gradevole, meno complessa e quindi più vendibile. Ma il meglio, di lì a pochissimo, doveva ancora arrivare. 🎵 La gershwiniana *Liza (All the Clouds'll Roll Away)*, poi la liricità assoluta dell'unico pezzo affrontato in assolo, *Memories of You* e quindi una gioiosa versione della *Honeysuckle Rose* di Fats Waller. Si torna alla magnifica sobrietà monkiana con *Darn That Dream*. Su *Tea for Two* Pettiford ricorre all'archetto. Si conclude in scioltezza con *You Are Too Beautiful* della coppia Rodgers/Hart e una allegra interpretazione di *Just You, Just Me*. 🎵 Il vinile monofonico, *cat.* RLP 12-209, contiene sette tracce. # 10868 ★★★★★

Thelonious Monk **Brilliant Corners** © Riverside, 1957 🎵 Reeves Sound Studios, NYC. [*Ba-lue Bolivar Ba-lues-are*, *Pannonica*]: 9 ottobre 1956 (a). [*Brilliant Corners*]: 15 ottobre 1956 (b). [*I Surrender, Dear* e *Bemsha Swing*]: 7 dicembre 1956 (c). 🎵 Thelonious Monk, p; Sonny Rollins, ts; Max Roach, d. (a),(b): Ernie Henry, as; Oscar Pettiford, b. (c): Clark Terry, t; Paul Chambers, b. Sul brano *Pannonica* Monk suona anche la celesta. Il brano *I Surrender, Dear* è eseguito da Monk in solo. 🔔 Nel 1954 Riverside riscatta da Prestige il contratto di Thelonious Monk per quello che potrebbe essere tranquillamente definito un tozzo di pane (poco più di cento dollari, una cifra tanto ridicola quanto offensiva per quello che è stato uno dei più grandi geni della musica afroamericana). Il fatto è che il pianista era apprezzato da colleghi e critica ma non dal pubblico degli appassionati. L'etichetta adotta una strategia lungimirante: gli fa incidere prima un omaggio al repertorio del duca (🎵 # 10866) e quindi un album di soli standard (🎵 # 10868). Solo a quel punto ritiene il mercato pronto per questa raccolta di composizioni originali, un disco che cattura l'essenza di un musicista che sfida costantemente le convenzioni senza rinunciare alla propria, peculiare carica emotiva e umana. Il risultato è eccezionale: *Brilliant Corners* rappresenta

uno dei vertici creativi non solo della vicenda monkiana, ma di tutto il jazz moderno. Circondato da musicisti di grande calibro, il pianista crea un un flusso musicale unitario che accoglie quelle complessità ritmiche e armoniche tipiche della sua cifra stilistica. Questo è l'album che riesce a mettere in luce la sua straordinaria capacità di reinventare il linguaggio jazzistico senza mai perdere la sua forte identità personale.  *Pannonica* è dedicato alla baronessa de Koenigswarter, mecenate dei jazzisti e preziosa amica di Monk. Poi un brano ispirato alla residenza della stessa baronessa, *Ba-lue Bolivar Ba-lues-Are* — una pronuncia giocosa di *Blue Bolivar Blues* da parte del pianista. La title track si è rivelata talmente difficile da eseguire che il produttore Orrin Keepnews, dopo venticinque tentativi falliti, ha dovuto ricorrere a un montaggio tra più take per ottenere la versione definitiva. La composizione, con i suoi continui cambi di tempo, è considerata una delle più complesse della musica afroamericana. Durante una ripresa, il contrabbassista Oscar Pettiford, esausto, smette di suonare e si limita a mimare, facendo temere un guasto al microfono — che invece funzionava perfettamente. Il 7 dicembre vengono infine registrati *Bemsha Swing*, con Paul Chambers e Clark Terry, e una versione al piano solo di *I Surrender, Dear*.  Vinile monofonico, *cat.* RLP 12-226, che conta cinque tracce. # 10870 ★★★★★

J. R. Monterose **J. R. Monterose**  Blue Note, 1957  RVG, 21 ottobre 1956.  Ira Sullivan, t; J. R. Monterose, ts; Horace Silver, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d.  Monterose si fa notare a New York tra la metà e la fine degli anni cinquanta nell'orchestra di Claude Thornhill, suonando con Teddy Charles, nel Jazz Workshop di Charles Mingus e nei Jazz Prophets di Kenny Dorham. Come leader le sue incisioni sono rarissime. Talento sottovalutato in un'epoca benedetta da schiere di musicisti di altissima qualità, Monterose riesce a trovare il proprio spazio in questa appassionante sintesi di swing e bop tanto divertente quanto intelligente. Il vigore col quale suona rimanda ai suoi evidenti modelli, Sonny Rollins e Coleman Hawkins.  Vinile da sei tracce, *cat.* BLP 1536. # 12698 ★★★★★☆

Lee Morgan **Indeed!**  Blue Note, 1957  RVG, 4 novembre 1956.  Lee Morgan, t; Clarence Sharpe, as; Horace Silver, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d.  Un Lee Morgan appena diciottenne eppure già in splendida forma. Nato a Philadelphia, influenzato inizialmente da Clifford Brown, che gli impartì anche qualche lezione, Morgan arriva in Blue Note quando già militava nella Big Band di Dizzy Gillespie. Per quell'etichetta inciderà una lunga serie di dischi, fra i quali ben venticinque in qualità di leader. Il futuro sarebbe stato generoso (di lì a un anno avrebbe lavorato con John Coltrane, sarebbe entrato nei Messengers di Art Blakey, avrebbe scalato le classifiche)

prima che tutto fosse interrotto da una morte assurda.  Due composizioni di Golson (*Reggie of Chester* e *Stand By*), una di Silver (*Roccus*), due di Owen Marshall (*The Lady, Gaza Strip*) e una di Donald Byrd (*Little T.*).  Vinile monofonico, *cat.* BLP 1538, da sei tracce. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 2007, *cat.* 0946 3 92781 2 1, aggiunge una alternate take del brano (*Little T.*). # 11302 ★★★★★☆

Lee Morgan With Hank Mobley's Quintet **Introducing Lee Morgan** © Savoy, 1956  RVG, 5, 7 novembre 1956.  Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Hank Jones, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d.  Sessione pubblicata da Savoy che doveva originariamente essere attribuita al più affermato Hank Mobley e che invece diventerà una delle prime dell'appena diciottenne Lee Morgan. All'epoca il trombettista stava inevitabilmente ancora formando la propria personalità musicale, l'impronta di Clifford Brown era preponderante, ma riesce comunque piuttosto a produrre una buona sessione di bop.  Due originali (*Hank's Shout* di Mobley e *Bet* di Watkins) e poi si va di repertorio: un pezzo di Fats Navarro, *Nostalgia, Softly, As in a Morning Sunrise, P.S. I Love You, Easy Living, That's All*.  Vinile monofonico, *cat.* MG 12091, da sette tracce. # 11716 ★★★★★☆

Lee Morgan **Volume 2: Sextet** © Blue Note, 1957  RVG, 2 dicembre 1956.  Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Kenny Rodgers, as; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d.  Fra i primi dischi dell'ancora giovanissimo Lee Morgan questo ha decisamente una marcia in più. Merito, oltre che del grande musicista, del contributo determinante di Benny Golson e Owen Marshall a cui si devono tutti i brani in scaletta: il primo ne ha composto quattro che sono state arrangiati dal secondo, il secondo ha firmato gli altri due che sono stati arrangiati dal primo. Bop di ottimo livello impreziosito dai meravigliosi assoli del leader.  *Whisper Not*, qui alla sua prima incisione documentata, è destinata a diventare uno standard. Golson lo registrerà l'anno successivo ( # 11032) mentre nel 1962 Anita O'Day ne realizzerà una versione con testo di Leonard Feather ( # 12700). Gli altri pezzi di Golson sono *Latin Hangover, Slightly Hep* e *Where Am I?*. I brani di Marshall sono invece *His Sister* e *D's Fink*.  Vinile monofonico, *cat.* BLP 1541, da sei tracce. # 13494 ★★★★★★

Gerry Mulligan Quartet **Recorded in Boston at Storyville** © Pacific, 1957  Storyville, Boston, Massachusetts, 6 dicembre 1956.  Gerry Mulligan, bs, p; Bob Brookmeyer, trne, p; Bill Crow, b; Dave Bailey, d.  Nella registrazione di questo concerto tenuto in un club di Boston, lo Storyville, il baritono di Mulligan trova un buon partner nel trombone a valvole di

Bob Brookmeyer. $\frac{1}{2}\equiv$ Mulligan firma tre pezzi (*Bweebida Bwobbida*, *Storyville Story* e *Bike Up the Strand/Utter Chaos*), Brookmeyer altri due (*Rustic Hop* e *Open Country*). I restanti tre brani (*The Birth of the Blues*, *Baubles, Bangles and Beads*, *That Old Feeling*) sono di repertorio. $\odot$ L'edizione originale in vinile (*cat.* PJ-1228 la versione monofonica, *cat.* 1228 quella stereo) contiene otto tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1990 (*cat.* CDP 7 94472 2) ne aggiunge sette. # 12064 ★★☆☆☆

Phineas Newborn **Here Is Phineas** $\odot$ Atlantic, 1956 🎧 RVG, 3-4 maggio 1956. 🎵 Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Nato nel Tennessee in una famiglia di musicisti (inizierà la carriera professionale suonando Rhythm and blues con il padre batterista e il fratello chitarrista in un club di West Memphis, Arkansas, nella seconda metà degli anni quaranta) nel 1949 collabora con B. B. King. In questo suo debutto discografico è protagonista di una grande prova tecnica dove a farsi notare sono soprattutto le dita veloci. Ad accompagnarlo Oscar Pettiford e Kenny Clarke oltre che, su alcuni brani, il fratello Calvin. $\frac{1}{2}\equiv$ Affascinante viaggio fra le opere di grandi compositori jazz: il Charlie Parker di *Barbados*, il Bud Powell di *Celia*, il Clifford Brown di *Daahoud*, l'ellingtoniana *I'm Beginning to See the Light*, *Afternoon in Paris* di John Lewis. Ci sono poi un paio di standard: *All the Things You Are* e *The More I See You*. Unico contributo originale del pianista, il brano *Newport Blues*. $\odot$ Vinile originale, *cat.* LP 1235, da otto tracce. # 11894 ★★★★★

Phineas Newborn **Phineas' Rainbow** $\odot$ RCA Victor, 1957 🎧 NYC, 16, 19, 22 ottobre 1956. 🎵 Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Dopo l'esordio con Atlantic (*Here Is Phineas*, 📀 # 11894) Newborn passa alla RCA mantendendo, della precedente formazione, solo il fratello Calvin alla chitarra e riuscendo, ancora una volta, a conciliare perizia tecnica e forza espressiva. $\frac{1}{2}\equiv$ Due gli originali del pianista (*Overtime*, *Clarisse*). Per il resto la scaletta pesca nel repertorio: *Angel Eyes*, *Come to Baby, Do!*, *Stairway to the Stars*, *Land's End*, *She (She Means Everything to Me)*, *Tin Tin Deo*, *Autumn in New York* e, a finire, la porteriana *What Is This Thing Called Love?* $\odot$ Il vinile, *cat.* LPM 1421, contiene dieci tracce. # 11896 ★★★★★

Cecil Payne **Quartet And Quintet** *aka* Patterns of Jazz $\odot$ Signal, 1957 🎧 RVG, 19, 22 maggio 1956. 🎵 Kenny Dorham, t; Cecil Payne, bs; Duke Jordan, p; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. 🔔 Il baritono di Payne e la sezione ritmica formata da Duke Jordan, Art Taylor e Tommy Potter (più, in quattro brani, la tromba di Kenny Dorham). Il misurato approccio del

sassofonista è leggero e sembra seguire la lezione di Lester Young piuttosto che quella più nerboruta del contemporaneo Pepper Adams. Bop, quindi, gradevole e ben confezionato. $\frac{4}{4}$ Due originali del leader (*Arnetta* e *Bringing up Father*) oltre a una bella scelta di brani di repertorio: *This Time the Dream's on Me*, *How Deep Is the Ocean?*, *Chessman's Delight*, *Saucer Eyes*, *Man of Moods* e, a chiudere, la gillespiana *Groovin' High*. $\odot$ L'edizione originale, che contiene otto tracce, è su etichetta Signal (*cat.* S 1203). Nuovamente pubblicata da Savoy nel 1959, *cat.* MG 12147, con differente titolo (*Patterns of Jazz*) e copertina. # 11720 ★★★★★

Art Pepper **The Return of Art Pepper** $\odot$ Jazz: West, 1957 μ Capitol Studios, LA, 6 agosto 1956. ♪ Jack Sheldon, t; Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 🔔 Art Pepper torna dalla prigione in cui era finito per la solita, maledetta storia di droga e incide questo disco per *Jazz: West* (etichetta che faceva parte della galassia Aladdin). Il risultato, considerato che siamo nel pieno del suo periodo migliore, è piuttosto deludente: manca mordente, mancano le idee, soprattutto quando si confronta con le sue stesse composizioni. Di ben altro livello, invece, le interpretazioni dei due standard presenti in scaletta. $\frac{4}{4}$ Otto originali del leader (*Pepper Returns*, *Angel Wings*, *Funny Blues*, *Five More*, *Minority*, *Patricia*, *Mambo de la Pinta*, *Walkin' Out Blues*) e due brani di repertorio (*Broadway*, *You Go to My Head*). $\odot$ Il vinile, *cat.* JWLP-10, contiene dieci tracce. # 10038 ★★★★★

Art Pepper **Modern Art** $\odot$ Intro, 1957 μ Radio Records and Master Records, LA, 28 dicembre 1956, 14 gennaio 1957. ♪ Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Ben Tucker, b; Chuck Flores, d. 🔔 Buon disco, Pepper stava entrando nel miglior periodo della sua travagliata carriera, che si divide fra brani originali ed un'ottima scelta di consolidate, piacevolissime perle del passato reinterpretate con gusto ed intelligenza. Una spanna sopra tutti gli altri brani l'iniziale *Blues In* e il finale *Blues Out*: dieci minuti di poesia assoluta in forma di jazz interpretati dall'alto di Pepper con il solo appoggio del contrabbasso di Ben Tucker. $\frac{4}{4}$ Le quattro composizioni originali del leader sono, oltre a quella già citate, *Cool Bunny* e *Dianne's Dilemma*. I brani di repertorio sono: *Bewitched*, *When You're Smiling*, *Stompin' at the Savoy*, e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* $\odot$ Il vinile, *cat.* ILP-606, contiene otto tracce. # 10036 ★★★★★

Max Roach **Max Roach + 4** $\odot$ EmArcy, 1956 μ NYC, 17, 19, 20 settembre 1956. ♪ Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; George Morrow, b; Ray Bryant, Bill Wallace, p; Max Roach, d. 🔔 26 giugno 1956, Clifford

Brown e Richie Powell stanno viaggiando in auto verso Chicago. Al volante la moglie di Powell, Nancy. È notte, piove, l'auto esce di strada. Un tragico, maledetto incidente che non lascia superstiti. Vengono così improvvisamente a mancare due fra le migliori voci del jazz moderno, il pianista fratello di Bud e un grande trombettista che facevano parte di un meraviglioso quintetto con George Morrow, Max Roach e Sonny Rollins. Per il nuovo disco il batterista, nel quale si riserva più spazi per i propri assoli, decide di ricostruire il gruppo arruolando Kenny Dorham e Ray Bryant. $\frac{4}{4}$ I giochi si aprono con un brano di George Russell, *Ezz-Thetic*, poi una composizione originale di Roach, *Dr. Free-Zee* e la porteriana *Just One of Those Things*. Un altro pezzo firmato Roach, *Mr X*, prima di tornare ai classici: una versione di *Body and Soul* e un brano di Dizzy Gillespie, *Woody 'n' You*. $\odot$ Vinile, *cat.* MG 36098, da sei tracce. L'edizione CD aggiunge tre tracce incise nel marzo 1957: l'ellingtoniana *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)*, *Love Letters* di Victor Young, *Minor Trouble* di Ray Bryant. In queste sessioni, al pianoforte suona Bill Wallace. # 12778 ★★★★★☆

Sonny Rollins **Plus 4** $\odot$ Prestige, 1956 $\mathcal{U}$ RVG, 22 marzo 1956. $\mathcal{J}$ Clifford Brown, t; Sonny Rollins, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d. $\mathcal{A}$ La carriera di Sonny Rollins è stata costellata di pause trascorse e meditare e ad esercitarsi. In uno di questi momenti, nel novembre del 1955, quando per mantenersi lavorava come custode a Chicago, il sassofonista intercetta al Bee Hive Club il quintetto di Clifford Brown e Max Roach. A quel punto la sorte ci mette lo zampino: quando il tenorista Harold Land, per restare vicino alla moglie malata, abbandona la formazione, sarà proprio Rollins a prenderne il posto. Proprio circondato dal resto di quel quintetto, tornato finalmente a New York, incide quindi questo *Plus 4*, disco di frizzante hard bop. Segnato purtroppo dalla malinconia: questa è infatti l'ultima incisione dello stesso Brown e del pianista Richie Powell (che moriranno entrambi di lì a poco in un incidente d'auto). $\frac{4}{4}$ Due composizioni di Rollins (*Valse Hot* e *Pent-Up House*) e tre brani di repertorio: *Kiss and Run*, *I Feel a Song Coming On*, *Count Your Blessings (Instead of Sheep)*. $\odot$ Vinile, *cat.* PRLP 7038, da cinque tracce. # 13332 ★★★★★☆

Sonny Rollins **Tenor Madness** $\odot$ Prestige, 1956 $\mathcal{U}$ RVG, 24 maggio 1956. $\mathcal{J}$ Sonny Rollins, John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. $\mathcal{A}$ Rollins e Coltrane si erano incontrati nelle formazioni di Miles Davis e Thelonious Monk, ma questo è l'unica registrazione nella quale hanno suonato insieme. Una casualità: entrambi stavano incidendo i propri dischi negli stessi giorni nello studio di Rudy Van Gelder (il primo, quello nel New Jersey ricavato nel salotto dei genitori). Coltrane era con

Davis, c'era da chiudere il contratto del trombettista con la Prestige, mentre Rollins stava lavorando agli album *Plus 4* e *Three Giants*. Quasi una jam session, sicuramente un (inevitabilmente, verrebbe da dire, vista la statura dei due sassofonisti) capolavoro del jazz moderno. Coltrane più squillante, Rollins più rilassato e melodico, ma non è una gara, piuttosto un meraviglioso completarsi a vicenda.  Il duetto che dà titolo all'intero disco dura dodici minuti. Poi *Paul's Pal*, altra composizione originale di Rollins dedicata a Chambers, un paio di standard (*When Your Lover Has Gone*, *The Most Beautiful Girl in the World*) e una ballad, *My Reverie*, composta da Larry Clinton ispirandosi alla piece per piano *Rêverie* di Claude Debussy.  Vinile monofonico che contiene cinque tracce, *cat.* PRLP 7047. # 11874 ★★★★★

Sonny Rollins **Saxophone Colossus** © Prestige, 1956  RVG, 22 giugno 1956.  Sonny Rollins, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Max Roach, d.  Capolavoro assoluto di Sonny Rollins, fra le migliori uscite jazz di tutti gli anni cinquanta, registrato con una formazione essenziale — Tommy Flanagan al piano, Doug Watkins al contrabbasso, Max Roach alla batteria — *Saxophone Colossus* è il disco che riesce a fondere mirabilmente rigore strutturale e libertà inventiva. Non è solo una costruzione di assoli formidabili: ogni brano costituisce un laboratorio di idee melodiche, ritmiche e timbriche. Il sassofonista, che pure godeva già di ottima reputazione, dà una prova di maturità, di autonomia, di originalità. A differenza dei Davis e dei Coltrane, Rollins non ha occupato nessun palazzo d'inverno, si è solo accomodato a casetta sua e ha plasmato, con quello che aveva a disposizione, il miglior jazz possibile. Nell'apparente semplicità del recuperare una melodia caraibica della tradizione familiare, nel cercare la coerenza e nell'organizzare lo sviluppo improvvisativo, Rollins segna un punto di arrivo per l'hard bop, dimostrando come si potesse essere moderni senza rinunciare alla forma, alla cantabilità, alla chiarezza espressiva. Muovendosi fra momenti più giocosi e altri in cui cede all'introspezione malinconica, aprendosi al mondo esterno senza per questo mettere in discussione l'approccio più profondamente afroamericano, costruisce un disco asciutto, lucido, privo di ogni ridondanza ma densissimo di significati musicali e - soprattutto - semplicemente meraviglioso all'ascolto.  Il calypso che apre la scaletta, *St. Thomas*, è un esplicito omaggio di Rollins alle proprie origini familiari: i suoi genitori erano infatti emigrati negli Stati Uniti dalle Isole Vergini. La melodia, di tradizione caraibica, era già stata registrata da Randy Weston nel 1955 con il titolo *Fire Down There* ( # 13524). Segue una versione intensa e malinconica della ballata *You Don't Know What Love Is*. L'hard bop di *Strode Rode*, notevole soprattutto nel serrato dialogo tra sax tenore e contrabbasso, è un omaggio a Freddie Webster, morto allo Strode Hotel. Troviamo quindi una magnifica

interpretazione di *Moritat*, ovvero la celebre *Mack the Knife* di Kurt Weill. Chiude il disco *Blue 7*, un blues di oltre undici minuti, lodato da Gunther Schuller nell'articolo *Sonny Rollins and the Challenge of Thematic Improvisation* (apparso sul primo numero di *The Jazz Review*) per la coerenza e la raffinatezza con cui Rollins sviluppa le idee melodiche lungo l'improvvisazione. 🎵 Vinile monofonico *cat.* PRLP 7079 da cinque tracce. Nel 2006 Rudy Van Gelder cura una versione CD, *cat.* PRCD-8105-2, che non aggiunge materiali supplementari. # 11876 ★★★★★

Sonny Rollins **Rollins Plays for Bird** © Prestige, 1957 🎵 RVG, 5 ottobre 1956. 🎵 Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; Wade Legge, p; George Morrow, b; Max Roach, d. 🔔 Per l'omaggio al genio di Parker, Rollins decide di interpretare quegli standard tipici del repertorio del protagonista assoluto dell'epoca bop. Ad accompagnarlo un'ottima sezione ritmica (con George Morrow e Max Roach il poco conosciuto, ma bravissimo, Wade Legge) e un inspiegabilmente poco incisivo Kenny Dorham. 🎵 Sfidante l'idea di occupare l'intera prima facciata con un medley di composizioni eseguite senza soluzione di continuità (ben ventisette, impegnativi minuti). Anche l'altro lato si divide su due soli brani: *Kids Know*, e qui superiamo gli undici minuti, e finalmente una più edibile, cinque minuti scarsi, *I've Grown Accustomed to Her Face*. 🎵 Vinile, *cat.* 7095, che contiene tre tracce. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder (*cat.* PRCD-30647-2, pubblicata nel 2008) ne aggiunge una, *The House I Live In*. # 11834 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **Volume 1** © Blue Note, 1957 🎵 RVG, 16 dicembre 1956. 🎵 Donald Byrd, t; Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Gene Ramey, b; Max Roach, d. 🔔 Quello che approda in Blue Note è un Sonny Rollins che – per la Prestige – ha già inciso alcuni dei capolavori assoluti della sua carriera (su tutti *Tenor Madness* e *Saxophone Colossus*, 📁 # 11874 e # 11876). Anche con l'etichetta di Alfred Lion firmerà una serie di lavori superbi, magari meno innovativi, ma comunque centrali nella storia dell'hard bop. L'unico limite di questo disco è quello di uscire penalizzato dal confronto con ciò che lo precede e con ciò che verrà subito dopo. In realtà, si tratta di un lavoro solido, che scorre bene: Rollins è perfettamente a suo agio su una scaletta che alterna ottimi originali a classici del repertorio, tutti interpretati con brillantezza. Merito anche dei colleghi che lo affiancano: i più giovani Donald Byrd e Wynton Kelly, e i più esperti Gene Ramey e Max Roach. Non siamo di fronte a un'opera seminale né a un titolo imprescindibile, ma a un ascolto godibile, ben costruito e ricco di momenti felici, impreziosito da quella inconfondibile miscela di forza e intelligenza improvvisativa che è il vero marchio di fabbrica di Rollins. 🎵 Quattro le composizioni originali

di Rollins (*Decision*, *Bluesnote*, *Plain Jane*, *Sonnysphere*) completate da un solo brano di repertorio (*How Are Things in Glocca Morra?*, canzone del musical *Finian's Rainbow* dedicata a un immaginario villaggio irlandese). ☉ Vinile monofonico, cat. BLP 1542, da cinque tracce. All'uscita il disco era conosciuto semplicemente come *Sonny Rollins*: il titolo attuale arriva dopo la pubblicazione dei volumi successivi con lo stesso titolo. # 11836 ★★★★★

George Russell **The Jazz Workshop** © RCA Victor, 1957 🎧 Webster Hall, NYC, 31 marzo, 17 ottobre, 21 dicembre 1956. 🎵 George Russell, percussioni cromatiche, arr; Art Farmer, t; Hal McKusick, as, f. Al contrabbasso si alternano Milt Hinton (*Ye Hypocrite*, *Ye Beelzebub*, poi *Jack's Blues*, *Livingstone I Presume*, *Ezz-Thetic*, *Night Sound*, *Round Johnny Rondo*, *Witch Hunt*, *Concerto for Billy the Kid*) e Teddy Kotick (*Fellow Delegates*, *The Sad Sergeant*, *Knights of the Steamtable*, *Ballad of Hix Blewitt*). Alla batteria siedono (sempre in alternativa fra loro) Joe Harris (*Ye Hypocrite*, *Ye Beelzebub*, poi *Jack's Blues*, *Livingstone I Presume*, *Ezz-Thetic*), Paul Motian (*Night Sound*, *Round Johnny Rondo*, *Witch Hunt*, *Concerto for Billy the Kid* e Osie Johnson (*Fellow Delegates*, *The Sad Sergeant*, *Knights of the Steamtable*, *Ballad of Hix Blewitt*). 🛎 Quando, nel 1956, George Russell debutta su disco in qualità di leader non è certo un novellino. Aveva iniziato come batterista per poi passare ad arrangiamento e composizione (un esempio: *Cubano Be Cubano Bop*, brano portato al successo da Dizzy Gillespie nella seconda metà degli anni quaranta, è farina del suo sacco). Finché, nel 1953, pubblica un testo destinato ad influenzare come pochi altri lo sviluppo della musica afroamericana, *The Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*. Uno studio teorico sul jazz modale, alla base, ad esempio, del più grande fra i successi di Miles Davis, *Kind of Blue*. Non possiamo quindi stupirci se anche questo disco si caratterizza per un approccio *accademico* che potrà deludere tutti coloro che del jazz hanno un'idea basata esclusivamente sul sudore dei musicisti, sulla loro passione, sulla forza dell'improvvisazione. La musica di *Jazz Workshop* tende a disorientare: così densa da diventare complessa, si stenta a credere che i musicisti coinvolti siano solo sei, è un esercizio intellettuale che oltrepassa il perimetro del jazz (al di là delle coloriture dei fiati parrebbe a tratti un esperimento colto di scuola europea piuttosto che afroamericana) nel quale Russell si riserva il ruolo di grande vecchio limitandosi a suonare le *chromatic drums*, percussioni capaci di riprodurre linee melodiche piuttosto che limitarsi alla componente ritmica. La complessità degli arrangiamenti ne rende impegnativo l'ascolto, la sensazione di un disco inciso da musicisti per altri musicisti piuttosto che per il pubblico degli appassionati non appare per nulla peregrina. Eppure, al di là degli inevitabili intellettualismi che un'opera così concepita deve necessariamente

portarsi dietro, il disco non si caratterizza solo per la sua influenza sul futuro prossimo del jazz (coinvolgimento di un giovane Bill Evans compreso), ma soprattutto per le emozionanti, stimolanti inedite variazioni melodiche a livello sia composizione che di esecuzione. 🎵 La versione originale in vinile, *cat.* LPM-1372, contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* 6467-2-RB) aggiunge due alternate take: *Ballad Of Hix Blewitt* e *Concerto For Billy The Kid*. # 12792 ★★★★★

Bud Shank **The Bud Shank Quartet** © Pacific, 1956 🎵 Capitol Studio, Hollywood, 25 gennaio 1956. 🎵 Bud Shank, as, f; Claude Williamson, p; Don Prell, b; Chuck Flores, d. 📌 Bud Shank, che si era distinto nella *Innovations in Modern Music Orchestra* di Stan Kenton, era uno specialista del contralto ma anche del flauto (nel tempo si è confrontato anche con i sassofoni tenore e baritono). Famoso per gli assolo sulla sigla della serie televisiva *Mike Hammer* e sul brano *California Dreamin'* dei The Mamas & the Papas, lo troviamo a suo agio in questo esercizio di solido bop dove, soprattutto quando dal sassofono passa al flauto, non mancano i momenti più rilassati. 🎵 Tutti brani di repertorio. 🎵 Vinile, *cat.* 1215, che contiene otto tracce. # 12812 ★★★★★☆

Bud Shank and Bob Cooper **Flute 'n Oboe** © Pacific, 1957 🎵 Capitol Studios, Hollywood, 29 novembre 1956. 🎵 Bud Shank, f; Bob Cooper, oboe, arr, cond; Eudice Shapiro, Ben Gill, vl; Milt Thomas, vla; Ray Kramer, vcl; Howard Roberts, g; Don Prell, b; Chuck Flores, d. 📌 Bud Shank e Bob Cooper erano due sassofonisti dell'Orchestra di Stan Kenton. Il primo suonava anche il flauto, suo il celebre assolo di flauto nel brano *California Dreamin'* dei Mamas & Papas, il secondo l'ancora più inusuale oboe. *Flute 'n Oboe* (titolo completo in copertina: *The Flute and the Oboe of Bud Shank and Bob Cooper*) è un album che mette al centro di un disco jazz proprio i due strumenti non così comuni in quell'ambito. Esperimento riuscito solo in parte: più che leggero, questo è proprio un jazz mieloso. 🎵 Bob Cooper ha composto tre dei nove brani in scaletta: *Tequila Time*, *Blues for Delilah* e *Sunset and Wine*. 🎵 Vinile monofonico, *cat.* PJ-1226, che contiene nove tracce. # 12188 ★★☆☆☆

The Horace Silver Quintet **Silver's Blue** © Epic, 1957 🎵 Columbia Studio D, NYC. [*To Beat or Not to Beat, Shouting Out, How Long Has This Been Going On?*]: 2 luglio 1956 (a). [*Silver's Blue, I'll Know, Hank's Tune, The Night Has a Thousand Eyes*]: 17-18 luglio 1956 (b). 🎵 Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b. (a): Joe Gordon, t; ; Kenny Clarke, d. (b): Donald Byrd, t; Art Taylor, d. 📌 Disco che raccoglie un paio di sessioni

del quintetto di Horace Silver incise poco dopo che il pianista, con Mobley, Watkins e Byrd, aveva lasciato i Messengers alla gestione (illuminata) di Art Blakey.  Tre originali del leader (*Silver's Blue*, *To Beat or Not to Beat*, *Shoutin' Out*), la gershwiniana *How Long Has This Been Going On?*, *Hank's Tune* firmata da Hank Mobley e ancora due standard (*I'll Know* e *The Night Has a Thousand Eyes*).  Vinile (*cat.* LN 3326) da sette tracce. # 11356 ★★★★★

Horace Silver **6 Pieces of Silver** © Blue Note, 1957  RVG, 10 novembre 1956.  Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d.  Silver inserito in una formazione quasi identica ai Jazz Messengers dell'anno prima (seduto al posto di Blakey troviamo Louis Hayes, all'epoca diciannovenne: si fermerà con Silver sino al 1959 per poi collaborare con Cannonball Adderley prima e Oscar Peterson poi). Nonostante la continuità nella scelta dei musicisti, però, questo è il primo album nel quale il pianista inizia a delineare il proprio stile: tutto il materiale presente sul disco, con l'eccezione di un solo standard, è farina del sacco di Silver: soprattutto il brano *Señor Blues* contribuirà significativamente ad aumentare la sua popolarità.  Sei originali del leader (*Cool Eyes*, *Shirl*, *Camouflage*, *Enchantment*, *Señor Blues Virgo*) e il brano di repertorio *For Heaven's Sake*.  Vinile, *cat.* 1539, da sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* CDP 7 81539 2) ne aggiunge tre: una alternate take di *Señor Blues* registrata nella stessa sessione del vinile originale e due brani (*Tippin'* e una versione vocale della stessa *Señor Blues*) incise invece il 15 giugno 1958 (sempre nello studio di Rudy Van Gelder). # 10116 ★★★★★

The Zoot Sims Quintet **Zoot!** © Riverside, 1957  Reeves Sound Studios, NYC, 13, 18 dicembre 1956.  Nick Travis, t; Zoot Sims, as, ts; George Handy, p; Wilbur Ware, b; Osie Johnson, d.  Zoot Sims sia al contralto che al, per lui più abituale, tenore in un disco dove gli arrangiamenti sono curati dal pianista George Handy (autore anche di quattro delle tracce in scaletta). Buona l'intesa con la tromba di Nick Travis, Ware e Johnson fanno il loro.  Vinile, *cat.* RLP 12-228, da sette tracce. # 12836 ★★★★★

Jimmy Smith © Blue Note, 1956 🎵 Jimmy Smith, org.

- **A New Sound... A New Star...** 🎧 RVG, 18 febbraio 1956. 🎵 Thornel Schwartz, g; Bay Perry, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1512, da nove tracce. # 12852 ★★★★★
- **A New Sound A New Star, Vol. 2** 🎧 RVG, 27 marzo 1956. 🎵 Thornel Schwartz, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1514, che contiene sette tracce. # 12854 ★★★★★
- **at the Organ** 🎧 RVG, 17, 18 giugno 1956. 🎵 Thornel Schwartz, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1525, da sette tracce. # 12856 ★★★★★
- **At Club Baby Grand, Volume 1** 🎧 Club Baby Grand, Wilmington, Delaware, 4 agosto 1956. 🎵 Thornel Schwartz, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* 1528, che contiene cinque tracce (compresa un'introduzione di Mitch Thomas). # 12858 ★★★★★
- **At Club Baby Grand, Volume 2** 🎧 Club Baby Grand, Wilmington, Delaware, 4 agosto 1956. 🎵 Thornel Schwartz, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* 1529, da quattro tracce. # 12860 ★★★★★

🔔 *The Incredible Jimmy Smith*, per Blue Note, si è rivelato un ottimo investimento. Scoperto dal produttore Alfred Lion in un club di Filadelfia, per quell'etichetta inciderà una quarantina di sessioni nell'arco di otto anni. Il successo arriva praticamente subito e infatti solo nel 1956 pubblica ben cinque dischi (tre in studio e due ripresi dal vivo in un club di Wilmington, Delaware). Dischi che all'epoca dovevano apparire rivoluzionari: oggi, tuttavia, hanno probabilmente perso molto del loro smalto iniziale, soprattutto considerando che nella produzione successiva il nostro avrebbe ulteriormente affinato il suo stile. Jimmy Smith ha contribuito come pochi altri a plasmare, modernizzandolo, il suono dell'organo jazz. Pur essendo uno strumento già ampiamente utilizzato da artisti come Fats Waller o Count Basie, Smith ne ha rivoluzionato la tecnica di esecuzione sino a rendere superfluo, sfruttando al massimo la pedaliera, il ruolo del contrabbasso.

Herman Poole Blount nasce a Birmingham, Alabama, nel 1914, ma questo è un particolare di poco conto. L'uomo che sarebbe diventato Sun Ra può essere agevolmente ridotto alla figura dell'eccentrico e del simpatico provocatore. Oppure del geniale musicista che sa ammantare una produzione di complessa avanguardia di trovate che riescono ad avvicinarlo al pubblico, di un artista politicamente impegnato che, definendosi afrofuturista, evidenziava la distanza fra bianchi e neri nella "democratici" società statunitense. Cresce ascoltando Duke Ellington e Fats Waller, da subito si dedica alla musica e nel 1936 ha il suo primo contatto con gli extraterrestri che lo rapirono e trasportarono su Saturno (pianeta del quale era in realtà originario). Negli anni cinquanta forma l'Arkestra: il nome alludeva alla barca del dio egizio Ra e alla biblica Arca dell'Alleanza. Una comune di ballerini, mangiatori di fuoco e musicisti che si presentavano sul palco

con vestiti che ricordavano quello degli antichi egizi. Musicalmente Sun Ra è un, meraviglioso, frullatore: mette a fattor comune lo swing, il boogie woogie ma anche i bruschi fraseggi à la Monk, la brutalità di Cecil Taylor integrando sostanziose dosi della tradizione colta europea - fra i suoi preferiti citava Chopin, Rachmaninov, Schoenberg e Shostakovich. Pioniere delle tastiere elettriche ed elettroniche, fra i primi a raddoppiare i contrabbassi, a introdurre il basso elettrico, ad adottare strutture poliritmiche. Il jazz cosmico di Sun Ra nasce nella prima parte della sua vicenda artistica, quella che si svolge a Chicago: la componente sperimentale è ancora in fase embrionale, il suo è un jazz basato su strutture tradizionali, con evidenti riferimenti al duca e a Count Basie. È per questo è la sua fase più accessibile, un affascinante mélange di swing, bop e componenti modali.

Sun Ra and his Arkestra **Jazz By Sun Ra** *aka* Sun Song © Transition, 1957 🎧 Universal Recording, Chicago, 12 luglio 1956. 🎷 Art Hoyle, Dave Young, t, perc; James Scales, as; John Gilmore, ts, perc; Pat Patrick, bs, perc; Julian Priester, trne, perc; Sun Ra, p, organo Hammond B-3 organ, perc; Richard Evans, b; Wilburn Green, basso elettrico, perc; Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani. 📌 Debutto discografico per Sun Ra: titolo fra i più accessibili del jazzista venuto dallo spazio, quasi un'evoluzione dello stile ellingtoniano attualizzato in chiave bop. Ottima occasione per iniziare a esplorare l'opera di un musicista geniale. 🎵 Otto originali dei leader (*Brainville*, *Call For All Demons*, *Transition*, *Street Named Hell*, *Future*, *New Horizons*, *Fall Off The Log* e *Sun Song*), un di Richard Evans (*Lullaby For Realville*), uno di Harry Revel (*Possession*). 🎶 Il vinile originale, *cat.* trlp 10, contiene dieci tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991 da Delmark, *cat.* DD-411, aggiunge il brano *Swing a Little Taste*. # 12918 ★★★★★

Sun Ra and his Arkestra **Super-Sonic Jazz** *aka* Supersonic Sounds © El Saturn, 1957 🎧 RCA Studios, Chicago. [*Springtime in Chicago*]: 13 aprile 1956 (a). [*Super Blonde*, *Soft Talk*, *Medicine for a Nightmare*, *Advice to Medics*]: 16 giugno 1956 (b). [*Kingdom of Not*, *Portrait of The Living Sky*, *Blues at Midnight*, *El Is A Sound of Joy*, *India*, *Sunology*]: settembre-ottobre 1956 (c). 🎷 Art Hoyle, t, perc; Pat Patrick, as, bs, perc; Sun Ra, p, Space Gong. (a): James Scales, as, perc; Julian Priester, trne; Wilburn Green, b; Robert Barry, d; John Gilmore, perc. (b): John Gilmore, ts; Julian Priester, trne; Wilburn Green, b; Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani, perc. (c): John Gilmore, ts, perc; Charles Davis, bs, perc; Victor Sproles, b; William Cochran, d; Jim Herndon, timpani, perc. 📌 Il secondo album di Sun Ra,

che all'epoca faceva base a Chicago. Jazz di altissima qualità, godibile, nel segno di Ellington con qualche *nuance* mingusiana e i primi segnali di quello sperimentalismo che contraddistinguerà la cifra stilistica di questo grande musicista. ☉ Il vinile originale, *cat.* SR-LP 0216, conteneva dodici tracce ed aveva una tiratura di appena cinquecento copie: l'etichetta El Saturn, fondata nel 1955 da Sun Ra ed Alton Abraham, era semi-clandestina (le copertine erano amatoriali, i dischi assemblati nell'abitazione dello stesso Abraham). Nuova edizione Impulse! nel 1974 con titolo *Supersonic Sounds*; l'edizione CD pubblicata da Evidence nel 1992 (*cat.* ECD 22015-2) torna a quello originale. # 12920 ★★★★★

Sun Ra and the Arkestra **Sound of Joy** ☉ Delmark, 1968 🎧 Balkan Studios, Chicago, 1° novembre 1956 🎵 Art Hoyle, Dave Young, t; Pat Patrick, as, bs; John Gilmore, ts; Charles Davis, bs; John Avant, trne; Sun Ra, p; Victor Sproles, b; William Cochran, d; Jim Herndon, perc. 🛎 Il terzo album inciso in studio da Sun Ra avrebbe dovuto seguire *Jazz by Sun Ra*, peccato che la Transition Records fallisca prima di poterlo distribuire. Quattro tracce erano state incluse, nel 1966, in *Sun Ra and his Solar Arkestra Visits Planet Earth*, poi questa edizione Delmark che ancora esclude due ballate cantate da Clyde Williams. Solo l'edizione CD del 1994 reintegra finalmente il materiale registrato nella sua interezza. Siamo comunque di fronte a un jazz con forti legami a bop e swing, privo di quel tocco di eccentricità che costituirà la cifra stilistica del jazzista venuto dallo spazio. 🎵 Il brano *Two Tones* è farina del sacco di Pat Patrick e Charles Davis, tutti gli altri (*El is a Sound of Joy*, *Overtones of China*, *Paradise*, *Planet Earth*, *Ankh*, *Saturn*, *Reflections in Blue*, *El Viktor*) sono composti dallo stesso Sun Ra. ☉ *cat.* DS-414. Vinile da nove tracce. L'edizione CD, DD-414, ne aggiunge due (*As You Once Were*, *Dreams Come True*). # 12922 ★★★★★

Sun Ra **and his Solar Arkestra Visits Planet Earth** ☉ El Saturn, 1966 🎧 Chicago, 1956-1958 🎵 Sun Ra, p, perc; Art Hoyle, Lucious Randolph, t; Pat Patrick, as, ts; James Spaulding, as; Marshall Allen, as, f; Pat Patrick, as, bs, liuto spaziale, perc; John Gilmore, ts, perc; Charles Davis, bs; John Avant (o Julian Priester), Nate Pryor, trne; Victor Sproles, Ronnie Boykins, b; William Cochran, Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani, timbales. 🛎 Quarto album in studio di Sun Ra e della sua Solar Arkestra. Quattro brani provengono da una sessione del 1956 e risultano piuttosto convenzionali, gli altri tre, registrati fra la fine del 1957 e l'inizio del 1958, vedono una maggiore presenza delle percussioni, l'impiego di strumenti atipici, fra cui il "liuto spaziale" e le "campane solari" e, soprattutto, il ricorso alle dissonanze. ☉ Vinile. *cat.* 9956-11, che contiene sette tracce. # 12926 ★★★★★

Art Tatum, Ben Webster **The Art Tatum - Ben Webster Quartet** © Verve, 1958 🎵 LA, 11 settembre 1956. 🎵 Ben Webster, ts; Art Tatum, p; Red Callender, b; Bill Douglass, d. 🔔 L'ultima sessione incisa da Art Tatum prima di morire lo vede insieme al tenore di Ben Webster. In scaletta una bella serie di standard interpretati secondo uno raffinato schema: inizia Tatum, con Red Callender e Bill Douglass che lo accompagnano con discrezione. Interviene quindi Webster con Tatum che continua come solista. Webster si tira indietro e Tatum prosegue sino alla fine. Jazz di classe, jazz da numeri uno. 🎵 Tutti brani di repertorio: *All the Things You Are, My One and Only Love, My Ideal, Gone with the Wind, Have You Met Miss Jones?, Night and Day, Where or When*. 🎵 Vinile, *cat.* MGV-8220, da sette tracce. Pubblicato nuovamente dall'etichetta Pablo nel 1975 con titolo *The Tatum Group Masterpieces, Volume Eight*. # 11224 ★★★★★☆

Cecil Taylor **Jazz Advance** © Transition, 1957 🎵 Boston, 14 settembre 1956. 🎵 Steve Lacy, ss; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. 🔔 Il debutto discografico di Cecil Taylor, uno fra gli "inventori" del free jazz, è già dominato da un approccio energico, quasi fisico. Nei brani originali le intricate improvvisazioni, i virtuosismi, i bruschi cambi stilistici che sfociano nell'atonalità richiamano l'esempio di quei compositori europei, come Bartok e Stockhausen, con l'opera dei quali Taylor aveva familiarizzato durante gli anni del conservatorio. Quando affronta le composizioni dei grandi maestri ne frattura le strutture, le rielabora, le fa proprie fino a straniarle. Non è ancora la cacofonia che ne contraddistinguerà la sua produzione futura, ma la rivoluzione è iniziata. 🎵 Tre gli originali del leader: *Charge 'Em Blues, Song* e *Rick Kick Shaw*. Quattro classici del repertorio: la monkiana *Bemsha Swing*, l'ellingtoniana *Azure*, la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To* oltre allo standard *Sweet and Lovely*. 🎵 Vinile, *cat.* TRLP 19, da sei tracce. # 13370 ★★★★★☆

Jack Teagarden **This Is Teagarden!** © Capitol, 1956 🎵 Hollywood, gennaio 1956. 🎵 Harry Geller, Van Alexander, cond; Charlie Teagarden, Manny Klein, t; Butch Stone, Eddie Miller, Gus Bivona, Julie Jacob, Skeets Herfurt, Willie Schwartz, s; Jack Teagarden, trne, v; Francis Howard, George Roberts, Lloyd Ulyate, Si Zentner, Walter Benson, trne; Jack Marshall, g; Ray Sherman, p; Mike Rubin, Phil Stephens, b; Nick Fatool, d. 🔔 Jack Teagarden era considerato - negli anni venti - il migliore fra i trombonisti bianchi. Primo a promuovere il suo strumento al ruolo di solista, passata l'epoca delle big band, aveva fatto parte delle All Stars di Louis Armstrong. In questo disco dimostra ancora una volta la sua bravura confrontandosi con una formazione di grandi dimensioni. 🎵 Vinile, *cat.* T721, da dodici tracce.

12960 ★★★★★

Sarah Vaughan **Sassy** © EmArcy, 1956 🎧 NYC, aprile 1956. 🎵 Sarah Vaughan, v. Orchestra arrangiata e diretta da Hal Mooney. 🔔 La voce potente e duttile, un repertorio di standard, orchestra d'archi, arrangiamenti levigati e produzione curata nei minimi dettagli. Ma il contesto è decisamente lontano dal jazz propriamente detto. Hal Mooney costruisce intorno alla Vaughan un tappeto orchestrale raffinato, ma statico, che finisce per appiattire ogni tensione ritmica e improvvisativa. L'obiettivo è chiaramente quello di intercettare un pubblico più vasto e "facile", quello della canzone orchestrale americana post-bellica, che in quegli anni ancora resiste all'avanzare del rock and roll. Un'operazione pensata a tavolino, che probabilmente ottiene i risultati commerciali sperati, ma che lascia perplessi se valutata in un'ottica jazzistica. Un disco liscio, elegante, ma anche dolciastro e monocorde, in cui la melassa orchestrale prende spesso il sopravvento sulla voce. Il talento non si discute, ma l'esito artistico è interlocutorio. Due stelle, con rispetto. 🎧 Vinile, *cat.* MG 36089, da tredici tracce. # 11148 ★★★★★

Mal Waldron **Mal-1** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 9 novembre 1956. 🎵 Idrees Sulieman, t; Gigi Gryce, as; Mal Waldron, p; Julian Euell, b; Arthur Edgehill, d. 🔔 L'idea di jazz di Mal Waldron nasce nei club di New York, città nella quale era nato nel 1925. Inizialmente voleva suonare il sassofono ma, dopo aver ascoltato i velocissimi passaggi di Charlie Parker, aveva ripiegato sul piano. Primo compagno di viaggio Ike Quebec, fra 1954 e 1956 entra nel laboratorio di Charles Mingus incidendo anche *Pithecanthropus Erectus*, significativa apertura all'improvvisazione collettiva che anticiperà le avanguardie. E nel 1956 dà finalmente vita ad una propria formazione con la quale debutta su disco. Un artista quindi già maturo, un pianista inevitabilmente influenzato dal genio di Thelonious Monk, un compositore sicuro, un leader che trova il giusto equilibrio fra potenza ed eleganza e riesce a gestire felicemente due bopper di prima categoria come Idrees Sulieman e Gigi Gryce. 🎵 Due originali del leader (*Bud Study*, *Dee's Dilemma*), uno di Sulieman (*Shome*), uno di Gryce (*Transfiguration*) e due brani di repertorio: *Stablemates* di Benny Golson oltre allo standard *Yesterdays*. # 11972 ★★★★★

George Wallington Quintet **Jazz for the Carriage Trade** © Prestige, 1956 🎧 RVG, 20 gennaio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; Phil Woods, as; George Wallington, p; Teddy Kotick, b; Art Taylor, d. 🔔 Il quintetto del musicista di origine italiana, era nato come Giacinto Figlia, con due giovani Donald Byrd e Phil Woods ai fiati. Jazz di qualità, per quanto privo di qualsiasi velleità

innovativa.  Due originali di Woods (*Together We Wail, But George*). Particolarmente suggestiva e appassionata l'interpretazione dello standard *What's new?*  Vinile (*cat.* 7032) da sei tracce. # 13014 ★★☆☆☆

Dinah Washington **The Swingin' Miss D**  EmArcy, 1957  4-6 dicembre 1956.  Dinah Washington, v; Quincy Jones and His Orchestra  Eccellente album commerciale: la voce della Washington si staglia sull'orchestra diretta da Quincy Jones (che cura anche molti degli arrangiamenti) interpretando standard firmati da artisti del calibro di Cole Porter, George Gershwin e Duke Ellington.  Vinile monofonico *cat.* MG 36104 da undici tracce. # 11984 ★★★★★

Doug Watkins **Watkins at Large**  Transition, 1956  NYC, 8 dicembre 1956.  Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Kenny Burrell, g; Doug Watkins, b; Duke Jordan, p; Art Taylor, d.  Carriera breve ma intensa, quella di Doug Watkins: un maledetto incidente stradale lo ha portato via che non aveva ancora compiuto ventott'anni, ma ha avuto comunque il tempo di collaborare con molti fra i più importanti nomi dell'epoca (compreso un significativo passaggio nei primissimi Jazz Messengers). Per riassumere con una battuta le sue capacità: in più occasioni ( # 10850 e # 10816) quando Charles Mingus siede al pianoforte sceglierà proprio Watkins come contrabbassista. Questo è il suo primo, e purtroppo penultimo, disco a suo nome, cinque pezzi di bop sanguigno. Attorniato da una formazione di primissima qualità, il leader, dall'approccio rilassato, tende a non mettersi troppo in evidenza. A rendere ancora meno giustizia a questo disco il destino dell'etichetta: la Transition di Tom Wilson, produttore storico sia in ambito jazz che rock, avrebbe prodotto solo una quindicina di titoli fra 1955 e 1957 prima di scomparire dagli scaffali dei negozi di dischi.  Vinile, *cat.* TRLP 20, che contiene cinque tracce. # 10622 ★★★★★

Frank Wess **North, South, East...Wess**  Savoy, 1956  RVG, 5, 7 marzo 1956.  Frank Wess, ts, f; Frank Foster, ts; Henry Coker, Benny Powell, trne; Kenny Burrell, g; Eddie Jones, b; Kenny Clarke, d.  Una formazione classica, un periodo nelle forze armate, l'orchestra di Billy Eckstine, autentica fucina del bebop: inizia così la carriera di Frank Wess. Sarà lo stesso Eckstine a raccomandarlo a Count Basie. Dai primi anni Cinquanta alla metà dei Sessanta, Wess diventa una colonna della New Testament Band, nella quale sviluppa un solido sodalizio con Frank Foster. Proprio Foster gli è accanto in questo disco, così come i due trombonisti Bennie Powell e Henry Coker, e il contrabbassista Eddie Jones: tutti provenienti dall'orchestra di Basie. La sezione ritmica è completata dalla chitarra di Kenny Burrell e dalla

batteria di Kenny Clarke. Wess si muove con eleganza: al flauto suona con leggerezza, senza orpelli; al sax tenore mantiene un tono rotondo e misurato. Foster gli va dietro, e anche i tromboni evitano di occupare eccessivamente la scena. Nessun colpo di teatro, ma una prova coerente e curata, di jazz raccolto, riflessivo, e insieme accattivante. $\frac{4}{4}$ Due originali di Weiss (*Hard Sock Dance* e *Salvation*), uno di Foster (*Dill Pickles*), uno di Coker, *Lazy Sal*, uno del produttore della Savoy Ozzie Cadena, *What'd Ya Say*, e uno standard, *Dancing on the Ceiling*.  Il vinile, *cat.* MG 12072, contiene sei tracce. # 11744 ★★☆☆☆

Randy Weston **With These Hands...**  Riverside, 1956  RVG, 14, 21 marzo 1956.  Cecil Payne, bs; Randy Weston, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Wilbert Hogan, d.  Negli anni sessanta Randy Weston avrebbe allargato gli orizzonti della propria ricerca musicale all'Africa: e quella esplorazione ne avrebbe condizionato, favorevolmente, la carriera. Nel 1956 è ancora un relativamente giovane pianista che sta cercando la propria via. I dischi di quel periodo sono quindi quelli meno noti e, tutto sommato, significativi. Non a caso qui a farla da padrone sono gli standard eseguiti (peraltro con rispetto e cautela). Buona l'intesa con il baritono di Cecil Payne (con il quale avrebbe collaborato a lungo) e la sezione ritmica composta da Ahmed Abdul-Malik e Wilbert Hogan. $\frac{4}{4}$ Due gli originali del leader: *Lifetime* e *Little Niles*.  Vinile, *cat.* RLP 12-214, che contiene otto tracce. # 13562 ★★☆☆☆

The Randy Weston Trio with Cecil Payne **Jazz à la Bohemia**  Riverside, 1956  Café Bohemia, NYC, 14 ottobre 1956.  Cecil Payne, bs; Randy Weston, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Al Dreares, d.  Jazz bello e godurioso per un artista per un artista da poco nominato miglior nuovo talento dai critici nell'annuale referendum indetto da *DownBeat*. Nel suo stile angolare, a tratti quasi spigoloso, possono essere ancora facilmente rintracciate le influenze di quello di Thelonious Monk. $\frac{4}{4}$ Tutte composizioni di repertorio. Unica eccezione *Chessman's Delight*, originale del leader.  Vinile, *cat.* RLP 12-232, che contiene otto tracce. # 13560 ★★☆☆☆

Joe Wilder **Wilder 'n' Wilder** *aka* Softly with Feeling  Savoy, 1956  RVG, 19 gennaio 1956.  Joe Wilder, t; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d.  Il primo disco da solista per Joe Wilder è all'insegna dell'eleganza. Aveva dovuto abbandonare la classica perché nero ma, comunque, nel 1953 si era diplomato alla Manhattan School of Music (suonerà con la New York Philharmonic sotto la direzione di eccellenze del calibro di Andre Kostelanetz e Pierre Boulez). Qui si abbandona alle suggestioni di una scaletta che va sul sicuro pescando nel miglior repertori giocando al gatto e

al topo con una sezione ritmica di ottimo livello. $\frac{3}{4}$ *Cherokee, Prelude to a Kiss, My Heart Stood Still, Six Bit Blues, Mad About the Boy, Darn That Dream*.  Vinile, *cat.* MG 12063, da sei tracce. # 13020 ★★★★★

Phil Woods Septet **Pairing Off**  Prestige, 1956  RVG, 15 giugno 1956.  Donald Byrd, Kenny Dorham, t; Phil Woods, Gene Quill, as; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Philly Joe Jones, d.  Phil Woods, allievo di Lennie Tristano, aveva sviluppato un fraseggio ampio e melodico, caratteristiche evidenti ascoltando questo bel disco prodotto da un settetto dove sia la tromba che i sassofoni alti raddoppiano. Bop morbido, rotondo, solido, godibilissimo. $\frac{3}{4}$ Tre composizioni originali del leader (*The Stanley Stomper, Cool Aid, Pairing Off*) e uno standard (*Suddenly It's Spring*).  Il vinile, PRLP 7046, contiene quattro tracce. # 13068 ★★★★★

Lester Young **The Jazz Giants '56**  Verve, 1956  Fine Sound Studios, NYC, 12 gennaio 1956.  Roy Eldridge, t; Lester Young, ts; Vic Dickenson, trne; Freddie Green, g; Teddy Wilson, p; Gene Ramey, b; Jo Jones, d.  Una sessione che riunisce sette musicisti profondamente legati alla tradizione: il titolo, Jazz Giants, potrebbe sembrare altisonante, ma qui è più che meritato. Il disco celebra l'incontro, fino ad allora inedito su disco, tra Lester Young e Roy Eldridge, impreziosito dal contributo ironico e brillante di Vic Dickenson e dall'inconfondibile tocco pianistico di Teddy Wilson. Alternando ballate dall'intonazione malinconica a momenti più ritmati, i musicisti in prima fila hanno modo e opportunità di esprimersi al meglio delle proprie possibilità appoggiandosi ad una sezione ritmica sempre perfetta e mai straripante. Il clima è rilassato, quasi cameristico: non ci sono arrangiamenti complessi e nemmeno scambi serrati, prevale infatti la forma solista. Particolarmente ispirato il leader: Lester Young, pur con un timbro più sottile e talvolta aspro rispetto agli anni con Basie, si mostra ancora capace di sorprendere per lirismo e sottile intelligenza musicale. $\frac{3}{4}$ La prima facciata contiene due brani di repertorio, I Guess I'll Have To Change My Plan e I Didn't Know What Time It Was. Il secondo lato si apre con un originale del leader, Gigantic Blues, e ancora due classici: This Year's Kisses e You Can Depend on Me.  Il vinile originale, *cat.* MGN 1056, contiene cinque tracce. # 13798 ★★★★★

1957

Pepper Adams **Quintet** *aka* Pepper Adams 5 © Mode, 1957 🎧 Studio Radio Recorders, LA, 10 luglio 1957. 🎵 Stu Williamson, t; Pepper Adams, bs; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Mel Lewis, d. 📌 Quando incide questo primo disco da leader, Pepper Adams ha già militato nell'orchestra di Stan Kenton e nel gruppo di Chet Baker. Eccellente tecnica, la completa padronanza dei registri medi e bassi, la velocità, la potenza, la facilità di esecuzione: Adams si impone da subito come l'alternativa hard bop ai baritoni *cool* dei Gerry Mulligan e Serge Chaloff. 🎵 Due originali del leader (*Freddie Froo* e *Muezzin*) e tre pezzi di repertorio (*Unforgettable*, poi *Baubles*, *Bangles and Beads* e *My One and Only Love*). 🎧 Vinile, *cat.* MOD-LP 112, che contiene cinque tracce. # 11240 ★★★★★

Pepper Adams **Critics' Choice** © World Pacific, 1958 🎧 LA, 23 agosto 1957. 🎵 Lee Katzman, t; Pepper Adams, bs; Jimmy Rowles, p; Doug Watkins, b; Mel Lewis, d. 📌 Il baritono di Adams, il suo approccio hard bop che si distingue da quello, all'epoca dominante, più *cool* dei vari Gerry Mulligan e Serge Chaloff. Il titolo dell'album celebra la recente vittoria di Adams nel referendum indetto dall'autorevole rivista *DownBeat*. 🎵 Una composizione del leader, *Blackout Blues*, due di Thad Jones (*Zec* e *50-21*), una di Tommy Flanagan (*Minor Mishap*), una di Barry Harris (*High Step*) e ancora lo standard *Alone Together*. 🎧 Il vinile, PJM-407, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2005 (*cat.* MQP1103) ne aggiunge una, *Four Funky Folk*, composta anch'essa da Adams. # 11178 ★★★★★☆

Pepper Adams **The Cool Sound of Pepper Adams** *aka* Pure Pepper © Regent, 1958 🎧 RVG, 19 novembre 1957. 🎵 Pepper Adams, bs; Bernard McKinney, eufonio; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Elvin Jones, d. 📌 Sessione che vede il baritono di Addams completato dall'eufonio (strumento detto anche flicorno basso o tuba tenore) di Bernard McKinney e sostenuto da una sezione ritmica nella quale brillano il pianoforte di Hank Jones e la batteria di Elvin Jones (al contrabbasso troviamo George Duvivier). Attenzione al titolo, è fuorviante. Sebbene meno travolgente rispetto ai dischi immediatamente precedenti, quello qui proposto dal sassofonista è innegabilmente hard bop. 🎵 Due originali di McKinney (*Like... What Is This?*, *Seein' Red*) e due brani di repertorio (*Bloos*, *Blooze*, *Blues*, *Skippy*). 🎧 Il vinile originale, MG 6066, contiene quattro tracce. Una nuova edizione su vinile con diverso titolo pubblicata da Savoy nel 1984 (*Pure Pepper*, *cat.* SJL1142) aggiunge una alternate take del brano *Seein' Red*. # 11242 ★★★★★☆

Cannonball Adderley **Sophisticated Swing** © EmArcy, 1957 🎧 Capitol Studios, NYC, 6, 8, 11 febbraio 1957. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball

Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Disco di transizione per Cannonball Adderley, che si colloca tra il dirompente debutto e la svolta soul jazz dei primi anni Sessanta. Il talento, ormai tanto maturo quanto evidente, è già ben presente, ma l'approccio rimane quello di un bop di maniera che, più che sull'inventiva degli arrangiamenti, punta alla coesione del gruppo. Con la cornetta del fratello Nat e una solida sezione ritmica, il gruppo interpreta con eleganza e misura una scaletta ben costruita e godibile, alternando brani originali e standard. 🎵 Una composizione originale di Nat, *Another Kind of Soul*, due di Sam Jones (*Jeanie* e *Spectacular*), tre dell'allora contrabbassista di Dave Brubeck, Gene Wright: *Miss Jackie's Delight*, *Edie McLin* e *Cobbweb*. Poi un paio di standard (*Spring Is Her e Stella by Starlight*) oltre ad uno dei primissimi contributi di Duke Pearson, *Tribute to Brownie*, dedicato a Clifford Brown, trombettista scomparso nel 1956. 🕒 Il vinile, *cat.* MG 36110, contiene nove tracce. # 11084 ★★★★★

Joe Albany **The Right Combination** 🕒 Riverside, 1958 📌 LA, settembre 1957. 🎵 Warne Marsh, ts; Joe Albany, p; Bob Whitlock, b. 📌 Pioniere del bop, ha suonato con Charlie Parker nel 1946, Joe Albany è uno dei tanti della sua generazione che alla musica hanno preferito l'eroina. Questo disco - praticamente l'unico che ha inciso prima della rinascita avvenuta negli anni settanta - offre uno scorcio su ciò che Albany avrebbe potuto lasciare alla storia del jazz, se non fosse stato per le sue vicissitudini personali. La giusta combinazione menzionata è quella di un trio dall'approccio originale in cui manca il sostegno ritmico della batteria mentre il tenore di Warne Marsh, il contrabbasso di Bob Whitlock e il pianoforte del leader disegnano su una bella serie di standard un jazz di qualità. 🕒 Vinile, *cat.* RLP 12-270, da sette tracce. # 11264 ★★★★★

Henry "Red" Allen **Ride, Red, Ride in Hi-Fi** *aka* World on a String 🕒 RCA Victor, 1957 📌 1957 🎵 Red Allen, t, v; Buster Bailey, c; Coleman Hawkins, ts; J. C. Higginbotham, trne; Everett Barksdale, g; Marty Napoleon, p; Lloyd Trotman, b; Cozy Cole, drums. 📌 Red Allen al massimo della sua forma. Alla testa di un ottetto che riunisce molti dei migliori nomi del jazz classico, firma un disco che, in un'epoca dominata dal linguaggio hard bop, non nasconde il proprio intento: una meravigliosa, orgogliosa operazione nostalgica. Blues orecchiabili, variazioni dixieland, swing come se Charlie Parker non fosse mai passato da queste parti. Il trombone di J.C. Higginbotham tira le note come se Storyville fosse ancora il quartiere a luci rosse di New Orleans; Buster Bailey al clarinetto e sua maestà Coleman Hawkins lo seguono da vicino forgiando un jazz intenso, massiccio, corroborante. Allen canta e suona con piglio deciso, il tono è festoso e compatto, a dimo-
stra-

zione di come lo stile tradizionale, se ben suonato, resti vitale. E, alla fine dell'ascolto, si rivela persino più moderno di quanto si potesse prevedere. 
Vinile, *cat.* LPM-1509, da undici tracce. # 10380     

Mose Allison - pianista, cantante, compositore, ma anche discreto trombettista - ha rappresentato un ideale punto di congiunzione fra jazz e blues e fra musica bianca e nera. Considerato il padrino di quella produzione britannica che, tra anni Sessanta e Settanta, guardava alla tradizione afroamericana. Non è un caso se alcuni suoi brani sono stati ripresi da gruppi d'Oltremania (due casi emblematici: gli *Who* con *Young Man Blues*, i *Clash* con *Look Here*). Questo suo muoversi sul limite, questa naturale propensione ad abbattere le barriere culturali trova la migliore definizione in un verso della sua *Ever Since I Stole the Blues*: "Well the blues police from down in Dixieland / Tried to catch me with the goods on hand / Ever since the white boy stole the blues". Allison nasce nel sud più profondo, il delta del Mississippi. Arriva a New York nel 1956, esordisce con *Prestige* nel 1957, forma

il proprio trio con Addison Farmer e Nick Stabulas nel 1958. Le prime incisioni mettono l'accento sul pianoforte, ma nel 1963 pubblica un album interamente vocale, *Mose Allison Sings*, nel quale rende ancora una volta omaggio ad alcuni dei suoi riferimenti più importanti: Willie Dixon, Sonny Boy Williamson, Jimmy Rogers. Negli anni Allison ha composto circa centocinquanta canzoni. Il suo stile - semplice e diretto, quasi colloquiale - si distingue per la forte componente melodica e un'ironia costante. Apparentemente un menestrello spensierato del Sud, è stato in realtà un raffinato artigiano che, senza rinnegare le proprie radici, ha sempre guardato con ammirazione e autentico rispetto alla tradizione musicale afroamericana. Sommando elementi del blues rurale, del country-blues e del folk, ha saputo forgiare un linguaggio personale: radicato nella tradizione, ma aperto alle contaminazioni.

Mose Allison **Back Country Suite** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 7 marzo 1957. 🎵 Mose Allison, p, v; Taylor LaFargue, b; Frank Isola, d. 🔔 Debutto discografico nel quale Allison si limita a cantare solo in due pezzi. Tisultano evidenti i rimandi alla tradizione country blues uniti a un approccio stilistico bebop, con echi di Nat King Cole e Thelonious Monk: il risultato è un jazz fresco e folleggiante. 🎵 La composizione originale *Back Country Suite* (da cui gli *Who* estrarranno il brano *Young Man Blues* inserendolo nell'album *Live at Leeds*) è suddivisa in dieci parti. Completano la scaletta quattro brani di repertorio (*Blueberry Hill*, *You Won't Let Me Go*, *I Thought About You*, *One Room Country Shack*) e un altro originale di Allison, *In Salah*. ☉ Il vinile, cat. PRLP 7091, contiene quindici tracce. # 10382 ★★★★★

Mose Allison **Local Color** © Prestige, 1958 🎧 RVG, 8 novembre 1957. 🎵 Mose Allison, p, t, v; Addison Farmer, b; Nick Stabulas, d. 🔔 Secondo prova su disco per Mose Allison. Otto pezzi strumentali e due nei quali il nostro aggiunge la propria voce: *Parchman Farm*, brano che John Mayall ed Eric Clapton reinterpreteranno nell'album *Blues Breakers*, e *Lost Mind*. Il Mississippi delle origini si sente tutto, ma lo spirito prevalente è quello jazz. 🎵 Sei originali (*Carnival*, *Parchman Farm*, *Crepuscular Air*, *Mojo Woman*, *Town*, *Ain't You a Mess*) e quattro brani di repertorio (*Trouble in Mind*, *Lost Mind*, nel quale Allison imbecca la tromba, *I'll Never Be Free* e, a finire, l'ellingtoniana *Don't Ever Say Goodbye*). ☉ Il vinile, cat. PRLP 7121, contiene dieci tracce. # 10386 ★★★★★☆

Gene Ammons **Funky** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 11 gennaio 1957. 🎵 Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Divertente e godibile jam session che vede Gene Ammons circondato da una pletora di grandi nomi del bop. 🎵 *Funky* è firmato da Kenny Burrell, *Pint Size* del tenorista Jimmy Mundy. Poi una versione particolarmente riuscita del classico *Stella by Starlight* e, per finire, un altro di pezzo di Mundy, *King Size*. 🎧 Vinile (PRLP 7083) che contiene quattro tracce. # 10406 ★★★★★

Gene Ammons **Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 12 aprile 1957. 🎵 Idrees Sulieman, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 *The Boss*, questo il suo soprannome, era figlio d'arte: il padre, Albert, era un ottimo pianista boogie-woogie. Disavventure personali a parte (la sua carriera ha subito due interruzioni, dal 1958 al 1960 e dal 1962 al 1969, per condanne legate al possesso di stupefacenti), Ammons ha saputo produrre un jazz accessibile, intriso di soul e R&B. Come questo: bop facile, immediato, felice, sostenuto da un'ottima compagnia. L'interplay tra il leader e McLean è particolarmente incisivo, con Burrell che aggiunge un tocco raffinato e bluesy alla sessione. 🎵 Due brani di Waldron (*The Twister* e *Cattin'*), uno di Miles Davis (*Four*) e uno standard (*Pennies from Heaven*). 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7110, contiene quattro tracce. # 10408 ★★★★★

Louis Armstrong **Meets Oscar Peterson** © Verve, 1959 🎧 Capitol Studios, Hollywood, 31 luglio e 14 ottobre 1957. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Louie Bellson, d. 🔔 La voce, ma anche la tromba, di Louis Armstrong, il trio di Oscar Peterson, la batteria di Louie Bellson: un repertorio consolidato, energia, e un approccio accattivante, se non proprio piacione. Un disco prevedibile e commerciale, pensato per attrarre un pubblico che aveva un'idea ormai superata del jazz. In breve, un'operazione puramente nostalgica. Eppure, inevitabilmente, un disco affascinante. 🎧 L'edizione monofonica originale, il vinile *cat.* MG V-8322, contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* 825 713-2) ne aggiunge quattro. # 12120 ★★★★★

Count Basie and His Orchestra **The Atomic Mr. Basie** *aka* E=MC² © Roulette, 1958 🎧 Capitol Studios, NYC, 21-22 ottobre 1957. 🎵 Neal Hefti, arr; Wendell Culley, Snooky Young, Thad Jones, Joe Newman, t; Marshal Royal, Frank Wess, Eddie "Lockjaw" Davis, Frank Foster, Charles Fowlkes, ance; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, trne; Joe Williams, v; Freddie Green, g; Count Basie, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d. 🔔 La

popolarità, per Count Basie, era arrivata verso il 1935: prima il Reno Club di Kansas City, poi le trasmissioni radiofoniche e quindi i film di Hollywood lo avevano elevato, con i suoi *Barons of Rhythm*, fra i protagonisti assoluti dell'era swing. Poi, con gli anni cinquanta, le grandi orchestre entrano in crisi e per il nostro inizia un periodo difficile (alleviato, almeno in parte, dal continuo apprezzamento da parte della critica e dal successo delle tourné europee). Ma analogamente a quanto capitato al Festival di Newport al "collega" Duke Ellington, anche per il conte arriva il momento del riscatto: il grande successo ottenuto da *The Atomic Mr. Basie*, certificato anche da due *Grammy*, rappresenta la tangibile dimostrazione che la forza innovativa di un certo approccio al jazz non era ancora, almeno del tutto, terminata. Musica fresca, brillante, impreziosita dagli energici arrangiamenti da Neal Hefti e dalla potenza del tenore di Eddie "Lockjaw" Davis. 🎵 Vinile (*cat.* R-52003 la versione mono, *cat.* SR-52003 quella stereo) che contiene undici tracce. # 10442 ★★★★★

The Jazz Messengers featuring Art Blakey **Ritual** © Pacific, 1960 🎵 14 gennaio, 11 febbraio 1957. 🎵 Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 📌 Album della seconda formazione dei Messengers dove ad essere in evidenza sono i fiati di McLean (che aveva debuttato con Miles Davis nel 1951) e del trombettista Bill Hardman (che, all'inizio del 1956, era entrato nell'orbita di Charles Mingus). 🎵 Una composizione di Sam Dockery, *Sam's Tune*, e una di Mal Waldron, *Touche*. una di Owen Marshall, *Once Upon A Groove*. Tre gli originali del leader: *Scotch Blues*, firmato con Duke Jordan, *Wake Up* e *Ritual*. Due parole su questo brano riprese dall'introduzione fatta dallo stesso batterista: dopo aver partecipato alla genesi del bebop fra 1944 e 1947 suonando nell'orchestra di Billy Eckstine, il nostro aveva viaggiato a lungo in Africa per approfondire le tecniche percussive tipiche di quel continente: proprio da quella ricerca deriva il lungo, scatenato assolo di *Ritual*. 🎵 Dopo la prima edizione che conteneva sette tracce (*cat.* M-402) l'album viene ristampato nel 1962 *Art Blakey & The Jazz Messengers The Elmo Hope Quintet featuring Harold Land*, *cat.* PJ-33, aggiungendovi una sessione di Elmo Hope con titolo. # 10478 ★★★★★☆

Art Blakey **Orgy in Rhythm Volume One, Orgy in Rhythm Volume Two** © Blue Note, 1957 🎵 Manhattan Towers, NYC, 7 marzo 1957. 🎵 Herbie Mann, f; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, d, v; Arthur Taylor, d; Jo Jones, Specs Wright, d, tympani; Sabu Martinez, perc, v; Ubaldo Nieto, Evilio Quintero, Carlos "Patato" Valdes, perc. 📌 Dischi, pubblicati a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, dai forti richiami alla tradizione africana. Composita la formazione arruolata dal batterista: otto

collegi nella massiva sezione ritmico-percussiva, il flautista Herbie Mann, che utilizza diversi strumenti tipici del continente nero, il pianista Ray Bryant, il bassista Wendell Marshall. Particolarmente significativa la conduzione vocale di Sabu Martinez. Seguono di pochissimo la *Drum Suite* incisa nel 1957 e con quella anticipano tendenze che si affermeranno di lì a molti anni. Titolo praticamente essenziale per gli specialisti del genere, interessante e affascinante per tutti gli altri. ☉ Vinili *cat.* 1554 e *cat.* 1555, entrambi da quattro tracce. # 10480/10482 ★★★★★☆/★★★★★☆☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **A Midnight Session with the Jazz Messengers** *aka* Art Blakey and the Jazz Messengers *aka* Mirage © Elektra, 1957 🎙️ Carl Fischer Concert Hall, NYC, 8-9 marzo 1957. 🎷 Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 📌 Registrazione dal vivo originariamente pubblicato da Elektra nel 1957 (il master è stato poi acquisito da Savoy che lo ha pubblicato con titolo, scaletta e copertina diversi). Hard bop potente in quella che stava diventando il tratto più caratteristico nella produzione dei Messengers. 🎵 Tre brani di Ray Draper (*The Biddie Griddies*, *Ugh!* e *Reflections of Buhaina*), due di Mal Waldron (*Potpourri* e *Mirage*), uno di Gigi Gryce (*Casino*). ☉ La prima edizione (il vinile monofonico *cat.* EKL 120) contiene sei tracce. # 10546 ★★★★★☆☆

Art Blakey's The Jazz Messengers **Selections from Lerner and Loewe's My Fair Lady, Brigadoon, Paint Your Wagon** © Vik, 1957 🎙️ Webster Hall, NYC, 13 marzo 1957. 🎷 Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 📌 Disco che pesca nel ricco repertorio di Frederick Loewe, compositore nato a Berlino da genitori viennesi, che dopo essersi trasferito nel 1925 in America aveva incontrato il paroliere e sceneggiatore Alan Jay Lerner. Insieme scriveranno alcuni fortunatissimi musical destinati sia a trionfare sia a Broadway che a Hollywood. Più che convincente la reinterpretazione bop dei Messengers che possono contare su due nuove entrate: Johnny Griffin al tenore e Bill Hardman alla tromba. 🎵 *I Could Have Danced All Night*, *On the Street Where You Live* da *My Fair Lady*; *There But for You Go I*, *They Call the Wind Maria* da *Paint Your Wagon*1; *I Talk to the Trees* e *Almost Like Being in Love* da *Brigadoon*. ☉ Vinile, *cat.* LX-1103, da sei tracce. # 10484 ★★★★★☆☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **A Night in Tunisia** *aka* Theory of Art © Vik, 1958 🎙️ NYC, 2, 8 aprile 1957. 🎷 Bill Hardman, t; Ferris Bender, as; John Griffin, ts; Sam Dockery, p; Jimmy De Brest, b; Art Blakey, d. 📌 Da non confondersi con l'omonimo album inciso nel 1960 e pubblicato da

Blue Note l'anno successivo, Il Ferris Bender citato in copertina in realtà non è altri che Jackie McLean (qui nell'unica occasione che abbiamo per ascoltarlo su disco insieme a Johnny Griffin). Hard bop ai massimi livelli.  Disco che si apre con una lunga e scatenata interpretazione della celeberrima composizione di Dizzy Gillespie. Seguono tre contributi originali: *Off The Wall* di Johnny Griffin, *Theory Of Art* di Bill Hardman, *Couldn't It Be You?* di Art Blakey e Jackie McLean. A finire *Evans*, brano firmato da Sonny Rollins.  Il vinile originale, *cat.* LX-1115, contiene cinque tracce. # 10540 ★★★★★

Art Blakey and His Jazz Messengers with Sabu **Cu-Bop**  Jubilee, 1957  NYC, 13 maggio 1957.  Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d; Sabu Martinez, congas, bonghi.  Ancora un incontro fra bebop e ritmi cubani: i Jazz Messengers di Art Blakey invitano a bordo il conguero Sabu (che, dopo aver suonato nelle orchestre di Dizzy Gillespie e Benny Goodman, aveva collaborato per la prima volta con il batterista nel 1953).  Una composizione di Gillespie, *Woody 'n' You*, e due originali: *Sakeena* di Blakey e *Shorty* di Johnny Griffin. A concludere, un brano di Charlie Shavers, *Dawn on the Desert*.  Il vinile, *cat.* JG 1049, contiene quattro tracce. # 10198 ★★★★★

Art Blakey's Jazz Messengers **with Thelonious Monk**  Atlantic, 1958  14-15 maggio 1957.  Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Thelonious Monk, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d.  I Jazz Messengers di Art Blakey e Thelonious Monk alla vigilia di un momento particolarmente significativo per il pianista: tempo un mese e riotterrà la *cabaret card*, il permesso di suonare nei locali di New York (gli era stata revocata nel 1951 quando la polizia aveva rinvenuto droga nella macchina sulla quale viaggiava con Bud Powell). Sessione di vigoroso bop, con tutti gli spigoli tipici dell'approccio monkiano in bella vista, per una prova che probabilmente non aggiunge nemmeno un grammo al peso dei due giganti. Dobbiamo accontentarci: siamo di fronte "solo" ad una godibilissima, meravigliosa serie di brani che esaltano come pochi altri la bellezza del miglior jazz.  Quattro composizioni di Monk (*Evidence*, *In Walked Bud*, *Blue Monk*, *Rhythm-a-ning*), una confermata con Coleman Hawkins, *I Mean You*, e una di Johnny Griffin, *Purple Shades*.  Il vinile originale (*cat.* 1278 la versione mono, *cat.* SD 1278 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999 da Rhino (*cat.* R2 75598) aggiunge le alternate take dei brani *Evidence*, *Blue Monk* e *I Mean You*. Nel 2022 Atlantic pubblica un'edizione su doppio CD (*cat.* R2 670841) che aggiunge altre tre versioni alternative (*In Walked Bud*, *Rhythm-A-Ning* e *Purple Shades*). # 10486 ★★★★★

Art Blakey and The Jazz Messengers **Tough!** © Cadet, 1966 🎙️ Swedien Recording Studio, Minneapolis, Minnesota, primavera 1957 🎵 Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 📌 Live dei Messengers - quelli che vedono McLean al tenore - inciso nel 1957 ma pubblicato per la prima volta solo nove dopo: nell'ampia discografia del gruppo guidato da Blakey, un titolo godibile ma non essenziale. 🎵 Due pezzi firmati Duke Jordan, *Scotch Blues* e *Flight to Jordan*, due di Gigi Gryce, *Transfiguration* e *Exhibit A*. A chiudere un medley gershwiniano che comprende *Rhapsody in Blue*, *Summertime*, *Someone to Watch Over Me* e *The Man I Love*. 🎵 Vinile, *cat.* LPS-4049, che contiene cinque tracce. # 10488 ★★★★★

Art Blakey's Jazz Messengers **Hard Drive** © Bethlehem, 1957 🎙️ NYC, 9 e 11 ottobre 1957. 🎵 Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Junior Mance, Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 📌 Nel 1957 i Jazz Messengers di Art Blakey attraversano una delle tante fasi di quella continua metamorfosi che caratterizzerà l'intera vicenda di questa straordinaria accademia del jazz. Quella che incide questo disco – probabilmente – non è la formazione migliore di sempre, ma produce comunque un hard bop nervoso e incalzante. Blakey guida con mano pesante e tempi furiosi, e quando tutto funziona a puntino – come nella title track – il gruppo gira a pieno regime. Quando invece manca una visione di fondo, il disco si appiattisce su un mestiere impeccabile ma privo di slancio. I Messengers hanno inciso tanto e firmato numerosi capolavori (o almeno dischi di altissimo livello): *Hard Drive* non rientra tra i titoli essenziali, ma regala comunque ottimi momenti di sano hard bop. 🎵 Due brani firmati da Jimmy Heath (*For Minors Only* e *For Miles and Miles*), quattro originali (*Right Down Front* e *Krafty* di Johnny Griffin, *Deo-X* e *Sweet Sakeena* di Bill Hardman). A chiudere *Late Spring*, composizione di Leon Mitchell. 🎵 Il vinile, *cat.* BCP 6023, contiene sette tracce. # 10556 ★★★★★

Art Blakey **Big Band** *aka* Art Blakey's Big Band *aka* Art Blakey and his Drivin' Big Band © Bethlehem, 1959 🎙️ NYC, dicembre 1957. 🎵 Ray Copeland, Bill Hardman, Idrees Sulieman, Donald Byrd, t; Bill Graham, Sahib Shihab, as; Al Cohn, John Coltrane, ts; Bill Slapin, bs; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Melba Liston, trne; Walter Bishop, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, d. 📌 Album atipico nella pur vasta discografia di Art Blakey: dal consueto quintetto si passa infatti a formazioni, che variano a seconda dei brani, di grandi dimensioni: solo i brani *Tippin* e *Pristine* sono eseguiti da un quintetto (che, oltre a Blakey, riunisce Donald Byrd, John Coltrane, Walter Bishop e Wendell Marshall). 🎵 Il vinile (*cat.* BCP-6027 la versione

mono, *cat.* BS-6027 quella stereo) contiene otto tracce). # 10544 ★★★★★

The Paul Bley Quartet featuring Dave Pike, vibes **Solemn Meditation** © GNP Crescendo, 1958 🎧 Audio Arts Studio, Hollywood, 21 agosto 1957. 🎵 Dave Pike, vib; Paul Bley, p; Charlie Haden, b; Lennie McBrowne, d. 📌 Terzo album del pianista Paul Bley pubblicato da GNP Crescendo (etichetta discografica indipendente fondata nel 1954 da Gene Norman) che segna il debutto discografico per il vibrafonista Dave Pike e per il contrabbassista Charlie Haden. Post-bop raffinato. Le note di copertina sono stilate da Carla Borg (che presto diventerà Carla Bley). 🎵 Due gli originali del leader (*Drum Two* e *Beau Diddley*) mentre *O Plus One* è di Carla Borg (la futura Carla Bley, conserverà il cognome anche dopo il divorzio). Quindi la gillespiana *Birk's Works* e, di Jimmy McHugh, *Porgy*. Sam Gill è l'autore di *Solemn Meditation*. Ci sono poi lo standard *I Remember Harlem* e *Everywhere* del trombonista Bill Harris. Il vibrafonista Dave Pike, infine, firma *Persian Village*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* GNPS 31, che contiene nove tracce. # 13768 ★★★★★

Dave Brubeck Quartet **Dave Digs Disney** © Columbia, 1957 🎧 29-30 giugno, 8 agosto 1957. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Norman Bates, b; Joe Morello, d. 📌 Prima delle analoghe operazioni di Davis e Coltrane, Brubeck se ne esce con questo album dove interpreta estratti da *Alice nel paese delle meraviglie*, *Pinocchio*, *Biancaneve e i sette nani*. Piacevole e azzeccato. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* CL-1059, che contiene sei tracce. # 10592 ★★★★★

Ray Bryant **Trio** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 5 aprile 1957. 🎵 Ray Bryant, p; Ike Isaacs, b; Specs Wright, d. 📌 Ray Bryant era il pianista del *Blue Note* di Philadelphia, club dove ha modo di suonare con grandi nomi come Lester Young, Charlie Parker, Miles Davis, Sonny Rollins, Sonny Stitt. Con Davis incide *Quintet/Sextet*, con Rollins *Work Time*. In Prestige, poi, oltre che come turnista ha modo di produrre dischi a proprio nome. Dischi convincenti come questo: un jazz raffinato, trame complesse presentate con disarmante semplicità, dita che viaggiano veloci sulla tastiera, interpretazioni appassionate. 🎵 Due gli originali del pianista: *Splittin'* e *Blues Changes*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7098, da otto tracce. Da non confondere con l'omonimo album pubblicato da Epic nel 1956. # 11788 ★★★★★

Kenny Burrell [*The Prestige All Stars*] **All Day Long** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 4 gennaio 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Arthur Taylor, d. 📌 Album

originariamente pubblicato a nome *Prestige All Stars* e poi attribuito a Kenny Burrell. Intorno al chitarrista una serie di giovani talenti: il trombettista Donald Byrd, Frank Foster al tenore, il pianista Tommy Flanagan, il bassista Doug Watkins e il batterista Art Taylor.  Una godibile composizione di Burrell che supera i diciotto minuti di durata, *All Day Long*, due di Byrd, *Slim Jim* e *Say Listen*, una di Foster, *A.T.*, dedicata ad Art Taylor.  Il vinile originale, *cat.* 7081, contiene quattro tracce, l'edizione CD Original Jazz Classics, *cat.* OJCCD-456-2, pubblicata nel 1990 ne aggiunge una (il brano, firmato da Foster, *C.P.W.* già pubblicato nel 1966 sull'antologia Prestige *The Best of Kenny Burrell*). # 12148 ★★★★★

Kenny Burrell [*The Prestige All Stars*] **Earthy**  Prestige, 1957  RVG, 25 gennaio 1957.  Art Farmer, t; Hal McKusick, as; Al Cohn, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Teddy Kotick, b; Ed Thigpen, d.  Fra 1956 e 1957 la Prestige All Stars, selezione di musicisti sotto contratto per la Prestige, ha inciso cinque dischi che sono poi che sono stati poi compresi nelle discografie di Kenny Burrell ( *All Night Long*, *Earthy* e  *All Day Long*), Thad Jones ( *Olio*) e Idrees Sulieman ( *Roots*). Così come per gli altri titoli di questa serie siamo di fronte ad un'ottima jam session impreziosita soprattutto dagli assoli di Kenny Burrell, Art Farmer e Mal Waldron.  Due composizioni di Mal Waldron (*Earthy*, *What's Not*), due di Hal McKusick (*I Wouldn't*, *The Front Line*), una di Kenny Burrell (*Dayee*).  Vinile, *cat.* PRLP 7102, che contiene cinque tracce. # 13650 ★★★★★

Kenny Burrell **Kenny Burrell**  Blue Note, 1957  [*Moten Swing*, *Cheetah*, *Now See How You Are*, *Phinupi*, *How About You?*]: Audio-Video Studios, NYC, 12 marzo 1956 (*a*). [*Get Happy*]: RVG, 29 maggio 1956 (*b*). [*But Not for Me*]: RVG, 30 maggio 1956 (*c*). [*Mexico City*]: Cafe Bohemia, NYC, 31 maggio 1956 (*d*).  Kenny Burrell, g. (*a*): Frank Foster, ts; Tommy Flanagan, p; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, d. (*b*): Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d; Candido, conga. (*d*): b Kenny Dorham, t; J. R. Monterose, ts; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Arthur Edgehill, d.  Fra i primi dischi di Burrell, chitarrista bop elegante e delicato che nel 1955 era subentrato a Herb Ellis nel trio di Oscar Peterson. Burrell, nativo di Detroit, si trasferisce nella grande mela nel 1956: oltre a incidere dischi a proprio nome, aveva esordito in sala di registrazione nel 1951 nella formazione di Dizzy Gillespie, diventerà molto ricercato come turnista e musicista di studio. Dal 1957 al 1959 occuperà il posto che era stato del suo idolo Charlie Christian nell'orchestra di Benny Goodman.  Un originale del chitarrista (*Cheetah*).  Vinile monofonico, *cat.* BLP 1543, che contiene otto tracce. Grafica in copertina di Andy Warhol. # 12150 ★★★★★

Donald Byrd, Gigi Gryce **Jazz Lab** © Columbia, 1957 🎧 NYC. [*Speculation*, *Nica's Tempo*]: 4 febbraio 1957 (a); [*Over the Rainbow*, *Sans Souci*]: 5 febbraio 1957 (b); [*Blue Concept*, *Little Niles*, *I Remember Clifford*]: 13 marzo 1957 (c). 🎷 Donald Byrd, t; Gigi Gryce, as, Wendell Marshall, b; Art Taylor, d. (a): Benny Powell, trne. (a),(b): Tommy Flanagan, p. (a),(c): Julius Watkins, cor; Sahib Shihab, bs; Don Butterfield, tuba. (c): Jimmy Cleveland, trne; Wade Legge, p. 📌 Il Jazz Lab nasce come tentativo, di breve durata ma sostanzialmente riuscito, per enfatizzare un approccio più armonico al jazz secondo quella che era la visione di Gigi Gryce che, alla potenza, preferiva un sofisticato romanticismo. 🎵 Tre composizioni di Gryce (*Nica's Tempo*, dedicata alla musa dei jazzisti Nica de Koenigswarter, *Blue Concept* e *Sans Souci*). Ci sono poi un brano di Horace Silver, *Speculation*, una intrigante interpretazione del classico *Over the Rainbow*, *Little Niles* di Randy Weston e la primissima versione di quello che è destinato a diventare uno standard assoluto del jazz, quella *I Remember Clifford* che Benny Golson ha composto in memoria dell'amico e collega Clifford Brown. 🎧 Vinile monofonico, cat. CL 998, che contiene sette tracce. # 13250 ★★★★★☆

Benny Carter **Jazz Giant** © Contemporary, 1958 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 11 giugno, 22 luglio, 7 ottobre 1957, 21 aprile 1958. 🎷 Benny Carter, t, as; Ben Webster, ts; Frank Rosolino, trne; Barney Kessel, g; André Previn, Jimmy Rowles, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 📌 Maestro riconosciuto, insieme a Johnny Hodges, del contralto (ma suonava anche tromba e clarinetto), Benny Carter ha rappresentato l'ideale *trait d'union* tra swing e bebop. La sua lunghissima carriera inizia negli anni Venti, come arrangiatore per Fletcher Henderson ha contribuito a dare forma allo swing, e continua fino all'ultimo decennio del secolo (muore nel 2003 a quasi novantasei anni). In questa ennesima, ottima prova di jazz a tutto tondo Carter dimostra come sia possibile trascendere le categorie, spesso del tutto surrettizie, che vengono imposte alla musica. 🎵 Due originali del leader (*A Walkin' Thing*, *How Can You Lose*) e cinque brani di repertorio (*Old Fashioned Love*, *I'm Coming Virginia*, *Blue Lou*, *Ain't She Sweet*, *Blues My Naughty Sweetie Gives to Me*). Jimmy Rowles siede al pianoforte nei brani *I'm Coming Virginia* e *A Walkin' Thing*, André Previn in tutti gli altri. 🎧 Il vinile (cat. C3555 la versione mono, cat. S7028 quella stereo) contiene otto tracce. # 10010 ★★★★★☆

Serge Chaloff, Al Cohn, Herb Steward, Zoot Sims **The Four Brothers... Together Again!** © Vik, 1957 🎧 Webster Hall, NYC, 11 febbraio 1957. 🎷 Al Cohn, Zoot Sims, Herbie Steward, ts; Serge Chaloff, Charlie O'Kane, bs; Elliot Lawrence, p; Buddy Jones, b; Don Lamond, d. 📌 Alla fine degli

anni quaranta l'orchestra di Woody Herman ospitava quattro fra i migliori sassofonisti della scena jazz dell'epoca (i tenoristi Stan Getz, Zoot Sims, Herbie Steward, poi sostituito da Al Cohn, e il baritonista Serge Chaloff). Erano i *Four Brothers* (👉 # 11412) che, grazie agli arrangiamenti di un altro sassofonista, Jimmy Giuffre, anticiparono molto di quello che sarà il jazz della west coast. Per questa reunion Getz non era disponibile e così furono coinvolti Sims, Steward, Cohn e Chaloff. La vecchia formula viene confermata rinnovando la scaletta con brani più recenti. Operazione nostalgica ben riuscita che ha brillantemente superato la prova del tempo. 🕒 Vinile (cat. LX-1096) che contiene dieci tracce. # 12118 ★★★★★☆

Paul Chambers **Quintet** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 19 maggio 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Clifford Jordan, ts; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Elvin Jones, d. 🔔 Cinque musicisti in evidente stato di grazia guidati da un eccezionale contrabbassista. Registrato in un'unica sessione, questo è un disco sobrio, appagante. Jazz apparentemente facile, sicuramente scorrevole, con Chambers che per dimostrare la propria bravura ricorre anche all'archetto. Swing, gioia, confidenza. 🎵 Due composizioni di Chambers (*The Hand of Love, Beauteous*), due di Benny Golson (*Minor Run-Down, Four Strings*), un paio di standard: (*Softly, as in a Morning Sunrise, What's New*). 🕒 Vinile, cat. 1564, da sei tracce. # 12172 ★★★★★☆

Paul Chambers **Bass on Top** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 14 luglio 1957. 🎵 Hank Jones, p; Kenny Burrell, g; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Paul Chambers muore nei primi giorni del 1969 ad appena trentatré anni. Una vicenda umana apparentemente troppo breve per quello che è stato un gigante del jazz. A ricordarcelo anche la lista di brani che gli sono stati dedicati: *Mr. P.C.* di Coltrane, *The P.C. Blues* di Red Garland, *Big Paul* composta da Tommy Flanagan, *Paul's Pal* di Sonny Rollins, *Five For Paul* di Max Roach. Il ruolo di Chambers nell'era bop è assimilabile a quello di Jimmy Blanton, l'orchestrante di Ellington, ai tempi dello swing: grazie a loro il contrabbasso, strumento il cui compito principale era tenere il tempo in sintonia con il batterista, diventa voce solista, protagonista assoluto della scena musicale. Otto anni nel quintetto di Miles Davis, la militanza in una delle sezioni ritmiche più richieste, e apprezzate, di tutta la vicenda del jazz con Wynton Kelly e Jimmy Cobb e una decina di album che ha avuto il tempo di incidere da leader a testimoniarne la grandezza. Album come questo *Bass on Top*, dove lo vediamo alla testa di un quartetto in cui spicca l'assenza di qualsiasi fiato: insieme al contrabbassista troviamo la chitarra di Kenny Burrell, il piano di Hank Jones, la batteria di Art Taylor. L'atmosfera è rilassata, l'impressione è quella di musicisti che si sono riuniti, prima ancora

per portare a casa la pagnotta, per divertirsi. E ci riescono talmente bene che la loro gioia si trasferisce, senza soluzione di continuità, all'ascoltatore. Jazz solo apparentemente facile, come un ascolto attento potrà evidenziare, e soprattutto meraviglioso dove il leader si concede grandi spazi d'improvvisazione, utilizzando anche l'archetto, per fondere attraverso la sua grande, geniale vena lirica, swing e melodia.  Splendida serie di brani di repertorio: lo standard *Yesterdays*, la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To*, *Chasin' the Bird* di Charlie Parker, la tradizionale *Dear Old Stockholm*, *The Theme* di Davis e, a finire, un altro standard, *Confessin'*.  L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 1569 la versione mono, *cat.* BST 81569 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46533 2) ne aggiunge una, *Chamber Mates*, una composizione di Kenny Burrell e Paul Chambers. # 12040 ★★★★★

Teddy Charles **Coolin'**  New Jazz, 1959  RVG, 14 aprile 1957. 
Idrees Sulieman, t; John Jenkins, as; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d.  Sessione collettiva più che prova solistica, dove l'apporto creativo è equamente distribuito: cinque dei sei brani sono composizioni originali firmate da quattro dei musicisti coinvolti. L'incontro si svolge sotto la probabile supervisione di Teddy Charles e Mal Waldron, i due nomi di maggior esperienza, e si muove con coerenza nei territori del bop post-parkeriano. Le strutture sono spesso complesse ma mai ostiche, e gli assoli mostrano una buona tenuta sia sul piano espressivo che su quello tecnico. Ne esce un disco coeso, dove l'idea di gruppo prevale su ogni individualismo.  Due le composizioni originali del pianista Mal Waldron: *Staggers* e *Reiteration*. Poi una di Jenkins, *Song of a Star*, una di Sulieman, *The Eagle Flies*, una di Teddy Charles, *Bunni*. A chiudere il tutto, uno standard: *Everything Happens to Me*, composto da Matt Dennis su testi di Tom Adair.  Vinile, *cat.* NJLP 8216, da sei tracce. # 13868 ★★★★★☆

Teddy Charles **The Prestige Jazz Quartet**  Prestige, 1957  RVG.
[*Take Three Parts Jazz*, *Dear Elaine*, *Friday the 13th*]: 22 giugno 1957 (a). [*Meta-Waltz*]: 28 giugno 1957 (b).  Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d.  Unico album pubblicato dal *Prestige Jazz Quartet*, e poi passato agli archivi come attribuito a Charles, formazione che si distingue per grazia ed eleganza. Evidenti i riferimenti alla formula del Modern Jazz Quartet, apprezzabili soprattutto i contributi compositivi di Waldron.  Una composizione originale del leader, *Take Three Parts Jazz*, due di Mal Waldron (*Meta-Waltz*, *Dear Elaine*) e la monkiana *Friday the 13th*.  Vinile, *cat.* PRLP 7108, che contiene quattro tracce. # 13666 ★★★★★☆

Sonny Clark **Dial “S” for Sonny** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 21 luglio 1957. 🎵 Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Wilbur Ware, b; Louis Hayes, d. 🔔 Debutto da leader per Sonny Clark: alla guida un gruppo di prim’ordine, confeziona una sessione di piacevolissimo bop che ruota intorno ai suoi brillanti assoli. Il titolo del disco allude scherzosamente a *Dial M for Murder*, copione di Frederick Knott portato al successo da Alfred Hitchcock nel 1954. 🎵 Quattro composizioni originali (*Dial “S” for Sonny*, *Bootin’ It*, *Sonny’s Mood*, *Shoutin’ on a Riff*) e due standard (*It Could Happen to You*, *Love Walked In*). 🎧 Vinile, *cat.* 1570, da sei tracce. L’edizione CD aggiunge una alternate take di *Bootin’ It*. # 10270 ★★★★★☆

Sonny Clark **Sonny’s Crib** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 1° settembre 1957. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Piacevole produzione, pienamente rappresentativa del catalogo Blue Note di fine anni Cinquanta, del pianista Sonny Clark. Ai fiati Donald Byrd, John Coltrane e Curtis Fuller, con la sezione ritmica completata da Paul Chambers ed Art Taylor. Il disco regala numerosi momenti di grande felicità musicale, come l’assolo di Donald Byrd nel brano d’apertura *With a Song in My Heart*. Notevoli anche le ottime interpretazioni dello standard *Speak Low* di Kurt Weill e dell’originale del leader *News for Lulu*. Un jazz intriso di blues che si inserisce nelle tendenze di quell’hard bop destinato a dominare la scena fino (almeno) all’emergere dell’approccio modale e delle più radicali avanguardie. 🎵 Tre standard (*With a Song in My Heart*, *Speak Low*, *Come Rain or Come Shine*) e due originali di Clark (*Sonny’s Crib* e la magnifica *News for Lulu*). 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1576, da cinque tracce. L’edizione CD del 1987, *cat.* CDP 7 46819 2, aggiunge tre alternate take (*With a Song in My Heart*, *Speak Low*, *Sonny’s Crib*). # 10272 ★★★★★★

Sonny Clark **Trio** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 13 ottobre 1957. 🎵 Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Clark affiancato da una sezione ritmica eccezionale (Paul Chambers e Philly Joe Jones) affronta una serie di brani di repertorio. Sei standard per una formazione ai limiti della perfezione, jazz di altissimo livello, energia allo stato puro. 🎵 *Be-Bop* di Dizzy Gillespie ci riporta con tutte le scarpe nella New York della seconda metà degli anni quaranta. Si continua con uno standard (*I Didn’t Know What Time It Was* della premiata ditta Rodgers/Hart). Poi altri due classici del bop (*Two Bass Hit*, ancora Gillespie e John Lewis, e *Tadd’s Delight* di Tadd Dameron). Un altro standard (*Softly, As in a Morning Sunrise* di Oscar Hammerstein II e Sigmund Romberg). La finale *I’ll Remember April*

è eseguita da Clark in splendida solitudine. ☉ L'edizione originale, il vinile monofonico *cat.* BLP 1579, conta sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987, *cat.* CDP 7 46547 2, aggiunge tre alternate take (*I Didn't Know What Time It Was*, *Two Bass Hit*, *Tadd's Delight*). # 10274 ★★★★★

Sonny Clark **The Art of The Trio** © Blue Note, 1980 🎧 [Tadd's Delight, Two Bass Hit, I Didn't Know What Time It Was]: RVG, 13 ottobre 1957 (a). [*Ain't No Use*, *Black Velvet*, *I'm Just a Lucky So and So*, *Gee*, *Baby*, *Ain't I Good to You*, *The Breeze and I*, *I Can't Give You Anything but Love*]: RVG, 16 novembre 1958 (b). 🎵 Sonny Clark, p. (a): Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. (b): Jymie Merritt, b; Wes Landers, d. 📌 Antologia che raccoglie tre alternate takes (*Tadd's Delight*, *Two Bass Hit*, *I Didn't Know What Time It Was*) dalla sessione che ha prodotto *Trio* ed altri brani incisi l'anno successivo sempre ad Hackensack, New Jersey, negli studi di Rudy Van Gelder. ☉ Il vinile originale (*cat.* GXF 3069), pubblicato dalla filiale giapponese della Blue Note, contiene nove tracce. # 10282 ★★★★★☆

Sonny Clark **Quintets** © Blue Note, 1976 🎧 RVG. [*Minor Meeting*, *Eastern Incident*, *Little Sonny*]: 8 dicembre 1957 (a). [*Royal Flush*, *Lover*]: 5 gennaio 1958 (b). 🎵 Sonny Clark, p; Paul Chambers, b. (a): Clifford Jordan, ts; Kenny Burrell, g; Pete LaRoca, d. (b): Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Philly Joe Jones, d. 📌 Antologia postuma di materiale inciso da Clark in due differenti sessioni. I tre pezzi registrati nel 1957 con Burrell e Jordan erano originariamente previsti per essere pubblicati su un album con numero di catalogo BLP 1592, gli altri sono ripresi nella sessione da cui sarebbe stato estratto il materiale per l'album *Cool Struttin'* (👉 # 10076). ☉ Vinile da cinque tracce (*cat.* LNJ 70093) pubblicato dalla filiale giapponese di Blue Note ristampato poi nel 1983 con titolo *Cool Struttin' Volume 2* (*cat.* K18P-9279). # 10284 ★★★★★☆

John Coltrane **Dakar** © Prestige, 1963 🎧 RVG, 20 aprile 1957. 🎵 John Coltrane, ts; Cecil Payne, Pepper Adams, bs; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 📌 Album originariamente pubblicato a nome della Prestige All-Stars e poi attribuito a Coltrane quando questi era diventato un protagonista della scena jazz e, soprattutto, aveva nel frattempo cambiato etichetta discografica. Comunque un buon disco di hard bop dove emergono i contrasti fra la fredda raffinatezza di Adams e Pepper rispetto al più frenetico Coltrane. 🎵 Due originali di Adams (*Mary's Blues* e *Witches Pit*), uno di Waldron (*Velvet Scene*) e tre composizioni di Teddy Charles (*Dakar*, *Route 4*, *Catwalk*). ☉ Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7280, che contiene sei tracce. # 13706 ★★☆☆☆

John Coltrane and Paul Quinichette **Cattin' with Coltrane and Quinichette** © Prestige, 1959 🎧 RVG, 17 maggio 1957. 🎵 John Coltrane, Paul Quinichette, ts; Mal Waldron, p; Julian Euell, b; Ed Thigpen, d. Coltrane non interviene sul brano *Exactly Like You*. 📌 Album pubblicato nell'ottobre 1959 da Prestige, a due anni di distanza quindi dalle sessioni di registrazione e, soprattutto, dopo la scadenza del contratto con John Coltrane. Sostenuto dalle composizioni di Mal Waldron, è una bella sintesi fra la foga di un relativamente giovane Coltrane e di un altro tenorsassofonista, Quinichette, che si rifaceva invece alla lezione di Lester Young. Gradevole produzione minore. 🎵 Tre composizioni originali di Mal Waldron (*Cattin'*, *Anatomy*, *Vodka*) e due classici di repertorio: *Sunday* e *Exactly Like You*. 🕒 Vinile monofonico, *cat.* 7158, che contiene cinque tracce. # 12842 ★★☆☆☆

John Coltrane **Coltrane** *aka* The First Trane! © Prestige, 1957 🎧 RVG, 31 maggio 1957. 🎵 John Coltrane, ts; Johnnie Splawn, t; Sahib Shihab, bs; Red Garland, Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Albert "Tootie" Heath, d. 📌 Dopo che si era fatto notare nel quintetto di Miles Davis, Coltrane viene messo sotto contratto dalla Prestige di Bob Weinstock. Questo è quindi – con l'eccezione di *Cattin' with Coltrane and Quinichette* firmato però con Paul Quinichette – il primo album che pubblica a suo nome. Ad accompagnarlo due altri davisiani, Paul Chambers e Red Garland oltre a Johnny Splawn e Albert Heath, due musicisti di Filadelfia, la sua città natale. 🎵 In apertura una composizione, *Bakai*, di Calvin Massey (che, verso la metà degli anni cinquanta Massey aveva formato a Filadelfia un gruppo che comprendeva Jimmy Garrison, McCoy Tyner e Tootie Heath: gruppo al quale, a volte, si univa Coltrane). Arrivano quindi due brani di repertorio (*Violets for Your Furs* e *Time Was*) e il primo originale del leader, *Straight Street*. Un altro brano di repertorio, *While My Lady Sleeps* e, a finire l'altra composizione di Coltrane, *Chronic Blues*. 🕒 Vinile, *cat.* PRLP-7105, da sei tracce. # 10106 ★★☆☆☆

John Coltrane **Lush Life** © Prestige, 1961 🎧 RVG. [*I Hear a Rhapsody*]: 31 maggio 1957 (a). [*Like Someone in Love*, *I Love You*, *Trane's Slow Blues*]: 16 agosto 1957 (b). [*Lush Life*]: 10 gennaio 1958 (c). 🎵 John Coltrane, ts. (a): Red Garland, p; Paul Chambers, b; Albert Heath, d. (b): Earl May, b; Art Taylor, d. (c): Donald Byrd, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 Album messo insieme da Prestige attingendo a tre sedute di registrazione riprese fra 1957 e 1958 e pubblicato solo nel 1961. Nel frattempo Coltrane, oltre ad aver cambiato etichetta, era diventato un protagonista assoluto della scena jazz (👉 # *Giant Steps* è del 1959, 👉 # *My Favorite Things* del 1960). Bieca operazione commerciale, dunque, ma

dall'indiscutibile riuscita: pura, succulenta magnificenza coltraniana. Brani "minori", leggeri rispetto alla magnificenza dell'opera del grande sassofonista ma piacevolissimi all'ascolto. $\frac{4}{4}$ I primi tre brani (*Like Someone in Love* di Jimmy Van Heusen, la porteriana *I Love You* e l'unica composizione originale di Coltrane del disco, *Trane's Slow Blues*, incise il 16 agosto 1957) sono eseguite in trio con Earl May e Art Taylor. La title track, perla assoluta composta da Billy Strayhorn incisa il 10 gennaio 1958, vede la tromba di Donald Byrd e una sezione ritmica formata da Red Garland, Paul Chambers e Louis Hayes. Infine, *I Hear a Rhapsody* (Jack Baker, George Fragos, Dick Gasparre, la sessione è quella del 31 maggio 1957): ancora Garland e Chambers, ma alla batteria troviamo Albert Heath.  Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7188, che contiene cinque tracce. # 10108 ★★★★★

John Coltrane **The Last Trane**  Prestige, 1966  RVG. [*Slowtrane*]: 16 agosto 1957 (*a*). [*Lover, Come Rain or Come Shine*]: 10 gennaio 1958 (*b*). [*By the Numbers*]: 26 marzo 1958 (*c*).  John Coltrane, ts. (*a*): Earl May, b. (*b*): Donald Byrd, t; Louis Hayes, d. (*b*), (*c*): Red Garland, p; Paul Chambers, b. (*a*), (*c*): Art Taylor, d.  Album attribuito a Coltrane ma assemblato da materiale inedito proveniente da tre sessioni di registrazione fra 1957 e 1958: il nostro era in realtà un turnista (per Donald Byrd, Red Garland e Art Taylor). Prestige ha semplicemente raccolto un po' di *scartini* per approfittare della popolarità di un artista con il quale non aveva più legami contrattuali. Non essenziale. $\frac{4}{4}$ Due gli originali di Coltrane: *Slowtrane* e *By the Numbers*.  Vinile, *cat.* PRLP 7378, che contiene quattro tracce. # 13712 ★★★★★

John Coltrane **with the Red Garland Trio** *aka* Traneing In  Prestige, 1958  RVG, 23 agosto 1957.  John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  Nel secondo LP targato Prestige - il secondo escludendo tutti quelli pubblicati dopo la risoluzione del contratto ma comunque pubblicati dall'etichetta per approfittare della notorietà che il sassofonista aveva nel frattempo raggiunto - Coltrane si confronta con una sezione ritmica di prim'ordine: il pianoforte di Red Garland, il contrabbasso di Paul Chambers, la batteria di Art Taylor. Una formazione essenziale per esaltare la voce del nuovo fenomeno del jazz. Il nostro ricorre ad un fraseggio veloce che sembra quasi anticipare la svolta free che arriverà di lì a qualche anno, mentre Garland vive uno stato di grazia, Chambers impreziosisce la trama sonora ricorrendo anche all'archetto e Taylor scolpisce il ritmo. Non è ancora un capolavoro assoluto, ma siamo già a livelli altissimi. $\frac{4}{4}$ Tre standard (*Slow Dance*, *You Leave Me Breathless*, *Soft Lights and Sweet Music*), due composizioni originali (*Traneing In* e *Bass Blues*).  Vinile da cinque

tracce, *cat.* 7123. # 10528 ★★★★★☆

Una sera dell'inverno 1956-57 John Coltrane, che era già un musicista conosciuto grazie al suo lavoro con Miles Davis, andò negli uffici della Blue Note per procurarsi alcuni dischi di Sidney Bechet. Si fermò a chiacchierare con il fondatore e produttore, l'immigrato tedesco Alfred Lion, e alla fine i due stabilirono di lavorare insieme (anche se il sassofonista era sotto contratto con la Prestige). Poiché non era in sede Francis Wolff, responsabile dei contratti e fotografo, Lion si limitò a dare a Coltrane un piccolo anticipo. Subito dopo, il gatto che viveva in quelle stanze saltò giù dalla finestra e il produttore dovette precipitarsi in strada per recuperarlo. Al suo ritorno, Coltrane se n'era già andato. Riapparve alcuni mesi dopo per onorare quel contratto che avevano firmato con una semplice stretta di mano.

📍 Giuseppe Piacentino, Musica Jazz, gennaio 2023.

John Coltrane **Blue Train** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 15 settembre 1957.
 🎵 John Coltrane, ts; Lee Morgan, t; Curtis Fuller, trne; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Per l'unico album da leader che registra per Blue Note, Coltrane chiama Chambers e Jones, suoi compagni nel quintetto di Davis, l'esperto Kenny Drew e, dai Jazz Messengers di Art Blakey, gli allora emergenti Lee Morgan e Curtis Fuller. Il disco risuona ancora nei modi tipici dell'hard bop, ma siamo comunque davanti ad un prodotto di transizione, un ulteriore passo avanti nella ricerca dello stile che avrebbe caratterizzato uno dei più grandi sassofonisti di tutta la storia del jazz. Il tutto in un periodo che definire complicato – il demone della tossicodipendenza, i turbolenti rapporti con Miles, la collaborazione con Monk – sarebbe riduttivo. 🎹 Quattro originali del leader (*Blue Train*, *Moment's Notice*, *Locomotion*, *Lazy Bird*) e un solo standard, firmato da Johnny Mercer e Jerome Kern, *I'm Old Fashioned*. 🎵 Vinile, *cat.* BLP 1577, da cinque tracce. Nel 2022, sessantacinquesimo anniversario della prima uscita, Blue Note ha pubblicato il doppio CD *Blue Train: The Complete Masters*, *cat.* B0036125-02, che ai brani dell'edizione originale aggiunge una false start e due alternate take del brano *Blue Train*, due alternate take, una delle quali incompleta, di *Moment's Notice* e ancora due alternate take di *Lazy Bird*. #10052 ★★★★★

John Coltrane **The Believer** © Prestige, 1964 🎧 RVG. [*Filidia, Paul's Pal*]: 20 dicembre 1957 (a). [*The Believer, Nakatini Serenade*]: 10 gennaio 1958 (b). [*Do I Love You Because You're Beautiful?*]: 26 dicembre 1958 (c). 🎵 John Coltrane, ts. (a): Ray Draper, tuba; Gil Coggins, p; Spanky DeBrest, b; Larry Richie, d. (b): Donald Byrd, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. (c): Freddie Hubbard, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Ennesima operazione Prestige tesa a sfruttare la fama di Coltrane dopo che il sassofonista aveva risolto il contratto con l'etichetta: il disco è realizzato assemblando due tracce provenienti da un album di Ray Draper (📁 # 11692) e tre inediti incisi da Coltrane come leader in due sedute nel 1958. Ascolto comunque interessante, oltre che gradevole, per tracciare l'evoluzione stilistica del grande sassofonista. 🎵 *The Believer* è una composizione di McCoy Tyner. 🎧 L'edizione originale in vinile (cat. PR 7292 la versione monofonica, cat. PRST 7292 quella stereo) contiene tre tracce. La versione CD pubblicata da Original Jazz Classics nel 1996 (cat. OJCCD-876-2) aggiunge i brani *Filidé* e *Paul's Pal*. # 13708 ★★☆☆☆

Chris Connor **Sings the George Gershwin Almanac of Song** © Atlantic, 1957 🎧 NYC, 1^o, 7, 26 febbraio, 12, 26 marzo, 24 aprile, 1^o maggio 1957. 🎵 Chris Connor, v; Ray Ellis, arr; Doc Severinsen, Joe Newman, t; Al Cohn, ts; Eddie Wasserman, ts, bc; Danny Bank, bs; Herbie Mann, f; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Warren Convington, Jim Thompson, trne; Eddie Costa, Milt Jackson, vib; Barry Galbraith, Mundell Lowe, g; Stan Free, p, arr; Hank Jones, p; Ralph Sharon, p; celesta, arr; Milt Hinton, Wendell Marshall, Oscar Pettiford, b; Ronnie Free, Osie Johnson, Ed Shaughnessy, d; Johnny Rodriguez, bonghi. 📌 La voce sensuale della Connor, circondata da una compagnia di primissimo livello, al servizio del repertorio di George Gershwin. Atmosfere rilassate, tendenti al melenso, per un disco romantico. 🎧 Doppio vinile (cat. AT.2-601) che contiene in tutto trenta tracce. # 11662 ★★☆☆☆

Miles Davis **Miles Ahead** © Columbia, 1957 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6, 10, 23, 27 maggio, 22 agosto 1957. 🎵 Gil Evans, cond, arr; Miles Davis, flic; Bernie Glow, Ernie Royal, Louis Mucci, Taft Jordan, John Carisi, t; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Joe Bennett, trne; Tom Mitchell, trne b; Willie Ruff, Tony Miranda, Jimmy Buffington, cor; Bill Barber, tuba; Lee Konitz, as; Danny Bank, c b; Romeo Penque, Sid Cooper, Edwin Caine, f, c; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. La sessione del 22 agosto ha visto coinvolto il solo Davis in sovraincisione. 📌 La collaborazione fra Davis e Evans - dopo la significativa vicenda di *Birth of the Cool* - riprende quando il trombettista firma per la Columbia. Il primo, superato lo scoglio della

tossicodipendenza, si era affermato come una delle figure più significative di tutta la scena afroamericana, il secondo sembrava invece aver fatto un passo indietro dedicandosi prevalentemente al lavoro in studio. Fino all'incisione di questa suite ispirata ai principi della Third Stream (tentativo di sintesi, secondo la definizione coniata da Gunther Schuller, tra musica classica e jazz). Miles Ahead si avvale di un'orchestra di fiati, con una sezione di ottoni ampliata da corni francesi e tuba, diretta e arrangiata da Gil Evans, mentre Davis si ritaglia il ruolo di solista unico al flicorno. L'affinità fra le visioni concettuali dei due musicisti è evidente e produce un disco che segnerà una svolta per la carriera di Evans, offrendogli maggiore visibilità e consolidando il suo prestigio come arrangiatore e direttore d'orchestra. Ma soddisfa anche le ambizioni di Davis, non solo artistiche, ma anche estetiche e politiche: affermarsi come artista nero in un contesto orchestrale tradizionalmente dominato da bianchi.  Per produrre la suite Evans ha combinato brani senza soluzione di continuità (unica eccezione, nel vinile originale, l'interruzione necessaria per cambiare facciata: l'edizione CD elimina anche questa): *Springsville* di John Carisi, *The Maids of Cadiz* di Léo Delibes, *The Duke* di Dave Brubeck, *My Ship* di Kurt Weill e Ira Gershwin, *Miles Ahead* di Davis ed Evans, *Blues for Pablo* del solo Evans, *New Rhumba* di Ahmad Jamal, una medley dei brani *The Meaning of the Blues* (Bobby Troup, Leah Worth) e *Lament* (J. J. Johnson) e, a finire, il brano *I Don't Wanna Be Kissed (By Anyone but You)* firmato Harold Spina e Jack Elliot.  Vinile monofonico *cat.* CL 1041 che contiene dieci tracce. La copertina della prima edizione mostrava una elegantissima ragazza bianca su elegantissima barca a vela (con accanto bimbetto altrettanto bianco e caruccio). Davis, leggermente contrariato, chiese a George Avakian, dirigente della Columbia: “*Why'd you put that white bitch on there?*” Quell'immagine, nelle edizioni successive, fu sostituita da una del trombettista. # 10698 ★★★★★☆

[...] J'étais un cinglé de jazz [...] la musique d'Ascenseur est unique. C'est l'une des rares musiques de film qui aient été entièrement improvisées [...] Je passais les séquences sur lesquelles on voulait mettre de la musique, et il commençait à répéter avec ses musiciens [...] le film en était métamorphosé [...] Quand on a ajouté la musique, il a soudain décollé.

[...] Ero un fanatico del jazz [...] La musica di Ascenseur è unica. È una delle rare colonne sonore cinematografiche interamente improvvisate [...] Gli ho passato le sequenze che volevo insonorizzare e lui ha iniziato a provare con i suoi musicisti [...] il film si è trasformato [...] Quando abbiamo aggiunto la musica, all'improvviso è decollato.

Louis Malle

Miles Davis **Ascenseur pour l'échafaud** © Fontana, 1958 🎧 Le Poste Parisien, Paris, 4, 5 dicembre 1957. 🎵 Miles Davis, t; Barney Wilen, ts; René Urtreger, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Il 1957 è un anno cruciale per Miles Davis. Superata la fase più acuta della tossicodipendenza, è costretto ad affrontare quella dei suoi collaboratori. Costretto ad allontanare John Coltrane e Philly Joe Jones, scioglie il primo, storico quintetto. Un intervento alla gola, poi, lo costringe a una pausa forzata. A migliorare le cose ci pensa il produttore Marcel Romano che, a Parigi, gli offre un concerto al prestigioso Olympia e un ingaggio di tre settimane al St-Germain. Proprio nella capitale francese Davis conosce Louis Malle. Il regista sta girando il suo primo film, un noir con Jeanne Moreau e Maurice Ronet. Davis si ritrova così nello studio di una radio locale con tre musicisti francesi e Kenny Clarke: vengono proiettate le scene da sonorizzare, il leader descrive sommariamente le sequenze armoniche, si suona, si analizzano i risultati, Malle via via precisa le sue richieste. Si va avanti dalle dieci di sera alle otto di mattina: alla fine, alle immagini in movimento, viene aggiunta una nuova dimensione quasi contrappuntistica, un legame simbiotico fra due forme d'arte. Nasce così un disco tanto ben riuscito quanto suggestivo che costituirà un episodio particolarmente significativo per il suo sviluppo artistico. 🎧 Vinile dieci pollici, *cat.* 660.213 MR, che contiene dieci tracce. #10700 ★★★★★

Miles Davis **Amsterdam Concert** © Lone Hill Jazz, 2005 🎧 Concertgebouw, Amsterdam, 8 dicembre 1957. 🎵 Miles Davis, t; Barney Wilen, ts; René Urtreger, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Registrazione dal vivo per un Miles Davis in quintetto dove, oltre al batterista Kenny Clarke, troviamo tre musicisti francesi: Barney Wilen al tenore Rene Urtreger al pianoforte e Pierre Michelot al contrabbasso. Qualità tecnica della ripresa carente. 🎵 Grandi, goduriosi classici: *Woody 'n' You* e *A Night in Tunisia* di Gillespie, le monkiane *Well You Needn't* e *'Round About Midnight, Bags' Groove* di Milt Jackson, lo standard *What's New, Four* di Davis, *Walkin'* di Richard Carpenter, *Lady Bird* di Tadd Dameron e la gershwiniana *But Not for Me*. 🎧 CD, *cat.* LHJ10141, che contiene dieci tracce. # 13358 ★★☆☆☆

Lou Donaldson **Wailing With Lou** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 27 gennaio 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Art Taylor, d. 🔔 Donaldson colto in un felice momento della sua crescita artistica. Bop sanguigno, la lezione di Parker e Gillespie ben assimilata, un'ottima intesa con gli altri musicisti. 🎵 Tre le composizioni originali del leader (*That Good Old Feeling*, *Move It* e *L.D. Blues*), tre quelle di repertorio: l'ellingtoniana *Caravan*, *Old Folks*, *There Is No Greater Love*. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1545, da sei tracce. # 12218 ★★★★★

Lou Donaldson **Swing and Soul** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 9 giugno 1957. 🎵 Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, congas. 🔔 Disco dai toni rilassati nel quale il sassofono del leader si appoggia a una sezione ritmica arricchita – unica eccezione: il brano *Grits and Gravy* – dalle conge di Ray Barretto. Elegante e ispirato, un ascolto relativamente facile impreziosito proprio dall'aggiunta di un appropriato tocco esotico. 🎵 Tre originali del leader (*Peck Time*, *Groove Junction* e *Grits and Gravy*), uno del pianista Herman Foster (*Herman's Mambo*) e a tre brani di repertorio (*Dorothy*, *I Won't Cry Any More*, *There'll Never Be Another You*). 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1566, da sette tracce. # 12216 ★★★★★

Lou Donaldson **Lou Takes Off** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 15 dicembre 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Jamil Nasser, b; Art Taylor, d. 🔔 Album di solido bebop nel segno di Charlie Parker. Buona l'intesa del leader con il resto della prima linea di fiati e sezione ritmica. Schemi consolidati che però funzionano sempre bene. 🎵 Due classici del bop (*Dewey Square* di Charlie Parker e *Groovin' High* di Dizzy Gillespie) e due originali di Donaldson (*Sputnik* e *Strollin' In*). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* BLP 1591, da quattro tracce. # 12220 ★★★★★

Ray Draper **Tuba Sounds** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 15 marzo 1957. 🎵 Webster Young, t; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Mal Waldron, p; Spanky DeBrest, b; Ben Dixon, d. 📌 Prezioso debutto dell'appena sedicenne Ray Draper (specialista della tuba che di lì a pochi mesi avrebbe prodotto un disco con John Coltrane prima di sbriciolare il proprio genio contro il muro della tossicodipendenza). 🎵 Due originali del leader (*Jackie's Dolly*, *Mimi's Interlude*), due di Webster Young (*Terry Anne*, *House of Davis*), uno di Mal Waldron (*Pivot*). A completare il tutto lo standard *You're My Thrill*. 📀 Vinile, *cat.* PRLP 7096, che contiene sei tracce. # 11698 ★★★★★

Ray Draper **The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane** © New Jazz, 1958 🎧 RVG, 20 dicembre 1957. 🎵 John Coltrane, ts; Ray Draper, tuba; Gil Coggins, p; Spanky DeBrest, b; Larry Ritchie, d. 📌 Secondo album per Draper, musicista che ha contribuito a recuperare il ruolo della tuba, strumento diffuso agli albori del jazz e che poi era stato gradualmente sostituito dal più versatile contrabbasso. Giovanissimo, era nato nel 1940, si confronta con un ben più maturo Coltrane che, pur contenendosi al massimo, inevitabilmente ne mette in ombra il ruolo di leader. 🎵 Tre originali di Draper: *Clifford's Kappa*, *Filidé*, *Two Sons*. 📀 Vinile, *cat.* 8228, da sei tracce. # 11692 ★★★★★

Kenny Drew Quintet/Quartet **This Is New** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*This Is New*, *Carol*, *It's You Or No One*]: 28 marzo 1957 (a). [*You're My Thrill*, *Little T*, *Paul's Pal*, *Why Do I Love You?*]: 3 aprile 1957 (b). 🎵 Donald Byrd, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; G.T. Hogan, d. (a): Hank Mobley, ts. 📌 Due sessioni di sano hard bop: ragionato, poderoso, gradevole. Per Drew, che di lì a pochi anni abbandonerà gli Stati Uniti per l'Europa, un'altra occasione per dimostrare l'eleganza, ma anche la moderazione, del suo approccio al pianismo. 🎵 Un originale del leader (*Carol*) e uno di Donald Byrd (*Little T*). 📀 Vinile, *cat.* RLP 12-236, che contiene sette tracce. # 13620 ★★☆☆☆

Duke Ellington and His Orchestra **Ellington Indigos** © Columbia, 1958 🎧 [*Mood Indigo*, *Tenderly*]: 9 settembre 1957 (a). [*Autumn Leaves*, *Dancing in the Dark*, *Prehude to a Kiss*]: 1° ottobre 1957 (b). [*Where or When*, *Willow Weep for Me*]: 10 ottobre 1957 (c). [*Solitude*]: 14 ottobre 1957 (d). 🎵 Duke Ellington, p. Cat Anderson, Shorty Baker, Willie Cook, Clark Terry, t; Ray Nance, t, vl; Johnny Hodges, Rick Henderson, as; Jimmy Hamilton, Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d; Ozzie Bailey, v. 📌 Album che potrebbe essere considerato meramente di cassetta

nella lunga vicenda discografica di Ellington. Una collezione di grandi successi interpretati ancora una volta con la solita eleganza ma senza aggiungere davvero nulla a quanto già ascoltato e riascoltato. Tutto vero, tutto giusto, ma le orecchie non lo sanno e godono lo stesso. 🎵 Il vinile originale (*cat.* CL 1085 la versione mono, *cat.* CS 8053 quella stereofonica) conta otto tracce. Queste due versioni non sono fra loro identiche (a quella stereo mancava il brano *The Sky Fell Down*). # 13400 ★★★★★

Gil Evans **Gil Evans & Ten** *aka* Big Stuff *aka* Gil Evans + Ten © Prestige, 1958 🎵 RVG, 9, 27 settembre, 10 ottobre 1957. 🎵 Jack Koven, John Carisi, Louis Mucci, t; Steve Lacy, ss; Lee Konitz, as; Willie Ruff, cor; Dave Kurtzer, fagotto; Jimmy Cleveland, trne; Bart Varsalona, b trne; Gil Evans, p; Paul Chambers, b; Nick Stabulas, d. Jo Jones sostituisce alla batteria Nick Stabulas sul brano *Remember*. 📌 Incredibilmente, questo è il primo album inciso da Gil Evans come leader, nonostante fosse nato nel 1912 e avesse già quarantacinque anni al momento della registrazione. Dopo essere stato l'eminenza grigia del seminale *Birth of the Cool* (📌 # 10640) il compositore ed arrangiatore di origine canadese si era sostanzialmente defilato dalla grande scena della musica jazz. Poi l'antico sodale Miles Davis lo rimette in pista per una produzione Columbia, *Miles Ahead* (📌 # 10698) riportandolo così in primo piano. Si arriva così a quest'album dove il gruppo di undici elementi - otto fiati più la tradizionale sezione ritmica - risponde con eleganza alle idee, sempre brillanti, del leader. Le produzioni future di Evans, contraddistinte da una ricerca condotta sempre sul filo dell'eleganza e dell'intelligenza, saranno ancora più entusiasmanti, ma questa è un'ottima introduzione al suo genio. 🎵 Sei standard arrangiati con originalità (*Remember* di Irving Berlin, *Ella Speed*, del bluesman Lead Belly, in firma appare anche il musicologo John Avery Lomax, *Big Stuff* di Leonard Bernstein, *Nobody's Heart* della premiata ditta Rodgers/Hart, la porteriana *Just One of Those Things* e *If You Could See Me Now* firmata Tadd Dameron e Carl Sigman) ed un originale del leader (*Jambangle*). 🎵 L'edizione originale, il vinile monofonico *cat.* PRLP 7120, contiene sette tracce. # 10338 ★★★★★

Art Farmer, Donald Byrd, Idrees Sulieman **Three Trumpets** © Prestige, 1957 🎵 RVG, 26 gennaio 1957. 🎵 Donald Byrd, Art Farmer, Idrees Sulieman, t; Hod O'Brien, p; Addison Farmer, b; Ed Thigpen, d. 📌 Frizzante jam session, nel tipico stile delle produzioni Prestige, fra tre trombettisti protagonisti della stagione hard bop. 🎵 Tutte composizioni originali: due di Sulieman (*Palm Court Alley* e *Forty Quarters*), una di Farmer (*Who's Who?*), una di Byrd (*You Gotta Dig It to Dig It*), una di O'Brien (*Diffusion of Beauty*). 🎵 Vinile, *cat.* PRLP 7092, da cinque tracce. # 13334 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Sings the Duke Ellington Song Book** © Verve, 1957 🎙
 25 giugno, 17 ottobre 1957. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Duke Ellington, p, voce
 narrante, arr, cond; William “Cat” Anderson, Clark Terry, Willie Cook, t;
 Ray Nance – t, vl; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Frank Foster,
 ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Paul Gonsalves, Ben Webster, s; Harry Carney,
 c, bc; John Sanders, Britt Woodman, Quentin Jackson, trne; Stuff Smith,
 vl; Herb Ellis, Barney Kessel, g; Billy Strayhorn, p, voce narrante; Oscar
 Peterson, Paul Smith, p; Ray Brown, Joe Mondragon, Jimmy Woode, b; Sam
 Woodyard, Alvin Stoller, d. Su *Take the “A” Train* ai aggiunge la tromba
 di Dizzy Gillespie. 🏆 Vincitore di un Grammy, questo è l’unico “Song
 Book” inciso dalla Fitzgerald nel quale il compositore omaggiato interviene
 in qualità di interprete. Ed è anche il primo disco che vede insieme queste
 due autentiche leggende del jazz. Che a collaborare ci prenderanno gusto: nel
 1965 incideranno in studio *Ella at Duke’s Place* (👉 # 12316) e poi dal vivo
Ella and Duke at the Cote D’Azur e 👉 *The Stockholm Concert* (👉 # 12318).
 🎧 Il doppio vinile *Ella Fitzgerald Sings The Duke Ellington Song Book, Vol.*
1, cat. MG V 4008-2, contiene ventuno tracce. Il doppio vinile *Ella Fitzgerald*
Sings The Duke Ellington Song Book Vol. 2, cat. MG V 4009-2, si ferma
 a diciassette. Il quadruplo *Ella Fitzgerald Sings The Duke Ellington Song*
Book, cat. MG V 4010-4, raccoglie tutto il materiale compreso negli altri due
 e contiene quindi trentotto tracce. Il triplo CD cat. 314 559 248-2 pubblicato
 nel 1999 ne aggiunge dodici. # 13104 ★★★★★

Ella Fitzgerald, Louis Armstrong **Ella and Louis Again** © Verve, 1957
 🎙 Capitol Studios e Radio Recorders Studios, LA, 23, 31 luglio, 13 agosto
 1957. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, t, v; Herb Ellis, g; Oscar
 Peterson, p; Ray Brown, b; Louie Bellson, d. 🏆 Nuovo, riuscito incontro
 fra la Fitzgerald e Armstrong dopo *Ella and Louis* (👉 # 11760) inciso per
 Verve nel 1956. Confermati produzione di Norman Granz e quartetto di
 Oscar Peterson, aumentano i volumi della scaletta, ma su diciannove brani
 solo dodici vedono intervenire entrambi gli artisti. 🎧 Doppio vinile, cat. MG V
 4006-2, per un totale di diciannove tracce. # 12122 ★★★★★

Ella Fitzgerald, Louis Armstrong **Porgy and Bess** © Verve, 1959 🎙 LA,
 18-19 agosto, 14 ottobre 1957. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, v, t;
 Russell Garcia, arr, cond; Frank Beach, Buddy Childers, Cappy Lewis, t; Vin-
 cent DeRosa, cor; Milt Bernhart, Marshall Cram, James Henderson, Lloyd
 Ulyate, trne; Victor Arno, Robert Barene, Jacques Gasselin, Joseph Livoti,
 Dan Lube, Amerigo Marino, Erno Neufeld, Marshall Sosson, Robert Sushel,
 Gerald Vinci, Tibor Zelig, vl; Myron Bacon, Abraham Hochstein, Raymond
 Menhennick, Myron Sandler, vla; Justin Di Tullio, Kurt Reher, William Van

Den Burg, vcl; Tony Rizzi, g; Bill Miller, Paul Smith, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 📌 Nell'anno in cui Samuel Goldwyn produce il film diretto da Otto Preminger vengono pubblicati due dischi che reinterpretano l'opera di George Gershwin: uno, più intimista, di Miles Davis e questa sontuosa, a tratti roboante, versione orchestrata da Russell Garcia (che ne aveva già curato una versione nel 1956). Protagonisti assoluti Louis Armstrong ed Ella Fitzgerald, qui alla terza ed ultima collaborazione targata Verve (ma, data la natura dello spartito, solo cinque brani vedono i due artisti insieme). Il contributo determinante di due delle più carismatiche figure della storia del jazz contribuisce ad impreziosire ulteriormente quello che è un'opera imprescindibile del novecento tutto. 🎧 Doppio vinile (*cat.* MG V-4011-2 la versione mono, MG VS-6040-2 quella stereo) da quindici tracce. # 12124 ★★★★★

Tommy Flanagan **The Cats** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 18 aprile 1957. 🎵 Idrees Sulieman, t; John Coltrane, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. 📌 Flanagan, come pianista, non può essere considerato un innovatore nel senso rivoluzionario del termine, ma la sua eleganza, il fraseggio sicuro e la capacità di accompagnare con intelligenza lo hanno reso un protagonista assoluto della scena jazzistica (basti ricordare le sue partecipazioni ad album seminali come il coltraniano *Giant Steps*, 📌 # 10746, *Saxophone Colossus* di Sonny Rollins, 📌 # 11876, o *The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery*, 📌 # 11328). Accompagnatore storico di Ella Fitzgerald negli anni 1963-65 e 1968-78, lo troviamo qui al suo primo disco da leader, ottimo esempio di lavoro di gruppo dal quale emerge comunque il suo grande carisma. 🎵 Quattro originali del leader (*Minor Mishap*, *Eclypso*, *Solacium*, *Tommy's Time*) e la gershwiniana *How Long Has This Been Going On?* 🎧 Il vinile monofonico, *cat.* NJ-8217, contiene cinque tracce. # 13112 ★★★★★☆

Tommy Flanagan **Overseas** © Prestige, 1957 🎧 Metronome Studio, Stoccolma, 15 agosto 1957. 🎵 Tommy Flanagan, p; Wilbur Little, b; Elvin Jones, d. 📌 Mentre è in tournée in Europa con J.J. Johnson, Tommy Flanagan incide questo disco con Wilbur Little, altro membro del quintetto del trombonista, e un ancora ventenne Elvin Jones. Bop brillante e pieno di melodia. 🎵 Sei originali del leader (*Eclypso*, *Beat's Up*, *Skål Brothers*, *Little Rock*, *Verdandi* e *Dalarna*) e tre pezzi di repertorio: la parkeriana *Relaxin' at Camarillo*, *Chelsea Bridge* di Billy Strayhorn, *Willow Weep for Me* di Ann Ronell. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7134, da nove tracce. # 11780 ★★★★★☆

Russ Freeman, André Previn **Double Play!** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary's Studio, LA. [*Take Me Out to the Ball Game*, *Who's on Fir-*

st?, *Called on Account of Rain*, *In the Cellar Blues*, *Batter Up*]: 30 aprile 1957 (a). [*Double Play*, *Safe at Home*, *Fungo*, *Strike Out the Band*]: 11 maggio 1957 (b). 🎵 Russ Freeman, André Previn, p; Shelly Manne, d. 📌 Previn si confronta con un altro pianista con il quale condivide la formazione classica e l'amore per il jazz. Russ Freeman aveva suonato, poco più che ventenne, con Charlie Parker e nel tempo ha collaborato con nomi del calibro di Chet Baker, Shelly Manne e Art Pepper. Con loro solo il batterista Shelly Manne: un trio che affronta, evidentemente divertendosi, quell'istituzione americana che è il baseball (dichiarazione programmatica già chiara in copertina dove una procace ragazza sembra indossare solo un cappellino tipico di quello sport). Originale e brillante. 🎵 Il brano in apertura, *Take Me Out to the Ball Game*, composto da Jack Norworth e Albert Von Tilzer nel 1908, è l'inno (non ufficiale) del baseball nordamericano. Per il resto solo composizioni originali: Freeman firma *Batter Up*, *Double Play*, *Safe at Home* e *Fungo*; di Previn sono *Who's on First?*, *Called on Account of Rain*, *Strike Out the Band*. *In the Cellar Blues* è stata invece composta da ambedue i pianisti. 🎧 Vinile monofonico, cat. C 3537, che contiene nove brani. # 13606 ★★☆☆☆

Curtis Fuller **New Trombone** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 11 maggio 1957. 🎵 Sonny Red, as; Curtis Fuller, trne; Hank Jones, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. 📌 Nato a Detroit nel 1932 e rimasto presto orfano, Curtis Fuller trascorre diversi anni in una struttura gestita dai gesuiti. La sua passione per il jazz si accende quando una suora lo porta a un concerto della band di Illinois Jacquet (con J. J. Johnson al trombone!). Quando frequenta la scuola pubblica, tra i suoi compagni ci sono Paul Chambers, Donald Byrd, Tommy Flanagan, Thad Jones e Milt Jackson. Arruolatosi nell'esercito, conosce Nat e Cannonball Adderley... Il jazz, evidentemente, era per lui un destino già scritto e, infatti, una volta congedato, si unisce al quintetto di Yusef Lateef, altro musicista di Detroit. A New York, nel 1957, incide le prime sessioni da leader per la Prestige Records di Bob Weinstock: questa è la prima, nella quale fa scintille con il contralto *bluesy* di Sonny Red. Insieme, formano una linea di fiati in cui la relativa sguaiatezza del sassofonista contrasta con l'intensa, ma leggera, eleganza del trombonista. Buona anche l'intesa con la sezione ritmica (Hank Jones, Doug Watkins e Louis Hayes). 🎵 Tre composizioni originali di Fuller (*Vonce #5*, *Transportation Blues*, *Blue Lawson*) e due brani di repertorio: lo standard *Namely You* e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* 🎧 PRLP 7107 # 13608 ★★☆☆☆

Curtis Fuller **With Red Garland** © New Jazz Records, 1962 🎧 RVG, 14 maggio 1957. 🎵 Sonny Red, as; Curtis Fuller, trne; Red Garland,

p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 Incontro fra un protagonista assoluto del trombone hard bop e di un pianista che, dopo essere stato fra le colonne portanti del primo quintetto storico di Miles Davis, aveva iniziato una fortunata carriera da solista. La morbidezza del trombone, l'incisività del tenore, la raffinatezza del piano per un bop di classe, brillante, potente. 🎵 Un originale del leader, *Cashmere*, uno di Sonny Red, *Slenderella*, uno scritto dallo stesso sassofonista in collaborazione con Barry Harris, *Seeing Red* e tre brani di repertorio: *Stormy Weather*, il pezzo dove più di tutti vien fuori la bravura di Fuller, *Moonlight Becomes You*, *Roc and Troll*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8277, che contiene sei tracce. # 13496 ★★★★★☆

Curtis Fuller, Hampton Hawes **Curtis Fuller and Hampton Hawes with French Horns** © Status, 1965 🎵 RVG, 18 maggio 1957. 🎵 Sahib Shihab, as; David Amram, Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Hampton Hawes, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. Teddy Charles sostituisce Hawes sul brano *Lyrisme*. 📌 Disco frizzante, nel quale al quintetto guidato da Curtis Fuller e Hampton Hawes si aggiungono i corni francesi di Julius Watkins e David Amram, due tra i migliori specialisti dello strumento. L'innesto dei corni su una base hard bop classica è un'idea curiosa e affascinante: l'impasto timbrico che ne risulta è insolito e ricercato, in equilibrio tra eleganza e sperimentazione. 🎵 Un brano composto da David Amram (*Five Spot*), tre da Teddy Charles (*Roc and Troll*, *Lyrisme*, *No Crooks*) e due dal pianista Salvatore Zito (*Ronnie's Tune* e *A-Drift*). 🎧 Album originariamente pubblicato come parte del 16 giri *Baritones and French Horns*. L'edizione LP 33 giri, *cat.* 8305, contiene sei brani. # 12324 ★★★★★☆

Curtis Fuller **The Opener** © Blue Note, 1957 🎵 RVG, 16 giugno 1957. 🎵 Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Il primo album di Fuller targato Blue Note vede il trombonista alla testa di un quintetto ben assortito che produce un jazz fresco, fluido, confortevole ma per nulla banale. 🎵 I due lati del disco iniziano entrambi con una ballad (*A Lovely Way To Spend An Evening* di McHugh e Adamson, splendida, e *Here's To My Lady* di Bloom e Mercer) nella quale l'assenza della tromba di Hank Mobley esalta il carezzevole sound di Fuller, poi una composizione del leader (*Hugore* e *Lizzy's Bounce*) e a finire uno standard più intenso (*Oscarlypso* di Oscar Pettiford e *Soon* di George Gershwin). 🎧 Vinile, *cat.* 1567, da sei tracce. # 12326 ★★★★★☆

Curtis Fuller **Bone & Bari** © Blue Note, 1958 🎵 RVG, 4 agosto 1957. 🎵 Tate Houston, bs; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Stella del trombone hard bop, inevitabilmente ispirato

da J.J. Johnson, Fuller incide questo disco poche settimane prima di entrare in studio con John Coltrane per incidere *Blue Train*. Qui si confronta con il baritono di Tate Houston e a venirne fuori è una sonorità rotonda, densa, che si appoggia perfettamente alla splendida sezione ritmica messa insieme da Sonny Clark, Paul Chambers e Art Taylor. ☉ Il vinile, *cat.* 1572, contiene sei tracce. # 12328 ★★★★★☆

Curtis Fuller **Volume 3** ☉ Blue Note, 1961 🎵 RVG, 1° dicembre 1957. 🎵 Art Farmer, t; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. 📌 La terza prova su disco targata Blue Note arriva per Fuller pochi mesi dopo il trasferimento a New York dalla natia Detroit. Muovendosi agevolmente in un repertorio che spazia dai ritmi afro-cubani allo swing e alle ballate, insieme alla tromba di Art Farmer, e all'ennesima meravigliosa sezione ritmica messa a disposizione dalla casa discografica, il trombonista ha l'opportunità sia di dimostrare la sua bravura in qualità di esecutore che come compositore. 🎵 Cinque le tracce che portano la firma del leader: *Little Messenger*, *Quantrale*, *Jeanie*, *Carvon*, autentica gemma dove il tema iniziale è eseguito dal trombone accompagnato dal solo basso suonato ad arco, *Two Quarters of a Mile*. A completare il tutto lo standard *It's Too Late Now*. ☉ Vinile, *cat.* 1583, da sei tracce. # 13508 ★★★★★☆

Red Garland **Red Garland Revisited!** ☉ Prestige, 1969 🎵 RVG, 24 maggio 1957. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Sui brani *Four* e *Walkin'*: Kenny Burrell, g. 📌 Red Garland, colonna portante del primo quintetto storico di Miles Davis, ha inevitabilmente attirato l'attenzione degli appassionati, dando vita a una fortunata e copiosa produzione discografica solista. Qui lo troviamo in trio, con l'aggiunta della chitarra di Kenny Burrell in un paio di brani, alle prese con un repertorio di classici. 🎵 Un pezzo di Miles (*Four*), uno del leader (*Hey Now*) e sei di repertorio: *Billy Boy*, *Everybody's Somebody's Fool*, *You Keep Coming Back Like a Song*, (*I'm Afraid*) *The Masquerade Is Over*, *Walkin'* e *It Could Happen to You*. ☉ Vinile (*cat.* PR 7658) che contiene otto tracce. # 12346 ★★★★★☆

Red Garland **High Pressure** ☉ Prestige, 1961 🎵 RVG, 15 novembre, 13 dicembre 1957. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. 📌 Il piano di Garland, il tenore di un trentunenne Coltrane, la tromba di Byrd, il contrabbasso di Joyner, la batteria di Art Taylor per cinque standard. Hard bop di altissima qualità. 🎵 *Soft Winds*, *Solitude*, *Undecided*, *What Is There to Say?* e *Two Bass Hit*. ☉ Vinile, *cat.* PRLP 7209, da cinque tracce. # 12348 ★★★★★☆

The Red Garland Quintet **All Mornin' Long** © Prestige, 1958 🎧 RVG, 15 novembre 1957. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. 📌 Hard bop veloce, massiccio, bluesy, impregiosito da due pesi massimi del jazz come Donald Byrd e John Coltrane. 🎵 *All Mornin' Long*, firmata da Red Garland, prende tutta la prima facciata superando la durata di venti minuti; poi *They Can't Take That Away from Me*, classico di George Gershwin e Ira Gershwin e *Our Delight* di Tadd Dameron. 🎧 Vinile (PRLP 7130) che contiene tre tracce. Dalla stessa seduta di registrazione arrivano anche i brani che andranno a formare 📌 textitSoul Junction (👍 # 12352). # 12350 ★★★★★

Red Garland **Soul Junction** © Prestige, 1960 🎧 RVG, 15 novembre 1957. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. 📌 Ancora un album inciso da Garland nel periodo in cui faceva parte del primo quintetto storico di Miles Davis. Particolarmente significativo il contributo a livello tecnico (è stato fra i primi ad innovare lo stile pianistico ricorrendo ai *block chord*, armonizzazione a blocco di note). 🎵 *Soul Junction* è una composizione originale di Garland che si sviluppa per oltre quindici minuti: un lungo, rilassato blues. Lo stile pulito del leader, la trama intessuta dal resto della sezione ritmica preparano l'intervento di Coltrane prima e di Byrd dopo. Poi quattro classici di repertorio dove svettano soprattutto le solide, grandi prestazioni di Coltrane e Byrd: *Woody 'n' You* e *Birks' Works* di Gillespie, l'ellingtoniana *I've Got It Bad (And That Ain't Good)* e *Hallelujah*, successo di Broadway composto da Vincent Youmans per il musical *Hit the Deck*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7181, da cinque tracce. # 12352 ★★★★★

Stan Getz **Getz Meets Mulligan In Hi-Fi** © Verve, 1957 🎧 Metronome Studio, Stoccolma, 15 agosto 1957. 🎵 Gerry Mulligan, bs, ts; Stan Getz, bs, ts; Lou Levy, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. 📌 Testimonianza dell'intesa fra due maestri del cool. Nella prima parte addirittura i due si scambiano gli strumenti (Mulligan passa quindi al tenore e Getz al baritono). Il disco nasce da un'idea di Norman Granz, che ha anche curato le note di copertina, dopo che i due sassofonisti si erano ritrovati, inseriti in un settetto, in sala di registrazione per incidere l'album *Jazz Giants '58*. 🎵 🎧 Vinile, *cat.* MG V-8249, che contiene sei tracce. # 12360 ★★★★★

Stan Getz **and the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1957 🎧 Capitol Recording Studios, Hollywood, 10 ottobre 1957. 🎵 Stan Getz, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Herb Ellis, g. 📌 L'unica collaborazione ufficiale tra Getz e Peterson nasce sotto gli auspici del produttore Norman Granz che, per no-

stra fortuna, si era messo in testa di abbinare un trio privo di batteria alle stelle dei musicisti che partecipavano agli eventi *Jazz at the Philharmonic*. Così Getz porta in dote il suo stile rilassato mentre Peterson si mette completamente a servizio del gruppo. I due si rispettano senza tentare mai di dominare la scena: esplorando un repertorio eterogeneo, riescono ad arrivare al cuore del jazz mainstream e, inevitabilmente, dell'ascoltatore. Jazz leggero, sofisticato, che non cede mai alla faciloneria, tutt'altro che ruffiano. ☉
Vinile, *cat.* MG V-8251, da sette tracce. # 12362 ★★★★★

Dizzy Gillespie **Birks' Works** ☉ Verve, 1957 🎷 NYC, 7, 8 maggio 1957. 🎵
Dizzy Gillespie, t, arr; Ernie Wilkins, arr; Talib Daawud, Lee Morgan, Ermit V. Perry, Carl Warwick, t; Melba Liston, trne, arr; Al Grey, Rod Levitt, trne; Ernie Henry, Jimmy Powell, as; Benny Golson, ts, arr; Billy Mitchell, ts; Billy Root, bs; Austin Cromer, v; Wynton Kelly, p; Paul West, b; Charlie Persip, d. 📌 Fra il 1956 e il 1957 l'immarcescibile big band di Dizzy Gillespie girava il mondo facendosi portatrice di un jazz felice sotto tutti i punti di vista. Questo è uno fra i dischi che la riprendono al meglio: un'orchestra classica impreziosita da una serie di ottimi arrangiatori (Benny Golson, Quincy Jones, Melba Liston, Ernie Wilkins). 🎵 Un solo brano composto da Gillespie, *Birks' Works*. *Left Hand Corner* è di Ernie Wilkins. *Whisper Not* è firmata da Benny Golson e Leonard Feather. Poi una serie di brani di repertorio: *Jordu* di Duke Jordan e gli standard *Umbrella Man*, *Autumn Leaves*, *Tangerine*, *Over the Rainbow*, *Yo No Quiero Bailar*, *If You Could See Me Now*. ☉
Vinile originale, *cat.* MG V-8222, da dieci tracce. # 12378 ★★★★★

Dizzy Gillespie **at Newport** ☉ Verve, 1957 🎷 Newport, Rhode Island, 6 luglio 1957. 🎵 Dizzy Gillespie, t, v, arr; Talib Dawud, Lee Morgan, Ermit V. Perry, Carl Warwick, t; Ernie Henry, Jimmy Powell, as; Benny Golson, ts, arr; Billy Mitchell, ts; Pee Wee Moore, bs; Chuck Connors, Al Grey, Melba Liston, trne; Wynton Kelly, Mary Lou Williams, p; Paul E. West, b; Charlie Persip, d; A. K. Salim, Tadd Dameron, Quincy Jones, Ernie Wilkins, arr. 📌 Gillespie, grazie alle politiche propagandistiche del dipartimento di stato americano, riesce a mettere insieme, dopo quella degli anni quaranta, una nuova big band nel 1956. Dopo una tournée in Medio Oriente e Sud America, il 6 luglio 1957 arriva il momento di esibirsi al Festival di Newport. 🎵 *Dizzy's Blues*, *School Days*, arrangiata da Quincy Jones, *Doodlin'*, *Manteca*, *I Remember Clifford*, composta e arrangiata da Benny Golson in memoria di Clifford Brown, *Cool Breeze*. ☉ Vinile originale, *cat.* MG V-8242, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1992, *cat.* 314 513 754-2, ne aggiunge tre: *Zodiac Suite: Virgo/Libra/Aries*, *Carioca*, *A Night in Tunisia*. Questa edizione risulta particolarmente preziosa: abbiamo infatti l'opportunità di

apprezzare - per di più come solista - Mary Lou Williams, musicista che alle'epoca si era ormai allontanata dalle scene. # 12380 ★★★★★

The Dizzy Gillespie Octet **The Greatest Trumpet of Them All** © Verve, 1957 🎷 NYC, 17 dicembre 1957. 🎵 Dizzy Gillespie, t; Gigi Gryce, as, arr; Benny Golson, ts, arr; Pee Wee Moore, bs; Henry Coker, trne; Ray Bryant, p; Tommy Bryant, b; Charlie Persip, d. 📌 Un Gillespie fin troppo educato, quasi ingabbiato nei (troppo eleganti?) arrangiamenti di Golson e Gryce. Jazz di facile, troppo facile, ascolto. 🎵 Tre originali di Golson (*Blues After Dark*, *Out of the Past*, *Just by Myself*), quattro di Gryce (*Shabazz*, *Reminiscing*, *A Night at Tony's*, *Smoke Signals*), un brano di repertorio (*Sea Breeze*). 🎧 Vinile, cat. MG V 8352, da otto tracce. # 13384 ★★☆☆☆

Jimmy Giuffre and his Music Men Play **The Music Man** © Atlantic, 1958 🎷 Coastal Recording Studios, NYC, 31 dicembre 1957, 2-3, 5 gennaio 1958. 🎵 Art Farmer, Bernie Glow, Phil Sunkel, Joe Wilder, t; Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Al Cohn, Eddie Wasserman, ts; Sol Schlinger, bs; Wendell Marshall, b; Ed Shaughnessy, d. 📌 Album atipico nella discografia di Giuffre. Per il materiale di partenza che arriva da un musical presentato a Broadway nel 1957, *The Music Man*. Per la natura della formazione coinvolta, un nonetto con sette fiati e senza pianoforte. E, soprattutto, per gli arrangiamenti del leader, swinganti, allegri, grassi. Un cambio di passo, un divertimento rispetto alla produzione appena precedente che però non risulta né straniante né incoerente. Bella prova di jazz intelligente, sofisticato ma per nulla affettato. 🎵 Tutte le composizioni sono di Meredith Willson. 🎧 Il vinile originale, cat. 1276, contiene undici tracce. # 11024 ★★★★★

Benny Golson **Benny Golson's New York Scene** © Contemporary, 1959 🎷 NYC, 14, 17 ottobre 1957 🎵 Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Gigi Gryce, as; Sahib Shihab, bs; Julius Watkins, cor; Jimmy Cleveland, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. 📌 Nel 1959 Benny Golson ha già accumulato una preziosa esperienza: come autore, arrangiatore, esecutore ha lavorato con Dizzy Gillespie, Tadd Dameron, nella cui orchestra incontra il trombettista Clifford Brown, e anche nei *Messengers* di Art Blakey (partecipando, nel 1958, alle sessioni che hanno prodotto il capolavoro *Moanin'*, 📌 # 10490). Mentre lavora con Lionel Hampton, nel 1956, viene a sapere della morte di Brown: per commemorarlo compone *I Remember Clifford*, il più celebre, ma non il solo, fra i suoi pezzi destinati ad entrare nel grande repertorio (la prima esecuzione la possiamo trovare nell'album *Jazz Lab*, 📌 # 13250, inciso da Donald Byrd e Gigi Gryce nel 1957). In questo suo esordio da leader, Golson si inserisce in formazioni che vanno dal quintetto

al nonetto: musica corroborante, hard bop di altissimo livello, ulteriormente nobilitata da un'altra grande composizione, *Whisper Not*, destinata ad entrare nel novero dei moderni standard.  Quattro composizioni del leader: *Step Lightly*, *Just by Myself*, *Blues It* e quella *Whisper Not* destinata a diventare uno standard. Poi un originale di Gigi Gryce (*Capri*), uno del pianista Ray Bryant (*Something in B flat*) e lo standard *You're Mine, You*.  Vinile, *cat.* C3552, da sette tracce, l'edizione CD, *cat.* OJCCD-164-2, ne aggiunge una (*B.G.'s Holiday*). # 11032 ★★★★★☆

Benny Golson **The Modern Touch**  Riverside, 1958  Reeves Sound Studios, NYC, 19, 23 dicembre 1957.  Kenny Dorham, t; Benny Golson, ts; J.J. Johnson, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Max Roach, d.  Per il suo secondo album da leader, Benny Golson sceglie la formula del sestetto: a completare la prima linea ci sono Kenny Dorham alla tromba e Curtis Fuller al trombone, mentre la sezione ritmica – sopraffina – è affidata a Wynton Kelly, Paul Chambers e Charlie Persip. Ne risulta un esercizio di hard bop solido, elegante e consapevole, che prefigura il linguaggio che il sassofonista porterà in dote nei Jazz Messengers di Art Blakey. Disco che si inserisce agevolmente fra quelli che – pur senza velleità innovative – hanno contribuito a definire il canone del jazz moderno.  Tre originali del leader (*Out of the Past*, *Venetian Breeze*, *Blues on Down*), due di Gigi Gryce (*Reunion* e *Hymn to the Orient*) oltre all'interpretazione dello standard *Namely You* (firmato Gene de Paul e Johnny Mercer).  Vinile (*cat.* RLP 12-256) da sei tracce. # 11034 ★★★★★☆

Johnny Griffin **A Blowin' Session**  Blue Note, 1957  RVG, 8 aprile 1957.  Lee Morgan, t; Johnny Griffin, John Coltrane, Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d.  Favolosa, e unica, occasione per ascoltare sullo stesso disco i tenori di Johnny Griffin e John Coltrane (pare coinvolto all'ultimo momento da Griffin che lo incontrò mentre si recava allo studio di Rudy Van Gelder) insieme ad alcuni fra migliori esponenti della scena bop, nomi che provenivano dai Jazz Messengers e dal quintetto di Miles Davis.  Due originali di Griffin, *Ball Bearing* e *Smoke Stack* e tre brani di repertorio: *The Way You Look Tonight*, *All the Things You Are* *The Way You Look Tonight* (su quest'ultimo il velocissimo, complesso complesso fra i tre tenori ha dell'entusiasmante).  Vinile, *cat.* 1559, da cinque tracce. L'edizione CD del 1999 aggiunge una alternate take di *Smoke Stack*. # 12420 ★★★★★☆

Johnny Griffin **The Congregation**  Blue Note, 1957  RVG, 23 ottobre 1957.  Johnny Griffin, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Kenny Den-

nis, d. 📌 Johnny Griffin arriva all'appuntamento per il suo terzo (e ultimo) disco targato Blue Note in splendida forma: musica esuberante, sanguigna, schietta. Le dita scivolano sul sassofono senza incontrare alcun attrito apparente. 🎷 Due originali del leader: la frizzante *The Congregation* e *Main Spring*. Poi un brano del sassofonista John Jenkins, *Latin Quarter*, e due standard, *I'm Glad There Is You* e *It's You or No One*. 🎵 Vinile, *cat.* BLP 1580, da sei tracce. # 12422 ★★★★★

The Gigi Gryce–Donald Byrd Jazz Laboratory and The Cecil Taylor Quartet **At Newport** © Verve, 1958 🎵 Newport Jazz Festival. [The Gigi Gryce–Donald Byrd Jazz Laboratory, *Splittin'*, *Batland*, *Love for Sale*]: 5 luglio 1957 (*a*). [The Cecil Taylor Quartet, *Johnny Come Lately*, *Nona's Blues*, *Tune 2*]: 6 luglio 1957 (*b*). 🎷 (*a*): Steve Lacy, ss; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. (*b*): Donald Byrd, t; Gigi Gryce, as; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Osie Johnson, d. 📌 Due registrazioni riprese al Festival di Newport nell'estate del 1957. I tre pezzi presentati dal Gigi Gryce–Donald Byrd Jazz Laboratory sono saldamente piantati nel solco dell'hard bop. Jazz gradevole, ben suonato, ma non proprio significativo. Ben diverse le cose nel concerto del giorno successivo: sul palco di presenta un Cecil Taylor con il suo primo quartetto. Dissonanze, spigoli, il soprano di Lacy a nobilitare il tutto, un supporto ritmico solido e potente per un jazz di rottura ma ancora accessibile. Tre stelle per Gryce e Byrd, cinque per Taylor. 🎵 Vinile monofonico, *cat.* MG V-8238, che contiene sei tracce. # 13372 ★★★★★

Jim Hall **Jazz Guitar** © Pacific, 1957 🎵 LA, 10, 24 gennaio 1957. 🎸 Jim Hall, g; Carl Perkins, p; Red Mitchell, b. 📌 James Stanley Hall, classe 1930, dopo aver suonato nel quintetto di Chico Hamilton fra 1955 e 1956 entra a far parte dei Jimmy Giuffrè Three ed incide questo suo esordio per Pacific. La formula è conservativa: una scaletta composto principalmente da standard interpretata da un trio chitarra/pianoforte/basso, combinazione resa popolare prima da Nat King Cole e poi da Tal Farlow. Nella pratica il disco si è rivelato un fiasco (e infatti Hall, per il suo secondo album da leader, dovrà attendere fino al 1969!). Evidentemente era un disco in anticipo sui tempi, considerato il valore di questo jazz delicato, straboccante di lirismo, elegantissimo, prezioso. 🎵 L'edizione monofonica originale in vinile, *cat.* PJ-1227, contiene dieci tracce. Nel 1963 nuova edizione Pacific Jazz (*cat.* PJ-79 la versione mono, *cat.* ST-79 quella stereo) con batteria sovraincisa di Larry Bunker, tagli e variazioni. Capitol nel 1988 pubblica una versione su CD (*cat.* CDP 7 46851 2) basata sui master modificati del 1963 senza però la batteria sovraincisa. Nuova edizione su CD nel 2011 (*The Complete*

"Jazz Guitar", Essential Jazz Classics, *cat.* EJC 55494) che partendo dalle registrazioni originali aggiunge sei tracce (cinque delle quali provenienti da altre sessioni). # 12426 ★★★★★

Hawk era nato nel 1904. Racconta Francesco Forti che, all'inizio, come sassofonista non era niente di ch . Poi a un certo punto incrocia un certo Louis Armstrong. Dopo "l'incontro traumatico con il cornettista di New Orleans" da "buon terzo sassofono di sezione" arriva a creare "un modello per tutti i sassofoni tenori" e pu  quindi essere considerato "un precursore del fraseggio del jazz moderno, da quello dei boppisti fino addirittura, e in modo particolarmente diretto, a quello di due suoi colleghi pi  giovani come Sonny Rollins e Archie Shepp" [10]. In altre parole, Coleman Hawkins   universalmente riconosciuto come il pap  ideale di tutti i sassofonisti jazz. Attivo sin dai primi anni Venti, fra

i protagonisti della stagione swing, a lungo membro dell'orchestra di Fletcher Henderson, negli anni Quaranta e Cinquanta lo troviamo al Kelly's Stable, un club sulla Cinquantaduesima Strada di New York. Qui, invece di consumarsi di nostalgia per i bei vecchi tempi ormai andati, soffi  nel suo strumento circondato da giovani musicisti che di nome fanno Miles Davis, Thelonious Monk, Max Roach (per citarne solo alcuni). Tanto   vero che   il leader di quella sessione, incisa il 16 febbraio 1944, che   considerata la prima in assoluto fra quelle bebop. Perch  Hawk, magnifico esponente della vecchia guardia,   sempre stato un (geniale,  a va san dire) innovatore.

Coleman Hawkins **The Hawk Flies High**   Riverside, 1957   Reeves Sound Studios, NYC, 12, 15 marzo 1957.   Idrees Sulieman, t; Coleman Hawkins, ts; J.J. Johnson, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; Oscar Pettiford, b; Jo Jones, d.   Primo di una serie che incider  per Riverside, Prestige e Verve, questo disco conferma la statura di Coleman Hawkins. Che, dopo aver assistito attivamente agli esordi del nuovo genere, torna a confrontarsi con musicisti bebop come Sulieman, Johnson, Hank Jones e Pettiford. A completare la sezione ritmica Barry Galbraith e Jo Jones.   Materiale in parte originale (*Chant* firmata da Hank Jones, *Juicy Fruit* da Idrees Sulieman, *Sancticity* dallo stesso Hawkins), in parte di repertorio (*Think Deep* di William O. Smith, una bella interpretazione della *Laura* di David Raksin e Johnny Mercer, *Blue Lights* di Gigi Gryce).   Il vinile originale, RLP 12-233, contiene sei tracce. # 12444       

Coleman Hawkins **The Coleman Hawkins, Roy Eldridge, Pete Brown, Jo Jones All Stars at Newport**   Verve, 1957   Newport, 5 luglio 1957.   Roy Eldridge, t; Pete Brown, as; Coleman Hawkins, ts; Ray Bryant, p; Al McKibbin, b; Jo Jones, d. Su Sweet Georgia Brown Eldridge affianca Jones alla batteria.   Nel 1956 Duke Ellington fa il colpaccio al Festival di Newport (  # 11672): un'esibizione trionfale che lo rimette in pista, insieme alla sua orchestra. L'anno successivo, il produttore Norman Granz tenta il bis, mandando sul palco un supergruppo capitanato da Coleman Hawkins. I presupposti ci sono tutti: il tenorista e Roy Eldridge – definito da qualcuno l'anello mancante tra Armstrong e Gillespie – sono in ottima forma, e la sezione ritmica   scatenata. Ma qualcosa (aldil  del contralto di Pete Brown, che appare almeno a tratti fuori contesto) non funziona: qualche imperfezione tecnica in fase di ripresa, e soprattutto la sensazione di una prova s  muscolosa, ma fine a se stessa, alla quale manca la giusta scintilla per dare effettivamente fuoco alle polveri.   Sulla prima facciata *I Can't Believe That You're in Love with Me* e *Day by Day*. Il secondo lato inizia

con la gershwiniana Embraceable You, prosegue con Moonglow e si conclude con una lunga versione di Sweet Georgia Brown. 🎵 Vinile monofonico, *cat.* MGV 8240, che contiene cinque tracce. # 13802 ★★☆☆☆

Coleman Hawkins **and Confrères** © Verve, 1958 🎵 [*Maria*]: LA, 16 ottobre 1957 (*a*); [*Cocktails for Two, Sunday, Hanid, Honey Flower, Nabob*]: NYC, 7 febbraio 1958 (*b*). 🎵 1957 Coleman Hawkins, ts. (*a*): Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 1957 (*b*): Roy Eldridge, t; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Mickey Sheen, d. 📌 Jazz felicemente convenzionale: una produzione firmata Norman Granz, pensata per il pubblico più tradizionalista degli anni Cinquanta. Al tempo stesso, un disco che consolida l'autorità di Coleman Hawkins, figura centrale della storia del sax tenore. Non si tratta né di un lavoro di rottura, né di un titolo trascurabile: circondato da una schiera di ottimi musicisti, Hawkins offre un esempio compiuto di jazz maturo, elegante, profondamente consapevole. Una prova di classe. 🎵 Vinile, *cat.* MG V-8346 la versione mono, MG VS-6110 quella stereo, che contiene sei tracce. # 12446 ★★★★★

Coleman Hawkins, Ben Webster **Coleman Hawkins Encounters Ben Webster** *aka* Blue Saxophones © Verve, 1959 🎵 LA, 16 ottobre 1957. 🎵 Coleman Hawkins, Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 📌 Due giganti del sax tenore, due stili distinti ma radicati nella stessa tradizione. A metterli in dialogo, un contesto rilassato e cameristico: il trio di Oscar Peterson (con Herb Ellis e Ray Brown) più Alvin Stoller alla batteria. Nessuna sfida virtuosistica, nessun duello: solo interplay misurato, frasi lunghe e rotonde, improvvisazioni che si ascoltano con piacere più per l'atmosfera che per l'innovazione. I due si alternano con eleganza, si rincorrono con discrezione, si accompagnano con rispetto. È un disco di suoni caldi e spazi larghi, fatto di standard ben noti e interpretati con l'autorevolezza di chi non ha più nulla da dimostrare. Opera che non punta a sorprendere, ma che nel suo equilibrio formale sa offrire momenti di autentico fascino. 🎵 Una composizione originale di Hawkins (*Blues for Yolande*), poi brani di repertorio: *It Never Entered My Mind*, *La Rosita*, la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To*, *Prisoner of Love*, *Tangerine* e, a finire, *Shine On*, *Harvest Moon*. 🎵 Edizione in vinile (*cat.* MG V-8327 la versione mono, *cat.* MG VS-6066 quella stereo) che contiene sette tracce. # 11232 ★★★★★

Coleman Hawkins **The Genius of Coleman Hawkins** © Verve, 1957 🎵 Capitol Studio, Hollywood, 24 ottobre 1957. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 📌 Prova

brillante, ma poco sfidante, per il tenore di Hawkins: repertorio consolidato, approccio morbido, solido e rifinito. A emergere, in questo caso, è soprattutto il mestiere — forse fin troppo.  Tutti brani di repertorio tranne l'ultimo, *Blues for Rene*, che è firmato dal leader.  Il vinile originale (*cat.* MG V-8261 la versione mono, *cat.* MG VS-6033 quella stereofonica) conta dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997, *cat.* 314 539 065-2, ne aggiunge nove. # 13800 ★★☆☆☆

Billie Holiday **Body and Soul** © Verve, 1957 🎧 [*Moonlight in Vermont*]: 3 gennaio 1957 (a). [*Comes Love*]: 4 gennaio 1957 (b). [*Body and Soul, Darn That Dream*]: 7 gennaio 1957 (c). [*They can't take that away from me, Let's call the whole thing off, Gee baby, ain't I good to you? e Embraceable you*]: 9 gennaio 1957 (d). 🎵 Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Ben Webster, ts; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b. (a), (b), (c): Alvin Stoller, d. (d): Larry Bunker, d. 📌 Disco magnifico, crepuscolare ma davvero magnifico, per Lady Day. La voce ormai è affaticata, la cantante tende a risparmiare le poche energie che le rimangono, ma la bellezza assoluta sovrasta il senso di prostrazione che, in altri dischi di quest'ultimo periodo, attanaglia inevitabilmente l'ascoltatore. Atmosfere raffinate, ottima l'interazione con la band, magnifica la chitarra di Jimmy Kessel. 🎧 Vinile, *cat.* MG V-8197, da otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2002, *cat.* 314 589 308-2, aggiunge due false partenze e una versione alternativa del brano *Comes Love*. # 11012 ★★★★★

Billie Holiday **Songs for Distinguished Lovers** © Verve, 1957 🎧 Capitol Studios, LA, 3-9 gennaio 1957. 🎵 Billie Holiday, v; Harry Edison, t; Ben Webster, ts; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, Larry Bunker, d. 📌 Disco che fa ripercorrere alla Holiday, ormai avviata sulla china discendente di una sofferta carriera, un percorso a lei particolarmente appropriato. La scaletta attinge tutta al repertorio del Great American Songbook. Scelte evidentemente opportune per lenire le sofferenze, anche artistiche, di una fra le più grandi interpreti della storia del jazz. La band è formata da pochi elementi (compresi Harry Edison e Ben Webster che con la Holiday avevano già lavorato dagli anni Trenta). 🎵 Si inizia con *Day In, Day Out* e poi la gershwiniana *A Foggy Day*. Ancora *Stars Fell on Alabama*, *One for My Baby*, *Just One of Those Things*. A finire *I Didn't Know What Time It Was* della coppia Hart/Rodgers. 🎧 L'edizione originale su vinile (*cat.* MG V-8257 la versione mono, *cat.* MG VS-6021 quella stereo) contiene sei tracce. # 11014 ★★★★★☆

John Jenkins and Kenny Burrell **John Jenkins with Kenny Burrell** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 11 agosto 1957. 🎵 John Jenkins, as; Kenny Burrell, g; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Dannie Richmond, d. 📌 Jenkins è stato un sassofonista che ha tentato di ripetere la lezione dei grandi dello strumento, Charlie Parker in primis. Qualche collaborazione importante, ha suonato anche con Charles Mingus, un paio di album incisi da leader, ha sostanzialmente abbandonato la scena musicale dopo il 1962. Quindi questa è una delle rare occasioni per ascoltarlo su disco. 🎵 Tre brani firmati da Jenkins (*Motif*, *Sharon*, *Chalumeau*), uno di Burrell, *Blues for Two*, e due

standard: la porteriana *From This Moment On* e *Everything I Have Is Yours* (di Harold Adamson e Burton Lane). ☉ Vinile originale, *cat.* 1573 pubblicato in mono, da sei tracce. Le edizioni successive hanno aggiunto due alternate take (*Sharon* e *Chalumeau*). # 10160 ★★☆☆☆

Quincy Jones **Go West, Man!** © ABC Paramount, 1957 🎧 LA, 25 febbraio 1957. 🎵 Quincy Jones, cond; Conte Candoli, Pete Candoli, Harry Edison, Jack Sheldon, t; Benny Carter, Herb Geller, Charlie Mariano, Art Pepper, as; Walter Benton, Buddy Collette, Bill Perkins, ts; Pepper Adams, bs; Lou Levy, Carl Perkins, p; Red Mitchell, Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, Mel Lewis, d. 📌 Seconda prova su disco per Quincy Jones che, alla testa di tre diverse formazioni, interpreta una serie di brani tipicamente west coast. Gli arrangiamenti sono di Jimmy Giuffrè, Lennie Niehaus e Charlie Mariano. ☉ Il vinile, *cat.* ABC-186, contiene nove tracce. # 11828 ★★★★★

Thad Jones [*The Prestige All Stars*] **Olio** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 16 febbraio 1957. 🎵 Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. 📌 Fra 1956 e 1957 la Prestige All Stars, una selezione di musicisti sotto contratto per la Prestige, ha inciso cinque dischi che sono poi che sono stati poi compresi nelle discografie di Kenny Burrell (📌 *All Night Long, Earthy* e 📌 *All Day Long*), Thad Jones (*Olio*) e Idrees Sulieman (📌 *Roots*). Sessione di ottimo hard bop passata a nome di Thad Jones dove a brillare è soprattutto Teddy Charles. 🎵 Tre composizioni di Teddy Charles (*Blues Without Woe*, *Dakar*, *Hello Frisco*), due di Mal Waldron (*Potpourri*, *Touché*) e la gershwiniana *Embraceable You*. ☉ Vinile, *cat.* PR 7084, che contiene sei tracce. # 13654 ★★★★★

Thad Jones **After Hours** *aka* Steamin' © Prestige, 1957 🎧 RVG, 21 giugno 1957. 🎵 Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Album dei Prestige All Stars guidati da Thad Jones. Musicisti in ottima forma per un'ottima sessione di bop. 🎵 Quattro composizioni del pianista Mal Waldron: *Steamin'*, *Blue Jelly*, *Count One*, *Empty Street*. ☉ Vinile, *cat.* PR 7118, che contiene quattro tracce. Pubblicato con titolo *Steamin'* da Frank Wess nel 1963 (*cat.* PRLP 7278). # 13410 ★★★★★

Thad Jones **The Magnificent Thad Jones, Vol. 3** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 14 luglio 1956, 3 febbraio 1957. 🎵 Thad Jones, t; Gigi Gryce, as; Benny Powell, trne; Tommy Flanagan, Barry Harris, p; George Duvivier, Percy Heath, b; Elvin Jones, Max Roach, d. 📌 Quattro pezzi eseguiti da un sestetto nel 1957 (il leader, il fratello Elvin, Gigi Gryce, Tommy Flanagan,

George Duvivier, Benny Powell), un brano registrato nel 1956 da un quartetto (Jones con con Barry Harris, Percy Heath, Max Roach). Jazz morbido, godurioso, rotondo. ☉ Vinile, *cat.* 1546, da cinque tracce. # 12608 ★★★★★

The Jones Boys **The Jones Boys** © Period, 1957 🎧 Stereo Sound Studios, NYC, 6 gennaio 1957. 🎵 Reunald Jones, Thad Jones, t; Quincy Jones, flic; Jimmy Jones, p; Eddie Jones, b; Jo Jones, d. 📌 Operazione ideata da Leonard Feather: si prende un certo numero di jazzisti fra loro non imparentati che di cognome fanno Jones e si produce un album di buon jazz. I Jones Boys erano Thad, che usa la sordina, Reunald (forse il meno conosciuto: come orchestrale era passato dalle formazioni di Count Basie, Chick Webb e Don Redman), Quincy, Jimmy, Jo e Eddie. 🎵 Due originali di Quincy (*The Jones Bash*, *Jones Beach*), due di Thad (*Blues for the Joneses*, *Salute to the Blue Bird*) e cinque classici del repertorio (*You Leave Me Breathless*, *No Other Love*, *You've Changed*, *Montego Bay* e, praticamente inevitabile, *Have You Met Miss Jones?*). ☉ Vinile, *cat.* SPL 1210, che contiene nove tracce. # 13406 ★★★★★

Cliff Jordan, John Gilmore **Blowing in from Chicago** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 3 marzo 1957. 🎵 Clifford Jordan, John Gilmore, ts; Horace Silver, p; Curley Russell, b; Art Blakey, d. 📌 Disco d'esordio da leader per i due sassofonisti della Windy City (accompagnati da una sezione ritmica di assoluta eccellenza, quella dei Jazz Messengers della *Night at Birdland*, 📌 # 10462). Bop spigoloso, forte, determinato per una delle poche occasioni in cui possiamo apprezzare Gilmore al di fuori dell'orbita di Sun Ra. 🎵 Due composizioni originali di Jordan (*Bo-Till* e *Evil Eye*), *Status Quo* di John Neely, *Blue Lights* di Gigi Gryce, la parkeriana *Billie's Bounce*, probabilmente il pezzo più riuscito dell'album, *Everywhere* di Horace Silver. ☉ Vinile, *cat.* BLP 1549, da sei tracce. L'edizione CD (*cat.* CDP 7243 8 28977 2 9, pubblicata nel 1994) ne aggiunge una, *Let It Stand*. # 11696 ★★★★★

Cliff Jordan **Cliff Jordan** © Blue Note, 1957 🎧 RVG, 2 giugno 1957. 🎵 Lee Morgan, t; John Jenkins, as; Cliff Jordan, ts; Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Album di inizio carriera per un Cliff Jordan, sassofonista nato a Chicago che aveva iniziato suonando con Max Roach, Sonny Stitt e diversi gruppi rhythm and blues. Jordan si trasferisce a New York nel 1957 pubblicando tre album per Blue Note. Qui lo troviamo già sicuro di sé (e circondato da una formazione di primissimo livello). Bop brillante, orecchiabile, pieno di energia. 🎵 Quattro le composizioni originali dei membri della formazione: *Not Guilty* di Clifford Jordan, *St. John* di John Jenkins, *Blue Shoes* di Curtis Fuller, *Ju-Ba* di Lee Morgan.

A completare la scaletta uno standard, *Beyond the Blue Horizon*. ☉ Vinile, cat. 1565, da cinque tracce. # 12618 ★★★★★

Cliff Jordan **Cliff Craft** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 10 novembre 1957. 🎵 Art Farmer, t; Cliff Jordan, ts; Sonny Clark, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. 📌 Il tenore di Jordan si allinea a quelle che erano le principali voci del tempo (Coltrane, Gordon, Mobley, Rollins). Insieme a lui un Art Farmer in splendida forma e una sezione ritmica solida e convincente. 🎹 Tre originali di Jordan (*Laconia*, *Soul-Lo Blues*, *Cliff Craft*), due classici del bebop (*Anthropology* di Parker e Gillespie, *Confirmation* firmato dal solo Parker), uno standard (*Sophisticated Lady*). ☉ Vinile monofonico, cat. BLP 1582, da sei tracce. # 12620 ★★★★★

Barney Kessel **The Poll Winners** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 18-19 marzo 1957. 🎵 Barney Kessel, g; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. 📌 Nel 1956 Brown, Kessel e Shelly Manne vincono i sondaggi indetti dalle riviste *DownBeat*, *Playboy* e *Metronome*. Arriva così l'occasione per riunirli in sala di registrazione per una sessione di jazz moderno, elegante, pacato, con la chitarra di Kessel che si appoggia splendidamente sulla trama ritmica costruita da Brown e Shelly Manne. Il trio si muove senza fatica in una scaletta composta solo da classici del repertorio. Splendidamente malinconica l'interpretazione dello standard *On Green Dolphin Street*. ☉ Il vinile, cat. C3535, contiene nove tracce. # 10008 ★★★★★

Barney Kessel **Let's Cook!** © Contemporary, 1962 🎧 Contemporary Records Studio, LA. [*Tiger Rag*, *Jersey Bounce*]: 6 agosto 1957 (a). [*Let's Cook*, *Time Remembered*, *Just in Time*]: 11 novembre 1957 (b). 🎵 Barney Kessel, g; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. (a): Ben Webster, ts; Frank Rosolino, trne; Jimmy Rowles, p. (b): Victor Feldman, vib; Hampton Hawes, p. 📌 Autodidatta, tecnicamente preparatissimo, Barney Kessel si fa notare sin da giovane per essere l'unico musicista bianco a suonare in band interamente afroamericane nei club neri. Incide nel 1947 con Charlie Parker, fa parte del trio di Oscar Peterson, pubblica album con Ray Brown e Shelly Manne a nome *The Poll Winners* perché i tre spesso vincevano i sondaggi indetti dalle riviste *DownBeat*, *Esquire*, *Metronome* e *Playboy*. Caratterizzato da una timbrica calda e pulita che si evolve dagli insegnamenti di Charlie Christian, Kessel mette a fattor comune il jazz degli anni trenta e quaranta con quello più moderno. Tutto confermato in queste sessioni dove Kessel si confronta con due diverse formazioni (vibrafono e sezione ritmica oppure tenore, trombone e sezione ritmica) reinterpretando anche una serie di classici fra cui lo standard assoluto *Tiger Rag* (portato al successo dalla

Original Dixieland Jass Band nel 1917). $\frac{1}{2}$ Solo il brano iniziale, *Let's Cook*, è originale di Kessel. Ⓢ Vinile (*cat.* M3603 la versione mono, *cat.* S7603 quella stereo) da cinque tracce. # 13568 ★★★★★

Lee Konitz **Very Cool** © Verve, 1957 🎧 NYC, 12 maggio 1957. 🎵 Don Ferrara, t; Lee Konitz, as; Sal Mosca, p; Peter Ind, b; Shadow Wilson, d. 📌 Il contralto di Konitz - al primo disco inciso per Verve - circondato da altri musicisti che si sono formati alla scuola di Lennie Tristano (unica eccezione, il batterista Shadow Wilson). $\frac{1}{2}$ Tre le composizioni originali: *Sunflower* e *Movin' Around* sono firmate da Don Ferrara, *Kary's Trance* dal leader. Poi due standard (*Stairway to the Stars*, *Crazy She Calls Me*) e la parkeriana *Billie's Bounce*. Ⓢ Vinile, *cat.* MG V 8209, che contiene sei tracce. # 12630 ★★★★★

Steve Lacy **Soprano Sax** *aka* Soprano Today © Prestige, 1958 🎧 RVG, 1° novembre 1957. 🎵 Steve Lacy, ss; Wynton Kelly, p; Buell Neidlinger, b; Dennis Charles, d. 📌 Steven Norman Lackritz, questo il vero nome di Steve Lacy, è stato uno dei più importanti sassofonisti soprano della storia del jazz: una scelta strumentale ispirata da Sidney Bechet che, a sua volta, sarà fonte d'ispirazione per John Coltrane. Il suo cammino artistico è delineato sin dagli esordi: già nel 1956, a soli ventidue anni, partecipa a *Jazz Advance* di Cecil Taylor (👉 # 13370), disco seminale della proto-avanguardia. Per il primo disco a proprio nome sceglie un titolo - Soprano Sax - tanto semplice quanto programmatico. La scaletta scivola su una serie di standard fra i quali brilla un brano, *Work*, di Thelonious Monk, figura che per Lacy diventerà riferimento assoluto. Non siamo ancora nel pieno della sua fase più sperimentale, ma la voce è già riconoscibile: il timbro dello strumento, il fraseggio asciutto, alcune scelte stilistiche fuori dai canoni rendono questo un affascinante punto di partenza. Ⓢ Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7125, che contiene sei tracce # 13858 ★★★★★

Lambert, Hendricks & Ross **Sing a Song of Basie** © ABC - Paramount, 1958 🎧 Beltone Studios, NYC, 26 agosto, 26 novembre 1957. 🎵 Dave Lambert, Jon Hendricks, Annie Ross, v; Freddie Green, g; Nat Pierce, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d. 📌 Debutto per uno dei gruppi che hanno reso popolare il *vocalese* (l'adattamento di un testo a melodie strumentali). Dopo aver cercato senza successo una dozzina di cantanti che li potessero coadiuvare, i tre decidono di sovraincidere le loro voci più volte. A sostenerli, nella reinterpretazione del repertorio di Basie, solo una sezione ritmica e i testi, spiritosi e fantasiosi, di Hendricks. Ⓢ Vinile, *cat.* ABC-223, da dieci tracce. # 12638 ★★★★★

William Emanuel Huddleston nasce a Chattanooga, Tennessee, il 9 ottobre 1920. Diventerà famoso come Yusef Abdul Lateef, nome che acquisisce all'inizio degli anni Cinquanta quando si converte all'Islam. Polistrumentista, oltre a sassofono tenore e flauto suonava anche oboe e fagotto, oltre che strumenti estranei alla tradizione occidentale come flauto di bambù, shanai, shofar, xun, arghul e koto. Una ricerca che gli è stata riconosciuta dal critico Peter Keepnews che, nel necrologio che il New

York Times, ha scritto che il nostro "played world music before world music had a name" (l'articolo è stato pubblicato il 24 dicembre 2013). Cresciuto nell'ambiente musicale di Detroit (dove frequenta Milt Jackson, Paul Chambers, Elvin Jones, Kenny Burrell) entra giovanissimo nel circuito delle big band. Nel 1949 partecipa a un tour con l'orchestra di Dizzy Gillespie per poi tornare a Detroit l'anno successivo dove studia composizione e flauto alla Wayne State University.

Yusef Lateef **Jazz for the Thinker** © Savoy, 1957 🎷 NYC, 5 aprile 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, güiro, arghul, v; Curtis Fuller, trne, tamburello; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rabat; Louis Hayes, d; Doug Watkins, perc. 🎹 Tutte le composizioni (*Happyology*, *O' Blues*, *Midday*, *Polarity*, *Space*) sono originali del leader. 🎵 Vinile, *cat.* MG 12109, che contiene cinque tracce. # 11644 ★★★★★☆

Yusef Lateef, A. K. Salim **Stable Mates** © Savoy, 1957 🎷 NYC. [Beauregard, Ameena]: 5 aprile 1957 (a). [*A Private Cloud*, *Dejeuner*, *Black Talk*, *D Minor Dipper*]: 5 aprile 1957 (b). [*G' Bouk*]: 9 aprile 1957 (c). 🎵 (a), (c): Yusef Lateef, ts, f, arghul, perc; Curtis Fuller, trne; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rebab; Louis Hayes, d, p. (b): A. K. Salim, arr, dir; Johnny Coles, t; Johnny Griffin, ts; Howard Austin, bs; Buster Cooper, trne; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d. 🎹 Lateef è autore di tutti i brani presenti sulla prima facciata (*Beauregard*, *Ameena* e *G' Bouk*), Salim di quelli che appaiono sulla seconda (*A Private Cloud*, *Dejeuner*, *Black Talk*, *D Minor Dipper*). 🎵 Il vinile, *cat.* MG 12115, contiene sette brani. # 13790 ★★☆☆☆☆

Yusef Lateef **Jazz Mood** © Savoy, 1957 🎷 NYC, 9 aprile 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, güiro, arghul; Curtis Fuller, trne, tamburello; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rabat; Louis Hayes, d; Doug Watkins, perc. 🎹 Il leader è anche autore di tutti i brani: *Metaphor*, *Yusef's Mood*, *The Beginning*, *Morning* e, a finire, *Blues in Space*. 🎵 Edizione in vinile, *cat.* MG 12103, che contiene cinque tracce. # 11642 ★★★★★☆

Yusef Lateef **Before Dawn: The Music of Yusef Lateef** © Verve, 1958 🎷 WOR Recording Studios, NYC, 16 aprile 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, arghul, perc; Curtis Fuller, trne; Hugh Lawson, p, celesta; Ernie Farrow, b, rebab; Louis Hayes, d. 🎹 Tutte le composizioni (*Passion*, *Love Is Eternal*, *Pike's Peak*, basato sulla porteriana *What Is This Thing Called Love*, *Open Strings*, *Before Dawn*, *Twenty-Five Minute Blues* e il blues *Chang*, *Chang*, *Chang*) sono originali del leader. Unica eccezione: la parkeriana

Constellation. ☉ Vinile, *cat.* MGV-8217, che contiene otto tracce. # 13792
★★★★☆

Yusef Lateef **Jazz and the Sounds of Nature** ☉ Savoy, 1958 🎧 RVG, 9-10 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic, tamburello; Yusef Lateef, ts, f, tamburello, fischiello; Hugh Lawson, piano, ocarina; Ernie Farrow, b, rebab; Oliver Jackson, d, gong. 🎹 Due composizioni di Harden (*Seulb* e *Gypsy Arab*), tre del leader (*Sounds of Nature*, *8540 Twelfth Street*, *Check Blues*) e due standard: *Song of Delilah* e l'ellingtoniana *I Got It Bad (and That Ain't Good)*. ☉ Vinile, *cat.* MG 12120, da sette tracce. # 11638 ★★★★★☆

Yusef Lateef **Prayer to the East** ☉ Savoy, 1957 🎧 RVG, 10 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic; Yusef Lateef, ts, f, tamburello; Hugh Lawson, p, ocarina; Ernie Farrow, b, Oliver Jackson, d, gong. 🎹 Si parte con la gillespiana *A Night in Tunisia* e poi un originale del leader, *Endura*. Composto da Ali Jackson, il fratello del batterista Oliver, troviamo poi il brano che dà titolo all'intero album. A finire *Love Dance*, firmata Les Baxter, e lo standard *Lover Man*. ☉ Vinile, *cat.* MG 12117, che contiene cinque tracce. # 11718
★★★★☆

Yusef Lateef **The Sounds of Yusef** ☉ Prestige, 1958 🎧 RVG, 11 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic, palloncino; Yusef Lateef, ts, f, tamburello, argol; Hugh Lawson, p, cimbali a dita, bottiglia 7 Up, palloncino, campane; Ernie Farrow, b, rebab; Oliver Jackson, d, gong. 🎹 Un viaggio in musica da occidente (l'iniziale, riuscita *Take the "A" Train* composta da Billy Strayhorn e portata al successo dall'orchestra di Duke Ellington) verso l'oriente con gli originali di Wilbur Harden (*Playful Flute*) e del leader (*Love and Humor*, *Buckingham*, *Meditation*). ☉ PRLP 7122 # 13344 ★★★★★☆

Yusef Lateef **Other Sounds** *aka* Expression! ☉ New Jazz, 1959 🎧 RVG, 11 ottobre 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, tamburello, argol; Wilbur Harden, flic, palloncini; Hugh Lawson, p, cimbali a dita, bottiglia 7 Up, palloncini, campane; Ernie Farrow, b, rabat; Oliver Jackson, d, gong, earthboard. 🎹 Due composizioni originali del leader, *Minor Mood* e *Mahaba*. Harden firma invece *Lambert's Point*. Poi tre brani di repertorio: *All Alone* di Irving Berlin, il pezzo di origine cinematografica *Anastasia* di Alfred Newman, *Taboo* della cubana Margarita Lecuona. ☉ NJLP 8218 # 13794 ★★★★★☆

🔔 Il 1957 è stato un anno particolarmente intenso per Yusef Lateef: otto album tratti da sei sessioni di registrazione, pubblicati da quattro etichette diverse. Il suo approccio rimane ancorato al bop, ma comincia già ad accogliere influenze extra-occidentali. Questa apertura emerge sia nella scelta

degli strumenti – dal güiro, tipico di Cuba e Porto Rico, all'arghul medio-orientale, fino all'arco arabo rabat e ai cimbalini a dita – che nell'uso di scale dissonanti ispirate alla musica dell'Estremo Oriente. Al di là delle sperimentazioni, ciò che impreziosisce queste registrazioni è l'intesa tra i musicisti, capaci di addentrarsi con naturalezza in ipnotiche spirali sonore, con il trombone di Curtis Fuller a spiccare su tutti. Nelle ultime sessioni dell'11 ottobre la ricerca si fa ancora più radicale: compaiono strumenti inusuali come una bottiglia di *7-Up* e palloncini usati per produrre scricchiolii. Qui, l'ascoltatore più tradizionalista potrebbe trovarsi di fronte a una sfida inaspettata.

Abbey Lincoln with the Riverside Jazz Stars **That's Him!** © Riverside, 1957 🎙 Reeves Sound Studios, NYC, 28 ottobre 1957. 🎵 Abbey Lincoln, v; Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Max Roach, d. Nel brano *Don't Explain* Wynton Kelly sostituisce Paul Chambers al contrabbasso. 🔔 Il secondo disco della Lincoln, primo di una serie di tre incisi per l'etichetta Riverside, la vede passare dall'anonima big band, comprensiva di archi, dell'appena precedente *Abbey Lincoln's Affair* (👉 # 13274) a questa formazione che comprende invece tutti nomi di primissima scelta della scena jazz. Disco quindi di transizione: la significativa partecipazione a 👉 *We Insist!*, capolavoro del futuro marito Max Roach, e soprattutto il topico 👉 *Straight Ahead* (👉 # 13266) erano ancora di là da venire. 🎵 Un paio di significativi riferimenti alla musa ispiratrice Billie Holiday (*I Must Have That Man!* e *Don't Explain*) e poi una serie di brani di repertorio: *Strong Man*, *Happiness Is a Thing Called Joe*, *My Man*, *Tender as a Rose*, *That's Him*, *Porgy*, *When a Woman Loves a Man*. 🎧 Il vinile originale monofonico, *cat.* RLP 12-251, contiene nove tracce (l'edizione stereofonica, *cat.* RLP 1107, dovrebbe risalire all'anno successivo). L'edizione CD (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-085-2) aggiunge le alternate take dei brani *I Must Have That Man!* e *Porgy*. # 11640 ★★★★★

Teo Macero with the Prestige Jazz Quartet **Teo** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 27 aprile 1957. 🎵 Teo Macero, ts; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. 🔔 Teo Macero è passato alla storia del jazz soprattutto come produttore: a partire dal 1957, in oltre vent'anni di collaborazione con la Columbia Records, ha curato dischi di successo firmati da Brubeck, Monk, Mingus e, soprattutto, Miles Davis. Con quest'ultimo ha sviluppato un approccio radicalmente nuovo alla post-produzione, ispirato in parte dalla sua vicinanza al compositore d'avanguardia Edgard Varèse. Il Macero produttore ha, inevitabilmente, messo in ombra quello musicista. Che invece merita attenzione: sassofonista tenore, compositore atonale, figura di primo piano del movimento third stream, Macero aveva già fondato nel 1953, con Charles Mingus, il Jazz Composers Workshop. In questo disco lo troviamo alla testa di un quintetto che mette insieme musicisti affini per gusto e sensibilità: Teddy Charles al vibrafono, Mal Waldron al piano, Addison Farmer al contrabbasso e Jerry Segal alla batteria. È il Prestige Jazz Quartet, formazione che – nel nome e nello spirito – richiama esplicitamente il Modern Jazz Quartet, anche se avrà vita breve (pubblicherà solo un altro album, 👉 # 13666). Jazz rigoroso, cameristico, talvolta cerebrale ma mai accademico, che si muove sul filo tra scrittura e improvvisazione. 🎵 Una composizione originale del leader, *Just Spring*, due di Waldron, *Ghost Story* e *What's Not* e una, *Polody*, di Teddy Charles. Poi lo standard *Star*

Eyes e, firmata da John Ross, *Please Don't Go Now*. © PRLP 7104 # 13526 ★★★★★☆

Herbie Mann and Bobby Jaspar **Flute Flight** © Prestige, 1957 🎧 RVG. [*Flute Bass Blues*, *Flute Bob*, *Solacium*]: 12 marzo 1957 (a). [*Tutti Flutie*, *Bo-Do*]: 21 marzo 1957 (b). 🎵 (a): Bobby Jaspar, f; Eddie Costa, vib; Doug Watkins, b; Tommy Flanagan, p; Bobby Donaldson, d. (b): Herbie Mann, Bobby Jaspar, f; Joe Puma, g; Wendell Marshall, b; Tommy Flanagan, p; Bobby Donaldson, d. 📌 Rara occasione per apprezzare, nei due brani incisi il 21 marzo, due flauti in un contesto jazz. Senza altri strumenti a fiato a contorno, Herbie Mann e il belga Bobby Jaspar danno vita ad una sessione di bop melodico, lirico, contenuto nei volumi e nei ritmi ma non per questo limitato nella potenza espressiva. Nelle tracce incise il 12 marzo troviamo invece il solo Jaspar accompagnato dal vibrafonista Eddie Costa. 🎹 Tutte composizioni originali: *Tutti Flutie* è firmata Herbie Mann, *Bo-Do* è del chitarrista Joe Puma, *Flute Bass Blues* di Doug Watkins, *Flute Bob* di Bobby Jaspar e la conclusiva *Solacium* del pianista Tommy Flanagan. © Vinile (cat. PRLP 7124) che contiene cinque tracce. # 11162 ★★★★★☆

Herbie Mann **Sultry Serenade** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Let Me Tell You*, *When the Sun Comes Out*, *Lazy Bones*, *Sultry Serenade*, *One Morning in May*]: 1° aprile 1957 (a). [*Professor* poi *Little Man*, *You've Had a Busy Day* e *Swing Till the Girls Come Home*]: 8 aprile 1957 (b). 🎵 Herbie Mann, f, bc; Joe Puma, g; Oscar Pettiford, b; Charlie Smith, d. (a): Jack Nimitz, bs, c; Urbie Green, trne. 📌 Il flauto di Herbie Mann (che sul brano *Lazy Bones* passa al clarinetto basso) per un delicato, lirico esercizio di post-bop. 🎹 Tre composizioni originali: *Let Me Tell You* di Herbie Mann e *Professor* di Joe Puma, *Swing Till the Girls Come Home* di Oscar Pettiford. © Vinile, cat. RLP 12-234, che contiene otto tracce. # 13662 ★★☆☆☆☆

Herbie Mann **Mann Alone** © Savoy, 1957 🎧 NYC, 9 maggio 1957. 🎵 Herbie Mann, f. 📌 Disco nel quale coraggiosamente Mann interpreta una serie di brani solo con i suoi flauti. Ascolto impegnativo, astenersi non appassionati dello strumento (per i quali, con grande probabilità, risulterà splendido). © Vinile, cat. MG 12107, da otto tracce. # 11712 ★★☆☆☆☆

Herbie Mann **Yardbird Suite** © Savoy, 1957 🎧 RVG, 14 maggio 1957. 🎵 Phil Woods, as; Herbie Mann, ts, f; Joe Puma, g; Eddie Costa, p, vib; Wendell Marshall, b; Bobby Donaldson, d. 📌 Herbie Mann – che in questo disco suona sia il flauto che il sassofono tenore – con il contralto di Phil

Woods e una sezione ritmica allargata (la chitarra di Joe Puma, Eddie Costa sia al piano che al vibrafono, Wendell Marshall e Bobby Donaldson a basso e batteria). Jazz elegante, sofisticato, un filino tendente alla stucchevolezza.  La parkeriana *Yarbird Suite*, un originale di Eddie Costa, *Here's That Mann*, tre di Joe Puma (*One for Tubby*, *Who Knew?* e *Opicana*) e uno di Phil Woods, *Squire's Parlor*.  Vinile, *cat.* MG 12108, da sei tracce. # 11714 ★★☆☆☆

Shelly Manne & His Friends **Li'l Abner**  Contemporary, 1957  Contemporary's studio, LA, 6, 7, 25 febbraio 1957.  André Previn, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d.  Li'l Abner è un personaggio dei fumetti, pubblicato come striscia sui quotidiani dal 1934 al 1977, nato dall'immaginazione di Al Capp. Johnny Mercer e Gene De Paul ne hanno ricavato nel 1956 una commedia musicale di discreto successo (con conseguente versione cinematografica prodotta da Paramount nel 1959). Il trio di Shelly Manne, che aveva scalato le classifiche con *My Fair Lady* ( # 10002) tenta quindi di ripetere il colpaccio interpretando anche questa *pièce* in chiave jazz. Ma il materiale di base, purtroppo, non si rivela all'altezza: con la sola eccezione della ballata *Namely You*, infatti, vengono a mancare le melodie indimenticabili e quindi il disco non diventa un altro best-seller. Poco male, i musicisti sono in forma e sanno regalare qualche decina di minuti di ottimo jazz.  Il vinile, *cat.* C 3533, contiene nove tracce. # 10020 ★★★★★

Shelly Manne & His Friends **Bells Are Ringing**  Contemporary, 1959  Contemporary Records Studio, LA, 15 aprile, 26 luglio 1958.  André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d.  Ancora un disco (dopo *My Fair Lady* e *Li'l Abner*,  # 10002 e # 10020) ispirato ad un musical. *Bells Are Ringing*, liriche di Betty Comden e Adolph Green, musica di Jule Styne, ha debuttato a Broadway nel 1956. Fra le melodie, particolarmente riconoscibili *The Party's Over* e *Just in Time*. Interpretazione di grande qualità, frizzante e gradevole, per un trio nel quale a brillare è il virtuosismo di Previn.  Il vinile (*cat.* M3559 la versione mono, *cat.* S7559 quella stereo) contiene dieci tracce. # 10040 ★★★★★

Nato ad Harlem, McLean perde il padre, che era un chitarrista, quando ha otto anni. La sua educazione viene allora portata avanti dagli altri membri della sua famiglia: il padrino, il patrigno, che possedeva un negozio di dischi, e da alcuni vicini di casa che di nome facevano Thelonious Monk, Charlie Parker, Bud Powell. Quando ha vent'anni suona con Miles Davis e poi con Charles Mingus e nei Jazz Messengers di Art Blakey. Nasce come musicista preminentemente hard bop, impronta che conserverà sempre, anche quando esplorerà i territori del jazz modale e, più tardi, quelli dell'avanguardia. Dallo stile appassionato e quasi bru-

ciante, con una solida base blues, McLean si vede ritirare la cabaret card, e quindi la possibilità di potersi esibire nei club di New York, a causa della tossicodipendenza. Di conseguenza, fra gli anni Cinquanta e Sessanta ha inciso davvero molto in studio prima per Prestige e poi, dal 1959, per Blue Note. Etichetta che però, nel 1967, non gli rinnoverà il contratto: si dedicherà quindi alle tournées e all'insegnamento: nel 1968 entra come docente nell'Università di Hartford dove fonderà in seguito l'African American Music Department (ora Jackie McLean Institute of Jazz).

Jackie McLean **Jackie McLean & Co.** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 8 febbraio 1957. 🎵 Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 📌 Le registrazioni che McLean ha effettuato per Prestige negli anni cinquanta sono tutte di buon livello. Piacevoli, amabili, jazz di qualità che però non raggiunge delle produzioni che lo stesso musicista inciderà per Blue Note di lì a qualche anno. In questa sessione brilla la tuba del giovane Ray Draper (presente in tre dei cinque brani in scaletta). Oltre a rafforzare la sezione ritmica, Draper affianca come solista gli altri fiati. Determinante, anche come compositore, il contributo di Waldron. 🎹 Tutto materiale originale: Waldron firma *Flickers* e *Mirage*, Watkins il brano *Help*, *Beau Jack* è di McLean mentre *Minor Dream* è di Draper. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7087, che contiene cinque tracce. Pubblicato anche da New Jazz Records (*cat.* NJ 8323). # 10146 ★★★★★

Jackie McLean **Makin' the Changes** © New Jazz, 1960 🎧 RVG. [*Bean and the Boys*, *I Never Knew*, *I Hear a Rhapsody*]: 15 febbraio 1957 (a). [*What's New?*, *Jackie's Ghost*, *Chasin' the Bird*]: 30 agosto 1957 (b). 🎵 Jackie McLean, as. (a): Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b; Art Taylor, d. (b): Webster Young, t; Curtis Fuller, trne; Gil Coggins, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 Materiale inciso nel 1957 e pubblicato solo nel 1960 (dalle stesse sessioni è stato ricavato anche un altro titolo, *A Long Drink of the Blues*, 📌 # 10150). Hard bop saturo di swing, sia quando il sassofonista si confronta con Mal Waldron, Arthur Phipps e Art Taylor che quando si mette alla testa di un sestetto completato da Webster Young, Curtis Fuller, Gil Coggins, Paul Chambers e Louis Hayes. 🎧 Vinile (*cat.* NJ 8231) da sei tracce. # 10148 ★★★★★

Jackie McLean **A Long Drink of the Blues** © New Jazz, 1961 🎧 RVG. [*Embraceable You*, *I Cover the Waterfront*, *These Foolish Things (Remind Me of You)*]: 15 febbraio 1957 (a). [*A Long Drink of the Blues Take 1 (false start)*, *A Long Drink of the Blues Take 2*]: 30 agosto 1957 (b). 🎵 (a):

Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b; Art Taylor, d. (b): Webster Young, t; Jackie McLean, as, ts; Curtis Fuller, trne; Gil Coggins, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 Escludendo la prima, sostanzialmente superflua, traccia (una falsa partenza seguita da un chicchericcio fra i musicisti) il disco si apre con una lunga jam session, *A Long Drink of the Blues*, dalla durata che supera i venti minuti. McLean si fa apprezzare sia al contralto che al tenore, la sezione fiati è completata da tromba e trombone mentre la sezione ritmica avvolge l'ascoltatore in una entusiasmante coltre sonora. Le altre tracce - nelle quali il coinvolgimento emotivo tende a calare - arrivano dalla sessione del 15 febbraio dello stesso anno: tre standard, (*Embraceable You*, *I Cover the Waterfront* e *These Foolish Things (Remind Me of You)*), interpretati da un quartetto dove il leader impugna il solo tenore. 🎵 Vinile, *cat.* 8253, da cinque tracce. # 10150 ★★★★★

Jackie McLean **Strange Blues** © Prestige, 1967 🎵 RVG. [*Strange Blues*]: 15 febbraio 1957 (a). [*Millie's Pad*, *Disciples Love Affair*, *Not So Strange Blues*]: 12 luglio 1957 (b). [*What's New?*]: 30 agosto 1957 (c). 🎵 Jackie McLean, as. (a): Mal Waldron, p; Art Phipps, b; Art Taylor, d. (b): Webster Young, t; Ray Draper, tuba; Jon Mayer, p; Bill Salter, b; Larry Ritchie, d. (c): Gil Coggins, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 Dall'ultimo periodo Prestige di McLean una serie di brani, provenienti da due sessioni e pubblicati dieci anni dopo l'incisione, che di raccoglitticcio non hanno proprio nulla: questo è bop di qualità, verace, potente. 🎵 Due originali del leader (il brano di apertura *Strange Blues* e quello di chiusura *Not So Strange Blues*) e poi *Millie's Pad* di Webster Young, *What's New?* di Johnny Burke e Bob Haggart, *Disciples Love Affair* di Ray Draper. 🎵 Il vinile, *cat.* PR 7500, contiene cinque tracce. # 10152 ★★★★★

Jackie McLean and John Jenkins **Alto Madness** © Prestige, 1957 🎵 RVG, 3 maggio 1957. 🎵 Jackie McLean, John Jenkins, as; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 📌 Materiale che proviene dalla stessa sessione, quella del 3 maggio 1957, che ha prodotto *Bird Feathers*, il contributo di McLean e Jenkins all'omaggio a Charlie Parker nell'omonimo album collettivo. L'influenza del padre del bebop è più che evidente anche in queste cinque tracce godibili ma, probabilmente, non imprescindibili. 🎵 Due originali di Jenkins (*Windy City*, *Pondering*), uno di McLean (*Alto Madness*), due standard (*The Lady Is a Tramp*, *Easy Living*). 🎵 Vinile, *cat.* PRLP 7114, che contiene cinque tracce. # 10154 ★★★★★

Jackie McLean **Fat Jazz** © Jubilee, 1959 🎵 NYC, 27 dicembre 1957. 🎵 Webster Young, cn; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Gil Coggins,

p; George Tucker, b; Larry Ritchie, d. 🛎 Ennesimo album di buon bop prodotto da McLean in un periodo in cui si dava veramente da fare in sala di incisione (dato che, per i soliti problemi di dipendenza dagli stupefacenti, gli era stata ritirata la cabaret card e quindi la possibilità di esibirsi nei locali pubblici della grande mela). 🎵 Il leader e Draper firmano insieme il brano iniziale, *Filidé*, mentre al solo Draper è ascrivibile *Two Sons*. A completare la scaletta *Millie's Pad* di Webster Young, *What Good Am I Without You?* di Don Rodney e Sammy Gallop e la davisiana *Tune Up*. 🎵 Vinile, *cat.* JLP 1093, che contiene cinque tracce. # 10156 ★★★★★

Gil Mellé Quartet **Quadrama** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 26 aprile 1957. 🎵
 Gil Mellé, bs; Joe Cinderella, g; George Duvivier, b; Shadow Wilson, d. 🔔
 Gilbert Mellé ha curato le copertine degli album di molti protagonisti del jazz moderno (Miles Davis, Thelonious Monk, Sonny Rollins...) per poi contraddistinguersi come valido, e innovativo, compositore di colonne sonore. Ma anche la sua produzione jazz è stata, per quanto relativamente sottovalutata, di buon valore. Come dimostrato in questo bel disco dall'approccio ponderato caratterizzao da atmosfere che oscillano fra *cool* e *third stream*. 🎵 Cinque composizioni originali di Gil Mellé (*Rush Hour in Hong Kong*, *Jacqueline*, *Walter Ego*, *Full House*, *Quadrama*) e due belle versioni delle ellingtoniane *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* e *In a Sentimental Mood*.
 🎧 Il vinile, *cat.* 7097, contiene sette tracce. # 12694 ★★★★★

Charles Mingus **The Clown** © Atlantic, 1957 🎧 Atlantic Studios, NYC, 13 febbraio e 12 marzo 1957. 🎵 Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Wade Legge, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Jean Shepherd, voce narrante. 🔔 Dopo la svolta di *Pithecanthropus Erectus* (🔔 # 10810) Mingus continua il suo percorso di ricerca musicale legata a doppio filo alla lotta per i diritti civili. La tavolozza compositiva del contrabbassista, fra dissonanze, improvvisi cambi di tempo e sezioni multiple, si fa ancora più moderna mentre ai musicisti viene accordata una grande, inusitata libertà. Prezioso il confronto fra i musicisti e il recitativo di Jean Shepherd che descrive l'amarezza del clown costretto a confrontarsi con un pubblico insensibile e meschino. La risposta musicale, libere improvvisazioni che dipingono e impreziosiscono la vicenda, esalta la (magnifica) natura evocativa dell'approccio mingusiano. 🎵 Tutte composizioni originali del leader. Si parte con la *Haitian Fight Song* nella quale il musicista si riserva un potente ruolo da solista, e si prosegue con *Blue Cee*. Sulla seconda facciata un melanconico tributo a Charlie Parker, *Reincarnation of a Lovebird*, e il brano che dà titolo all'intero disco. 🎧 Il vinile, *cat.* 1260, contiene quattro tracce, l'edizione CD (Rhino Records *cat.* R2 75590, 1999) ne aggiunge due: *Passions Of A Woman Loved* e *Tonight At Noon*. # 10836 ★★★★★

Charles Mingus **Tonight at Noon** © Atlantic, 1964 🎧 Atlantic Studios, NYC, 12 o 13 marzo 1957, 6 novembre 1961. 🎵 Shafi Hadi [🔔 Curtis Porter], as; Booker Ervin, ts; Roland Kirk, ts, sirene, manzello, stritch; Jimmy Knepper, trne; Charles Mingus, p, b, v; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Album che mette insieme alcune tracce incise nelle sessioni che hanno prodotto gli album 🔔 *The Clown* e 🔔 *Oh Yeah*. Le stesse tracce sono state successivamente incluse come bonus track nelle riedizioni su CD di quei dischi. 🎧 Il vinile (*cat.* 1416 la versione mono, *cat.* SD

1416 quella stereo) contiene cinque tracce. # 10850 ★★☆☆☆

Charles Mingus **Mingus Three** © Jubilee, 1957 🎧 NYC, 9 luglio 1957. 🎵 Charles Mingus, b; Hampton Hawes, p; Dannie Richmond, d, tamburello. 🔔 Occasione per ascoltare Mingus in trio, sei anni prima del più celebre *Money Jungle* (🔊 # 12284) inciso con Duke Ellington e Max Roach. A brillare il confronto fra basso e pianoforte con la batteria di Danny Richmond a fare da punto fermo per il talento degli altri due musicisti. Modernissimo l'attacco di *Summertime*, il tamburello sovra inciso di Richmond e i rumori del pianoforte mentre Mingus dà vita a un loop ipnotico; elegante e raffinata la versione di *Laura*: il classico composto da David Raksin ci viene proposto con una forza incredibile in un'elaborazione intrigante e appagante. 🎹 Due originali del bassista (*Back Home Blues*, *Dizzy Moods*), una jam session accreditata a Hawes (*Hamp's New Blues*), quattro standard (*Yesterdays*, *I Can't Get Started*, *Summertime*, *Laura*). 🎧 Vinile, *cat.* JLP 1054, da sette tracce. # 10838 ★★★★★

Charles Mingus **Tijuana Moods** © RCA, 1962 🎧 RCA Victor's Studio, NYC, 18 luglio, 18 agosto 1957. 🎵 Shafi Hadi, as, ts; Clarence Shaw, t; Jimmy Knepper, trne; Bill Triglia, p; Charles Mingus, b, v; Dannie Richmond, d; Frankie Dunlop, perc; Ysabel Morel, perc, v; Lonnie Elder, v. 🔔 Disco dalle sonorità latineggianti ispirato da un viaggio nella città messicana di Tijuana. Momenti di grande felicità esecutiva per tutti i componenti della formazione inseriti all'interno di un'opera intelligente, sinuosa, affascinante. 🎹 Quattro originali del leader: *Dizzy Moods*, *Ysabel's Table Dance*, *Tijuana Gift Shop*, *Los Mariachis (The Street Musicians)*. Poi uno di Ted Grouya (*Flamingo*). 🎧 Vinile, *cat.* LPM-2533, da cinque tracce. L'edizione su doppio CD pubblicata nel 2010 (Columbia, *cat.* 88697694392) contiene ben ventidue tracce. # 10840 ★★★★★

Charles Mingus **East Coasting** © Bethlehem, 1957 🎧 NYC, 16 agosto 1957. 🎵 Clarence Shaw, t; Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Bill Evans, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Produzione che vede intorno al contrabbassista alcuni fra i suoi più fidati collaboratori del periodo (il trombonista Jimmy Knepper, il trombettista Clarence Shaw, Shafi Hadi al tenore e contralto, Dannie Richmond alle bacchette) e Bill Evans seduto al pianoforte. 🎹 L'interpretazione di un grande classico, *Memories of You*) e poi cinque originali del leader: *East Coasting*, *West Coast Ghost*, *Celia*, *Conversation*, *Fifty-First Street Blues*. 🎧 Vinile, *cat.* BCP 6019, da sei tracce. L'edizione CD *cat.* 30022, pubblicata nel 1993 aggiunge due alternate take: *East Coasting* e *Memories of You*. # 10842 ★★☆☆☆

Charles Mingus **A Modern Jazz Symposium of Music and Poetry** © Bethlehem, 1959 🎧 NYC, ottobre 1957. 🎵 Bill Hardman, Clarence Shaw, t; Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Bob Hammer, Horace Parlan, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d; Mel Stewart voce narrante nel brano *Scenes in the City*. 🔔 Ecco un album sperimentale, eppure accessibile, comunque bello e che, nonostante il titolo, non contiene alcuna poesia. 🎹 Nel brano *Scenes in the City* la voce narrante di Mel Stewart presenta un testo stilato dall'attore Lonne Elder con l'assistenza di Langston Hughes. I brani *Nouroog*, *Duke's Choice* e *Slippers* andranno a formare la base della suite *Open Letter to Duke* (👉 # 10832). La composizione *Duke's Choice* ritornerà, con titolo *I X Love*, in 👉 # 11548. 🎧 Vinile (*cat.* BCP 6026 la versione mono, BS 6026 quella stereo) da cinque tracce. L'edizione CD, *cat.* 20-40092 pubblicata nel 1994) ne aggiunge tre: il brano *Woody 'n' You* di Dizzy Gillespie, *Billie's Bounce* di Charlie Parker (indicato come *Bounce* e accreditato erroneamente a Mingus), una alternate take di *Slippers*. # 10844 ★★☆☆☆

Red Mitchell **Presenting Red Mitchell** © Contemporary, 1957 🎧 LA, 26 marzo 1957. 🎵 James Clay, ts, f; Lorraine Geller, p; Red Mitchell, b; Billy Higgins, d. 🔔 Convincente "quasi esordio" su disco per il contrabbassista Red Mitchell (in realtà il nostro aveva già pubblicato un paio di titoli per Bethlehem fra 1955 e 1956). Protagonista della scena jazz della West Coast, newyorkese di nascita aveva deciso di stabilirsi a Los Angeles, Mitchell mette insieme un quartetto con la pianista Lorraine Geller e gli allora giovani James Clay e Billy Higgins. Bop brillante, facile all'ascolto, divertente e, soprattutto, di qualità. 🎹 Due originali del leader (*Rainy Night*, *I Thought of You*), uno standard, la *Cheek to Cheek* di Irving Berlin, e quattro classici del bop: *Scrapple from the Apple* di Charlie Parker, *Out of the Blue* di Miles Davis, *Paul's Pal* di Sonny Rollins, *Sandu* firmata da Clifford Brown. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* C 3538, che contiene sette tracce. # 13598 ★★★★★☆

Mobley fu definito da Leonard Feather il “middleweight champion of the tenor saxophone”, espressione che lo collocava idealmente a metà strada tra l'irruenza coltraniana e la morbida eleganza di Lester Young. Qui però ci piace ricordare anche l'opinione di un altro critico, Stacia Proefrock, che lo descrisse come “one of the most underrated musicians of the bop era”. L'inizio della sua carriera ebbe qualcosa di romanzesco: a sedici anni, costretto a letto per mesi da una malattia, ricevette in dono una sassofono dalla nonna. Guarito, quasi fosse un personaggio di Dickens, non venne ammesso alla locale scuola di musica per questioni burocratiche. Fu così che studiò da autodidatta (i libri, immancabilmente, glieli regalava sempre la nonna). Nonna che però ci aveva visto bene: a diciannove anni, Hank aveva già condiviso il palco con nomi del calibro di Dizzy Gillespie e Max Roach. E proprio con Roach, nell'aprile del 1953, incise The Max Roach Quartet featuring Hank Mobley. Determinante per la sua carriera fu anche un altro batterista, Art Blakey, che lo chiamò a far parte della prima incarnazione dei Jazz Messengers, quella in cui Horace Silver aveva ancora un ruolo centrale nella direzione musicale. Mobley utilizzò proprio la sezione ritmica dei Messengers

per l'album Hank Mobley Quartet, il suo debutto da leader targato Blue Note. Con l'etichetta new-yorkese lavorò moltissimo, sia come sideman che come leader, lasciando un catalogo ampio e significativo ma sempre ridimensionato da un'aura di “facile ascolto” che gli impedì di essere considerato alla stessa stregua degli altri grandi tenoristi della stagione hard bop. Particolarmente significativa, e preziosa, fu la collaborazione che costruì con il trombettista Lee Morgan. Finì nel mirino anche di Miles Davis, alla ricerca di un sostituto di Coltrane, ma la cosa non riuscì a quagliare (le uniche testimonianze discografiche di quella parentesi si trovano negli album Someday My Prince Will Come, In Person: Live at the Blackhawk e At Carnegie Hall). Con il passare del tempo, mentre il suo stile si faceva più rigido e alcune pause forzate lo portarono in carcere per problemi legati al possesso di stupefacenti, Mobley perse parte della presa che aveva sul pubblico degli appassionati. Non aderì alla svolta elettrica e così, nel giro di pochi anni, passò da figura centrale del jazz mainstream a nome trascurato, giudicato ora troppo commerciale, ora troppo anacronistico. Anche la Blue Note, che aveva sfruttato intensamente la sua creatività, rescisse il contratto nel 1970.

Hank Mobley **and His All Stars** © Blue Note, 1957 🎷 RVG, 13 gennaio 1957. 🎵 Hank Mobley, ts; Milt Jackson, vib; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 🔔 Mobley insieme a buona parte dei Jazz Messengers dell'epoca (il pianista Horace Silver, il bassista Doug Watkins e il batterista Art Blakey) con l'aggiunta di Milt Jackson (dal Modern Jazz Quartet) al vibrafono. 🎵 Cinque composizioni (*Reunion*, *Ultra Marine*, *Don't Walk*, *Lower Stratosphere*, *Mobley's Musings*) firmate dal leader. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1544, da cinque tracce. # 11182 ★★★★★

Hank Mobley **Hank Mobley Quintet** © Blue Note, 1957 🎷 RVG, 8 marzo 1957. 🎵 Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 🔔 Sessione incisa da Mobley insieme ad una entusiasmante compagnia di campioni assoluti del bop. Una jam session vigorosa, divertente e trascinate. Su tutto, lo stile del leader, rotondo, sicuro, misurato. 🎵 Mobley firma tutti i pezzi in scaletta: *Funk in Deep Freeze*, *Wham and They're Off*, *Fin de l'affaire*, *Startin' from Scratch*, *Stella-Wise*, *Base on Balls*. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1550, da sei tracce. L'edizione CD del 2008 curata da Rudy Van Gelder, *cat.* 50999 2 15388 2 7, aggiunge due alternate take (*Funk In Deep Freeze* e *Wham And They're Off*). # 11184 ★★★★★

Hank Mobley **Hank** © Blue Note, 1957 🎷 RVG, 21 aprile 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; John Jenkins, as; Bobby Timmons, p; Wilbur

Ware, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Nel periodo in cui Mobley incideva a più non posso per Blue Note (nel solo 1957 l'etichetta ha pubblicato ben quattro titoli, di cui tre registrati proprio quell'anno, del “*campione dei pesi medi del tenore*”), questo è un album che non aggiunge e non toglie niente al profilo del sassofonista: circondato ai fiati da Donald Byrd e John Jenkins e con una sezione ritmica composta da Bobby Timmons, Wilbur Ware e “Philly Joe” Jones si limita a produrre quasi quaranta minuti di ottimo jazz. 🎷 Due originali del leader (*Fit for a Hanker* e *Hi Groove, Low Feedback*) e tre pezzi di repertorio (*You'd Be So Easy to Love*, *Time After Time*, *Dance of the Infidels*). 🎵 Vinile originale monofonico, *cat.* BLP 1560, che conta cinque tracce. # 11186 ★★★★★

Hank Mobley **Hank Mobley** © Blue Note, 1958 📌 RVG, 23 giugno 1957. 🎷 Bill Hardman, t; Hank Mobley, ts; Curtis Porter, as, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, drums. 📌 Hank Mobley, nato nel 1930, fu fin da subito una figura centrale del nascente hard bop: è tra i protagonisti del seminale *Horace Silver and the Jazz Messengers* (📌 # 11354), uno degli atti fondativi del genere. Per anni voce di punta del catalogo Blue Note, ha inciso con continuità, firmando molti dischi di ottimo livello. La sua carriera fu penalizzata da una celebre frase del critico Leonard Feather, che lo definì “il campione dei pesi medi del sax tenore”: un commento riferito all'equilibrio del suo suono — a metà tra l'asprezza di Coltrane e la morbidezza di Getz — ma che venne frainteso da molti come un giudizio di mediocrità. Questo disco - inciso nel 1958 con una compagnia di ottimi musicisti - è uno dei tanti esempi del suo hard bop elegante, solido, personale. 🎷 Una composizione originale di Mobley, *Double Exposure*, e quattro brani di repertorio (le porteriane *News* e *Mighty Moe and Joe*, *Falling in Love with Love* di Hart e Rodgers, *Bags' Groove* di Milt Jackson). 🎵 Vinile originale monofonico, *cat.* BLP 1568, che contiene cinque tracce. # 11188 ★★★★★

Hank Mobley **Poppin'** © Blue Note, 1980 📌 RVG, 20 ottobre 1957. 🎷 Hank Mobley, ts; Pepper Adams, bs; Art Farmer, t; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Sessione rimasta a lungo inedita per un sestetto di alto livello. 🎷 Tre composizioni di Mobley (*Poppin*, *Gettin' into Something*, *East of Brooklyn*), uno standard (*Darn That Dream*) e la davisiana *Tune-Up* 🎵 Vinile, *cat.* GXF 3066, pubblicato per la prima volta dalla filiale giapponese di Blue Note, che contiene cinque tracce. # 11190 ★★★★★

The Modern Jazz Quartet **Plays One Never Knows: Original Film Score for "No Sun in Venice"** © Atlantic, 1958 🎧 NYC, 4 aprile 1957 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 John Lewis viene incaricato dal produttore cinematografico Raul Levy di comporre ed eseguire la colonna sonora per *Sait-on jamais*, film che sarà diretto da Roger Vadim ed interpretato da Françoise Arnoul. Uscita negli Stati Uniti come *No Sun in Venice*, la pellicola descrive una vicenda che si svolge a Venezia, città che Lewis conosce bene e la cui commedia dell'arte gli aveva ispirato nel 1956 l'album *Fontessa* (🔖 # 11308). 🎵 Tutti i brani (*The Golden Striker*, *One Never Knows*, *The Rose Truc*, *Cortege*, *Venice*, *Three Windows*) sono composizioni originali di Lewis. 🎧 *cat.* 1284, vinile da sei tracce. # 11312 ★★★★★

The Modern Jazz Quartet & Guests **Third Stream Music** © Atlantic, 1960 🎧 Date 23 agosto 1957, 15 gennaio 1960. 🎵 [MJQ]: Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. [*Da Capo*, *Fine*]: Jimmy Giuffre, c, ts; Jim Hall, g; Ralph Pena, b. [*Exposure*]: Gunther Schuller, cond; William McColl, c; Bob Di Domenica, f; Paul Ingraham, cor; Many Zegler, fagotto; Betty Glamann, arpa; Joe Tekula, vcl. [*Sketch*, *Conversation*] Gunther Schuller, cond; Gerald Tarack, Alan Martin, vl; Carl Eberl, vla; Joe Tekula, vcl. 🔔 La sintesi fra la tradizione musicale afroamericana e quella colta europea, la Third Stream Music, era stata teorizzata da Gunther Schuller. Due linguaggi, due approcci fra loro davvero molto diversi. E infatti molti tentativi di mettere in pratica quella forma di sincretismo musicale hanno dato risultati sterili: un'operazione teoricamente affascinante che ha prodotto ore e ore di musica, ancor prima che poco significativa, tendente alla monotonia. Poi ci sono, e sono comunque tanti, gli esempi riusciti. Fra questi, sicuramente questo disco del MJQ. I quattro musicisti più eleganti del jazz si confrontano con altri, raffinatissimi ensemble. Con il Jimmy Giuffre 3 interpretano due brani, *Da Capo*, firmata da Lewis, e *Fine*, di Giuffre. Insieme a sei musicisti da camera suonano il brano (*Exposure*), altra composizione originale di John Lewis, mentre con il Beaux Arts String Quartet (*Sketch*, *Conversation*) dalla penna del succitato Gunther Schuller. 🎧 Vinile (*cat.* 1345 la versione mono, *cat.* SD 1345 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 11314 ★★★★★

Modern Jazz Quartet, Oscar Peterson Trio **The Modern Jazz Quartet and the Oscar Peterson Trio at the Opera House** © Verve, 1957 🎧 The Opera House, Chicago, 19 ottobre 1957. 🎵 [Modern Jazz Quartet]: Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. [Oscar Peterson Trio]: Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b. 🔔 Al-

bum registrato dal vivo alla Opera House di Chicago nell'ottobre del 1957. Sulla prima facciata troviamo tre brani interpretati dal MJQ (*D & E Blues*, originale di John Lewis, la parkeriana *Now's the Time* e *'Round About Midnight* di Thelonious Monk). Sulla seconda facciata cinque brani di repertorio portati in scena dal trio di Oscar Peterson (*Should I?*, *Indiana*, *Joy Spring* e, a finire, *Elevation*). Classe sopraffina per il MJQ, esuberanza per il trio di Peterson, ottimo jazz e tanta sostanza per entrambi. ☉ Vinile, *cat.* MG V-8269, che contiene otto tracce. Le tracce sulla seconda facciata sono inserite anche nell'album *Oscar Peterson at the Concertgebouw* (pubblicato sempre da Verve, *cat.* MG V-8268, nel 1958). # 11316 ★★★★★

Thelonious Monk **Thelonious Himself** ☉ Riverside, 1957 🎧 NYC, 5, 16 aprile 1957 🎵 Thelonious Monk, p; John Coltrane, ts; Wilbur Ware, b. 📌 Album nel quale il pianista si esprime in perfetta, felicissima solitudine tranne che nell'ultima traccia, *Monk's Mood*, dove l'accompagnano il tenore di Coltrane e il basso di Wilbur Ware. Un distillato di jazz, bellezza senza limiti. 🎵 tre composizioni originali di Monk (*Functional*, *'Round Midnight*, composta con Cootie Williams, e la già citata *Monk's Mood*). Poi una cinquina di standard: *April in Paris*, *(I Don't Stand) A Ghost Of A Chance (With You)*, *I'm Getting Sentimental Over You*, *I Should Care*, *All Alone*. ☉ Vinile, *cat.* 235, da otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* OJCCD-254-2) aggiunge una versione di *'Round Midnight* che dura ben ventidue minuti. L'edizione Keepnews Collection (Riverside, *cat.* RCD-30510) pubblicata nel 2008 conta tredici tracce: aggiunge infatti alla scaletta originale una falsa partenza del brano *Monk's Mood*, una alternate take del brano *(I Don't Stand) A Ghost Of A Chance (With You)*, una di *Functional*, due di *I Should Care*. # 10872 ★★★★★

Thelonious Monk **with John Coltrane** ☉ Jazzland, 1961 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Functional*]: 16 aprile 1957 (a). [*Off Minor*, *Epistrophy*]: 25-26 giugno 1957 (b). [*Ruby, My Dear* e *Trinkle, Tinkle* e *Nutty*]: luglio 1957 (c). 🎵 Thelonious Monk, p; John Coltrane, ts; Wilbur Ware, b. (b): Ray Copeland t; Gigi Gryce, as; Coleman Hawkins, ts; Art Blakey, d. (c): Shadow Wilson, d. 📌 1961, John Coltrane è ormai un protagonista assoluto della scena jazz. Il produttore Orrin Keepnews si ritrova per le mani tre brani incisi dal sassofonista quando, allontanato dal quintetto di Miles Davis a causa della sua tossicodipendenza, si era unito al gruppo di Monk per esibirsi al Five Spot di New York. Ma i tre brani del luglio 1957 (*Ruby, My Dear*, *Trinkle, Tinkle* e *Nutty*) non sono sufficienti a mettere insieme un disco. Ne aggiunge allora due, *Off Minor* e *Epistrophy*, provenienti dalla sessione dell'album *Monk's Music* ed uno, *Functional*, della sessione di *Thelo-*

nious Himself (in quest'ultimo Coltrane però non interviene). Un'operazione smaccatamente commerciale, il bieco sfruttamento dell'ascesa di un sassofonista all'olimpio del jazz. Se non fosse che quelli all'opera sono due geni, per di più circondati da altri grandissimi musicisti, che affrontano il repertorio monkiano, una delle più preziose gemme della musica afroamericana. Due geni in grado di abbinarsi perfettamente l'uno all'altro, fondendo i propri linguaggi senza alcuno sforzo apparente. Ciliegina sulla torta, la potenza di Wilbur Ware che, esuberante, domina la sezione ritmica. 🎵 Vinile (*cat.* 46) pubblicato da Jazzland, sussidiaria della Riverside che contiene sei tracce. # 10874 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Monk's Music** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studio, NYC, 26 giugno 1957. 🎵 Ray Copeland, t; Gigi Gryce, as; Coleman Hawkins, John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Wilbur Ware, b; Art Blakey, d. 📌 Una fra le migliori produzioni del periodo Riverside, che per Monk è andato dal 1955 al 1961. Qui l'esecutore fa un passo indietro rispetto al compositore, a trionfare è la forza del gruppo, una formazione da sogno: nomi da storia del jazz (Hawkins, Coltrane, Art Blakey) a cui si aggiungono personalità meno note (Ray Copeland, Gigi Gryce, Wilbur Ware) che però non sfigurano affatto. La prima traccia, *Abide With Me*, un inno gospel composta dall'inglese William Henry Monk vissuto nel diciannovesimo secolo, è interpretata dalla sola sezione fiati (quasi ad indicare l'importanza che avranno nel resto del disco). Nemmeno un minuto e poi si passa alle composizioni originali del leader: *Well, You Needn't*, *Ruby, My Dear*, *Off Minor*, *Epistrophy*, *Crepuscle with Nellie*. Monk ha inciso dischi più belli di questo, ma la forza, la grazia che ritroviamo in questa produzione sarebbero comunque sufficienti a riservargli un posto fra i più grandi. 🎵 *cat.* 242, il vinile originale contiene sei brani. Le versioni stereo (*cat.* RLP 1102) e mono (*cat.* RLP 12-242) differiscono notevolmente fra loro: merito soprattutto del diverso posizionamento dei microfoni (la versione stereo fu incisa allontanandoli decisamente dai musicisti). L'edizione CD, Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-084-2, aggiunge due alternate take dei brani *Off Minor* e *Crepuscle with Nellie*. Una nuova edizione CD, Original Jazz Classics *cat.* OJC-32689-02, aggiunge il brano *Blues For Tomorrow* proveniente sempre dalla stessa sessione. # 10876 ★★★★★★

The Thelonious Monk Quartet featuring John Coltrane **Live at the Five Spot Discovery!** © Blue Note, 1993 🎧 Five Spot, NYC, estate 1957. 🎵 John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Roy Haynes, d. 📌 Concerto registrato da Naima Coltrane utilizzando un apparato portatile e, purtroppo, un solo microfono per di più mal posizionato. Suono

quindi dalla scarsa qualità, compensato dall'impressione è quella di trovarsi fra il pubblico (conversazioni ed altri rumori di sottofondo compresi). La qualità artistica, come ampiamente prevedibile, è invece altissima. Ottima l'interazione fra Monk, il principe delle dissonanze, e un Coltrane che stava organizzando i suoi *sheets of sound* (definizione coniata da Ira Gitler per descriverne lo stile di improvvisazione basato su un fraseggio denso di scale in rapidissima successione). Alle note apparentemente stonate dal pianoforte, a muscoli e sudore del sassofonista, si aggiungono la calma di Abdul-Malik e la tecnica ricercata di Haynes.  *Trinkle, Tinkle, In Walked Bud, I Mean You, Epistrophy, Crepuscule With Nellie*.  *cat.* Disco (CDP 0777 7 99786 2 5) da cinque tracce. Materiale riproposto nel cofanetto *The Complete Blue Note Recordings of Thelonious Monk* (*cat.* CDP 7243 8 30363 2 5, 1994) correggendo un errore nella velocità di riproduzione). # 10878 ★★★★★☆

The Thelonious Monk Quartet with John Coltrane **At Carnegie Hall**  Blue Note, 2005  Carnegie Hall, NYC, 29 novembre 1957.  John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Shadow Wilson, d.  Nel 2005, mentre stava curando il riversamento in digitale a fini archivistici di materiale ospitato nella Biblioteca del Congresso, Larry Appelbaum trova la registrazione di un concerto prodotta dall'emittente radiofonica Voice of America e mai trasmesso. Un nastro fra i tanti, che però contiene una delle preziose, e rare, testimonianze della collaborazione fra Monk e Coltrane. L'occasione era quella del *Thanksgiving Jazz*, evento di beneficenza prodotto da Kenneth Lee Karpe per il Morningside Community Center di Harlem. Da quei nastri il produttore Michael Cuscuna, insieme a T.S. Monk, figlio di Thelonious, ha ricavato questa edizione discografica che si va ad aggiungere alle altre appena quattro sessioni rintracciabili sugli album *Thelonious Monk with John Coltrane*, *Monk's Music* e *Thelonious Himself*. In scaletta otto originali del pianista (*Monk's Mood*, *Evidence*, *Crepuscule With Nellie*, *Nutty*, *Epistrophy*, composta con Kenny Clarke, *Bye-Ya*, *Blue Monk* e un'altra versione, incompleta, di *Epistrophy*) oltre allo standard *Sweet and Lovely*. Ottima l'intesa fra sassofonista e pianista, siamo dalle parti della perfetta sinergia (Samuel Chell definì Coltrane come la "*third hand*" (terza mano) di Monk.  CD (*cat.* 0946 3 35173 2 5) da nove tracce. La versione LP, *cat.* MQ1-231, è stata pubblicata da Mosaic Records. # 10880 ★★★★★★

Lee Morgan **Dizzy Atmosphere**  Specialty, 1957  Master Records, Hollywood, 18 febbraio 1957.  Lee Morgan, t; Billy Mitchell, ts; Billy Root, bs; Al Grey, trne; Wynton Kelly, b; Paul West, b, Charlie Persip, d; Benny Golson, Roger Spotts, arr.  Un Morgan appena diciottenne insieme ad altri componenti della big band di Gillespie (nella quale allora

militava) per un disco di sano bop.  Benny Golson cura gli arrangiamenti dei brani *Whisper Not* (del quale è anche l'autore) e dello standard *Day by Day*. Roger Spotts compone cinque brani (*Dishwater*, *Someone I Know*, *About Time*, *Rite of Swing* e *D.D.T.*) e arrangia anche la versione del classico *Over the Rainbow*.  Vinile, *cat.* SP-5001, da otto tracce. # 12030 ★★★★★

Lee Morgan **Vol. 3**  Blue Note, 1957  RVG, 24 marzo 1957.  Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Gigi Gryce, as, f; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d.  La primavera del 1957 è stata una stagione fruttuosa per il diciottenne trombettista Lee Morgan. Qui lo troviamo alla guida di un sestetto. Paul Chambers e Wynton Kelly provenivano dal gruppo di Miles Davis. Alla batteria, il meno noto – all'epoca – Charlie Persip. Ancora una volta determinante il contributo di Benny Golson, ma ottimo anche quello di Gigi Gryce che offre una splendida prova al flauto. Hard bop stellare.  Tutte le composizioni in scaletta sono firmate da Benny Golson. *Hasaan's Dream*, impreziosita dall'intervento al flauto di Gigi Gryce, richiama atmosfere arabeggianti, sospese e misteriose. *Domingo*, nonostante il titolo, non ha nulla di latino: è invece un vigoroso esercizio collettivo, dove i tre fiati si intrecciano con energia trascinante. Il secondo lato del vinile si apre con una delle prime versioni di *I Remember Clifford*, omaggio commosso a Clifford Brown, tragicamente scomparso da meno di un anno. L'interpretazione di Lee Morgan, qui, è tanto toccante quanto splendida. *Mesabi Chant* prende ispirazione dalle pianure desolate del Minnesota, *Tip-Toeing* dal gioco che del gatto col topo.  Vinile monofonico, *cat.* BLP 1557, da cinque tracce; l'edizione CD ne aggiunge una versione alternativa del brano *Tip-Toeing*. # 12032 ★★★★★

Lee Morgan **City Lights**  Blue Note, 1957  RVG, 25 agosto 1957.  Lee Morgan, t; George Coleman, ts, as; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  Ancora un frutto felice della collaborazione fra un Lee Morgan, all'epoca diciannovenne, davvero in ottima forma e la scrittura raffinata di Benny Golson.  Tre originali di Golson (*City Lights*, *Tempo de Waltz* e *Just by Myself*) e due pezzi di repertorio (*You're Mine You* e *Kin Folks*).  Vinile, *cat.* BLP 1575, da cinque tracce. # 12034 ★★★★★

Lee Morgan **The Cooker**  Blue Note, 1958  RVG, 29 settembre 1957.  Lee Morgan, t; Pepper Adams, bs; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d.  Il confronto serrato fra la tromba del leader e il baritono di Pepper Adams, una sezione ritmica di primissimo livello, una festa a base di hard bop per un episodio della meravigliosa vicenda musicale che è stata la carriera di Lee Morgan.  Due composizioni originali del

leader, *Heavy Dipper* e *New-Ma*, e tre classici di repertorio: la porteriana *Just One of Those Things*, il grande classico *Lover Man* e – perla assoluta – la gillespiana *Night In Tunisia*. ☉ Vinile, *cat.* BLP 1578, da cinque tracce. # 12036 ★★★★★☆

Lee Morgan **Candy** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 18 novembre 1957, 2 febbraio 1958. 🎵 Lee Morgan, t; Sonny Clark, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 📌 Quando registra questo disco, Lee Morgan ha solo diciannove anni. Eppure, ha già da dire la sua. Cresciuto sotto l'ala protettiva di Gilliespie, influenzato dal Clifford Brown, attento alle novità espresse da Davis, utilizza il bagaglio accumulato non per imitare, ma per forgiare uno stile proprio. Qui lo troviamo, unico fiato, non solo a dimostrare l'assoluta padronanza tecnica dello strumento, ma capace di un tono dolce, nitido, un suonare fluido, infuso di gioia, emozionante. ☉ Vinile, *cat.* 1590, da sei tracce; l'edizione CD ne aggiunge una. # 12038 ★★★★★☆

Gerry Mulligan, Paul Desmond **Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet** *aka* Blues in Time © Verve, 1957 🎧 [Blues in Time, Body and Soul, Wintersong]: Capitol Recording Studios, Hollywood, 2 agosto 1957 (a). [Fall Out, Line for Lyons, Battle Hymn of the Republican, Standstill]: Fine Sound Studios, NYC, 27 agosto 1957 (b). 🎵 Paul Desmond, as; Gerry Mulligan, bs; Joe Benjamin, b; Dave Bailey m. d. 📌 Bella interazione tra l'agilità del baritono di Mulligan e la morbidezza del contralto di Desmond. L'assenza del pianoforte — soluzione che Mulligan aveva già sperimentato con successo (👉 # 11466) nel quartetto con Chet Baker — apre nuovi spazi alla libertà dialettica dei due fiati. Jazz, quindi, che discende direttamente dall'esperienza della West Coast, caratterizzato da una scrittura piena di slancio. Il gioco dei contrappunti, agili e vivaci, è felicemente sorretto da una sezione ritmica che, per quanto essenziale, riesce ad assecondare e rilanciare ogni scambio con naturalezza. I due musicisti torneranno ad incidere insieme nel 1962 (*Two of a Mind*, 👉 # 12072). 🎵 Quattro delle composizioni originali dell'album sono “contraffazioni”: *Stand Still* è basata su *My Heart Stood Still*, *Wintersong* su *These Foolish Things*, *Battle Hymn of the Republican* su *Tea for Two*, *Fall Out* su *Let's Fall in Love*. Completano la scaletta un brano di Desmond, *Blues in Time*, uno di Mulligan, *Line for Lyons*, e lo standard *Body and Soul*. ☉ Vinile originale, *cat.* MG V 8246, da sette tracce. Pubblicato, sempre per l'etichetta Verve, anche con differente copertina e titolo (*Blues in Time*, *cat.* V 8478). # 12066 ★★☆☆☆

Gerry Mulligan, Thelonious Monk **Mulligan Meets Monk** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 12–13 agosto 1957. 🎵 Gerry Mulli-

gan, bs; Thelonious Monk, p; Wilbur Ware, b; Shadow Wilson, d. 🛎 Un contrasto, quello fra la quintessenza del bop newyorkese e uno dei principali esponenti della West Coast, che sfuma in una mediazione vincente: Monk fa Monk, Mulligan lo segue senza per questo rinunciare alla morbidezza tipica del suo approccio. Quando il pianista preme sugli accenti, magari spostandoli, il sassofonista arrotonda con grazia. Una miscela originale, equilibrata, affascinante. Solido, ma inevitabilmente poco determinante, il contributo di Wilbur Ware al contrabbasso e Shadow Wilson alle bacchette. $\frac{4}{4}$ Quattro composizioni di Monk (*Round Midnight*, *Rhythm-a-ning*, *I Mean You* e *Straight, No Chaser*), una di Mulligan (*Decidedly*) e lo standard *Sweet and Lovely*. 🎵 Il vinile originale, *cat.* 247, conta sei tracce. L'edizione CD del 1987 (Original Jazz Classics, *cat.* 301-2) aggiunge tre alternate take (*Decidedly*, *I Mean You* e *Straight, No Chaser*). # 11278 ★★★★★

Gerry Mulligan Quartet **Reunion with Chet Baker** © World Pacific, 1958 🎵 Coastal Recording Studios, NYC, 3, 11, 17 dicembre 1957. 🎵 Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Henry Grimes, b; Dave Bailey, d. 🛎 Rara occasione per sentire insieme su disco Mulligan e Baker dopo il loro fortunato connubio dei primi anni cinquanta. La magia di quell'esperienza è in larga parte svanita ma il disco è comunque piacevole. 🎵 Il vinile originale, *cat.* 1241, contiene otto tracce. L'edizione CD (*cat.* CDP 7 46857 2, pubblicata da EMI-Manhattan Records nel 1988) ne aggiunge sette (cinque inediti, tra cui due alternate take, due già pubblicati sull'album *The Playboy Jazz All-Stars*, AA.VV., Playboy Records *cat.* 1958). # 11276 ★★★★★

Gerry Mulligan and the Sax Section **The Gerry Mulligan Songbook Volume 1** © World Pacific, 1958 🎵 Coastal Studios, NYC, 4-5 dicembre 1957. 🎵 Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Allen Eager, Zoot Sims, as, ts; Al Cohn, ts, bs; Freddie Green, g; Henry Grimes, b; Dave Bailey, d; Bill Holman, arr. 🛎 Sette composizioni originali di Mulligan arrangiate da Bill Holman. Un jazz allegro interpretato da un otetto che comprende cinque sassofoni mentre la sezione ritmica vede una chitarra al posto del piano. 🎵 *cat.* 1237. Il vinile originale - *cat.* 1237 - contiene sette tracce. # 12068 ★★★★★

Phineas Newborn **While My Lady Sleeps** © RCA Victor, 1957 🎵 NYC, 23-24 aprile 1957. 🎵 Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Alvin Stoller, d. Orchestra arrangiata e diretta da Dennis Farnon: Victor Arno, Len Atkins, Israel Baker, Jack Gasselin, Benny Gill, Henry Hill, Carl LaMagna, Marvin Limonick, Dan Lube, Alfred Lustgarten, Ralph Shaeffer, Jerry Vinci, Eunice Wennermark, vl; Cecil Figelski, Al Harshman, Abraham Hochstein, Harry Hymans, Lou Kievman, Joe Reilich, George Neikrug, vla; Ray Kramer, Ed

Lustgarten, George Neikrug, vcl. 📌 Trio di pianoforte e orchestra d'archi: il rischio di scadere nel melenso era molto forte, eppure l'approccio misurato dei musicisti riesce a scongiurarlo. Per un ascolto rilassato. 🎵 Carrellata di classici. 📀 Il vinile, *cat.* LPM 1474, contiene nove tracce. # 11898 ★★★★★☆

Phineas Newborn **Plays Harold Arlen's Music from Jamaica** © RCA Victor, 1957 📌 NYC, 7, 8, 9 settembre 1957. 🎵 Ernie Royal, Nick Ferrante, t; Sahib Shihab, as, bs, c, cb; Jerome Richardson, ts, f; Jimmy Cleveland, trne; Les Spann, g; Phineas Newborn, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d; Francisco Pozo, Willie Rodriguez, perc. 📌 Gradevole trasposizione jazz, arrangiata da A.K. Salim, del musical che ha debuttato a Broadway nel 1957 raggiungendo le 558 repliche. 🎵 *Jamaica* (libretto di Yip Harburg e Fred Saidy, testi di Harburg, musica di Harold Arlen) racconta le vicende di una piccola comunità insediata su un'isola al largo della Giamaica che tenta di resistere al consumismo americano. La musica di Arlen riprende le forme del calypso (il musical era stato originariamente scritto per Harry Belafonte che fu però costretto a ritirarsi dalla produzione per problemi di salute, la produzione scelse quindi di adattare il tutto al talento di Lena Horne). 📀 Vinile, *cat.* LPM 1873, da dieci tracce. # 11900 ★★★★★☆

Herbie Nichols **Love, Gloom, Cash, Love** © Bethlehem, 1958 📌 NYC, novembre 1957. 🎵 Herbie Nichols, p; George Duvivier, b; Dannie Richmond, d. 📌 Ultimo episodio da leader, prodotto da Lee Kraft della Bethlehem, nella troppo breve discografia di Herbie Nichols (una terribile malattia se lo porterà via che aveva solo quarantaquattro anni). Ottima l'interazione con gli altri membri del trio (George Duvivier al contrabbasso e il mingusiano Dannie Richmond alla batteria): ancora una conferma per questo compositore ed interprete. Che, rispetto alle precedenti registrazioni per Blue Note, diventa anche più accessibile all'ascolto. 🎵 *Infatuation Eyes*, eseguita in solitaria, è dedicata ad Art Tatum, scomparso nel novembre 1956. Poi altre sei composizioni originali (*Every Cloud*, *Argumentative*, quella che dà titolo all'intero album, *Portrait of Ucha*, *Beyond Recall*, *S'crazy Pad*). Completano la scaletta tre brani di repertorio: *Too Close for Comfort*, *All the Way*, *45 Degree Angle*. 📀 Vinile, *cat.* BCP-81, che contiene dieci tracce. # 10124 ★★★★★★

Art Pepper **Meets the Rhythm Section** © Contemporary, 1957 📌 Contemporary's Studios, LA, 19 gennaio 1957 🎵 Art Pepper, as; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Racconta Pepper nell'autobiografia² come questo album non l'avesse proprio programmato. Era a

²vedi [111]

Los Angeles e non toccava il proprio, peraltro scassatissimo, sassofono da settimane: la droga, ancora una volta, l'aveva messo fuori combattimento. Quando in città arriva, per esibirsi al Jazz City, il quintetto di Davis, sua moglie Diane e il produttore Lester Koenig gli organizzano una sessione con la sezione ritmica di Miles. Non gli anticipano nulla, consapevoli che, vista la sua condizione, avrebbe probabilmente rifiutato. Lo coinvolgono direttamente la mattina della registrazione: e siccome in serata Garland, Chambers e Philly Joe Jones hanno da fare, il tutto dovrà concludersi nel pomeriggio. Un'improvvisata che ha dato luogo ad una delle migliori produzioni in assoluto di tutta la carriera del sassofonista. Appare incredibile come artisti di provenienze così diverse si ritrovino immediatamente a proprio agio, quasi avessero suonato insieme sino alla sera prima. A semplificare si potrebbe dire: l'est incontra l'ovest, il cool si unisce al bop (il critico americano Michael G. Nastos ha coniato per questo disco l'azzeccatissima figura retorica "*cool plus hot but never lukewarm*"). È una musica suonata a pelle, che brilla di luce propria, spigolosa, frizzante, potente, elegante. Merito della forza, sia umana che tecnica, della stellare sezione ritmica che instaura la giusta empatia con il solista. E di Pepper, colto in un momento di grazia assoluta, uno di quelli che quando capitano e c'è un microfono per riprendere il tutto gli appassionati gongolano come fossero bimbi lasciati soli in pasticceria. Che fortuna che quella mattina Diane abbia svegliato il marito dicendogli: "*Alzati, che oggi hai da fare*". $\frac{4}{4}$ Si inizia con la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To*. Poi il primo degli originali del leader (*Red Pepper Blues*, firmato insieme a Red Garland). *Waltz Me Blues* è composta a quattro mani con Chambers firma mentre *Straight Life* è tutta farina del suo sacco. Ancora cinque brani di repertorio: *Imagination*, *Jazz Me Blues*, *Tin Tin Deo*, *Star Eyes*, *Birks' Works*.  Vinile (cat. C 3532) da nove tracce. # 10022 ★★★★★

Bud Powell **Bud!** *aka* The Amazing Bud Powell (Vol. 3) © Blue Note, 1957  RVG, 3 agosto 1957.  Bud Powell, p; Curtis Fuller, trne; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  Un periodaccio, la seconda metà degli anni cinquanta, per Bud Powell. A quello che era stato il maggior artefice nel definire il pianismo bop (lo stile così peculiare di Thelonious Monk fa storia a sé) stava crollando il mondo addosso, avrebbe trovato un'effimera pace solo trasferendosi a Parigi. Tuttavia, le registrazioni Blue Note dell'epoca lo trovano in forma strepitosa, come testimoniato da questo disco dove troviamo un omaggio a Bach eseguito in splendida solitudine, quattro brani in trio (con Chambers al basso e Art Taylor alla batteria) e tre standard in cui interviene anche il trombonista Curtis Fuller. $\frac{4}{4}$ Sulla prima facciata cinque originali del pianista (*Some Soul*, *Blue Pearl*, *Frantic Fancies*, *Solfeggietto/Bud on Bach*, *Keepin' in the Groove*). Sulla seconda tre brani di repertorio: *Idaho*,

Don't Blame Me e la parkeriana *Moose the Mooche*. Ⓢ 12P, cat. BLP 1571, da otto tracce. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder, cat. 7243 5 35585 2 9, aggiunge una versione alternativa del brano *Blue Pearl*. # 12736 ★★★★★☆

André Previn & His Pals **Pal Joey** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Records, LA, 28-29 ottobre 1957. 🎵 André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 🔔 Operazione che riprende quella che lo stesso trio, in quel caso a nome di Shelly Manne, aveva realizzato pochi mesi prima: trasporre la scaletta di un musical di successo in un jazz brillante, moderno, brillante, leggero. *Modern Jazz Performances of Songs from Pal Joey* riprende quindi l'opera di Richard Rodgers e Lorenz Hart cogliendo ancora una volta nel segno. Ascolto facile, quindi, ma di qualità. Ⓢ Il vinile (cat. C3543 la versione mono, cat. S7543 quella stereo) contiene nove tracce. # 10042 ★★★★★☆

Paul Quinichette **On the Sunny Side** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 10 maggio 1957. 🎵 John Jenkins, Sonny Red, as; Paul Quinichette, ts; Curtis Fuller, trne; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Il tenore di Paul Quinichette, contraddistinto da uno stile swingante derivato da quello di Lester Young, si confronta con un gruppo di musicisti dall'approccio più moderno. Risultato non così convincente, l'integrazione fra solista e resto della band sembra non realizzarsi mai completamente. 🎵 Tre composizioni originali di Mal Waldron (*Blue Dots*, *Circles*, *Cool-Lypso*) e il classico *On the Sunny Side of the Street*. Ⓢ Vinile, cat. PR 7103, che contiene quattro tracce. # 13646 ★★☆☆☆

Paul Quinichette **For Basie** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 18 ottobre 1957. 🎵 Shad Collins, t; Paul Quinichette, ts; Freddie Green, g; Nat Pierce, p; Walter Page, b; Jo Jones, d. 🔔 Quinichette era soprannominato *Vice President* per la somiglianza, secondo alcuni troppo pronunciata, del suo stile con quello di Lester Young (che, quando il nostro era ancora un adolescente, gli aveva effettivamente impartito qualche lezione). Per questo omaggio a Count Basie, alla cui formazione si era unito nel 1951 rimanendovi un paio d'anni, si circonda di collaboratori del grande band leader (Shad Collins, Freddie Green, Walter Page e Jo Jones) più il pianista Nat Pierce per elaborare su cinque brani legati al repertorio di Basie per un jazz vitale e pieno di swing. 🎵 *Rock-a-Bye Basie*, *Texas Shuffle*, *Out the Window*, *Jive at Five*, *Diggin' for Dex*). Ⓢ Vinile, cat. PR 7127, che contiene cinque tracce. # 13474 ★★☆☆☆

Freddie Redd **San Francisco Suite for Jazz Trio** © Riverside, 1957 🎧 NYC, 2 ottobre 1957. 🎵 Freddie Redd, p, George Tucker, b; Al Dreares, d.

🔔 Inciso tre anni prima di *The Music From The Connection* (📀 # 12746), quello che per il nostro si rivelerà il progetto di maggior successo, questo piano trio di Freddie Redd (completato da George Tucker e Al Dreares) si rivela una buona prova di scrittura e di esecuzione. 🎵 Una *San Francisco Suite* composta dal leader in cinque movimenti (*View of the Golden Gate Bridge from Sausalito / Grant Street (Chinatown) / Barbary Coast / Cousin Jimbo's Between 3 & 7 A.M. / Dawn In The City*) che arriva a quasi quattordici minuti di durata. Poi altri tre originali di Redd (*Blue Hour, Minor Interlude, Nica Steps Out*) e tre standard (*By Myself, Ol' Man River, This Is New*)
 🎧 Vinile monofonico, *cat.* RLP 12-250, che contiene sette tracce. # 13590
 ★★★★★

The Max Roach 4 **Plays Charlie Parker** © EmArcy, 1959 🎧 [*Yardbird Suite, Confirmation, Au Privave*]: Fine Recording, NYC, 23 dicembre 1957 (a). [*Ko-Ko, Billie's Bounce, Parker's Mood*]: Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 11 aprile 1958 (b). 🎵 Kenny Dorham, t. Max Roach, d. (a): Hank Mobley, ts; George Morrow, d. (b): George Coleman, ts; Nelson Boyd, b. 🔔 Roach, dopo l'abbandono di Sonny Rollins, decide di affidarsi ad un repertorio consolidato, quello di Charlie Parker, rinunciando al supporto del pianoforte. Disco godibile ma non imprescindibile. 🎧 Il vinile originale (*cat.* MG 36127 la versione mono, *cat.* SR 80019 quella stereo) contiene sei tracce. # 13512 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **Way Out West** © Contemporary, 1957 🎧 Contemporary Records Studio, 7 marzo 1957. 🎵 Sonny Rollins, ts; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. 🔔 Grande classico di Sonny Rollins, all'epoca considerato il miglior tenorista sulla piazza — prima che l'arrivo di Coltrane rendesse il panorama più complesso. Un classico che comincia già dalla copertina: scattata da William Claxton, è tanto curiosa quanto provocatoria. Rollins appare con il deserto sullo sfondo, in testa uno Stetson, un cinturone da cowboy sguarnito e, brandito come fosse una pistola, il sassofono ben in evidenza. In studio con lui, Ray Brown e Shelly Manne. Sembra che non avessero mai suonato insieme prima di quella sessione, ma le note di copertina — e l'ascolto — parlano chiaro: l'intesa è immediata, quasi istintiva. È anche la prima registrazione in cui Rollins sperimenta lo *strolling*, tecnica in cui il solista è accompagnato dalla sola sezione ritmica di contrabbasso e batteria, senza pianoforte. 🎵 I giochi si aprono con un brano di Johnny Mercer, *I'm an Old Cowhand (From the Rio Grande)*, continuano con l'ellingtoniana *Solitude* e poi due originali del leader (*Come, Gone, Way Out West*). Dalla colonna sonora del film *Wagon Wheels* arriva l'omonimo brano firmato da Billy Hill e Peter DeRose. Per completare il tutto, lo standard *There Is No Greater*

Love di Isham Jones. Ⓢ L'edizione originale, il vinile 12^p monofonico *cat.* C3530, contiene sei tracce. L'edizione CD del 1988, *cat.* Original Jazz Classics OJCCD-337-2, ne aggiunge tre (le alternate take dei brani *I'm an Old Cowhand*, *Come, Gone* e *Way Out West*). # 11838 ★★★★★☆

Sonny Rollins **Sonny Rollins, Vol. 2** Ⓢ Blue Note, 1957 🎧 RVG, 14 aprile 1957. 🎵 Sonny Rollins, ts; Jay Jay Johnson, trne; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Sul brano *Reflections* non intervengono Johnson e Silver. Sui brani *Misterioso* e *Reflections*: Thelonious Monk, p. 📌 Per la sua seconda uscita su Blue Note, Sonny Rollins mette insieme una formazione a dir poco eccellente. Un altro fiato, il trombone di J.J. Johnson, e una sezione ritmica che proviene per due terzi dalla prima incarnazione dei Jazz Messengers — le loro maestà Horace Silver e Art Blakey — mentre il contrabbasso è affidato al davisiano Paul Chambers. Già sembrerebbe una mano vincente, ma su un paio di composizioni monkiane viene calato l'asso pigliatutto, ovvero l'autore delle stesse. L'intervento del pianista alza ulteriormente l'asticella trasformando un ottimo esempio di hard bop in capolavoro assoluto. La sinergia tra l'esuberanza di Rollins e gli spigoli monkiani - che tocca l'apice nell'interpretazione di *Misterioso* - si traduce in pura energia musicale. Tutti i musicisti danno il massimo in continuo susseguirsi di scambi sempre felici. Blakey, macchina percussiva infallibile, regge tutta la baracca con forza e precisione. Silver, dal canto suo, tiene il passo con autorevolezza, anche quando si trova a dividere la scena con un gigante come Monk. 🎹 I giochi si aprono con due composizioni originali del leader, *Why Don't I?* e *Wail March*. Poi le monkiane *Misterioso* e *Reflections*. A finire due standard, *You Stepped Out of a Dream* e *Poor Butterfly*. Ⓢ L'edizione originale, il 12^p monofonico *cat.* BLP 1558, contiene sei tracce. Nel 1999 Rudy Van Gelder ha curato una nuova edizione su CD (*cat.* 7243 4 97809 2 7). # 11840 ★★★★★★

Sonny Rollins **The Sound of Sonny** Ⓢ Riverside, 1957 🎧 NYC. [*Dearly Beloved*, *Ev'ry Time We Say Goodbye*, *It Could Happen to You*]: 11 giugno 1957 (a). [*Just in Time* e *Toot, Toot, Tootsie, Goodbye*; poi *Cutie e Mangoes*]: 12 giugno 1957 (b). [*The Last Time I Saw Paris*, *What Is There to Say?*]: 19 giugno 1957 (c). 🎵 Sonny Rollins, ts; Sonny Clark, p; Roy Haynes, d. (a), (b): Percy Heath, b. (c): Paul Chambers, b. 📌 Una serie di interpretazioni serene, brillanti, fin scoppiettanti: Rollins ai suoi massimi, rilassato, convinto e convincente. Inciso in un periodo nel quale viveva un evidente stato di grazia, ci regala un jazz fluido, melodico, mai prevedibile. Come quando affronta l'iniziale *The Last Time I Saw Paris* e poi, in completa solitudine, *It Could Happen to You*. Ma anche quando la formula è quella

del quartetto pieno la qualità è sempre altissima. Jazz gioioso e tonificante.  Un originale del leader (*Cutie*) e otto brani di repertorio.  Vinile monofonico *cat.* RLP 12-241 che contiene nove brani. L'edizione CD pubblicata da Original Jazz Classics nel 1987 (*cat.* OJCCD-029-2) aggiunge un altro brano composto da Rollins, *Funky Hotel Blues*. # 11842 ★★★★★☆

Sonny Rollins **A Night at the Village Vanguard** © Blue Note, 1958  Village Vanguard, 3 novembre 1957.  Sonny Rollins, ts. (*a*): Donald Bailey, b; Pete LaRoca, d. (*b*): Wilbur Ware, b; Elvin Jones, d.  La registrazione di due concerti: in quello del pomeriggio Rollins viene accompagnato da Donald Bailey al contrabbasso e Pete LaRoca alla batteria, posizioni prese la sera da Wilbur Ware ed Elvin Jones alla batteria. La registrazione, curata da Rudy Van Gelder, è la prima ripresa al Village Vanguard. Capolavoro assoluto: Rollins, in un trio senza pianoforte, suona sempre con sicurezza ed esuberanza, colorando ogni nota con il proprio stile apparentemente facile, sicuramente intelligentissimo.  Il vinile originale, *cat.* BLP 1581, contiene sei tracce. Nel 1976 viene ritrovato altro materiale proveniente da quelle sessioni che viene pubblicato sul doppio LP *More from the Vanguard* (*cat.* BN-LA475-H2). Una prima edizione CD, suddivisa in due volumi, *cat.* CDP 7 46517 2 e *cat.* CDP 7 46518 2, viene data alle stampe nel 1987. Nel 1999 Rudy Van Gelder cura l'edizione su doppio CD, *cat.* 7243 4 99795 2 9, che presenta tutto il programma per un totale di diciotto tracce (comprese due introduzioni). # 11844 ★★★★★★

Sonny Rollins **Tour de Force** © Prestige, 1957  RVG, 7 dicembre 1956.  Sonny Rollins, ts; Kenny Drew, p; George Morrow, b; Max Roach, d; Earl Coleman, v.  L'ultimo disco inciso da Rollins per l'etichetta Prestige – inciso nel dicembre 1956 ma pubblicato solo nel 1958 - vede il sassofonista ancora in ottima forma: le idee, la forza ci sono e sono ancora vincenti. Al suo fianco il solido trio di Max Roach, Ray Brown e Kenny Drew, più due brani, quelli più malinconici, cantati da Earl Coleman. Produzione che si colloca appena uno scalino sotto i grandi capolavori di un protagonista assoluto del jazz tutto.  Si inizia con due pezzi scatenati, *Ee-Ah* e *B. Quick*, composti dal leader. *Two Different Worlds* è una ballad, una reinterpretazione del brano messo in musica da Al Frisch (su parole di Sid Wayne) e arrivato al grande successo proprio nel 1956. Un pezzo vellutato, dove il ruolo principale è riservato alla voce di Earl Coleman. Il ritmo accelera nuovamente sulla terza, e ultima, composizione di Rollins, *B. Swift*, per poi rallentare nuovamente nell'altro pezzo, *My Ideal* (musica di Newell Chase e Richard A. Whiting, parole di Leo Robin) nel quale la voce di Coleman è nuovamente in evidenza.  Vinile, *cat.* PRLP-7126, da cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel

1989 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-095-2) ne aggiunge uno, *Sonny Boy*, inciso sempre il 7 dicembre 1956 e già pubblicato sull'omonimo LP (Prestige *cat.* 7207). # 11846 ★★★★★☆

Annie Ross and Gerry Mulligan **Annie Ross Sings a Song with Mulligan!** © World Pacific, 1959 🎧 NYC. [*This Time the Dream's on Me, Let There Be Love, Between the Devil and the Deep Blue Sea, How About You? e It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)*]: 11-12 dicembre 1957 (a). [*I Feel Pretty, I've Grown Accustomed to Your Face, All of You, Give Me the Simple Life, This Is Always*]: 25 settembre 1958 (b). 🎵 Annie Ross, v; Gerry Mulligan, bs; Dave Bailey, d. (a): Chet Baker, t; Henry Grimes, b. (b): Art Farmer, t; Bill Crow, b. 📌 Primo album per la Ross senza Lambert ed Hendricks. Ad accompagnarla, due versioni del quartetto di Gerry Mulligan (con Chet Baker o Art Farmer alla tromba, Bill Crow o Henry Grimes al basso e il batterista Dave Bailey). Scaletta che scivola sicura su una serie di standard per un jazz pulito, fin tirato a lucido. 🎧 Vinile, *cat.* 1253, da dieci tracce. # 11878 ★★★★★☆

George Russell, Gunther Schuller **Modern Jazz Concert** © Columbia, 1958 🎧 10, 20 giugno 1957. 🎵 George Russell, Gunther Schuller, cond; Art Farmer, Louis Mucci, t; Hal McKusick, John La Porta, s; Robert DiDomenica, f; James Buffington, cor; Manuel Ziegler, bsn; Jimmy Knepper, trne; Teddy Charles, vib; Margaret Ross, arpa; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Joe Benjamin, b; Teddy Sommer, d. 📌 Il *Festival for the Arts* organizzato dalla Brandeis University (un'istituzione privata che ha sede nei dintorni di Boston) nel 1957 commissiona sei pezzi a tre compositori "classici" (Milton Babbitt, Gunther Schuller e Harold Shapero) e tre "jazz" (Jimmy Giuffrè, Charles Mingus e George Russell). Dopo l'anteprima al festival i pezzi furono incisi in studio. Siamo quindi nei territori della *Third Stream*, tentativo di portar a fattore comune jazz e musica colta europea. 🎵 Le sei composizioni sono: *All About Rosie* di George Russell, *On Green Mountain (Chaconne After Monteverdi)* di Harold Shapero, *Suspensions* di Jimmy Giuffrè, *Revelations (First Movement)* di Charles Mingus, *All Set* di Milton Babbitt, *Transformation* di Gunther Schuller. 🎧 Vinile, *cat.* WL 127, che contiene sei tracce. # 12794 ★★★★★☆

Sabu **Palo Congo** © Blue Note, 1957 🎧 Manhattan Towers, NYC, 27 aprile 1957. 🎵 Louis "Sabú" Martínez, congas, bongos, v; Arsenio Rodríguez, congas, tres, g, v; Raúl "Caesar" Travieso, congas, v; Israel Moisés "Quique" Travieso, Ray "Mosquito" Romero, congas; Evaristo Baró, b; Willie Capó, Sarah Baró, v. 📌 Il percussionista Sabu Martinez (nato a New York nel

1930) è stato un protagonista assoluto del latin jazz. Ha “colorato” i dischi di moltissimi musicisti: ricordiamo qui solo le esperienze nell’orchestra di Dizzy Gillespie e i progetti con Art Blakey. Per il debutto da leader mette in campo una formazione di tutti percussionisti con, unica eccezione, il bassista Evaristo Baro. Forte sapore africano, melodie accattivanti, voci sinuose per un disco che anticipa la world music. ☉ Vinile monofonico, *cat.* BLP 1561, che conta otto tracce. # 12802 ★★★★★☆

Sahib Shihab **Jazz Sahib** © Savoy, 1957 🎷 RVG. [*S.M.T.W.T.F.S.S. Blues, Jamila, The Moors*]: 1957 (*a*). [*Blu-a-Round, Le’ Sneak, Ballad to the East*]: 7 novembre 1957 (*b*). 🎵 Phil Woods, as; Sahib Shihab, bs; Benny Golson, ts; Art Taylor, d. (*a*): Hank Jones, p; Paul Chambers, b. (*b*): Bill Evans, p; Oscar Pettiford, b. 🎧 Edmund Gregory è stato uno fra i primi jazzisti a convertirsi all’Islam e quindi a prendere un nuovo nome. Il trasferimento in Europa alla fine degli anni cinquanta (prima a Stoccolma e poi a Copenaghen) lo allontanerà dalla grande scena. Sahib era già attivo agli albori del bop: suona con Monk alla fine degli anni quaranta (possiamo ascoltarlo in # 10858) e anche con Art Blakey, Kenny Dorham, Dizzy Gillespie e Benny Golson. La sua produzione discografica è particolarmente scarna: alla fine degli anni Cinquanta, deluso dalla politica razziale negli Stati Uniti, si trasferirà in Europa (prima a Stoccolma e poi a Copenaghen). Peccato: quest’album inciso per Savoy nel 1957 mette in luce un ottimo musicista. 🎵 Quattro composizioni del leader (*S.M.T.W.T.F.S.S. Blues* e poi *Jamila, Blu-a-Round* e *Le’ Sneak*), due della trombonista Melba Liston (*The Moors* e *Ballad to the East*). ☉ Il vinile, *cat.* MG 12124, contiene sei tracce. L’edizione CD (*cat.* SV-0141, pubblicata nel 1991 dalla filiale giapponese di Savoy) ne aggiunge una, *Ba-Dut-Du-Dat*, proveniente dalla sessione novembrina. # 11726 ★★★★★☆

Horace Silver **The Stylings of Silver** © Blue Note, 1957 🎷 RVG, 8 maggio 1957. 🎵 Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver. p; Teddy Kotick, b; Louis Hayes, d. 🎧 Bop fresco e godibile, eseguito da un quintetto superbo: sezione ritmica elegante, fiati brillanti con Farmer e Mobley in gran forma. Un esercizio di jazz moderno che conserva tutta la grazia e la leggerezza delle migliori orchestre swing. 🎵 Tutte composizioni firmate dallo stesso Silver (*No Smokin, The Back Beat, Soulville, Home Cookin’, Metamorphosis*) ad eccezione dell’ultima (*My One and Only Love*). ☉ Vinile, *cat.* BLP 1562, che contiene sei tracce. # 11360 ★★★★★☆

Jimmy Smith 🎹 Jimmy Smith, org.

- **A Date with Jimmy Smith Volume One** © Blue Note, 1957 🎧
Manhattan Towers, NYC, 11-13 febbraio 1957. 🎹 Donald Byrd, t;
Lou Donaldson, as; Hank Mobley, ts; Eddie McFadden, g; Art Blakey,
Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1547, da tre tracce. # 12862
★★★★☆
- **A Date with Jimmy Smith Volume Two** © Blue Note, 1957 🎧
Manhattan Towers, NYC, 11-13 febbraio 1957. 🎹 Donald Byrd, t;
Lou Donaldson, as; Hank Mobley, ts; Eddie McFadden, g; Art Blakey,
Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1548, da tre tracce. # 12864
★★★★☆
- **at the Organ, Volume 1** © Blue Note, 1958 🎧 Manhattan Towers,
NYC, 12-13 febbraio 1957. 🎹 Lou Donaldson, as; Kenny Burrell, g;
Art Blakey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1551 da quattro tracce. # 12866
★★★★☆
- **at the Organ, Volume 2** © Blue Note, 1958 🎧 Manhattan Towers,
NYC, 12-13 febbraio 1957. 🎹 Lou Donaldson, as; Eddie McFadden,
Kenny Burrell, g; Donald Bailey, Art Blakey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP
1552 da quattro tracce. # 12868 ★★★★★
- **The Sounds of Jimmy Smith** © Blue Note, 1957 🎧 Manhattan
Towers, NYC, 11, 12, 13 febbraio 1957. 🎹 Eddie McFadden, g; Donald
Bailey, Art Blakey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1556, da sei tracce. # 12870
★★★★☆
- **Plays Pretty Just for You** © Blue Note, 1957 🎧 Manhattan To-
wers, NYC, 8 maggio 1957. 🎹 Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d.
🎧 Vinile monofonico, *cat.* BLP 1563, che contiene otto tracce. # 12872
★★★☆☆
- **House Party** © Blue Note, 1958 🎧 Manhattan Towers, NYC. [*Just Friends, Blues After All*]: 25 agosto 1957 (a). [*Au Privave, Lover Man*]: 25 febbraio 1958 (b). 🎹 (a): Lee Morgan, t; George Coleman, as; Curtis Fuller, trne; Donald Bailey, d. Su *Just Friends*: Eddie McFadden, g. Su *Blues After All*: Kenny Burrell, g. (b): Lou Donaldson, as. Su *Au Privave*: Lee Morgan, t; Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Art Blakey, d. Su *Lover Man*: Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. 🎧 Il vinile originale, *cat.* BLP 4002, contiene quattro tracce. # 12874
★★★☆☆

- **The Sermon!** © Blue Note, 1959 🎙️ Manhattan Towers, NYC. [J.O.S.]: 25 agosto 1957 (a). [The Sermon, Flamingo]: 25 febbraio 1958 (b). 🎵 Lee Morgan, t. (a): George Coleman, as; Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. (b): Lou Donaldson, as; Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Art Blakey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 4011, da tre tracce. # 12876 ★★★★★
- **Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1** © Blue Note, 1957 🎙️ Small's Paradise, NYC, 15 novembre 1957. 🎵 Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1585, da tre tracce. # 12878 ★★☆☆☆
- **Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 2** © Blue Note, 1957 🎙️ Small's Paradise, NYC, 15 novembre 1957. 🎵 Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 1586, da sei tracce. # 12880 ★★☆☆☆

🔔 Ancora un'infornata di titoli incisi, in un periodo in cui le sonorità dell'organo Hammond B3 erano davvero popolari, dal sempre bravo (e prolifico!) Jimmy Smith. Classe e passione all'ennesima potenza per un protagonista assoluto della stagione soul jazz, sempre ispirato e padrone assoluta della tecnica. Certo, in Blue Note avevano ben presente cosa vuol dire battere il ferro finché è caldo... ma con tutta probabilità questi titoli “*di cassetta*” davano l'opportunità alla produzione di investire su quelli più “*difficili*”.

Idrees Sulieman, Webster Young, John Coltrane and Bobby Jaspar **Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 22 marzo 1957. 🎵 Idrees Sulieman, Webster Young, t; John Coltrane, Bobby Jaspar, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Piacevole esercizio di jazz collettivo messo in pratica da una schiera di musicisti uno migliore dell'altro. Una solida sezione ritmica e poi i quattro fiati impegnati in un tiratissimo gioco di ruolo. 🎵 Tutte le composizioni (*Interplay*, *Anatomy*, *Light Blue*, *Soul Eyes*) sono originali di Waldron. 🕒 Vinile, *cat.* PRLP 7112, da quattro tracce. # 12628 ★★★★★

Idrees Sulieman [*The Prestige All Stars*] **Roots** © New Jazz, 1958 🎧 RVG. [*Down by the Riverside*, *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*]: 25 ottobre 1957 (a). [*Roots*]: 6 dicembre 1957 (b). 🎵 Idrees Sulieman t; Doug Watkins, b. (a): Alonzo Levister, arr; Cecil Payne, bs; Jimmy Cleveland, trne; Tommy Flanagan, p; Elvin Jones, d. (b): Pepper Adams, bs; Frank Rehak, trne; Bill Evans, p; Louis Hayes. 📌 Fra 1956 e 1957 la Prestige All Stars, una selezione di musicisti sotto contratto per la Prestige, ha inciso cinque dischi che sono poi che sono stati poi compresi nelle discografie di Kenny Burrell (👉 *All Night Long*, *Earthy* e 👉 *All Day Long*), Thad Jones (👉 *Olio*) e Idrees Sulieman (*Roots*). Così come successo anche per gli altri titoli della serie, siamo di fronte ad una corroborante jam session: un gruppo di talenti che, evidentemente, si diverte e, soprattutto, diverte l'ascoltatore. Bop disimpegnato nel miglior senso del termine. 🎵 Doug Watkins è l'autore di *Roots*, brano che supera i ventisette minuti di durata. Poi le reinterpretazioni di due motivi tradizionali: *Down by the Riverside* e *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. 🕒 NJLP 8202 # 13652 ★★★★★

Billy Taylor Trio **My Fair Lady Loves Jazz** © ABC-Paramount, 1957 🎧 NYC, 8, 22 gennaio, 5 febbraio 1957. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Ed Thigpen, d; Quincy Jones, arr, cond; Ernie Royal, t; Don Elliott, t, ml, vib, bonghi; Anthony Ortega, as, ts; Charlie Fowlkes, bs, bc; Jim Buffington, cor; Jimmy Cleveland, trne; Don Butterfield, Jay McAllister, tuba; Al Casamenti, g. 📌 Dopo la versione di Shelly Manne (👉 # 10002), anche il trio di Billy Taylor (con Earl May al contrabbasso e Ed Thigpen alla batteria) in un album che contiene reinterpretazioni del musical composto da Alan Jay Lerner e Frederick Loewe (all'epoca non ancora portato sullo schermo ma comunque popolarissimo). Prezioso e misurato il complesso di sette fiati arrangiati da Quincy Jones. 🕒 Il vinile originale, *cat.* ABC-177, contiene otto tracce. Nuovamente edito da Impulse! nel 1964 (*cat.* A-72 la versione mono, *cat.* AS-72 quella stereo) dopo l'uscita dell'omonimo film. # 10016 ★★★★★

Clark Terry Quintet **Serenade to a Bus Seat** © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 27 aprile 1957. 🎵 Clark Terry, t; Johnny Griffin, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 La tromba di Clark Terry e il tenore di Johnny Griffin per un disco di sano, verace, brillantissimo bop. Sullo sfondo una signora sezione ritmica che assolve entusiasticamente al proprio compito: Wynton Kelly, Paul Chambers, Philly Joe Jones. Jazz potente e divertente. 🎼 Cinque originali del leader: *Boardwalk*, *Boomerang*, *Digits*, *Serenade to a Bus Seat*, un omaggio ai lunghi tour che il nostro condivideva con l'orchestra di Duke Ellington, *Cruising*. Il brano d'apertura è il parkeriano *Donna Lee*. A completare il tutto due standard: *Stardust* e *That Old Black Magic*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* RLP 12-237, che contiene otto tracce. # 13546 ★★★★★

Sarah Vaughan and Her Trio **At Mister Kelly's** © Mercury, 1958 🎧 Mister Kelly's, Chicago, 6–8 agosto 1957. 🎵 Sarah Vaughan, v; Jimmy Jones, p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. 📌 Una Vaughan rilassata, evidentemente a suo agio di fronte alla platea del Mister Kelly's di Chicago, accompagnata da un trio affiatato: Jimmy Jones al piano, Richard Davis al contrabbasso, Roy Haynes alla batteria. La scaletta alterna ballad e brani più ritmati, senza mai forzare il tono. Vaughan domina il repertorio con classe, controllo e un fraseggio che conferma la piena maturità artistica. Disco morbido e appagante, senza momenti eclatanti, ma con un equilibrio che regge fino alla fine. 🎼 Repertorio classicissimo (*September In The Rain*, *Willow Weep For Me*, *Just One Of Those Things*, *Be Anything But Darling Be Mine*, *Thou Swell*, *Stairway To The Stars*, *Honeysuckle Rose*, *Just A Gigolo*, *How High The Moon*). 🎧 Vinile, *cat.* MG20326, da nove tracce. # 11150 ★★☆☆☆

The Leroy Vinnegar Sextet **Leroy Walks!** © Contemporary, 1958 🎧 Contemporary's Studio, LA, 15 luglio, 16, 23 settembre 1957. 🎵 Gerald Wilson, t; Teddy Edwards, ts; Victor Feldman, vibraharp; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Tony Bazley, d. 📌 Nel 1957 Leroy Vinnegar era già uno dei più affermati contrabbassisti della costa ovest degli Stati Uniti. Il soprannome *The Walker* se lo era guadagnato per via delle serie di note ascendenti o discendenti contraddistinguevano lo stile esecutivo (non è quindi un caso se, in questo suo debutto da leader, sei dei sette pezzi in scaletta contengono la parola “walk”). Oltre a poter vantare fior di collaborazioni (Chet Baker, Serge Chaloff, Stan Getz, Lee Konitz...) aveva anche prodotto – con André Previn e Shelly Manne – quella rilettura di *My Fair Lady* che si era rivelata un grande successo commerciale. Qui lo possiamo apprezzare in un esercizio rilassato ed elegante nel quale, pur lasciando molto spazio agli altri musicisti, dimostra tutto il suo grande talento. 🎼 Una composizione originale del

leader (*Walk On*) e poi con una scelta di brani di repertorio (*Would You Like to Take a Walk, On the Sunny Side of the Street, Walkin', Walkin' My Baby Back Home, I'll Walk Alone, Walkin' by the River*). ☉ Il vinile (*cat.* C 3542 la versione mono, *cat.* S7003 quella stereo) contiene otto tracce. # 10014
★★★★☆

Mal Waldron **Mal/2** © Prestige, 1957 🎧 RVG. [*From This Moment On, Don't Explain, Potpourri*]: 19 aprile 1957 (a). [*From This Moment On, The Way You Look Tonight, One By One*]: 17 maggio 1957 (b). 🎵 John Coltrane, Jackie McLean, ts; Mal Waldron, p; Julian Euell. (a): Bill Hardman, t; Art Taylor, d. (b): Idrees Sulieman, t; Sahib Shihab: as, bs; Ed Thigpen, d. 📌 La seconda vita di Mal Waldron inizia nel 1963, quando un'overdose di eroina lo lascia in condizioni così gravi da impedirgli di suonare. Una volta ristabilito, si trasferisce in Europa, dove sarà protagonista di una carriera felice e prolifica, tra dischi, composizioni per balletti e colonne sonore per il cinema. Il Waldron che si era affermato nella New York degli anni Cinquanta era invece un pianista che si muoveva fra hard bop e post-bop, caratterizzato da uno stile fatto di dissonanze, tocchi percussivi, ripetizioni e ostinati. Una poetica chiaramente ispirata a quella di Thelonious Monk, maestro altrettanto refrattario all'intrattenimento da club quanto incline alla sperimentazione. In questo disco Waldron è affiancato da una formazione eccellente, un sestetto dalla geometria variabile in cui la qualità resta però costantemente alta. La scaletta alterna originali del leader a riletture eleganti di standard, tra cui *Don't Explain*, omaggio significativo a quella Billie Holiday con cui Waldron collaborò a lungo. Fra i sassofonisti si alternano Jackie McLean – *J.M.'s Dream Doll* è dedicata proprio a lui e alla moglie – e un giovane John Coltrane, ancora in fase di maturazione ma già carico di energia. Alla tromba si avvicinano Idrees Sulieman e Bill Hardman. La sezione ritmica, solida e discreta, è affidata a Julian Euell e Art Taylor. Un disco che richiede un ascolto attento, tipico di quell'idea di jazz – meditativa, inquieta – che il pianista svilupperà pienamente. 🎵 Tre originali del leader (*J.M.'s Dream Doll, One By One, Potpourri*) e tre brani di repertorio (la porteriana *From This Moment On, The Way You Look Tonight* e il brano, portato al successo da quella Billie Holiday con cui tanto Waldron collaborò, *Don't Explain*). ☉ Il vinile originale, *cat.* PRLP 7111, contiene sei tracce. # 11974 ★★★★★

Mal Waldron **The Dealers** © Status Records, 1964 🎧 [Blue Calypso, Falling in Love With Love] RVG, 19 aprile, [Dealin' (alternate take), Wheelin' (alternate take)] RVG, 20 settembre 1957. 🎵 Mal Waldron, p; John Coltrane, ts; Art Taylor, d. [*Blue Calypso, Falling in Love With Love*]: Bill

Hardman, t; Jackie McLean, as; Julian Euell, b. [*Dealin', Wheelin'*]: Paul Quinichette, ts; Frank Wess, ts, f; Doug Watkins, b. 📌 Materiale proveniente dalle sessioni del 19 aprile 1957 (una di quelle da cui era stato estratto l'album *Mal/2*) e del 20 settembre 1957 (quella dell'album *Wheelin' & Dealin'*). 🎵 Il vinile originale, *cat.* 8316, contiene quattro tracce. Tutte queste tracce compaiono in alcune delle edizioni CD di quegli album oppure nel cofanetto *Side Steps* (*cat.* PRS-31345, cinque dischi, pubblicato nel 2009) che raccoglie tutte le apparizioni come sideman di John Coltrane per Prestige. # 11976 ★★★★★

George Wallington **The New York Scene** © New Jazz, 1957 🎧 RVG, 1° marzo 1957. 🎵 Donald Byrd, t; Phil Woods, as; George Wallington, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. Byrd e Woods non suonano sul brano *Graduation Day*. 📌 Una delle ultime prove discografiche del pianista italo-americano (il suo vero nome era Giacinto Figlia) che, dopo aver partecipato alla prima stagione del bop, decise di abbandonare la carriera musicale preferendo l'attività di famiglia (commercio di condizionatori ed altri elettrodomestici) per non ritornarvi che negli anni ottanta. Qui lo troviamo alla testa di un quintetto di cui fanno parte due future stelle del panorama jazzistico, il trombettista Donald Byrd e il sassofonista Phil Woods. Bop tanto ortodosso quanto ben confezionato. 🎵 : Una composizione di Byrd (*'Dis Mornin'*) e due di Woods (*Up Tohickon Creek*, *Sol's Ollie*). 🎵 Vinile, *cat.* NJLP 8207, da sei tracce. # 13016 ★★☆☆☆

Wilbur Ware Quintet featuring Johnny Griffin **The Chicago Sound** *aka* The Chicago Cookers © Riverside, 1957 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 16 ottobre, 18 novembre 1957. 🎵 John Jenkins, as; Johnny Griffin, ts; Junior Mance, p; Wilbur Ware, b; Wilbur Campbell, Frankie Dunlop, d. 📌 Wilbur Bernard Ware, classe 1923, ha lavorato a lungo come contrabbassista per Riverside e quindi ha inciso con molti dei grandi nomi che hanno pubblicato con quell'etichetta. Nel quartetto di Monk dal 1957 al 1958, nel trio di Sonny Rollins sempre nel 1957, ha inciso a proprio solo questo disco: era infatti uno dei tanti musicisti caduti nella spirale della tossicodipendenza (visita alle patrie galere compresa). A venirne fuori è un buon album di hard bop dove a dominare la scena sono però fiati e pianoforte (l'occasione migliore per apprezzare lo stile percussivo del contrabbassista è probabilmente la finale *The Man I Love*). 🎵 Due originali del leader (*Mamma-Daddy*, *31st and State*), due del sassofonista John Jenkins (*Latin Quarters*, *Be-Ware*) e quattro brani di repertorio: (*Body and Soul*, *Desert Sands*, *Lullaby of the Leaves*, la già citata *The Man I Love*). 🎵 Edizione originale in vinile, *cat.* RLP 12-252, che conta otto tracce. Disco pubblicato da Jazzland nel 1960 a

nome Johnny Griffin And Wilbur Ware With Junior Mance con titolo *The Chicago Cookers* (cat. JLP 12). # 13178 ★★☆☆☆

Dinah Washington **Sings Fats Waller** *aka* The Fats Waller Songbook © EmArcy, 1957 🎧 1, 2, 4 ottobre, 20 novembre 1957. 🎵 Dinah Washington, v; Ernie Wilkins, arr, cond; Johnny Coles, Ray Copeland, Reunald Jones, Joe Newman, Ernie Royal, Doc Severinsen, Charlie Shavers, Clark Terry, t; Hal McKusick, Sahib Shihab, as; Eddie Chamblee, ts, v; Benny Golson, ts; Jerome Richardson, f, as; Frank Wess, f, ts; Charles Davis, bs; Jimmy Cleveland, Melba Liston, Julian Priestler, Chauncey Welsch, Sonny Russo, trne; Rod Levitt, b trne; Freddie Green, Sebastian Muro, g; Jack Wilson, Patti Bown, p; Richard Evans, b; Charlie Persip, d; Wesley Landers, perc. 📢 Dodici pezzi del repertorio di Fats Waller brillantemente interpretate dalla Washington. Un rincorrersi di due talenti, tutto fila liscio senza alcuno sforzo apparente, con sullo sfondo un'orchestra che fa il suo lavoro maledettamente bene (compreso l'allora marito della cantante, il sassofonista Eddie Chamblee, che si unisce alla nostra in un paio di allegri duetti canori). 🕒 Il vinile, cat. MG 36119, contiene dodici tracce. # 11986 ★★★★★

Dinah Washington **Dinah Sings Bessie Smith** *aka* The Bessie Smith Songbook © Emarcy, 1958 🎧 30 dicembre 1957, 20 gennaio 1958. 🎵 Dinah Washington, v; Robare Edmondson, Ernie Wilkins, arr; Fortunatus "Fip" Ricard, Blue Mitchell, Clark Terry, t; Eddie Chamblee, ts; Charles Davis, McKinley Easton, Harold Ousley, Sahib Shihab, bs; Quentin Jackson, Julian Priestler, Melba Liston, trne; Jack Wilson, James Craig, Wynton Kelly, p; Robert Lee Wilson, Robert Edmondson, Paul West, b; James Slaughter, Max Roach, d; Eddie Chamblee & Orchestra; The Newport All Stars. 📢 Bessie Smith muore a Clarksdale, Mississippi, il 26 settembre 1937. Ruth Lee Jones, che sarà conosciuta con il nome d'arte Dinah Washington, nasce a Tuscaloosa, Alabama, il 29 agosto 1924. La prima la chiamavano l'Imperatrice del Blues; la seconda, con una certa umiltà, se ne definiva la regina. Questo omaggio, quindi, appare quasi inevitabile. Dotata di una voce potente e limpida — sulla quale davvero non si può avanzare alcuna riserva — e di un fraseggio preciso, la Washington riesce a restituire con efficacia lo spirito irrefrenabile e il talento di Bessie Smith. Qualche dubbio lo solleva però l'accompagnamento. Gli arrangiatori, Robare Edmondson ed Ernie Wilkins, scelgono di evocare un'atmosfera da inizio Novecento, fra vaudeville e dixieland. L'enfasi sul trombone a coulisse e sulla tromba ringhiante sarà anche filologicamente corretta, ma il risultato appare un filino troppo frizzante. 🕒 Il vinile originale, cat. MG 36130, contiene dieci tracce. # 11988 ★★☆☆☆

Ben Webster **Soulville** © Verve, 1957 🎧 15 ottobre 1957. 🎵 Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. 🔔 Grande prova di Ben Webster, protagonista dell'era swing, coadiuvato da una sezione ritmica estesa (c'è anche la chitarra di Herb Ellis) nella quale spicca il pianoforte di Oscar Peterson. Di lì a un paio d'anni i due si sarebbero ritrovati in studio per incidere l'ancora più entusiasmante *Ben Webster Meets Oscar Peterson* (📁 # 11228). 🎵 La scaletta si apre con due composizioni del sassofonista (*Soulville* e *Late Date*) per poi avventurarsi nel repertorio: *Time on My Hands*, *Lover*, *Come Back to Me*, *Where Are You?*, *Makin' Whoopee* e, a chiudere, *Ill Win*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* MG V-8274, contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* 833 551-2) ne aggiunge tre nelle quali possiamo godere della rara occasione di ascoltare Webster suonare il pianoforte: due brani di repertorio (*Who?* e *Roses of Picardy*) oltre all'originale del leader *Boogie Woogie*. # 11230 ★★★★★☆

Frank Wess **Wheelin' & Dealin'** © Prestige, 1958 🎧 RVG, 20 settembre 1957. 🎵 John Coltrane, Paul Quinichette, ts; Frank Wess, ts, f; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Album che, in copertina, riporta i nomi di Frank Wess, John Coltrane, Paul Quinichette, Mal Waldron, Doug Watkins e Art Taylor – formazione che in alcune ristampe è sintetizzata nella formula *Prestige All Stars*. Al di là della presenza, interessante ma non determinante, di Coltrane, siamo di fronte a una tipica jam session in studio come tante ne ha prodotte l'etichetta di Bob Weinstock, con un approccio informale, quasi rilassato. Ben calibrati i contrasti stilistici tra i tre fiati in prima fila: Coltrane espone un fraseggio nervoso e articolato, Quinichette porta la morbidezza dello swing, mentre Wess, soprattutto al flauto, alleggerisce e sfuma l'impasto timbrico. La sezione ritmica – Waldron, Watkins e Taylor – risalta senza mai prevaricare. La scaletta è pensata per valorizzare l'improvvisazione: brani lunghi, temi agili, ampio spazio per gli assoli. Un ascolto piacevole, jazz suonato inevitabilmente bene, ma non imprescindibile. 🎵 *Wheelin'* e *Dealin'* sono composizioni orinali di Mal Waldron. Poi due pezzi di repertorio: l'ellingtoniana *Things Ain't What They Used to Be* e *Robbins' Nest* (di Illinois Jacquet, Bob Russell, Sir Charles Thompson). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7131, che contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991, *cat.* OJCCD-672-2, aggiunge le alternate take dei brani *Wheelin'* e *Dealin'*. # 13860 ★★☆☆☆☆

Phil Woods, Gene Quill, Sahib Shihab, Hal Stein **Four Altos** © Prestige, 1957 🎧 RVG, 9 febbraio 1957. 🎵 Phil Woods, Gene Quill, Sahib Shihab, Hal Stein, as; Mal Waldron, p; Tommy Potter, b; Louis Hayes, d. 🔔 Quattro altosassofonisti nel segno di Charlie Parker per un piacevole, ma

tutto sommato poco originale, esercizio di bop.  Due gli originali di Mal Waldron (*Pedal Eyes* e *Staggers*) e uno di Hal Stein (*Kinda Kanonic*). Poi due composizioni di Teddy Charles (*Kokochee*, *No More Nights*) e lo standard *Don't Blame Me*.  Vinile, *cat.* PRLP 7116, da sei tracce. # 13072 ★★☆☆☆

Phil Woods, Gene Quill, Jackie McLean, John Jenkins, Hal McKusick **Bird Feathers** © New Jazz Records, 1958  RVG. [*Solar*, *Airegin*]: 29 marzo 1957 (a). [*Bird Feathers*]: 3 maggio 1957 (b). [*Interim*, *Don't Worry 'Bout Me*, *Con Alma*]: 27 dicembre 1957 (c).  (a): Phil Woods, Gene Quill, as; George Syran, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. (b): Jackie McLean, John Jenkins, as; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. (c): Hal McKusick, as; Billy Byers, trne; Eddie Costa, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d.  Lavoro di gruppo che, in un omaggio ideale a Charlie Parker, mette insieme una serie di (allora) giovani contraltisti. Un jazz fresco, un bop facile, corroborante. Disco non imprescindibile ma il cui ascolto è però tanto prezioso quanto divertente. E, inoltre, una buona occasione per confrontare nello stesso contesto stili e approcci di grandi protagonisti del sassofono.  La scaletta si apre con la davisiana *Solar*. Poi un brano firmato Charlie Parker, *Bird Feathers*, e, a seguire, l'originale *Interim* del sassofonista Hal McKusick (l'unico a non abbinarsi ad un altro contralto preferendo invece il trombone di Byers). La seconda facciata del si apre con una composizione di Sonny Rollins, *Airegin*, per passare poi a uno standard, *Don't Worry 'Bout Me*. A finire, la gillespiana *Con Alma*.  Il vinile, *cat.* PRLP-8204, contiene sei tracce. Dalla sessione che vede protagonisti McLean e Jenkins è stato ricavato anche un altro disco, *Alto Madness* ( # 10154). # 10158 ★★☆☆☆

Webster Young **For Lady** © Prestige, 1957  RVG, 14 giugno 1957.  Webster Young, cn; Paul Quinichette, ts; Joe Puma, g; Mal Waldron, p; Earl May, b; Ed Thigpen, d.  In quello che si rivelerà, nella pratica, l'unico disco inciso da leader in tutta la sua carriera, Webster Young rende un sentito omaggio alla figura di Billie Holiday (il titolo in copertina è completato dalla formula songs *Billie Holiday made famous... an instrumental tribute to her great talents*) ma anche al suo modello musicale Miles Davis. L'approccio lirico, a tratti cupo, lo accomunava proprio allo stile di Davis mentre il contrappunto con il tenore di Paul Quinichette impreziosisce il tutto e la sezione ritmica (allargata alla chitarra di Joe Puma) fornisce una base solida ma discreta.  Cinque pezzi (*God Bless the Child*, *Moanin' Low*, *Good Morning Heartache*, *Don't Explain*, *Strange Fruit*) riconducibili alla Holiday e un originale di Young (*The Lady*) dedicato alla cantante.  Vinile, *cat.* PR 7106, che contiene sei pezzi. # 13648 ★★☆☆☆

1958

Ahmed Abdul-Malik **Jazz Sahara** © Riverside, 1958 🎧 Reeves Sound Studio, NYC, ottobre 1958. 🎵 Johnny Griffin, ts; Jack Ghanaim, kanon; Naim Karacand, vl; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; Al Harewood, d; Mike Hemway, darabeka; Bilal Abdurrahman, tamburello. 🔔 Ahmed Abdul-Malik è stato contrabbassista e suonatore di oud, strumento a corde della famiglia dei liuti, capace di intrecciare alla tradizione afroamericana le sonorità medio-orientali e nordafricane. Qui lo troviamo al debutto discografico: l'approccio è ancora interlocutorio, una sorta di esercizio di musica folk mediorientale a cui si sovrappone il tenore di Johnny Griffin. Il risultato suona posticcio. Affascinante, però, l'organico strumentale che concorre all'esito finale: il violino di Naim Karacand, il kanon a settantadue corde di Jack Ghanaime, il darabeka — tamburo a calice — di Mike Hamway. Completano l'ensemble il tamburello di Bilal Abdurrahman e la batteria di Al Harewood. 🎵 Tutti i pezzi (*Ya Annas*, *Isma'a*, *El Haris* e *Farah 'Alaiyna*) sono originali del leader. 🎧 Vinile (cat. RLP 12-287 l'edizione mono, cat. RLP 1121 quella stereo) che contiene quattro tracce. # 11258 ★★☆☆☆

Pepper Adams, Jimmy Knepper **The Pepper-Knepper Quintet** © MetroJazz, 1958 🎧 Beltone Studios, NYC, 25 marzo 1958. 🎵 Pepper Adams, bs; Jimmy Knepper, trne; Wynton Kelly, p, org; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. 🔔 Prodotto da Leonard Feather, questo album vede il baritono di Pepper Adams insieme al trombone di Jimmy Knepper. Connubio che funziona a livello tecnico ma sembra mancare la forza che distingue i grandi dischi da quelli più routinari. 🎵 Una composizione originale di Pepper (*Beaubien*), due di Knepper (*Adams in the Apple* e *Primrose Path*), una del produttore del disco, *Riverside Drive*, una di Jon Hendricks (*Minor Catastrophe*) e le ellingtoniana *All Too Soon* e *I Didn't Know About You*. 🎧 Il vinile (cat. E 1004 la versione mono, cat. SE 1004 quella stereo) contiene sette tracce. # 11244 ★★☆☆☆

Pepper Adams Quintet **10 to 4 at the 5 Spot** © Riverside, 1958 🎧 Five Spot Café, NYC, 15 aprile 1958. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Bobby Timmons, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. 🔔 Il ventottenne Pepper Adams ripreso dal vivo in un club di New York con il suo quintetto. Qualche problema tecnico in fase di ripresa che però non inficia la riuscita artistica: un potente hard bop, qualche ballad più languida, il muscoloso baritono del leader sempre al centro della scena. 🎵 Tre brani di repertorio: *'Tis (Theme)* di Thad Jones, lo standard *You're My Thrill*, il tradizionale *Hastings Street Bounce* e due composizioni originali di Donald Byrd: *The Long Two/Four* e *Yournia*. 🎧 Vinile, cat. RLP 12-265, che contiene cinque tracce. # 11238 ★★☆☆☆

Cannonball Adderley **Cannonball's Sharpshooters** © Mercury, 1958 🎧 NYC, Bell Sound Studios. [*Our Delight, What's New?, Jubilation e Straight, No Chaser*]: 4 marzo 1958 (a). [*Fuller Bop Man, Stay on It e If I Love Again*]: 6 marzo 1958 (b). 🎷 Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Produzione apparentemente minore (soprattutto perché messa in ombra da quel capolavoro assoluto, *Somethin' Else*, inciso appena pochi giorni dopo) del grande Cannonball. A fargli compagnia una convincente sezione ritmica e la sempre brillante cornetta del fratello Nat. 🎵 Vinile (cat. MG 36135 la versione mono, cat. SR 80018 quella stereo) da sette tracce. # 13256 ★★☆☆☆

Cannonball Adderley **Somethin' Else** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 9 marzo 1958. 🎷 Cannonball Adderley, as; Miles Davis, t; Hank Jones, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d. 📌 Miles Davis era un genio dal carattere difficile, lo sanno tutti. Un leader assoluto, zero disponibilità ad arretrare in seconda fila. Ma per Cannonball fa un'eccezione: doveva proprio apprezzarlo questo sassofonista dall'approccio rilassato e ricco di venature blues. Non solo rinuncia al ruolo da leader, addirittura cede al sassofonista la splendida title track. Il risultato è da sesta stella, a riprova che alla fin fine potrai anche chiamarti Davis, ma per fare la storia non potrai fare a meno di circondarti di musicisti di prima qualità. E Cannonball Adderley, di sicuro, era uno dei migliori. Musicalmente, *Somethin' Else* è un perfetto equilibrio tra swing rilassato e tensione controllata. La sezione ritmica sostiene con grinta senza mai soffocare, mentre Davis e Adderley dialogano con naturalezza, alternando fraseggi intensi e momenti più riflessivi. La title track è un vero gioiello, elegante e penetrante, che mostra quanto la chimica tra i musicisti fosse autentica e profonda. 🎵 Una versione de *Les feuilles mortes* (brano composto da Joseph Kosma su versi di Jacques Prévert nel 1946 qui indicato come con il titolo in lingua inglese *Autumn Leaves*). Poi, di Cole Porter, il classico *Love for Sale* e quindi l'originale di Miles Davis che dà titolo all'album. Si continua con *One for Daddy-O*, composto da Nat, il fratello di Cannonball, per il DJ radiofonico di Chicago Holmes "Daddy-O" Daylie. Alla fine di quella traccia, si può sentire Davis che si rivolge al produttore Alfred Lion, dicendo "*Is that what you wanted, Alfred?*". Si finisce con un altro standard, *Dancing in the Dark* (firmato Howard Dietz e Arthur Schwartz). 🎵 Prima edizione monofonica in vinile da cinque tracce (cat. BLP 1595). L'edizione CD pubblicata nel 1987 (cat. 0777 7 46338 2 6) ne aggiunge una, *Alison's Uncle*; quella pubblicata nel 1999 nella serie RVG Edition (cat. 7243 4 95329 2 2) aggiunge sempre lo stesso brano indicandolo come *Bangoon (alias Alison's Uncle)* e attribuendone correttamente la composizione ad Hank Jones invece che, come era successo precedentemente, al leader. # 10252 ★★★★★

Cannonball Adderley **Portrait of Cannonball** © Riverside, 1958 🎧 Reeves Sound Studio, NYC, 1° luglio 1958. 🎵 Cannonball Adderley, as; Blue Mitchell, t; Bill Evans, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Quando incide questo disco, il primo per Riverside, Adderley è nel pieno della collaborazione con Miles Davis. Proprio dalla sua formazione prende a prestito il pianista Bill Evans e il batterista Philly Joe Jones aggiungendo Blue Mitchell alla tromba e Sam Jones al basso. 🎵 Due originali di Adderley: *Straight Life* e *A Little Taste*. *Nardis* è un brano composto da Miles Davis specificatamente per questo album (che il trombettista non inciderà mai ma che entrerà a far parte del repertorio di Bill Evans). 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-269, da sei tracce. # 10254 ★★★★★☆

Cannonball Adderley With Milt Jackson **Things Are Getting Better** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound, NYC; 28 ottobre 1958. 🎵 Cannonball Adderley, as; Milt Jackson, vib; Wynton Kelly, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 🔔 Cannonball Adderley e Milt Jackson, lo stile sanguigno del sud e quello raffinato del Modern Jazz Quartet più una sezione ritmica da guinness dei primati. Vigorosa vivacità contro fluidità: i due solisti, a forza di scambi e lusinghe reciproche, costruiscono una trama sinergica che si appoggia sul lavoro, prezioso, della seconda linea. Bop da tazza di te con rinforzino di whiskey. 🎵 Adderley firma *Things Are Getting Better* e *Sounds for Sid*, Milt Jackson *Blues Oriental*. Poi quattro brani di repertorio: *Serves Me Right* di Buddy Johnson, la *Groovin' High* di Dizzy Gillespie, il classico *The Sidewalks of New York*, la porteriana *Just One of Those Things*. 🎧 Il vinile, *cat.* RLP 12-286, contiene sette tracce. # 13630 ★★★★★☆

Nat Adderley **Branching Out** © Riverside, 1958 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, settembre 1958. 🎵 Nat Adderley, cn; Johnny Griffin, ts; Gene Harris, p; Andy Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Titolo peculiare nella discografia di Nat Adderley: perché è il primo che incide per Riverside, perché vede la prima linea di fiati completata da Johnny Griffin invece che dal Cannonball (con il quale, comunque, si riunirà di lì a un anno, 🎧 # 10360). E perché la sezione ritmica è quella dei Three Sounds, ovverosia Gene Harris, Andy Simpkins e Bill Dowdy (🎧 # 13846). Nat è in ottima forma, e si muove con sicurezza su un repertorio composto quasi interamente da classici — tra gli autori Monk, Ellington e i fratelli Gershwin. 🎵 *Sister Caroline* è l'unico brano firmato dal leader. 🎧 Vinile (*cat.* RLP 12-285) da sette tracce. # 10356 ★★★★★☆

Mose Allison **Young Man Mose** © Prestige, 1958 🎧 RVG, 24 gennaio 1958. 🎵 Mose Allison, p, t, v; Addison Farmer, b; Nick Stabulas, d. 🔔

Il terzo album di Mose Allison – ancora in una fase in cui poteva essere scambiato per un Nat King Cole più disincantato – conferma le sue capacità nel fondere jazz e blues in una musica concreta, essenziale e sempre fresca all'ascolto. La formula è quella del piano trio, con le consuete variazioni sul tema: tra le prove vocali spicca una riuscita versione di *Baby Let Me Hold Your Hand* di Ray Charles, interpretata con il consueto approccio caustico. In *Stroll*, invece, Allison imbraccia la tromba, in una rara incursione strumentale lontana dal pianoforte.  Su tre dei brani in scaletta (l'ellingtoniana *Don't Get Around Much Anymore*, *Baby Let Me Hold Your Hand* di Ray Charles, *I Hadn't Anyone Till You* di Ray Noble) possiamo apprezzare le doti canore del nostro. Poi ancora una serie di brani di repertorio: *Somebody Else Is Taking My Place*, *Bye Bye Blues*, la gershwniana *How Long Has This Been Going On?* e ancora *My Kinda Love*, *Sleepy Time Gal* e *I Told Ya I Loved Ya, Now Get Out*. *Stroll* è l'unica composizione originale.  Vinile, cat. PRLP 7137, che contiene dieci tracce. # 13340 ★★★★★

Mose Allison **Ramblin' with Mose**  Prestige, 1962  RVG, 18 aprile 1958.  Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d.  Disco che rinnova lo stile inconfondibile – a cavallo tra jazz e blues – di Mose Allison. Con l'unica eccezione dell'iniziale *I Got a Right to Cry*, il lavoro è interamente strumentale. Su tutte le tracce si riconosce il suo marchio di fabbrica: ironia pungente, eleganza ritmica e un fraseggio essenziale. Allison brilla sia come improvvisatore che come arrangiatore, con richiami al pianismo bop di Bud Powell, ma anche al tocco più disincantato di Nat King Cole. Addison Farmer al contrabbasso e Ronnie Free alla batteria lo accompagnano con discrezione, lasciando spazio al suo stile asciutto, fatto di pause eloquenti, tanto swing, tanto blues. Le sue interpretazioni, mai ortodosse, si distinguono per un tocco leggero, quasi svagato, capace di conciliare la veracità del sud delle sue origini (Allison era nato nel Mississippi) con l'intellettualismo della scena newyorkese.  Disco che inizia con il blues di Joe Liggins *I Got a Right to Cry*. Allison prosegue quindi affidandosi solo alle proprie dita e alla collaborazione di Addison Farmer e Ronnie Free. In scaletta altre quattro classici di repertorio (*Old Devil Moon*, *You Belong to Me*, *Stranger in Paradise*, *The Kissin' Bug*) e cinque composizioni originali del leader (*The Minstrels*, *Ramble*, *Saritha*, *Old Man John*, *Ingenue*).  Vinile, cat. PRLP 7215, da dieci tracce. # 13360 ★★★★★

Mose Allison **Creek Bank**  Prestige, 1958  RVG, 15 agosto 1958.  Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d.  Un altro album di Allison che unisce con intelligenza il jazz al blues, l'ironia alla malinconia. La formula è quella del trio di pianoforte con il nostro che, quasi fosse una

creatura uscita da un bestiario medievale, riunisce in sé i tratti di Nat King Cole, Bud Powell e Sonny Boy Williamson.  Composizioni originali (*If You Live, Creek Bank, Moon and Cypress, Mule, Dinner on the Ground*) e grandi classici magnificamente reinterpretati: *The Seventh Son* di Willie Dixon, *If I Didn't Care* di Jack Lawrence, *Cabin in the Sky* della coppia Vernon Duke/John La Touche, *Yardbird Suite* di sua maestà Charlie Parker, l'ellingtoniana *Prelude to a Kiss* a chiudere sontuosamente il tutto.  Vinile, *cat.* PRLP 7152, che contiene dieci tracce. # 13346 ★★★★★☆

Gene Ammons **The Big Sound**  Prestige, 1958  RVG, 3 gennaio 1958.  Gene Ammons, ts; Jerome Richardson, f; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Sul brano *The Real McCoy*: John Coltrane, as; Paul Quinichette, ts. Su *The Real McCoy* e *That's All*: Pepper Adams, bs.  Album inciso nella stessa sessione che ha prodotto  *Groove Blues* ( # 13330).  Una composizione originale del leader (*Blue Hymn*), una di Waldron (*The Real McCoy*) e due standard (*Cheek to Cheek, That's All*).  Vinile, *cat.* PRLP 7132, che contiene quattro tracce. # 13328 ★★★★★☆

Gene Ammons **Groove Blues**  Prestige, 1961  RVG, 3 gennaio 1958.  Gene Ammons, ts; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d.  Gene Ammons, figlio d'arte: il padre era il pianista Albert protagonista della stagione boogie-woogie, ha saputo produrre un ottimo jazz sempre accessibile intriso di soul e Rhythm and Blues. Qui lo possiamo apprezzare una fra le sue ultime all-star jam session per l'etichetta Prestige. L'occhio, inevitabilmente, cade sulla presenza di John Coltrane nella lista dei musicisti. Ma questo è un (gran bel) disco corale coordinato da un ottimo musicista.  Vinile, *cat.* PRLP 7201, che contiene quattro tracce. # 13330 ★★★★★☆

Gene Ammons **Blue Gene**  Prestige, 1958  RVG, 2 maggio 1958.  Idrees Sulieman, t; Gene Ammons, ts; Pepper Adams, bs; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga.  Un eccellente set-tetto per una (meravigliosamente) tipica jam session targata Prestige. Quello di Ammons è un bop caldo, autentico, dove sono ancora evidenti le lezioni di Lester Young e Ben Webster integrate con cromatismo e varietà ritmica tipiche di Charlie Parker.  Waldron firma tutti i brani: *Scamperin'* e *Hip Tip* da solo, *Blue Gene* con il leader, *Blue Greens and Beans* con Bennie Green.  Vinile, *cat.* PRLP 7146, da quattro tracce. # 13318 ★★★★★★

Dorothy Ashby with Frank Wess *aka* The Best of Dorothy Ashby **Hip Harp**  Prestige, 1958  RVG, 21 marzo 1958  Frank Wess, f; Dorothy Ashby, arpa; Herman Wright, b; Art Taylor, d.  La seconda prova discografica

dell'arpista Dorothy Ashby coincide con il passaggio dalla Regent – sussidiaria della Savoy – alla Prestige. Rispetto al debutto, permangono eleganza, misura e un'originalità timbrica che si integra con naturalezza in un contesto post-bop. I musicisti si muovono con discrezione e sicurezza: misurati gli interventi di Wright e Taylor, delicati e pervasivi quelli di Wess. Tutto concorre a valorizzare il timbro arioso dell'arpa, con la Ashby che suona con grande chiarezza ed evita virtuosismi superflui. Un jazz pacato, ma non necessariamente cauto, per una sessione che sarebbe eccessivo definire vivace, ma che resta pienamente godibile. $\frac{4}{4}$ Tre gli originali della Ashby: *Pawky*, *Back Talk*, *Jollity*.  Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7140, che contiene sette tracce. # 13888 ★★☆☆☆

Dorothy Ashby and Frank Wess *aka* Dorothy Ashby Plays for Beautiful People **In a Minor Groove**  New Jazz, 1958  RVG, 19 settembre 1958.  Frank Wess, f; Dorothy Ashby, arpa; Herman Wright, b; Roy Haynes, d.  Per quanto lo strumento sembri poco adatto al genere, Dorothy Ashby non è stata la prima arpista nella storia del jazz (fra i suoi predecessori si ricordano almeno Adele Girard, Corky Hale e Casper Reardon). Probabilmente, però, è stata la più completa e versatile, capace di valorizzare l'arpa in contesti cameristici e formazioni ridotte. In questo disco la troviamo in un quartetto, privo di pianoforte proprio per lasciare spazio allo strumento a corde. Herman Wright al contrabbasso ricama linee morbide, Roy Haynes pennella la batteria, il flauto di Frank Wess, in copertina c'è anche il suo nome, si intreccia all'arpa della Ashby con naturalezza. Il repertorio mescola standard e originali con una cura del dettaglio e un equilibrio timbrico che rendono l'ascolto prezioso. L'album fa dell'eleganza la sua cifra, ma non cede mai al lezioso: merito soprattutto della sintonia tra i musicisti, che trovano un'intesa naturale e misurata, lontana da ogni effetto gratuito. $\frac{4}{4}$ Sei pezzi di repertorio e due originali della Ashby: *Rascallity* e *It's a Minor Thing*.  Vinile, *cat.* NJLP 8209, che contiene otto tracce. # 13872 ★★★★★

Chet Baker **It Could Happen to You**  Riverside, 1958  Reeves Sound Studios, NYC, agosto 1958.  Chet Baker, v, t; Kenny Drew, p; George Morrow, Sam Jones, b; Philly Joe Jones, Dannie Richmond, d.  Riuscita prova del Baker cantante, e in alcuni brani anche trombettista, in linea con i precedenti ( # 10438 e  # 10450). La scaletta, ancora una volta, pesca in un repertorio di successi della musica pop che il nostro porge all'ascoltatore impreziositi di una patina di elegante jazz.  Il vinile originale (*cat.* RLP-12-278 la versione mono, *cat.* RLP-1120 quella stereo) contiene dieci tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-303-2) ne aggiunge due. # 10428 ★★★★★

Chet Baker **In New York** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, settembre 1958. 🎵 Chet Baker, t; Johnny Griffin, ts; Al Haig, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 La West Coast alla conquista della Grande Mela. Il tipico fraseggio rilassato del leader che ben si inserisce nel jazz sviluppato dal resto della formazione (ma pare che Orrin Keepnews, il patron della Riverside, abbia chiesto agli altri musicisti di “coprire” il leader che accusava evidentemente qualche *défaillance*). Abbiamo due veterani della sezione ritmica di Miles Davis, Paul Chambers e Philly Joe Jones, il batterista Al Haig (che aveva invece suonato con Charlie Parker) e, in tre pezzi, il tenore di Johnny Griffin. 🎹 Una composizione di Benny Golson, *Fair Weather* (da non confondere con l’omonimo pezzo di Kenny Dorham che, peraltro, Baker inciderà nel 1986 per la colonna sonora del film *Round Midnight*). Di Golson anche il brano *Blue Thoughts*. Poi quattro brani di repertorio: *Polka Dots and Moonbeams*, *Hotel 49*, *Solar* e *When Lights Are Low*. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-281, che contiene sei tracce. # 13538 ★★★★★

Chet Baker **Chet** *aka* The Lyrical Trumpet of Chet Baker © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Alone Together, How High the Moon, It Never Entered My Mind, If You Could See Me Now, September Song, You’d Be So Nice to Come Home To*]: 30 dicembre 1958 (*a*). [*’Tis Autumn, Time on My Hands, You and the Night and the Music*]: 19 gennaio 1959 (*b*). 🎵 Chet Baker, t; Pepper Adams, bs; Herbie Mann, f; Kenny Burrell, g; Bill Evans, p; Paul Chambers, b. (*a*): Connie Kay, d. (*b*): Philly Joe Jones, d. 📌 Nove *ballad* interpretate da Baker ricorrendo, in un periodo in cui amava esibirsi anche come cantante, solo alla tromba. Meravigliosa la scelta dei musicisti che lo circondano: il flauto di Herbie Mann, il baritono di Pepper Adams, la chitarra di Kenny Burrell. Di lusso anche la sezione ritmica: Bill Evans, Paul Chambers; alla batteria su sei tracce Connie Kay, Philly Joe Jones sulle restanti. Al di là del magnifico contributo di questa schiera di pesi massimi del miglior jazz, a brillare è lo stile semplice, melodico del leader che proprio con un repertorio di ballate lente e romantiche tende a dare il meglio di sé. Fra cool e hard bop, comunque un jazz sempre evocativo. 🎧 Il vinile (*cat.* RLP 12-299 la versione mono, *cat.* RLP-1135 quella stereofonica) contiene dieci tracce. # 10460 ★★★★★

Sidney Bechet **Recorded In Concert At The Brussels Fair, 1958** © Columbia, 1960 🎧 World Fair, Brussels, 29 luglio e 3 agosto 1958. 🎵 Buck Clayton, t; Sidney Bechet, s; Vic Dickenson, trne; George Wein, p; Arvell Shaw, b; Kansas Fields, d. 📌 Una figura fondante del jazz nella sua ultima registrazione dal vivo. Alla tromba Buck Clayton, qui nella sua unica collaborazione con Bechet, al trombone Vic Dickenson. Musica senza tempo.

⦿ Vinile, *cat.* CL 1410, da dieci tracce. # 11762 ★★☆☆☆

[...] A questo punto, quel certo spirito di spontaneità dei primi Messengers si era già disperso. La band non avrebbe forse suonato più come quando c'era Silver al pianoforte. Ma Blakey aveva ugualmente messo assieme una formazione che potesse resistere a qualunque cambio d'organico e trasformarsi in una dinastia a sé. Moanin' servì da modello per anni di repertorio produttivo. Un compo-

sitore che avrebbe rimpolpato il repertorio del gruppo; giovani solisti che avrebbero cercato di apportare qualcosa di nuovo; e, in fondo al palco, quel tenebroso vulcano pronto a sputar fuoco se qualcuno nella front line non avesse funzionato a dovere. Moanin' fu, in questo senso, il primo «vero» album dei Jazz Messengers. [...]

Richard Cook, [5]

Art Blakey and the Jazz Messengers **Moanin'** © Blue Note, 1959  RVG, 30 ottobre 1958.  Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.  Dopo una lunga serie di registrazioni per etichette diverse, Art Blakey torna in Blue Note: senza tradire le proprie radici, sceglie la via del rinnovamento e azzecca il grande disco. *Moanin'*, perfetta combinazione fra il sofisticato jazz moderno e le suggestioni della tradizione gospel e blues, è un capolavoro assoluto della stagione hard bop. La qualità è dappertutto: nelle composizioni e negli arrangiamenti, ma anche nello spessore dei musicisti. Per questa incarnazione dei *Messengers*, il trentanovenne batterista originario di Pittsburgh si circonda di artisti di Philadelphia. Su tutti, spicca la figura di Benny Golson che, oltre ad aver curato gli arrangiamenti, ha composto quattro delle sei tracce in scaletta. L'altro fiato è quello del ventenne Lee Morgan: il contrasto fra lo stile del sassofonista, più morbido e ricco di sfumature, e la tromba, più incisiva e aggressiva, contraddistinguerà la cifra stilistica del disco. La sezione ritmica è completata dal raffinato pianismo di Bobby Timmons, autore di quella title track destinata a diventare un classico del repertorio, e dal contrabbasso di Jymie Merritt, capace di mettere a fattor comune gli echi ellingtoniani e il rigore accademico (aveva studiato con un orchestrale della Philadelphia Symphony). Blakey, da parte sua, infonde energia e dinamismo in ogni traccia, tessendo poliritmie sofisticate e guidando – come suo solito – l'interazione tra i vari musicisti. L'importanza dell'album – al di là della riuscita artistica e del successo commerciale – è la naturalezza con la quale la band recupera elementi blues, latinoamericani e della tradizione di New Orleans: una forma di sincretismo musicale che porterà alla nascita di quel soul jazz che tanto contraddistinguerà la produzione jazzistica fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta.  Si inizia proprio con il celeberrimo blues che dà titolo all'intero album, firmato da Timmons. Un brano fresco, freschissimo, tutto ritmo e felicità che come pochi altri rappresenta il jazz di quegli anni. Ma la bellezza continua sino all'ultima traccia, ed è una bellezza che, almeno per l'aspetto compositivo, deve molto a Benny Golson. A partire da un brano scritto con Lee Morgan, *Are You Real*, e poi tre pezzi del solo sassofonista: *Along Came Betty*, *The Drum Thunder Suite* strutturata su tre temi

(*Drum Thunder*, *Cry A Blue Tear*, *Harlem's Disciplines*) e *Blues March*. A finire, una vivace rilettura dello standard *Come Rain or Come Shine*. ☉ Il disco — vinile monofonico *cat.* BLP 4003 da sei tracce — è stato pubblicato originariamente con il titolo *Art Blakey and the Jazz Messengers*. Grazie al grande successo del brano che apre l'album, è diventato noto (e successivamente ristampato) con il titolo *Moanin'*. La versione stereo (*cat.* BST 84003) risale al 1959. L'edizione CD del 1998, curata da Rudy Van Gelder (*cat.* 7243 4 95324 2 7), aggiunge due tracce: un frammento intitolato *Warm-up and dialogue between Lee Morgan and Rudy Van Gelder* e un'alternate take del brano *Moanin'*. #10490 ★★★★★

Art Blakey

- **Holiday for Skins Volume 1**; ☉, Vinile monofonico, *cat.* BLP 4004, da quattro tracce; #10492 ★★★★★☆
- **Holiday for Skins Volume 2**; Vinile monofonico, *cat.* BLP 4005, da quattro tracce; #10494 ★★★★★☆

© Blue Note, 1959 🎧 Manhattan Towers, NYC, 9 novembre 1958. 🎵 Donald Byrd, t; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, Philly Joe Jones, d, v; Art Taylor, d; Ray Barretto, Victor Gonzales, Julio Martinez, Sabu Martinez, Chonguito Vincente, Fred Pagani, Andy Delannoy, perc; Austin Cromer, Hal Rasheed, v. 🔔 L'altro lato di Art Blakey: accanto al successo di *Moanin'*, sublimazione dell'hard bop, la ricerca percussiva nel segno del sincretismo culturale. Album intrigante, coraggioso, che recupera forme africane e latinoamericane. ☉ L'edizione CD del 2006 (*cat.* 0946 3 58290 2 0) ha unito le tracce di entrambi i volumi. #10494 ★★★★★☆

Art Blakey's Jazz Messengers **Olympia Concert** © Fontana, 1958 🎧 L'Olympia, Parigi, 22 novembre, 17 dicembre 1958. 🎵 Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Live album pubblicato dalla francese Fontana. Ennesima grande prova della compagine guidata da Art Blakey: finissimo hard bop, una forte, entusiasmante venatura blues, l'attento pubblico francese a sottolineare la forza di questa musica. 🎵 Cinque composizioni di Benny Golson (*Just by Myself*, la struggente *I Remember Clifford*, *Are You Real*, *Blues March*, *Whisper Not*), una di Bobby Timmons, *Moanin'*, e la monkiana *Justice*. ☉ La prima edizione in vinile, *cat.* 680 202 ML, contiene sette tracce. #10550 ★★★★★☆

Art Blakey and The Jazz Messengers **Des Femmes Disparaissent** © Fontana, 1959 🎧 Parigi, 18-19 dicembre 1958. 🎵 Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Colonna sonora sviluppata su una serie di brevi temi per il film *Des femmes disparaissent* (regia di Édouard Molinaro con Robert Hossein, Magali Noel ed Estella Blain). Prodotto da Marcel Romano per la francese Fontana, in scaletta composizioni del leader e di Golson. 🎧 Il vinile originale, il dieci pollici *cat.* 660 224 MR, contiene diciotto tracce. # 10538 ★★☆☆☆

Art Blakey et les Jazz-Messengers

- **au club St. Germain Vol. 1;** Vinile, *cat.* 430.043 da quattro tracce; # 10564 ★★☆☆☆
- **au club St. Germain Vol. 2;** Vinile, *cat.* 430.044 da quattro tracce; # 10566 ★★☆☆☆
- **au club St. Germain Vol. 3;** Vinile, *cat.* 430.045 da quattro tracce; # 10568 ★★☆☆☆

© RCA France, 1959 🎧 Club St. Germain, Parigi, 21 dicembre 1958 🎵 Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Nel solo brano *A Night in Tunisia*: Kenny Clarke alla batteria insieme ad uno sconosciuto ai bonghi (probabilmente Gana M'bow). 🔔 Serie di album pubblicati originariamente dalla filiale francese della RCA che vede i Messengers di Art Blakey esibirsi in un club della capitale francese (il Saint-Germain, che si trovava nel sesto arrondissement di Parigi, e che insieme al Jazzhus Montmartre di Copenaghen fu uno dei principali jazz club di tutta Europa). Preziosa occasione per valutare dal vivo questa incarnazione del gruppo che, in prima fila, presenta i fiati di Lee Morgan e Benny Golson. 🎵 Quattro composizioni di Golson (*Whisper Not*, *Blues March for Europe No. 1*, *Along Came Manon*, *Out of the Past*), *Moanin' with Hazel* di Bobby Timmons, *Politely* di Bill Hardman. C'è spazio poi per i grandi del jazz: *Now's the Time* di Charlie Parker, la monkiana (*Evidence*) *We Named it Justice*, la gillespiana *A Night in Tunisia* e per uno standard (*Like Someone in Love*) e le tradizionali *The First Theme* e *Ending with the Theme*.

John Benson Brooks featuring Cannonball Adderley and Art Farmer **Alabama Concerto** © Riverside, 1958 🎧 Reeves Sound Studio, NYC, 28, 31 luglio, 25 agosto 1958. 🎵 Art Farmer, t; Cannonball Adderley, as; John Benson Brooks, p, arr; Barry Galbraith, g; Milt Hinton, b. 📌 Disco affascinante, che offre l'occasione per raccontare la personalità artistica del pianista e compositore John Benson Brooks. Classe 1917, si fa notare negli anni quaranta come autore di diverse canzoni di successo: tra queste, *Just as Though You Were Here*, interpretata dalla formazione di Tommy Dorsey con Frank Sinatra alla voce, e *You Came a Long Way from St. Louis* per Ray McKinley. Nel decennio successivo, Brooks — legato da una profonda amicizia con un'altra figura della ricerca musicale, Gil Evans — riesce a mettere a fattor comune elementi di musica folk, dodecafonia e idiomi del jazz moderno. Nel 1956 collabora con Zoot Sims e Al Cohn per il disco *Folk Jazz U.S.A.*. Con Harold Courlander, poi, cura una raccolta di trascrizioni di blues e spiritual rurali in Alabama, cogliendo — a suo parere — segnali che mettevano in discussione l'idea di una genesi del jazz legata unicamente al territorio di New Orleans. Da quella ricerca nasce questo disco: una suite in quattro movimenti articolata in nove sezioni, dove il folk americano del diciannovesimo secolo si intreccia con il jazz moderno della fine degli anni cinquanta. A eseguirla, con brillantezza, un quartetto d'eccezione composto da Art Farmer, Cannonball Adderley, Barry Galbraith e Milt Hinton (Brooks interviene solo in un brano). 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-276, da nove tracce. # 13530 ★★★★★☆

Tina Brooks **Minor Move** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 16 marzo 1958 🎵 Tina Brooks, ts; Lee Morgan, t; Sonny Clark, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 📌 La carriera di Tina Brooks inizia verso il 1951, quando il sassofonista non aveva ancora vent'anni, ma il suo periodo più significativo è quello passato in Blue Note dal 1958 al 1961. Una collaborazione interrotta a causa dell'abuso di sostanze che produrrà un solo disco, *True Blue*, (📌 # 10128, 1960). Delle cinque sessioni incise in qualità di leader per quell'etichetta, quindi, quattro saranno pubblicate postume. Questa del 16 marzo 1958 è la prima, ripresa nello studio di Rudy Van Gelder un mese dopo la partecipazione del nostro ai dischi di Jimmy Smith *The Sermon* (# 12876) e *House Party* (# 12874). Ottimo, potente hard bop dove a brillare è il gioco fra il sinuoso tenore del leader e la veloce tromba di Lee Morgan, entrambi sorretti dalla lussuosa sezione ritmica composta da Sonny Clark, Doug Watkins e Art Blakey. 🎵 Tre standard (*The Way You Look Tonight*, *Star Eyes*, *Everything Happens to Me*) e due composizioni originali del leader (*Nutville*, *Minor Move*). 🎧 Vinile pubblicato dalla filiale giapponese della Blue Note, *cat.* GXF 3072, che contiene cinque tracce. L'edizione CD *cat.* 7243 5 22671 2

5 aggiunge una alternate take del brano *Minor Move*. # 10126 ★★★★★☆

The Dave Brubeck Quartet **Newport 1958** © Columbia, 1958 🎧 Newport, 3 luglio 1958 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 📌 Registrazione incisa in una giornata tributata a Duke Ellington da tutte le formazioni che si sono avvicendate sul palco del Festival di Newport. Insieme a Brubeck, oltre agli abituali Paul Desmond e Joe Morello, troviamo il contrabbassista Joe Benjamin. Da notare come molte tracce siano state registrate in realtà il 28 luglio 1958 a New York (probabilmente a causa di problemi tecnici in fase di ripresa a Newport). 🎹 Composizioni legate al repertorio del duca: *Things Ain't What They Used To Be*, *Jump for Joy*, *Perdido*, *Liberian Suite - Dance No.3*, *Flamingo* e *C Jam Blues*. Unica eccezione, il contributo originale di Brubeck intitolato, e non poteva essere altrimenti, *The Duke*. 🎧 Vinile, *cat.* CS 8082, che contiene sette tracce. # 10594 ★★★★★☆

The Dave Brubeck Quartet **Jazz Impressions of Eurasia** © Columbia, 1958 🎧 Columbia 30th St. Studios, NYC, luglio, agosto 1958. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 📌 Album ispirato dalla tournée che, organizzata dal dipartimento di stato americano, aveva portato il quartetto di Brubeck in quattordici paesi (fra i quali Turchia, Iran, Iraq, India, Pakistan e Afghanistan). Da quell'esperienza Brubeck coglie gli elementi delle varie tradizioni per integrarli in strutture più marcatamente jazz riuscendo così in un felice, antesignano tentativo di contaminazione fra generi. 🎹 Il brano di apertura, *Nomad*, composto insieme alla moglie Iola, è ispirato ai tamburi utilizzati dai nomadi turchi per allontanare i cani selvatici. Tutti gli altri brani sono originali del solo Brubeck: *Brandenburg Gate* è un omaggio a Bach, un delicato esercizio contrappuntistico che non a caso ricorda le sonorità tipiche del Modern Jazz Quartet, *The Golden Horn* torna alle atmosfere ottomane, con il sassofono alto di Paul Desmond è davvero azzecatissimo, mentre *Thank You (Dziekuje)* è dedicato a Frédéric Chopin (*Dziekuje*, in polacco, significa proprio grazie): l'ispirazione è arrivata dopo che il pianista aveva visitato un museo dedicato al pianista di polacco nel suo paese natio. *Marble Arch* è ispirata all'imitazione londinese dell'arco di Costantino; la conclusiva *Calcutta Blues*, ispirata alla terribile miseria che opprimeva quella città, è fra i primi pezzi jazz a incorporare elementi melodici e ritmici della musica tradizionale indiana. 🎧 Vinile (*cat.* CL 1251 la versione mono, CS 8058 quella stereo) da sei tracce. # 10596 ★★★★★★

Ray Bryant **Alone with the Blues** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 19 dicembre 1958. 🎵 Ray Bryant, p. 📌 Grande opera di un musicista (almeno

apparentemente) minore: il primo album per pianoforte solo di Ray Bryant, che aveva già dimostrato il suo valore come accompagnatore e leader di piccoli gruppi, merita di essere considerato un classico del genere. È un disco saldamente ancorato alla tradizione afroamericana, eppure capace di suonare sorprendentemente moderno. Come suggerisce il titolo, Bryant recupera le malinconie ma anche le energie tipiche del blues: un terreno che percorre con disinvoltura, filtrando la tradizione afroamericana attraverso un tocco personale, dove lirismo e potenza convivono senza sforzo. Il suo pianismo è solido, ritmico, spesso propulsivo, ma non mancano momenti di introspezione e delicatezza. Nulla di trascendentale o rivoluzionario: piuttosto, un esercizio di stile felice e consapevole, una forza non solo espressiva ma anche compositiva. Cinque brani su sette sono originali, mentre anche quelli di repertorio vengono affrontati senza alcuna soggezione e adattati da Bryant al proprio linguaggio.  Cinque le composizioni originali del pianista: *Blues No. 3*, *Joy (Blues No. 2)*, *Me and the Blues (Blues No. 1)*, *My Blues (Blues No. 5)* e *Stocking Feet*. Poi due brani di repertorio: lo standard *Lover Man* e, firmato da Hoagy Carmichael, *Rockin' Chair*.  Vinile, *cat.* NJLP 8213, da sette tracce. # 13870 ★★★★★☆

Kenny Burrell, John Coltrane **Kenny Burrell & John Coltrane** *aka* The Kenny Burrell Quintet With John Coltrane  New Jazz, 1963  RVG, 7 marzo 1958  Kenny Burrell, g; John Coltrane, ts; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d.  Una sezione ritmica di prim'ordine, Burrell e Coltrane: a emergere è soprattutto il chitarrista, l'impressione è che l'altro non si lasci andare più di tanto.  Una composizione di Flanagan, *Freight Trane*, uno standard, *I Never Knew*, un originale di Burrell, *Lyresto*, un altro standard, *Why Was I Born?*, e ancora un pezzo di Flanagan, *Big Paul*.  Vinile monofonico, *cat.* NJ 8276, che contiene cinque tracce. L'edizione Prestige pubblicata nel 1968, *cat.* PRST 7532, ha copertina e titolo (*The Kenny Burrell Quintet With John Coltrane*) diversi. # 10744 ★★★★★☆

Kenny Burrell

- **Blue Lights, Volume 1;**  Vinile, *cat.* BLP 1596, da quattro tracce; # 12154 ★★★★★☆
- **Blue Lights, Volume 2;**  Vinile, *cat.* BLP 1597, quattro tracce; # 12156 ★★★★★☆

 Blue Note, 1958  Manhattan Towers, NYC, 14 maggio 1958.  Louis Smith, t; Tina Brooks, Junior Cook, ts; Kenny Burrell, g; Duke Jordan, Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d.  Una lunga, articolata

prova condotta da Kenny Burrell che si articola su una successione di brani dalla lunga durata (compresi tre originali: *Yes Baby*, *Rock Salt*, *Phinupi*). Ottima la prova della formazione nel suo complesso, brilla la tromba di Louis Smith, artista che dopo aver illuminato per un brevissimo periodo la produzione Blue Note ha preferito ritirarsi a lungo nell'ombra. Nel secondo volume Timmons prende il posto di Jordan al pianoforte. Il disegno in copertina è firmato Andy Warhol.

Donald Byrd **Off to the Races** © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 21 dicembre 1958. 🎷 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Pepper Adams, bs; Wynton Kelly, p; Sam Jones, bass; Art Taylor, d. 📌 Serafico hard bop, a tratti scoppiettante, in altri momenti rilassato, sempre divertente. Di spessore gli scambi fra McLean e Adams, massiccia la sezione ritmica con Kelly in evidenza. 🎵 Due standard (*Lover Come Back to Me*, *When Your Lover Has Gone*), un brano di Rollins (*Paul's Pal*) e tre pezzi originali (*Sudwest Funk*, *Off to the Races*, *Down Tempo*) 📀 Il vinile monofonico originale, *cat.* BLP 4007, conta sei tracce. # 13510 ★★★★★

Sonny Clark **Cool Struttin'** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 5 gennaio 1958. 🎷 Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Una delle più affascinanti e iconiche copertine della storia del jazz — un ritratto originale di Ruth, moglie del produttore Alfred Lion, scattato dal fotografo Francis Wolff — introduce un disco particolarmente ricco di sostanza. Al pianoforte siede il ventiseienne Sonny Clark; in prima linea, Art Farmer alla tromba e Jackie McLean al contralto, qui meno spigoloso del solito. Completano la formazione due fuoriclasse della sezione ritmica di Miles Davis: Paul Chambers e Philly Joe Jones. Non tragga in inganno quel *cool* nel titolo: siamo di fronte a un hard bop purissimo, e di altissima qualità. Un lavoro maturo — il quarto album da leader per Clark — che lascia intuire quanto avrebbe ancora potuto offrire alla musica afroamericana, se la solita, maledetta tossicodipendenza non lo avesse portato via troppo presto. L'atmosfera è rilassata, i musicisti suonano in perfetta sintonia, e l'ascolto scorre naturale, mai banale, senza rifugiarsi nei soliti trucchi del mestiere. Semplicemente, una pietra miliare della miglior produzione Blue Note dell'epoca. 🎵 Due originali del leader (*Cool Struttin'* e *Blue Minor*), uno di Miles Davis, *Sippin' at Bells*, e uno standard, *Deep Night*. 📀 Vinile, *cat.* BLP 1588, da quattro tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46513 2) ne aggiunge due (*Royal Flush* e *Lover*). # 10076 ★★★★★

Sonny Clark **Blues in the Night** © Blue Note, 1979 🎧 RVG, 7 dicembre

1958. 🎵 Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Wes Landers, d. 🔔 Album inciso in studio a fine 1958 ma pubblicato per la prima volta dalla filiale giapponese di Blue Note solo nel 1979. Ritmi rilassati, jazz blueseggiante, orecchiabile, che nulla toglie ma nemmeno aggiunge alla statura artistica di Clark. 🎹 Serie di brani di repertorio destinati probabilmente al mercato dei juke box. 🎧 Il vinile originale, *cat.* GXF 3051, contiene otto tracce. # 10286 ★★★★★

Buck Clayton With His All-Stars **Songs for Swingers** © Columbia, 1959 🎧 25 novembre 1958. 🎵 Buck Clayton, Emmett Berry, t; Earle Warren, as, c; Buddy Tate, ts; Dicky Wells, trne; Al Williams, p; Gene Ramey, b; Herbie Lovelle, d. 🔔 Carriera affascinante, quella di Buck Clayton. Dopo una lunga permanenza a Shanghai intorno alla metà degli anni trenta approda nell'orchestra di Count Basie prendendo il posto di Hot Lips Page. Qualche collaborazione importante (Billie Holiday, Lester Young, la Jazz at the Philharmonic di Norman Granz fra le altre) e diventa quindi uno dei protagonisti assoluti del mainstream, il jazz praticato dai musicisti swing dopo che il bebop e i suoi derivati si erano impossessati della scena moderna. E questo disco è davvero esemplare di quell'approccio che strizzava smaccatamente un occhio a chi rimpiangeva il "buon jazz andato". Ma è tanto ben suonato, tanto godibile da riuscire a non cadere nella trappola della nostalgia fine a se stessa. 🎧 Vinile (*cat.* CL 1320 la versione mono, *cat.* CS 8123 quella stereo) da otto tracce. # 11686 ★★★★★

Ornette Coleman **Something Else!!!!** © Contemporary, 1958 🎧 10 febbraio, 22, 24 marzo 1958. 🎵 Ornette Coleman, as; Don Cherry, cn; Walter Norris, p; Don Payne, b; Billy Higgins, d. 🔔 Il debutto su disco di Ornette Coleman, l'inizio di una nuova stagione della musica afroamericana. Un titolo programmatico per un sassofonista che, nato in Texas, si era messo in testa da subito di scombussolare l'ordine costituito del jazz. In California aveva trovato Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins (quelli che sarebbero diventati i suoi sodali: Cherry e Higgins li troviamo già nella formazione di questo disco). Red Mitchell lo aveva raccomandato ai produttori della Contemporary (e fra i suoi numi tutelari c'erano anche due insospettabili alfieri del jazz più classicheggiante, John Lewis e Gunther Schuller). Le idee, quindi, erano già chiare, si trattava solo di metterle su disco. Rispetto alle produzioni immediatamente successive spicca la presenza del pianoforte, ma il nuovo approccio all'improvvisazione è già realizzato. I musicisti non rispettano più le strutture preordinate delle composizioni che interpretano, diventato anch'essi compositori che si muovono in un sistema dove i riferimenti sono azioni e reazioni degli altri musicisti piuttosto che la pagina

scritta. Il tutto solidamente poggiato su strutture blues, la base fondante dello stilema colemaniano. Un corto circuito intellettuale che, apparentemente distruggendole, torna alle proprie radici. Non possiamo ancora parlare di avanguardia, ma ce n'è a sufficienza per sconcertare gli ascoltatori dell'epoca. Nello stomaco dei quali, nemmeno il tempo di metabolizzare i contenuti di questo album, sarebbe presto arrivata, dritta dritta, la rivoluzione free.  Tutte composizioni originali del leader: *Invisible*, *The Blessing*, *Jayne*, *Chippie*, *The Disguise*, *Angel Voice*, *Alpha* *When Will the Blues Leave?* e *The Sphinx*.  Vinile, *cat.* C 3551, da nove tracce. # 12092 ★★★★★

John Coltrane **Soultrane** © Prestige, 1958  7 febbraio 1958.  John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  L'album prende il titolo da un brano registrato dal sassofonista in un disco di Tadd Dameron (*Mating Call*  # 11666) che però qui non appare in scaletta. Soprattutto, costituisce un esempio perfetto degli "Sheets of Sound" (termine coniato dal critico Ira Gitler proprio nelle note di copertina di questo disco per definire lo stile improvvisativo del sassofonista: linee dense, veloci, di arpeggi e scale a coprire dai registri più bassi a quelli più alti). Nel ruolo della sezione ritmica il Red Garland Trio, versione modificata di quella che accompagnava Miles Davis nel periodo 1956-1957.  Tutti brani di repertorio: *Good Bait*, *I Want to Talk About You* di Billy Eckstine, *You Say You Care*, *Theme For Ernie* e, a chiudere, una frenetica versione della *Russian Lullaby* di Irving Berlin.  Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7142, che contiene cinque tracce. # 10532 ★★★★★☆

John Coltrane **Settin' the Pace** © Prestige, 1961  RVG, 26 marzo 1958.  John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  Ennesima raccolta di inediti pubblicata da Prestige dopo che era scaduto il contratto con John Coltrane. Materiale inevitabilmente importante, stiamo comunque parlando di uno dei mostri sacri della storia del jazz, che nulla aggiunge e nulla toglie alla statura artistica del nostro.  Tre brani di repertorio (*I See Your Face Before Me*, *If There Is Someone Lovelier Than You*, *Rise 'n' Shine*) e una composizione di Jackie McLean (*Little Melonae*).  Vinile, *cat.* PRLP 7213, da quattro tracce. # 13704 ★★☆☆☆

John Coltrane **Black Pearls** © Prestige, 1964  RVG, 23 maggio 1958.  Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  Disco messo insieme dallo staff di Prestige raccogliendo materiale inedito: lo scopo, ancora una volta, era quello di sfruttare la fama di Coltrane una volta che il sassofonista aveva abbandonato l'etichetta. Disco appena gradevole ma davvero poco significativo nella lunga vicenda

coltraniana. $\frac{4}{4}$ L'originale di Coltrane *Black Pearls*, lo standard *Lover, Come Back to Me* la composizione attribuita a Bob Weinstock *Sweet Sapphire Blues*.  Vinile, *cat.* PRLP 7316, che contiene tre tracce. # 13716 ★★☆☆☆

John Coltrane **Standard Coltrane**  Prestige, 1962  RVG, 11 luglio 1958.  John Coltrane, ts; Wilbur Harden, t, flic; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d.  Operazione commerciale della Prestige che pubblica - senza l'autorizzazione del musicista - materiale inedito proveniente da una seduta di registrazione del 1958 quando la figura di Coltrane stava diventando sempre più popolare. Musica comunque godibilissima. $\frac{4}{4}$ Quattro brani di repertorio: *Spring Is Here*, *Invitation*, *Don't Take Your Love From Me* e, a finire, *I'll Get By (As Long as I Have You)*.  Vinile, *cat.* 7243, da quattro tracce. # 10534 ★★★★★

John Coltrane **Stardust**  Prestige, 1963  RVG. [*Stardust*, *Love Thy Neighbor*]: 11 luglio 1958 (a). [*Time After Time*, *Then I'll Be Tired of You*]: 26 dicembre 1958 (b).  John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b (a): Jimmy Cobb, d. (b): Wilbur Harden, t, flic; Arthur Taylor, d.  Valida antologia di materiale coltraniano in stile ancora hard bop: materiale inedito proveniente da vecchie sedute di registrazione pubblicato da Prestige per approfittare della notorietà del sassofonista dopo che questi aveva abbandonato l'etichetta. $\frac{4}{4}$ Ottima la versione di *Stardust* che apre la scaletta. Poi tre brani di repertorio: *Time After Time*, *Love Thy Neighbor*, *Then I'll Be Tired of You*.  Vinile monofonico (*cat.* PRLP 7268) che contiene quattro tracce. # 10536 ★★★★★

John Coltrane **Bahia**  Prestige, 1965  RVG. [*My Ideal* e *I'm a Dreamer, Aren't We All*]: 11 luglio 1958 (a). [*Bahia*, *Goldsboro Express*, *Something I Dreamed Last Night*]: 26 dicembre 1958 (b).  John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b. (a): Wilbur Harden, t, flic; Jimmy Cobb, d. (b): Freddie Hubbard, t; Art Taylor, d.  Disco che raccoglie materiale inedito inciso nel 1958 ma pubblicato da Prestige solo nel 1965 per sfruttare la sopraggiunta popolarità di Coltrane. Pubblicato peraltro nell'anno in cui il nostro si stava avventurando nella più estrema delle avanguardie, *Bahia* è un disco dai toni rilassati, a tratti quasi melensi, l'ultima collezione di *scartini* messi insieme dalla disinvoltata etichetta raccattando quello che era avanzato dalle sessioni che avevano prodotto i migliori album targati Prestige. Gradevole, quindi, ma non essenziale. $\frac{4}{4}$ Quattro brani di repertorio e un unico originale del leader, *Goldsboro Express*.  Vinile, *cat.* PRLP 7353, da cinque brani. # 13718 ★★☆☆☆

Eddie “Lockjaw” Davis **The Eddie “Lockjaw” Davis Cookbook** © Prestige, 1958 🎵 RVG, 20 giugno 1958. 🎵 Eddie “Lockjaw” Davis, ts; Jerome Richardson, ts, f; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 🔔 Vedi, appena sotto, la recensione del secondo volume (👉 # 13082). 🎹 Brillano i dodici abbondanti minuti de *In The Kitchen*, composizione di Johnny Hodges che più di tutti fa emergere la bravura dei musicisti. Poi uno standard, *But Beautiful*, e tre originali del sassofonista: *The Chef*, *Three Deuces* e *Have Horn, Will Blow*. 🎵 Vinile da cinque tracce (cat. PRLP 7141). # 13080 ★★★★★☆

Eddie “Lockjaw” Davis **The Eddie “Lockjaw” Davis Cookbook, Vol. 2** © Prestige, 1959 🎵 RVG, 5 dicembre 1958 🎵 Eddie “Lockjaw” Davis, ts; Jerome Richardson, f; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 🔔 La collaborazione fra il tenore di Davis e l’Hammond B3 della Scott – due musicisti in una simbiosi quasi perfetta – tocca probabilmente il suo apice con questi due dischi: un jazz massiccio, gioioso, carico di swing contagioso. 🎹 Davis e la Scott compongono insieme tre brani (*The Rev, Skillet, The Broilers*), i restanti due (*Stardust, I Surrender Dear*) sono standard. 🎵 Vinile, cat. PRLP 7161, da cinque tracce. # 13082 ★★★★★☆

Miles Davis **Milestones** © Columbia, 1958 🎵 Columbia 30th Street Studio, NYC, 4 febbraio, 4 marzo 1958. 🎵 Miles Davis, t, p; Julian “Cannonball” Adderley, as; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Unica prova in studio del primo, storico quintetto di Davis con la provvidenziale aggiunta di Cannonball Adderley al contralto. Di lì a poco, infatti, la sezione ritmica avrebbe perso sia Garland che Jones. Epoca di grandi trasformazioni, di innovazioni infinite che avrebbero condotto nel giro di un anno e pochi mesi alla rivoluzione modale di *Kind of Blue*. Rivoluzione che proprio questo disco anticipa nel brano *Milestones* (composizione originale del trombettista, l’unica in cui il suo suono si fa più caldo e rotondo, nella quale ha probabilmente preferito il flicorno alla tromba). Sia Adderley che Coltrane avevano già collaborato con Davis, ma mai insieme: questa è quindi la prima occasione per apprezzare il confronto fra due autentici giganti del sassofono jazz, un luminoso contrasto fra due stili, due visioni, due approcci, la potente melodia di Adderley contro l’esuberanza, in parte ancora *in fieri*, di Coltrane. In mezzo, l’approccio misurato e siderale di Miles. 🎹 Una composizione di Jackie McLean, *Dr. Jekyll* (che nelle stampe più recenti diventa *Dr. Jackle*), poi ad un brano firmato da Davis, *Sid’s Ahead* dove il nostro si siede anche al pianoforte. Si continua con un classico di John Lewis e Dizzy Gillespie, *Two Bass Hit* e quindi, dopo la già citata *Milestones* (che, nell’edizione originale, era titolata *Miles*), un motivo tradizionale, *Billy Boy*,

arrangiato da Ahmad Jamal. Si finisce con la monkiana *Straight, No Chaser*.

Ⓢ Vinile da sei tracce, *cat.* CL 1193. L'edizione CD pubblicata nel 2001, *cat.* CK 85203, aggiunge tre alternate take: *Two Bass Hit*, *Milestones*, *Straight, No Chaser*. # 10702 ★★★★★

Miles Davis **Birth of the Blue** © Analogue Productions, 2024 🎧 Columbia's 30th Street Studio, NYC, 26 maggio 1958 🎵 Miles Davis, d; Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Album che, nel titolo, furbescamente ammicca a due fra gli album più significativi nella lunga carriera di Davis: *Birth of the Cool* e *Kind of Blue* (con anche la grafica della copertina che rimanda al secondo di questi due dischi, il più grande successo commerciale di Miles). Le quattro tracce in scaletta erano già apparse sue varie antologie (compresa *Miles Davis & John Coltrane: The Complete Columbia Recordings 1955-1961*). 🎵 Gli standard *On Green Dolphin Street*, *Stella By Starlight*, *Love for Sale* oltre a un pezzo accreditato a Davis, *Fran-Dance* (basato sulla tradizionale canzone per bambini *Put Your Little Foot Right Out*). Ⓢ Vinile, *cat.* APJ 172, da quattro tracce. # 13722 ★★☆☆☆

Miles Davis, Thelonious Monk **Miles & Monk at Newport** © Columbia, 1964 🎧 Newport Jazz Festival. [*Ah-Leu-Cha*, poi *Straight, No Chaser* e *Fran-Dance* e *Two Bass Hit*]: 3 luglio 1958 (*a*); [*Nutty, Blue Monk*]: 4 luglio 1963 (*b*). 🎵 (*a*): Miles Davis, t; Julian Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. [*b*): Charlie Rouse, ts; Pee Wee Russell, c; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Frankie Dunlop, d. 📌 Registrazione estratta da concerti che si sono tenuti a Newport: i brani del sestetto di Davis sono del 1958, quelli del quartetto di Monk risalgono invece al 1963. Impossibile, quindi, ascoltare i due grandi artisti suonare insieme! Nel caso di Davis siamo di fronte ad una preziosa, e rara, occasione di apprezzare il sestetto di *Kind of Blue* dal vivo. Per quanto riguarda Monk, invece, il valore aggiunto è costituito dalla presenza del clarinettista Pee Wee Russell. Ⓢ Vinile originale (mono *cat.* CL 2178, stereo *cat.* CS 8978) da sei tracce. Da notare come l'esibizione di Davis sia stata registrata in mono mentre quella di Monk in stereo (e quindi all'epoca le due versioni degli LP, appunto quella mono e quella stereo erano state ambedue riadattate). # 10704 ★★★★★

Miles Davis **Porgy and Bess** © Columbia, 1959 🎧 30th Street Studio, NYC, 22 e 29 luglio, 4 e 18 agosto 1958. 🎵 Gil Evans, arr, cond; Miles Davis, t, flic; Ernie Royal, Bernie Glow, Johnny Coles e Louis Mucci, t; Cannonball Adderley, as; Phil Bodner, Jerome Richardson, Romeo Penque, f, c;

Danny Bank, f, cb; Willie Ruff, Julius Watkins, Gunther Schuller, c; Dick Hixon, Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Joe Bennett, trne; Bill Barber, tuba; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, Philly Joe Jones, d. 📌 Nel 1953 George Russell propone, nel testo *Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*, un modello che, superando le tradizionali relazioni fra tonalità mutate dalla musica colta occidentale, offre un'alternativa basata sugli accordi: è l'approccio modale, basato sulle scale. Un'occasione di rinnovamento per chi, come Miles Davis, sentiva ormai le strutture del bebop, basate su cambi di accordi sempre più complessi, come limitanti. Il trombettista procede quindi ad un'applicazione graduale delle teorie di Russell: inizia nell'aprile 1958 con *Milestones*, completerà la mutazione con l'imprescindibile *Kind of Blue* (registrato fra marzo e aprile 1959). In mezzo, questa collaborazione con Gil Evans. Una raffinatissima rilettura dell'opera gershwiniana che si pone in continuità con la *Third Stream* teorizzata da Gunther Schuller (qui peraltro al corno). Orchestrations elegantissime, scambi perfetti, virtuosismi, momenti di una delicatezza assoluta a cui si succedono improvvise esplosioni di ottoni, in perfetto equilibrio fra il talento del trombettista e la perizia di Evans. 🎵 Vinile (cat. CL 1274) da tredici tracce. # 10706 ★★★★★

The Miles Davis Sextet **Jazz at the Plaza Vol. I** © Columbia, 1973 🎵 Plaza Hotel, NYC, 9 settembre 1958. 🎵 Miles Davis, t; Julian Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Per celebrare i risultati della divisione dedicata al jazz i dirigenti della Columbia chiamano sul palco dell'iconico Hotel Plaza di New York il sestetto di Miles Davis, quello che di lì a sei mesi inciderà *Kind of Blue*. 🎵 L'esibizione si apre con *If I Were a Bell*, firmata da Frank Loesser, e poi *Oleo* di Sonny Rollins. Si continua con lo standard composto dalla coppia Richard Rodgers/Lorenz Hart *My Funny Valentine* interpretato secondo l'approccio modale teorizzato da George Russell (su questo brano Adderley e Coltrane non intervengono). A chiudere, la monkiana *Straight, No Chaser*. Qualche imperfezione in fase di ripresa. 🎵 Vinile (cat. PC 32470) che contiene quattro tracce. Il concerto tenuto da Duke Ellington allo stesso evento è stato pubblicato come *Jazz at the Plaza Vol. II*). # 13362 ★★★★★

Lou Donaldson **Blues Walk** © Blue Note, 1959 🎵 RVG, 28 luglio 1958. 🎵 Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, congas. 📌 La carriera di Donaldson inizia nel solco di Charlie Parker per esplorare poi i territori del soul jazz. In mezzo, un disco come questo dalle forme sviluppate su una base blues: le melodie sono accattivanti senza diventare sdolciate (anche grazie alle conga di Ray Barretto che aggiungono un provvidenziale pizzico di ritmo ai passaggi più rilassati). 🎵

Vinile, *cat.* BLP 1593, da sei tracce. # 12222 ★★★★★☆

Lou Donaldson **Light-Foot** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 14 dicembre 1958. 🎵 Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Jimmy Wormworth, d; Ray Barretto, congas. 📌 Continua la transizione di Donaldson dagli spigoli del bebop verso un jazz più rilassato (e continua la collaborazione con il conguero Ray Barretto che colora la tela musicale del nostro con sprazzi latineggianti). Album brillante, convenzionale ma godibile. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 4053, da sette tracce. # 12224 ★★★★★☆

Duke Ellington and his orchestra **Black, Brown and Beige** © Columbia, 1958 🎧 4, 5, 11, 12 febbraio 1958. 🎵 Duke Ellington, p; Mahalia Jackson, v; William "Cat" Anderson, Harold Shorty Baker, Clark Terry, t; Ray Nance, tromba, vl; John Sanders, Quentin Jackson, Britt Woodman, trne; Paul Gonsalves, ts; Bill Graham, as; Harry Carney, bs; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. 📌 Versione riveduta e corretta, ma parziale, della suite presentata alla Carnegie Hall il 23 gennaio 1943 ispirandosi al cammino di emancipazione del popolo afroamericano (*black* sono gli anni della schiavitù, *brown* e quindi *beige* quelli della, peraltro mai conclusa, emancipazione). Dopo un responso critico negativo alla prima esecuzione nel 1943, Ellington modificò la suite inizialmente composta da tre parti, dividendola in sei altre sezioni più brevi, con l'aggiunta di *Come Sunday* e *Work Song*. Edizione arricchita dalla presenza di Mahalia Jackson (manca però, fra gli orchestrali, l'imprendibile Johnny Hodges). 🎧 Vinile, *cat.* CL 1162 la versione mono, *cat.* CS 8015 quella stereo, da sei tracce. # 12264 ★★★★★★

Duke Ellington **Blues in Orbit** © Columbia, 1960 🎧 Radio Recorders, LA, 4, 12 febbraio 1958. Columbia 30th Street Studio, NYC, 25 febbraio, 2-3 dicembre 1959. 🎵 Cat Anderson, Shorty Baker, Fats Ford, t; Ray Nance, t, vl; Clark Terry, flic; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Matthew Gee, Quentin Jackson, John Sanders, Booty Wood, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Jimmy Woode, b; Jimmy Johnson, Sam Woodyard, d. 📌 Dopo aver riconquistato, al Festival di Newport nel 1956, la posizione che gli competeva fra i protagonisti assoluti della scena jazz, il duca mette insieme un nonetto, *The Spacemen* (erano i primi tempi della corsa allo spazio). Esplorando ancora una volta il repertorio consolidato con intelligenza e sempiterna ricerca della bellezza in musica. 🎧 Il vinile originale (*cat.* CL 1445 la versione mono, *cat.* CS 8241 quella stereofonica) contiene undici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2003 (*cat.* ACK 87041) ne aggiunge otto (fra le quali cinque alternate take). # 13176 ★★★★★☆

Duke Ellington's Spacemen **The Cosmic Scene** © Columbia, 1958 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, 2-3 aprile 1958 🎵 Duke Ellington, piano; Clark Terry, t; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c; Quentin Jackson, Britt Woodman, John Sanders, trne; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. 📌 Ancora un disco dei *Spacemen*. La scaletta è costituita principalmente da standard (i pezzi firmati dal duca sono solo tre, poi troviamo l'immane *Take the "A" Train* di Strayhorn). Arrangamenti tradizionali, perfetti per una piccola, preziosa perla nella sterminata discografia ellingtoniana. 🕒 Il vinile originale, *cat.* CL 1198, contiene dieci tracce. # 12266 ★★★★★☆

Duke Ellington, Johnny Hodges **Side by Side** © Verve, 1959 🎧 [*Big Shoe, Just a Memory, Let's Fall in Love, Ruint, Bend One, You Need to Rock*]: Nola Studios, NYC, 14 agosto 1958 (a). [*Stompy Jones, Squeeze Me, Going Up*]: Columbia Studios, NYC, 26 febbraio 1959 (b). 🎵 Johnny Hodges, as; Jo Jones, d. (a): Roy Eldridge, t; Ben Webster, ts; Lawrence Brown, trne; Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b. (b): Harry Edison, t; Les Spann, f, g; Duke Ellington, p; Al Hall, b. 📌 Nelle varie incarnazioni dell'orchestra del duca non sono mancati, fra i tanti solisti, quelli che hanno inciso dischi a proprio nome senza per questo affrancarsi dal carisma, e dalla protezione, del grande band leader. Musica che spesso, come in questo caso, di primissima qualità. Sebbene in copertina appaiano sia i nomi di Ellington che di Hodges, questo è un album prevalentemente del secondo (il duca appare solo in tre tracce). Parte del materiale deriva dalle stesse sessioni che hanno prodotto *Back to Back*, con Billy Strayhorn al piano nelle tracce prive della presenza di Ellington, Les Spann alla chitarra, e una serie di ospiti d'eccezione: Ben Webster, Roy Eldridge, Harry "Sweets" Edison e Jo Jones. Nomi elencati genericamente in copertina come "*others*", ma che contribuiscono in modo decisivo al carattere dell'album. L'atmosfera è quella rilassata di una jam session tra veterani: i musicisti suonano con intesa, naturalezza e grande eleganza. Un disco che restituisce il volto più confidenziale – ma tutt'altro che minore – del mainstream jazz di fine anni Cinquanta. 🕒 Vinile stereofonico *cat.* MG VS-6109 da nove tracce. # 12270 ★★★★★☆

Bill Evans **Everybody Digs Bill Evans** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound Studios, 15 dicembre 1958. 🎵 Bill Evans, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Disco importante per il giovane Evans e non solo per la copertina che riporta frasi di approvazione firmate da Cannonball Adderley, Miles Davis, Ahmad Jamal, George Shearing (lodi per le quali il pianista chiese scherzosamente al produttore Orrin Keepnews: "*Why didn't you get a quote from my mother?*"). Evans completa infatti il processo di affrancamento dal pianismo bop di Bud Powell introducendo elementi romantici e

introspettivi e lavorando alla ridefinizione del concetto stesso di piano trio.  Sei registrazioni in trio, quattro standard (*Young and Foolish*, *Night and Day*, *Tenderly*, *What Is There to Say?*) e due brani più moderni (*Minority* di Gigi Gryce e *Oleo* di Sonny Rollins). Poi tre esecuzioni in solo: *Lucky to Be Me* firmata da Leonard Bernstein e gli originali *Peace Piece*, brano etero che ha richiamato l'attenzione di critica e pubblico ed è stato nel tempo ai grandi classici dello strumento (citando anche compositori del calibro di Chopin, Debussy e Satie), ed *Epilogue*.  Vinile (*cat.* RLP 12-291 la versione mono, *cat.* RLP 1129 quella stereo) da nove tracce. # 10296 ★★★★★

Gil Evans **New Bottle Old Wine** © Pacific, 1958  NYC, 9 aprile, 2, 21 e 26 maggio 1958.  Gil Evans, p, arr, cond. Cannonball Adderley, as; Johnny Coles, Louis Mucci, Ernie Royal, Clyde Reasinger, t; Joe Bennett, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Julius Watkins, cor; Harvey Phillips, Bill Barber, tuba; Jerry Sanfino, Phil Bodner, ance; Chuck Wayne, g; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, Art Blakey, d.  Omaggio appassionato di Gil Evans alla storia del jazz, una suite di composizioni dei grandissimi, dal pianismo primigenio di Jelly Roll Morton a quello futuribile di Thelonious Monk, da Lester Young a Charlie Parker. Arrangiamenti perfetti, brillanti senza mai debordare, che fanno emergere dal gruppo le personalità di Cannonball Adderley al contralto e Julius Watkins al corno mentre la sezione ritmica si appoggia sulle robuste spalle di Paul Chambers e Art Blakey.  Entusiasmante, difficile scegliere altre parole per descriverla, la scaletta. Si parte con *St. Louis Blues* di W. C. Handy, si prosegue con *King Porter Stomp* dell'autoproclamato "inventore del jazz" Jelly Roll Morton, poi *Willow Tree* di Fats Waller, un altro fra fondatori del pianismo afroamericano, *Struttin' With Some Barbeque* firmata da Lil Armstrong, gli ottantotto tasti del miglior Satchmo, *Lester Leaps In* di Lester Young, la monkiana *'Round Midnight* e ancora *Manteca!* (Dizzy Gillespie, Gil Fuller, Babs Gonzales per uno dei primi brani del jazz latino) e si termina con il genio di Charlie Parker e la sua *Bird Feathers*.  Vinile (*cat.* WP-1246 la versione mono, *cat.* STEREO-1011 quella stereo) da otto tracce. # 10340 ★★★★★

Art Farmer **Portrait of Art Farmer** © Contemporary, 1958  NYC, 19 aprile, 1° maggio 1958.  Art Farmer, t; Hank Jones, p; Addison Farmer, b; Roy Haynes, d.  Quando incide questo disco Art Farmer si era ormai conquistato una solida posizione sulla scena jazz. Si era fatto notare nel sestetto di Wardell Gray, aveva dimostrato le sue doti da compositore (*Farmer's Market*, 1952), collaborato con nomi di primissimo piano come Thelonious Monk e Charles Mingus e, ciliegina sulla torta, partecipato a una serie di sessioni sperimentali con il musicista d'avanguardia Edgard Varèse.

Quando incide *Portrait of Art Farmer* il nostro sta transitando dal quintetto di Horace Silver al quartetto pianoless di Gerry Mulligan (e di lì a poco formerà, con Benny Golson, il Jazztet). Un disco che ne esalta le doti liriche, il caratteristico approccio melodico, lo stile sobrio ma mai algido (il critico John Fordham, nel necrologio pubblicato dal Guardian il 7 ottobre 1999 lo paragonerà a quello di Billie Holiday). Merito anche di una sezione ritmica esemplare, anch'essa elegante e misurata. Jazz rilassato nei toni ma pesante nei contenuti. $\frac{1}{3}$ Tre originali del leader (*Back in the Cage*, *Earth, And Now...*), uno di Benny Golson (*Stablemates*), uno di George Russell (*Nita*) e tre standard (*The Very Thought of You*, *By Myself* e *Too Late Now*).  Il vinile (*cat.* C3554 la versione mono, *cat.* S7027 quella stereo) contiene otto tracce. # 10012 ★★★★★

Art Farmer **Modern Art**  United Artists, 1958  Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 10, 11, 14 settembre 1958.  Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Bill Evans, p; Addison Farmer, b; Dave Bailey, d.  Disco inciso in un momento, per Farmer, di transizione: nel 1958 aveva sostituito Chet Baker nel quartetto di Gerry Mulligan, nel 1959 avrebbe fondato, insieme a Benny Golson, il Jazztet. Ad accompagnarlo lo stesso Golson e una sezione ritmica dove troviamo Bill Evans, Addison Farmer (fratello di Art) e Dave Bailey. Raffinato e maturo, un disco che oscilla fra cool e hard bop nel quale l'eleganza del fraseggio fluido del leader, un autentico ricamo di note, brilla per forza ed eleganza. $\frac{1}{3}$ La sequenza di brani si apre con l'unico originale del leader, *Mox Nix*, per poi passare a un pezzo firmato da Benny Golson, *Fair Weather*. Due grandi classici, *Darn That Dream* e *The Touch of Your Lips*, e poi *Jubilation*, composizione del pianista Junior Mance. Si torna agli standard con *Like Someone in Love* e la porteriana *I Love You* (dove Farmer utilizza la sordina). A finire *Cold Breeze* firmata da Wade Legge.  Vinile, *cat.* UAL 4007 la versione mono, *cat.* UAS 5007 quella stereo, da otto tracce. # 10036 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Ella in Rome: The Birthday Concert**  Verve, 1988  Teatro Sistina, Roma, 25 aprile 1958.  Ella Fitzgerald, v; Lou Levy, ; Max Bennett, b; Gus Johnson, d. Solo nell'ultima traccia (*Stompin' at the Savoy*): Herb Ellis, Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Gus Johnson, d.  Inaspettata scoperta nei caveau della Verve avvenuta nel 1988, questa è una passeggiata di una Fitzgerald che festeggiava i quarant'anni (vabbè, piccola bugia, in realtà erano quarantuno ma all'epoca ne dichiarava uno in meno) fra il repertorio dei grandi classici americani. La voce che, in italiano, introduce il concerto è quella di Norman Granz. Album di pura gioia per una voce che tende alla perfezione, fra le più goduriose incisioni dal vivo di

tutta la lunga vicenda artistica della grande cantante.  CD, *cat.* 835 454-2, da diciotto tracce. # 12304 ★★★★★

Lo stile di Red Garland, complesso, melodico e rilassato, è stato fra i più riconoscibili dell'intera stagione hard bop. L'uso estensivo dei block chords – in italiano, armonizzazioni a blocco di note, una tecnica in parte derivata dal lavoro di Milt Buckner – avvicina il suo pianismo a quello di Ahmad Jamal. Quest'ultimo, spesso liquidato dai puristi come autore di cocktail music (in Italia diremmo "pianista da piano bar"), fu invece, secondo lo stesso Davis, una delle principali fonti d'ispirazione per il suo primo quintetto. Garland – che da ragazzo fu

anche pugile professionista, arrivando ad affrontare il leggendario Sugar Ray Robinson – entra nel dopoguerra nell'orchestra di Billy Eckstine, dove ha modo di conoscere molti dei musicisti che stavano forgiando il bebop. La svolta arriva nel 1955, quando viene chiamato da Miles Davis: sarà uno dei protagonisti del primo, storico quintetto (con John Coltrane, Philly Joe Jones e Paul Chambers). La collaborazione con Davis si interrompe nel 1958; da quel momento Garland intraprende una lunga e fruttuosa carriera discografica da leader.

The Red Garland Trio **It's a Blue World** © Prestige, 1970 🎧 RVG, 7 febbraio 1958. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🎹 *This Can't Be Love, Since I Fell for You, Crazy Rhythm, Teach Me Tonight, It's a Blue World.* 🎧 cat. PRLP 7838, cinque tracce. # 12354 ★★★★★

The Red Garland Trio **Manteca** © Prestige, 1958 🎧 RVG, 11 aprile 1958. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. 🎹 La gillespiana *Manteca* e due pezzi dei Gershwin, *S'Wonderful* e *Lady Be Good*. Ancora uno standard, *Exactly Like You* e - unico originale del leader - *Mort's Report*. 🎧 cat. PRLP 7139, cinque tracce. # 13118 ★★★★★

Red Garland **Can't See for Lookin'** © Prestige, 1963 🎧 RVG, 27 giugno 1958. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🎹 La sequenza di brani si apre con un classico di Nat King Cole, *I Can't See for Lookin'*, continua con la gershwiniana *Soon* e poi *Blackout* e *Castle Rock*. 🎧 Vinile cat. , PRLP 7276, che contiene quattro tracce. # 13480 ★★★★★

Red Garland **Rojo** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 22 agosto 1958. 🎵 Red Garland, p; George Joyner, b; Charlie Persip, d; Ray Barretto, conga. 🎹 Due originali del leader (*Rojo* e *Ralph J. Gleason Blues*) e quattro classici: *We Kiss in the Shadow*, *Darling je vous aime beaucoup*, *You Better Go Now*, *Mr. Wonderful*. 🎧 cat. PRLP 7193, sei tracce. # 13464 ★★★★★

Red Garland **All Kinds of Weather** © Prestige, 1959 🎧 RVG, 27 novembre 1958. 🎵 Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🎹 Il pianista si è divertito nello scegliere sei grandi pezzi di repertorio (*Rain*, *Summertime*, *Stormy Weather*, *Spring Will Be A Little Late This Year*, *Winter Wonderland*, *'Tis Autumn*) i cui titoli richiamano le stagioni o comunque la meteorologia. 🎧 cat. PRLP 7148, sei tracce. # 13460 ★★★★★

Stan Getz, Chet Baker **Stan Meets Chet** © Verve, 1958 🎧 Robert Jordan & Associates Records, Chicago, 16 febbraio 1958. 🎵 Chet Baker, t; Stan Getz, ts; Jodie Christian, p; Victor Sproles, b; Marshall Thompson, d. 📌 Occasione unica per ascoltare sullo stesso disco il tenore di Stan Getz e la tromba di Chet Baker. Pare che fra i due non scorresse buon sangue: fosse anche vero, la riuscita artistica non ne soffre per nulla. Vero è che i due tendono ognuno a rimanere nel proprio cantuccio, le occasioni in cui si sovrappongono sono poche, ma l'impressione è quella di due approcci stilistici evidentemente compatibili fra loro. 🎵 *I'll Remember April*, un medley (*Autumn in New York*, *Embraceable You*, *What's New?*), *Jordu*, *Half-Breed Apache*. 🎧 Vinile, *cat.* MG V-8263, da quattro tracce. # 12364 ★★★★★

The Jimmy Giuffre 3 **Trav'lin' Light** © Atlantic, 1958 🎧 NYC, 20-21-23 gennaio 1958. 🎵 Jimmy Giuffre, c, ts, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g. 📌 La prima incarnazione del trio di Jimmy Giuffre vedeva il leader imboccare clarinetto, sassofono tenore e baritono e unirsi alla chitarra di Jim Hall e al contrabbasso di Ralph Peña (🎵 # 10978). L'idea iniziale era quella di proseguire con quel tipo di formazione e, in effetti, Giuffre aveva già inciso gli otto brani presenti in questo disco nel dicembre del 1957 in trio con Jim Hall e, al contrabbasso, Jim Atlas (🎵 *Jimmy Giuffre / Jim Hall Trio: Complete Studio Recordings*, Gambit *cat.* 6900, CD pubblicato nel 2008). Ma poi decide di incidere nuovamente il tutto sostituendo il contrabbasso di Atlas con il trombone a valvole di Bob Brookmeyer. Un apparente salto nel passato, il trombone era tipico del primo jazz, che si rivela però di una modernità assoluta. Ne viene fuori una musica apparentemente scarna, anzi: scarnificata, felicissima, potentissima, intelligentissima. A esaltare il tutto la totale empatia fra i musicisti, il timbro morbido, quasi algido, le affinità con la musica classica da camera e una dimensione sonora che dal cool deborda nel free. 🎵 Quattro brani di repertorio: *Trav'lin' Light*, canzone composta nel 1942 da Trummy Young e Jimmy Mundy con testi di Johnny Mercer; *42nd Street*, composta nel 1933 da Harry Warren, con liriche di Al Dubin, per l'omonimo film musicale; *Show Me the Way to Go Home*, degli inglesi Jimmy Campbell e Reg Connelly; *California, Here I Come* dallo spettacolo teatrale Bombo del 1921, composta da Bud DeSylva, Joseph Meyer e Al Jolson (che ne fu anche il primo interprete). Quattro le composizioni originali di Giuffre: *The Swamp People*, *The Green Country (New England Mood)*, *Pickin' 'Em Up and Layin' 'Em Down*, *The Lonely Time*. 🎧 Vinile (*cat.* 1282 la versione mono, *cat.* SD 1282 quella stereo) da otto tracce. # 10980 ★★★★★

Jimmy Giuffre **The Four Brothers Sound** EtichettaAnno Atlantic, 1959 🎧 Atlantic Studios, NYC, 23 e 25 giugno 1958; Lenox, Massachusetts, 1°

settembre 1958. 🎵 Jimmy Giuffre, ts; Jim Hall, g, Bob Brookmeyer, p. 🔔 Album che rende omaggio ai *Four Brothers* dell'orchestra di Woody Herman (👉 # 11412) per i quali Giuffre aveva curato gli arrangiamenti. Ma a farsi in quattro questa volta è il nostro: riprendendo il coraggioso tentativo di Lennie Tristano (👉 # 11558), Giuffre ricorre infatti alla sovraincisione del proprio sassofono ricreando ben quattro voci distinte: un tecnicismo gradevole e per nulla disorientante per l'ascoltatore. 🎵 quattro composizioni originali del elader (*Four Brothers*, *Ode to Switzerland*, *Blues in the Barn*, *Space*) e cinque pezzi di repertorio (*I Gotta Right to Sing the Blues*, *Come Rain or Come Shine*, *Memphis in June*, *Cabin in the Sky* e *Old Folks*). *Ode to Switzerland* e *Come Rain or Come Shine*, incise nelle sessioni newyorkesi, non vedono la partecipazione di Hall e Brookmeyer. 🎧 Il vinile, *cat.* 1295, contiene nove tracce. # 11026 ★★★★★

Jimmy Giuffre **Western Suite** © Atlantic, 1960 🎧 Atlantic Studios, NYC, 3 dicembre 1958. 🎵 Jimmy Giuffre, c, ts, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g. 🔔 Dopo *Trav'lin' Light* (👉 # 10980), Giuffre gioca ancora la carta del trio privo degli strumenti (pianoforte, contrabbasso, batteria) tipici della sezione ritmica. Ritornano quindi la chitarra di Jim Hall e il trombone a valvole di Bob Brookmeyer: ma dopo un anno passato a suonare insieme, fra festival estivi e club di New York, ormai quell'esperienza, l'innovazione non può trasformarsi in abitudine, si avvicinava all'inevitabile epilogo. 🎵 La *Western Suite*, composta dal leader e strutturata su quattro movimenti, prende tutta la prima facciata del disco. Poi due pezzi di repertorio: *Topsy*, composta da Eduard Durham e Edgar Battle e *Blue Monk*, evidente omaggio a un musicista con il quale Giuffre sentiva una forte sintonia intellettuale. 🎧 Il vinile originale (*cat.* 1330 la versione mono, *cat.* SD-1330 quella stereo) contiene tre tracce. # 10982 ★★★★★

Benny Golson **The Other Side of Benny Golson** © Riverside, 1958 🎧 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 12 novembre 1958. 🎵 Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Barry Harris, p; Jymie Merritt, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Terzo album firmato da Golson. Qui lo troviamo accanto a Curtis Fuller (futuro membro dei *Jazztet*, gruppo fondato e diretto proprio da Golson insieme ad Art Farmer) e lo possiamo apprezzare appieno come morbido, convincente solista. 🎵 Tre le composizioni originali del leader (*Strut Time*, *Are You Real?* e *Cry a Blue Tear*), una del trombonista Curtis Fuller (*Symptoms*). Poi *Jubilation* e *This Night*, firmate rispettivamente da Junior Mance e Richard Evans. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-290, che contiene sei tracce. # 11036 ★★★★★

Benny Golson **and the Philadelphians** © United Artists, 1958 🎧 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 17 novembre 1958 🎵 Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Ray Bryant, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Golson non è un gigante: non è Coltrane, non è Sonny Rollins. Ma molti dei suoi dischi di questo periodo sono a dir poco ottimi, compreso questo dove brilla come interprete del tenore. Ottima l'interazione con i compagni della band, tutti musicisti di primissima qualità. 🎹 Tre composizioni del leader (*Blues on My Mind*, *Stablemates*, *Thursday's Theme*. Poi *Calgary*, brano firmato dal pianista Ray Bryant. A completare la scaletta i contributi di un altro pianista, John Lewis con *Afternoon in Paris*, e del sassofonista Gigi Gryce con *You're Not the Kind*. 🎧 Vinile (cat. UAS 4020 la versione mono, cat. UAS 5020 quella stereo) da sei tracce, l'edizione CD pubblicata da Blue Note nel 1998 (cat. CDP 7243 4 94104 2 8) ne aggiunge quattro registrate a Parigi il 12 dicembre 1958 con un'altra formazione. # 11038 ★★★★★☆

Bennie Green **Back on the Scene** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 23 marzo 1958. 🎵 Charlie Rouse, ts; Bennie Green, trne; Joe Knight, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. 📌 Green – incurante della lezione di J.J. Johnson che aveva ridefinito il profilo del trombone all'avvento del bop - continua a collocarsi a cavallo tra swing e soul producendo un jazz morbido arricchito da significativi accenti latini. Prezioso il contributo del monkiano Rouse. 🎹 La porteriana *I Love You*, una composizione della trombonista Melba Liston (*Melba's Mood*). Poi due standard (*Just Friends* e *You're Mine, You*), un pezzo firmato dal leader, *Bennie Plays the Blues*, e ancora uno della Liston, *Green Street*. 🎧 Vinile monofonico, cat. BLP 1587, che contiene sei tracce. # 12388 ★★★★★☆

Bennie Green **Soul Stirrin'** © Blue Note, 1958 🎧 RVG, 28 aprile 1958. 🎵 Gene Ammons, Billy Root, ts; Bennie Green, trne, v; Sonny Clark, p; Ike Isaacs, b; Elvin Jones, d; Babs Gonzales, v. 📌 Disco divertente che esalta le capacità del trombone di Bennie Green. Si oscilla fra la gioia di *We Wanna Cook*, dove gli interventi canori si sovrappongono alla scatenata corsa degli strumenti, alla delicatezza di brani come *That's All*. I tenori di Gene Ammons e Billy Root sono a dir poco trascinanti mentre la sezione ritmica brilla mettendoci tutta la passione possibile. 🎧 Vinile monofonico, cat. 1599, da sei tracce. # 12390 ★★★★★☆

Bennie Green **The 45 Session** aka Minor Revelation © Blue Note, 1975 🎧 RVG, 23 novembre 1958. 🎵 Eddie Williams, ts; Bennie Green, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Jerry Segal, d; Babs Gonzales, v. 📌 Materiale che doveva essere pubblicato su 45 giri. Disco divertente, come era normale

per quelli di Green, con in bella mostra il tenore di Eddy Williams e una sezione ritmica formata da Sonny Clark, Paul Chambers e Jerry Segal.  Otto brani di repertorio e un originale del trombonista (*Ain't Nothin' but the Blues*).  La prima edizione del disco, un vinile da nove tracce intitolato *Minor Revelation* *cat.* GXF-3063, è stata pubblicata come dodici pollici dalla filiale giapponese di Blue Note. La prima edizione CD, pubblicata ancora una volta in Giappone nella serie *The Blue Note Works 1500 Unissued*, risale al 1996 ed ha titolo *The 45 Session* (*cat.* TOCJ-1619). # 13148 ★★☆☆☆

Chico Hamilton Quintet **South Pacific in Hi-Fi**  World Pacific, 1958 
LA, 15, 24, 29, 30 gennaio 1958.  Paul Horn, as, f; John Pisano, g; Fred Katz, vcl; Hal Gaylor, b; Chico Hamilton, d.  Album del batterista e bandleader Chico Hamilton che reinterpreta in chiave jazz temi dal musical *South Pacific* (composto da Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II) presentato a Broadway nel 1949 e sul grande schermo nel 1958.  Vinile, *cat.* 1238, da undici tracce. # 12430 ★★☆☆☆

Nel 1958 Wilbur Harden e John Coltrane collaborano alla produzione di tre album per Savoy. Sono dischi che testimoniano il cammino evolutivo di Coltrane e, soprattutto, le grandi doti di Harden (trombettista che purtroppo dovrà ritirarsi dalle scene per problemi di salute e per questo è stato sottovalutato da critica e pubblico). Hard bop genuino e sanguigno.

Wilbur Harden **Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene** © Savoy, 1958 🎧 RVG, 13 marzo 1958. 🎵 Wilbur Harden, flic; John Coltrane, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. 🎵 *Wells Fargo, West 42nd St., E.F.F.P.H, Snuffy e Rhodomagnetics.* 🎧 Vinile, *cat.* MG 12127, che contiene cinque tracce. # 11624 ★★★★★

Wilbur Harden, John Coltrane **Tanganyika Strut** © Savoy, 1958 🎧 RVG. [*B.J., Anedac, Once in a While*]: 13 maggio 1958 (*a*). [*Tanganyika Strut*]: 24 giugno 1958 (*b*). 🎵 Wilbur Harden, t, flic; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Ali Jackson, b; Art Taylor, d. (*a*): Howard Williams, p. (*b*): Tommy Flanagan, p. 🎵 Una composizione di Fuller, quella che dà il titolo all'intero album. Arrivano quindi due originali di Harden (*B.J.* e *Anedac*) e quindi la reinterpretazione di uno standard, *Once in a While*. 🎧 Il vinile, *cat.* MG 12136, contiene quattro tracce. # 11742 ★★★★★

Wilbur Harden, John Coltrane **Jazz Way Out** © Savoy, 1958 🎧 RVG, 24 giugno 1958. 🎵 Wilbur Harden, t, flic; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Ali Jackson, b; Art Taylor, d. 🎵 Due originali di Harden (*Dial Africa, Oomba*) e uno di Curtis Fuller (*Gold Coast*). 🎧 Il vinile, *cat.* MG 12131, contiene tre tracce. # 11740 ★★★★★

🎧 Materiale raccolto, in forma ampliata, nelle antologie *The Complete Savoy Sessions* (doppio CD *cat.* 92858-2, Savoy, 1999) e *The Complete Mainstream 1958 Sessions* (Phoenix Records, *cat.* 131574, doppio CD pubblicato nel 2009 a nome del solo Coltrane).

Barry Harris **Breakin' It Up** © Argo, 1959 🎧 Chicago, 31 luglio 1958. 🎵
 Barry Harris, p; William Austin, b; Frank Gant, d. 🔔 Album di debutto
 per Barry Harris, pianista che, ispirato da Bud Powell, ha sposato la causa
 bebop: opera comunque matura, un paio di composizioni originali e poi
 pezzi di repertorio ben interpretati. 🎵 Due composizioni originali del leader
 (*Bluesy, SRO*), quattro standard (*All the Things You Are, Allen's Alley,*
Embraceable You, Stranger in Paradise) e, a rimarcare la scelta di campo, le
 parkeriane *Ornithology* e *Passport*. 🎧 Vinile, *cat.* LP 644, da sette tracce. #
 12436 ★★★★★

Hampton Hawes **Four!** © Contemporary, 1958 🎧 27 gennaio 1958. 🎵
 Barney Kessel, g; Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 🔔
 Un disco che si presenta con la foto di quattro bei giovanotti, sorridenti, in
 posa su un soleggiato campo di golf. Un'immagine felice, perfettina, proprio
 come il jazz che suonano. Di qualità, amabile, un filino troppo convenzionale.
 🎧 Il vinile (*cat.* C 3553 la versione mono, *cat.* S7026 quella stereo) contiene
 sette tracce. # 10018 ★★★★★

Hampton Hawes **For Real!** © Contemporary, 1961 🎧 Contemporary Re-
 cords Studio, LA, 17 marzo 1958. 🎵 Harold Land, ts; Hampton Hawes, p;
 Scott LaFaro, b; Frank Butler, d. 🔔 Ottima prova, probabilmente fra le
 migliori, per un pianista dalla vita travagliata come Hampton Hawes. Insieme
 a lui i convincenti Harold Land e Frank Butler e un quasi esordiente Scott
 La Faro, all'epoca ventiduenne. Che, fresco di esordio accanto al batterista
 di origine inglese Victor Feldman e destinato di lì a poco ad entrare nella
 storia del jazz nel trio di Bill Evans, offre una buona prova ergendosi quasi
 al ruolo di protagonista. 🎵 Un originale del leader (*Hip*), due firmati dallo
 stesso Hawes con Harold Land (*Numbers Game, For Real*) e tre standard
 (*Wrap Your Troubles in Dreams, Crazeology* e la porteriana *I Love You*). 🎧
 Vinile (*cat.* 3589 la versione mono, *cat.* 7589 quella stereo) da sei tracce. #
 12442 ★★★★★

Hampton Hawes **The Sermon** © Contemporary, 1967 🎧 Contemporary
 Records Studio, LA, 24-25 novembre 1958. 🎵 Hampton Hawes, p; Leroy
 Vinnegar, b; Stan Levey, d. 🔔 Ultimo disco inciso da Hampton Hawes
 prima di scontare una lunga condanna per le (purtroppo) solite questioni
 di droga. Era stato arrestato undici giorni prima e, con una certa ironia,
 aveva scelto di registrare un set di spiritual (più un blues) mentre attendeva
 il processo. Intenso, a tratti sconcertante, è il tipico disco che riesce a sor-
 prenderti per un approccio originale e senz'altro intelligente. 🎵 Quasi tutti
 i brani (*Down by the Riverside, Just a Closer Walk with Thee*, poi *Swing*

Low, Sweet Chariot e *Nobody Knows the Trouble I've Seen, When The Roll Is Called Up Yonder, Go Down Moses, Joshua Fit de Battle of Jericho*) sono composizioni della tradizione. Quello finale (*Blues N/C*) è l'unico originale del pianista. 🎵 Vinile, C 7653, che contiene otto tracce. # 13554 ★★★★★☆

Coleman Hawkins **Soul** © Prestige, 1959 🎵 RVG, 7 novembre 1958. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Kenny Burrell, g; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Osie Johnson, d. 📌 Nella vasta produzione discografica di Hawkins, una figura mitica nella schiera dei sassofonisti jazz, un disco senza infamia e senza lode. 🎵 Due originali del leader (*Soul Blues, Sweetnin'*), due di Kenny Burrell (*Groovin', Sunday Mornin'*), due brani di repertorio (*I Hadn't Anyone Till You, Until the Real Thing Comes Along*) e l'interpretazione della tradizionale *Greensleeves*. 🎵 Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7149, che contiene sette tracce. # 13996 ★★☆☆☆☆

Roy Haynes with Phineas Newborn and Paul Chambers **We Three** © New Jazz, 1959 🎵 RVG, 14 novembre 1958. 🎵 Phineas Newborn Jr, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. 📌 Roy Haynes ha da poco superato i vent'anni quando entra nella formazione di Lester Young. Al momento della registrazione di questo primo disco in studio da leader può già vantare esperienze significative al fianco di Charlie Parker e Sarah Vaughan. Non stupisce, quindi, l'alta qualità dell'esordio. Merito anche dell'intesa perfetta con Phineas Newborn e Paul Chambers, due musicisti con cui Haynes dialoga con naturalezza. 🎵 Una brillante interpretazione del brano *Reflection* del pianista Ray Bryant, poi *Sugar Ray*, composizione di Newborn dedicata al pugile Sugar Ray Robinson, e quindi un pezzo di repertorio, *Solitaire*. Si gira il disco e si riparte con un altro classico, il blues *After Hours* di Avery Parrish affrontato dal trio con preziosa eleganza, un altro brano di Bryant, *Sneakin' Around*, e, a finire, un pezzo firmato Tadd Dameron, *Our Delight*. 🎵 Il vinile, *cat.* NJLP 8210, contiene sei tracce. # 12454 ★★★★★☆

Billie Holiday **Lady in Satin** © Columbia, 1958 🎵 19-21 febbraio 1958. 🎵 Billie Holiday, v. Ray Ellis, arr, cond; George Ockner, vl; David Soyer, vcl; Janet Putnam, arpa; Danny Bank, Phil Bodner, Romeo Penque, f; Mel Davis, t; J.J. Johnson, Urbie Green, Tom Mitchell, trne; Mal Waldron, p; Barry Galbraith, g; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d; Elise Bretton, Miriam Workman, coro. 📌 Terminata la lunga collaborazione con la Clef Records di Norman Granz, che ne aveva valorizzato la voce in piccoli ensemble, Billie Holiday torna alla Columbia e si confronta con una grande orchestra arrangiata da Ray Ellis. Forse voleva avvicinarsi alle produzioni eleganti di Sinatra e Fitzgerald, forse cercava nuove soluzioni per sostenere una voce ormai logo-

rata, fragile, roca, dolente. L'effetto è quello di un'intimità quasi eccessiva, come se l'ascoltatore spiassero il dolore di una donna devastata. Ma in quella vulnerabilità estrema si manifesta una forma di bellezza crudele e profonda.

🕒 Il vinile (*cat.* CL 1157 la versione mono, *cat.* CS 8048 quella stereo) contiene dodici tracce. # 11016 ★★☆☆☆

Ahmad Jamal **At the Pershing/But Not for Me** © Argo, 1958 🎧 Pershing Hotel, Chicago, 16 gennaio 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 📌 Difficile esprimersi su Ahmad Jamal senza inciampare nei giudizi contrapposti che lo hanno accompagnato. A lungo liquidato da una parte della critica – DownBeat parlò sprezzantemente di *cocktail music* (in Italia si direbbe “pianista da piano bar”) – è stato però indicato da Miles Davis come uno dei riferimenti principali per il suo primo quintetto. Un riconoscimento postumo è arrivato dalla Penguin Guide to Jazz Recordings, che ha incluso il doppio CD *Cross Country Tour: 1958–1961* (Chess, 1998, *cat.* GRD2-813) nella sua “core collection”. Il cofanetto riprende anche brani da questo album inciso nel 1958 nella lounge del Pershing Hotel di Chicago. Jamal è affiancato da Israel Crosby e Vernel Fournier, suoi collaboratori storici. Otto standard suonati con uno stile essenziale, meditativo, lontano dalle formule boppistiche. Un jazz elegante, moderno, capace di anticipare le tendenze del pianismo dei decenni successivi. 🎹 La scaletta si apre con *But Not for Me* dei fratelli Gershwin per poi passare a quattro altri grandi classici: *The Surrey with the Fringe on Top*, *Moonlight in Vermont*, *Music, Music, Music (Put Another Nickel In)* e *No Greater Love*. Arriva quindi il turno del pezzo forte, quella *Poinciana* composta nel 1936 da Nat Simon, le parole erano di Buddy Bernier, basandosi sul motivo folk cubano *La Canción del Árbol*. Un brano che esemplifica lo stile minimalista, abbellito da accenti latineggianti, reiterativo eppure essenziale, che tanto ha contribuito al successo del disco. Si finisce quindi con la gillespiana *Woody 'n' You* e quindi la delicata *What's New?*. E, soprattutto, si rimane con il desiderio di ascoltare la restante parte della discografia di Jamal, magari gustandosi un cocktail.

🕒 Vinile, *cat.* LP-628, da otto tracce. # 12588 ★★★★★

Ahmad Jamal **At the Pershing, Vol. 2** © Argo, 1961 🎧 Pershing Hotel, Chicago, 17 gennaio 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 📌 Materiale che arriva dallo stesso concerto de *At the Pershing: But Not for Me*: e la qualità è sempre alta, altissima. Come per gran parte della produzione di Ahmad Jamal, un approccio al jazz elegante, concreto, misurato e anche di facile ascolto. 🎹 Una serie di brani del miglior repertorio: *Too Late Now*, *All the Things You Are*, *Cherokee*, *It Might As Well Be Spring*, *I'll Remember April*, *My Funny Valentine*, *Gone With The Wind*, *Billy Boy*,

It's You Or No One, They Can't Take That Away From Me, Poor Butterfly.

Ⓢ Il vinile, *cat.* LP-667, contiene undici tracce. # 12590 ★★★★★

Ahmad Jamal **Ahmad Jamal Trio Volume IV** © Argo, 1958 🎤 The Spotlight Club, Washington, DC 6 settembre 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 Album inciso dal vivo allo Spotlight Club di Washington: dieci grandi classici del repertorio, dalla latineggiante *Taboo* alle monumentali *Stompin' at the Savoy* e *Cheek to Cheek*, interpretati con un'eleganza che ha brillantemente superato la prova del tempo. Un piano trio meravigliosamente moderno. Ⓢ Il vinile originale, *cat.* LP-636, contiene dieci tracce. Il doppio CD *Complete Live at the Spotlight Club 1958* pubblicato da Gambit nel 2007 (*cat.* 69265) raccoglie i materiali già apparsi sui vinili *Ahmad Jamal Trio Volume IV* e *Portfolio of Ahmad Jamal*. # 12592 ★★★★★☆☆

Ahmad Jamal **Portfolio of Ahmad Jamal** © Argo, 1959 🎧 The Spotlight Club, Washington, DC 5-6 settembre 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d.

[...] Ahmad Jamal's white album [...] changed my life [...]. I was in a car once with Jack and Gary when I mentioned that. And they said, "You too?". [...]

Portfolio of Ahmad Jamal ha cambiato la mia vita. Una volta ne ho parlato in macchina con Jack e Gary. E loro: "Anche a te ha fatto lo stesso effetto?".

da un'intervista di Nate Chinen a Keith Jarrett, JazzTimes, maggio 2020

🔔 Il *white album* Ahmad Jamal è una registrazione live che pesca nelle stesse sessioni da cui era stato tratto il materiale disco *Ahmad Jamal Trio Volume IV*. Una felicissima selezione di brani di repertorio completata da tre originali del leader: *Ahmad's Blues*, *Serelitus* e *Aki and Ukthay (Brother & Sister)*.
 🕒 Doppio vinile (cat. LP-2638 la versione mono, cat. LP-2638-S quella stereo) che contiene quindici tracce. Il doppio CD *Complete Live at the Spotlight Club 1958* pubblicato da Gambit nel 2007 (cat. 69265) raccoglie i materiali già apparsi sui vinili *Ahmad Jamal Trio Volume IV* e *Portfolio of Ahmad Jamal*. # 12594 ★★★★★

Ahmad Jamal **Ahmad's Blues** © GRP, 1994 🎧 Spotlite Club, Washington, 6 settembre 1958. 🎵 Ahmad Jamal, ; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 Il tocco leggero, classicheggiante di Jamal ripreso in un locale di Washington nell'autunno 1958. La dimensione è quella del trio, per lui ideale, con Israel Crosby e Vernel Fournier che ne assecondano deliziosamente con sobrietà e intelligenza. Sofisticato e amabile. 🎵 Due originali del leader (*Ahmad's Blues*, *Seleritus*) e una lunga carrellata di standard. 🕒 CD, cat. GRD-803, che contiene sedici tracce. # 13470 ★★★★★

Milt Jackson and Coleman Hawkins **Bean Bags** © Atlantic, 1959 🎧 NYC, 12 settembre 1958. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Milt Jackson, vib; Tommy Flanagan, p; Kenny Burrell, g; Eddie Jones, b; Connie Kay, d. 🔔 Prendi due colonne portanti della storia del jazz come Milt Jackson e Coleman Hawkins. Difficile, davvero difficile che non ne venga fuori un bel disco. La pacata, sopraffina eleganza del vibrafonista del Modern Jazz Quartet e il languido tenore di uno dei maestri assoluti del periodo classico con, sullo sfondo, una sezione ritmica allargata alla chitarra di Kenny Burrell. 🎵 Tre brani di repertorio (*Close Your Eyes*, *Don't Take Your Love From Me*, *Get Happy*), due di Jackson (*Sandra's Blues* e *Indian Blues*) oltre a uno di Hawkins (*Stuffy*).
 🕒 13262 # Vinile (cat. 1316) che contiene sei tracce. # 13262 ★★★★★

Philly Joe Jones **Blues for Dracula** © Riverside, 1958 🎧 NYC, 17 settembre 1958. 🎵 Nat Adderley, cn; Johnny Griffin, ts; Julian Priester, trne; Tommy Flanagan, p; Jimmy Garrison, b; Philly Joe Jones, d, narrator. 🔔

Dopo aver lasciato il quintetto di Miles Davis, Jones debutta da leader con un divertimento in forma di bop: nella prima, iconica traccia (*Blues for Dracula*, composta da Griffin) imita la parlata di Bela Lugosi, interprete del vampiro nei classici film in bianco e nero. La cornetta di Nat Adderley, il tenore Johnny Griffin, il trombone di Julian Priester, la sezione ritmica completata da Tommy Flanagan e Jimmy Garrison affrontano nel resto del set una scaletta più convenzionale: *Trick Street* di Owen Marshall, *Fiesta* firmata Cal Massey, la davisiana *Tune-Up* e *Ow!* di Dizzy Gillespie. Ⓢ Vinile, *cat.* RLP 12-282, da cinque tracce. # 12136 ★★☆☆☆

The Jones Brothers **Keepin' Up with the Joneses** Ⓢ MetroJazz, 1958
 🎧 Beltone Studios, NYC, 24 marzo 1958. 🎵 Thad Jones, t, flic; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Elvin Jones, d. 🔔 Album, prodotto da Leonard Feather, dei fratelli Jones (il trombettista Thad, il pianista Hank, il batterista Elvin) inciso insieme al contrabbassista Eddie Jones (in questo caso nessuna parentela). Toni e ritmi sommessi, anche Elvin preferisce l'eleganza delle spazzole al suo solito approccio fisico. 🎵 Quattro composizioni di Thar (*Nice and Nasty*, *Keepin' up With the Joneses*, *Three and One*, *Sput 'N' Jeff*) e tre di Isham Jones (*It Had to Be You*, *On the Alamo*, *There Is No Greater Love*) popolarissimo bandleader e compositore fra le due guerre mondiali che con i nostri condivideva il cognome. Ⓢ Vinile, *cat.* E 1003, che contiene sette tracce. # 13412 ★★☆☆☆

Steve Lacy **Reflections** Ⓢ Prestige, 1959 🎧 RVG, 17 ottobre 1958. 🎵 Steve Lacy, ss; Mal Waldron, p; Buell Neidlinger, b; Elvin Jones, d. 🔔 Album completamente dedicato alle composizioni di Thelonious Monk, pianista che per Lacy costituiva un riferimento assoluto. Disco affascinante, concreto, prima, validissima, testimonianza di un'affinità destinata a durare quaranta splendidi anni. 🎵 Il quartetto evita i brani più frequentati di quel repertorio preferendo opere più complesse come *Four in One*, *Bye-Ya*, *Skippy*, la ballata *Ask Me Now*. Ⓢ Vinile, *cat.* 8206, da sette tracce. # 12636 ★★★★★

Harold Land **Harold in the Land of Jazz** *aka* Grooveyard Ⓢ Contemporary, 1958 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 13-14 gennaio 1958. 🎵 Rolf Ericson, t; Harold Land, ts; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Frank Butler, d. 🔔 Il momento di Harold Land arriva nel 1954, quando si unisce al quintetto di Clifford Brown e Max Roach. In questo disco, che rappresenta sostanzialmente il suo debutto da leader (aveva già pubblicato qualche lavoro nel 1949), Land offre una dimostrazione convincente della scena hard bop sulla costa occidentale, che, pur rimanendo più fredda e morbida rispetto al jazz di New York, continuava a proporre innovazioni anche alla fine degli an-

ni cinquanta. $\frac{4}{4}$ Tre originali del leader (*Delirium*, *Lydia's Lament*, *Smack Up*) e uno del pianista Carl Perkins (*Grooveyard*). Ancora un brano di Elmo Hope, *Nieta*, e due standard (*Speak Low*, *You Don't Know What Love Is*).
 ☉ Il vinile originale, *cat.* C 3550, contiene sette tracce. # 13576 ★★★★★

Abbey Lincoln **It's Magic** © Riverside, 1958 🎧 NYC. [*Just for Me*, *An Occasional Man*, *Ain't Nobody's Business*, poi *Music*, *Maestro*, *Please!* e *Exactly Like You*]: 24 luglio 1958 (a). [*I Am in Love*, *It's Magic*, *Out of the Past*, *Love*, *Little Niles*]: 15 agosto 1958 (b). 🎵 Abbey Lincoln, v. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Philly Joe Jones, d. (a): Kenny Dorham, t; Jerome Richardson, bs, f; Paul Chambers, b. (b): Art Farmer, t; Sahib Shihab, bs, f; Sam Jones, b. 📌 Disco che, in continuità con il precedente *That's Him!* (👉 # 11640), vede la Lincoln affrontare una scaletta tutta di repertorio accompagnata da musicisti di primissima scelta.
 ☉ Vinile monofonico, *cat.* RLP 12-277, che contiene dieci tracce. # 13270 ★★☆☆☆

Yusef Lateef **Cry! – Tender** © New Jazz, 1960 🎧 RVG. [*Ecaps*]: 11 ottobre 1957 (a). [*Seabreeze*, *Dopolous*, *Cry! – Tender*, *Butter's Blues*, *Yesterdays*, *The Snow Is Green*, *If You Could See Me Now*]: 16 ottobre 1959 (b). 🎵 Yusef Lateef, ts, f, oboe. (a): Wilbur Harden, flic; Ernie Farrow, b; Oliver Jackson, d, perc. (b): Lonnie Hillyer, t; Hugh Lawson, p; Herman Wright, b; Frank Gant, d. 📌 Lateef al tenore, ma anche al flauto e all'oboe, in un disco che segna l'inizio di un percorso verso un lirismo venato di sfumature orientali — una ricerca che si sarebbe fatta più esplicita un paio d'anni dopo, con *bebop* (👉 # 12642). Abbandonato un certo sperimentalismo, tenta un approccio modale, quasi esile, che si dilata nei territori della meditazione. Un'affascinante rilettura del blues primigenio in una sessione notturna, intima, a tratti sibillina. I toni si fanno pacati, le atmosfere rarefatte: niente forzature, nessun virtuosismo, fra le dita di Lateef prende forma un lavoro coeso, pervaso da una sottile malinconia, di una bellezza tanto fragile quanto ipnotica. $\frac{4}{4}$ Cinque gli originali del leader in scaletta: *Dopolous*, *Cry! – Tender*, *Butter's Blues*, *The Snow Is Green*, *Ecaps*. ☉ Vinile, *cat.* NJLP 8234, che contiene otto tracce. # 13876 ★★★★★

Booker Little **4 and Max Roach** *aka* The Defiant Ones © United Artists, 1959 🎧 Nola Penthouse Studios, ottobre 1958. 🎵 Booker Little, t; George Coleman, ts; Tommy Flanagan, p; Art Davis, b; Max Roach, d. 📌 Booker Little nasce a Memphis, Tennessee, in una famiglia di musicisti (il padre suonava il trombone, la madre era organista, la sorella Vera un'apprezzata cantante d'opera). Dopo il diploma al conservatorio di Chicago entra, nel

1958, nella formazione di Max Roach. Purtroppo è l'inizio di una carriera che si rivelerà maledettamente breve (morirà ad appena ventitré anni per una malattia renale). Una carriera comunque luminosa nel quale riesce a collaborare con molti fra i grandi nomi dell'epoca, ricordiamo almeno Eric Dolphy e John Coltrane, e ad incidere cinque dischi da leader di cui questo è il primo.  Tre composizioni originali del leader (*Rounder's Mood*, *Dungeon Waltz*, *Jewel's Tempo*), la davisiana *Milestones* e due standard: (*Sweet and Lovely* e *Moonlight Becomes You*). Nel quintetto George Coleman, Tommy Flanagan, Art Davis e il suo abituale datore di lavoro Max Roach.  L'edizione originale su vinile (*cat.* UAL 4034 l'edizione mono, *cat.* UAS 5034 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991, *cat.* CDP 7 84457 2, ne aggiunge due (*Things Ain't What They Used to Be* e *Blue 'n' Boogie*) registrate il 30 gennaio 1959 (o, secondo altre fonti, il 15 aprile dello stesso anno). # 12666 ★★★★★☆

Herbie Mann **Just Wailin'**  New Jazz, 1958  RVG, 14 febbraio 1958.  Charlie Rouse, ts; Herbie Mann, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d.  Un organico atipico per una jam session che rimane invece su un terreno piuttosto convenzionale. Temi semplici per un jazz fluido, ben strutturato, ma privo di momenti davvero memorabili. Prova che può, quindi, essere considerata di mestiere: solida, di qualità, piacevole all'ascolto ma nulla di più. A brillare soprattutto il confronto fra gli strumenti in prima linea: il flauto del leader, il tenore di Charlie Rouse, la chitarra di Kenny Burrell. Ma si fa valere anche la sezione ritmica guidata dal pianismo obliquo e intelligente di Mal Waldron.  Tre composizioni di Waldron (*Minor Groove*, *Blue Echo*, *Gospel Truth*) e una ciascuno di Burrell (*Blue Dip*), Lester Young (*Jumpin' With Symphony Sid*) e Cal Massey (*Trinidad*).  Il vinile originale, *cat.* NJLP 8211, contiene sei tracce. # 11166 ★★★★★☆

Blue Mitchell **Big 6**  Riverside, 1958  Plaza Sound Studios, NYC, 2-3 luglio 1958.  Blue Mitchell, t; Johnny Griffin, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d.  Album di debutto per Blue Mitchell (originario di Miami, Florida, dopo essersi fatto le ossa nel circuito Rhythm & Blues viene notato da Cannonball Adderley che lo introduce alla Riverside Records di New York).  La prima incisione della *Blues March* di Benny Golson (che poi sarà registrata anche da il 30 ottobre dello stesso anno da Art Blakey e i suoi Jazz Messengers,  *Moanin'*). Ci sono poi due originali del leader (*Brother 'Ball* e *Sir John*), uno del trombonista Curtis Fuller (*Jamph*), due di William Boone (*Big Six*, *Promenade*) e lo standard *There Will Never Be Another You*.  Vinile monofoico (*cat.*

RLP 12-273) che contiene sette tracce. # 13522 ★★★★★☆

Hank Mobley, Lee Morgan **Peckin' Time** © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 9 febbraio 1958. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. 🔔 Nel bel mezzo di uno dei periodi più felici per la sua creatività, Hank Mobley mette insieme questo bel disco insieme ad un giovane Lee Morgan. Jazz brillante, energico, lirico per un grande, indiscutibile talento. Perfetta l'interazione con la sezione ritmica e con la tromba di Morgan. 🎷 Tutti i brani (*High and Flighty*, *Peckin' Time*, *Stretchin' Out*, *Git-Go Blues*) sono composti dal sassofonista, unica eccezione *Speak Low* di Kurt Weill. 🕒 Il vinile originale, *cat.* BLP 1574, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988, *cat.* CDP 7 81574 2, aggiunge tre alternate take (*High and Flighty*, *Speak Low*, *Stretchin' Out*). # 11192 ★★★★★☆

The Modern Jazz Quartet **at Music Inn Volume 2** © Atlantic, 1959 🎧 The Music Inn, Lenox, Massachusetts, 3, 31 agosto 1958. 🎵 Sonny Rollins, ts; Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Dopo l'album inciso con Jimmy Giuffrè (👉 # 11310) i quattro moschettieri del MJQ tornano ad esibirsi al Music Inn di Lenox, Massachusetts. Alle prime quattro tracce, registrate il 3 agosto, si aggiungono le ultime due, quelle in cui interviene Sonny Rollins, riprese il 31 dello stesso mese. Il sassofonista era già entrato in sala di incisione con il MJQ nel 1953 (quattro tracce pubblicate dapprima su sette pollici e poi raccolte nel dodici pollici 👉 # 11456, 1951). 🎷 Nella prima sessione si parte con un medley di grandi classici (*Stardust*, *I Can't Get Started* e *Lover Man*), si prosegue con la parkeriana *Yardbird Suite* per poi passare a due composizioni di John Lewis (*Midsömmers* e *Festival Sketch*). Nella sessione del 31 agosto vengono interpretati *Bags' Groove* di Milt Jackson e la gillespiana *Night in Tunisia*. 🕒 Vinile, *cat.* 1299, da sei tracce. # 11326 ★★★★★☆

The Thelonious Monk Quartet with Johnny Griffin **Thelonious in Action** © Riverside, 1958 🎧 Five Spot Café, NYC, 7 agosto 1958. 🎵 Johnny Griffin, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Roy Haynes, d. 🔔 *Thelonious in Action: Recorded at the Five Spot Cafe* (questo il titolo completo sulla copertina del vinile originale) contiene una registrazione dal vivo di Monk ripresa nelle stesse sessioni che hanno prodotto *Misterioso* (👉 # 10884). 🎷 Due prime esecuzioni: *Light Blue* e *Coming on the Hudson*. Poi *Rhythm-A-Ning*, *Blue Monk*, *Evidence*. Entrambe le facciate si concludono con una breve ripresa del tema di *Epistrophy*. 🕒 Il vinile originale, *cat.* RLP 12-262, contiene sette tracce. L'edizione CD (Original Jazz Classics, *cat.* 103-

2, pubblicata nel 1988) ne aggiunge tre incise il 9 luglio 1958: un assolo al piano non meglio identificato che dura quasi due minuti, una versione di *Blues Five Spot*, una di *In Walked Bud* che di nuovo sfuma sul tema di *Epistrophy*. # 10882 ★★★★★☆

Thelonious Monk Quartet **Misterioso** © Riverside, 1958 🎧 Five Spot Café, NYC, 7 agosto 1958. 🎵 Johnny Griffin, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Roy Haynes, d. 🔔 Nel 1951 a Thelonious Monk era stata revocata la *cabaret card*, documento indispensabile per esibirsi nei locali di New York. Ci vollero sei anni prima che potesse tornare a suonare nei club della città. Per il suo rientro scelse John Coltrane, Ahmed Abdul-Malik e Shadow Wilson. Quest'ultimo però fu costretto a lasciare per problemi di salute (morirà nel 1959, a meno di quarant'anni), mentre Coltrane tornò con Miles Davis e avviò la propria carriera solista. Nel nuovo quartetto subentrano Johnny Griffin e Roy Haynes: è con questa formazione che Monk arriva al Five Spot Café, nell'East Village, il 12 giugno 1958, con un ingaggio da otto settimane. Orrin Keepnews, produttore della Riverside, tenta una prima registrazione il 9 luglio, ma Monk non ne approva il risultato e ne blocca la pubblicazione (che avverrà solo postuma). L'incisione decisiva è quella del 7 agosto: da quella serata verranno tratti i due album che testimoniano l'unica, preziosa collaborazione fra Monk e Griffin. I due si confrontano con stili molto diversi – il pianismo spigoloso del primo contro l'approccio più lirico del secondo – ma il dialogo che ne nasce è quasi contrappuntistico: le linee rapide e fitte del sassofonista trovano un sostegno ideale in un Monk insolitamente misurato. 🎵 Cinque composizioni del leader (*Nutty*, *Blues Five Spot*, evidentemente dedicata al club, *Let's Cool One*, *In Walked Bud*, *Misterioso*). Unico standard, e unico assolo, il sempre stupendo, anche se qui troppo breve, *Just a Gigolo*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* RLP 12-279, contiene sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1989 (Original Jazz Classics, 206-2) ne aggiunge due (*'Round Midnight*, *Evidence*). Una nuova edizione CD (di nuovo OJC, *cat.* 33725, pubblicata nel 20121) ne aggiunge ancora una, *Bye-Ya / Epistrophy (Theme)*. Album da confondere con quello omonimo pubblicato nel 1965. # 10884 ★★★★★☆

The Gerry Mulligan Quartet **What Is There to Say?** © Columbia, 1959 🎧 [Blueport]: 17 dicembre 1958 (a). [As Catch Can, My Funny Valentine, Utter Chaos]: 23 dicembre 1958 (b). [What Is There to Say?, Just in Time, News from Blueport, Festive Minor]: 15 gennaio 1959 (c). 🎵 Art Farmer, t; Gerry Mulligan, bs; Bill Crow, b; Dave Bailey, d. 🔔 L'apoteosi del cool: swing, contrappunto, aristocratico. Dopo il grande successo del quartetto pianoless con Chet Baker all'inizio degli anni cinquanta, Mulligan non

demorde sostituendo il trombettista prima con Bob Brookmeyer e poi con Farmer. La formula è sempre la stessa: un jazz elegante, rilassato, lontano dagli spigoli del be bop, lontanissimo da qualsiasi pretesa sperimentale. Spettacolare l'intesa Art Farmer, solida e lucente la colonna ritmica composta da Bill Crow e Dave Bailey. Distillato di grande jazz.  Tre originali del leader (*Festive Minor*, *As Catch Can*, *Utter Chaos*), uno di Farmer (*News from Blueport*), uno di Crow (*Blueport*) e tre brani di repertorio (quella che dà titolo al disco, *Just in Time*, *My Funny Valentine*).  Vinile (*cat.* CL 1307 la versione mono, *cat.* CS 8116 quella stereo) che contiene otto tracce. # 12070 ★★★★★

Phineas Newborn **Fabulous Phineas** © RCA Victor, 1958  RCA Victor's Studio B, NYC. [*Sweet Lorraine*, *I'll Remember April*, *Back Home*, *Pamela*]: 28 marzo 1958 (*a*). [*No Moon At All*, *45 Degree Angle*, *What's New?* e *Cherokee*]: 3 aprile 1958 (*b*).  Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Denzil Best, d.  Di Phineas Newborn si diceva che fosse tutto cervello e poco cuore, solo dieci dita veloci capaci di stupire ma non di emozionare: “la sua tecnica viene definita mostruosa, probabilmente superiore persino a quella di Oscar Peterson, ma gli viene rimproverata una mancanza di originalità che viene addebitata a numerose influenze di pianisti del passato”³. Probabilmente chi la pensava così non aveva ascoltato con la dovuta attenzione questo disco che propone un jazz concreto e godibile, una perfetta combinazione di capacità esecutiva e raffinatezza negli arrangiamenti. Le dita, nemmeno così veloci, scivolano con gioia sulla tastiera del pianoforte, gli scambi con gli altri musicisti (compreso Calvin, il fratello del leader) impreziosiscono il tutto, ogni ascolto genera una carica di energia positiva. La giusta complessità ma anche un grande fascino. Meravigliosa l'interpretazione in solo del brano *What's New?*.  Due originali del leader (*Pamela* e *Back Home*) e, per il resto, una bella passeggiata nel repertorio.  Vinile, *cat.* LPM 1873, da sette tracce. # 11902 ★★★★★

Bud Powell **Time Waits** *aka* The Amazing Bud Powell, Vol. 4 © Blue Note, 1958  RVG, 24 maggio 1958.  Bud Powell, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d.  Nella sofferta vita di Bud Powell, nemmeno la seconda metà degli anni Cinquanta costituisce, purtroppo, un'eccezione. Nel giugno del 1956 perde il fratello minore Richie — che viaggiava con la moglie Nancy e Clifford Brown — in un incidente stradale. A novembre, pur minato dalla cattiva salute, parte per una tournée in Europa: si trasferirà nel vecchio continente nel 1959 e vi rimarrà fino al 1964. Quando scade il contratto con la

³vedi [10], Volume 3, pagina 1051.

Verve incide per la RCA Victor, quindi, alla fine del 1957, torna in Blue Note per riprendere quelle registrazioni che diventeranno note come *The Amazing Bud Powell*. Questo è il quarto volume della serie: inserito in un affiatato trio completato da Sam Jones e Philly Joe Jones, il pianista si dimostra in buona forma. Una sessione piacevole, e una preziosa occasione per ascoltare molte sue composizioni qui incise per la prima volta.  Sei originali: *Buster Rides Again*, *Sub City* (per questo brano è presente anche una alternate take), *Marmalade*, *Monopoly*, *John's Abbey*, *Dry Soul*. A completare il tutto una versione della messicana *Duerme* (qui proposta con titolo *Time Waits* ma conosciuta anche come *Time Was*).  Vinile, *cat.* BLP 1598, da otto tracce. L'edizione su CD curata da Rudy Van Gelder e pubblicata nel 1999 (*cat.* 7243 5 21227 2 1) aggiunge una alternate take del brano *John's Abbey*. # 12738 ★★★★★

Bud Powell **The Scene Changes** *aka* The Amazing Bud Powell, Vol. 5  Blue Note, 1959  RVG, 29 dicembre 1958.  Bud Powell, piano; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  I dischi più significativi di Powell, indubbiamente, sono i primi: capolavori assoluti *The Amazing Bud Powell volume 1* e *2* ( # 11410, # 11508) che hanno fatto la storia del jazz. A cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta il nostro ha contribuito come nessun'altro a creare il pianismo bop (Monk non fa testo: ha seguito un percorso talmente personale da non poter essere omologato ad alcuna scuola o movimento). Poi, un destino tragico e tormentato, che pure ha contribuito a farlo entrare nella leggenda, ne ha condizionato la produzione. Che però, come testimoniato da questo album inciso con i validissimi Chambers e Taylor, è rimasta comunque su livelli altissimi. Il genio, a tratti, sembra ceder posto alla maniera, l'esuberanza di idee non è più così potente, ma la qualità c'è ancora tutta e, per le orecchie, è un gran godere.  Nove originali (*Cleopatra's Dream*, *Duid Deed*, *Down with It*, *Danceland*, *Borderick*, *Crossin' the Channel*, *Comin' Up*, *Gettin' There*, *The Scene Changes*).  Vinile 10^p monofonico, *cat.* BLP 4009, che contiene nove tracce. Nel 2003 è stata pubblicata l'edizione CD, *cat.* 7243 5 80907 2 7, curata da Rudy Van Gelder, che ne aggiunge una (l'alternate take del brano *Comin' Up*). # 12740 ★★★★★

André Previn & His Pals **Gigi**  Contemporary, 1958  Contemporary's Studio, LA, 7-8 aprile 1958.  André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d.  Il musical *Gigi*, basato sull'omonimo racconto di Colette, è stato portato sul grande schermo da Vincente Minelli nel 1958. La musica, su testi di Alan Jay Lerner, era di Frederick Loewe ma arrangiamento e direzione, che gli avrebbero fatto vincere uno dei suoi quattro Oscar, erano di Previn. Quasi ovvio quindi che il pianista pubblicasse una propria versione

(titolo completo in copertina: *Modern Jazz Performances of Songs from Gigi*) in compagnia dei fidati Red Mitchell e Shelly Manne.  *The Parisians, I Remember It Well, A Toujours, It's a Bore, Aunt Alicia's March, Thank Heaven for Little Girls, Gigi, She Is Not Thinking of Me.*  Vinile (*cat.* M 3548) da otto tracce. # 13580 ★★★★★

André Previn **Plays Songs by Vernon Duke**  Contemporary, 1958  12-13, 20, 30 agosto 1958.  André Previn, p.  Vernon Duke, russo naturalizzato statunitense (il vero nome era Vladimir Aleksandrovič Dukel'skij), è stato uno dei grandi compositori dell'era del jazz. Anche la famiglia di André Previn, ebreo nato in Germania, arrivava dalla Russia. Arrangiatore e compositore per Hollywood, brillante direttore di orchestre sinfoniche, Previn è stato anche un ottimo pianista jazz. Qui lo possiamo apprezzare proprio in un omaggio alle composizioni di Duke (che nelle note di copertina ne loda l'approccio interpretativo): all'ottima qualità di scrittura il nostro aggiunge una felice interpretazione.  Tutte composizioni di Vernon Duke: *Cabin in the Sky, Autumn in New York, The Love I Long For, Ages Ago, Taking a Chance on Love, What Is There to Say, I Can't Get Started, I Like the Likes of You, Round About, April in Paris.*  Il vinile originale (*cat.* C 3558 la versione mono, *cat.* S 7558 quella stereofonica) contiene dieci tracce. # 13578 ★★★★★

André Previn's Trio Jazz **King Size!**  Contemporary, 1959  Contemporary Records Studio, LA, 26 novembre 1958.  André Previn, p; Red Mitchell, b; Frankie Capp, d.  Album di Previn che, nella consueta formula del piano trio, per questa volta non un repertorio basato su un musical (*Gigi, West Side Story...*) o un compositore (come avvenuto per Vernon Duke o Harold Arlen). Toni e ritmi contenuti, la dimensione è quella più meditativa, la durata dei brani tende ad allungarsi dando così modo al pianista di dimostrare le proprie capacità interpretative. Piacevole, ma non ha la forza di altri lavori del nostro.  Due originali di Previn, *Much Too Late* e *Low and Inside*, oltre a quattro brani di repertorio: gli standard *I'll Remember April* e *It Could Happen to You*; poi *You'd Be So Nice to Come Home To*, firmata da Cole Porter e l'ellingtoniana *I'm Beginning to See the Light.*  Vinile (*cat.* C3570 la versione monofonica, *cat.* S7570 quella stereo) che contiene sei tracce. # 13604 ★★★★★

Dizzy Reece **Blues in Trinity**  Blue Note, 1959  Decca Studios, Londra, 24 agosto 1958.  Dizzy Reece, Donald Byrd, t; Tubby Hayes, ts; Terry Shannon, p; Lloyd Thompson, b; Art Taylor, d.  Convincente esordio discografico per Dizzy Reece. Giamaicano, si era trasferito in Eu-

ropa nel 1948 dove aveva collaborato con molti fra gli artisti statunitensi che risiedevano nel vecchio continente. Nel 1958 incide a Londra questo suo primo album per Blue Note (con gli americani Donald Byrd e Art Taylor). A completare il sestetto i britannici Tubby Hayes e Terry Shannon insieme al canadese Lloyd Thompson. I giudizi lusinghieri, fra cui quelli di Miles Davis e Sonny Rollins, lo indurranno a spostarsi a New York nel 1959. E in effetti l'hard bop di questo disco è ottimo, un'opera prima audace e potente.  Quattro originali (*Blues in Trinity*, *Close-Up*, *Shepherd's Serenade*, *Color Blind*), lo standard *I Had the Craziest Dream* e la monkiana *'Round About Midnight*.  Vinile, *cat.* BLP 4006, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (*cat.* CDP 7243 8 32093 2 3) ne aggiunge due (*Eboo* e *Just a Penny*). # 12750 ★★★★★

Jerome Richardson **Midnight Oil**  New Jazz, 1959  RVG, 10 ottobre 1958.  Jerome Richardson, ts, f; Jimmy Cleveland, trne; Kenny Burrell, g; Hank Jones, p; Joe Benjamin, b; Charlie Persip, d.  Jerome Richardson è noto per essere stato fra i primi ad aver utilizzato il flauto in una registrazione jazz (il brano, arrangiato da un giovanissimo Quincy Jones nel 1949, era *Kingfish*). Nonostante una carriera ricca di collaborazioni, le occasioni per ascoltare questo polistrumentista in qualità di leader non sono molte: in tutto ha inciso cinque titoli a proprio nome e questo *Midnight Oil* è proprio il primo. Album piacevole, costruito con mestiere e buon gusto, moderato nei toni e nei volumi, che alterna brani originali e standard.  Tre le composizioni originali del leader: *Minorally*, *Way In Blues* e *Delerious Trimmings*. Poi l'ellingtoniana *Caravan* e, di Artie Shaw, *Lyric*.  Vinile, *cat.* NJLP 8205, da cinque tracce. # 13866 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **Freedom Suite**  Riverside, 1958  WOR Recording Studio, NYC, 11 febbraio, 7 marzo 1958.  Sonny Rollins, ts; Oscar Pettiford, b; Max Roach, d.  Disco politico per Rollins che unisce la propria voce a quella del movimento per i diritti civili. La prima facciata è completamente occupata dalla suite che dà titolo all'intero disco: un entusiasmante susseguirsi di variazioni, invenzioni melodiche, sovrapposizioni di figure musicali. Ottima la sinergia del sassofonista con Pettiford e Roach che avvicinano il nostro alle frange più innovative della galassia jazz. Sulla seconda facciata quattro brani di repertorio: *Someday I'll Find You*, *Will You Still Be Mine?*, *Till There Was You* e *Shadow Waltz*.  Vinile (*cat.* RLP 12-258) da cinque tracce, l'edizione CD pubblicata nel 2008 (*cat.* RCD-30507-2) aggiunge tre brani fra cui due alternate take. # 11848 ★★★★★

Sonny Rollins **and the Big Brass** *aka* Brass/Trio  MetroJazz, 1958 

[*What's My Name?*, *If You Were the Only Girl in the World*, *Manhattan, Body and Soul*]: Beltone Studios, NYC, 10 luglio 1958 (a). [*Grand Street, Far Out East, Who Cares?*, *Love Is a Simple Thing*]: Metropolitan Studios, NYC, 11 luglio 1958 (b). 🎷 Sonny Rollins, ts; Henry Grimes, b. (a): Charles Wright, d. (b): Ernie Wilkins, arr, cond; Reunald Jones, Ernie Royal, Clark Terry, t; Nat Adderley, cn; Billy Byers, Jimmy Cleveland, Frank Rehak, trne; Don Butterfield, tuba; René Thomas, g; Dick Katz, p; Roy Haynes, d. 🔔 Un lato dell'LP originale presenta Rollins con una big band diretta ed arrangiata da Ernie Wilkins, nell'altro è in trio con Henry Grimes e Specs Wright. La voce potente, sicura, travolgente di Rollins riesce ad imporsi in entrambe le circostanze. Meravigliosa l'interpretazione in solo del classico per eccellenza *Body and Soul*. 🕒 L'edizione originale in vinile pubblicata da MetroJazz (cat. E 1002 la versione monofonica, cat. SE 1002 quella stereo) contiene otto tracce. Nel 1962 Verve pubblica una nuova edizione con variazioni nella scaletta, nella copertina e nel titolo (*Brass/Trio*, cat. V-8430 la versione mono, cat. V6-8430 quella stereo). L'edizione CD pubblicata, sempre da Verve, nel 1999 (*Sonny Rollins And The Big Brass*, cat. 314 557 545-2) arriva a quattordici tracce). # 13418 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **and the Contemporary Leaders** © Contemporary, 1958 🎧 20, 21, 22 ottobre 1958. 🎷 Sonny Rollins, ts; Barney Kessel, g; Hampton Hawes, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Victor Feldman, vib (solo sul brano *You*). 🔔 Ultimo disco in studio realizzato da Rollins negli anni cinquanta: poi ci sarebbe stato un tour in Europa e quindi un lungo periodo di pausa che si sarebbe concluso solo nel 1962 con la pubblicazione de 📖 *The Bridge*. Lo stile del nostro è sempre quello: potente, solare con il giusto quid di spirito dissacrante. Intorno a lui alcuni dei grandi nomi che erano legati a Prestige: il pianista Hampton Hawes, il chitarrista Barney Kessel, il contrabbassista Leroy Vinnegar e il batterista Shelly Manne. 🎵 Tutti standard: *I've Told Ev'ry Little Star*, *Rock-A-Bye Your Baby with a Dixie Melody*, *How High the Moon*, *You, I've Found a New Baby*, *Alone Together*, *In the Chapel in the Moonlight* e, a finire, *The Song Is You*. 🕒 Vinile (cat. M3564 la versione mono, cat. S7564 quella stereo) da otto tracce, l'edizione CD cat. GZS-1057 pubblicata nel 1994 aggiunge due alternate take (*I've Found a New Baby* e *The Song Is You*). # 11850 ★★★★★

George Russell **New York, N.Y.** © Decca, 1959 🎧 1958–1959 🎷 George Russell, arr, cond; Jon Hendricks, v; [*Manhattan*]: Art Farmer, Doc Severinsen, Ernie Royal, t; John Coltrane, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*Big City Blues*]: Joe Ferrante, Joe Wilder, t; Hal

McKusick, Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*Manhatta-Rico*]: Ernie Royal, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Al Cohn, ts; Gene Allen, bs; Jim Cleveland, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; George Duvivier, b; Don Lamond, d; Al Epstein, bonghi, [*East Side Medley*]: Joe Ferrante, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*A Helluva Town*]: Ernie Royal, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Al Cohn, ts; Gene Allen, bs; Jim Cleveland, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; George Duvivier, b; Max Roach, d. 📌 Disco importante, per quanto non così innovativo rispetto ad altri, del compositore George Russell. Di grande levatura i musicisti che intervengono (qualche nome su tutti: Bob Brookmeyer, John Coltrane, Bill Evans, Art Farmer, Milt Hinton: la voce narrante di Jon Hendricks a collegare fra loro i vari segmenti orchestrali). 🎵 Il disco si apre con *Manhattan* (brano composto nel 1925 per lo spettacolo *Garrick Gaieties*, musica di Richard Rodgers, parole di Lorenz Hart); ci sono poi due composizioni originali di Russell (*Big City Blues*, *Manhattan-Rico*) e quindi una *East Side Medley* che comprende due grandi classici: *Autumn in New York* (composto da Vernon Duke nel 1934) e *How About You?* (Burton Lane, 1941). A concludere *A Helluva Town*, altro brano originale di Russell. 🎵 Il vinile, *cat.* DL 9216 la versione mono, *cat.* DL 79216 quella stereo, contiene cinque tracce. # 12796 ★★★★★

Shirley Scott **Great Scott!** © Prestige, 1959 🎵 RVG, 23 maggio 1958. 🎵 Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 📌 Debutto discografico per l'organista Shirley Scott: jazz, blues, soul a fattor comune per un ascolto gradevole. La Scott – che si era specializzata nel suonare l'organo Hammond B-3 – aveva collaborato con Eddie Davis (📌 # 13080) e poi, influenzata da gospel e blues, sarà una protagonista della stagione soul jazz insieme a quello che diventerà suo marito, il sassofonista Stanley Turrentine. 🎵 Una serie di classici (*Brazil*, *Cherokee*, *Nothing Ever Changes My Love for You*, *Trees*, la porteriana *All of You*, *Goodbye* e, firmato da Miles Davis, *Four*) e una composizione originale dell'organista, *The Scott*. 🎵 Vinile, *cat.* PR 7143, che contiene otto tracce. # 13424 ★★☆☆☆

Bud Shank with Laurindo Almeida **Holiday in Brazil** *aka* Brazilliance Vol. 2 © World Pacific, 1959 🎵 Radio Recorders, LA, marzo 1958. 🎵 Bud Shank, as, f; Laurindo Almeida, g; Gary Peacock, b; Chuck Flores, d. 📌 Verso la fine degli anni quaranta il chitarrista brasiliano Laurindo Almeida

entra a far parte dell'orchestra di Stan Kenton. Poi, nel 1953, inizia la collaborazione con il sassofonista Bud Shank. I due collaborano anche per questo bel disco che anticipa forme e modi della Bossa Nova (mancavano ancora tre anni alla pubblicazione di 🎵 *Jazz Samba*, 🎵 # 12164, di Charlie Byrd e Stan Getz). 🎵 Quattro composizioni di Almeida: *Nocturno*, *Choro in "A"*, *The Color of Her Hair* e *Carioca Hills*. Con il brasiliano Radamés Gnattali firma *Rio Rhapsody*, con Shank *Lonely*. Il sassofonista è anche autore del brano *Mood Antigua*. Dal mondo del musical gli altri tre brani, *Simpatica* di Stanley Wilson, *Little Girl Blue* e *I Didn't Know What Time It Was* della coppia Rodgers/Hart. 🎵 *cat.* 1259, vinile da dieci tracce. # 10398 ★★★★★

Horace Silver **Further Explorations by the Horace Silver Quintet** © Blue Note, 1958 🎵 RVG, 13 gennaio 1958. 🎵 Art Farmer, t; Clifford Jordan, ts; Horace Silver, p; Teddy Kotick, b; Louis Hayes, d. 🎵 Disco registrato nel periodo in cui il quintetto di Horace Silver annoverava il tenore di Clifford Jordan e la tromba di Art Farmer che, con il leader, si ritagliano un buon numero di assoli. 🎵 Cinque composizioni firmate da Silver (*The Outlaw*, *Melancholy Mood*, *Pyramid*, *Moon Rays*, *Safari*) e uno standard (*Ill Wind*). 🎵 Vinile, *cat.* 1589, da sei tracce. # 11362 ★★★★★

Horace Silver **Live at Newport '58** © Blue Note, 2008 🎵 Newport Jazz Festival, 6 luglio 1958. 🎵 Louis Smith, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Louis Hayes, d. 🎵 Le occasioni per ascoltare dal vivo i gruppi capeggiati da Horace Silver sono relativamente rare. Una fortuna, quindi, che Michael Cuscuna abbia ritrovato questi nastri prodotti da George Avakian, che aveva ripreso l'intero Festival di Newport di quell'anno, alla Library of Congress e negli archivi della Columbia. Registrazione ancora più preziosa per l'atipicità della formazione (Junior Cook e Louis Hayes erano gli unici superstiti del precedente quintetto; Louis Smith, che aveva sostituito Donald Byrd, sarà presto rimpiazzato da Blue Mitchell). 🎵 Dopo la breve presentazione di Willis Conover un poker di composizioni originali del leader: *Tippin'*, *The Outlaw*, *Señor Blues*, in cui brilla la tromba di Smith, *Cool Eyes* dove il pianismo di Silver diventa semplicemente inarrestabile. 🎵 Disco, *cat.* 0946 3 98070 2 4, che contiene cinque tracce. # 11364 ★★★★★

Louis Smith **Here Comes Louis Smith** © Blue Note, 1958 🎵 Audio Sonic Sound, Brill Building, NYC, 4 e 9 febbraio 1958. 🎵 Louis Smith, t; Cannonball Adderley, as; Tommy Flanagan, Duke Jordan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🎵 Brillante debutto discografico per Louis Smith, energico trombettista che dopo appena un paio di album incisi per Blue Note avrebbe

abbandonato le sale di registrazione. Peccato, oltre che ottimo esecutore era in gamba anche come compositore (tutti i brani portano la sua firma con le uniche eccezioni dell'iniziale *Tribute to Brownie* di Duke Pearson, tributo a Clifford Brown scomparso da appena un anno, e dello standard *Stardust*). Ottima, come era regola in casa Blue Note, il resto della combriccola: da notare che Cannonball Adderley è accreditato in copertina con lo pseudonimo Buckshot La Funke (che sarà ripreso nel 1994 da Branford Marsalis).  Il vinile, *cat.* 1584, contiene sei tracce. # 12848 ★★★★★

Louis Smith **Smithville**  Blue Note, 1958  RVG, 30 marzo 1958. 
Louis Smith, t; Charlie Rouse, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d.  Il secondo album di Smith, l'ultimo pubblicato dal trombettista per Blue Note (per ascoltarlo nuovamente su disco occorrerà attendere sino al 1974). Jazz solido, magari non così innovativo, ma sicuramente ben suonato. Qualche standard, tre composizioni originali, il rimpianto per un musicista che ha inopinatamente deciso di ritirarsi dalla sala di registrazione per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento.  Il vinile, *cat.* BLP 1594, presenta sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2008 nella Blue Note Connoisseur Series (*cat.* 0946 3 58289 2 4) ne aggiunge due. # 12850 ★★★★★

Jimmy Smith **Softly as a Summer Breeze**  Blue Note, 1965  Manhattan Towers, NYC, 26 febbraio 1958.  Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, Eddie McFadden, g; Philly Joe Jones, Donald Bailey, d.  Jimmy Smith ha inciso molti dischi – forse troppi – e non tutti, ovviamente, raggiungono gli stessi livelli. *Softly as a Summer Breeze*, registrato nel 1958 ma pubblicato solo nel 1965, è l'ennesima, gradevole produzione soul jazz che però fatica a distinguersi nella vastità del suo catalogo. Va però ricordato che il successo commerciale di Smith ha consentito a Blue Note di sostenere economicamente molte registrazioni meno accessibili, ma artisticamente cruciali. Un disco minore, quindi, ma non privo di senso nel quadro complessivo dell'etichetta.  Vinile originale (*cat.* BLP 4200 la versione mono, *cat.* BST 4200 quella stereo) da sei tracce. # 12882 ★★★★★

Jimmy Smith **Cool Blues**  Blue Note, 1980  Small's Paradise, NYC, 7 aprile 1958.  Lou Donaldson, as; Tina Brooks, ts; Jimmy Smith, org; Eddie McFadden, g; Art Blakey, d. Recensione Album dal vivo: la registrazione è del 1958, la prima pubblicazione solo del 1980. Qualità buona, ottima compagnia, ma è un disco che poco aggiunge a una discografia, quella di Smith, già molto folta.  Un brano tradizionale, *Dark Eyes*, una composizione di Babs Gonzales, *Groovin' at Small's*, poi due classici del bebop,

A Night in Tunisia di Gillespie e la parkeriana *Cool Blues*. ☉ Il vinile originale, *cat.* LT-1054, contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (*cat.* CDP 7 84441 2) ne aggiunge tre (con Donald Bailey che prende il posto di Blakey alla batteria): l'originale di Smith *Small's Minor* e due brani repertorio (*What's New?* e *Once in a While*). # 11390 ★★★★★

Jimmy Smith **Home Cookin'** ☉ Blue Note, 1961 🎧 RVG, 15 luglio 1958, 24 maggio, 16 giugno 1959. 🎵 Percy France, ts; Kenny Burrell, g; Jimmy Smith, org; Donald Bailey, d. 🔔 Solita produzione di Smith, artista che all'epoca godeva di grande successo commerciale, impreziosita dal tenore di Percy France. Ritmi languidi, riletture riuscite (su tutte *I Got a Woman* di Ray Charles). ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4050 la versione mono, *cat.* BST 84050 quella stereo) contiene sette tracce. L'edizione CD ne aggiunge cinque (fra cui due alternate take). # 12884 ★★★★★

Cecil Taylor **Looking Ahead!** ☉ Contemporary, 1959 🎧 Nola's Penthouse Studios, NYC, 9 giugno 1958. 🎵 Earl Griffith; vib; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. 🔔 Dopo l'esordio di *Jazz Advance* (👉 # 13370), un disco che aveva già fatto presagire la forza rivoluzionaria del suo pianismo, Cecil Taylor torna in sala di registrazione. L'approccio, pur riflessivo, sta mutando, avvicinandosi al punto di rottura con l'inserimento del vibrafono di Griffith ad acuire la dimensione percussiva e sperimentale. 🎵 Il leader firma cinque brani (*Luyah! The Glorious Step* e ancora *Of What, Wallering, Toll, Excursion on a Wobbly Rail*); *African Violets*, invece, è di Griffith e Taylor. ☉ Il vinile (*cat.* M3562 la versione mono, *cat.* S7562 quella stereo) contiene sei tracce. # 13368 ★★★★★

The Cecil Taylor Quintet **Stereo Drive** *aka* Hard Driving Jazz *aka* Coltrane Time ☉ United Artists, 1959 🎧 NYC, 13 ottobre 1958. 🎵 Kenny Dorham, t; John Coltrane, ts; Cecil Taylor, p; Chuck Israels, b; Louis Hayes, d. 🔔 Pur essendo l'unico album nel quale troviamo Cecil Taylor e John Coltrane, due autentici giganti dell'avanguardia, questo *Stereo Drive* trova la propria forza nella tensione che si viene a creare fra il pianista e il più tradizionalista Kenny Dorham. Un autentico confronto/scontro: mentre il primo mette in pratica un approccio dissonante il secondo rispetta rigorosamente la grammatica del bop. Periferici, ci sono poi Chuck Israels e Louis Hayes nel ruolo dei pompieri e quindi Coltrane, quasi in disparte, che sembra interessato solo a portare a casa il suo. Una generale incomprensione fra i vari musicisti che può apparire, all'ascolto, tanto sterile quanto complessamente affascinante. Le cinque stelle dimostrano piuttosto esplicitamente la posizione presa da chi scrive. 🎵 Un originale di Dorham, *Shifting Down*, due brani di reper-

torio (*Just Friends* e *Like Someone in Love*) e una composizione firmata da Israels, *Double Clutching*. ☉ L'album, che contiene quattro tracce, è stato pubblicato nel 1959, a nome The Cecil Taylor Quintet, con due titoli: l'edizione monofonica, *cat.* UAL 4014, portava in copertina *Hard Driving Jazz*, quella stereo (*cat.* UAS 5014) *Stereo Drive*. Nel 1963 viene edito con titolo *Coltrane Time* a nome del solo sassofonista (UAJS 14001 mono, *cat.* UAJS 15001 stereo). L'edizione CD pubblicata nel 1991 da Blue Note (*cat.* CDP 7 84461 2) mantiene autore e titolo del vinile del 1963. # 11402 ★★★★★

Clark Terry **In Orbit** © Riverside, 1958 🎵 NYC, 7, 12 maggio 1958. 🎵 Clark Terry, flic; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Dopo aver fatto parte, fra 1947 e 1960, delle migliori orchestre (quelle di Charlie Barnet, Count Basie, Duke Ellington, Quincy Jones) Clark Terry è diventato l'ideale punto di incontro fra le sonorità della St. Louis della sua giovinezza e lo stile moderno. Ispira molti fra i trombettisti delle nuove generazioni collezionando moltissime collaborazioni. Come quella con Thelonious Monk che, addirittura, per incidere con lui veste i panni del turnista (unica volta che succede durante il contratto del pianista con Riverside). Di lusso anche il resto della sezione ritmica, ci sono infatti Sam Jones al contrabbasso e Philly Joe Jones alle bacchette. Jazz vivace, corroborante, in una seduta che vede il leader incidere per la prima volta usando il flicorno invece che la tromba. 🎵 Cinque originali del leader (*In Orbit*, *One Foot in the Gutter*, *Pea-Eye*, *Argentia*, *Buck's Business*), uno di Monk (*Let's Cool One*) e tre brani di repertorio (*Trust In Me*, *Moonlight Fiesta*, *Very Near Blue*). ☉ Vinile monofonico, *cat.* RLP 12-271, che contiene nove tracce. # 13378 ★★★★★☆

Fra gli anni Cinquanta e Sessanta il jazz ha prodotto un'infinità di dischi notevoli e molti capolavori. Merito del movimento, certo, merito dei musicisti, ma anche di discografici appassionati che, nonostante le scarse prospettive commerciali, anteponevano il valore artistico a ogni altra considerazione. Per fortuna, di tanto in tanto, spuntava un inaspettato campione di vendite a tenere in piedi la baracca. Oppure c'erano artisti che, pur non essendo considerati i migliori dagli appassionati più esigenti, riuscivano a vendere abbastanza da permettere agli stessi discografici di continuare a sostenere le produzioni più ambiziose e significative. È in questa categoria che rientrano i *Three Sounds*, formazione che contribuì a puntellare i bilanci della Blue Note. Il loro era un jazz facile, caldo, accessibile: un bop morbido che lasciava spazio allo swing e, al tempo stesso, si ammantava di echi blues. Certo, ogni loro disco tendeva ad assomigliare al precedente, e per la critica fu facile accusarli di essere mestieranti che producevano musica di sottofondo. Ma per esse-

re jazz, vendevano — eccome se vendevano. Tutto era nato dall'incontro fra un pianista, Gene Harris, e un batterista, Bill Dowdy, che dopo aver suonato insieme in gioventù si ritrovarono a South Bend, in Indiana. Arruolarono un bassista — Andrew Simpkins — e decisero di formare una band. Dovevano chiamarsi *Four Sounds*, ma trovare un sassofonista si rivelò più difficile del previsto, e così nacquero i *Three Sounds*. Arrivarono a New York nel 1958 e — grazie alla segnalazione di Horace Silver — furono messi sotto contratto dalla Blue Note di Alfred Lion. Il successo arrivò già con il primo album, e da lì trovarono la loro dimensione: amati dal pubblico, stimati dai colleghi, snobbati dalla critica. Finirono per registrare così spesso da prendere quasi la residenza nello studio di Rudy Van Gelder. Si sciolsero nel 1973, dopo una serie di passaggi fra etichette e vari avvicendamenti di musicisti: a quel punto la scena era definitivamente cambiata, e non c'era più spazio per un gruppo legato a un'idea di jazz tanto semplice quanto godibile.

The Three Sounds 🎵 Gene Harris, p, celesta; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d.

Introducing the 3 Sounds © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 16 e 18 settembre 1958 📌 Al loro debutto la cifra stilistica di questa piccola, grande formazione è già ben delineata: sinergie perfette, eleganza, una musica mai banale, genuina, più leggera che facile. Tanto blues, tanto mestiere, tanto piacere. 🎵 Tre composizioni originali di Harris: *Both Sides*, *Blue Bells*, *It's Nice*. A chiudere il disco una versione dell'italianissima *O Sole Mio*. 📀 Vinile (cat. BLP 1600 la versione mono, cat. BST 81600 quella stereofonica) da otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987, cat. CDP 7 46531 2, ne aggiunge sei (già pubblicate su # 11948). # 11908 ★★★★★

Introducing the 3 Sounds Volume 2 © Blue Note, 1985 🎧 RVG, 16 e 18 settembre 1958 📌 Materiale pubblicato dalla divisione giapponese della Blue Note inciso nella stessa sessione di # 11908. 🎵 Tre composizioni originali di Harris: *Bobby*, *Mo-Ge*, *Soft Touch* e una alternate take del tradizionale *Goin' Home*. 📀 Il vinile, cat. 61019, contiene sei tracce. # 11948 ★★★★★

Bottoms Up! © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 16, 28 settembre 1958, 11 febbraio 1959. 📌 Disco solare e divertente, musicisti in forma smagliante che divertono - pare evidente - si divertono. 🎵 Sei standard, fra i quali spicca una splendida versione di *Bésame Mucho*, e un originale di Harris, *Jinne Lou*. 📀 Vinile, cat. BLP 4014, da conta otto tracce. # 11910 ★★★★★

Sarah Vaughan **After Hours at the London House** © Mercury, 1959 🎧
 The London House, Chicago, 7 marzo 1958. 🎵 Sarah Vaughan, v. Wendell
 Culley, Thad Jones, t; Frank Wess, ts; Henry Coker, trne; Ronell Bright,
 p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. 📌 Album dal vivo introdotto dal
 “*Poet of the Piano*” Carmen Cavallaro. Il tentativo era quello di ripetere
 il successo del precedente 📌 *At Mr. Kelly's*. Si sceglie quindi un altro
 club di Chicago, il London House, si invita un piccolo gruppo di amici e
 sostenitori, si allarga il trio della Vaughan pescando nell’orchestra di Count
 Basie. Ma le cose non funzionano altrettanto bene: il repertorio è quello
 consolidato ma viene affrontato senza troppa convinzione e anzi a un certo
 punto, sull’ultimo brano in scaletta, *Thanks for the Memory*, la cantante
 incespica, riprende, sbaglia di nuovo e conclude a fatica canticchiando “*the
 most craziest, upsettin’, down-sided recording date I ever had in my life*”...
 🎧 Vinile (*cat.* MG 20383 la versione mono, *cat.* SR 60020 quella stereofonica)
 da otto tracce. # 13324 ★☆☆☆☆

Mal Waldron **Mal/3: Sounds** © New Jazz, 1958 🎧 RVG, 31 gennaio 1958.
 🎵 Art Farmer, t; Eric Dixon, f; Calo Scott, vcl; Mal Waldron, p; Julian Euell,
 b; Elvin Jones, d; Elaine Waldron, v. 📌 Disco atipico nella produzione di
 Waldron del periodo: meno influenze bop, più slanci sperimentali. A rendere
 ancor più particolare il lavoro è la presenza della voce di Elaine, moglie del
 pianista, in un paio di brani. Insolita anche la formazione: un sestetto in cui
 il flauto affianca la tromba, il violoncello si aggiunge al contrabbasso e, alla
 batteria, siede Elvin Jones. 🎵 Quattro composizioni del leader (*Tension*,
Ollie's Caravan, *The Cattin' Toddler*, *Portrait of a Young Mother*) e un
 brano di repertorio (*For Every Man There's a Woman*). 🎧 Il vinile, *cat.*
 PRLP 8201, contiene cinque tracce. # 11978 ★★★★★

Mal Waldron **Mal/4: Trio** © New Jazz, 1958 🎧 RVG, 26 settembre 1958.
 🎵 Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Kenny Dennis, d. 📌 Prima, prezio-
 sa occasione per ascoltare Mal Waldron nel formato del trio. Con Addison
 Farmer al contrabbasso e Kenny Dennis alla batteria, il pianista affronta
 quattro standard e tre brani originali, tutti attraversati da una vena malin-
 conica. Il suo stile è in fase di definizione, e proprio per questo il disco offre
 uno sguardo interessante sulla sua evoluzione. 🎵 Tre originali del leader
 (*Splidium-Dow*, *J.M.'s Dream Doll*, *Love Span*) e quattro brani di reperto-
 rio: una (davvero splendida) *Like Someone in Love*, *Get Happy*, *Too Close
 for Comfort* e *By Myself*. 🎧 Il vinile, *cat.* NJLP 8208, contiene sette tracce.
 # 11980 ★★★★★

Dinah Washington **Newport '58** © EmArcy, 1958 🎧 Newport Jazz Festival,

6 luglio 1958. 🎵 Dinah Washington, v, vib; Blue Mitchell, t; Melba Liston, trne, arr; Urbie Green, trne; Sahib Shihab, bs; Harold Ousley, ts; Terry Gibbs, vib; Don Elliott, vib, mellophone; Wynton Kelly, p; Paul West, b; Max Roach, d. 📌 La Washington vive il suo periodo artisticamente più brillante intorno alla metà degli anni Cinquanta. Questa esibizione proviene dalla fine di quel periodo, appena prima che la sua carriera virasse verso il pop con l'incisione de *What a Diff'rence a Day Makes* (👉 # 11992). Un concerto meraviglioso, tre standard e un pezzo della regina del blues Bessie Smith alla quale la Washington aveva dedicato l'album 👉 *Dinah Sings Bessie Smith* (👉 # 11988). 🎧 Vinile, *cat.* MG 36141, da sei tracce (di cui due strumentali). # 11990 ★★★★★☆

Ben Webster **The Soul of Ben Webster** © Verve, 1959 🎧 NYC, luglio 1958. 🎵 Art Farmer, t; Harold Ashby, Ben Webster, ts; Mundell Lowe, g; Jimmy Jones, p; Milt Hinton, b; Dave Bailey, d. 📌 Tre fiati (il trombettista Art Farmer e il tenore Harold Ashby oltre a quello di Webster) e una sezione ritmica completata dalla chitarra di Mundell Lowe. I brani che suonano meglio, probabilmente, sono quelli non firmati da Webster. 🎵 Cinque composizioni originali del leader (*Fajista*, *Charlotte's Piccolo*, *Coal Train*, *Ev's Mad* e *Ash*), un pezzo di Billy Strayhorn, *Chelsea Bridge*, e il brano *When I Fall in Love* portato al successo da Doris Day nel 1952. 🎧 Vinile, *cat.* MG 8359, che contiene sette tracce. # 12606 ★★☆☆☆

Lem Winchester and the Ramsey Lewis Trio **Perform a Tribute to Clifford Brown** © Argo, 1958 🎧 Chicago, 8 ottobre 1958. 🎵 Lem Winchester, vib; Ramsey Lewis, p; El Dee Young, b; Issac "Red" Holt, d. 📌 Il debutto discografico di Lem Winchester, che all'epoca era indeciso se darsi definitivamente alla musica o continuare a fare il poliziotto, con il trio di Ramsey Lewis. Prodotto da Dave Usher, dedicato a Clifford Brown, è un disco che lascia l'amaro in bocca: se Brown aveva perso la vita ad appena venticinque anni, Winchester morirà per un tragico incidente quando ne avrà trentadue. Ci rimane comunque un bel disco: pacato, elegante, solido. 🎵 Due composizioni di Brown, *Joy Spring* e *Sandu*, e un originale di Winchester, *Where It Is*. 🎧 Vinile, *cat.* LP-642, che contiene otto tracce. # 13058 ★★★★★☆

1959

Ahmed Abdul-Malik **East Meets West** © RCA Victor, 1960 🎧 Webster Hall, NYC, 16, 31 marzo 1959. 🎵 Ahmed Abdul-Malik, surbahar, oud; Lee Morgan, t; Benny Golson, Johnny Griffin, ts; Jerome Richardson, f; Curtis Fuller, trne; Naim Karacand, vl; Ahmed Yetman, kanoon; Al Harewood, d; Bilal Abdurraham, Mike Hemway, darabeka; Jakarawan Nasseur, v. 🔔 Collezione di momenti esotici e di buon jazz che però, come succede quando si versa olio nell'acqua, non riescono a mescolarsi. Se l'intento era quello di amalgamare la tradizione afroamericana con quelle mediorientali, lo scopo non è stato raggiunto (e non aiuta la discontinuità delle varie formazioni che si alternano fra una traccia e l'altra). Ahmed Abdul-Malik, che è anche autore di tutte le composizioni in scaletta, farà di (molto) meglio nel successivo *Sounds of Africa* (👉 # 10244). 🎧 Il vinile originale (*cat.* LPM 2015 oppure *cat.* LSP 2015) contiene otto tracce. # 11260 ★★☆☆☆

Cannonball Adderley **Quintet in Chicago** *aka* Cannonball & Coltrane © Mercury, 1959 🎧 Universal Records Studio B, Chicago, 3 febbraio 1959. 🎵 Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Quasi la stessa formazione che, di lì a poco, avrebbe inciso l'imprescindibile *Kind of Blue* di Miles Davis — con l'unica assenza del trombettista — dà vita a questo album dove i sassofoni di Cannonball Adderley e John Coltrane, il primo più estroverso, il secondo più meditativo, si confrontano in un continuo gioco di contrasti. A sostenerli, una sezione ritmica di altissimo livello: Wynton Kelly al piano, Paul Chambers al contrabbasso e Jimmy Cobb alla batteria. 🎵 Un originale del leader (*Wabash*), due di Coltrane (*Grand Central* e *The Sleeper*), tre brani di repertorio (*Limehouse Blues*, *Stars Fell on Alabama*, *You're a Weaver of Dreams*). 🎧 Il vinile (*cat.* MG 20449 la versione mono, *cat.* quella stereo SR-C 60134) contiene sei tracce. # 10256 ★★★★★

Cannonball Adderley **Cannonball Takes Charge** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound, NYC. [*I've Told Ev'ry Little Star*]: 23 aprile 1959 (a). [*If This Isn't Love, I Guess I'll Hang My Tears out to Dry, Serenata*]: 27 aprile 1959 (b). [*Barefoot Sunday Blues, Poor Butterfly, I Remember You*]: 12 maggio 1959 (c). 🎵 Cannonball Adderley, as; Wynton Kelly, p. (a), (b): Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. (c): Percy Heath, b; Albert Heath, d. 🔔 Adderley era sul punto di lasciare la formazione di Miles Davis quando incide questo album. La forma è ottima, il jazz potente, elegante. Manca l'abbrivo delle grandi opere, tutto sommato è solo un onesto esercizio di bop. Ma che bop... 🎵 Solo un originale del leader: *Barefoot Sunday Blues*. 🎧 Vinile (*cat.* RLP 12-303 la versione mono, *cat.* RLP 1148 quella stereofonica) che contiene sette tracce. # 13588 ★★☆☆☆

The Cannonball Adderley Quintet **in San Francisco** © Riverside, 1960 🎧
 The Jazz Workshop, SF, 18, 20 ottobre 1959. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔
 Disco che all'epoca ha avuto un ottimo riscontro anche commerciale. Inciso davanti ad un pubblico rumoroso, si distingue per la scelta del produttore Orrin Keepnews di mantenere rumori di fondo e commenti dei musicisti per restituire l'atmosfera del club. Ma, soprattutto, è significativo perché segna la definitiva affermazione, contenendone tutti gli elementi tipici, del soul jazz. 🎵 Due originali di Cannonball (*Spontaneous Combustion*, *You Got It!*), *This Here* di Bobby Timmons, *Hi-Fly* di Randy Weston, *Bohemia After Dark* di Oscar Pettiford. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-311 da cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-035-2, Riverside *cat.* RLP-1157) ne aggiunge una (la monikiana *Straight, No Chaser*). Una nuova edizione CD (Riverside *cat.* RCD-30131-2) aggiunge due alternate take: *This Here* e *You Got It!* # 10258 ★★★★★

Nat Adderley Sextet **Much Brass** © Riverside, 1959 🎧 NYC, 23, 27 marzo 1959. 🎵 Nat Adderley, cn; Slide Hampton, trne, tuba; Laymon Jackson, b; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b, vcl; Albert Heath, d. 🔔 Disco atipico nella produzione del più giovane dei fratelli Adderley: non che sia brutto, tutt'altro, ma si discosta dalle sue consuete scelte stilistiche senza osare allontanarsi dal canone. Il sestetto guidato dal cornettista affronta una scaletta equamente divisa tra brani originali del leader e riletture di standard, producendo un bop morbido. È un lavoro collettivo in cui la forza evocata dal titolo si pone, nei fatti, al servizio della melodia. *Much Brass* non manca di spunti interessanti e resta, soprattutto, piacevole all'ascolto. Contraddistinguendosi per equilibrio e misura, tende però a perdersi nel mare magnum del già sentito, delle produzioni di mestiere affrontate senza troppa convinzione e senza troppa voglia. 🎵 Tre le composizioni originali del leader (*What Next?*, *Moving*, *Accents*), un'altra scritta da Nat con il fratello Cannonball (*Blue Brass Groove*). Poi tre brani di repertorio (*Blue Concept* di Gigi Gryce, *Little Miss* e *Israel* di Johnny Carisi) e la tradizionale *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. 🎧 Vinile (*cat.* RLP 12-301 la versione monofonica, *cat.* RLP 1143 quella stereo) che contiene otto tracce. # 13618 ★★☆☆☆

Mose Allison **Autumn Song** © Prestige, 1959 🎧 RVG, 13 febbraio 1959. 🎵 Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d. 🔔 Ultimo disco inciso da Allison per Prestige: tra 1957 e 1959 aveva firmato sei album per l'etichetta fondata da Bob Weinstock nel 1949. All'epoca era un buon pianista jazz a cui capitava ogni tanto di cantare (in futuro i ruoli si sarebbero invertiti). 🎵 Possiamo apprezzare le doti canore di Allison in tre pezzi (*Eyesight*

to the Blind di Sonny Boy Williamson, *That's All Right* di Jimmy Rogers, l'ellingtoniana *Do Nothin' 'til You Hear from Me*) mentre i restanti sette (gli originali *Promenade*, *Devil in the Cane Field*, *Autumn Song*, *Spirese* e dal repertorio *It's Crazy*, *Strange*, *Groovin' High*) sono totalmente strumentali.

Ⓢ Vinile, *cat.* PRLP 7189, che contiene dieci tracce. # 13452 ★★★★★☆

Mose Allison **Transfiguration of Hiram Brown** © Columbia, 1960 🎧 NYC, 21 dicembre 1959, 11 gennaio 1960. 🎵 Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. 🔔 Album interessante (e coraggioso, e intelligente) per Mose Allison. Come già in *Back Country Suite*, anche qui l'autore si muove oltre i confini del formato tradizionale, ma con un'ambizione narrativa ancora più esplicita. La prima facciata, infatti, anticipa clamorosamente quelli che più tardi saranno definiti concept album: una suite, prevalentemente strumentale, articolata in otto movimenti, che descrive la tragicomica vicenda di Hiram Brown, ingenuo provinciale che, pieno di speranze, si trasferisce nella grande città. L'inevitabile disillusione conduce infine all'ultima fase: la trasfigurazione. Il racconto prende forma attraverso un pianismo brillante, ironico e mai retorico, in cui si fondono blues, swing, accenni classicheggianti e inserti vocali che conferiscono un tono quasi teatrale all'insieme. È un Allison narratore, oltre che musicista, che gioca con i registri emotivi senza mai perdere la leggerezza. Sul secondo lato, cinque standard riletti con il consueto stile asciutto e personale, che conferma la sua statura di interprete tutt'altro che convenzionale. 🎹 Le composizioni originali del leader sono otto: Barefoot-Dirt Road, City Home, Cuttin' Out, Gotham Day, Gotham Night, Echo, The River, Finale. Poi cinque brani di repertorio: How Little We Know, poi Baby, Please Don't Go. Ancora Make Yourself Comfortable e 'Deed I Do. A chiudere, la porteriana Love for Sale.

Ⓢ Vinile (*cat.* CL1 444 la versione mono, *cat.* CS CS 8240 quella stereofonica) che contiene tredici tracce. # 13808 ★★★★★☆

Chet Baker **Plays the Best of Lerner and Loewe** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 21-22 luglio 1959. 🎵 Chet Baker, t; Zoot Sims, as, ts; Herbie Mann, ts, f; Pepper Adams, bs; Bob Corwin, Bill Evans, p; Earl May, b; Clifford Jarvis, d. 🔔 La collaborazione fra il paroliere Alan Jay Lerner e il compositore Frederick Loewe, iniziata nel 1942, ha prodotto capolavori del musical americano come *My Fair Lady*, *Brigadoon*, *Camelot*, *Gigi*. Le reinterpretazioni in chiave jazz delle loro composizioni sono diventate particolarmente popolari dopo il successo, nel 1956, della *My Fair Lady* di Shelly Manne (👉 # 10002). Su quella scia si pone anche Baker, con questo bel titolo inciso prima del trasferimento in Europa. Riletture eleganti, languide, morbide, sofisticate senza risultare stucchevoli. 🎹 Teoria di motivi

orecchiabili: *I've Grown Accustomed to Her Face, I Could Have Danced All Night, The Heather on the Hill, On the Street Where You Live, Almost Like Being in Love, Thank Heaven for Little Girls, I Talk to the Trees, Show Me.*

🎵 L'edizione originale in vinile (*cat.* RLP 12-307 la versione mono, *cat.* RLP 1152 quella stereo) contiene otto tracce. # 10430 ★★★★★☆

Chet Baker **In Milan** 🎵 Jazzland, 1959 🎧 Gurtler Studio, Milano. [*Lady Bird*]: 25 settembre 1959 (a). [*Cheryl Blues, Tune Up, Line for Lyons*]: 26 settembre 1959 (b). [*Pent Up House, Look for the Silver Lining, Indian Summer, My Old Flame*]: 6 ottobre 1959 (c). 🎵 Chet Baker, t; Glauco Masetti, as; Gianni Basso, ts; Renato Sellani, p; Franco Cerri, b; Gene Victory, d. Giulio Libano, arr. 📌 Circa un anno prima dell'arresto in quel di Lucca per possesso di sostanze stupefacenti Chet Baker incide questo album milanese. Secondo le note di copertina di Peter Drew i musicisti italiani sarebbero stati "recuperati" in maniera quasi casuale. Ma la qualità, come sanno gli appassionati dello stivale, era mediamente alta e questa "pesca" è stata particolarmente fruttuosa. Toni tipici del jazz della west coast. 🎵 Tutti brani di repertorio (pezzi firmati da grandi del jazz o standard). 🎵 Il vinile originale (*cat.* JLP 18 la versione mono, *cat.* JLP 918S quella stereofonica) contiene otto tracce. # 13596 ★★★★★☆

Art Blakey & The Jazz Messengers **Just Coolin'** 🎵 Blue Note, 2020 🎧 RVG, 8 marzo 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Album pubblicato oltre sessant'anni dopo l'incisione: pare che all'epoca si scelse di lasciarlo a prender polvere negli archivi perché gran parte di quel materiale era stata poi registrata dal vivo al Birdland (📌 # 10496 e 10498). Hard bop elegante, raffinato, forse fin troppo rifinito: e infatti, rispetto alle rispettive versioni live, manca giusto un pizzico di mordente. 🎵 Tre originali di Mobley: *Hipsippy Blues*, *M&M*, dedicato a Lee Morgan e allo stesso Mobley, e *Just Coolin'*. Bobby Timmons firma *Quick Trick*. *Close Your Eyes* è di Bernice Petkere, *Jimerick* di un autore sconosciuto. 🎵 Pubblicato sia come LP (*cat.* B003164201JK02) che CD (*cat.* B003164102): entrambe le edizioni contengono sei brani. # 13804 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **At the Jazz Corner of the World Volume 1, At the Jazz Corner of the World Volume 2** 🎵 Blue Note, 1959 🎧 Birdland, NYC, 15 aprile 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Gli annunci sono di Pee Wee Marquette. 📌 Album dal vivo ripreso al Birdland, leggendario jazz club di New York noto anche come "Jazz Corner of the World", il

15 aprile 1959. Quattro set, ognuno dei quali si aggira sui venti minuti di durata, per una formazione potentissima: oltre al leader, la tromba di Lee Morgan, il tenore di Hank Mobley e, a completare la sezione ritmica, Bobby Timmons al pianoforte e Jymie Merritt al contrabbasso. Fra i dieci brani in scaletta, quattro erano già stati incisi l'8 marzo 1959 nello studio di Rudy Van Gelder (sessione dalla quale doveva essere ricavato un disco dal titolo *Just Coolin'*, pubblicato effettivamente solo nel 2020 per celebrare il centenario della nascita di Blakey). Jazz moderno, impeccabile, imprescindibile per una delle tante, ottime versioni dei Messengers. 🎵 Mobley firma tre pezzi in scaletta: *Hipsippy Blues*, *Just Coolin'* e *M & M*. Troviamo poi due versioni del tradizionale *The Theme*, la monkiana *Justice*, *Close Your Eyes* di Bernice Petkere, *Chicken an' Dumplings* di Ray Bryant, *Hi-Fly* di Randy Weston e *Art's Revelation* di Gildo Mahones. ☉ Il concerto è stato pubblicato una prima volta su due volumi separati. Il primo vinile (*cat.* BLP 4015 la versione mono, *cat.* BST 84015 quella stereo) contiene cinque brani così come il secondo (*cat.* BLP 4016/ *cat.* BST 84016). L'edizione su CD pubblicata nel 1994 (*cat.* CDP 7243 8 28888 2 6) mette insieme i contenuti dei due vinili originali. # 10496/10498 ★★★★★☆/★★★★☆

Art Blakey **Paris Jam Session** © Fontana, 1961 🎧 Théâtre des Champs-Élysées, Parigi, 18 dicembre 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Walter Davis Jr, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Bud Powell sostituisce Bud Powell al piano sui brani *Dance of the Infidels* e *Bouncing with Bud* (sugli stessi si aggiunge Barney Wilen al sassofono alto). 📌 Una splendida registrazione dal vivo dei Jazz Messengers, ripresa durante una tournée in Europa, impreziosita dalla presenza di due ospiti d'eccezione: Bud Powell e Barney Wilen. Powell si era trasferito a Parigi nel 1956, dopo la tragica morte del fratello Richie (nell'incidente che costò la vita anche alla cognata e a Clifford Brown). Il periodo trascorso nella capitale francese – che terminerà con il ritorno in patria nel 1963 – fu uno dei più sereni nella travagliata vita del pianista. Barney Wilen, invece, che nel 1957 aveva preso parte all'incisione del davisiano *Ascenseur pour l'échafaud* (👉 # 10700), era nato a Nizza da padre americano, e godeva quindi della doppia cittadinanza. Per questo durante la Seconda Guerra Mondiale si era trasferito con la famiglia negli Stati Uniti dove aveva studiato il sassofono. Tornato in Francia, si era stabilito a Parigi dove collaborava regolarmente con i jazzisti americani di passaggio. I due ospiti appaiono in un paio di brani, aggiungendo ulteriore fascino a una formazione già in grande spolvero: Morgan è in forma a dir poco smagliante, le improvvisazioni di Shorter accendono il pubblico mentre la macchina ritmica coordinata da Blakey, come suo solito, è perfetta. Il disco, al di là del valore documentario dell'incontro con Powell e Wilen, restituisce

un'immagine vivida dei Messengers di quel periodo: una band moderna che, senza perdere mai il contatto con la tradizione, sapeva entusiasmare come poche altre.  Due brani di Powell (*Dance of the Infidels* e, composto con Gil Fuller, *Bouncing with Bud*), un originale di Lee Morgan, *The Midget*, e la gillespiana *A Night in Tunisia*.  Il vinile originale pubblicato in Francia, *cat.* 680 207 TL, contiene quattro tracce. # 10570 ★★★★★☆

Bob Brookmeyer & Bill Evans **The Ivory Hunters** © United Artists, 1959  Olmsted Sound Studios, NYC, 12 marzo 1959.  Bob Brookmeyer, Bill Evans, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d.  Album (dal sottotitolo evocativo: *Double Barreled Piano*, piano a doppia canna) dove a Bill Evans si aggiunge Bob Brookmeyer, trombonista che solo occasionalmente si confrontava con gli ottantotto tasti. Invenzione, divertimento, metà del Modern Jazz Quartet a completare graniticamente la sezione ritmica, un gioco raffinato che vede Evans presente sul canale destro, Brookmeyer su quello sinistro.  Solo standard: *Honeysuckle Rose*, *As Time Goes By*, *The Way You Look Tonight*, *It Could Happen to You*, *The Man I Love*, *I Got Rhythm*.  Vinile, *cat.* UAS-6044, da sei tracce. # 10300 ★★★★★☆

The Dave Brubeck Quartet **Gone with the Wind** © Columbia, 1959  LA, 22- aprile 1959.  Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d.  Subito prima di *Time Out*, che di lì a pochi mesi avrebbe scalato le classifiche, Columbia chiese a Brubeck un disco più tradizionale (i pavidotti discografici temevano che il tentativo di combinare jazz e tradizioni musicali mediorientali si sarebbe rivelato un fallimento commerciale e così insistettero per far uscire prima un disco più convenzionale). Ne venne fuori questo omaggio alla Georgia e, più in generale, al sud degli Stati Uniti: un pugno di motivi tipici per una rivisitazione in chiave swing di quel repertorio. Prevedibilmente gradevole.  Vinile (*cat.* CL 1347 la versione mono, *cat.* CS 8156 quella stereo) da nove tracce. # 10598 ★★★★★☆

The Dave Brubeck Quartet **Time Out** © Columbia, 1959  30th Street Studios, NYC, 25 giugno, 1° luglio, 18 agosto 1959.  Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d.  Pubblicato nello stesso anno di altri classici assoluti (il davisiano *Kind of Blue*, *Giant Steps* di Coltrane, *Ah Um* di Mingus... la lista dei capolavori usciti nel 1959 è lunghissima), questo disco potrebbe essere descritto con tre parole tanto semplici quanto ambigue: accessibile, commerciale, orecchiabile. Termini che possono suonare ingiuriosi o elogiativi. Facile, per i duri e puri del jazz, far prevalere la prima interpretazione: mentre Ornette Coleman spalancava orizzonti radicali, Brubeck, con la sua aria da professore in gita, firmava un compitino

perfetto capace di vendere in un battibaleno un milione di copie. Le cose, però, come spesso accade, non sono così semplici. Pur non avendo nulla a che spartire con la furiosa iconoclastia del free, anche questo era, a modo suo, un album sperimentale. Prova ne sia che il presidente della Columbia, Goddard Lieberson, autorizzò la pubblicazione solo a patto che fosse preceduta da un più convenzionale omaggio alle sonorità degli Stati Uniti meridionali (*Gone With The Wind*, 📀 # 10598), così da mitigare preventivamente eventuali perdite commerciali. Quello che è diventato un campione del facile ascolto — cosa che di per sé non dovrebbe necessariamente essere una colpa — nasce quindi come intelligente tentativo di commistione fra jazz, tradizione colta, sonorità esotiche e tempi dispari. Fattori tutti raccolti programmaticamente in un solo titolo, *Blue Rondò à la Turk*: una raffinata citazione mozartiana applicata a un brano suonato in nove ottavi, struttura ritmica che Brubeck aveva captato ascoltando, in Turchia durante una tournée per il Dipartimento di Stato, un gruppo di musicisti di strada. L'immortale *Take Five* è invece suonato in 5/4, mentre *Three to Get Ready* alterna battute in 3/4 e 4/4. Il quartetto riesce a rendere orecchiabili strutture ritmiche complesse, evitando sia la rigidità accademica sia l'oscurità dell'avanguardia. Questo risultato si deve a un lavoro di gruppo che sfiora i confini della telepatia: Paul Desmond, autore di *Take Five*, è la voce lirica e malinconica del quartetto, con un fraseggio arioso e quasi cameristico che si muove con naturalezza anche sui tempi irregolari. È forse lui, più ancora di Brubeck, a incarnare lo spirito dell'album: sofisticato ma immediato, audace ma disarmante. Il contributo del leader, più robusto e percussivo, è decisivo per la costruzione armonica e ritmica. Joe Morello e Joe Benjamin offrono solidità e coerenza, garantendo la necessaria fluidità, qualità essenziali in un contesto ritmico così variabile. 🎵 Cinque composizioni originali del leader (*Blue Rondo à la Turk*, *Three to Get Ready*, *Kathy's Waltz*, dedicata alla figlia Cathy, *Everybody's Jumpin'*, *Pick Up Sticks*), una scritta da Brubeck con la moglie Iola (*Strange Meadow Lark*) e, di Paul Desmond, la notissima *Take Five*. 🎧 Vinile pubblicato sia in versione mono che stereofonica (rispettivamente *cat.* CL 1397 e *cat.* CS 8192), entrambe da sette tracce. Per celebrare il cinquantenario dell'incisione, Columbia ha pubblicato nel 2009 un cofanetto commemorativo (*cat.* 88697 39852 2) composto da due CD e un DVD. Il primo CD ripropone il contenuto del vinile originale; il secondo raccoglie registrazioni dal vivo del quartetto di Brubeck eseguite al Festival di Newport negli anni 1961, 1963 e 1964. Il DVD contiene un'intervista a Brubeck del 2003, una lezione interattiva di pianoforte su *Three to Get Ready*, oltre a fotografie, una cronologia della carriera e altri materiali d'archivio. # 10600 ★★★★★

Kenny Burrell with Art Blakey **On View at the Five Spot Cafe** © Blue

Note, 1959 🎙️ Five Spot Café, NYC, 25 agosto 1959. 🎵 Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Bobby Timmons, Roland Hanna, p; Ben Tucker, b; Art Blakey, d. 📌 Quando arriva al Five Spot per la sua prima incisione dal vivo come leader, Kenny Burrell si era già costruito una solida reputazione nei circoli jazzistici. Non a caso, i musicisti che lo accompagnano sono tutti di prim'ordine (a partire da Art Blakey, il cui nome compare in copertina quasi a mo' di garanzia per il pubblico). Tanti talenti per un'atmosfera rilassata e intrisa di soul: un hard bop pieno di spessore, con un unico fiato – il tenore di Tina Brooks. Jazz raffinato, carico, sempre su livelli molto alti. 🎹 La gillespiana *Birks' Works*, tre brani di repertorio (*Hallelujah*, *Lady Be Good*, *Lover Man*) e una composizione originale di Burrell (36-23-36). 🎧 La registrazione è stata curata da Rudy Van Gelder ed ha prodotto un vinile monofonico, *cat.* BLP 4021, che conta cinque tracce. L'edizione CD *cat.* CDP 7 46538 2 pubblicata nel 1987 - stereofonica - ne aggiunge tre. Nel 2025 è stata pubblicata una nuova edizione dal titolo *On View At The Five Spot Cafe - The Complete Masters* (triplo LP, *cat.* BST-84021, doppio CD *cat.* 60247598116) che comprende ventiquattro tracce. # 12158 ★★★★★

Billy Butterfield, Ray Conniff **Conniff Meets Butterfield** © Columbia, 1959 🎙️ *no info* 🎵 Billy Butterfield, t; Ray Conniff, cond. 📌 Ray Conniff è stato compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra e anche trombonista. Con le sue formazioni, sia strumentali che vocali, sapeva plasmare una musica disimpegnata ma sempre di qualità, capace di scalare le classifiche. Anche il trombettista Billy Butterfield, protagonista dell'ultima stagione fortunata delle big band, aveva intrapreso la carriera di direttore d'orchestra. Conniff e Butterfield erano amici da tempo quando decisero di unire le forze per l'ennesima operazione commerciale. Il risultato? Un album ruffiano, che forse non farà impazzire gli appassionati, ma aveva tutte le carte in regola per piacere al grande pubblico – come poi effettivamente successe. 🎧 Vinile, *cat.* CS-8155, da dodici tracce. # 12162 ★★★★★

Donald Byrd **Byrd in Hand** © Blue Note, 1959 🎙️ RVG, 31 maggio 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Charlie Rouse, ts; Pepper Adams, bs; Walter Davis, Jr, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 La Penguin, nel recensire questo disco, ma anche l'appena successivo *Fuego*, 📌 # 10934, usa la formula “*typical Blue Note blowing sessions*”. Ecco, così come succede per tante produzioni di questo periodo, quel “*typical*” ne evidenzia contemporaneamente debolezze e punti di forza: siamo infatti di fronte a una buona prova di un sestetto bop formato da ottimi musicisti che, però, nulla aggiunge (ma nemmeno nulla toglie) rispetto alla media delle produzioni dell'epoca. Con uno slogan: godibile ma non imprescindibile. 🎹 Tre originali di Byrd (*Here I Am*, *Devil*

Whip, The Injuns), due di Walter Davis (*Bronze Dance, Clarion Calls*) e l'interpretazione di un brano di repertorio (*Witchcraft*, composta nel 1957 da Cy Coleman, parole di Carolyn Leigh, portata al successo da Frank Sinatra).

Ⓢ Vinile, *cat.* 4019, che contiene sei tracce. # 10932 ★★★★★☆

Donald Byrd **Fuego** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 4 ottobre 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Duke Pearson, p; Doug Watkins, b; Lex Humphries, d. 📌 Intrigante confronto fra il carattere sobrio di Donald Byrd *versus* quello decisamente più estroverso di Jackie McLean. Due approcci musicalmente eterogenei che si confrontano su tempi e modi tipici dell'hard bop (ma con, nello sviluppo del tema modale della title track, uno scivolamento verso il post-bop). 🎵 Tutti originali di Byrd: *Fuego, Bup a Loup, Funky Mama, Low Life, Lament, Amen*. Ⓢ Il vinile (*cat.* BLP 4026 la versione mono, *cat.* BST 84026 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 10934 ★★★★★☆

Benny Carter Quartet **Swingin' the '20s** © Contemporary, 1959 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 2 novembre 1958. 🎵 Benny Carter, as, t; Earl Hines, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. 📌 Per un veterano come Benny Carter – musicista capace di attraversare indenne la stagione dello swing, quella del bebop e di continuare a fare musica fino agli ultimi decenni del Novecento – questo album rappresenta una rispettosa e delicata operazione, intrisa di una (piacevolmente caramellosa) nostalgia. Un ascolto gradevole, seppur non imprescindibile. 🎵 Dodici standard: *Thou Swell, My Blue Heaven, Just Imagine, If I Could Be with You (One Hour Tonight), Sweet Lorraine, Who's Sorry Now?* Sulla seconda facciata *Laugh, Clown, Laugh* e ancora *All Alone, Mary Lou, In a Little Spanish Town, Someone to Watch over Me, A Monday Date*. Ⓢ Il vinile (*cat.* M3561 la versione monofonica, *cat.* S7561 quella stereo) contiene dodici tracce. # 13626 ★★☆☆☆

Sonny Clark **My Conception** © Blue Note, 1979 🎧 RVG, 29 marzo 1959. 🎵 Sonny Clark, p; Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 📌 La produzione discografica di Sonny Clark è purtroppo esigua: la morte improvvisa, per la solita, maledetta tossicodipendenza che ha portato via tanti jazzisti prima del tempo, gli ha impedito di pubblicare come avrebbe meritato. Ecco allora che il recupero delle registrazioni d'epoca diventa particolarmente meritorio. Anche perché qui la formazione è a dir poco di prim'ordine: la tromba di Byrd, il tenore di Hank Mobley, il contrabbasso di Chambers, la batteria di sua maestà Art Blakey... Hard bop di qualità per un grande del jazz. 🎵 sei composizioni originali del pianista: *Junka, Blues Blue, Minor Meeting, Royal Flush, Some Clark Bars* e *My Conception*. Ⓢ La prima edizione di questo disco è stata pubblicata dalla filiale giapponese

di Blue Note (*cat.* GXF 3056) e contiene sei tracce. L'edizione CD (*cat.* 7243 5 22674 2 2, pubblicata nel 2000) aggiunge tre brani (*Eastern Incident*, *Little Sonny*, *Minor Meeting*) incisi l'otto dicembre 1957 da una formazione che, oltre al leader, vedeva Clifford Jordan al tenore, Kenny Burrell alla chitarra, Paul Chambers al contrabbasso e Pete LaRoca alla batteria. # 10276

★★★★☆

Arnett Cobb **Party Time** © Prestige, 1959 🎧 RVG, 14 maggio 1959. 🎵 Arnett Cobb, ts; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. 📌 Alla fine degli anni cinquanta Arnett Cobb non navigava in acque tranquille. Bloccato da un brutto incidente automobilistico fra 1957 e 1958, torna a incidere per la Prestige solo nel 1959. Qui lo vediamo accompagnato da una sezione ritmica tradizionale (invece dell'Hammond che tendeva a preferire in questo periodo) con, in più, un tocco di colori esotici, le conga di Ray Barretto. Jazz convenzionale, divertente, appagante. 🎹 Due composizioni originali di Cobb (*Party Time* e *The Slow Poke*) oltre a cinque pezzi di repertorio: *When My Dreamboat Comes Home*, *Lonesome Road*, *Blues in the Closet*, *Flying Home* e *Cocktails for Two*. 🎧 PRLP 7165 # 13146 ★★★★★☆

Ornette Coleman **Tomorrow Is the Question!** © Contemporary, 1959 🎧 Contemporary's Studio, LA, 16 gennaio, 23 febbraio, 9-10 marzo 1959. 🎵 Ornette Coleman, as, ss; Don Cherry, t; Percy Heath, Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 📌 La prima, imprescindibile, produzione di Ornette Coleman si dimostra programmatica già nella scelta dei titoli: si inizia con *Something Else!!!!* nel 1958, quindi *Tomorrow Is the Question!* e *The Shape of Jazz to Come* nel 1959, poi *Change of the Century*, *This Is Our Music*, *Free Jazz: A Collective Improvisation*. Sei dischi che cambieranno per sempre la storia del jazz. *Tomorrow Is the Question!* è il secondo, e ultimo, album che Coleman incide per la Contemporary (passerà poi alla Atlantic Records dei fratelli Ertegun). La sezione ritmica perde il pianoforte, presente in *Something Else!!!!* soltanto per soddisfare un obbligo contrattuale, mentre Shelly Manne sostituisce Billy Higgins alla batteria. Al contrabbasso Percy Heath nelle tracce della prima facciata (*Tomorrow Is the Question!*, *Tears Inside!*, *Mind and Time!*, *Compassion!*, *Giggin'*, *Rejoicing!*), Red Mitchell in quelle della seconda (*Lorraine!*, *Turnaround!*, *Endless*). Unica conferma, Don Cherry, destinato a condividere con Coleman l'intera parabola di questa fase della ricerca. Non siamo ancora ai livelli di rottura del successivo *The Shape of Jazz to Come*, ma lo stile si fa più elaborato, e il carattere musicale vira verso un'espressività lunatica. Si ha la sensazione che i quattro musicisti, più che cercare un'unità d'intenti, si confrontino attivamente: fughe in avanti,

resistenze, tensioni. Un gioco apparentemente complesso che esplode in pura magia — un toccante esempio di elaborata semplicità, impreziosito da una profonda venatura blues. $\frac{4}{4}$ Tutti i brani in scaletta sono composizioni originali del sassofonista.  Il vinile (*cat.* M 3569 la versione mono, *cat.* S 7569 quella stereo) contiene nove tracce. # 12094 ★★★★★☆

Ornette Coleman **The Shape of Jazz to Come**  Atlantic, 1959  Radio Records, Hollywood, 22 maggio 1959.  Ornette Coleman, as; Don Cherry, t; Charlie Haden, b; Billy Higgins, d.  Il primo disco inciso da Ornette Coleman per la Atlantic Records, e siamo dalle parti del capolavoro assoluto. Un'opera rivoluzionaria che abbatte i canoni stilistici del jazz, stravolgendo il metodo compositivo tradizionale: ogni brano si apre con un breve accenno tematico, seguito da improvvisazioni libere, prive di schema, per poi tornare — a volte solo idealmente — al tema principale. La struttura richiama quella del bebop, ma i contenuti sono radicalmente diversi. Importanti, oltre che quelli di Don Cherry, gli interventi della sezione ritmica: che non si limita ad assecondare gli assoli dei fiati, ma diventa protagonista assoluta. Un disco che, giustamente, ha spiazzato appassionati e critici: il free oserà ancora di più, ma è questo quartetto a indicare la nuova via. $\frac{4}{4}$ Tutti brani originali del leader. Si inizia con quella che diventerà, con ogni probabilità, la sua composizione più celebre: la languida ballata *Lonely Woman*. Un brano che, in un meraviglioso corto circuito artistico, sarà ripreso anche dal Modern Jazz Quartet — non a caso, tra i primi e più convinti sostenitori di Coleman c'era proprio John Lewis. Gli altri pezzi in programma sono *Eventually*, *Peace* (il più lungo del disco, quasi dieci minuti), *Focus on Sanity*, *Congeniality*, *Chronology*.  Vinile (*cat.* 1317 la versione mono, *cat.* SD 1317 quella stereo) che contiene sei tracce. # 12096 ★★★★★★

Ornette Coleman **Change of the Century**  Atlantic, 1960  NYC, 8-9 ottobre 1959.  Ornette Coleman, as; Don Cherry, t; Charlie Haden, b; Billy Higgins, d.  Album che si muove in continuità col precedente *The Shape of Jazz to Come*: solo, se possibile, tutto sembra funzionare meglio. Il gruppo (a completare il quartetto ancora Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins) sta acquistando sempre maggiore fiducia nelle proprie capacità. Agli assoli del leader, più melodici ed orecchiabili, si alternano i momento più corali, quando l'improvvisazione diventa più libera. È la grande rivoluzione, è musica bellissima. $\frac{4}{4}$ Ancora una volta tutte le composizioni sono originali del leader: *Ramblin'*, *Free*, *The Face of the Bass*, *Forerunner*, *Bird Food*, *Una Muy Bonita*, *Change of the Century*.  Vinile (*cat.* 1327 la versione mono, *cat.* SD 1327 quella stereo) da sette tracce. # 12098 ★★★★★★

John Coltrane **Giant Steps** © Atlantic, 1960 🎧 Atlantic Studios, NYC. [Countdown, Spiral]: 4 maggio 1959 (a). [Giant Steps, Cousin Mary, Syeeda's Song Flute, Mr. P.C.]: 5 maggio 1959 (b). [Naima]: 2 dicembre 1959 (c). 🎵 John Coltrane, ts; Paul Chambers, b. (a), (b): Tommy Flanagan, p; Art Taylor, d. (c): Wynton Kelly, p; Jimmy Cobb, d. 🔔 La carriera di John Coltrane era iniziata nelle orchestre di rhythm and blues, per poi svilupparsi grazie alle fondamentali collaborazioni con Thelonious Monk e Miles Davis. Ma, pur avendo già pubblicato una manciata di ottimi dischi da leader, è con *Giant Steps* — il suo debutto per Atlantic — che prende davvero forma il suo mito. Nel 1959 Coltrane è ormai sufficientemente maturo da affrancarsi dalla figura di Davis (dopo aver partecipato alle sessioni di *Kind of Blue*, 📀 10708). Pur aderendo all'approccio modale appena codificato dal trombettista, se ne distacca per temperamento e metodo: laddove Davis è lirico, essenziale, rarefatto, Coltrane è veloce, compresso, iperdenso. Una dicotomia stilistica destinata a segnare — insieme alla provocazione radicale di Ornette Coleman — l'evoluzione del jazz a venire. Con *Giant Steps* Coltrane esaspera i codici dell'hard bop, portandoli al punto di rottura e, al tempo stesso, oltre: un disco in cui la straordinaria padronanza tecnica del leader non indulge mai in virtuosismi fini a sé stessi, ma è sempre al servizio della struttura musicale e del senso profondo delle composizioni. Questo è il disco che fa da spartiacque tra il Coltrane ancora radicato nella grammatica convenzionale del jazz e quello più maturo e sperimentale, che da qui in avanti non smetterà più di cercare, studiare, evolvere. 🎵 Tutte le composizioni in scaletta portano la firma di Coltrane. Si inizia con il brano che dà il titolo all'album, in cui il sassofonista mette in mostra la potenza e la complessità delle sue *sheets of sound* — per una descrizione dettagliata: 📀 # 10532. Segue *Cousin Mary*, dedicato a una cugina, quindi due brani intensi: *Countdown*, riarmonizzazione estrema della davisiana *Tune Up*, e *Spiral*. Il secondo lato si apre con *Syeeda's Song Flute*, brano giocoso e accattivante scritto per la figlia Syeeda. Si resta in famiglia con *Naima*, struggente ballata dedicata alla moglie, prima di chiudere con *Mr. P.C.*, un velocissimo blues che omaggia il contrabbassista Paul Chambers. 🎧 Vinile (cat. 1311 la versione mono, cat. SD 1311 quella stereo) da sette tracce. # 10746 ★★★★★

John Coltrane **Coltrane Jazz** © Atlantic, 1961 🎧 Atlantic Studios, NYC. [Little Old Lady, I'll Wait and Pray]: 24 novembre 1959 (a). [My Shining Hour, Fifth House, Harmonique, Like Sonny, Some Other Blues]: 2 dicembre 1959 (b). [Village Blues]: 21 ottobre 1960 (c). 24 novembre e 2 dicembre 1959, 21 ottobre 1960. 🎵 John Coltrane, ts. (a), (b): Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. (c): McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 1959: Harold Lovett, manager di Miles Davis, aiuta

Coltrane a firmare con l'Atlantic di Ahmet Ertegun. A fine anno, superato un problema ai denti che l'aveva costretto a fermarsi per alcuni mesi, il nsotro incide quindi un album che, pur non avendo ancora la forza della sua produzione appena successiva, già conferma la solidità del suo approccio.  Con la sezione ritmica di Davis (Kelly, Chambers e Cobb) vengono incisi tre (*Little Old Lady, My Shining Hour, I'll Wait and Pray*) e quattro originali: *Fifth House, Harmonique, Like Sonny*, dedicato a Rollins, *Some Other Blues*. A completare la scaletta un'altra composizione di Coltrane, *Village Blues*, inciso in una delle sedute che produrranno *My Favorite Things*. Quest'ultimo brano è stato registrato dopo Coltrane aveva lasciato Miles e formato quello che, con l'eccezione del contrabbassista, sarebbe diventata il suo quartetto storico.  Vinile (*cat.* SD 1354) da otto tracce. # 10748 ★★★★★☆

Eddie "Lockjaw" Davis **Very Saxy**  Prestige, 1959  RVG, 29 aprile 1959.  Eddie "Lockjaw" Davis, Buddy Tate, Coleman Hawkins, Arnett Cobb, ts; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d.  Quattro tenori, un organo, basso e batteria: energia pura, musica felice, una battaglia musicale fra giganti. Il tenorsassonista Eddie "Lockjaw" Davis e il suo quartetto (Shirley Scott all'organo, George Duvivier al contrabbasso, Arthur Edgehill alla batteria) insieme a tre protagonisti storici del tenore: Arnett Cobb, Coleman Hawkins e Buddy Tate per una potente, potentissima jam session.  Due originali di Davis e Duvivier (*Very Saxy* e *Light and Lovely*), una del solo Duvivier (*Foot Pattin*), *Lester Leaps In* di Lester Young e *Fourmost* di Shirley Scott.  Vinile, *cat.* PRLP 7167, che contiene cinque tracce. # 13078 ★★★★★★

Miles Davis **Kind of Blue**  Columbia, 1959  30th Street Studio, NYC. [*So What, Freddie Freeloader, Blue in Green*]: 2 marzo 1959 (*a*). [*All Blues, Flamenco Sketches*]: 22 aprile 1959 (*b*).  Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Julian "Cannonball" Adderley, as; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Su *Freddie Freeloader* Wynton Kelly sostituisce Bill Evans.  Nel 1959 il bop, il jazz più autenticamente nero, attraversa un momento di stallo creativo. Anni di produzioni ad altissimo livello hanno logorato anche i meccanismi più collaudati. Ma le energie in circolo restano enormi: da quella stasi stavano divampando la scintilla del free — la rivoluzione assoluta — e la più moderata svolta modale. Davis, com'è noto, ha sempre tenuto a distanza l'avanguardia, che considerava un approccio autolesionista: una rottura con la tradizione afroamericana in favore di astrazioni musicali eccessive, spesso incomprensibili. Temendo forse anche — e non a torto — che l'aumento della complessità avrebbe ridotto l'appetibilità commerciale del jazz. Ma se Davis ha sempre rifiutato il free, sarà proprio lui, con questo disco, a imporre il

modello teorico proposto da George Russell nel suo Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization. Dopo la liberazione dagli schemi dello swing e la centralità assegnata all'improvvisazione, l'obiettivo successivo è ampliare la libertà melodica. Russell propone di costruire l'improvvisazione non più sugli accordi, ma sulle scale, ciascuna associata a un colore espressivo distinto. Cambia così la struttura dei brani: non più la consueta sequenza tema-improvvisazioni-tema, ma una forma più aperta, in cui il solista può muoversi liberamente tra le scale, senza doversi piegare a una progressione armonica rigida. È una rivoluzione non distruttiva, preannunciata nel 1958 da *Milestones* (🎵 # 10702) e portata a compimento con questo disco. Una perfetta applicazione delle idee di Russell, riconosciuta dalla critica — praticamente all'unanimità — come uno dei vertici assoluti nella storia del jazz. Accanto al leader, è Coltrane a emergere con maggiore evidenza: intuisce subito la nuova direzione e ne sfrutta appieno le possibilità melodiche. Adderley, invece, resta più ancorato al fraseggio hard bop, quadrato e cantabile, meno proiettato verso l'ignoto. Fondamentale, in questo equilibrio fra libertà e coerenza formale, è il lavoro della sezione ritmica. Paul Chambers e Jimmy Cobb offrono un sostegno sobrio, morbido e regolare: mai invadente, ma capace di mantenere un respiro ampio e costante, che lascia spazio ai solisti senza abbandonare mai l'ossatura del brano. Ancora più determinante è l'apporto pianistico. Bill Evans — protagonista su quattro dei cinque brani — contribuisce in modo decisivo all'atmosfera rarefatta del disco, con un tocco leggero, impressionistico e armonie sospese che sembrano incoraggiare la deriva modale. Su *Freddie Freeloader* il ruolo passa a Wynton Kelly, che imposta un accompagnamento più marcato, bluesy e più "terreno": un contrasto che rafforza la singolarità del pezzo rispetto al resto del disco. 🎹 Sul primo lato del disco: la modale *So What* e il blues *Freddie Freeloader*, entrambe composizioni di Davis. A chiudere, il brano modale *Blue in Green*, scritto dal leader in collaborazione con Bill Evans. La seconda facciata si apre con *All Blues*, altra composizione modale firmata da Davis, e si chiude con *Flamenco Sketches*, attribuita sia al trombettista che al pianista. Da notare la durata dei brani: tutti, tranne *Blue in Green*, si aggirano intorno ai dieci minuti. 🎵 Enorme numero di edizioni per il campione assoluto di vendite del jazz: nel 2022 se ne contavano, a livello mondiale, circa cinquecento. Il vinile originale (*cat.* CL 1355 per la versione mono, *cat.* CS 8163 per quella stereo) contiene cinque tracce. Nel 1997 viene pubblicata un'edizione CD, *cat.* CK 64935, che — oltre ad accogliere una *alternate take* del brano *Flamenco Sketches* — corregge un errore tecnico delle versioni precedenti: un calo di 3/4 di tono dovuto al riversamento dal nastro originale con velocità inesatta. Per celebrare il cinquantenario dell'incisione, Columbia ha prodotto un cofanetto *monstre*, *cat.* 88697 33552 2, che include un vinile da cinque tracce, due

CD (per un totale di ventuno brani) e un DVD. A questi si aggiungono otto sequenze riprese in studio, una falsa partenza e vari materiali extra: un libro, sei fotografie, un poster e la riproduzione di una brochure promozionale. # 10708 ★★★★★

Miles Davis **Sketches of Spain** © Columbia, 1960 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, 20 novembre 1959, 10 marzo 1960 🎵 Miles Davis, t; Gil Evans, arr, cond; orchestra composta da ventisei elementi. 📌 Album che, fin dal titolo, evoca la musica spagnola, da quella tradizionale a quella colta europea. Eccellente esempio della *Third Stream*, ideale punto d'incontro fra la tradizione afroamericana e la musica classica, questa nuova collaborazione fra Miles Davis e Gil Evans ha ottenuto un grande successo di pubblico e critica (nonostante alcune riserve, come quella dello stesso Joaquín Rodrigo, probabilmente infastidito dall'uso non autorizzato del suo brano). 🎵 Il pezzo forte è certamente l'arrangiamento del secondo movimento del *Concierto de Aranjuez*, originariamente scritto per chitarra: Davis lo interpreta al flicorno soprano con sordina, valorizzandone l'intensità melodica. Seguono *Will o' the Wisp*, tratto da *El Amor Brujo* di Manuel de Falla, e, sulla seconda facciata, tre brani di ispirazione popolare: *The Pan Piper (Alborada de Vigo)*, *Saeta* e *Solea* (quest'ultimo composto da Evans). 🎧 Vinile (cat. CL 1480 l'edizione monofonica, cat. CS 8271 quella stereo) da cinque tracce. # 10710 ★★★★★☆

Walter Davis Jr. **Davis Cup** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 2 agosto 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Walter Davis Jr, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 Quando Walter Davis Jr. incide questo disco è praticamente alla vigilia del suo abbandono delle scene musicali: si ritirerà per gestire una sartoria (ritornerà a pubblicare solo nel 1977) e dedicarsi alle arti visive. Non è mai stato un numero uno, ma il suo contributo, specialmente come compositore, è stato importante (ha militato nei Jazz Messengers di Art Blakey dove, oltre a suonare il piano, ha firmato e arrangiato diversi pezzi). Qui lo possiamo comunque cogliere in un momento di grazia: ottimo hard bop, tutti brani originali eseguiti da una formazione di altissimo livello. 🎧 Vinile, cat. BLP 4018, che conta sei tracce. # 12200 ★★★★★☆

Paul Desmond **First Place Again** © Warner, 1959 🎧 NYC, 5-7 settembre 1959. 🎵 Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Primo di cinque album in cui Paul Desmond – reduce dalle leggendarie sessioni di *Time Out* (👉 # 10600), tra i più grandi successi della storia del jazz – si affianca a Jim Hall e Connie Kay. A completare il quartetto, Percy Heath, compagno di Kay nel Modern Jazz Quartet. Tutti i musicisti sono in ottima forma e danno vita a un disco elegante ma mai prevedibile, un

cool jazz essenziale e raffinato, dal fraseggio impeccabile, per un'esperienza di ascolto piacevole e rilassante.  Si parte dalla porteriana *I Get a Kick Out of You* e si prosegue nel repertorio: *For All We Know* e *Two Degrees East, Three Degrees West* (per questo brano l'autore è John Lewis, pianista del Modern Jazz Quartet). Poi la tradizionale *Greensleeves*, *You Go to My Head* e ancora *East of the Sun (and West of the Moon)* e, a chiudere, *Time After Time*.  Vinile da sette tracce a suo tempo pubblicato sia in versione mono, *cat.* W 1356, che stereofonica, *cat.* WS 1356. # 13776 ★★★★★☆

Lou Donaldson & The Three Sounds **LD + 3**  Blue Note, 1959  RVG, 18 febbraio 1959.  Lou Donaldson, as; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d.  Il contralto agile, scattante di Donaldson, la potente sezione ritmica dei Three Sounds: jazz di qualità, a tratti ruvido, spigoloso, esperto. Un robusto esercizio di bop che poco concede a quel soul jazz che tanto spazio avrebbe avuto nel futuro sia del solista che del trio.  Due le composizioni del sassofonista (*Smooth Groove*, *Jump Up*) poi tutti brani di repertorio.  Vinile, *cat.* BLP 4012, che contiene sette tracce. # 11912 ★★★★★☆

Lou Donaldson **The Time Is Right**  Blue Note, 1960  RVG. [*Lou's Blues*, *Be My Love*, *The Nearness of You*, *Mack the Knife*, *Crosstown Shuffle*, *Tangerine*]: 31 ottobre 1959 (a). [*Idaho*]: 28 novembre 1959 (b).  Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, as; Horace Parlan, p. (a): Laymon Jackson, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, conga. (b): Sam Jones, b; Al Harewood, d.  Lou Donaldson, specialista del sassofono contralto, ha sviluppato un approccio fortemente segnato da soul e blues, pur partendo — come tanti della sua generazione — da un modello parkeriano. *The Time Is Right* lo vede alla guida di una formazione tipicamente Blue Note: moderna, coesa, con tempi in prevalenza rilassati e grande spazio agli assoli dei fiati. Il suono è caldo, diretto, senza fronzoli, e il contributo percussivo di Ray Barretto alle conga aggiunge un tocco di esotismo e dinamismo in più. Non è un disco rivoluzionario, e forse nemmeno tra i più celebrati del catalogo, ma la qualità costante, la leggerezza dell'insieme e il piacere dell'ascolto lo rendono sorprendentemente longevo. Uno di quei titoli che non cercano il colpo a effetto, ma che, quasi inspiegabilmente, tendono a tornare nei nostri ascolti.  Il vinile originale, *cat.* BLP 4025, conta sette tracce. # 12228 ★★★★★☆

Kenny Dorham with Cannonball Adderley **Blue Spring**  Riverside, 1959  [*Spring Cannon*, *Passion Spring*]: NYC, 20 gennaio 1959 (a). [*Blue Spring*, *It Might as Well Be Spring*, *Poetic Spring*, *Spring Is Here*]: NYC, 18 febbraio 1959 (b).  Kenny Dorham, t; Cannonball Adderley, as; Cecil Payne,

bs; David Amram, cor; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b. (a): Philly Joe Jones, d. (b): Jimmy Cobb, d. 📌 Tributo alla primavera, la parola *spring* spunta in tutti i titoli in scaletta, e, di riflesso anche all'enorme Julian "Cannonball" Adderley (il brano incriminato, nemmeno a dirlo, è *Spring Cannon*). 🎵 Quattro originali di Dorham: *Blue Spring*, *Poetic Spring*, *Spring Cannon* e *Passion Spring*. Poi due standard: *It Might as Well Be Spring* e *Spring Is Here*. 🎵 Vinile originale da sei tracce pubblicato sia in versione monofonica (cat. RLP 12-297) che stereo (cat. RLP 1139). # 13122 ★★☆☆☆

Kenny Dorham **Quiet Kenny** © New Jazz, 1960 🎵 RVG, 13 novembre 1959. 🎵 Kenny Dorham, t; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Texano di nascita, Kenny Dorham è stato un trombettista particolarmente attivo: ha suonato nell'orchestra di Billy Eckstine, nel quintetto di Charlie Parker, nei primi Jazz Messengers, ed è stato scelto da Max Roach per sostituire Clifford Brown dopo la tragica scomparsa di quest'ultimo. È stato anche un compositore di primo piano (suo, ad esempio, lo standard *Blue Bossa*). Eppure non ha mai ricevuto - in un clamoroso caso di sottovalutazione - la giusta attenzione da parte della critica e del pubblico. La ricerca che Dorham porta avanti in questo disco è tutta incentrata sulla melodia, su un'idea misurata di jazz. La sua bravura sta nel non risultare mai prevedibile o stucchevole. In questa raccolta di standard e brani originali, sostenuto da una sezione ritmica di prim'ordine, si muove con sicurezza, disinvoltura e naturalezza, mostrando con naturalezza l'ampiezza del proprio talento. 🎵 Tre originali del leader: *Lotus Blossom*, già incisa da Sonny Rollins con titolo *Asiatic Raes*, *Blue Friday* e *Blue Spring Shuffle*. Poi quattro brani di repertorio: *My Ideal*, *Alone Together*, *I Had the Craziest Dream*, *Old Folks*. 🎵 Il vinile originale (cat. NJLP 8225) contiene sette tracce. L'edizione su CD (pubblicata in Giappone nel 1986, cat. VDJ-1535) aggiunge una versione del brano *Mack the Knife*. # 13120 ★★★★★☆

Billy Eckstine and the Count Basie Orchestra **Basie/Eckstine Incorporated** © Roulette, 1959 🎵 22 maggio, 28 luglio 1959. 🎵 Billy Eckstine, v. The Count Basie Orchestra: Thad Jones, Wendell Culley, Joe Newman, Snooky Young, t; Marshal Royal, as; Frank Wess, as, f; Frank Foster, Billy Mitchell, ts; Charlie Fowlkes, bs; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, tr-ne; Freddie Green, g; Count Basie, Bobby Tucker, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; Quincy Jones, Thad Jones, Bobby Tucker, arr. 📌 Basie aveva sciolto la sua orchestra nel 1950, quando l'era dello swing cominciava a sfumare sotto la spinta delle nuove tendenze del jazz e del pop. Tornerà in pista grazie all'amico Billy Eckstine: in un cortocircuito tra vecchio e nuovo, proprio la band di Eckstine era stata una delle incubatrici del primo bebop –

segno della forza inesauribile del jazz in quegli anni. La combinazione tra la voce quasi baritonale, con una vena zuccherosa, di Eckstine e la potenza di fuoco dell'orchestra di Basie dà vita a un album raffinato, mai stucchevole, brillante. ☉ Vinile (*cat.* R 52029 la versione mono, *cat.* SR 52029 quella stereo) da undici tracce. # 10444 ★★★★★☆

Duke Ellington **Jazz Party** © Columbia, 1959 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, 19 e 25 febbraio 1959 🎵 Duke Ellington Orchestra; fra gli ospiti: Dizzy Gillespie, t; Jimmy Jones, p; Jimmy Rushing, v. 🔔 Disco, quasi un'antologia, insolito per il duca: in due brani possiamo apprezzare il contributo di ben nove percussionisti, su *U.M.M.G.* interviene la tromba di Dizzy Gillespie mentre l'ex cantante dell'orchestra di Count Basie lo troviamo su *Hello Little Girl*. C'è spazio anche per gli assoli di Johnny Hodges (*All of Me*) e Paul Gonsalves (*Ready Go!*). ☉ Vinile (*cat.* CL 1323 l'edizione monofonica, *cat.* CS 8127 quella stereo) da nove tracce. # 12270 ★★★★★☆

Duke Ellington, Johnny Hodges **Back to Back: Duke Ellington and Johnny Hodges Play the Blues** © Verve, 1959 🎧 Columbia Studios, NYC, 20, 26 febbraio 1959. 🎵 Harry "Sweets" Edison, t; Johnny Hodges, as; Duke Ellington, p; Les Spann, g; Al Hall, Sam Jones, b; Jo Jones, d. 🔔 Album che celebra un sodalizio lungo e fruttuoso, quello fra Duke Ellington e Johnny Hodges. Il sassofonista era entrato nell'orchestra del duca appena diciottenne rimanendovi – escludendo il periodo che va dal 1951 al 1955 in cui si cimentò nella direzione di una propria orchestra - sino agli ultimi suoi giorni di vita. ☉ Vinile, *cat.* MG V 8317, da sette tracce. # 12272 ★★★★★☆

Bill Evans **On Green Dolphin Street** © Victor, 1978 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 19 gennaio 1959. 🎵 Zoot Sims, s; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Paul Chambers, Ron Carter, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Incisi poche settimane prima di *Kind of Blue*, il capolavoro di Miles Davis a cui parteciparono sia Evans che Chambers, questi brani furono prodotti durante una sessione successiva a quella di Chet Baker per la quale Evans, Chambers e Jones avevano svolto il ruolo di sezione ritmica (👉 *Chet*, *cat.* 10460). Evans inizialmente non ne approvò la pubblicazione ritenendoli di non sufficiente qualità. Quei nastri catturarono di nuovo l'attenzione del produttore Orrin Keepnews dopo una quindicina di anni (Chambers nel frattempo era morto): solo allora Evans acconsentì finalmente alla loro pubblicazione. 🎵 Un pugno di standard (*You and the Night and the Music*, *My Heart Stood Still*, *On Green Dolphin Street*, *How Am I to Know?*, due versioni di *Woody 'n' You*) e, unico originale di Evans, *Loose Bloose*. ☉ Materiali pubblicati per la prima volta nel 1975 (nel doppio LP marchiato Milestone *Peace Piece And Other*

Pieces, cat. M-47024). Nel 1978 l'etichetta giapponese Victor pubblica un LP da sette tracce, cat. VIJ-6457, con titolo *On Green Dolphin Street*. L'edizione in CD, Milestone cat. MCD-9235-2 pubblicata nel 1995, rispetto all'edizione Victor omette il brano *Loose Bloose* includendo invece una versione di *All of You* incisa al Village Vanguard di New York il 25 gennaio 1961 con Scott LaFaro al basso e Paul Motian alla batteria. # 10298 ★★★★★☆

Bill Evans Trio **Portrait in Jazz** © Riverside, 1960 🎧 NYC, 28 dicembre 1959 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 🔔 La prima incisione di Bill Evans con Scott LaFaro e Paul Motian va a sovvertire il concetto stesso di trio: il contrabbasso, anche per riservare al pianista una maggiore libertà creativa, viene elevato da mero strumento di accompagnamento a voce quasi solista. Un lavoro basato quindi sulla sinergia dove la somma supera di gran lunga il valore delle singole individualità. Disco di dirompente originalità che supera indenne la prova del tempo. 🎵 Sette i brani di repertorio: *Come Rain or Come Shine*, *Autumn Leaves*, *Witchcraft*, *When I Fall in Love*, la porteriana *What Is This Thing Called Love?*, *Spring Is Here* della premiata ditta Rodgers/Hart, *Someday My Prince Will Come*. Due le composizioni originali del pianista: *Peri's Scope* e, firmata insieme a Miles Davis, *Blue in Green*. 🎧 Vinile (cat. RLP 12-315 la versione mono, cat. RLP 1162 quella stereo) da nove tracce, l'edizione CD pubblicata nel 2008 (cat. RCD-30678) ne aggiunge quattro (due alternate take di *Blue in Green*, una dei brani *Come Rain or Come Shine* e *Autumn Leaves*). # 10302 ★★★★★★

Gil Evans **Great Jazz Standards** © World Pacific, 1959 🎧 I brani *Ballad of the Sad Young Men*, *Joy Spring*, *Chant of the Weed* e *La Nevada* sono stati incise a New York il 5 febbraio 1959. Gli altri in una data non precisata (comunque nella prima parte dello stesso anno e sempre a New York). 🎵 Gil Evans, p, arr, cond; Johnny Coles, Louis Mucci, Allen Smith, Danny Stiles, t; Steve Lacy, ss; Budd Johnson, c, ts; Curtis Fuller, Bill Elton, Dick Lieb, Jimmy Cleveland, Rod Levitt, trne; Bill Barber, tuba; Bob Northern, Earl Chapin, cor; Al Block, Ed Caine, ance; Chuck Wayne, Ray Crawford, g; Dick Carter, Tommy Potter, b; Denis Charles, Elvin Jones, d. 🔔 Seguito ideale di *New Bottle*, *Old Wine*, questo bel disco contiene la reinterpretazione di cinque standard: *Davenport Blues* di Bix Beiderbecke, la monkiana *Straight, No Chaser*, *Joy Spring* di Clifford Brown, *Django* di John Lewis e *Chant of the Weed* di Don Redman. Troviamo poi *Ballad of the Sad Young Men*, un pezzo firmato dalla coppia Fran Landesman e Tommy Wolf. Unica composizione originale del leader *La Nevada* (conosciuta anche con il titolo *Theme*). 🎧 Il vinile (cat. WP-1270 la versione mono, cat. A-3060 quella stereo) contiene sette tracce. # 10342 ★★★★★☆

Ella Fitzgerald **Sings the George and Ira Gershwin Song Book** © Verve, 1959 🎙️ Capitol Studios, Hollywood, gennaio, marzo, luglio 1959. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Nelson Riddle, arr, cond. 📌 Cinquantanove canzoni dei fratelli Gershwin, composte tra il 1924 e il 1937, incise dalla Fitzgerald nell'arco di otto mesi. Una possente orchestra jazz sostenuta da una nutrita sezioni d'archi, gli arrangiamenti di Nelson Riddle a nobilitare il tutto. Un autentico monumento del jazz. Oltre a Riddle e al produttore Norman Granz ha collaborato alla produzione anche Ira Gershwin (che a proposito di questo disco ha affermato "*I never knew how good our songs were until I heard Ella Fitzgerald sing them*"). 🎧 Cofanetto di cinque vinili (*cat.* MG V-4029-5 la versione mono, MG VS-6082-5 quella stereo). # 12306 ★★★★★

Tommy Flanagan **Lonely Town** © Blue Note, 1979 🎙️ NYC, 10 marzo 1959 🎵 Tommy Flanagan, p; Joe Benjamin, b; Elvin Jones, d. 📌 Il pianista Tommy Flanagan era arrivato nella Grande Mela nel 1956 con il vecchio sodale Kenny Burrell (i due, inizialmente, vivevano con la zia del chitarrista), Flanagan si inserisce presto nel circuito dei grandi, collaborando con artisti come Miles Davis e Sonny Rollins. Solo pochi mesi dopo aver inciso questo *Lonely Town*, avrebbe partecipato alla leggendaria seduta della coltraniana *Giant Steps*. Qui lo troviamo in trio con Joe Benjamin ed Elvin Jones (il batterista aveva partecipato anche al suo debutto su disco) ad affrontare le composizioni di Leonard Bernstein. Raffinato, delicato e sofisticato, questo è il tipico esempio di jazz ideale per quegli appassionati che prediligono un approccio classico e misurato. 🎵 *America* e *Tonight* arrivano da *West Side Story*; *Lonely Town* e *Lucky to Be Me* da *On the Town*; *Glitter and Be Gay* e *Make Our Garden Grow* da *Candide*; *It's Love* da *Wonderful Town*. 🎧 Vinile da sette tracce, *cat.* GP 3186, pubblicato dalla filiale giapponese di Blue Note. # 13114 ★★★★★

Curtis Fuller **Blues-ette** © Savoy, 1959 🎙️ RVG, 21 maggio 1959. 🎵 Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Jimmy Garrison, b; Al Harewood, d. 📌 Hard bop rilassato, prodotto da un collettivo che sembra conoscere alla perfezione l'arte del fare buona musica. Un jazz accattivante che si finge modesto, che scivola via con disarmante naturalezza: splendida collezione di assoli ma anche grande lavoro di gruppo. Fuller guida la sessione con misura e intelligenza, l'intesa con Golson è totale: trombone e tenore si alternano con fluidità, in un dialogo che supera i limiti dell'empatia. La scaletta alterna brani più distesi ad altri in cui prevale una vena lirica: il tono resta sempre sobrio, elegante. Nel 1994 la stessa Savoy pubblicherà *Blues-ette Part II*, registrato nel gennaio 1993 con lo stesso quintetto del 1959 – unica eccezione: Ray Drummond al posto di Jimmy Garrison,

scomparso nel 1976.  Due composizioni di Benny Golson (*Five Spot After Dark* e *Minor Vamp*), due di Fuller (*Blues-ette* e *Twelve-Inch*) e due brani di repertorio (*Undecided* e *Love Your Spell Is Everywhere*).  Il vinile, *cat.* ST 13006, conta sei tracce. # 11722 ★★★★★

Curtis Fuller **The Curtis Fuller Jazztet**  Savoy, 1959  RVG, 25 agosto 1959.  Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d.  Hard bop di classe servito da un gruppo di grandi musicisti. Benny Golson viene citato in copertina come ospite d'onore, ma è tutta la compagine a mettersi in evidenza: musica in una certa misura prevedibile ma senz'altro piacevole.  Tre pezzi di repertorio: *It's All Right With Me* di Cole Porter, la gillespiana *Wheatleith Hall* e *I'll Walk Alone* di Jule Styne), poi due originali del leader, *Arabia* e *Judy's Dilemma*.  Vinile, # 12330, da cinque tracce. ★★★★★

Curtis Fuller **Imagination**  Savoy, 1960  RVG, 17 dicembre 1959.  Thad Jones, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Dave Bailey, d.  Benny Golson, insieme ad Art Farmer, formerà il Jazztet ( *Meet the Jazztet*, 1960) a cui parteciperà inizialmente anche Curtis Fuller. Sassofonista e trombonista avevano comunque già suonato insieme in album come questo *Imagination*, un bel disco di hard bop sanguigno frammisti a momenti decisamente più lirici. Alla tromba Thad Jones mentre la sezione ritmica, oltre che Jimmy Garrison e Dave Bailey, può contare su un esordiente McCoy Tyner.  Quattro originali del leader (*Kachin*, *Bang Bang*, questo brano su alcune edizioni è però accreditato a Charlie Parker, *Blues De Funk* e *Lido Road*). Il brano che dà titolo al disco è uno standard.  Vinile, *cat.* MG 12144, da cinque tracce. # 11746 ★★★★★

Red Garland **Red in Blues-ville**  Prestige, 1959  RVG, 17 aprile 1959.  Red Garland, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d.  Il trio di Red Garland alle prese con sei classici del repertorio più bluesy. Operazione davvero riuscita: la perizia tecnica del pianista, caratteristico il suo tipico approccio nell'utilizzo degli accordi, rinvigorisce la bellezza di questi brani.  *He's a Real Gone Guy*, *See See Rider*, *M Squad (Theme)* e ancora *Your Red Wagon*, *Trouble in Mind*, *St. Louis Blues*.  Vinile (*cat.* PRLP 7157 la versione monofonica, *cat.* PRST-7157 quella stereo) che contiene sei brani. # 13462 ★★★★★

Red Garland 🎷 The Prelude Club, NYC, 2 ottobre 1959. 🎵 Red Garland, p; Jimmy Rowser, b; Charles “Specs” Wright, d.

- **at the Prelude** © Prestige, 1960 🎵 Vinile monofonico, *cat.* PRLP 7170, che contiene otto tracce. # 13438 ★★★★★☆
- **Live!** © Prestige, 1965 🎵 Vinile monofonico, *cat.* NJ 8326, da cinque tracce. # 13440 ★★★★★☆
- **Lil’ Darlin’** © Prestige, 1965 🎵 Vinile monofonico, *cat.* ST 8314, da quattro tracce. # 13442 ★★★★★☆
- **Satin Doll** © Prestige, 1983 🎵 Vinile, *cat.* P-7859, da cinque tracce. Di queste tre (*Satin Doll*, *The Man I Love*, *A Little Bit of Basie*) sono state incise nello studio di Rudy Van Gelder il 12 agosto 1959. # 13444 ★★★★★☆

🔔 Red Garland è passato alla storia del jazz per la sua stagione nel primo, storico quintetto di Miles Davis. Ma anche le sue produzioni in trio sono preziose: e queste sessioni, incise in un club di New York, lo dimostrano incontrovertibilmente. Ripreso dal mitico Rudy Van Gelder, il tecnico del suono entrato nella leggenda utilizzando come studio di registrazione il salotto della casa dei genitori, affronta un repertorio di standard inframezzato a qualche composizione originale con il supporto, mai preponderante, di Jimmy Rowser e Charles Wright. Due ore di musica nella quale emergono le variegate muse ispiratrici del nostro (spannometricamente: Nat King Cole, Erroll Garner, Bud Powell) pubblicate originariamente su quattro LP. Occasione imprescindibile per apprezzare la delicatezza e l’intelligenza di un pianista che certa critica ha troppo frettolosamente ridotto come buono solo per un elegante sottofondo. 🎵 Per documentare le sessioni incise da Garland il 2 ottobre 1959 al Prelude di New York la filiale giapponese di Prestige ha pubblicato, nel 2003, un triplo CD (*cat.* VICJ-61098-100) che arriva a ventitré tracce. L’edizione su CD più recente, *cat.* 2PRCD-24295-2, è stata pubblicata nel 2006 e contiene sempre ventitré tracce concentrate però solo su due dischi.

Figura imponente, quella di James Peter Giuffre. Nato a Dallas, Texas, nel 1921, è stato clarinetista, sassofonista, compositore, arrangiatore. Con il suo stile innovativo ha creato una forma di jazz che, anticipando la libera improvvisazione, poneva l'accento sulla comunicazione fluida e spontanea tra i musicisti. Si fa notare nella band di Woody Herman (è l'autore della celeberrima Four Brothers). Protagonista della scena West Coast, dopo una fruttuosa collaborazione con Shorty Rogers, intraprende la carriera da solista. Nel suo primo trio, con Jim Hall e Ralph Peña (poi sostituito da Jim Atlas e, quando anche Atlas lascia, dal trombonista Bob Brookmeyer), Giuffre comincia a sperimentare formazioni atipiche, rinunciando al tradizionale supporto ritmico di pianoforte e batteria. Il suo jazz

trae nutrimento dal blues e dal folk, ma anche dalle sofisticate sperimentazioni di compositori come Aaron Copland, integrando quindi linguaggi armonici e ritmici tradizionali con quelli dell'avanguardia. Nel 1961, con il pianista Paul Bley e il contrabbassista Steve Swallow, forma un trio attraverso il quale si spinge verso territori ancora più astratti. All'epoca, il riscontro di critica e pubblico è perlomeno tiepido, ma con il tempo quella formazione sarà recuperata e valorizzata, tanto che quelle registrazioni sono state riproposte, almeno in parte, dalla ECM di Manfred Eicher. Una consolazione non da poco per una formazione che, a quanto si racconta, fu costretta a sciogliersi dopo che, per un'esibizione in un club, i tre musicisti guadagnarono l'incredibile cifra di 35 centesimi a testa.

The Jimmy Giuffre 4 **Ad Lib** © Verve, 1960 🎧 LA, gennaio 1959. 🎵 Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b; Lawrence Marable, d. 🔔 Quello di Jimmy Giuffre è un jazz etereo, sospeso, che ha spesso trovato la sua dimensione in formazioni atipiche (pensiamo ai trii completati, oltre che dal contrabbasso, dalla chitarra di Jim Hall o dal trombone di Bob Brookmeyer). Questa ricerca di un jazz meditativo si evolverà ulteriormente quando incontrerà Paul Bley e Steve Swallow, spingendosi verso espressioni più astratte. In questo contesto, *Ad Lib* rappresenta una tappa di transizione: pur aderendo alla formula tradizionale del solista accompagnato da piano, basso e batteria, Giuffre riesce a valorizzare la spontaneità dell'improvvisazione, senza rinunciare a quella delicatezza e ricercatezza che sono il suo marchio distintivo. Un Giuffre, quindi, che si fa più immediato e meno cerebrale, regalando un ascolto particolarmente piacevole. 🎵 Tre originali del leader (*I Got Those Blues, I Hear Red, Problems*) e tre pezzi di repertorio (*I'm Old Fashioned, The Boy Next Door, Stella by Starlight*). 🎧 Il vinile, MGV 8361, contiene sei tracce. # 11028 ★★★★★

The Jimmy Giuffre 3 **7 Pieces** © Verve, 1959 🎧 LA, 23, 25 febbraio, 2 marzo 1959. 🎵 Jimmy Giuffre, ts, bc, c; Jim Hall, g; Red Mitchell, b. 🔔 Ancora un'applicazione di un trio atipico secondo Jimmy Giuffre. Il leader (che suona tenore, baritono e clarinetto) sceglie come compagni di viaggio il contrabbassista Red Mitchell e il chitarrista Jim Hall. Una combinazione che valorizza appieno l'inventiva e la misura delle composizioni. Il dialogo costante tra i vari strumenti è sobrio, fluido, quasi cameristico. Un approccio intelligente ma mai supponente, un delicato intreccio musicale che – nella sua originalità – si pone sempre come obiettivo principale il benessere dell'ascoltatore, un jazz moderno che evita ogni compiacimento intellettuale e rimane, ancora oggi, sorprendentemente attuale. 🎵 Sette composizioni originali del

leader: *Happy Man*, *Lovely Willow*, *Song of the Wind*, *Princess*, *The Story*, *The Little Melody* e, a finire, *Time Machine*. ☉ Il vinile, MGV 8307, contiene sette tracce. # 11030 ★★★★★

The Jimmy Giuffre 3 **The Easy Way** © Verve, 1959 🎙 Universal Recording, Chicago, 6-7 agosto 1959. 🎵 Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jim Hall, g; Ray Brown, b. 🔔 Giuffre ancora una volta nel suo contesto ideale, il trio. Il leader (che suona tenore, baritono e clarinetto) è affiancato dal chitarrista Jim Hall mentre al contrabbasso troviamo Ray Brown, collaboratore di Oscar Peterson. La prima parte dell'album presenta un jazz elegante e sofisticato, con richiami sottili alla musica folk. Le tracce successive diventano più astratte ed esplorative, anticipando quella ricerca verso espressioni musicali libere ed innovative che Giuffre stava progressivamente sviluppando. 🎹 Sei composizioni del leader (*The Easy Way*, *Ray's Time*, *A Dream*, *Off Center*, *Montage*, *Time Enough*), una di Jim Hall (*Careful*) oltre a due standard (*Mack the Knife* e *Come Rain or Come Shine*). ☉ Il vinile, *cat.* MGV 8337, contiene nove tracce. # 11048 ★★★★★

Benny Golson 🎷 Benny Golson, ts.

- **Gone with Golson** 🎧 RVG, 20 giugno 1959. 🎷 Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Tommy Bryant, b; Al Harewood, d. 🎵 Vinile, *cat.* NJLP 8235, da cinque tracce. # 11040 ★★★★★☆
- **Groovin' with Golson** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 28 agosto 1959. 🎷 Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 🎵 Vinile, *cat.* 8220, da cinque tracce. # 11042 ★★★★★☆
- **Gettin' with It** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 23 dicembre 1959. 🎷 Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🎵 Vinile, *cat.* NJLP 8248, da cinque tracce. # 13306 ★★★★★☆
- Lem Winchester & Benny Golson: **Winchester Special** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 25 settembre 1959. 🎷 Lem Winchester, vib; Tommy Flanagan, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d. 🎵 Vinile, *cat.* NJLP-8223, che contiene sei tracce. # 11044 ★★★★★☆

🔔 Il 1959 è stato un anno ricco di incisioni per Benny Golson. Di lì a poco inaugurerà (👍 # 11748) la serie di dischi a nome del *Jazztet*, formazione che guiderà con Art Farmer e alla quale parteciperà, in prima battuta, anche il trombonista Curtis Fuller (non a caso presente in tre dei quattro titoli qui presentati). Produzioni di sano, ottimo hard bop. Ottimi gli arrangiamenti, ottime le esecuzioni. Una nota a parte merita *Winchester Special*, una delle poche registrazioni dello sfortunato vibrafonista Lem Winchester, un grande musicista scomparso troppo presto. 🎵 Otto in tutto le composizioni originali di Golson: *Soul Me*, *Blues After Dark*, *Jam for Bobbie*, *My Blues House*, *The Stroller*, *Blue Streak*, *Tippin' on Thru*, *Bob Hurd's Blues*.

Bennie Green **Walkin' & Talkin'** © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 25 gennaio 1959 🎵 Eddie Williams, ts; Bennie Green, trne; Gildo Mahones, p; George Tucker, b; Al Dreares, d. 🔔 Produzione che trasuda bop e blues ma soprattutto gioia. Il tono caldo del trombone, ancorato ad un'idea arcaica, eppure freschissima, di jazz. Disco divertente, solare, pieno di swing, di energia. 🎹 Tre tracce (*The Shouter*, *Green Leaves*, *Hoppin' Johns*) sono firmate dal pianista Gildo Mahones e una, quella che dà titolo a tutto il disco, dallo stesso Bennie Green. Poi brani di repertorio: *This Love of Mine* e *All I Do Is Dream of You*. 🎧 Vinile, *cat.* 4010, da sei tracce. # 12392 ★★★★★

Chico Hamilton Quintet **Ellington Suite** © World Pacific, 1959 🎧 Sound Enterprises, Hollywood, 9, 12 gennaio 1959. 🎵 Paul Horn, as, f; Buddy Collette, ts, as; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. 🔔 Nel 1958 Hamilton aveva già registrato materiale per un album dedicato a Ellington, album che però sarebbe stato pubblicato solo nel 2000 con titolo *The Original Ellington Suite*. Per questo secondo tentativo, fortunatamente andato subito a buon fine, ritrova buona parte del suo quintetto (Buddy Collette al tenore e contralto, il chitarrista Jim Hall, il violoncellista Fred Katz e il bassista Carson Smith) con l'aggiunta, al contralto e al flauto, di Paul Horn. Bella passeggiata fra i classici del grande compositore. 🎧 Vinile (*cat.* 1258) da dieci tracce. # 12432 ★★★★★

Andrew Hill **So in Love** © Warwick, 1960 🎧 1959. 🎵 Andrew Hill, p; Malachi Favors, b; James Slaughter, d. 🔔 Il periodo più significativo della produzione di Andrew Hill è quello, fra 1963 e 1970, in cui incide per Blue Note. Qui, al suo debutto, possiamo comunque apprezzarlo mentre affronta una serie di standard alla testa di un trio completato da Malachi Favors e James Slaughter. Figure ritmiche, e poliritmiche, caraibiche, colori afro-cubani, un sviluppato senso del blues per un che già lascia intravedere le qualità di un pianista straordinario. 🎹 Tutti brani di repertorio: *So In Love*, *Chiconga*, *Body and Soul*, *Old Devil Moon*, *Spring Is Here*, *Penthouse Party*, *That's All*. 🎧 Vinile, *cat.* W 2002, da sette tracce. Edizione CD pubblicata nel 2001 da Fresh Sound (*cat.* FSR CD 322). Secondo alcune fonti la registrazione risalirebbe al 1955, ma Hill ha indicato come data quella del 1959 (anno di fondazione della Warwick). # 12478 ★★☆☆☆

Billie Holiday **Last Recording** *aka* Billie Holiday © MGM, 1959 🎧 3, 4, 11 marzo 1959. 🎵 Billie Holiday, v; Ray Ellis, arr, cond; Harry Edison, Joe Wilder, t; Gene Quill, as; Al Cohn, ts; Danny Bank, bs; Billy Byers, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 🔔

Dopo aver registrato *Lady in Satin* (👉 # 11016) la Holiday tenta di ripetersi ricorrendo ancora una volta agli arrangiamenti di Ray Ellis. Ma la salute è precaria, in studio viene assistita da un'infermiera, la voce irrimediabilmente compromessa da anni di abusi: ascoltando il disco è facile credere a chi, in quei giorni, la descrive come il fantasma di sé stessa. E allora nulla possono gli eleganti archi dell'orchestra, questo, semplicemente, sarebbe un disco da scordare. Ma a prevalere è la sensazione di vuoto imminente che lo trasforma nell'epitaffio di una donna tanto triste quanto la sua arte è stata meravigliosa, elevandola fra gli indimenticabili. 🎵 Vinile (cat. E3764 la versione mono, cat. SE3764 quella stereo) da dodici tracce. # 11018 ★★☆☆☆

Milt Jackson and John Coltrane **Bags & Trane** © Atlantic, 1961 🎧 Atlantic Studios, NYC, 15 gennaio 1959. 🎵 John Coltrane, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Connie Kay, d. 📌 Quest'album, che prende il titolo dai soprannomi di Milt Jackson e John Coltrane, è l'unica testimonianza discografica dell'incontro tra i due. In origine avrebbe dovuto uscire a nome del solo Jackson – che firma anche alcune composizioni – ma, approfittando del crescente successo di Coltrane (nel frattempo passato alla Impulse!), la Atlantic decise di pubblicarlo come lavoro congiunto. Ad affiancarli, una sezione ritmica di tutto rispetto: Hank Jones al pianoforte, Paul Chambers al contrabbasso, Connie Kay alla batteria – che però non piacque, all'epoca, al recensore di DownBeat. Il risultato è un album elegante e ben costruito, anche se, considerata la statura dei protagonisti, si ha la sensazione che l'incontro non esprima tutto il suo potenziale. 🎵 Due originali di Jackson (*Bags & Trane*, *The Late Late Blues*) e tre standard (*Three Little Words*, *The Night We Called It a Day*, la gillespiana *Be-Bop*). 🎵 La prima edizione del vinile è stata diffusa sia in formato mono che stereofonico (rispettivamente cat. 1368 e cat. SD 1368) e contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 ne aggiunge tre (*Stairway To The Stars*, *Blues Legacy*, *Centerpiece*). # 12578 ★★★★★

Willis "Gator" Jackson **Please Mr. Jackson** © Prestige, 1959 🎧 RVG, 25 maggio 1959. 🎵 Willis Jackson, ts; Jack McDuff, org; Bill Jennings, g; Tommy Potter, b; Alvin Johnson, d. 📌 Ancora adolescente, nel 1948, Jackson suona con Cootie Williams per poi entrare in Atlantic distinguendosi come interprete rhythm-and-blues. Nel 1959 il passaggio alla Prestige si confronta con l'allora commercialmente premiante soul-jazz. Nel suo disco di esordio per quell'etichetta lo troviamo con un ancora emergente Jack McDuff all'Hammond, il chitarrista Bill Jennings, il bassista Tommy Potter e il batterista Alvin Johnson. 🎵 Due originali firmati Jackson/Jennings/McDuff (*Cool Grits*, *Please Mr. Jackson*), uno Jackson/McDuff (*Dinky's Mood*),

uno dal solo Jennings (*633 Knock*), uno standard (*Memories of You*) e un classico della canzone napoletana (*Come Back to Sorrento*, oltretanto *Torna a Surriento* di Ernesto De Curtis). ☉ Vinile, *cat.* PR 7162, che contiene sei tracce. # 12582 ★★★★★

Ahmad Jamal **Jamal at the Penthouse** ☉ Argo, 1959 🎧 Nola's Penthouse Studio, 22-28 febbraio 1959. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d; Joe Kennedy, cond, arr. 📌 Album anomalo per Ahmad Jamal che, sino a quel punto, aveva trovato la sua dimensione musicale ideale nel semplice trio: a contrabbasso e batteria si aggiungono infatti una quindicina di archi condotti da Joe Kennedy. Purtroppo l'eleganza della formula originale tende a perdere di significato tracimando in un esercizio musicale dai toni eccessivamente zuccherini. 🎹 Due originali del leader: *Ahmad's Blues* e *Seleritius*. ☉ Il vinile, *cat.* LPS-64, contiene nove brani. # 12596 ★★★★★

Quincy Jones **The Birth of a Band!** ☉ Mercury, 1959 🎧 Fine Recording, NYC, 9 febbraio, 9, 10 marzo, 26 maggio, 16, 17, 28 giugno 1959. 🎵 Quincy Jones, arr, cond. Harry Edison, Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, Joe Wilder, t; Julius Watkins, cn; Phil Woods, as; Jerome Richardson, f, as, ts, piccolo; Frank Wess, as, f; Benny Golson, Budd Johnson, Zoot Sims, Sam Taylor, ts; Danny Bank, Sahib Shihab, bs; Billy Byers, Jimmy Cleveland, Urbie Green, Melba Liston, Tom Mitchell, trne; Kenny Burrell, Les Spann, g; Patti Bown, Moe Wechsler, p; Milt Hinton, b; Jimmy Crawford, Osie Johnson, Don Lamond, Sam Woodyard, d. 📌 Quincy Jones è stato molte cose: arrangiatore, direttore d'orchestra, produttore discografico – nel jazz come nella black music – compositore, trombettista, attivista, attore. In oltre settant'anni di carriera nell'industria dell'intrattenimento ha vinto 26 Grammy e firmato l'album più venduto della storia, *Thriller* di Michael Jackson, oltre alla canzone-evento *We Are the World*. Con questo popò di curriculum, è facile dimenticare quanto sia stato importante anche per lo sviluppo del jazz. Amico d'infanzia di Ray Charles – con cui formò un duo che si esibiva di pomeriggio al Tennis Club di Seattle e la sera in un jazz club – a diciott'anni vinse una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston, ma preferì partire in tournée con la band di Lionel Hampton. È in quel periodo che scopre il proprio talento per la composizione e l'arrangiamento, talento che lo porterà a collaborare con nomi del calibro di Count Basie, Sarah Vaughan, Betty Carter, Dinah Washington, Gene Krupa. Nel 1956 parte con la big band di Dizzy Gillespie per una tournée internazionale promossa dal Dipartimento di Stato. Tornato in patria, entra nella scuderia della ABC Paramount Records. L'anno successivo si trasferisce a Parigi, dove studia teoria e composizione con Nadia Boulanger e Olivier Messiaen. Ed è a

questo punto che, di ritorno ancora una volta negli Stati Uniti, lo ritroviamo in studio per incidere questo disco per la Mercury: ottimi arrangiamenti, un ensemble di livello, e una scaletta composta in gran parte da brani di colleghi altrettanto brillanti. Il risultato – ma poteva essere altrimenti? – non delude.  Una composizione originale del leader, *The Birth of a Band*, un'altra confermata con Harry Arnold (*A Change of Pace*) e una bella interpretazione del classico *Moanin'* di Bobby Timmons. Ci sono poi tre pezzi firmati da Benny Golson: *I Remember Clifford*, *Along Came Betty* e *Whisper Not*. Ancora due pezzi di grandi jazzisti (*Tickle Toe* di Lester Young e *Happy Faces* di Sonny Stitt) e quindi due incursioni nel repertorio più classico: *The Gypsy*, firmata Billy Reid e la milleriana *Tuxedo Junction*.  Vinile (*cat.* MG-20444 la versione monofonica, *cat.* SR 60129 quella stereo) che contiene dieci tracce. # 11830 ★★★★★☆

Wynton Kelly **Kelly Blue**  Riverside, 1959  Reeves Sound Studios, NYC. [*Kelly Blue*, *Keep It Moving*]: 19 febbraio 1959 (a). [*Softly, as in a Morning Sunrise*, (On) *Green Dolphin Street*, *Willow Weep for Me*, *Old Clothes*]: 10 marzo 1959 (b).  Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. (a): Nat Adderley, cn; Benny Golson, ts; Bobby Jaspar, f.  La sezione ritmica di Miles Davis in un bell'album del pianista Wynton Kelly. In un paio di brani (le composizioni originali del leader *Kelly Blue* e *Keep It Moving*) si aggiungono la sinuosa cornetta di Nat Adderley, il flauto etereo di Bobby Jaspar e l'invece materico tenore di Benny Golson. Morbido ricamo in forma di jazz.  A completare la scaletta un altro originale di Kelly, *Old Clothes*, e tre brani di repertorio (*Softly, as in a Morning Sunrise* e ancora (On) *Green Dolphin Street* e *Willow Weep for Me*.  Vinile (*cat.* RLP 12-298 la versione mono, *cat.* RLP 1142 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 13258 ★★★★★☆

Stan Kenton **Standards in Silhouette**  Capitol, 1959  Riverside Plaza Hotel, NYC, 21–22 settembre 1959.  Stan Kenton, p, cond; Bill Mathieu, arr; Bud Brisbois, Bill Chase, Rolf Ericson, Roger Middleton, Clyde Rea-singer, Dalton Smith, t; Charlie Mariano, as; John Bonnie, Bill Trujillo, ts; Marvin Holladay, Jack Nimitz, bs; Kent Larson, Archie LeCoque, Don Sebesky, trne; Jim Amlotte, Bob Knight, b trne; Pete Chivilly, b; Jimmy Campbell, d; Mike Pacheco, bonghi.  Ottima reinterpretazione di una serie di brani di repertorio per uno dei dischi più riusciti di Stan Kenton. Determinante il contributo di Bill Mathieu, autore di tutti gli arrangiamenti. I tempi lenti, la pastosità, il calore dell'insieme riflettono l'ammirazione che il giovane arrangiatore – appena ventiduenne – nutriva per Gil Evans. Quello orchestrato da Mathieu non è, come spesso accadeva con i precedenti colla-

boratori di Kenton, un jazz tutto swing. È piuttosto un elegante tappeto sonoro, sul quale i solisti – primo fra tutti Charlie Mariano – intessono una perla musicale dopo l'altra (mentre, come esecutore, Kenton interviene sul solo brano *Django*). 🎵 Il vinile originale, *cat.* ST-1394, contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998, *cat.* CDP 94503 2, ne aggiunge una (*Lazy Afternoon*) proveniente dalle stesse sessioni che hanno prodotto il vinile. # 11126 ★★★★★☆

Barney Kessel **Some Like It Hot** © Contemporary, 1959 🎵 Contemporary Records Studio, LA, 30-31 marzo, 3 aprile 1959. 🎵 Joe Gordon, t; Art Pepper, as, ts, c; Barney Kessel, Jack Marshall, g; Jimmy Rowles, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. 📌 *Some Like It Hot* (titolo completato in copertina dalla formula *Modern Jazz Performances of Songs featured in the Motion Picture starring Marilyn Monroe, Tony Curtis & Jack Lemmon Produced and Directed by Billy Wilder*) è un disco innanzitutto divertente ed intelligente. L'occasione è preziosa: recuperare parte del repertorio degli anni venti per adattarvi arrangiamenti che, pur moderni, ne conservano lo spirito originale. Affascinanti gli assoli del trombettista Joe Gordon e di Art Pepper (che di brano in brano imbraccia sia il contralto che il tenore e il clarinetto). 🎵 Vinile originale che contiene dieci tracce: *cat.* M 3563 la versione monofonica, *cat.* S 7563 quella stereo. # 13544 ★★★★★☆

Lee Konitz **Live at the Half Note** © Verve, 1994 🎵 Half Note, NYC, 24 febbraio 1959. 🎵 Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Bill Evans, p; Jimmy Garrison, b; Paul Motian, d. 📌 Registrazione di un concerto che vede Konitz e Marsh all'Half Note di New York. A completare la band, una sezione ritmica di lusso: Bill Evans, che sostituisce un Lennie Tristano in altre faccende affaccendato (pare che quella sera dovesse insegnare), Jimmy Garrison, Paul Motian. 🎵 Una dozzina di standard reinterpretati con originalità. 🎵 Doppio CD, *cat.* 314 521 659-2, che complessivamente contiene dodici tracce. # 12632 ★★★★★☆

Lee Konitz **You and Lee** © Verve, 1959 🎵 NYC, 29-30 ottobre 1959 🎵 Jimmy Giuffrè, arr, cond. Marky Markowitz, Ernie Royal, Phil Sunkel, t; Lee Konitz, as; Eddie Bert, Bob Brookmeyer, Billy Byers, trne; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Sonny Dallas, b; Roy Haynes, d. 📌 Il contralto di Lee Konitz circondato da sei ottoni - tre trombe e tre tromboni, tra cui quello a valvole di Bob Brookmeyer - e da una sezione ritmica variabile (su quattro brani troviamo il pianoforte di Bill Evans, sugli altri quattro la chitarra di Jim Hall). Gli arrangiamenti, e la conduzione, sono affidati a Jimmy Giuffrè. Il sassofonista scivola, è proprio il caso di dirlo, su un repertorio di

classici, producendo un disco sobrio ed elegante: non il Konitz più radicale, dunque, ma uno dei più raffinati. 🎵 Vinile da otto tracce pubblicato sia in versione mono (*cat.* MG V-8362) che stereofonica (*cat.* MG VS-6131). # 13848 ★★☆☆☆

Harold Land **The Fox** © Hifijazz, 1960 🎧 Agosto 1959. 🎵 Dupree Bolton, t; Harold Land, ts; Elmo Hope, p; Herbie Lewis, b; Frank Butler, d. 📌 Harold Land, che si era affermato sulla scena bop quando, nel 1954, si era unito al quintetto di Clifford Brown e Max Roach, in un disco nel quale produce un hard bop di qualità che si avvicina alla cifra stilistica di Sonny Rollins. Buon jazz, che segue il canone forse un po' troppo pedissequamente. 🎵 Tutte composizioni originali: Land ne firma due (*The Fox*, *Little Chris*), Elmo Hope tutte le restanti (*Mirror Mind Rose*, *Sims A-Plenty*, *One Down* e *One Second, Please*). 🎵 Il vinile (*cat.* J612 la versione mono, *cat.* SJ612 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 13594 ★★☆☆☆

Yusef Lateef and His Jazz Quintet **The Fabric of Jazz** © Savoy, 1959 🎧 RVG, 11 giugno 1959. 🎵 Yusef Lateef, ts, f; Bernard McKinney, eufonio; Terry Pollard, p; William Austin, b, rabat; Frank Gant, d, perc. 📌 Per quello che è stato un precursore della contaminazione fra tradizioni musicali, la ricerca di Lateef ha sostanzialmente anticipato la world music, questo è un disco smaccatamente jazz dove ad emergere sono soprattutto le capacità esecutive. Bello ma forse non così appassionante. 🎵 Due composizioni del leader (*Moon Tree* e *Valse Bouk*), una, *Half Breed*, di Abe Woodley che di Lateef è stato collaboratore, due di repertorio (*Stella by Starlight* e *Poor Butterfly*). 🎵 Vinile (*cat.* MG 12140 la versione mono, *cat.* SST-13008 quella stereofonica) che contiene cinque brani. # 11680 ★★☆☆☆

Abbey Lincoln **Abbey Is Blue** © Riverside, 1959 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Come Sunday* e poi *Softly, As In A Morning Sunrise* e *Lost In The Stars*]: 25 marzo 1959 (a). [*Thursday's Child* e *Brother, Where Are You?*]: 26 marzo 1959 (b). [*Lonely House*]: 12 maggio 1959 (c). [*Afro-Blue*, *Let Up* e *Laugh, Clown, Laugh* e *Long As You're Living*]: circa novembre 1959 (d). 🎵 Abbey Lincoln, v. (a): Kenny Dorham, t; Les Spann, g; Phil Wright, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. (b): Kenny Dorham, t; Les Spann, f, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. (c): Kenny Dorham, t; Les Spann, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. (d): Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Julian Priester, trne; Cedar Walton, p; Bobby Boswell, b; Max Roach, d. 📌 Abbey Lincoln aveva iniziato come *supper singer*, solo una voce di sottofondo musicale per cene eleganti. Fra 1960 e 1961 avrebbe inciso due pezzi da novanta del miglior jazz

politicamente impegnato: una significativa partecipazione a *We Insist!* del futuro marito Max Roach e il ruvido, rutilante capolavoro *Straight Ahead*. Ma è interessante anche il percorso di avvicinamento, una serie di quattro dischi (tre dei quali targati Riverside) che testimoniano quasi in diretta la presa di coscienza personale, artistica e politica. Quella che era una seguace di Billie Holiday si porta in questo disco sugli stessi livelli della sua musa ispiratrice. Un jazz crudo, intelligente, che ancora una volta si appoggia ad una eccellente schiera di musicisti che però rimangono sullo sfondo consci di chi è la vera protagonista.  Una composizione originale della cantante (*Let Up*).  Vinile, *cat.* RLP 12-308, da dieci tracce. # 13272 ★★★★★☆

Herbie Mann **Flautista!**  Verve, 1960  Basin Street East, NYC, 30 giugno 1959.  Herbie Mann, f, bc; Johnny Rae, vib, marimba; Knobby Totah, b; Santo Miranda, d, perc; Carlos "Patato" Valdes, conga, perc; José Luis Mangual, bonghi, perc.  Esercizio di jazz dalla dimensione globale che anticipa il fenomeno della world music (in copertina il titolo è completato dalla formula *Herbie Mann Plays Afro Cuban Jazz*). Un disco segnato dall'ingresso nella formazione del conguero di origine cubana Carlos "Patato" Valdes e da un tour, sponsorizzato dal Dipartimento di Stato in Africa. Melodie bebop e ritmi afro-cubani per una tessitura ipnotica e seducente.  Quattro originali del leader: *Todos Locos*, *Cuban Patato Chip*, *Come on*, *Mule* e *The Amazon River* oltre al classicissimo *Caravan* di Juan Tizol, standard reinterpretato ancora una volta con accenti esotici, ma questa volta orienteggianti.  Il vinile originale, *cat.* MGV 8336, contiene cinque tracce. L'edizione su CD ne aggiunge due: *Delilah*, firmata da Victor Young, e un altro originale del leader, *Basin Street Este*. # 11164 ★★★★★☆

Shelly Manne & His Men

- **At the Black Hawk 1;** [*Summertime, Our Delight, Poinciana*]: 22 settembre 1959 (a). [*Blue Daniel, Theme: A Gem from Tiffany*]: 24 settembre 1959 (b). ☉ Il vinile originale (cat. M3577 la versione mono, cat. S7577 quella stereofonica) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (Original Jazz Classics, cat. OJCCD-656-2) aggiunge una alternate take del brano *Blue Daniel* incisa nella sessione del 23 settembre 1959. # 13428 ★★★★★☆
- **At the Black Hawk 2;** [*Step Lightly, What's New?, Vamp's Blues, Theme: A Gem from Tiffany*]: 24 settembre 1959. ☉ Vinile (cat. M3578 / cat. S7578) da quattro tracce. L'edizione CD (Original Jazz Classics cat. OJCCD-657-2, 1991) aggiunge una alternate take del brano *Step Lightly* incisa nella sessione del 22 settembre 1959. # 13430 ★★★★★☆
- **At the Black Hawk 3;** [*Black Hawk Blues*]: 22 settembre 1959 (a). [*Whisper Not*]: 23 settembre 1959 (b). [*I Am in Love*]: 24 settembre 1959 (c). ☉ Vinile (cat. M3579 / cat. S7579) da tre tracce. L'edizione CD (Original Jazz Classics cat. OJCCD-658-2, 1991) aggiunge una alternate take del brano *Whisper Not* incisa nella sessione del 24 settembre 1959. # 13432 ★★★★★☆
- **At the Black Hawk 4;** 🎧 [*Theme: A Gem from Tiffany*]: 22 settembre 1959 (a). [*Cabu, Just Squeeze Me, Nightingale*]: 24 settembre 1959 (b). ☉ Vinile (cat. M3580 / cat. S7580) da quattro tracce. L'edizione CD (Original Jazz Classics cat. OJCCD-659-2, 1991) aggiunge una alternate take del brano *Cabu* incisa nella sessione del 22 settembre 1959. # 13434 ★★★★★☆

© Contemporary, 1960 🎧 The Black Hawk, SF. 🎵 Joe Gordon, t; Richie Kamuca, ts; Victor Feldman, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. 🔔 Manne, batterista poliedrico che ha saputo spaziare da Stan Kenton a Sonny Rollins, è stato anche un ottimo leader come dimostrano ampiamente questi album incisi al Black Hawk Club di San Francisco nel settembre 1959. Un gruppo di ottimi musicisti evidentemente a loro agio nel produrre un bop di qualità impreziosito da lunghi, eccellenti assoli. ☉ Nel 2010 l'etichetta American Jazz Classics ha pubblicato un cofanetto di quattro CD (*Complete Live At The Black Hawk*, cat. 99009) che, in ventisei tracce, riporta la totalità di quanto inciso nelle tre sessioni riprese al Black Hawk.

Jackie McLean **New Soil** © Blue Note, 1959 🎧 RVG, 2 maggio 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Walter Davis Jr, p; Paul Chambers, b; Pete LaRoca, d. 🔔 Il primo album pubblicato da McLean per Blue Note (ma non il primo a essere inciso) è davvero affascinante. Il titolo è già programmatico: evidenzia la volontà, la necessità di smarcarsi dagli stilemi del bop. La musica inizia a farsi più spigolosa, era il periodo in cui Coleman stava rimettendo in discussione ogni certezza, ma non è ancora, per il nostro, arrivato il giorno dei cambiamenti radicali. 🎵 Due composizioni di McLean: la blueseggiante, e convenzionale, *Hip Strut* e la più spericolata *Minor Apprehension*. La seconda è impreziosita da un lungo assolo di Pete LaRoca e da un Donald Byrd che pare a tratti trapiantare l'esempio di Don Cherry. Poi tre brani firmati dal pianista Walter Davis: *Greasy*, un solare boogie woogie, *Sweet Cakes* e *Davis Cup*. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4013 la versione mono, *cat.* BST 84013 quella stereofonica) che contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* CDP 7 84013 2) ne aggiunge una, *Formidable*, incisa nella stessa sessione. # 10162 ★★★★★

Jackie McLean **Vertigo** © Blue Note, 1980 🎧 RVG. [Formidable]: 2 maggio 1959 (a). [Marney, Dusty Foot, Vertigo, Cheers, Yams]: 11 febbraio 1963 (b). 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as. (a): Walter Davis Jr, p; Paul Chambers, b; Pete LaRoca, d. (b): Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Tony Williams, d. 🔔 Disco che mette insieme un brano inciso nel 1959 e cinque che invece risalgono al 1963. Musica di qualità, probabilmente non essenziale; tanto hard bop, trascinante, e qua e là, nei brani incisi nel 1963, spennellate di avanguardia. 🎵 Due originali del leader (*Vertigo* e *Cheers*), due di Byrd (*Dusty Foot* e *Marney*, il secondo cofirmato con Bernard Herrmann), uno di Walter Davis Jr. (*Formidable*) e uno di Herbie Hancock (*Yams*). 🎧 Disco dalla vicenda editoriale particolarmente complessa. La prima edizione, *cat.* LT-1085, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2000 nella Blue Note Connoisseur Series, *cat.* 7243 5 22669 2 0, ne aggiunge sei incise nel 1962 che avrebbero dovuto trovare posto su un LP mai pubblicato (*Jackie McLean Quintet*, doveva essere *cat.* 4116). Ma da questa edizione CD manca - rispetto al vinile originale - il brano *Formidable* (reperibile nell'edizione CD del disco *New Soil*, # 10162). # 10166 ★★★★★

Jackie McLean **Jackie's Bag** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 18 gennaio 1959; 1° settembre 1960 🎵 Jackie McLean, as; Tina Brooks, ts; Donald Byrd, Blue Mitchell, t; Sonny Clark, Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, Art Taylor, d. 🔔 Disco che presenta tre brani incisi nella prima sessione targata Blue Note per McLean, quella del gennaio 1959: *Quadrangle*, *Blues Inn* e *Fidel* sono tutte composizioni del leader. Ad accompagnarlo

Donald Byrd, Sonny Clark (assente su *Quadrangle*), Paul Chambers e Philly Joe Jones. Altri tre brani arrivano invece da una sessione del settembre 1960. In questa parte della scaletta altre due composizioni originali di McLean (*Appointment in Ghana* e *A Ballad for Doll*) oltre ad una di Tina Brooks (*Isle of Java*). La formazione, un sestetto, è completata dallo stesso Brooks, dalla tromba di Blue Mitchell mentre la sezione ritmica è formata da Kenny Drew, Paul Chambers e Art Taylor. McLean appare ancora legato a tempi e modi tipici dell'hard bop, ma il tempo per riflettere sulle nuove direzioni della musica afroamericana stava arrivando. Se le parti migliori del disco sono probabilmente quelle provenienti dalla seconda sessione, dove il tenore di Brooks bilancia certe asprezze del contralto di McLean, in tutti i pezzi l'interazione fra i musicisti funziona alla perfezione per un esercizio artistico di altissimo livello. ☉ Il vinile originale, *cat.* BLP 4051, comprende tre brani dalla seduta del 18 gennaio 1959 e tre da quella del 1° settembre 1960. Tutta la seduta del 1960 è stata poi pubblicata nel 1980, sempre su vinile, dalla divisione giapponese di Blue Note (*Street Singer*, *cat.* GXF 3067, a nome Tina Brooks e Jackie McLean). L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46142 2) mette a fattor comune i contenuti del vinile originale e del CD giapponese arrivando ad un totale di nove tracce. I pezzi non compresi nel vinile originale sono *Street Singer* e *Medina* (firmati da Brooks) e *Melonia's Dance*, altra composizione di McLean. # 10164 ★★★★★

Jackie McLean **Swing, Swang, Swingin'** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 20 ottobre 1959. 🎵 Jackie McLean, as; Walter Bishop Jr, p; Jimmy Garrison, b; Art Taylor, d. 📌 Tra le prime produzioni di Jackie McLean per la Blue Note, questo disco si colloca ancora in una fase di transizione. Un bop solido, potente, ben costruito, ravvivato qua e là da dissonanze che lo spingono oltre i confini della forma. La svolta, quella che porterà McLean ad affacciarsi sui territori dell'avanguardia, è ormai imminente. 🎷 Solo uno dei brani in scaletta è una composizione originale del sassofonista (*116th and Lenox*) mentre tutti gli altri (*What's New?*, *Let's Face the Music and Dance*, *Stablemates*, *I Remember You*, *I Love You*, *I'll Take Romance*) appartengono al repertorio. ☉ Vinile monofonico, *cat.* BLP 4024, da sette tracce. # 10168 ★★★★★

Charles Mingus **Jazz Portraits** *aka* Mingus in Wonderland *aka* Jazz Portraits: Mingus in Wonderland © Blue Note, 1959 🎧 Nonagon Art Gallery, NYC, 16 gennaio 1959. 🎵 John Handy, as; Booker Ervin, ts; Richard Wyands, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 📌 Disco live che comprende due composizioni di Mingus, *Alice's Wonderland* e *Nostalgia in Times Square*, destinate alla colonna sonora del film *Shadows* di John Cassavetes (ma poi

escluse dalla produzione). A completare la scaletta uno standard, *I Can't Get Started*, e un'altra composizione di Mingus, *No Private Income Blues*.
 Ⓢ Vinile (*cat.* UAL 4036 la versione mono, *cat.* UAS 5036 quella stereo) da quattro tracce. # 10846 ★★★★★

Charles Mingus **Blues & Roots** © Atlantic, 1960 🎙 Atlantic Studios, NYC, 4 febbraio 1959. 🎵 John Handy, Jackie McLean, as; Booker Ervin, ts; Pepper Adams, bs; Jimmy Knepper, Willie Dennis, trne; Horace Parlan, Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Come racconta lo stesso autore nelle note di copertina, questo disco nasce da una richiesta del produttore Nesuhi Ertegün, intenzionato a rispondere a quella parte di critica che, giudicandolo troppo ambizioso, accusava Mingus di tradire lo spirito originario della musica afroamericana. Il contrabbassista accetta la sfida: se la sua era una musicalità evoluta, non per questo rinnegava la tradizione. Riunisce un gruppo tanto coeso quanto brillante e, per evitare un'operazione puramente commerciale, decide di attingere al linguaggio fondativo per eccellenza: il blues. Partendo da forme semplici e aumentandone via via la complessità, intreccia più linee suonate contemporaneamente – come nella tradizione del dixieland – e costruisce una musica moderna, che fonde il fervore del soul, la dolorosa lentezza del primo blues e, soprattutto, l'immenso, non sempre facile, carattere del leader. 🎵 Tutte composizioni originali di Mingus: *Wednesday Night Prayer Meeting*, *Cryin' Blues*, *Moanin'*, *Tensions*, *My Jelly Roll Soul* e, a finire, *E's Flat Ah's Flat Too*. Ⓢ Vinile (*cat.* 1305 la versione mono, *cat.* SD 1305 quella stereo) da sei tracce. L'edizione CD pubblicata da Rhino nel 1998 (*cat.* R2 75205) aggiunge quattro alternate take: *Wednesday Night Prayer Meeting*, *Tensions*, *My Jelly Roll Soul*, *E's Flat Ah's Flat Too*. # 10834 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus Ah Um** © Columbia, 1959 🎙 Columbia 30th Street Studio, NYC, 5 e 12 maggio 1959. 🎵 John Handy, as, ts, c; Booker Ervin, ts; Shafi Hadi, as, ts; Willie Dennis, Jimmy Knepper, trne; Horace Parlan, p; Charles Mingus, b, p; Dannie Richmond, d. 🔔 Il primo disco che Mingus registra per Columbia è anche uno dei più accessibili della sua discografia. Orecchiabile, dall'invenzione melodica apparentemente inesauribile, straripa di idee, riferimenti, e temi memorabili. A guidarlo è una visione fortemente personale della tradizione afroamericana, intrecciata con la contemporaneità più acuta — e talvolta più scomoda. Il gruppo funziona come un organismo compatto e gioioso, capace di esprimere l'urgenza del leader senza sacrificare la dimensione collettiva. I fiati — tre sassofoni, due tromboni — si muovono in massa o si ritagliano spazi solistici, sempre in sintonia con un disegno musicale chiaro. La sezione ritmica, con Horace Parlan e Dan-

nie Richmond, asseconda e rilancia ogni svolta. *Mingus Ah Um* è una delle più preziose raccolte di composizioni del Novecento: un punto di equilibrio nella discografia del contrabbassista, che non rinuncia né alla complessità, né all'ironia, né all'impegno politico, contenendo tutto in una forma comunicativa e accessibile.  Il primo brano, *Better Git It in Your Soul*, si ispira alle atmosfere gospel delle chiese frequentate da Mingus durante l'infanzia, e segna subito un cortocircuito affascinante fra tradizione e modernità. Segue *Goodbye Pork Pie Hat*, intenso omaggio a Lester Young, scomparso nel marzo del 1959, due mesi prima della seduta di incisione. *Boogie Stop Shuffle*, come suggerisce il titolo, è un blues in cui l'accompagnamento alterna boogie-woogie e shuffle. *Self-Portrait in Three Colors* era stato originariamente composto — senza poi essere utilizzato — per la colonna sonora di *Shadows*, primo film da regista di John Cassavetes. *Open Letter to Duke* rende omaggio alla figura di Ellington, con rispetto ma senza imitazione. A questo punto ci si potrebbe attendere un trattato di storia del jazz in forma musicale, ma Mingus — come spesso accade — spiazza: la seconda facciata si apre con *Bird Calls*, titolo che sembrerebbe rimandare a Charlie Parker. Secondo l'autore, si tratterebbe invece di un brano dedicato ai richiami degli uccelli. Ci dobbiamo fidare, e allora fidiamoci. La politica irrompe con forza in *Fables of Faubus*, dedicata a Orval Faubus, governatore dell'Arkansas che nel 1957 si era opposto all'integrazione razziale nelle scuole di Little Rock. In questa prima versione — solo strumentale — la sua figura è ridicolizzata da atmosfere grottesche e circensi. Mingus riprenderà il pezzo in una versione cantata, con il titolo *Original Faubus Fables*, nell'album *Charles Mingus Presents Charles Mingus*,  # 10824. Il disco si conclude con *Pussy Cat Dues* e *Jelly Roll*: l'ultimo brano è un tributo a Jelly Roll Morton, che — come Mingus — univa alla centralità nella storia del jazz un temperamento tutt'altro che conciliante.  Vinile da nove tracce pubblicato sia in versione mono che stereo (rispettivamente *cat.* CL 1370 e *cat.* CS 8171). In occasione del cinquantesimo anniversario, Columbia ha pubblicato un cofanetto su doppio CD (*cat.* 88697 48010 2) che raccoglie venticinque brani: alle nove tracce originali si aggiungono tre bonus (*Pedal Point Blues*, *GG Train*, *Girl of My Dreams*) e tre versioni alternative (*Bird Calls*, *Better Git It in Your Soul*, *Jelly Roll*). Il secondo CD contiene gli undici pezzi originariamente apparsi su *Mingus Dynasty* ( # 10830), arricchiti da una bonus track: *Strollin' (Nostalgia in Times Square)*. # 10832 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus Dynasty** © Columbia, 1960  CBS 30th Street Studio, NYC, 1^o, 13 novembre 1959.  Richard Williams, Don Ellis, t; John Handy, as; Booker Ervin, Benny Golson, ts; Jerome Richardson, bs, f; Jimmy Knepper, trne; Maurice Brown, Seymour Barab, vcl; Honi Gordon,

v; Teddy Charles, vib; Roland Hanna, Nico Bunink, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 📌 Iniziamo dal titolo, un gioco di parole tra “Dinastia Ming” e “Dinastia Mingus”, riferimento alle origini, in parte cinesi, dell’autore: ma con questa musica c’è davvero poco da scherzare, pur non raggiungendo i livelli del precedente *Mingus Ah Um*, siamo di nuovo di fronte ad una produzione di altissimo livello. 🎵 Molti pezzi sono originali, alcuni sono composti per colonne sonore, un paio che arrivano dal repertorio di Ellington (*Things Ain’t What They Used to Be*, *Mood Indigo*). 🎧 Vinile originale (*cat.* CL 1440 la versione mono, *cat.* CS 8236 quella stereo) da nove tracce. # 10830 ★★★★★

The Modern Jazz Disciples **The Modern Jazz Disciples** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 8 settembre 1959. 🎵 Curtis Peagler, as; William Kelley, eufonio, normaphone; William Brown, p; Lee Tucker, b; Ron McCurdy, d. 📌 La figura del sassofonista Curtis Peagler potrebbe facilmente essere ridotta a quella del tipico turnista: pochi, pochissimi dischi a proprio nome, qualche partecipazione importante (nelle formazioni di Ray Charles e Count Basie), tanto lavoro da gregario. Ma a un certo punto mette insieme una propria band, i Modern Jazz Disciples, con cui incide un ottimo esempio di hard bop. Un quintetto dalla prima linea insolita, composta dal contralto del leader — chiaramente influenzato dalla lezione parkeriana — e da William “Hicky” Kelley, che suona due strumenti rari nel jazz dell’epoca: l’eufonio, una variante del bombardino, e il normaphone, una sorta di trombone a valvole dalla forma vagamente simile a quella di un sassofono contralto. Insieme, sostenuti da una sezione ritmica brillante, sempre presente ma mai invadente, danno vita a un hard bop originale, vivace, felice. 🎵 La scaletta si apre con lo standard *After Your Gone*. Peagler e Kelley firmano *Disciples Blues*, e quindi arriva *Slippin’ & Slidin’*. Il secondo lato si apre con un brano firmato da Cannonball Adderly, *Little Taste*, e prosegue con la parkeriana *Perhaps*. Poi *Huck’s Delight* di Al Franklin e a chiudere, del bassista Lee Tucker, *Dot-tie*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8222, che contiene sette tracce. # 13836 ★★★★★

Thelonious Monk **The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall** © Riverside, 1959 🎧 The Town Hall, NYC, 28 febbraio 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Robert Northern, cor; Eddie Bert, trne; Jay McAllister, tuba; Phil Woods, as; Charlie Rouse, ts; Pepper Adams, bs; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 Nel 1951 la polizia di New York ferma l’auto sulla quale viaggiano Monk e Bud Powell. Gli agenti trovano dei narcotici a bordo, probabilmente di Powell. Comunque sia, Monk non testimonia contro l’amico e così si vede sequestrare la cabaret card, tessera indispensabile per esibirsi

nei locali della grande mela. 15 ottobre 1958, altro giro in macchina, altro regalo della polizia. Questa volta è in Delaware, seduto al fianco della Baronessa Pannonica de Koenigswarter, la Rothschild che gli sarà sempre amica e mecenate. Quando Monk si rifiuta di rispondere alle domande sul perché viaggiasse con una bianca, gli agenti si divertono con i manganelli. Era il 1958 e lui era nero, punto. Eppure quel nero, ancora pochi mesi dopo quell'odioso crimine razziale, riempie un teatro come la Town Hall di New York. Perché Thelonious Monk era un genio. Un genio che normalmente apprezziamo in solitaria o comunque in piccole formazioni. Invece qui lo troviamo inserito in una vera e propria orchestra (unica occasione discografica oltre al concerto alla Philharmonic Hall del 1963). Con Hal Overton che contribuisce agli arrangiamenti (inclusa una straordinaria trascrizione dell'assolo originale su *Little Rootie Tootie*) e gli assoli di Donald Byrd, Eddie Bert, Phil Woods, Charlie Rouse e Pepper Adams, questa è una registrazione leggera, godibile, fra le più accessibili del pianista. 🎵 L'edizione in vinile (*cat.* RLP 12-300 la versione mono, *cat.* RLP 1138 quella stereo) contiene sei tracce. # 10886

★★★★☆

Thelonious Monk **5 by Monk by 5** © Riverside, 1959 🎧 1, 2, 4 giugno 1959. 🎵 Thad Jones, cn; Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 Cinque composizioni di Monk eseguite da un quintetto: fra queste, per la prima volta, troviamo *Jackie-Inge* e *Played Twice*. Completano la scaletta *Straight, No Chaser* e poi *I Mean You* e *Ask Me Now*. Fra le ultime produzioni per Riverside, queste registrazioni di Monk si differenziano per la presenza di una cornetta oltre che del sassofono. 🎵 Vinile (*cat.* RLP 12-305 la versione mono, *cat.* RLP 1150 quella stereo) che contiene cinque tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* OJCCD-362-2) aggiunge due alternate take del brano *Played Twice*. # 10888 ★★★★★

Thelonious Monk **Les Liaisons Dangereuses 1960** © Sam Records, Saga Records, 2017 🎧 Nola Penthouse Sound Studio, NYC, 27 luglio 1959. 🎵 Barney Wilen, Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 Incisioni prodotte per la colonna sonora del film *Les liaisons dangereuses* (Roger Vadim, 1959) riscoperte nel 2014 da François Le Xuan e Fred Thomas: erano fra i nastri che Laurent Guenon aveva ricevuto da Marcel Romano, produttore scomparso nel 2007. Romano, oltre che per il film di Vadim, voleva Monk a Parigi per un ingaggio al Club Saint-Germain e una serata all'Olympia. Ma all'epoca Monk viveva una delle sue profonde crisi e così sono Romano e Vadim a volare fino a New York per questa seduta di registrazione. In scaletta composizioni del pianista: *Rhythm-a-Ning*, *Crepuscle With Nellie*, *Six in One*, *Well, You Needn't*, due versioni in solo

e una in quartetto di *Pannonica*, *Ba-Lue Bolivar Ba-Lues-Are*, *Light Blue* e, per finire, un'interpretazione dell'inno gospel *By and By (We'll Understand It Better By and By)*. Il secondo CD contiene cinque alternate take e una sfibrante prova (quasi quindici minuti) del brano *Light Blue* dove Monk si confronta con Art Taylor. ☉ Doppio CD pubblicato sia da Sam Records (cat. SRS-1-CD) che da Saga (cat. SRS-1-CD) per un totale di sedici tracce. # 10890 ★★★★★

Thelonious Monk **Thelonious Alone in San Francisco** © Riverside, 1959 🎧 Fugazi Hall, SF, 21, 22 ottobre 1959. 🎵 Thelonious Monk, p. 🔔 Mentre la moglie di Monk, Nellie, viene ricoverata per un'operazione in un ospedale di San Francisco, il produttore Orrin Keepnews porta il pianista in un piccolo club per una rara incisione in perfetta, splendida solitudine (senza altri musicisti e senza pubblico), quasi l'ideale prosecuzione dell'altrettanto riuscito *Thelonious Himself*. Prova agile, matura, superba per uno dei grandi pianisti della storia del jazz. Un plauso al tecnico di ripresa, Reice Hamel, per aver saputo portare su nastro le atmosfere della Fugazi Hall di San Francisco. 🎹 Un poker di originali (*Blue Monk*, *Ruby*, *My Dear*, *Pannonica*, *Reflections*), un altro di standard (*Everything Happens to Me*, *You Took the Words Right Out of My Heart*, *Remember*, *There's Danger in Your Eyes*, *Cherie*) e due improvvisazioni inedite (*Round Lights*, *Bluehawk*). ☉ Vinile, cat. 1158, da nove tracce, l'edizione CD ne aggiunge una (una alternate take del brano *There's Danger in Your Eyes*, *Cherie*). # 10892 ★★★★★

James Moody **James Moody** © Argo, 1959 🎧 Chicago, agosto 1959. 🎵 Johnny Coles, t; James Moody, as, ts, f; Musa Kaliem, bs; Tom McIntosh, trne; Gene Kee, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d. 🔔 Nella seconda metà degli anni Quaranta, James Moody entra nella formazione di Dizzy Gillespie e incide per la Blue Note, affermandosi come polistrumentista versatile: tenore, contralto, flauto e, occasionalmente, voce. Il successo arriva nel 1952 con *Moody's Mood for Love*, brano scritto da Eddie Jefferson su un suo assolo registrato nel 1949. Questo album, inciso nel 1959 per la Argo, divisione della Chess, lo ritrae in gran forma alla guida di un sestetto solido (con Johnny Gray alla chitarra e Gene Kee al pianoforte). L'impianto musicale è chiaramente legato alla tradizione bop, ma stemperato da un'energia solare e una leggerezza di tocco che rendono l'album particolarmente godibile. La scaletta alterna un brano originale a standard riletti con gusto, tra cui spiccano una *Stella by Starlight* ben costruita e un'efficace versione di *Mean to Me*. Moody alterna i tre strumenti principali – flauto, contralto e tenore – con naturalezza, scegliendo per ciascuno il contesto più adatto: il flauto predilige le linee melodiche più morbide, mentre il tenore regge bene i

brani più grintosi. È un disco equilibrato, brillante senza cercare l'effetto, che restituisce un'immagine nitida e coerente di un musicista solido e ispirato.  Sette pezzi di repertorio e, unico originale del leader, il brano *Darben the Redd Foxx*.  Vinile, *cat.* LP 648, da otto tracce. # 13316 ★★★★★☆

Gerry Mulligan **Meets Ben Webster** © Verve, 1960  3 novembre, 2 dicembre 1959.  Ben Webster, ts; Gerry Mulligan, bs; Jimmy Rowles, p; Leroy Vinnegar, b; Mel Lewis, d.  Incontro, prodotto da Norman Granz, fra il baritono di Gerry Mulligan e il tenore Ben Webster. Bop  Una meravigliosa interpretazione del brano, composto da Billy Strayhorn, *Chelsea Bridge*, poi un pezzo firmato sia da Mulligan che Webster, *The Cat Walk*. Un pezzo del repertorio, *Sunday*, e quindi tre originali di Mulligan: *Who's Got Rhythm*, *Tell Me When* e, a chiudere, *Go Home*.  Il vinile originale (*cat.* MG V-8343 la versione mono, *cat.* MG VS-6104 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione pubblicata da Verve nel 1997, *The Complete Gerry Mulligan Meets Ben Webster Sessions*, *cat.* 314 539 055-2, arriva a ben ventisei tracce. # 13168 ★★★★★★

Oliver Nelson **Meet Oliver Nelson** © New Jazz, 1959  RVG, 30 ottobre 1959.  Kenny Dorham, t; Oliver Nelson, ts; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d.  Dopo la laurea in teoria e composizione e le esperienze come arrangiatore scatta anche per il ventisettenne Oliver Nelson l'ora del debutto discografico. Unisce il suo tenore alla tromba di Kenny Dorham e ad una sezione ritmica composta da Ray Bryant, Wendell Marshall e Art Taylor per produrre un disco brillante ma soprattutto raffinato ed elegante che lascia presagire i grandi risultati che raggiungerà nel corso di una carriera che, purtroppo, si rivelerà troppo breve.  Quattro composizioni originali (*Jams and Jellies*, *Don't Stand Up*, *Ostinato*, *Booze Blues Baby*) e due standard (*Passion Flower*, *What's New?*).  Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8224, che contiene sei tracce. # 11880 ★★★★★☆

Phineas Newborn **Piano Portraits by Phineas Newborn** © Roulette, 1959  NYC. [*Sweet and Lovely*, *For All We Know*]: 17 giugno 1959 (a). [*Star Eyes*, *Golden Earrings*, *It's All Right With Me*, *I Can't Get Started*, *Just in Time*, *Caravan* e poi (*Blues Theme*) *For Left Hand Only* e *Chelsea Bridge*]: 18 giugno 1959 (b).  Phineas Newborn, p; John Simmons, b; Roy Haynes, d.  Phineas Newborn, pianista che ha saputo mettere a frutto le lezioni di grando come Oscar Peterson, Bud Powell e Art Tatum, è stato un jazzista sfortunato. Emotivo al punto tale da dover essere ricoverato, pare, per problemi legati al suo rapporto con critici ed etichette discografiche, a un certo punto scompare addirittura dalle scene. Eppure era,

oltre che tecnicamente preparatissimo, davvero brillante. Come ben dimostra questo disco, una lunga, affascinante passeggiata fra (quasi tutti) pezzi del miglior repertorio.  *Star Eyes*, *Golden Earrings*, la porteriana *It's All Right With Me*, *I Can't Get Started* di Vernon Duke, *Sweet and Lovely*, *Just in Time*, l'ellingtona *Caravan*, *For All We Know*, *Chelsea Bridge* firmata da Billy Strayhorn. (Blues Theme) *For Left Hand Only* è l'unica composizione originale in scaletta.  Il vinile, *cat.* R 52031, contiene dieci tracce. # 11904 ★★★★★

Anita O'Day **Swings Cole Porter with Billy May**  Verve, 1959 
Radio Recorders, LA, 2, 9 aprile 1959.  Anita O'Day, v. Billy May, arr, cond.  Omaggio alle composizioni di Cole Porter arrangiate da Billy May (che conduce anche una bella e swingante big band e che, sempre con la O'Day, inciderà l'anno successivo un altro volume, # 10458, dedicato questa volta a Rodgers e Hart).  Tutti i brani in scaletta sono composizioni di Cole Porter.  Vinile (*cat.* MG V-2118 la versione mono, *cat.* MG VS-6059 quella stereofonica) che contiene dodici tracce. # 13760 ★★★★★

Duke Pearson **Profile**  Blue Note, 1959  RVG, 25 ottobre 1959. 
Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Lex Humphries, d.  “*a lyrical pianist... with a fine sense of time and dynamics... ideas of clarity and brightness... a flowing, effortless swing*”: questa la presentazione che Blue Note dedica, direttamente sulla copertina del disco, al pianista che era appena arrivato a New York dopo essersi fatto notare nella natia Georgia e in Florida e aver dato prova delle sue capacità come compositore (suo il brano *Tribute to Brownie* dedicato a Clifford Brown ed inciso da Cannonball Adderley nell'album  *Sophisticated Swing*,  # 11084). Nella grande mela si esibisce con il Jazztet (il sestetto di Art Farmer e Benny Golson) per poi passare nel quintetto di Pepper Adams e Donald Byrd. Per Blue Note diventerà, di lì a qualche anno, dopo la prematura scomparsa di Ike Quebec, anche un importante produttore. Ottimo esordio per un musicista destinato ad una brillante, anche se purtroppo breve perché minata dalla malattia, carriera.  Due originali (*Gate City Blues*, *Two Mile Run*) e cinque brani di repertorio: *Like Someone in Love*, *Black Coffee*, *Taboo*, *I'm Glad There Is You* e *Witchcraft*.  Vinile monofonico, *cat.* BLP 4022, da sette tracce. # 11062 ★★★★★

Duke Pearson **Tender Feelin's**  Blue Note, 1960  RVG, 16, 19 dicembre 1959.  Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Lex Humphries, d, tamburello.  Per il secondo album di Pearson il produttore Alfred Lion racconta nelle note di copertina come l'unica composizione originale, *3 A.M.*, sia stata registrata quando la sessione sembrava ormai conclusa: a luci dello studio spente

il leader, che ha già il cappello in testa, inizia a suonare un blues. Alla svelta Taylor afferra il basso e anche il batterista torna al suo posto. Per nostra fortuna in regia capiscono la situazione e riprendono a registrare. Una ciliegina su una torta di brani caratterizzati da atmosfere rilassate, intime, sobrie, liriche.  Escludendo *3 A.M.* tutti i brani sono di repertorio: *Bluebird of Happiness*, *I'm a Fool to Want You*, la porteriana *I Love You*, *When Sunny Gets Blue*, *The Golden Striker* firmata da John Lewis, *On Green Dolphin Street*.  Vinile, *cat.* BLP 4035, da sette tracce. # 11064 ★★★★★

Art Pepper **Art Pepper + Eleven – Modern Jazz Classics**  Contemporary, 1960  [*Opus De Funk*, *'Round Midnight*, *Walkin' Shoes*, *Airegin*]: 14 marzo 1959 (*a*). [*Groovin' High*, *Shawnuff*, *Anthropology*]: 28 marzo 1959 (*b*). [*Move*, *Four Brothers*, *Bernie's Tune*, *Walkin'*, *Donna Lee*]: 12 maggio 1959 (*c*).  Marty Paich, arr, cond; Art Pepper, as, ts, c; Pete Candoli, Al Porcino, Jack Sheldon, t; Dick Nash, trne; Bob Enevoldsen ts, trne; Vincent DeRosa, cor; Herb Geller, Bud Shank, Charlie Kennedy, as; Bill Perkins, Richie Kamuca, ts; Med Flory, bs; Russ Freeman, p; Joe Mondragon, b; Mel Lewis, d.  Marty Paich, arr, cond; Jack Sheldon, t; Art Pepper, as, ts, c; Bob Enevoldsen, ts, trne; Med Flory, bs; Vincent DeRosa, cor; Dick Nash, trne; Russ Freeman, p; Joe Mondragon, b; Mel Lewis, d. (*a*): Pete Candoli, t; Herb Geller, as. (*a*), (*b*): Bill Perkins, ts. (*b*): Bud Shank, as. (*b*), (*c*): Al Porcino, t. (*c*): Charlie Kennedy, as; Richie Kamuca, ts.  Pepper non è stato un artista felice: la tossicodipendenza ne ha minato non solo la salute, ma anche la carriera. Eppure è riuscito a regalarci dischi come questo, dove affronta una band di undici elementi coordinata da Marty Paich: cosa abbastanza comune per il jazz della costa occidentale, ma in questo caso il repertorio affrontato non è quello tipico del cool, a venire reinterpretate sono composizioni firmate da autori come Monk, Gillespie e Mulligan. Composizioni nate per piccoli gruppi, meravigliosamente arrangiate per orchestra in una perfetta sinergia con il sax alto del leader, protagonista assoluto della scena che lascia comunque il giusto spazio alla tromba di Jack Sheldon. Lo stile di Pepper, nitido, preciso, fin nervoso, brilla in questo disco come poche altre volte gli è capitato durante il suo accidentato percorso di vita.  Quasi un *Who's Who* della composizione jazz: *Move* (Denzil Best), *Groovin' High* (Dizzy Gillespie), *Opus De Funk* (Horace Silver), la monkiana *'Round Midnight*, *Four Brothers* di Jimmy Giuffrè, *Shawnuff* (Brown, Fuller, Gillespie), *Bernie's Tune* (Leiber, Miller, Stoller), *Walkin' Shoes* (Gerry Mulligan), *Anthropology* (Gillespie e Charlie Parker), *Airegin* (Sonny Rollins), *Walkin'* (Richard Carpenter), *Donna Lee* (Miles Davis).  Vinile (*cat.* M 3568 la versione mono, *cat.* S 7568 quella stereo) che contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (Original Jazz Classics, *cat.* OJCCD-341-

2) aggiunge due alternate take del brano *Walkin'* ed una del brano *Donna Lee*. # 10024 ★★★★★

Oscar Peterson **Plays the Duke Ellington Song Book** © Verve, 1960 🎧 Universal Recording, Chicago, fra il 12 luglio e il 9 agosto 1959. 🎵 Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Dopo averlo già fatto nel 1952 (👉 *Oscar Peterson Plays Duke Ellington*, # 10420), Oscar Peterson torna ad attingere al repertorio del duca. E, ancora più recentemente, aveva ripercorso la via ellingtoniana accanto a Ella Fitzgerald nel 1957 (👉 # 13104) nel *Song Book* che la cantante aveva dedicato al grande compositore e band leader. 🎧 Vinile che contiene dodici tracce: *cat.* MG V-2055 la versione monofonica, *cat.* MG VS-6086 quella stereo. # 13422 ★★☆☆☆

André Previn & His Pals Shelly Manne & Red Mitchell **West Side Story** © Contemporary, 1959 🎧 Contemporary's Studio, LA, 24-25 agosto 1959. 🎵 André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 🔔 Sulla falsariga della 👉 *My Fair Lady* interpretata da Shelly Manne (sempre con Previn seduto al piano) ecco un disco che presenta otto composizioni di Leonard Bernstein tratte dal musical *West Side Story* arrangiate in chiave jazz. Tanta eleganza, tanta tecnica, manca forse un pizzico di potenza espressiva necessaria a rendere l'ascolto appassionante. 🎧 Il vinile, *cat.* M 3572, contiene otto tracce. # 10006 ★★☆☆☆

Ike Quebec **From Hackensack to Englewood Cliffs** © Blue Note, 2000 🎧 RVG. [*A Light Reprieve, The Buzzard Lope, Blue Monday, Zonky, Later for the Rock, Sweet and Lovely, Dear John, Blue Friday*]: 1° luglio 1959. [*Cry Me a River, Uptight*]: 20 luglio 1959. 🎵 Ike Quebec, ts; Edwin Swanston, org; Clifton "Skeeter" Best, g; Charles "Sonny" Wellesley; Les Jenkins, d. 🔔 Raccolta di brani registrati per i jukebox, incisi sia nel primo studio di Rudy Van Gelder (quello che si trovava ad Hackensack, New Jersey) che nel secondo (quello di Englewood Cliffs). Brani che si pongono a cavallo fra hard bop e soul jazz, con una preponderanza di quest'ultimo (soprattutto per la presenza di organo e chitarra) per un Quebec che, dopo una lunga assenza dalla scena, riacquista fiducia in sé stesso. 🎵 Cinque gli originali del leader: *A Light Reprieve, The Buzzard Lope, Later for the Rock, Dear John, Uptight*. 🎧 Le prime otto tracce sono presenti anche nell'antologia 👉 *The Complete Blue Note 45 Sessions* pubblicata nel 2005. I brani *Cry Me a River* e *Uptight* sono invece inediti. # 11336 ★★★★★

Ike Quebec **The Complete Blue Note 45 Sessions** © Blue Note, 2005 🎧 RVG. [*A Light Reprieve, The Buzzard Lope, Blue Monday, Zonky, Later*

for the Rock, Sweet and Lovely, Dear John, Blue Friday]: 1° luglio 1959 (a). [*Everything Happens to Me, Mardi Gras, What a Diff'rence a Day Makes, For All We Know, Ill Wind, If I Could Be with You, I've Got the World on a String, Me 'N' Mabe, Everything Happens to Me (Long Version)*]: 25 settembre 1960 (b). [*All of Me, Intermezzo, But Not for Me, All the Way*]: 5 febbraio 1962 (c). [*How Long Has This Been Going On, With a Song in My Heart, Imagination, What Is There to Say, There Is No Greater Love*]: 13 febbraio 1962 (d). 🎵 Ike Quebec, ts. (a): Edwin Swanston, org; Clifton Best, g; Charles Wellesley, b; Les Jenkins, d. (b): Sir Charles Thompson, org; Milt Hinton, b; J.C. Heard, d. (c): Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Wilbert Hogan, d. (d): Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Sam Jones, b; Wilbert Hogan, d. 📌 Raccolta dei 45 giri incisi da Quebec fra 1959 e 1962 per i juke-box, formidabili strumenti promozionali per il jazz dell'epoca. Questi sono i brani che segnano la rinascita del sassofonista dopo la crisi che aveva attraversato negli anni cinquanta. Da notare come la sessione del 1° luglio sia l'ultima ripresa nel primo studio di Rudy Van Gelder ad Hackensack (per quelle successive l'ingegnere del suono si trasferirà a Englewood Cliffs). 📀 Doppio CD da ventisei brani, in parte presenti anche nell'antologia 📖 *From Hackensack to Englewood Cliffs*. L'antologia era già stata pubblicata nel 1988 da Mosaic (doppio CD, *cat.* MD2-121). # 11338 ★★★★★

Sonny Red **Out of the Blue** © Blue Note, 1960 🎵 RVG. [*Bluesville, Stay as Sweet as You Are, I've Never Been in Love Before, Nadia, Blues in the Pocket, Alone Too Long*]: 5 dicembre 1959 (a). [*The Lope, Stairway to the Stars*]: 23 gennaio 1960 (b). 🎵 Sonny Red, as; Wynton Kelly, p; (a): Sam Jones, b; Roy Brooks. (b): Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Parabola artistica breve, quella di Sonny Red (si ritirerà dalla scena jazz già negli anni settanta). La qualità della sua produzione non è stata costante: particolarmente prezioso allora un disco come questo che riesce a metterne in luce capacità tecniche e artistiche. 🎵 Un pugno di brani del repertorio scelti fra quelli meno prevedibili (*Stay as Sweet as You Are, I've Never Been in Love Before, Alone Too Long, Stairway to the Stars*) e quattro composizioni originali: *Bluesville, Nadia, Blues in the Pocket, The Lope*. 📀 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4032) contiene otto tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* CDP 7243 8 52440 2 5) ne aggiunge cinque: due originali del leader (*Crystal, Blues for Kokee*) e tre brani di repertorio (*Lost April, la porteriana You're Sensational, You're Driving Me Crazy*). # 13084 ★★★★★

Dizzy Reece **Star Bright** © Blue Note, 1960 🎵 RVG, 19 novembre 1959. 🎵 Dizzy Reece, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b;

Art Taylor, d. 📌 Album inciso dal trombettista giamaicano poco dopo essersi trasferito da Londra a New York (dove, peraltro, l'anno precedente aveva già prodotto, sempre con Blue Note, 📌 *Blues in Trinity*). Bop di altissimo livello eseguito in splendida compagnia. 🎵 Quattro composizioni originali del leader: *The Rake*, *Groovesville*, *The Rebound*, *A Variation on Monk*. Completano la scaletta due standard, *I'll Close My Eyes* e *I Wished on the Moon*. 🎧 L'edizione originale in vinile (cat. BLP 4023) contiene sei tracce. # 12752 ★★★★★

Jerome Richardson **Roamin' with Richardson** © New Jazz, 1960 📌 RVG, 21 ottobre 1959. 🎵 Jerome Richardson, ts, bs, f; Richard Wyands, p; George Tucker, b; Charlie Persip, d. 📌 Jerome Richardson ha inciso, da leader, appena cinque dischi. Questo, il secondo, è un esercizio di hard bop raffinato ed elegante. L'approccio è sempre leggero, sia quando il leader imbraccia i sassofoni, sia — soprattutto — quando passa al flauto. Un jazz ricco di profondità, di spessore, sempre pervaso da un soffio di lirismo. Uno stile che trova la propria chiave interpretativa nella misura, nelle sfumature: la sezione ritmica, mai invadente, stende un tappeto sonoro, e contribuisce a far scorrere l'ascolto con naturalezza e sobrietà. Nessun virtuosismo, nessuna prova muscolare: per una personalità musicale equilibrata e luminosa risulterebbero superflui. 🎵 Un originale del leader, *Up at Teddy's Hill*, uno di Tucker, *Friar Tuck*, uno di Wyands, *Candied Sweets*. Poi tre pezzi di repertorio: l'ellingtoniana *Warm Valley*, *Poinciana* e *I Never Knew*. 🎧 Vinile, cat. NJLP 8226, che contiene sei tracce. # 13882 ★★★★★

Sonny Rollins **Newk's Time** © Blue Note, 1959 📌 RVG, 22 settembre 1957. 🎵 Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Doug Watkins, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Il terzo disco inciso da Rollins per Blue Note, il primo della serie 4000 è un classico assoluto della stagione hard bop. Il titolo arriva dal soprannome di Rollins, dovuto probabilmente alla somiglianza col lanciatore dei Brooklyn Dodgers Don Newcombe. 🎵 Piccola perla *The Surrey with the Fringe on Top*, eseguita dal leader accompagnato dalla sola batteria: e al batterista è dedicata l'unica composizione originale del disco, *Blues for Philly Joe*. A completare la scaletta un pezzo di Miles Davis, *Tune Up* e uno di Kenny Dorham (*Asiatic Raes*, inciso anche con il titolo *Lotus Blossom*). Poi tre standard: *Wonderful! Wonderful!*, portata al successo dal cantante Johnny Mathis, *The Surrey with the Fringe on Top* di Rodgers/Hammerstein e *Namely You* firmata da Gene de Paul e Johnny Mercer. 🎧 Vinile monofonico da sei tracce, cat. BLP 4001, . # 11852 ★★★★★

Sonny Rollins Trio **St Thomas - In Stockholm 1959** © Dragon, 1984 📌

Nalen, 2 marzo; The Swedish Radio, Stoccolma, 4 marzo 1959. 🎵 Sonny Rollins, ts; Henry Grimes, b; Pete La Roca, d. 📌 Registrazioni svedese (fra cui alcune tracce prodotte per la radio del paese scandinavo) riprese alla vigilia della seconda, lunga pausa di riflessione presa da Rollins. Dsco piacevole ma non imprescindibile 🎵 Prevedibilmente, tutti i brani eseguiti facevano già parte del repertorio del sassofonista. 🎵 Pubblicato come LP (*cat.* DRLP 73) da sette tracce. L'edizione CD (*cat.* DRCD 229) aggiunge quattro tracce riprese al Södra Teatern di Stoccolma il 4 marzo 1959. # 11854 ★★☆☆☆

Wayne Shorter **Introducing Wayne Shorter** © Vee-Jay, 1960 🎤 Bell Sound Studios, NYC, 9–10 novembre 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Nato a Newark, New Jersey, nel 1933, una laurea in musica alla New York University conseguita nel 1956, Shorter si era unito ai Jazz Messengers di Art Blakey nel 1959 e nel 1964 sarebbe entrato nel Second Great Quintet di Miles Davis. Poi, nel 1970, sarà fra i fondatori dei Weather Report, ma quella è un'altra (magnifica) storia. Nel corso della sua lunga carriera ha inciso più di venti a proprio nome: e già il suo debutto è un esercizio di bop raffinato e potente. Merito dell'artista che, pur ancora profondamente influenzato da Coltrane, è già in gradi di dimostrare il proprio carattere e il proprio talento. E merito anche dell'ottima compagnia: a partire dalla tromba di Lee Morgan, all'epoca compagno del sassofonista nei Messengers, per arrivare a quella che era all'epoca la sezione ritmica di Davis (Wynton Kelly, Paul Chambers, Jimmy Cobb). 🎵 Cinque composizioni originali del leader (*Blues a la Carte*, *Harry's Last Stand*, *Down in the Depths*, *Pug Nose*, *Black Diamond*) e una versione del classico *Mack the Knife*. 🎵 Il vinile (K VJLP 3006 la versione mono, *cat.* SR 3006 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione su CD (pubblicata da Koch Jazz, *cat.* KOC CD-8547, nel 2001) aggiunge quattro alternate take (*Blues a la Carte*, *Harry's Last Stand*, *Down in the Depths*, *Black Diamond*). L'album è stato pubblicato successivamente con titolo *Blues a la Carte*. # 11092 ★★★★★

Horace Silver **Finger Poppin'** © Blue Note, 1959 🎤 RVG, 31 gennaio 1959. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Louis Hayes, d. 📌 *Finger Poppin' with the Horace Silver Quintet*, questo il titolo completo in copertina, è un album di hard bop elegante e sofisticato, ma anche grintoso, che vede riunirsi per la prima volta attorno al pianista il suo quintetto più celebre. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: *Finger Poppin'*, *Juicy Lucy*, *Swingin' the Samba*, *Sweet Stuff*, *Cookin' at the Continental*, *Come on Home*, *You Happened My Way* e *Mellow D*. 🎵 Vinile, *cat.*

BLP 4008 la versione monofonica e *cat.* BST 4008 quella stereofonica, da otto tracce. # 11366 ★★★★★☆

The Horace Silver Quintet & Trio **Blowin' the Blues Away** © Blue Note, 1959 🎧 RVG. [*Blowin' the Blues Away, The Baghdad Blues*]: 29 agosto 1959 (a). [*Break City, Peace, Sister Sadie*]: 30 agosto 1959 (b). [*The St. Vitus Dance, Melancholy Mood*]: 13 settembre 1959 (c). 🎵 Horace Silver, p; Eugene Taylor, b; Louis Hayes, d. (c): Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts. 🔔 Fra le migliori produzioni di Horace Silver, *Blowin' the Blues Away* è un tipico esempio di hard bop carico di contagiosa vitalità. Tutti i brani sono composizioni originali del leader, e pezzi come *Peace, Sister Sadie* e la title track sono entrati stabilmente nel repertorio. Il disco alterna toni esuberanti e momenti di lirismo, sostenuto da un'intesa affiatata con i membri della band, affinata da una lunga consuetudine musicale. 🎵 Tutte le composizioni sono originali di Horace Silver. 🕒 Il vinile originale (*cat.* BLP 4017 la versione monofonica, *cat.* BST 84017 quella stereo) contiene sette tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46526 2) ne aggiunge una, *How Did It Happen*. # 11368 ★★★★★★

Nina Simone **Little Girl Blue** © Bethlehem, 1959 🎧 Beltone, NYC, dicembre 1957. 🎵 Nina Simone, v, p; Jimmy Bond, b; Albert "Tootie" Heath, d. 🔔 La giovane Eunice Kathleen Waymon aveva un sogno: ottima pianista, voleva affermarsi come musicista classica. Quando però tenta di entrare Curtis Institute of Music di Philadelphia, viene respinta (e sì, il colore della pelle potrebbe averla ostacolata). Si adatta allora a prendere lezioni private e, per mantenersi, nel 1954 inizia ad esibirsi al Midtown Bar & Grill di Atlantic City. Assume un nome d'arte, Nina Simone, e mette insieme un repertorio di jazz, blues e musica colta. Notata dai produttori della Bethlehem, incide questo disco (vendendone tutti i diritti per tremila dollari, scelta che rimpiangerà amaramente quando, negli anni ottanta, il brano *My Baby Just Cares for Me* diventerà popolarissimo come colonna sonora di uno spot pubblicitario). Un esordio di una maturità impressionante, ogni pezzo è definitivo, una prova di carattere dove l'interpretazione primeggia sullo spartito. Un jazz elegante, crepuscolare, intelligente, essenziale. Bach incontra Horace Silver, la title track, un brano composto per Broadway, viene introdotta senza alcuno sforzo da una melodia del XIII secolo. 🎵 Meravigliose interpretazioni di una serie di brani di repertorio (si passa da Ellington a Count Basie, da Richard Rodgers ai Gershwin: superlativa la versione di *I Loves You, Porgy*), con un unico contributo originale di Nina, la conclusiva *Central Park Blues*. 🕒 Il vinile originale (*cat.* BCP 6028 la versione mono, *cat.* BS-6028 quella stereo) contiene undici tracce. Un'edizione su CD pubblicata

nel 1992 *cat.* Bethlehem 30042) aggiunge tre tracce già apparse all'epoca su varie edizioni (sette pollici e compilation a dodici pollici). Nel 2002 l'album è stato pubblicato con titolo *Jazz as Played in an Exclusive Side Street Club* (che è poi il sottotitolo dell'edizione originale) da Charly / Snapper Music (*cat.* SNAP 216 CD). Questa edizione aggiunge una Extended Version del brano *My Baby Just Cares for Me*. #12026 ★★★★★

Johnny "Hammond" Smith **All Soul** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 11 settembre 1959. 🎵 Johnny Smith, org; Thornel Schwartz, g; George Tucker, b; Leo Stevens, d. 🔔 Esordio da leader per Smith: una combinazione ben calibrata di standard e di composizioni originali, ancorati alla tradizione del blues e, soprattutto, del gospel. Il quartetto è caratterizzato dalla presenza della batteria — elemento destinato a diventare meno frequente con l'affermarsi del soul jazz. Ben congegnato, questo è un disco dallo stile rilassato, con il calore dell'Hammond a occupare il centro della scena e la chitarra di Schwartz che deriva ancora dal bop. Tanta tecnica e tanta passione per un ascolto corposo, appassionante, che lascia intravedere il ruolo di primo piano che Smith saprà ritagliarsi negli anni a venire. 🎵 Tre gli originali del leader: *Goin' Places*, *Sweet Cookies* e *Easy Like*. 🎧 NJ 8221 #13880 ★★☆☆☆

Sonny Stitt **Sits in with the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1959 🎧 18 maggio 1959. 🎵 Sonny Stitt, as, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Nel periodo in cui partecipava agli eventi *Jazz at the Philharmonic*, fra 1956 e 1959, Sonny Stitt viene ingaggiato da Norman Granz per le etichette gestite da quel produttore. Ne vengono fuori bei dischi come questo, una delicata rivisitazione del bebop prodotta insieme al trio di Oscar Peterson. 🎵 Un paio di omaggi a Charlie Parker (*Au Privave*, *Scapple from the Apple*) e cinque brani di repertorio (*I Can't Give You Anything But Love*, *The Gypsy*, *I'll Remember April*, *Moten Swing*, *Easy Does It*). Unica composizione originale di Stitt: *Blues for Pres*, *Sweets*, *Ben and All the Other Funky Ones*. 🎧 Vinile, *cat.* MG V-8344, da otto tracce. #12916 ★★★★★

Sun Ra and his Arkestra **Jazz in Silhouette** © El Saturn, 1959 🎧 El Saturn Studio, Chicago, 6 marzo 1959. 🎵 Sun Ra p, celesta, gong; Hobart Dotson, t; Marshall Allen, as, f; James Spaulding, as, f, perc; John Gilmore, ts, perc; Bo Bailey, trne; Pat Patrick, bs, f, perc; Charles Davis, bs, perc; Ronnie Boykins, b; William Cochran, d. 🔔 Inciso nel 1959 all'El Saturn Studio di Chicago, nella stessa sessione da cui verranno tratti materiali per *Interstellar Low Ways* e *Sound Sun Pleasure!!* (pubblicati rispettivamente nel 1966 e 1970), questo disco è considerato fra i migliori del periodo

chicagoano (che si contraddistingue per una sostanziale aderenza alle forme tradizionali mentre quello successivo newyorkese lo vedrà addentrarsi nei territori dello sperimentalismo). Originariamente pubblicato con una semplice copertina serigrafata bianca, rossa e nera, l'album acquisì solo nei primi anni sessanta la sua caratteristica copertina stile sci-fi, con donne mezze nude che si teletrasportano su una delle lune di Saturno.  *Enlightenment*, composto dal leader insieme a Hobart Dotson, diventerà un cavallo di battaglia dell'Arkestra. *Saturn*, *Velvet*, *Horoscope*, *Images*, *Blues at Midnight* e *Ancient Aiethopia* sono firmati dal solo leader, *Hours After* è opera congiunta di Sun Ra ed Everett Turner.  Vinile (*cat.* K7OP-3590/K7OP-3591) che contiene otto tracce. Il disco è stato ristampato da Impulse! nel 1975 (*cat.* ASD-9265) e quindi, in formato CD, da Evidence nel 1991 (*cat.* ECD 22012-2). Sia l'edizione Impulse! che quella Evidence riportano i brani del vinile originale nella loro interezza modificandone però l'ordine. # 12926 ★★★★★

Art Taylor **Taylor's Tenors**  New Jazz, 1959  RVG, 3 giugno 1959. 
 Frank Foster, Charlie Rouse, ts; Walter Davis, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d.  Sessione divertente, trascinante, sanguigna: ottimo jazz da parte di un quintetto capeggiato con evidente entusiasmo dal batterista Art Taylor. In prima fila due tenori duri e puri, Charlie Rouse e Frank Foster, per una jam session che mette al centro la felicità dell'ascoltatore. Corroborante e penetrante la sezione ritmica, completata da Sam Jones al contrabbasso e, soprattutto, dal pianista Walter Davis Jr. Da notare che Rouse sarebbe, di lì a poco, entrato nel giro di Thelonious Monk, diventandone il tenorsassofonista di fiducia per circa dieci anni. E proprio di quel geniale pianista troviamo in scaletta due composizioni. Frank Foster, invece, faceva parte dell'orchestra di Count Basie, nella quale era entrato nel 1953 per rimanervi in pianta stabile fino al 1964.  Tre brani di repertorio: le monkiane *Rhythm-A-Ning* e *Straight No Chaser*; è di Jackie McLean, invece, il brano *Fidel*. Charlie Rouse firma *Little Chico*, Walter Davis Cape *Millie*, il leader *Dacor*.  Vinile monofonico (*cat.* NJ 8219) che contiene sei tracce. # 13874 ★★★★★☆

Cecil Taylor **Love for Sale**  United Artists, 1959  Nola's Penthouse Studios, NYC, 15 aprile 1959. 
 Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. Sulle tracce *Little Lees* e *Matie's Trophies*: Ted Curson, t; Bill Barron, ts.  Disco dicotomico: le prime tre tracce (*Get Out of Town*, *I Love Paris*, *Love for Sale*) vedono Taylor in trio affrontare grandi classici della tradizione porteriana. L'approccio è ormai quello tipico del pianista: una rielaborazione totale impreziosita da echi della musica colta occidentale, gli ottantotto tasti del pianoforte a tratti scambiati per uno strumento percussivo. Troviamo poi due lunghe composizioni originali eseguite in quin-

tetto: *Little Lees* (*aka Louise*) e *Matie's Trophies* (*aka Motystrophe aka Blues*). Jazz radicale, imprevedibile, gioioso. 🎵 Il vinile originale (*cat.* UAL 4046 la versione monofonica, *cat.* UAS 5046 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998, *cat.* CDP 7243 4 94107 2 5, ne aggiunge una (eseguita sempre dal quintetto): *Carol/Three Points*. # 13374 ★★★★★

The Three Sounds **Good Deal** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 20 maggio 1959. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📢 Disco pensato per incontrare i gusti del grande pubblico: un po' come succedeva per Jimmy Smith, anche i Three Sounds hanno contribuito con il loro successo commerciale a garantire a Blue Note l'indipendenza necessaria per sostenere artisti meno accessibili ma artisticamente cruciali. Godiamoci quindi tutta la freschezza di questo jazz allegro, quasi spensierato, perfettamente in linea con l'approccio rilassato tipico di questa formazione. 🎵 Un pugno di standard (*Satin Doll*, *Soft Winds*, *That's All*), bop (*Robbin's Nest*, firmata Illinois Jacquet e Charles Thompson), calypso (la *St. Thomas* di Sonny Rollins). A completare il tutto due originali di Gene Harris (*Down the Track*, *Tracy's Blues*). 🎵 Vinile, *cat.* 4020, da otto tracce. # 11914 ★★★★★

The Three Sounds **Standards** © Blue Note, 1998 🎧 RVG, 8 ottobre 1959, 4 febbraio, 27-28 giugno 1962. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📢 La produzione dei Three Sounds per Blue Note è stata davvero copiosa: un CD di inediti come questo potrebbe quindi suggerire l'idea dei fondi di magazzino. Sospetto almeno in parte confermato dall'ascolto: siamo di fronte ad una pregevole collezione di classici del repertorio ben interpretati a cui manca però quel carattere che era tipico del trio. E per questo, con tutta probabilità, il produttore Alfred Lion non aveva optato per la pubblicazione all'epoca. 🎵 CD, *cat.* 21281, che contiene dodici tracce. # 11916 ★★★★★

Mal Waldron **Impressions** © New Jazz, 1959 🎧 RVG, 20 marzo 1959. 🎵 Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Albert Heath, d. 📢 Disco che presenta al meglio lo stile meditativo, ma mai pedante, di un grande pianista: l'approccio non è ancora così spigoloso, *à la Monk*, come sarebbe diventato dopo la crisi che nel 1963 rischierà di allontanarlo per sempre dal mondo, è ancora determinante la componente lirica che aumenta la facilità d'ascolto della sua produzione. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Les Champs Elysées*, *C'est Formidable*, *Ciao*: tutti insieme formano la *Overseas Suite*), una della moglie Elaine (*All About Us*) e tre brani di repertorio (*You Stepped Out of a Dream*, *All the Way*, *With a Song in My Heart*). 🎵 Il vinile, *cat.* NJLP 8242, contiene sette tracce. # 11982 ★★★★★

Dinah Washington **What a Diff'rence a Day Makes!** © Mercury, 1959 🎵 19 febbraio, agosto 1959. 🎵 Dinah Washington, v; Belford Hendricks, arr, cond; Charles Davis, bs; Jerome Richardson, f; Kenny Burrell, g; Joe Zawinul, p; Milt Hinton, b; David "Panama" Francis, d. 📌 Grande successo commerciale della Washington che però le aliena i favori del pubblico più intransigente: in effetti i pesanti arrangiamenti orchestrali e, soprattutto, i coretti leziosi tipici dell'epoca ne sviscerano, e non di poco, l'autorevolezza. La voce viene comunque fuori, splendida come sempre, e una volta superato il fastidio per l'overdose zuccherina il disco si fa apprezzare. 🕒 Vinile originale (*cat.* MG 20479 l'edizione mono, *cat.* SR-60158 quella stereofonica) da dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2000 (*cat.* 314 543 300-2) ne aggiunge tre. # 11992 ★★☆☆☆

Dinah Washington **Unforgettable** © Mercury, 1961 🎵 agosto 1959, 15 gennaio 1961. 🎵 Dinah Washington, v, arr; Belford Hendricks, arr, cond; Nat Goodman, cond; Rene Hall, Barney Kessel, g; Ernie Freeman, p; Red Callender, b; Earl Palmer, d. 📌 Dopo il successo di 🎵 *What a Diff'rence a Day Makes* la Washington prosegue sulla strada del pop. Un album, tutto violini e zucchero, che poco aggiunge alla carriera della grande interprete. 🕒 Vinile, *cat.* SR 60232, che contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (*cat.* 314 510 602-2) ne aggiunge sei. # 11994 ★★☆☆☆

Ben Webster **and Associates** © Verve, 1959 🎵 NYC, 9 aprile 1959. 🎵 Roy Eldridge, t; Coleman Hawkins, Budd Johnson, Ben Webster, ts; Les Spann, g; Jimmy Jones, p; Ray Brown, b; Jo Jones, d. 📌 Incisa poche settimane dopo la morte di Lester Young, questa sessione vede altri tre titani del sassofono tenore (Ben Webster, Coleman Hawkins e Budd Johnson) insieme al trombettista Roy Eldridge impegnati in una jam session dai toni rilassati. 🎵 Tre originali di Webster (*De-Dar*, *Young Bean* e *Budd Johnson*). Poi una lunghissima interpretazione (supera i venti minuti...) dell'ellingtoniana *In a Mellow Tone* oltre ad un altro standard firmato da Sammy Cahn e Jule Styne (*Time After Time*). 🕒 Il vinile originale (*cat.* MG V 8318 la versione mono, *cat.* MG VS-6056 quella stereo) contiene cinque tracce. # 11234 ★★★★★

Ben Webster **Ben Webster Meets Oscar Peterson** © Verve, 1960 🎵 United Recorders, Studio, Hollywood, 6 novembre 1959. 🎵 Ben Webster, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 📌 Dopo la sessione che aveva prodotto 🎵 *Soulville* (🎵 # 11230), un'altra produzione di Norman Granz dove il tenore di Webster si confronta con l'eleganza di Oscar Peterson. Il risultato è ancora più entusiasmante: i due maestri inanellano una magnifica serie di ballad dando corpo a un jazz agile e raffinato. 🎵

Tutti brani di repertorio: *The Touch of Your Lips*, *When Your Lover Has Gone*, *Bye Bye Blackbird*, *How Deep Is the Ocean?* e ancora *In the Wee Small Hours of the Morning*, *Sunday*, *This Can't Be Love*. ☉ Il vinile (*cat.* MG V-8349 la versione mono, *cat.* MG VS-6114 quella stereo) contiene sette tracce. # 11228 ★★★★★☆

Frank Wess **Opus de Blues** © Savoy, 1984 🎧 RVG, 8 dicembre 1959. 🎵 Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Charlie Fowlkes, bs; Curtis Fuller, trne; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Gus Johnson, d. 📌 Frank Wess alla guida di un settetto che, con l'eccezione di Hank Jones, è tutto riconducibile alle orchestre di Count Basie. Sessione rilassata ma intrigante, classicheggiante, impreziosita dagli interventi al flauto del leader. 🎹 Tre composizioni di Thad Jones (*Liz*, *Opus de Blues* e *Struttin' Down Broadway*), una di Frank Wess (*I Hear Ya Talkin'*), una di Curtis Fuller (*Boop-Pe-Doop*). ☉ Album da cinque tracce inciso per Savoy (*cat.* MG 12142 oppure *cat.* SST 13009) ma pubblicato per la prima volta solo nel 1984 dalla filiale giapponese di quell'etichetta (*cat.* K18P 9347). L'etichetta britannica Fresh Sound ne ha pubblicato una edizione CD (*cat.* FSRCD 727) (con l'aggiunta di tracce incise nel 1960: tre già apparse su *The Birdland Story* (Roulette *cat.* SRB-2), una su *Minor Strain* (album a nome Lee Morgan/Thad Jones, Roulette *cat.* 94574). # 11724 ★★☆☆☆

Barney Wilen **Un Témoin Dans La Ville** © Fontana, 1959 🎧 Parigi, aprile 1959. 🎵 Kenny Dorham, t; Barney Wilen, ss, ts; Duke Jordan, p; Paul Rovère, b; Kenny Clarke, d. 📌 Madre francese, padre americano, Barney Wilen cresce sulla Costa Azzurra, apre un club a Nizza, si trasferisce a Parigi a metà degli anni cinquanta dove suona con Benny Golson, J.J. Johnson, Bud Powell, Miles Davis. Proprio con quest'ultimo collabora alla registrazione della colonna sonora del film, diretto da Louis Malle, *Ascenseur pour l'échafaud* (📌 # 10700). Nel 1959 torna ad incidere colonne sonore per il cinema: *Les Liaisons Dangereuses 1960* (📌 # 10890) con Thelonious Monk e Art Blakey e questa per il film *Un témoin dans la ville*, poliziesco franco-italiano del regista Édouard Molinaro. Con lui i musicisti con i quali, in quel periodo, suonava al Club Saint-Germain: Kenny Dorham, Duke Jordan, Paul Rovère e Kenny Clarke. ☉ Vinile 10P, *cat.* 660.226 MR, che contiene dodici brani. # 13172 ★★☆☆☆

1960

È sbagliato dire che il free jazz non fa dello swing. Anzi lo fa a livello di molteplici ritmi. Infatti il free jazz è poliritmico. È però difficile per chi lo ascolta avvertirlo. [...] Proprio perché il ritmo africano è assai complesso si può affermare che il free gli è più vicino di quanto lo fossero il bop e lo swing.

Marion Brown alla rivista francese *Jazz Hot*,
numero 253, settembre 1969 (attraverso [3])

Pepper Adams, Donald Byrd **Motor City Scene** *aka* Stardust *aka* In a Soulful Mood © Bethlehem, 1961 🎧 NYC, 1960. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 📌 La formazione di Pepper Adams e Donald Byrd, che si forma nel 1958 rimanendo unita fino al 1961, ha saputo produrre un bop elegante, sommerso nei volumi ma mai melenso o noioso. *Motor City Scene* rappresenta un esempio perfetto di questo approccio, in cui ogni nota sembra misurata con precisione per massimizzare l'impatto emotivo senza mai risultare invadente. Intorno ai due leader una sezione ritmica "allargata": insieme al pianoforte di Tommy Flanagan, al contrabbasso di Paul Chambers e alla batteria di Louis Hayes (indicato in copertina con il *nom de plume* Hey Lewis) troviamo anche il chitarrista Kenny Burrell. Proprio l'intesa fra i musicisti costituisce uno dei punti di forza della produzione: intimo, accessibile, il jazz che producono riesce a bilanciare momenti di grande intensità a quelli più lirici e meditativi. Questo è il disco perfetto per un ascolto rilassato. 🎵 Lo standard *Stardust*, poi due composizioni originali di Adams (*Philson* e *Libeccio*), un pezzo di Erroll Garner, *Trio*, e uno di Thad Jones, *Bitty Ditty*. 🎧 Vinile, *cat.* BCP 6056, che contiene cinque tracce. # 11248 ★★★★★

The Cannonball Adderley Quintet Featuring Nat Adderley **Them Dirty Blues** © Riverside, 1960 🎧 [Dat Dere, Del Sasser, Soon]: Reeves Sound Studio, NYC, 1° febbraio 1960 (a). [Work Song, Easy Living, Jeannine, Them Dirty Blues]: Ter-Mar Recording Studio, Chicago, 29 marzo 1960 (b). 🎵 Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. (a): Barry Harris, p. (b): Bobby Timmons, p. 📌 Spumeggiante prova del quintetto di Cannonball Adderley (con la prima linea dei fiati completata dal fratello Nat). Passione ed emozione sono una costante delle formazioni capitanate dal sassofonista, qui l'ottima riuscita è agevolata dalla scelta di un repertorio particolarmente adatto al suo carattere musicale. 🎵 Apre la scaletta la più celebre delle composizioni di Nat, l'amabile *Work Song*. Segue una composizione di Bobby Timmons, *Dat Dere*, incisa per la prima volta dall'autore nel suo album di debutto *This Here Is Bobby Timmons*. Uno standard, *Easy Living*, un originale del contrabbassista Sam Jones, *Del Sasser*, e un firmato Duke Pearson, *Jeannine*. A chiudere la gershwiniana *Soon* e l'unico originale del leader, *Them Dirty Blues*. 🎧 L'edizione originale in vinile (*cat.* RLP 12-322 l'edizione monofonica, *cat.* RLP 1170 quella stereo) contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2000, *cat.* 7243 4 95447 2 7, aggiunge due alternate take: *Work Song* e *Dat Dere*. # 13528 ★★★★★

Cannonball Adderley **and the Poll-Winners** © Riverside, 1960 🎧 [The Chant, Lolita, Azule Serape] : Fugazi Hall, SF, 21 maggio 1960 (a). [Au Pri-

vave, Yours Is My Heart Alone, Never Will I Marry] : United Recording, LA, 5 giugno 1960 (b). 🎵 Cannonball Adderley, as; Nat Adderley, cn; Jon Hendricks, v; Wes Montgomery, g; Victor Feldman, Gildo Mahones, p, vib; Ray Brown, Monk Montgomery, b; Louis Hayes, Walter Bolden, d. 📌 I “vincitori” dei sondaggi che si incontrano in sala di incisione sono, oltre ad Adderley, il chitarrista Wes Montgomery e il bassista Ray Brown (la sezione ritmica è quindi completata da Victor Feldman e Louis Hayes). Disco che all’epoca era stato, tutto sommato giustamente, ridotto a mera operazione commerciale ma che con il passare degli anni ha acquistato un certo fascino (soprattutto perché costituisce l’unica occasione per ascoltare insieme Cannonball e Montgomery). 🎹 Due originali (*The Chant, Azule Serape*) entrambi firmati da Feldman; quattro i brani di repertorio: *Lolita* (Barry Harris), *Au Privave* (Charlie Parker), *Yours Is My Heart Alone* (Franz Lehár), *Never Will I Marry* (Frank Loesser). 🎧 La prima edizione in vinile (cat. RLP 355 la versione mono, RS 9355 quella stereo) contiene sei tracce. L’edizione CD pubblicata nel 1998 (pubblicata da Landmark Records, cat. LCD-1304-2) aggiunge una alternate take della parkeriana *Au Privave*. L’edizione CD pubblicata nel 2011, come *Wes Montgomery Cannonball Adderley & The Poll-Winners*, da Essential Jazz Classics (cat. EJC55482) aggiunge cinque brani (*Music in the Air, Pretty Strange, The Shouter, Social Call, Out of the Past*) incisi nel 1959 alla Fugazi Hall di San Francisco. # 10260 ★★★★★

The Cannonball Adderley Quintet **at the Lighthouse** © Riverside, 1960 📌 At The Lighthouse, Hermosa Beach, California, 16 ottobre 1960. 🎵 Cannonball Adderley, as; Nat Adderley, t; Victor Feldman, p, vib; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Album inciso dal vivo da Cannonball insieme al fratello Nat, a Sam Jones, Louis Hayes e, novità per quel quintetto, Victor Feldman. Sano hard bop per una formazione evidentemente in piena forma. 🎹 Il leader firma una composizione, *Sack O’ Woe*, sono invece firmate da Feldman *Azule Serape* e *Exodus*. Ci sono poi quattro brani di repertorio: *Big ’P’* di Jimmy Heath, *Blue Daniel* di Frank Rosolino, la porteriana *What Is This Thing Called Love?* e *Our Delight* di Tadd Dameron. 🎧 Il vinile originale (cat. RLP 344 la versione mono, cat. RS 9344 quella stereo) contiene sei tracce. # 10262 ★★★★★

Nat Adderley **Work Song** © Riverside, 1960 📌 Reeves Sound Studios, NYC, 25 [Pretty Memory, Mean to Me, Fallout, My Heart Stood Still], 27 gennaio 1960 [Work Song, I’ve Got a Crush on You, Sack of Woe, Violets for Your Furs, Scrambled Eggs]. 🎵 Nat Adderley, cn; Wes Montgomery, g; Bobby Timmons, p; Percy Heath, b; Sam Jones, Keter Betts, vcl, b; Percy Heath, b; Louis Hayes, d. 📌 La tentazione di ridurre la figura di Nat

Adderley a quella di un onesto artigiano del jazz, uno di quelli che si ricordano solo per i contributi ai lavori dei colleghi più celebri, potrebbe apparire giustificata. Soprattutto considerando la presenza, davvero ingombrante, del fratello Cannonball. Tutto sbagliato: a farci ricredere dischi come questo. Al di là della composizione originale che dà il titolo all'intero disco, destinata a diventare uno standard assoluto del jazz moderno, le varie formazioni che si alternano di traccia in traccia (variano dal trio al sestetto) oscillano fra hard bop e del soul jazz, fra atmosfere movimentate ed altre più rilassate. A condurre i giochi è sempre la cornetta del leader, lirica e incisiva al tempo stesso. Un disco da mille ascolti: ottima musica, godibile, intelligente.  Si parte con *Work Song*, qui pubblicata per la prima volta. Il brano è stato ispirato a Nat da un suo ricordo d'infanzia, una squadra di prigionieri ai lavori forzati che asfaltavano la strada di fronte alla casa della sua famiglia in Florida. Influenzato da quel soul jazz che i due fratelli Adderley hanno tanto praticato negli anni Sessanta, *Work Song* è diventata una canzone quando Oscar Brown l'ha completata con un testo e interpretata l'anno successivo ( # 11786). Poi un pezzo di Bobby Timmons (*Pretty Memory*) e un paio di standard (la gershwiniana *I've Got a Crush on You* e *Mean to Me*). Si continua con un altro originale di Nat (*Fallout*) e quindi si passa a un brano firmato dal fratello Cannonball (*Sack of Woe*). Ancora un paio di standard (*My Heart Stood Still*, *Violets for Your Furs*) a finire una composizione di Sam Jones, la frizzante *Scrambled Eggs*.  Vinile, K RLP 12-318, che contiene nove brani. # 10358 ★★★★★

Nat Adderley and the Big Sax Section **That's Right!**  Riverside, 1960  Plaza Sound Studios, NYC, 9 agosto, 15 settembre 1960.  Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Jimmy Heath, Charlie Rouse, ts; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Tate Houston, bs; Jim Hall, Les Spann, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d.  Ottima produzione, fra le migliori del primo periodo di Nat Adderley, segnata dalla presenza di ben cinque sassofonisti (il contralto del fratello Cannonball, il baritono di Houston, i tenori di Lateef, Heath e Rouse). Nonostante la presenza di Cannonball, questa è una produzione dove il ruolo del protagonista spetta a Nat (il contralto ha un solo assolo).  Sette sugli otto brani in scaletta sono arrangiati da Jimmy Heath, due sono originali del leader (*The Old Country*, composta insieme a Curtis Lewis, e *That's Right!*). A completare il tutto, sei brani di repertorio: *Chordnation*, *The Folks Who Live On the Hill*, *Tadd*, *You Leave Me Breathless*, *Night After Night*, *E.S.P.*  Vinile, *cat.* RLP 12 330/S9 330, da otto tracce. # 10360 ★★★★★☆

Mose Allison **I Love the Life I Live**  Columbia, 1960  [*Fool's Para-*

dise, You Turned the Tables on Me, Night Ride, Path, Mad with You]: 28 giugno, 5 luglio 1960 (a). [*I Love the Life I Live, News, You're a Sweetheart, Hittin' on One*]: 30 giugno 1960 (b). [*Isobel, I Ain't Got Nobody, Can't We Be Friends*]: 9 settembre 1960 (c). 🎵 Mose Allison, p, v. (a): Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. (b): Henry Grimes, b; Paul Motian, d. (c): Bill Crow, b; Gus Johnson, d. 📌 Album dal taglio spiccatamente antologico, gradevole all'ascolto ma che si colloca una buona spanna sotto l'appena precedente *Transfiguration of Hiram Brown* e il successivo *I Don't Worry About a Thing*. La formula è ormai consolidata: un equilibrio ben dosato tra repertorio originale e brani di altri autori. Anche lo stile è divenuto un marchio di fabbrica: linee melodiche limpide, pianismo agile e preciso, voce sottile, sorniona, ironica, a tratti sfuggente. È il suo modo per non cadere nella caricatura o nel manierismo: una leggerezza che non esclude profondità, al servizio di una visione personale capace di tenere insieme jazz, blues e folk. 🎵 Quattro gli originali di Allison: *News, Night Ride, Path* e *Hittin' on One*. 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (cat. CL 1565) che stereo (cat. CS 8365) e contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1994, cat. CK 57880, ne aggiunge due, entrambe di repertorio: *A Pretty Girl Is Like a Melody* e *Am I Blue*. # 13810 ★★☆☆☆

Gene Ammons **Boss Tenor** © Prestige, 1960 🎧 RVG, 16 giugno 1960. 🎵 Gene Ammons, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. 📌 Una sessione ispirata alla migliore tradizione: il tenore del leader disegna un blues denso, caldo e confortevole, la sezione ritmica non sbaglia un colpo, la giusta dose di sapori latini aggiunta dal conguero Ray Barretto. Fra le migliori prove di Ammons, sassofonista capace di fondere l'espressività dei Lester Young e Ben Webster a cromatismo e varietà ritmica di Charlie Parker. 🎵 Due composizioni originali di Ammons (*Hittin' the Jug* e *Blue Ammons*) oltre a cinque pezzi di repertorio: *Close Your Eyes, My Romance, Canadian Sunset*, la parkeriana *Confirmation* e *Stompin' at the Savoy*. 🎧 Il vinile, cat. PRLP 7180, contiene sette tracce. # 13126 ★★★★★

Curtis Amy & Paul Bryant **The Blues Message** © Pacific, 1960 🎧 Rex Productions Studio, Hollywood, CA, 11 e 17 agosto 1960. 🎵 Curtis Amy, ts; Roy Brewster, trne; Paul Bryant, org; Clarence Jones, b; Jimmy Miller, d. 📌 Debutto discografico da leader per Curtis Amy, sassofonista texano arrivato a Los Angeles verso la metà degli anni cinquanta. Gradevole all'ascolto, questo disco è il primo di una serie in cui Amy collabora con l'organista Paul Bryant. La formazione è completata dallo specialista del trombone a valvole Roy Brewster (la sezione ritmica è completata da Clarence S. Jones, contrabbassista che era fra i veterani della scena losangelina, e il batterista Jimmy

Miller che aveva esordito accanto a T-Bone Walker). Disco caratterizzato da una profonda vena blues e da tanto, tanto funky.  Due composizioni originali di Amy (*Goin' Down, Catch Me a Woman*, poi quella che da titolo al disco e quindi *This Is the Blues*), una di Bryant (*Searchin'*) e un brano di repertorio, lo standard *Come Rain or Come Shine*.  Il vinile originale (*cat.* PJ 9 la versione mono, STEREO-9 quella stereofonica) contiene cinque tracce. # 10410 ★★★★★

Benny Bailey **Big Brass**  Candid, 1960  Nola Penthouse Studio, NYC, 25 novembre 1960.  Benny Bailey, t; Phil Woods, as, bc; Julius Watkins, cor; Les Spann, f, g; Tommy Flanagan, p; Buddy Catlett, b; Art Taylor, d.  Benny Bailey era nato a Cleveland, Ohio, e infatti negli anni della sua formazione era stato influenzato dall'esempio dell'illustre concittadino Tadd Dameron. Capitato in Europa per un tour con l'orchestra di Lionel Hampton, decide di trasferirsi nel vecchio continente inserendosi nel circuito delle big band. Torna in patria per breve periodo intorno al 1960 in seguito a una collaborazione con Quincy Jones. È proprio questo il frangente in cui riunisce una compagnia a dir poco eccellente per produrre questa sessione dai toni rilassati, calorosa, godibilissima.  Composizioni di Quincy Jones, Hale Smith, Oliver Nelson e Tom McIntosh (rispettivamente: *Hard Sock Dance, Alison, Topsy, Please Say Yes*) oltre a uno standard (*A Kiss to Build a Dream On*) e a un originale del leader (*Maud's Mood*).  Vinile, *cat.* CJS 9011, da sei tracce. # 11268 ★★★★★

The Dave Bailey Sextet **One Foot in the Gutter**  Epic, 1960  NYC, 19–20 luglio 1960.  Clark Terry, t, flic; Junior Cook, ts; Curtis Fuller, trne; Horace Parlan, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d.  Samuel David Bailey, classe 1926, è stato un valido batterista che ha suonato con molti fra i grandi nomi del jazz incidendo anche cinque dischi a proprio nome. Solo cinque perché, nel 1969, si ritira dalla scena musicale per diventare istruttore di volo. Questo *One Foot in the Gutter* (titolo completato in copertina dalla formula *A Treasury of Soul*) è il suo felice debutto. Un live inciso davanti a un pubblico probabilmente poco numeroso: un jazz fresco, ispirato, un ottimo lavoro di gruppo che produce un bop brillante e godibile.  Una composizione originale (*One Foot in the Gutter* di Clark Terry) e due pezzi del miglior repertorio: la monkiana *Well, You Needn't* e, firmata da Clifford Brown, *Sandu*.  Vinile, *cat.* LA 16008, che contiene tre tracce. # 13320 ★★★★★

Count Basie, Sarah Vaughan **Count Basie/Sarah Vaughan**  Roulette, 1961  NYC, 19 luglio 1960, 10–13 gennaio 1961.  Sarah Vaughan, v;

The Count Basie Orchestra: Sonny Cohn, Thad Jones, Joe Newman, Snookey Young, t; Marshal Royal, as, c; Frank Wess, as. ts, f; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, trne; Frank Foster, Billy Mitchell, ts; Charlie Fowlkes, bs; Freddie Green, g; Kirk Stuart, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; Joe Williams, v. 📌 Album che vede Sarah Vaughan con la Count Basie Orchestra (secondo diverse fonti, fra cui le note di copertina stilate da James Gavin per un'edizione su CD, Basie non avrebbe partecipato alle sessioni che hanno fornito il materiale per questo disco). Gli arrangiamenti sono di Thad Jones, Frank Foster ed Ernie Wilkins. Un tuffo nel più classico dei repertori da cui ad uscirne valorizzate sono soprattutto le doti della cantante. 🎵 Il vinile originale (*cat.* R 52061 la versione mono, *cat.* SR 52061 quella stereo) contiene dieci brani. # 11154 ★★★★★

Art Blakey & The Jazz Messengers **The Big Beat** © Blue Note, 1960 🎵 RVG, 6 marzo 1960. 🎵 Lee Morgan, t, flic; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Fra i primi dischi dei *Messengers* a vedere la partecipazione di Wayne Shorter (che manterrà il ruolo dal 1959 al 1964). Bop veloce, sanguigno, ottima sinergia fra la macchina ritmica capeggiata da Blakey e i fiati di Morgan e Shorter. 🎷 Il sassofonista compone tre dei sei brani in scaletta (*The Chess Players*, *Sakeena's Vision*, *Lester Left Town*). Ci sono poi un pezzo firmato dal pianista Bobby Timmons (*Dat Dere*) e due di repertorio: *Politely* di Bill Hardman, trombettista che era passato anche lui nei Messengers, e lo standard *It's Only a Paper Moon*. 🎵 Il vinile (*cat.* BLP 4029 la versione mono, *cat.* BST 84029 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD (*cat.* CDP 7 46400 2 pubblicata nel 1987) aggiunge una alternate take del brano *It's Only a Paper Moon*. # 10500 ★★★★★

Art Blakey and the Jazz Messengers **A Night in Tunisia** (da non confondersi con 📌 # 10540) © Blue Note, 1961 🎵 RVG, 7, 14 agosto 1960. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Ennesima prova magistrale dei *Messengers*: intorno al leader, potente come mai, troviamo un gruppo di esuberanti talenti che contribuiscono alla scaletta con pezzi destinati a farsi storia. Un trionfo per la capacità di una delle più coinvolgenti figure del jazz di tutti i tempi, un maestro che ha contribuito come nessun altro alla crescita di intere generazioni di musicisti. 🎷 Wayne Shorter firma *Sincerely Diana*, *So Tired* è farina del sacco di Bobby Timmons, *Yama* e *Kozo's Waltz* di Lee Morgan. Unico brano di repertorio, la *title track* di Gillespie. 🎵 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4049 la versione mono, *cat.* BST 84049 quella stereo) contiene cinque tracce. La versione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 84049 2) ne aggiunge

due: una alternate take del brano *Sincerely Diana* e lo standard *When Your Lover Has Gone*. # 10502 ★★★★★

Art Blakey and the Jazz Messengers **Like Someone in Love** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 7 e 14 agosto 1960. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Materiale proveniente dalle stesse versioni di *A Night in Tunisia* pubblicato qualche anno dopo la data di registrazione. 🎹 Oltre allo standard che dà titolo al disco, un pezzo di Morgan (*Johnny's Blue*) e tre di Shorter (*Noise in the Attic*, *Sleeping Dancer Sleep On*, *Giantis*). 🎧 Vinile, *cat.* 4245, da cinque tracce. # 10504 ★★★★★☆☆

Art Blakey and the Jazz Messengers 🎧 Birdland, NYC, 14 settembre 1960.
 🎵 Pee Wee Marquette, ann; Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.

Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1) © Blue Note, 1961 3/4 Un originale di Morgan, *What Know*, un brano firmato dall'ex Messenger Hank Mobley, *The Opener*, la monkiana *Round About Midnight*, la caraibica *The Breeze and I* (musica di Ernesto Lecuona, le parole erano di Al Stillman) e, per chiudere, la davisiana *The Theme*. 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4054 la versione mono, *cat.* BST 84054 quella stereofonica), contiene cinque tracce. # 10506 ★★☆☆☆

Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 2) © Blue Note, 1962 3/4 *High Modes* e *Night Watch*, due composizioni di Hank Mobley, *The Things I Love* firmata Harold Barlow/Lew Harris) un originale di Shorter, *The Summit* e, a chiudere, ancora *The Theme* di Miles Davis. 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4055 la versione monofonica, *cat.* BST 84055 quella stereo) contiene cinque tracce. # 10508 ★★☆☆☆

🔔 Nella copiosa produzione dei *Messengers* questa testimonianza di un concerto al Birdland ("*The Jazz Corner of the World*" dove una precedente incarnazione di quella formazione si era già esibita nel 1954, 📁 # 10462-66) vede, oltre alla consueta sezione ritmica solida come una roccia, una serie di superlativi scambi fra la tromba di Lee Morgan e il tenore di Wayne Shorter (con la fluidità del primo a cui si aggiungono le più spigolose risposte del secondo). La qualità della ripresa audio soffre di una certa distorsione. 🕒 L'edizione CD (*cat.* 7243 5 35565 2 5) pubblicata nel 2002 a cura di Rudy Van Gelder riunisce i vinili *cat.* 4054 e *cat.* 4055 con, in più, tre brevi tracce che contengono annunci di Pee Wee Marquette ed Art Blakey.

Tina Brooks **True Blue** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 25 giugno 1960 🎵
 Tina Brooks, ts; Freddie Hubbard, t; Duke Jordan, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 📌 Quella di Tina Brooks è davvero una brutta storia. Non solo muore a quarantadue anni, la tossicodipendenza gli impedisce di frequentare le sale di registrazione quando aveva superato da poco i trenta. Una carriera brevissima, considerati che di anni ne aveva ventisei quando, nel 1958, Benny Harris lo aveva raccomandato al produttore della Blue Note Alfred Lion. Sono cinque le sessioni di eccellente hard bop incise a proprio nome: mentre è ancora in vita pubblicherà solo questo ottimo disco. Uno dei tanti jazzisti bruciati sulla via dell'autodistruzione che hanno lasciato soprattutto un senso di inevitabile rimpianto. Ottima l'intesa con Freddie Hubbard (Brooks nemmeno una settimana prima aveva partecipato alla registrazione di *Open Sesame*, 📌 # 12514, e il trombettista aveva ricambiato il favore) e la sezione ritmica formata da Duke Jordan, Sam Jones e Art Taylor. 🎵 Cinque originali del leader (*Good Old Soul*, *Up Tight's Creek*, *Theme for Doris*, *True Blue*, *Miss Hazel*) e lo standard *Nothing Ever Changes My Love for You*. 🎧 Vinile monofonico, *cat.* BLP 4041, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2005 (*cat.* 7243 8 75264 2 6) aggiunge due alternate take: *True Blue* e *Good Old Soul*. # 10128 ★★★★★

Tina Brooks, Jackie McLean **Street Singer** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 1° settembre 1960 🎵 Tina Brooks, ts; Jackie McLean, as; Blue Mitchell, t; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Edizione giapponese che riporta integralmente i brani incisi durante la sessione del 1° settembre 1960. Hard bop ottimo e abbondante. 🎵 Brooks ha firmato i brani *Medina*, *Isle of Java*, *Street Singer* mentre McLean è l'autore di *Melonae's Dance*, *Appointment in Ghana* e *A Ballad for Doll*. 🎧 La prima edizione in vinile, *cat.* GFX 3067, contiene sei tracce. Di queste tre (*Appointment in Ghana*, *A Ballad for Doll* e *Isle of Java*) erano già state pubblicate nel disco *Jackie's Bag*, 📌 # 10164, a nome McLean. # 10130 ★★★★★

Tina Brooks **Back to the Tracks** © Blue Note, 1998 🎧 RVG, 1° settembre, 20 ottobre 1960. 🎵 Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Tina Brooks, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 📌 Difficile capire perché i produttori Blue Note abbiamo deciso all'epoca di non pubblicare un disco come questo. Circondato da una formazione di primissima scelta (Blue Mitchell alla tromba, Jackie McLean al contralto, la sezione ritmica composta da Kenny Drew, Paul Chambers e Art Taylor), Brooks ha l'opportunità di mostrare i suoi talenti di esecutore, compositore, leader. 🎵 Tre originali del leader (*Back to the Tracks*, *Street Singer*, *The Blues and I*) e due brani di repertorio: *For Heaven's Sake* e *The Ruby and The Pearl*. 🎧 Materiale

apparso per la prima volta sul cofanetto Mosaic *The Complete Blue Note Recordings of The Tina Brooks Quintets* (*cat.* MR4-106). Prima edizione Blue Note su CD (*cat.* 21737) nel 1998, seconda edizione Blue Note, sempre su CD, nel 2006 (*cat.* BST 84052). Entrambe le edizioni contengono cinque tracce. # 10132 ★★★★★☆

Oscar Brown **Sin & Soul** © Columbia, 1960 🎧 NYC, 20 giugno, 23 ottobre 1960. 🎵 Oscar Brown, v. Billy Butterfield, Joe Wilder, t; Joe Solde, Phil Bodner, Walt Levinsky, s; Al Cernett, Don Arnone, Everett Barksdale, g; Alonzo Levister, Bernie Leighton, Floyd Morris, p; Frank Carroll, George Duvivier, Joe Benjamin, b; Bobbie Rosengarden, George Devens, Osie Johnson, Panama Francis, d. 🔔 Ottimo esordio su disco da leader per il cantante (e autore, drammaturgo, poeta, attore, attivista: ha anche scoperto i Jackson 5) Oscar Brown. Dopo aver contribuito come autore dei testi nel brano manifesto *Driva' Man* in *We Insist!* di Max Roach (👉 # 12782), mette insieme dodici canzoni che guardano alla tradizione senza però perdere di vista la questione razziale. Gran disco. 🎵 Meravigliose le versioni di alcuni brani fino a quel punto esclusivamente strumentali come la *Work Song* di Nat Adderley (che sarebbe stata poi ripresa da Nina Simone) e di *Watermelon Man* di Herbie Hancock. Ma anche nei restanti brani, composti in toto da Brown, troviamo autentiche perle come *Bid 'Em In*, *Afro Blue*, *Dat Dere*. 🎧 Vinile, *cat.* CL 1577 la versione mono, *cat.* CS 8377 CS 8377 quella stereo, da dodici tracce. # 11786 ★★★★★☆

The Dave Brubeck Quartet Featuring Jimmy Rushing **Brubeck & Rushing** © Columbia, 1960 🎧 29 gennaio, 4 agosto 1960. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d. Jimmy Rushing, v. 🔔 Jimmy Rushing, classe 1901, è stato il cantante dell'orchestra di Count Basie dal 1935 to 1948. Il quartetto di Dave Brubeck ha rappresentato la sublimazione dell'idea cool. L'incontro fra questi due approcci è semplicemente felice: una voce morbida, mai sopra le righe, un puro distillato di blues che si amalgama perfettamente all'eleganza, alla classicità del bianchissimo jazz di Brubeck. 🎵 Solo standard in scaletta. 🎧 Il vinile (*cat.* CL 1553 la versione mono, *cat.* CS 8353 quella stereo) contiene dieci tracce. # 10604 ★★★★★☆

The New York Philharmonic with the Dave Brubeck Quartet conducted by Leonard Bernstein **Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein** © Columbia, 1961 🎧 30 gennaio, 14 febbraio 1960 🎵 Leonard Bernstein, cond; New York Philharmonic; Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. 🔔 Titolo contorto per un disco ambivalente: una composizione strutturata su quattro parti (*Dialogues for Jazz Combo and Orche-*

stra) composta dal fratello del pianista, Howard, ed eseguita dal quartetto di Dave insieme alla New York Philharmonic diretta da Bernstein contro cinque composizioni di Bernstein interpretate dal solo quartetto di Brubeck. La facciata più significativa è la prima, quella che accoglie i *Dialogues*. Sulla falsariga della Third Stream teorizzata da Gunther Schuller, che prevedeva una sovrapposizione fra tradizione colta europea e afroamericana, abbiamo un'orchestra che segue la partitura mentre il quartetto improvvisa. Gradevoli ed eleganti anche le riletture dei brani tratti dai musical *West Side Story* e *Wonderful Town*.  Oltre ai *Dialogues* composti da Howard Brubeck le cinque composizioni di Bernstein sono: *Maria, I Feel Pretty, Somewhere, A Quiet Girl, Tonight*.  Il vinile originale (*cat.* CL 1466 la versione mono, *cat.* CS 8257 quella stereo) contiene nove tracce. # 10608 ★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **Jazz Impressions of Japan** EtichettaAnno Columbia, 1964  CBS 30th Street Studio, NYC, 30 gennaio 1960, 16–17 giugno 1964.  Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d.  Un taccuino di viaggio in forma di jazz: dopo essere stato in tour in Giappone l'anno precedente, e averne assorbito almeno in parte l'essenza musicale, Dave Brubeck e il suo quartetto rielaborano quell'esperienza. L'integrazione fra realtà tanto diverse si fonde in una musica dolce, sinuosa, intelligente.  Tutte le composizioni (*Tokyo Traffic, Rising Sun, Toki's Theme, Fujiyama, The City Is Crying, Osaka Blues, Koto Song*) sono originali di Brubeck. Unica eccezione, e unico brano inciso nella sessione del 1960, *Zen Is When* firmata da Bud Freeman e Leon Pober.  Vinile (*cat.* CL 2212 la versione mono, *cat.* CS 9012 quella stereo) che contiene otto tracce. # 10588 ★★★★★

Jaki Byard **Blues for Smoke**  Candid, 1971  Nola Penthouse Studios, NYC, 16 dicembre 1960.  Jaki Byard, p.  Jaki Byard è stato principalmente un pianista, ma si cimentava anche con il sassofono tenore e contralto. Il suo stile, marcatamente eclettico, era contraddistinto da un approccio sincretico: riusciva ad amalgamare elementi disparati, dal ragtime allo stride fino al free jazz. A testimoniarne il talento, oltre alla lunga collaborazione con Charles Mingus, basta ricordare come, nel 1974, un Duke Ellington afflitto da problemi di salute lo abbia scelto per sostituirlo al pianoforte. *Blues for Smoke* è la sua prima incisione da leader, realizzata nel 1960, quando aveva ormai trentotto anni. La pubblicazione — in Giappone nel 1971, negli Stati Uniti solo nel 1988 — ci ricorda come le sue doti pianistiche, pur lodate dalla critica, non abbiano mai davvero conquistato il grande pubblico.  Nove composizioni originali: *Journey/Hollis Stomp/Milan to Lyon, Aluminum Baby, Pete and Thomas (Tribute to the Ticklers, Spanish Tinge*

No 1, Flight of the Fly, Blues for Smoke, Jaki's Blues Next, Diane's Melody, One Two Five. ☉ Vinile da nove tracce pubblicato in Giappone nel 1971 (*cat.* SONF-01120). L'edizione USA, un CD Jazz Heritage *cat.* 512963Z, risale invece al 1988. # 13392 ★★☆☆☆

Donald Byrd **Byrd in Flight** ☉ Blue Note, 1960 🎧 RVG, 17, 25 gennaio, 10 luglio 1960. 🎵 RVG. [*Gate City*]: 17 gennaio 1960 (a). [*Ghana, Lex*]: 25 gennaio 1960 (b). [*Little Girl Blue, Bo, My Girl Shirl*]: 10 luglio 1960 (c). 📌 Nel quarto album pubblicato per Blue Note, Donald Byrd afferma con autorevolezza la voce della sua tromba, emergendo con decisione rispetto ai pur eccellenti contributi di Mobley e McLean. Determinante il contributo, anche autoriale, del pianista Duke Pearson. Hard bop di qualità, una linea guida blueseggiante felicemente contaminata qua e là da sprazzi latinoamericani. 🎹 Due composizioni originali del leader (*Ghana*, dedicata alla liberazione del paese africano, e *Lex*); tre di Duke Pearson (*Gate City, Bo* e *My Girl Shirl*) e uno standard (*Little Girl Blue* della coppia Rodgers/Hart (qui erroneamente indicato come *Little Boy Blue*). ☉ Vinile (*cat.* BLP 4048 la versione mono, *cat.* BST 84048 quella stereo) che contiene sei tracce, l'edizione CD ne aggiunge tre (*Child's Play*, firmata da Byrd e Pearson, *Carol* e *Soulful Kiddy* dal solo Byrd). # 10936 ★★★★★

Donald Byrd **At the Half Note Cafe, Volume 1, At the Half Note Cafe, Volume 2** ☉ Blue Note, 1960 🎧 Half Note Cafe, NYC, 11 novembre 1960. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Laymon Jackson, b; Lex Humphries, d. 📌 Incisione dal vivo per il quintetto di Donal Byrd: in prima linea anche Pepper Adams mentre la sezione ritmica è formata da Duke Pearson, Lex Humphries e Laymon Jackson. Hard bop essenziale, potente, che brilla per uno straordinario senso del tempo. ☉ Il vinile originale del primo volume è stato distribuito sia in versione mono (*cat.* BLP 4060) che stereofonica (*cat.* BST 84060) e contiene cinque tracce. Quello del secondo volume ((*cat.* BLP 4061/ *cat.* BST 84061) ne contiene quattro. L'edizione su doppio CD pubblicata nel 2004 nella serie *RVG Edition* (Blue Note, *cat.* 7243 5 90881 2 9) arriva a tredici tracce. # 10938 / # 10940 ★★★★★/ ★★★★★

Arnett Cobb **Ballads by Cobb** ☉ Moodsville, 1960 🎧 RVG, 1° novembre 1960. 🎵 Arnett Cobb, ts; Red Garland, p, celeste; George Duvivier, b; J.C. Heard, d. 📌 Arnett Cobb si era fatto valere, eccome, durante l'era swing. Con Lionel Hampton fra 1942 e 1947, diventa *the Wild Man of the Tenor Sax* grazie all'esplosivo assolo con il quale marca la sigla di quell'orchestra, *Flying Home No. 2*. Poi una serie di problemi medici, aggravati da un incidente

stradale, ne complicano la carriera. Ma nonostante fosse ormai obbligato ad usare le stampelle continuerà a calcare scene e sale di registrazione per tutti gli anni settanta e ottanta. In questo bel disco lo possiamo apprezzare mentre accarezza con passione il suo sassofono. Un approccio morbido morbido, inequivocabilmente piacevole, perfetto per un ascolto rilassato.  Tutti classici di repertorio: *Willow Weep for Me*, *Hurry Home*, *P.S. I Love You*, *Blue and Sentimental*, *Darn That Dream*, *Why Try to Change Me Now?*, *Your Wonderful Love*.  Vinile, *cat.* MVLP 14, da sette tracce. # 11688

★★★★☆☆

[...] I went three nights in a row, sober at that, and never got the message. You have to hear them in person and then you really can't understand it. I went with some young, modern musicians, took Paul Chambers with me. "You explain to me what's happening", I said. But he said "Man, I don't understand it either. [...]"

Ci sono andato tre sere di fila, sobrio per giunta, senza riuscire mai a capirli. Anche ascoltandoli dal vivo non riesci a comprenderli. Ci sono andato con musicisti giovani, ho portato con me Paul Chambers. Gli ho chiesto: "Spiegami tu cosa sta succedendo". Ha risposto: "Cavolo, non lo capisco nemmeno io."

In My Opinion – Roy Eldridge, Jazz Journal, giugno 1960

I have only played with him once in my life. I went to listen to him at a club and he asked me to join him. We played two pieces – twelve minutes to be exact – but I think that was the most intense moment of my life

Ho suonato con lui solo una volta nella mia vita. Ero andato ad ascoltarlo in un club e mi ha chiesto di salire sul palco. Abbiamo suonato due pezzi, dodici minuti per l'esattezza, ma penso che quello sia stato il momento più intenso della mia vita.

John Coltrane

Per comprendere l'enorme forza prorompente che accompagnò la comparsa di Ornette Coleman sulla scena jazz, basta ricordare le opposte reazioni che questa ha provocato. I conservatori John Lewis e Gunther Schuller lo accolsero sin da subito sotto la loro ala protettiva, mentre figure di primo piano del panorama musicale moderno, come Leonard Bernstein e Virgil Thomson, non esitarono a definirlo un genio. Di contro, secondo Miles Davis era semplicemente uno svitato, mentre Dizzy Gillespie, assistendo a un'esibizione del suo quartetto in un club, chiese: "Ma state facendo sul serio?". Max Roach, invece, non si limitò alle parole: lo seguì nel camerino dopo un concerto per sferrargli un pugno. C'è da dire che Ornette, che era nato in Texas nel 1930, all'ostracismo era abituato: già da giovane, in Louisiana, fu picchiato da un gruppo di musicisti che non apprezzavano il suo stile arrivando persino a distruggergli lo strumento. Il suo arrivo sulla scena è a dir poco epocale. Era un periodo di crisi creativa per il jazz: le regole del bebop – fino ad allora il più grande stravolgimento nella storia della musica afroamericana – erano ormai diventate troppo rigide per il jazz moderno. La tendenza dominante era quella di lavorare sulla struttura degli accordi (semplificando, ma non troppo: è la teoria che sta alla base del davisiano Kind of Blue). La riforma di Coleman, però, fu molto più radicale: privilegiò la componente melodica, eliminò il pianoforte, lo strumento che costituiva l'ossatura armonica del jazz, e basò il suo stile sull'intuizione e imprevedibile susseguirsi di note. Pur senza giungere all'atonalità, la sua musica era qualcosa di completamente nuovo: sovvertiva le regole esistenti inaugurando una nuova stagione della musica afroamericana. Era nato il free, la nuova forma del jazz.

Ornette Coleman **This Is Our Music** © Atlantic, 1961 🎧 Atlantic Studios, NYC, 19, 26 giugno, 2 agosto 1960. 🎵 Ornette Coleman, as; Don Cherry, pt; Charlie Haden, b; Ed Blackwell, d. 🔔 Con Ed Blackwell seduto al posto di Billy Higgins alla batteria, *This Is Our Music* è l'ennesima perla inanellata sul cammino di rinnovamento percorso da Ornette. Perla che, armoniosamente, inserisce la sua verve rivoluzionaria nel solco della tradizione della musica afroamericana: secondo il sassofonista, infatti, alla base del jazz non troviamo solo l'improvvisazione del singolo, ma anche quella del gruppo. Una pratica consolidata già nel dixieland, evoluta nello swing in forma di assoli basati su riff, fino al jazz moderno dove diventa melodica e armonicamente progressiva. Il tentativo di Coleman, quindi, è quello di fondere questi approcci in uno innovativo per aumentare sia la libertà del musicista che il piacere all'ascoltatore. 🎹 Sei composizioni originali del leader (*Blues Connotation, Beauty Is A Rare Thing, Kaleidoscope, Poise, Humpty Dumpty, Folk Tale*) e una stralunata, meravigliosa versione di *Embraceable You* dei fratelli Gershwin. 🎧 Vinile (cat. SD 1353) da sette tracce. Nelle sessioni che hanno fornito il materiale per quest'album sono state incise in totale ventitré brani: dei rimanenti sedici quelli di luglio sono stati pubblicati nelle raccolte

degli anni '70 *The Art of the Improvisers* (*cat.* SD 1572, 1970), *Twins* (*cat.* SD 1588, 1971) e *To Whom Who Keeps A Record* (pubblicato dalla filiale giapponese di Atlantic, *cat.* P-10085A, nel 1975). Nel 1993 Rhino ha pubblicato il cofanetto di sei CD *Beauty Is A Rare Thing* (*cat.* R2 71410) che comprende tutto il materiale inciso da Coleman per Atlantic fra 1959 e 1961. # 12100

★★★★★☆☆

Ornette Coleman **Free Jazz: A Collective Improvisation** © Atlantic, 1961 🎧 A&R Studios, NYC, 21 dicembre 1960. 🎵 *Canale sinistro*: Ornette Coleman, as; Don Cherry, pt; Scott LaFaro, b; Billy Higgins, d. *Canale destro*: Eric Dolphy, bc; Freddie Hubbard, t; Charlie Haden, b; Ed Blackwell, d. 🔔 Disco che ha fatto la storia: punto di svolta per il jazz d'avanguardia, capace di stravolgere radicalmente i modi dell'improvvisazione collettiva. Registrato in un'unica ripresa, senza sovraincisioni né modifiche, in stereofonia: un quartetto (ancia, tromba, contrabbasso, batteria) per ciascun canale. Quasi quaranta minuti di improvvisazione libera e continuata, una durata inusitata per l'epoca, costruita su brevi accenni tematici alternati a fanfare dissonanti che si sovrappongono in una sorta di cacofonia creativa. Gli assoli si rincorrono, i fiati commentano liberamente, mentre le due sezioni ritmiche suonano in contemporanea, creando una base densissima. Opera inevitabilmente divisiva: sulla rivista *DownBeat* (numero del 18 gennaio 1962), la recensione fu affidata a due critici. Pete Welding gli assegnò cinque stelle. John A. Tynan non gliene concesse nemmeno una. 🕒 Il vinile originale (SD 1364) contiene una sola improvvisazione, divisa in due tracce. La copertina riproduceva *The White Light*, un dipinto di Jackson Pollock. Coleman, anch'egli pittore, era un grande estimatore del suo lavoro. L'edizione CD pubblicata in Giappone nel 1988 (*cat.* 30XD-1031) aggiunge una alternate take. # 12102 ★★★★★

John Coltrane & Don Cherry **The Avant-Garde** © Atlantic, 1966 🎙 Atlantic Studios, NYC. [*Cherryco*, *The Blessing*]: 28 giugno 1960 (a). [*Focus On Sanity*, *The Invisible*, *Bemsha Swing*]: 8 luglio 1960 (b). 🎵 Don Cherry, cn; John Coltrane, ss, ts; Ed Blackwell, d. (a): Charlie Haden, b. (b): Percy Heath, b. 🔔 Coltrane e Coleman non hanno mai collaborato alla realizzazione di un album. Questo *The Avant-Garde* rappresenta quindi la miglior approssimazione a quell'incontro mancato: troviamo infatti il primo a confrontarsi con la cornetta di Don Cherry, che del secondo era l'alfiere. Ai brevi, mutevoli assoli di Cherry, il sassofonista contrappone un approccio moderato nei volumi e nella potenza, quasi a voler costringere le libertà dell'happening nell'organizzazione tipica delle jam session e quindi riportare la musica ad un formalismo di segno contrario rispetto alla sovversione insita nell'approccio colemaniano. Negli anni a venire anche Coltrane abbraccerà la rivoluzione free, in queste sessioni non sembra però ancora pronto come dimostrato ampiamente dalla discreta (nel senso di non esagitata) interpretazione del pezzo finale, la monkiana *Bemsha Swing*. Significativa l'assenza del pianoforte nella sezione ritmica e da menzionare come questa sia la prima occasione in cui Coltrane porta il soprano in sala di registrazione. 🎹 Una composizione originale di Don Cherry (*Cherryco*), tre pezzi di Coleman (*Focus on Sanity*, *The Blessing*, *The Invisible*). Poi uno di quello che si considerava, senza sostanzialmente avere torto, un precursore del free, Thelonious Monk: *Bemsha Swing*, incisa per la prima volta nel 1952 nell'album *Trio*, è stata composta dal pianista a quattro mani con il batterista Denzil Best. 🕒 Il vinile, *cat.* SD 1451, contiene cinque tracce. # 10750 ★★★★★

John Coltrane **My Favorite Things** © Atlantic, 1961 🎙 21, 24, 26 ottobre 1960. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Disco cruciale nella vicenda artistica di Coltrane. Il primo pubblicato per Atlantic, il primo nel quale può essere apprezzato al soprano (in realtà aveva già usato quel sassofono nelle sessioni di *The Avant-Garde*, 📁 # 10750, effettivamente pubblicato, però, solo nel 1966). Il primo, soprattutto, dove compare lo storico quartetto con McCoy Tyner al piano ed Elvin Jones alla batteria (e, in questa fase, Steve Davis al contrabbasso). 🎹 Disco cruciale nella vicenda artistica di Coltrane. È il primo nel quale può essere apprezzato al sax soprano (strumento che aveva già impiegato nelle sessioni poi pubblicate su *The Avant-Garde*, 📁 # 10750, uscito però solo nel 1966). È anche il primo in cui compare lo storico quartetto con McCoy Tyner al piano, Elvin Jones alla batteria e — in questa fase — Steve Davis al contrabbasso. Solo un anno prima Coltrane aveva inciso *Giant Steps* 📁 # 10746, da molti considerato il punto di non ritorno dell'hard bop: un disco che, portando quel linguaggio al limite, ne sanciva l'esaurimento, mentre il

jazz prendeva altre direzioni — tra la svolta modale e la rivoluzione free. Con *My Favorite Things*, Coltrane compie un ulteriore passo avanti. Il disco lascia intravedere i primi segnali di quella visione mistica che sarà centrale nella sua produzione successiva. Pur ancorato a un repertorio di standard, il sassofonista li reinterpreta in modo radicale, avviando una forma di improvvisazione collettiva basata sul dialogo serrato con Tyner e sulla pulsazione travolgente di Jones. La lezione davisiana è ancora presente, ma l'approccio è già differente: Coltrane costruisce un suono di gruppo, lasciando spazio agli altri musicisti. Il brano omonimo — una lunga rivisitazione modale di un classico di Broadway — ottiene anche un successo commerciale, contribuendo ad allargare il pubblico del sassofonista e imponendo il sax soprano come una delle nuove voci del jazz moderno. 🎵 La prima edizione in vinile (catalogo *cat.* 1361 per la versione mono, *cat.* SD 1361 per quella stereofonica) comprende quattro brani. La ristampa su CD del 1998, pubblicata da Rhino Records per la collana Atlantic Jazz Gallery (*cat.* R2 75204), aggiunge la versione di *My Favorite Things* suddivisa in due parti, già edita su singolo. L'edizione del 2022, sempre in CD, marchiata Atlantic ma prodotta da Rhino (*cat.* R2 666923), presenta i quattro brani originali in entrambe le versioni, mono e stereo. # 10752 ★★★★★

John Coltrane **Plays the Blues** © Atlantic, 1962 🎙 Atlantic Studios, NYC, 24 ottobre 1960. 🎸 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Come era già accaduto quando aveva abbandonato Prestige, anche quando Coltrane passa da Atlantic a Impulse! la vecchia etichetta si affretta a sfrugugliare nei propri archivi alla ricerca di qualche “rimasuglio”. Le tracce che formano *Coltrane Plays the Blues*, infatti, provengono dalle stesse sessioni che hanno prodotto *My Favorite Things*: operazione moralmente discutibile, ma, dal punto di vista degli appassionati, senz'altro benvenuta. Il titolo, in buona parte, è fuorviante: Coltrane punta - attraverso una serie di composizioni originali - a costruire un'atmosfera sì pervasa di blues, ma comunque coerente con le proprie forme musicali in una fase di evoluzione (ma non è ancora arrivato il momento della ricerca pura che spingerà il sassofonista nei territori dell'avanguardia). Jazz potente, audace, che vede anche prendere forma la collaborazione con Tyner e Jones, colonne portanti del suo futuro quartetto storico. 🎵 Una composizione di Jones (*Blues to Elvin*) e cinque del leader (*Blues to Bechet*, *Blues to You*, *Mr. Day*, *Mr. Syms* e *Mr. Knight*). 🎵 Il vinile originale, che contiene sei tracce, è stato pubblicato sia in versione mono (*cat.* 1382) che stereofonica (*cat.* SD 1382). L'edizione CD pubblicata da Rhino nel 2000 (*cat.* SD 1382) ne aggiunge cinque già apparse nel 1995 sul cofanetto antologico *The Heavyweight Champion: The Complete Atlantic Recordings* (Rhino, 1995, *cat.* R2 71984).

Fra questi un inedito, *Untitled Original (Exotica)*, e quattro alternate take: due di *Blues to Elvin*, due di *Blues to You*. # 10754 ★★★★★☆

John Coltrane **Coltrane's Sound** © Atlantic, 1964 🎧 Atlantic Studios, NYC, 24, 26 ottobre 1960. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Un altro album, dopo *Coltrane Plays the Blues*, che Atlantic ricava dalle sessioni che avevano portato alla produzione di *My Favorite Things*. Anche in questo caso, senza autorizzazione del diretto interessato (passato nel frattempo alla Impulse!). Nonostante la natura raccoglitrice e l'evidente scorrettezza dell'operazione commerciale, la scaletta dell'album inanella una perla dietro l'altra. Il tutto con un approccio così coltraniano che più coltraniano non si può. Testimonianza di un momento nel quale il nostro viveva uno stato di grazia assoluta. 🎵 Si parte con un'interpretazione di un tema cinematografico, *The Night Has a Thousand Eyes* dall'omonimo film del 1948. Ci sono poi un paio di composizioni originali: *Central Park West*, una bella ballad, e *Liberia*, probabilmente un omaggio, oltre che al continente africano, alla gillespiana *Night in Tunisia* (brano con il quale non mancano le somiglianze). Si passa alla rilettura di uno tra i più famosi standard, *Body and Soul*, per finire con altri due originali: il potente blues *Equinox* e *Satellite*, una riscrittura dello standard *How High the Moon*. 🎧 Vinile, *cat.* SD 1419, da sei tracce. Nel 1999 Rhino ne pubblica un'edizione CD nella serie *Atlantic 50th Anniversary Jazz Gallery* (*cat.* R2 75588) che aggiunge due tracce: *26-2* (già pubblicata su *The Coltrane Legacy*, Atlantic, 1970, *cat.* 1553) e la alternate take del brano *Body and Soul* (già apparsa su *Alternate Takes*, Atlantic, 1974, *cat.* 1668). # 10756 ★★★★★☆

Miles Davis **Directions** © Columbia, 1981 🔔 Antologia che raccoglie inediti incisi da Davis tra 1960 e 1970. Era l'epoca in cui il trombettista si era ritirato dalla scena jazz (pausa che terminerà nel 1981 quando pubblicherà *The Man with the Horn*). 🎵 *Song of Our Country* arriva dalla sessione dell'11 marzo 1960; *'Round Midnight* è stata ripresa dal vivo al Blackhawk di San Francisco il 22 aprile 1961. *So Near, So Far* è stata registrata il 16 aprile 1963, *Limbo* il 9 maggio 1967, *Water on the Pond* il 28 dicembre 1967, *Fun* l'11 gennaio 1968. *Directions No. 1*, *Directions No. 2*, *Ascent* sono del 27 novembre 1968. *Duran*, *Konda* e *Willie Nelson* sono state incise nel 1970 (rispettivamente il 17 marzo, il 21 maggio e il 27 febbraio 1970). 🎧 Doppio LP, *cat.* RO2 36472, per un totale di dodici tracce. # 13698 ★★☆☆☆

Olympia, Parigi, 21 marzo 1960	Konserthuset, Stoccolma, 22 marzo 1960
<u>First Concert</u>	<u>First Concert</u>
All Of You	Introduction by Norman Granz
So What	So What
On Green Dolphin Street	Fran Dance
<u>Second Concert</u>	Walkin'
Walkin'	The Theme
Bye Bye Blackbird	<u>Second Concert</u>
'Round Midnight	So What
Oleo	On Green Dolphin Street
The Theme	All Blues
Introduction by Norman Granz	The Theme
So What	Intervista a John Coltrane di Carl-Erik Lindgren
On Green Dolphin Street	
All Blues	
The Theme (Incomplete)	

Miles Davis **Miles Davis & John Coltrane The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6** © Legacy, 2018 🎧 L'Olympia, Paris, 21 marzo 1960; Konserthuset, Stockholm, 22 marzo 1960; Tivolis Koncertsal, Copenhagen, 24 marzo 1960. 🎵 Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Il quintetto di Miles Davis ripreso durante un tour in Europa nel 1960 (che vedeva la partecipazione anche delle formazioni di Stan Getz e Oscar Peterson) organizzato nel contesto del *Jazz at the Philharmonic*. Accanto al leader, ormai entrato nel club dei grandissimi del jazz, un probabilmente recalcitrante John Coltrane. Il sassofonista aveva abbandonato il quintetto alla fine del 1959 e, secondo le cronache dell'epoca, non era stato facile convincerlo a questa trasferta intercontinentale. La bellezza, il valore di questo cofanetto risiede proprio nell'evidente contrasto artistico fra i due pesi massimi della musica afroamericana. Mentre Davis reitera il suo approccio lirico, Coltrane si lascia qua e là andare a furiose dissonanze che provocano più di un fischio da parte del pubblico. Il primo costruisce con certissima pazienza, con intelligentissima bravura, il secondo irrompe come fosse un elefante in un negozio di porcellane. In mezzo, la saggezza del pianismo di Kelly, ottantotto tasti di pura felicità, a fare da paciere in quella meravigliosa battaglia musicale da cui, nemmeno a dirlo, a uscirne vincitore assoluto è la musica. 🎧 Raccolta di live su quadruplo CD (cat. 88985448392) per un totale di ventitré tracce. # 10712 ★★★★★☆

Eric Dolphy **Outward Bound** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 1° aprile 1960. 🎵 Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as, f, bc; Jaki Byard, p; George Tucker, b; Roy Haynes, d. 📌 Il debutto discografico da leader di Dolphy è un album quasi conformista, un buon esercizio di bebop, un bel disco. A fargli compagnia troviamo anche Freddie Hubbard (che del nostro all'epoca era coinquilino: insieme i due incideranno il sublime *Out to Lunch!*, 📌 # 10086). 🎵 Tre i brani originali: *G.W.* è dedicato al bandleader californiano Gerald Wilson, *Les* al trombonista Lester Robinson, *245* era il numero della casa di Dolphy in Carlton Avenue a Brooklyn. A completare la scaletta tre brani di repertorio: *On Green Dolphin Street*, *Glad to Be Unhappy* e *Miss Toni*. 📀 Vinile, *cat.* NJLP 8236, da sei tracce. # 10206 ★★★★★

Eric Dolphy **Here and There** © Prestige, 1966 🎧 [April Fool, G.W.]: RVG, 1° aprile 1960 (a). [Status Seeking, God Bless the Child]: Five Spot, NYC, 16 luglio 1961 (b). [Don't Blame Me]: Berlingske Hus, Copenhagen, 6 settembre 1961 (c). 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f. (a): Freddie Hubbard, t; Jaki Byard, p; George Tucker, b; Roy Haynes, d. (b): Booker Little, t; Mal Waldron, p; Richard Davis, b; Eddie Blackwell, d. (c): Bent Axen, p; Erik Moseholm, b; Jorn Elniff, d. 📌 Materiale riunito da Prestige e pubblicato due anni dopo la morte di Eric Dolphy. Disco non indispensabile di un grande, grandissimo artista. 🎵 *Status Seeking* composta da Waldron e *God Bless the Child* firmata da Billie Holiday insieme ad Arthur Herzog Jr. sono state incise nel concerto che ha fornito il materiale per i dischi contenuti nei dischi *at the Five Spot Volume 1* e *Volume 2* e *Memorial Album*. *April Fool* e *G.W.*, entrambi originali del leader, nella sessione che ha prodotto l'album *Outward Bound*. Il brano *Don't Blame Me* (Jimmy McHugh/Dorothy Fields) è stato ripreso durante il secondo tour di Dolphy in Europa (ampiamente documentato in vari dischi pubblicati postumi: questa data è quella che ha prodotto i tre volumi *Eric Dolphy in Europe*). 📀 Il vinile originale, *cat.* PRLP 7382, contiene cinque tracce. # 10220 ★★★★★

Eric Dolphy **Other Aspects** © Blue Note, 1987 🎧 [Improvisations and Tukras]: Esoteric Sound Studios, NYC, 8 luglio 1960; [Inner Flight, No. 1, Dolphy'n, Inner Flight, No. 2]: Esoteric Sound Studios, NYC, 2-4 novembre 1960; [Jim Crow]: 1° oppure 2 marzo 1964. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Bob James, p; Ron Brooks, Ron Carter, b; Robert Pozar, d; Gina Lalli, tabla; Roger Mason, tambura, tamburino; David Schwartz, v. 📌 Antologia di materiali inediti incisi fra 1960 e 1964 e pubblicati per la prima volta nel 1987, di qualità ma comunque non imprescindibile. 🎵 Il disco si apre con *Jim Crow* (attribuito in copertina a Dolphy ma in realtà si tratta di *A Personal Statement*, composizione di Bob James). Inciso dal musicista mentre

si trovava ad Ann Arbor, in Michigan, per l'ONCE Festival del 1964, questo brano deriva dall'interesse del nostro per la musica colta del XX secolo. Ad accompagnarlo David Schwartz, voce maschile che imita quella dei castrati, e una sezione ritmica che comprende Bob James, Ron Brooks e Robert Pozar. Arriva quindi un pezzo per flauto solista, *Inner Flight, No. 1*. Poi un duetto con Ron Carter, *Dolphy'n. Inner Flight, No. 2* è ancora per flauto solo mentre il tradizionale *Improvisations and Tukras* si ispira alle musiche del subcontinente indiano (e infatti troviamo Gina Lalli alle tablas e Roger Mason a tamboura e tamburino). ☉ Dolphy aveva lasciato alcuni nastri al compositore Hale Smith e a sua moglie Juanita prima di partire per l'Europa nel 1964 in tour con Charles Mingus. Anni dopo, Smith contattò James Newton che gli suggerì di mettersi in contatto con Blue Note (sarà proprio Newton a produrre l'album). Pubblicato sia come CD (cat. CDP 7 48041 2), CC (cat. 4BT-85131) che come LP (cat. BT 85131), contiene cinque tracce. # 10216 ★★☆☆☆

Eric Dolphy **Out There** ☉ Prestige, 1961 🎧 RVG, 15 agosto 1960. 🎵 Eric Dolphy, as, c, bc, f; Ron Carter, vl; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 🔔 Secondo album da leader per Dolphy, inciso mentre era ancora nel gruppo di Charles Mingus (e alla vigilia delle sessioni del colemaniano *Free Jazz*). Il nostro mutua da Chico Hamilton, con il quale aveva collaborato, l'idea di affiancare un violoncello al contrabbasso. Utilizza poi una varietà di fiati: contralto, clarinetto, clarinetto basso, flauto. Ne risulta una pirotecnica combinazione di contrasti e consonanze, elegante e godibile. Non è né la sua produzione migliore, né la più significativa, ma i livelli sono comunque elevatissimi. 🎵 Quattro originali del leader (*Out There, Serene, The Baron, 17 West*). L'album contiene anche *Eclipse* di Mingus, *Sketch of Melba* di Randy Weston e *Feathers* di Hale Smith. ☉ Il vinile, cat. 8252, contiene sette tracce. # 10208 ★★★★★☆

Eric Dolphy with Booker Little **Far Cry** ☉ New Jazz, 1962 🎧 RVG, 21 dicembre 1960. 🎵 Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Roy Haynes, d. 🔔 Il terzo album di Eric Dolphy è meraviglioso. Innanzitutto, è una delle rare occasioni per apprezzarlo al fianco di Booker Little. Sentire suonare insieme i due musicisti, purtroppo destinati entrambi ad una morte prematura, è una gioia assoluta. Tutte conferme dai dischi precedenti, invece, quelle che vanno a formare la sezione ritmica (composta da Jaki Byard, Ron Carter e Roy Haynes). Che Dolphy, al di là della compagnia, vivesse un momento di grazia possiamo desumerlo anche dalla mera cronologia: *Far Cry* viene inciso nel giorno in cui il nostro partecipa alla registrazione del colemaniano *Free Jazz* mentre nei due giorni appena

precedenti aveva preso parte alle sessioni che avrebbero prodotto l'album *Jazz Abstractions* di John Lewis. Meraviglioso atto di amore per il jazz, episodio di transizione fra la primissima produzione del nostro, ancora legata alla tradizione bop, e la deriva avanguardista che presto lo caratterizzerà.  Gli originali di Jaki Byard *Mrs. Parker of K.C. (Bird's Mother)* e *Ode to Charlie Parker* sono dedicati rispettivamente ad Addie, madre di Charlie Parker, e al fondatore del bebop stesso. Anche *Far Cry*, che invece è firmata da Dolphy, è dedicata a Parker. *Miss Ann* è ancora una composizione del leader mentre *Left Alone* è il tributo di Waldron a Billie Holiday (morta nel 1959 e con la quale il pianista aveva collaborato negli ultimi, sofferti anni della cantante). A completare la scaletta due momenti di poesia finissima, gli standard *Tenderly* e *It's Magic*.  Il vinile originale, *cat.* NJ 8270, contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989, *cat.* OJCCD-400-2, ne aggiunge una, *Serene*, composta dallo stesso Dolphy. # 10218 ★★★★★

Lou Donaldson **Sunny Side Up**  Blue Note, 1961  RVG. [*Politely, Goose Grease, Softly As in a Morning Sunrise*]: (a). [*Blues for J.P.* e poi *The Man I Love, It's You or No One, The Truth*]: (b).  Bill Hardman, t; Lou Donaldson, as; Horace Parlan, p; Al Harewood, d. (a): Sam Jones, b. (b): Laymon Jackson, b.  Pur avendo partecipato all'incisione di molti ottimi dischi dell'era bop, Lou Donaldson è stato da molti giudicato prevedibile: nel suo jazz sembra mancare quella scintilla che distingue un ottimo esecutore dai grandi protagonisti. Questo disco, assolutamente godibile eppure così convenzionale, sembra confermare quella valutazione.  Due originali del leader (*The Truth, Goose Grease*), uno di Bill Hardman (*Politely*), uno di Horace Parlan (*Blues for J.P.*).  Vinile monofonico, *cat.* BLP 4036, che contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995, *cat.* CDP 7243 8 32095 2 1, aggiunge il brano composto da Stephen Foster *Way Down Upon the Swanee River* inciso il 5 febbraio 1960. # 12230 ★★☆☆☆

Kenny Drew **Undercurrent**  Blue Note, 1961  RVG, 11 dicembre 1960.  Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d.  Ultimo album di Drew targato Blue Note, ultimo inciso negli States prima del trasferimento in Europa. Hard bop raffinato: protagonisti i fiati di Freddie Hubbard e Hank Mobley, ma l'affascinante trama su cui si muovono è quella ordita dal pianista. Determinante il contributo della restante parte della sezione ritmica: Sam Jones e, soprattutto, Louis Hayes.  Tutte composizioni originali del leader: *Undercurrent, Funk-Cosity, Lion's Den, The Pot's On, Groovin' the Blues, Ballade*  Vinile monofonico, *cat.* BLP 4059, che conta sei tracce. # 12262 ★★★★★☆

Teddy Edwards Quartet **Teddy's Ready!** © Contemporary, 1960 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 17 agosto 1960. 🎵 Teddy Edwards, ts; Joe Castro, p; Leroy Vinnegar, b; Billy Higgins, d. 🔔 Il tenorista Teddy Edwards, che in tarda età diventerà celebre per le collaborazioni con Tom Waits, era contraddistinto da uno stile elegante e concreto, ispirato almeno in parte a quello di Lester Young. Il suo debutto per Contemporary permette di apprezzarne a tutto tondo il talento: jazz che, felicemente, aderisce al canone. 🎵 Tre le composizioni originali del leader: *Blues in G*, *You Name It*, *Higgins' Hideaway*. Poi un quartetto di ottime reinterpretazioni: la parkeriana *Scrapple from the Apple*, lo standard *What's New?* e, firmato da Billy Strayhorn, il pezzo ellingtoniano per eccellenza, *Take the A Train*. A chiudere *The Sermon* del pianista Hampton Hawes. 🎧 Vinile (*cat.* M 3583 la versione monifonica, *cat.* S7583 quella stereo) che contiene sette tracce. # 13624 ★★☆☆☆

Booker Ervin **The Book Cooks** © Bethlehem, 1961 🎧 6 aprile 1960 🎵 Tommy Turrentine, t; Booker Ervin, Zoot Sims, ts; Tommy Flanagan, p; George Tucker, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Scomparso a nemmeno quarant'anni, il tenorsassofonista Booker Ervin è ricordato soprattutto per la sua collaborazione con Charles Mingus (andata avanti dal 1958, anno in cui arriva a New York, al 1964, quando si trasferirà in Europa). Eppure fra 1961 e 1968 ha registrato una quindicina di dischi: questo è il primo, convincente esempio. Accanto a quello del leader, un altro tenore (quello, decisamente più *cool*, di Zoot Sims). 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *The Blue Book*, *Git It*, *Little Jane*, *Largo*. Poi *The Book Cooks* firmata da Teddy Charles e lo standard (parole John Golden, musica di Raymond Hubbell) *Poor Butterfly*, ispirato alla *Madame Butterfly* di Giacomo Puccini. 🎧 Vinile da sei tracce. # 11774 ★★★★★

Booker Ervin **Cookin'** © Savoy, 1961 🎧 Medallion Studio, Newark, New Jersey, 26 novembre 1960. 🎵 Richard Williams, t; Booker Ervin, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Ottimo disco di un grande musicista: alla testa di un ottimo quintetto, offre un bop verace, potente, una jam session in chiave blues. 🎵 Quattro originali di Ervin (*Dee Da Do*, *Mr. Wiggles*, *Down In the Dumps* e *Well, Well*) oltre a due standard (*You Don't Know What Love Is*, in una versione particolarmente riuscita, e *Autumn Leaves*). 🎧 Vinile, *cat.* MG 12154, da sei tracce. # 12296 ★★★★★

The Legendary Bill Evans Trio **The 1960 Birdland Sessions** © Cool N' Blue, 1992 🎧 Birdland, NYC, 12, 19 marzo, 30 aprile, 7 maggio 1960. 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 🔔 Preziosissimo materiale

che precede di oltre un anno quello registrato, sempre dal vivo, al Village Vanguard (e che avrebbe consegnato il trio di Bill Evans alla storia del jazz). Prova ripresa in condizioni precarie con, come rumoroso sottofondo, il vociare di un pubblico evidentemente non troppo interessato. Nelle quattro serate diverse composizioni sono ripetute più volte (a farla da padrone *Autumn Leaves* e *Come Rain Or Come Shine*) ma, vista la felicissima creatività di questi tre campioni assoluti del miglior jazz, la cosa non costituisce assolutamente alcun problema. La voce che introduce il trio è quella di Symphony Sid mentre la registrazione è opera di Boris Rose. Ⓢ CD (*cat.* CD106) da dodici tracce. # 10304 ★★★★★

Gil Evans **Out of the Cool** Ⓢ Impulse!, 1961 🎧 RVG, 18, 30 novembre, 10, 15 dicembre 1960. 🎵 Gil Evans, p, conf; Johnny Coles, Phil Sunkel, t; Keg Johnson, Jimmy Knepper, trne; Tony Studd, trne b; Bill Barber, tuba; Ray Beckenstein, Eddie Caine, as, f, ott; Budd Johnson, ts; ss; Bob Tricarico, f, ott, fagotto; Ray Crawford, g; Ron Carter, b; Elvin Jones, Charli Persip, d. 🔔 Prova orchestrale di altissimo livello per un disco dal titolo programmatico, un riferimento a quel *Birth of the Cool* (👉 # 10640) con il quale proprio Evans e Miles Davis avevano rivoluzionato il jazz alla fine degli anni quaranta. L'obiettivo è quindi quello di andare oltre al *cool* (cosa peraltro già avvenuta: già i primi dischi da leader incisi da Evans inglobavano elementi tipicamente hard bop). Rispetto alle produzioni immediatamente precedenti aumenta lo spazio riservato ai solisti, sottratto ovviamente alle parti orchestrali, e il peso della sezione ritmica (dove arrivano due pesi massimi del calibro di Ron Carter ed Elvin Jones). 🎵 Composizione originale del leader, *La Nevada*, era già apparsa sul precedente *Great Jazz Standards* (👉 # 10342) ma qui arriva a durare oltre i quindici minuti impregiata da un meraviglioso assolo del chitarrista Ray Crawford. Poi una rilettura dello standard *Where Flamingos Fly* e ancora la *Bilbao Song* di Kurt Weill: in questi due brani l'approccio si riavvicina a quello impressionista per cui, già ai tempi delle sue prime prove, Evans si era fatto apprezzare. Con *Stratusphunk* di George Russell le cose si fanno più spigolose, senza per questo eccedere nel rigore eccessivo degli arrangiamenti. Il pezzo finale, *Sunken Treasure*, è un altro originale di Evans dove la sezione ritmica, insieme al trombone basso di Studd e alla tuba di Barber, disegnano una trama crepuscolare su cui viene costruita un'affascinante struttura blues. Ⓢ Vinile (*cat.* A-3 la versione mono, *cat.* A-3S quella stereo) da cinque tracce. L'edizione CD (*cat.* IMPD-186, 1996) comprende anche una versione del brano *Sister Sadie* composto da Horace Silver. # 10344 ★★★★★

Art Farmer **Art** Ⓢ Argo, 1961 🎧 Nola Penthouse Studio, NYC, 21, 22 e 23

settembre 1960. 🎷 Art Farmer, t; Tommy Flanagan, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. 🔔 Meravigliosa raccolta di ballads interpretate da Farmer con morbida, sinuosa eleganza. Secondo lo stesso trombettista questo sarebbe il suo disco migliore: sicuramente è uno dei più godibili. 🎵 Si parte con i brani *So Beats My Heart for You* e *Goodbye Old Girl*. Arriva quindi la gershwiniana *Who Cares?* e poi *Out of the Past*, composizione di quel Benny Golson con il quale Farmer ha collaborato a lungo nei *Tentet*. Poi *Younger Than Springtime*, produzione della ditta Hammerstein/Rodgers che arriva dal musical *South Pacific*, mentre *The Best Thing for You (Would Be Me)*, firmata da Irving Berlin, arriva da *Call Me Madam*. Dal repertorio di Frank Sinatra arriva *I'm a Fool to Want You*, la conclusiva *That Ole Devil Called Love* è una canzone composta da Doris Fisher e Allan Roberts. 🕒 Il vinile, LP-678 la versione mono, LP-678S quella stereo, contiene otto tracce. # 13516 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Mack The Knife - Ella In Berlin** © Verve, 1960 🎧 Deutschlandhalle, Berlino, 13 febbraio 1960. 🎷 Ella Fitzgerald, v; Jim Hall, g; Paul Smith, p; Wilfred Middlebrooks, b; Gus Johnson, d. 🔔 Disco che presenta una Fitzgerald felicissima, all'apice della forma, capace di regalare un'esibizione perfetta. In una discografia che non si può definire esigua (l'ultima volta che li abbiamo contati, c'erano una sessantina album incisi in studio e oltre trenta ripresi dal vivo) questo è sicuramente uno dei più emozionati e divertenti. 🎵 Magnifica quanto prevedibile serie di classici di repertorio: una versione di *Gone with the Wind* e poi *Misty*, *The Lady Is a Tramp*, *How High the Moon*, tre pezzi dei Gershwin (*The Man I Love*, *Summertime*, *Lorelei*), la porteriana *Too Darn Hot*. Esilarante, e geniale, l'interpretazione che la Fitzgerald fa del brano *Mack the Knife* (musica di Kurt Weill, testo di Bertolt Brecht, titolo originale *Die Moritat von Mackie Messer*) sulla quale, per la gioia del pubblico, improvvisa liberamente avendone dimenticato le parole. 🕒 Il vinile originale (cat. MG-4041 la versione mono, cat. MG VS-64041 quella stereo) contiene nove tracce. L'edizione su CD pubblicata, sempre da Verve, nella serie Desert Island Discs (cat. 314 519 564-2) ne aggiunge dieci. # 12308 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Sings The Harold Arlen Songbook** © Verve, 1961 🎧 Inciso a Hollywood in cinque sessioni riprese fra il 1° agosto 1960 e il 14 luglio 1961. 🎷 Ella Fitzgerald, v; Billy May, arr, cond; Don Fagerquist, Frank Beach, Conrad Gozzo, Joseph Tiscari, t; Benny Carter, as; Plas Johnson, ts; Harry Klee, Justin Gordon, Wilbur Schwartz, f; Milt Bernhart Edward Kusby, Richard Noel, George Roberts, trne; Emil Richards, vib; Guitar – John Collins, g; Paul Smith, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d; Israel

Baker, Victor Arno, Victor Bay, Alex Beller, Dan Lube, Erno Neufeld, Lou Raderman, Nathan Ross, Sidney Sharp, Gerald Vinci, vl; Alex Neimann, Paul Robyn, Barbara Simons, vla; Armand Kaproff, Ray Kramer Eleanor Slatkin, vcl. 📌 Fra i songbook dedicati dalla Fitzgerald ai grandi autori della canzone americana questo dedicato ad Harold Alren è uno dei migliori. Merito delle indiscutibili capacità canore di Ella e del genio di un autore che ha saputo comporre alcune delle migliori melodie del novecento americano. Su tutti spiccano, e non poteva essere altrimenti, i campioni assoluti del repertorio di Alren: *Let' Fall in Love*, *Stormy Weather*, *Come Rain Or Come Shine*, *It's Only A Paper Moon*, *One For My Baby (And One More For The Road)*, *Over The Rainbow*. Ma è tutto il disco, grazie anche alla sapienza orchestrale di Billy May, uno dei più brillanti collaboratori di Frank Sinatra, ad offrire una qualità altissima. 🎧 L'edizione originale su doppio vinile (cat. MG V-4046-2 la versione mono, cat. V6-4046-2 quella stereo) conta ventiquattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (cat. V6-4046-2) ne aggiunge una; quella pubblicata nel 2001 (cat. 314 589 108-2 oppure cat. V6-4046) arriva a ventotto tracce. # 12310 ★★★★★

Tommy Flanagan **The Tommy Flanagan Trio** © Moodsville, 1960 🎧 RVG, 18 maggio 1960 🎵 Tommy Flanagan, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. 📌 Quando incide questo disco, alla soglia dei trent'anni, Tommy Flanagan ha ormai lavorato ad autentici capolavori prodotti da molti fra i migliori musicisti del suo tempo. Per citarne solo tre: *Saxophone Colossus* di Rollins, *Giant Steps* di Coltrane, *The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery*. Qui, rispetto a quei livelli, scala almeno un paio di marce, concedendosi un'elegante passeggiata, moderata nei tempi e nei modi, nel più classico dei repertori. 🎵 Quattro standard (*In the Blue of the Evening*, *You Go to My Head*, *Velvet Moon*, *Born to Be Blue*) e le ellingtoniane *In a Sentimental Mood* e *Come Sunday* (quest'ultima affrontata dal pianista in solo). Unica eccezione, l'originale *Jes' Fine*. 🎧 Il vinile, cat. MVLP 9, contiene sette tracce. # 13668 ★★☆☆☆

Jimmy Forrest **Forrest Fire** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 9 agosto 1960 🎵 Jimmy Forrest, ts; Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Jimmie Smith, d 📌 Jimmy Forrest è in ottima forma in questo disco suonato con grande mestiere. Il suo tenore ha un timbro pieno, rotondo, venato di blues, e si muove con naturalezza su un repertorio quasi interamente composto da standard. Lo stile è robusto ma rilassato, privo di forzature, capace di coniugare autorevolezza e piacevolezza d'ascolto. Lo accompagna una sezione ritmica allargata: la chitarra di Thornel Schwartz, Larry Young (non ancora passato all'Hammond) al pianoforte, Wendell Marshall al contrabbasso e Jimmie

Smith alla batteria. Non un disco epocale, nessuna velleità rivoluzionaria, ma una prova riuscita e convincente.  Si inizia con un pezzo firmato Irving Berlin, *Remember*, e si continua con la *Dexter's Deck* di Dexter Gordon. Arriva quindi l'unico originale del leader, *Jim's Jam*. Sul secondo lato tutti brani del repertorio: *Bags' Groove* di Milt Jackson, *When Your Lover Has Gone* di Einar Aaron Swan, *Help!* di Doug Watkins.  Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8250, che contiene sei tracce. # 13856 ★★☆☆☆

Jimmy Forrest **Soul Street**  New Jazz, 1962  RVG. [*That's All*]: 1° settembre 1960 (*a*). [*Soul Street*]: 9 settembre 1960 (*b*). [*I Love You, Sonny Boy*]: 19 ottobre 1960 (*c*). [*Soft Summer Breeze, Experiment in Terror, Just A-Sittin' and A-Rockin'*]: 1° giugno 1962 (*d*).  Jimmy Forrest, ts. (*a*): King Curtis, Oliver Nelson, ts; Gene Casey, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. (*b*): Calvin Newborn, g. (*c*): Ray Barretto, conga. (*b*), (*c*): Hugh Lawson, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d. (*d*): Oliver Nelson, arr, cond; Ernie Royal, d; George Barrow, Seldon Powell, ts; Jimmy Cleveland, trne; Mundell Lowe, g; Chris Woods, p; Richard Davis, b; Ed Shaughnessy, d.  La figura di Jimmy Forrest è legata soprattutto all'assolo che eseguì con il suo tenore su *Night Train*, brano che raggiunse il primo posto nelle classifiche R&B nel 1952. Il sassofonista si era unito all'orchestra di Duke Ellington nel 1948 e, sempre nel 1952, incrociò anche Miles Davis sul palco di un jazz club. In questo album antologico – che raccoglie materiali provenienti da quattro diverse sessioni incise all'inizio degli anni Sessanta – lo possiamo apprezzare mentre si confronta, su un repertorio piuttosto vario, anche con colleghi tenoristi come King Curtis e Oliver Nelson.  Il leader è anche autore del brano che apre la scaletta, *Soul Street*.  Il vinile originale, *cat.* NJLP 8293, contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998, *cat.* OJCCD-987-2, ne aggiunge una: *I Wanna Blow, Blow, Blow* (composta e arrangiata da Jerry Valentine), incisa il 29 agosto 1958. # 13826 ★★☆☆☆

Red Garland **Red Alone**  Moodsville, 1960  RVG, 2 aprile 1960.  Red Garland, p.  Repertorio di ballad affrontato in solitudine: l'interpretazione è buona, ma tende alla stucchevolezza.  *When Your Lover Has Gone, These Foolish Things (Remind Me of You), My Last Affair, You Are Too Beautiful, I Got It Bad (And That Ain't Good), The Nearness of You, Nancy (With the Laughing Face)* e, a finire, *When I Fall in Love*.  Vinile, *cat.* MVLP 3, da otto tracce. # 13116 ★★☆☆☆

Red Garland **Halleloo-Y'-All**  Prestige, 1964  RVG, 15 luglio 1960.  Red Garland, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Sul brano *Haleloo-Y'-All* il leader passa all'organo.  Disco riuscito, intriso di blues e passione,

questo inciso dal trio di Red Garland. Lo stile è quello melodico ed elegante che ha sempre contraddistinto il pianista, ma questa volta i toni appaiono più brillanti. Ottima l'intesa con la sezione ritmica: tutti e tre i musicisti sono in primo piano, senza che nessuno calchi troppo la mano. In scaletta tre originali del leader, un successo del 1950 (*I'll Never Be Free*, di Bennie Benjamin e George Weiss, reso celebre da Kay Starr e Tennessee Ernie Ford) e un gospel tradizionale (*Every Time I Feel the Spirit*). Il passaggio meno convincente — almeno per chi scrive — è proprio nel brano che dà il titolo all'album, l'unico in cui Garland si sposta sull'Hammond B-3: curioso, ma meno centrato rispetto al resto.  Sulla prima facciata un originale del leader, *Revelation Blues*, poi passare a *I'll Never Be Free*. Il secondo lato si apre con il tradizionale *Everytime I Feel the Spirit* e prosegue con altri due originali di Garland: *Haleloo-Y'-All* e *Black Slindin'*.  Vinile, *cat.* PRLP 7288, che contiene cinque tracce. # 13838 ★★★★★

The Red Garland Trio **Soul Burnin'** © Prestige, 1964  RVG. [*Rocks in My Bed*, *Soul Burnin'*, *Blues in the Night*]: 15 luglio 1960 (a). [*On Green Dolphin Street*, *If You Could See Me Now*]: 16 marzo 1961 (b).  Red Garland, p. (a): Sam Jones, b; Art Taylor, d. (b): Richard Williams, t; Oliver Nelson, as, ts; Peck Morrison, b; Charlie Persip, d.  Materiale che proviene dalle ultime due sessioni incise dal pianista per l'etichetta Prestige. Due brani lo vedono al centro di quintetto, negli altri tre preferisce la formula (per lui più consueta) del trio. Disco interessante per il contributo, in qualità di interprete, di Oliver Nelson (passato alla storia del jazz soprattutto come arrangiatore e compositore). Garland è in forma, ma si rifugia un po' troppo nella routine.  Tutti brani di repertorio con, unica eccezione, quello che dà titolo all'album che è originale del leader.  Vinile, *cat.* PRLP 7307 la versione mono e *cat.* PRST 7307 quella stereo, che contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD 921-2) ne aggiunge una: l'originale di Garland *A Little Bit of Basie* incisa il 12 agosto 1959 con Doug Watkins e Specs Wright e già compresa nell'album  *Satin Doll*. # 13536 ★★★★★

Stan Getz **At Large** © Verve, 1960  Venue Kildevælds Church, Copenhagen, 14-15 gennaio 1960.  Stan Getz, ts; Jan Johansson, p; Daniel Jordan, b; William Schiopffe, d.  A trentatré anni Stan Getz stava per concludere il lungo soggiorno in Danimarca che aveva rimesso ordine nella sua, a dir poco, sino allora turbolenta vita. Qui lo troviamo con un connazionale, Daniel Jordan, e due validi, ma sfortunati, musicisti danesi, Jan Johansson e William Schiopffe (il primo morirà nel 1968 ad appena trentasette anni mentre il secondo resterà invalido a seguito di un incidente automobilistico). Cool

jazz di alto livello che pesca in un repertorio quasi interamente composto di standard.  Due gli originali di Getz: *Pammie's Tune* e *Cafe Montmartre Blues*.  Edizione originale su doppio LP (*cat.* MGV 83932) per un totale di quattordici tracce. # 12366 ★★★★★

Dizzy Gillespie **Gillespiana**  Verve, 1960  NYC, 14, 15, 16 novembre 1960.  Dizzy Gillespie, John Frosk, Ernie Royal, Clark Terry, Joe Wilder, t; Leo Wright, as, f; Jim Buffington, William Lister, Al Richman, Gunther Schuller, Morris Secon, Julius Watkins, cor; Urbie Green, Frank Rehak, Britt Woodman, trne; Paul Faulise, b trne; Don Butterfield, tuba; Lalo Schifrin, p; Art Davis, b; Chuck Lampkin, d; Candido Camero, conga; Jack Del Rio, bonghi; Willie Rodriguez, timpani.  Nel 1960 Dizzy Gillespie è già un monumento vivente. All'inizio degli anni quaranta era stato fra i primi a frequentare il Minton's Playhouse, nave scuola del bebop, dove con Oscar Pettiford e Kenny Clarke aveva messo insieme quella che viene considerata la prima formazione del nuovo genere. Scemata la forza propulsiva del bebop si unisce a John Lewis, Milt Jackson, Kenny Clarke e Ray Brown, in pratica la futura formazione del Modern Jazz Quartet. Tenta quindi la carta delle grandi formazioni (dove assume il ruolo di leader, solista e istrionico intrattenitore). Azzarda, con successo, una delle prime sintesi fra jazz con un'altra esperienza musicale, quella caraibica. Nel 1956 incontra l'argentino Lalo Schifrin, musicista di formazione classica con il vizio del jazz che diventerà famoso come autore di colonne sonore hollywoodiane (nel 2018 gli arriva anche l'Oscar alla carriera). È proprio Schifrin ad offrire a Gillespie composizione e arrangiamenti (ma lo troviamo anche seduto al pianoforte) di questa emozionante suite: una sorta di concerto grosso in forma di jazz che esalta il talento del trombettista. In ogni pezzo la voce dominante è quella di Gillespie, seguita da Wright a contralto e flauto e poi dal pianoforte del compositore (da notare l'assenza di altri sassofoni oltre a quello di Wright). La produzione più significativa di Gillespie rimane, 98inevitabilmente la prima, quella che testimonia la nascita del jazz moderno, ma anche un album corale come questo si pone comunque ai vertici assoluti del genere.  Opera strutturata su cinque momenti: *Prelude*, *Blues*, *Panamericana*, *Africana* e la finale *Toccata*.  Il vinile, *cat.* MGV 8394, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* 314 519 809-2) unisce alle tracce di questo disco quelle di *Carnegie Hall Concert* (inciso dal vivo il 4 marzo 1961, Verve *cat.* V-8423). # 13492 ★★★★★

Jimmy Giuffre **Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles**  Verve, 1960  Baden-Baden, Germania dell'Ovest, marzo 1960.  Jimmy Giuffre, c; The Südwestfunk Orchestra of Baden-Baden diretta da Wolfram

Röhrig. 📌 Due suite composte da Giuffrè ed eseguite dal clarinettista con un'orchestra di quella che era la Germania Ovest: ottimi, affascinanti esempi di *third stream*, la commistione fra musica colta di matrice europea e tradizione afroamericana. 🎵 *Piece for Clarinet and String Orchestra* strutturata su cinque movimenti, *Mobiles* che si articola invece su sedici. 🎧 Il vinile (cat. V-8395) conta ventuno tracce. # 11050 ★★★★★

The Jimmy Giuffrè Quartet **The Jimmy Giuffrè Quartet in Person** © Verve, 1960 🎧 Five Spot Café, NYC, 19 luglio 1960. 🎵 Jimmy Giuffrè, ts, c; Jim Hall, g; Buell Neidlinger, b; Billy Osborne, d. 📌 Album inciso dal vivo dal quartetto di Giuffrè con l'obiettivo di esplorare quello che era, secondo la definizione dello stesso leader, il folk jazz basato sul blues. La sezione ritmica vede contrabbasso e batteria e, invece del pianoforte, la chitarra imbracciata da Jim Hall (che con Giuffrè aveva già avuto una lunga frequentazione: aveva infatti fatto parte del suo trio completato prima dal contrabbassista Ralph Peña in seguito sostituito da Jim Atlas e poi dal trombonista Bob Brookmeyer). Jazz algido, cerebrale, seducente. 🎵 Si parte con due composizioni originali di Giuffrè (*The Quiet Time* e *The Crab*), un tuffo nel miglior repertorio (la monkiana *Wee See* e due standard: *My Funny Valentine* e *What's New?*) per concludere con un altro originale del leader, *Two for Timbuctu*. 🎧 Il vinile, cat. MGV 8387, contiene sei tracce. # 11052 ★★★★★

Benny Golson **Take a Number from 1 to 10** © Argo, 1961 🎧 Nola's Penthouse Sound Studio, NYC. [*You're My Thrill*, *My Heart Belongs to Daddy*, *The Best Thing for You Is Me*, *Impromptune*]: 13 dicembre 1960 (a). [*Little Karin*, *Swing It*, *I Fall in Love Too Easily*]: 14 dicembre 1960 (b). [*Out of This World*, *The Touch*, *Time*]: 11 aprile 1961 (c). 🎵 Benny Golson, ts; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. (a): Cedar Walton, p; Tommy Williams, b. (b): Freddie Hubbard, t; Sahib Shihab, bs; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p. (c): Art Farmer, Bernie Glow, Nick Travis, t; Hal McKusick, as; Sol Schlinger, bs; Willie Ruff, cor; Bill Elton, trne. 📌 Album, il primo inciso da Golson come leader per Argo, che si apre con il sassofonista che suona in splendida solitudine: quindi aggiunge un musicista per ciascuna delle rimanenti (con qualche defezione qua e là). 🎵 Cinque originali del leader (*Impromptune*, *Little Karin*, *Swing It*, *The Touch*, *Time*) e cinque brani di repertorio (*I Fall in Love Too Easily*, *Out of This World*, *You're My Thrill*, *My Heart Belongs to Daddy*, *The Best Thing for You Is Me*). 🎧 Vinile, cat. LP 684, che contiene dieci tracce. # 13308 ★★★★★

Dexter Gordon **The Resurgence of Dexter Gordon** © Jazzland, 1960 🎧

United Recording Studios, LA, 13 ottobre 1960. 🎵 Martin Banks, t; Dexter Gordon, ts; Richard Boone, trne; Dolo Coker, p; Charles Green, b; Lawrence Marable, d. 📌 Come suggerisce il titolo Dexter Gordon stava ancora una volta tentando di vincere la tossicodipendenza e, contemporaneamente, di rilanciare la sua carriera discografica. In libertà vigilata, doveva scontare una condanna nel penitenziario di Chino, era stato convinto a partecipare a questa seduta di registrazione da Cannonball Adderley. Bop dignitoso ma tutto sommato poco rilevante, le grandi produzioni di questo sassofonista sono ben altre. 🎵 Due composizioni originali del leader (*Home Run*, *Jodi*) e quattro di Dolo Coker (*Dolo*, *Lovely Lisa*, *Affair in Havana*, *Field Day*). 🕒 Vinile, *cat.* JLP 29, che contiene sei tracce. # 13644 ★★☆☆☆

Bennie Green **Hornful of Soul** *aka* Catwalk © Bethlehem, 1961 🎙️ NYC, dicembre 1960. 🎵 Lem Davis, as; Jimmy Forrest, ts; Bennie Green, trne; Skip Hall, org; Mal Waldron, p; Wyatt Ruther, b; Art Taylor, d; Tommy Lopez, conga. 📌 Jazz basico, accessibile, divertente: tanto blues, la giusta dose di ballad e di standard. Questa la cifra stilistica di Bennie Green, musicista che ha sempre saputo mettere insieme produzioni di ottima qualità. 🎵 Un originale del leader, *Groove One*, due di Babs Gonzales (*Lowland-Ism* e *Dibblin' and Dabblin'*), la gershwiniana *Summertime*, altri grandi classici come *My Foolish Heart* e (*Back Home Again in*) *Indiana*, *Catwalk* di Waldron e *Dee Dee* di Davis. 🕒 La prima edizione, 12^p *cat.* BCP-6054 *Hornful of Soul*, contiene otto tracce. Nel 1978 la stessa Bethlehem pubblica una nuova versione del disco (*Catwalk*, *cat.* BCP-6018) che riporta gli stessi brani di quella originale. # 13150 ★★☆☆☆

Grant Green **First Session** © Blue Note, 2001 🎙️ RVG. [*He's a Real Gone Guy*, *Seepin'*, *Just Friends*, *Grant's First Stand*, *Sonnymoon for Two*]: 16 novembre 1960 (*a*). [*Woody 'N You*, Take 4 e Take 7]: 27 ottobre 1961 (*b*). 🎵 Grant Green, g. (*a*): Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. (*b*): Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 📌 Le prime incisioni di Grant Green per Blue Note, realizzate quando il chitarrista aveva venticinque anni, sono rimaste inedite fino al 2001. All'epoca, infatti, il produttore Alfred Lion preferì quelle che formano l'album *Grant's First Stand* (👉 # 12394). Nella raccolta figurano anche due versioni della gillespiana *Woody 'N You*, registrate undici mesi più tardi. Fin da queste registrazioni emergono il talento e l'energia di Green; ad accompagnarlo solo musicisti di alto livello, capaci di instaurare un dialogo musicale che sfiora la telepatia. Un jazz caldo, venato di blues, crepuscolare e confortevole. 🎵 Oltre alla già citata *Woody 'N You* firmata da Dizzy Gillespie, sono presenti due originali del leader (*Seepin'* e *Grant's First Stand*). Poi tre brani di repertorio: *He's*

a *Real Gone Guy* della cantante e pianista Nellie Lutcher, lo standard *Just Friends* e, di Sonny Rollins, *Sonnymoon for Two*. ☉ CD pubblicato nella *Blue Note Connoisseur Series*, cat. 7243 5 27548 2 3, che contiene sette tracce. # 13778 ★★★★★☆

Gigi Gryce **The Rat Race Blues** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 7 giugno 1960. 🎵 Richard Williams, t; Gigi Gryce, as; Richard Wyands, p; Julian Euell, b; Mickey Roker, d. 📌 Gigi Gryce — sassofonista contralto, compositore e arrangiatore — dopo un promettente inizio di carriera si ritirò dalle scene nei primi anni Sessanta per dedicarsi all'insegnamento. Questo, che è il suo penultimo disco, lo ritrae nel pieno delle sue capacità espressive. Alla guida di un quintetto solido e affiatato, Gryce propone un jazz saldamente ancorato alla tradizione bop. La scrittura è attenta, il repertorio in gran parte originale, gli arrangiamenti curati nel valorizzare le voci dei singoli strumentisti senza sacrificare l'equilibrio complessivo. Il risultato è un jazz incline alla misura più che al virtuosismo. 🎵 Due le composizioni originali del leader: *The Rat Race Blues* e *Boxer's Blues*. Sam Finch firma *Strange Feelin'*, Norman Mapp *Blues in Bloom* e *Monday Through Sunday*. ☉ Il vinile monofonico, NJ 8262, contiene cinque brani. # 13834 ★★★★★☆

The Roy Haynes Trio **Just Us** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 5 luglio 1960. 🎵 Richard Wyands, p; Eddie De Haas, b; Roy Haynes, d. 📌 Un grande della batteria (attivo sin dal 1945, con Lester Young alla fine degli anni Quaranta e poi protagonista alle bacchette in una serie impressionante di collaborazioni: John Coltrane, Miles Davis, Eric Dolphy, Stan Getz, Thelonious Monk, Charlie Parker, Bud Powell, Lennie Tristano, Sarah Vaughan...) in trio con Richard Wyands ed Eddie De Haas. Perfetta integrazione fra i tre musicisti per un esercizio di jazz che scorre via leggero leggero senza mai scadere nella banalità. Macchina musicale raffinata. 🎵 Si inizia con *Down Home* di Curtis Fuller, un paio di standard (*Sweet and Lovely* e *As Long as There's Music*); il leader dà il suo contributo da solo con il brano *Well Now* e insieme a Wyands in *Cymbalism*; quindi la gillespiana *Con Alma* e, per concludere, un grande classico come *Speak Low* (firmata da Ogden Nash e Kurt Weill). ☉ Il vinile originale, cat. NJLP 8245, contiene sette tracce. # 12456 ★★★★★☆

Freddie Hubbard **Open Sesame** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 19 giugno 1960 🎵 Freddie Hubbard, t; Tina Brooks, ts; McCoy Tyner, p; Sam Jones, b; Clifford Jarvis, d. 📌 Bella vicenda artistica, quella di Freddie Hubbard. Nato a Indianapolis, arriva a New York a vent'anni e da subito inizia a suonare con i migliori (qualche nome: Sonny Rollins, Eric Dolphy, J.J.

Johnson, Quincy Jones). Nel giugno 1960 (ventidue anni appena compiuti) incide questo disco, il suo esordio da leader, per un'etichetta prestigiosa come Blue Note. A dicembre dello stesso anno sarà chiamato da Ornette Coleman, che lo aveva apprezzato al fianco di Don Cherry, per partecipare alla sessione che produrrà *Free Jazz* (👉 # 12102). Poi arriveranno i *Messengers* di Art Blakey, le collaborazioni (Coltrane, Oliver Nelson, Eric Dolphy, Herbie Hancock...) e, negli anni settanta, il successo commerciale che farà storcere il naso a buona parte della critica e degli appassionati più tradizionalisti. Ma la qualità, lo spessore di Hubbard lo troviamo sin da subito in questa sua primizia. Ad accompagnarlo un musicista purtroppo sulla via del tramonto, quel Tina Brooks a cui restituirà il favore partecipando all'incisione, di lì a pochi giorni, del suo *True Blue* (👉 # 10128). Quindi un giovane McCoy Tyner (che stava per entrare nel quartetto di Coltrane). A completare la sezione ritmica, validissimi, Sam Jones al contrabbasso e Clifford Jarvis alla batteria. Non il miglior disco in assoluto di Hubbard, ma un debutto così consistente è davvero raro. 🎵 Due brani composti da Brooks (*Open Sesame* e *Gypsy Blue*), uno dallo stesso Hubbard, *Hub's Nub*, e tre brani di repertorio: una meravigliosa *But Beautiful* (Johnny Burke, Jimmy Van Heusen), *All or Nothing at All* (Arthur Altman, Jack Lawrence) e *One Mint Julep* di Rudy Toombs. 🎧 L'edizione originale in vinile monofonico, *cat.* BLP 4040, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* CDP 7 84040 2) ne aggiunge due, le alternate take dei brani *Open Sesame* e *Gypsy Blue*. # 12514 ★★★★★

Freddie Hubbard **Goin' Up** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 6 novembre 1960. 🎵 Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Il ventiduenne Hubbard al suo secondo disco da leader. A fargli compagnia, musicisti di primissima qualità compresa una sezione ritmica stellare. Il nostro continua a consolidare il proprio, personalissimo stile (si affermerà come uno dei trombettisti più brillanti della sua generazione collocandosi sull'ideale confine fra tradizione e innovazione prima di cedere alle confortevoli lusinghe del jazz rock). 🎵 Un paio di composizioni di Kenny Dorham (*Asiatic Raes* e *Karioka*), due di Mobley (*The Changing Scene*, *A Peck a Sec*), una di Bill Smith, *I Wished I Knew* e anche un originale del leader (*Blues for Brenda*). Bop scintillante. 🎧 Vinile da sei tracce. *cat.* 4056. # 12516 ★★★★★☆

Jazztet **Meet the Jazztet** © Argo, 1960 🎧 Nola's Penthouse Studios, NYC, 6, 9-10 febbraio 1960. 🎵 Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Addison Farmer, b; Lex Humphries, d 📌 Il Jazztet, formazione attiva dal 1959 al 1962 (ma ritornerà sulle scene nel

1982), è stato fondato da Benny Golson (che ha contribuito con molte, pregiatissime composizioni originali) ed Art Farmer (che si è distinto invece nel ruolo di solista principale). A completare il sestetto, oltre che dalla tradizionale sezione ritmica piano-basso-batteria, la voce di un trombonista. Hard bop essenziale, in tutti i sensi.  Sul primo lato tre brani di repertorio (*Serenata*, la gershwiniana *It Ain't Necessarily So*, *Avalon*) e due composizioni originali di Golson (*I Remember Clifford*, dedicata al trombettista Clifford Brown scomparso in un incidente stradale nel 1956, e *Blues March*). Girando il disco, la porteriana *It's All Right with Me* e ancora due pezzi firmati da Golson: *Park Avenue Petite* e *Killer Joe*, grande successo di vendite che su 45 giri ha raggiunto il ragguardevole traguardo delle quarantamila copie. Poi un originale di Farmer (*Mox Nix*) e uno standard (*Easy Living*).  Vinile, *cat.* LP 664, che contiene dieci tracce. # 11748 ★★★★★☆

The Jazztet **Big City Sounds**  Argo, 1960  Nola's Penthouse, NYC, 16, 19-20 settembre 1960.  Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d.  Benny Golson e Art Farmer tornano in sala di incisione dopo il grande successo di vendite dell'appena precedente *Meet the Jazztet* ( # 11748). Non siamo sugli stessi livelli, ma il risultato finale è ancora una volta un disco di corroborante, valido hard bop. Tom McIntosh sostituisce Curtis Fuller al trombone, Cedar Walton prende il posto di McCoy Tyner (che nel frattempo si era unito alla band di John Coltrane).  Quattro composizioni di Golson (*The Cool One*, *Blues on Down*, *Bean Bag*, *Five Spot After Dark*), una di Randy Weston, *Hi-Fly*, e l'intramontabile classico *My Funny Valentine*. Poi un pezzo firmato Sammy Cahn, *Wonder Why*, la gillespiana *Con Alma* e il *Lament* del trombonista J.J. Johnson.  Vinile, *cat.* LP 672, da nove tracce. # 11750 ★★★★★☆

The Jazztet **and John Lewis**  Argo, 1961  Nola's Penthouse, NYC, 20-21 dicembre 1960; 9 gennaio 1961.  John Lewis, arr; Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d.  Album del Jazztet nel quale tutti i brani sono composti e arrangiati da John Lewis. Connubio intrigante, una miscela fra l'approccio tipicamente hard bop del sestetto capitanato da Art Farmer e Benny Golson con quello *third stream* del leader dei Modern Jazz Quartet.  un inedito assoluto, *Bel*, e poi una rilettura di grandi classici del repertorio lewisiano: *Milano*, *Django*, *New York 19* e poi *2 Degrees East*, *3 Degrees West* e *Odds Against Tomorrow*.  Vinile, *cat.* LP 684, che contiene sei tracce. # 11752 ★★★★★☆

Etta Jones **Don't Go to Strangers** © Prestige, 1960 🎧 RVG, 21 giugno 1960. 🎵 Etta Jones, v. Frank Wess, ts, f; Skeeter Best, g; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 📌 Debutto della Jones su Prestige: sebbene la cantante avesse iniziato ad incidere fin dal 1944, questo è quello che ha segnato una svolta nella sua carriera (conquistando il disco d'oro). Jazz di alto livello: la voce della Jones, elegantissima, che ricorda a tratti quella della Holiday, costruisce con disinvoltura trame che virano verso la parte più bassa della gamma tonale. 🎵 Tutti brani di repertorio. 🎧 Vinile (*cat.* 7186) che contiene dieci tracce. # 11822 ★★★★★☆

Etta Jones **Something Nice** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 16 settembre 1960, 30 marzo 1961. 🎵 Etta Jones, v; Oliver Nelson, ts; Lem Winchester, vib; Wally Richardson, g; Jimmy Neeley, Richard Wyands, p; George Duvivier, Michel Mulia, b; Roy Haynes, Rudy Lawless, d. 📌 Una collezione di brani di repertorio: due sessioni, due sezioni ritmiche, il tenore di Oliver Nelson sul brano *Easy Living*, due interventi del vibrafonista Lem Winchester, tre del chitarrista Wally Richardson. Tutto per una cantante di valore come Etta Jones che in questa fase della carriera era chiaramente influenzata da Billie Holiday. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7194, che con undici tracce. # 13138 ★★☆☆☆

Etta Jones **Hollar!** © Prestige, 1963 🎧 RVG. [*I Got It Bad (And That Ain't Good)* e poi *The More I See You, Our Love Is Here To Stay, They Can't Take That Away From Me*]: 16 settembre 1960 (a). [*And the Angels Sing, Give Me The Simple Life, Reverse the Charges, Answer Me My Love, Looking Back*]: 30 marzo 1961 (b). [*Nature Boy*]: 28 novembre 1962 (c). 🎵 Etta Jones, v. (a): Oliver Nelson, ts; Lem Winchester, vib; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. (b): Wally Richardson, g; Jimmy Neeley, p; Michel Mulia, b; Rudy Lawless, d. (c): Jerome Richardson, ts, f; Ernie Hayes, org; Kenny Burrell, Bucky Pizzarelli, g; Sam Bruno, b; Bobby Donaldson, d. 📌 Bel disco che mette insieme materiale proveniente da tre differenti sessioni. L'impressione che sia stato messo insieme per sfruttare il successo del decisamente superiore *Don't Go to Strangers* (👉 # 11822) ne ha ridimensionato almeno in parte la riuscita. 🎵 Fra i pezzi migliori *I Got It Bad (And That Ain't Good)*, dove in alcuni frangenti la voce della Jones sembra avvicinarsi come non mai a quella di Billie Holiday, e quello di apertura, una versione della bella *And the Angels Sing* trainata dalla chitarra di Wally Richardson. 🎧 Vinile da dieci tracce, *cat.* 7284. # 11820 ★★★★★☆

Duke Jordan **Flight to Jordan** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 4 agosto 1960. 🎵 Dizzy Reece, t; Stanley Turrentine, ts; Duke Jordan, p; Reggie Workman,

b; Art Taylor, d. 📌 Duke Jordan propone in questo album sei composizioni originali. Bop classico di qualità per un artista evidentemente segnato dalla lezione di Bud Powell. 🎵 *Flight to Jordan, Star Brite, Squawkin', Deacon Joe, Split Quick e Si-Joya (No Problem)*. 🎧 Vinile pubblicato in prima battuta solo in formato originale monofonico (*cat.* BLP 4046) che conta sei tracce. L'edizione CD (*cat.* CDP 7 46824 2, 1987) aggiunge due bonus track (un ulteriore originale di Jordan, *Diamond Stud*, e lo standard *I Should Care* eseguito dal pianista in solo). # 12622 ★★★★★

Harold Land **West Coast Blues!** © Jazzland, 1960 🎧 SF, 17–18 maggio 1960. 🎵 Joe Gordon, t; Harold Land, ts; Wes Montgomery, g; Barry Harris, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Harold Land alla guida di un sestetto di ottimi musicisti. Jazz gradevole, ben disegnato, mai stucchevole. Cool dai ritmi sostenuti, qualche passaggio forse troppo prevedibile, ma l'ascolto è sempre divertente e appassionante. 🎵 Tre gli originali del leader (*Ursula, Terrain, Compulsion*) e uno di Montgomery (*West Coast Blues*). Poi la parkeriana *Klactoveedsedstene* e *Don't Explain*, ultima canzone composta (con Arthur Herzog) da Billie Holiday. 🎧 L'edizione originale in vinile (*cat.* JLP 20 la versione mono, *cat.* JLP 920S quella stereofonica) contiene sei tracce. # 13600 ★★★★★

Harold Land **Eastward Ho! Harold Land in New York** © Jazzland, 1960 🎧 Plaza Sound Studios, NYC, 5, 8 luglio 1960. 🎵 Kenny Dorham, t; Harold Land, ts; Amos Trice, p; Clarence Jones, b; Joe Peters, d. 📌 Harold Land e Kenny Dorham formano, con il supporto discreto della sezione ritmica, una poderosa linea di fiati. Land produceva ancora quel suono ambrato che ben lo contraddistingueva (più in là si sarebbe avvicinato anche lui alle tonalità più brillanti *à la Coltrane*). 🎵 Due composizioni originali (*Okay Blues*, dedicata al produttore Orrin Keepnews e firmata da Land, e *Triple Trouble* di Amos Trice). Ci sono poi la porteriana *So in Love* e gli standard *Slowly* e *On a Little Street in Singapore*. 🎧 Il vinile, *cat.* JLP 33, contiene cinque tracce. # 13592 ★★☆☆☆

Yusef Lateef **The Centaur and the Phoenix** © Riverside, 1960 🎧 Plaza Sound, NYC, 4, 6 ottobre 1960. 🎵 Clark Terry, t, flic; Richard Williams, t; Yusef Lateef, ts, f, arghul, oboe; Tate Houston, bs; Josea Taylor, fagotto; Curtis Fuller, trne; Joe Zawinul, p; Ben Tucker, b; Lex Humphries, d. Kenny Barron, arr. 📌 Per uno sperimentatore come Yusef Lateef, che ha saputo anticipare il moderno sincretismo musicale assorbendo nel suo jazz ritmi e colori africani e asiatici, *The Centaur and the Phoenix* rappresenta un luminoso punto fermo. In quello che è un grande lavoro di gruppo (piccola nota

a latere: gli arrangiamenti sono curati da Kenny Barron, all'epoca diciassettenne) i nove musicisti si amalgamano senza soluzione di continuità, senza sbavature, sempre con grazia e gioia. Jazz lungimirante ed accessibile. $\frac{4}{4}$ Tre composizioni del leader (*Apathy*, *Iqbal*, dedicata alla figlia, il poema sinfonico *The Philanthropist*), una di Kenny Barron (*Revelation*), due del compositore classico contemporaneo Charles Mills (*The Centaur and the Phoenix*, *Summer Song*, sono brani ispirati a una sinfonia dedicata a Crazy Horse e ad una che invece omaggia Charlie Parker) e lo standard *Ev'ry Day (I Fall in Love)*.  Vinile, *cat.* RLP 337, da sette tracce. # 13532 ★★★★★

Latin Jazz Quintet + Eric Dolphy **Caribé**  New Jazz, 1961  RVG, 19 agosto 1960.  Eric Dolphy, as, f, bc; Charlie Simons, vib; Gene Casey, p; Bill Ellington, b; Manny Ramos, d, timbales; Juan Amalbert, congas.  Sghemba combinazione fra un gruppo che produceva un jazz piacevole e disimpegnato e un peso massimo del calibro di Dolphy: che infatti, al di là dei pur pregevoli assolo di Casey e Simons, domina la scena e contemporaneamente ne sembra avulso. Non è un brutto disco, ma forse non vale un secondo ascolto. $\frac{4}{4}$ Tre composizioni originali di Casey: *Caribé*, *First Bass Line*, *Sunday Go Meetin'*.  Vinile, *cat.* 8251, da sei tracce. # 12646 ★★☆☆☆

Latin Jazz Quintet **Latin Soul**  Prestige, 1961  RVG, 6 dicembre 1960, 23 maggio 1961.  Bobby Capers, as; Willie Coleman, vib, melodica; Artie Jenkins, Jose Ricci, p; Bill Ellington, b; Phil Newsom, d, timbales; Juan Amalbert, congas.  Il Latin Jazz Quintet è noto soprattutto per un paio di sessioni incise, senza eccessivo coinvolgimento reciproco, con Eric Dolphy ( # 12646). Fondata dal *conquero* Juan Amalbert, questa formazione ha saputo unire il bop ai ritmi afro-cubani: nulla di davvero innovativo ma comunque piacevole. Proprio come questo disco: inevitabilmente superficiale, perfetto per un ascolto facilissimo.  Vinile, *cat.* 8321, da otto tracce. # 12648 ★★☆☆☆

John Lewis **The Golden Striker**  Atlantic, 1960  NYC, 12, 15, 16 febbraio 1960.  Melvyn Broiles, Bernie Glow, Alan Kiger, Joe Wilder, t; Ray Alonge, John Barrows, Al Richman, Gunther Schuller, cor; David Baker, Dick Hixson, trne; Jay McAllister, Harvey Phillips, tuba; John Lewis, p; George Duvivier, b; Connie Kay, d.  *The Golden Striker*, sottotitolato *Music for Brass & Piano by John Lewis Conducted & Played by the Composer*, è un altro gradevole esperimento che Lewis conduce in equilibrio fra jazz e musica classica su quel filo che è stata la *third stream*. $\frac{4}{4}$ Quattro brani che arrivano dal balletto *The Comedy* e quattro fanfare eseguite da

altrettanti trombe, due tromboni, quattro corni francesi, una tuba e il trio del pianista. Tutte le composizioni (*Fanfare I*, *Piazza Navona*, *Odds Against Tomorrow*, *Fanfare II*, *Pulcinella*, *Fanfare II*, *The Golden Striker*, *Piazza di Spagna*, *Fanfare I*, *La Cantatrice*) sono originale del leader. 🎵 Il vinile originale, SD 1334, contiene dieci tracce. # 12658 ★★★★★

John Lewis **The Wonderful World of Jazz** © Atlantic, 1961 🎵 NYC. [*I Should Care*, poi *Two Degrees East*, *Three Degrees West* e *I Remember Clifford*]: 29 luglio 1960 (a). [*Body and Soul*]: 8 settembre 1960 (b). [*Afternoon in Paris*]: 9 settembre 1960 (c). 🎵 Jim Hall, g; John Lewis, p, arr; George Duvivier, b; Connie Kay, d. (b): Paul Gonsalves, ts. Sul brano *Afternoon in Paris*: Eric Dolphy, as; Benny Golson, ts; James Rivers, bs; Gunther Schuller, cor. Sui brani *Body and Soul* e *Afternoon in Paris*: Herb Pomeroy, t. 🎧 John Lewis è passato alla storia del jazz come fondatore e direttore musicale del Modern Jazz Quartet, gruppo che ha saputo metter a fattor comune la tradizione afroamericana con quella colta occidentale arrivando a integrare le tecniche contrappuntistiche tipiche della musica barocca al blues primigenio. Questo album presenta un altro lato della sua personalità artistica, quello da leader assoluto (e non, come accadeva nel MJQ, *primus inter pares*). 🎵 Con la costante della sezione ritmica, la formula del quartetto viene superata in due occasioni. Nella lunga, oltre quindici minuti di durata, interpretazione di *Body and Soul* intervengono il tenore di Gonsalves, che produce un assolo meraviglioso, e la tromba di Herb Pomeroy. Quest'ultimo lo ritroviamo anche nella versione di un altro classico, *Afternoon in Paris*, insieme a un terzetto di sassofoni (Dolphy, Giuffrè, Golson) e il corno francese di Gunther Schuller. Per esclusione, quindi, i brani interpretati in quartetto sono un originale di Lewis (*Two Degrees East*, *Three Degrees West*), lo standard *I Should Care* e il ricordo che lo stesso Golson ha dedicato a Clifford Brown (*I Remember Clifford*). 🎵 Vinile originale, cat. 1375 la versione mono, cat. SD 1375 quella stereo, da cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (cat. 7 90979-2) ne aggiunge due: *The Stranger* e *If You Could See Me Now*. # 12660 ★★★★★

John Lewis **Jazz Abstractions** © Atlantic, 1961 🎵 NYC. [*Abstraction*, *Piece for Guitar and String*]: 19 dicembre 1960 (a). [*Variants on a Theme of John Lewis (Django)* e *Variants on a Theme of Thelonious Monk (Criss-Cross)*]: 20 dicembre 1960 (b). 🎵 Gunther Schuller, arr, cond. Jim Hall, g; Scott LaFaro, b; Charles Libove, Roland Vamos, vl; Harry Zaratian, vla; Joseph Tekula, vcl. Intervengono inoltre su alcuni brani: Ornette Coleman, as; Eric Dolphy, as, bc, f; Robert DiDomenica, f; Eddie Costa, vib; Bill Evans, p; Alvin Brehm, George Duvivier, b; Sticks Evans, d. Alfred Brown,

vla. 📌 *Jazz Abstractions* (in copertina possiamo leggere anche *John Lewis Presents Contemporary Music: Compositions by Gunther Schuller and Jim Hall*) è uno fra i più riusciti, affascinanti esempi di *third stream*, formula coniata da Gunther Schuller per definire la combinazione fra musica colta europea e tradizione afroamericana. E proprio Schuller, più che Lewis, che non interviene in alcun brano e firma il solo pezzo *Django*, è il vero artefice di questo disco: una riuscita combinazione fra jazz d'avanguardia e rimandi alla musica classica. Fra i musicisti coinvolti spiccano, a dimostrare ulteriormente l'ecletticità dell'operazione, Ornette Coleman, Eric Dolphy, Scott LaFaro e Bill Evans. 🎵 Gunther Schuller firma *Abstraction*, Jim Hall è l'autore di *Piece for Guitar & Strings*. La suite *Variants on a Theme of Thelonious Monk (Criss-Cross)* strutturata su quattro momenti, *Variants on a Theme of John Lewis (Django)* su tre. 🎧 Il vinile originale (*cat.* 1365 la versione mono, *cat.* SD 1365 quella stereo) contiene nove tracce. # 10240 ★★★★★☆

Steve Lacy **The Straight Horn of Steve Lacy** © Candid, 1961 🎧 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 19 novembre 1960. 🎵 Steve Lacy, ss; Charles Davis, bs; John Ore, b; Roy Haynes, d. 📌 Gioco di contrasti fra il soprano di Lacy e il baritono di Charles Davis, un ideale punto di contatto fra il bop di Parker (autore del brano *Donna Lee* attribuito però a Miles Davis), Monk (*Introspection*, *Played Twice*, *Criss Cross*) e la new thing di Cecil Taylor (*Louise*, *Air*). 🎧 Il vinile (*cat.* CJM 8007 la versione monofonica, *cat.* CJS 9007 quella stereo) contiene sei tracce. # 13174 ★★☆☆☆

Booker Little **Booker Little** © Time, 1960 🎧 NYC. [*Opening Statement*, *Minor Sweet*, *The Grand Valse*, *Who Can I Turn To?*]: 13 aprile 1960 (a). [*Bee Tee's Minor Plea*, *Life's a Little Blue*]: 15 aprile 1960 (b). 🎵 Booker Little, t; Scott LaFaro, b; Roy Haynes, d. (a): Tommy Flanagan, p. (b): Wynton Kelly, p. 📌 Secondo uscita da leader per Booker Little inciso per la *Time* di Bob Shad. Il trombettista è stato protagonista di una carriera purtroppo brevissima (se ne andrà ad appena ventitré anni). Ad accompagnarlo Wynton Kelly o Tommy Flanagan al piano, Scott LaFaro e il batterista Roy Haynes. Disco dai tempi rilassati che valorizzano il tono lirico, tendente al malinconico, del nostro. 🎵 Cinque delle sei tracce in (*Opening Statement*, *Minor Sweet*, *Bee Tee's minor Plea*, *Life's a Little Blue*, *The Grand Valse*) sono originali del trombettista (la sesta, *Who Can I Turn To?*, è fermata Alec Wilder / William Engvick). # 13488 ★★★★★☆

Les McCann Ltd. **Plays the Truth** © Pacific, 1960 🎧 United Recording, Hollywood, 4 febbraio 1960. 🎵 Les McCann, p; Leroy Vinnegar, b; Ron Jefferson, d. 📌 Leslie Coleman McCann non gode di buona stampa fra i critici

jazz: è infatti considerato uno di quelli che hanno tradito l'autentico spirito della musica afroamericana contaminandolo per puro scopo di lucro. Non che la cosa lo turbasse più di tanto: agli appunti di *DownBeat* rispose con una stringata missiva puntualmente pubblicata nella sezione *Chords & Discords* di quella stessa rivista: "*I hear Downbeat has been saying some rather bad things about us. Thank you*". Le prime produzioni della sua carriera, quelle eseguite in trio per la Pacific, sono comunque quelle considerate come le più autenticamente jazz. 🎵 Il suo debutto su disco presenta quattro originali: (*Vacushna*, *A Little 2/4 for God & Co.* e ancora *Fish This Week* e *The Truth*). Troviamo poi un tema firmato dal contrabbassista Leroy Vinnegar dedicato a un altro protagonista degli ottantotto tasti, *For Carl Perkins*, e tre pezzi di repertorio: *I'll Remember April*, *How High the Moon*, *This Can't Be Love*. 🎵 Vinile, *cat.* PJ 2 che contiene otto tracce. # 13162 ★★☆☆☆

Howard McGhee Quintet with Freddie Redd **Music from "The Connection"** © Felsted, 1960 🎵 Bell Sound, NYC, 13 giugno 1960. 🎵 Howard McGhee, t; Tina Brooks, ts; Freddie Redd (accreditato come *I. Ching*), p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 📢 Album che presenta la colonna sonora, composta da Freddie Redd, dell'opera teatrale di Jack Gelber *The Connection*. Un'altra versione di questi brani era stata incisa per Blue Note (👉 *The Music From "The Connection"*) dal Freddie Redd Quartet che comprendeva Jackie McLean. 🎵 Vinile, *cat.* FL-7512, da sette tracce. # 12088 ★★☆☆☆

Jackie McLean **Capuchin Swing** © Blue Note, 1960 🎵 RVG, 17 aprile 1960. 🎵 Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Walter Bishop, Jr, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. McLean e Mitchell non intervengono sul brano *Don't Blame Me*. 📢 Ennesimo, riuscito episodio nella copiosa vicenda incisa da McLean per Blue Note. Disco di puro hard bop (ma qualche assolo anticipa la fascinazione prossimo ventura per lo sperimentalismo colemaniano) impreziosito dalla particolarmente azzeccata intesa del leader con la tromba di Blue Mitchell. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Francisco*, *Condition Blue*, *Capuchin Swing*), due brani di Bishop (*Just for Now*, *On the Lion*) e uno di repertorio (*Don't Blame Me*). 🎵 Vinile, *cat.* 4038, da sei tracce. # 10170 ★★☆☆☆

...most of the music here was written by Charles Mingus when he was a young man, some of it when he was still in his teens, before he became associated with Charle Parker, Bud Powell, and the rest of the famous modernists of the 40's with whom he later played...

📍 Martin Williams, dalle note di copertina dell'album Pre-Bird

Charles Mingus **Pre-Bird** *aka* Mingus Revisited © Mercury, 1961 🎧 Plaza Sound, NYC, 24–25 maggio 1960. 🎵 Gunther Schuller, cond; Marcus Belgrave, Ted Curson, Clark Terry, Hobart Dotson, Richard Williams, t; Eric Dolphy, as, f; Booker Ervin, John LaPorta, Danny Bank, Bill Barron, Joe Farrell, s; Yusuf Lateef, s, f; Robert Di Domenico, f; Harry Shulman, oboe; Eddie Bert, Slide Hampton, Jimmy Knepper, Charles “Majeed” Greenlee, trne; Paul Bley, Roland Hanna, p; Charles Mingus, b; Max Roach, George Scott, Dannie Richmond, Sticks Evans, d; Lorraine Cusson, v. 📌 Charles Mingus, abbandonata Columbia, incide questo album per Mercury (produzione di Leonard Feather, conduzione di Gunther Schuller) che presenta alcuni pezzi composti dal contrabbassista prima di aver conosciuto la musica di Charlie Parker. Qui le influenze immediatamente rintracciabili all’ascolto sono quelle di Duke Ellington (adeguatamente citato e omaggiato) e del blues primigenio. Brillano in scaletta *Prayer For Passive Resistance*, che richiama i grandi successi contenuti in *Mingus Ah Um* (📍 # 10832), e *Bemoanable Lady* dove Eric Dolphy diventa protagonista di un eccellente assolo. Nelle tracce *Eclipse* e *Weird Nightmare* interviene la cantante Lorraine Cousins. 🎹 Sei composizioni originali di Mingus: *Prayer For Passive Resistance*, *Eclipse*, *Mingus Fingus No. 2*, *Weird Nightmare*, *Bemoanable Lady* e *Half-Mast Inhibition*. A completare il tutto due *divertissement à la Ornette*: una versione di *Take the “A” Train* riprodotta sul canale sinistro e una di *Exactly Like You* su quello destro, una di *Do Nothin’ Till You Hear From Me* sul canale sinistro e *I Let a Song Go Out of My Heart* sul destro. 🎧 Il vinile originale (*cat.* MG 20627 la versione mono, *cat.* SR 60627 quella stereo) contiene otto tracce. Una nuova edizione in vinile è stata pubblicata dall’etichetta Lime-light nel 1965 con titolo *Mingus Revisited* e copertina diversa (*cat.* LM 82015 la versione mono, *cat.* LS 86015 quella stereo). # 10828 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus at Antibes** © Atlantic, 1979 🎧 Antibes, 13 luglio 1960. 🎵 Ted Curson, t; Eric Dolphy, as, c; Booker Ervin, ts; Charles Mingus, b, p; Bud Powell, p; Dannie Richmond, d. 📌 Esibizione registrata al festival *Jazz à Juan*: quintetto privo del pianoforte con l’eccezione di *I’ll Remember April* (a cui partecipa sua maestà Bud Powell) e un paio di altri brani dove è lo stesso Mingus a mettersi alla tastiera. 🎹 Tre composizioni originali del leader: *Wednesday Night Prayer Meeting*, *Prayer For Passive*

Resistance e *What Love?*. Poi un grande classico, il già citato *I'll Remember April*, e ancora due originali di Mingus, *Folk Forms I* e *Better Git Hit In Your Soul*. ☉ Doppio vinile (cat. SD 2-3001) che contiene in tutto sei tracce. # 10826 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus** ☉ Candid, 1961 🎙 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 20 ottobre, 11 novembre 1960. 🎵 Ted Curson, Lonnie Hillyer, t; Charles McPherson, as; Eric Dolphy, as, f, bc; Booker Ervin, ts; Jimmy Knepper, Britt Woodman, trne; Nico Bunink, Paul Bley, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Le composizioni sempre più avventurose di Mingus in un album che rende omaggio ai musicisti che lo hanno ispirato e contemporaneamente si propone come un'esplorazione della propria psiche. 🎵 *M.D.M. (Monk, Duke and Me)* intreccia tre composizioni: *Main Stem* di Ellington, *Straight, No Chaser* di Monk e il mingusiano *Fifty-First Street Blues*. Poi un classico del repertorio, *Stormy Weather*, incisa, a differenza delle altre, dal quartetto pianoless (Mingus, Dannie Richmond, Eric Dolphy e Ted Curson). A concludere, un originale di Mingus, *Lock 'Em Up (Hellview of Bellevue)*, ispirato da un periodo di trattamento psichiatrica (descritto nell'autobiografia *Beneath the Underdog*: Mingus aveva bussato sconsideratamente alla porta d'ingresso dell'ospedale psichiatrico di Bellvue sperando di ottenere sollievo per quello che considerava un piccolo malessere per finire invece internato). ☉ Il vinile originale (cat. CJM-8021 la versione mono, CJS-9021 quella stereo) contiene tre tracce. L'edizione pubblicata da Barnaby nel 1974 con titolo *Mingus: The Candid Recordings* (cat. KZ-31034) ne aggiunge una, *Vasserlean*, già pubblicata da Candid nel 1961 nel disco collettivo *Jazz Life* (cat. CJM-8019 oppure cat. CJS-9019). Una nuova edizione, pubblicata nel 1980 dall'etichetta Jazz Man (cat. JAZ-5002), ripristina il titolo originale mantenendo la scaletta della versione Barnaby. # 10818 ★★★★★

Charles Mingus **Charles Mingus Presents Charles Mingus** ☉ Candid, 1960 🎙 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 20 ottobre 1960. 🎵 Ted Curson, t; Eric Dolphy, as, bc; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Charles Mingus era un genio e, come tutti i geni, aveva qualche stranezza. Una di queste fu l'idea di registrare un album in studio fingendo di trovarsi in un locale affollato, con tanto di avvertimenti al pubblico di non applaudire o far tintinnare i bicchieri. Un gioco lucido e scanzonato a cui partecipano la tromba di Ted Curson e la batteria di Dannie Richmond, che canta anche in una versione di *Fables of Faubus*, brano dedicato al governatore dell'Arkansas Orval Faubus — quello che aveva schierato la Guardia Nazionale per impedire agli studenti neri di entrare in un college per bianchi — già pubblicato in versione strumentale in *Mingus Ah Um* (👉 # 10832). Ma soprattutto da

ogni solco del disco emergono il sassofono alto e il clarone di Eric Dolphy, folletto che ricama la trama intessuta dal leader. Nella migliore tradizione della casa troviamo riassunti in pochi minuti passato, presente e buona parte del futuro del jazz: una rilettura della tradizione, un'ampia dose di antifonia e un abbozzo di free. Insomma, c'è tutto, ma soprattutto c'è Mingus. Il magnifico, enorme Charles Mingus.  Solo originali di Mingus: sulla prima facciata *Folk Forms, No. 1* e *Original Faubus Fables*. Sulla seconda *What Love?* e *All the Things You Could Be by Now If Sigmund Freud's Wife Was Your Mother*.  Il vinile originale (*cat.* CJM 8005 in versione mono, *cat.* CJS 9005 quella stereo) contiene quattro tracce. Due edizioni in CD meritano particolare attenzione per la presenza di materiale aggiuntivo: la ristampa *Essential Jazz Classics* (*cat.* EJC 55508, 2011) e quella *Poll Winners Records* (*cat.* PWR 27376, 2018). La prima aggiunge due bonus track tratte dalla stessa sessione del 20 ottobre 1960 (*Stormy Weather* e *Melody from the Drums*). La seconda arriva sette tracce includendo inoltre una versione precedente di *Stormy Weather* (incisa nel 1954 con una formazione diversa). # 10824

★★★★☆

Jazz Artists Guild [ Charles Mingus] **Newport Rebels**  Candid, 1961  Nola Penthouse Studios, NYC, 1 e 11 novembre 1960.  Roy Eldridge, Booker Little, Benny Bailey, t; Eric Dolphy, as; Walter Benton, ts; Jimmy Knepper, Julian Priester, trne; Tommy Flanagan, Kenny Dorham, p; Charles Mingus, Peck Morrison, b; Jo Jones, Max Roach, d; Abbey Lincoln, v.  Nel 1960 Mingus e Max Roach organizzano un'alternativa, pur di breve durata, al festival di Newport (che giudicavano troppo commerciale). Una selezione dei musicisti che hanno seguito il contrabbassista in questa avventura (riuniti sotto il nome di Jazz Artists Guild) sono presenti in questa produzione alternandosi nei vari brani.  Si parte con una composizione di Mingus (*Mysterious Blues*) per passare poi ad una di Booker Little (*Cliff Walk*). Arrivano quindi due brani di repertorio (*Wrap Your Troubles In Dreams* e *Tain't Nobody's Bizness If I Do*). L'ultimo brano, *Me and You*, è firmato da Mingus, Jo Jones, Roy Eldridge e Tommy Flanagan.  Il vinile (*cat.* CJM-8022 la versione mono, *cat.* CJS-9022 quella stereo) contiene cinque tracce. # 10798 ★★★★★

Charles Mingus **Reincarnation of a Lovebird**  Candid, 1988  Nola Penthouse Studios, NYC, 11 novembre 1960.  Lonnie Hillyer, Roy Eldridge, t; Charles McPherson, as; Eric Dolphy, as, f, bc; Booker Ervin, ts; Jimmy Knepper, trne; Paul Bley, Tommy Flanagan, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, Jo Jones, d.  Materiale originariamente inciso per la Candid Records, casa discografica fondata nel 1960 da Nat Hentoft e Archie

Bleyer rimasta attiva solo dall'agosto 1960 all'aprile 1961. Il disco è stato pubblicato solo nel 1988 per merito del produttore britannico Alan Bates.  Gli standard *Wrap Your Troubles In Dreams* e *Body and Soul* oltre agli originali di Mingus *Reincarnation of a Lovebird No 2*, *R & R*, *Bugs*.  *cat.* CCD 79026, il disco contiene cinque tracce. L'album non deve essere confuso con altri due di Mingus che portano lo stesso titolo: il doppio album della Prestige Records pubblicato nel 1974 (*cat.* P-24028) e un'edizione britannica, Atlantic *cat.* 587166, dell'album *The Clown* (originariamente edito sempre da Atlantic nel 1957). # 10800 ★★★★★

Hank Mobley **Soul Station** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 7 febbraio 1960. 🎵 Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 📌 Considerato da molti il miglior lavoro di Hank Mobley, un artista spesso trascurato perché, pur essendo un eccellente interprete, non si è distinto come grande innovatore, *Soul Station* è un felicissimo esempio di hard bop. Il leader siede solo in prima linea, ma a coprirgli le spalle trova una sezione ritmica a dir poco stellare: Wynton Kelly e Paul Chambers, già suoi compagni nel quintetto di Miles Davis, e sua maestà Art Blakey, che era stato il suo bandleader durante il periodo trascorso nei Messengers. Mobley produce un suono pulito e semplice, che non si pone mai sopra le righe ma che, anzi, richiama la rotondità e il calore tipici del miglior swing anche quando le trame si fanno più complesse. Un atteggiamento rilassato che, amplificato dall'affiatamento del gruppo, rende questo disco, oltre che splendido, fresco e morbido. Una tecnica solida per un jazz tonificante. 🎵 Uno standard, *Remember* di Irving Berlin, e poi quattro composizioni originali del leader: *This I Dig of You*, *Dig Dis*, *Split Feelin's* e *Soul Station*. A chiudere il tutto un altro brano di repertorio, *If I Should Lose You* (musiche di Ralph Rainger, liriche di Leo Robin). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* BLP 4031, da sei tracce. # 10050 ★★★★★

Hank Mobley **Roll Call** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 13 novembre 1960. 🎵 Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 📌 Leonard Feather, che tanto ha contribuito alla narrazione del jazz stilando le note di copertura per centinaia di album, ha soprannominato Hank Mobley il "campione dei pesi medi del sax tenore". Perché quel veterano dell'hard bop ha saputo distinguersi sia dal suono rotondo e delicato di Stan Getz che da quello più spigoloso e appassionato di John Coltrane. Il suo percorso, nel bene e nel male, è stato simile a quello di molti colleghi dell'epoca: una venticinquina di album incisi da leader per Blue Note, collaborazioni preziose (compreso un passaggio nel quintetto di Miles Davis), problemi con la droga, l'esilio in Europa. Gran parte della sua produzione è di alta qualità, con diverse punte di eccellenza assoluta come questo album: potente ed emozionante, sostenuto da un'impeccabile sezione ritmica in cui spicca il pianismo di Wynton Kelly, sublimato dalla straordinaria intesa tra il leader e Freddie Hubbard. 🎵 Cinque brani (*Roll Call*, *My Groove Your Move*, *Take Your Pick*, *A Baptist Beat*, *The Breakdown*) sono originali di Mobley, poi lo standard *The More I See You*. 🎧 Il vinile, *cat.* BLP 4058, conta sei tracce. L'edizione su CD aggiunge una alternate take (*A Baptist Beat*). # 11196 ★★★★★

Modern Jazz Quartet **Dedicated to Connie** © Atlantic, 1995 🎧 Ljubljana-

na, Slovenia, 27 maggio 1960. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Il batterista Connie Kay sostituisce Kenny Clarke nel MJQ nel 1955 rimanendovi sino al 1994, anno della sua morte. Per onorarlo, i compagni superstiti pubblicano l'anno successivo questo doppio CD, la registrazione di un concerto che avevano tenuto a Lubiana, all'epoca città della Jugoslavia e oggi capitale della Slovenia, nel maggio 1960. Un disco meraviglioso che, secondo John Lewis, costituirebbe la miglior performance mai incisa dal gruppo. E in effetti il jazz etereo, raffinato, meditato del quartetto che meglio di tutti ha saputo rappresentare l'ideale punto di congiunzione fra musica colta europea e tradizione afroamericana è tutto qui. Un viaggio, che sfiora le due ore di durata, nella miglior musica del Modern Jazz Quartet. 🎧 Doppio CD, *cat.* 82763-2, che contiene in tutto diciassette tracce. # 11318 ★★★★★

The Modern Jazz Quartet **The Comedy** © Atlantic, 1962 🎧 NYC, 20 ottobre 1960, 22–24 gennaio 1962. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Sulla traccia *La Cantatrice* interviene la cantante Diahann Carroll. 🔔 Una suite, strutturata su sette movimenti, ispirata alla Commedia dell'arte italiana e quindi, per estensione, alla cultura del Rinascimento. Una suggestione che aveva già ammaliato la fantasia creativa di John Lewis (📖 Fontessa, 1956, # 11308). Come lo stesso pianista ebbe a ricordare in seguito: “*The main thing about the commedia dell'arte was that the things they did were principally improvised until Carlo Goldoni started to write them down. It reminded me very much of the way jazz developed from small groups of musicians traveling place to place and having to make sure they satisfied the local audience*” [7]. Il disco — nemmeno fosse un prodotto dell'avanguardia più intransigente — ha diviso profondamente critica e pubblico. Qualcuno ha accusato Lewis di aver piegato eccessivamente il jazz alle forme della musica classica occidentale, altri hanno elogiato il tentativo di formulare una sintesi tra la spontaneità e il dinamismo propri della musica afroamericana e i rigidi formalismi di quella da camera europea. Il contributo di Milt Jackson, vibrafonista dallo swing instancabile, è stato da alcuni letto come una sublimazione delle sue doti; da altri, come quello di un talento sacrificato alle strutture vincolanti imposte da Lewis. E in mezzo ci stiamo noi, ascoltatori sprovveduti, che godiamo dell'approccio virtuoso, delicato, in una sola parola: eccelso, che all'ascolto produce questo disco di una bellezza assoluta. 🎵 Tutti i brani in scaletta (*Spanish Steps*, *Columbine*, *Pulcinella*, *Pierrot*, *La Cantatrice*, *Harlequin*, *Piazza Navona*) sono originali di John Lewis. 🎧 Il vinile (*cat.* 1390 la versione mono, *cat.* SD 1390 quella stereofonica) contiene sette tracce. # 13796 ★★★★★

The Modest Jazz Trio **Good Friday Blues** © Pacific, 1960 🎧 LA, 2 aprile 1960. 🎵 Red Mitchell, p; Jim Hall, g; Red Kelly, b. 🔔 Unica prova su disco per un trio particolarmente ben suonante. Affascinante, e ancora modernissima, la sovrapposizione fra le voci della chitarra elettrica di Jim Hall (che, ventinovenne, aveva sino allora suonato con l'Original Chico Hamilton Quintet e i Jimmy Giuffre Three: di lì a un anno sarebbe iniziata l'avventura accanto a Sonny Rollins), il contrabbasso di Red Kelly e il pianoforte di Red Mitchell (anch'egli, di solito, un contrabbassista). Volumi di ascolto e trame ritmiche senza mai eccedere per un jazz tanto fine quanto appagante all'ascolto. 🎵 I tre si erano riuniti per incidere solo una composizione di Mitchell, *Good Friday Blues*, per un disco antologico ma sono rimasti così soddisfatti dal risultato da proseguire con un altro originale del pianista, *When I Have You*, e quattro brani di repertorio: *Willow Weep For Me*, *I Remember You*, la gershwiniana *I Was Doin' All Right*, *Bill Not Phil* del trombonista Bill Harris. 🎧 Il vinile, *cat.* PJ 10, contiene sei tracce. # 10628 ★★★★★☆

Thelonious Monk **at the Blackhawk** © Riverside, 1960 🎧 Blackhawk, SF, 29 aprile 1960. 🎵 Joe Gordon, t; Harold Land, Charlie Rouse, Thelonious Monk, p; John Ore, b; Billy Higgins, d. 🔔 Doveva essere un disco a doppio nome, Monk avrebbe condiviso la copertina con il batterista Shelly Manne che, all'epoca, viveva un momento di grande popolarità. In effetti Monk registrò tre brani con Manne al Blackhawk il 28 aprile 1960 (*Round Midnight*, *San Francisco Holiday* e *Just You, Just Me* pubblicati solo nel 1986 nel disco *Thelonious Monk: The Complete Riverside Recordings*) ma il produttore Orrin Keepnews non li ritenne di sufficiente qualità per la pubblicazione e chiamò quindi Billy Higgins all'ultimo minuto per sedere alla batteria. Il risultato di questa prova del quartetto di Monk dell'epoca (a cui si aggiungono la tromba di Joe Gordon e il tenore di Harold Land) è un'onesta, ma non indimenticabile, sessione dal vivo. 🎧 Il vinile originale (versione mono *cat.* 12-323, stereo *cat.* 12-1171) contiene sei tracce. La versione CD, *cat.* 305-2 pubblicata da Original Jazz Classics nel 1987, aggiunge due tracce (*Evidence* e una versione più lunga di *Epistrophy*). # 10894 ★★☆☆☆

Wes Montgomery **The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery** © Riverside, 1960 🎧 Reeves Sound Studios, NYC. [*Airegin*, *D-Natural Blues*, *Four on Six*, *West Coast Blues*, *In Your Own Sweet Way*]: 26 gennaio 1960 (a). [*Polka Dots and Moonbeams*, *Mr. Walker (Renie)*, *Gone With the Wind*]: 28 gennaio 1960 (b). 🎵 Wes Montgomery, g; Tommy Flanagan, p; Percy Heath, b; Albert Heath, d. 🔔 Wes Montgomery è stato un autodidatta che ha contribuito come pochi altri all'evoluzione della tecnica esecutiva

della chitarra. Si dice, ma potrebbe essere una delle tante leggende che avvolgono la storia del jazz, che il suo caratteristico suono morbido e ovattato, ottenuto utilizzando il pollice al posto del plettro, sia nato dall'esigenza di non infastidire i vicini. Ma il suo è uno stile che va oltre i tecnicismi autoreferenziali (anche se il suo contributo in materia è enorme: è stato lui a rendere popolare la tecnica esecutiva a ottave, ovvero a suonare la nota fondamentale pizzicando simultaneamente l'ottava più alta). Wes suona un jazz che amalgama bop e blues, brillando in velocità senza per questo perdere in espressività. Con il trio di Tommy Flanagan, completato dai fratelli Heath a contrabbasso e batteria, ad assecondarlo con un approccio empatico, prende per sé il posto di solista assoluto. Generazioni di chitarristi, che metabolizzeranno la sua lezione, gliene saranno grati. 🎸 Quattro originali di Montgomery (*D-Natural Blues*, *Four on Six*, *Mr. Walker (Renie)*, *West Coast Blues*, quest'ultima firmata con Granville Sascha Burland), *Airegin* di Sonny Rollins, *In Your Own Sweet Way* di Dave Brubeck e due classici del repertorio (una rilassatissima, splendida *Polka Dots and Moonbeams*, *Gone With the Wind*). 🎵 Vinile (*cat.* RLP 12-320 la versione mono, *cat.* RLP 1169 quella stereo) da otto tracce. # 11328 ★★★★★

Lee Morgan **Lee-Way** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 28 aprile 1960. 🎸 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 📢 Album corale, complesso, innovativo, giustamente ambizioso. Armonie e dissonanze si integrano mentre le singole, peraltro fortissime, personalità dei musicisti vengono sacrificate sull'altare della collettività: ad ognuno viene concesso spazio per dispiegarsi e lavorare sulle proprie idee, ma nessuno predomina (persino l'appassionato contralto di McLean viene tenuto sotto controllo dalla scintillante tromba del leader). 🎸 Due composizioni di Cal Massey (*These Are Soulful Days*, *Nakatini Suite*), una di McLean (*Midtown Blues*), una di Morgan (*The Lion and the Wolff*, dedicato ai produttori della Blue Note Alfred Lion e Francis Wolff). 🎵 Vinile, *cat.* BLP 4034, da quattro tracce. # 12042 ★★★★★☆

Lee Morgan **Expobident** © Vee-Jay, 1961 🎧 Universal Records, Chicago, 14 ottobre 1960. 🎸 Lee Morgan, t; Clifford Jordan, ts; Eddie Higgins, p; Art Davis, b; Art Blakey, d. 📢 Buona prova di hard bop, incisa da un Lee Morgan ancora nella prima fase della sua carriera, quella che precede il grande successo de *The Sidewinder*, eseguito insieme ad alcuni dei migliori musicisti del genere. 🎸 Una composizione originale di Higgins (*Expobident*), una di Morgan (*Triple Track*), due di Jordan (*The Hearing and Lost and Found*). Troviamo poi un pezzo di Wayne Shorter, *Fire*, e due di repertorio (*Easy Living* e *Just in Time*). 🎵 Il vinile originale (*cat.* LP 3015

la versione mono, *cat.* SR 3015 quella stereo) contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1992 (*cat.* NVJ2-901) aggiunge quattro alternate take: *Expoobident*, *Triple Track*, *Fire*, *Just in Time*. # 10616 ★★★★★☆

Oliver Nelson **Taking Care of Business** © New Jazz Records, 1960 🎧
RVG, 22 marzo 1960. 🎵 Oliver Nelson, as, ts; Johnny "Hammond" Smith, org; Lem Winchester, vib; George Tucker, b; Roy Haynes, d. 📌 Occasione per apprezzare il talento esecutivo di Nelson, che passerà alla storia soprattutto come compositore ed arrangiatore, inserito in un piccolo, insolito gruppo (niente pianoforte, un vibrafonista e un organista) dove imbraccia sia tenore che contralto. 🎹 Dei sei pezzi in scaletta ben quattro (*Trane Whistle*, *In Time*, *Lou's Good Dues*, *Groove*) sono originali. Poi un brano composto da Sonny Rollins, *Doxy*, e lo standard *All the Way*. 🎧 Vinile, *cat.* NJLP 8233, che contiene sei tracce. # 11882 ★★★★★☆

Oliver Nelson **Screamin' the Blues** © New Jazz, 1961 LuogoData RVG, 27 maggio 1960. 🎵 Richard Williams, t; Oliver Nelson, as, ts; Eric Dolphy, as, bc; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 📌 Ancora un'occasione, dopo 📌 *Taking Care of Business*, per apprezzare Nelson a tenore e contralto inserito in un piccolo gruppo. Questa volta ad accompagnarlo troviamo Richard Williams ed Eric Dolphy ai fiati mentre la sezione ritmica è composta da Richard Wyands, George Duvivier, Roy Haynes. 🎹 Cinque le composizioni originali del leader (*Screamin' the Blues*, *The Drive*, *The Meetin'*, *Three Seconds*, *Alto-Itis*), una di Esmond Edwards (*March On*, *March On*). 🎧 Vinile (*cat.* NJ 8243) che contiene sei tracce. # 11884 ★★★★★☆

Anita O'Day **and Billy May Swing Rodgers and Hart** © Verve, 1960 🎧
6-8 giugno 1960. 🎵 Anita O'Day, v. Billy May, arr, cond. Jimmy Rowles, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 📌 La collaborazione fra il compositore Richard Rodgers e il paroliere Lorenz Hart inizia nel 1919 e si conclude nel 1943, alla morte del secondo. Insieme lavorano a ventotto spettacoli musicali componendo oltre cinquecento canzoni, molte delle quali diventano standard (ricordiamo a tal proposito il doppio LP *Ella Fitzgerald Sings the Rodgers and Hart Song Book*, # 13758, pubblicato nel 1956). Quando anche Anita O'Day decide di confrontarsi con quel repertorio affida gli arrangiamenti a Billy May, con cui aveva già collaborato nell'album del 1959 dedicato a Cole Porter. Il risultato è un lavoro di rara eleganza: sullo sfondo di archi setosi che non scadono mai nella leziosità, la nostra produce una straordinaria lezione di canto jazz: pur rispettosa delle composizioni originali, si distingue per non essere mai banale o prevedibile. Un gioiellino. 🎹 Tutti i brani sono stati

composti da Richard Rodgers, tutti i testi sono di Lorenz Hart. ☉ Vinile (*cat.* MG V-2141 la versione mono, *cat.* MG VS-62141 quella stereofonica) da dodici tracce. # 10458 ★★★★★

Anita O'Day **Waiter, Make Mine Blues** ☉ Verve, 1961 🎧 LA, 1, 4, 7 ottobre 1960. 🎵 Anita O'Day, v; Russell Garcia, arr; Bud Shank, s, f; Barney Kessel, g. 📌 Lo stile sofisticato di Anita O'Day, la sua voce agile, un tocco di malinconia in un disco toccante impreziosito dagli arrangiamenti di Russ Garcia. Sullo sfondo una a una sezione d'archi. Determinanti i contributi di Barney Kessel e Bud Shank. ☉ Il vinile (*cat.* MG V-2145 la versione monofonica, *cat.* MG VS 62145 quella stereo) contiene dodici tracce. # 13322 ★★☆☆☆

Horace Parlan **Movin' & Groovin'** ☉ Blue Note, 1960 🎧 RVG, 29 febbraio 1960 🎵 Horace Parlan, p; Sam Jones, b; Al Harewood, d. 📌 Debutto discografico davvero impressionante per Horace Parlan: il pianista è il protagonista assoluto mentre Jones e Harewood costruiscono una macchina ritmica praticamente perfetta. Quasi impossibile, all'ascolto, intuire che il pianista aveva la mano destra offesa dalla poliomelite: il suo è infatti uno stile fluido, agile, squillante. 🎵 Una sola composizione originale del pianista, *Up in Cynthia's Room*, fra un pugno di standard (*C Jam Blues*, *On Green Dolphin Street*, *Lady Bird*, *Bags' Groove*, *Stella by Starlight*, *There Is No Greater Love*, *It Could Happen to You*) affrontati senza alcun timore riverenziale. ☉ Il vinile monofonico, *cat.* BLP 4028, contiene otto tracce. # 12074 ★★★★★

Horace Parlan **Us Three** ☉ Blue Note, 1960 🎧 RVG, 20 aprile 1960. 🎵 Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Disco inciso dal trio con il quale Parlan, pianista che collaborava con nomi del calibro di Donaldson e Mingus, si esibiva all'epoca al Minton's di Harlem proponendo sia brani hard bop che soul jazz. Nota di costume: gli Us3, formazione jazz rap britannica fondata nel 1991 e divenuta famosa per il brano *Cantaloup* (*Flip Fantasia*) realizzato campionando *Cantaloupe Island* di Herbie Hancock, prendono il nome da questo disco. ☉ Il vinile originale, *cat.* 4037, contiene sette tracce. # 12076 ★★★★★

Horace Parlan Quintet **Speakin' My Piece** ☉ Blue Note, 1960 🎧 RVG, 14 luglio 1960. 🎵 Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Hard bop dall'approccio rilassato, il piano di Parlan sempre al centro della scena senza mai dominarla, a venir fuori è soprattutto la forza del gruppo. 🎵 Tre composizioni del leader (*Wadin'*, *Up in Cynthia's Room*, *Speakin' My Piece*), una di Stanley

Turrentine, *Borderline*, una del fratello Tommy, *Rastus*, e il brano *Oh So Blue* di Leon Mitchell. ☉ Il vinile originale monofonico, *cat.* BLP 4043, contiene sei tracce. L'edizione su CD aggiunge due alternate take (*Rastus* e *Oh So Blue*). # 12078 ★★★★★☆

Horace Parlan **Headin' South** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 6 dicembre 1960. 🎵 Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d; Ray Barretto, congas. 📌 Ottima prova di soul-jazz blues, il trio di Horace Parlan in piena forma più che felicemente completato dalle conga di Ray Barretto. 🎹 Repertorio consolidato, brilla su tutti gli altri una romantica, evocativa versione di *Summertime*. ☉ Vinile monofonico, *cat.* 4062, da otto tracce. # 12080 ★★★★★☆

Art Pepper **Gettin' Together** © Contemporary, 1960 🎧 29 febbraio 1960 🎵 Art Pepper, as, ts; Conte Candoli, t; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Dopo averli già affrontati nel 1957 (🔗 *Art Pepper Meets the Rhythm Section*) Pepper incontra ancora una volta il motore musicale del quintetto di Miles Davis. In quattro brani si aggiunge Conte Candoli. Ancora una volta un disco di ottimo bop. 🎹 Quattro brani di repertorio (*Whims Of Chambers*, *Why Are We Afraid?*, quindi *Softly, As In A Morning Sunrise* e la monkiana *Rhythm-A-Ning*) e tre composizioni originali del sassofonista (*Diane*, *Gettin' Together*, *Bijou The Poodle*). ☉ Vinile(*cat.* M3573 la versione mono, S3573 quella stereo) da sette tracce. # 10026 ★★★★★☆

Art Pepper **Smack Up** © Contemporary, 1960 🎧 24, 25 ottobre 1960. 🎵 Art Pepper, as; Jack Sheldon, t; Pete Jolly, p; Jimmy Bond, b; Frank Butler, d. 📌 Alla vigilia di un soggiorno nelle patrie galere durato ben tre anni, l'accusa era la solita: possesso di eroina, Pepper registra questo ottimo disco sostenuto da una sezione ritmica di prim'ordine e dalla tromba di Jack Sheldon. Repertorio inusuale (brani composti da altri sassofonisti della scuderia Contemporary) per un'ineccepibile esecuzione colma di energia. 🎹 *Smack Up* è firmata da Harold Land, *A Bit of Basie* da Buddy Collette, *How Can You Lose* da Benny Carter. Ci sono poi *Maybe Next Year* di Duane Tatro e la colemaniana *Tears Inside*. Unico originale del leader: *Las Cuevas De Mario*. ☉ Vinile (*cat.* M3602 la versione mono, *cat.* S7602 quella stereo) che contiene sei tracce. # 10028 ★★★★★☆

Art Pepper **Intensity** © Contemporary, 1963 🎧 Cotemporary Records Studio, LA, 23, 25 novembre 1960. 🎵 Art Pepper, as; Dolo Coker, p; Jimmy Bond, b; Frank Butler, d. 📌 Pubblicato quando Pepper stava già scontando una lunga pena detentiva (la causa, quella più banale per un jazzista in que-

gli anni: tossicodipendenza), questo disco evidenzia l'influenza di Coltrane e Coleman sullo stile del nostro. Dominato da una buona dose di malinconia, è un disco che si libera da molte delle sovrastrutture del jazz più ortodosso e che, soprattutto, è interpretato con convincente, umanissima intensità.  Tutti brani di repertorio: *I Can't Believe That You're In Love With Me, I Love You, Come Rain or Come Shine, Long Ago (And Far Away), Gone With The Wind, I Wished on the Moon* e, a finire, *Too Close For Comfort*.  Disco in vinile (*cat.* M3607 la versione mono, S7607 quella stereo) che contiene sette tracce. # 10030 ★★★★★

André Previn's Trio **Like Previn!**  Contemporary, 1960  Contemporary Records Studio, LA, 20 febbraio, 1° marzo 1960.  André Previn, p; Red Mitchell, b; Frankie Capp, d.  Fra i primissimi dischi incisi da André Previn, all'epoca trentunenne e già vincitore di due Oscar (per le colonne sonore dei film *Gigi* e *Porgy & Bess*). Ottima l'intesa con Red Mitchell e Frankie Capp, ottime le capacità compositive, misurato ma convincente l'approccio: un bop elegante, brillante, incisivo.  Solo originali del leader: *Rosie Red, If I Should Find You, Sad Eyes, Saturday, Tricycle, I'm Mina Mood, No Words for Dory, Three's Company*.  Vinile (*cat.* M 3575 la versione monofonica, *cat.* S 7575 quella stereo) che contiene otto tracce. # 13602 ★★★★★

André Previn **Plays Songs by Harold Arlen**  Contemporary, 1960  Contemporary's Studio, LA, 4-5 maggio 1960.  André Previn, p.  Harold Arlen ha composto moltissime canzoni e fra queste alcune delle più belle di tutto il repertorio americano del ventesimo secolo. Rimarchevole poi la collaborazione con il Cotton Club, locale newyorkese dove si esibivano Cab Calloway e Duke Ellington e, fra le tante colonne sonore, quelle per *The Wizard of Oz* e *A Star is Born*. In questo bel disco Andre Previn reinterpreta una quota parte del suo repertorio con un approccio malinconico e riflessivo.  Tutte di Arlen le composizioni in scaletta: *That Old Black Magic, Come Rain or Come Shine, My Shining Hour, Happiness Is a Thing Called Joe, A Sleepin' Bee, Stormy Weather, Over The Rainbow, Let's Fall In Love, For Every Man There's a Woman, Coconut Sweet*.  Il vinile originale (*cat.* M 3586 la versione monofonica, *cat.* S 7586 quella stereo) contiene dieci tracce. # 13566 ★★★★★

The Freddie Redd Quartet **The Music From The Connection**  Blue Note, 1960  RVG, 15 febbraio 1960.  Jackie McLean, as; Freddie Redd, p; Michael Mattos, b; Larry Ritchie, d.  Jack Gelber, autore dell'opera teatrale *The Connection* incentrata sul rapporto fra musicisti e droga, aveva pensato di ricorrere su una colonna sonora basata sull'improvvisazione. Redd

lo convince invece a fissare una partitura che guarda alla tradizione parkeriana: sette composizioni bop per un quartetto nel quale brilla il sassofono di Jackie McLean. Redd inciderà nuovamente questi materiali nel giugno 1960 (👉 # 12088). 🎵 Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4027) che stereo (*cat.* BST 84027) che contiene sette tracce. # 12746 ★★★★★

Freddie Redd **Shades of Redd** © Blue Note, 1961 🎵 RVG, 13 agosto 1960. 🎵 Jackie McLean, as; Tina Brooks, ts; Freddie Redd, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 🔔 Freddie Redd ha pubblicato pochi dischi ma non per questo la sua può essere considerata una figura minore della grande stagione della musica afroamericana. Per questo *Shades of Redd* firma tutte le composizioni assemblando un bop di altissima qualità, frizzante, intelligente, audace. La prima linea è tutta dei due formidabili sassofonisti, l'alto di McLean e il tenore di Brooks, che contrastandosi si completano splendidamente (ma non mancano gli unisoni). La sezione ritmica, completata da Paul Chambers e Louis Hayes, dominata dal pianoforte del leader, rifugge da ogni protagonismo pur senza mai rimanere sullo sfondo. Jazz fresco e luminoso. 🎵 Tutte le composizioni (*The Thespian* e *Blues, Blues, Blues*; poi *Shadows, Melanie, Swift, Just a Ballad for My Baby, Olé*) sono originali del leader. 🎵 Il vinile originale monofonico, *cat.* BLP 4045, contiene sette tracce. L'edizione CD (*cat.* CDP 7243 8 21738 2 3, 1998) aggiunge due alternate take (*Melanie, Olé*). # 12748 ★★★★★

Dizzy Reece **Soundin' Off** © Blue Note, 1960 🎵 RVG, 12 maggio 1960 🎵 Dizzy Reece, t; Walter Bishop Jr, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 La quarta uscita di Reece da leader per Blue Note è una prova tutto sommato anonima. Note rotonde, un jazz di ottima fattura a cui sembra mancare quel guizzo, quella scintilla capace di accendere le polveri della creatività. 🎵 Due le composizioni originali del pianista: *Eb Pob, Blue Streak*. A completare la scaletta quattro pezzi di repertorio: *A Ghost of a Chance, Once in a While, Yesterdays* e la gershwiniana *Our Love Is Here to Stay*. 🎵 Il vinile monofonico, *cat.* BLP 4033, contiene sei tracce. # 12754 ★★☆☆☆

Max Roach **We Insist! Max Roach's Freedom Now Suite** © Candid, 1960 🎙️ Nola Penthouse Sound Studio, NYC, 31 agosto 1960, 6 settembre 1960. 🎵 Abbey Lincoln, v; Coleman Hawkins, Walter Benton, ts; Booker Little, t; Julian Priester, trne; James Schenk, b; Max Roach, d; Michael Olatunji, conga; Raymond Mantilla, Tomas du Vall, perc. 🔔 Doveva uscire nel 1963, centenario dell'emancipazione promulgata da Abraham Lincoln, ma la rapida diffusione del movimento per i diritti civili accelerò inevitabilmente le cose e così questa suite strutturata su cinque parti fu pubblicata già nel 1960. Sui testi di Oscar Brown, che celebravano sofferenze e speranze delle persone di colore, Roach compone un'opera che si muove sui terreni tipici dell'avanguardia (la sezione ritmica priva del piano, urla, momenti di improvvisazione collettiva). A fargli compagnia alcuni fra i migliori jazzisti dell'epoca: Coleman Hawkins, Booker Little, Julian Priester, Walter Benton, James Schenck, la futura moglie Abbey Lincoln. Un incitamento al riscatto, alla presa di coscienza, che si rivelò un insuccesso commerciale per di più largamente sottovalutato dalla critica dell'epoca. Ma questo manifesto politico in forma di jazz anticipa clamorosamente molte delle tendenze prossime venture della musica afroamericana. Meravigliosa e iconica la provocatoria copertina: tre afroamericani seduti in un bar fissano l'obiettivo. Dietro al bancone un perplesso barista bianco si pulisce gli occhiali (citazione dei sit-in di Greensboro dove attivisti di colore si sedettero in una struttura commerciale per essere serviti da personale bianco). 🎹 Nell'iniziale *Driva' Man* sono rappresentati i tempi oscuri della schiavitù, *Freedom Day* celebra l'emancipazione delle donne e degli uomini di colore seguita alla guerra civile. *Triptych: Prayer, Protest, Peace* va a collegare la vicenda americana a quella del continente nero e quindi del Sudafrica dell'apartheid. *All Africa* simboleggia l'orgoglio africano che prende coscienza nella diaspora causata dal colonialismo. Il finale (*Tears for Johannesburg* rende omaggio alle vittime del massacro di Sharpeville nel quale la polizia razzista aprì il fuoco sulla folla inerme uccidendo settanta persone). 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* CJM 8002 la versione mono, *cat.* CJS 9002 quella stereo) contiene cinque tracce. # 12782 ★★★★★

Charlie Rouse **Yeah!** *aka* Unsung Hero © Epic, 1961 🎧 NYC, 20-21 dicembre 1960. 🎵 Charlie Rouse, ts; Billy Gardner, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d. 🔔 Il tenore di Charlie Rouse lo ricordiamo soprattutto per la sua lunga collaborazione, dal 1959 al 1970, con Thelonious Monk. Pareva incredibile come quel sassofonista fosse capace di incastrare il suo stile così fluido e armonioso in quello, enigmatico e spigoloso, del geniale pianista. Ma Rouse è stato anche un ottimo leader. Come dimostra anche questo disco nel quale, appoggiandosi ad una sezione ritmica brillante ma non preponderante, disegna linee melodiche solo apparentemente facili, con un approccio che ricorda la grande tradizione di quello strumento (avvicinandosi più alla lezione di Coleman Hawkins che di John Coltrane...). L'ascolto è appagante: mancano le asperità e le sorprese, ma la passione c'è tutta. 🎵 Tre gli originali del leader: *Lil Rousin'*, *Billy's Blues*, *Rouse's Point*. E tre i brani di repertorio: *You Don't Know What Love Is*, *Stella by Starlight* e, a chiudere, *(There Is) No Greater Love*. 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (cat. BA 16012) che stereo (cat. BA 17012) e contiene sei tracce. # 13854 ★★★★★

George Russell **Sextet at the Five Spot** © Decca, 1960 🎧 Five Spot, NYC, 20 settembre 1960. 🎵 Al Kiger, t; Dave Young, ts; David Baker, trne; George Russell, p; Chuck Israels, b; Joe Hunt, d. 🔔 Con tutta probabilità questo disco, spacciato come live ripreso in un celebre club della grande mela, è stato invece inciso in studio (manca qualsiasi rumore ambientale e almeno un critico dall'orecchio fino ha notato che il pianoforte del Five Spot era, all'epoca, decisamente meno accordato rispetto a quello suonato da Russell in queste sessioni). Al di là dei particolari realizzativi, questo è un disco di altissimo jazz: un tentativo intelligente, e riuscito, di coniugare la tradizione musicale afroamericana con l'intelligenza della ricerca musicale (come la lista degli autori in scaletta ampiamente dimostra). Il leader di questo sestetto era un grande teorico: con questo disco dimostra anche di saper mettere in pratica al meglio le sue (ottime) idee. 🎵 Una composizione di Miles Davis, *Sippin' at Bells*, e due di Carla Bley, *Dance Class* e *Beast Blues*. *Swingdom Come* è un originale del leader, *121 Bank Street* del trombonista David Baker mentre *Moment's Notice* è uscito dalla penna di John Coltrane. 🎧 Il vinile originale (cat. DL 9220 la versione mono, cat. DL 79220 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 13766 ★★★★★

Shirley Scott with the Latin Jazz Quintet **Mucho, Mucho** © Prestige, 1960 🎧 RVG, 8 luglio 1960. 🎵 Shirley Scott, org; Gene Casey, p; Bill Ellington, b; Phil Diaz, Manny Ramos, Juan Amalbert, perc. 🔔 La "Queen of the Organ" che sapeva miscelare bebop, blues ed elementi gospel suonando

l'Hammond B-3 in un album latineggiante (ma nemmeno troppo, l'impronta è tipicamente soul jazz) inciso con il Latin Jazz Quintet.  Tre gli originali dell'organista: *Muy Azul*, *Tell Me*, *Mucho*, *Mucho*. A completare la scaletta tre standard: *The Lady Is a Tramp*, *I Get a Kick Out of You*, *Walkin'*.  Vinile (*cat.* 7182) da sei tracce. # 12808 ★★★★★

Wayne Shorter **Second Genesis** © Vee-Jay, 1974  Universal Records, Chicago, 11 ottobre 1960.  Wayne Shorter, ts; Cedar Walton, p; Bob Cranshaw, b; Art Blakey, d.  Secondo album da leader per Shorter: l'incisione è del 1960, ma la prima pubblicazione risale solo al 1974. Ad accompagnarlo il suo capobanda di allora, Art Blakey, e il pianista Cedar Walton (che si sarebbe unito ai *Messengers* l'anno successivo sostituendo Bobby Timmons). Al contrabbasso, poi, Bob Cranshaw. Hard bop ragionato e, per i tempi, decisamente avanzato nei modi e nelle forme.  Cinque composizioni originali del leader (*Pay as You Go*, *Second Genesis*, *Mr. Chairman*, *Tenderfoot*, *The Albatross*) e tre brani di repertorio: il cinematografico *Ruby and the Pearl* e gli standard *Getting to Know You* e *I Didn't Know What Time It Was*.  Il vinile, *cat.* VJS 3057, contiene otto tracce. # 11094 ★★★★★

Horace Silver **Horace-Scope** © Blue Note, 1960  RVG, 8-9 luglio 1960.  Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d.  Il quintetto classico di Horace Silver con Roy Brooks che sostituisce Louis Hayes alla batteria, ma alla fin fine poco cambia. Hard bop allegro, accattivante per un gruppo affiatato dove il collettivo domina sui singoli.  Sei brani su sette sono originali del leader: *Strollin'*, *Where You At?*, *Horace-Scope*, *Yeah!*, *Me and My Baby*. Due parole su *Nica's Dream*: dedicato alla mecenate del jazz Pannonica de Koenigswarter, questo standard è stato composto da Silver nel 1954 ed inciso la prima volta dai Jazz Messengers, la versione che lo vedeva ancora seduto al pianoforte, nel 1956. Don Newey firma invece *Without You*.  Vinile, (*cat.* BLP 4042 la versione monofonica, *cat.* BST 84042 quella stereo) che contiene sette tracce. # 11370 ★★★★★

Frank Sinatra **Nice 'n' Easy** © Capitol, 1960  Capitol Studio A, Hollywood, LA, 1-3 marzo, 13 aprile 1960.  Frank Sinatra, v; Nelson Riddle, arr, cond.  La voce calda di Sinatra in una delle sue più riuscite produzioni discografiche: una collezione di ballad che aveva già avuto modo di interpretare, gli arrangiamenti raffinati dall'abile Riddle, l'orchestra jazz affiancata una sezione di archi. Impreziosita da alcuni assoli strumentali, ne viene una musica elegante, una trama preziosa sulla quale il cantante si esprime al meglio.  Vinile (*cat.* W1417 la versione mono, *cat.* SW-1417 quella

stereo) da dodici tracce. # 12838 ★★★★★☆☆

L'utilizzo dell'organo elettromeccanico, pur non essendo diffusissimo, era comunque abbastanza comune in ambito jazz: basti pensare agli esempi di Count Basie e Fats Waller. Ma è fra la metà degli anni Cinquanta e quella degli anni Sessanta che quello strumento raggiunge la massima popolarità. Merito dei juke-box, che ne diffondevano la musica nei locali, e soprattutto del comfort sound dell'Hammond B3. Di quella stagione, The Incredible Jimmy Smith è stato il dominatore assoluto, rivelandosi determinante per l'affermazione del soul jazz. Influenzato tanto dal gospel che dal blues,

Smith creava assoli caratterizzati da accordi percussivi mischiati a rapide scale bebop. Negli anni di maggior successo ha letteralmente inondato i negozi di dischi con la sua produzione sterminata. Perché Smith ha rivoluzionato la tecnica esecutiva dell'organo: suonava le linee di basso con la pedaliera nelle ballad. Quando la velocità aumentava, utilizzava il manuale inferiore per creare una linea di walking bass, enfatizzando alcune note e aumentando la profondità ritmica con i pedali: un'innovazione che gli permise di emulare il contrabbasso, definendo così il suo inconfondibile stile.

The Incredible Jimmy Smith **Crazy! Baby** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 4 gennaio 1960. 🎵 Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 📌 Produzione di qualità, in trio con il chitarrista Quentin Warren e il batterista Donald Bailey, per l'organista Jimmy Smith che all'epoca godeva di un importante ritorno commerciale (e che ha contribuito a rendere popolare l'Hammond B-3 creando un collegamento tra jazz e soul music). 🎵 Particolarmente riuscita la rilettura del classico *When Johnny Comes Marching Home*, all'epoca grande successo di vendite. Poi versioni di *Makin' Whoopee* e della gillespiana *A Night in Tunisia*. Di Sonny Rollins il brano *Sonnymoon for Two*. Ancora due classici, *Mack the Knife* e *What's New?*, per finire con l'unico originale del leader, *Alfredo*. 🕒 Il vinile (cat. BLP 4030 la versione moofonica, cat. BST 84030 quella stereo) contiene sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1989 (cat. CDP 7 84030 2) ne aggiunge due: *If I Should Lose You* e *When Lights Are Low* # 12886 ★★★★★

The Incredible Jimmy Smith **Open House** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 22 marzo 1960. 🎵 Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Ike Quebec, ts; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 📌 Nella copiosa produzione di Smith un disco che si distingue per la formazione allargata rispetto al solito trio organo-chitarra-batteria: il risultato, quindi, pur rimanendo legato alle formule tipiche del soul jazz, vira verso il bop. 🎵 Due originali di Smith, *Open House* e *Sista Rebecca*, e due pezzi di repertorio: *Old Folks* e la gershwiniana *Embraceable You*. 🕒 Vinile (cat. BLP 4269 la versione mono, cat. BST 84269 quella stereo) che contiene quattro tracce. # 12890 ★★★★★

Jimmy Smith **Plain Talk** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 22 marzo 1960. 🎵 Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Ike Quebec, ts; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 📌 Materiale pubblicato da Blue Note a distanza di nove anni dalla registrazione originale che ricorreva ad una eterogenea schiera di artisti che si alternavano sui vari pezzi. 🎵 Tre pezzi di repertorio (*Big Fat Mama*, *My One and Only Love*, *Time After Time*)

e, unico originale del leader, il brano *Plain Talk*. ☉ Vinile stereofonico (*cat.* BST 4296) da quattro tracce. # 12888 ★★★★★

The Incredible Jimmy Smith **Midnight Special** ☉ Blue Note, 1961 🎧 RVG, 25 aprile 1960. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Donald Bailey, d. 🔔 Registrato lo stesso giorno di 📁 # 10078 vede Smith, Turrentine e Burrell produrre un soul jazz misurato ma potente, e convincente, con il batterista Donald Bailey a tenere sommessamente insieme il tutto. 🎵 *Midnight Special* è un originale di Smith, *A Subtle One* è invece firmato da Turrentine. Poi tre brani di repertorio: *Jumpin' the Blues*, *Why Was I Born?* e *One O'Clock Jump*. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4078 la versione monofonica, *cat.* BST 84078 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 12892 ★★★★★

Jimmy Smith **Back at the Chicken Shack** ☉ Blue Note, 1963 🎧 RVG, 25 aprile 1960. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Donald Bailey, d. 🔔 Una delle classiche sessioni Blue Note di Smith, la prima (peraltro la stessa di 📁 # 12892 e infatti Smith indossa la stessa maglietta rossa sulle copertine di entrambi i dischi) 🎵 Due le composizioni di Smith (*Back at the Chicken Shack*, *Messy Bessie*), una di Turrentine (*Minor Chant*). Poi una sanguigna versione dello standard *When I Grow Too Old to Dream*. ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4117 la versione mono, *cat.* BST 84117 quella stereo) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46402 2) aggiunge l'interpretazione del classico *On the Sunny Side of the Street*). # 10078 ★★★★★

Johnny “Hammond” Smith **Talk That Talk** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 22 aprile 1960. 🎵 Oliver Nelson, ts; Johnny Smith, org; George Tucker, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. 📌 In quella stagione del soul jazz dominata dall’Hammond B-3, l’approccio di Johnny Smith (da non confondere con l’omonimo chitarrista) si distingue per essere sì disinvolto, ma soprattutto discreto e contenuto, lontano da quello più sanguigno e funkeggiante di tanti suoi colleghi. Un atteggiamento confermato anche in questo disco, che sembra voler catturare la dimensione più accessibile, immediata e comunicativa del soul jazz, anche a costo di rifugiarsi talvolta in un certo manierismo. Basandosi sul classico trio organo/basso/batteria – arricchito dalle coloriture, mai invadenti, delle conga di Ray Barretto e dagli interventi del tenore di Oliver Nelson su tre brani – Smith mette insieme un repertorio che alterna composizioni originali e riletture di standard, riuscendo a produrre un lavoro piacevole e coinvolgente. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *Talk That Talk*, *An Affair to Remember*, *Minors Allowed* e *Bennie’s Diggin’*. 🎧 Vinile monofonico, cat. NJ 8243, che contiene otto tracce. # 13864 ★★☆☆☆

Les Spann **Gemini** © Jazzland, 1961 🎧 Plaza Sound, NYC. [*Smile, It Might As Well Be Spring, Blues For Gemini, Afterthought*]: 8 dicembre 1960 (a). [*Con Alma, Stockholm Sweetnin’, There Is No Greater Love, Q’s Dues Blues*]: 16 dicembre 1960 (b). 🎵 Julius Watkins, cor; Tommy Flanagan, p; Sam Jones, b. (a): Les Spann, f, Albert Heath, d. (b): Les Spann (g), Louis Hayes (d). 📌 Unico album in studio pubblicato in qualità di leader dal chitarrista e flautista Leslie Spann che, in quegli anni, suonava con il quintetto di Dizzy Gillespie e la big band di Quincy Jones. Il titolo dell’album richiama il suo segno zodiacale (era nato il 23 maggio 1932). 🎵 Due gli originali del leader (*Q’s Dues Blues* e *Afterthought*), uno di Julius Watkins (*Blues For Gemini*). 🎧 Vinile, cat. JLP 35 la versione monofonica, cat. JLP 935S quella stereo, che contiene otto tracce. # 13660 ★★☆☆☆

Art Taylor **A.T.’s Delight** © Blue Note, 1960 🎧 RVG, 6 agosto 1960. 🎵 Dave Burns, t; Stanley Turrentine, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d; Carlos Valdes, conga. 📌 L’unica prova discografica di Taylor per Blue Note, impreziosita dalla potenza dei fiati di Stanley Turrentine e Dave Burns, è davvero deliziosa come suggerito dal titolo. Ottima occasione quindi per apprezzare questo protagonista della stagione hard bop: sebbene le registrazioni al suo attivo siano oltre trecento, una su tutte: *Giant Steps* di John Coltrane, i dischi incisi a suo nome sono stati solo cinque. 🎵 Una composizione di Coltrane, *Syeeda’s Song Flute*, poi la monkiana *Epistrophe* e qui salta fuori il jolly di questo disco, il conguero Carlos “Patato” Valdes che

troviamo anche su *Move*, firmato da Denzil Best, e sull'unico originale del leader, *Cookoo and Fungi*. A completare il tutto, due pezzi firmati da Kenny Dorham, *High Seas* e *Blue Interlude*. 🎵 Il vinile, *cat.* BLP 4047, contiene sei tracce. # 12950 ★★★★★☆

Cecil Taylor **The World of Cecil Taylor** *aka* Air © Candid, 1961 🎙️ Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 12-13 ottobre 1960. 🎵 Archie Shepp, ts; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. 🔔 Il percorso discografico di Cecil Taylor, iniziato nel 1956 con *Jazz Advance* (📁 # 13370), arriva idealmente al suo primo, importante approdo con questo album. Musica di rottura che all'epoca deve essere apparsa assoluta (ma le provocazioni del nostro in futuro si sarebbero spinte ben oltre...). Ottima l'intesa con la restante parte della sezione ritmica, Buell Neidlinger e Denis Charles, mentre un convincente Archie Shepp interviene su due soli brani. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Air*, *Port of Call*, *E.B.*) e due classici del repertorio: *This Nearly Was Mine* e *Lazy Afternoon*. 🎵 Il vinile originale (*cat.* CJM 8006 la versione monofonica, *cat.* CJS 9006 quella stereo) contiene cinque tracce. Il CD *Air*, pubblicato dalla stessa Candid nel 1990 (*cat.* CCD 79046), contiene versioni alternative dei brani presenti sul vinile originale del 1960 (che, per complicare la vita dei collezionisti, è stato ristampato da Barnaby Records, *cat.* Z 30562, come vinile nel 1971 proprio con il titolo *Air*). # 13376 ★★★★★☆

Clark Terry **Color Changes** © Candid, 1961 🎙️ Nola Penthouse Studio, NYC, 19 novembre 1960. 🎵 Clark Terry, t, flic; Yusef Lateef, ts, f, cor, oboe; Seldon Powell, ts, f; Julius Watkins, cor; Jimmy Knepper, trne; Tommy Flanagan, p; Joe Benjamin, b; Ed Shaughnessy, d. Sul brano *Nahstye Blues* il pianoforte è suonato da Budd Johnson. 🔔 Opera corale, ricercata, fresca: un ottetto (arrangiato da Yusef Lateef, Budd Johnson e Al Cohn) dove la somma dei singoli produce un risultato tanto coerente quanto gradevole. 🎵 Quattro le composizioni originali di Clark Terry: *Flutin' and Fluglin'*, *La Rive Gauche*, *Nahstye Blues* e *Chat Qui Peche (A Cat That Fishes)*. Yusef Lateef firma invece *Brother Terry*. Completano la scaletta *Blue Waltz (La Valse Bleue)* di Chester Conn e *No Problem* di Duke Jordan. 🎵 Il vinile, *cat.* CJM 8009 la versione mono, *cat.* CJS 9009 quella stereo, contiene sette tracce. # 13268 ★★★★★☆

The Three Sounds **Feelin' Good** © Blue Note, 1961 🎙️ RVG, 28 giugno 1960. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Fra hard bop e soul-jazz, ottime interpretazioni di alcuni classici. Jazz di facile ascolto ma comunque di classe. 🎵 Si parte con un pezzo del miglior repertorio come

When I Fall in Love, si passa all'unico originale (*Parker's Pad* del pianista Gene Harris) e quindi a *Blues After Dark* di Benny Golson, si chiude la prima facciata con l'ellingtoniana *I Got It Bad (and That Ain't Good)*. Si riprende sull'altro lato un pezzo di Monk (*Straight, No Chaser*), ancora un passaggio in zona Ellington (*I Let a Song Go Out of My Heart*), un altro classico, *It Could Happen to You* e, a finire, la gillespiana *Two Bass Hit*. ☉ Vinile da otto tracce (*cat.* BLP 4072 la versione monofonica, *cat.* BST 84072 quella stereo). # 11920 ★★★★★☆

The Three Sounds **Moods** ☉ Blue Note, 1961 🎧 RVG, 28 giugno 1960. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Raccolta di standard registrata nella stessa sessione di *Feelin' Good* (👉 # 11920). Disco romantico, accattivante, anche un po' ruffiano, piacevolmente leggero e pieno di mestiere. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4044 la versione monofonica, *cat.* BST 84044 quella stereo) che contiene otto tracce. # 11918 ★★★★★☆

The Three Sounds **Here We Come** ☉ Blue Note, 1962 🎧 RVG, 13-14 dicembre 1960. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Tipico disco dei Three Sounds: jazz rilassato, di classe, divertente, sanguigno, di facile ascolto. Dalla stessa sessione è stato ricavato anche 👉 *It Just Got to Be* pubblicato però nel 1963. ☉ Vinile da otto tracce: *cat.* BLP 4088 la versione mono, *cat.* BST 84088 quella stereofonica. # 11924 ★★★★★☆

The Three Sounds **It Just Got to Be** ☉ Blue Note, 1963 🎧 RVG, 13-14 dicembre 1960. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Materiale registrato durante le stesse sessioni di *Here We Come* (👉 # 11924): come per quell'album, anche questo presenta un jazz di maniera, elegante, accattivante. 🎹 Gli standard *Stella By Starlight*, *If I Were a Bell*, *Blue 'n' Boogie*, *The Nearness of You*, *South of the Border* e le composizioni originali di Harris (*One for Renee*, *It Just Got to Be*, *Real Gene*). ☉ Vinile da otto tracce (*cat.* BLP 4120 la versione mono, *cat.* BST 84120 quella stereo). # 11922 ★★★★★☆

Bobby Timmons **This Here Is Bobby Timmons** ☉ Riverside, 1960 🎧 Reeves Sound Studios, NYC, 13-14 gennaio 1960. 🎵 Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Guidizio lapidario, quello della Penguin, su Timmons: “*If he had done nothing else in his short career, Timmons would have been guaranteed immortality for writing Moanin', the gospelly tune that became a Jazz Messengers hit. Otherwise a permanent underachiever, haunted by self-doubt and alcoholism, the Philadelphian rarely lived up to his potential.*” [6]. E, almeno nel caso di questo disco, ingiusto. Perché

nella penna e nelle dita di questo pianista funkeggiante c'è molto genio ulteriormente aumentato da una (almeno apparente) sfrontata confidenza nei propri mezzi.  Quattro le composizioni originali del leader, tutte di altissimo livello. L'iniziale *This Here* era stato inciso dal vivo dal quintetto di Cannonball Adderley al Jazz Workshop di San Francisco nell'ottobre del 1959 ( # 10258). *Dat Dere*, ironica risposta al brano precedente, è invece alla sua prima incisione: di lì a poco sarà registrata dal quintetto di Cannonball Adderley ( # 13528) e dai Messengers ( # 10500) con Timmons al pianoforte in entrambe le sessioni. Oscar Brown Jr. la completerà con un testo ( # 11786) e la canzone a quel punto entrerà nel repertorio: notevole la versione, incisa nel 1962, di Sheila Jordan ( # 12142). C'è poi una versione della già citata *Moanin'* (incisa dai Messengers, con Timmons chiaramente al piano, nell'ottobre 1958  # 10490) e, a chiudere il disco, *Joy Ride*. Cinque i brani di repertorio: *Lush Life*, l'unico affrontato in solitudine, *The Party's Over*, *Prelude to a Kiss*, *My Funny Valentine* e *Come Rain or Come Shine*.  Il vinile originale (*cat.* RLP 12-317 la versione mono, *cat.* RLP 1164 quella stereofonica) contiene nove tracce. # 13764 ★★★★★☆

Stanley Turrentine **Look Out!** © Blue Note, 1960  RVG, 18 giugno 1960.  Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d.  Primo album di Turrentine targato Blue Note inciso nello stesso anno in cui si sposa con l'organista Shirley Scott. Prova, riuscita, di bop piuttosto tradizionale che si discosta da quella che sarà la produzione futura del sassofonista (più orientata verso il soul jazz).  Tre le composizioni originali del leader: *Look Out*, *Little Sheri*, *Minor Chant*. Poi tre brani di repertorio: *Journey into Melody*, *Return Engagement* e *Tiny Capers*.  Vinile, *cat.* BLP 4039, che contiene sei tracce. # 12970 ★★★★★☆

Stanley Turrentine and The Three Sounds **Blue Hour** © Blue Note, 1961  RVG, 29 giugno, 16 dicembre 1960.  Stanley Turrentine, ts; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d.  Incontro fra Stanley Turrentine e i Three Sounds, formazione rimasta unita dal 1956 al 1973 e che, a cavallo fra anni cinquanta e sessanta, ha pubblicato nove titoli per Blue Note. Atmosfere rilassate, jazz di maniera, manca un po' di mordente.  Un originale di Gene Harris (Blue Riff) e quattro brani di repertorio: *I Want a Little Girl*, *Since I Fell for You*, *Willow Weep for Me* e *Gee Baby, Ain't I Good to You*.  Vinile da cinque tracce pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4057) che stereo (*cat.* BST 84057). L'edizione CD del 2000 (*Blue Hour: The Complete Sessions*, *cat.* 24586) ne aggiunge otto (fra cui una alternate take). # 11926 ★★★★★☆

Doug Watkins **Soulnik** © New Jazz, 1960 🎧 RVG, 17 maggio 1960. 🎵
 Doug Watkins, vcl; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Hugh Lawson, p; Herman Wright, b; Lex Humphries, d. 🔔 Ultimo disco da leader per lo sfortunato Doug Watkins. Qui lo troviamo al violoncello, strumento che pare avesse iniziato a praticare pochissimi giorni prima di questa incisione. Rispetto al precedente *Watkins at Large* (👉 # 10622) ci si discosta dall'abituale hard bop (complice anche il contributo di Lateef che, oltre che il tenore, suona anche flauto e oboe). Jazz elegante, raffinato, un tentativo (riuscito) di non fermarsi al solito compitino uguale a tutti gli altri. 🎵 Due originali di Lateef (*One Guy, Soulnik*), uno di Watkins (*Andre's Bag*) e tre brani di repertorio: *Confessin' (That I Love You)*, *I Remember You* e *Imagination*. 🎧 Il vinile, cat. NJLP 8238, contiene sei tracce. # 10624 ★★★★★☆

Ben Webster **at the Renaissance** © Contemporary, 1985 🎧 The Renaissance, Hollywood, 14 ottobre 1960. 🎵 Ben Webster, ts; Jim Hall, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b; Frank Butler, d. 🔔 Ottimo live ripreso in club (con inevitabile corollario di rumori di sottofondo) per un Webster in grande forma (sia quando si concede al sentimentalismo che quando invece ruggisce con tutta la forza che lo contraddistingueva). 🎵 Quattro classici assoluti: *Stardust*, *Caravan*, *Georgia on My Mind* e *Ole Miss Blues*. 🎧 La prima edizione in vinile (cat. C-7646) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (Original Jazz Classics cat. OJCCD-390-2) ne aggiunge quattro: *Gone with the Wind*, *Mop Mop*, la porteriana *What Is This Thing Called Love* e, firmata da tutti i musicisti presenti sul palco, *Renaissance Blues*. # 11236 ★★★★★☆

Frank Wess **The Frank Wess Quartet** © Moodsville, 1960 🎧 RVG, 9 maggio 1960. 🎵 Frank Wess, ts, f; Tommy Flanagan, p; Eddie Jones, b; Bobby Donaldson, d. 🔔 Un bel disco di Frank Wess nel quali, appoggiandosi ad un'ottima sezione ritmica, il nostro ha l'opportunità di mostrare le proprie doti liriche sia al tenore che al flauto. Jazz raffinato ed elegante, sommerso nei toni, solido nell'impianto. 🎵 La ballad *It's So Peaceful in the Country* e poi l'unico originale dell'album, *Rainy Afternoon*. Si torna al repertorio con una latineggiante *Star Eyes* e ancora tanta raffinata bellezza nelle versioni di *Stella by Starlight*, *But Beautiful*, *Gone with the Wind* e *I See Your Face Before Me*. 🎧 Vinile, cat. MVLP 8, che contiene sette tracce. # 13252 ★★★★★☆

Kai Winding and J.J. Johnson **The Great Kai & J. J.** © Impulse!, 1960 🎧 RVG. [*This Could Be the Start of Something Big*]: 3 ottobre 1960 (a). [*Blue Monk*, *Side by Side*, *I Concentrate on You*]: 2 novembre 1960 (b).

[*Alone Together, Theme from Picnic. Poi Going, Going, Gong! e Just for a Thrill*]: 4 novembre 1960 (c). [*Georgia on My Mind, Judy, Trixie*]: 8 novembre 1960 (d). 🎵 J. J. Johnson, Kai Winding: trne; Bill Evans, p. (a), (b): Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. (c), (d): Tommy Williams, b; Art Taylor, d. 📌 La prima uscita Impulse! è una riunione fra due pesi massimi del trombone che, dal 1954 al 1956, avevano capeggiato un quintetto di successo. Qui trovano al pianoforte un Bill Evans in stato di grazia (il resto della sezione ritmica varia in funzione delle sedute di registrazione). A tratti malinconico, il disco mira evidentemente alla piacevolezza. 🎵 Due originali di Johnson (*Judy, Trixie*), uno di Winding (*Going, Going, Gong!*) e otto brani di repertorio fra i quali spiccano versioni di *Georgia on My Mind, Blue Monk* e la bella *Just for a Thrill* di Lil Armstrong. 🎵 Il vinile, *cat.* A-1 la versione mono, AS-1 quella stereo, conta undici tracce. # 12614 ★★★★★☆

Kai Winding **The Incredible Kai Winding Trombones** © Impulse!, 1960 🎵 RVG. [*Impulse, Michie (Slow)*]: 17 novembre 1960 (a). [*Speak Low, Love Walked In, Mangos*]: 21 novembre 1960 (b). [*Lil Darlin, Doodlin'*]: 23 novembre 1960 (c). [*Black Coffee, Bye Bye Blackbird, Michie (Fast)*]: 13 dicembre 1960 (d). 🎵 Kai Winding, trne. (a): Ephie Resnick, trne; (a), (b), (c): Tony Studd, b-trne; Ross Tompkins, p; Bob Cranshaw, b; Al Beldini, d. (b): Olatunji, conga. (b), (c): Ray Starling, mellofono; Johnny Messner, trne; (d): Paul Faulise, Jimmy Knepper, trne; Dick Lieb, b-trne; Bill Evans, p; Ron Carter, b; Sticks Evans, d. 📌 Dopo aver sciolto il quintetto che lo legava a J.J. Johnson nel 1956, Winding forma un settetto, attivo fino al 1967, che comprende ben quattro tromboni: questa è, con tutta probabilità, la più nota fra le registrazioni di quella formazione. Le formazioni variano in funzione delle sessioni, ma il risultato è sempre ottimo: musica piaciona, è vero, ma deliziosa. 🎵 Sette standard (*Speak Low, Lil Darlin', Doodlin', Love Walked In, Mangos, Black Coffee, Bye Bye Blackbird*) e tre originali di Winding (*Impulse* e due versione del brano *Michie*). 🎵 *cat.* Vinile (*cat.* A-3 la versione mono, *cat.* A-3S quella stereo) da dieci tracce. # 13066 ★★★★★☆

The John Wright Trio **South Side Soul** © Prestige, 1960 🎵 RVG, 30 agosto 1960. 🎵 John Wright, p; Wendell Roberts, b; Walter McCants, d. 📌 Nato nel 1934 a Louisville, Kentucky, ma cresciuto a Chicago, John Wright viene notato nel 1960 da un talent scout della Prestige. Arriva così nella grande mela per il suo primo disco. Nonostante il promettente inizio, registrerà solo altri quattro album durante gli anni Sessanta (un altro, l'ultimo, risale al 1994): fra il jazz e la bottiglia whisky, purtroppo, preferisce decisamente la seconda. Riesce comunque a ricollocarsi almeno sulla scena di Chicago. Finalmente disintossicato, intraprende una nuova vita, lavorando

come bibliotecario nel sistema carcerario della contea di Cook. Il suo era un hard bop rotondo, gustoso, che possiamo già apprezzare in questo suo esordio in trio con Wendell Roberts e Walter McCants.  Sette composizioni, tutte ispirate a Chicago, piene di sentimento e senso del ritmo. Due gli originali del leader (*47th and Calumet*, *63rd and Cottage Grove*), due quelle di Wendell Roberts (*35th St Blues*, *Amen Corner*). Poi, di Esmond Edwards, *South Side Soul* mentre Armond Jackson firma *La Salle St After Hours* e *Sin Corner*.  PRLP 7190 # 13350 ★★★★★☆

The John Wright Trio **Nice 'n' Tasty** © Prestige, 1961  RVG, 8 novembre 1960.  John Wright, p; Wendell Marshall, b; J.C. Heard, d.  Disco nel quale l'artista ripropone la sua formula tipica: piano trio per un jazz intelligente, appassionato, elegante.  Quattro composizioni originali del leader (*Pie Face*, *You Do It*, *The Wright Way*, *Yes I Know*) e quattro pezzi di repertorio: *Things Are Getting Better* firmata da Cannonball Adderley, *The Very Thought of You* di Ray Noble, *Witchcraft*, un brano composto da Cy Coleman su testo di Carolyn Leigh portato al successo da Frank Sinatra nel 1957, e a finire una versione dello standard *Darn That Dream*.  Il vinile, cat. PRLP 7197, contiene otto tracce. # 13352 ★★★★★☆

Larry Young **Testifying** © New Jazz, 1960  RVG, 2 agosto 1960.  Joe Holiday, ts; Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Jimmie Smith, d.  Debutto discografico targato New Jazz, sussidiaria della Prestige, per un appena diciannovenne Larry Young. L'influenza di Jimmy Smith si sente ancora tutta (e il fatto che alla chitarra troviamo Thornel Schwartz, che proprio con Smith aveva collaborato a lungo, rafforza ulteriormente l'impressione). In un paio di brani interviene al tenore anche Joe Holiday. Disco gradevole ancora lontano dalla dimensione sperimentale verso la quale l'organista avrebbe indirizzato il prosieguo della sua, purtroppo breve, carriera.  Il leader firma *Testifying* e *Some Thorny Blues*, di Holiday è *Exercise for Chihuahuas*. A completare la scaletta due standard (*When I Grow Too Old to Dream*, *Falling in Love With Love. Flamingo*) e, di J.J. Johnson, *Wee Dot*.  Il vinile, cat. NJ 8249, contiene sette tracce. # 11996 ★★☆☆☆☆

Larry Young **Young Blues** © New Jazz, 1960  RVG, 30 settembre 1960.  Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Wendell Marshall, b; Jimmie Smith, d.  Secondo appuntamento in sala di registrazione per un giovanissimo Larry Young. Il meglio, targato Blue Note, doveva ancora venire, ma anche questo disco, prodotto da un quartetto coeso e brillante, è di qualità.  Tre originali del leader (*Young Blues*, *African Blues*, *Something New/Something Blue*), *A Midnight Angel* di Morris Bailey, lo standard *Little*

White Lies firmato da Walter Donaldson, il *Minor Dream* del tubista Ray Draper e *Nica's Dream*, pezzo che Horace Silver ha dedicato alla baronessa Pannonica de Koenigswarter, mecenate di tanti artisti jazz. ☉ Vinile da sette tracce, *cat.* 8264 # 11998 ★★☆☆☆

1961

Pepper Adams Donald Byrd Quintet **Out of This World** © Warwick, 1961 🎧 2 marzo 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Laymon Jackson, b; Jimmy Cobb, d. Sul brano *It's a Beautiful Evening*: Teddy Charles, vib. 📌 Nel 1946, a sedici anni, Pepper Adams si trasferisce a Detroit. Nella città del Michigan acquista quello che sarebbe diventato il suo strumento principale, un sassofono baritono, e incontra un altro musicista con il quale tanto avrebbe lavorato in seguito, il trombettista Donald Byrd: i due avrebbero inciso nel 1961 questo album a nome del "Pepper Adams - Donald Byrd Quintet". In realtà le collaborazioni fra i due sono state molteplici (ricordiamo, a nome del solo Byrd, almeno quattro album targati Blue Note: 📌 *Off to the Races* cat. 13510, *Byrd in Hand* cat. 10932, *The Cat Walk* cat. 10944, cat. *The Creeper* 13772, incisi fra il dicembre 1958 e l'ottobre 1967). L'album viene pubblicato dalla Warwick, etichetta fondata nel 1959 da Morty Craft (ma dalla vita brevemente sarà costretta a portare i libri in tribunale nel 1962). Come dice la Penguin, queste sessioni "*tendono a mettere in luce il lato gentile dei due leader*": si tratta in effetti di un (ottimo) bop elegante, misurato, ammaliante. Adams e Byrd intessono un colloquio rilassato, concreto, felice offrendo, per di più, anche l'opportunità di debuttare su disco a un ventunenne Herbie Hancock. 🎵 Due originali di Byrd (*Curro's*, *Bird House*) e quattro brani di repertorio: *Out of This World*, *It's a Beautiful Evening*, *Mr. Lucky Theme*, composta da Henry Mancini per una serie TV, e l'ellingtoniana *Day Dreams*. 🎧 Il vinile (cat. W 2041 l'edizione mono, cat. W 2041 quella stereo) contiene sei tracce. # 11250 ★★★★★☆

Ahmed Abdul-Malik **The Music of Ahmed Abdul-Malik** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 23 maggio 1961. 🎵 Tommy Turrentine, t; Eric Dixon, ts; Bilal Abdurrahman, c, perc; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; Calo Scott, vl; Andrew Cyrille, d. 📌 Tentativo, riuscito, di fondere le radici africane al jazz: questa era la linea guida del contrabbassista (ma suona anche l'oud, strumento arabo simile al liuto) Ahmed Abdul-Malik. 🎵 Uno standard, *Don't Blame Me*, e cinque brillanti composizioni del leader (*Nights on Saturn*, *The Hustlers*, *Oud Blues*, *La Ikbey*, *Hannibal's Carnivals*). 🎧 Il vinile originale, cat. NJ 8266, contiene da sei tracce. # 10242 ★★★★★☆

Ahmed Abdul-Malik **Sounds of Africa** © New Jazz, 1963 🎧 RVG. [*Wakida Hena*, *African Bossa Nova*, *Nadusilma*, *Communication*, *Suffering*]: 23 maggio 1961 (a). [*Out of Nowhere*]: 22 agosto 1962 (b). 🎵 Bilal Abdurrahman, c, perc; Calo Scott, vl, vl; Ahmed Abdul-Malik, b, oud. (a): Tommy Turrentine, t; Eric Dixon, ts; Andrew Cyrille, d. (b): Richard Williams, t; Edwin Steede, as; Taft Chandler, ts; Rupert Alleyne, f; Rudy Collins, d; Chief Bey, Montego Joe, perc. 📌 Ahmed Abdul-Malik, contrabbassista e

suonatore di oud, strumento della famiglia dei liuti, ha saputo amalgamare le tradizioni del Medio Oriente e del Maghreb con quelle afroamericane. In questo disco aggiunge al tutto anche atmosfere brasiliane, e il risultato è davvero affascinante.  Tutti originali del leader ad esclusione dello standard *Out of Nowhere*.  La prima edizione in vinile (*cat.* NJ 8282 la versione mono, *cat.* NJST 8282 quella stereo) contiene sei tracce. # 10244 ★★★★★☆

Cannonball Adderley with Bill Evans **Know What I Mean?** © Riverside, 1962  Bell Sound Studios, NYC, 27 gennaio, 21 febbraio, 13 marzo 1961.  Cannonball Adderley, as; Bill Evans, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d.  Metti insieme la voce appassionata di Adderley e lo stile ricercato ed elegante di Evans, appoggiali su due terzi della sezione ritmica del Modern Jazz Quartet: il risultato non potrà che essere ottimo. Voci distinte eppure perfettamente amalgamate in un esercizio di jazz di altissimo livello.  Un paio di originali di Evans (*Waltz For Debby* e *Know What I Mean?*). Poi *Goodbye* di Gordon Jenkins, la gershwiniana *Who Cares?* e via con *Venice*, pezzo del *maître à penser* del MJQ John Lewis. Quindi un brano composto da Clifford Jordan, *Toy*, e ancora due pezzi di repertorio: *Elsa* di Earl Zindars e il classicissimo *Nancy (With The Laughing Face)* (musica di Jimmy Van Heusen su parole di Phil Silvers).  Il vinile (*cat.* RLP 433 la versione mono, *cat.* RS 9433 quella stereo) contiene otto tracce. # 10264 ★★★★★★

Cannonball Adderley and His Orchestra **African Waltz** © Riverside, 1961  Plaza Sound Studio, NYC. [*African Waltz*, *Kelly Blue*]: 28 febbraio 1961 (a). [*Something Different*, *West Coast Blues*, *Smoke Gets in Your Eyes*, *Blue Brass Groove*, *Letter from Home*]: 9 maggio 1961 (b). [*The Uptown*, *Stockholm Sweetnin'*, *I'll Close My Eyes*]: 15 maggio 1961 (c).  Ernie Wilkins, arr, cond. Nat Adderley, Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, Nick Travis, t; Cannonball Adderley, as; George Dorsey, as, f; Oliver Nelson, ts, f; Jerome Richardson, ts, f, ottavino; Arthur Clarke, bs; Jimmy Cleveland, George Matthews, Arnett Sparrow, Melba Liston, Bob Brookmeyer, Paul Faulise, trne; Don Butterfield, tuba; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Charlie Persip, Louis Hayes, d; Michael Olatunji, conga, bonghi; Ray Barretto, conga.  Scintillante, e smaccatamente commerciale, album orchestrale per Cannonball Adderley. Ben poco a che fare con le formazioni ridotte attraverso le quali il sassofonista ha prodotto i suoi dischi più significativi.  Oltre al brano *African Waltz*, composizione per la quale l'autore, Galt MacDermot, ha vinto il Grammy nel 1960, due composizioni originali: *Blue Brass Groove* di Nat Adderley e *Kelly Blue* di Wynton Kelly.  Il vinile originale (*cat.* RLP 377 la versione mono, *cat.* RLP 9377 quella stereofonica) contiene dieci tracce. # 13638 ★☆☆☆☆

The Cannonball Adderley Quintet **Plus** © Riverside, 1961 🎧 Plaza Sound, NYC, 11 maggio 1961. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Victor Feldman, p, vib; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Prova per il quintetto di Cannonball Adderley (al quale si aggiunge, in quattro pezzi su sei, Wynton Kelly che così lascia Feldman al vibrafono) che si colloca a cavallo tra soul-jazz e hard bop. 🎹 Tre gli originali: Victor Feldman firma *New Delhi* e *Lisa* (quest'ultimo con Phil Zit), Wynton Kelly *Winetone*. Tre anche i brani di repertorio: *Arriving Soon*, *Star Eyes* e la monkiana *Well, You Needn't*. 🎧 Vinile, *cat.* RLP 12-388, che contiene sei tracce. # 13640 ★★☆☆☆

Nat Adderley **Naturally!** © Jazzland, 1961 🎧 NYC. [*Naturally, Seventh Son, Love Letters, This Man's Dream*]: 20 giugno 1961 (a). [*Chloe, Images, Oleo, Scotch and Water*]: 19 luglio 1961 (b). 🎵 Nat Adderley, cn. (a): Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. (b): Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Disco che, nelle produzioni di Nat di questo periodo, si distingue per l'assenza di un sassofonista in organico. Lo troviamo invece alla guida di due quartetti: nel primo i musicisti (quello con Zawinul al piano) arrivano dalla sezione ritmica del fratello Cannonball, nel secondo dal circolo di Miles Davis. La presenza dello stesso Davis diventa palpabile nell'approccio misurato, nitido, che vira verso il post-bop (e la similitudine ne esce rafforzata dall'uso della sordina). Fra i due quartetti, quello che sembra funzionare meglio, soprattutto che appare più originale, è il primo. Ma è questione di sfumature: il disco, pur non appartenendo alla categoria dei capolavori, è tutto di una godibilità assoluta. 🎧 Vinile, *cat.* JLP 47 la versione monofonica, *cat.* JLP 947S quella stereo, che contiene otto tracce. # 10362 ★★★★★

Gene Ammons **Jug** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 27 gennaio 1961. 🎵 Gene Ammons, ts; Richard Wyands, p; Doug Watkins, b; J.C. Heard, d; Ray Barretto, conga. Clarence "Sleepy" Anderson sostituisce Richard Wyands su *Let It Be You* (dove suona il pianoforte) e *Namely You* (dove invece siede all'organo). 🔔 Album di routine, e quindi piacevole, per il tenore di Gene Ammons. 🎹 Due originali del leader (*Seed Shack, Miss Lucy*) e sei pezzi di repertorio: *Ol' Man River*, la porteriana *Easy to Love*, *Let It Be You*, *Exactly Like You*, *Namely You*, *Tangerine*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7192, che contiene otto tracce. # 13466 ★★☆☆☆

Louis Armstrong & Duke Ellington **Together for the First Time** © Roulette, 1961 🎧 RCA Victor Studio One, NYC, 3-4 aprile 1961. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Duke Ellington, p;

Mort Herbert, b; Danny Barcelona, d. 📌 Due protagonisti assoluti degli anni ruggenti del jazz che nessuno era stato sino ad allora in grado di riunire in sala di incisione: ci riesce finalmente Bob Thiele che organizza una sessione strutturata su due giorni. Ne verrà fuori abbastanza materiale per due album questo e *The Great Reunion* (👉 # 12128). 🎵 Vinile, *cat.* SR 52074, da dieci tracce. # 12126 ★★★★★

Louis Armstrong & Duke Ellington **The Great Reunion** © Roulette, 1963 🎵 RCA Victor Studio One, NYC, 3-4 aprile 1961. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Duke Ellington, p; Mort Herbert, b; Danny Barcelona, d. 📌 La restante parte del materiale inciso nelle sessioni che avevano prodotto (👉 # 12128). 🎵 Vinile, *cat.* SR 52103 da sette tracce. # 12128 ★★★★★

Bill Barron **The Tenor Stylings of Bill Barron** © Savoy, 1961 🎵 Medallion Studios, Newark, NJ, 21 febbraio 1961. 🎵 Ted Curson, t; Bill Barron, ts; Kenny Barron, p; Jimmy Garrison, b; Frankie Dunlop, d. 📌 Debutto da leader per Bill Barron, fratello maggiore di Kenny. Prova che mette in luce le qualità, sia compositive che interpretative, di questo artista che, pur senza arrivare al livello dei più grandi, ha comunque prodotto un ottimo jazz. 🎵 Tutte le composizioni (*Blast Off*, *Ode to an Earth Girl*, *Fox Hunt*, *Oriental Impressions*, *Back Lash*, *Nebulae*) sono originali del leader. 🎵 Vinile, *cat.* MG-12160, che contiene sei tracce. # 11782 ★★★★★

Bill Barron **Modern Windows** © Savoy, 1962 🎵 Medallion Studios, Newark, NJ, 5 giugno 1961. 🎵 Ted Curson, t; Bill Barron, ts; Jay Cameron, bs; Kenny Barron, p; Eddie Kahn, b; Pete La Roca, d. 📌 *Modern Windows*, titolo completato in copertina dalla formula *A Jazz Suite from the New "Soul" by Bill Barron*, rappresenta, nella purtroppo limitata discografia di questo sassofonista e compositore, l'ennesimo disco di spessore e qualità. Tangibile l'influenza di Cecil Taylor, con il quale Barron (e Ted Curson) avevano collaborato. Disco quindi caratterizzato da un approccio non convenzionale che si basa su dissonanze, manomissioni dei tempi, estese improvvisazioni dei solisti. Un diciassettenne Kenny Barron, fratello del leader, siede al pianoforte. 🎵 Tutte composizioni originali del leader. La *Modern Windows Suite* è strutturata su quattro movimenti: *Men at Work*, *Tone Colors*, *Dedication to Wanda* e *Keystone*. Gli altri quattro brani sono *Noodlin'*, *Duality*, *Self Portrait* e *Persian Street Scene*. Bop intelligente, godibile, ammaliante. 🎵 Il vinile originale, *cat.* MG-12163, conta otto tracce. # 12134 ★★★★★

Walter Bishop Jr. **Speak Low** *aka* Milestones © Jazztime, 1961 🎵 Bell

Sound, NYC, 14 marzo 1961. 🎷 Walter Bishop, p; Jimmy Garrison, b; G.T. Hogan, d. 📌 Debutto discografico da leader per un già maturo Bishop (classe 1927, suonava con Art Blakey già alla fine degli anni quaranta e poi era stato tre anni con Charlie Parker). In scaletta una consolidata serie di standard per un bel trio bop nel quale spicca il contrabbasso di un Jimmy Garrison non ancora assorbito dalla galassia coltraniana. 🕒 Il vinile originale (*cat.* JT 002) contiene sei tracce. Lo stesso vinile è stato ristampato nel 1975 da Muse (*cat.* MR 5066). L'edizione CD pubblicata da Black Lion con titolo *Milestones* nel 1989 (*cat.* BLCD760109) aggiunge tre alternate track. # 11270
★★★★☆

Art Blakey and The Jazz Messengers **The Freedom Rider** © Blue Note, 1964 📌 RVG, 12, 18 febbraio, 27 maggio 1961. 🎷 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Ultima registrazione in studio per questa edizione dei Messengers (Lee Morgan stava per lasciare il posto a Freddie Hubbard) ancora una volta nel segno del miglior hard bop. 🎵 Il leader firma la title track, brano caratterizzato da un suo energico assolo è stata registrata tre settimane dopo l'inizio della proteste anti-segregazioniste che avevano preso di mira i bus nel sud degli Stati Uniti. Poi due originali di Shorter (*Tell It Like It Is, El Toro*) e due di Morgan (*Petty Larceny, Blue Lace*). 🕒 Vinile che contiene cinque tracce pubblicato sia in versione mono, *cat.* BLP 4156, che stereofonica, *cat.* BST 84156. # 10510
★★★★☆

Art Blakey and The Jazz Messengers **Roots & Herbs** © Blue Note, 1970 📌 RVG, 12, 18 febbraio, 27 maggio 1961. 🎷 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, Walter Davis, Jr, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Materiale inciso nelle stesse sessioni de 📌 *The Freedom Rider* pubblicato solo nel 1970. 🎵 Solo composizioni di Shorter: *Ping Pong, Roots and Herbs, The Back Sliders, United, Look at the Birdie* e, a finire, *Master Mind*. 🕒 Vinile pubblicato in versione monofonica (*cat.* BLP 84347) che contiene sei tracce. # 10512 ★★★★★

Art Blakey and The Jazz Messengers **The Witch Doctor** © Blue Note, 1969 📌 RVG, 14 marzo 1961. 🎷 Lee Morgan, t, flic; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 📌 Fra le varie declinazioni dei Jazz Messenger, quella dei primissimi anni sessanta, con Wayne Shorter e Lee Morgan ai fiati e Bobby Timmons al piano, è fra le migliori. Al contrabbasso il maturo Jymie Merritt (più giovane, rispetto al leader, di appena sette anni: la sua solidità, la sua assennatezza sono probabilmente utili all'equilibrio dei più giovani che evidentemente stavano

captando cosa succedeva in quel turbolento periodo sulla scena jazzistica). La formula dei *Messengers* prevedeva che i vari componenti contribuissero con composizioni originali: funziona così anche per questo disco dove la statura autoriale di Shorter inizia a farsi evidente.  Due pezzi di Morgan, *Witch Doctor* e *Afrique*, due di Shorter, *Those Who Sit and Wait* e *Joelle*, e *A Little Busy* di Timmons. Blakey, con un lungo assolo di batteria su *Afrique*, dimostra ancora una volta potenza e senso melodico.  Vinile pubblicato in versione stereofonica (*cat.* BST 84258) che contiene sei brani. # 10514
★★★★☆

Art Blakey **Art Blakey!!!! Jazz Messengers!!!!** *aka* Art Blakey and the Jazz Messengers  Impulse!, 1961  RVG, 13-14 giugno 1961.  Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b;  Disco piacevole, godibile, tutto tradizione e raffinatezza, ultima registrazione del gruppo di Blakey in cui compare Bobby Timmons (che sarà sostituito da Cedar Walton).  Contrariamente alle produzioni precedenti qui troviamo un solo brano originale (*À la Mode*, firmato da Curtis Fuller) e poi tutti standard (*Invitation*, *Circus*, *You Don't Know What Love Is*, *I Hear a Rhapsody*, *Gee Baby*, *Ain't I Good to You*).  Il vinile, *cat.* A-7 la versione mono, AS-7 quella stereo, contiene sei tracce. # 10516
★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **Mosaic**  Blue Note, 1962  RVG, 2 ottobre 1961.  Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.  Prima prova dei *Messengers* come sestetto, formazione che avrebbero mantenuto fino al 1964. La sezione ritmica vede, oltre al leader, Cedar Walton al piano e Jymie Merritt al basso mentre la prima linea schiera Freddie Hubbard, Wayne Shorter, Curtis Fuller. Blues, bop, soul jazz: i musicisti si erano evidentemente dati il compito di esplorare tutte le declinazioni di jazz dell'epoca e cavolo se ci riescono bene.  Tutta le composizioni sono originali: due di Hubbard (*Down Under*, *Crisis*), una a testa per Walton (*Mosaic*), Shorter (*Children of the Night*), Fuller (*Arabia*).  Vinile pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4090) che stereofonica (*cat.* BST 84090) che contiene cinque tracce. # 10518 ★★★★★

Art Blakey and the Jazz Messengers **Buhaina's Delight**  Blue Note, 1963  RVG, 28 novembre, 18 dicembre 1961.  Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.  Una delle migliori formazioni dei Jazz Messengers in un album pubblicato da Blue Note dopo che Blakey, alla fine del 1962,

era passato alla Riverside.  Tre composizioni di Shorter (*Backstage Sally*, *Contemplation*, *Reincarnation Blues*), una di Fuller, (*Bu's Delight*), una di Walton (*Shaky Jake*).  Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (*cat.* BLP 4104) che stereofonica (*cat.* BST 84104) e contiene sei tracce. # 10520 ★★★★★☆

Tina Brooks **The Waiting Game** © Blue Note, 1999  RVG, 2 marzo 1961  Tina Brooks, ts; Johnny Coles, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d.  Titolo beffardo, *The Waiting Game*: l'ultima sessione che Tina Brooks incide come leader ha dovuto infatti attendere ben ventotto anni prima di essere pubblicata. Blue Note, all'epoca, avrà avuto ottime ragioni nello scegliere di non puntare sull'ennesimo tossico di talento, ma solidità e bravura di Brooks sono indiscutibili e anche questa prova non può che confermarlo. Hard bop potente, velato di quel malinconico romanticismo che ne esalta ulteriormente la forza, per un disco di una godibile e raffinata bellezza.  Cinque originali di Brooks (*Talkin' About*, *One for Myrtle*, *Dhyana*, *David the King*, *The Waiting Game*) ed un brano di repertorio (*Stranger in Paradise*).  La prima edizione di questo CD che contiene sei tracce, *cat.* TOCJ-66075, è stata pubblicata dalla filiale giapponese di Blue Note. # 10134 ★★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **Brandenburg Gate: Revisited** © Columbia, 1963  21-22 agosto 1961.  Howard Brubeck, arr; Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d.  Album inciso dal quartetto di Dave Brubeck insieme ad un'orchestra arrangiata dal fratello maggiore del pianista, Howard. Abbondante ma mai eccessivo, questo album rappresenta un esempio riuscito di sinergia fra una formazione jazz e un'orchestra d'archi.  Si inizia con le reinterpretazioni di tre composizioni originali di Dave Brubeck. *Brandenburg Gate* è una versione ampliata rispetto a quella già apparsa sull'album *Jazz Impressions of Eurasia*,  # 10596, (supera i diciotto minuti di durata) ed è un affascinante esempio di applicazione delle tecniche contrappuntistiche alle forme tipiche del jazz. *Summer Song* arriva invece da *Jazz Impressions of the U.S.A.* mentre *In Your Own Sweet Way* era apparso su *Brubeck Plays Brubeck*. Poi l'unico inedito del disco, firmato da Howard, *G Flat Theme* e a chiudere un altro brano di Dave, *Kathy's Waltz* (dal più grande successo del pianista, il sempiterno *Time Out*,  # 10600).  Il vinile originale (*cat.* CL 1963 la versione mono, *cat.* CS 8763 quella stereo) contiene cinque tracce. # 10606 ★★★★★☆

Donald Byrd **Chant** © Blue Note, 1979  RVG, 17 aprile 1961.  Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Doug Watkins, b; Eddy

Robinson, d. 📌 Carriera apparentemente ordinaria, quella di Donald Byrd. Un passaggio nei *Messengers* di Art Blakey, dove prende il posto lasciato libero da Clifford Brown. Diventa poi un turnista di lusso (suona con Coltrane, Rollins, Monk). Circondato da trombettisti di maggior rilievo nel periodo dell'hard bop, elabora un proprio stile originale, fonda un proprio gruppo e incide tanti dischi mediamente molto belli. Commercialmente, vivrà il suo momento ai tempi della fusion: *Black Byrd*, pubblicato nel 1973, rimarrà per anni il campione di vendite della Blue Note. Artisticamente parlando, gli manca però il capolavoro prodotto in prima persona, quello che ti consegna alla storia. Da quel che ci racconta Herbie Hancock, doveva essere un'ottima persona, capace di proteggere ed incoraggiare i giovani di talento come, appunto, era Hancock quando entra nel suo gruppo. Insomma, *solo* un onesto professionista del jazz. Se non fosse per dischi come questo, un autentico capolavoro che, incredibilmente, ha dovuto aspettare ben diciotto anni prima di essere pubblicato. 🎵 Due composizioni originali di Byrd (*You're Next*, *Great God*), una del pianista Duke Pearson (*Chant*), tre standard (*I'm an Old Cowhand* di Johnny Mercer, *That's All* di Bob Haymes e l'ellingtoniana *Sophisticated Lady*). 🎧 Vinile, *cat.* LT-991, da sei tracce. # 10942 ★★★★★

Donald Byrd **The Cat Walk** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 2 maggio 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Laymon Jackson, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Brillante esempio della collaborazione che ha unito, tra 1958 e 1961, l'elegante e lirico Donald Byrd alla voce robusta e roca di Pepper Adams. 🎵 Duke Pearson contribuisce alla causa con ben tre composizioni: *Say You're Mine* (splendida), *Duke's Mixture*, *Hello Bright Sunflower*. Byrd firma solo la title track, ispirata alla sorniona, ma anche sicura, andatura dei gatti. 🎧 Vinile che contiene sei tracce pubblicato sia in versione mono, *cat.* BLP 4075, che stereofonica, *cat.* BST 84075. # 10944 ★★★★★☆

Donald Byrd **Royal Flush** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 21 settembre 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 📌 Donald Byrd, con accanto il fidato baritono di Pepper Adams, arruola anche un giovanissimo Herbie Hancock, qui alla prima sessione Blue Note. Un disco di ottimo, solido hard bop nel quale i musicisti non temono, di tanto in tanto, di fare una capatina verso quelle nuove forme che stavano rivoluzionando il panorama jazzistico. 🎵 Quattro composizioni sono di Byrd (*Hush*, *Jorgie's*, *Shangri-La*, *M's*), una di Hancock (*Requiem*) e lo standard *I'm a Fool to Want You*. 🎧 Vinile da sei tracce. Il vinile, (*cat.* BLP 4101 la versione mono, *cat.* BST 84101 quella stereo) contiene sei tracce. # 10946 ★★★★★☆

Donald Byrd **Free Form** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 11 dicembre 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 📌 Hard bop tanto potente quanto raffinato. Unica, comunque misurata, incursione nella nascente avanguardia quella della title track. 🎵 Quattro le composizioni di Byrd (*Pentecostal Feelin'*, *Nai Nai*, *French Spice*, *Free Form*), una di Hancock (*Night Flower*). 🎧 Il vinile, (cat. BLP 4118 la versione mono, cat. BST 84118) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989, cat. CDP 7 84118 2, ne aggiunge una (*Three Wishes*, firmata da Hancock). # 10948 ★★★★★

Benny Carter **Further Definitions** © Impulse!, 1961 🎧 NYC, 1961. 🎵 Benny Carter, Phil Woods, as; Coleman Hawkins, Charlie Rouse, ts; John Collins, g; Dick Katz, p; Jimmy Garrison, b; Jo Jones, d. 📌 Benny Carter, maestro del contralto che ha frequentato le sale di registrazione durante ben otto decenni, nel 1935 si trasferisce in Europa rimanendovi tre anni. Nel 1937 incide una versione di *Honeysuckle Rose* destinata ad entrare nella storia del jazz dove possiamo apprezzare la chitarra di Django Reinhardt, i sassofoni di Coleman Hawkins, Andre Ekyan, Alix Combell, questi ultimi due fra i migliori specialisti europei dello strumento dell'epoca, il pianoforte di Stephane Grappelli. Proprio per celebrare quella sessione, nell'album *Further Definitions* viene pubblicata una suggestiva rivisitazione. Cambiano chiaramente, uniche eccezioni Carter e Hawkins, i musicisti: Phil Woods e Charlie Rouse prendono il posto dei sassofonisti francesi, Dick Katz quello di Grappelli, John Collins imbraccia la chitarra che era stata di Django. A completare la sezione ritmica, al contrabbasso Jimmy Garrison, alla batteria Jo Jones. Un gruppo *all-star* particolarmente ispirato: nei brani *Honeysuckle Rose* e *Crazy Rhythm* non sfigurano assolutamente rispetto alle versioni del 1937. Blue Star e Doozy sono fra i migliori originali di Carter, l'interpretazione di un classico come *Body and Soul* è semplicemente meravigliosa. Completano la scaletta tre brani di repertorio (*The Midnight Sun Will Never Set*, l'ellingtoniana *Cotton Tail* e *Cherry*). Dopo ventiquattro anni, e soprattutto dopo che il bop ha stravolto le tecniche esecutive, i cambiamenti sono evidenti sia nel tono che nel fraseggio dei musicisti, unica eccezione Hawkins che mantiene almeno in parte il suono pieno e robusto tipico dell'epoca swing. La passione, la perizia tecnica, la bravura, però, rimangono inalterate. 🎧 Vinile, cat. A-12 la versione mono, A-12S quella stereo, da otto tracce. # 12166 ★★★★★

Ron Carter **Where?** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 20 giugno 1961. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Mal Waldron, p; Ron Carter, vcl, b; George Duvivier, b; Charlie Persip, d. 📌 Partiamo da un numero: ad oggi, domenica 30 aprile

2023 (sono passate da poco le sette del mattino), secondo Wikipedia Ronald Levin Carter ha partecipato all'incisione di 2221 dischi. Al di là dei pur strepitosi premi ricevuti in carriera (i Grammy, il dottorato onorario al Berklee College of Music, il francese Ordine delle arti e delle lettere piuttosto che il giapponese Ordine del Sol Levante) credo che questo sia il dato davvero eccezionale che contraddistingue questo principe del contrabbasso: ha suonato tantissimo e, soprattutto, benissimo. Sulla piazza almeno dal 1959, nella seconda metà degli anni sessanta fa parte del secondo quintetto storico di Miles Davis (quello con Herbie Hancock, Wayne Shorter e Tony Williams). Agli esordi della fusion si avvicina al basso elettrico, ma la cosa finisce subito lì: il suo strumento di elezione resterà sempre il contrabbasso, e Carter è uno dei più illustri specialisti di quello strumento della storia del jazz tutta. Come leader ha una discografia importante seppur non sterminata: circa quarantacinque titoli, di cui solo un paio (questo e *Uptown Conversation*) risalgono agli anni sessanta. È chiaro quindi che qui stiamo celebrando, più che il singolo disco, il grande musicista. Perché *Where?* è senz'altro un bel disco, ma è pur sempre un esordio: quelli che arriveranno successivamente saranno ancora migliori. Come solista c'è Eric Dolphy (e infatti alcune ristampe attribuiranno al polistrumentista il primo nome in copertina) che con Carter aveva suonato nel gruppo di Chico Hamilton per poi coinvolgerlo nell'incisione di *Out There*. Quando Carter, in tre dei sei brani, usa il violoncello, il contrabbasso viene impugnato da George Duvivier: insieme i due danno vita a duetti nei quali la qualità straborda. Ottimi, per quanto misurati, i contributi di Mal Waldron al piano e Charlie Persip, alla batteria.  Un paio di originali di Carter, *Rally* e *Bass Duet*, due standard (*Softly, as in a Morning Sunrise* e *Yes, Indeed*), due brani firmati da Randy Weston (*Where?* e *Saucer Eyes*).  Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8265, che contiene sei tracce. # 12114 ★★★★★

Sonny Clark **Leapin' and Lopin'**  Blue Note, 1962  RVG, 13 novembre 1961.  Tommy Turrentine, t; Charlie Rouse, Ike Quebec, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d.  Disco dal quale straripa bellezza. Jazz essenziale, il leader conduce con sicurezza senza prevaricare, sezione ritmica onnipresente ma non invadente, i fiati che disegnano un hard bop elegante, brillante, allegro e allo stesso tempo misurato.  Tre composizioni sono del leader (*Somethin' Special*, *Melody for C*, *Voodoo*) una di Butch Warren (*Eric Walks*), una di Tommy Turrentine (*Midnight Mambo*) con lo standard *Deep in a Dream* (dove Charlie Rouse cede il tenore ad Ike Quebec) a completare il tutto.  Vinile originale (*cat.* BLP 4091 la versione mono, *cat.* BST 84091 quella stereo) da sei tracce. L'edizione CD datata 1987 (*cat.* CDP 7 84091 2) ne aggiunge due: un'altra composizione di Clark, *Zellmar's*

Delight e una alternate take di *Melody for C*). # 10114 ★★★★★

Kenny Clarke Francy Boland And Company **The Golden 8** © Blue Note, 1961 🎧 Café Campi, Colonia, 18-19 maggio 1961 🎵 Dusko Gojkovic, t; Raymond Droz, flicorno contralto; Derek Humble, as; Karl Drevo, ts; Chris Kellens, eufonio; Jimmy Woode, b; Francy Boland, p; Kenny Clarke, d. 📌 Album live, registrato in una gelateria di Colonia, che vede il batterista americano unirsi al compositore e pianista belga Francy Boland (il rapporto fra i due avrebbe portato alla formazione della Kenny Clarke/Francy Boland Big Band). Per il primo batterista del Modern Jazz Quartet un disco delicato, cool swing e bop, elegante, piacevole ma non piacione. 🕒 Vinile monofonico, *cat.* BLP 4092, che contiene dieci tracce. # 12090 ★★☆☆☆

Ornette Coleman **Ornette on Tenor** © Atlantic, 1962 🎧 Atlantic Studios, NYC, 22, 27 marzo 1961. 🎵 Ornette Coleman, ts; Don Cherry, pt; Jimmy Garrison, b; Ed Blackwell, d. 📌 Per il suo ultimo disco targato Atlantic (e per l'ultimo inciso con il suo quartetto storico) Coleman imbraccia il tenore invece del solito contralto. Dopo aver scosso come nessun altro il panorama del jazz, l'ulteriore conferma alla solidità della sua ricerca (anche se molti non sono rimasti convinti del tentativo di cambiare tipo di sassofono, evidenziando una perdita di agilità nel fraseggio). 🎵 Cinque composizioni originali: *Cross Breeding, Mapa, Enfant, Eos, Ecars*. 🕒 Vinile, *cat.* 1394, da cinque tracce. # 13520 ★★★★★

John Coltrane **Africa/Brass** © Impulse!, 1961 🎧 RVG, 23 maggio, 4 giugno 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Pat Patrick, bs; Eric Dolphy, as, bc, f; Booker Little, Freddie Hubbard, t; Julius Watkins, Bob Northern, Donald Corrado, Robert Swisshelm, Jim Buffington, cor; Garvin Bushell, piccolo, legni; Bill Barber, tuba; Britt Woodman, trne; Julian Priester, Charles Greenlee, Carl Bowman, euphonium; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Paul Chambers, Art Davis, b; Elvin Jones, d. 📌 Nel 1961 Coltrane è ormai un protagonista assoluto della scena jazz: dopo 📌 *Giant Steps* e 📌 *My Favorite Things* firma quindi con la neonata Impulse! di Creed Taylor un contratto inferiore solo, come cifre, a quello stipulato da Miles Davis con Columbia. Con un gruppo in parte rimaneggiato (al contrabbasso Reggie Workman prende il posto di Steve Davis mentre l'ingresso di Eric Dolphy trasforma la formazione in un quintetto) Coltrane decide di coinvolgere per una volta una vera e propria big band completa di corni francesi ed euphonium (l'italiano bombardino). Un tentativo riuscito, per quanto unico, dove riesce a produrre sonorità davvero inedite. 🎵 Due originali del leader (*Africa* e *Blues Minor*) e una versione modale, sulla falsariga di quanto già fatto con

il brano *My Favorite Things*, di una antica ballata folk inglese (*Greensleeves*). Gli arrangiamenti, per i quali pare avesse contattato Gil Evans, sono curati da Dolphy e Tyner. ☉ Vinile originale (*cat.* A-6 la versione mono, *cat.* A-6S quella stereo) da tre tracce. La registrazione integrale delle sedute che hanno prodotto questo disco, per un totale di otto tracce fra cui due alternative take, è stata pubblicata nel 1995 (*The Complete Africa/Brass Sessions*, *cat.* IMPD-2-168). # 10758 ★★★★★

John Coltrane *Olé* © Atlantic, 1961 🎧 A&R Studios, NYC, 25 maggio 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; George Lane (Eric Dolphy), f, as; Freddie Hubbard, t; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Art Davis, b; Elvin Jones, d. 📌 È durante il periodo Atlantic, iniziato nel novembre 1959, che la stella di Coltrane inizia a brillare davvero di luce propria. Un periodo che termina quando passa a Impulse! nel maggio 1961. Ma così come era successo a Davis con Prestige (*Cookin' with the Miles Davis Quintet*, 1956, 📌 # 10690), deve prima “chiudere la pratica” con l’etichetta con la quale aveva collaborato fino a quel momento. Coinvolge quindi alcuni dei molti musicisti che, nello studio di Rudy Van Gelder, stavano lavorando al disco *Africa/Brass* (📌 # 10758) portandoli a New York. Sono il suo vecchio amico Eric Dolphy (indicato sul vinile originale, per vincoli contrattuali, come George Lane), Freddie Hubbard, McCoy Tyner, Art Davis Reggie Workman ed Elvin Jones. Poche ore sono sufficienti per assemblare una affascinante esplorazione di musiche spagnole e africane mettendo in pratica quell’improvvisazione modale di cui era uno dei grandi maestri. Coltrane non rimane del tutto soddisfatto del risultato ottenuto: ma sono in molti a non pensarla come lui. Emozionante, arricchito da una splendida sezione ritmica caratterizzata dal raddoppio dei contrabbassi, *Olé* completa idealmente l’ambizioso progetto sul quale negli stessi giorni il sassofonista stava lavorando per Impulse! e può essere tranquillamente inserito fra la migliore produzione di questo autentico gigante del jazz. 🎵 Il disco conta solo tre brani: si inizia con la lunghissima *Olé*, composizione originale del leader che occupa tutto il primo lato del disco riecheggiando atmosfere andaluse e orientali. È infatti una rielaborazione del canto rivoluzionario spagnolo *Venga jaleo*, ipnotico connubio fra sapori e ritmi del flamenco, elementi arabeggianti, strutture della musica tradizionale indiana. Si prosegue con un altro pezzo firmato da Coltrane, *Dahomey Dance*, che partendo da una struttura davisiana (sul modello di *All Blues*) perde linearità guadagnando in compenso una grande carica emotiva grazie al suono potente e vorticoso dei fiati. E si finisce con una delle poche composizioni di McCoy Tyner registrate dalle formazioni di Coltrane: *Aisha*, una ballad dove brilla la voce di Dolphy al contralto. ☉ Vinile, *cat.* 1373, da tre tracce. L’edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* 1373-2) ne aggiunge una, a

suo tempo scartata, *To Her Ladyship*. Una successiva edizione su CD (State Of Art, *cat.* 81238, pubblicata nel 2018) aggiunge ulteriori quattro brani (*Liberia*, *The Night Has A Thousand Eyes*, *Equinox*, 26-2) registrati a New York il 26 ottobre 1960. # 10760 ★★★★★☆

John Coltrane **Evenings at the Village Gate: John Coltrane with Eric Dolphy** © Impulse!, 2023 🎧 Village Gate, NYC, agosto 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Art Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Nastri incisi dall'ingegnere del suono Richard Alderson e ritrovati fortuitamente nella biblioteca pubblica di New York che ci riportano nel Village del 1961: per Coltrane e Dolphy era ormai iniziato il percorso verso quei capolavori assoluti che sarebbero stati *A Love Supreme* e *Out to Lunch!*, un traguardare l'avanguardia che ai due sarebbe costata l'affezione del pubblico più tradizionalista (e che, alla fine, avrebbe fatto allontanare dal quartetto di Trane sia Tyner che Elvin Jones). Un documento prezioso, quindi, una testimonianza di un momento di splendida, controversa, per certi versi scabrosa, metamorfosi. 🎵 Si parte con l'ennesima interpretazione coltraniana del grande classico *My Favorite Things* (dell'insostituibile coppia Oscar Hammerstein II/Richard Rodgers) per passare quindi a un pezzo firmato da Benny Carter, *When Lights Are Low*. Una composizione del leader, *Impressions*, il tradizionale *Greensleeves* e, per chiudere, ancora un originale di Coltrane, *Africa*. Ascolto inficiato da una qualità della registrazione appena sufficiente. 🎧 Album pubblicato sia come CD (*cat.* B0037784-02) che come doppio vinile (*cat.* B0037785-01): in entrambi i casi le tracce contenute sono cinque. # 10970 ★★★★★☆

John Coltrane **The Complete 1961 Village Vanguard Recordings** © Impulse!, 1997 🎧 Village Vanguard, NYC, 1-3, 5 novembre 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, Roy Haynes, d; Garvin Bushell, oboe, Ahmed Abdul-Malik, oud. 🔔 Cofanetto che raccoglie le esibizioni tenute nel novembre 1961 al Village Vanguard. L'idea di registrare queste sessioni viene al produttore Bob Thiele che inizia quella collaborazione con Coltrane che durerà per tutta la permanenza del sassofonista alla Impulse! Ingegnere del suono Rudy Van Gelder. 🎵 Dieci i titoli eseguiti nel corso delle serate: *Brasilia*, *Chasin' the Trane*, *Chasin' Another Trane*, *Greensleeves*, *Impressions*, *India*, *Miles' Mode*, *Naima*, *Softly*, *As in a Morning Sunrise*, *Spiritual*. Diverse le combinazioni di artisti e strumenti: intorno a Coltrane, Dolphy e Tyner, i bassisti Reggie Workman o Jimmy Garrison (occasionalmente entrambi), il batterista Elvin Jones (sostituito da Roy Haynes in un pezzo), un paio di ospiti a suonare tambura, controfagotto, oboe. 🎧 Cofanetto, *cat.*

IMPD4-232, composto da quattro CD per un totale di ventidue brani (molti dei quali erano già stati pubblicati). # 10766 ★★★★★

John Coltrane **“Live” at the Village Vanguard** © Impulse!, 1961 🎧 Village Vanguard, NYC, 2-3 novembre 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, cb; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Nel 1961 Coltrane si sta inimicando le componenti più ortodosse di critica e pubblico. I cultori della tradizione, del bel suono *à la Miles*, non mandano giù la deriva sperimentale che si va facendo sempre più marcata. A peggiorare le cose, la collaborazione con Eric Dolphy. Don DeMichael, direttore di *DownBeat*, nel numero del 12 aprile 1962 invita i due musicisti per un'intervista intitolandola, significativamente, *John Coltrane and Eric Dolphy Answer the Critics*. Questo il clima quando Bob Thiele decide di registrare il sassofonista che per quattro serate si esibisce al Vanguard. Le prime due tracce scelte per la pubblicazione sono lo standard pop *Softly, as in a Morning Sunrise* e un originale di Coltrane, *Spiritual*. Poi arriva un'altra composizione del sassofonista, *Chasin' the Trane*. E qui il gioco si fa duro: il brano, che da solo occupa l'intera seconda facciata del disco, mette a fattor comune tradizione, jam session, approccio free. La mancanza di una melodia dominante priva l'ascoltatore dei consueti punti di riferimento perché Coltrane libera una torrenziale improvvisazione, un flusso di coscienza in forma di musica ricolmo di asprezze atonali. La materializzazione di idee, inevitabilmente divisive, che derivano anche dell'esperienza di Ornette Coleman. Ma anche questa, o forse soprattutto questa è la storia del jazz. Ingegnere del suono Rudy Van Gelder, per Reggie Workman questa incisione sansisce l'addio al gruppo di Coltrane. 🕒 Il vinile originale, *cat.* A-10 la versione mono, *cat.* AS-10 quella stereo, conta tre tracce. Il CD *Live at the Village Vanguard - The Master Takes*, *cat.* 051 251-2 pubblicato nel 1998) ne aggiunge due (*India, Impressions*). Sempre nel 1997 viene pubblicato un cofanetto di quattro CD (📁 *The Complete 1961 Village Vanguard Recordings*, *cat.* IMPD 4-232) che riporta la registrazione integrale in ordine cronologico di tutte e quattro le esibizioni (1°, 2, 3 e 5 novembre) per un totale di ventidue tracce. # 10762 ★★★★★

John Coltrane **Newport '63** © Impulse!, 1993 🎧 [*Chasin' Another Trane*]: Village Vanguard, NYC, 2 novembre 1961 (*a*). [*I Want to Talk About You, My Favorite Things, Impressions*]: Newport Jazz Festival, 7 luglio 1963 (*b*). 🎵 John Coltrane, ts, ss; Roy Haynes, d. (*a*): Eric Dolphy, as; Reggie Workman, b. (*b*): McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. 📌 CD antologico che raccoglie i brani dal vivo incisi da Coltrane con Roy Haynes (quelli in studio sono raccolti in *Dear Old Stockholm*). I brani *I Want to Talk About You* e

My Favorite Things erano già stati pubblicati sull'album *Selflessness*. *Impressions* era compresa nel disco *To The Beat Of A Different Drum, Chasin' Another Trane* su Trane's Modes. 🎵 CD (*cat.* GRD-128) che contiene cinque tracce. # 10764 ★★★★★

John Coltrane **Impressions** © Impulse!, 1963 🎵 [*India, Impressions*]: Village Vanguard, 3 novembre 1961 (*a*). [*Up 'Gainst the Wall*]: RVG, 18 settembre 1962 (*b*). [*After the Rain*]: RVG, 29 aprile 1963 (*c*). 🎵 John Coltrane, ss, ts. (*a*): Eric Dolphy, as, bc; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. (*a*), (*c*): McCoy Tyner, p. (*b*): Elvin Jones, d. (*b*), (*c*): Jimmy Garrison, b. (*c*): Roy Haynes, d. 📌 Disco antologico che coglie Coltrane in un periodo di grazia: *India* (brano nel quale brilla Dolphy al clarinetto basso) e *Impressions* (dove Coltrane è protagonista di un assolo *monstre* al tenore) arrivano da una data al Village Vanguard, gli altri brani sono stati incisi nello studio di Rudy Van Gelder. 🎵 Quattro composizioni del leader. 🎵 Il vinile originale (*cat.* A-42 la versione mono, *cat.* AS-42 quella stereo) contiene quattro tracce. Una quinta, *Dear Old Stockholm* incisa il 29 aprile 1963 nello studio di Rudy Van Gelder, è stata aggiunta nella ristampa su CD (*cat.* 314 543 416-2) del 2000. # 10768 ★★★★★

The John Coltrane Quintet Featuring Eric Dolphy **So Many Things: The European Tour 1961** © Acrobat Music, 2015 🎵 L'Olympia, Parigi, 18 novembre 1961. Falkoner Centret, Copenhagen, 20 novembre 1961. Kulttuuritalo, Helsinki, 22 novembre 1961. Konserthuset, Stoccolma, 23 novembre 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 📌 Cofanetto che raccoglie materiali registrati durante il tour europeo organizzato sotto gli auspici della *Jazz at the Philharmonic* di Norman Granz tra l'11 novembre e il 4 dicembre 1961 in numerose città di Regno Unito, Francia, Olanda, Danimarca, Svezia, Finlandia e Germania. Affiancato da Eric Dolphy e dalla storica sezione ritmica, Coltrane si avventura in audaci sperimentazioni, anticipando la svolta verso il free che presto ne caratterizzerà lo stile. Disco di interesse per collezionisti e studiosi, un po' meno i semplici appassionati. Qualità tecnica variabile (a tratti scarsa). 🎵 Quadruplo CD, *cat.* ACQCD7085, per un totale di ventitré tracce. Parte del materiale compreso in questi dischi era già stata pubblicato (*Live in Stockholm 1961*, *Live Trane: The European Tours*, *The Complete Copenhagen Concert* 📌 # 13710). # 13720 ★★☆☆☆

John Coltrane Quintet with Eric Dolphy **The Complete Copenhagen Concert** © Gambit, 2009 🎵 Falkonercentret, Copenhagen, 20 novembre 1961. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p;

Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 📌 Ottima prova dal vivo per Coltrane - con Dolphy schierato in prima linea - inficiata però dalla scarsa qualità della ripresa sonora. 🎵 L'annuncio introduttivo di Norman Granz, *Delilah* (questa dovrebbe essere l'unica incisione, sia per Coltrane che per Dolphy, del brano composto da Victor Young), la porteriana *Everytime We Say Goodbye*. Due originali del leader, *Impressions* e *Naima* e quindi una lunghissima versione, supera i ventisette minuti, di *My Favorite Things* (introdotta da una falsa partenza e da un annuncio di Coltrane). 🎧 CD, *cat.* 69328, che contiene sette tracce (annunci compresi). # 13710 ★★☆☆☆

John Coltrane **Live Trane: The European Tours** © Pablo, 2001 🎧 Stoccolma, 23 novembre 1961. Birdland, NYC, 10 febbraio 1962. Parigi, 17 novembre 1962. Stoccolma, 19 novembre 1962. Stoccolma, 22 ottobre 1963. Parigi, 1° novembre 1963. Berlino, 2 novembre 1963. Stoccarda, 4 novembre 1963. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 📌 Antologia che raccoglie materiali incisi durante i tour europei dei primi anni sessanta (svolti sotto gli auspici dei programmi *Jazz at the Philharmonic*). La qualità tecnica delle registrazioni, inevitabilmente variabile, e alcuni errori nelle note di copertina non scoraggeranno gli appassionati: questa raccolta presenta infatti uno dei migliori periodi della carriera di Coltrane. Il pubblico europeo asseconda e sostiene le sperimentazioni, che si intensificano performance dopo performance, spingendo Coltrane a concedersi un grado di libertà maggiore rispetto a quello delle sessioni in studio. 🎧 Cofanetto di sette CD, *cat.* 7PACD-4433-2, che contiene in tutto trentanove tracce. # 13726 ★★☆☆☆

John Coltrane **Ballads** © Impulse!, 1962 🎧 RVG, 21 dicembre 1961, 18 settembre e 13 novembre 1962. 🎵 John Coltrane, ts, as; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Un Coltrane morbido e introspettivo si confronta con un repertorio di ballate. Secondo Gene Lees, autore delle note di copertina, tutti i brani (con la sola eccezione di *All or Nothing at All*) sono stati incisi senza prima provarli. 🎵 Una bella serie di brani di repertorio: *Say It (Over and Over Again)*, *You Don't Know What Love Is*, *Too Young to Go Steady*, *All or Nothing at All*, *I Wish I Knew*, *What's New?*, *It's Easy to Remember* e, a finire, *Nancy (With the Laughing Face)*. 🎧 Vinile originale (*cat.* A-32 la versione mono, *cat.* AS-32 quella stereo) da otto tracce. L'edizione su doppio CD del 2002 (*cat.* 314 589 548-2) ne aggiunge quattordici (tutte, tranne una, *They Say It's Wonderful*, alternative take). # 10770 ★★★★★☆

The Miles Davis Sextet **Someday My Prince Will Come** © Columbia,

1961 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*Drad-Dog, Pfrancing*]: 7 marzo 1961 (a). [*Someday My Prince Will Come, Old Folks*]: 20 marzo 1961 (b). [*Teo, I Thought About You*]: 21 marzo 1961 (c). 🎵 Miles Davis, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, piano; Paul Chambers, bass; Jimmy Cobb, drums. (b), (c): John Coltrane, ts (appare solo su *Someday My Prince Will Come* e *Teo*). 🔔 Dopo il grande successo di *Kind of Blue* (👉 # 10708), Miles Davis si trova a dover ricostruire la sua formazione: Cannonball Adderley e John Coltrane prendono altre strade, e inizia così il periodo di transizione che porterà alla nascita del secondo, storico quintetto. Il primo tentativo è l'ingresso di Hank Mobley, che registrerà in studio con Davis solo questo disco. Coltrane, già proiettato verso una carriera da protagonista assoluto (aveva pubblicato *Giant Steps*, 👉 # 10746, nel gennaio 1960), compare in due soli brani, incisi nelle sessioni del 20 e 21 marzo 1961. *Someday My Prince Will Come* è un disco dai toni rilassati, quasi eterei, dove Davis esplora le potenzialità del suo lirismo, enfatizzato dall'uso della sordina Harmon. Coltrane, quando suona, è travolgente e carismatico: inevitabilmente oscura il più timido Mobley. Ma anche quest'ultimo, quando ha spazio, riesce a inserirsi con gusto nelle trame del gruppo, portando con sé le inflessioni soul del suo fraseggio. 🎹 La scaletta si apre *Someday My Prince Will Come*, valzer di origine disneyana (era nella colonna sonora di *Biancaneve e i sette nani*) già egregiamente interpretato da Dave Brubeck (👉 # 10592). Si passa poi a uno standard, *Old Folks*, e quindi a tre originali del leader. *Pfrancing*, già inciso con titolo *No Blues*, è dedicato alla moglie Frances; *Drad Dog* a Goddard Lieberson, presidente della Columbia Records (*Drad Dog* è l'anagramma di Goddard). *Teo* è invece per il produttore Teo Macero che tanta importanza ha avuto per il Davis di questo periodo. A chiudere un altro pezzo di repertorio, *I Thought About You*. 🎧 La prima edizione in vinile è stata pubblicata sia in versione monofonica (cat. CL 1656) che stereo (cat. CS 8456): entrambe contengono sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999, cat. CK 65919, ne aggiunge due: una alternate take di *Someday My Prince Will Come* e *Blues No. 2*, rielaborazione basata sull'originale di Davis *All Blues* (in questo brano Philly Joe Jones prende il posto di Cobb alla batteria). # 10714 ★★★★★☆

Miles Davis **In Person Friday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 1** **In Person Saturday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 2** © Columbia, 1961 🎧 Black Hawk, SF, 21-22 aprile 1961 🎵 Miles Davis, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Incisioni che documentano sei set dal vivo, distribuiti su due serate, del quintetto di Miles Davis al Blackhawk Supper Club di San Francisco, con Hank Mobley chiamato a raccogliere l'eredità di Can-

nonball Adderley e John Coltrane. Mobley si dimostra all'altezza del difficile compito: fraseggio elegante, potenza controllata e un senso della misura che, in certi passaggi, evoca gli archetipi del linguaggio jazzistico. Ma a brillare è soprattutto la sezione ritmica: Chambers, Cobb e Kelly costruiscono un flusso sonoro continuo e flessibile, su cui le linee melodiche di Davis e Mobley si innestano con fluidità. Il primo album dal vivo pubblicato ufficialmente da Davis come leader per la Columbia conferma un approccio coraggioso che – pur senza spingersi nei territori della sperimentazione – è sempre aperto a nuove soluzioni espressive. Anche su un repertorio consolidato, ogni musicista propone spunti personali in un gioco delle parti tanto equilibrato quanto ispirato, dove l'insieme e il dettaglio si fondono per dare piena soddisfazione all'ascoltatore. 🎧 La prima edizione discografica ha visto la pubblicazione di due vinili, ognuno dei quali contiene sei tracce: *In Person, Friday Night At The Blackhawk, San Francisco, Volume I* (cat. CL 1669 la versione mono, cat. CS 8469 quella stereofonica) e *In Person, Saturday Night At The Blackhawk, San Francisco, Volume II* (cat. CL 1670/cat. CS 8470). L'edizione moderna di riferimento può essere considerata quella – pubblicata nel 2003 su quattro CD - che raccoglie tutto il materiale registrato nelle due serate (*In Person Friday and Saturday Nights at the Blackhawk, Complete*, cat. C4K 87106, per un totale di ventinove tracce). # 10716/ # 10718 ★★★★★☆/★★★★★

Miles Davis **at Carnegie Hall** © Columbia, 1962 🎧 Carnegie Hall, NYC, 19 maggio 1961. 🎵 Miles Davis, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Gil Evans Orchestra: Gil Evans, arr, cond; Ernie Royal, Bernie Glow, Johnny Coles, Louis Mucci, t; Jimmy Knepper, Dick Hixon, Frank Rehak, trne; Julius Watkins, Paul Ingrahan, Bob Swishhelm, cor; Bill Barber, tuba; Romeo Penque, Jerome Richardson, Eddie Caine, Bob Tricarico, Danny Bank, legni e strumenti a ancia; Janet Putnam, arpa; Bobby Rosengarden, perc 🎧 È un Davis in stato di grazia quello che, il 19 maggio 1961, si presenta sul palco della Carnegie Hall per una serata di beneficenza a favore della African Research Foundation. Sono tempi difficili, bisogna combattere segregazione e colonialismo. Il quintetto, affiancato dall'orchestra di Evans, inizia con un pezzo forte, *So What*. I musicisti ci vanno giù lisci mentre Davis fa Davis, poche note ma tutte giuste. Ma quando arriva il turno di *Someday My Prince Will Come* Max Roach irrompe sul palco per dare voce a un'ulteriore contestazione politica. Davis, furioso, abbandona la scena per riprenderla solo quando i rompiballe sono allontanati. A quel punto, è proprio il caso di dirlo, la musica cambia: via il velluto degli ultimi tempi, si torna al bop di *Oleo*, brano firmato da Sonny Rollins nel 1954. Davis, chissà quanto era incazzato, soffia nello strumento a pieni polmoni mentre il tempo accelera furiosamente. Quasi un viaggio nel

tempo per poi riposizionarsi progressivamente sui binari iniziali, con l'orchestra che torna a farsi spazio fino all'adagio del Concerto de Aranjuez, pezzo finale del concerto. A registrare il tutto, seppur con mezzi di fortuna, Teo Macero che ci restituisce la rappresentazione di un momento di rottura sia politica che artistica. 🎵 Il vinile (*cat.* CL 1812 la versione mono, *cat.* CS 8612 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD del 1998 (*cat.* C2K 65027, undici tracce) riporta il concerto nella sua interezza. # 10720 ★★★★★

Walt Dickerson **This Is Walt Dickerson!** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 7 marzo 1961. 🎵 Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Bob Lewis, b; Andrew Cyrille, d. 📌 Vibrafonisti come Dickerson (e Bobby Hutcherson) forgiarono, sull'iniziare degli anni sessanta, un nuovo approccio al proprio strumento finalmente allineato a quelle correnti che stavano agitando le acque del jazz. Al bop venato di blues tipico delle produzioni di Milt Jackson preferiscono un suono morbido e controllato (ottenuto ricorrendo pochissimo al vibrato e usando battenti con la punta in gomma invece che in feltro). In questo suo debutto Dickerson è accompagnato da Austin Crowe, Bob Lewis e Andrew Cyrille, futuro batterista di Cecil Taylor. Particolarmente riuscito il pezzo *Death and Taxes*, una frase musicale reiterata per trasmettere il senso di fatica e di inevitabilità suggerito dal titolo. 🎵 Tutti i brani (*Time*, *Elizabeth*, *The Cry*, *Death and Taxes*, *Evelyn*, *Infinite You*) sono composizioni originali del leader. 🎵 Vinile, *cat.* 8254, da sei tracce. # 12208 ★★★★★☆

Walt Dickerson **A Sense of Direction** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 5 maggio 1961. 🎵 Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Eustis Guillemet Jr, b; Edgar Bateman, d. 📌 Secondo album da leader per Dickerson: rispetto a quello di esordio (📌 # 12208) risulta meno impegnativo all'ascolto. Ma forse anche meno significativo (sostanzialmente perché in bilico fra tradizione e modernismo). Buono il contributo della sezione ritmica, con il pianista Austin Crowe che ci mette, felicemente, del suo. 🎵 Cinque originali del leader (*Sense of Direction*, *Ode to Boy*, malinconico tributo al fratello annegato mentre prestava servizio in Marina, *Togetherness*, *Why*, *Good Earth*) e tre standard (*What's New?*, *You Go to My Head*, *If I Should Lose You*). 🎵 Vinile, *cat.* 8268, da otto tracce. # 12210 ★★☆☆☆

Eric Dolphy

- **at the Five Spot, Volume 1;** © New Jazz, 1961; *cat.* NJ 8260; # 10210 ★★★★★☆(a)
- **at the Five Spot, Volume 2;** © Prestige, 1963; *cat.* PRLP 7294; # 10212 ★★★★★☆(b)
- **Memorial Album Recorded Live At The Five Spot;** © Prestige, 1965; *cat.* PR 7334 la versione mono, *cat.* PRST 7334 quella stereo; # 10214 ★★★★★☆(c)

🎧 Five Spot Café, NYC, 16 luglio 1961 🎵 Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Mal Waldron, p; Richard Davis, b; Ed Blackwell, d. 📌 Nell'estate del 1961 Eric Dolphy, insieme al trombettista Booker Little e a una sezione ritmica formata da Mal Waldron, Richard Davis e Ed Blackwell, suona per due settimane al Five Spot di New York. La sera del 16 luglio Rudy Van Gelder registra il concerto ricavandone, negli anni, ben tre album (l'ultimo dei quali, non a caso intitolato *Memorial Album*, pubblicato dopo la prematura scomparsa sia di Dolphy che di Little). Un grande concerto, soprattutto l'occasione per apprezzare la collaborazione fra due grandi del jazz andati via da questo mondo davvero troppo presto. 🎵 (a) contiene tre brani (*Fire Waltz* composto da Mal Waldron, *Bee Vamp* di Booker Little, *The Prophet* di Eric Dolphy); (b) contiene un altro originale di Booker Little, *Aggression*, e uno standard, *Like Someone In Love*; (c) contiene *Potsa Lotsa* firmato da Dolphy e *Booker's Waltz* di Booker Little. 🎵 Nel 1974 Prestige ha pubblicato un triplo vinile (*The Great Concert Of Eric Dolphy*, *cat.* P-34002) che unisce tutto il materiale contenuto nei primi tre dischi. L'edizione CD del primo volume pubblicata nel 1991 (Original Jazz Classics, *cat.* OJCCD-133-2) aggiunge una alternate take del brano *Bee Vamp*. Quella del secondo volume (Prestige *cat.* PRS-31339, pubblicata nel 2009 nella serie RVG Remasters) include anche le tracce comprese nel vinile *Memorial Album*.

Eric Dolphy **The Berlin Concerts** © Inner City, Enja, 1978 🎧 Berlino, 30 agosto 1961. 🎷 Benny Bailey, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Pepsi Auer, p; George Joyner, b; Buster Smith, d. 📻 Registrazioni riprese dal vivo durante la seconda visita di Dolphy in Europa che documenta due sessioni prodotte per la Südwestfunk (quella che all'epoca era l'emittente pubblica regionale tedesca della Renania-Palatinato e del Baden-Württemberg meridionale). 🎵 I brani *G.W.* (indicato in copertina *Geewee*), *God Bless the Child* e *245* (in copertina *The Meeting*) sono stati registrati alla Funkturm Exhibition Hall. 🎧 Doppio vinile, che contiene sette tracce, pubblicato contemporaneamente sia da Inner City (cat. IC 3017) che da Enja (cat. SFX-10049 50). I brani *Hot House*, *When Lights Are Low*, *Hi-Fly* e *I'll Remember April* (indicato in copertina *I'll Remember You*) come sono stati incisi al Club Jazz Salon. # 10228 ★★★★★

Eric Dolphy **The Complete Uppsala Concert** © Gambit, 2005 🎧 V-Dala, Uppsala, Svezia, 4 settembre 1961. 🎷 Eric Dolphy, as, bc, f; Rony Johansson, p; Kurt Lindgren, b; Rune Carlsson, d. 📻 Registrazioni riprese dal vivo durante il secondo tour di Dolphy nel vecchio continente. La sezione ritmica è composta da tre musicisti svedesi (Rony Johansson, Kurt Lindgren e Rune Carlsson). 🎵 Una composizione originale del leader, *245*, e otto brani di repertorio: la porteriana *What Is This Thing Called Love?*, *Laura* di David Raksin, due versioni della monkiana *52nd St. Theme*, *Bags' Groove* di Milt Jackson, *Out of Nowhere* di Johnny Green, *I'll Remember April* (Gene de Paul, *When Lights Are Low* di Benny Carter. 🎧 Il doppio CD, cat. 69213, contiene nove tracce. # 13518 ★★★★★

Eric Dolphy **Stockholm Sessions** © Inner City, Enja, 1981 🎧 Swedish Broadcast station, Stoccolma, settembre e novembre 1961. 🎷 Idrees Sulie-man, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Knud Jorgensen, Rune Ofwerman, p; Jimmy Woode, b; Sture Kallin, d. 📻 Album inciso da Dolphy durante la sua seconda permanenza europea negli studi dell'emittente radiotelevisiva svedese. I brani incisi nel settembre 1961 (*Loss*, *Sorino* e *Don't Blame Me* lo vedono con una sezione ritmica formata da Knud Jorgensen, Jimmy Woode e Sture Kallin. Le altre tracce (*Ann*, *God Bless the Child*, *Alone* e *Geewee*) sono state registrate il 19 novembre. In tutti questi brani, tranne *God Bless the Child* che è un assolo di clarinetto basso, ci sono Idrees Sulie-man alla tromba, Rune Ofwerman al piano, Jimmy Woode al basso e Sture Kallin alla batteria. 🎧 Disco, che contiene otto tracce, pubblicato contemporaneamente sia da Inner City (cat. IC 3007) che da Enja (cat. 3055). # 10230 ★★★★★

Eric Dolphy **Eric Dolphy in Europe** © Prestige, 1964 (Volume 1); Pre-

stige, 1965 (Volume 2, Volume 3) 🎧 Copenhagen, 6, 8 settembre 1961 🎵
 Eric Dolphy, as, bc, f; Bent Axen, p; Chuck Israels, Erik Moseholm, b; Jorn Elniff, d. 📌 Testimonianza del passaggio di Eric Dolphy nel vecchio continente durante il tour del 1961: ad accompagnarlo un'ottima sezione ritmica danese. 🎵 Il primo volume si apre con *Hi Fly*, unico brano sul quale interviene, in duetto col leader al flauto, il contrabbassista americano Chuck Israels (in Europa perché impegnato con la compagnia di danza di Jerome Robbins). Ancora al flauto Dolphy affronta *Glad to Be Unhappy*, poi un assolo al clarinetto basso su *God Bless the Child* e quindi *Oleo* dove passa al contralto. Nel secondo volume Dolphy suona il flauto in *Don't Blame Me*, passa al contralto per *The Way You Look Tonight*, nel brano *Les* (si tratta in realtà di *Miss Ann*), *Laura*. Il terzo volume inizia affrontando la gillespiana *Woody 'n' You*, con Dolphy al sassofono, si continua con *When Lights Are Low*, e il nostro passa al clarinetto basso, e si finisce con *In the Blues (1-2-3)* con Dolphy che torna al contralto. 🕒 Il primo e il secondo volume (rispettivamente *cat.* PR 7304 e *cat.* PR 7350) contengono entrambi quattro tracce. Il terzo (*cat.* PR 7366) ne contiene tre. Tutti i brani incisi da Dolphy in tour durante il periodo per quell'etichetta sono contenuti nel cofanetto di nove CD *The Complete Prestige Recordings* (*cat.* 9PRCD-4418-2, 1995). # 10222 / # 10224 / # 10226 ★★★★★/★★★★★/★★★★★

Lou Donaldson **Here 'Tis** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 23 gennaio 1961. 🎵 Lou Donaldson, as; Baby Face Willette, org; Grant Green, g; Dave Bailey, d. 📌 Piacevole sessione di soul-jazz. Briosi, per nulla rumorosa ma strabordante di energia, prodotta da un gruppo che evidentemente si diverte nel collaborare. 🎵 La gershwiniana *A Foggy Day*, *Cool Blues* di Charlie Parker e tre originali del leader (*Here 'Tis*, *Watusi Jump* e *Walk Wid Me*). 🕒 Il vinile (*cat.* BLP 4066 la versione mono, *cat.* ST 4066 quella stereo) contiene cinque tracce. # 12232 ★★★★★

Lou Donaldson **Gravy Train** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 27 aprile 1961. 🎵 Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Ben Tucker, b; Dave Bailey, d; Alec Dorsey, congas. 📌 Disco piacevole, orecchiabile, quasi piacione. Donaldson la sa lunga e il resto del gruppo, felicemente, gli va dietro. 🎵 Due originali del leader (*Gravy Train* e *Twist Time*) e cinque brani di repertorio (*South of the Border*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Avalon*, *Candy* e *Glory of Love*). 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4079 la versione monofonica, *cat.* BST 84079 quella stereofonica) contiene sette tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* CDP 7243 8 53357 2 3) aggiunge le alternate take dei brani *Gravy Train* e *Glory of Love*. # 12234 ★★★★★

Kenny Dorham **Whistle Stop** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 15 gennaio 1961. 🎵 Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Sorretto da un gruppo di primissima qualità Dorham propone insieme sette composizioni originali fresche e vivaci: composizioni valide che sono state troppo presto dimenticate, così come forse è stato sottovalutato il contributo di Dorham ad una delle più felici stagioni del jazz. 🎹 *Philly Twist* è dedicata a Philly Joe Jones, *Buffalo* restituisce l'azione potente dell'animale, *Sunset* le sensazioni provate alla vista di un tramonto, *Whistle Stop* ritrae un treno in movimento, *Sunrise in Mexico* è un omaggio ai cieli di quel paese, così diversi da quelli a cui era abituato il musicista, *Windmill* ci racconta di un'ideale vecchia fidanzata che vive vicino a un mulino a vento, *Dorham's Epitaph* è un'affermazione della propria identità in forma musicale 🎧 Vinile monofonico, *cat.* BLP 4063, che contiene sette tracce. # 12256 ★★★★★☆

Kenny Dorham **Inta Somethin'** © Pacific, 1962 🎧 The Jazz Workshop, SF, 13 novembre 1961. 🎵 Kenny Dorham, t; Jackie McLean, as; Walter Bishop Jr, p; Leroy Vinnegar, b; Art Taylor, d. 📌 Live album registrato al Jazz Workshop di San Francisco nel 1961. A brillare su tutto la sinergia fra Dorham e McLean. 🎹 Il brano di apertura, *Us*, composto da Dorham, comparirà nel disco Blue Note *Una Mas* con titolo *Una Mas (One More Time)*. Un altro originale del leader è *San Francisco Beat*. A completare la scaletta quattro standard splendidamente eseguiti: *It Could Happen to You*, *Let's Face the Music and Dance*, *No Two People*, *Lover Man*. 🎧 Vinile da sei tracce (*cat.* PJ-41). # 12258 ★★★★★☆

Duke Ellington **Piano in the Foreground** © Columbia, 1961 🎧 Radio Records, LA, 1°, 2 marzo 1961; Columbia Records 30th Street Studio, NYC. 🎵 Duke Ellington, p; Aaron Bell; Sam Woodyard, d. 📌 Ellington in trio: dimensione intima per dimostrare la meravigliosa capacità del maestro nel giocare, vincendo, con gli ottantotto tasti del pianoforte. 🎹 Occasione preziosa per assaporare in una dimensione insolita alcune delle composizioni più rare fra quelle del suo repertorio come *Cong-go*, *Fontainbleau Forest*, *It's Bad to Be Forgotten*, *A Hundred Dreams Ago*. Completano la scaletta alcuni standard (*I Can't Get Started*, *Body and Soul*, *Summertime*, un pezzo firmato da Billy Strayhorn, *Lotus Blossom*) e ancora quattro composizioni del duca: *Blues for Jerry*, *So*, *Searching (Pleading for Love)* e *Springtime in Africa*. 🎧 Il vinile originale (*cat.* CL 2029 la versione mono, *cat.* CS 8829 quella stereo) contiene dodici brani. L'edizione CD *cat.* CK 87042 pubblicata nel 2004 ne aggiunge sei (incise anche il 20 marzo e il 10 ottobre 1957 sempre ai Radio Records di Los Angeles) dove Jimmy Woode prende il posto di Aaron Bell

al contrabbasso. # 12274 ★★★★★☆

Don Ellis **New Ideas** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 11 maggio 1961. 🎵
 Don Ellis, t, p; Al Francis, vib; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. Il brano *Solo* è eseguito - guarda un po' - dal leader senza alcun accompagnamento. Sul brano *Tragedy* il leader sostituisce Byard al piano-forte. 📌 Don Ellis è stato trombettista, compositore, direttore d'orchestra, ma soprattutto instancabile sperimentatore. Nonostante gli esordi in contesti decisamente tradizionali – prima nell'orchestra che fu di Glenn Miller, poi in quella della Settima Armata – una volta giunto a New York cerca i suoi spazi sulla scena dell'avanguardia. Questo disco lo coglie poco prima della svolta più radicale, quando metterà in pratica gli studi di etnomusicologia, si avvicinerà alla Third Stream teorizzata da Gunther Schuller, formerà l'Improvisational Workshop Orchestra, nota per una serie di esperimenti a dir poco eccentrici (come le sequenze determinate da carte da gioco o l'elemento ritmico basato sul passo umano). Qui è ancora nella fase di definizione del proprio suono: sperimenta tempi irregolari, strutture armoniche inusuali, forme di libera improvvisazione. Una ricerca che, col passare del tempo, ha perso parte della sua carica sovversiva, ma che ha comunque prodotto un jazz brillante, soprattutto nei momenti in cui l'urgenza sperimentale lascia spazio alla scrittura e l'intelligenza musicale di Ellis può emergere con limpidezza. 🎵 Tutte le composizioni (*Natural H.*, *Despair to Hope*, *Uh-Huh*, *Four and Three*, *Imitation*, *Solo*, *Cock and Bull*, *Tragedy*) sono originali del leader. 🎧
 NJLP 8257 # 13832 ★★★★★☆

Booker Ervin **That's It!** © Candid, 1961 🎧 Nola Penthouse Studios, NYC, 6 gennaio 1961. 🎵 Booker Ervin, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Ervin, colonna portante di molte delle produzioni di Charles Mingus, in ottima forma, e compagnia, in una dimostrazione del suo tipico stile: un suono deciso che si sviluppava su fraseggi decisamente blueseggianti. 🎵 Quattro originali del leader (*Mojo*, *Uranus*, *Booker's Blues*, *Boo*) e due brani di repertorio (*Poinciana*, *Speak Low*). 🎧 Vinile (cat. CJM-8014 la versione monofonica, cat. CJS-9014 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 13326 ★★★★★☆

The Bill Evans Trio **Explorations** © Riverside, 1961 🎧 Bell Sound, NYC, 2 febbraio 1961. 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 📌 Il secondo album inciso in studio da Evans con Scott LaFaro e Paul Motian arriva ben due anni dopo *Portrait in Jazz* (📌 10302). Un significativo lasso di tempo dovuto alla tossicodipendenza del leader, fattore che aveva reso particolarmente tesi i rapporti fra pianista e contrabbassista (che nel

frattempo era entrato nella cerchia di Ornette Coleman). Eppure, proprio questa pacata esplorazione di un repertorio consolidato dimostra al meglio la forza innovativa di questo imprescindibile trio nell'approcciare, con originalità e ottimo gusto, sia le componenti melodiche sia quelle ritmiche.  *Explorations* è privo di composizioni originali. Il disco inizia con un'interpretazione di *Israel*, brano firmato da John Carisi e già inciso da Miles Davis nella seconda sessione di *Birth of the Cool*, e quindi *Haunted Heart* e *Beautiful Love*. La ballata *Elsa*, composta dall'amico del pianista Earl Zindars, è probabilmente il pezzo più riuscito dell'intero album. Si ritorna a Davis, questa volta anche compositore, con *Nardis* (che Evans aveva registrato per la prima volta nel 1958 con Cannonball Adderley  # 10254). Poi *How Deep Is the Ocean?* di Irving Berlin, *I Wish I Knew* e *Sweet and Lovely*.  Il vinile originale, *cat.* RLP 351 la versione mono, *cat.* RLP 9351 quella stereo, contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata da Original Jazz Classics nel 2011 (OJC-32842-02) ne aggiunge quattro (*The Boy Next Door* e le alternate take dei brani *Beautiful Love*, *How Deep Is the Ocean?* e *I Wish I Knew*). # 10308 ★★★★★

Bill Evans Trio

- **Sunday at the Village Vanguard;** © Riverside, 1961; Ⓢ Vinile (*cat.* RLP 376 la versione mono, *cat.* RLP 9376 quella stereo) da sei tracce; # 10288; ★★★★★
- **Waltz for Debby;** © Riverside, 1962; Ⓢ Vinile (*cat.* RLP 399 la versione mono, *cat.* RLP 9399 quella stereo) da sei tracce; # 10290; ★★★★★
- **More From The Vanguard;** © Milestone, 1984; Ⓢ Vinile (*cat.* M-9125) da sette tracce; # 10292; ★★★★★

🎙 Village Vanguard, New York, 25 giugno 1961. 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 📅 1959: Bill Evans forma il trio con Scott LaFaro al contrabbasso e Paul Motian alla batteria. Incidono due album in studio — *Portrait in Jazz* (📁 # 10302) e *Explorations* (📁 # 10308) — quindi, domenica 25 giugno 1961, si ritrovano al Village Vanguard di New York. L'idea è quella di ricavarne un live da pubblicare con l'etichetta Riverside. Dieci giorni dopo, però, LaFaro perde la vita in un incidente stradale. Quel materiale diventa allora qualcosa di ben più raro: un documento artistico irripetibile, carico di emozione. Il primo vinile a essere pubblicato è *Sunday at the Village Vanguard*, per il quale Evans e il produttore Orrin Keepnews selezionano i brani che più esaltano la prestazione del contrabbassista. L'anno successivo esce *Waltz for Debby*, dove a emergere sono invece il lirismo e la sensibilità pianistici del leader. Poi, nel 1984, *More From The Vanguard*. Tre dischi, un capolavoro. Una svolta nel linguaggio del pianoforte jazz. Evans, pioniere di un'armonia sofisticata e di una sensibilità dinamica senza pari, lascia consapevolmente ai compagni un ruolo centrale, ridefinendo i codici del trio jazz. LaFaro e Motian non sono semplici "time machine": il contrabbasso e la batteria si fanno interlocutori autonomi, essenziali. I musicisti sembrano scivolare l'uno sugli altri, le melodie nascono per contatto, senza soluzione di continuità. Scambi sommessi, contrappunti e dialoghi ravvicinati: la dinamica rarefatta di Motian, le repliche fulminee di LaFaro, il fascino evanescente e malinconico del pianoforte di Evans ammantano tutto di un romanticismo risoluto e mai lezioso. 🎼 Nelle due sessioni pomeridiane e nelle tre serali possiamo trovare in un totale di ventisei tracce (compresi annunci e rimasugli vari): tre take di *Gloria's Step* e due di *Jade Visions* (composizioni originali di Scott LaFaro), due di *Alice in Wonderland*, una di *My Foolish Heart*, tre della porteriana *All of You*, due versioni di *My Romance*, una per *Some Other Time*, le davisiane *Solar* e *Milestones*, le gershwiniane *My Man's Gone Now* e *Porgy (I Loves You, Porgy)*, due take di *Detour Ahead* e dell'originale

di Evans *Waltz for Debby*. ☉ Il triplo CD *The Complete Village Vanguard Recordings, 1961* (Riverside, *cat.* 3RCD-4443-2) pubblicato nel 2005 contiene tutto il materiale registrato a meno di un numero andato perduto.

Gil Evans **Into the Hot** © Impulse!, 1962 🎧 RVG. [*Angkor Wat*]: 14 settembre 1961 (a). [*Barry's Tune*]: 6 ottobre 1961 (b). [*Pots, Bulbs, Mixed*]: 10 ottobre 1961 (c). [*Moon Taj*]: 31 ottobre 1961 (d). 🎵 (a), (b), (d): *The John Carisi Orchestra*: John Carisi, t, arr; John Glasel, Joe Wilder, Doc Severinsen, Clark Terry, t; Phil Woods, as; Gene Quill, as, c; Jim Buffington, cor; Urbie Green, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; Barry Galbraith, g; Eddie Costa, p, vib; Art Davis, Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. (c): *The Cecil Taylor Unit*: Ted Curson, t; Jimmy Lyons, as; Archie Shepp, ts; Roswell Rudd, trne; Cecil Taylor, p; Henry Grimes, b; Sunny Murray, d. 📌 Materiale consegnato da Evans a Impulse! per onorare il contratto in scadenza (il musicista aveva intanto firmato con Verve). Materiale sperimentale, prodotto in realtà sotto la direzione musicale di John Carisi e Cecil Taylor, che ha però nel frattempo perso molto dello smalto che aveva all'epoca della pubblicazione. 🎵 John Carisi firma *Moon Taj*, *Angkor Wat*, *Barry's Tune*. Di Cecil Taylor invece *Pots, Bulbs* e *Mixed*. 📀 cat. A-9 (AS-9 la versione stereo), il vinile contiene sei tracce. # 10346 ★★☆☆☆

Ella Fitzgerald **Ella Returns to Berlin** © Verve, 1991 🎧 Berlino, 11 febbraio 1961. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Herb Ellis, g; Lou Levy, p; Wilfred Middlebrooks, b; Gus Johnson, d. The Oscar Peterson Trio: Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 📌 A un anno dal concerto immortalato nel disco *Ella in Berlin - Mack the Knife*, 📀 # 12308, che aveva fatto vincere alla Fitzgerald un Grammy, la cantante torna in Germania accompagnata dal pianista Lou Levy, dal chitarrista Herb Ellis, dal bassista Wilfred Middlebrooks e dal batterista Gus Johnson (nel bis *This Can't Be Love* viene invece affiancata dal trio di Oscar Peterson). 📀 CD, cat. 837 758-2, che contiene ventuno tracce. # 12312 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Clap Hands, Here Comes Charlie!** © Verve, 1961 🎧 LA, 22-23 giugno 1961. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Lou Levy, p; Herb Ellis, g; Joe Mondragon, b; Gus Johnson, d. 📌 Raccolta di brani di repertorio (si inizia con una magnifica versione della gillespiana *A Night in Tunisia*) incisa in studio dalla cantante con un quartetto condotto da Lou Levy. 📀 Il vinile originale (cat. V-4053 la versione mono, cat. V6-4053 quella stereo) contiene quattordici tracce. Il CD pubblicato nel 1989 (cat. 835 646-2) ne aggiunge tre, tutte incise a New York il 23 gennaio 1961 con, unica variazione nella formazione, Wilfred Middlebrooks al contrabbasso. # 11398 ★★★★★

Jimmy Forrest **Out of the Forrest** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 18 aprile 1961. 🎵 Jimmy Forrest, ts; Joe Zawinul, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d. 📌 Il tenorsassofonista Jimmy Forrest è passato alla storia

della musica afroamericana per i grandi successi R&B che gli permisero di scalare le classifiche agli inizi degli anni cinquanta (fra gli altri: *Night Train*, *Hey Mrs. Jones*, *Bolo Blues*). In questo disco è affiancato da una sezione ritmica tanto misurata quanto preziosa nella quale, insieme Tommy Potter e Clarence Johnston, troviamo Joe Zawinul al pianoforte (il musicista austriaco trasferito negli Stati Uniti, dopo aver ottenuto una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston, appena due anni prima). Modi e tempi sono quelli tipici del soul jazz: tanta melodia, una scaletta che, con l'eccezione dell'iniziale *Bolo Blues*, va a pescare in un repertorio consolidato per un ascolto facile ma sempre di qualità caratterizzato soprattutto dalla grande capacità espressiva di Forrest. 🎵 Vinile, *cat.* PRLP 7202, da otto tracce. # 13278 ★★★★★☆

Jimmy Forrest **Most Much!** © Prestige, 1961 🎵 RVG, 19 ottobre 1961. 🎵 Jimmy Forrest, ts; Hugh Lawson, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d; Ray Barretto, congas. 🔔 Jimmy Forrest si confronta con un repertorio consolidato producendo un jazz facile facile ma appassionato. In primo piano, senza mai eccedere, le percussioni di Ray Barretto. 🎵 Il vinile (*cat.* PRLP 7218 la versione mono, *cat.* PRST 7218 quella stereo) da otto tracce. # 12322 ★★★★★☆

Curtis Fuller **Soul Trombone** © Impulse!, 1961 🎵 Capitol Studios, NYC, 15, 16, 17 novembre 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Jimmy Cobb, G. T. Hogan, d. 🔔 Curtis Fuller, come trombonista, non è arrivato probabilmente ai livelli dei più celebri Kai Winding, soprattutto, J.J. Johnson. Ha comunque inciso molto (questo è, oltre che il primo per Impulse!, il suo diciottesimo disco da leader). E anche questa volta produce, circondato da un ottimo gruppo, un bop elegante e gradevole. 🎵 Tre originali di Fuller (*The Clan*, *Newdles*, *Ladies' Night*) e tre standard (*In the Wee Small Hours of the Morning*, *The Breeze and I*, *Dear Old Stockholm*). 🎵 Vinile, *cat.* A-13 la versione mono, *cat.* AS 13 quella stereo, da sei tracce. # 12332 ★★★★★☆

Stan Getz **Focus** © Verve, 1962 🎵 Documentazione incompleta. Pare che Getz abbia registrato con gli archi - ripresi alla Webster Hall di New York il 14 e il 28 luglio 1961 - circa la metà dei brani sovraincidendo in seguito gli altri. 🎵 Stan Getz, ts; Eddie Sauter, arr; Hershy Kay, cond; Steve Kuhn, p; John Neves, b; Roy Haynes, d; Alan Martin, Norman Carr, Gerald Tarack, vl; Jacob Glick, vla; Bruce Rogers, cello. 🔔 La rinascita di Stan Getz, musicista la cui carriera era stata offuscata dalle dipendenze e dall'irrompere dello stile muscolare di Coltrane sulla scena jazz, sarà sancita dalla fortunata

stagione della bossa nova. Ma al di là delle copie vendute, un altro episodio determinante nel corso della sua lunga carriera è costituito da questo disco, nato dalla collaborazione con il compositore ed arrangiatore Eddie Sauter (fino a quel momento noto soprattutto per i suoi contributi alle più complesse orchestrazioni per Benny Goodman). Una collaborazione che guarda, con originalità e rigore, alla lezione della Third Stream (e che può ricordare il percorso già intrapreso da Miles Davis e Gil Evans). Sauter compone sette brani per orchestra senza prevedere alcuna linea melodica: lascia quindi al solista grandi spazi liberi sui quali improvvisare. Il richiamo alla tradizione colta europea è particolarmente evidente nel primo, splendido brano: *I'm Late*, *I'm Late* richiama esplicitamente il secondo movimento della Musica per archi, percussioni e celesta composta dall'ungherese Béla Bartók nel 1936. Citazioni a parte, il sax di Getz ricama sulla trama ordita dall'orchestra con felicità ed eleganza. Ascolto appagante, affascinante, per nulla impegnativo.  Sette le composizioni originali di Eddie Sauter: il già citato *I'm Late*, *I'm Late* e poi *Her*, *Pan*, *I Remember When*, *Night Rider*, *Once Upon a Time*, *A Summer Afternoon*.  Vinile (*cat.* V6-8412) da sette tracce. # 12368 ★★★★★

Jimmy Giuffre 3 **Fusion**  Verve, 1961  Olmstead Studios, NYC, 3 marzo 1961.  Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b.  Anche il primo trio di Jimmy Giuffre, quello con Jim Hall e Ralph Pena, aveva un che di destabilizzante, ma si inseriva comunque nelle strutture consolidate del jazz. Decisamente più anticonvenzionale quello formato con Paul Bley e Steve Swallow. Questione, prima ancora che di programmazione, di chimica. Una sinergia assoluta, naturale, un'interdipendenza che diventa valore aggiunto. Il gioco è ammaliante: le linee melodiche scivolano sinuose dal clarinetto andando ad appoggiarsi alle armonie create dal pianoforte e lì nel mezzo si inserisce, perfetto, il contributo di Swallow. Mancano gli spigoli, la tecnica contrappuntistica offusca le atonalità, è un free jazz mediato dalla lezione di Debussy. Eleganza, grazia, intelligenza per un disco che, con il passare del tempo, diventa incredibilmente sempre più moderno.  Composizioni originali del leader (*Scootin' About*, *Emphasis*, il brano *Cry*, *Want Trudgin'* e ancora *Used to Be*, *Brief Hesitation*, *Venture*) oltre a due brani firmati da Carla Bley (il magnifico *Jesus Maria* e *In the Mornings Out There*).  Il vinile originale (*cat.* V-8397 la versione mono, *cat.* V6-8397 quella stereo) contiene nove tracce. Nel 1992 l'etichetta tedesca ECM ha pubblicato il doppio *1961* (*cat.* ECM 1438/39 849 644-1 la versione su vinile, *cat.* ECM 1438/39 849 644-2 quella su CD) che mette insieme, con piccole modifiche alla scaletta, i dischi *Fusion* e *Thesis*. # 11054 ★★★★★

Jimmy Giuffre **Thesis** © Verve, 1961 🎧 Olmsted Sound Studios, NYC, 4 agosto 1961 🎵 Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. 🔔 Pochi mesi dopo aver inciso l'album *Fusion*, il trio di Giuffre torna in studio per un ulteriore affondo nei territori dell'avanguardia. Le melodie si fanno ancora più intricate: le forme del blues sfumano nell'atonalità, i riferimenti raggiungono addirittura la dodecafonìa. Purezza cristallina per un jazz dalla definizione sfuggente, comunque minimale, modernissimo, straboccante di idee e, soprattutto, di bellezza. 🎵 Cinque composizioni di Giuffre (*Sonic*, *Whirrrr*, *Flight*, *The Gamut* e *That's True*, *That's True*), una di Carla Bley (*Ictus*), una di Paul Bley (*Carla*) e una di Gordon Jenkins (*Goodbye*). 🎧 Il vinile originale (*cat.* V-8402 la versione mono, *cat.* V6-8402 quella stereo) contiene otto tracce. Nel 1992 l'etichetta tedesca ECM ha pubblicato il doppio disco *1961* (*cat.* ECM 1438/39 849 644-1 la versione su vinile, *cat.* ECM 1438/39 849 644-2 quella su CD) che mette insieme, con piccole modifiche alle scalette, i dischi *Fusion* e *Thesis*. # 11056 ★★★★★

Jimmy Giuffre 3 **Emphasis, Stuttgart 1961** © hatArt, 1993 🎧 Mozartsaal, Liederhalle Stuttgart, Germania, 7 novembre 1961. 🎵 Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. 🔔 Concerto ripreso alla Liederhalle di Stoccarda dall'emittente pubblica Sueddeutscher Rundfunk. Jazz innovativo di rara bellezza, colori musicali affascinanti, scintillanti atonalità che non arrivano mai al punto di rottura. 🎵 Sei pezzi originali di Giuffre: *Whirrrr*, *Emphasis*, *Sonic*, *Venture*, *Stretching Out* (*Suite for Germany*) e *Cry*, *Want*. Poi uno di Carla Bley (*Jesus Maria*) e uno di Paul Bley (*Carla*). 🎧 L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* 6072) contiene otto tracce. Pubblicato anche da HatOLOGY nel 2003 combinandolo con un altro disco di Giuffre (*Emphasis & Flight 1961*, *cat.* 2-595). # 11058 ★★★★★☆

Jimmy Giuffre 3 **Flight, Bremen 1961** © Hat Hut, 1992 🎧 Sendesaal Radio Bremen, Brema, Germania, 23 novembre 1961. 🎵 Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. 🔔 Un trio drumless che si basa sulla sinergia, sull'empatia che produce una sessione, al di là dei tecnicismi, semplicemente brillante. Emozionante e lirico. Incisione dal vivo alla Sendesaal di Brema per l'emittente pubblica regionale Radio Bremen due settimane dopo quella alla Mozartsaal di Stoccarda (👉 # 11058). 🎵 Otto le composizioni originali del leader: *Call of the Centaur*, *Sonic*, *Stretching Out* (*Suite for Germany*), *Flight*, *Trance*, *Whirrrr*. Poi ancora *Cry*, *Want* e *That's True*, *That's True*. Dei restanti due pezzi, Paul Bley firma *Postures*, Gordon Jenkins *Goodbye*. 🎧 CD (*cat.* 6071) che contiene dieci tracce. Pubblicato anche da HatOLOGY nel 2003 combinandolo con un altro disco di Giuffre (*Emphasis & Flight 1961*, *cat.* 2-595). # 11060 ★★★★★☆

Dexter Gordon **Doin' Allright** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 6 maggio 1961. 🎵 Dexter Gordon, ts; Freddie Hubbard, t; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 🔔 Disco della svolta per Gordon che, dopo i successi a fianco di Parker, era stato messo fuori gioco dalle nuove tendenze della musica afroamericana e, soprattutto, da droga, alcolismo, frequentazione delle patrie galere. Per fortuna degli appassionati, però, nel 1961 Blue Note decide di puntare nuovamente su di lui. Il nostro inanella così una serie di grandi dischi che segnano il suo periodo migliore: questo è il primo della serie. Che ci propone un jazz sanguigno che assimila la lezione di Coltrane e Rollins, solo apparentemente facile, ulteriormente impreziosito dalla tromba di Hubbard e da una sezione ritmica potente e controllata al tempo stesso. 🎵 La gershwiniana *I Was Doing All Right*, poi ancora un altro brano di repertorio (*You've Changed*, musica di Carl Fischer su parole di Bill Carey) due composizioni originali del sassofonista (*For Regulars Only* e *Society Red*) e infine un altro standard (*It's You or No One*, di Sammy Cahn e Jule Styne). 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* BLP 4077 la versione mono, *cat.* BST 84077 quella stereo) contiene cinque tracce. # 10060 ★★★★★☆

Dexter Gordon **Dexter Calling...** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 9 maggio 1961. 🎵 Dexter Gordon, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones d. 🔔 Seconda registrazione targata Blue Note, ripresa a tre giorni dalla prima, per Gordon: accompagnato da una band eccellente, il sassofonista riesce a dimostrare appieno le sue (più che notevoli) capacità. Una musica che trabocca di energia, ma al contempo elegante e solida. La sensazione è quella di un gruppo che suona divertendosi; il risultato, comune a tutta la produzione di Gordon di questo periodo, è un disco che si piazza direttamente ai vertici assoluti dell'hard bop. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* 4083) contiene sette tracce. 🎵 Tre sono gli originali del sassofonista (*Soul Sister*, *I Want More*, *Ernie's Tune*), quattro i brani di repertorio (*Modal Mood*, *The End of a Love Affair*, *Clear the Dex* e, a finire, la chapliniana *Smile*). # 10062 ★★★★★☆

Joe Gordon **Lookin' Good!** © Contemporary, 1961 🎧 Contemporary Records Studios, LA, 11, 12, 18 luglio 1961. 🎵 Joe Gordon, t; Jimmy Woods, as; Dick Whittington, p; Jimmy Bond, b; Milt Turner, d. 🔔 La discografia di Joe Gordon è residuale: dopo un inizio di carriera quantomeno brillante, una morte tragica (avvolto dalle fiamme, pare per una sigaretta che ha dato fuoco al materasso) lo ha portato via ad appena trentacinque anni. Un vero peccato, almeno a giudicare da questo suo (ultimo) disco: un esercizio di bop facile, immediato, gradevole nel quale si distingue come esecutore, leader, compositore. 🎵 Tutte composizioni originali: *Terra Firma Irma*, *A*

Song for Richard, Non-Viennese Waltz Blues, You're the Only Girl in the Next World for Me, Co-Op Blues, Mariana, Heleen, Diminishing. 🎵 Vinile (*cat.* M 3597 la versione monofonica, *cat.* S 7597 quella stereo) che contiene otto tracce. # 13472 ★★★★★☆

Grant Green **Grant's First Stand** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 28 gennaio 1961. 🎸 Grant Green, g; Baby Face Willette, org; Ben Dixon, d. 🔔 Debutto discografico da leader per Grant Green (le sessioni contenute nell'album *First Session* sono state pubblicate, sempre da Blue Note, solo nel 2001). Soul jazz che si appoggia su una formazione perfetta (chitarra elettrica, Hammond, batteria), la stessa che troviamo anche nell'album *Stop and Listen* di Willette (👉 # 13028). Green, contrariamente alla maggior parte dei chitarristi dell'epoca, suona la singola corda piuttosto che gli accordi arrivando così a produrre una voce originale sul suo strumento. 🎵 Vinile pubblicato in versione monofonica (*cat.* BLP 4064) che contiene sei brani. # 12394 ★★★★★☆

Grant Green **Green Street** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 1° aprile 1961. 🎸 Grant Green, g; Ben Tucker, b; Dave Bailey, d. 🔔 Trio essenziale, la chitarra del leader protagonista assoluta con basso e batteria di Ben Tucker e Dave Bailey a offrire il supporto perfetto. Il risultato è di una raffinatezza unica, eterea, nemmeno una nota sbagliata. In un periodo di massima popolarità, nel 1961 incide ben sei sessioni per Blue Note, il chitarrista azzecca uno dei dischi migliori di tutta la carriera. 🎵 Tre composizioni originali di Green (*No. 1 Green Street, Grant's Dimensions, Green with Envy*), la monkiana *'Round About Midnight*, lo standard *Alone Together*. 🎵 Vinile monofonico (*cat.* BLP 4071) da cinque tracce, l'edizione su CD aggiunge due alternate take (*Green with Envy, Alone Together*). # 11286 ★★★★★★

Grant Green **Sunday Mornin'** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 4 giugno 1961. 🎸 Grant Green, g; Kenny Drew, p; Ben Tucker, b; Ben Dixon, d. 🔔 Primo album di Green dove il pianoforte prende il posto dell'organo, e quindi meno soul jazz e più hard bop. Lo stile misurato di Drew lascia spazio a quello del chitarrista (che, al solito, preferisce suonare la nota singola piuttosto che per accordi). Buon gusto, eleganza per un disco piacevole ma troppo leggero nelle forme e nei contenuti. 🎵 Tre composizioni del leader (*Freedom March*, ispirata a Martin Luther King, *Sunday Mornin', Come Sunrise*), la cinematografica *Exodus* di Ernest Gold, *God Bless the Child* (Arthur Herzog Jr. e Billie Holiday), la davisiana *So What*. 🎵 Vinile da sei tracce pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4099) che stereofonica (*cat.* BST 84099). L'edizione CD pubblicata nel 2005 ne aggiunge una (*Tracin' Tracy*, composizione di

Grant Green). # 12396 ★★★★★

Grant Green **Grantstand** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 1° agosto 1961. 🎵 Yusef Lateef, ts, f; Grant Green, g; Jack McDuff, org; Ben Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Due composizioni originali di Green (*Grandstand*, *Blues in Maude's Flat*) e due standard (*My Funny Valentine*, *Old Folks*). Formazione di altissimo livello per questo album del chitarrista: Yusef Lateef al tenore, un bop curato in ogni dettaglio, Jack McDuff all'organo, un ricamo continuo di sonorità caldissime, le bacchette di Harewood a tenere insieme il tutto. Delicatissima e meravigliosa la versione di *My Funny Valentine* che vede Lateef al flauto (vale da sola una delle quattro stelle). Per il resto del disco, soul jazz all'ennesima potenza. 🕒 L'edizione originale in vinile (cat. BLP 4086 quella monofonica, cat. BST 84086 quella stereo) da quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (cat. CDP 7 46430 2) ne aggiunge un'altra composta da Grant Green (*Green's Greenery*). # 12398 ★★★★★

Grant Green **Gooden's Corner** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 23 dicembre 1961. 🎵 Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Inciso nel 1961 ma pubblicato per la prima volta, dalla filiale giapponese di Blue Note, solo nel 1980, questo è un album di estrema bellezza che vede Green confrontarsi con il pianismo essenziale ed elegante di Sonny Clark. Completano la band Sam Jones e Louis Hayes. 🎵 Due le composizioni originali di Green (*Gooden's Corner* e *Two for One*). Per il resto una bella passeggiata fra classici di repertorio: *On Green Dolphin Street* (Bronislau Kaper, Ned Washington), *Shadrack* (Robert MacGimsey), la porteriana *What Is This Thing Called Love?* e, firmata Henry Mancini/Johnny Mercer, *Moon River*. 🕒 Il vinile, cat. GXF 3058, contiene sei tracce. # 12400 ★★★★★

Grant Green **Born to Be Blue** © Blue Note, 1985 🎧 RVG. [*Count Every Star*]: 23 dicembre 1961; [*Someday My Prince Will Come*, *Born to Be Blue*, *If I Should Lose You*, *Back in Your Own Backyard*, *My One and Only Love*]: 1° marzo 1962. 🎵 Ike Quebec, ts; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Per un chitarrista come Grant Green, che si è contraddistinto per una produzione orientata al soul-jazz, un album dal sapore decisamente hard bop. Ad affiancarlo il tenore di Ike Quebec (qui, purtroppo, in una delle sue ultime registrazioni). 🎵 La scaletta parte con la disneyana *Someday My Prince Will Come* per poi passare al brano che dà titolo all'intero disco, una *torch song* firmata Mel Tormé e Robert Wells. *If I Should Lose You* (composta da Ralph Rainger, le parole sono di Leo Robin) arriva da un film del 1936, *Rose of the Rancho*. *Back in Your Own Backyard*

(Dave Dreyer, Al Jolson, Billy Rose) è un brano composto nel 1928, *My One and Only Love* (Robert Mellin, Guy Wood) era stata portata al successo da Frank Sinatra nel 1953, *Count Every Star* (Bruno Coquatrix, Sammy Gallop) è un successo del 1950. ☉ La prima edizione, in vinile, risale al 1985 (cat. BST 84432) e contiene sei tracce. L'edizione su CD pubblicata nel 1989 (cat. CDP 7 84432 2) aggiunge tre alternate take dei brani *Born to Be Blue*, *Cool Blues* e *Outer Space*. # 12402 ★★★★★

Vince Guaraldi Trio **Jazz Impressions of Black Orpheus** © Fantasy, 1962 🎧 KQED television studio, SF, novembre 1961. 🎵 Vince Guaraldi, p; Monty Budwig, b; Colin Bailey, d. 📌 Terzo, fortunato album del pianista Vince Guaraldi. Pianista dallo stile sobrio, rilassato, che potrebbe essere scambiato come l'ennesimo musicista per i bravi ragazzi. Cosa probabilmente vera, solo che lo sa fare davvero bene. 🎹 Due pezzi di Luiz Bonfá (*Samba De Orfeu*, *Manhã de Carnaval*), due di Antônio Carlos Jobim (*O Nosso Amor*, *A Felicidade*), uno di Henry Mancini (*Moon River*), uno di Buddy Johnson (*Since I Fell for You*) e anche due composizioni originali del pianista (*Cast Your Fate to the Wind*, *Alma-Ville*). ☉ Il vinile originale (cat. 3337 la versione mono, cat. 8089 quella stereo) conta otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2010 (cat. OJC-32328) aggiunge cinque brani: la versione pubblicata come singolo del brano *Samba De Orfeu* e quattro alternate take (*Manhã De Carnaval*, *O Nosso Amor*, *Felicidade*, *Cast Your Fate To The Wind*). In occasione del sessantesimo anniversario della pubblicazione del disco è stato pubblicato da Craft una nuova versione (doppio CD cat. CR00543) che arriva a ben ventiquattro tracce. # 13144 ★★★★★

The Bill Hardman Quintet **Saying Something** © Savoy, 1961 🎧 Medallion Studio, Newark, NJ, 18 ottobre 1961. 🎵 Bill Hardman, t; Sonny Red, as; Ronnie Mathews, p; Bob Cunningham, Doug Watkins, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Bill Hardman esordisce al fianco di Jackie McLean nel 1956, suona con i grandi, fa parte dei *Messengers* di Art Blakey. Ma i dischi incisi da leader, nonostante che molti nell'ambiente lo apprezzassero, si contano sulle dita di una mano (questo è il primo, il successivo sarà pubblicato solo nel 1978). Un debutto che comunque ci restituisce un artista capace, che forse non brilla per originalità, comunque gradevole nel porgersi con sicurezza all'ascoltatore. 🎹 Tre originali del leader (*Jo B*, *Buckeye Blues* e *It Ain't Happened Yet*), un brano di Tom McIntosh, *Capers*, uno di Cal Massey, *Assunta*, e lo standard *Angel Eyes*. Hard bop nitido, asciutto, potente. ☉ L'edizione originale in vinile, cat. MG 12170, contiene sei tracce. Una nuova edizione, sempre in vinile, pubblicata nel 1986 (cat. SJL 1164) ne aggiunge una, *With Malice Toward None*. # 11710 ★★★★★

Elmo Hope Sextet and Trio **Homecoming!** © Riverside, 1961 🎧 Bell Sound Studios, NYC. [*Moe, Jr.* e *Eyes So Beautiful As Yours, A Kiss For My Love*]: 22 giugno 1961 (a). [*La Berthe, Homecoming, One Mo' Blues, Imagination*]: 29 giugno 1961 (b). 🎵 Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. (a): Blue Mitchell, t; Frank Foster, Jimmy Heath, ts. 🔔 Hope torna a New York dopo una lunga trasferta a Los Angeles per questa produzione caratterizzata da un intrigante, levigato hard bop dolcemente malinconico. Lo stile del pianista si conferma controllato e raffinato, brillante l'interazione con gli altri musicisti. 🎹 Tutte le composizioni sono originali del leader tranne *Imagination* (composta da Jimmy Van Heusen su parole di Johnny Burke). 🕒 Il vinile originale (cat. RLP 381 la versione mono, RLP 9381 quella stereo) contiene sette tracce. # 12512 ★★★★★

Freddie Hubbard **Hub Cap** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 9 aprile 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Julian Priester, trne; Cedar Walton, p; Larry Ridley, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Hard bop potente e godibile con tutti i musicisti che spingono. Assoli scoppiettanti, nitidi, vivi, genuini. 🎹 Quattro originali del leader: *Hub Cap*, che era il soprannome del trombettista, *Luana*, dedicato alla nipote di Hubbard, *Osie Mae* e, arrangiato da Ed Summerlin, *Earmon Jr.* che prende il nome dal fratello di Hubbard, un pianista. Troviamo poi un brano firmato da Randy Weston composto per questa sessione e arrangiato da Melba Liston, *Cry Me Not*, e uno di Cedar Walton, *Plexus*. 🕒 Vinile monofonico, cat. BLP 4073, originale da sei tracce. L'edizione CD del 1998 aggiunge una alternate take del brano *Plexus*. # 12518 ★★★★★

Freddie Hubbard **Groovy!** aka Minor Mishap aka Dedication! © Fontana, 1966 🎧 Bell Sound, NYC, 2 agosto 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Pepper Adams, bs; Willie Wilson, trne; Duke Pearson, p; Thomas Howard, b; Lex Humphries, d. 🔔 Buona prova hard bop per quella che, probabilmente, l'unica registrazione del trombonista Willie Wilson (che purtroppo morirà nel 1963). Pubblicata nel 1966, e solo in Europa, vede la partecipazione di un ventitreenne Freddie Hubbard, del baritono di Pepper Adams, del trio di Duke Pearson. 🎹 Wilson firma *Blues for Alvena*, Pearson *Number Five*, invece *Lex* è composta da Donald Byrd e *Apothegm* da Pepper Adams. Poi tre brani di repertorio: *Minor Mishap* di Tommy Flanagan, *The Nearness of You* di Hoagy Carmichael e Ned Washington, *Time After Time* di Sammy Cahn e Jule Styne. 🕒 Il disco viene pubblicato per la prima volta nel 1966 come mono in Gran Bretagna (cat. FJL 136 oppure cat. 683 290 JCL) e come stereo in Olanda (cat. 883 290 JCY). Entrambe le edizioni contengono le stesse sette tracce. Nel 1970 viene pubblicato negli Stati Uniti a nome Duke

Pearson e con titolo *Dedication!* (Prestige *cat.* PR 7729). Per questa edizione le tracce sono le stesse ma varia l'ordine di pubblicazione. Nel 1989 Black Lion pubblica l'edizione CD (*cat.* BLCD760122) aggiungendo cinque alternate take (*Minor Mishap, Blues for Alvena, Number Five, Lex* e *Apothegm*). # 12520 ★★★★★

Freddie Hubbard **Ready for Freddie** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 21 agosto 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Bernard McKinney, eu; McCoy Tyner, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Nel 1961 Freddie Hubbard ha appena ventitré anni, eppure può già vantare un *curriculum vitae* a dir poco eccellente: ha partecipato alle sessioni che hanno prodotto due album di John Coltrane (*Olé Coltrane* e *Africa/Brass*), allo storico *Free Jazz: A Collective Improvisation* di Ornette Coleman, al capolavoro di Oliver Nelson *The Blues and the Abstract Truth*. In più, ha inciso tre dischi da leader per Blue Note (*Open Sesame, Goin' Up, Hub Cap*). Di lì a poco entrerà nei *Messengers* di Art Blakey. Arriveranno poi altre collaborazioni di gran peso: Eric Dolphy, Herbie Hancock, Sonny Sollins. Una carriera che andrà felicemente avanti almeno sino all'inizio degli anni novanta quando, purtroppo, ad ostacolarlo ci si metterà la salute cagionevole. Per questo *Ready for Freddie* Hubbard coinvolge molti fra i migliori musicisti del momento: oltre al tenore di Shorter, dal gruppo di Coltrane arrivano McCoy Tyner ed Elvin Jones, al contrabbasso c'è Art Davis mentre a Bernard McKinney tocca l'eufonio, variante del bombardino che dona alla musica prodotta dal quintetto un colore particolare. 🎵 Tre composizioni di Hubbard (*Arietis, Birdlike, Crisis*), una di Shorter (*Marie Antoinette*) e *Weaver of Dreams* di Jack Elliott Victor Young. Disco, verrebbe da dire inevitabilmente, eccellente. 🕒 Il vinile originale, *cat.* BLP 4085 la versione mono, *cat.* BST 84085 quella stereo, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (*cat.* CDP 7243 8 32094 2) aggiunge le alternate take dei brani *Arietis* e *Marie Antoinette*). # 10094 ★★★★★

Helen Humes **Swingin' With Humes** © Contemporary, 1961 🎧 LA, 27-29 luglio 1961. 🎵 Helen Humes, v; Joe Gordon, t; Teddy Edwards, ts; Al Viola, g; Wynton Kelly, p; Leroy Vinnegar, b; Frank Butler, d. 🔔 Una delle migliori produzioni del periodo Contemporary per Helen Humes. Alle prese con una dozzina di standard la cantante offre un'ottima prova riuscendo anche nel costruire la giusta intesa con i musicisti. 🕒 Vinile (*cat.* M3598 la versione mono, *cat.* S7598 quella stereo) che contiene dodici tracce. # 12552 ★★★★★

Milt Jackson **Statements** © Impulse!, 1962 🎧 RVG, 14 dicembre 1961.

🎵 Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Connie Kay, d.
 📌 Disco routinario per Milt Jackson: quindi elegante e riuscito. Nulla di insolito, tutto di piacevole. 🎵 Quattro le composizioni del vibrafonista in scaletta (*Statements, Thrill from the Blues, Put Off, Beautiful Romance*). ☉
cat. Vinile originale, A-14 la versione mono, AS-14 quella stereo, da otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* GRD-130) aggiunge cinque tracce: quattro costituivano la prima facciata del vinile *Jazz 'N' Samba* (Impulse! *cat.* A-70 / AS-70), una era contenuta nel vinile antologico *The Definitive Jazz Scene Volume 2* (Impulse! *cat.* A-100 AS-100). # 12580 ★★★★★☆

Milt Jackson **Bags Meets Wes!** ☉ Riverside, 1962 📌 18-19 dicembre 1961.
 🎵 Milt Jackson, vib; Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 📌 L'incontro fra il vibrafonista Milt Jackson, per gli amici "Bags", e il chitarrista Wes Montgomery, produce una magnifica, magnifica sessione di finissimo hard bop. I due protagonisti, grazie anche a una sezione ritmica a dir poco perfetta, emanano energia allo stato puro. 🎵 Due composizioni originali di Jackson (*S.K.J.* e *Sam Sack*), due di Montgomery (*Blue Roz, Jingles*), un brano di Benny Golson (*Stablemates*) e due di repertorio: *Stairway to the Stars* e *Delilah*. ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* RLP 407 la versione mono, *cat.* RS 9407 quella stereofonica) contiene sette tracce. Nel 1987 Original Jazz Classics ne pubblica l'edizione CD (*cat.* OJCCD 234-2) aggiungendo tre alternate take (*Stairway to the Stars, Jingles* e *Delilah*). # 13166 ★★★★★★

Ahmad Jamal **Ahmad Jamal's Alhambra** ☉ Argo, 1961 📌 Alhambra, Chicago, giugno 1961. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 📌 Il classico trio di Ahmad Jamal ripreso dal vivo all'Alhambra, locale che il pianista aveva aperto a Chicago grazie alle vendite del disco *Live at the Pershing/But Not For Me* (📌 # 12588). Ad accompagnarlo il contrabbassista chicagoano Israel Crosby (che rimarrà nel trio fra 1954 e 1962) e il batterista creolo, era nato a New Orleans, Vernel Anthony Fournier (anche lui rimarrà con Jamal fino al 1962 ma era arrivato solo nel 1957, poi si ricongiungerà brevemente al pianista verso il 1966). ☉ Vinile, *cat.* LPS-685, che contiene dieci tracce. # 13472 ★★★★★☆

Ahmad Jamal **Ahmad Jamal at the Blackhawk** ☉ Argo, 1962 📌 The Blackhawk, SF, novembre 1961. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 📌 Ancora una registrazione dal vivo per il trio di Ahmad Jamal nel segno di un jazz sommesso ed elegante. Perfetta, come sempre, l'intesa fra i musicisti: se questa è davvero *cocktail music*, definizione riduttiva attribuita alla produzione di Jamal dalla pur autorevole *DownBeat*, viva

la *cocktail music*!  Una passeggiata nel miglior repertorio per concludere con l'unico brano originale del leader (*Night Mist Blues*).  Il vinile, *cat.* LPS-703, contiene otto tracce. # 12598 ★★★★★

The Jazz Crusaders **Freedom Sound** © Pacific, 1961  Pacific Jazz Studios, Hollywood, CA, 24 maggio 1961.  Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Roy Gaines, g; Joe Sample, p; Jimmy Bond, b; Stix Hooper, d.  Primo di oltre quaranta album per i Jazz Crusaders, gruppo che diventerà molto popolare ai tempi della fusion come *The Crusaders*. Già da questo esordio riescono a trovare quella che diventerà la loro cifra stilistica della loro prima fase, un equilibrio tra gli spigoli del bop e le curve sinuose del soul-jazz. A distinguersi su tutte le voci di Wayne Henderson al trombone e Wilton Felder al tenore: nel gruppo troviamo poi Joe Sample e Stix Hooper mentre Jimmy Bond al basso e Roy Gaines alla chitarra sono ospiti.  Brani originali di Felder (*The Geek, That's It*), Henderson (*M.J.S. Funk* e *Coon*) e Sample (*Freedom Sound*) oltre a una versione di *Theme From Exodus* di Ernest Gold.  *cat.* PJ 27, vinile da otto tracce. # 11790 ★★★★★

The Jazztet **at Birdhouse** © Argo, 1961

 Birdhouse, Chicago, 15 maggio 1961.  Art Farmer, t, flic; Benny Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d.  Nella breve ma intensa parabola artistica dei Jazztet un disco ripreso dal vivo con la stessa formazione che aveva inciso *The Jazztet and John Lewis*. Ottima intesa fra i musicisti per una bella prova di hard bop.  Due originali dei leader: *Junction* di Benny Golson e *Farmer's Market* di Art Farmer. Quindi arriva la rilettura di uno standard, *Darn That Dream*, un pezzo firmato da J.J. Johnson, *Shutterbug*, la monkiana *'Round Midnight*, forse il pezzo più coincolgente dell'intero disco, e, per finire, una composizione del trombonista Tom McIntosh, *November Afternoon*.  Vinile, *cat.* LP 688, da sei tracce. # 11754 ★★★★★

Eddie Jefferson **Letter from Home** © Riverside, 1962  Plaza Sound Studios, NYC, 18 dicembre 1961, 8 febbraio 1962.  Eddie Jefferson, v; Ernie Wilkins, arr, cond; Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, t; Johnny Griffin, ts; James Moody, as, f; Arthur "Babe" Clarke, bs; Jimmy Cleveland, trne; Barry Galbraith, g; Wynton Kelly, Joe Zawinul, Junior Mance, p; Sam Jones, b; Osie Johnson, Louis Hayes, d.  Eddie Jefferson è stato uno dei maestri del vocalese che - nelle due sessioni di registrazione riportate in questo disco - dimostra tutta la sua bravura. Supportato da un tentetto o da un quintetto interpreta alcuni classici del jazz arricchendoli di testi.  *Letter From Home* di Junior Mance, una brillantissima rilettura di *Take The*

“A” *Train* di Strayhorn, poi *Back In Town* e *I Feel So Good* di James Moody, *Soft And Furry* di Johnny Griffin, *Keep Walkin’* di Arnett Cobb. E ancora *Things Are Getting Better* di Cannonball Adderley, la gillespiana *A Night In Tunisia*, le parkeriane *Billie’s Bounce* e *Bless My Soul (Parker’s Mood)*. ☉ Il vinile (*cat.* RLP 411 la versione mono, *cat.* RLP 9411 quella stereo) contiene dieci tracce. # 11804 ★★★★★☆

Carmell Jones **The Remarkable Carmell Jones** © Pacific, 1961 🎙️ Pacific Jazz Studios, LA, 13- 14 giugno 1961. 🎵 Carmell Jones, t; Harold Land, ts; Frank Strazzeri, p; Gary Peacock, b; Leon Pettis, d. 🔔 Debutto da leader - un bel disco di hard bop sanguigno e massiccio – per Carmell Jones, trombettista classe 1936 dalla discografia scarsissima. Gli altri album a suo nome saranno solo due o tre (l’ultimo sarà inciso nel 1982). Collezionerà in carriera qualche partecipazione importante (la più significativa: *Song for My Father*, 📖 # 11378). Nel 1965 si trasferisce in Germania, dove si fermerà quindici anni. Tornato in patria, lavora come insegnante e gestore di club a Kansas City. 🎵 Due originali del leader (*Sad March* e *Stellisa*), l’ellingtoniana *I’m Gonna Go Fishing* e altri tre pezzi di repertorio (*Come Rain Or Come Shine*, *Night Tide*, *Full Moon And Empty Arms*). ☉ L’edizione originale in vinile (*cat.* PJ-29 la versione mono, *cat.* STEREO-29 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 13108 ★★★★★☆

Elvin Jones **Elvin!** © Riverside, 1962 🎙️ Plaza Sound Studios, NYC, 11 luglio, 27 dicembre 1961; 3 gennaio 1962. 🎵 Thad Jones, cn; Frank Foster, ts; Frank Wess, f; Hank Jones, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Elvin Jones è stato uno dei batteristi più influenti dell’era post bop. E non solo perché, fra 1960 e 1966, ha fatto parte del quartetto di John Coltrane: Jones ha davvero rivoluzionato l’approccio allo strumento, le sue tecniche innovative gli hanno consentito di produrre un suono timbricamente talmente complesso da apparire quasi straniante rispetto a quello a cui ci aveva abituato la tradizione. Tutto questo per introdurre il suo debutto da leader su disco (nel quale gli fanno compagnia anche i fratelli Thad e Hank) che invece è piacevolmente convenzionale. ☉ Il vinile, *cat.* RLP 409, contiene sette tracce. # 11810 ★★☆☆☆☆

Quincy Jones **The Quintessence** © Impulse!, 1962 🎙️ Capitol Studios, NYC. [*For Lena and Lennie*, *The Twitch*]: 29 novembre 1961 (a). [*Robot Portrait*, *Little Karen*, *Hard Sock Dance*]: 6 dicembre 1961 (b). [*The Quintessence*; poi *Straight*, *No Chaser* e *Invitation*]: 22 dicembre 1961 (c). 🎵 (a): Freddie Hubbard, Al Derisi, Snooky Young, Thad Jones, t; Eric Dixon, Frank Wess, Phil Woods, Oliver Nelson, s; Julius Watkins, cor; Melba Li-

ston, Billy Byers, Paul Faulise, Rodney Levitt, trne; Patricia Bown, p; Milt Hinton, b; Bill English, d; (b): Ernie Royal, Snooky Young, Joe Newman, Thad Jones, t; Julius Watkins, James Buffington, Earl Chapin, Ray Alonge, cor; Phil Woods, Oliver Nelson, Jerome Richardson, s; Billy Byers, Curtis Fuller, Thomas Mitchell, trne; Harvey Phillips, tuba; Gloria Agostini, arpa; Patricia Bown, p; Milt Hinton, b; James Johnson, d; (c): Jerome Kail, Clyde Reasinger, Clark Terry, Joe Newman, t; Phil Woods, Eric Dixon, Jerome Richardson, s; Julius Watkins, cor; Billy Byers, Paul Faulise, Melba Liston, trne; Bobby Scott, p; George Catlett, b; Stu Martin, d. 🎧 L'unico album di Jones per Impulse! è un disco essenziale, anche nelle durate: il vinile originale supera di pochissimo la mezzora, per una big band moderna che riesce a mettere a fattor comune swing, blues e bebop. Musica che fa battere il piede, volenti o nolenti. 🎵 Tre originali del leader (*The Quintessence*, *For Lena and Lennie*, *Hard Sock Dance*), due del trombonista Billy Byers (*Robot Portrait*, *The Twitch*), una di Benny Golson (*Little Karen*), la monkiana *Straight, No Chaser* e lo standard di origine cinematografica *Invitation* (musiche di Bronisław Kaper su parole di Paul Francis Webster). 🎧 *cat.* Vinile, *cat.* A-11 la versione mono mentre *cat.* AS-11 è quella stereo, da otto tracce. # 11832 ★★★★★

Stan Kenton **A Merry Christmas!** © Capitol, 1961 🎧 Goldwyn Studios, Hollywood, 21 febbraio, 14 e 20 marzo 1961. 🎵 Stan Kenton, p, celesta, arr, cond; Ralph Carmichael, arr; Ernie Bernhardt, Bud Brisbois, Larry McGuire, Bob Rolfe, Dalton Smith, Sanford Skinner, t; Joe Burnett, Dwight Carver, Keith LaMotte, Gene Roland, Gordon Davison, ml; Bob Fitzpatrick, Paul Heydorff, Tommy Shepard, trne; Jim Amlotte, Bob Knight, Dave Wheeler, b trne; Clive Acker, Albert Pollan, tuba; Emil Richards, perc, vib; Pete Chivily, b; Artie Anton, Jerry McKenzie, d; Larry Bunker, perc. 🎧 Forse più adatto a insonorizzare un supermercato nelle settimane dicembrine piuttosto che a intrattenere un appassionato di jazz, ma questo disco di Stan Kenton è comunque godibile. Musica spudoratamente commerciale, ma ben interpretata e meglio registrata. 🎧 Vinile (*cat.* T 1621 la versione mono, *cat.* ST 1621 quella stereo) che contiene undici tracce. # 11128 ★★☆☆☆

The Stan Kenton Orchestra **The Romantic Approach** © Capitol, 1961 🎧 Goldwyn Sound Stage 5, Hollywood, 11 e 20 marzo 1961. 🎵 Stan Kenton, p, arr, cond; Bob Rolfe, Dalton Smith, Ernie Bernhardt, Larry McGuire, Sanford Skinner, t; Dwight Carver, Gene Roland, Gordon Davison, Keith LaMotte, ml; Gabe Baltazar, as; Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Marvin Holladay, bs; Wayne Dunstan, bs, bbs; Bob Fitzpatrick, Dave Wheeler, Jim Amlotte, Paul Heydorff, trne; Clive Acker, tuba; Peter Chivily, b; Jerry Mc-

Kenzie, d; George Acevedo, perc. 📌 Una serie di ballate piacevolmente mielose impreziosite dalla sezioni di mellofoni (strumenti della famiglia degli ottoni che riempiono il vuoto tra l'estensione delle trombe e quella dei tromboni: per l'orchestra di Kenton, una novità assoluta che contraddistingerà una bella stagione di quella formazione). 🎵 Il vinile (*cat.* T 1533 la versione mono, *cat.* ST 1533 quella stereo) contiene dodici tracce. # 11130 ★★☆☆☆

Stan Kenton **Kenton's West Side Story** © Capitol, 1961 📌 Goldwyn Sound Stage, Hollywood, 15-16 marzo, 11 aprile 1961. 🎵 Stan Kenton, p, cond; Ernie Bernhardt, Bud Brisbois, Conte Candoli, Larry McGuire, Bob Rolfe, Sanford Skinner, Dalton Smith, t; Gabe Baltazar, as; Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Marvin Holladay, bs; Wayne Dunstan, bs, bbs; Joe Burnett, Dwight Carver, Gordon Davison, Keith LaMotte, Gene Roland, ml; Bob Fitzpatrick, Paul Heydorff, Jack Spurlock, trne; Jim Amlotte, Dave Wheeler, b trne; Clive Acker, tuba; Pete Chivily, b; Jerry Lestock McKenzie, d. Larry Bunker, Lou Singer, Mike Pacheco, George Acevedo, perc. 📌 Disco fortunato per l'orchestra di Stan Kenton che sembrava ormai destinata al declino. Il successo (un Grammy e ventisei settimane nella classifica dei cento dischi più venduti) è dovuto al tempismo nell'incidere una versione del musical *West Side Story* alla vigilia dell'uscita della trasposizione cinematografica, ma anche ad una combinazione di scelte artistiche (l'adozione dei mellofoni, ottoni che riempiono il vuoto tra l'estensione delle trombe e quella dei tromboni e la conferma di Johnny Richards, dopo il successo di *Cuban Fire!*, agli arrangiamenti). 🎵 Vinile (*cat.* T-1609 la versione mono, *cat.* ST-1609 quella stereo) che contiene dieci tracce. # 11132 ★★★★★

Stan Kenton **Adventures in Jazz** © Capitol, 1962 📌 Capitol Tower Studios, Hollywood, 12, 12 e 14 dicembre 1961. 🎵 Stan Kenton, p, cond; Norman Baltazar, Bob Behrendt, Bob Rolfe, Dalton Smith, Marvin Stamm, t; Gabe Baltazar, as; Buddy Arnold, Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Allan Beutler, bs; Joel Kaye, bbs; Dwight Carver, Keith LaMotte, Carl Saunders, Ray Starling, ml; Bob Fitzpatrick, Dee Barton, Bud Parker, trne; Jim Amlotte, Dave Wheeler, b trne, tuba; Pat Senatore, b; Jerry Lestock McKenzie, d. 📌 Con il rock che guadagnava sempre più consensi, l'orchestra di Stan Kenton sembrava destinata a un lento declino. Fu allora che il band leader tirò un'idea fuori dal cappello, la mellophonium band, che gli permise di rilanciarsi e incidere ben undici album in tre anni. Non c'era da diventare ricchi, ma il rischio di dover chiuder baracca era scongiurato. La svolta arrivò con *A Merry Christmas!* (📌 # 11128), disco che ottenne un ottimo riscontro sia di pubblico che di critica. Il successo proseguì con *Kenton's West Side Story* (📌 # 11132) e questo *Adventures in Jazz*, che vinsero il Grammy

rispettivamente nel 1962 e nel 1963. Quest'ultimo album, oltre al premio per la migliore performance di un grande ensemble, ricevette anche una candidatura per la qualità della registrazione, un riconoscimento non scontato data la difficoltà di catturare al meglio il suono del mellophonium. Nonostante questi successi, l'accoglienza della critica fu contrastante. La rivista DownBeat definì la musica dell'album "*una sessione cacofonica*", riflettendo le perplessità di chi trovava la nuova direzione dell'orchestra troppo audace o, più probabilmente, artificiosa. Ma per quel vecchio marpione di Kenton questo cambio di rotta rappresentava probabilmente l'unica possibilità, sia da un punto di vista artistico che commerciale, di conservare un proprio spazio sulle scene. 🎵 Il vinile, (*cat.* T-1796 la versione mono, *cat.* ST-1796 quella stereo) contiene sette tracce. # 11134 ★★★★★

Lee Konitz **Motion** © Verve, 1961 🎙️ Olmsted Sound Studios, NYC, 29 agosto 1961. 🎵 Lee Konitz, as; Sonny Dallas, b; Elvin Jones, d. 📌 Disco tanto anomalo quanto affascinante per uno dei più importanti seguaci di Lennie Tristano. L'altosassofonista si misura con una sezione ritmica inconsueta: soltanto Sonny Dallas al contrabbasso ed Elvin Jones — all'epoca colonna portante del quartetto di John Coltrane — alla batteria. L'assenza del pianoforte altera profondamente le dinamiche dell'esecuzione. Konitz, libero da qualsiasi cliché, suona con un'intensità e una libertà sorprendenti, dando vita a un dialogo serrato con il drumming mobile e imprevedibile di Jones. Un repertorio di standard affrontato con un approccio quasi astratto, per un album che, pur richiedendo attenzione e ascolti ripetuti, continua a rivelare nuove sfumature a ogni passaggio. 🎵 *I Remember You, All of Me, Foolin' Myself, You'd Be So Nice to Come Home To e I'll Remember April* 🎵 Vinile (*cat.* V-8399 la versione mono, *cat.* V6-8399 quella stereo) da cinque tracce. # 12634 ★★★★★

Steve Lacy **Evidence** © New Jazz, 1962 🎙️ RVG, 1° novembre 1961. 🎵 Don Cherry, t; Steve Lacy, ss; Carl Brown, b; Billy Higgins, d. 📌 Steve Lacy continua ad esplorare le composizioni di Thelonious Monk in quella che diventerà una costante della sua cifra stilistica. Lacy ha interiorizzato l'opera monckiana fino a renderla propria. Risultato tutt'altro che scontato, dato che le composizioni di Monk erano così personali da rasentare quasi la cripticità. In questo disco è affiancato dal contrabbassista Carl Brown e, soprattutto, da Don Cherry, all'epoca secondo fiato del quartetto di Ornette Coleman. A completare la formazione, quasi un ideale *trait d'union*, le bacchette di Billy Higgins (che ha suonato sia con Coleman che con Monk). 🎵 Le monckiane *Evidence, Let's Cool One, San Francisco Holiday, Who Knows*. Dal repertorio del duca arrivano invece *The Mystery Song Something To Live*

For. Ⓢ Vinile monofonico, cat. NJLP 8271, che contiene sei tracce. # 13774
★★★★☆

Yusef Lateef **Eastern Sounds** Ⓢ Moodsville, 1962 🎧 RVG, 5 settembre 1961. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, oboe, xun; Barry Harris, p; Ernie Farrow, b, rubab; Lex Humphries, d. 🔔 Yusef Lateef è considerato un pioniere della world music per aver integrato figure musicali orientali nelle trame afroamericane e per l'uso di strumenti esotici. In questo disco, ad esempio, suona lo xun, flauto globulare cinese simile all'ocarina, mentre Farrow suona il rubab, liuto tradizionale diffuso fra Afghanistan e India. Il tutto per una riuscita commistione fra hard bop e sonorità che traguarda i due orienti, quello più vicino e quello più lontano. Prezioso il contributo di Harris al pianoforte: asciutto e concreto, tende a compensare le componenti eccentriche preservando l'orecchiabilità. 🎹 Sei composizioni originali di Lateef (*The Plum Blossom*, *Blues for the Orient*, *Ching Miao*, *Snafu*, *Purple Flower*, *The Three Faces of Balal*), uno standard (*Don't Blame Me*) e la riuscitissima interpretazioni di due composizioni per il cinema (*Love Theme from Spartacus*, *Love Theme from The Robe*) Ⓢ Vinile, cat. MVLP 22, che contiene nove tracce. # 12642 ★★★★★

Yusef Lateef **Into Something** Ⓢ New Jazz, 1962 🎧 RVG, 29 dicembre 1961. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, oboe; Barry Harris, p; Herman Wright, b; Elvin Jones, d. 🔔 Il polistrumentista Yusef Lateef si è confrontato nel corso della carriera – oltre che con il sassofono – con numerosi strumenti esotici, come il flauto di bambù, lo shanai, lo shofar, lo xun, l'arghul e il koto. Non a caso, Peter Keepnews lo ha definito nel suo necrologio sul New York Times come un musicista che “*suonava world music prima che la world music avesse un nome*”. In questo album Lateef imbraccia il flauto traverso – che aveva ripreso a studiare alla Manhattan School of Music di New York – e uno strumento che, pur appartenendo alla tradizione occidentale, è raramente impiegato nel jazz: l'oboe. Sia nel confronto con standard ben consolidati, sia nelle composizioni originali, il quartetto guidato da Lateef (con una sezione ritmica di altissimo livello: Barry Harris, Herman Wright ed Elvin Jones) dà vita a un jazz affascinante, solido, aperto alla ricerca ma sempre in equilibrio tra sperimentazione timbrica e classicismo formale, che resta accessibile senza semplificarsi. 🎹 La scaletta si apre con una composizione originale del leader, *Rasheed*, nella quale lo stesso Lateef suona l'oboe. Arriva quindi una bella interpretazione dello standard *When You're Smiling (The Whole World Smiles with You)*. Ancora un brano firmato da Lateef, *Water Pistol* e poi due di repertorio: *You've Changed* e *I'll Remember April* (su quest'ultimo Yusef imbraccia il flauto traverso). A chiudere, altri due originali, *Koko's*

Tune e P. Bouk. Ⓢ Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8272, che contiene sette tracce. # 13824 ★★★★★☆

George Lewis, Kid Thomas **Ragtime Stompers** Ⓢ GHB, 1962 🎧 22 novembre 1961. 🎵 Kid Thomas, t; George Lewis, c; Jim Robinson, trne; Emanuel Sayles, banjo; Alcide Paveague, b; Sammy Penn, d. Emanuel Sayles, Sammy Penn, v. 🔔 Kid Thomas, classe 1896, e George Lewis, nato invece nel 1900, potevano davvero dire di appartenere alla vecchia guardia. Il primo tirava avanti suonando per i ballerini di New Orleans, il secondo, non riuscendo a vivere con i proventi della musica, a un certo punto si ritrovò a fare lo scaricatore di porto sui moli del Mississippi. Il loro era un jazz che si era fermato ai primordi: altro che Ornette Coleman, per loro anche Louis Armstrong era troppo avanti! Così quando lo stile di New Orleans (quello hot, straripante di blues, percussivo) torna in auge si trovano nuovamente sulla cresta dell'onda: tournée internazionali e concerti alla Preservation Hall (teatro nel quartiere francese di New Orleans) compresi. Anacronistico, ipernostalgico, eppure dannatamente bello: un disco come questo non dimostra, non aggiunge nulla, ma è tanto divertente da ascoltare. 🎵 Scaletta corroborante: *Battle Hymn Of The Republic*, *Bucket's Got A Hole In It*, *Easter Parade*, *Salty Dog*, *When My Dreamboat Comes Home*, *Girl Of My Dreams*, *Tiger Rag*. Ⓢ Vinile, *cat.* GHB-5, che contiene sette tracce. # 13478 ★★★★★★

Abbey Lincoln **Straight Ahead** Ⓢ Candid, 1961 🎧 Nola Penthouse Studios, NYC, 22 febbraio 1961. 🎵 Abbey Lincoln, v. Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f, ottavino; Walter Benton, Coleman Hawkins, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Roger Sanders, Robert Whitley, conga. 🔔 Disco essenziale nella carriera di una grande protagonista del canto jazz. Era nata Anne Marie Woolridge, aveva iniziato nel ruolo di *supper singer* (cantante che assicura un sottofondo musicale alle cene eleganti) come Gaby Lee. Il nome Abbey Lincoln glielo suggerì il suo manager Bob Russell (e alla fine degli anni sessanta ne arriverà ancora uno, Aminata, ricevuto durante un viaggio in Africa con l'amica Miriam Makeba). Quando la Candid di Nat Hentoff pubblica questo *Straight Ahead* la Lincoln aveva compiuto i trent'anni ed inciso già quattro album per Liberty e Riverside. Ma, soprattutto, aveva partecipato a *We Insist!* del futuro marito Max Roach (rimarranno sposati dal 1962 al 1970) che l'aveva proiettata nel movimento per i diritti civili. Il suo diventa un jazz impegnato, ruvido, refrattario al facile ascolto, che sa mettere a fattor comune il radioso passato rappresentato da Coleman Hawkins e il turbolento presente di Eric Dolphy in un alternarsi di brani originali e grandi classici. Una voce affilata per un

ascolto impegnato e impegnativo. $\frac{1}{2}\equiv$ In tre dei sette brani la nostra è anche autrice (*Straight Ahead, In the Red, Retribution*). Bella la reinterpretazione di *Blue Monk* (con testo aggiunto sempre dalla Lincoln) e l'omaggio alla musa ispiratrice Billie Holiday (*Left Alone*, testo di Lady Day, musica di quel Mal Waldron che siede al pianoforte anche per questo disco). A completare la scaletta due brani di repertorio ispirati, non a caso, al continente africano: *When Malindy Sings* e *African Lady*. $\odot$ Il vinile (*cat.* CJM 8015 la versione mono, *cat.* CJS 9015 quella stereo) contiene sette tracce. # 13266 ★★★★★

Booker Little **Out Front** $\odot$ Candid, 1961 $\mathbb{U}$ Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 17 marzo, 4 aprile 1961. $\mathbb{J}$ Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Julian Priester, trne; Don Friedman, p; Art Davis, Ron Carter, b; Max Roach, d, timpani, vib. $\mathbb{A}$ Si era fatto notare alla svelta, Booker Little. Nato a Memphis in una famiglia dove si mangiava pane e musica (nel 1959 la sorella, prima cantante nera, si esibisce di fronte al Papa con un programma basato su Bach). Il nostro si diploma al conservatorio di Chicago, viene quindi notato da Sonny Rollins che lo presenta a Max Roach. E così Little entra, siamo più o meno nel 1958, nella formazione del batterista. Arrivano altre collaborazioni importanti, come quelle con Eric Dolphy e John Coltrane. Sarà una carriera tanto intensa quanto breve: negli anni che hanno visto il passaggio dall'hard bop al jazz modale, Booker Little riuscirà a dimostrare il proprio talento, la propria abilità prima di essere stroncato dalla malattia ad appena ventitré anni. Un enorme talento che trova il massimo compimento in questo disco: venato di malinconia, meditato, un cammino verso la bellezza costruito sfuggendo dal virtuosismo, sottraendo piuttosto che aggiungendo: segue in questo l'approccio di Miles Davis anche se l'influenza più evidente nel suo stile rimane probabilmente quella di Clifford Brown. $\frac{1}{2}\equiv$ Sette composizioni originali del leader: *We Speak, Strength and Sanity, Quiet Please, Moods in Free Time, Man of Words, Hazy Hues* e, a finire, *A New Day*. $\odot$ Il vinile originale (*cat.* CJM 8027 la versione mono, *cat.* CJS 9027 quella stereo) contiene sette tracce. # 12668 ★★★★★

Booker Little **and Friend** *aka* Victory and Sorrow $\odot$ Bethlehem, 1961 $\mathbb{U}$ NYC, agosto o settembre 1961. $\mathbb{J}$ Booker Little, t; George Coleman, ts; Julian Priester, trne; Don Friedman, p; Reggie Workman, b; Pete LaRoca, d. $\mathbb{A}$ Disco struggente. Sia per i toni pacati, bop lussuoso e scintillante che tende alla meditazione, sia perché è l'ultimo inciso da un grande del bebop che, appena ventitreenne, sarebbe morto di lì a poche settimane. $\frac{1}{2}\equiv$ Sei originali del leader: *Victory and Sorrow, Forward Flight, Looking Ahead, Calling Softly, Booker's Blues* e *Matilde*. Poi un brano di repertorio, *If I Should Lose You*, nel quale non intervengono i fiati di George Coleman e

Julian Priester. ☉ Il vinile originale, *cat.* BCP 6061, contiene sette tracce. La stessa Bethlehem ha pubblicato, nel 1977, una nuova edizione in vinile di questo disco cambiandone il titolo (*Victory And Sorrow*, *cat.* BCP 6034). L'edizione CD pubblicata con il primo titolo sempre da Bethlehem nel 1994 (*cat.* 20-40102) aggiunge due alternate take del brano *Matilde*. # 13490
★★★★☆

Herbie Mann and the Bill Evans Trio **Nirvana** © Atlantic, 1964 🎧 Studio Atlantic Studios, NYC. [*I Love You, Willow Weep for Me, Lover Man, Nirvana*]: 8 dicembre 1961 (a). [*Cashmere, Gymnopedie*]: 4 maggio 1962 (b). 🎵 Herbie Mann, f; Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Paul Motian, d. 🔔 Il lirismo di Herbie Mann sostenuto con discrezione dal trio di Bill Evans, qui alla sua prima registrazione dopo la tragica scomparsa di Scott LaFaro. 🎹 Tre standard, due originali di Mann (quello dà titolo al disco e *Cashmere*). Ciliegina sulla torta, un'interpretazione del classico *Gymnopedie* di Erik Satie. ☉ Vinile (*cat.* 1426 la versione mono, *cat.* SD 1426 quella stereo) che contiene sei tracce. # 10310 ★★★★★

Dodo Marmarosa **Dodo's Back!** © Argo, 1962 🎧 Chicago, 9-10 maggio 1961. 🎵 Dodo Marmarosa, p; Richard Evans, b; Marshall Thompson, d. 🔔 Disco che segna il ritorno in sala di incisione, purtroppo temporaneo, per Dodo Marmarosa, pianista che aveva vissuto da protagonista l'epoca bebop. Album gradevole, gravato dall'amarezza per un artista che ha pagato pegno ai suoi demoni. 🎹 Una serie di grandi classici e due originali di Marmarosa (*Mellow Mood, Tracy's Blues*). ☉ Vinile, *cat.* 4012, da dieci tracce. # 12678
★★★★☆

Jack McDuff **The Honeydripper** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 3 febbraio 1961. 🎵 Jimmy Forrest, ts; Jack McDuff, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Un bel disco di soul jazz messo insieme da McDuff con Jimmy Forrest, Ben Dixon e Grant Green (quest'ultimo ancora all'inizio del suo percorso discografico). 🎹 Tre originali del leader (*Whap!, Dink's Blues, Blues and Tonic*) e tre brani di repertorio: *I Want a Little Girl, The Honeydripper* (brano R&B portato al successo da Joe Liggins and his Honeydrippers nel 1945) e *Mr. Lucky* firmata da Henry Mancini. ☉ Il vinile originale, PRLP 7199, contiene sei tracce. # 11170 ★★★★★

Jack McDuff **Goodnight, It's Time to Go** © Prestige, 1961 🎧 RVG, 14 luglio 1961. 🎵 Harold Vick, ts; Jack McDuff, org; Grant Green, g; Joe Dukes, d. 🔔 Il quarto album inciso da Jack McDuff è un tipico esempio di soul jazz dei primi anni Sessanta: quello che privilegiava l'immediatezza

e il piacere dell'ascolto. Una calda sessione prodotta da un quartetto dove l'intesa fra i musicisti risulta evidente sin dalle prime battute. Spiccano i fraseggi morbidi e incisivi di Harold Vick al sax tenore, ben sostenuti dalla chitarra di Grant Green, che aggiunge un tocco bluesy e misurato. Joe Dukes alla batteria garantisce energia e controllo, mentre l'Hammond di McDuff, sempre in primo piano, guida l'ensemble con autorità, generando un groove profondo e irresistibile. 🎵 Due gli originali del leader: *Sanctified Waltz* e *McDuff Speaking*. Tre i brani di repertorio: quello che dà titolo a tutto l'album, *I'll Be Seeing You* e *A Smooth One*. 🎵 Vinile da cinque tracce pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* PRLP 7220) che stereo (*cat.* PRST 7220). # 13862 ★★☆☆☆

Jackie McLean **Bluesnik** © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 8 gennaio 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Jackie McLean, as; Kenny Drew, p; Doug Watkins, b; Pete La Roca, d. 🎵 Registrazione splendida, McLean al massimo delle sue capacità. Bop blueseggiante che scivola via, ascolto tanto facile quanto appagante, la tromba di Hubbard che sprizza felicità, sezione ritmica carica di energia positiva. 🎵 Due composizioni originali del leader, (*Bluesnick* e *Goin' Way Blues*), tre pezzi firmati da Kenny Drew (*Drew's Blues*, *Cool Green*, *Torchin'*), uno di Freddie Hubbard (*Blues Function*). 🎵 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4067) che stereo (*cat.* BST 84067) e contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 84067 2) aggiunge le alternate take dei brani *Goin' Way Blues* e *Torchin'*. # 10172 ★★★★★

Jackie McLean **A Fickle Sonance** © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 26 ottobre 1961. 🎵 Tommy Turrentine, t; Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 🎵 Il contralto di McLean come una sciabola a tagliare l'aria mentre il resto della band gli va meravigliosamente dietro: musica intensa, profonda, viscerale. Un ultimo episodio di puro hard bop che precede quel *Let Freedom Ring* (👉 # 10176) che segnerà la svolta del sassofonista verso l'avanguardia. 🎵 Due brani sono firmati da Sonny Clark (*Five Will Get You Ten*, *Sundu*), due dallo stesso McLean (*Subdued*, *A Fickle Sonance*), uno da Tommy Turrentine (*Enitnerrut*), uno da Butch Warren (*Lost*). 🎵 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4089) che stereo (*cat.* BST 84089) e contiene sei tracce. # 10174 ★★★★★

Carmen McRae **Sings Lover Man and Other Billie Holiday Classics** © Columbia, 1962 🎵 Columbia Studios, NYC, 29 giugno, 26 luglio 1961. 🎵 Carmen McRae, v. Norman Simmons' Sextet: Nat Adderley, t; Eddie "Loc-

kjaw” Davis, ts; Mundell Lowe, g; Norman Simmons, p, arr; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. 📌 Carmen McRae, fra le cantanti jazz, è ricordata per capacità ritmiche ed ironia. Nata ad Harlem, a diciassette anni incontra la sua musa ispiratrice Billie Holiday. Quando *DownBeat*, nel 1954, la incorona migliore nuova voce femminile per lei inizia una carriera lunga e fortunata. Ma il legame con Lady Day non si interromperà mai. Questo è il primo, splendido omaggio di una grande cantante ad un'altra: nessuna piaggeria, nessuna imitazione, solo passione, rispetto ed intelligenza. 🎵 Vinile (*cat.* CL 1730 la versione mono, *cat.* CS 8530 quella stereo), da dodici tracce. # 12686 ★★★★★☆

Charles Mingus **Oh Yeah** © Atlantic, 1962 📌 Atlantic Studios, NYC, 6 novembre 1961. 🎵 Booker Ervin, ts; Rahsaan Roland Kirk, ts, f, sirena, manzello, stritch; Jimmy Knepper, trne; Charles Mingus, p, v; Doug Watkins, b; Dannie Richmond, d. 📌 Album atipico per un artista atipico: tornato temporaneamente alla Atlantic di Nesuhi Ertegün, Mingus affida il fidato contrabbasso a Doug Watkins per sedersi al piano. In diversi brani si diletta anche a cantare (anche negli altri, comunque, fa sentire la sua voce a mo' di incitamento). Al carattere di Mingus aggiungiamo la bizzarra genialità di Roland Kirk e a venirne fuori è una miscela esplosiva. 🎵 Tutti originali di Mingus: *Hog Callin' Blues*, *Devil Woman*, *Wham Bam Thank You Ma'am*, *Ecclusiastics*, *Oh Lord Don't Let Them Drop That Atomic Bomb on Me*, *Eat That Chicken* e, a finire, *Passions of a Man*. 🎵 Il vinile (*cat.* 1377 la versione mono, *cat.* SD 1377 quella stereo) contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 sempre da Atlantic (*cat.* 7 90667-2) aggiunge una lunga intervista di Nesuhi Ertegün a Mingus. Una nuova edizione CD, pubblicata questa volta da Rhino nella serie Atlantic Jazz Gallery, *cat.* R2 75589, conserva i brani del vinile originale aggiungendone tre: *“Old” Blues For Walt's Torin*, *Peggy's Blue Skylight*, e *Invisible Lady*. # 10816 ★★★★★☆

Hank Mobley **Workout** © Blue Note, 1962 📌 RVG, 26 marzo 1961. 🎵 Hank Mobley, ts; Grant Green, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Un Hank Mobley in ottima forma per una delle sue prove migliori un capolavoro dell'hard bop. Perché la definizione con la quale lo descrisse Leonard Feather, *il campione dei pesi medi del sax tenore*, ne indicava le qualità soniche, a metà strada fra gli spigoli di Coltrane e le sinuose curve di Stan Getz, non la mediocrità artistica. 🎵 Quattro originali del leader (*Workout*, *Uh Huh*, *Smokin'*, *Greasin' Easy*) e uno standard (*The Best Things in Life Are Free*). 🎵 Vinile da cinque tracce pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4080) che stereofonica (*cat.* BST 84080). L'edizione CD pubblicata in Giappone nel 1987 (*Workout Plus 1*, *cat.* CP32-9522) ne

aggiunge una: *Three Coins in a Fountain*. # 11198 ★★★★★☆

Hank Mobley **Another Workout** © Blue Note, 1985 🎧 RVG. [*Three Coins in a Fountain*]: 26 marzo 1961 (a). [*Out of Joe's Bag, I Should Care, Gettin' and Jettin', Hank's Other Soul* e *Hello, Young Lovers*]: 5 dicembre 1961 (b). 🎵 Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Album che vede all'opera lo stesso gruppo di musicisti che aveva registrato *Workout* (👍 # 11198) con la sola assenza di Grant Green. Ennesima ottima produzione per il morbido sax di Mobley, musicista che stava vivendo un periodo artisticamente felicissimo. 🎵 Tre gli originali di Mobley in scaletta (*Out of Joe's Bag, Gettin' and Jettin', Hank's Other Soul*) più gli standard *I Should Care* e *Hello Young Lovers*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* BST 84431, contiene sei tracce. L'edizione su CD curata da Rudy Van Gelder nel 2006, *cat.* 0946 3 62646 2 2, non contiene la traccia *Three Coins in a Fountain*, l'unica registrata nella sessione del 26 marzo (che possiamo trovare invece nell'edizione su CD di 👍 # 11198. # 11200 ★★★★★☆

*La tournée europea monkiana del 1961 è ben documentata. Il 15 aprile il quartetto è alla Concertgebouw di Amsterdam. La registrazione di quella data è contenuta nel bootleg **The Complete 1961 Amsterdam Concert** (Solar Records, cat. 4569944, 2014, undici tracce).*

Thelonious Monk **in France** © Riverside, 1965 🎧 Olympia, Paris, 18 aprile 1961. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. 🎹 Tre originali di Monk: *Well You Needn't*, *Off Minor*, *Hackensack*, una composizione a quattro mani con Coleman Hawkins (*I Mean You*) e gli standard *Just A Gigolo* e *I'm Getting Sentimental Over You*. 🎧 Vinile (cat. 491 la versione mono, cat. RS 9491 quella stere) da sei brani. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (Original Jazz Classics, cat. OJCCD-670-2) ne aggiunge due: l'originale *Crepuscle with Nellie* e lo standard *Body and Soul*. # 10896 ★★★★★

Thelonious Monk **in Italy** © Riverside, 1963 🎧 Teatro Lirico, Milano, 21 aprile 1961. 🎵 📢 Ultima incisione targata Riverside prima del passaggio alla Columbia. 🎹 Un solo standard (*Body and Soul*) e cinque composizioni di Monk (*Jackie-Ing*, *Straight*, *No Chaser*, *San Francisco Holiday*, *Crepuscle with Nellie*, *Rhythm-A-Ning*). Poi due pezzi scritti dal pianista a quattro mani: *Epistrophy* con Kenny Clarke, *Bemsha Swing* con Denzil Best. 🎧 Vinile, cat. 443, da otto tracce. # 10898 ★★☆☆☆

*Il 10 maggio il quartetto di Monk si esibisce al Casino di Berna. Anche in questo caso non esiste una registrazione ufficiale: nel 1990 l'italiana Jazz Up pubblica il CD Live **In Bern 1961** (cat. JU-326) che contiene sette tracce.*

Thelonious Monk **Live in Stockholm 1961** © Dragon, 1987 🎧 Konserthuset. Stoccolma, 16 maggio 1961. 📢 Registrazione della radio svedese. 🎧 Doppio vinile da tredici tracce (cat. DRLP 151/152). # 10900 ★★★★★

The Thelonious Monk Quartet **Monk in Copenhagen** © Storyville, 1996 🎧 Odd Fellow Palæet, Copenhagen, 17 maggio 1961. 🎧 CD, cat. STCD 8283, da dieci tracce. # 13694 ★★☆☆☆

Thelonious Monk **Jackie-ing (Live In Amsterdam May 1961)** © Nederlands Jazz Archief, 2014 🎧 [*Jackie-ing*, *Straight No Chaser*, *Crepuscle With Nellie*, *Well You Needn't*, *Rhythm-a-ning*, *Body And Soul*, *Just A Gigolo*]: Concertgebouw, Amsterdam, 20 maggio 1961 (a). [bonus tracks *Crepuscle With Nellie*, *Rhythm-a-ning*, *I Mean You*, *Nutty*, *Bemsha Swing*, *Epistrophy (theme)*]: Studio Irene, Bussum, 15 aprile 1961. 🎧 CD, NJA 1401, che contiene tredici tracce. # 13696 ★★☆☆☆

Oliver Nelson **The Blues and the Abstract Truth** © Impulse!, 1961 🎧
 RVG, 23 febbraio 1961. 🎵 Oliver Nelson, as, ts; Eric Dolphy, f, as; George Barrow, bs; Freddie Hubbard, t; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. 📌 Oliver Nelson, affiancato dal produttore Creed Taylor, realizza con questo album uno dei vertici della sua carriera artistica. All'epoca ancora in ascesa come compositore e arrangiatore, Nelson dimostra una padronanza tecnica e creativa che ne sancisce la maturità espressiva. La formazione è di altissimo livello: Freddie Hubbard brilla per incisività e sicurezza esecutiva, mentre Eric Dolphy apporta il suo tocco innovativo e distintivo, conferendo al suono un carattere unico e immediatamente riconoscibile. George Barrow al sassofono baritono, pur privo di assoli, viene indicato dallo stesso Nelson come fondamentale per l'equilibrio timbrico e la profondità complessiva. La sezione ritmica è altrettanto raffinata, con il lirismo sofisticato di Bill Evans al pianoforte, la solidità e l'eleganza di Paul Chambers al contrabbasso e la versatilità di Roy Haynes alla batteria. Il disco si propone come un riuscito esperimento di sintesi tra tradizione e innovazione: rinnovando le radici del blues, Nelson cerca un linguaggio semplificato ma espressivo, capace di bilanciare rigore compositivo e libertà interpretativa. Il risultato è un ascolto accessibile ma stimolante, dove arrangiamenti curati e spontaneità convivono in perfetto equilibrio. 🎵 Tutte composizioni originali di Oliver Nelson. *Stolen Moments* era già apparso nel 1960 con il titolo *The Stolen Moment* sull'album *Trane Whistle* di Eddie Davis. *Hoe Down* cita la quarta sezione, *Saturday Night Waltz*, del balletto *Rodeo* di Aaron Copland. *Cascades*, ricavato da un esercizio per sassofono composto da Nelson quando era ancora studente, presenta un grande assolo di Freddie Hubbard, paragonato dal compositore nelle note di copertina a un John Coltrane che suona la tromba. *Yearnin'* include un assolo importante di Eric Dolphy. I brani finali, *Butch and Butch* e *Teenie's Blues*, tornano ai territori dell'hard bop più ortodosso. 🎧 Vinile (*cat.* A-5 la versione mono, *cat.* A-5S quella stereo) che contiene sei tracce. # 11892 ★★★★★

Oliver Nelson **Straight Ahead** © New Jazz, 1961 🎧 RVG, 1° marzo 1961. 🎵 Oliver Nelson, as, ts, c; Eric Dolphy, as, bc, f; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 📌 Oliver Nelson (al contralto e al tenore) ed Eric Dolphy (che si divide fra sassofono contralto, clarinetto basso e flauto) in un confronto pacato, solidissimo, entusiasmante. 🎵 Cinque le composizioni originali di Nelson (*Images*, *Six and Four*, pezzo in cui si passa da un tempo in sei quarti a uno in quattro, *Mama Lou*, dedicata alla sorella maggiore, *Straight Ahead*, 111-44, oltretutto l'indirizzo da cui aveva appena traslocato). A completare la scaletta un'interpretazione del brano *Ralph's New Blues* di Milt Jackson. 🎧 *cat.* 8255. Vinile da sei tracce. # 11886 ★★★★★☆

Oliver Nelson Orchestra **Afro/American Sketches** © Prestige, 1962 🎧
 RVG. [*Message, Emancipation Blues, There's a Yearning, Disillusioned, Freedom Dance*]: 29 settembre 1961 (a). [*Jungleaire, Going Up North*]: 10 novembre 1961 (b). 🎵 Joe Newman, Ernie Royal, t; Oliver Nelson, arr, as, ts; Jerry Dodgion, as, f; Eric Dixon, ts, f; Don Butterfield, tuba; Art Davis, b; Ed Shaughnessy, d; Ray Barretto, congas, bonghi. (a): Jerry Kail, Joe Wilder, t; Bob Ashton, ts, f, c; Ray Alonge, Jim Buffington, Julius Watkins, cor; Paul Faulise, Urbie Green, Britt Woodman, trne; Peter Makas, Charles McCracken, vl; Patti Bown, p. (b): Clyde Reasinger, t; Billy Byers, Paul Faulise, Melba Liston, trne. 📌 Il primo album inciso da Nelson come leader (e, *ça va sans dire*, arrangiatore) di una big band mette a fattor comune la forza ritmica afroamericana, con accenti latinoamericani, e la tradizione europea. Jazz di altissimo livello, una ricerca in bilico fra Duke Ellington e Gil Evans. 🎧 Vinile, cat. PRLP 7225, da sette tracce. # 11888 ★★★★★☆

Phineas Newborn Jr. **A World of Piano!** © Contemporary, 1962 🎧
 Contemporary Records Studio, Hollywood, 16 ottobre (a), 21 novembre 1961 (b). 🎵 Phineas Newborn, p. (a): Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. (b): Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Per il suo debutto con Contemporary, e prima dei problemi di salute che ne avrebbero condizionato la carriera, Phineas Newborn sceglie una scaletta intrigante e meno legata alla tradizione rispetto alle lenzuolate di standard di molte delle produzioni precedenti. La formula, ben applicata, è quella del piano trio anche se a emergere è sempre la bravura del leader. 🎵 Si parte con Charlie Parker e la sua *Cheryl*, si continua con la gillespiana *Manteca* e poi si vira sulla grande tradizione della A (*Lush Life* di Billy Strayhorn). Una nuova immersione nel bop (*Daahoud* di Clifford Brown, *Oleo* di Sonny Rollins, *Juicy Lucy* di Horace Silver, *For Carl* di Leroy Vinnegar) per terminare planando sui territori del post bop CON *Cabu* di Roland Alexander. 🎧 Vinile (cat. C3600 la versione mono, cat. S7600 quella stereofonica) che contiene otto tracce. # 13184 ★★★★★☆

Phineas Newborn **The Great Jazz Piano of Phineas Newborn Jr.** © Contemporary, 1963 🎧
 Contemporary Records Studio, Hollywood. [*Celia* di Bud Powell, *This Here, Domingo, Prelude to a Kiss e Well, You Needn't*]: 21 novembre 1961 (a). [*Theme for Basie, New Blues, Way Out West, Four*]: 12 settembre 1962 (b). 🎵 Phineas Newborn, p. (a): Leroy Vinnegar, b; Milt Turner, d. (b): Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 📌 Buona prova di Newborn, qui compreso in due diversi piano trio, formula a lui particolarmente congeniale. 🎵 Due gli originali del leader: *Theme for Basie* e *New Blues*. Tre pezzi di giganti del piano jazz: Bud Powell firma *Celia*, Bobby Timmons *This Here* mentre dal repertorio di Monk arriva *Well, You Needn't*. Anche

il resto della scaletta si rifà alle composizioni dei più grandi: *Domingo* di Benny Golson, l'ellingtoniana *Prelude to a Kiss*, *Way Out West* di Sonny Rollins e, di Miles Davis, *Four*. ☉ Vinile (*cat.* M3611 la versione mono, *cat.* S7611 quella stereo) che contiene nove tracce. # 11906 ★★★★★

Anita O'Day **All the Sad Young Men** © Verve, 1962 🎧 RVG, 16 ottobre 1961. 🎵 Anita O'Day, v. Gary McFarland, arr, cond. Bernie Glow, Herb Pomeroy, Doc Severinsen, t; Phil Woods, Walter Levinsky, as, c; Zoot Sims, ts, legni; Bob Brookmeyer, Willie Dennis, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 📌 Album prodotto da Creed Taylor: (ottimi) arrangiamenti e conduzione sono invece di un ventisettenne Gary McFarland (che nel corso della sua, purtroppo breve, carriera collaborerà con nomi del calibro di Bill Evans, Stan Getz, John Lewis e Gerry Mulligan). Convincente prova dove la voce vellutata della O'Day scivola con eleganza su un'orchestra allo stesso tempo brillante, scattosa ma anche morbida e pastosa. 🎵 Tre gli originali di McFarland: *I Want to Sing a Song* (firmato con Margo Guryan), *One More Mile* (con Bobby Paxton) e *Up State*. Poi un carrellata di grandi classici: *Boogie Blues*, *You Came a Long Way from St. Louis*, *A Woman Alone with the Blues*, *The Ballad of the Sad Young Men*, l'ellingtoniana *Do Nothing till You Hear from Me* e *Night Bird*. A finire un'ottima interpretazione della *Señor Blues* di Horace Silver. ☉ Vinile (*cat.* V-8442 la versione monofonica, *cat.* V-8442 quella stereo) che contiene dieci tracce. # 13756 ★★★★★

Leo Parker **Let Me Tell You 'Bout It** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 9 settembre 1961. 🎵 John Burks t; Bill Swindell, ts; Leo Parker, bs; Yusef Salim, p; Stan Conover, b; Purnell Rice, d. 📌 Il ritorno di Leo Parker, protagonista del primo bebop poi passato al rhythm and blues e quindi scomparso dal giro per via della tossicodipendenza. Tentativo riuscito, Parker appare in ottima forma, ma le cose, purtroppo, peggioreranno molto presto (il sassofonista morirà l'anno dopo). 🎵 Quattro brani firmati dal leader: due in solitudine (*Glad Lad* e *Parker's Pals*), uno scritto con Ike Quebec (*Blue Leo*), uno con Bill Swindell (*TCTB*). Ci sono poi due originali di Robert Lewis (*Let Me Tell You 'Bout It* e *Vi*) e uno di Yusef Salim (*Low Brown*). ☉ Vinile (*cat.* BLP 4087 la versione mono, *cat.* BST 84087 quella stereofonica) che contiene sette sette tracce. L'edizione su CD ne aggiunge due: una alternate take del brano *Low Brown* e un altro originale di Parker, *The Lion's Roar*. # 12704 ★★★★★

Leo Parker **Rollin' with Leo** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 12, 20 ottobre 1961. 🎵 Dave Burns, t; Bill Swindell, ts; Leo Parker, bs; John Acea, p;

Stan Conover, Al Lucas, b; Wilbert Hogan, Purnell Rice, d. 📌 Il secondo, e purtroppo ultimo, album pubblicato da Leo Parker per Blue Note. Registrato nel 1961, pubblicato solo nel 1980, questo disco testimonia il tentativo, purtroppo non riuscito di far ripartire la carriera del sassofonista (che sarebbe morto di lì a pochi mesi ad appena trentasei anni). Prova brillante del baritonista che accresce ulteriormente il rimpianto di chi ascolta. 🎵 Cinque composizioni del leader (*The Lion's Roar*, *Rollin' with Leo*, *Jumpin' Leo*, *Talkin' the Blues* e *Mad Lad Returns*), una di Conover (*Bad Girl*) e due classici di repertorio: *Music Hall Beat* di Illinois Jacquet e *Stuffy* di Coleman Hawkins. 🎧 Vinile (cat. BST 84095) da otto tracce. # 12706 ★★★★★

Horace Parlan **On the Spur of the Moment** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 18 marzo 1961. 🎵 Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Altro riuscito disco per il pianista Horace Parlan. Hard bop potente dove i fratelli Turrentine occupano la prima linea con interventi incisivi sostenuti alla grande dalla sezione ritmica. 🎵 Solo uno fra i brani in scaletta, *On the Spur of the Moment*, è originale del leader. 🎧 Vinile monofonico, cat. BLP 4074, da sei tracce. # 12082 ★★★★★

Horace Parlan **Up & Down** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 18 giugno 1961. 🎵 Booker Ervin, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Al consueto trio, questa volta il pianista nato a Pittsburgh aggiunge la chitarra di Grant Green e il tenore di Booker Ervin. Il quintetto produce uno stile morbido morbido: Green suona pulito, le note una a una per un'esecuzione sempre intellegibile, più robusto l'approccio di Ervin. Parlan scivola sui tasti rilassato, il resto della sezione ritmica a costruire una trama fitta. Fra hard bop e soul-jazz, con tanto blues, un disco leggero e godibile. 🎧 Vinile, cat. 4082, da sei tracce. # 12084 ★★★★★

Duke Pearson **Angel Eyes** aka Bags Groove © Polydor, 1968 🎧 Bell Sound Studios, NYC. [*Bags' Groove*, *Le Carrousel*, *I'm an Old Cowhand from the Rio Grande*, *Jeannine*, *Say You're Mine*, *Exodus*]: 1° agosto 1961 (a). [*Angel Eyes*]: 12 gennaio 1962 (b). 🎵 Duke Pearson, p. (a): Thomas Howard, b; Lex Humphries, d. (b): Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. 📌 Terzo album per Duke Pearson, la formazione è ancora quella del trio (e nei brani incisi nel 1961 conferma gli stessi musicisti). Solido piano bop. 🎵 Tre originali del leader: *Le Carrousel*, *Jeannine* e *Say You're Mine*. Ci sono poi quattro brani di repertorio: una versione di *Bags' Groove*, classico firmato da Milt Jackson, la cinematografica *Angel Eyes* di Matt Dennis, *I'm an Old Cowhand from the Rio Grande* di Johnny Mercer, *Exodus* di Ernest Gold. 🎧

Album inciso per l'etichetta Jazzline ma effettivamente pubblicato solo nel 1968 per Polydor. Tutti i brani (con la sola esclusione di *Angel Eyes*) sono stati pubblicati da Black Lion nel 1991 nel CD dal titolo *Bags Groove* (che aggiunge tre alternate take: *I'm an Old Cowhand From the Rio Grande*, *Say You're Mine* e *Le Carrousel*). # 11082 ★★★★★

Oscar Peterson and Milt Jackson **Very Tall** © Verve, 1962 🎧 15, 18 settembre 1961. 🎵 Milt Jackson, vib; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Primo incontro su disco per due fra i più raffinati protagonisti del jazz. Milt Jackson era una colonna portante del Modern Jazz Quartet: qui cambia la compagnia, ma la formula rimane la stessa. Certo, lo stile di Peterson è più “ruvido” rispetto a quello di John Lewis, o forse era quest'ultimo a sfiorare i tasti del pianoforte con una morbidezza unica. Fatto sta che la sinergia fra i due musicisti (e il resto della sezione ritmica, il trio di Peterson era una vera e propria macchina da guerra) si dimostra inossidabile sin dalla prima nota. 🎹 Due pezzi firmati da Milt Jackson (*Heartstrings*, *Reunion Blues*) due pezzi di repertorio (*On Green Dolphin Street*, *A Wonderful Guy*) la *Work Song* di Nat Adderley e la tradizionale *John Brown's Body*. 🎧 Vinile, *cat.* V 8429, da sei tracce. # 13456 ★★★★★

Ike Quebec **Heavy Soul** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 26 novembre 1961. 🎵 Ike Quebec, ts; Freddie Roach, org; Milt Hinton, b; Al Harewood, d. 🔔 Quella di Ike Quebec, anche al di là dei danni che gli ha arrecato la tossicodipendenza, non è stata una carriera da numero uno. Ottimo tenorista, grande talent scout, il nostro non ha mai posseduto la carica dirompente di un Coltrane o di un Coleman. Il suo, a tutti gli effetti, può essere ridotto ad un jazz di maniera. Ma cavolo se è bravo. Ad accompagnare Quebec una discreta (nel senso di non debordante) sezione ritmica dove brilla l'organo Hammond B3 di Freddie Roach. Al centro, il tenore languido del leader che, traboccando di blues ad ogni nota, riesce ad elevare quello che poteva essere l'ennesimo esercizio di soul jazz a una dimostrazione di jazz della migliore qualità. Da pelle d'oca l'interpretazione di *Nature Boy*, dove l'accompagnamento è limitato al solo contrabbasso. Non tutti i dischi sono indispensabili, alcuni sono semplicemente belli. *Heavy Soul* rientra fra quelli belli, belli, belli. 🎹 Una serie di composizioni originali (*Acquitted*, *Que's Dilemma*, *Heavy Soul*) inframmezzate a una bella scelta di brani di repertorio (*The Man I Love* dei Gershwin, *Nature Boy*, *Just One More Chance*, *I Want a Little Girl* e ancora *Brother Can You Spare a Dime?*). 🎧 Il vinile originale (*cat.* BLP 4093 la versione mono, *cat.* BST 84093 quella stereo) contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (*cat.* CDP 7243 8 32090 2 6) ne aggiunge una, *Blues For Ike* (composta da Freddie Roach). # 11340 ★★★★★

Ike Quebec **It Might as Well Be Spring** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 9 dicembre 1961. 🎵 Ike Quebec, ts; Freddie Roach, org; Milt Hinton, b; Al Harewood, d. 🔔 Con la stessa formazione che ha registrato *Heavy Soul*, a pochi giorni di distanza, Quebec offre un'altra prova convincente. Le somiglianze stilistiche sono evidenti: sempre hard bop di classe con forti venature soul, atmosfere più rilassate, ancora un'ottima sinergia con l'organista Freddie Roach. 🎹 Due composizioni originali del leader (*A Light Reprieve* e *Easy - Don't Hurt*) e quindi quattro grandi classici del repertorio: *It Might as Well Be Spring*, *Lover Man*, *Ol' Man River*, *Willow Weep for Me*. 🎧 Il vinile, *cat.* 4105, conta sei tracce. # 11342 ★★★★★

Ike Quebec **Blue & Sentimental** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 16, 23 dicembre 1961. 🎵 Ike Quebec, ts, p; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Paul Chambers, Sam Jones, b; Philly Joe Jones, Louis Hayes, d. 🔔 Altro album di Ike Quebec, altra sintesi fra sensualità, romanticismo, atmosfere rilassate e, puntuale, una pennellata di blues a ravvivare il tutto. Elegante la chitarra di Grant Green (che ha collaborato con il leader anche nell'eccellente *Born to Be Blue*) me gli appena precedenti album dove era co-protagonista l'organo di Freddie Roach avevano una marcia in più. Musica che comunque sa sedurre. 🎹 Due composizioni del leader (*Minor Impulse* e *Like*), una di Grant Green (*Blues for Charlie*) e tre brani di repertorio: *Blue and Sentimental*, *Don't Take Your Love from Me*, *Count Every Star*. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* BLP 4098 la versione mono, *cat.* BST 84098 quella stereo) conta sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* CDP 7 84098 2) ne aggiunge due, entrambi standard: *That Old Black Magic* e *It's All Right with Me*. # 11344 ★★★★★☆

Max Roach **Percussion Bitter Sweet** © Impulse!, 1961 🎧 RVG, 1^o, 3, 8, 9 agosto 1961. 🎵 Booker Little, t; Eric Dolphy, as, f; Clifford Jordan, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Carlos Patato Valdes, congas; Carlos Totico Eugenio, cowbells; Abbey Lincoln, v. 🔔 Un album che, nella lunga carriera di Roach, si piazza ai vertici. Inevitabilmente zeppo, dopo il meraviglioso *We Insist!* (👉 # 12782), di riferimenti alla situazione politica ad esso contemporanea, è arricchito dalla presenza di tanti autorevoli compagni d'avventura, ognuno dei quali lascia la propria impronta sonora su quello che è un grande lavoro di gruppo. 🎹 Su *Mendacity* spiccano la voce della Lincoln e, in un lungo, lancinante assolo, il sax di Dolphy; poi l'esplosione precussiva ordita dal leader. 🎹 Sei brani (*Garvey's Ghost*, *Mama*, *Tender Warriors*, *Praise for a Martyr*, *Mendacity*, *Man from South Africa*) composti dal solo Max Roach (con l'eccezione del penultimo alla cui stesura ha collaborato anche Chips Bayen). 🎧 Vinile (*cat.* A-8 la

versione mono, AS-8 quella stereo) che conta sei tracce. # 12784 ★★★★★

Wayne Shorter **Wayning Moments** © Vee-Jay, 1962 🎧 Universal Recorders, Chicago, 2 e 6 novembre 1961. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Eddie Higgins, p; Jymie Merritt, b; Marshall Thompson, d. 📌 Ancora un album (il terzo, l'ultimo per la Vee-Jay) di sano bop per Wayne Shorter. Jazz gradevole, ben congegnato, per un sassofonista che saprà distinguersi come grande innovatore alla fine del decennio. 🎵 Quattro composizioni originali di Shorter (*Devil's Island*, *Dead End*, *Powder Keg* e *Callaway Went That-A-Way*) e quattro brani di repertorio (*Black Orpheus*, *Moon of Manakoora*, *Wayning Moments*, *All or Nothing at All*) 🎧 Il vinile, *cat.* VJLP 3029, contiene otto tracce. # 11096 ★★★★★☆

Horace Silver Quintet **Doin' the Thing** © Blue Note, 1961 🎧 The Village Gate, NYC, 19-20 maggio 1961. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. 📌 Scoperto in un club di Hartford da Stan Getz, sodale di Art Blakey, colonna portante dei primi *Messengers*, uno di quei musicisti che si potevano ascrivere la paternità dell'hard bop, Horace Silver forma nel 1956 un proprio quintetto che, più o meno, ricalcava i *Messengers* con il diciottenne Louis Hayes seduto alla batteria al posto di Blakey. Poi arrivano, fra gli altri, Blue Mitchell e Junior Cook che rimarranno con Silver fino al 1963. Questa dovrebbe essere l'unica registrazione dal vivo per quel quintetto "storico". 🎵 Solo originali del leader: *Filthy McNasty*, *Doin' the Thing*, *Kiss Me Right*, *The Gringo/Cool Eyes (The Theme)*. 🎧 Vinile da quattro tracce pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4076) che stereo (*cat.* BST 84076). # 11372 ★★★★★☆

Nina Simone **at the Village Gate** © Colpix, 1962 🎧 The Village Gate, NYC, 1961. 🎵 Nina Simone, v, p; Al Schackman, g; Chris White, b; Bobby Hamilton, d. 📌 Album, registrato dal vivo in un club nel Greenwich Village, che restituisce magnificamente la presenza scenica, ma anche il carico di sofferenza, di una fra le migliori interpreti del secondo dopoguerra. Ripresa tecnica tutt'altro che perfetta, ma la forza della Simone traspare comunque in tutta la sua forza. La tradizione, gli echi d'Africa, l'approccio classico: musica scarna, essenziale, meravigliosa. 🎵 Tutti brani di repertorio: *Just in Time*, *He Was Too Good to Me*, *House of the Rising Sun* e, solo strumentale, *Bye Bye Blackbird*. 🎧 Vinile che contiene otto tracce pubblicato sia in versione monofonica, *cat.* CP 421, che stereo, *cat.* SCP 421. # 12028 ★★★★★☆

Johnny "Hammond" Smith **Opus De Funk** © Prestige, 1966 🎧 RVG,

14 febbraio, 12 maggio 1961. 🎵 Johnny Smith, org; Eddie McFadden, g; Freddie McCoy, vib; Wendell Marshall, b; Leo Stevens, d. 🔔 Ancora un disco che vede al centro della scena l'organo Hammond B-3. Questa volta, però, almeno c'è una variazione sul tema: a chitarra, basso e batteria si aggiunge il vibrafono di Freddie McCoy. Non che le cose cambino molto: il disco funziona, un po' come funzionano tutti quei dischi che, tra anni Cinquanta e Sessanta, hanno contribuito – grazie al riscontro commerciale – a tenere a galla molte etichette jazz. L'approccio è cauto, quasi ecumenico, con tutti i musicisti intenti a non farsi notare. Il risultato è un ascolto godibile, ma davvero privo di episodi memorabili. 🎵 Due gli originali del leader: *Sad Eyes* e *Shirley's Theme*. Fra i cinque brani di repertorio, la composizione che dà titolo all'album è firmata da Horace Silver (le altre sono: *Almost Like Being in Love*, *Autumn Leaves*, *Gone With the Wind*, *If Someone Had Told Me*). 🎵 Vinile (cat. PR 7420 la versione mono, cat. PRST 7420 quella stereofonica) che contiene sette tracce. # 13890 ★★☆☆☆

Sun Ra and his Arkestra **The Futuristic Sounds of Sun Ra** *aka* We Are In The Future *aka* Sun Ra © Savoy, 1962 🎵 Newark, New Jersey, 10 ottobre 1961. 🎵 Marshall Allen, as, f, *morrow*; John Gilmore, ts, bc; Pat Patrick, bs; Bernard McKinney, trne, eufonio; Sun Ra, p; Ronnie Boykins, b; Willie Jones, d; Leah Ananda, conga; Ricky Murray, v. Il “morrow” è uno strumento a fiato inventato da Marshall Allen unendo a uno shakuhachi, il flauto dritto giapponese, il bocchino del clarinetto basso. 🔔 Primo album inciso da Sun Ra e dalla sua (pur a ranghi ridotti) Arkestra dopo aver lasciato Chicago per approdare a New York. Se il periodo trascorso nella grande me-la sarà quello più sperimentale, questo è considerato come uno degli album più accessibili della discografia dell'eclettico jazzista. 🎵 Dieci composizioni originali del leader (*Bassism*, *Of Sounds and Something Else*, *What's That?*, *Where is Tomorrow?*, *The Beginning*, l'unico pezzo che concede spazio alla sperimentazione, *New Day*, *Tapestry From An Asteroid*, *Jet Flight*, *Looking Outward*, *Space Jazz Reverie*) e una di Victor Young (*China Gates*, brano dove ai sette musicisti si aggiunge il cantante Ricky Murray). 🎵 Edizione originale, cat. MG-12169, da undici tracce. Una prima ristampa Savoy (cat. SJL 1141, 1984) cambia il titolo in *We Are In The Future*. La prima edizione CD, pubblicata in Francia nel 1990 (cat. 650131), conserva il nuovo titolo. Una nuova edizione su CD, questa volta pubblicata negli USA, torna al titolo originale (cat. SV-0213, 1996). L'etichetta francese Concert Hall ha pubblicato il disco con titolo *Sun Ra* (cat. J-1348, anno di pubblicazione sconosciuto). # 12928 ★★★★★

Jack Teagarden **Mis'ry and the Blues** © Verve, 1961 🎵 Chicago, giugno

1961. 🎵 Jack Teagarden, trne, v; Don Goldie, t; Henry Cuesta, cl; Shay Torrent, org; Don Ewell, p; Stan Puls, b; Ronnie Greb, d. 📌 Quella di Teagarden è stata una figura carismatica del primo jazz. Fra i migliori specialisti del trombone, ha saputo elevare quello strumento al ruolo di solista. *Mis'ry and the Blues* rappresenta per il musicista un album della maturità, pubblicato per di più nel periodo in cui jazz si era ormai spinto sino allo scompiglio del free. Eppure è mille miglia lontano da qualsiasi autocommiserazione di stampo nostalgico: il disco allinea una serie di standard e i musicisti si limitano a suonarli nel miglior modo possibile secondo quella che era la loro concezione musicale. Musica vibrante, con il leader che dimostra di saper tirare lo strumento senza la minima esitazione e che canta aggiungendo quella leggera nota di strafottenza che ha il suo perché. 🎧 Vinile (*cat.* V-8416 la versione mono, *cat.* V6-8416 quella stereo) da dieci pollici. # 12962 ★★★★★

Bobby Timmons **In Person** © Riverside, 1961 📌 Village Vanguard, NYC, 1° ottobre, 1961. 🎵 Bobby Timmons, p; Ron Carter, b; Albert Heath, d. 📌 Registrazione dal vivo per il trio di Bobby Timmons – pianista che si era fatto un nome come compositore e come colonna portante delle sezioni ritmiche per i *Messengers* di Art Blakey e le formazioni di Cannonball Adderley - completato da due giovani collaboratori che faranno molta, molta strada. Esecuzione misurata, dita veloci sulla tastiera, un morbido tappeto sonoro tessuto fra batteria e contrabbasso per un ascolto piacevole. 🎵 Serie di classici del repertorio (*Autumn Leaves*, *Goodbye, I Didn't Know What Time It Was* e *Softly, As in a Morning Sunrise*). Poi due originali del leader (*So Tired*, *Popsy*) oltre a due accenni alla sua composizione *Dat Dere*. 🎧 Vinile (*cat.* RLP 391 la versione mono, *cat.* RS-9391 quella stereofonica) che contiene otto tracce, l'edizione CD pubblicata nel 1989, *cat.* OJCCD-364-2, ne aggiunge due (*They Didn't Believe Me* e un'altra versione del brano *Dat Dere*). # 12966 ★★★★★

The Three Sounds **Babe's Blues** © Blue Note, 1986 📌 RVG. [*Wait a Minute*, *Work Song*, *Blue Daniel*, *Sweet and Lovely*, *Shiny Stockings*, *Walking the Floor Over You*, *Between the Devil and the Deep Blue Sea*, *Stairway to the Stars*, *Lazy Cat*]: 13 agosto 1961 (a). [*Babe's Blues*]: 8 marzo 1962 (b). 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📌 Gradevole, accessibile, jazz per un ascolto facile ma comunque di qualità. 🎵 Tre i brani originali di Gene Harris: *Wait a Minute*, *Blue Daniel*, *Lazy Cat*. 🎧 Disco, *cat.* BST 84434, che contiene dieci tracce. # 11928 ★★☆☆☆

The Three Sounds **Hey There** © Blue Note, 1962 📌 RVG, 13 agosto 1961.

🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📌 Disco piacevole, a tratti piacione, sempre ben suonato. Brani caratterizzati dalla breve durata, ballabili, scattanti. Jazz facile, melodico, commerciale. 🎵 Due gli originali di Gene Harris (*Dap's Groove* e *Nothin' But the Blues*). Poi tutti brani di repertorio: *Sermonette*, *You Are My Sunshine*, *Hey There*, *Stompin' at the Savoy*, *Street of Dreams*, *The Masquerade Is Over*. 🎵 Vinile originale (*cat.* BLP 4102 la versione mono, *cat.* BST 84102 quella stereo) da nove tracce. # 11930 ★★☆☆☆

Lennie Tristano **The New Tristano** © Atlantic, 1962 🎵 Lennie Tristano's home studio, 1961. 🎵 Lennie Tristano, p. 📌 Dopo l'essenziale *Lennie Tristano* (📌 # 11558), il pianista torna a registrare, questa volta in perfetta solitudine, per Atlantic. Sconfortato dalle critiche ricevute per aver utilizzato tecniche innovative quali sovraincisioni e alterazioni della velocità del nastro, questa volta avvisa l'ascoltatore sulla genuinità di quanto inciso direttamente nelle note di copertina. 🎵 Dei sette brani che compongono il disco, uno solo è uno standard, *You Don't Know What Love Is*, gli altri sono composizioni originali (*Becoming*, *C Minor Complex*, *Deliberation*, *Scene and Variations: Carol/Tania/Bud*, " *Love Lines*, *G Minor Complex*) in cui il pianista ricorre massivamente all'improvvisazione. 🎵 Vinile, *cat.* 1357, da sette tracce. # 11950 ★★★★★

Stanley Turrentine **Comin' Your Way** © Blue Note, 1987 🎵 RVG, 20 gennaio 1961. 🎵 Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Prendi il più serio hard bop, tingilo di blues, gospel, rhythm and blues: se sarai stato generoso col pennello avrai ottenuto il soul jazz. E quello che Turrentine prepara in questo disco è proprio un soul jazz di prima categoria. Toni suadenti, melodie che rimbalzano fra tromba e sax. E anche la sezione ritmica, nella quale brilla Horace Parlan, è sinuosa. 🎵 Tutti brani di repertorio: *My Girl Is Just Enough Woman for Me*, *Then I'll Be Tired of You*, *Fine L'il Lass*, *Thomasville*, composizione di Tommy, fratello di Turrentine, *Someone to Watch Over Me*, *Stolen Sweets*. 🎵 Titolo che contiene sei tracce pubblicato all'epoca come CD (*cat.* CDP 7 84065 2), LP (*cat.* BLJ 84065), cassetta (*cat.* B4J 84065). # 12974 ★★★★★

Stanley Turrentine **Up at "Minton's", Vol. 1, Up at "Minton's", Vol. 2** © Blue Note, 1961 🎵 Minton's Playhouse, NYC, 23 febbraio 1961. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 📌 Occasione per ascoltare dal vivo uno Stanley Turrentine ancora agli inizi della sua lunga avventura in Blue Note. Bel quartetto che

vira dall'hard bop verso il soul jazz. ☉ Entrambi i volumi (*cat.* BLP4069 e *cat.* BST 84070 le rispettive edizioni monofoniche, *cat.* BLP4069 e *cat.* BST 84070 quelle stereo) contengono quattro tracce. L'edizione su doppio CD pubblicata nel 1994 (*cat.* CDP 7243 8 28885 2 9) raccoglie tutto il materiale originariamente pubblicato sui due vinili. # 12976 / # 12978 ★★★★★☆/★★★★☆

Stanley Turrentine **Dearly Beloved** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 8 giugno 1961. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Roy Brooks, d. 🔔 Trio essenziale nel quale brillano Turrentine e la futura moglie Shirley Scott: insieme producono una morbida, ottima declinazione della musica afroamericana. Preciso, ma defilato, il contributo alla batteria di Roy Brooks. ☉ Il vinile (*cat.* BLP 4081 la versione mono, *cat.* BST 84081 quella stereo) contiene sei tracce. # 12980 ★★★★★☆

Stanley Turrentine **ZT's Blues** © Blue Note, 1985 🎧 RVG, 13 settembre 1961. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Grant Green, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Arthur Taylor, d. 🔔 Il tenore di Turrentine, la chitarra di Green, una combinazione sicuramente vincente. In più, una sezione ritmica superlativa. Jazz soffice, elegante, raffinato. 🎵 Un originale di Turrentine, il brano che dà titolo a tutto il disco, e sei pezzi di repertorio: *More Than You Know*, *The Lamp Is Low*, *The Way You Look Tonight*, *For Heaven's Sake*, *I Wish I Knew*, *Be My Love*. ☉ Il vinile (*cat.* BST 84424) contiene sette tracce. # 12982 ★★★★★☆

Mal Waldron **The Quest** © New Jazz, 1962 🎧 RVG, 27 giugno 1961. 🎵 Eric Dolphy, as, c; Booker Ervin, ts; Mal Waldron, p; Ron Carter, vcl; Joe Benjamin, b; Charlie Persip, d. 🔔 Con Carter, Dolphy e Persip, da appena pochi giorni, Waldron aveva inciso la prima opera da leader dello stesso Carter (📍 *Where?*). A quella compagnia si uniscono Booker Ervin e Joe Benjamin. Disco al confine fra hard bop e avanguardia, complesso all'ascolto ma godibile. 🎵 Solo originali del leader: *Status Seeking*, *Duquility*, *Thirteen*, *We Diddit*, *Warm Canto*, *Warp and Woof*, *Fire Waltz*). ☉ Vinile, *cat.* NJ 8269, da sette tracce. # 13514 ★★★★★☆

Baby Face Willette **Face to Face** © Blue Note, 1961 🎧 RVG, 30 gennaio 1961 🎵 Baby Face Willette, org; Fred Jackson, ts; Grant Green, g; Ben Dixon, d 🔔 Splendido debutto per uno dei grandissimi dell'organo Hammond. Prova energica, soul jazz elevato all'ennesima potenza, con il nostro che pesta sulla tastiera come se non ci fosse un domani (e, purtroppo per lui, le cose poi sono sostanzialmente andate proprio così). Un approccio alle

tastiere percussivo, con ogni nota che si distingue dalle altre, al quale la chitarra di Green risponde punto su punto con uno stile sporco e veloce. Anche quando il ritmo rallenta, a venir fuori con prepotenza è la perfetta intesa fra i musicisti, un'affinità che va oltre le melodie, una ruvida prova di forza fra blues e funk, un'esplosione di suoni che arriva dritto al cuore.  Cinque composizioni del leader (*Swingin' at Sugar Ray's*, *Goin' Down*, *Face to Face*, *Somethin' Strange*, *High 'N' Low*) e un brano di repertorio dal musical *Damn Yankees*, *Whatever Lola Wants*.  Vinile, *cat.* BLP 4068, da sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* CDP 7243 8 59382 2 1) aggiunge due alternate take: *Face To Face* e *Somethin' Strange*. # 13026 ★★★★★☆

Baby Face Willette **Stop and Listen**  Blue Note, 1961  RVG, 22 maggio 1961  Baby Face Willette, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d.  Il secondo disco inciso da Willette per Blue Note vede l'organista confrontarsi esclusivamente con la chitarra di Grant Green e la batteria di Ben Dixon. Rispetto a  *Face to Face* ( # 13026) manca la voce del sassofono e quindi aumenta ancora lo spazio della componente ritmica.  Quattro composizioni originali del leader (*Chances Are Few*, *Jumpin' Jupiter*, *Stop and Listen*, *Soul Walk*) e tre pezzi di repertorio: *Willow Weep for Me*, *At Last* e, di Nat Adderley, *Work Song*.  Vinile (*cat.* BLP 4084) da sette tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1994 (*cat.* CDP 7243 8 28998 2 2) ne aggiunge una (la gershwiniana *They Can't Take That Away from Me*). # 13028 ★★★★★☆

Nancy Wilson, Cannonball Adderley **Nancy Wilson/Cannonball Adderley**  Capitol, 1962  NYC, 27, 29 giugno, 23, 24 agosto 1961.  Nancy Wilson, v; Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d.  Fruttuosa collaborazione fra Nancy Wilson e Cannonball Adderley: la voce di velluto della prima, il suono pieno del sassofono del secondo, ma anche i preziosi ricami della cornetta di Nat e la grazia di Joe Zawinul (meraviglioso ne *The Masquerade Is Over*): una prova di talento collettivo che lancia la Wilson fra le grandi interpreti della musica afroamericana.  Edizione originale in vinile (*cat.* T 1657 la versione mono, *cat.* ST-1657 quella stereofonica) che contiene undici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* CDP 0777 7 81204 2 1) ne aggiunge una (*Little Unhappy Boy*, incisa nelle sessioni di giugno). # 13048 ★★★★★☆

Phil Woods **Rights of Swing**  Candid, 1961  Nola Penthouse Studio, NYC, 26 gennaio, 10 febbraio 1961.  Benny Bailey, t; Phil Woods, as; Sahib Shihab, bs; Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Buddy Catlett, b; Osie Johnson, d. Nella quinta traccia Willie Dennis sostituisce Fuller al trombone, Mickey Roker prende il posto di Johnson alla

batteria. 🛎 Suite strutturata su cinque movimenti, per una durata di circa trentotto minuti, il cui titolo rimanda esplicitamente a *Le Sacre du printemps* di Igor Stravinsky (la vicinanza all'opera del compositore russo era stata sottolineata anche nella recensione che gli dedicò all'epoca Ira Gitler sul magazine *DownBeat*). Felice prova corale, una delle migliori registrazioni di Phil Woods, dove gli assoli dei vari musicisti si appoggiano ad un tappeto sonoro pieno di brio e colori musicali. 🎵 Vinile, *cat.* CJS 9016, che contiene cinque tracce. # 13074 ★★★★★

John Wright **Makin' Out** © Prestige, 1961 🎵 RVG, 23 giugno 1961. 🎵 Eddie "Cat-Eye" Williams, ts; John Wright, p; Wendell Marshall, b; Roy Brooks, d. 🛎 Nella sparuta discografia di John Wright questo *Makin' Out* costituisce un'eccezione: è infatti l'unico dei cinque dischi pubblicati dal nostro a proprio nome fra 1960 e 1962 dove, al consueto piano trio, si aggiunge un sassofono. 🎵 Due originali del leader (*Street* e *Kitty*), due di Williams (*Sparkie* e *Soul Search*). I due compongono insieme ancora un paio di brani (*Makin' Out* e *Back in Jersey*). Poi due classici di repertorio: *Like Someone in Love* e *It Could Happen to You*. 🎵 Vinile, PRLP 7212, che contiene otto tracce. # 13354 ★★★★★

John Wright **The Last Amen** © New Jazz, 1965 🎵 RVG, 19 dicembre 1961. 🎵 John Wright, p; Gene Taylor, b; Walter McCants, d. 🛎 Wright aveva imparato a suonare pianoforte e organo fin da bambino praticandoli nella chiesa dove la madre era predicatrice. Al jazz si avvicina durante il servizio militare: rivestiti gli abiti civili, nel 1955, frequenta la scena di Chicago incidendo, tra 1960 e 1962, anche cinque album per l'etichetta Prestige. Poi prenderà una pausa che durerà sino al 1994, anno di pubblicazione del suo sesto e ultimo disco. Qui ci presenta un solido, convincente esercizio di bop che, pur non assumendosi rischi, ripercorre felicemente pratica e grammatica del trio pianistico senza perdere mai di vista l'accessibilità. 🎵 Tre originali del leader (*Les I Can't*, *The Last Amen*, *Sheba*) e cinque brani di repertorio: *Be My Love*, *Stella by Starlight*, *But Beautiful*, *'Deed I Do*, *More Than You Know*. 🎵 Vinile, *cat.* NJ 8322, da otto tracce. # 13076 ★★★★★

1962

The Cannonball Adderley Sextet **In New York** © Riverside, 1962 🎙 Village Vanguard, NYC, 12, 14 gennaio 1962. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 La potenza, l'eccellenza, l'allegria, la grazia, l'intelligenza del sestetto di Cannonball Adderley. Preziosissimo, come sempre, il fratello Nat. A bilanciare i due il tenore (ma anche il flauto, ma anche l'oboe) di Yusef Lateef (che si era unito alla formazione da sole tre settimane) e, in una delle prime apparizioni su disco con Cannonball, dell'austriaco Joe Zawinul arrivato negli Stati Uniti da poco più di tre anni. 🎵 Due composizioni originali di Lateef, *Planet Earth* e *Syn-Anthesia*, una di Zawinul, *Scotch and Water*, una di Jones, *Cannon's Theme*. Un brano di Jimmy Heath, *Gemini*, e uno di Ernie Wilkins, *Dizzy's Business*, a completare il tutto. 🎧 Il vinile originale (*cat.* RLP 404 la versione monofonica, *cat.* RLP 9404 quella stereo) contiene sette tracce compresa la presentazione di Cannonball Adderley. # 13632 ★★★★★

Cannonball Adderley Sextet **Workshop Revisited** © Riverside, 1962 🎙 Jazz Workshop, SF, 22-23 settembre 1962. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 L'ottimo sestetto di Cannonball Adderley, quello che il sassofonista aveva formato con il fratello Nat dopo aver lasciato la formazione di Miles Davis, ripreso dal vivo in ottima forma. Preziose le introduzioni del leader, amabile conversatore a cui piaceva intrattenere il pubblico. 🎵 Cannonball firma il brano *Primitivo*, suo fratello Nat *The Jive Samba*, Yusef Lateef *Mellow Bruno*, Sam Jones *Lillie*. Due i brani di repertorio: *Jessica's Day* di Quincy Jones e *Marney* di Donald Byrd. 🎧 Vinile da dieci tracce (comprese quattro brevi presentazioni al pubblico). *cat.* RM 444 la versione monofonica, *cat.* RS 9444 quella stereo. # 13642 ★★★★★

Cannonball Adderley **Cannonball's Bossa Nova** © Riverside, 1963 🎙 NYC, 7, 10-11 dicembre 1962. 🎵 Cannonball Adderley, as. Bossa Rio Sextet of Brazil: Pedro Paulo, t; Paulo Moura, as; Durval Ferreira, g; Sérgio Mendes, p; Octavio Bailly, b; Dom Um Romão, d. 🔔 Compitino ben eseguito, ma sostanzialmente monotono. Dopo il grande successo che la bossa nova aveva ottenuto negli Stati Uniti molti erano gli artisti che avevano scelto, magari su pressione delle varie produzioni, di sfruttarne il ritorno commerciale: ma spesso, come in questo caso, il risultato appariva solo la mera riproposizione di formule che si stavano velocemente logorando. 🎵 Tutti pezzi di origine sudamericana: *Clouds*, *Minha Saudade*, *Corcovado*, *Batida Diferente*, *Joyce's Samba*, *Groovy Samba*, *O Amor Em Paz*, *Sambop*. 🎧 Vinile che contiene otto tracce pubblicato sia in versione monofonica, *cat.*

RM 455, che steero, *cat.* RS9455. # 13636 ★☆☆☆☆

Nat Adderley **In the Bag** *aka* The Adderley Brothers in New Orleans © Jazzland, 1962 🎙️ New Orleans, 19 maggio 1962. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Nat Perrilliat, ts; Ellis Marsalis, p; Sam Jones, b; James N. Black, d. 📌 Un album che offre alcuni buoni momenti di jazz ma fatica a distinguersi, rimanendo ancorato a una generale sensazione di ordinarità. Chi desidera apprezzare appieno la forza espressiva di Nat Adderley – magari in dialogo con il fratello Cannonball – troverà sicuramente esempi più significativi altrove. 🎹 Due originali del leader: *In the Bag* e *R.S.V.P.* (quest'ultimo firmato con Ellis Marsalis, il papà di Wynton e Branford). Due anche i contributi del batterista James N. Black (*Sister Wilson*, *New Arrival*). 📀 Vinile, *cat.* JLP 75 la versione mono, JLP 975 quella stereo, da sette brani. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-648-2) ne aggiunge due provenienti dalla stessa sessione: *The Popeye* e *The Gospel Truth*. # 10364 ★★☆☆☆

Manny Albam **Jazz Goes to the Movies** © Impulse!, 1962 🎙️ NYC, 12, 25 gennaio, 12 febbraio 1962. 🎵 Manny Albam, arr, cond; John Bello, Johnny Coles, Al DeRisi, Bernie Glow, Joe Mewman, Nick Travis, t; Clark Terry, t, flic; Gene Quill, Phil Woods, as; Oliver Nelson, Frank Socolow, ts; Gene Allen, bs; Julius Watkins, cor; Wayne Andre, Willie Dennis, Bill Elton, Urbie Green, Alan Raph, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; George Devens, vib; Jim Hall, Jimmy Raney, g; Eddie Costa, p, vib; Bill Crow, George Duvivier, b; Gus Johnson, d. 📌 Nove temi tratti da altrettante colonne sonore di film usciti fra la fine degli anni cinquanta e l'inizio dei sessanta. Le invenzioni dei vari, validissimi orchestrali trasformano un'operazione prettamente commerciale in un piacevole esercizio di jazz per big band. Particolarmente riuscita la versione de *La dolce vita* di Nino Rota. 📀 Vinile (*cat.* A-19 la versione monofonica, *cat.* AS-19 quella stereo) da nove tracce. # 10388 ★★★★★

Mose Allison **I Don't Worry About a Thing** © Atlantic, 1962 🎙️ Atlantic Studios, NYC, 15 marzo 1962. 🎵 Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Osie Johnson, d. 📌 Il cambio di etichetta — questo è il primo album inciso per la Atlantic di Nesuhi Ertegün — coincide, per un Mose Allison ormai maturo, con un'evoluzione del suo profilo artistico. I ruoli si invertono: se fino a quel momento era stato un pianista che occasionalmente cantava, qui si afferma come cantante che suona anche il piano. La voce, apparentemente poco impostata e leggermente nasale, guadagna spazio, così come i testi delle sue composizioni, sempre intelligenti e sottili. Non mancano le

tracce strumentali — cinque in tutto — ma sembrano ormai quasi residuali rispetto a quelle cantate.  Le composizioni originali del leader sono sei: *I Don't Worry About a Thing*, *It Didn't Turn Out That Way*, *Your Mind Is on Vacation*, *Stand By*, *Idyll* e *The Well*. Quattro i brani di repertorio: *Let Me See*, *Everything I Have Is Yours*, *Meet Me at No Special Place*, *The Song Is Ended*.  Vinile (K 1389 la versione mono, *cat.* SD 1389 quella stereo) che contiene dieci tracce. # 13812 ★★★★★

Mose Allison **Swingin' Machine** © Atlantic, 1963  Atlantic Studios, NYC, 8-9 novembre 1962.  Jim Reider, ts; Jimmy Knepper, trne; Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Frankie Dunlop, d.  Allison ha sempre privilegiato la formula del piano trio. Ascoltando questo *Swingin' Machine* — in cui si aggiungono il tenore di Jimmy Reider e il trombone del mingusiano Jimmy Knepper — si capisce facilmente perché. Il menestrello rilassato, il narratore disincantato che aveva saputo individuare una felice sintesi fra jazz, pop e blues sembra perdere il proprio tocco magico: l'ingranaggio - all'aumentare dell'organico - si inceppa, venuta meno la leggerezza subentra una certa monotonia che tende ad appiattire anche i momenti meglio costruiti.  Sei gli originali del leader in scaletta: *Swingin' Machine*, *Do It*, *Stop This World*, *Promenade*, *If You're Goin' to the City*, *Saritha*. Ci sono l'ellingtoniana *I Ain't Got Nothin' but the Blues* e un altro classico del repertorio, *So Rare* (composta nel 1937 da Jerry Herst su parole di Jack Sharpe e riportata al successo da Jimmy Dorsey nel 1957).  Vinile, *cat.* 1398, che contiene otto tracce. # 13814 ★★☆☆☆

Gene Ammons **Bad! Bossa Nova** *aka* Jungle Soul! (Ca' Purange) © Prestige, 1962  RVG, 9 settembre 1962.  Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, Bucky Pizzarelli, g; Hank Jones, p; Norman Edge, b; Oliver Jackson, d; Al Hayes, bonghi.  Il figlio del pianista boogie-woogie Albert, continuatore delle lezioni di Lester Young e Ben Webster, incide questo album alla vigilia di una lunga, obbligatoria pausa. Dopo una prima condanna, scontata fra 1958 e 1960, per possesso di stupefacenti, Ammons viene infatti nuovamente condannato nel 1962 a quindici anni di carcere (sarà però liberato nel 1969). Produzione gradevole che manca però di originalità.  Un originale del leader, *Moito Mato Grosso*.  Vinile (*cat.* PRLP 7257 la versione mono, *cat.* PRST 7257 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 13446 ★★★★★

Count Basie **and the Kansas City 7** © Impulse!, 1962  RVG, 21-22 marzo 1962.  Thad Jones, t; Frank Foster, ts, c; Eric Dixon, ts, f, clarinet; Frank Wess, f; J.J. Johnson, trne; Freddie Green, g; Count Basie, p, org; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d.  Elegantissima sessione condotta da

Count Basie alla testa di una formazione limitata (ma solo nelle dimensioni).  Due originali di Basie (*Count's Place* e *Tally-Ho, Mr. Basie!*), due di Wess (*Secrets* e *Senator Whitehead*), uno di Jones (*What'cha Talkin'?*). A completare il tutto, tre brani di repertorio: *I Want a Little Girl, Shoe Shine Boy* e la gershwiniana *Oh, Lady Be Good!*  *cat.* Vinile originale, A-15 la versione mono, AS-15 quella stereo, da otto tracce. # 10446 ★★★★★☆

Art Blakey and The Afro-Drum Ensemble **The African Beat** © Blue Note, 1962  RVG, 24 gennaio 1962.  Yusef Lateef, cow horn, f, ts, mbira, oboe; Ahmed Abdul-Malik, b; Art Blakey, d, perc; Curtis Fuller, Chief Bey, Robert Crowder, James Ola. Folami, Solomon G. Ilori, Montego Joe, Garvin Maseaux, perc.  Collaborazione fra Blakey (supportato da Yusef Lateef ai fiati e Ahmed Abdul-Malik al basso) e un ensemble di percussionisti africani (più il trombonista Curtis Fuller che si diletta ai timpani). Fusione fra jazz e ritmi e colori tonali tipici, soprattutto, della cultura musicale di Nigeria e dintorni. Commistione musicale coinvolgente.  Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (*cat.* BLP 4097) che stereofonica (*cat.* BST 84097) e contiene sette tracce. # 10522 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **3 Blind Mice** © United Artists, 1962  Club Renaissance, Hollywood, 18 marzo 1962.  Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.  Materiale registrato dal vivo nel 1962 al Club Renaissance di Hollywood, ultima occasione per apprezzare nei Messengers il contrabbassista Jymie Merritt (sarà sostituito da Reggie Workman).  L'edizione in vinile pubblicata nel 1962 da United Artists (*cat.* UAJ 14002 la versione mono, *cat.* UAJ 15002 quella stereo) contiene sei tracce. Nel 1990 Blue Note ha pubblicato due CD (*3 Blind Mice Volume 1*, *cat.* CDP 7 84451 2, e CDP 7 84451 2 *Volume 2*, *cat.* CDP 7 84452 2) da, ripetitivamente, otto e cinque brani: oltre che materiale proveniente dalla stessa sessione, ne presenta anche di inciso il 17 agosto 1961 al Village Gate di New York. # 10530 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **Caravan** © Riverside, 1963  Plaza Sound Studios, NYC, 23-24 ottobre 1962.  Freddie Hubbard t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d.  Autunno 1962, i *Messengers* di Art Blakey, ovverosia quella che per un buon trentennio è stata la miglior di nuovi talenti, passano alla Riverside di Orrin Keepnews. Anche in questa occasione, o forse bisognerebbe dire *soprattutto* in questa occasione, intorno all'iconico leader un gruppo di musicisti straordinari. Disco di hard bop fluido, colmo di energia, brillante.  L'ellingtoniana *Caravan* e due originali di Shorter, *Sweet 'n' Sour* e *This*

Is for Albert. Insieme a due brani di repertorio (*In the Wee Small Hours of the Morning* e *Skylark*) una composizione firmata da Hubbard, *Thermo*. ☉ Il vinile (*cat.* RLP 438 la versione mono, *cat.* RS 9438 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-038-2) aggiunge le alternate take dei brani *Thermo* e *Sweet 'n' Sour*. # 10552 ★★★★★☆

Paul Bley **Footloose!** © Savoy, 1963 🎧 Medallion Studios, Newark, NJ, 17 agosto 1962; 12 settembre 1963. 🎵 Paul Bley, p; Steve Swallow, b; Pete LaRoca, d. 📌 Un disco tanto innovativo quanto bello, un jazz complesso ma lontano da qualsiasi aura elitaria che, metabolizzando la lezione di Lennie Tristano, l'arricchisce ulteriormente di significato e bellezza. L'essenza del moderno piano trio è, oltre che nelle produzioni di Bill Evans, tutta qui. 🎹 Una composizione di Ornette Coleman, *When Will The Blues Leave*, due originali del leader (*Turns* e *Cousins*) e cinque pezzi firmati da Carla Bley (*Floater*, *Around Again*, *Syndrome*, *King Korn*, *Vashkar*). ☉ Vinile, *cat.* MG-12182, che contiene otto tracce. # 11772 ★★★★★★

Kenny Burrell **Bluesy Burrell** *aka* Out of This World © Moodsville, 1963 🎧 RVG, 14 settembre 1962. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Major Holley, b; Eddie Locke, d; Ray Barretto, conga. 📌 Moodsville, controllata della Prestige, pubblica questo bel disco dove le chitarre, imbraccia sia quella elettrica che quella acustica, di Kenny Burrell incontrano il maestoso tenore di Coleman Hawkins (che si esibisce in quattro degli otto brani). Supportati da una sezione ritmica impeccabile, i due riescono a produrre un jazz rilassato, intimista ma comunque brillante sia nelle forme che, soprattutto, nel contenuto. 🎹 Tre originali di Burrell (*No More, Montono Blues, It's Getting Dark*) oltre a quattro brani di repertorio (*Tres Palabras, Guilty, I Thought About You, Out of This World*). ☉ Vinile, *cat.* MVLP 29 la versione mono, *cat.* MVST 29 quella stereo, che contiene sette tracce. # 13170 ★★★★★★

Jaki Byard **Out Front!** © Prestige, 1965 🎧 RVG. [*When Sunny Gets Blue*]: 14 marzo 1961 (*a*). [*Searchlight, European Episode, Lush Life*]: 21 maggio 1964 (*b*). [*Out Front, Two Different Worlds*]: 28 maggio 1964 (*c*). 🎵 (*a*): Jaki Byard, as; Ron Carter, b; Roy Haynes, d. (*b*), (*c*): Richard Williams, t; Booker Ervin, ts; Jaki Byard, p; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. 📌 Jaki Byard, come musicista, è spesso stato sottovalutato. Non è questo, però, il disco adatto per rimetterne in discussione la statura artistica. Traccia dopo traccia, procede con passo sicuro, ma anche prudente: ben suonato ma poco sorprendente, ben arrangiato e raffinato, sembra però

mancare di una coerenza di fondo. Muovendosi all'interno del perimetro più convenzionale, Byard offre una prova lucida, solida, ma non memorabile.  Tre le composizioni di Jaki Byard in scaletta: *Out Front*, *Searchlight*, *European Episode*.  Vinile che contiene sei tracce: *cat.* PR 7397 la versione mono, *cat.* PRST 7397 quella stereofonica. # 13892 ★★☆☆☆

Charlie Byrd **Bossa Nova Pelos Passaros**  Riverside, 1962  Plaza Sound Studio, NYC, aprile e ottobre 1962.  Charlie Byrd, g; Keter Betts, b; Bill Reichenbach, d. Sui brani *Você e Eu (You and I)*, *Hô-Bá-Lá-Lá* e *O Pássaro (The Bird)*: Charlie Hampton, as, f; Earl Swope, trne; Gene Byrd, g; Willie Rodriguez, bonghi. Sui brani *Yvone*, *Meditação (Meditation)* e *Samba Triste*: orchestra condotta da Walter Raim.  Dopo aver proposto l'idea a Stan Getz, e contribuito alla realizzazione dell'album *Jazz Samba* ( # 12164), il chitarrista Charlie Byrd produce ancora un album di bossa nova. Con il suo trio e, in alcuni brani, una sezione di archi, percussioni e fiati, esplora un repertorio denso con un approccio rispettoso. Ascolto facile.  Oltre a una serie di classici di autori portoghesi tre composizioni originali di Byrd: *Coisa Mais Linda (A Most Beautiful Thing)*, *Yvone*, *O Pássaro*.  Vinile (*cat.* RM 436 la versione mono, *cat.* RS 9436 quella stereo) che contiene dodici tracce. # 13586 ★★☆☆☆

Ornette Coleman **Town Hall, 1962**  ESP-Disk, 1965  The Town Hall, NYC, 21 dicembre 1962.  Ornette Coleman, as; David Izenzon, b; Charles Moffat, d; Selwart Clark, Nathan Goldstein, vl; Julian Barber, vla; Kermit Moore, vcl.  Venuto meno l'impegno contrattuale con Atlantic, sciolto il quartetto con il quale tanto aveva contribuito alla storia del jazz, insoddisfatto del trattamento che gli riservava l'industria discografica, Ornette decide di prendersi una pausa (che durerà sino al 1965). Organizza quindi in autonomia un concerto alla Town Hall di New York come commiato alle platee e alle sale di registrazione. Disco che propone quella musica cruda, spigolosa ma straboccante di invenzioni che aveva contraddistinto sino ad allora la produzione dell'inventore del *free*.  Nelle quattro tracce (sulle dodici del concerto) in una Coleman non improvvisa e si unisce a un quartetto d'archi (*Dedication to Poets and Writers*). Nelle altre (*Doughnut*, *Sadness*, *The Ark*) tre è in quel trio con il quale si riaffaccerà sulla scena nel 1965.  Vinile, *cat.* 1006, da quattro tracce. # 12104 ★★★★★☆

John Coltrane **Coltrane**  Impulse!, 1962  RVG, 11 aprile, 19, 20, 29 giugno 1962.  John Coltrane, ts, ss; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Prova illuminante, in bilico fra jazz modale e hard bop, per un Coltrane ai massimi livelli che, oltre al tenore, imbraccia anche

il soprano. Sinergia perfetta con il resto del quartetto. Soprattutto, una magistrale prestazione di McCoy Tyner.  Si inizia con la lunga intrepresazione del brano di repertorio *Out of This World*. Segue quindi *Soul Eyes*, una composizione di Mal Waldron, pianista che con Coltrane aveva collaborato in Prestige, e ancora uno standard (*The Inch Worm* di Frank Loesser). In chiusura due originali del leader: *Tunji*, dedicata al batterista nigeriano Babatunde Olatunji e *Miles' Mode*, felice, evidente omaggio a Davis.  Il vinile, *cat.* A-21, contiene cinque tracce. # 10778 ★★★★★

John Coltrane **The Paris Concert** © Pablo, 1979  [*The Inchworm, Everytime We Say Goodbye*]: L'Olympia, Parigi, 17 novembre 1963 (*a*). [*Mr. P.C.*]: Salle Pleyel, Parigi, 1° novembre 1963 (*b*).  John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Live album pubblicato postumo: buona prova del quartetto storico di Coltrane supportato da un pubblico (giustamente) entusiasta.  Un originale del leader, *Mr. P.C.*, una composizione di Frank Loesser, *The Inchworm*, e la porteriana *Everytime We Say Goodbye*. Secondo alcuni il concerto sarebbe stato ripreso a Berlino il 2 novembre 1963.  Vinile, *cat.* 2308-217, che contiene tre tracce. # 13728 ★★☆☆☆

John Coltrane **Bye Bye Blackbird** © Pablo, 1981  Konserthuset, Stoccolma, 19 novembre 1962.  John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Album inciso durante il tour europeo che Coltrane effettuò fra novembre e dicembre 1962. Trentasei minuti di musica incandescente ma non essenziale.  Il classico *Bye Bye Blackbird* e l'originale del leader *Traneing In*.  Vinile, *cat.* 2308-227, che comprende due tracce. # 13724 ★★☆☆☆

Miles Davis **Quite Nights** © Columbia, 1963  [*Aos pés da cruz, Corcovado*]: 30th Street Studio, NYC, 27 luglio 1962 (*a*). [*Song No. 1, Wait till You See Her*]: 30th Street Studio, NYC, 13 agosto 1962 (*b*). [*Song #2, Once Upon a Summertime*]: 30th Street Studio, NYC, 6 novembre 1962 (*c*). [*Summer Night*]: CBS Studios, Hollywood, 17 aprile 1963 (*d*).  Miles Davis, t. (*a*), (*b*), (*c*): Shorty Baker, Bernie Glow, Louis Mucci, Ernie Royal, t; Steve Lacy, ss; Ray Alonge, Don Corrado, Julius Watkins, cor; Albert Block, f; Ray Beckenstein, Jerome Richardson, legni; Garvin Bushell, Bob Tricarico, fagotto; J.J. Johnson, Frank Rehak, trne; Bill Barber, tuba; Janet Putnam, arpa; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d; Willie Bobo, bonghi; Elvin Jones, perc. (*d*): George Coleman, ts; Victor Feldman, p; Ron Carter, b; Frank Butler, d.  Quarta collaborazione su disco fra Davis ed Evans, l'ultima, la più complicata: nel 1962 la bossa nova è di gran moda ed è quindi pro-

babile che ai piani alti della Columbia qualcuno abbia insistito per seguire l'onda senza tener conto che quel che funzionava per Stan Getz non necessariamente sarebbe andato bene per Davis. Infatti da tre sessioni vengono fuori solo venti minuti di materiale pubblicabile. A quel punto il produttore, Teo Macero, trova l'ultima traccia necessaria a completare l'album e finalizzare quindi l'investimento. Risultato: Davis incazzato nero e, soprattutto, un disco poco riuscito, almeno per gli altissimi standard qualitativi del trombettista.  L'edizione originale in vinile (*cat.* 2106 l'edizione monofonica, *cat.* CS 8906 quella stereo) contiene sei tracce; l'edizione CD ne aggiunge una (*The Time of the Barracudas*, incisa ai Columbia Studios di Hollywood fra il 9 e il 10 ottobre 1963). # 10722 ★★☆☆☆

Paul Desmond, Gerry Mulligan **Two of a Mind** © RCA Victor, 1962  RCA Studio A. [*Blight of the Fumble Bee, The Way You Look Tonight*]: 26 giugno 1962 (a). [*All the Things You Are, Stardust*]: 3 luglio 1962 (b). [*Two of a Mind, Out of Nowhere*]: 13 agosto 1962 (c).  Paul Desmond, as; Gerry Mulligan, bs. (a): John Beal, b; Connie Kay, d. (b): Wendell Marshall, b; Connie Kay, d. (c): Joe Benjamin, b; Mel Lewis, d.  Paul Desmond e Gerry Mulligan tornano in sala di registrazione per la seconda e ultima volta. La formula — peraltro già sperimentata ( Chiave 12066) — è sempre quella del quartetto *pianoless*. Un approccio che esalta le loro capacità nell'improvvisare sulle melodie: i toni brillanti mettono in risalto l'intelligenza musicale dei due sassofonisti, che avevano fatto della leggerezza e della ricerca della melodia la loro cifra distintiva. In questa occasione, la sezione ritmica diventa variabile: in un paio di tracce, presenti solo nell'edizione CD, si aggiunge anche la chitarra di Jim Hall.  Vinile (*cat.* LPM 2624 la versione mono, *cat.* LPS 2624 quella stereofonica) che contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2003, *cat.* 09026-64019-2, ne aggiunge cinque. # 12072 ★★★★★

Walt Dickerson **Relativity** © New Jazz, 1962  RVG, 16 gennaio 1962.  Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Andrew Cyrille, d.  Ancora un album (dopo  # 12208 # 12210) nel quale il vibrafonista presenta proprie composizioni e reinterpretazioni di classici del repertorio. Jazz rilassato ma al tempo stesso corroborante: evidente il distaccarsi dal modello di Milt Jackson (con un approccio più morbido e controllato rispetto al bop venato di blues tipico del musicista del Modern Jazz Quartet).  Quattro gli originali del leader: *Relativity*, *Steppin' Out*, *The Unknown*, dove è protagonista di un duetto con Ahmed Abdul-Malik nel quale spinge la propria ricerca al limite della destrutturazione, e, dedicata alla sorellina di otto anni, *Sugar Lump*. Riuscite le rivisitazioni degli standard

(che dimostrano ancor più efficacemente la forza innovativa del vibrafonista): *It Ain't Necessarily So, I Can't Get Started, Autumn in New York*. 🎵 Vinile, *cat.* NJLP 8275, che contiene sette tracce. # 12212 ★★★★★

Walt Dickerson **To My Queen** © New Jazz, 1963 🎵 RVG, 21 settembre 1962. 🎵 Walt Dickerson, vib; Andrew Hill, p; George Tucker, b; Andrew Cyrille, d. 📌 Disco in perfetto equilibrio fra ragione e sentimento: una ricerca introspettiva che, sinuosamente, avvolge e ammalia l'ascoltatore. Curato, inopinatamente moderno, freschissimo. 🎵 Il brano che, da solo, occupa la prima facciata è una composizione sobria ed elegante del leader dedicata alla moglie Elizabeth (sua la foto che giganteggia in copertina). Sulla seconda facciata le versioni dei classici *How Deep Is the Ocean* e *God Bless the Child* mantengono stile ed atmosfera. 🎵 Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8283, che contiene tre tracce. # 12214 ★★★★★

Eric Dolphy **Vintage Dolphy** © GM, 1986 🎵 [*Night Music*]: Everson Museum of Art, Syracuse, NYC, 10 marzo 1962 (*a*). [*Half Note Triplets, Ode To Charlie Parker, Iron Man, Donna Lee*]: Carnegie Hall, NYC, 18 aprile 1962 (*b*). [*Densities, Abstraction*]: Carnegie Hall, NYC, 14 marzo 1963 (*c*). 🎵 Eric Dolphy, as, c, bc, f. (*a*): Barry Galbraith, g; Art Davis, Chuck Israels, b; Sticks Evans, d. (*b*): Edward Armour, t; Richard Davis, b; J.C. Moses, d. Sul solo brano *Donna Lee*: Don Ellis, Nick Travis, t; Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Jimmy Knepper, trne; Jim Hall, g; Lalo Schiffrin, g; Barre Phillips, b; Charlie Persip, d. (*c*): Gloria Agostini, arpa; Jim Hall, g; Eddie Costa, vib; Barre Phillips, Richard Davis, b; Michael Rudiakov, vcl; Lewis Kaplan, Matthew Raimondi, vl; Samuel Rhodes, vla. 📌 Album - una combinazione di jazz e Third Stream - pubblicato dalla GM Recordings di Gunther Schuller che riporta diverse incisioni dal vivo (in quartetto, con lo stesso Schuller che dirige i *Syracuse Friends of Chamber Music*, in un ensemble di star). 🎵 Dolphy firma *Half Note Triplets* e *Iron Man*, Jaki Byard *Ode to Charlie Parker*. Di Schuller sono *Densities*, *Night Music* e *Abstraction*. A finire, la parkeriana *Donna Lee*. 🎵 Il vinile originale, *cat.* GM 3005D, è stato pubblicato nel 1986 dalla GM Recordings di Gunther Schuller e contiene sette tracce. Nel 1996 un'edizione CD (*cat.* GM3005CD) aggiunge cinque tracce: si tratta di una composizione di Schuller, *Variants on a Theme by Thelonious Monk*, già pubblicata sull'album di John Lewis *Jazz Abstractions* (📌 # 10240). # 10232 ★★★★★

Lou Donaldson **The Natural Soul** © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 9 maggio 1962. 🎵 Tommy Turrentine, t; Lou Donaldson, as; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 📌 Dopo aver partecipato da protagonista

alla stagione del bop, con gli anni Sessanta Lou Donaldson vira decisamente verso un soul jazz venato di funk. Mutazione iniziata con *Here 'Tis* (📀 # 12232) e che trova una piacevole conferma in questo *The Natural Soul*. Dove, a sostenere il tutto, troviamo una vibrante sezione ritmica che intreccia chitarra, organo e batteria producendo quel senso di movimento fluido e coinvolgente tipico delle migliori produzioni di quel genere. Risultato: una frasca combinazione di lirismo e groove che però, almeno a tratti, risulta un filino troppo melensa e stucchevole. 🎵 Due originali del leader (*Spaceman Twist* e *Sow Belly Blues*), uno di Big John Patton (*Funky Mama*), uno del pianista John Adriano Acea, *Nice 'n' Greasy*, e due standard: la gershwiniana *Love Walked In* e *That's All* (firmata Alan Brandt e Bob Haymes). 🎵 Vinile pubblicato sia in versione mono (cat. BLP 4108) che stereofonica (cat. BST 84108) e contiene sei tracce. L'edizione CD del 1989 (cat. CDP 7 84108 2) contiene una bonus track (*People Will Say We're in Love*, brano composto da Richard Rodgers e Oscar Hammerstein). # 12236 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Featuring Paul Gonsalves** © Fantasy, 1985 🎧 A & R Studio, NYC, 1° maggio 1962. 🎵 Cat Anderson, Bill Berry, Roy Burrowes, t; Ray Nance, cn; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Leon Cox, trne; Chuck Connors, bass trne; Duke Ellington, p; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. 📌 Gonsalves è stato, fin dal 1950, una delle colonne portanti dell'orchestra di Duke Ellington. Dopo il trionfale concerto di Newport nel 1956 (📀 # 11672) che aveva rimesso il duca al centro della scena, e nel quale il sassofonista era stato determinante con il suo assolo sul brano *Diminuendo and Crescendo in Blue*, il Duca organizza questa veloce ed appassionata sessione, otto brani incisi in appena quattro ore, come omaggio al suo solista. Album caratterizzato da un'atmosfera informale nella quale brilla su tutto proprio il contributo di Gonsalves che, allungandosi su alcuni fra i più emblematici brani del repertorio del suo capo-orchestra, rende questo titolo tanto ben riuscito quanto divertente. 🎵 Il disco, cat. 9636, contiene otto tracce. # 12280 ★★★★★

Duke Ellington **Meets Coleman Hawkins** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 18 agosto 1962. 🎵 Ray Nance, cn, vl; Johnny Hodges, as; Coleman Hawkins, ts; Harry Carney, bs, bc; Lawrence Brown, trne; Duke Ellington, p; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. 📌 A maggio 1962 Duke Ellington incide un album con Paul Gonsalves, a settembre sarà il turno prima di Charles Mingus e Max Roach, poi di John Coltrane. In mezzo, il primo (e unico) incontro su disco del Duca con Coleman Hawkins, il grande vecchio del tenore. Il risultato è ampiamente prevedibile: eccellente. Il sassofonista riesce ad inserirsi nei

meccanismi della formazione ellingtoniana come se non avesse fatto altro nella vita, una meravigliosa simbiosi artistica che, ripercorrendo per l'ennesima volta il repertorio originale del pianista, ci regala quaranta minuti di jazz di altissima qualità. Lampante, essenziale la recensione del New York Times: *...essentially an Ellington small group recording but with a guest star. It is also one of the great Ellington albums, one of the great Hawkins albums and one of the great albums of the 1960's* (📖 Peter Watrous, NYT, 17 dicembre 1995). 🎧 *cat.* Vinile (*cat.* A-26 la versione mono, *cat.* AS-26 quella stereo) da otto tracce. # 12282 ★★★★★

Duke Ellington **Money Jungle** © Blue Note, 1963 🎧 Sound Makers Studios, NYC, 17 settembre 1962. 🎵 Duke Ellington, p; Charles Mingus, b; Max Roach, d. 📖 Racconta il produttore Alan Douglas che, quando Ellington gli propose di incidere un album con una formazione di pochi elementi, fu lui a suggerire il nome di Mingus (e questo nonostante che il contrabbassista fosse stato cacciato dall'orchestra del Duca nel 1953 a seguito di un diverbio con Juan Tizol). A sua volta, Mingus coinvolse Max Roach. E così Ellington si trovò a capo di un trio completato da due forti personalità (con qualche inevitabile tensione: Mingus e Roach litigarono e il primo fu sul punto di abbandonare lo studio). Money Jungle venne accolto positivamente sia all'epoca che negli anni successivi, sebbene non siano mancate le voci critiche. Come quella di Miles Davis che, su *DownBeat* del giugno 1964, sottolineò la sostanziale incompatibilità fra quei musicisti: *"Max and Mingus can play together, by themselves. Mingus is a hell of a bass player, and Max is a hell of a drummer. But Duke can't play with them, and they can't play with Duke"*. Al di là delle opinioni contrastanti, questo è un disco che testimonia l'apertura di Ellington nei confronti del jazz più moderno. 🎵 Quattro pezzi composti da Ellington per l'occasione: (*Money Jungle*, *Fleurette Africaine* (*African Flower*), *Very Special*, *Wig Wise*. Poi tre classici di repertorio, sempre legati al repertorio del Duca: *Warm Valley*, *Caravan* e *Solitude*. 🎧 Il vinile originale (*cat.* UAJ 14017 la versione mono, *cat.* 15017 quella stereo) contiene sette tracce. Una nuova edizione pubblicata nel 1986, *cat.* BT 85129, ne aggiunge quattro: *REM Blues*, *A Little Max* (*Parfait*), *Switch Blade* e *Backward Country Boy Blues*. La prima edizione CD (*cat.* CDP 7 46398 2) aggiunge le alternative take dei brani *A Little Max* (*Parfait*) e *Solitude*. L'edizione CD del 2002 (*cat.* 7243 5 38227 2 9), infine, aggiunge due ulteriori alternative take: *Switch Blade* e *REM Blues*. La qualità della registrazione (soprattutto il pianoforte in più frangenti risulta distorto) non è delle migliori. # 12284 ★★★★★☆

I was really honored to have the opportunity of working with Duke. It was a wonderful experience. He has set standards I haven't caught up with yet. I would have liked to have worked over all those numbers again, but then I guess the performances wouldn't have had the same spontaneity. And they mightn't have been any better!

📍 John Coltrane (dalle note di copertina dell'edizione CD).

Duke Ellington & John Coltrane © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 26 settembre 1962. [*In a Sentimental Mood, Stevie, My Little Brown Book, The Feeling of Jazz*]: (a). [*Take the Coltrane, Big Nick, Angelica*]: (b). 🎵 John Coltrane, ts; Duke Ellington, p. (a): Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. (b): Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Coltrane passa al soprano su *Big Nick*. 🔔 Il moderno (non ancora rivoluzionario, ma sicuramente moderno) Coltrane e l'istituzione assoluta del jazz. Ma è un incontro, non uno scontro: informale, rispettoso, generoso. I trentasei anni del primo, i sessantatré del secondo, un quartetto variabile (contrabbassisti e batteristi, che provengono dai rispettivi gruppi, si alternano sulle varie tracce), per un jazz che, pur marcato dal peculiare carattere ellingtoniano, accoglie senza fatica alcuna le linee intricate e spigolose del sassofonista. 🎹 Sei brani del repertorio ellingtoniano fra cui *Take the Coltrane*, composta per l'occasione ricorrendo ad un gioco evidente di parole e autocitazioni, contro l'unica composizione di Coltrane (*Big Nick*). 🎧 Vinile (cat. A-30 la versione mono, cat. AS-30 quella stereo) da sette tracce. # 12286 ★★★★★

Bill Evans, Jim Hall **Undercurrent** © United Artists, 1962 🎧 Sound Makers, NYC, 24 aprile e 14 maggio 1962. 🎵 Bill Evans, p; Jim Hall, g. 🔔 Album dai colori tenui, i toni impressionisti, raffinato: l'approccio è intimista, gentile, elegantemente introspettivo. Senza rinnegare la tradizione, Bill Evans e Jim Hall costruiscono soluzioni armoniche avanzate senza mai andare sopra le righe, senza mai sopraffare ma anzi scambiandosi vicendevolmente i ruoli: prima uno ascolta l'altro, poi interviene. Musica da camera in forma di jazz. 🎹 Cinque brani di repertorio (*My Funny Valentine, I Hear a Rhapsody, Dream Gypsy*, la composizione di John Lewis *Skating in Central Park, Darn That Dream*) e un originale del chitarrista (*Romain*, dedicato a Django Reinhardt). 🎧 Il vinile originale (cat. UAJ 14003 la versione mono, cat. UAJ 15003 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata da Blue Note nel 1988 (cat. CDP 7 90583 2) ne aggiunge quattro: la alternate take di *My Funny Valentine* e *Romain* e altri due standard, *Stairway to the Stars* e *I'm Getting Sentimental Over You*. I due si ritroveranno in sala di incisione nel 1966 (📍 *Intermodulations*, # 13264). # 10314 ★★★★★

The Bill Evans Trio **Moon Beams** © Riverside, 1962 🎧 Sound Makers Studio, NYC, 17, 29 maggio, 2, 5 giugno 1962. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Paul Motian, d. 📌 Evans, quasi un anno dopo la drammatica scomparsa di Scott LaFaro, torna alla formula del piano trio confermando Paul Motian alla batteria e scegliendo Chuck Israels al contrabbasso. La contenuta eleganza della sezione ritmica, rispetto a LaFaro il suo successore tende a un approccio più tradizionale e quindi meno invasivo, permette perciò al nostro di dominare la scena con sicurezza ed infinita classe. Jazz assertivo, introspettivo che arriva quasi alla dimensione onirica. 🎵 Due originali del leader (*Re: Person I Knew*, anagramma di nome e cognome del produttore Orrin Keepnews, e *Very Early*) oltre a sei standard (*Polka Dots and Moonbeams*, *I Fall in Love Too Easily*, *Stairway to the Stars*, *If You Could See Me Now*, *It Might as Well Be Spring*, *In Love in Vain*). 🎧 L'edizione originale su vinile dodici pollici (*cat.* RLP-428 la versione monofonica, *cat.* RLP 9428 quella stereo) contiene otto tracce. La modella che appare sulla copertina è Nico (artista tedesca che ha recitato per Federico Fellini e Andy Warhol e cantato con i Velvet Underground). L'edizione CD pubblicata nel 2012 (Original Jazz Classics *cat.* OJC-33718) aggiunge tre alternate take: *Polka Dots and Moonbeams*, *I Fall in Love Too Easily*, *Very Early*. Il materiale più ritmato inciso nelle stesse sessioni che hanno prodotto questo *Moon Beams* è stato pubblicato su 📌 *How My Heart Sings!* # 10312 ★★★★★☆

Bill Evans Trio **How My Heart Sings!** © Riverside, 1964 🎧 Sound Makers Studio, NYC, 17, 29 maggio, 5 giugno 1962. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Paul Motian, d. 📌 Inciso nelle stesse sessioni che hanno prodotto 📌 *Moon Beams* (ma con più ritmo e meno languore). 🎵 Il brano da cui prende il titolo l'intero album è una composizione di Earl Zindars. Poi altri quattro brani di repertorio: lo standard *I Should Care*, *In Your Own Sweet Way* di Dave Brubeck, una bella versione della gershwiniana *Summertime*, *Ev'rything I Love* di Cole Porter. Tre gli originali del pianista: *Walking Up*, *34 Skidoo* e *Show-Type Tune*. 🎧 L'edizione originale in vinile (*cat.* RM 473 l'edizione mono, *cat.* RS 9473 quella stereo) contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* OJCCD-369-2) aggiunge un'alternate take del brano *In Your Own Sweet Way*. # 10328 ★★★★★☆

Bill Evans **Interplay** © Riverside, 1963 🎧 Sound Makers Studio, NYC, 16-17 luglio 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Ottima sessione hard bop con Bill Evans alla testa di un signor quintetto. Un giovanissimo Freddie Hubbard, che all'epoca militava nei Jazz Messengers di Art Blakey, la chitarra elettrica di Jim Hall, una sezione ritmica completata da Percy Heath e Philly Joe Jones.

La forza del disco poggia negli scambi fra Evans e Hall, con il pianista che affila le dita sugli ottantotto tasti tralasciando buona parte del lirismo che contraddistingue la sua cifra stilistica. Lirismo praticato invece da Hubbard che, attraverso un massiccio uso della sordina e controllando tempi e potenza, limita l'aggressività con cui si era fatto strada nei Messengers. Disco godibile, godibilissimo, coinvolgente.  Solo un originale di Evans, quello che dà titolo al disco, e poi una bella serie di standard: *You and the Night and the Music*, *When You Wish upon a Star*, *I'll Never Smile Again*, *You Go to My Head*. A finire *Wrap Your Troubles in Dreams (And Dream Your Troubles Away)*.  Il vinile originale (*cat.* RM 445 la versione mono, *cat.* RS 9445 quella stereo) contiene sei tracce. # 10306 ★★★★★

Bill Evans **Loose Blues** *aka* Unknown Session © Riverside, 1983  Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 21-22 agosto 1962.  Zoot Sims, ts; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Ron Carter, b; Philly Joe Jones, d.  Evans con Zoot Sims, Jim Hall, Ron Carter e Philly Joe Jones per un album che non solo all'epoca non venne pubblicato, ma a lungo fu considerato perduto. È stato Orrin Keepnews a ritrovare i materiali negli archivi Fantasy.  Sette composizioni originali di Evans: *Loose Bloose* (due take), *Time Remembered*, *Funkallero*, *My Bells*, *There Came You*, *Fudgesickle Built for Four*, *Fun Ride*.  Disco pubblicato originariamente in Giappone 1983 con titolo *Unknown Session* (*cat.* VIJ-4026, in questa edizione manca l'alternate take del brano *Loose Blues*). L'edizione CD (*cat.* MCD-9200-2) viene pubblicata da Milestone nel 1992 e contiene otto tracce. # 10390 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Rhythm Is My Business** © Verve, 1962  30-31 gennaio 1962.  Ella Fitzgerald, v; Bill Doggett, arr, cond. Taft Jordan, Ernie Royal, Joe Wilder, t; Carl Davis, Jerry Dodgion, William Shakesnider, Les Taylor, Phil Woods, ance; Melba Liston, Kai Winding, Britt Woodman, trne; Hank Jones, p; Mundell Lowe, g; Lucille Dixon, George Duvivier, b; Gus Johnson, d.  Ennesima occasione per apprezzare la superba voce della Fitzgerald mentre scivola su un repertorio allegramente swingante. Produzione di Norman Granz.  Doppio vinile, *cat.* MG V-4056, che contiene in tutto undici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999 ne aggiunge due. # 13260 ★★★★★

Curtis Fuller **Cabin in the Sky** © Impulse!, 1962  RVG, 24-25 aprile 1962.  Curtis Fuller, Wayne Andre, Kai Winding, Alan Raph, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; Al DeRisi, Bernie Glow, Freddie Hubbard, Ernie Royal, t; Ray Alonge, Jim Buffington, Anthony Miranda, Morris Secon, cor; Margaret Ross, arpa; Eddie Costa, vib, perc; Barry Gal-

braith, g; Hank Jones, p; Art Davis, Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. In cinque brani si aggiunge una sezione di quindici archi diretta da Harry Lookofsky. 📌 La commedia musicale *Cabin in the Sky*, musicata da Vernon Duke, ha debuttato a Broadway nel 1940. Ambientata fra i neri del sud, con Ethel Waters nei panni della protagonista, è stata poi portata sul grande schermo da un Vincente Minnelli alla sua prima regia. Curtis Fuller, con il suo sinuoso trombone e un fraseggio caldo e avvolgente, offre l'interpretazione di una buona parte dei brani di quel musical accompagnato da un'orchestra arrangiata e diretta da Manny Albam. Il risultato è morbido ed elegante ma il tasso zuckerino tende ad alzarsi (soprattutto nei brani in cui interviene anche una soffocante sezione di archi). 🎧 Vinile (*cat.* A-22 la versione mono, *cat.* AS-22 quella stereo) da dieci tracce. # 12334 ★★☆☆☆

Red Garland **Red's Good Groove** © Jazzland, 1962 🎧 Plaza Sound Studio, NYC, 22 marzo 1962. 🎵 Blue Mitchell, t; Pepper Adams, bs; Red Garland, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Red Garland si presenta al meglio in questo quintetto, regalando un hard bop pieno di energia e controllo: schierati in prima linea troviamo, sicuri ma mai debordanti, gli ottimi Blue Mitchell e Pepper Adams. Una perfetta sezione ritmica a completare il tutto, per un disco tanto raffinato quanto godibile. 🎵 Un originale del leader (*Red's Good Groove*) e uno di Adams (*Excerpt!*) oltre a quattro brani del repertorio: la gershwiniana *Love Is Here to Stay, This Time the Dream's on Me, Take Me in Your Arms* (adattamento di *Liebe war es nie* del compositore ungherese Alfréd Márkus), *Falling in Love with Love*. 🎧 Il vinile, *cat.* JLP 87, contiene sei tracce. # 13114 ★★☆☆☆

Red Garland **When There Are Grey Skies** © Prestige, 1963 🎧 RVG, 9 ottobre 1962. 🎵 Red Garland, p; Wendell Marshall, b; Charlie Persip, d. 📌 Ultimo disco inciso in qualità di dal pianista Red Garland prima di una pausa durata ben otto anni (causata dal calo di popolarità del jazz e, conseguentemente, della vendita dei suoi dischi oltre che dalla necessità di tornare nella natia Dallas per prendersi cura della madre. Titolo che comunque aggiunge ben poco alla vicenda artistica del nostro. 🎵 Tutti brani di repertorio: (*Sonny Boy, My Honey's Lovin' Arms, St. James Infirmary, I Ain't Got Nobody, Baby Won't You Please Come Home* e una lunghissima versione (sfiora i dodici minuti) della tradizionale *Nobody Knows the Trouble I See*). 🎧 Il vinile (*cat.* PR 7258 la versione mono, *cat.* PRST 7258 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1992 (*cat.* OJCCD-704-2) ne aggiunge una, *My Blue Heaven*. # 13112 ★★☆☆☆

Erroll Garner **One World Concert** © Reprise, 1963 🎧 Seattle, 1962;

Sound Makers, NYC, 24 aprile e 14 maggio 1962. 🎵 Erroll Garner, p; Edward Calhoun, b; Kelly Martin, d. 📌 Nuova registrazione dal vivo, ripresa alla Seattle World's Fair Playhouse, di Garner ben sette anni dopo il grande successo di *Concert by the Sea* (👉 #11574). 🎹 Sulla prima facciata quattro brani di repertorio: *The Way You Look Tonight*, *Happiness Is A Thing Called Joe*, *Sweet And Lovely* e una versione della teutonica *Mack The Knife*. Sulla seconda si inizia ancora con uno standard, *Love Come Back To Me*, per poi passare a due composizioni originali del leader: *Misty* e *Movin' Blues*. A quel punto si torna sul repertorio per concludere il programma (*Dancing Tambourine* e *Thanks For The Memory*). 🎵 Vinile, *cat.* 6080, da nove tracce. #12356 ★★★★★

Stan Getz, Charlie Byrd **Jazz Samba** © Verve, 1962 🎵 All Sounds Unitarian Church, Pierce Hall, Washington DC, 13 febbraio 1962 🎵 Stan Getz, ts; Charlie Byrd, g; Keter Betts, b; Gene Byrd, b, g; Buddy Deppenschmidt, d; Bill Reichenbach, d, p. 📌 1961, Charlie Byrd torna da una tournée in Brasile con una valigia piena di dischi. Affascinato dalla scena musicale di Rio de Janeiro, dominata dalla bossa nova, il chitarrista si mette alla ricerca di un compagno con il quale sviluppare una forma jazzata di quello stile. Trova Stan Getz, sassofonista dallo stile delicato che, in anni dominati dalla potenza di John Coltrane, stava vivendo un evidente momento di crisi. I due, il 13 febbraio 1962, organizzano una trasferta a Washington per ritrovare i musicisti che avevano accompagnato Byrd nell'avventura brasiliana. Un passaggio aereo verso la capitale federale, qualche ora di registrazione in una chiesa nel quartiere nero della città, per ora di cena Getz e Taylor sono nuovamente nella grande mela. Il risultato del lavoro di quella giornata è esplosivo: enorme successo di vendite (sia l'album che il singolo superano le cinquecentomila copie) per una sintesi che, superando gli stereotipi che sino ad allora avevano definito la musica brasiliana, definisce la commistione fra samba e cool jazz. Una commistione impreziosita tanto dal contributo del sassofonista (il rotondo fraseggio, il ricorrere al vibrato, l'insistere sul registro medio) quanto dalla straripante sezione ritmica, autentico tappeto percussivo che definirà un nuovo canone. 🎹 Due pezzi firmati da Antônio Carlos Jobim e Newton Mendonça: *Desafinado* e *Samba de uma nota só*. Poi due di Ara Barroso, *Baia*, già nota al pubblico americano perché compresa nella colonna sonora del disneyano *The Three Caballeros*, e, composto con Luis Peixoto, *E Luxo Só*. Dal Brasile arrivano anche *O Pato* (Jayme Silva, Neuza Teixeira) e *Samba Triste* (Baden Powell, Billy Blanco). *Samba Dees Days* è l'unico contributo originale di Charlie Byrd. 🎵 Il vinile originale (*cat.* V-8432 la versione mono, *cat.* V6-8432 quella stereo) contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata da DCC Compact Classics nel 1994 (*cat.* GZS-1069) aggiunge

una versione alternativa del brano *Desafinado*. # 12164 ★★★★★☆

Jimmy Giuffre **Free Fall** © Columbia, 1963 🎧 Columbia Studio, NYC, 9 luglio, 1° novembre 1962. 🎵 Jimmy Giuffre, c, cb; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. 📌 961, Jimmy Giuffre offre il proprio personalissimo contributo a quell'avanguardia che stava sconvolgendo la scena musicale afroamericana. Lo fa esplorando l'approccio microtonale, secondo una felice definizione di Charles Ives: le "*note tra le fessure del pianoforte*", che utilizza gli intervalli musicali minori di un semitono appartenente al sistema equamente temperato. Il suo clarinetto fluttua in un dialogo etereo con il piano astratto di Paul Bley e il contrabbasso di Steve Swallow che, inserendosi in modo fluido, crea una base ritmica che resta sorprendentemente solida nonostante l'approccio astratto. Ma il livello di complessità è decisamente alto, le atmosfere quasi ultraterrene, le tensioni e risoluzioni tanto inedite risultano oltremodo sfidanti. Una visione innovativa inizialmente accolta con scarso entusiasmo, tanto che il trio si trovò a guadagnare appena trentacinque centesimi a testa per una serata in una caffetteria di New York. Oggi quell'opera è diventata un riferimento imprescindibile: ha saputo fondere avanguardia e tradizione, jazz e musica colta, in una magnifica, certamente più cerebrale che muscolare, visionaria sperimentazione. 🎵 Tutte le composizioni (*Propulsion*, *Threewe*, *Ornothoids*, *Dichotomy*, *Man Alone*, *Spasmodic*, *Yggdrasill*, *Divided Man*, *Primordial Call*, *The Five Ways*) sono originali di Giuffre. 🎧 Il vinile originale, *cat.* CL 1964 la versione monofonica, CS 8764 quella stereo, contiene dieci tracce. # 10984 ★★★★★★

Benny Golson **Pop + Jazz = Swing** © Audio Fidelity, 1962 🎧 NYC, aprile 1962. 🎵 Benny Golson, arr, cond; Bill Evans, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. Sul solo brano finale (*St. Louis Blues / Walkin'*): Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d (Carter e Persip non intevengono). La Jazz Band sul canale destro: Bill Hardman, Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, Grachan Moncur III, trne. L'orchestra pop sul canale sinistro: Lou Cranston, ts; Danny Bank, bs, f; Jerome Richardson, f; Ray Alonge, Bob Northern, cor; Julius Held, Hanry Lokofsky, George Ockner, Gene Orloff, vl; Harold Goletta, vla; Charles McCracken, vcl. 📌 Album, arrangiato e diretto da Golson, che presenta un gruppo jazz sul canale destro e un'orchestra pop di undici elementi sul sinistro. I contenuti questo singolare disco potevano quindi essere separati o manipolati da coloro che lo acquistavano. Giochino ben assemblato e gradevole all'ascolto. 🎧 Vinile, *cat.* AFLP 1978, che contiene dieci tracce. # 13310 ★☆☆☆☆

Benny Golson **Turning Point** © Mercury, 1962 🎧 NYC. [*Three Little*

Words, Turning Point, Alone Together]: 30 ottobre 1962 (a). [*The Masquerade Is Over, Stella by Starlight*]: 31 ottobre 1962 (b). [*How Am I to Know, Dear Kathy*]: 1° novembre 1962 (c). 🎵 Benny Golson, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Album per nulla disprezzabile ma inciso in un periodo di crisi nel percorso artistico di Benny Golson. Il sassofonista ormai non si ritrovava più nel lavoro di gruppo con il produttore Kay Norton e l'altro leader del *Jazztet* Art Farmer. Sarebbe arrivato presto un periodo di pausa (durante il quale si sarebbe concentrato sul lavoro in studio e nella composizione di colonne sonore per la televisione: al jazz sarebbe tornato solo a metà degli anni settanta). 🎵 Due originali del leader: *Dear Kathy* e *Turning Point*. 📀 Vinile, *cat.* MG 20801, che contiene sette tracce. # 13304 ★★★★★

Benny Golson **Free** © Argo, 1963 🎵 RVG, 26 dicembre 1962. 🎵 Benny Golson, ts; Tommy Flanagan, p; Ron Carter, b; Art Taylor, d. 📌 Ottima, ottima prova per il tenore di Benny Golson. Un jazz vellutato, avvolgente, che non scade mai nella piacioneria pur ammiccando esplicitamente all'ascoltatore. Un disco ancora più prezioso perché costituisce l'ultima prova da leader per il sassofonista (che presto diventerà un arrangiatore a tempo pieno: si riaffaccerà sulla scena solo nel 1977). 🎵 Due originali del leader (*Just by Myself, Shades of Stein*) e quattro brani di repertorio (*Sock Cha Cha, Mad About the Boy, My Romance, Just in Time*). 📀 Vinile, *cat.* LP 716, da sei tracce. # 13312 ★★★★★

Dexter Gordon **Go** © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 27 agosto 1962. 🎵 Dexter Gordon, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 📌 Album solare, hard bop esuberante, appassionato, straripante. Merito del leader, in evidente stato di grazia, ma anche dall'interazione con la splendida sezione ritmica. Lo stile luminoso e sicuro del leader sembra derivare direttamente dall'esempio di John Coltrane e Sonny Rollins, sassofonisti che avevano appreso in precedenza, come in un circolo virtuoso, la lezione dello stesso Gordon. È un hard bop maturo che ha assimilato gli sviluppi modali che tanto avevano caratterizzato il jazz della costa atlantica. Tutto funziona con brillante facilità, ogni nota trasuda energia, emozione, grazia. 🎵 Un originale di Gordon (*Cheese Cake*) e cinque brani di repertorio (*I Guess I'll Hang My Tears Out to Dry, Second Balcony Jump*, la porteriana *Love for Sale, Where Are You?* e *Three O'Clock in the Morning*). 📀 Il vinile originale (*cat.* BLP 4112 la versione mono, *cat.* BST 84112 quella stereo) contiene sei tracce. Nel 1999 Rudy Van Gelder ha curato l'edizione CD (*cat.* 7243 4 98794 2 3). # 10064 ★★★★★

Dexter Gordon **A Swingin' Affair** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 29 agosto 1962. 🎵 Dexter Gordon, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 🔔 Appena due giorni dopo aver registrato il riuscitissimo *Go*, un inarrestabile Gordon raduna lo stesso quartetto per una nuova sessione. Il risultato è un ottimo esercizio di hard bop colorato da atmosfere afrocubane (l'iniziale, travolgente *Soy Califa*) e ritmi latineggianti, con sentori sparsi di bossa nova, che permeano tutta la scaletta. Il nostro, in questo periodo, ha inciso una serie di dischi meravigliosi e con tutta probabilità questo non è il migliore. Siamo comunque su livelli altissimi: la quinta stella è dovuta, un hard bop così caldo e contemporaneamente allegramente rilassato non potrebbe meritare di meno. 🎵 Due composizioni originali di Gordon (*Soy Califa*, *McSplivens*) e quattro brani di repertorio (*Don't Explain*, *You Stepped Out of a Dream*, *The Backbone* e *Until the Real Thing Comes Along*). 🎧 Il vinile (*cat.* BLP 4133 la versione mono, *cat.* BST 84133 quella stereo) contiene sei tracce. Nel 2006 Rudy Van Gelder ha curato un'edizione CD (*cat.* 0946 3 37754 2 8). # 10066 ★★★★★

Grant Green **Nigeria** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 13 gennaio 1962. 🎵 Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d. 🔔 Brani pubblicati dal produttore Michael Cuscuna solo nel 1980, un anno dopo la morte di Grant Green. Queste registrazioni, insieme agli altri brani raccolti nel doppio CD *The Complete Quartets With Sonny Clark*, sono oggi considerate tra i capolavori del chitarrista, entrando anche nella prestigiosa *Core Collection* della *Penguin Guide to Jazz*. Un riconoscimento meritato, anzi quasi banale, considerando anche il calibro dei musicisti coinvolti: il solido e discreto Sam Jones e sua maestà Art Blakey. Quattro assi per un jazz sobrio, quasi crepuscolare, elegante, fluido ed essenziale. Green, con il suo fraseggio fluido e il suono pulito, si distingue insistendo sulle melodie sviluppate su singole note piuttosto che su accordi, un marchio di fabbrica che definisce il suo stile inconfondibile. In un periodo in cui l'hard bop iniziava a lasciare spazio ad altre correnti come free e soul jazz, lo stile melodico e raffinato di Green rischiava di essere trascurato. Per fortuna, col tempo, queste gemme dimenticate hanno ritrovato la luce, restituendo al mondo il dono dell'eleganza inconfondibile di questo chitarrista. 🎵 Si parte con *Airegin*, standard composto da Sonny Rollins. *Airegin* è un biface: al contrario, la parola diventa *Nigeria*. Ovverosia, in un bel gioco di specchi, il titolo di questo disco. Si prosegue con la gershwiniana *It Ain't Necessarily So*, riletta in chiave blues, e quindi la porteriana *I Concentrate On You*, la nostalgica *The Things We Did Last Summer*, portata per la prima volta in classifica da Jo Stafford nel 1946 e, per finire, un altro classico firmato dalla premiata ditta Hammerstein/Kern, *The Song Is You*. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* LT-1032)

contiene cinque brani. Materiale contenuto anche nel doppio CD antologico pubblicato nel 1997 da Blue Note *The Complete Quartets With Sonny Clark* (cat. CDP 7243 8 57194 2 4). # 11282 ★★★★★☆

Grant Green **The Latin Bit** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 26 aprile 1962 🎵 Grant Green, g; John Acea, p; Wendell Marshall, b; Willie Bobo, d; Carlos "Patato" Valdes, congas; Garvin Masseaux, chekere. 🔔 Il chitarrista soul jazz Grant Green affronta con il giusto spirito il repertorio latino: circondato da una brillante sezione ritmica, inevitabilmente guarnita dalle percussioni di prammatica. Prevedibile ma gradevole. 🎵 Viaggio nei sapori latini: *Mambo Inn*, *Bésame Mucho*, *Mama Inez*, *Brazil*, *Tico Tico*. A chiudere un'interpretazione della parkeriana *My Little Suede Shoes*. 🕒 Il vinile originale, cat. BLP 4111 la versione mono, cat. BST 84111 quella stereo, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996, cat. CDP 7243 8 37645 2 5, ne aggiunge tre. # 12404 ★★★★★☆

Grant Green **Goin' West** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 30 novembre 1962. 🎵 Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. 🔔 Album ispirato alle musiche country e western. Il poliedrico chitarrista Grant Green ancora una volta riesce nel compito di trasporre in jazz un repertorio allegramente folleggiante. Validissima la sezione ritmica che lo accompagna: Herbie Hancock, Reggie Workman e Billy Higgins. 🎵 Repertorio si brani di successo legati a western, country, bluegrass: *On Top of Old Smokey*, *I Can't Stop Loving You*, *Wagon Wheels*, *Red River Valley*, *Tumbling Tumbleweeds*. 🕒 Il vinile, cat. BST 84310, contiene cinque tracce. # 12406 ★★★★★☆

Grant Green **Feelin' the Spirit** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 21 dicembre 1962. 🎵 Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d; Garvin Masseaux, tamburino. 🔔 Nel 1962 Green incide una serie di album attingendo a realtà musicali estranee al jazz. Le disimpegnate atmosfere latine di *The Latin Bit*, 📁 # 12404, il country e il western di *Goin' West*, 📁 # 12406. Per questo *Feelin' the Spirit* il chitarrista ricorre invece al repertorio degli spiritual: il jazz vira verso il blues; i toni, azzeccati, diventano rispettosi, necessario trovare una sintesi: il tocco leggero, l'approccio brillante del nostro gli consentono di riuscire in questo per nulla scontato risultato. 🎵 Da manuale della storia della musica afroamericana la scelta dei brani: *Just a Closer Walk with Thee*, *Joshua Fit the Battle of Jericho*, *Nobody Knows the Trouble I've Seen*, *Go Down Moses*, *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. 🕒 La prima edizione in vinile (cat. BLP 4132 la versione mono, cat. BST 84132 quella stereo) contiene sei tracce. Sia l'edizione CD pubblicata

nel 1987 (*cat.* CDP 7 46822 2) che quella curata da Rudy Van Gelder nel 2005, *cat.* 7243 8 64471 2 8, ne aggiungono una (*Deep River*). # 12408 ★★★★★☆

Herbie Hancock **Takin' Off** © Blue Note, 1962. 🎧 RVG, 28 maggio 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; Dexter Gordon, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 📌 Herbie Hancock nasce a Chicago nel 1940. Inizia a studiare pianoforte a sette anni e già a undici si esibisce con la Chicago Symphony Orchestra per eseguire la K. 537 di Mozart. Passato dalla classica al jazz, collabora con Donald Byrd, Coleman Hawkins, Oliver Nelson e Phil Woods per incidere questo suo primo album appena ventiduenne. Un debutto accessibile, raffinato, intelligente in cui si muove nel solco del canone hard bop. E infatti catturerà l'attenzione di Miles Davis, che a quel tempo stava assemblando una nuova band, alla cui corte lo introdurrà un giovanissimo Tony Williams. 🎵 Tutti i brani (*Watermelon Man*, da cui il percussionista Mongo Santamaría trarrà un singolo di grande successo, *Three Bags Full*, *Empty Pockets*, *The Maze*, *Driftin'*, *Alone and I*) sono firmati dal leader. 🎧 Il vinile originale (*cat.* BLP 4109 la versione mono, *cat.* BST 84109 quella stereo) contiene sei brani. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 2007, *cat.* 0946 3 92757 2 4, aggiunge tre alternate take (*Watermelon Man*, *Three Bags Full*, *Empty Pockets*). # 10096 ★★★★★☆

Coleman Hawkins **Today and Now** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 9, 11 settembre 1962. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Tommy Flanagan, p; Major Holley, b; Eddie Locke, d. 📌 La Penguin 📖 [6] ci va giù piano: "*Hawkins modelled the saxophone for everyone who came after him, and he remained its most statesmanlike exponent*". Per appurare che non si tratta di esagerazione è sufficiente un album come questo. Dipende dalle condizioni, una serata piovosa, una poltrona comoda e un vecchio plaid certamente potrebbero aiutare, ma è praticamente perfetto. Il leader soffia nel suo tenore senza alcuna fatica apparente mentre la sezione ritmica lo sorregge con una trama tanto elegante quanto delicata: no, quelli della Penguin non esageravano. 🎵 Un brano originale (*Swingin' Scotch*) e sei di repertorio: *Go Li'l Liza*, *Quintessence*, *Don't Love Me*, *Love Song from "Apache"*, *Put on Your Old Grey Bonnett* e, a finire, *Don't Sit Under the Apple Tree (With Anyone Else but Me)*. 🎧 *cat.* Vinile originale (*cat.* A-34 la versione mono, *cat.* AS-34 quella stereo) che contiene sette tracce. # 12448 ★★★★★★

Coleman Hawkins **Desafinado** © Impulse!, 1962 🎧 RVG, 12, 17 settembre 1962. 🎵 Coleman Hawkins, ts; Howard Collins, Barry Galbraith, g; Major Holley, b; Eddie Locke, d, perc; Tommy Flanagan, Willie Rodriguez, perc. 📌 Per confrontarsi con la bossa nova Coleman Hawkins adotta un ritmo de-

cisamente rilassato scegliendo la sicurezza di una serie di classici del genere (Antonio Carlos Jobim e João Gilberto sono fra gli autori in scaletta). Due chitarristi: quello solista, Barry Galbraith, e quello ritmico, Howard Collins, ognuno dei quali viene allocato su uno dei canali stereo. Insieme al contrabbasso di Major Holley un insieme minimale di percussioni, un accenno di batteria e gli strumenti tipici della tradizione brasiliana, realizzato da Eddie Locke, Willie Rodriguez e Tommy Flanagan. Gli arrangiamenti, e il brano *Samba Para Bean*, sono di Manny Albam. Il tutto per un album amabile, il classico gioiellino da gustare in un momento di calma. © *cat.* A-28, vinile da otto tracce. # 12450 ★★★★★☆

Roy Haynes **Out of the Afternoon** © Impulse!, 1962 🎧 RVG, 16, 23 maggio 1962. 🎵 Roland Kirk, ts, manzello, stritch, f; Tommy Flanagan, p; Henry Grimes, b; Roy Haynes, d. 🔔 Ottimo disco per un quartetto capeggiato dal batterista Roy Haynes: insieme a lui troviamo Tommy Flanagan al piano ed Henry Grimes al contrabbasso mentre il polistrumentista Roland Kirk si dà da fare con sassofoni (compresi manzello, un soprano con la campana di un mellofono, e stritch, un contralto dritto privo di campana) e flauti (fra cui quello da naso). Discreto il contributo di Flanagan, preziosissimo quello di Grimes, magistrale e ridonante, nella miglior accezione del termine, quello di Kirk mentre la batteria di Haynes disegna la trama sulla quale si appoggiano tutti gli altri musicisti. 🎵 Tre gli originali del leader: *Raoul, Snap Crackle, Long Wharf*. Poi quattro standard: *Moon Ray, Fly Me to the Moon (In Other Words), If I Should Lose You, Some Other Spring*. © Il vinile originale (*cat.* A-23 la versione mono, *cat.* AS-23 quella stereo) contiene sette tracce. # 12458 ★★★★★☆

Freddie Hubbard **The Artistry of Freddie Hubbard** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 2 luglio 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; John Gilmore, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Art Davis, b; Louis Hayes, d. 🔔 Esordio di Hubbard per Impulse! e subito si parte alla grande. Una prima linea completata da tenore di Gilmore, figura di spicco del movimento free ricordato soprattutto per la sua pluridecennale militanza nella Sun Ra Arkestra, e trombone di Fuller. Una sezione ritmica compatta e brillante (Tommy Flanagan, Art Davis, Louis Hayes) per un hard bop ortodosso eppure audace, una musica brillante dove gli assoli si legano magnificamente alla trama sonora costruita dal gruppo. 🎵 Tre originali del leader (*Bob's Place, Happy Times, The 7th Day*). Ci sono poi due standard: l'ellingtoniana *Caravan* e una meravigliosa, a tratti latineggiante versione di *Summertime* dove la tromba disegna spigolosi arabeschi che si alternano ai più morbidi interventi degli altri fiati. © *cat.* Vinile originale (*cat.* A-27 la versione mono, *cat.* AS-27 quella stereo) da

cinque tracce. # 12524 ★★★★★

Freddie Hubbard **Hub-Tones** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 10 ottobre 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Clifford Jarvis, d. 🔔 Jazz sussurrato, eppure fortissimo. La prima collaborazione fra Hubbard e Spaulding (che qui, oltre che il sassofono alto, suona anche il flauto) trova il suo apice nella mestissima *Lament for Booker*, dedicata al trombettista Booker Little, tragicamente scomparso un anno prima della registrazione di questo disco. Hard bop raffinatissimo, elegante, soprattutto concreto. 🎵 Quattro originali del leader (*Prophet Jennings*, *Hub-Tones*, la già citata *Lament for Booker*, *For Spee's Sake*) e il classico *You're My Everything*. 🎧 L'edizione originale in vinile (cat. BLP 4115 la versione mono, cat. BST 84115 quella stereo) contiene cinque tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1989 (cat. CDP 7 84115 2) aggiunge tre alternate take: (*You're My Everything*, *Hub-Tones*, *For Spee's Sake*). # 12526 ★★★★★☆

Freddie Hubbard **Here to Stay** © Blue Note, 1976 🎧 RVG, 27 dicembre 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Sessione di bop sofisticato, come era nelle corde di Hubbard, che si circonda di colleghi provenienti come lui da *Messengers* di Art Blakey. 🎵 Due composizioni del leader (*Philly Mignon*, *Nostrand and Fulton*), due di Cal Massey (*Father and Son*, *Assunta*), due classici (una versione tanto malinconica quanto ben riuscita di *Body and Soul*, *Full Moon and Empty Arms*). 🎧 Vinile da sei tracce. Il disco era stato annunciato nel 1962 come cat. 4135 ma è stato effettivamente dato alle stampe solo nel 1976 (cat. BN-LA 496-2). # 12528 ★★★★★☆

Fred Jackson **Hootin' 'n Tootin'** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 5 febbraio 1962. 🎵 Fred Jackson, ts; Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Wilbert Hogan, d. 🔔 Sassofonista che trova le sue origini nel Rhythm and Blues (ha suonato, fra gli altri, con Little Richard, Chuck Willis e B.B. King). Negli anni sessanta affianca musicisti soul jazz come John Patton e Baby Face Willette. Questo piacevole esercizio proprio di soul jazz costituisce l'unico disco da leader pubblicato da Jackson prima di scomparire da quella scena per tornare quindi a suonare R&B. L'ultimo titolo jazz in cui compare del quale abbiamo traccia è di John Patton (*The Way I Feel*, 🎧 # 12716, inciso e pubblicato nel 1964). 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (cat. BLP 4094) che stereo (cat. BST 84094) e contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 aggiunge sette inediti che provengono dall'unica altra sessione, quella del 9 aprile 1962, incisa da Jackson per Blue

Note. # 12574 ★★☆☆☆

Ahmad Jamal **Macanudo** © Argo, 1963 🎧 RVG, 20 e 23 dicembre 1962. 🎵 Ahmad Jamal, p, celesta (sul brano *Sugar Loaf at Twilight*); Art Davis, b; orchestra condotta da Richard Evans 📌 Atmosfere latine, struttura più pop che jazz (pop di classe, ma comunque pop), per un album dove Jamal suona con, sullo sfondo, una solida orchestra. 🎵 Tutti originali del leader: *Montevideo, Bogota, Sugar Loaf at Twilight, Haitian Marketplace, Buenos Aires, Bossa Nova Do Marilla, Carnival in Panama, Belo Horizonte*. 📀 Il vinile, *cat.* LPS-712, contiene otto tracce. # 12600 ★★☆☆☆

The Jazz Crusaders **at the Lighthouse** © Pacific, 1962 🎧 The Lighthouse, Hermosa Beach, CA, 5-6 agosto 1962. 🎵 Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Victor Gaskin, b; Stix Hooper, d. 📌 Joe Sample, Wilton Felder e Stix Hooper si incontrano a Houston, Texas, quando frequentano l'equivalente della nostra scuola superiore. Nel 1954 formano una band, gli Swingsters, con Wayne Henderson. Nel 1960 arrivano a Los Angeles, dove trovano Jimmy Bond, e diventano i Jazz Crusaders. Firmano con Pacific, etichetta con la quale pubblicheranno ben sedici album da lì alla fine del decennio. Il loro è un jazz che guarda ai grandi hard boppers dell'epoca, da Cannonball a Coltrane, ma che conserva un legame con Rhythm and Blues e musica soul per rimanere accessibile e vibrante. Questo primo live riesce a catturare, tra brani dal ritmo incalzante e momenti più lirici, la loro energia. Hard bop brillante, dinamico: il tipico disco che ti obbliga a battere il piede per tenere il ritmo. 🎵 Due originali di Wayne Henderson (*Congolese Sermon* e *Cathy's Dilemma*), due di Joe Sample (*Weather Beat* e *Scandalizing*), uno di Stix Hooper (*Blues for Ramona*). A chiudere il tutto *Appointment in Ghana*, composizione di Jackie McLean. 📀 Il vinile originale, *cat.* PJ-57, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2006 (*cat.* 0946 3 52995 2 6) ne aggiunge due: *Penny Blue* di Sample e *Boopie* del sassofonista Wilton Felder. # 11792 ★★☆☆☆

The Jazztet **Here and Now** © Mercury, 1962 🎧 Nola Penthouse, NYC, 28 febbraio, 2 marzo 1962. 🎵 Art Farmer, t, flic; Benny Golson, ts; Grachan Moncur III, trne; Harold Mabern, p; Herbie Lewis, b; Roy McCurdy, d. 📌 Primo titolo dei Jazztet per Mercury. Rispetto alle produzioni precedenti si ridimensiona il contributo compositivo di Golson (e cambia in parte la formazione). 🎵 Una composizione di Ray Bryant, *Tonk*, ispirata a un gioco di carte. Una di Art Farmer, *Rue Prevail* e una di Mabern, *Richie's Dilemma*, dedicata al collega Richie Powell. Arriva poi un brano di Golson, *Whisper Not*. Un tuffo nel repertorio (*Just in Time*, arrangiata da Farmer, la mon-

kiana *Ruby, My Dear* interpretata a mo' di ballad e *In Love In Vain*). Si conclude con un brano firmato dal trombonista Grachan Moncur, *Sonny's Back* a celebrare il rientro dall'autoimposto esilio di Sonny Rollins. ☉ Vinile, *cat.* SR 60698, che contiene otto tracce. L'edizione CD (Verve, *cat.* 314 558 052-2, 1998) aggiunge le versioni alternative dei brani *Tonk* e *Sonny's Back*. # 11756 ★★★★★☆

The Jazztet **Another Git Together** © Mercury, 1962 🎙 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 28 maggio, 21 giugno 1962. 🎵 Art Farmer, t, flic; Benny Golson, ts; Grachan Moncur III, trne; Harold Mabern, p; Herbie Lewis, b; Roy McCurdy, d. 🔔 Ultimo album dei primi Jazztet (si riuniranno solo nel 1982) con una formazione invariata rispetto alla precedente produzione Mercury. Un peccato che questa compagine si sia sciolta così presto: d'altronde Farmer e Golson, i due soci fondatori, avevano qualche divergenza sulla direzione artistica e ritenevano che quel lavoro di gruppo assorbisse troppe energie, limitando i loro progetti personali. 🎵 Originali il brano di Moncur (*Space Station*) e i due di Golson (*Along Came Betty* e *Reggie*, dedicata al secondo figlio del sassofonista). Di repertorio gli altri brani: *Domino*, *Another Git Together*, *This Nearly Was Mine*. ☉ Il vinile, *cat.* SR 60737, contiene sei tracce. # 11758 ★★★★★☆

Carmell Jones **Business Meetin'** © Pacific, 1962 🎙 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 25 aprile 1962. 🎵 Carmell Jones, t; Bud Shank, Don Rafel, Harold Land, Joe Splink, Wilbur Brown, ts; Frank Strazzeri, p; Gary Peacock, Leroy Vinnegar, b; Donald Dean, Ron Jefferson, d. 🔔 Secondo album di Carmell Jones, trombettista di Kansas City dalla scarsissima discografia. Disco di classe, un bop allegro e consistente. In quattro degli otto brani la formazione è simile a quella del precedente, *The Remarkable Carmell Jones*, un quintetto con Donald Dean al posto di Leon Petties alla batteria. Negli altri il gruppo si allarga con una sezione di sassofoni sino a diventare un nonetto arrangiato da Gerald Wilson. ☉ Vinile da otto tracce (*cat.* PJ-53). 🎵 Due originali del leader in scaletta, *That's Good* e *Hip Trolley*, mentre Harold Land firma il brano *Suearl*. # 11808 ★★☆☆☆

Etta Jones **From the Heart** © Prestige, 1962 🎙 RVG, 8-9 febbraio 1962. 🎵 Etta Jones, v; Oliver Nelson, arr, cond. Wally Richardson, g; Lloyd Mayers, p; Bob Bushnell, b; Ed Shaughnessy, d. Su alcuni brani interviene una sezione di fiati (Joe Wilder, t; Jerry Dodgion, Oliver Nelson, as; Bob Ashton, George Barrow, ts) e su altri una sezione di stringhe non identificata. 🔔 Belle interpretazioni, divertenti e fresche, di un'ottima cantante che affronta un bel repertorio di classici. Riusciti gli arrangiamenti Oliver Nelson.

⦿ Vinile, *cat.* PRLP 7214, che contiene undici tracce. # 13448 ★★☆☆☆

Etta Jones **Lonely and Blue** © Prestige, 1962 🎧 RVG. [*I'll Be There, In the Dark, I'm Pulling Through, I Wonder, You Don't Know My Mind, Good-For-Nothin' Joe, I Miss You So*]: 6 aprile 1962 (a). [*Out in the Cold Again, My Gentleman Friend*, poi *Gee, Baby, Ain't I Good to You* e *Trav'lin' Light*]: 4 maggio 1962 (b). 🎵 Etta Jones, v; Patti Bown, p; Ed Shaughnessy, d. (a): Wally Richardson, g; George Duvivier, b. (b): Budd Johnson, ts; Art Davis, b. 🔔 Godibile prova di una brava cantante come la Jones che riprende però troppo pedissequamente l'esempio delle grandi, come Billie Holiday, che l'hanno preceduta. ⦿ Vinile, *cat.* PRLP 7241, da undici tracce. # 13998 ★★☆☆☆

Etta Jones **Love Shout** © Prestige, 1963 🎧 RVG, 28 novembre 1962, 4, 12 febbraio 1963. 🎵 Etta Jones, v; Jerome Richardson, ts, f; Larry Young, org; Kenny Cox, Sam Bruno, p, org; Kenny Burrell, Bucky Pizzarelli, g; Ernest Hayes, Peck Morrison, George Tucker, b; Bobby Donaldson, Oliver Jackson, Jimmie Smith, d. 🔔 Produzione commerciale di buona fattura, i vari musicisti si alternano per tessere un tappeto funzionale alla voce calda e rilassata della Jones per una consolidata collezione di standard. ⦿ Vinile da dieci tracce, *cat.* 7272. # 11824 ★★☆☆☆

Sheila Jordan **Portrait of Sheila** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 19 settembre, 12 ottobre 1962. 🎵 Sheila Jordan, v; Barry Galbraith, g; Steve Swallow, b; Denzil Best, d. 🔔 Sheila Jordan arriva a New York nel 1951. Aveva iniziato a farsi notare nei club di Detroit per poi diventare la *Jean* del *Skeeter, Mitch and Jean*, trio che trasformava in canzoni le melodie di Charlie Parker. Nella grande mela studia armonia e teoria musicale con Lennie Tristano e Charles Mingus, ma il suo punto di riferimento musicale rimane Bird, con il quale riesce anche a stringere una bella amicizia. Il debutto discografico arriva all'inizio degli anni Sessanta, quando Alfred Lion, produttore Blue Note, la nota al Page Three Club nel Greenwich Village. Un accompagnamento minimale che pure deve moderare i volumi per non sovrastarla, alla cantante un filo di voce è sufficiente per conquistare l'ascoltatore, per un repertorio di standard interpretati con intelligente originalità. Un disco doppiamente prezioso: la Jordan non rientrerà in sala di incisione per una dozzina d'anni, quando diventa mamma alle scene preferirà la carriera da dattilografa e segretaria legale. ⦿ L'edizione originale in vinile, *cat.* BLP 9002, contiene dodici tracce. # 12142 ★★★★★

Stan Kenton **Adventures in Time** © Capitol, 1962 🎧 Capitol Studios,

Hollywood, 24-28 settembre 1962. 🎵 Johnny Richards, arr, cond; Bob Behrendt, Keith La Motte, Gary Slavo, Dalton Smith, Marvin Stamm, t; Gabe Baltazar, as; Ray Florian, Don Menza, ts; Allan Beutler, bs; Joel Kaye, bs, bbs; Joe Burnett, Dwight Carver, Lou Gasca, Ray Starling, ml; Bob Fitzpatrick, Bud Parker, Tom Ringo, trne; Jim Amlotte, b trne; Dave Wheeler, b tr, tuba; Stan Kenton, p; Bucky Calabrese, b; Dee Barton, d; Steve Dweck, perc. 📌 Già il titolo di questo disco dichiara l'approccio ancora una volta innovativo della Mellophonium Orchestra di Kenton: una sperimentazione nei tempi musicali (che spesso indugiano su varietà dispari quali $\frac{5}{4}$ e $\frac{7}{4}$) che porta ad arrangiamenti complessi e non convenzionali. Il tentativo - analogo a quello del Modern Jazz Quartet ma applicato ad una formazione di grandi dimensioni - è quello di integrare le strutture delle big band jazzistiche con elementi della tradizione musicale europea, rientrando quindi nell'approccio *Third Stream* teorizzato da Gunther Schuller. Essenziale il contributo di Richards (sottolineato dalla formula che completa il titolo in copertina: "*From the Creative World of Stan Kenton... A Concerto for Orchestra arranged by Johnny Richards*") autore di tutti i brani in scaletta che aveva già collaborato con il direttore d'orchestra negli album *Cuban Fire!* (👉 # 11124) e *Kenton's West Side Story* (👉 # 11132). 🎧 Il vinile (cat. T 1844 la versione mono, cat. ST 1844 quella stereo) contiene otto tracce. # 11136 ★★★★★

John Lewis **A Milanese Story** © Atlantic, 1962 🎧 ? 🎵 Bobby Jaspar, ts, f; Rene Thomas, g; John Lewis, p; Jozsef Paradi, Giovanni Tommaso, b; Buster Smith, d. 📌 Colonna sonora per l'esordio cinematografico, nel 1962, del regista Eriprando Visconti (Lewis era una grande amante dell'Italia, ha composto brani dedicati a Milano, Venezia e Trieste). Tentativo riuscito e per nulla banale di integrare il jazz ad un contesto culturale (e musicale) prettamente europeo. 🎵 Tutte le composizioni (*In A Crowd, Valeria, Winter Tale, Monday In Milan, Finale, Danielle In The Lion's Den*) sono originali del leader. 🎧 Il vinile originale, cat. 1388, contiene sei tracce. # 12662 ★★★★★

Shelly Manne **2-3-4** © Impulse!, 1962 🎧 Fine Recording Ballroom Studio A, NYC, 5, 8 febbraio 1962. [*Take the "A" Train, Slowly, Cherokee, Me and Some Drums*]: 5 febbraio 1962 (a). [*The Sicks of Us, Lean on Me*]: 8 febbraio 1962 (b). 🎵 🎵 George Duvivier, b; Shelly Manne, d. (a): Coleman Hawkins, ts; Hank Jones, p. (b): Eddie Costa, p, vib. 📌 Manne, batterista della West Coast, fa una puntata a New York per incidere quattro tracce insieme a Coleman Hawkins ed Hank Jones. Poi, tre giorni dopo, altri due che vedono George Duvivier confermato al contrabbasso ed Eddie Costa a piano e vibrafono. Un album quindi composito dove possiamo apprezzare

duetti, trii e quartetti (da qui il titolo). ☉ Vinile (*cat.* A-20 la versione mono, *cat.* AS-20 quella stereo) da sei tracce. # 13086 ★★★★★☆

Shelly Manne/Bill Evans **Empathy** © Verve, 1962 🎧 RVG, 14 agosto 1962. 🎵 Bill Evans, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. 📌 Creed Taylor, storico produttore Verve, approfitta del momento in cui Shelly Manne, legato alla sua etichetta, e Bill Evans condividevano il palco del Village Vanguard di New York, per ottenere da Riverside il permesso di far partecipare il pianista ad una sessione nello studio di Rudy Van Gelder. A completare il trio, il contrabbassista di Manne, Monty Budwig. Il risultato è un album godibile, divertente e rilassato al tempo stesso, con Manne che dà la carica ad un Evans particolarmente brillante. 🎵 Quattro brani di repertorio (*Danny Boy*, *With a Song in My Heart*, *Goodbye*, *I Believe in You*) e due composizioni di Irving Berlin (*The Washington Twist* e *Let's Go Back to the Waltz*) che arrivano dal musical *Mr. President* (che aveva debuttato a Broadway proprio nel 1962). ☉ Il vinile (V-8497 la versione mono, *cat.* V6-8497 quella stereo) contiene sei tracce. # 10394 ★★★★★☆

Jackie McLean **Let Freedom Ring** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 19 marzo 1962. 🎵 Jackie McLean, as; Walter Davis, Jr, p; Herbie Lewis, p; Billy Higgins, d. 📌 Questo è il disco che, per una figura imprescindibile della tradizione hard bop come quella di McLean, segna un ulteriore avvicinamento all'avanguardia (inaugurando anche l'era modernista di Blue Note). Se il nostro da subito si era contraddistinto per un jazz intenso, emotivo, con *Let Freedom Ring* assorbe la lezione di Coleman senza recidere del tutto i legami con la tradizione. È proprio in questo equilibrio che risiede la forza del disco: McLean riesce a stravolgere le regole conservando al tempo stesso un filo diretto con le radici della musica afroamericana. Producendo un jazz appassionato, quasi un'onda di calore musicale, metabolizza le proprie gioie, le proprie angosce, nelle umanissime, viscerali grida del suo strumento. 🎵 Una ballad firmata da Bud Powell, *I'll Keep Loving You*, e tre originali del leader (*Melody for Melonae*, *Rene*, *Omega* dedicati rispettivamente a figlia, figlio, madre). ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4106 la versione mono, BST 84106 quella stereo) contiene quattro tracce. # 10176 ★★★★★★

Jackie McLean **Tippin' the Scales** © Blue Note, 1979 🎧 RVG, 28 settembre 1962. 🎵 Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Art Taylor, d. 📌 Un'ottima sessione di hard bop, ulteriormente impreziosita dal contributo di Sonny Clark al pianoforte, che ha dovuto aspettare molti anni prima di essere pubblicata. Con tutta probabilità ha sofferto il momento in cui è stata incisa: era il periodo nel quale McLean stava virando verso

l'avanguardia e questo disco, registrato fra *Let Freedom Ring* (📀 # 10176) e *One Step Beyond* (📀 # 10180), è decisamente meno versato ai modi della *new thing*. Il che, però, non ne inficia per nulla la bellezza, tipica delle produzioni Blue Note di tutto quel periodo. 🎵 Due originali del leader (*Tippin' the Scales* e *Rainy Blues*), tre di Clark (*Nursery Blues*, *Nicely*, *Two for One*) e una versione dello standard, firmato Vernon Duke, *Cabin in the Sky*. 🎵 La prima edizione di questo disco è stata pubblicata dalla filiale giapponese di Blue Note (cat. GXF 3062) e contiene sei brani. L'edizione su CD del 1989 (cat. CDP 7 84427 2) aggiunge tre alternate take (*Tippin' The Scales* e due versioni del brano *Two For One*). # 10178 ★★★★★

Charles Mingus **The Complete Town Hall Concert** *aka* Town Hall Concert © United Artists, 1962 🎧 The Town Hall, 12 ottobre 1962 🎵 Ed Armour, Rolf Ericson, Lonnie Hillyer, Ernie Royal, Clark Terry, Richard Williams, Snooky Young, t; Buddy Collette, Eric Dolphy, Charlie Mariano, Charles McPherson, as; George Berg, Zoot Sims, ts; Pepper Adams, Jerome Richardson, bs; Danny Bank, bc; Romeo Penque, oboe; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Willie Dennis, Paul Faulise, Quentin Jackson, Britt Woodman, trne; Warren Smith, vib, perc; Les Spann, g; Toshiko Akiyoshi, Jaki Byard, p; Charles Mingus, b, narration; Milt Hinton, b; Dannie Richmond, d; Grady Tate, perc; Bob Hammer, Gene Roland, arr; Melba Liston, arr, cond. 🎧 Album dalla storia travagliata: pubblicato da United Artists nel 1962 con titolo *Town Hall Concert*, testimoniava il sostanziale fallimento di una serata concepita come un "laboratorio in tempo reale" ostacolato da una combinazione di fattori (ritardi, disorganizzazione, mancanza di tempo per le prove, interruzioni varie e assortite, suono a tratti di scarsa qualità, tutti fattori che portarono anche al conseguente rumoreggiare del perplesso pubblico). Recuperato da Blue Note nel 1994 in forma pressoché completa, il tentativo si rivela ambizioso, insolito, ma per nulla andato a vuoto. Verrebbe da dire: Mingus è Mingus, prendere o lasciare. Ma all'ascolto viene comunque fuori tutto il fascino, tutta la forza di un approccio caotico che diventa la dimostrazione di un genio all'opera circondato da una più che nutrita schiera di ottimi musicisti. E poi è anche l'occasione per ascoltare una prima versione della suite *Epitaph* la cui partitura completa è stata scoperta solo dopo la morte del contrabbassista ed eseguita per la prima volta nel 1989 per la direzione di Gunther Schuller. 🎵 Quattro composizioni di Mingus: *My Search*, *Duke's Choice*, *Freedom* e *Epitaph* (con le ultime due che sono entrambe strutturate su due parti). A completare il tutto, l'ellingtoniana *In a Mellow Tone*. 🎵 Il vinile originale (cat. UAJ 14024) contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1994 (Blue Note, cat. CDP 7243) ne aggiunge cinque: *Osmotin*, *Peggy's Blue Skylight*, *Portrait*, *Please Don't Come Back*

from the Moon e una alternate take di *Epitaph Part 1*. # 13506 ★★★★★

Modern Jazz Quartet **Lonely Woman** © Atlantic, 1962 🎧 NYC, 24, 25, 29 gennaio, 2 febbraio 1962. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 I tentativi di armonizzare la tradizione musicale afroamericana a quella colta occidentale, tentativi per i quali nel 1957 Gunther Schuller conia il termine *Third Stream*, sono stati numerosi. Fra i più riusciti, senza ombra di dubbio, quello del Modern Jazz Quartet che, pur restando saldamente all'interno del perimetro del jazz e del blues, ha saputo produrre una musica elegante e sobria contraddistinta da sofisticate strutture contrappuntistiche. Ricerca che si fa ancora più raffinata quando, nel 1956, dalla Prestige i quattro musicisti passano alla Atlantic: i riferimenti di album come *Fontessa* e *The Comedy* arrivano fino all'italianissima Commedia dell'Arte. E poi, però, quando scoppia la bomba free, i quattro prendono una composizione di Ornette Coleman e non solo la reinterpretano, la usano anche per dare il titolo al loro nuovo album. Cosa potevano avere in comune quattro signori che ai club preferivano le sale di concerto, che si presentavano sul palco in frac, con un rivoluzionario iconoclasta come Ornette? Apparentemente nulla, nei fatti moltissimo. In uno dei più affascinanti cortei della storia del jazz erano stati Percy Heath e John Lewis a notarlo a Los Angeles nel 1959 e a pagargli la retta alla Lenox School of Jazz il cui direttore era... John Lewis! Non che Coleman avesse ancora qualcosa da imparare, era per segnalarlo forte e chiaro nella sfera del jazz che contava (altri grandi della musica credettero da subito in Coleman, fra questi Leonard Bernstein, Lionel Hampton e Gunther Schuller). Qualche inevitabile attrito con studenti e docenti, non tutti la pensavano come Lewis: Miles Davis lo definì *all screwed up inside*, uno svitato, ma alla fine Coleman si ritrova in tasca un contratto per la Atlantic di Nesuhi Ertegun e la storia della musica afroamericana cambierà per sempre. Il sostegno che Lewis ha accordato a Ornette si rivela quindi non solo sorprendente, ma molto, molto intelligente. Intelligenza che ritroviamo in questo bel disco che del brano di Coleman ne restituisce una versione inevitabilmente raffinata, coerente con gli stilemi di quella formazione, rafforzandone ulteriormente la forza espressiva. Come a dire: la musica non è forma, è sostanza. 🎵 L'apertura colemaniana e sei originali di Lewis (*Animal Dance*, *New York 19*, *Belkis*, *Fugato*, *Lamb*, *Leopard* (*If I Were Eve*), *Trieste*). A completare il tutto *Why Are You Blue?* firmato da Gary McFarland. 🎧 Vinile, *cat.* 1381 la versione mono, *cat.* SD 1381 quella stereo, che contiene otto tracce. # 11320 ★★★★★

The Thelonious Monk Quartet **Monk's Dream** © Columbia, 1963 🎧 31 ottobre, 1, 2 e 6 novembre, 1962. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk,

p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. 🔔 Quando il rapporto con Riverside si chiude per divergenze sui compensi, Thelonious Monk firma con Columbia. Un passaggio significativo: la major americana gli affianca il produttore Teo Macero e gli garantisce una visibilità senza precedenti, come testimonia la prestigiosa copertina del settimanale *Time* del 28 febbraio 1964. Tra ottobre e novembre 1962 Monk registra una serie di sessioni con il quartetto che lo accompagna dal 1960: Charlie Rouse al sax tenore e una sezione ritmica solida e discreta, completata da John Ore e Frankie Dunlop. Da quei nastri nasce questo album destinato a diventare — grazie al repertorio misurato, agli arrangiamenti calibrati e all'intesa profonda tra i musicisti — il maggior successo commerciale della sua carriera. *Monk's Dream* riesce infatti a rendere sorprendentemente accessibili quelle irregolarità, dissonanze ed enigmaticità che spesso allontanavano il pubblico dalla genialità di Monk. La complessità della sua musica — e del suo stesso carattere — qui si fa limpida, persino lieve. Un disco terso, diretto, a tratti quasi colloquiale. Rouse ha ormai fatto proprio il linguaggio del pianista: frasi spezzate, accenti discontinui, uso insistito del registro medio-grave. La sua voce non è decorativa, ma parte integrante della grammatica monkiana. Il leader procede con la consueta combinazione di rigore ed eccentricità: accordi storti, pause inusuali, dissonanze piazzate con precisione chirurgica. Tutto avviene però con una semplicità disarmante, come se quella musica — sempre complessa, spesso obliqua — fosse la più naturale da proporre. *Monk's Dream* è una dichiarazione d'identità: Monk non cambia, non semplifica, non si piega. Trova piuttosto un equilibrio raro, tra sé e il mondo. 🎹 Cinque composizioni del pianista (*Monk's Dream*, *Five Spot Blues*, *Bolivar Blues*, *Bye-Ya* e, unica inedita, *Bright Mississippi*). Poi tre standard: *Sweet and Lovely*, *Body and Soul*, *Just a Gigolo* (le ultime due eseguite in splendida solitudine). 🎵 Il vinile — *cat.* CL 1965 nella versione mono, *cat.* CS 8765 in quella stereo — contiene otto tracce. L'edizione in CD del 2002 (*cat.* CK 63536) aggiunge quattro alternate take: *Monk's Dream (Take 3)*, *Body and Soul (Take 1)*, *Bright Mississippi (Take 3)* e *Blue Bolivar Blues (Take 1)*. # 10902 ★★★★★

Thelonious Monk **Criss Cross** © Columbia, 1963 🎧 NYC, 6 novembre 1962, 29 marzo 1963. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. 🔔 Thelonious Monk ai suoi massimi. Sostenuto da tre musicisti con i quali l'intesa è pressoché totale per un lavoro, ricavato nelle stesse sessioni di *Monk's Dream* (🎧 # 10902) dal quale emerge clamorosamente la sua potenza espressiva. 🎹 Sei originali del pianista (*Hackensack*, *Criss Cross*, *Eronel*, composto con Idrees Sulieman e Sadik Hakim, *Rhythm-A-Ning*, *Think of One* e *Crepuscle with Nellie*) e due classici del repertorio: *Tea for Two*, eseguito senza il tenore di Rouse, e, stupendo assolo, *Don't Bla-*

me Me. ☉ Vinile (*cat.* CL 2038 la versione mono, *cat.* CS 8838 quella stereo) che contiene otto tracce. L'edizione CD del 1993 (*cat.* 48823) ne aggiunge una, *Pannonica*; quella del 2003, *cat.* COL 513356 2, altre tre (*Coming On The Hudson*, *Eronel*, e una alternate take di *Tea For Two*). # 10904 ★★★★★★

Wes Montgomery **Full House** © Riverside, 1962 🎧 Venue Tsubo, Berkeley, California, 25 giugno 1962. 🎵 Johnny Griffin, ts; Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 La concreta eleganza di Montgomery, la potenza del sassofono di Johnny Griffin e una superlativa sezione ritmica nella quale brilla Wynton Kelly (che ricopre il ruolo di terzo solista) per uno sbalorditivo quadro bop. 🎹 Tre originali del leader (*Full House*, *Cariba* e *S.O.S.*), la gillespiana *Blue 'n' Boogie* e a due grandi classici del repertorio (come il già citato *I've Grown Accustomed to Her Face* e *Come Rain or Come Shine*). ☉ Il vinile originale (*cat.* RLP 434 la versione mono, *cat.* RS 9434 quella stereo) contiene sei tracce. # 11330 ★★★★★☆

Lee Morgan **Take Twelve** © Jazzland, 1962 🎧 Plaza Sound Studios, NYC, 24 gennaio 1962. 🎵 Lee Morgan, t; Clifford Jordan, ts; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Louis Hayes, d. 🔔 Sessione rilassata registrata da Lee Morgan alla guida di un quintetto corroborante: la linea dei fiati è completata dal tenore di Clifford Jordan, la sezione ritmica è composta da Barry Harris, Bob Cranshaw, Louis Hayes. *Take Twelve* segna l'uscita da un periodo di stasi (il disco appena precedente, *Expoobident*, l'aveva inciso il 14 ottobre 1960) dovuto con tutta probabilità all'abuso di sostanze stupefacenti. Poi, a fine 1963, arriverà il grande successo di *The Sidewinder* e per Morgan inizierà una nuova fase felice (destinata, però, a concludersi drammaticamente nel 1972 quando sarà assassinato dalla sua compagna). 🎹 Cinque composizioni originali: *Raggedy Ann*, *A Waltz for Fran*, *Lee-Sure Time*, *Second's Best* le firma il leader, *Little Spain* è opera di Clifford Jordan. Poi, del pianista Elmo Hope, *Take Twelve*. ☉ Il vinile originale (*cat.* JLP 80 la versione mono, *cat.* JLP980 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 13628 ★★★★★☆

Gerry Mulligan **Jeru** © Columbia, 1962 🎧 Nola Penthouse Studio, NYC, 30 giugno 1962. 🎵 Gerry Mulligan, bs; Tommy Flanagan, p; Ben Tucker, b; Dave Bailey, d; Alec Dorsey, congas. 🔔 Mulligan era famoso per il quartetto *pianoless* che aveva messo su con Chet Baker all'inizio degli anni cinquanta in California. Qui abbiamo però un ottimo esempio di come il suo baritono potesse andare d'amore e d'accordo anche con un pianoforte. Disco magari non essenziale ma comunque piacevolissimo: toni rilassati, energia ed eleganza. 🎹 Un originale del leader (*Blue Boy*), due composizioni di Billy

Taylor (*Capricious* e *Inside Impromptu*) e poi quattro classici di repertorio: *Here I'll Stay* firmata da Kurt Weill, *You've Come Home* di Cy Coleman, la porteriana *Get Out of Town*, *Lonely Town* di Leonard Bernstein. ☉ Vinile (*cat.* CL-1932 la versione mono, *cat.* CS-8732 quella stereo) da sette tracce. # 11280 ★★★★★☆

Gerry Mulligan **Night Lights** © Philips, 1963 🎧 Nola Penthouse Studios, NYC, 12 settembre, 3 ottobre 1962. 🎵 Art Farmer, flic; Gerry Mulligan, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g; Bill Crow, b; Dave Bailey, d. Mulligan al piano sulla sola traccia *Night Lights*. 🔔 Un esercizio di jazz lento, appassionato, suadente. Album che potremmo a tutti gli effetti considerare fra quelli del sassofonista impreziosito però dagli interventi di Brookmeyer, Hall e Farmer. 🎹 Tre originali del leader (*Night Lights*, *Festival Minor*, *Tell Me When*). Poi la brasilianissima *Morning of the Carnival* (ovverosia *Manhã de Carnaval*, composta da Luiz Bonfá e Antônio Maria per la colonna sonora del film *Orfeu Negro*), il brano *In the Wee Small Hours of the Morning* che era stato portato al successo da Frank Sinatra, una rilettura del *Prelude in E Minor* di Frédéric Chopin. ☉ Vinile, *cat.* PMH 600-108, che contiene sei tracce. # 13386 ★★☆☆☆

Anita O'Day & The Three Sounds **Anita O'Day & The Three Sounds** © Verve, 1963 🎧 RVG, 12-15 ottobre 1962. 🎵 Anita O'Day, v; Roy Eldridge, t; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Quando abbandonano la Blue Note, i Three Sounds approdano alla Verve per rimanervi... quattro giorni. Il tempo di registrare due dischi, questo e *Blue Genes* (🔑 # 11936) e poi passeranno alla Mercury. In questa estemporanea collaborazione li vediamo servire in una combinazione brillante, discreta, elegante. Ma non scatta la magia: disco godibile ma tutto sommato dimenticabile. 🎹 Sei tracce vedono i Three Sounds insieme alla O'Day: *When the World Was Young*, *All Too Soon*, *My Ship*, *Whisper Not*, l'unica nella quale si aggiunge la tromba di Roy Eldridge, (*Fly Me to the Moon*) *In Other Words*, *You and the Night and the Music*. Le altre quattro (*Someday My Prince Will Come*, *My Heart Stood Still*, *Leave It to Me*, *Blues by Five*) sono quindi puramente strumentali ☉ Vinile da dieci tracce. *cat.* V/V6 8514. # 12700 ★★☆☆☆

Jackie Paris **The Song Is Paris** © Impulse!, 1962 🎧 NYC. [*If Love Is Good to Me*, *Jenny*]: 22 gennaio 1962. [*Nobody Loses All the Time*]: 24 gennaio 1962. [*Duke's Place*, *My Very Good Friend in the Looking Glass*, *'Tis Autumn*]: 26 gennaio 1962. [*Everybody Needs Love*, *Cherry*, *Thad's Blues*, *Tonight*, *Cinderella (Stay in My Arms)*]: 8 maggio 1962. 🎵 Jackie Paris, v, g; Bobby Scott, arr, cond; Al DeRisi, Lew Gluckin, Marky Markowitz,

Clyde Reasinger, t; Phil Bodner, as, bc, f; Romeo Penque, ts, f; Bill Hammond, f; George Dessinger, oboe, fagotto; Tom Alfano, Hal McKusick, John Murtaugh, Howard Rittner, ance; Ray Alonge, Dick Berg, Art Cery, Don Corrado, cor; Paul Faulise, Phil Giacobbe, Dominick Gravine, Bill Schallen, trne; Arnold Eidus, Paul Gershman, Harry Lookofsky, Gene Orloff, vl; David Schwartz, vla; Charles McCracken, vcl; Gloria Agostini, Janet Soyer, arpa; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; George Duvivier, Jack Lesberg, b; Sol Gubin, Roy Haynes, Maurice Marks, Ted Sommer, d; Willard Dillon, perc. 🎧 Jackie Paris, raffinato cantante e chitarrista dalla lunga carriera, si è costantemente confrontato con il jazz più autentico. Con il suo trio si esibiva, dopo la seconda guerra mondiale, all'Onyx Club sulla cinquantaduesima strada di New York ed è stato anche l'unico cantante che ha fatto parte del quintetto di Charlie Parker (sfortunatamente di quella collaborazione ci rimane solo una fotografia). In questo album il suo talento vocale si intreccia con gli arrangiamenti sofisticati di Bobby Scott. Risultato: un approccio elegante che, muovendosi su un repertorio consolidato, mette in evidenza forza, sobrietà, limpidezza della voce del nostro. Disco accessibile, dai toni rilassati, per un ascolto magari disimpegnato ma comunque di qualità. 🎧 *cat.* A-17 la versione mono, *cat.* AS-17 per un vinile da undici tracce. # 12702 ★★★★★☆

The Duke Pearson Quintet **Hush!** © Jazzline, 1962 🎧 Bell Sound Studios, NYC, 12 gennaio 1962. 🎧 Donald Byrd, Johnny Coles, t; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. 🎧 Dopo il Jazztet di Art Farmer e Benny Golson, il pianista e compositore Duke Pearson era entrato nel quintetto di Pepper Adams e Donald Byrd: ma nel 1963 i primi sintomi della malattia che lo porterà alla morte gli faranno cedere lo sgabello del pianoforte ad un giovane Herbie Hancock. Quello stesso anno, comunque, entrerà in Blue Note dove, oltre a incidere diversi lavori come leader, si calerà nel ruolo di produttore. Questo è quindi un disco inciso in un periodo che non deve essere risultato facile per Pearson, all'epoca appena trentenne. A renderlo interessante la composizione del "quintetto": accanto alla consueta sezione ritmica troviamo infatti due trombe, quelle di Donald Byrd e Johnny Coles. Esperimento pienamente riuscito: il risultato, infatti, è un bop gradevole, delicato, solare. 🎵 Due originali di Byrd (*Hush!*, *Child's Play*), uno del leader (*Sudel*) e quattro pezzi di repertorio (*Angel Eyes*, *Smoothie*, *Friday's Child*, *Out of This World*). 🎧 Vinile (*cat.* JAZ-3302 la versione monofonica, *cat.* JAZs-3302 quella stereo) da sette tracce. # 13276 ★★★★★☆

The Oscar Peterson Trio **Night Train** © Verve, 1963 🎧 LA, 15, 16 dicembre 1962. 🎧 Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🎧 Iniziamo dal titolo: oltre ad essere quello del brano di Jimmy Forrest, è un'affettuosa

dedica al padre del pianista, addetto ai vagoni letto per la Canadian Pacific Railways. Un titolo, quindi, significativo per un album meraviglioso: il trio di Peterson con Brown e Thigpen, fra le formazioni più durature, e migliori, del pianista, tocca i massimi livelli.  La title track è di Jimmy Forrest. Quattro brani, poi, sono di marca ellingtoniana: *C Jam Blues*, *Things Ain't What They Used to Be*, *I Got It Bad (and That Ain't Good)*, *Band Call*. Ci sono poi una versione di *Georgia on My Mind* di Hoagy Carmichael, *Bags' Groove* di Milt Jackson, *Moten Swing* di Bennie Moten, *Easy Does It* di Sy Oliver e Trummy Young, *Honey Dripper* di Joe Liggins. Peterson firma la sola traccia finale, *Hymn to Freedom*, dedicandola a Martin Luther King (brano successivamente completato da un testo di Harriette Hamilton e diventato un inno del movimento per i diritti civili).  Il vinile originale (*cat.* V-8538 la versione mono, *cat.* V6-8538 quella stereo) contiene undici tracce. # 10424 ★★★★★

Dave Pike **Bossa Nova Carnival** © New Jazz, 1962  RVG, 6-7 settembre 1962.  Clark Terry, flic; Dave Pike, vib, marimba; Kenny Burrell, g; Chris White, b; Rudy Collins, d; Jose Paulo, cabasa, bandero.  Negli anni d'oro della *bossa nova*, genere portato al successo soprattutto da Stan Getz e João Gilberto, il vibrafonista David Samuel Pike, che aveva debuttato su disco Paul Bley nel 1957 ( # 13768), coinvolge il compositore brasiliano João Donato per un album dalle melodie sensuali interpretato con passione e sensibilità. Non una mera operazione commerciale, ma un contributo originale e significativo che si discosta dalla solita riproposizione delle composizioni (pur meravigliose) di Jobim. Ottima l'intesa fra i musicisti (che includono Kenny Burrell alla chitarra e Clark Terry al flicorno).  Tutte le composizioni (*Samba Lero*, *Sono*, *Serenidade*, *Carnival Samba*, *Philumba*, *Melvalita*, *Ginha*, *Sausalito*) sono originali di João Donato.  Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* NJLP 8281) che stereo (*cat.* NJST 8281) che contiene otto tracce. # 12732 ★★☆☆☆

Dave Pike **Limbo Carnival** © New Jazz, 1963  RVG, 12 dicembre 1962  Leo Wright, as, f; Dave Pike, vib, marimba; Jimmy Raney, g; Tommy Flanagan, p; Ahmed Abdul-Malik, George Duvivier, b; Willie Bobo, d; Ray Barretto, conga.  Tre mesi dopo aver registrato *Bossa Nova Carnival* ( # 12732), Dave Pike torna in studio per incidere un altro disco che guardava, oltre che al jazz, alle tante musiche del mondo. Questa volta sposta il suo interesse verso i ritmi e le melodie tipici dei paesi caraibici. Qualche accento afrocubano (alle sessioni partecipa il leggendario *conguero* Ray Barretto) e tanto *calypso* (genere reso popolare da Sonny Rollins e, soprattutto, Harry Belafonte).  Fra i brani in scaletta citiamo due canzoni di Harry Belafonte).

te, *Jamaica Farewell* e *Matilda, Matilda*, la *St. Thomas* di Sonny Rollins, la parkeriana *My Little Suede Shoes*, e una versione de *La Bamba*, brano messicano portato al successo dal rocker Ritchie Valens nel 1959. 🎵 Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* NJLP 8284) che stereofonica (*cat.* NJST 8284) e contiene nove tracce. # 12734 ★★★★★

Ike Quebec **Easy Living** © Blue Note, 1987 🎵 RVG, 20 gennaio 1962. 🎵 Ike Quebec, Stanley Turrentine, ts; Bennie Green, trne; Sonny Clark, p; Milt Hinton, b; Art Blakey, d. 🔔 Ike Quebec, ottimo sassofonista, si fa notare negli anni quaranta. Poi, a causa della solita, stramaledetta dipendenza da stupefacenti, deve prendere una pausa. A riportarlo in pista è soprattutto Alfred Lion, produttore Blue Note, che gli affida anche la gestione degli artisti che lavoravano per l'etichetta. Fra i dischi che incide in quest'ultima parte della sua carriera, morirà purtroppo ancora giovane nel 1963, questo magnifico *Easy Living*, opera marcata dallo stile romantico con fortissime venature blues. I musicisti che intervengono in sala di registrazione formano un sestetto che non si può che definire se non di prima, primissima qualità: il secondo tenore Stanley Turrentine, il trombonista Bennie Green, una sezione ritmica stellare formata da Sonny Clark, Milt Hinton, Art Blakey. Un jazz a tratti di atmosfera, quasi lirico, a tratti esuberante, per una meravigliosa sessione di bop. 🎵 (facendo riferimento all'edizione CD del 1987): *See See Rider*, brano firmato da Ma Rainey, due pezzi del trombonista Bennie Green (*Congo Lament* e *B.G.'s Groove Two*), uno del leader (*I.Q. Shuffle*), uno dell'altro tenorista Stanley Turrentine (*Que's Pills*), la gershwiniana *I've Got a Crush on You* e ancora due standard: *Nancy (With the Laughing Face)* e *Easy Living*. 🎵 Dalla sessione del 20 gennaio 1962 era prevista all'epoca la pubblicazione, effettivamente mai avvenuta, di un vinile da sei tracce (*Congo Lament*, *cat.* 4103). Un disco con quel titolo viene pubblicato solo nel 1981 (*cat.* LT-1089, vinile che contiene cinque brani). Nel 1987 vengono pubblicati un'edizione in vinile che rispetta forma e titolo pensati originalmente (*Easy Living*, *cat.* BST 84103, sei brani) ed una versione CD (titolo uguale, *cat.* CDP 7 46846 2) che contiene tutti le otto tracce incise in quella sessione. # 11346 ★★★★★

Ike Quebec **Soul Samba** *aka* Bossa Nova Soul Samba © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 5 ottobre 1962. 🎵 Ike Quebec, ts; Kenny Burrell, g; Wendell Marshall, b; Willie Bobo, d; Garvin Masseaux, chekere. 🔔 L'ultimo disco pubblicato in vita da Quebec esplora i territori della bossa nova senza però tralasciare quegli eleganti stilemi blues che erano il suo marchio di fabbrica. Una contaminazione fra generi nella quale la voce sinuosa, calda, del sassofonista sa ancora una volta farsi valere. 🎵 Il vinile (*cat.* BLP 4114 la versione

mono, *cat.* BST 84114 quella stereo) contiene nove tracce. L'edizione su CD pubblicata nel 1996 (*cat.* CDP 7243 8 52443 2 2) aggiunge tre alternate take. # 11348 ★★★★★☆

Dizzy Reece **Asia Minor** © New Jazz, 1962 🎧 RVG, 13 marzo 1962. 🎵 Dizzy Reece, t; Joe Farrell, ts, f; Cecil Payne, bs; Hank Jones, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. 📌 Una delle rare testimonianze discografiche del trombettista Dizzy Reece (giamaicano che si era trasferito a Londra nel 1948 e che aveva fatto base in Europa negli anni cinquanta, arrivato a New York dopo gli elogi ricevuti da Miles Davis e Sonny Rollins). Hard bop di qualità, tanti assoli brevi distribuiti soprattutto fra la linea dei fiati. 🎵 Tre originali del leader: *The Shadow of Khan*, *Yamask*, *Ackmet*. 🎧 Vinile (*cat.* 8274) da sei tracce. # 12756 ★★★★★☆

Freddie Roach **Down to Earth** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 23 agosto 1962. 🎵 Percy France, ts; Freddie Roach, org; Kenny Burrell, g; Clarence Johnston, d. 📌 Freddie Roach, specialista dell'Hammond B3, nel 1961 partecipa alle sedute che hanno prodotto gli album di Ike Quebec *Heavy Soul* (📌 # 11340) e 📌 *It Might as Well Be Spring* (📌 # 11342). Dopo aver collaborato con Willis Jackson per l'album *Thunderbird* arriva finalmente il primo disco a proprio nome. Rispetto a Jimmy Smith e John Patton, il suo è un approccio più leggero, pulito, coinciso. Funky elegante, misurato per un ascolto facile e di buon gusto. 🎵 Cinque originali del leader (*De Bug*, *Ahm Miz*, *Althea Soon*, *More Mileage*, *Lion Down*) e un brano di Henry Mancini (*Lujan*). 🎧 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4113 la versione monofonica, *cat.* BST 84113 quella stereo) contiene sei tracce. # 12768 ★★★★★☆

Max Roach His Chorus and Orchestra **It's Time** © Impulse!, 1962 🎧 Fine Recording Studio, NYC, 15, 26, 27 febbraio 1962. 🎵 Richard Williams, t; Clifford Jordan, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Coleridge-Taylor Perkinson, cond; Abbey Lincoln, v (su *Lonesome Lover*). 📌 Disco davvero atipico nella produzione di Roach. Al suo sestetto si aggiunge un coro di sedici elementi, diretto da Coleridge-Taylor Perkinson e orchestrato dallo stesso Roach, viene utilizzato come fosse un altro strumento jazz. Risultato suggestivo e potente al tempo stesso. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: *It's Time*, *Another Valley*, *Sunday Afternoon*, *Living Room*, *The Profit*, *Lonesome Lover*. 🎧 Vinile (*cat.* A-16 la versione mono, AS-16 quella stereo) da sei tracce. # 12786 ★★★★★☆

Sonny Rollins **The Bridge** © RCA Victor, 1962 🎧 RCA Victor Studio B, NYC, 30 gennaio, 13-14 febbraio 1962. 🎵 Sonny Rollins, ts; Jim Hall, g;

Bob Cranshaw, b; Ben Riley, d. Sul solo brano Harry "H.T." Saunders. 📌
 Per Sonny Rollins, alla fine degli anni Cinquanta, le cose sembravano davvero andare bene. Anzi: dal suo punto di vista andavano fin troppo bene. Sopportare le aspettative di pubblico e critica era diventato difficile. Decide così di concedersi una pausa che durerà tre anni. Periodo durante il quale, non disponendo la sua abitazione nel Lower East Side di Manhattan di spazi adeguati, trova rifugio al Williamsburg Bridge per esercitarsi. Tornerà sulle scene proprio con questo disco che, fin dal titolo, fa riferimento all'esperienza appena vissuta. Ma la maggioranza di chi lo aspettava al varco rimane delusa: con l'innovazione ormai incessante, *The Bridge* è "solo" una sessione di solido hard bop. Ma è proprio nell'apparente ordinarietà, nella scelta di prendere le distanze tanto dalle urla del free quanto dalla flemma del Davis modale, che il disco trova la sua ragion d'essere. La ricerca si spinge verso una bellezza quieta, determinata. La forza interiore di un musicista che, sentendosi libero di non inseguire le tendenze del momento, sviluppa la propria idea di jazz. Il suo sassofono scivola senza fatica apparente sul fitto tappeto sonoro steso dalla sezione ritmica, arricchita da un quanto mai efficace chitarra di Jim Hall. Un distillato di fascinazione e intelligenza musicale. Di lì a poco arriveranno le contaminazioni centro e sudamericane (👍 # 11860) e anche quelle con l'avanguardia di Don Cherry (👍 # 11858): nel frattempo, godiamoci questo distillato di fascinazione e intelligenza musicale. 🎵🎶
 Vinile (cat. LPM 2527 la versione mono, LSP-2527 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 11856 ★★★★★

Sonny Rollins **What's New?** aka Pure Gold Jazz © RCA Victor, 1962 📌
 [*The Night Has a Thousand Eyes*]: 5 aprile 1962 (a). [*If Ever I Would Leave You*]: 25 aprile 1962 (b). [*Brown Skin Girl*]: 26 aprile 1962 (c). [*Jungoso, Bluesongo*]: 14 maggio 1962 (d). 🎵 Sonny Rollins, ts; Bob Cranshaw, b. (a), (b), (c): Jim Hall, g; Ben Riley, d; Denis Charles, Frank Charles, Willie Rodriguez, perc. (d): Candido, perc. 📌 Rollins, terminata la pausa iniziata nel 1959 (👍 # 11856), si confronta in questo disco con il panorama musicale latino-americano. Paga un tributo a quella bossa nova, che si stava affermando negli Stati Uniti, integrandola in un contesto improvvisativo molto personale. Ma è con il calypso che dà vita a un'esplorazione musicale, iniziata già negli anni Cinquanta con il brano *St. Thomas* (👍 # 11876). Un genere, destinato a rimanere un segno distintivo del suo repertorio, che deriva dalla cultura caraibica. Nato a Trinidad agli inizi del diciannovesimo secolo, diventato popolare nel 1956 grazie ai dischi di Harry Belafonte che, con Rollins, condivide le origini caraibiche: giamaicani i genitori del primo, delle Isole Vergini quelli del secondo. 🎵 Due originali del leader: *Jungoso* e *Bluesongo*. 🎵 Vinile 12P (cat. LPM 2572 la versione mono, cat. LPM-2572

quella stereofonica) da cinque tracce. L'edizione del 1978 (*Pure Gold Jazz*, *cat.* ANL1-2809) conserva la stessa scaletta di quella originale. L'edizione britannica (*cat.* SF 7524 oppure *cat.* RD 7524) e quella giapponese (*cat.* SHP-5120) presentavano quale prima traccia il brano (originale di Rollins) *Don't Stop the Carnival* inciso nella sessione del 26 aprile. # 11860 ★★☆☆☆

Sonny Rollins **Our Man in Jazz** © RCA Victor, 1962 🎧 The Village Gate, NYC, 27-30 luglio 1962, 20 febbraio 1963. 🎵 Sonny Rollins, ts; Don Cherry, cn; Bob Cranshaw, Henry Grimes, b; Billy Higgins, d. 🔔 La grande variabilità che ha contraddistinto il ritorno sulle scene di Sonny Rollins dopo la lunga pausa riflette probabilmente una profonda inquietudine creativa. In pochi mesi passa dall'affrontare il tradizionale hard bop (👉 # 11856), le atmosfere sudamericane (👉 # 11860), Coleman Hawkins (👉 # 11862). Questo album segna il confronto con l'avanguardia, grazie a un quartetto che include il fedele Bob Cranshaw – al suo fianco per oltre cinquant'anni – e due figure chiave delle formazioni di Ornette Coleman: Don Cherry e Billy Higgins. Sforzo sicuramente apprezzabile ma non riuscitissimo: sassofono e tromba, infatti, sembrano stentare nel trovare un punto d'incontro. Viaggiano, semplicemente, su due piani diversi: se in musica, quando le cose vanno bene, uno più uno può fare tre, in questo caso non si arriva nemmeno a due. E infatti Rollins tornerà presto a una produzione più legata alla tradizione (l'unica puntata dalle parti del free sarà, nel 1966, quella di *East Broadway Rundown*, 👉 # 11870). 🎵 Due originali di Rollins (*Oléo*, *Doxy*) e lo standard *Dearly Beloved*. 🎧 Il vinile originale (*cat.* LPM-2612 la versione mono, *cat.* LSP-2612 quella stereo) contiene tre tracce registrate nel luglio 1962, l'edizione su CD pubblicata nel 2001 (*cat.* 74321851602) ne aggiunge tre registrate nel febbraio 1963 (con Henry Grimes che prende il posto di Bob Cranshaw al contrabbasso). # 11858 ★★★★★

Charlie Rouse **Bossa Nova Bacchanal** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 26 novembre 1962. 🎵 Charlie Rouse, ts; Kenny Burrell, Chauncey "Lord" Westbrook, g; Larry Gales, b; Willie Bobo, d; Carlos "Patato" Valdes, Garvin Masseaux, perc. 🔔 Il curriculum di Charlie Rouse è di tutto rispetto: nella mitica orchestra di Billy Eckstine a metà anni quaranta, poi le collaborazioni con Gillespie, Ellington, Basie e, soprattutto, Thelonious Monk (ha fatto parte del quartetto del pianista dal 1959 al 1970). Ma anche come leader ha saputo dire la sua. In questo disco lo possiamo apprezzare mentre si avventura nei territori della bossa nova circondato da un sestetto insolito nella composizione: due chitarre, il contrabbasso, tre percussionisti. Musica inevitabilmente allegra, carica di energia, malinconica al punto giusto. 🎧 Il vinile originale, che contiene sette tracce, è stato distribuito sia in versione

mono (*cat.* BLP 4119) che stereofonica (*cat.* BST 84119). # 12024 ★★★★★

George Russell **The Outer View** © Riverside, 1962 🎧 NYC, 27 agosto 1962. 🎵 Don Ellis, t; Paul Plummer, ts; Garnett Brown, trne; George Russell, p, arr, cond; Steve Swallow, b; Pete La Roca, d; Sheila Jordan, v (sulla sola *You Are My Sunshine*). 🔔 Titolo fra i più accessibili di Russell, tanto godibile proprio perché apparentemente non eccessivamente complesso (l'impressione è quella di tante schegge di ottimo jazz passate con intelligenza in un meraviglioso frullatore). Segna, fra l'altro, anche il debutto su disco per Sheila Jordan. 🎵 La parkeriana *Au Privave*, *Zig-Zag* di Carla Bley, un'interpretazione dello standard *You Are My Sunshine* e due originali di Russell (*The Outer View* e *D.C. Divertimento*). 🎧 Vinile (*cat.* RM 440 la versione mono, *cat.* RS 9440 quella stereo) da cinque tracce. # 12798 ★★★★★

Archie Shepp, Bill Dixon **Archie Shepp – Bill Dixon Quartet** *aka* Peace © Label Savoy, 1962 🎧 NYC, ottobre 1962. 🎵 Archie Shepp, ts; Bill Dixon, t; Don Moore, b; Paul Cohen, d. Sul solo brano *Peace*: Reggie Workman, b; Howard McRae, d. 🔔 Debutto su disco per il sassofonista Archie Shepp e il trombettista Bill Dixon, due figure che saranno centrali per il movimento free e che già in questa prima prova si confrontano con l'avanguardia. Un'avanguardia che si ispira, e ben difficilmente poteva essere altrimenti, alla lezione di Ornette Coleman (a partire, ma questo è solo l'aspetto più evidente, dall'assenza del pianoforte nella sezione ritmica). 🎵 Due composizioni di Bill Dixon (*Trio* e *Quartet*), la colemaniana *Peace* e una stralunata, epperò convincente, versione della *Somewhere* di Leonard Bernstein (che anticipa un'altra celebre rilettura di Shepp, quella di *The Girl from Ipanema* contenuta nell'album *Fire Music*). 🎧 Il vinile originale, *cat.* MG-12178, contiene quattro tracce. Nel 1970 è stato pubblicato dalla francese BYG, *cat.* 529 101, con titolo (*Peace*) e ordine delle tracce diversi. # 11690 ★★★★★

The Horace Silver Quintet **The Tokyo Blues** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 13, 14 luglio 1962. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; John Harris Jr, d. 🔔 Quando torna da una tournée in Giappone, Silver compone alcuni pezzi ispirati all'esperienza appena vissuta. Nulla da spartire, però, con le tipiche sonorità giapponesi: puro hard bop, arioso, solare, persino convenzionale. Ma pervaso di quella gioia che contraddistingueva le migliori produzioni del pianista. 🎵 Quattro le composizioni del leader: *Too Much Sake*, *Sayonara Blues*, *The Tokyo Blues* e *Ah! So*. A completare il tutto, la ballata, firmata da Ronnell Bright, *Cherry Blossom*. 🎧 Vinile da cinque tracce: *cat.* BLP 4110 la versione mono, *cat.* BST 84110

quella stereo. # 11374 ★★★★★

Jimmy Smith **Plays Fats Waller** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 23 gennaio 1962. 🎵 Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 🔔 Lettura sentimentale del repertorio walleriano (è opportuno ricordare come Waller sia stato un precursore dell'organo jazz: già nel 1926 aveva inciso una serie di dischi solisti utilizzandone uno a canne). L'Hammond B-3 di Smith protagonista assoluto, chitarra e batteria sempre sullo sfondo, mentre le note calde prodotte dall'organo danzano con un po' troppa gigioneria. 🎧 Vinile che contiene sette tracce pubblicato sia in versione monofonica, *cat.* BLP 4100, che stereo, *cat.* BST 84100. # 12896 ★★★★★☆

Jimmy Smith **Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith** © Verve, 1962 🎧 NYC, 26 e 28 marzo 1962 🎵 Jimmy Smith, org; Oliver Nelson, arr, cond; Joe Newman, Doc Severinsen, Joe Wilder, Ernie Royal, t; Tommy Mitchell, Jimmy Cleveland, Urbie Green, Britt Woodman, trne; Babe Clarke, Robert Ashton, Gerry Dodgion, Phil Woods, s; Jimmy Warren, g; George Duvivier, b; Ed Shaughnessy, Don Bailey, d. 🔔 Nel 1962 Smith approda alla Verve dove trova ad accoglierlo una big band diretta da Oliver Nelson. Ne risulta un trionfo in chiave swing, musica calda e scatenata sulla quale si innestano alla perfezione gli assoli dell'organista. Poi, nella seconda parte del disco, il gruppo si assottiglia (con Warren alla chitarra e Bailey alla batteria). La sensazione è quella di aver scalato improvvisamente di un paio di marce, funziona tutto ma il divertimento non è più lo stesso e, soprattutto, il tutto si ammantava di prevedibilità. 🎧 Vinile (*cat.* V-8474 la versione mono, *cat.* V6-8474 quella stereo) da sette tracce. # 12898 ★★★★★☆

Johnny "Hammond" Smith with Seldon Powell **Look Out!** © New Jazz, 1962 🎧 RVG, 22 gennaio 1962. 🎵 Seldon Powell, ts; Johnny Smith, org; Clement Wells, vib; Wally Richardson, g; Leo Stevens, d. 🔔 Johnny Smith – da non confondere con l'omonimo chitarrista, né con l'organista Jimmy Smith – è stato uno specialista assoluto dell'Hammond B-3. Negli anni Sessanta ha fatto parte della scuderia Prestige, incidendo molti di quei dischi costruiti attorno al suono dell'organo e ai ritmi del soul jazz che, all'epoca, consentivano alle etichette jazz di restare a galla. Seldon Powell, al sax tenore ma anche al flauto, si era fatto notare sia in ambito jazzistico che rhythm and blues, per poi avvicinarsi, a sua volta, al soul jazz. Insieme, sostenuti da una sezione ritmica composta da chitarra, vibrafono e batteria, danno vita a un album leggero, frizzante, orecchiabile. 🎵 Sei composizioni originali del leader: *Upset, Soul Grits, There'll Never Be a Love, Let Everybody Say Amen, Clemente, Que Sera Baby*. A completare il tutto lo standard *I'm Glad*

There Is You (composto da Jimmy Dorsey e Paul Mertz, prima pubblicazione 1941). 🎵 Vinile monofonico, cat. NJ 8288, che contiene sette tracce. # 13828 ★★☆☆☆

Sun Ra and his Myth Science Arkestra **When Sun Comes Out** © Saturn, 1963 🎧 Choreographer's Workshop, NYC, data non conosciuta (ca. fine 1962/1963). 🎵 Walter Miller, t; Danny Davis, as; Marshall Allen, as, f, perc; John Gilmore, ts, d, perc; Pat Patrick, bs, bonghi, d; Teddy Nance, Bernard Pettaway, trne; Sun Ra, p, celesta elettrificata; perc; Ronnie Boykins, b; Clifford Jarvis, d; Lex Humphries, d; Tommy Hunter, d, gong, manipolazione nastri; Theda Barbara, v. 🔔 Escludendo la trasferta su Saturno (che risalirebbe al 1936 o 1937), la vicenda artistica di Sun Ra può essere divisa in tre fasi: dal 1945 al 1961 quella chicagoana, fino al 1968 quella newyorkese e poi, ultima, quella di Philadelphia. Una crescita che parte dallo swing dei grandi maestri, Duke Ellington e Count Basie su tutti, per poi via via integrare componenti bop, modali, esotismi, sperimentazioni sia musicali che tecnologiche (non a caso il nostro sarà fra i primi a ricevere un prototipo del Minimoog, pietra miliare nella storia della musica elettronica, dal suo inventore Robert Moog). La svolta cruciale è però quella di New York. Il primo disco, inciso a ranghi ridotti, *The Futuristic Sounds of Sun Ra*, è ancora legato alla produzione pregressa, poi l'Arkestra inizia ad allargarsi coinvolgendo sempre più batteristi e percussionisti. *When Sun Comes Out*, caratterizzato da un'improvvisazione che diventa sempre più libera, segna una chiara evoluzione rispetto ai lavori precedenti. A predominare sono le componenti ritmiche (è sufficiente dare un'occhiata alle note di copertina: praticamente ogni musicista è citato come percussionista). Il leader, al pianoforte, affianca una celesta elettrificata mentre Tommy Hunter si occupa della manipolazione dei nastri. Insomma, possiamo considerare questo come un disco di passaggio, che perciò potrà essere apprezzato dagli appassionati del jazz più tradizionale così come da quelli più orientati all'avanguardia. La tendenza, evidente, è quella di abbandonare gli schemi bop ma certi eccessi, che caratterizzeranno la produzione futura del più eccentrico fra i jazzisti, non sono ancora così evidenti. Al di là delle considerazioni smaccatamente cerchiobottiste, *When Sun Comes Out* è davvero un bel disco. 🎵 Tutte le composizioni (*Circe*, *The Nile*, *Brazilian Sun*, *We Travel The Spaceways*, *Calling Planet Earth*, *Dancing Shadows*, *The Rainmaker*, *When Sun Comes Out*) sono originali del leader. 🎵 Il vinile originale, cat. 2066, contiene otto tracce. # 12930 ★★★★★

Cecil Taylor Jazz Unit **Nefertiti, the Beautiful One Has Come** © Revenant, 1963 🎧 Café Montmartre, Copenhagen, 23 novembre 1962. 🎵

Jimmy Lyons, as; Cecil Taylor, p; Sunny Murray, d. 📌 1962, Cecil Taylor è in Europa con Jimmy Lyons e Sunny Murray. Avrebbe dovuto essere con loro anche il contrabbassista Henry Grimes che però deve rinunciare all'ultimo momento per un problema di salute. Un gruppo di musicisti che si era già affrancato dal canone della tradizione e che però solo durante questa tournée arriva alla libertà assoluta come ben documentato da questo album che conserva la registrazione di un concerto storico, quello tenuto dal trio il 23 novembre 1962 al Café Montmartre di Copenaghen. Pochi se e pochi ma: qui ormai siamo nei territori dell'avanguardia pura e dura, la musica diventa un'onda sismica che può affascinare o terrorizzare. Prendere o lasciare. 🎵 Tutte le composizioni in scaletta (con l'unica eccezione di *What's New?*, musicata da Bob Haggart su parole di Johnny Burke) sono originali del leader. 🕒 Vicenda complessa qui riportata non completamente: nel 1963 Debut pubblica in Danimarca *Live at the Café Montmartre* (quattro tracce, *cat.* DEB-138). Nel 1965 (o forse 1966) Fontana dà alle stampe, in Olanda *Nefertiti, the Beautiful One Has Come* (*cat.* 688 609 la versione mono, *cat.* 888 609 quella stereofonica) che contiene quattro brani. Nel 1996 Black Lion pubblica il CD *Trance*, *cat.* BLCD 760220, che contiene ancora una traccia proveniente da quel concerto. Infine, nel 2016 l'etichetta Solar pubblica il doppio CD *Complete Live At The Cafe Montmartre* (*cat.* 4569969) che arriva a tredici brani. # 13382 ★★★★★☆

The Three Sounds **Out of This World** © Blue Note, 1966 📌 RVG, 4 febbraio, 7-8 marzo 1962. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📌 Un repertorio di standard (una sola composizione originale, *Sanctified Sue* firmata da Gene Harris) felicemente arrangiati da un trio compatto, tradizionale, agile. Musica facile, fresca, concreta, elegante. Jazz di maniera nel segno dei grandi maestri. 🕒 Vinile da otto tracce pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4197) che stereofonica (*cat.* BST 84197). L'edizione CD ne aggiunge due: una versione di *Over the Rainbow* e una alternate take del brano *I'll Be Around*. # 11932 ★★★★★☆

The Three Sounds **Black Orchid** © Blue Note, 1964 📌 RVG, 7-8 marzo 1962. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📌 Nel 1962 i Three Sounds lasciano Blue Note, etichetta per la quale avevano inciso oltre dieci album. Sarà solo un arrivederci. Ma quando, appena quattro anni dopo, il trio tornerà all'ovile (📌 # 11938) sarà ormai troppo tardi. Nel frattempo la rivoluzione free avrà trionfato da un punto di vista artistico (rivelandosi però, commercialmente, un mezzo disastro). E allora non ci sarà più spazio per il jazz facile, coerente, leggero eppure elegantissimo che era il loro marchio di fabbrica. Questo album diventa quindi uno di quei lavori che

segnano la fine di un'epoca, quella in cui il jazz accessibile e radicato nello swing e nel blues si riservava comunque un posto importante nelle classifiche delle vendite. Poco da dire sul disco: una buona dose di soul, un'eleganza solida ma mai ostentata, che rappresenta alla perfezione lo stile dei Three Sounds. 🎵 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4155) che stereo (*cat.* BST 84155) e contiene otto tracce. *cat.* 4155. # 11934 ★★★★★

The Three Sounds **Blue Genes** © Verve, 1963 🎵 RVG, 12-15 ottobre 1962. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 📌 Unica testimonianza, insieme all'album co-prodotto con Anita O'Day, del veloce passaggio in Verve dei Three Sounds. Disco di maniera anche per un gruppo come questo che, escludendo l'ultimo periodo di attività, aveva fatto di eleganza e tradizione la propria cifra stilistica. 🎵 Due le composizioni originali di Harris: la rockeggiante *Blue Genes* e *Gina, My Love*. Per il resto un pugno di classici: a spiccare l'interpretazione di *Autumn in New York*. 🎵 Vinile che contiene otto tracce pubblicato sia in versione monofonica, *cat.* V-8513, che stereo, *cat.* V6-8513. # 11936 ★★★★★

Stanley Turrentine **That's Where It's At** © Blue Note, 1962 🎵 RVG, 2 gennaio 1962. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Les McCann, p; Herbie Lewis, b; Otis Finch, d. 📌 Il tenore di Turrentine, morbido, il piano di Les McCann, controllato. La loro prima, preziosa collaborazione (si sarebbero incontrati di nuovo solo nel 1984). A completare la sezione ritmica Herbie Lewis (che faceva parte del gruppo di McCann) al basso e Otis "Candy" Finch alla batteria (che invece suonava con Shirley Scott, all'epoca la moglie di Turrentine). Jazz corroborante, facile, appagante. 🎵 McCann è autore di quattro brani (*Smile, Stacey*; poi *Pia* e *We'll See Yaw'll After While, Ya Heah* e ancora *Dorene Don't Cry, I*), Turrentine di uno (*Soft Pedal Blues*). Anche Tommy, il fratello del leader, ne ha firmati uno (*Light Blue*). 🎵 Vinile (*cat.* BLP 4096 la versione mono, *cat.* BST 84096 quella stereo) da sei tracce, l'edizione CD del 2005 (*cat.* CDP 7 84096 2) aggiunge una alternate take del brano *Light Blue*. # 12984 ★★★★★

Stanley Turrentine **Jubilee Shout!!!** © Blue Note, 1986 🎵 RVG, 18 ottobre 1962. 🎵 Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Al Harewood, d. 📌 Registrato nel 1962, ma pubblicato solo nel 1986, *Jubilee Shout!!!* è il classico disco di buon soul jazz. 🎵 Tre originali del leader (*Jubilee Shout, Brother Tom, Cotton Walk*), uno del fratello Tommy (*You Said It*). 🎵 Vinile stereofonico, *cat.* 84122, che contiene sei tracce. Parte del materiale pubblicato su questo disco era già

comparso, nel 1978 e sempre a marchio Blue Note, nel doppio LP *Jubilee Shouts* (BN-LA883-J2). Da quell'edizione era state estratte anche alcune tracce destinate al disco *Comin' Your Way* (pubblicato nel 1987, *cat.* CDP 7 84065 2, a nome Stanley Turrentine). # 12986 ★★☆☆☆

McCoy Tyner **Inception** © Impulse!, 1962 🎧 RVG, 10–11 gennaio 1962. 🎵 McCoy Tyner, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. 📌 McCoy Tyner, nato a Filadelfia nel 1938, a ventidue anni entra nel Jazztet di Benny Golson e Art Farmer e quindi, dopo pochi mesi, nel quartetto di John Coltrane (completato, inizialmente da Steven Davis ed Elvin Jones). In questo primo disco a suo nome possiamo apprezzarne il carattere, lirico, raffinato, rilassato (carattere musicale che, con il passare degli anni, tenderà a farsi ben più percussivo e potente). 🎹 Quattro originali del leader (*Inception*, *Blues for Gwen*, *Sunset*, *Effendi*) e due standard (*There Is No Greater Love*, *Speak Low*). Bop leggero, felice, solido, superbo. 🎧 *cat.* A-18 la versione mono, *cat.* AS-18 per un vinile da sei tracce. # 11952 ★★★★★

McCoy Tyner Trio with Roy Haynes and Henry Grimes **Reaching Fourth** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 14 novembre 1962. 🎵 McCoy Tyner, p; Henry Grimes, b; Roy Haynes, d. 📌 Un altro disco in trio per McCoy Tyner dopo il felice esordio di *Inception* (📌 # 11952). Ancora jazz rilassato, elegante, godibile: non è il Tyner più significativo, ma è sempre un piacere da ascoltare. 🎹 Due originali del leader (*Reaching Fourth*, *Blues Back*), tre standard (*Goodbye*, *Old Devil Moon*, *Have You Met Miss Jones?*) e il brano *Theme for Ernie* composto dal chitarrista Fred Lacey in memoria di Ernie Henry già inciso da Coltrane nel 1958 nell'album *Soultrane*. 🎧 Vinile originale (*cat.* A-33 la versione mono, AS-33 quella stereo) da sei tracce. # 11954 ★★★★★

Leroy Vinnegar **Leroy Walks Again!!** © Contemporary, 1963 🎧 Contemporary Studio, LA. [*Hard to Find*, *I'll String Along with You*, *Subway Grate*, *Motherland*]: 1° agosto 1962 (*a*). [*Down Under*, *Restin' in Jail*, *For Carl*, *Wheelin' and Dealin'*]: 5 marzo 1963 (*b*). 🎵 Freddy Hill, t; Teddy Edwards, ts; Leroy Vinnegar, b. (*a*): Victor Feldman, vib, p; Ron Jefferson, d. (*b*): Roy Ayers, vib; Mike Melvoin, p; Milt Turner, d. 📌 Disco di ben congegnato hard bop che costituisce l'ideale seguito dell'album, 📌 # 10014, *Leroy Walks!* (che, però, fra i due rimane il migliore). 🎹 Tre gli originali del leader (*Hard to Find*, *Subway Grate*, *For Carl*) e uno del sassofonista Teddy Edwards (*Wheelin' and Dealin'*). 🎧 Vinile, *cat.* M3608 la versione mono, *cat.* S7608 quella stereo, che contiene otto tracce. # 13558 ★★☆☆☆

Ben Webster and "Sweets" Edison **Wanted To Do One Together** *aka* Ben

and "Sweets" © Columbia, 1962 🎧 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6–7 giugno 1962. 🎵 "Sweets" Edison, t; Ben Webster, ts; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Clarence Johnson, d. 🔔 Corroborante album nato dalla collaborazione fra due veterani dell'era swing. Nulla di inaspettato, è esattamente quel tipo di disco che non si sbaglierebbe a definire prevedibile, ma va benissimo così. 🎵 Due composizioni originali di Webster (*Better Go* e *Did You Call Her Today*), una di Edison (*Kitty*) e tre grandi pezzi di repertorio: la gershwiniane *How Long Has This Been Going On* e *Embraceable You* oltre a *My Romance* firmata dalla coppia Rodgers/Hart. 🎧 Vinile (cat. CL 1891 la versione monofonica, cat. CS 8691 quella stereo) che contiene sei tracce. # 13246 ★★★★★☆

Frank Wess **Southern Comfort** © Prestige, 1962 🎧 RVG, 22 marzo 1962. 🎵 Al Aarons, t; Oliver Nelson, arr, ts; Frank Wess, ts, f; George Barrow, bs; Tommy Flanagan, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d; Ray Barretto, conga. 🔔 Frank Wess alla guida di un ottetto arrangiato da Oliver Nelson (qui anche al tenore). Buona prova d'insieme, interpretazione piacevole, jazz godurioso. 🎵 Due i pezzi firmati da Nelson (*Southern Comfort*, *Shufflin*), due da Weiss (*Gin's Beguine*, *Summer Frost*) e poi tre standard (*Blue Skies*, *Blues for Butterball*, *Dancing in the Dark*). 🎧 Vinile (cat. PRLP 7231) da sette tracce. # 11728 ★★★★★☆

Don Wilkerson **Elder Don** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 3 maggio 1962. 🎵 Don Wilkerson, ts; Grant Green, g; John Acea, p; Lloyd Trotman, b; Willie Bobo, d. 🔔 Don Wilkerson è stato un sassofonista che ha fatto tanta esperienza (ha partecipato anche all'incisione di molti dei successi di Ray Charles negli anni Cinquanta: uno su tutti, *I Got a Woman*). Arriva in Blue Note, etichetta per la quale inciderà tre dischi con sempre al fianco il chitarrista Grant Green, dopo una significativa collaborazione con Cannonball Adderley. Questo è un disco riuscito, di mestiere: fra soul-jazz, blues e hard bop Wilkerson mette insieme un repertorio divertente. 🎵 Quattro originali del leader: *Señorita Eula*, *Scrappy*, *Lone Star Shuffle*, *Drawin' a Tip*. 🎧 Vinile pubblicato sia in versione mono (cat. BLP 4121) che stereofonica (cat. BST 84121) che contiene sei tracce. # 13022 ★★★★★☆

Don Wilkerson **Preach Brother!** © Blue Note, 1962 🎧 RVG, 18 giugno 1962. 🎵 Don Wilkerson, ts, perc; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d; Jual Curtis, perc. 🔔 Soul jazz vigoroso, energico, arricchito da un'elegante sezione ritmica: Wilkerson, autore di tutte le composizioni, sempre in primo piano. 🎧 Vinile da sei tracce, cat. 4107. # 13024 ★★★★★☆

Gerald Wilson Big Band **Moment of Truth** © Pacific, 1962 🎧 Pacific Jazz Studios, Los Angeles, 27 agosto, settembre 1962 🎵 Gerald Wilson, arr, cond; John Audino, Jules Chaiken, Freddie Hill, Carmell Jones, Al Porcino, t; Lou Blackburn, Bob Edmondson, Lester Robertson, Frank Strong, trne; Bob Knight, b trne; Joe Maini, as; Bud Shank, as, f; Teddy Edwards, Harold Land, ts; Jack Nimitz, Don Raffell, bs; Joe Pass, g; Jack Wilson, p; Jimmy Bond, b; Mel Lewis, d; Modesto Duran, congas. 🔔 Il trombettista Gerald Wilson, nato nel 1918, entra nell'orchestra di Jimmie Lunceford nel 1939. Ha collaborato, anche come arrangiatore, con il fior fiore del jazz: Count Basie, Benny Carter, Duke Ellington e Dizzy Gillespie. Dopo aver formato una prima orchestra alla metà degli anni Quaranta, ne mette insieme un'altra nel 1960 che inciderà una serie di dischi per Pacific. Questo, che è il secondo episodio di quella serie, costituisce probabilmente una delle migliori produzioni della sua lunga carriera. In scaletta anche il brano . 🎵 Sette gli originali del leader: *Viva Tirado*, destinato a diventare un successo pop), *Moment of Truth*, *Patterns*, *Teri*, *Nancy Joe*, *Latino*, *Josefina*. Poi la davisiana *Milestones* e, di Lester Robertson, il brano *Emerge*. 🎧 Vinile, *cat.* ST-61, da nove tracce. # 13038 ★★★★★

John Wright **Mr. Soul** © Prestige, 1962 🎧 RVG, 10 aprile 1962. 🎵 John Wright, p; Wendell Marshall, b; Walter Perkins, d. 🔔 Ultima prova su disco per un buon pianista come John Wright prima di una lunghissima pausa (tornerà a pubblicare solo nel 1994 con *Wright Changes & Choices*). La formula torna a essere quella consueta del piano trio. Come già raccontato (👉 # 13350), una carriera bruciata in nome del whisky. 🎵 Quattro originali del leader (*Everything's Gonna Work Out Fine*, *Shake, Strut* e *Now Hang in There*) e quattro brani di repertorio (*Our Waltz*, *Blue Prelude*, *What's New?* e *Mr. Soul*). 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7233, che contiene otto tracce. # 13356 ★★★★★

Larry Young **Groove Street** © Prestige, 1962 🎧 RVG, 27 febbraio 1962. 🎵 Bill Leslie, ts; Larry Young, org; Thorne Schwartz, g; Jimmie Smith, d. 🔔 Terza, e ultima, incisione di Young per la Prestige (le prime due in realtà erano uscite a nome della sussidiaria New Jazz). Si conclude così il primo periodo della carriera di questo organista, quello più influenzato dal groove tipico di Jimmy Smith. Soul jazz di qualità, ma il vero contributo di Young arriverà solo con il successivo passaggio alla Blue Note. 🎵 Tre le composizioni originali del leader (*Groove Street*, *Gettin' into It* e, con tutta probabilità dedicata a Coltrane, *Talkin' About J.C.*). A completare la scaletta un paio di standard (*I Found a New Baby*, *Sweet Lorraine*). 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7237, contiene cinque tracce. # 12000 ★★★★★

1963

Ahmed Abdul-Malik **The Eastern Moods of Ahmed Abdul-Malik** © Prestige, 1963 🎵 RVG, 13 giugno 1963. 🎸 Bilal Abdurrahman, as, c, daegeum, perc; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; William Henry Allen, b, perc. 🔔 Forse non è jazz, ma poco importa: sobrio e accessibile, un procedere sinuoso che si dipana sul delicato tappeto sonoro tessuto dalle percussioni, un sincretismo evocato anche dalla scelta degli strumenti (Bilal Abdurrahman suona anche il *daegeum*, flauto traverso tipico della tradizione coreana). Saggio di bravura e bellezza. 🎹 La suggestiva interpretazione della gershwiniana *Summertime* rappresenta probabilmente l'unico momento jazzistico del disco, poi quattro originali del leader che scivolano sui territori della musica etnica: *Ancient Scene*, *Magrebi*, *Sa-Ra-Ga' Ya-Hindi* e, finire, *Shoof Habebe*. 🎧 Vinile, *cat.* PR 160003, che contiene cinque tracce. # 11262 ★★★★★

Pepper Adams **Plays the Compositions of Charlie Mingus** © Workshop Jazz, 1964 🎵 NYC. [*Fables of Faubus*, *Black Light*, *Song with Orange*, *Carolyn*, *Incarnation* e *Strollin' Honies*]: 9 settembre 1963 (a). [*Better Git It in Your Soul*, *Portrait* e *Haitian Fight Song*]: 12 settembre 1963 (b). 🎸 Thad Jones, t; Pepper Adams, bs; Hank Jones, p; Dannie Richmond, d. (a): Paul Chambers, b. (b): Charles McPherson, as; Zoot Sims, ts; Bennie Powell, trne; Bob Cranshaw, b. 🔔 Adams conduce con concreta e solida autorità due formazioni che reinterpretano, senza timori reverenziali, le composizioni di Mingus (che all'epoca approvò ed apprezzò contribuendo alla scelta dei brani inseriti in scaletta). Le formazioni che affrontano il repertorio di uno fra i più significativi compositori della seconda metà del ventesimo secolo sono due: un quintetto Adams, i fratelli Hank e Thad Jones, Paul Chambers e Danny Richmond, il batterista di Mingus). Il quintetto diventa un ottetto quando si aggiungono Charles McPherson, Zoot Sims, Bennie Powell (con Bob Cranshaw che prende il posto di Chambers). 🎧 Edizione in vinile (*cat.* 219 la versione mono, *cat.* 219 S quella stereo) che contiene otto tracce. # 11252 ★★★★★☆

Cannonball Adderley **Nippon Soul** © Riverside, 1963 🎵 Sankei Hall, Tokyo. [*Easy to Love*, *The Weaver*]: 14 luglio 1963 (a). [*Nippon Soul (Nihon No Soul)*, *Tengo Tango*, *Come Sunday*, *Brother John*]: 13 luglio 1963 (b). 🎸 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Solido, anzi massiccio set dal vivo che mette in mostra uno dei migliori gruppi di Cannonball Adderley arrangiato dal giovane e bravissimo Joe Zawinul. Costante su tutti i pezzi la qualità e la felicità di scrittura, interpretazione ed esecuzione. Su tutti si distinguono però un paio di episodi: su *Brother John*, composizione di Lateef dedicata a John Coltrane, l'autore è protagonista di un eccezionale assolo di

oboe che richiama sia gli *sheets of sound* del sassofonista che la grazia delle sonorità mediorientali. Meravigliosa l'interpretazione, dove a farla da padrone è il dialogo fra pianoforte e contrabbasso dell'ellingtoniana *Come Sunday* (dalla suite *Black, Brown and Beige*).  Quattro le composizioni originali. *Nippon Soul (Nihon No Soul)* è firmata da Cannonball, *Tengo Tango* da entrambi i fratelli Adderley. Due i contributi di Yusef Lateef: *The Weaver* e *Brother John*. Da enciclopedia del jazz i pezzi di repertorio: la porteriana *Easy to Love* e, di Ellington, *Come Sunday*.  Il vinile originale (*cat.* RM 477 la versione monofonica, *cat.* RS 9477 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-435-2) aggiunge un brano, la *Work Song* di Nat Adderley, ripresa nella sala da concerto Tokyo Kōsei Nenkin Kaikan il 9 luglio 1963. # 13634 ★★★★★☆

Nat Adderley **Little Big Horn!** *aka* Natural Soul  Riverside, 1963  NYC. [*Foo Foo, Loneliness, Little Big Horn, Hustle with Russell*]: 23 settembre 1963 (*a*). [*El Chico, Half-Time, Broadway Lady, Roses for Your Pillow*]: 4 ottobre 1963 (*b*).  Nat Adderley, cn; Junior Mance, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. (*a*): ; Kenny Burrell, g. (*b*): Jim Hall g.  Nat Adderley, all'epoca membro del sestetto del fratello Cannonball, protagonista di due sessioni: presente in entrambe il Junior Mance Trio (composto dallo stesso Mance oltre che Bob Cranshaw e Mickey Roker), si alternano invece i chitarristi Jim Hall e Kenny Burrell. Buon disco, soprattutto quando i toni si fanno malinconici come nella magnifica *Loneliness*.  Tutti originali del leader (unica eccezione: *Half-Time*, firmata insieme a Cannonball).  Vinile (*cat.* RM 474 la versione mono, *cat.* RS 9474 quella stereo) che contiene otto tracce. # 10366 ★★★★★☆

Curtis Amy **Katanga!**  Pacific, 1963  Pacific Jazz Studios, LA, 3 febbraio 1963.  Dupree Bolton, t; Curtis Amy, ts, ss; Ray Crawford, g; Jack Wilson, p; Victor Gaskin, b; Doug Sides, d.  Ultimo dei sei album incisi da Curtis Amy per Pacific nei primi anni sessanta. A impreziosire il tutto la presenza del trombettista Dupree Bolton, figura evanescente che ha inciso pochissimi dischi. Poi la chitarra di Ray Crawford che indirizza la sezione ritmica formata da Jack Wilson, Victor Gaskin, Doug Sides. Hard bop raffinato, misurato, affascinante.  L'iniziale *Katanga* è una composizione di Dupree Bolton, *Lonely Woman* e *Native Land* sono invece originali del leader. Quindi un contributo di Jack Wilson, *Amyable*, uno standard, *You Don't Know What Love Is*, e, per finire, firmato da Clifford Solomon, *A Shade of Brown*.  Il vinile (*cat.* PJ 70 la versione monofonica, *cat.* ST 70 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 nella serie *West Coast Classics*, *cat.* CDP 7243 4 94850 2 0, ne aggiunge tre già

pubblicate nell'album *Way Down*. # 10058 ★★★★★☆

Louis Armstrong and His All Stars **Hello Dolly!** © Kapp, 1964 🎧 NYC, 3 dicembre 1963, 18 aprile 1964. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Joe Darensbourg, c; Glen Thompson, banjo, g; Billy Kyle, p; Arvell Shaw, b; Danny Barcelona, d. 🔔 Quando l'omonimo 45 giri riesce a spodestare i Beatles dal primo posto delle classifiche americane, Kapp Records mette insieme questo Long Playing composto in massima parte da brani tratti da spettacoli di Broadway. Ottima musica, ma spudoratamente piaciona, per una delle voci più riconoscibili e cariche di personalità del ventesimo secolo. 🎧 Vinile (cat. KL-1364 la versione mono, cat. KS-3364) che contiene dodici tracce. # 12130 ★★★★★☆

Albert Ayler **My Name Is Albert Ayler** © Debut, 1964 🎧 Copenaghen, 14 gennaio 1963. 🎵 Albert Ayler, as, ts; Niels Brondsted, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Ronnie Gardiner, d. 🔔 Il debutto di Ayler contiene materiale inciso per una stazione radiofonica di Copenaghen. Nella dichiarazione iniziale il sassofonista illustra sommariamente i suoi trascorsi (concludendo con una nota di speranza). Ad accompagnarlo troviamo una sezione ritmica nella quale spicca un giovanissimo Ørsted Pedersen. Risultato purtroppo inficiato dalla distanza artistica fra il sassofonista, che ha un approccio convintamente free, e il resto della band che, perseguendo rigidamente gli schemi bop, fatica a seguirlo. 🎵 Quattro standard (*Bye Bye Blackbird*, unico brano dove il leader imbraccia il soprano, una toccante *Summertime*, *Billie's Bounce*, *On Green Dolphin Street*) e una composizione originale (*C.T.*). 🎧 Vinile, pubblicato dalla danese cat. DEB 140, da sei tracce (inclusa la dichiarazione iniziale). # 10414 ★★★★★☆

Alice Babs, Duke Ellington **Serenade to Sweden** © Telestar, 1966 🎧 Studio Hoche, Parigi, 28 febbraio, 1° marzo 1963. 🎵 Alice Babs, v; Georges Barboteu, cor; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Kenny Clarke, Gilbert Rovere, b; Sam Woodyard, d. 🔔 L'incontro fra una leggenda assoluta del jazz e la magnifica voce, un virtuosismo che si estende per tre ottave, della svedese Alice Babs. Inciso a Parigi con musicisti europei, questo è un disco per una piccola formazione a cui si aggiunge una sezione di fiati che dona al tutto una nota lussureggiante. La voce della Babs, che rappresenta il punto mediano fra quella di una prima donna dell'opera e la Fitzgerald che si abbandona anima e corpo allo scat, si integra perfettamente con tempi e modi ellingtoniani. 🎧 Disco in vinile, che contiene quattordici tracce, pubblicato nel 1966 da Telestar in Svezia (cat. TRS 11100) e da Reprise in Germania (cat. RS 5024) e Italia (cat. SRI 6500). # 13098 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birdland** © Riverside, 1963 🎧 Birdland, NYC, 16 giugno 1963. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. 📌 Registrazione dal vivo al Birdland di New York dei *Messengers* di Art Blakey. La qualità del quintetto era altissima: accanto ai fiati di Wayne Shorter e Freddie Hubbard troviamo il trombone di Curtis Fuller mentre la sezione ritmica era completata da Reggie Workman e Cedar Walton. Determinante il contributo di Shorter in qualità di compositore. Hard bop vivace, potente, con il leader che lascia lo spazio ai suoi "ragazzi". 🎵 Tre brani di Shorter (*One By One*, *Ping-Pong* e *On the Ginza*), uno di Walton (*Ugetsu*) e di Fuller (*Time Off*) e, a completare il tutto, lo standard *I Didn't Know What Time It Was* firmato dagli inossidabili Richard Rodgers e Lorenz Hart. 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* RM 464 la versione mono, *cat.* RS 9464 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (Original Jazz Classics *cat.* OJCCD-090-2) ne aggiunge tre (*Eva*, firmata da Shorter, *The High Priest* di Fuller, la davisiana *The Theme*). Una nuova edizione CD pubblicata nel 2011 sempre da Original Jazz Classics (*cat.* OJC-32692-02) aggiunge ancora un brano, *Conception*, composto da George Shearing. # 10572 ★★★★★

Art Blakey **A Jazz Message** © Impulse!, 1964 🎧 RVG, 16 luglio 1963. 🎵 Sonny Stitt, as, ts; McCoy Tyner p; Art Davis, b; Art Blakey, d. 📌 Nel secondo, e ultimo, disco inciso per Impulse! Blakey si prende una pausa dal ruolo di leader dei Messengers per questa produzione di altissima qualità. Ad accompagnarlo un elegante e particolarmente ispirato Sonny Stitt, McCoy Tyner ed Art Davis. Finissimo esercizio di bop. 🎵 Due composizioni di Blakey e Stitt (*Cafe* e *Just Knock On My Door*), poi a una movimentata interpretazione della gershwiniana *Summertime*. Ancora un originale firmato da Tyner, *Blues Back*, e quindi due nuovi passaggi nel repertorio: i brani *Sunday* (Chester Conn, Nick Drake, Benny Krueger, Ned Miller, Jule Styne) e *The Song Is You* (Jerome Kern, Oscar Hammerstein II). 🕒 Il vinile (*cat.* A-45 la versione mono, *cat.* AS-45 quella stereo) contiene sei tracce. # 10548 ★★★★★

Art Blakey and the Jazz Messengers **Play Selections From the New Musical Golden Boy** © Colpix, 1964 🎧 NYC, 1963. 🎵 Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; Charles Davis, bs; Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Bill Barber, tuba; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. 📌 *Golden Boy*, originariamente una pièce scritta nel 1937 da Clifford Odets, narra le vicende di Joe Wellington, giovane di Harlem che cerca di sfuggire dalle miserie del ghetto attraverso il

pugilato finendo però nelle grinfie del mefistofelico Eddie Satin. Il librettista Lee Adams e il compositore Charles Strouse ne ricaveranno un musical del quale Art Blakey incide una versione jazz. Gli arrangiamenti, per una formazione insolitamente folta dei Messengers, sono di Fuller, Shorter e Walton. Opera corale, ispirata, decisamente anomala nella discografia del batterista.  Vinile, *cat.* CP 478, da sei tracce. # 10554 ★★★★★

George Braith **Two Souls in One** © Blue Note, 1963  RVG, 4 settembre 1963.  George Braith, ss, stritch; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Donald Bailey, d.  Debutto discografico per Braith, sassofonista noto per suonare due corni contemporaneamente, una tecnica già sperimentata da Roland Kirk.  Due originali del leader (*Home Street* e *Braith-A-Way*) e tre brani di repertorio (*Mary Ann*, *Poinciana*, *Mary Had a Little Lamb*).  Vinile (*cat.* BLP 4148 la versione mono, *cat.* BST 84148 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 11784 ★★★★★

George Braith **Soulstream** © Blue Note, 1964  RVG, 16 dicembre 1963.  George Braith, ts, ss, stritch; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Hugh Walker, d.  Seconda prova in sala di registrazione per Braith: un disco dove ancora predominano le sonorità soul jazz che poco aggiunge a quello di debutto.  Tre le composizioni originali del leader: *Outside Around the Corner*, *Soul Stream*, *Jo Anne*.  Vinile (*cat.* BLP 4161 la versione mono, *cat.* BST 4161 quella stereo) che contiene sei tracce. # 12146 ★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **At Carnegie Hall** © Columbia, 1963  Carnegie Hall, NYC, 22 febbraio 1963.  Dave Brubeck, p; Paul Desmond, as; Eugene Wright, b; Joe Morello, d.  Magnifica occasione per sedersi in prima fila e godersi un signor concerto di un signor quartetto. Il gioco è presto detto: prendere il repertorio del gruppo, aggiungere tre standard e passarli nel tritamusica creativo di questo delizioso quartetto. Variazioni di tempo, incroci di contrappunti, invenzioni importate dai quattro angoli del mondo, cambi di passo repentini e tutte quelle cose tecniche da musicisti. Un esempio di sinergia assoluta, uno scontro di mondi e culture che, in chiave jazz, produce solo felicità.  Dave Brubeck firma *Bossa Nova U.S.A.*, *Southern Scene*, *Three to Get Ready*, *It's a Raggy Waltz*, *Castilian Drums*, *Blue Rondo à la Turk* (oltre *King for a Day* con la moglie Iola). Di Desmond sono *Eleven-Four* e *Take Five*. Dal repertorio arrivano *St. Louis Blues*, *For All We Know*, *Pennies from Heaven*.  Doppio vinile (*cat.* C2L 26 la versione mono, *cat.* C2S 826 quella stereo) da dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2001 (*cat.* C2K 61455) riporta il concerto nelle sue forme originali eliminando i tagli ad alcune tracce, riportando la scaletta nell'ordine originale,

reintegrando diverse presentazioni. # 10602 ★★★★★☆

Kenny Burrell **Midnight Blue** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 8 gennaio 1963. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Major Holley, b; Bill English, d; Ray Barretto, conga. 🔔 La chitarra elegante di Burrell per una serie di brani hard-bop dalla forte base blues colorati dalle congas di Ray Barretto. Convincente, per quanto misurato, l'apporto del sassofono di Stanley Turrentine. Bella la definizione di Murray Horwitz che lo ha recensito per NPR: "*It's the perfect late night, neon light flashing outside of the window, cigarette smoke swirling up into nothing record*"⁴. 🎵 Cinque le composizioni originali del leader: *Chitlins con Carne*, *Soul Lament*, *Midnight Blue*, *Wavy Gravy*, *Saturday Night Blues*. A completare la scaletta lo standard *Gee Baby, Ain't I Good To You*. 🎧 Vinile che contiene sette tracce pubblicato sia in versione monofonica, *cat.* BLP 4123, che stereo, *cat.* BST 84123. # 12160 ★★★★★☆

Donald Byrd **A New Perspective** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 12 gennaio 1963. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Donald Best, vib, v; Kenny Burrell, g; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Lex Humphries, d; Duke Pearson, arr; Coleridge-Taylor Perkinson, direzione del coro (composto da quattro voci femminili e quattro maschili). 🔔 Sette jazzisti capitanati da Byrd, un coro a otto voci diretto da Perkinson, gli arrangiamenti di Pearson: un hard bop caldo e rilassato incontra il gospel, una fusione di generi e, soprattutto, atmosfere. Tentativo, oltre che coraggioso, intelligente e riuscito. 🎵 Tre originali di Byrd (*Elijah*, *Beast of Burden*, *The Black Disciple*) e due di Pearson (*Cristo Redentor*, *Chant*). 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4124 la versione mono, *cat.* BST 84124 quella stereo) da cinque tracce. # 10950 ★★★★★☆

Gloria Coleman **Soul Sisters** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 21 maggio 1963. 🎵 Leo Wright, as; Gloria Coleman, org; Grant Green, g; Pola Roberts, d. 🔔 Buon disco di soul jazz inciso Gloria Coleman, organista che ha preso il cognome dal marito, il sassofonista George, ha suonato contrabbasso, pianoforte e organo oltre ad essersi ad essersi distinta come compositrice. Nel suo carriera, però, solo tre album. In questo alla batteria siede un'altra donna, Pola Roberts. A completare il quartetto il contralto di Leo Wright e la chitarra elettrica di Grant Green (con Rudy Van Gelder a curare l'aspetto tecnico della ripresa). 🎵 Cinque originali della leader (*Que Baby*, *Sadie Green*, *Hey Sonny Red*, *Melba's Minor*, *My Lady's Waltz*) e uno di Grant Green (*Funky Bob*). 🎧 Vinile (*cat.* A-47 la versione mono, *cat.* AS-47 quella

⁴ Un disco perfetto per le tarde ore notturne quando un neon pulsa fuori dalla finestra e il fumo di sigaretta si leva nel nulla.

stereo) da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2004 (*cat.* B0001434-02) contiene le stesse tracce del vinile originale. # 12184 ★★☆☆☆

Johnny Coles **Little Johnny C** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 18 luglio, 9 agosto 1963. 🎵 Johnny Coles, t; Leo Wright, as, f; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Pete La Roca, Walter Perkins, d. 📌 Disco di bop frizzante nel quale, oltre al leader, primeggia la figura del pianista Duke Pearson (che ha contribuito agli arrangiamenti). Si fa apprezzare anche il tenore dell'allora giovane Joe Henderson. 🎵 Cinque composizioni di Pearson (*Little Johnny C*, *Jano*, *My Secret Passion*, *Heavy Legs*, *So Sweet My Little Girl*) e, di Henderson, il brano *Hobo Joe*. 🎧 Vinile da sei tracce: *cat.* BLP 4144 la versione mono, BST 84144 quella stereo. # 12186 ★★☆☆☆

John Coltrane **Both Directions at Once: The Lost Album** © Impulse!, 2018 🎧 RVG, 6 marzo 1963. 🎵 John Coltrane, s; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Album postumo che riporta una sessione registrata al Van Gelder Studio di Englewood Cliffs. La sessione ha avuto luogo mentre Coltrane e il suo quartetto erano impegnati in una serie di concerti al Birdland. Il 7 marzo il gruppo si unirà al cantante Johnny Hartman per incidere *John Coltrane and Johnny Hartman* (📌 # 10774). 🎧 Nastri che si credevano perduti nel liberare i magazzini ma che invece erano in possesso di Juanita Naima, la moglie di Coltrane. Edizione curata dal figlio Ravi insieme al produttore esecutivo Ken Druker. L'uscita discografica vede un'edizione a disco singolo (*cat.* B0028227-02 l'edizione CD, *cat.* B0028316-01 quella su vinile) che presenta una versione per ogni titolo; è stata pubblicata anche una edizione deluxe che presenta più versioni per ogni titolo (*cat.* B0028228-02 il CD, *cat.* B0028317-01 il vinile). # 10772 ★★☆☆☆

John Coltrane and Johnny Hartman **John Coltrane and Johnny Hartman** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 7 marzo 1963. 🎵 Johnny Hartman, v; John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Album atipico nella discografia del sassofonista: è infatti l'unico che, da leader, incide con un cantante. Eccezione però felicissima: un Coltrane avvolgente e morbido per la voce profonda, elegantissima, di Hartman. 🎵 Sei ballads: *They Say It's Wonderful*, *Dedicated to You*, *My One and Only Love*, *Lush Life*, *You Are Too Beautiful*, *Autumn Serenade*. 🎧 Vinile (*cat.* A-40 la versione mono, *cat.* AS-40 quella stereo) da sei tracce. Nel 2005 i nastri originali sono stati esaminati da Barry Kernfeld che ha evidenziato la presenza di alternate take per ogni brano presente sul vinile originale. Tale materiale risulta, ad oggi, ancora inedito. # 10774 ★★★★★

John Coltrane **Selflessness: Featuring My Favorite Things** © Impulse!, 1969 🎧 [*My Favorite Things, I Want to Talk About You*]: Newport Jazz Festival, 7 luglio 1963 (a). [*Selflessness*]: Western Records, LA, 14 ottobre 1965 (b). 🎵 John Coltrane, t; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. (a): Roy Haynes, d. (b): Pharoah Sanders, ts; Donald Rafael Garrett, bc, b; Frank Butler, Elvin Jones, d; Juno Lewis, v, perc. 📌 Disco che raccoglie due momenti fra loro molto diversi nella vicenda coltraniana. Le prime due tracce sono state incise, nel 1963, al Newport Jazz Festival dal quartetto (quasi) classico: Roy Haynes, infatti, sostituisce infatti un Elvin Jones all'epoca ricoverato in clinica. L'altro brano è stato invece inciso, due anni più tardi, durante un ingaggio di undici giorni all'It Club di Los Angeles: al quartetto storico, in questo caso, si aggiungono Pharoah Sanders, Donald Garrett, Frank Butler e Juno Lewis. La fase è ormai quella in cui Coltrane si è liberato da qualsiasi vincolo portando avanti una ricerca, prima ancora che stilistica, spirituale. 🎹 Dal concerto di Newport arrivano una nuova interpretazione del grande classico di Rodgers e Hammerstein *My Favorite Things* e quella di una composizione di Billy Eckstine, *I Want to Talk About You*. *Selflessness*, composizione originale del leader, è stata incisa nella stessa sessione che ha prodotto il brano *Kulu Sé Mama (Juno Sé Mama)* incluso nell'album *Kulu Sé Mama* (📀 # 13188). 🎧 Vinile (cat. A-9161 la versione monofonica, cat. AS-9161 quella stereo) che contiene tre tracce. # 13730 ★★★★★

John Coltrane **My Favorite Things: Coltrane at Newport** © Impulse!, 2007 🎧 Newport Jazz Festival. [*I Want To Talk About You, My Favorite Things, Impressions*]: 7 luglio 1963 (a). [*Introduction By Father Norman O'Connor; poi One Down, One Up e My Favorite Things*]: 2 luglio 1965 (b). 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. (a): Roy Haynes, d. (b): Elvin Jones, d. 📌 Antologia che raccoglie materiali provenienti da due diverse esibizioni al Newport Jazz Festival nel 1963 e nel 1965. In entrambe Coltrane è affiancato dalla sua storica sezione ritmica ma nelle tracce riprese nel 1963 Roy Haynes sostituisce Elvin Jones (all'epoca ricoverato in clinica). 🎧 CD, cat. B0009076-02, che contiene sei tracce. # 13732 ★★★★★

John Coltrane **Live at Birdland** © Impulse!, 1963 🎧 Birdland, NYC, 8 ottobre 1963; RVG, 18 novembre 1963. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Disco meraviglioso, testimonianza di un'epoca (il 22 novembre 1963, a Dallas, viene assassinato John Fitzgerald Kennedy) che per gli afroamericani oscilla fra rabbia, paura, speranza. Tutti sentimenti immediatamente rintracciabili nell'esecuzione del

grande Coltrane.  Solo le prime tre tracce (*Afro Blue* di Mongo Santamaria, *I Want to Talk About You*, composta da Billy Eckstine, *The Promise*, pezzo originale di Coltrane) sono state effettivamente incise durante un'esibizione dal vivo nel club newyorkese. Poi due originali del sassofonista registrati in studio: *Alabama*, tributo ai quattro bambini uccisi il 15 settembre 1963 in un attentato razzista firmato dal Ku Klux Klan, e *Your Lady*.  Il vinile originale, *cat.* A-50 la versione mono, *cat.* AS-50 quella stereo, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* IMPD-198) aggiunge la traccia *Vilia*, variazione del tema di Franz Lehár Vivias, incisa nello studio di Rudy Van Gelder il 6 marzo 1963. # 10776 ★★★★★

John Coltrane **The European Tour** © Pablo, 1980  Koncerthuset, Stoccolma, 22 ottobre 1963.  John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Tracce riprese a Stoccolma durante il tour, ampiamente documentato, che ha visto il quartetto storico di Coltrane esibirsi in Europa nel 1963.  Un originale del leader, *The Promise*, l'ennesima interpretazione del classico firmato Billy Eckstine *I Want To Talk About You*, e ancora due composizioni di Coltrane: *Naima* e *Mr. P.C.*  Vinile, *cat.* 2308-222, che contiene quattro tracce. Altre tracce incise nello stesso concerto sono presenti sul disco *Afro Blue Impressions* ( # 13714). Materiali che arrivano sempre da questa tournée sono rintracciabili sull'antologia *Live Trane: The European Tours* ( # 13726). # 13734 ★★☆☆☆

John Coltrane **Afro Blue Impressions** © Pablo, 1977  [*Spiritual, Impressions*]: Stockholm Concert Hall, Stoccolma, 22 ottobre 1963 (*a*). [*Lonnie's Lament, Naima, Chasin' the Trane, My Favorite Things, Afro Blue, Cousin Mary, I Want to Talk About You*]: Free University of Berlin Auditorium, Berlino, 2 novembre 1963 (*b*).  John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Il quartetto storico di Coltrane in forma strepitosa: il repertorio è quello consolidato, ma gli sviluppi sono quelli che marcano la svolta avanguardista del nostro. Spigoloso, ardito, iconoclasta: questo è il Coltrane maturo e, con tutta probabilità, un'ottima approssimazione del Coltrane migliore.  Tutti originali del leader tranne *My Favorite Things* (Oscar Hammerstein II, Richard Rodgers), *Afro Blue* (Mongo Santamaria), *I Want to Talk About You* (Billy Eckstine).  Doppio LP, *cat.* 2620 101, che contiene in tutto nove tracce. # 13714 ★★★★★

Miles Davis **Seven Steps to Heaven** © Columbia, 1963  [*Basin Street Blues, I Fall in Love Too Easily, Baby Won't You Please Come Home*]: Columbia Studios, LA, 16-17 aprile 1963 (*a*); [*Seven Steps to Heaven* poi *So Near, So Far* e *Joshua*]: CBS 30th Street Studio, NYC, 14 maggio 1963 (*b*).

🎵 Miles Davis, t; George Coleman, ts; Ron Carter, b. (a): Victor Feldman, p; Frank Butler, d. (b): Herbie Hancock, p; Tony Williams, d. 📌 1962, la forma fisica di Davis non è delle migliori. Costretto a saltare diversi concerti, alla fine dell'anno vede dissolversi la sua formazione: Mobley si avvia verso la carriera da solista, e anche Kelly, Chambers e Cobb si mettono in proprio. Così, nell'aprile 1963, dopo una serie di avvicendamenti, si ritrova a Los Angeles con Victor Feldman, Ron Carter e Frank Butler per un nuovo album. Non completamente soddisfatto dei risultati ottenuti, riprende a registrare a maggio, questa volta a New York, con una formazione in larga parte rimaneggiata: aggiunge il tenore di George Coleman, Herbie Hancock prende il posto di Feldman, e un appena diciassettenne Tony Williams sostituisce Butler. Disco quindi di transizione: Davis ancora nella sua fase hard bop, ma ormai alla vigilia della nuova fase che lo vedrà alla testa del secondo, storico quintetto. 🎵 Un grande classico, *Basin Street Blues*, e poi *Seven Steps to Heaven*, brano composto da Davis insieme a Victor Feldman (ma suonato da Hancock: Feldman contribuisce solo alle sessioni incise sulla costa occidentale). Arriva poi lo standard *I Fall in Love Too Easily* seguito da *So Near, So Far* (firmato Tony Crombie e Bennie Green) e poi di nuovo un tuffo nel passato con quella *Baby, Won't You Please Come Home?* portata al successo negli anni venti da Bessie Smith. A finire *Joshua*, altro brano composto da Victor Feldman. 🎵 Vinile (*cat.* CL 2051 la versione mono, *cat.* CS 8851 quella stereo) che contiene cinque tracce. L'edizione CD *cat.* 519509 2 aggiunge due tracce (una versione alternativa di *So Near, So Far* e il brano *Summer Night*, entrambe incise dal quartetto nelle sessioni di aprile 1963). # 10724 ★★★★★☆

(a), 26 luglio 1963	(a), 28 luglio 1963
Introduction	Introduction
So What	If I Were A Bell
All Blues	So What
Stella By Starlight	Stella By Starlight
Seven Steps To Heaven	Walkin'
Walkin'	The Theme
My Funny Valentine	(b), 1° ottobre 1964 (concerto n.1)
Joshua	Autumn Leaves
The Theme	So What
Closing announcement	Stella By Starlight
(a), luglio 1963 1963	Walkin'
Introduction	The Theme
Autumn Leaves	(b), 1° ottobre 1964 (concerto n.2)
Milestones	All Of You
I Thought About You	Joshua
Joshua	My Funny Valentine
All Of You	No Blues
Walkin'	The Theme
Bye Bye Blackbird	
The Theme	

(a): Festival Mondial Du Jazz, Antibes/Juan-Les-Pins;

(b): Paris Jazz Festival, Salle Pleyel;

Introduction/Closing announcement: André Francis

Miles Davis **Miles in France – Miles Davis Quintet 1963/64: The Bootleg Series, Vol. 8** © Columbia, 2024 🎵 Miles Davis, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Serie di cinque concerti per un totale di quattro ore di musica. Siamo nel periodo che segue l'uscita di Bill Evans e John Coltrane e precede l'ingresso di Wayne Shorter. Assortimento di standard e composizioni originali impregiato, qua e là, da nuove armonizzazioni. Musica sublime ma, vista la folta produzione davisiana dell'epoca, ridondante. 🎧 Cofanetto di sei CD (*cat.* 19802801672) oppure otto LP (*cat.* ALEG 6810). # 13664 ★★★★★

Miles Davis **in Europe** © Columbia, 1964 🎵 Festival Mondial Du Jazz, Juan-les-Pins, Antibes, 27 luglio 1963 📌 Concerto confluito in 📁 # 13664. 🎧 Il vinile originale (*cat.* CL 2183 la versione mono, *cat.* CS 8983 quella stereo) contiene sei tracce. # 10726 ★★★★★

Miles Davis Quintet **Live at the 1963 Monterey Jazz Festival** © Monterey Jazz Festival Records, 2007. 🎵 Monterey Jazz Festival, 20 settembre 1963. 🎵 Miles Davis, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Ancora un album che documenta il momento di passaggio fra primo e secondo quartetto di Davis: Wayne Shorter non è ancora arrivato ma la sezione ritmica è già formata. 🎵 Pochi secondi dedicati al pubblico nella traccia iniziale *Waiting for Miles* e poi subito una raffica di grandi classici pescati nel repertorio tipico del trombettista: *Autumn Leaves*, una velocissima versione di *So What*, *Stella by Starlight*, *Walkin'* e, a chiudere, *The Theme*. Ripresa audio non perfetta ma comunque accettabile. 🎧 CD, *cat.* MJFR-30310, che contiene sei tracce. # 13364 ★★★★★

Paul Desmond **Take Ten** © RCA Victor, 1963 🎷 Webster Hall, NYC. [*The One I Love (Belongs to Somebody Else)*]: 5 giugno 1963 (a). [*Theme from Black Orpheus, Samba de Orfeu*]: 10 giugno 1963 (b). [*El Prince, Alone Together*]: 12 giugno 1963 (c). [*Embarcadero, Nancy (with the Laughing Face)*]: 14 giugno 1963 (d). [*Take Ten*]: 25 giugno 1963 (e). 🎵 Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. (a), (b), (c), (d): Gene Cherico, b. (e): Eugene Wright, b. 📌 Il successo di *Take Five*, composizione di Desmond contenuta nell'album *Time Out* di Dave Brubeck (📀 # 10600), era stato enorme. L'idea alla base di questo album è quella di sfruttarlo al massimo: il sassofonista riprende quel brano passando dai 5/4 ai 10/8 e, per essere sicuro di riuscire nell'operazione simpatia, si rivolge anche al repertorio di quella bossa nova appena portata al successo negli Stati Uniti da Stan Getz. Operazione smaccatamente commerciale, d'accordo, ma portata avanti da musicisti di altissimo lignaggio: primo su tutti il chitarrista Jim Hall, che con Desmond aveva cominciato a collaborare nel 1959 (📀 # 13776). Poi, dal Musical Jazz Quartet, la batteria di Connie Kay. Al contrabbasso Gene Cherico (sostituito da Wright nella sola title track). 🎹 Tre composizioni originali del leader: *Take Ten*, *El Prince*, *Embarcadero*. 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (cat. LPM-2569) che stereofonica (cat. LPS-2569) e contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999, cat. 09026 68690-2, ne aggiunge tre: *Out of Nowhere* e le alternate take dei brani *Embarcadero* e *El Prince*. La copertina dell'album è firmata da Andy Warhol. # 12204 ★★★★★

Paul Desmond **Easy Living** © RCA Victor, 1966 🎷 [Polka Dots and Moonbeams]: Webster Hall, NYC, 5 giugno 1963 (a). [*Blues for Fun*]: Webster Hall, NYC, 14 giugno 1963 (b). [*That Old Feeling*]: Webster Hall, NYC, 25 giugno 1963 (c). [*When Joanna Loved Me*]: RCA Studio, NYC, 14 luglio 1964 (d). [*Easy Living*]: RCA Studio, NYC, 9 settembre 1964 (e). [*Here's That Rainy Day, I've Grown Accustomed to Her Face* e *Bewitched, Bothered and Bewildered*]: RCA Studio, NYC, 1° giugno 1965 (f). 🎵 Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. (a), (b): Gene Cherico, b. (c), (d), (e): Eugene Wright, b. (f): Percy Heath, b. 📌 Quando la formazione di Paul Desmond e Jim Hall, che aveva scritto alcune fra le più eleganti pagine della storia del jazz, giunge al termine, RCA decide di pubblicare registrazioni sin lì scartate (📀 # 13240). Una bieca operazione commerciale, d'accordo. Ma in questo caso, gli appassionati non potranno che esserne felici. La formula, infatti, è sempre quella: un dialogo fra grazia e bellezza destinato a incantare chi avrà la fortuna di ascoltarlo. 🎧 Il vinile originale (cat. LPM-3480 la versione mono, cat. LSP-3480 quella stereo) contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999 (cat. RCA BG2 2306) ne aggiunge tre: le alternate take

dei brani *Polka Dots and Moonbeams* e *Bewitched, Bothered and Bewildered* e, composta da Eugene Wright, *Rude Old Man*. # 12206 ★★★★★☆

Paul Desmond **Glad to Be Unhappy** © RCA Victor, 1965 🎧 [*Poor Butterfly*]: Webster Hall, NYC, 10 giugno 1963 (a). [*Angel Eyes*]: RCA Studio A, NYC, 13 luglio 1964 (b). [*A Taste of Honey*]: RCA Studio A, NYC, 14 luglio 1964 (c). [*Any Other Time*]: 20 agosto 1964 (d). [*Stranger in Town*]: 4 settembre 1964 (e). [*Glad to Be Unhappy* e *Hi-Lili, Hi-Lo*]: RCA Studio A, NYC, 8 settembre 1964 (f). 🎵 Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. Gene Cherico, b (a); Eugene Wright, b (b), (c), (d), (e), (f). 📌 Ancora un recupero di registrazioni inedite per questo elegante quartetto (👉 # 12206), ancora atmosfere malinconiche, delicate ballate, un allungarsi fra il contralto di Desmond e la chitarra di Hall. Tempi rilassati, basso e batteria sommessi sullo sfondo per un disco che invita alla meditazione. 🕒 Il vinile originale, cat. LPM 3407, conta sette tracce. L'edizione CD ne aggiunge tre: *By the River Sainte Marie*, *All Across the City* e *All Through the Night*. # 13240 ★★★★★☆

Eric Dolphy **The Illinois Concert** © Blue Note, 1999 🎧 University of Illinois, Champaign, Illinois, 10 marzo 1963. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Eddie Khan, b; Herbie Hancock, p; J.C. Moses, d. Il quartetto è affiancato dall'University of Illinois Brass Ensemble su *Red Planet* e dalla University of Illinois Big Band su *G.W.* 📌 La registrazione di questo concerto, tenuto da Eric Dolphy alla University of Illinois, ci offre una rara occasione per apprezzarlo in una dimensione diversa rispetto a quella dei piccoli ensemble. 🎵 Cinque originali del leader (oltre a quelle già citate: *Something Sweet*, *Something Tender* e poi *South Street Exit* e *Iron Man*), uno standard (*Softly, as in a Morning Sunrise*), *God Bless The Child*, brano reso celebre da Billie Holiday. 🕒 Il CD originale, cat. 7243 4 99826 2 8, contiene sette tracce. Il nastro, registrato per una trasmissione radiofonica, era scomparso. Nel 1999 è stato menzionato in una chat e quindi segnalato al produttore Michael Cuscuna. # 10234 ★★★★★☆

Eric Dolphy **Conversations** aka The Eric Dolphy Memorial Album © FM, 1963 🎧 Music Maker's Studios, NYC. [*Alone Together*]: 1° luglio 1963 (a). [*Jitterbug Waltz*, *Music Matador*, *Love Me*]: 3 luglio 1963 (b). 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Richard Davis, b. (b): Woody Shaw, t; Clifford Jordan, ss; Sonny Simmons, as; Prince Lasha, f; Bobby Hutcherson, vib; Eddie Khan, b; Charles Moffett, J.C. Moses, d. 📌 Antologia che raccoglie materiale inciso in due occasioni, entrambe prodotte da Alan Douglas. In quella del 1° luglio Dolphy e Richard Davis offrono una meravigliosa interpretazione

dello standard *Alone Together*. Dalla sessione del 3 luglio arrivano i restanti tre brani. Su *Jitterbug Waltz* troviamo un diciottenne Woody Shaw con Bobby Hutcherson al vibrafono, Eddie Khan al contrabbasso e J.C. Moses alla batteria. *Music Matador* è arricchita dai sassofoni di Clifford Jordan e Sonny Simmons con Prince Lasha al flauto, ancora Davis al contrabbasso e Charles Moffett alla batteria. A chiudere un altro standard, *Love Me*, interpretato da Dolphy in solitudine. Disco essenziale: non ci si faccia confondere dalla natura antologica, questa è musica freschissima, brillante, splendidamente marcata dal carattere del multistrumentista. 🎵 La prima edizione in vinile, *cat.* FM-LP 308, contiene quattro tracce. Il disco è stato ristampato da Vee-Jay come *The Eric Dolphy Memorial Album* l'anno successivo e quindi ha fatto parte del cofanetto *Musical Prophet: The Extended 1963 New York Studio Sessions*, pubblicato nel 2018 da Resonance Records. # 10236 ★★★★★☆

Lou Donaldson **Good Gracious!** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 24 gennaio 1963. 🎵 Lou Donaldson, as; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 📌 Buon disco di soul jazz: caldo, rilassato nei toni, potente nelle forme. 🎵 Quattro le composizioni originali di Donaldson: *Bad John*, *The Holy Ghost*, *Caracas*, *Good Gracious*. Poi due brani di repertorio: *Cherry* di Don Redman e *Don't Worry 'Bout Me* di Rube Bloom. 🎵 Vinile (*cat.* 4125) da sei tracce. # 12238 ★★☆☆☆

Kenny Dorham **Una Mas** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 1° aprile 1963. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Tony Williams, d. 📌 Nella, purtroppo breve, discografia di Kenny Dorham questo è il penultimo titolo. Musicista sfortunato, la sua vicenda umana è stata segnata dalla malattia, nonostante le indubbie doti (era intelligente, perspicace, brillava per un approccio sobrio e sottile) è stato ampiamente sottovalutato. E questo nonostante una invidiabile sfilza di collaborazioni: quella con Charlie Parker sul finire degli anni Quaranta, i lavori con i Jazz Messengers e poi con John Coltrane, Max Roach, Cecil Taylor. Ed è stato anche un grande talent scout: in questo *Una Mas* troviamo il tenore di Joe Henderson, il contrabbasso di Butch Warren e (prima che entrambi i musicisti si unissero a Miles Davis) Herbie Hancock e Tony Williams a completare la sezione ritmica. 🎵 Tutte composizioni del leader. Le prime due sono evidentemente influenzate dall'allora popolarissima bossa nova con più di qualche accento afrocubano a condire il tutto. La lunga *Una Mas* era già stata registrata dal trombettista con titolo *Us* oppure *My Injun From Brazil* (📌 # 12258) mentre *Sao Paulo* è chiaramente dedicato all'omonima città brasiliana che Dorham aveva visitato nel 1960. A finire la boppeggiante *Straight Ahead*. 🎵 Il vinile originale (*cat.* BLP 4127 l'edizione mono, *cat.* BST

84127 quella stereo) contiene tre tracce. Il CD pubblicato nel 1987 (*cat.* CDP 7 46515 2) ne aggiunge una, la composizione di Loewe e Lerner *If Ever I Would Leave You*, probabilmente esclusa all'epoca della prima pubblicazione perché mal si adattava al resto della scaletta. # 11394 ★★★★★☆

Kenny Dorham **Matador** © UA, 1963 🎧 Sound Makers, NYC, 15 aprile 1962. 🎵 Kenny Dorham, t; Jackie McLean, as; Bobby Timmons, p; Teddy Smith, b; J.C. Moses, d. 📌 Gioiellino pubblicato da un artista davvero troppo sottovalutato mentre era in vita e, con tutta probabilità, non adeguatamente recuperato dopo la prematura scomparsa. Fra i musicisti che lo circondano brillano McLean, importante anche il suo contributo autoriale, e un particolarmente in forma Bobby Timmons (che proprio sulla composizione di McLean offre la prestazione migliore). 🎵 Si parte con la composizione del leader che dà titolo all'intero disco. Poi un brano firmato da Jackie McLean, *Melanie Parts 1-3*, meravigliosa versione di quel *Melody for Melonae* pubblicato dal sassofonista per la prima volta da appena un mese (👍 # 10176). È il turno quindi quattro brani di repertorio: la chapliniana *Smile*, lo standard *Beautiful Love*, inciso senza la tromba del leader, *Prelude*, composto dal brasiliano Heitor Villa-Lobos e *There Goes My Heart*, composta nella prima metà degli anni trenta da Benny Davis ed Abner Silver. 🎧 Il vinile originale (*cat.* UAJ 14007 la versione mono, *cat.* UAJ 15007 quella stereo) contiene sei tracce. # 12260 ★★★★★☆

Booker Ervin **The Freedom Book** © Prestige, 1964 🎧 RVG, 3 dicembre 1963. 🎵 Booker Ervin, ts; Jaki Byard, p; Richard Davis, b; Alan Dawson, d. 📌 Sintesi fra le forme classiche dell'hard bop e quelle più eleganti ed elaborate del jazz modale (con uno spruzzo di avanguardia): il tenore di Ervin, modernissimo eppure ancorato alla tradizione, pretende un ascolto attento restituendo grandi emozioni. 🎵 Quattro composizioni del leader (*A Lunar Tune*, *Grant's Stand*, *A Day to Mourn*, composta in occasione dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, *Al's In*) ed una di Randy Weston (*Cry Me Not*). 🎧 Vinile (*cat.* PRLP 7295) da cinque tracce. # 12294 ★★★★★☆

Bill Evans

- **The Solo Sessions, Vol. 1** © Milestone, 1989 🎵 *What Kind of Fool Am I? [Take 1]*, *Medley: My Favorite Things/Easy to Love/Baubles, Bangles, & Beads*. Poi: *When I Fall in Love*, *Medley: Spartacus Love Theme/Nardis*, *Everything Happens to Me*, *April in Paris* 🎧 Sei tracce pubblicate come vinile (*cat.* M9170), CD (MCD-9170-2) e Compact Cassette (5M-9170). # 10334 ★★★★★★

- **The Solo Sessions, Vol. 2** © Milestone, 1992 $\frac{1}{2}$ ≡ *All the Things You Are, Santa Claus Is Coming to Town, I Loves You Porgy, What Kind of Fool Am I? [Take 2], Love Is Here to Stay, Ornithology, Medley: Autumn in New York/How About You?* Ⓢ La prima edizione su CD, *cat.* MCD-9195-2, contiene sette tracce. # 10336 ★★★★★

🎧 NYC, 10 gennaio 1963. 🎵 Bill Evans, p. 📌 Grazia, eleganza, concreto romanticismo. Quello che nasce come un compitino da finire alla svelta (tredici tracce incise in un solo giorno!) si trasforma in un bel viaggio nella poetica evansiana. Forse il nostro aveva bisogno di soldi, e se ne può facilmente immaginare il motivo, sicuramente voleva scrollarsi di dosso gli impegni contrattuali con Riverside: in ogni caso, pur ammettendo una certa monotonia nella proposizione di una lunga serie di standard, il risultato è assolutamente affascinante. Ⓢ Materiali pubblicati nel 1984 nel cofanetto di diciotto vinili *The Complete Riverside Recordings* (*cat.* R-018).

Bill Evans **Conversations with Myself** © Verve, 1963 🎧 NYC, 6, 9 febbraio, 20 maggio 1963 🎵 Bill Evans, p. 📌 Nel 1962 Bill Evans abbandona Riverside per la Verve di Creed Taylor. Un passaggio segnato da questo che si rivela un autentico album di rottura. Inciso in solitudine su un pianoforte appartenuto a Glenn Gould e, soprattutto, ricorrendo a una doppia sovraincisione. Perciò Gene Lees, nelle note di copertina, lo definirà un'interpretazione di gruppo: un gruppo formato dal Bill di sinistra, da quello di centro e da quello di destra, classificazione conseguente al posizionamento delle tre tracce rispetto alle coordinate stereofoniche. Una soluzione tecnica per quei tempi decisamente sfidante, ma meno dirompente rispetto a quanto fatto da Lennie Tristano (📌 # 11558), che consente al pianista di rispondere alle proprie stesse provocazioni. E nonostante l'inevitabile complicazione del vocabolario musicale, ogni strato aggiunge sostanza, diminuendone la facilità di ascolto e aumentandone il peso artistico specifico, il tentativo otterrà il meritato successo: oltre alle cinque stelle di *DownBeat*, Evans riceverà anche il suo primo Grammy. $\frac{1}{2}$ ≡ Quasi tutti di brani di repertorio: le monikiane *'Round Midnight* e *Blue Monk*, una semplicemente magnifica versione del *Spartacus Love Theme* composto da Alex North per il film di Kubrick, *Stella by Starlight*, *Hey There*, *How About You?* e ancora *Just You, Just Me*. Unico originale, *N.Y.C.'s No Lark*, brano che nell'anagramma che lo titola cela la dedica all'appena scomparso Sonny Clark. Ⓢ Vinile originale (*cat.* V-8526 la versione mono, *cat.* V6-8526 quella stereo) da otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1984 (*cat.* 821 984-2) ne aggiunge due, *Bemsha Swing* e *A Sleepin' Bee*. Evans ha continuato questo tipo di approccio pubblicando

nel 1967 *Further Conversations with Myself* (📁 # 13682) e, nel 1978, *New Conversations*. # 10316 ★★★★★

Bill Evans Trio **At Shelly's Manne-Hole, Hollywood, California** © Riverside, 1963 🎧 Shelly's Manne-Hole, Hollywood, 14, 19 maggio 1963. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. 🔔 L'ultimo disco di Bill Evans targato Riverside è stato ripreso nel club che il batterista Shelly Manne aveva aperto a Hollywood nel novembre del 1960. Ad accompagnarlo Chuck Israels, subentrato al compianto Scott LaFaro, e Larry Bunker che invece aveva sostituito Paul Motian. Atmosfere fra il malinconico ed il nostalgico. 🎹 Tutti brani di repertorio: *Isn't It Romantic?*, *The Boy Next Door*, *Wonder Why*, *Swedish Pastry*, *Love Is Here to Stay* dei Gershwin, la monkiana *'Round Midnight* e *Stella by Starlight*. Unica eccezione *Blues in F* del contrabbassista Chuck Israels. 🎧 Vinile (*cat.* RM 487 la versione mono, *cat.* RS 9487 quella stereofonica) che contiene otto tracce. # 13752 ★★☆☆☆

Bill Evans **Time Remembered** © Milestone, 1983 🎧 Shelly's Manne-Hole, LA, 30-31 maggio 1963. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. 🔔 Live album pubblicato da Milestone ben vent'anni dopo l'incisione. Buona prova del pianista e del trio tutto. 🎧 Doppio vinile (*cat.* M-47068) da sedici tracce: è una versione ampliata di otto tracce dell'album 📁 *At Shelly's Manne-Hole*. La versione CD del 1999 (*cat.* MCD-47083-2) ha tredici tracce: rimuove tutte quelle che i due vinili avevano in comune aggiungendo un pezzo, *Some Other Time*, ripreso il 15 dicembre 1958 ai Reeves Sound Studios di New York e quattro brani (*Danny Boy*, *Like Someone in Love*, *In Your Own Sweet Way*, *Easy to Love*) interpretati da Evans in solo il 10 aprile 1962 al Plaza Sound Studio della stessa città. # 13748 ★★☆☆☆

The Bill Evans Trio **Trio 64** © Verve, 1964 🎧 Webster Hall, NYC, 18 dicembre 1963. 🎵 Bill Evans, p; Gary Peacock, b; Paul Motian, d. 🔔 Evans, il contrabbasso di Gary Peacock e, per l'ultima volta, la batteria di Paul Motian. Tre musicisti evidentemente in sintonia fra loro, un'interazione colma di felicità e gioia. In scaletta otto brani, tutti di repertorio. Post bop brillante, sobrio, solido. 🎹 Dato che la sessione è ripresa il 18 dicembre, il trio, opportunamente, intona anche una bella versione della natalizia *Santa Claus Is Coming to Town*. Tutti di repertorio anche gli altri brani: *Little Lulu*, *A Sleepin' Bee*, *Always*, *I'll See You Again*, *For Heaven's Sake*, *Dancing in the Dark*, *Everything Happens to Me*. 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* V-8578) che stereo (*cat.* V6-8578) e contiene otto tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* 314 539 058-2) ne aggiunge ulteriori otto. # 10318 ★★★★★

Gil Evans **The Individualism of Gil Evans** © Verve, 1964 🎵 [The Flute Song, El Toreador]: A&R Studios, NYC, settembre 1963; [Las Vegas Tango, Hotel Me]: Webster Hall, NYC, 6 aprile 1964; [The Barbara Song]: RVG, 9 luglio 1964. 🎸 Bernie Glow, Ernie Royal, Johnny Coles, Louis Mucci, t; Steve Lacy, ss; Eric Dolphy, as, bc, f; Wayne Shorter, ts; Al Block, f; Garvin Bushell, Andy Fitzgerald, George Marge, Jerome Richardson e Bob Tricarico sono indicati genericamente come legni/ance; Ray Alonge, Jimmy Buffington, Gil Cohen, Don Corrado, Bob Northern, Julius Watkins, cor; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Tony Studd, trne; Bill Barber, tuba; Bob Maxwell, Margaret Ross, arpa; Barry Galbraith, Kenny Burrell, g; Gil Evans, p; Ron Carter, Paul Chambers, Richard Davis, Milt Hinton, Gary Peacock, Ben Tucker, b; Elvin Jones, Ozzie Johnson, d. 🔔 Alla vigilia di una lunga pausa, questa produzione discografica può essere considerata di passaggio verso quella che diventerà la seconda, innovativa stagione del grande compositore e band leader. 🎼 *The Barbara Song* è il classico composto da Bertolt Brecht e Kurt Weill; *Las Vegas Tango* è una composizione originale del solo Evans, *Flute Song* e *Hotel Me* sono state invece firmate dal leader insieme a Miles Davis; *El Toreador*, di nuovo, è un originale di Evans. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* V-8555 la versione mono, *cat.* V6-8555) contiene quattro tracce: i brani *The Flute Song* e *Hotel Me* sono infatti fusi nella stessa traccia. L'edizione CD pubblicata per la prima volta in Giappone nel 1986 (*cat.* 833 804-2) aggiunge cinque tracce: *Time of the Barracudas* (Miles Davis, Gil Evans); *Proclamation* (Gil Evans); *Nothing Like You* (Bob Dorough, Fran Landesman); *Concorde* (John Lewis); *Spoonful* (Willie Dixon). # 10348 ★★★★★

Ella Fitzgerald **These are the Blues** © Verve, 1963 🎵 A&R Studios, NYC, 28-29 ottobre 1963. 🎸 Ella Fitzgerald, v; Roy Eldridge, t; Wild Bill Davis, org; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Gus Johnson, d. 🔔 La Fitzgerald esplora i territori del blues, genere che non ha quasi mai praticato direttamente: l'approccio è però fin troppo rispettoso nei confronti della tradizione risultando poco incisivo. Preponderante la sezione ritmica con l'organo di Davis in evidenza. 🎧 Vinile (*cat.* V 4062 la versione mono, *cat.* V 6-4062 quella stereo) da dieci tracce. # 12314 ★★★★★

Stan Getz, Luiz Bonfá **Jazz Samba Encore!** © Verve, 1963 🎵 Webster Hall, NYC, 8, 9, 27 febbraio 1963. 🎸 Stan Getz, ts; Luiz Bonfá, g; Antônio Carlos Jobim, g, p; George Duvivier, Tommy Williams, Don Payne, b; Paulo Ferreira, Jose Carlos, Dave Bailey, d; Maria Toledo, v. 🔔 Ancora bossa nova per Stan Getz. Ad accompagnarlo molti musicisti brasiliani (fra cui il chitarrista Luiz Bonfá con il quale condivide la paternità del disco). Morbido

nei toni, il disco è impreziosito in alcuni brani dalla voce di Maria Toledo, moglie dello stesso Bonfá.  Quattro composizioni sono di Bonfá: *Sambaleiro*, *Samba de Duas Notas* (*Two Note Samba*), una risposta alla *Samba de uma nota só* di Jobim, *Um Abraço no Getz* (*A Tribute to Getz*), *Ebony Samba*. Altre tre li firma con la moglie Maria Toledo: *Menina Flor*, *Mania de Maria*, *Saudade Vem Correndo*. Jobim, con Vinicius de Moraes, è responsabile delle rimanenti tre tracce: *Só Danço Samba* (*I Only Dance Samba*), *Insensatez* (*How Insensitive*), *O Morro Não Tem Vez* (*Favela*).  Vinile da dieci tracce (cat. V-8523 la versione mono, cat. V6-8523 quella stereo). L'edizione CD pubblicata nel 1990 (cat. 823 613-2) aggiunge una alternate take (*Ebony Samba*).
12372 ★★★★★

Stan Getz, João Gilberto **Getz/Gilberto** © Verve, 1964  A&R Studios, New York, 18-19 marzo 1963.  Stan Getz, ts; João Gilberto. g, v; Astrud Gilberto, v; Antônio Carlos Jobim, p; Sebastião Neto, b; Milton Banana, d.  La bossa nova, evoluzione del samba arricchita da atmosfere minimaliste di marca europea e statunitense, nasce nel Brasile della fine degli anni cinquanta. Il genere (la cui invenzione si deve in massima parte ad Antônio Carlos Jobim, Vinicius de Moraes e João Gilberto) si distingue per i toni sommessi, le voci quasi sussurrate, un generale senso di nostalgia che tende alla malinconia. Sarà il chitarrista Charlie Byrd, che nel 1961 torna da una tournée nel paese sudamericano, a importarlo negli Stati Uniti portando con sé una valigia piena di dischi. Byrd bussa alla porta di Creed Taylor, produttore della Verve, e di Stan Getz, allora nel pieno di una crisi sia personale che artistica. Arriva così sugli scaffali dei negozi *Jazz Samba*, titolo dai toni rilassati che esalta l'eleganza del suono rotondo del sassofonista e il suo timbro centrato nel registro medio. Il grande successo sia commerciale che di critica (Grammy compreso) inaugura la stagione del jazz cariocheggianti. Tanti i dischi pubblicati, ma il successo maggiore, nelle vendite ma probabilmente anche nella riuscita, lo ottiene, l'anno successivo, *Getz/Gilberto*. Magia allo stato puro, la bellezza della chitarra incalzante e della morbida voce nasale del brasiliano, il tenore che indulge nel vibrato con assoli dagli accenti tipicamente cool. Al pianoforte Antônio Carlos Jobim ricama frasi tanto discrete quanto preziose. La sezione ritmica, immensa, è dominata da Milton Banana e Sebastião Neto. A impreziosire il tutto la voce di Astrud, imperfetta, quasi monocorde, ma di una sensualità che tende a infinito.  Il miglior repertorio carioca dell'epoca: *The Girl From Ipanema* (Antônio Carlos Jobim, Vinicius de Moraes, Norman Gimbel); *Doralice* (Dorival Caymmi, Antonio Almeida); *Para Machucar Meu Coração* (Ary Barroso); *Desafinado* (*Off Key*) (Jobim, Newton Mendonça); *Corcovado* (*Quiet Nights of Quiet Stars*) (Jobim, Gene Lees); *Só Danço Samba* (Jobim, de Moraes); *O Grande Amor* (Jobim, de

Moraes); *Vivo Sonhando (Dreamer)* (Jobim). ☉ Vinile (*cat.* V-8545 la versione mono, *cat.* V6-8545 quella stereo) che contiene otto tracce. # 12374 ★★★★★

Dizzy Gillespie **Dizzy Gillespie and the Double Six of Paris** © Philips, 1963 🎧 Europasonor Studios, Parigi, 8 luglio 1963. 🎵 Dizzy Gillespie, t; Jean-Claude Briodin, Christiane Legrand, Eddy Louiss, Mimi Perrin, Bob Smart, Ward Swingle, v; James Moody, as; Kenny Barron, Bud Powell, p; Pierre Michelot, Chris White, b; Kenny Clarke, Rudy Collins, d; Lalo Schiffrin, arr. 📢 Gruppo jazz vocale francese fondato nel 1959 da Mimi Perrin, saranno attivi sino al 1966, *Les Double Six* utilizzavano tecniche di sovraincisione (da qui il nome: alla formazione reale se ne aggiungeva un'altra in sala di registrazione). Qui in allegra, elegante compagnia di Dizzy Gillespie, bebop e vocalese per un disco leggero e godibile. ☉ Vinile (*cat.* PHM 200-106 la versione mono, *cat.* PHS-600-106 quella stereo) da dodici tracce. # 12382 ★★★★★☆☆

Paul Gonsalves **Cleopatra Feelin' Jazzy** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 1963. 🎵 Paul Gonsalves, ts; Dick Hyman, org; Kenny Burrell, g; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d; Manny Albam, perc. 📢 Gonsalves ripercorre, con felicità e intelligenza, la vita di Cleopatra ispirandosi all'omonimo film diretto nel 1963 da Alex North. Il tenorsassofonista, colonna portante dell'orchestra di Duke Ellington, pone a fattor comune swing, hard bop e, grazie alle coloriture dell'organo di Hyman, la giusta dose di soul jazz. Disco caldo, morbido, rotondo, giustamente esoticheggiante. 🎵 Due brani tratti dalla colonna sonora composta da Alex North, (*Caesar & Cleopatra Theme* e *Anthony And Cleopatra Theme*). Poi un omaggio alla protagonista Elisabeth Taylor, *Bluz For Liz*, firmato da Kenny Burrell. Quindi *Cleo's Blues* dello stesso Gonsalves. Sulla seconda facciata troviamo l'ellingtoniana *Action In Alexandria*, poi un altro pezzo di Burrell, *Cleo's Asp*, e per finire il *Cleopatra's Lament* di Manny Albam. ☉ Vinile (*cat.* A-41 la versione mono, *cat.* AS-41 quella stereo) da sette tracce. # 11702 ★★★★★☆

Dexter Gordon **Our Man in Paris** © Blue Note, 1963 🎧 CBS Studios, Parigi, 23 maggio 1963 🎵 Dexter Gordon, ts; Bud Powell, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. 📢 Come notato da Ira Gitler sulle note di copertina, Dexter Gordon ha rappresentato uno dei più clamorosi cortocircuiti della storia del jazz. Influenzato inizialmente da Lester Young, sviluppa un proprio linguaggio diventando modello per i giovani Coltrane e Rollins per poi, a sua volta, diventarne epigono quando sono questi a forgiare un proprio stile. Un percorso artistico, però, ostacolato dalle dipendenze da stupefacenti e

alcolici. Prende anche la via dell'esilio stabilendosi, dal 1962 al 1976, nel vecchio continente. Torna comunque in patria con una certa regolarità per incidere una serie di album di altissimo livello. Non questo, inciso a Parigi insieme a due protagonisti assoluti della stagione bebop, Bud Powell (che, pur vivendo uno dei momenti più difficili della sua travagliata vita, è protagonista di una prova lucidissima) e Kenny Clarke. A completare la sezione ritmica il francese Pierre Michelot. In scaletta una cinquina di grandi classici: un continuo passaggio dal languore delle ballad al più frizzante bop con, sempre, una nota di malinconia di sottofondo. Il tutto con quella placida padronanza dello strumento che contraddistingueva il nostro e, soprattutto, quel gocciolo di geniale fantasia che distingue la grande prova dall'autoreferenziale esercizio di stile. 🎵 *Scrapple from the Apple* di Charlie Parker, *Willow Weep for Me*, *Broadway*, *Stairway to the Stars* e, a finire, la gillespianana *A Night in Tunisia* 🎵 Il vinile originale (*cat.* BLP 4146 la versione mono, *cat.* BST 84146 quella stereo) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2003 a cura di Rudy Van Gelder (*cat.* 7243 5 80914 2 7) ne aggiunge due, sempre di repertorio: *Our Love Is Here To Stay* e *Like Someone In Love*. # 10068 ★★★★★

Grant Green **Am I Blue** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 16 maggio 1963. 🎵 Johnny Coles, t; Joe Henderson, ts; Grant Green, g; "Big" John Patton, org; Ben Dixon, d. 📌 La produzione di Green di questo periodo era davvero copiosa, troppo copiosa: inevitabile ogni tanto, quindi, il passo falso. Disco suonato bene, cinque standard impreziositi dalla tromba di Johnny Coles, da una sezione ritmica organo batteria (Patton/Dixon) e, soprattutto, dal tenore di velluto di Joe Henderson. Pochi però i momenti davvero stimolanti per un disco che potrebbe essere candidato a campionario dei luoghi comuni del soul jazz. 🎵 Cinque classici del repertorio: *Am I Blue*, *Take These Chains from My Heart*, *I Wanna Be Loved*, *Sweet Slumber*, *For All We Know*. 🎵 Vinile pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4139) che stereofonica (*cat.* BST 84139) che contiene cinque brani. # 10856 ★★☆☆☆

Grant Green **Idle Moments** © Blue Note, 1965 🎵 RVG, 4, 15 novembre 1963. 🎵 Joe Henderson, ts; Bobby Hutcherson, vib; Grant Green, g; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Al Harewood, d. 📌 1959, un bar di St. Louis. Il sassofonista Lou Donaldson, affascinato da un giovane chitarrista, lo presenta ad Alfred Lion, produttore Blue Note. Che lo trasforma, fra il 1961 e il 1965, nell'artista più pubblicato dall'etichetta. Non tutte le incisioni di Grant Green lasciano il segno, ma dischi come questo dimostrano la lucidità e il valore di quella scelta. *Idle Moments* costituisce un esercizio di jazz vellutato e seducente, in equilibrio fra accessibilità e raffinatezza,

fra – e questa sarà forse la cifra più riconoscibile dello stile del chitarrista – soul jazz e hard bop. A impreziosire il tutto l'approccio solido e al tempo stesso elegante del gruppo: brillano il misurato contributo di Joe Henderson e quello, al vibrafono, di Bobby Hutcherson, che aggiunge una luminosità quasi cristallina.  Si parte dalla title track, una carezza in forma di musica composta da Duke Pearson che sfiora i quindici minuti di durata. Poi il ritmo sale nella *Jean de Fleur* firmata dal leader. La riproposizione di un classico assoluto, *Django* del Modern Jazz Quartet, e infine un altro brano di Pearson, *Nomad*.  L'edizione originale in vinile (*cat.* BLT 84154 la versione mono, *cat.* BST 84154 quella stereo) contiene quattro tracce. La versione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* CDP 7 84154 2) aggiunge le alternate take dei brani *Jean De Fleur* e *Django*. # 10088 ★★★★★

Herbie Hancock **My Point of View**  Blue Note, 1963  RVG, 19 marzo 1963.  Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Grachan Moncur III, trne; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Chuck Israels, b; Tony Williams, d.  Dopo l'ottimo *Takin' Off* ( # 10096), il ventitreenne Hancock prosegue il suo percorso artistico con un secondo disco che, rispetto al più lineare hard bop del debutto, segna un'evoluzione evidente. In *My Point of View*, il pianista dimostra le sue capacità compositive e organizzative, arricchendo la formazione con tre fiati e una sezione ritmica che include (oltre a pianoforte, contrabbasso e batteria) anche la chitarra di Grant Green. Il gruppo si spinge oltre i confini dell'hard bop, abbozzando una transizione verso il modale, un approccio che troverà pieno sviluppo nei lavori successivi, compreso il Miles Davis del secondo quintetto.  Solo originali del leader: *Blind Man*, *Blind Man*, *A Tribute to Someone*, *King Cobra*, *The Pleasure Is Mine*, *And What If I Don't*.  Il vinile (*cat.* BLP 4126 la versione mono, *cat.* BST 84126 quella stereo) comprende cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999, *cat.* 7243 5 21226 2 2, aggiunge una alternate take del brano *Blind Man*, *Blind Man*. # 11296 ★★★★★☆

Herbie Hancock **Inventions & Dimensions** *aka* Succotash  Blue Note, 1964  RVG, 30 agosto 1963.  Herbie Hancock, p; Paul Chambers, b; Willie Bobo, d, perc; Osvaldo "Chihuahua" Martinez, perc.  Esplorazione condotta intorno ai territori del post-bop e del jazz modale, compiuta attraverso un massiccio uso delle percussioni latine (timbales, conga, bonghi, Güiro, cimbali) senza per questo produrre un disco di jazz latino.  Tutti i brani (*Succotash*, *Triangle*, *Jack Rabbit*, *Mimosa* e *A Jump Ahead*) sono composizioni originali del leader.  Il vinile originale (*cat.* BLP 4147 la versione mono, *cat.* BST 84147 quella stereo) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2005 (*cat.* 7243 5 63798 2 4) aggiunge una alternate take

del brano *Mimosa*. Disco pubblicato nel 1973 a nome Herbie Hancock/Willie Bobo (*cat.* BN-LA152-F) e titolo *Succotash*. # 11292 ★★★★★

Johnny Hartman **I Just Dropped By to Say Hello** © Impulse!, 1964 🎧 RVG. [*Charade, If I'm Lucky*]: 9 ottobre 1963 (a). [*In the Wee Small Hours of the Morning, A Sleepin' Bee, Don't You Know I Care (Or Don't You Care to Know), Kiss & Run, I Just Dropped by to Say Hello, Stairway to the Stars, Our Time, Don't Call It Love, How Sweet It Is to Be in Love*]: 17 ottobre 1963 (b). 🎵 Johnny Hartman, v; Illinois Jacquet, ts; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Elvin Jones, d. (a): Jim Hall, g. (b): Kenny Burrell, g. 📌 Il secondo, elegante album inciso da Hartman, cantante specializzato in ballate ricordato soprattutto per la sua collaborazione nel 1963 con John Coltrane (📌 # 10774), per Impulse! Come era facile indovinare, i brani nei quali interviene Illinois Jacquet sembrano avere una marcia in più. 🎧 Vinile, *cat.* A-57, da undici pezzi. # 13390 ★★★★★

Roy Haynes **Cymbalism** © New Jazz, 1963 🎧 RVG, 10 settembre 1963. 🎵 Frank Strozier, as, f; Ronnie Mathews, p; Larry Ridley, b; Roy Haynes, d. 📌 Roy Haynes, alla guida di un quartetto acustico, firma un album a cavallo tra hard bop e post bop, dove convivono spunti modali e momenti più saldamente ancorati alla tradizione. Frank Strozier, in particolare, mostra due volti distinti: lirico e arioso al flauto traverso, più energico e spigoloso al sax tenore, dove richiama da vicino l'eredità parkeriana. La scaletta alterna brani slanciati e altri di tono più raccolto, con qualche accento soul a fare da collante. Il risultato è un disco che sembra voler accontentare tutti, ma che, proprio per questo, fatica a distinguersi lasciando una sensazione di mestiere più che di ispirazione. 🎵 Strozier firma due pezzi: *Modette* e *La Palomeinding*. *Go 'n' Git It!* è invece un originale di Ronnie Mathews. Il disco contiene poi uno standard (*I'm Getting Sentimental Over You*) e a finire un Medley (*Hag/Cymbalism/Oleo*). 🎧 Vinile monofonico, *cat.* NJLP 8287, che contiene cinque tracce. # 13830 ★★★★★

Bill Henderson **with the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1963 🎧 Febbraio 1963 🎵 Bill Henderson, v; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 📌 Nato a Chicago, la carriera che parte nei primi anni cinquanta, il grande successo raggiunto con *Señor Blues*, brano firmato da Horace Silver che rimarrà uno fra i singoli più venduti per l'etichetta Blue Note. Questa è una ghiotta occasione per apprezzare un cantante le cui doti si tendono purtroppo a dimenticare: appoggiandosi alla sezione ritmica costituita dal trio di Oscar Peterson, discreta e mai prevaricante, Henderson mette in mostra la sua voce vellutata, sapientemente controllata, indovinando anche i brani

di repertorio. Ⓢ Vinile, *cat.* E/SE 4128, da dodici tracce. # 11704 ★★★★★☆

Joe Henderson **Page One** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 3 giugno 1963. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Butch Warren, b; Pete La Roca, d. 📌 Joe Henderson era nato in una famiglia davvero numerosa (aveva la bellezza di tredici fra fratelli e sorelle). Ma non per questo i suoi genitori hanno rinunciato ad incoraggiarlo nello studio della musica. Non c'è quindi da stupirsi se per questo suo debutto da leader si premuri di ringraziarli "*for being so understanding and tolerant*". Una fiducia ben riposta: il nostro si era già fatto notare durante il servizio militare (partecipando a un tour mondiale per intrattenere le truppe) per entrare poi nella formazione di Horace Silver dove, con il proprio assolo, marca il pezzo di grande successo *Song for My Father* (📌 # 11378). Con Silver rimarrà sino al 1966 ma già nel 1963 incide questo *Page One* (dal 1963 al 1968 Henderson apparirà in quasi trenta album Blue Note, di cui cinque a suo nome). A fargli compagnia un ottimo Kenny Dorham, che era stato suo mentore, e una sezione ritmica composta da McCoy Tyner, Butch Warren e Pete La Roca. 🎹 Tutte composizioni originali: Dorham firma (*Blue Bossa* e *La Mesha*), Henderson i restanti (*Recorda Me*, *Homestretch*, *Jinrikisha*, *Out of the Night* (Henderson)). Hard bop di grande forza e maturità (anche quando si ispira all'allora popolarissima musica brasiliana non cade mai nella trappola del facile ascolto) per un artista che sarà protagonista di una lunga e fortunata carriera. Ⓢ Il vinile originale (*cat.* BLP 4140 la versione mono, *cat.* BST 84140 quella stereo) contiene sei tracce. # 10080 ★★★★★☆

Joe Henderson **Our Thing** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 9 settembre 1963. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Eddie Khan, b; Pete La Roca, d. 📌 La seconda prova su disco da leader per Joe Henderson lo vede ancora una volta attorniato da musicisti di primissima qualità: dall'appena precedente *Page One* (📌 # 10080) vengono confermati Kenny Dorham e Pete La Roca, il pianista Andrew Hill e il bassista Eddie Khan sono invece una novità. Prova concreta aperta all'influenza dell'avanguardia pur rimanendo nell'idioma hard bop. 🎹 Due originali del leader (*Teeter Totter* e *Our Thing*) e tre di Dorham (*Pedro's Time*, *Back Road*, *Escapade*). Ⓢ Vinile originale (*cat.* BLP 4152 la versione mono, *cat.* BST-84152) da cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 84152 2) aggiunge una alternate take del brano *Teeter Totter*. # 12462 ★★★★★★

Andrew Hill **Black Fire** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 8-9 novembre 1963. 🎵 Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. 📌 L'esordio di Hill per Blue Note lo vede avventurarsi nei coinvolgenti territori

del post-bop. L'approccio tradizionale rimane, ma le melodie tendono ad accavallarsi mentre le strutture musicali integrano elementi tipici dell'avanguardia, del jazz modale e anche componenti afrocubane. Un'inequivocabile dichiarazione di intenti che marcherà tutta la produzione prossima ventura del pianista: un jazz complesso, audace e moderno, che però non sconfina mai nell'iconoclastia. Il leader si affida alla ritmica agile e imprevedibile di Richard Davis e Roy Haynes, mentre un Joe Henderson in grande forma, con i suoi audaci assoli, infonde al tutto un'ulteriore dose di irrequietezza.  Tutte le composizioni (*Pumpkin*, *Subterfuge*, *Black Fire*, *Cantarnos*, *Tired Trade*, *McNeil Island*, *Land of Nod*) sono originali di Hill.  Vinile (*cat.* BLP 4151 la versione mono, *cat.* BST 84151 quella stereo) da sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 84151 2) aggiunge due alternate take (*Pumpkin* e *Black Fire*). # 12480 ★★★★★☆

Andrew Hill **Smokestack**  Blue Note, 1966  RVG, 13 dicembre 1963.  Andrew Hill, p; Richard Davis, Eddie Khan, b; Roy Haynes, d.  Il pianismo percussivo di Hill, idealmente collocabile fra quelli di Monk e Cecil Taylor, in un album caratterizzato dalla presenza di due contrabbassi. Rispetto all'appena precedente *Black Fire* ( # 12480) viene meno la componente ritmica afrocubana mentre si accentua l'approssimarsi al free jazz: lunghe e tortuose improvvisazioni modali, poca melodia e tante frasi brevi, che, rispetto all'avanguardia più spinta, però, non eccede nelle dissonanze.  Tutte le composizioni sono originali del leader: *Smoke Stack*, *The Day After*, *Wailing Wail*, *Ode to Von*, dedicata al sassofonista Von Freeman, *Not So*, *Verne*, per la moglie Laverne Gillette, *30 Pier Avenue*, oltremis l'indirizzo del Lighthouse, jazz club di Hermosa Beach). Ascolto che deve scontare la fatica dell'approccio sperimentale.  Edizione in vinile (*cat.* BLP 4160 la versione mono, *cat.* BST 84160 quella stereo) da sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2006, K 0946 3 37777 2 9, aggiunge quattro alternate take (*Smoke Stack*, *The Day After*, *Ode to Von*, *Not So*). # 12482 ★★★★★☆

Freddie Hubbard **The Body & the Soul**  Impulse!, 1964  [*Chocolate Shake*, *Skylark*, *I Got It Bad (And That Ain't Good)*]: Capitol Studios, NYC, 8 marzo 1963 (a). [*Carnival (Manhã de Carnaval)*, *Aries*, *Thermo*]: RVG, 11 marzo 1963 (b). [*Body and Soul*, *Dedicated to You*, *Clarence's Place*]: RVG, 2 maggio 1963.  Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as, f; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b. (a): Ed Armour, Richard Williams, t; Jerome Richardson, bs; Bob Northern, Julius Watkins, cor; Melba Liston, trne; Philly Joe Jones, d; Harry Cykman, Morris Stonzek, Arnold Eidus, Sol Shapiro, Charles McCracken, Harry Katzman, Harry Lookofsky, Gene Orloff, Julius Held, Raoul Poliakin, archi. (b): Clark Terry, Ernie Royal,

Al DeRisi, t; Seldon Powell, Jerome Richardson, ts; Charles Davis, bs; Bob Northern, cor; Melba Liston, trne; Robert Powell, tuba; Philly Joe Jones, d. (c): Wayne Shorter, ts; Louis Hayes, d. 📌 Collaborazione di Hubbard con Wayne Shorter che (oltre a suonare nel settetto) troviamo nelle vesti di arrangiatore e direttore musicale. Post-bop dai toni pastosi, alla Gil Evans, che a tratti tende ad un'eccessiva mielosità. Tre sedute di registrazione, tre squadre diverse: il settetto, una allargata a quindici elementi, una di dodici a cui si aggiungono dieci archi, con la resa che varia, inevitabilmente, a seconda della formazione. Esperimento impreziosito dal tripudio di assoli che i grandi nomi riuniti in sala di incisione offrono all'ascoltatore. 🎧 *cat.* Vinile originale (A-38 la versione mono, *cat.* AS-38 quella stereo) da nove tracce. # 12530 ★★★★★

Bobby Hutcherson **The Kicker** © Blue Note, 1999 🎧 RVG, 29 dicembre 1963 🎵 Joe Henderson, ts; Bobby Hutcherson, vib; Duke Pearson, p; Grant Green, g; Bob Cranshaw, b; Al Harewood, d. 📌 Album inciso nel dicembre 1963 ma pubblicato solo nel 1999. Sulla prima facciata Hutcherson è affiancato da Joe Henderson e una sezione ritmica nella quale brilla il pianista Duke Pearson. Sulla seconda si aggiunge la chitarra di Grant Green: si ricompone così il sestetto che un mese prima aveva registrato il disco *Idle Moments* (👉 # 10088). 🎵 Si inizia con una frizzante rilettura della ballad *If Ever I Would Leave You*, quindi un pezzo di Joe Chambers, *Mirrors*, e l'unico originale del leader, *For Duke P.* Sulla seconda metà, quella in cui si aggiunge la chitarra di Grant Green, la prima registrazione di *The Kicker*, composizione di Henderson destinata a diventare famosa quando sarà inserita nell'album *Song for My Father* di Horace Silver (👉 # 11378). A chiudere ancora due originali: *Step Lightly*, sempre di Henderson e, di Pearson, *Bedouin*. 🎧 CD da sei tracce, *cat.* 7243 5 21437 2 6, pubblicato nella *Blue Note Connoisseur Series*. # 12554 ★★★★★

Solomon Ilori **African High Life** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 25 aprile 1963. 🎵 Donald Byrd, t; Hosea Taylor, as, f; Hubert Laws, ts, f; Jay Berliner, g; Coleridge-Taylor Perkinson, p; Ahmed Abdul-Malik, Bob Cranshaw, b; Elvin Jones, d; Solomon Ilori, v, g, perc; Chief Bey, Roger Sanders, Ladji Camara, Sonny Morgan, Josiah Ilori, Robert Crowder, Montego Joe, Garvin Masseaux, perc. 📌 Una produzione atipica per Blue Note, quella dell'album di debutto del nigeriano Solomon Ilori. Il batterista e percussionista era arrivato a New York nel 1958 e portava con sé la tradizione dell'highlife, genere che mette a fattor comune i metri della musica africana e le melodie del jazz, nato nell'Ottocento nelle zone costiere dell'odierno Ghana. Il leader è autore anche di tutte le composizioni; la direzione musicale, invece, è del

pianista Coleridge-Taylor Perkinson). Piacevole digressione nei territori più tradizionali della musica dell'Africa occidentale con le percussioni in primissimo piano. ☉ Vinile pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4136) che stereofonica (*cat.* BST 84136) che contiene sei brani. L'edizione CD pubblicata nel 2006, *cat.* 0946 3 59437 2 6, ne aggiunge tre provenienti da una sessione del 30 ottobre 1964. # ★★★★★

Yusef Lateef **Jazz 'Round the World** © Impulse!, 1964 🎧 RVG, 19–20 dicembre 1963. 🎵 Richard Williams, t; Yusef Lateef, ts, f, fagotto, oboe, shenai; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b; Lex Humphries, d. 📌 Prima produzione Impulse!, per Yusef Lateef, polistrumentista che ha saputo anticipare la world music. Un giro del mondo in musica che, però, pone sempre al proprio centro la tradizione musicale afroamericana. 🎼 Otto composizioni originali del leader: *Abana, India, Yusef's French Brother, The Volga Rhythm Song, The Good Old Roast Beef of England, Raisins And Almonds, Utopia* e *You, So Tender and Wistful*. Poi un brano del pianista Richard M. Jones (*Trouble In Mind*) e *Ringo Oiwake* dei giapponesi Fujio Ozawa e Masao Yoneyama. ☉ Il vinile, *cat.* A-56 la versione mono, AS-56 quella stereo, contiene dieci tracce. # 12644 ★★★★★

Jackie McLean **One Step Beyond** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 30 aprile 1963. 🎵 Jackie McLean, as; Grachan Moncur, trne; Bobby Hutcherson, vib; Eddie Khan, b; Tony Williams, d. 📌 McLean, uno dei protagonisti assoluti della scena hard bop, aveva iniziato il proprio avvicinamento ai territori dell'avanguardia con *Let Freedom Ring* (👉 # 10176) nella primavera del 1962. Scelta che troverà il suo compimento nel settembre 1963 con *Destination Out!* (👉 # 10182). In mezzo, questo *One Step Beyond*. Il significato è già tutto nel titolo: un ulteriore passo verso la svolta modernista iniziata da Coleman e già seguita da Coltrane. Per dare corpo alle proprie ambizioni, McLean interviene innanzitutto sulla struttura della formazione: al piano preferisce il vibrafono di Bobby Hutcherson e accoglie il trombone, ma soprattutto il talento compositivo di Moncur, capace di tessere strutture melodiche non convenzionali. La libertà di movimento aumenta, le dissonanze si infittiscono, ma, anche grazie al motore ritmico di Khan e Williams, sono ancora evidenti le aderenze ad un impianto tipicamente hard bop. 🎼 Due le composizioni del leader (*Saturday and Sunday, Blue Rondo*), due quelle di Moncur (*Frankenstein, Ghost Town*). ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4137 la versione mono, *cat.* BST 84137 quella stereo) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987, *cat.* CDP 7 46821 2, aggiunge una alternate take del brano *Saturday and Sunday*. # 10180 ★★★★★

Jackie McLean **Destination... Out!** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 20 settembre 1963. 🎵 Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; Bobby Hutcherson, vib; Larry Ridley, b; Roy Haynes, d. 🔔 Sintesi fra un approccio cerebrale alla tradizione dell'hard bop e le istanze avanguardistiche ispirate a Coleman: dopo il significativo *One Step Beyond* (📀 # 10180), McLean compie con questo disco il definitivo passaggio alla *new thing*. Vengono confermati Bobby Hutcherson e Grachan Moncur, con quest'ultimo che contribuisce significativamente alla scaletta. La sezione ritmica, ancora una volta priva del pianoforte, è affidata a Larry Ridley e Roy Haynes. 🎹 (Kahlil the Prophet) è una composizione del leader. Tutte le altre (*Love and Hate*, *Esoteric*, *Riff Raff*) sono firmate da Grachan Moncur. 🎧 Vinile (cat. BLP 4165 la versione mono, cat. BST 84165 quella stereo) che contiene quattro tracce. # 10182 ★★★★★☆

Charles Mingus **The Black Saint and the Sinner Lady** © Impulse!, 1963 🎧 NYC, 20 gennaio 1963. 🎵 Charles Mingus, b, p; Rolf Ericson, Richard Williams, t; Jerome Richardson, ss, bs, f; Charlie Mariano, as; Dick Hafer, ts, f; Quentin Jackson, trne; Don Butterfield, tuba, trne contrabbasso; Jay Berliner, g; Jaki Byard, p; Dannie Richmond, d. 🔔 Opera ambiziosa, manifesto libertario di speranza ed emancipazione sociale, *The Black Saint and the Sinner Lady* racconta la sfida del popolo afroamericano al proprio destino. Un affresco delle sofferenze e dei torti subiti, una presa di coscienza in forma musicale che non rinnega la tradizione (evidenti i richiami a Ellington). La suite, articolata in quattro movimenti, presenta una struttura dichiaratamente narrativa: si inizia con un omaggio alle orchestre degli anni venti. Poi un assolo di pianoforte, l'irruzione dei fiati in stile jungle che sfumano poi in uno spiritual, il flamenco di una chitarra e quindi via verso i territori del blues. La sezione conclusiva, suddivisa in tre movimenti, è un'orgia caotica di ritmi differenti, interventi corali, accelerazioni spiritual e gospel, a riassumere l'epopea in musica di un intero popolo. 🎧 Il vinile originale (cat. A-35 la versione mono, cat. AS-35 quella stereo) contiene quattro tracce. L'ultima di queste occupa da sola la seconda facciata ed è suddivisa in tre movimenti separati. # 10802 ★★★★★★

Charles Mingus **Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus** © Impulse!, 1964 🎧 NYC. [*I X Love, Celia*]: 20 gennaio 1963 (a). [*II B.S.* e poi *Mood Indigo, Better Get Hit in Yo' Soul, Theme for Lester Young, Hora Decubitus, Freedom*]: 20 settembre 1963 (b). 🎵 Bob Hammer, arr. Richard Williams, t; Jerome Richardson, ss, bs, f; Dick Hafer, ts, c, f, oboe; Don Butterfield, tuba; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b, p. (a): Rolf Ericson, t; Charlie Mariano, as; Quentin Jackson, trne; Jay Berliner, g; Dannie Richmond, d. (b): Eddie

Preston, t; Eric Dolphy, as, f, bc; Booker Ervin, ts; Britt Woodman, trne; Walter Perkins, d. 🎧 Disco che riprende alcune delle grandi composizioni di Mingus alterandone il titolo e reinterpretandole. Variazioni preziose per un ascolto potente. 🎵 *II B.S.* è *Haitian Fight Song*; *Theme for Lester Young* è *Goodbye Pork Pie Hat*; *Hora Decubitus* è *E's Flat Ah's Flat Too*; *I X Love* è *Nouroog*. C'è anche una cover di *Mood Indigo* di Duke Ellington. L'unica composizione originale, quindi, è *Celia*. 🎵 Vinile (*cat.* A-54 la versione mono, *cat.* AS-54 quella stereo) da sette tracce. # 11548 ★★★★★☆

Charles Mingus **Plays Piano** © Impulse!, 1964 🎵 25 marzo 1963 🎵 Charles Mingus, p. 🎧 Disco davvero atipico nella discografia di Mingus, grande contrabbassista, compositore e bandleader che per una volta sceglie come strumento il pianoforte, per di più in splendida solitudine. Un'ulteriore conferma del suo genio per una scaletta che si divide fra composizioni originali ed interpretazioni di standard. Un bel disco, impreziosito da echi, tanto opportuni quanto apprezzati, monkiani. 🎵 Sette gli originali: *Myself When I Am Real*, *Roland Kirk's Message*, *She's Just Miss Popular Hybrid*. Poi *Orange Was the Color of Her Dress*, *Then Blue Silk* e *Meditations for Moses* e *Old Portrait*. Infine: *Compositional Theme Story: Medleys, Anthems and Folklore*. Quattro i brani di repertorio: *I Can't Get Started*, *Body and Soul*, *Memories of You*, *I'm Getting Sentimental Over You*. 🎵 Vinile, *cat.* A-60 la versione mono, *cat.* AS-60 quella stereo, da undici tracce. # 11602 ★★★★★☆

Blue Mitchell **Step Lightly** © Blue Note, 1980 🎵 RVG, 13 agosto 1963. 🎵 Blue Mitchell, t; Leo Wright, as; Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. 🎧 Prima sessione incisa da Mitchell per Blue Note. Sei tracce che non saranno effettivamente pubblicate sino al 1980 (e intanto, l'anno prima, il trombettista aveva abbandonato questa terra). Jazz raffinato e più che piacevole. 🎵 Un paio di originali firmati Joe Henderson (*Mamacita*, *Step Lightly*) e quattro brani di repertorio (gli standard *Sweet and Lovely* e *Cry Me a River*, *Andrea* di Roger Boykin, *Bluesville* di Sonny Red). 🎵 Due originale di Joe Henderson: *Mamacita* e *Step Lightly*. Poi quattro brani di repertorio: *Sweet and Lovely*, *Andrea*, *Cry Me a River*, *Bluesville*. 🎵 Vinile, *cat.* LT-1082, che contiene sei tracce. # 11708 ★★★★★☆

Hank Mobley **Straight No Filter** © Blue Note, 1986 🎵 RVG. [*The Feelin's Good*]: 2 ottobre 1963 (*a*). [*Third Time Around*, *Hank's Waltz*]: 4 febbraio 1965 (*b*). [*Straight No Filter*, *Chain Reaction*, *Soft Impressions*]: 17 giugno 1966 (*c*). 🎵 Hank Mobley, ts. (*a*): Lee Morgan, t; Andrew Hill, p; John Ore, b; Philly Joe Jones, d. (*b*): Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Paul

Chambers, b; Billy Higgins, d. (c): Lee Morgan, t; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Pubblicata nel 1985, appena un anno prima della scomparsa di Mobley, questa raccolta riunisce brani che offrono uno spaccato significativo della sua arte. Al di là della natura antologica, il disco si distingue per l'ottima qualità musicale: tanto blues, il calore del soul jazz, senza mai perdere l'impianto hard bop di riferimento. La varietà di formazioni e contesti esecutivi ci permette di cogliere la ricchezza stilistica di un grande sassofonista. 🎵 Vinile originale stereofonico, *cat.* BST 84435, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989, *cat.* CDP 7 84435 2, 2001 ne aggiunge tre (*East Of The Village, Yes Indeed, The Good Life*). # 11202 ★★★★★

Hank Mobley **No Room for Squares** © Blue Note, 1964 📌 RVG, 7 marzo, 2 ottobre 1963. 🎵 Lee Morgan, Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Andrew Hill, Herbie Hancock, p; John Ore, Butch Warren, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Hard bop verace, moderno ma agganciato alle origini, gradevolissimo. Formazione di altissimo livello, assoli felicissimi, grinta da vendere. 📖 Quattro le composizioni del leader (*Three Way Split, Up a Step, No Room for Squares, Old World, New Imports*), due quelle di Lee Morgan (*Carolyn, Me 'n You*). 🎵 Vinile da sei brani pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4149) che stereofonica (*cat.* BST 84149). L'edizione CD *cat.* CDP 7 84149 2, pubblicata nel 1989, aggiunge due alternate take (*No Room for Squares, Carolyn*) registrate nella sessione del 2 ottobre 1963. # 11204 ★★★★★

Hank Mobley **The Turnaround!** © Blue Note, 1965 📌 RVG. [*East of the Village, The Good Life*]: 7 marzo 1963 (a). [*The Turnaround, Straight Ahead, My Sin, Pat 'n' Chat*]: 5 febbraio 1965 (b). 🎵 Hank Mobley, ts. (a): Donald Byrd, t; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Philly Joe Jones, d. (b): Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. 📌 Album che raccoglie materiale provenienti da due sessioni: da quella del 1965 emerge il pezzo che dà titolo all'album: un evidente tentativo di ripetere, per imitazione, il successo ottenuto da Lee Morgan con il brano *The Sidewinder* (📖 # 12044). Per il resto troviamo materiale che, pur risultando tutt'altro che modesto, non aggiunge molto rispetto alla produzione di Mobley dell'epoca. 📖 Tutti i brani (ad eccezione di *The Good Life*) sono originali del leader. 🎵 Vinile che contiene sei brani pubblicato sia in versione mono, *cat.* BLP 4186, che stereofonica, *cat.* BST 84186. # 11206 ★★★★★

Modern Jazz Quartet **The Sheriff** © Atlantic, 1964 📌 NYC, 16-17 maggio, 20 dicembre 1963. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Il Modern Jazz Quartet ancora una volta in ottima

forma: la perfezione delle esecuzioni per il solito, felicissimo connubio fra blues, swing e tecniche contrappuntistiche (con qualche trasferta musicale brasiliana: erano gli anni in cui la bossa nova spopolava). $\frac{3}{4}$ John Lewis firma quattro tracce (*The Sheriff*, *In a Crowd*, *Natural Affection*, *Donnie's Theme*). *Bachianas Brasileiras* (Heitor Villa-Lobos), *Mean to Me* (Fred E. Ahlert, Roy Turk) e *Manhã de Carnaval* (Luiz Bonfá) completano la scaletta.

🎧 Il vinile, *cat.* 1414, contiene sette tracce. # 11322 ★★★★★☆

Grachan Moncur III **Evolution** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 21 novembre 1963. 🎵 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; Bobby Hutcherson, vib; Bob Cranshaw, b; Tony Williams, d. 📌 Pur avendo inciso pochi dischi da leader, Grachan Moncur III è stato un grande del jazz. Qui lo troviamo al suo debutto da leader: arriva in studio di registrazione dopo qualche collaborazione con nomi importanti (Ray Charles, Benny Golson, Sonny Rollins) e soprattutto la partecipazione, anche come compositore, agli album con i quali Jackie McLean si è avvicinato al jazz d'avanguardia (*One Step Beyond* e *Destination... Out!*, rispettivamente 📌 # 10180 e 📌 # 10182). Per questo progetto, decisamente atipico rispetto alla linea Blue Note dell'epoca, Moncur riunisce una formazione di assoluto livello: in prima linea Jackie McLean e Lee Morgan. Hutcherson, Cranshaw e Tony Williams formano invece una sezione ritmica priva del pianoforte, che contribuisce a definire l'atmosfera sospesa e moderna dell'album. Quattro brani che danno vita a un jazz meditativo, immaginifico ed evocativo, ma sempre misurato. Un disco d'avanguardia che si nutre del blues aspro di McLean, dell'insolita incursione di Morgan nei territori del free e della guida discreta ma essenziale dello stesso Moncur. $\frac{3}{4}$ Quattro composizioni (*Air Raid*, *Evolution*, *The Coaster*, *Monk in Wonderland*, tutte originali del leader) con una durata che varia dagli otto ai dodici minuti. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4153 la versione mono, *cat.* BST 84153) che contiene quattro tracce. # 11156 ★★★★★★

Thelonious Monk **Misterioso** © Columbia, 1965 🎧 Sankei Hall, Tokyo, 12 maggio 1963; Newport Jazz Festival, 4 luglio 1963; The Jazz Workshop, SF, 31 ottobre, 3-4 novembre 1964; The Village Gate, SF, 3-4 novembre 1964; Lincoln Center, NYC, 30 dicembre 1964; Brandeis University, Waltham, Massachusetts, 27 febbraio 1965; quella del 2 marzo 1965 è erroneamente dichiarata come registrazione dal vivo al Village Gate di New York ma, nella realtà, è una registrazione effettuata in studio. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, Larry Gales, b; Frank Dunlop, Ben Riley, d. 📌 Collezione di brani registrati dal vivo (con un'unica eccezione) dai quartetti di Monk. Jazz di alto livello, come ampiamente prevedibile, che però poco di significativo aggiunge alla produzione del pianista. Da con

confondere con l'omonimo album, 📀 # 10884, registrato e pubblicato nel 1958. 🎵 Vinile (*cat.* CL 2416 la versione mono, *cat.* CS 9216 quella stereo) che contiene otto tracce. # 10906 ★★★★★☆

Thelonious Monk **in Tokyo** © Columbia, 1963 🎵 Sankei Hall, Tokyo, 21 maggio 1963. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Frankie Dunlop, d. 📌 Il quartetto di Monk ripreso durante la prima tournée in Asia: esibizione di alto livello per un pubblico entusiasta. 🎵 Pubblicato in Giappone come due LP separati targati Columbia nel 1963 (*In Tokyo 1* e *In Tokyo 2*, K PSS 47), poi come singolo LP nel 1969 da CBS/Sony e come doppio LP da undici tracce nel 1973 (*cat.* SOPW 69, SOPW 70). # 10908 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Big Band and Quartet in Concert** © Columbia, 1964 🎵 Lincoln Center, Philharmonic Hall, NYC, 30 dicembre 1963. 🎵 [quartet] Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Butch Warren, b; Frankie Dunlop, d. [big band] Nick Travis, t; Thad Jones, cn; Steve Lacy, ss; Phil Woods, as; Charlie Rouse, ts; Gene Allen, bs, bc, c; Eddie Bert, trne; Hall Overton, arr. 📌 Il quinto album pubblicato per la Columbia da Monk è inciso dal vivo al Lincoln Center di New York il 30 dicembre 1963. Analogamente a quanto successo nel 1959 (📀 # 10886) all'abituale quartetto sulla maggior parte dei pezzi si aggiungono altri sei fiati. Arrangiamenti curati da Hall Overton. 🎵 *cat.* Vinile originale (mono *cat.* CL 2164, stereo *cat.* CS 8964) da sette tracce, l'edizione del 1994 (C2K 57636) presenta il concerto nella sua interezza (dodici tracce). # 10910 ★★★★★☆

Lee Morgan **The Sidewinder** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 21 dicembre 1963. 🎵 Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Lee Morgan debutta giovanissimo con Dizzy Gillespie, poi passa per la migliore delle palestre per giovani jazzisti, i *Messengers* di Art Blakey, e successivamente collabora con nomi del calibro di Coltrane, Wayne Shorter, Sonny Clark. Fra i maestri assoluti dell'hard bop, continuatore della lezione di Clifford Brown e capace come pochi altri di fondere virtuosismo ed espressività, Morgan è diventato una figura di riferimento per le nuove generazioni di trombettisti. Portato via prematuramente a soli trentatré anni da un tragico episodio di criminalità, fu anche protagonista di un successo commerciale inaspettato che contribuì a salvare la Blue Note da una probabile bancarotta. Trainato dall'orecchiabile title track, *The Sidewinder* è una riuscitissima sintesi tra hard bop e ritmi decisamente funky, un esempio vincente di *boogaloo jazz*, commistione di soul jazz, rhythm and blues e influssi latini. Entrato nella Top 100 di Billboard e utilizzato

persino in una pubblicità della Chrysler, il disco ha finito per segnare, nel bene e nel male, il prosieguo della carriera di Morgan. Da quel momento, le richieste dell'etichetta di replicarne la formula diventeranno via via più insistenti, al punto che per scoprire molte delle sue prove più significative si dovrà attendere la pubblicazione postuma. Eppure, anche in questo album, il solo brano apertamente pensato per il grande pubblico è la traccia iniziale: il resto, a partire dalla splendida *Totem Pole*, si muove entro i confini di un hard bop più aspro e sanguigno. Se *The Sidewinder* ha resistito così bene al passare del tempo è perché resta, al di là del suo successo, un disco di grande spessore, segnato da una scrittura solida e da un'interazione vivace tra il leader e il tenore di Joe Henderson, oltre che con la sezione ritmica — nella quale spicca in particolare il pianismo di Barry Harris.  Tutti i brani (oltre quelli già citati: *Gary's Notebook* e ancora *Boy*, *What a Night* e *Hocus Pocus*) sono composizioni originali del leader.  Il vinile originale (*cat.* BLP 4157 per la versione mono, *cat.* BST 84157 per quella stereo) contiene cinque tracce. Tra le numerose ristampe, si segnala quella su CD curata da Rudy Van Gelder nel 1999 (*cat.* 7243 4 95332 2 6), che include anche una alternate take del brano *Totem Pole*. # 12044 ★★★★★

Horace Parlan **Happy Frame of Mind** © Blue Note, 1986  RVG, 15 febbraio 1963.  Johnny Coles, t; Booker Ervin, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d.  Dopo le collaborazioni con il Jazz Workshop di Mingus e prima del trasferimento in Danimarca (paese nel quale morirà, ottantaseienne, nel 2017) Parlan incide questo disco nel quale si allontana da quell'hard bop che aveva sin lì caratterizzato la sua produzione. Senza comunque rinnegare radici soul e blues, in un ottimo compromesso fra accessibilità e ricerca sperimenta trame tonali cangianti e imprevedibili assoli avventurandosi nei territori del post-bop.  Vinile stereofonico, *cat.* BST 4134, che contiene sei tracce pubblicato a nome di Parlan solo nel 1986 (ma nel 1976 Blue Note aveva incluso queste tracce nel doppio vinile di Booker Ervin *Back from the Gig*). # 12086 ★★★★★☆

Joe Pass **Catch Me!** © Pacific, 1963  Pacific Jazz Studios, Hollywood, luglio 1963.  Joe Pass, g; Clare Fischer, p, org; Ralph Peña, Albert Stinson, b; Colin Bailey, Larry Bunker, d.  Le chitarre, acustica ed elettrica, di Pass per una elegante, brillante sessione di bop. Al trentaquattrenne musicista, sfuggito da poco dalle grinfie della tossicodipendenza, si affianca la pianista Clare Fischer (che troviamo anche all'organo).  Edizione originale in vinile (*cat.* PJ-73 la versione mono, *cat.* ST-73 quella stereofonica) che contiene dieci tracce. # 12708 ★★★★★☆

Big John Patton **Along Came John** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 5 aprile 1963. 🎵 Fred Jackson, Harold Vick, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 📌 Debutto da leader per Patton che pure era già un nome noto in Blue Note dove, insieme a Grant Green e Ben Dixon, aveva costituito un'ottima sezione ritmica. Produzione soul jazz di buon livello. 🎵 Due le composizioni originali del leader (*Along Came John*, *Gee Gee*), tre di Dixon (*The Silver Meter*, *Spiffy Diffy*, *Pig Foots*) e, a completare la scaletta, il classico *I'll Never Be Free* (canzone del 1950 firmata da Bennie Benjamin e George Weiss). 🎧 Edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4130 la versione monofonica, *cat.* 4130 quella stereo) che contiene sei tracce. # 12712 ★★★★★

Big John Patton **Blue John** © Blue Note, 1986 🎧 RVG, 11 luglio, 2 agosto 1963. 🎵 Tommy Turrentine, t; George Braith, ss, stritch saxophone; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 📌 Disco di soul jazz che vede i fiati di Tommy Turrentine e il contributo di George Braith, fra i pochi discepoli di Roland Kirk nel suonare più fiati contemporaneamente. Soul jazz divertente ed esuberante. 🎵 Due originali del leader (*Country Girl* e *Blue John*), due di Braith (*Hot Sauce* e *Bermuda Clay House*), uno di Green (*Dem Dirty Blues*), uno di Dixon (*Nicety*). 🎧 Vinile, *cat.* BST 84143, da sei tracce. # 12714 ★★★★★

Freda Payne **After the Lights Go Down Low and Much More!!!** © Impulse!, 1964. 🎧 17-19 settembre 1963. 🎵 Freda Payne, v; Manny Albam, arr, cond; Nick Travis, Ernie Royal, Al De Risi, Jimmy Nottingham, t; Phil Woods, as; Zoot Sims, Seldon Powell, ts; Sol Schlinger, bs; Alan Raph, Quentin Jackson, Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g; Hank Jones, p; Art Davis, b; Gus Johnson Jr, Walter Perkins, d. 📌 Freda Payne, nata a Detroit nel 1942, è ricordata soprattutto per il brano *Band of Gold*, campione di vendite nel 1970. Qualche altro successo pop, come l'antimilitarista *Bring the Boys Home*, e poi la sua carriera si sarebbe ridimensionata. Qui la possiamo apprezzare nel suo debutto discografico dove gli arrangiamenti di Manny Albam la situano ancora all'interno del perimetro jazzistico (cosa che si ripeterà nel 1966 per il suo secondo album *How Do You Say I Don't Love You Anymore*). Il disco, che ospita formazioni che vanno dalla big band al combo, vede la partecipazione di grandi nomi come Phil Woods, Jim Hall e Walter Perkins. 🎵 La scaletta è un omaggio al repertorio di Tin Pan Alley ma troviamo anche *Blue Piano*, pezzo composto appositamente da Duke Ellington, un'interpretazione della monkiana *'Round Midnight* e una versione di *Lonely Woman* di Ornette Coleman. 🎧 Vinile da dodici tracce (*cat.* A-53 la versione mono, *cat.* AS-53 quella stereo). # 12730 ★★★★★

Freddie Roach **Mo' Greens Please** © Blue Note, 1963 🎧 RVG. [*Baby Don't You Cry, Party Time, Blues in the Front Room, I Know, Is You Is or Is You Ain't My Baby*]: 21 gennaio 1963 (a). [*Googa Mooga, Nada Bossa, Mo' Greens Please, Unchained Melody, Two Different Worlds*]: 11 marzo 1963 (b). 🎵 Freddie Roach, org; Clarence Johnston, d. (a): Kenny Burrell, g. (b): Conrad Lester, ts; Eddie Wright, g. 📌 Il secondo album di Max Roach per Blue Note unisce il calore del soul jazz alle radici storiche della cucina del sud degli Stati Uniti (il titolo fa riferimento alle verze, uno fra i pochi ingredienti che gli afroamericani avevano a disposizione quando erano ridotti in schiavitù). Se la metafora culinaria è un omaggio alla resilienza (e alle tradizioni) della comunità di colore, il disco presenta un jazz dalle forti venature blues, combinando felicemente ritmo e melodia. 🎵 Cinque originali del leader: *Googa Mooga, Party Time, Nada Bossa, Mo' Greens Please, Blues in the Front Room*. 🎧 Vinile da dieci brani pubblicato sia in versione mono (cat. BLP 4128) che stereofonica (cat. BST 84128). # 12770 ★★★★★

Freddie Roach **Good Move!** © Blue Note, 1963 🎧 RVG. [*It Ain't Necessarily So, Pastel, T'ain't What You Do (It's the Way That You Do It), I.Q. Blues*]: 29 novembre 1963 (a). [*When Malindy Sings, Wine, Wine, Wine, On Our Way Up, Lots of Lovely Love*]: 9 dicembre 1963 (b). 🎵 Freddie Roach, org; Eddie Wright, g; Clarence Johnston, d. (b): Blue Mitchell, t; Hank Mobley, ts. 📌 Ancora un titolo di soul jazz per Blue Note (diciamocela: con quei proventi l'etichetta poteva permettersi di produrre quei dischi, all'epoca commercialmente fallimentari, che sono poi passati alla storia del jazz). Qui Roach è ai suoi massimi: approccio meditato e misurato; suono, ricco e profondo, dell'Hammond B3 in perfetta sintonia con gli assoli di Mitchell e Mobley. Jazz denso di sentimento che non sacrifica raffinatezza formale ed eleganza. 🎵 Roach firma tre brani: *Wine, Wine, Wine, On Our Way Up, I.Q. Blues*. 🎧 Vinile che contiene otto brani pubblicato sia in versione monofonica, cat. BLP 4158, che stereo, cat. BST 84158. # 12772 ★★★★★

Sonny Rollins and Coleman Hawkins **Sonny Meets Hawk!** © RCA Victor, 1963 🎧 RCA Victor Studio B, NYC. [*Yesterdays, All the Things You Are, e Lover Man (Oh Where Can You Be?)*]: 15 luglio 1963 (a). [*Summertime, Just Friends, At McKies*]: 18 luglio 1963 (b). 🎵 Sonny Rollins, Coleman Hawkins, ts; Paul Bley, p; Roy McCurdy, d. (a): Bob Cranshaw, b; (b): Henry Grimes, b. 📌 Due maestri del sax tenore appartenenti a generazioni diverse. Il sostegno di una sezione ritmica finissima, un occhio all'avanguardia da parte di Rollins, un repertorio di classici. Gli assoli, esaltanti. Tutto per un disco, a dir poco, eccellente. 🎵 Fantastica serie di standard: brilla su tutte la caldissima e bellissima interpretazione di *Summertime*. *At Mc-*

Kies' è l'unica composizione originale di Rollins. Ⓢ Vinile da sei tracce, *cat.* LPM-2712. # 11862 ★★★★★☆

Archie Shepp & the New York Contemporary Five © Sonet, 1964 🎧 Jazzhus Montmartre, Copenhagen, 15 novembre 1963. 🎵 Don Cherry, t; John Tchicai, as; Archie Shepp, ts; Don Moore, b; J.C. Moses, d. 🔔 L'esperienza dei New York Contemporary Five è stata breve, dall'estate 1963 alla primavera dell'anno successivo. Era nata da una proposta di John Tchicai ad Archie Shepp (il primo si era trasferito dalla natia Danimarca a New York seguendo il suggerimento del secondo). Esordio il 17 agosto 1963 in un locale del Greenwich Village e poi un paio di album, *Rufus* e *Consequences*. Una trasferta europea, ancora un paio di dischi (oltre a questo *Live At Koncertsal, Copenhagen*) e quindi lo scioglimento: Shepp rimane nel vecchio continente mentre Tchicai torna nella grande mela. Nel mezzo, i NYCF hanno saputo produrre un free jazz che guarda John Coltrane e, soprattutto, Ornette Coleman senza perdere di vista la tradizione bop. Una combinazione che non intacca la forza rivoluzionaria della loro musica preservando però una (relativa) facilità di ascolto. E la registrazione di questa esibizione dal vivo ne è la dimostrazione lampante. 🎵 Tre composizioni di Coleman (*Emotions*, *When Will the Blues Leave?* e *O.C.*), due di Monk (*Crepuscle With Nellie* e *Monk's Mood*), una, *Trio*, di Bill Dixon, altro mentore di Tchicai in terra americana, una ciascuno per Cherry e Shepp (rispettivamente *Consequences* e *The Funeral*) e, infine, due del sassofonista finlandese, *Wo Wo* e *Mick*. Ⓢ Album originariamente pubblicato dall'etichetta su due dischi: *New York Contemporary 5 Vol. 1*, *cat.* SLP 36, e *New York Contemporary 5 Vol. 2*, *cat.* SLP 51. # 11622 ★★★★★☆

The Horace Silver Quintet **Silver's Serenade** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 7-8 maggio 1963. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. 🔔 Ultima registrazione per il quintetto storico di Silver, quello che aveva già inciso cinque ottimi LP per Blue Note. Hard bop rilassato, piacevole, con qualche guizzo di intensità più marcatamente funky. 🎵 Cinque originali (*Silver's Serenade*, *Let's Get to the Nitty Gritty*, *Sweet Sweetie Dee*, *The Dragon Lady*, *Nineteen Bars*) del leader per un gran bel disco. Ⓢ Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4131) che stereo (*cat.* BST 84131) che contiene cinque tracce. # 11376 ★★★★★☆

The Horace Silver Quintet **Song for My Father** © Blue Note, 1965 🎧 RVG. [*Calcutta Cutie*, *Lonely Woman*]: 31 ottobre 1963 (a). [*Song for My Father*, *The Natives Are Restless Tonight*, *Que pasa*, *The Kicker*]: 26 ottobre 1964 (b). 🎵 Horace Silver, p. (a): Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Gene Taylor,

b; Roy Brooks, d. (b): Carmell Jones, t; Joe Henderson, ts; Teddy Smith, b; Roger Humphries, d. 📌 Capolavoro dell' hard bop impreziosito da venature esotiche (la bossa nova di *Song for My Father*, l'orientaleggiante *Calcutta Cutie*, i ritmi tropicali di *Que Pasa?*). Era il periodo in cui Silver stava sciogliendo il suo quintetto classico per mettere insieme un nuovo gruppo e infatti per questo album attinge ad entrambe le formazioni. Un album che si colloca tra i vertici della già straordinaria discografia del pianista: una miscela perfetta di ritmo e armonia, un jazz raffinato, orecchiabile eppure concreto, solido, intenso. 🎵 Cinque originali di Silver (oltre a quelli già citati: *The Natives Are Restless Tonight* e *Lonely Woman*) mentre *The Kicker* è firmata da Joe Henderson. 🎵 Vinile da sei tracce (cat. BLP 4185 la versione mono, cat. BST 84185 quella stereo). L'edizione CD, cat. 7243 4 99002 2 6, pubblicata nel 1999, ne aggiunge quattro (*Sanctimonious Sam*, *Que pasa? (Trio Version)*, *Sighin' and Cryin'*, *Silver Treads Among My Soul*). # 11378 ★★★★★

Jimmy Smith **I'm Movin' On** © Blue Note, 1967 🎵 RVG, 31 gennaio 1963. 🎵 Jimmy Smith, org; Grant Green, g; Donald Bailey, d. 📌 Il primo di quattro album incisi da Smith in un pugno di giorni per ottemperare agli obblighi verso Blue Note prima di passare a Verve. Una sessione abbastanza tipica, senza infamia e senza lode, per questo protagonista assoluto dell'Hammond B-3. 🎵 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (cat. BLP 4255) che stereofonica (cat. BST 84255) e contiene sei brani. # 12900 ★☆☆☆☆

Jimmy Smith **Bucket!** © Blue Note, 1966 🎵 RVG, 1° febbraio 1963. 🎵 Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 📌 Disco di facile ascolto, una formula consolidata (hammond, chitarra elettrica, batteria), atmosfere rilassate, la giusta dose di swing per mantenere sempre il ritmo. 🎵 Tre originali di Smith: *Bucket*, *3 for 4*, *Sassy Mae*. 🎵 Vinile che contiene brani pubblicato sia in versione mono, cat. BLP 4235, che stereofonica, cat. BST 84235. L'edizione CD, cat. 7243 5 24550 2 7, pubblicata nel 2000 ne aggiunge due (una alternate take di *Sassy Mae* e una versione del brano, composto da Richard M. Jones, *Trouble in Mind*). # 12902 ★★☆☆☆

Jimmy Smith **Rockin' the Boat** © Blue Note, 1963 🎵 RVG, 7 febbraio 1963. 🎵 Lou Donaldson, as; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d; "Big" John Patton, perc. 📌 Penultimo disco di Jimmy Smith per Blue Note (esperienza che si conclude dopo sette fruttuosissimi anni). La formula si sta logorando ma siamo comunque sempre a ottimi livelli, con Lou Donaldson che si unisce all'abituale trio dell'organista. 🎵 Il vinile originale

è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4141) che stereo (*cat.* BST 84141) e contiene sette brani. # 12904 ★★☆☆☆

Jimmy Smith **Prayer Meetin'** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 8 febbraio 1963. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Quentin Warren, g; Jimmy Smith, org; Donald Bailey, d. 📌 Terzo, e ultimo, album che vede il tenore di Stanley Turrentine completare il trio di Jimmy Smith, protagonista assoluto della stagione soul jazz. Disco di facile ascolto, suonato benissimo, *Prayer Meetin'* è l'ultimo di quattro album incisi in pochi giorni da Smith (doveva ottemperare ai suoi obblighi con Blue Note avendo firmato con Verve). 🎧 Vinile che contiene brani pubblicato sia in versione monofonica, *cat.* BLP 4164, che stereo, *cat.* BST 84164. L'edizione CD ne aggiunge due provenienti una sessione registrata il 13 giugno 1960 (Lonesome Road, Smith Walk) con identica formazione più Sam Jones al contrabbasso. # 12906 ★★☆☆☆

Jimmy Smith **Hobo Flats** © Verve, 1963 🎧 NYC, 15 e 20 marzo 1963. 🎵 Jimmy Smith, org; Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, t; George Dorsey, Phil Woods, as; Al Cohn, Zoot Sims, ts; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Quentin Jackson, trne; George Duvivier, Milt Hinton, b; Jimmy Johnson, Jr., John "Dandy" Rodriguez, Bill Rodriguez, d. Su *Hobo Flats*: Buddy Lucas, harm. 📌 Il secondo album di Smith prodotto da Verve è arrangiato da Oliver Nelson. Grandi movimenti orchestrali, quindi, contro l'Hammond solista del leader. Jazz (sin troppo) orecchiabile. 🎵 Una composizione di Nelson (*Hobo Flats*) e sei pezzi di repertorio: *Blueberry Hill*, *Walk Right In*, *Trouble in Mind*, *The Preacher*, *Meditation (Meditação)* e *I Can't Stop Loving You*. 🎧 Il vinile (*cat.* VLP 9039 la versione mono, *cat.* V6-8544 quella stereo) contiene sette tracce. # 11388 ★★☆☆☆

Sonny Stitt **Primitivo Soul!** © Prestige, 1964 🎧 RVG, 31 dicembre 1963. 🎵 Sonny Stitt, as; Ronnie Mathews, p; Leonard Gaskin, b; Herbie Lovelle, d; Marcelino Valdez, conga; Osvaldo Martinez, bonghi. 📌 Soul jazz schietto e travolgente. Al contralto e al tenore, Sonny Stitt suona con mestiere e passione, travolgendo l'ascoltatore con un'ondata di grinta ed energia positiva. La sezione ritmica, nella quale spiccano le percussioni di Marcelino Valdez e Osvaldo "Chihuahua" Martinez, è una macchina scatenata. Standard rivisitati con piglio funkeggiante e originali dal taglio più ritmico che melodico completano un disco forse non imprescindibile, ma difficile da ascoltare restando fermi. 🎵 Quattro gli originali del leader: *Baion Baby*, *Blue Blood Ritual*, *Island Shout* e *Barefoot Ball*. Due invece i brani di repertorio: *Slave Maidens* e *Estrellita*. 🎧 Vinile, *cat.* PRLP 7302, che contiene sei tracce. # 13844 ★★★★★

Stanley Turrentine **Never Let Me Go** © Blue Note, 1963 🎧 RVG. [*Never Let Me Go*]: 18 gennaio 1963 (a). [*Trouble, God Bless the Child, Sara's Dance, Without a Song, Major's Minor, You'll Never Get Away from Me*]: 13 febbraio 1963 (b). 🎵 Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org. (a): Sam Jones, b; Clarence Johnston, d. (b): Major Holley, b; Al Harewood, d; Ray Barretto, conga, tamburello. 🔔 Massiccio, brillante, saturo: un disco che ci restituisce un Stanley Turrentine in perfetta simbiosi musicale con la moglie, che qui dimostra di essere davvero la “*Queen of the Organ*”. Musica grassa, soul e blues a profusione, che perde qualche punto solo quando cede alle, in verità rare, atmosfere più melense. Unica composizione originale di Turrentine: *Sara's Dance*. La traccia *Never Let Me Go* è stata registrata il 18 gennaio 1963 con due modifiche alla formazione: Sam Jones prende il posto di Major Holley, Clarence Johnston quello di Al Harewood (e manca il conguero Ray Barretto). 🕒 L'edizione originale su vinile (cat. BLP 4129 la versione mono, cat. BST 84129 quella stereo) contiene sette tracce; l'edizione CD ne aggiunge una (*They Can't Take That Away from Me*, registrata lo stesso giorno e con la stessa formazione di *Never Let Me Go*). # 12988 ★★★★★

Stanley Turrentine **A Chip Off the Old Block** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 21 ottobre 1963. 🎵 Blue Mitchell, t; Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Earl May, b; Al Harewood, d. 🔔 Rilettura in chiave soul del repertorio dell'orchestra di Count Basie. 🎵 *One O'Clock Jump, Midnight Blue, Blues in Hoss' Flat, Spring Can Really Hang You Up the Most, Cherry Point*. 🕒 Vinile pubblicato sia in versione monofonica (cat. BLP 4150) che stereo (cat. BST 84150) che contiene cinque brani. L'edizione CD, pubblicata nel 2009, aggiunge due alternate take (*One O'Clock Jump, Cherry Point*) con Ben Dixon al posto di Harewood alla batteria e l'aggiunta di Charles Davis al sassofono e Tom McIntosh al trombone. Queste tracce sono state registrate il 14 ottobre 1963: l'album era stato infatti originariamente pensato per un settetto, ma dopo la prima sessione si è optato per una formula più snella. # 12990 ★★★★★

McCoy Tyner **Nights of Ballads & Blues** © Impulse!, 1963 🎧 RVG, 4 marzo 1963. 🎵 McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Lex Humphries, d. 🔔 Terzo titolo pubblicato da McLean nelle vesti di leader. Mentre nel quartetto di Coltrane suonava con un approccio percussivo, funzionale all'astrazione ed alla spiritualità del sassofonista, per le proprie produzioni da leader fra 1962 e 1963 Tyner sceglie uno stile elegante, pacato, raffinato. 🎵 Un solo originale (*Groove Waltz*). Poi le versioni delle monikiane *'Round Midnight* e *Blue Monk*, l'ellingtoniana *Satin Doll* e poi ancora quattro brani di repertorio

(*We'll Be Together Again, For Heaven's Sake, Star Eyes, Days of Wine and Roses*). ☉ Vinile (*cat.* A-39 la versione mono, *cat.* AS-39 quella stereo) da otto tracce. # 11956 ★★★★★☆

McCoy Tyner **Today and Tomorrow** © Impulse!, 1964. 🎧 RVG, 4 giugno 1963; NYC, 4 febbraio 1964. 🎵 [1963] McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Tootie Heath, d. [1964] Thad Jones, t; Frank Strozier, as; John Gilmore, ts; McCoy Tyner, p; Butch Warren, b; Elvin Jones, d. 📌 Disco dalla doppia personalità: tre delle sei tracce sono standard registrati da un trio essenziale il 4 giugno 1963 presso lo studio Rudy Van Gelder a Englewood Cliffs, New Jersey: *Night in Tunisia, Autumn Leaves, When Sunny Gets Blue*. Le altre sono state incise da un sestetto con tre fiati il 4 febbraio 1964 a New York: *Contemporary Focus, T 'N A Blues* e *Three Flowers* (la prima e l'ultima composte da McCoy Tyner, la seconda da Thad Jones). In ogni caso, jazz di altissimo livello, un bop pulito, elegante, concreto. ☉ Il vinile originale (*cat.* A-63 la versione mono, *cat.* AS-63 quella stereo) conta sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991 (*cat.* GRD-106) aggiunge tre tracce registrate nella sessione del 4 giugno 1963: *You'd Be So Nice to Come Home To*, composta da Cole Porter e pubblicata originariamente nella raccolta *The Definitive Jazz Scene, Vol. 2; Flapstick Blues* (originale di McCoy Tyner) già pubblicata in *The Definitive Jazz Scene, Vol. 1; Five Spot After Dark* (Benny Golson) pubblicata su *The Definitive Jazz Scene, Vol. 3*. # 11958 ★★★★★☆

McCoy Tyner **Live at Newport** © Impulse!, 1964 🎧 Newport Jazz Festival, 5 luglio 1963. 🎵 Clark Terry, t; Charlie Mariano, as; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 📌 Il primo album live di Tyner lo vede in trio con Bob Cranshaw e Mickey Roker (Clark Terry e Charlie Mariano appaiono in soli tre dei cinque brani). Da notare come, secondo quanto riportato da Willis Conover nelle note di copertina, con tre dei musicisti sul palco (Terry, Mariano, Cranshaw) il pianista non avesse mai suonato prima. Eppure il risultato è a dir poco eccellente: hard bop di prima qualità, accessibile, potente, coinvolgente. 🎹 Due originali del pianista (*Newport Romp* e *Monk's Blues*), il classico *My Funny Valentine*, la porteriana *All of You*, la gillespiana *Woody 'n' You*. ☉ Vinile (*cat.* A-48 la versione mono, AS-48 quella stereo) da cinque brani. # 11960 ★★★★★☆

Sarah Vaughan **Sassy Swings the Tivoli** © Mercury, 1963 🎧 Tivoli Gardens, Copenhagen, 18-21 luglio, 1963. 🎵 Sarah Vaughan, v; Kirk Stuart, p; Charles Williams, b; George Hughes, d. 📌 Brillante prova dal vivo che segna il ritorno della Vaughan alla Mercury. ☉ Il vinile originale (*cat.* MG 20831 la versione mono, *cat.* SR-60831 quella stereo) contiene dieci trac-

ce, l'edizione su doppio CD pubblicata nel 1987 (*Sassy Swings The Tivoli - Complete Version*, Emarcy *cat.* 832 788-2) arriva a trentadue. # 11152 ★★★★★

Harold Vick **Steppin' Out!** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 27 maggio 1963. 🎷 Blue Mitchell, t; Harold Vick, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 La carriera del sassofonista e flautista Harold Vick inizia quando il nostro, mentre studia psicologia alla Howard University, si appassiona al R&B. Poi, nel 1960, si avvicina al soul jazz lavorando come sideman per Jack McDuff ed altri organisti come Jimmy McGriff, Big John Patton e Larry Young. Molte altre, negli anni, le altre collaborazioni di valore (qualche nome: Ray Charles, Dizzy Gillespie, King Curtis, Aretha Franklin, il gruppo jazz-rock Compost di Jack DeJohnette). Circondato da musicisti di ottima levatura (Blue Mitchell alla tromba, Grant Green alla chitarra, l'organo di John Patton che supplisce alla mancanza del contrabbasso e Ben Dixon alla batteria) si conferma, in questa sua unica produzione per Blue Note, capace di produrre un soul-jazz davvero di qualità. 🎵 Cinque composizioni originali del leader (*Our Miss Brooks*, *Trimmed in Blue*, *Dotty's Dream*, *Vicksville*, *Steppin' Out*) e una bella versione della ballad *Laura*. 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4138 la versione monofonica, *cat.* BST 84138 quella stereo) contiene sei tracce. # 13010 ★★★★★

Frank Wess **Yo Ho! Poor You, Little Me** © Prestige, 1963 🎧 RVG, 24 gennaio 1963. 🎷 Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Gildo Mahones, p; Buddy Catlett, b; Roy Haynes, d. 🔔 Frank Wess, colonna portante dell'orchestra di Count Basie, alla testa di un quintetto completato dalla tromba di Thad Jones e dalla sezione ritmica composta da Gildo Mahones, Buddy Catlett e Roy Haynes. Jazz prevedibile che però non scade mai nella banalità, ottima l'alternarsi di Wess fra sassofono tenore e flauto. 🎵 Una composizione di Jones, *The Lizard*, e poi tre originali del leader (*Yo-Ho*, *Cold Miner* e *The Long Road*) oltre a due brani di repertorio (*Little Me*, *Poor You*). 🕒 Vinile, *cat.* PRLP 7266, da sei tracce. # 13254 ★★☆☆☆

Don Wilkerson **Shoutin'** © Blue Note, 1963 🎧 RVG, 29 luglio 1963. 🎷 Don Wilkerson, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Il quartetto di Don Wilkerson, qui in una delle sue ultime produzioni discografiche. La funkeggiante forza del suo tenore ma anche tanta gentilezza, una eccellente sezione ritmica ad appoggiarlo, per un disco che trabocca energia. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *Movin' Out*, *Cookin' With Clarence*, *Happy Johnny*, *Blues for J.* A completare la scaletta *Easy Living* (Ralph Rainger, Leo Robin) e *Sweet Cake* (firmata Edward Frank). 🕒 Vinile

(*cat.* BLP 4145 la versione mono, *cat.* BST 84145 quella stereofonica) da sei tracce. # 12202 ★★☆☆☆

Joe Williams **Jump For Joy** © RCA Victor, 1963 🎧 Webster Hall, NYC, 4 febbraio, 13 marzo 1963. 🎵 Joe Williams, v; Jimmy Jones, Oliver Nelson, cond; Bernie Glow, Thad Jones, Clark Terry, Snooky Young, t; Robert Ashton, Danny Banks, Phil Bodner, Walter Levinsky, Romeo Penque, Jerome Richardson, Phil Woods, s; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Quentin Jackson, trne; Kenny Burrell, Jim Hall, g; Herbie Hancock, Hank Jones, Bernie Leighton, p; Milt Hinton, Wendell Marshall, b; Sol Gubin, Osie Johnson, Willie Rodriguez, d. 🔔 Disco raffinato, di facile ascolto, per una delle voci storiche dell'orchestra di Count Basie accompagnato da formazioni più o meno numerose arrangiate e condotte da Oliver Nelson and Jimmy Jones. 🎧 Vinile (*cat.* LPM 2713 la versione mono, *cat.* LSP 2713 quella stereo) da dodici tracce. # 13030 ★★★★★

Nancy Wilson **Yesterday's Love Songs/Today's Blues** © Capitol, 1963 🎧 8-10 ottobre 1963. 🎵 Nancy Wilson, v; Gerald Wilson, arr, cond; Al Porcino, Carmell Jones, t; Paul Horn, Joe Maini, as; Teddy Edwards, Harold Land, ts; Don Raffell, bs; John Ewing, trne; Joe Pass, g; Wild Bill Davis, org; Jack Wilson – p; Jimmy Bond, b; Kenny Dennis, d. 🔔 Nella lunga serie di album incisi dalla Wilson per la Capitol questo è quello che ha ottenuto il maggior successo commerciale. Secondo la moda dell'epoca la cantante è accompagnata da un'orchestra a cui non manca la sessione degli archi e si muove a cavallo fra standard e pop: un filo troppo di miele negli arrangiamenti di Gerald Wilson, ma la bellezza della voce c'è tutta. 🎧 Vinile da dodici tracce, l'edizione CD del 1991 ne aggiunge cinque provenienti da altre sessioni condotte da Gerald Wilson. # 13050 ★★☆☆☆

1964

Ahmed Abdul-Malik with Ray Nance and Seldon Powell **Spellbound** © Status, 1965 🎧 RVG, 12 marzo 1964. 🎵 Ray Nance, cn, vl; Seldon Powell, ts, f; Hamza Aldeen, oud; Paul Neves, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Walter Perkins, d. 🔔 Ultimo disco da leader per Ahmed Abdul-Malik. Meno “africano” e più allineato al canone hard bop rispetto precedenti, *Spellbound* vede la partecipazione, fra gli altri, dell’ellingtoniano Ray Nance e del sudanese Hamza Aldeen all’oud. 🎼 Tre brani provenienti da colonne sonore cinematografiche (*Io ti salverò* di Hitchcock, *Mai di domenica* di Jules Dassin, *Sansone e Dalila* di Cecil B. DeMille), lo standard *Body and Soul* e, unico originale del leader, *Cinema Blues*. 🎧 Vinile, *cat.* ST 8303, che contiene cinque tracce. # 10246 ★★☆☆☆

Nat Adderley **Autobiography** © Atlantic, 1965 🎧 21 dicembre 1964, 7 gennaio 1965. 🎵 Nat Adderley, cn; Ernie Royal, t; Seldon Powell, ts, f; Benny Powell, trne; Don Butterfield, tuba; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Grady Tate, d; Willie Bobo, perc. 🔔 Il legame fra Nat Adderley e Riverside risale al 1958: quando l’etichetta, a seguito dell’improvvisa scomparsa del produttore Bill Grauer, è costretta a portare i libri in tribunale, il trombettista passa in Atlantic. Il primo titolo per la nuova casa di produzione è quindi un riassunto delle puntate precedenti, un’antologia delle sue composizioni rivedute e corrette dai luminosi arrangiamenti di Joe Zawinul (e infatti il retro della copertina recita programmaticamente *Nat Adderley Plays The Compositions of Nat Adderley*). Disco che oscilla fra soul jazz e hard bop efficacemente colorato dalle percussioni latineggianti di Victor Pantoja e Willie Bobo. 🎼 Tutti originali del leader: *Sermonette*, *Work Song*, *The Old Country*, *Junkanoo*, *Stony Island*, *Little Boy with the Sad Eyes*, *Never Say Yes*, *Jive Samba*. 🎧 Vinile (*cat.* 1439 la versione mono, *cat.* SD 1439 quella stereo) che contiene otto tracce. # 10368 ★★☆☆☆

Mose Allison **The Word from Mose** © Atlantic, 1964 🎧 10 marzo 1964. 🎵 Mose Allison, p, v; Ben Tucker, b; Roy Lundberg, d. 🔔 Dopo il – sostanzialmente poco riuscito – tentativo di allargare l’organico (*Swingin’ Machine*, 🎧 # 13814), Mose Allison torna alla sua dimensione ideale: il piano trio. E con essa, a un jazz leggero e swingante, che strizza l’occhio al blues più profondo del Sud. Una rielaborazione sempre personale, brillante, in cui la voce del leader torna a imporsi come protagonista assoluta. Fra i brani attribuiti al leader, vale la pena soffermarsi su *New Parchman*. Si tratta di una rivisitazione di quel *Parchman Farm* già pubblicato da Allison su *Local Color* (🎧 # 10386). Questo blues era stato inciso per la prima volta nel 1940 dal suo autore Bukka White. Un brano autobiografico che raccontava l’esperienza in un penitenziario del Mississippi, dove White era

stato rinchiuso nel 1937 per aver preso parte a una sparatoria. Allison ne offre una versione ironica e distaccata, trasformando la crudezza del testo originale in qualcosa di più ambiguo e teatrale. Già nella prima strofa spunta un umorismo nero e beffardo: “Sittin’ over here on Parchman Farm, the place is filled with rustic charm”. Una trovata che sintetizza bene lo stile: sottile e, sempre, inconfondibilmente suo.  Sette le composizioni originali del leader: *Foolkiller, One of These Days, Look Here, Days Like This, New Parchman, Don’t Forget to Smile, I’m Not Talking*.  Vinile (*cat.* 1424 la versione mono, *cat.* SD 1424 quella stereo) che contiene undici tracce. # 10384 ★★★★★☆

Albert Ayler **Spirits** *aka* Witches & Devils  Debut, 1966  Atlantic Studios, NYC, 24 febbraio 1964.  Norman Howard, t; Albert Ayler, ts; [*Spirits, Witches and Devils, Saints*]: Henry Grimes, b; [*Witches and Devils e Holy, Holy*]: Earle Henderson, b; Sonny Murray, d.  Quattro composizioni originali di Albert Ayler per uno fra i suoi primissimi esercizi di pura avanguardia. La lezione è quella di Ornette Coleman con citazioni della musica sacra afroamericana e del blues più sanguigno. Free jazz intenso, evocativo, ammaliante e, per chi non ama il genere, respingente.  *Spirits, Witches and Devils*. Poi *Holy, Holy e Saints*.  La prima edizione in vinile, pubblicata dalla danese Debut nel 1966 (*cat.* DEB 146), contiene quattro tracce. L’etichetta britannica Freedom ha pubblicato lo stesso disco nel 1972 (però con copertina e titolo, *Witches & Devils*, *cat.* FLP 40101) diversi. # 10412 ★★★★★☆

Albert Ayler **Spiritual Unity**  ESP-Disk, 1965  NYC, 10 luglio 1964.  Albert Ayler, ts; Gary Peacock, b; Sunny Murray, perc.  Questo è il disco che, dividendo critica e pubblico, ha consacrato Albert Ayler quale protagonista assoluto dell’avanguardia (oltre a far emergere l’ancora acerba ESP-Disk fra le principali etichette del settore). Ayler estremizza la sperimentazione oltre le coordinate tracciate da Coltrane e Coleman, portandola su un terreno ancora più istintivo e primordiale, demolendo ogni residua certezza, ridefinendo i ruoli degli strumenti, confondendo ritmo, melodia e armonia. Per dare un’idea della sua forza dirompente: nel luglio 1965 *DownBeat* gli dedica, salomonicamente, non una, bensì due recensioni. Nella prima, firmata Kenny Dorham, al disco vengono assegnate zero stelle, aggiungendo che “non valeva la carta necessaria a recensirlo” (*not worth the paper it takes to review it*) mentre l’altra, di Bill Mathieu, era positiva. Perché tanta perplessità? Perché l’album attacca frontalmente anche le ultime strutture musicali sin allora consolidate. Se il free di Coleman si era sbarazzato di accordi e tonalità, il trio di Ayler arriva a destrutturare la stessa comunità di intenti fra musicisti. Una radicale emancipazione dell’esecutore all’interno

dell'ensemble, dove ogni strumento si muove con una libertà mai vista prima. A separare la musica dal rumore, a fondere i diversi flussi in una trama coerente, la profonda empatia fra sassofono, contrabbasso e percussioni. Un miracolo di armonia e coerenza o un buco nell'acqua: la bellezza, per fortuna, è opinabile. $\frac{4}{4}$ Quattro composizioni originali di Ayler: *Ghosts: First Variation*, *The Wizard*, *Spirits*, *Ghosts: Second Variation*. $\odot$ L'edizione originale in vinile, *cat.* 1002, contiene quattro tracce. # 10416 ★★★★★

George Benson **The New Boss Guitar of George Benson with The Brother Jack McDuff Quartet** $\odot$ Prestige, 1964 🎵 NYC, 1° maggio 1964. 🎵 George Benson, g. The Brother Jack McDuff Quartet: Brother Jack McDuff, p, org; Red Holloway, ts; Ronnie Boykins, b; Montego Joe, d. 🔔 Ha iniziato presto a farsi notare, George Benson. A diciannove anni entra nella formazione di Jack McDuff, e appena due anni dopo, ancora sotto l'ala protettrice dell'organista, incide il suo primo disco da leader. I riferimenti a Wes Montgomery e Charlie Christian sono evidenti, ma già in questo album, che oscilla tra hard bop e soul jazz, emerge chiaramente la cifra stilistica di quello che diventerà chitarrista capace di spaziare con naturalezza dal jazz al pop. $\frac{4}{4}$ Cinque originali del leader: *Shadow Dancers*, *The Sweet Alice Blues*, *I Don't Know*, *Just Another Sunday*, *Rock-A-Bye*. A completare il tutto due brani di repertorio, *Will You Still Be Mine* e *Easy Living*. $\odot$ Vinile, *cat.* PR 7310, da sette tracce. # 11764 ★★★★★☆

Art Blakey & the Jazz Messengers **Free for All** *aka* Free Fall $\odot$ Blue Note, 1965 🎵 RVG, 10 febbraio 1964. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. 🔔 I Jazz Messengers non sono stati solo uno dei migliori gruppi dell'epoca hard bop, ma una vera scuola per giovani talenti. Si entrava nei Messengers per le proprie doti, si usciva dai Messengers perché ormai si era diventati dei musicisti completi. Nel frattempo, si incidevano dischi sempre di alto livello. O, in casi come questo, degli autentici capolavori. Le ultime partecipazioni di Freddie Hubbard ai Messengers si traducono in autentici capolavori come questo. Al solito, non si tratta di questo o quel musicista: il lavoro è di gruppo, per quanto possano brillare i singoli interventi (Shorter, ad esempio, in questo disco nella traccia che dà titolo all'intero disco forgia una delle migliori sintesi fra tradizione bop e avanguardia mai incise). Sono molti i musicisti che devono dire grazie al vecchio Blakey, sono molti di più gli appassionati che godranno di dischi come questo. $\frac{4}{4}$ Nella title track, firmata da Shorter, sperimentazione e schemi bebop sono fra loro in armonia, con la batteria del leader a reggere tutta l'intricata costruzione musicale. *Hammer Head*, altra composizione di Shorter, è invece più vicina alla tradizione. *The*

Core, dedicata al Congress of Racial Equality è composta da Hubbard che ha anche arrangiato, e introdotto nel repertorio dei *Messengers*, il brano *Pensativa* di Clare Fischer. ☉ Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4170) che stereo (*cat.* BST 84170) che contiene quattro brani. # 10524 ★★★★★

Art Blakey and the Jazz Messengers **Kyoto** © Riverside, 1966 🎧 NYC, 20 febbraio 1964. 🎵 Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Wellington Blakey, v (solo sul brano *Wellington's Blues*). 📌 Ennesimo riuscitissimo album dei Messengers di Art Blakey: un bop essenziale, elegante, inoppugnabile. L'ottima forma di tutti i musicisti accentua ulteriormente la forza musicale di questo grande sestetto. 🎵 Si inizia con la prima pubblicazione su disco di un gran bel pezzo di Curtis Fuller, *The High Priest*, e si continua con un brano di repertorio, *Never Never Land*. Il brano *Wellington's Blues*, composto dal leader, vede una partecipazione vocale, una vera rarità nella discografia dei Jazz Messengers. A cantare il cugino dello stesso batterista, Wellington Blakey. Gli ultimi due brani omaggiano il Giappone (paese nel quale i Messengers godevano di grande stima): *Nihon Bash* di Sadao Watanabe, sassofonista nipponico, e *Kyoto*, brano composto da Freddie Hubbard. ☉ Il vinile, *cat.* RLP-493, contiene cinque tracce. # 10558 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **Indestructible** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 24 aprile, 15 maggio 1964. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. 📌 Ultime registrazioni di Blakey per Blue Note. Ma anche ultime registrazioni per buona parte di questa versione dei Messengers: Shorter si sarebbe unito al quintetto di Davis e anche Workman e Walton erano ormai pronti a lasciare. A prendere il loro posto furono rispettivamente John Gilmore, Victor Sproules e John Hicks. In un momento di grande trasformazione, questo disco riesce a raccogliere e sintetizzare tutte le istanze che stavano ridefinendo il linguaggio del jazz: alla base c'è un bop potente, ma si avvertono anche il groove dell'allora popolare (e commerciale) soul jazz e le influenze modali, particolarmente evidenti nei brani firmati da Fuller. 🎵 Una composizione per Morgan (*Calling Miss Khadija*), una per Shorter (*Mr. Jin*), una per Walton (*When Love is New*), due per Fuller (*The Egyptian* e *Sortie*). ☉ Vinile pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4193) che stereo (*cat.* BST 84193) che contiene cinque tracce. # 10526 ★★★★★☆

Art Blakey and the Jazz Messengers **'S Make It** © Limelight, 1965 🎧 LA, 15-16 novembre 1964. 🎵 Lee Morgan, t; John Gilmore, ts; Curtis Fuller,

trne; John Hicks, p; Victor Sproles, b; Art Blakey, d. 📌 *'S Make It* (forma slang che sta per Let's go, andiamo) è un disco che vede i Messengers dopo la partenza di alcune stelle di primissima grandezza come Freddie Hubbard, Wayne Shorter e Cedar Walton (e anche per Curtis Fuller questo sarà l'ultima appuntamento con la formazione di Blakey al di là di sporadiche collaborazioni fra gli anni settanta ed ottanta). Pur se questa versione dei Messengers avrà vita breve, il risultato è un hard bop solido, allegro, appassionante. 🎵 Uno standard, *Faith*, e poi tutte composizioni originali: *'S Make It*, *One for Gamal* e *Lament for Stacy* di Morgan, *Waltz for Ruth* e *Olympia* di Hicks, *Little Hughie* di Curtis Fuller. 🎵 L'edizione originale in vinile (*cat.* LM 82001 la versione mono, *cat.* LS 86001 quella stereo) contiene sette tracce. # 10560 ★★★★★

Paul Bley, Gary Peacock **Paul Bley with Gary Peacock** © ECM, 1970 🎵 NYC, 1964, 1968. 🎵 Paul Bley, p; Gary Peacock, b. [1964]: Paul Motian, d. [1968]: Billy Elgart, d. 📌 Fra le primissime produzioni della ECM di Manfred Eicher (Editions of Contemporary Music, etichetta fondata nel 1969 da Manfred Eicher a Monaco di Baviera) questo album riunisce due sessioni: nella prima, che risale al 1964, alla batteria siede Paul Motian, nella seconda, probabilmente la migliore, Billy Elgart. 🎵 Fra i brani incisi nel 1964 ne troviamo due composti da Ornette Coleman (*Blues* e *When Will the Blues Leave?*), uno firmato da Bley, *Getting Started*, uno di Peacock, *Moor*, e uno standard, *Long Ago (and Far Away)*. Nella sessione del 1968 troviamo due composizioni di Annette Peacock (*Gary* e *Albert's Love Theme*) e un'altra di Bley, *Big Foot*. 🎵 Il vinile, *cat.* 1003 ST, contiene otto tracce. # 11274 ★★★★★

George Braith **Extension** © Blue Note, 1967 🎵 RVG, 27 marzo 1964. 🎵 George Braith, ss, as, ts; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Clarence Johnston, d. 📌 Una formazione dall'impianto tipicamente soul jazz, come evidenziato dalla presenza dell'organo, e un approccio esecutivo che tende invece ai modi dell'hard bop. Un disco in bilico fra stili diversi con il leader, George Braith, che per una volta non eccede nel suonare due strumenti a fiato contemporaneamente. 🎵 Cinque originali del leader (*Nut City*, *Ethlyn's Love*, *Out Here*, *Extension*, *Sweetville*) e la porteriana *Ev'ry Time We Say Goodbye*. 🎵 Vinile, *cat.* BST 84171, da sei tracce. # 13244 ★★★★★

Ray Brown, Milt Jackson **Much in Common** © Verve, 1964 🎵 A&R Studios, NYC. [*Much in Common*, *When the Saints Go Marching In*, *I'm Going to Live the Life I Sing About in My Song* e *Swing Low, Sweet Chariot*; poi *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*, *Give Me That Old Time Religion*]:

13 gennaio 1964 (a). [*Gravy Blues*, *What Kind of Fool Am I?* e *Just for a Thrill*, *Nancy (With the Laughing Face)*]: 14 gennaio 1964 (b). 🎵 Milt Jackson, vib; Kenny Burrell, g; Ray Brown, b; Albert Heath, d. (a): Marion Williams, v; Wild Bill Davis, org. (b): Hank Jones, p. 📌 Due giganti del jazz: Ray Brown, il contrabbassista di Oscar Peterson e Milt Jackson, vibrafonista del Modern Jazz Quartet. Un incontro tecnicamente felice inficiato però da una certa prevedibilità. 🎵 Oltre a una bella carrellata di classici del repertorio due originali di Brown: *Much in Common* e *Gravy Blues*. 🎵 Vinile da dieci brani: *cat.* V-8580 la versione monofonica, *cat.* V6-8580 quella stereo. # 13426 ★★☆☆☆

Kenny Burrell **Soul Call** © Prestige, 1964 🎵 RVG, 7 aprile 1964. 🎵 Kenny Burrell, g; Will Davis, p; Martin Rivera, b; Bill English, d; Ray Barretto, conga. 📌 Piacevole, rilassato e, naturalmente, ben suonato: questo disco mette in mostra la grande eleganza di un quintetto che si ispira alla lezione del soul jazz. Il leader conferma tutte le sue doti, con un approccio alla chitarra che, pur mantenendo un'inconfondibile componente blues, riesce a essere tanto chiaro e rigoroso quanto ricco e avvolgente. Le congas di Ray Barretto, quando intervengono, aggiungono colori e pulsazioni tipicamente latini. Un album che non ambisce a sperimentazioni, ma che, con mestiere e gusto, costruisce un'atmosfera calda e rilassata. 🎵 Due originali del leader: *Soul Call* e *Kenny's Theme*, uno del pianista Will Davis, *Mark One*. Poi tre brani di repertorio: l'ellingtoniana *I'm Just a Lucky So-and-So*, *A Sleepin' Bee*, *Here's That Rainy Day*. 🎵 Vinile, *cat.* PR 7315 la versione monofonica, *cat.* PRST 7315 quella stereo, che presenta sei brani. L'edizione CD pubblicata nel 1995, *cat.* OJCCD 846-2, ne aggiunge uno, *Oh Henry* (firmato Gil Fuller e Ernie Henry). # 13840 ★★☆☆☆

Donald Byrd **I'm Tryin' to Get Home** © Blue Note, 1965 🎵 RVG, 17-18 dicembre 1964. 🎵 Donald Byrd, t, flic; Joe Ferrante, Jimmy Owens, Ernie Royal, Clark Terry, Snooky Young, t; Stanley Turrentine, ts; Jim Buffington, Bob Northern, cor; Jimmy Cleveland, Henry Coker, J.J. Johnson, Benny Powell, trne; Don Butterfield, tuba; Freddie Roach, org; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Grady Tate, d; Duke Pearson, arr; Coleridge Perkinson, cond. 📌 Sulla scia di *A New Perspective* ((👉 # 10950)), anche *I'm Tryin' to Get Home* affida al coro a otto voci – ancora diretto da Coleridge Perkinson – un ruolo centrale e ancor più marcato. Al quintetto del leader, in cui spiccano Stanley Turrentine al tenore e Herbie Hancock al piano, si uniscono l'organo di Freddie Roach, la chitarra di Grant Green e una sezione fiati dal respiro orchestrale. Gli arrangiamenti, firmati da Byrd e Duke Pearson, privilegiano un impianto solenne, quasi spirituale, ma

il risultato, pur attraversato da momenti di forte intensità, non raggiunge l'unità espressiva del disco precedente.  Tre composizioni sono di Byrd (*Brother Isaac, I'm Tryin' to Get Home, I've Longed and Searched for My Mother*), tre di Duke Pearson (*Noah, March Children, Pearly Gates*).  Vinile da sei tracce pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4188) che stereo (*cat.* BST 84188). # 10952 ★★★★★

John Coltrane **Crescent**  Impulse!, 1964  RVG, 27 aprile, 1^o giugno 1964.  John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Album, preludio al capolavoro assoluto *A Love Supreme*, che mostra il lato meditativo, morbido, accessibile di Coltrane. Il nostro, che imbraccia il solo tenore, viene meravigliosamente sostenuto dagli altri membri del suo quartetto storico: non la mera somma di talenti, piuttosto un approssimarsi alla perfetta sinergia. Sommesso, autunnale, trattenuto nei toni e nei ritmi, questo disco rappresenta un ritorno di Coltrane alle forme e alle strutture post-bop.  Tutti originali del leader: si inizia con la ballata che dà titolo all'album, poi *Wise One*, impreziosita dai ricami di Tyner, *Bessie's Blues* si muove nei territori dell'hard bop più elegante. Nella cupa *Lonnie's Lament* brilla il lungo, tormentato assolo di Garrison. A entusiasmare nella finale *The Drum Thing* è il confronto fra il leader e le bacchette di Elvin Jones.  Vinile, *cat.* A-66 la versione mono, *cat.* AS-66 quella stereo, che contiene cinque tracce. # 10782 ★★★★★

John Coltrane **Blue World**  Impulse!, 2019  RVG, 24 giugno 1964.  John Coltrane, ss, ts; Jimmy Garrison, b; McCoy Tyner, p; Elvin Jones, d.  Il regista canadese Gilles Groulx, amico del contrabbassista Jimmy Garrison, coinvolge Coltrane per la colonna sonora del suo film *Le chat dans le sac*. Quel materiale, poi, non viene utilizzato e i nastri finiscono negli archivi della National Film Board of Canada. Ritrovati, vengono pubblicati (con l'aggiunta dal brano che dà il titolo al disco) sulla scia di un'altra "scoperta": *Both Directions at Once: The Lost Album* ( # 10772).  Tutte le tracce (due take di *Naima*, tre di *Village Blues*, una rispettivamente di *Blue World*, *Like Sonny*, *Traneing In*) sono originali di John Coltrane.  Disco pubblicato come doppio vinile (*cat.* B0030158-01) e come CD (*cat.* B0030157-02): entrambe le edizioni contano otto tracce. # 13736 ★★☆☆☆

John Coltrane **A Love Supreme**  Impulse!, 1965  RVG, 9 dicembre 1964  John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.  Disco epocale, tanto nella vicenda artistica di Coltrane quanto nella storia del jazz. Registrato in due giorni nel dicembre del 1964, *A Love Supreme* è una suite concepita come atto di ringraziamento a Dio. Si

sviluppa attorno a un testo poetico che, nell'ultimo movimento, il sassofono sembra voler "recitare", trasformandolo in una preghiera musicale: in una corrispondenza intima tra strumento, voce e respiro, ogni nota segue gli accenti e il ritmo della lode. Il disco rappresenta il punto d'arrivo di un percorso, insieme spirituale e musicale, cominciato con *My Favorite Things* (👉 # 10752) e capace di travalicare tanto gli stilemi dell'hard bop quanto le strutture armoniche convenzionali. L'improvvisazione modale si intreccia con una ricerca interiore profonda, e tutto – dall'intensità emotiva all'interazione del quartetto – converge in una forma compatta e trascendente. Un'opera di altissimo rigore, carica di senso e di mistero, che rifugge ogni compiacimento virtuosistico per tendere all'essenziale. 🎵 La suite è divisa in quattro parti: *Acknowledgement*, *Resolution*, *Pursuance* e *Psalm*. 🎧 L'edizione originale in vinile (mono: *cat.* A-77; stereo: *cat.* AS-77) comprende quattro tracce. Nel 2002 la Impulse! pubblica una nuova versione su doppio CD (*cat.* VERF 01213-2) che aggiunge quattro alternate take — due di *Acknowledgement* e due di *Resolution* — oltre alla registrazione integrale della suite eseguita ad Antibes nel 1965. Nel 2015 sempre Impulse! pubblica il cofanetto *A Love Supreme: The Complete Masters* che contiene i materiali già presenti nell'edizione del 2002 e ulteriori registrazioni inedite, tra cui due complete alternate takes di *Acknowledgement* con Archie Shepp e Art Davis, e versioni mono di alcune tracce. Questa edizione è stata commercializzata come triplo LP (*cat.* B0023911-01) oppure triplo CD (*cat.* B0023727-02). # 10780 ★★★★★

Ted Curson **Tears for Dolphy** © Fontana, 1965 🎧 1° agosto 1964. 🎵
 Ted Curson, t, pt; Bill Barron, ts, c; Herb Bushler, b; Dick Berk, d. 🎧
 Hard bop raffinato, con qualche divagazione verso le nuove tendenze, composizioni originali fra cui la delicata title track (utilizzata più volte in ambito cinematografico) dedicata all'appena scomparso Eric Dolphy. Una piccola perla intrisa di inevitabile malinconia. 🎵 Due composizioni di Bill Barron (*East 6th Street* e *7/4 Funny Time*) e quattro di Ted Curson (*Kassim*, *Tears for Dolphy*, *Quicksand*, *Reava's Waltz*). 🎧 Il vinile originale è stato pubblicato in Olanda sia in versione mono (*cat.* 688 310) che stereofonica (*cat.* 888 310) e contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata da Black Lion nel 1993, *cat.* BLCD760190, ne aggiunge tre (già pubblicate nell'album *Flip Top*) provenienti dalla stessa sessione. # 12198 ★★★★★☆

Miles Davis **My Funny Valentine** © Columbia, 1965 🎧 Philharmonic Hall, NYC, 12 febbraio 1964. 🎵 Miles Davis, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Concerto che si inquadra in una serie di eventi organizzati dalla *National Association for the Advancement of Colored People*, dal *Congress of Racial Equality* e dal *Student Nonviolent Coordinating Committee*. La sede era la prestigiosa sala da concerto inaugurata nel 1962 nell'Upper West Side di Manhattan (l'auditorium ha cambiato da allora nome due volte: prima Avery Fisher Hall e poi David Geffen Hall). L'evento mirava a raccogliere fondi per sostenere la registrazione al voto in Mississippi e Louisiana, ma in un'intervista al *Melody Maker* il trombettista parlò anche di un omaggio a John F. Kennedy, assassinato pochi mesi prima. Al di là della connotazione politica, questa registrazione è particolarmente significativa: è l'ultima del quintetto con George Coleman e, soprattutto, rappresenta uno dei (tanti) apici nella carriera di Davis. Che, approfittando dell'estensione dei pezzi, pur senza introdurre cambiamenti radicali, esplora con originalità e finissima intelligenza brani già ben noti al pubblico. Le atmosfere sono visionarie, suggestive: e questo, al di là dell'enorme statura del leader, è dovuto soprattutto alla giovanissima sezione ritmica (il più anziano, con i suoi ventisei anni, era Carter, Hancock ne aveva ventitré, Tony Williams appena diciotto) che fornisce un accompagnamento non convenzionale. 🎹 Quattro standard (*My Funny Valentine*, *All Of You*, *Stella By Starlight*, *I Thought About You*) e, originale di Davis, l'immarcescibile *All Blues*. 🕒 Il vinile originale (*cat.* CL 2306 la versione mono, *cat.* CS 9106 quella stereo) contiene sette tracce. Da questo stesso concerto è stato ricavato anche l'album 🎧 *Four & More* (🎧 # 10730). # 10728 ★★★★★

Miles Davis **Four & More** © Columbia, 1966 🔔 🎧 *My Funny Valentine*, # 10728. 🎹 *So What* e *Four* sono originali di Davis. *Joshua* e *Seven Steps to Heaven* sono stati composti dallo stesso Davis con Victor Feldman. *Walkin'* è firmato da Richard Henry Carpenter, *There Is No Greater Love* da Marty Symes e Isham Jones. 🕒 Vinile (*cat.* CL 2453 la versione mono, *cat.* CS9253 quella stereo) da sei tracce. # 10730 ★★★★★☆

Miles Davis **Miles in Tokyo** © CBS, 1969 🎧 Tokyo Kōsei Nenkin Kaikan, Shinjuku, Tokyo, 14 luglio 1964 🎵 Miles Davis, t; Sam Rivers, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Durante la tournée giapponese del 1964, Miles Davis decide di provare la carta Sam Rivers (che prende quindi il posto di George Coleman). Un rapporto, quello tra i due musicisti, che però si rivela complicato. Rivers, infatti, alterna momenti in cui si allinea all'approccio melodico del trombettista a improvvise digressioni nelle quali fa predominare la sua indole sperimentale. Nonostante Davis sembri a tratti assecondare l'atteggiamento del compagno (su *Walkin'*, ad esempio, si avventura in assoli per lui decisamente coraggiosi), la libertà espressiva di Rivers lo rende un partner troppo audace agli occhi del geniale, ma spesso dispotico, leader. Questo album è quindi doppiamente prezioso: da un lato offre l'opportunità di apprezzare un Davis inedito; dall'altro è l'unica testimonianza della breve permanenza di Rivers nel quintetto. 🎵 Due classici, *If I Were a Bell* e *My Funny Valentine*, poi una meravigliosa, inusitatamente veloce versione di *So What* e la già citata *Walkin'*. A finire, la porteriana *All of You*. 🎧 Vinile (*cat.* SONX 60064-R) da cinque tracce pubblicato in Giappone. # 10732 ★★★★★☆

Miles Davis **Miles in Berlin** © CBS, 1965 🎧 Berliner Philharmonie, Berlino, 25 settembre 1964. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 La Philharmonie è, fra le varie sale da concerto che si trovano nella capitale tedesca, quella dove hanno sede i Berliner Philharmoniker (orchestra che, nel 1964, aveva come direttore stabile un certo Herbert von Karajan). È in quel popò di auditorium che Miles Davis incide per la prima volta con il suo secondo, storico quintetto, finalmente completato dal tenore di Wayne Shorter. È l'inizio di un'avventura che sarebbe durata ben quattro anni e che avrebbe prodotto alcuni fra i più significativi dischi della storia del jazz tutta. La macchina è ancora in fase di rodaggio: mancano i contributi del Shorter compositore e Davis, cautelativamente, preferisce esplorare il suo repertorio tradizionale di standard e originali. Nulla di ancora davvero innovativo quindi, solo alcuni giganti del jazz che si prendono le misure l'un l'altro. Ma all'ascolto la sensazione che sia nata una nuova grande formazione c'è già tutta. 🎵 Sulla prima facciata del vinile ci sono l'originale di Davis *Milestones* e lo standard *Autumn Leaves*. Girando il disco ancora un originale del leader (*So What*) e un pezzo di repertorio (*Walkin'*). In conclusione la solita uscita, The Theme. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* SBPG 62976 l'edizione monofonica, *cat.* S 62967 quella stereo), pubblicata nell'allora Repubblica Federale Tedesca, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2005 (*cat.* COL 519507 2) aggiunge una traccia (*Stella By Starlight*). # 13366 ★★☆☆☆

Eric Dolphy **Out to Lunch!** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 25 febbraio 1964. 🎵 Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, cb, f, as; Bobby Hutcherson, vib; Richard Davis, b; Tony Williams, d. 🔔 Questo album - purtroppo pubblicato postumo - è uno fra i più significativi di tutta l'avanguardia jazzistica. Ed è anomalo, radicale e irripetibile. Perché è l'unico dell'artista prodotto da Blue Note e, di fatto, l'ultima opera compiuta prima della morte improvvisa che lo avrebbe colto l'anno successivo a Berlino. Ma più che un testamento, il disco è una dichiarazione di intenti: rigore formale e libertà, logica e allucinazione, scrittura e improvvisazione si fondono in un linguaggio personalissimo, che guarda avanti senza perdere il contatto con la tradizione. Merito del leader, senz'altro, ma anche del collettivo — e “collettivo” non è un termine usato a caso — che lo circonda. A emergere è una coesione unica, uno scambio naturale e continuo fra i vari musicisti che, nell'atto dell'improvvisazione, antepongono sempre il gruppo al singolo. Non a caso tre di loro avevano già collaborato con Dolphy: solo il diciottenne Tony Williams, già in forza al quintetto di Miles Davis, era alla prima esperienza in studio con il polistrumentista. Per la costruzione della struttura musicale, Dolphy decide di sostituire nella sezione ritmica il tradizionale pianoforte con un vibrafono. Scelta così commentata dallo stesso musicista nelle note di copertina: “*Quelle prodotte dalle vibrazioni di Bobby sono sonorità più libere e aperte rispetto a quelle del pianoforte. I pianoforti sembrano controllarti, le vibrazioni di Bobby sembrano aprirti*”. Una dichiarazione che diventa programmatica per l'intero album: coraggioso, coerente, liberatorio, dove il leader non istruisce, ma guida con passione e con la completa padronanza delle strutture musicali, anche quelle della tradizione, in una meravigliosa dichiarazione d'indipendenza. Una delle uscite più libere, sofisticate e visionarie dell'intero catalogo Blue Note. 🎹 Nelle prime due tracce, *Hat and Beard* — dedicata alla carismatica figura di Thelonious Monk — e *Something Sweet, Something Tender*, Dolphy suona il clarinetto basso, costruendo atmosfere instabili, frastagliate, di grande densità espressiva. *Gazzelloni*, eseguita al flauto, rende omaggio al celebre virtuoso italiano, che aveva espresso grande stima per le capacità musicali del jazzista: è la traccia più prossima al linguaggio bop, quella formalmente più convenzionale dell'intero disco. I due brani conclusivi, *Out to Lunch!* e *Straight Up and Down*, vedono Dolphy al sax alto. Il primo è anche un banco di prova per il giovane Tony Williams, il batterista, su cui Dolphy stesso — nelle note di copertina — invita ad appuntare l'attenzione: “non tiene il tempo, *suona*”. Il secondo chiude il disco con un'evocazione sghemba e ironica della camminata barcollante tipica degli ubriachi. 🎧 Vinile da cinque tracce (*cat.* BLP 4163 nella versione monofonica, *cat.* BST 84163 quella stereo). Nel 1999 è uscita una ristampa in CD curata da Rudy Van Gelder (*cat.* 7243 4 98793 2 4), con la stessa scaletta dell'edizione originale. Nel 2013 è

stata pubblicata in Giappone una nuova edizione CD (*cat.* TYCJ-81013) che aggiunge due alternate take: *Hat and Beard* e *Something Sweet, Something Tender*. # 10086 ★★★★★

Eric Dolphy **Last Date** © Fontana, 1964 🎧 Hilversum, Olanda, 2 giugno 1964 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Misha Mengelberg, p; Jacques Schols, b; Han Bennink, d. 🔔 Quando, Dolphy segue Charles Mingus per un tour nel vecchio continente. Ma quando è ora di tornare a casa, il sassofonista decide di restare in Europa, sperando in un clima migliore di quello americano. Il 2 giugno suona per un pubblico selezionato di esponenti del mondo della produzione musicale insieme al trio di Misha Mengelberg. Alla fine del brano finale possiamo ascoltare anche un breve estratto da un'intervista a Dolphy di Michiel de Ruyter della radio olandese. Sappiamo com'è andata a finire: il 29 giugno il musicista morirà a Berlino per una crisi diabetica. Così queste tracce, pur non essendo in assoluto le ultime incise, assumono una forte importanza simbolica. 🎵 Una composizione di Monk, *Epistrophy*, uno standard, *You Don't Know What Love Is*, un pezzo firmato da Mengelberg, *Hypochristmutreefuzz*, e tre originali del leader: *South Street Exit*, *The Madrig Speaks*, *The Panther Walks* e, a finire, *Miss Ann*. ☉ La prima edizione in vinile è stata pubblicata in Olanda (*cat.* 681 008 ZL la versione mono, 825 608 QY quella stereo) e contiene sei tracce. # 10238 ★★☆☆☆

Kenny Dorham **Trompeta Toccata** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 14 settembre 1964. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Tommy Flanagan, p; Richard Davis, b; Albert Heath, d. 🔔 L'ultima incisione di Dorham, che all'epoca aveva appena quarantanni, da leader: la carriera gli avrebbe riservato ancora qualche rara occasione da sideman e poi più niente (morirà nel 1972, ma gli ultimi anni saranno segnati dalla malattia). Eppure questo non è un canto del cigno: è un bop potente e pieno di idee reso ancora più brillante dall'interazione con Henderson e la sezione ritmica tutta. 🎵 Dorham compone tre pezzi su quattro: *Trompeta Toccata*, *Night Watch* e *The Fox*; Henderson firma invece *Mamacita*. ☉ Vinile da quattro tracce: *cat.* BLP 4181 la versione mono, *cat.* BST 84181 quella stereo. # 11392 ★★★★★

Duke Ellington **Plays With The Original Motion Picture Score Mary Poppins** © Reprise, 1965 🎧 Universal Studios, Chicago, 6, 8, 9 settembre 1964. 🎵 Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Herb Jones, Cootie Williams, Nat Woodard, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as c; Paul Gonsalves, Eddie Johnson, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; John Lamb, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Elegante trasposizione swing della commedia

musicale composta dai fratelli Sherman. A brillare il solito sapiente gioco orchestrale tipico delle produzioni di Ellington e gli interventi dei vari solisti.

🎵 Il vinile originale (*cat.* R-6141 la versione mono, *cat.* RS-6141 quella stereo) contiene dodici tracce. # 13104 ★★☆☆☆

Bill Evans **Tales: Live in Copenhagen (1964)** © Elemental, 2024 🎧
 [Waltz For Debby, My Foolish Heart, How My Heart Sings, Sweet And Lovely, I Didn't Know What Time It Was, Five (Theme)]: Radiohuset, Copenhagen, 10 agosto 1964 (a). [My Foolish Heart, How My Heart Sings, Sweet And Lovely, Five (Theme)]: TV-City, Copenhagen, 25 agosto 1964 (b). [Round Midnight]: Stakladen, Aarhus, 21 novembre 1969 (c). 🎵 Bill Evans, p. (a), (b): Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. (c): Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. 📌 Materiale ripreso durante il suo tour europeo del 1964 e pubblicato a distanza di quasi sessant'anni. 🎵 Quella contenuta in questo disco dovrebbe essere l'unica versione incisa da Evans del brano *I Didn't Know What Time It Was*. 🎵 Edizione pubblicata come doppio vinile (*cat.* 5990543) e CD (*cat.* 5990445); entrambi i formati contengono undici tracce. # 13684 ★★☆☆☆

Bill Evans, Monica Zetterlund **Waltz for Debby** © Philips, 1964 🎧 Stoccolma, 29 agosto 1964. 🎵 Monica Zetterlund, v; Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. 📌 Disco (da non confondere con quello omonimo inciso al Village Vanguard, 📌 # 10290) che vede il trio di Bill Evans insieme alla cantante svedese Monica Zetterlund. Il pianista partecipa con atteggiamento rilassato ed elegante, il suo tipico lirismo si sposa con felicità alla sofisticata voce della Zetterlund. 🎵 Una bella versione dello standard *Come Rain or Come Shine*, poi la versione tradotta in inglese di un classico folk svedese, *A Beautiful Rose* (in originale *Jag vet en dejlig rosa*). Ancora un paio di brani di repertorio, *Once Upon a Summertime* e *So Long Big Time*, per passare quindi alla versione in svedese del più peculiare fra i brani di Evans, *Waltz for Debby* (*Monicas Vals*). Si torna negli states con una composizione di Leonard Bernstein, *Lucky to Be Me*, e quindi ancora quattro brani sull'ideale confine svedese-americano: *Sorrow Wind* (*Vindarna Sucka*), *It Could Happen to You*, *Some Other Time*, *In the Night* (*Om Natten*). 🎵 Il vinile originale, *cat.* 08222 PL, contiene dieci tracce. # 10392. ★★☆☆☆

Stan Getz, Bill Evans **Stan Getz & Bill Evans** © Verve, 1974 🎧 RVG.
 [My Heart Stood Still, Melinda, Grandfather's Waltz]: 5 maggio 1964 (a). [Night and Day, But Beautiful, Funkallero]: 6 maggio 1964 (b). 🎵 Stan Getz, ts; Bill Evans, p; Elvin Jones, d. (a): Richard Davis, b. (b): Ron Carter, b. 📌 L'unico incontro in studio fra Evans e Getz, pubblicato per la prima volta a distanza di dieci anni, non è fra i più fortunati: i due artisti,

singolarmente validissimi, sembra non riescano ad andare oltre un'onesta, scontata collaborazione. Produzione che possiamo quindi classificare come minore sia rispetto alla discografia del sassofonista che a quella del pianista.  Unico originale il brano *Funkallero* di Evans.  Vinile, *cat.* V6-8833, da sei tracce. # 10320 ★★☆☆☆

Benny Golson **Stockholm Sojourn** © Prestige, 1965  Stoccolma, 14 luglio 1964.  Benny Golson, arr, cond; Benny Bailey, Bosse Broberg, Bertil Lövgren, Bengt-Arne Wallin, t; Torsten Wennberg, s, c; Arne Domnérus, as, c; Claes Rosendahl, Bjarne Nerem, ts; Cecil Payne, bs; Rune Falk, bs, c; Grachan Moncur III, Åke Persson, Eje Thelin, Georg Vernon, Jörgen Johansson, trne; Carl Nyström, Bengt Olsson, Elis Kårvall, Willem Foch, cor; Lars Skoglund, cor, oboe; Alf Nilsson, Ingvar Holst, Erik Björkhager, oboe; Runo Ericksson, eufonio; Bengt Christiansson, Nils Wahrby, Yngve Sandström, Gösta Ströberg, Ulf Bergström, f; Roman Dylag, b; Egil Johansen, d.  La *International Jazz Orchestra* arrangiata e diretta da Benny Golson: una formazione ampia, con una sezione fiati estremamente articolata. Golson, che non interviene se non nelle vesti di direttore, offre una buona prova anche confrontandosi con una formazione così ampia (oltre a confermare ancora una volta le sue doti di compositore).  Sei originali di Golson (*Stockholm Sojourn*, *Tryst*, *Are You Real?*, *A Swedish Villa*, *I Remember Clifford*, *The Call*) e tre standard (*Goodbye*, un'interpretazione particolarmente ben riuscita di *Waltz for Debby*, *My Foolish Heart*).  Vinile, *cat.* PR 7361, che contiene nove tracce. # 11046 ★★☆☆☆

Dexter Gordon **One Flight Up** © Blue Note, 1965  CBS Studios, Paris, 2 giugno 1964.  Dexter Gordon, ts; Donald Byrd, t; Kenny Drew, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Art Taylor, d.  Disco davvero speciale fra quelli incisi da Gordon durante il lungo soggiorno europeo. Magnifica l'interazione del leader con la tromba di Donald Byrd, prezioso il tappeto sonoro tessuto dal pianista Kenny Drew, un gioco perfettamente riuscito quello messo in piedi dal resto della sezione ritmica. È un jazz dalle atmosfere rilassate, freschissimo, eppure profondo e sentimentale.  Solo tre brani: *Tanya* di Donald Byrd, *Coppin' the Haven* di Kenny Drew e lo standard *Darn That Dream*.  Il vinile originale (*cat.* BLP 4176 la versione mono, *cat.* BST 84176 quella stereo) contiene tre tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 84176 2) aggiunge l'originale del sassofonista *Kong Neptune*. # 10070 ★★★★★

Grant Green **Solid** © Blue Note, 1979  RVG, 12 giugno 1964.  James Spaulding, as; Joe Henderson, ts; Grant Green, g; McCoy Tyner, p; Bob

Cranshaw, b; Elvin Jones, d. 📌 Green accompagnato da due terzi della sezione ritmica di Coltrane (McCoy Tyner ed Elvin Jones, al contrabbasso troviamo invece Bob Cranshaw) e con i sassofoni di James Spaulding e Joe Henderson. Hard bop schietto, felice, a tratti scattoso, entusiasmante. 🎵 Un originale del leader (*Grant's Tune*), uno di Henderson (*The Kicker*), poi tre brani composti da grandi jazzisti: *Minor League* di Duke Pearson, *Ezz-Thetic* di George Russell, *Solid* di Sonny Rollins. 🎧 Vinile originale, *cat.* LT 990 da cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (*cat.* CDP 7243 8 33580 2 1) ne aggiunge una, *Wives and Lovers*, proveniente dalla stessa sessione delle altre. # 12412 ★★★★★

Grant Green **Talkin' About!** © Blue Note, 1965 📌 RVG, 11 settembre 1964. 🎵 Grant Green, g; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 📌 Disco che azzarda l'approccio modale: ci mettono del proprio Larry Young, anche l'organista stava incorporando il nuovo stile, ed Elvin Jones, il batterista di Coltrane (sassofonista al quale è dedicato, come tributo, il brano iniziale). Una formazione essenziale, ma potentissima, per arrivare al giusto compromesso fra soul jazz, sino ad allora marchio di fabbrica del chitarrista, e la nuova codifica della musica afroamericana. Il risultato è avventuroso, intricato, affascinante. 🎵 Due gli originali di Green: *Talkin' About J.C.* e *Luny Tune*. 🎧 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (*cat.* BLP 4183) che stereofonica (*cat.* BST 84183) e contiene cinque brani. # 12414 ★★★★★

Grant Green **Street of Dreams** © Blue Note, 1967 📌 RVG, 16 novembre 1964. 🎵 Grant Green, g; Bobby Hutcherson, vib; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 📌 Ennesima, riuscita produzione del miglior Grant Green. Jazz agrodolce, una formula consolidata impreziosita da una serie di musicisti di altissimo livello. 🎵 Tutti brani di repertorio: *I Wish You Love*, ovvero la francesissima *Que reste-t-il de nos amours?*, *Lazy Afternoon*, *Street of Dreams* e *Somewhere in the Night* (dalla produzione televisiva *Naked City*). 🎧 Vinile (*cat.* 4253) da quattro tracce. # 12416 ★★★★★

Vince Guaraldi Trio **Jazz Impressions of "A Boy Named Charlie Brown"** © Fantasy, 1964 📌 Fantasy Recording Studios, SF, ottobre 1964. 🎵 Vince Guaraldi, p; Monty Budwig, b; Colin Bailey, d. 📌 Guaraldi ottiene il suo primo grande successo nel 1962 con *Jazz Impressions of Black Orpheus*, ispirato alla colonna sonora del film *Orfeo nero* di Antonio Carlos Jobim e Luiz Bonfá. Il produttore televisivo Lee Mendelson lo nota e gli propone di comporre la musica per un documentario. Nasce così questo disco, il primo di una lunga serie che accompagneranno i popolarissimi speciali natalizi de-

dicati ai Peanuts di Charles M. Schulz (prima della prematura scomparsa, Guaraldi comporrà le colonne sonore per quattordici speciali televisivi, un lungometraggio e un altro documentario). Alle meravigliose composizioni di questo disco è quindi toccato in sorte di essere felicemente associate, nell'immaginario americano, alle atmosfere del Natale. Sorte meritata per un disco perfetto, intrattenimento di altissimo livello, melodie dolcissime eppure piacevolmente stravaganti, in perfetta coerenza con le atmosfere del fumetto. Sublimazione dell'approccio tipico del west coast jazz con, in più, un pizzico di poesia e due di magia. ☉ Vinile originale (*cat.* 5017 la versione mono, *cat.* 85017 quella stereo) che contiene nove tracce. L'edizione CD del 1989 (*cat.* FCD84202) ne aggiunge una, *Fly Me To The Moon*. Quella, sempre su CD, del 2014 (*cat.* FAN-35318-02) ancora un'altra, una alternate take del brano *Baseball Theme*. # 12424 ★★★★★

Herbie Hancock **Empyrean Isles** ☉ Blue Note, 1964 🎧 RVG, 17 giugno 1964. 🎵 Freddie Hubbard, cn; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Hancock alla testa di un quartetto che, in prima linea, vede Freddie Hubbard impugnare, invece che la solita tromba, una cornetta. La sezione ritmica è completata da Ron Carter e Tony Williams (che, proprio con Hancock, di lì ad alcuni mesi, avrebbero inciso *E.S.P.*, primo dei sei album in studio del secondo grande quintetto di Miles Davis). Brillante equilibrio fra tradizione hard bop, soul jazz e approccio modale. 🎹 Quattro composizioni del pianista: *One Finger Snap*, *Oliloqui Valley*, la celeberrima *Cantaloupe Island*, caratterizzata da un orecchiabilissimo riff di pianoforte funky e, a finire, il pezzo più sperimentale, *The Egg*. ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4175 la versione mono, *cat.* BST 84175 quella stereo) contiene quattro tracce. L'edizione CD del 1987, *cat.* CP32-9533, aggiunge due alternate take (*One Finger Snap* e *Oliloqui Valley*). # 11290 ★★★★★

Barry Harris **Bull's Eye!** ☉ Prestige, 1968 🎧 NYC, 4 giugno 1968. 🎵 Kenny Dorham, t; Charles McPherson, ts; Pepper Adams, bs; Barry Harris, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. 🔔 Bop nel solco della tradizione caparbiamente inciso in un momento in cui il jazz, già stravolto dalla rivoluzione colemiana, stava transitando dal modale alla fusion. Harris no. Niente tastiere elettriche, niente avanguardia: per il pianista l'unica lezione è ancora quella di Bud Powell e Thelonious Monk. Un disco poco coraggioso, quindi, poco significativo per l'evoluzione del genere. Ma ben suonato e quindi riuscito. 🎹 Cinque composizioni del leader (*Bull's Eye*, *Clockwise*, *Off Monk*, *Barengo*, *Oh So Basal*) e la monkiana *Off Minor*. ☉ Vinile, *cat.* PR 7600, che contiene sei tracce. # 12438 ★★☆☆☆

Johnny Hartman **The Voice That Is!** © Impulse!, 1964 🎧 RVG, 22, 24 settembre 1964. 🎵 Johnny Hartman, v; Dick Hafer, ance; Phil Kraus, marimba; Howard Collins, Barry Galbraith, g; Hank Jones, Bob Hammer, p; Richard Davis, b; Osie Johnson, d; Willie Rodriguez, perc. 📌 La bella voce di Johnny Hartman, che fra gli anni quaranta e cinquanta si era distinto in formazioni come quelle di Dizzy Gillespie ed Erol Garner, nel contesto di un piccolo gruppo. Arrangiamenti eleganti, qualche accenno latineggiante (una chitarra acustica, la marimba, le nacchere...) oppure l'accompagnamento del quartetto di Hank Jones. Pop jazz di classe. 🎵 Vinile, *cat.* A-74, da undici tracce. # 11700 ★★☆☆☆

Hampton Hawes **The Green Leaves of Summer** © Contemporary, 1964 🎧 Contemporary Records Studio, LA, 17 febbraio 1964. 🎵 Hampton Hawes, p; Monk Montgomery, b; Steve Ellington, d. 📌 Il ritorno in sala di incisione per Hampton Hawes, un pianismo fresco e moderno nel segno di Bud Powell, ha una storia peculiare. Il pianista, eroinomane, era stato condannato a dieci anni perché eroinomane. Quando, nell'infermeria della prigione federale di Fort Worth, Texas, assiste al discorso inaugurale di Kennedy si convinse che il nuovo presidente lo avrebbe perdonato. Presenta quindi la richiesta di grazia che sarà effettivamente accolta nell'agosto del 1963 (tre mesi prima dell'attentato che costerà la vita allo stesso Kennedy). 🎵 Si parte con la davisiana *Vierd Blue* e si continua poi con brani di repertorio: *The Green Leaves of Summer* è una composizione di Dimitri Tiomkin per la colonna sonora del film *The Alamo* (1960). *Ill Wind* è firmata da Harold Arlen (che l'aveva composta per uno spettacolo al Cotton Club nel 1934). *St. Thomas* è il celebre pezzo di Sonny Rollins. *Secret Love*, di Sammy Fain, era cantata da Doris Day nel musical *Calamity Jane* (1953). *Blue Skies* è uno stardard di Irving Berlin, *The More I See You* una canzone del 1945 (la musica è di Harry Warren). Solo l'ultima traccia, *G.K. Blues*, è originale di Hawes. 🎵 Vinile originale che contiene otto tracce: *cat.* M 3614 la versione monofonica, *cat.* S 7614 quella stereo. # 13542 ★★★★★

Joe Henderson **In 'n Out** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 10 aprile 1964. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. 📌 Album che, nella scelta della sezione ritmica e nel brano che dà nome al disco, si rifà con tutta evidenza a John Coltrane. Poi hard bop energico, ballad morbide, un bel gioco di sponda fra il tenore di Henderson e la tromba di Dorham. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*In 'N Out*, *Punjab*, *Serenity*) e due di Dorham (*Short Story*, *Brown's Town*). 🎵 Vinile da cinque brani pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4166) che stereo (*cat.* BST 84166). # 12464 ★★★★★

Joe Henderson **Inner Urge** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 30 novembre 1964. 🎵 Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Elvin Jones, d. 🔔 Quarto album da leader per Henderson, supportato da una formazione straordinaria: Tyner e Jones arrivano dal quartetto di Coltrane, Cranshaw dalla formazione di Sonny Rollins. Il sassofonista, che ancora militava nelle formazioni di Horace Silver, eccelle sia nel ruolo di compositore che in quello di splendido improvvisatore. Jazz tendente al cupo, indagatore, potente, in cui tensione emotiva e rigore strutturale si fondono in un equilibrio magistrale. 🎵 Un paio di originali destinati a diventare repertorio: la nervosa title track e la monkeggiante *Isotope*. Ancora una composizione firmata da leader (*El Barrio*), poi un pezzo di Duke Pearson (il delicato *You Know I Care*). A finire, una rilettura della porteriana *Night and Day*. 🕒 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione mono (*cat.* BLP 4189) che stereofonica (*cat.* BST 84189) e contiene cinque tracce. # 12466 ★★★★★

Andrew Hill **Judgment!** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 8 gennaio 1964. 🎵 Bobby Hutcherson, vib; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Il percorso artistico di Andrew Hill in Blue Note segna una transizione dall'eleganza strutturata del post-bop verso le sonorità più ardite dell'avanguardia. Rispetto al precedente *Smokestack* (🎧 # 12482, inciso nel 1963 ma pubblicato solo nel 1966) il quartetto del pianista perde per strada un contrabbasso, mantenendo solo quello di Richard Davis, ma guadagna il vibrafono di Hutcherson mentre Elvin Jones prende il posto di Roy Haynes alla batteria. Soprattutto Hutcherson, che non ha timori nel spingersi in assoli complessi e provocatori caratterizzati da improvvise giustapposizioni melodiche, arricchisce la dimensione sonora del quartetto ammantandola con una dimensione timbrica inedita. L'incremento della complessità e l'uso di dissonanze marcate rendono questo album ancora più ostico, ma anche più affascinante, rispetto ai lavori precedenti di Hill. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: *Siete Ocho* prende il titolo dal tempo adottato e anche *Flea Flop* ha un titolo ispirato: alle pulci che saltavano sui materassi degli alberghi frequentati dai musicisti durante le tournée. *Yokada Yokada*, alterazione del titolo della canzone *Yakety Yak*, è sui dialoghi insensati che capita si instaurino fra le persone. *Alfred* è dedicata al produttore Alfred Lion, *Judgment* è ispirata da una poesia di Lavern, la moglie di Hill. La conclusiva *Reconciliation* racconta il rapporto fra ogni musicista e il resto del gruppo. 🕒 L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4159 la versione mono, *cat.* BST 84159 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1994 (*cat.* CDP 7243 8 28981 2 2) aggiunge una alternate take del brano *Yokada Yokada*. # 12484 ★★★★★

Andrew Hill **Andrew!!!** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 25 gennaio 1964. 🎵 John Gilmore, ts; Bobby Hutcherson, vib; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. Fra i tanti musicisti prodotti da Blue Note, Hill è certamente stato uno dei meno concilianti verso il pubblico tradizionalista: il suo percorso è partito da un post-bop essenziale sul quale ha poi innestato elementi modalì e anche d'avanguardia. Una trasformazione inizialmente graduale che poi, in questo album, accelera drammaticamente: l'approccio tipico del pianista (cerebrale, di ricerca, carico di dissonanze) si fa ancora più inquieto ed ipnotico. Dall'appena precedente *Judgment!* (👉 # 12484) rimangono il vibrafonista Bobby Hutcherson, il cui ruolo in quel disco costituiva la novità più significativa, e Richard Davis al contrabbasso. Joe Chambers prende il posto di Elvin Jones alla batteria mentre alla compagine si aggiunge il tenore, proveniente dalla Sun Ra Arkestra, formazione della quale era una colonna portante e dalla quale si allontanava molto raramente, di John Gilmore. Disco che pretende un ascolto attento restituendo in cambio bellezza allo stato puro. 🎵 Tutti i brani (*The Griots*, *Black Monday*, *Duplicity*, *Le Serpent Qui Danse*, *No Doubt*, *Symmetry*) sono composizioni originali del pianista. 🎧 L'edizione originale in vinile (cat. BLP 4203 la versione monofonica, cat. BST 84203 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2005, cat. 0946 3 11437 2 4, aggiunge due alternate take (*The Griots*, *Symmetry*). # 12486 ★★★★★

Andrew Hill **Point of Departure** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 21 marzo 1964. 🎵 Kenny Dorham, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Joe Henderson, ts, f; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Tony Williams, d. 🎧 Apprezzato dalla critica, meno dal pubblico (per fortuna l'intelligenza del produttore Alfred Lion ne ha protetto la carriera), Andrew Hill è stato il protagonista di uno di quei percorsi d'avanguardia difficili da incasellare nelle formule più consuete (hard bop, modale, free). Fra i numerosi dischi che incide per Blue Note fra 1963 e 1969, quelli che con tutta probabilità costituiscono l'apice della sua lunga carriera, *Point of Departure* è ancor più probabilmente il più significativo e bello. Grande novità, rispetto alle precedenti incisioni, l'inserimento di una consistente sezione di fiati: ritorna Henderson (che già tanto aveva contribuito con i suoi irrequieti assoli a *Black Fire*, 👉 # 12480), si aggiungono Kenny Dorham ed Eric Dolphy (qui purtroppo alla sua ultima sessione in studio, morirà di lì a tre mesi). Una presenza, quella di Dolphy, evidente ma trattenuta, priva di quella componente idiosincratica che caratterizzava spesso i contributi di quel musicista. A completare la sezione ritmica un'altra conferma, Richard Davis, mentre il geniale diciottenne Tony Williams impugna le bacchette della batteria. Jazz di qualità assoluta per una seduta di ascolto che potrebbe rivelarsi ostica: questa è musica da contemplare e

metabolizzare.  Tutti originali del leader: *Refuge*, *New Monastery* (titolo spiritosamente scelto da Hill dopo che Lion e il fotografo Francis Wolff avevano ravvisato degli elementi monkiani), *Spectrum*, *Flight 19*, *Dedication*).  L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4167 la versione mono, *cat.* BST 84167 quella stereofonica) contiene cinque tracce; l'edizione su CD pubblicata nel 1999 e curata da Rudy Van Gelder (*cat.* 7243 4 99007 2 1) aggiunge tre alternate take: *New Monastery*, *Flight 19* e *Dedication*. # 12488 ★★★★★

The Earl Hines Trio **Fatha - The New Earl Hines Trio** © Columbia, 1965  9, 10 novembre 1964.  Earl Hines, p, v; Ahmed Abdul-Malik, b; Oliver Jackson, d.  Un sessantenne Earl Hines che ancora si diverte e riesce anche a divertire gli ascoltatori.  Nella folta scaletta una versione di *Frankie And Johnnie* in versione boogie, un paio di pezzi nei quali il pianista usa anche la voce (*St. James Infirmary Blues*, *Trav'lin All Alone*) e, per non rimanere indietro rispetto a quello che chiedeva all'epoca il pubblico, un'interpretazione de *The Girl From Ipanema*.  Vinile (*cat.* CL 2320 la versione mono, *cat.* CS 9120 quella stereo) da dodici tracce. # 11706 ★★☆☆☆

Johnny Hodges **Everybody Knows** © Impulse!, 1964  6 febbraio 1964.  Cat Anderson, Rolf Ericson, t, Herb Jones; Ray Nance, t, vl, v; Johnny Hodges, as; Russell Procope, c, as; Harold Ashby, Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Britt Woodman, trne; Jimmy Jones, p; Richard Davis, Ernie Shepard, b; Johnny Hodges, Jr., Gus Johnson, Grady Tate, d.  In continuità con la produzione di Ellington, della cui orchestra era una colonna portante, Hodges mette insieme un disco coinvolgente, allegro, corroborante. La formazione, che varia dagli otto ai quindici elementi, coincide in larga parte con quella del duca integrandola con qualche eccezione come Jimmy Jones al piano e il figlio del leader alla batteria. Tutti insieme per un ricamo di assoli dove il manico degli specialisti esalta una musica calda, allegra, meravigliosa. Jazz all'ennesima potenza.  Vinile (*cat.* A-61) da otto tracce. # 13504 ★★★★★

Freddie Hubbard **Breaking Point** © Blue Note, 1964  RVG, 7 maggio 1964.  Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Ronnie Mathews, p; Eddie Khan, b; Joe Chambers, d.  Hubbard si apre all'avanguardia con questo disco che davvero rappresenta un punto di rottura. L'approccio, discreto nei toni e nei volumi, è sempre quello, ma il trombettista sa osare e, soprattutto, immaginare. Meraviglioso l'interazione fra i musicisti: ognuno conserva la propria individualità, tutti si mettono completamente a servizio del gruppo.  Quattro composizioni di Hubbard (*Breaking Point*, *Far Away*, *Blue Frenzy*, *D Minor Mint*), una di Joe Chambers (*Mirrors*). Post

bop essenziale. ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4172 la versione monofonica, *cat.* BST 84172 quella stereo) contiene cinque tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1991 (*cat.* CDP 7 84172 2) aggiunge due alternate take: (*Blue Frenzy* e *Mirrors*). # 12532 ★★★★★☆

Willis "Gator" Jackson **Boss Shoutin'** ☉ Prestige, 1964 🎧 RVG, 9 gennaio 1964. 🎵 Frank Robinson, t; Willis Jackson, ts; Carl Wilson, org; Pat Martino, g; George Tucker, b; Joe Hadrick, d. 📌 Dopo il suo colpo più fortunato — *Gator's Groove*, uscito per Atlantic nel 1952 — Willis "Gator" Jackson si mette comodo nel catalogo Prestige, sfornando una lunga serie di dischi. *Boss Shoutin'* è uno di quelli: non si limita a essere accessibile, è direttamente progettato per entrare nelle orecchie senza chiedere permesso. Un jazz facile facile, carico di groove e in bilico fra funky e soul, arricchito da venature blues e colorazione latine. Zero pretese sperimentali, tutto ben oliato e piacevole. Un disco da ascolti distratti, o da sottofondo di qualità — perché sì, anche questo è jazz. 🎵 Meravigliosa l'apertura: *St. Louis Blues* di W. C. Handy. Poi due originali del leader, *Que Sera, Sweetie* e *Shoutin'*. A chiudere, altri due brani di repertorio, *Nice 'n' Easy* e *Your Wonderful Love*. ☉ Vinile, *cat.* PR 7329, che contiene cinque tracce. # 13842 ★★☆☆☆

Willis "Gator" Jackson **Soul Night/Live!** ☉ Prestige, 1966 🎧 The Allegro, NYC, 21 marzo 1964. 🎵 Frank Robinson, t; Willis Jackson, ts; Carl Wilson, org; Pat Martino, g; Joe Hadrick, d. 📌 Da questo concerto tenuto all'Allegro, club newyorkese, erano già stati ricavati due album (*Live! Action* e *Jackson's Action!*). Un quarto, *Tell It...*, sarà pubblicato nel 1967. Una commistione fra soul jazz e funky, con qualche standard jazz (l'iniziale *The Man I Love* su tutti, veloce e potente) che brilla per l'originalità dell'interpretazione. Il vociare, a tratti evidentemente disinteressato, del pubblico, invece di infastidire, contribuisce a ricostruire l'atmosfera dell'evento. ☉ Vinile, *cat.* PRLP 7396, che contiene sei tracce. # 12584 ★★☆☆☆

J.J. Johnson **Proof Positive** ☉ Impulse!, 1964 🎧 [*Neo, Stella By Starlight, Minor Blues, My Funny Valentine, Blues Waltz*]: NYC, 1° maggio 1964 (a). [*Lullaby Of Jazzland*]: RVG, 4 luglio 1964 (a). 🎵 J.J. Johnson, trne. (a): Harold Mabern, p; Arthur Harper Jr, b; Frank Gant, d. [4 luglio 1964] (b): Toots Thielemans, g; McCoy Tyner, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. 📌 J.J. in ottima forma: un sottofondo di malinconia, un bop brillante e teso, influenzato con tutta probabilità dalla lezione di Miles Davis nella cui formazione aveva militato l'anno prima. ☉ Vinile, *cat.* A-68, da sei tracce. # 12616 ★★★★★☆

Stan Kenton **Kenton / Wagner** © Capitol, 1964 🎧 Capitol Studios, Hollywood, 16-18, 24 settembre 1964. 🎵 Stan Kenton, p, arr, cond; Bud Brisbois, Bobby Bryant, Conte Candoli, Ronnie Ossa, Dalton Smith, t; Gabe Baltazar, Lennie Niehaus, as; Buddy Collette, Bob Hardaway, Bill Perkins, ts; Jack Nimitz, bs; Chuck Gentry, bbs; John Cave, Vincent DeRosa, Bill Hinshaw, Arthur Maebe, Dick Perissi, cor; Bob Fitzpatrick, John Halliburton, Kent Larsen, Tommy Shepard, trne; Jim Amlotte, b trne; Clive Acker, tuba; Don Bagley, Joe Comfort, b; Irving Cottler, d; Frank Carlson, perc. 📌 C'è una battuta, contenuta nel film di Woody Allen *Manhattan Murder Mystery*, che potrebbe applicarsi perfettamente a questo disco: “*I just can't listen to any more Wagner, you know...I'm starting to get the urge to conquer Poland*”. Dopo l'incidente con Leonard Feather del 1956, la famosa diatriba sulla presunta discriminazione verso i musicisti bianchi, affrontare per Kenton il repertorio di Wagner poteva risultare perlomeno azzardato. E probabilmente lo è stato. Resta il fatto che le tedeschissime melodie del compositore nato a Lipsia sono messe in forma di jazz dal nostro con intelligenza e gusto. In scaletta alcuni fra i brani più edibili del compositore, valchirie inevitabilmente comprese, per un risultato a modo suo originale e, con tutta probabilità, irripetibile. 🕒 Il vinile, *cat.* TAO 2217, contiene otto tracce. # 11138 ★★★★★☆

Charles Lloyd **Discovery!** *aka* Bizarre © Columbia, 1964 🎧 NYC. [*How Can I Tell You, Little Peace, Sweet Georgia Bright, Love Song to a Baby*]: 27 maggio 1964 (a). [*Forest Flower, Bizarre, Days of Wine and Roses, Ol' Five Spot*]: 29 maggio 1964 (b). 🎵 Charles Lloyd, ts, f; Don Friedman, p. (a): Richard Davis, b; J. C. Moses, d. (b): Eddie Khan, b; Roy Haynes, d. 📌 Debutto discografico da leader per il sassofonista (e flautista) Charles Lloyd, all'epoca membro del Cannonball Adderley Sextet. Bop melodico, potente, veloce, evidente l'importanza del modello coltraniano, per un musicista che sin da subito riesce a dimostrare tutto il proprio valore. 🎵 Sette composizioni originali di Lloyd (*Forest Flower, How Can I Tell You, Little Peace* dedicato a Booker Little, *Bizarre, Sweet Georgia Bright, Love Song to a Baby* e *Ol' Five Spot*, omaggio al leggendario jazz club di New York). A completare il tutto l'interpretazione di *Days of Wine and Roses* composta da Henry Mancini su parole di Johnny Mercer per l'omonimo film del 1962. 🕒 Vinile, *cat.* CL 2267, che contiene otto tracce. # 13292 ★★★★★☆

Jack McDuff **The Dynamic Jack McDuff** © Prestige, 1964 🎧 [*Rail Head, What's New?, Bossa Nova West*]: LA, 6, 7 febbraio 1964 (a). [*The Main Theme from the Paramount Picture The Carpetbaggers, You Better Love Me, Once in a Lifetime, The Theme from The Pink Panther*]: NYC, 23

aprile 1964 (b). 🎵 Red Holloway, ts; Jack McDuff, org; George Benson, g; Joe Dukes, d. (b): orchestra diretta e arrangiata da Benny Golson. 🔔 Jack McDuff è stato un organista che, come molti suoi colleghi, si inseriva normalmente in un trio. Qui lo vediamo confrontarsi con una big band arrangiata e diretta da Benny Golson. 🎵 Due le composizioni originali di McDuff: *Rail Head* e *Bossa Nova West*. 🎵 Vinile, *cat.* PR 7323, che contiene sette tracce. # 13610 ★★☆☆☆

Jackie McLean **It's Time!** © Blue Note, 1965 🎵 RVG, 5 agosto 1964. 🎵 Charles Tolliver, t; Jackie McLean, as; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Roy Haynes, d. 🔔 McLean continua, dopo *One Step Beyond* (🎵 # 10180) e *Destination... Out!* (🎵 # 10182), ad esplorare i territori dell'avanguardia. Una formazione diversa rispetto agli album che avevano segnato la svolta modernista dell'altosassofonista che era stato fra i protagonisti assoluti della lunga, felice stagione hard bop. Alla tromba troviamo Charles Tolliver, autore di tre composizioni su sei, e una sezione ritmica che comprende, oltre a Cecil McBee e Roy Haynes, un giovane Herbie Hancock. Circondato da tante autentiche eccellenze, McLean acuisce gli spigoli e spinge sulla velocità: è un jazz che, adottando tecniche modali e modi del free raggiunge, senza oltrepassarli, i limiti della tradizione. 🎵 Tre le composizioni del leader (*Das' Dat*, *It's Time*, *'Snuff*), tre quelle di Tolliver (*Cancellation*, *Revillot*, *Truth*). 🎵 Vinile pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4179) che stereofonica (*cat.* BST 84179) che contiene sei tracce. # 10184 ★★★★★

Jackie McLean **Action Action Action** © Blue Note, 1967 🎵 RVG, 16 settembre 1964. 🎵 Charles Tolliver, t; Jackie McLean, as; Bobby Hutcherson, vib; Cecil McBee, b; Billy Higgins, d. 🔔 McLean offre un'altra prova, ancora una volta convincente, del suo approccio "libero" al più che consolidato hard bop. Una sintesi in grado di mettere d'accordo tutti, sostenitori della tradizione afroamericana e ammiratori delle nuove tendenze di avanguardia. 🎵 Due originali del leader (*Action*, *Hootnan*), due di Tolliver (*Plight*, *Wrong Handle*) e uno standard (*I Hear a Rhapsody*). 🎵 Il vinile (*cat.* BLP 4218 la versione mono, *cat.* BST 84218) contiene cinque tracce. # 10186 ★★★★★

Charles Mingus Sextet with Eric Dolphy **Cornell 1964** © Blue Note, 2007 🎵 Cornell University, Ithaca, New York, 18 marzo 1964. 🎵 Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Registrazione del sestetto di Mingus alla Cornell University di Ithaca, nello stato di New York, il 18 marzo 1964. Un concerto che trasuda felicità ad ogni nota: felicità per una prestazione musicale enorme, felicità per l'evidente sintonia che i musicisti riescono a creare fra loro e

con il pubblico.  Si inizia con un meraviglioso solo di Byard, *ATFW You* (dove ATFW sta per Art Tatum Fats Waller) per poi passare ad un lungo, dolcissimo assolo del leader nell'ellingtoniana *Sophisticated Lady*. Quindi una *Fables of Faubus* che sfiora la mezz'ora (con Byard che, con la massima nonchalance inserisce citazioni da *Yankee Doodle Dandy*, *Lift Every Voice and Sing* sino alla marcia funebre di Chopin). Si torna dalle parti di Ellington con *Take the 'A' Train*: la composizione di Billy Strayhorn viene letteralmente esplosa, rivolta, esasperata, con Dolphy musicalissimo generatore di rumori a largo spettro. Ancora un paio di brani di Mingus: *Meditations*, conosciuto anche come *Meditations on Integration*, e quindi il pezzo dedicato a Dolphy, *So Long Eric*, che stava per lasciare la band (e che, per l'improvvisa scomparsa del polistrumentista di lì a pochi mesi, ne sarebbe diventato l'epitaffio). Considerato che il concerto è stato tenuto il giorno dopo della festa di San Patrizio la proposta di *When Irish Eyes Are Smiling* non appare casuale mentre a chiudere la scaletta troviamo l'unica registrazione conosciuta di Mingus del brano *Jitterbug Waltz* di Fats Waller.  Registrazioni che per lungo tempo si pensava fossero andate perse e infine ritrovate da Sue, la vedova del contrabbassista. Doppio CD da dieci brani, *cat.* 0946 3 92210 2 8. # 10812 ★★★★★☆

Charles McPherson **Bebop Revisited!**  Prestige, 1964  RVG, 20 novembre 1964.  Carmell Jones, t; Charles McPherson, as; Barry Harris, p; Nelson Boyd, b; Albert Heath, d.  Un salto indietro nel tempo: quando il bebop era già stato superato, sia nella sua variante newyorkese dell'hard bop, sia in quella più idiosincratica del cool californiano, e mentre all'orizzonte si profilavano due rivoluzioni — quella modale e quella free — il debuttante, ma già esperto, Charles McPherson torna al jazz di Parker e Powell. Un quintetto classico interpreta un repertorio altrettanto consolidato, con potenza e coinvolgimento. Fraseggio brillante e fluido, padronanza tecnica assoluta, notevole capacità espressiva.  A qualificare il disco la scaletta, evidente omaggio alla stagione d'oro del bop: *Hot House* di Tadd Dameron, *Nostalgia* di Fats Navarro, *Variations on a Blues by Bird* di Charlie Parker, *Wail* di Bud Powell, la gershwiniana *Embraceable You* e ancora un pezzo di Parker, *Si Si*.  Vinile, *cat.* PR 7359, che contiene sei brani. # 13886 ★★☆☆☆

Charles Mingus **Town Hall Concert**  Jazz Workshop, 1964  The Town Hall, NYC, 4 aprile 1964.  Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d.  Registrazione live per il sestetto capitanato da Charles Mingus che riporta due soli brani, entrambi dedicati alla figura di Dolphy che aveva annunciato di voler abbandonare la band per fermarsi in Europa: *So Long Eric* e *Praying*

With Eric (brano conosciuto anche come *Meditations On Integration*). ☉ Il vinile, *cat.* JWS 005, contiene due tracce. # 10820 ★★★★★☆

Charles Mingus **Revenge!** © Revenge, 1996 🎧 Salle Wagram, Parigi, 17 aprile 1964. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. La tromba di Johnny Coles interviene solo sul brano *So Long Eric*. 📌 La tournée mingusiana del 1964, dopo un'iniziale tappa a New York, toccò Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Francia, Belgio, Svizzera e Italia (Bologna e Milano, purtroppo fra le poche date di cui non ci sono arrivate registrazioni). La formazione era stellare: intorno a Mingus troviamo Johnny Coles, Eric Dolphy, Clifford Jordan, Jaki Byard, Dannie Richmond. Due di questi artisti non ne usciranno bene: Coles sarà costretto ad abbandonare i compagni per via un'ulcera gastrica perforata mentre Dolphy, dopo aver comunicato che alla fine del tour si sarebbe fermato in Europa con la compagna Joyce Mordecai, morirà a Berlino il 29 giugno. 🎵 Sei brani, tutti originali di Mingus, con durate che variano dagli oltre undici minuti ai quasi ventinove: *Peggy's Blue Skylight* poi *Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk* e ancora *Meditations on Integration*, *Fables of Faubus*, *So Long Eric*, *Parkeriana*. Un compendio della produzione mingusiana con il contrabbassista che, con l'importante aiuto del batterista Richmond, stimolava i compagni mutando ritmo ogniqualvolta tendevano a scivolare nel già suonato, già sentito. Così un repertorio consolidato assume nuova, immensa forza. Concerto entusiasmante. ☉ Doppio CD, *cat.* 32002, che contiene sei tracce pubblicato, dopo una numerosa serie di bootleg, da Revenge (etichetta fondata da Sue, la vedova di Mingus). # 13414 ★★★★★★

Charles Mingus **The Great Concert of Charles Mingus** © America, 1970 🎧 Théâtre des Champs-Élysées, Parigi, 19 aprile 1964. 🎵 Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Charles Mingus, b; Jaki Byard, p; Dannie Richmond, d. 📌 Era previsto che il quintetto di Mingus suonasse al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi il 19 aprile 1964. Ma due giorni prima, alla Salle Wagram, il trombettista Coles viene colto da un malore (📌 # 13414). Perciò gli arrangiamenti, due ore di musica per appena sei pezzi, vengono velocemente rivisitati per adattarli alla dimensione del quartetto (Coles interviene su un solo brano). Nessun problema, quella formazione era una delle migliori in assoluto di tutto il jazz: un grande Mingus, accompagnato da musicisti geniali, scrive un pezzo di storia del jazz in forma di concerto. 🎵 Si parte allora da una versione di *So Long Eric (Don't Stay Over There Too Long)* che supera i ventisette minuti mentre *Meditation On Integration (Or For a pair Of Wine Cutters)* arriva a ventitré. Il consueto

omaggio a Ellington (*Sophisticated Lady*, con un assolo che rappresenta il trionfo del contrabbasso) si ferma a sei, *Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk* supera il quarto d'ora, *Parkeriana (Dedicated To A Genius)* i ventitré minuti, *Fable Of Faubus* i ventisette. 🕒 L'edizione originale su vinile, *cat.* 30 AM 003-004-005, è stata pubblicata dall'etichetta francese America come triplo album. Questa edizione riportava tre errori nella scaletta: *So Long Eric (Don't Stay Over There Too Long)* diventava *Goodbye Pork Pie Hat*, *Parkeriana (Dedicated to a genius)* era indicata come *Parker Iana*, al posto di *Meditations On Integration* era riportato *Meditation For Integration*. Nel 1991 la versione definitiva su CD (che ne segue una comparsa nella collana *Les Génies Du Jazz* dalle Editions Atlas, *cat.* JA - CD 2031, nel 1990): con titolo *The Great Concert, Paris 1964* pubblicata da Musidisc, *cat.* 500072. # 10814 ★★★★★

Charles Mingus **Mingus in Europe Volume I** © Enja, 1980 🎧 Wuppertal Townhall, Germania, 26 aprile 1964. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Prodotti da Horst Weber, questi due dischi pubblicati per la prima volta all'inizio degli anni ottanta riportano un'esibizione della band di Mingus nell'allora Germania Occidentale. 🎹 Nella scaletta brillano un'interpretazione delle *Fables of Faubus* che supera i trentasette minuti di durata e *Starting*, un bel duetto fra Dolphy e Mingus. Troviamo poi ancora due composizioni originali di Mingus (*Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk* e *Peggy's Blue Skylight*), l'ellingtoniana *Sophisticated Lady* e un pezzo firmato da Jaki Byard (*AT-FW-YOU*). 🕒 Il vinile originale, *cat.* 3049, conta due tracce. # 10852 ★★☆☆☆

Charles Mingus **Mingus in Europe Volume II** © Enja, 1983 🔔 📌 *Mingus in Europe Volume I*. 🕒 L'edizione in vinile, *cat.* 3077, contiene quattro tracce. # 10854 ★★☆☆☆

Charles Mingus **Right Now: Live at the Jazz Workshop** © Fantasy, 1966 🎧 Jazz Workshop, SF, 2-3 giugno 1964. 🎵 John Handy, as; Clifford Jordan, ts; Jane Getz, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Ancora un'esibizione dal vivo per Charles Mingus. Grandi cambiamenti rispetto alla band che lo aveva accompagnato in Europa nei mesi precedenti: Eric Dolphy era rimasto nel vecchio continente e anche Jaki Byard aveva abbandonato. Li sostituiscono, rispettivamente, John Handy e Jane Getz. Gruppo con tutta probabilità non all'altezza del precedente, ma comunque di ottimo livello. 🎹 Due originali di Mingus, *New Fables* e *Meditations on Integration*: entrambi superano i ventitré minuti di durata. 🕒 Vinile (*cat.* 6017 la versione

mono, *cat.* 86017 quella stereo) da due tracce. # 10822 ★★★★★☆

Blue Mitchell **The Thing to Do** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 30 luglio 1964. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Chick Corea, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. 📌 Storico membro del quintetto di Horace Silver, allo scioglimento di quella formazione Blue Mitchell decide di formarne una propria. Sostituisce il batterista Roy Brooks con un debuttante Al Foster e, per sedere su un decisamente scomodo sgabello da pianoforte, sceglie un giovane Chick Corea. La dichiarazione programmatica del titolo è pienamente rispettata: una grande sessione di hard bop, ottime composizioni originali, nella migliore tradizione Blue Note. 🎵 Repertorio quasi del tutto originale (il pezzo che da titolo all'album è firmato da Mitchell, *Mona's Mood* e *The Thing to Do* sono composizioni di Heath, *Chick's Tune* è chiaramente di Corea, rimane fuori solo *Step Lightly* che è farina del sacco di Joe Henderson). 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4178 la versione monofonica, *cat.* BST 84178 quella stereo) da cinque tracce. # 12012 ★★★★★☆

Grachan Moncur III **Some Other Stuff** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 6 luglio 1964. 🎵 Wayne Shorter, ts; Grachan Moncur III, trne; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Tony Williams, d. 📌 La seconda prova discografica di Grachan Moncur III è improntato alla sperimentazione. Musica più ostica rispetto al precedente 📌 *Evolution* (📌 # 11156), ma la fatica del primo ascolto sarà subito ripagata. In formazione due membri del quintetto di Miles Davis (Herbie Hancock e Tony Williams) e un Wayne Shorter sul procinto di entrarci. 🎵 Tutte le composizioni sono originali di Moncur: *Gnostic* è un pezzo free, *Thandiwa* (amato in lingua zulu) è la traccia meno sperimentale dell'album, *The Twins* è costruito su un solo accordo, con il ritmo punto focale della composizione, *Nomadic* è incentrato su un assolo di batteria di Tony Williams. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4177 la versione mono, *cat.* BST 84177 quella stereo) da quattro tracce. Nel 2009 è stata pubblicata su CD l'edizione remasterizzata da Rudy Van Gelder (*cat.* 50999 2 65152 2 9). # 11158 ★★★★★☆

Thelonious Monk **It's Monk's Time** © Columbia, 1964 🎧 29-30 gennaio, 10 febbraio, 9 marzo 1964. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Ben Riley, d. 📌 Monk a livelli stratosferici per un album che si rivela profetico nel titolo: il 28 febbraio 1964 il pianista avrebbe guadagnato l'ambitissima copertina del settimanale *Time*. Rispetto al precedente *Criss-Cross* (📌 # 10904) qui troviamo una nuova sezione ritmica mentre al tenore resiste il veterano Charlie Rouse. Anche inserito nei meccanismi di una major come Columbia, che gli mette a disposizione le preziose doti del produttore

Teo Macero, il geniale pianista gioca imperterrito con gli ottantotto tasti del suo strumento con un candore e una malizia assolutamente meravigliosi.  Tre originali del pianista (*Stuffy Turkey*, *Brake's Sake* e *Shuffle Boil*) e tre brani di repertorio (*Lulu's Back In Town*, *Memories of You* e la gershwiniana *Nice Work If You Can Get It*.)  Vinile (*cat.* CL 2184 la versione mono, *cat.* CS 8984 quella stereo) da sei tracce, l'edizione CD (*cat.* CK 63532) del 2003 ne aggiunge tre (*Epistrophy* e le alternate take di *Nice Work If You Can Get It* e *Shuffle Boil*). # 10912 ★★★★★

Thelonious Monk **Monk** [da non confondere con l'omonimo album registrato fra 1953 e 1954 e pubblicato nel 1956]  Columbia, 1965  9 marzo, 6–8 ottobre 1964.  Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d.  Quarto album in studio di Monk pubblicato per Columbia. Ottimi livelli per un grande del pianoforte jazz.  Due originali del pianista (*Pannonica*, dedicata alla sua mecenate Pannonica de Koenigswarter e *Teo*, omaggio al produttore Teo Macero). Poi cinque standard: *Liza* (*All the Clouds'll Roll Away*), *April in Paris*, *Children's Song*, *I Love You* (*Sweetheart of All My Dreams* e *Just You, Just Me*). Il brano *I Love You* (*Sweetheart of All My Dreams*) nelle prime edizioni del disco era stato scambiato per (*Just One Way to Say*) *I Love You*.  Vinile, *cat.* CL 2291, da sette tracce. L'edizione CD (*cat.* CK 86564 pubblicata nel 2002) aggiunge le alternate take dei brani *April In Paris* e *Pannonica* oltre che il *Medley: Just You, Just Me/Liza* (*All The Clouds'll Roll Away*). Note di copertina di Bill Evans. # 10914 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Solo Monk**  Columbia, 1965  31 ottobre 1964; 2 marzo 1965.  Thelonious Monk, p.  Monk che si confronta con alcuni suoi brani e qualche standard in completa solitudine. Un distillato di meraviglia, un tappeto magico di musica spigolosa, bellezza allo stato puro, la storia del jazz nelle dita di uno dei più grandi pianisti della musica afroamericana.  Vinile (*cat.* CL 2349 la versione mono, CS 9149 quella stereo) da dodici tracce. L'edizione CD del 1993 (*cat.* CK 47854) ne ha aggiunge uno (*Introspection*), quella del 2003 (*cat.* CK 63533) altre otto (*Darn That Dream* e ben sette alternate take). # 10916 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Live at the It Club, 1964**  Columbia, 1982  “It” Club, LA, 31 ottobre, 1° novembre 1964.  Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d.  Il 31 ottobre Monk entra in sala di incisione per produrre una parte delle sessioni che formeranno l'album *Solo Monk*. Con il suo quartetto, invece, si esibisce lo stesso giorno e il successivo all'It Club di Los Angeles in tre brevi set (suonerà poi il 3 e 4 novembre

al Jazz Workshop di San Francisco: quel materiale lo possiamo ascoltare nel disco *Live at Jazz Workshop*, anche questo pubblicato da Columbia nel 1982). Come già scritto da altri, una magnifica occasione per ascoltare in prima fila il più iconico pianista della storia del jazz in un concerto meraviglioso. 🎵 Il doppio vinile originale, *cat.* C2 38030, presenta una selezione di dodici brani. Il doppio CD pubblicato nel 1998 (*cat.* C2K 65288) da Columbia/Legacy Records conta diciannove brani distribuiti su due dischi. Questa edizione riporta le due sessioni di registrazione originali con un paio di eccezioni: una ripresa di *Sweet and Lovely* per la qualità dell'incisione mentre il brano *Straight, No Chaser*, eseguito dopo *Bemsha Swingo*, è stato spostato nella scaletta. # 10918 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Live at the Jazz Workshop** © Columbia, 1982 🎵 Jazz Workshop, SF, 3-4 novembre 1964. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 📌 Album registrato dal vivo al Jazz Workshop di San Francisco. I nastri erano rimasti negli archivi per quasi venti anni per essere pubblicati solo nel 1982, poco dopo la morte del pianista. L'edizione CD del 2001 raddoppia quasi la lunghezza del disco (presentando anche molte alternate take). 🎵 L'edizione in doppio vinile del 1982 (*cat.* C2 38269) contiene dodici tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2001 anch'essa su due dischi (*Live at the Jazz Workshop: Complete*, *cat.* C2K 65189) arriva a ben ventisei tracce. # 10920 ★★★★★☆

Lee Morgan **Search for the New Land** © Blue Note, 1966 🎵 RVG, 15 febbraio 1964. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. 📌 Dopo il grande successo del precedente *The Sidewinder* (📌 # 12044), Morgan mette insieme una band di altissimo livello per produrre uno fra i dischi più intriganti della sua carriera. 🎵 La title track, che supera i quindici minuti di durata, è un audace esempio di post-bop dove brillano gli assoli del leader ma anche di Green e Shorter. Poi un classico pezzo hard bop, *The Joker*, e quindi, carico di sfumature latineggianti e soul, *Mr. Kenyatta*. Una ballata, *Melancholee*, che riecheggia sottilmente il tema melodico del brano di apertura e ancora un pezzo composto, così come tutti gli altri dal leader: *Morgan the Pirate*. 🎵 Vinile (*cat.* BLP 4169 la versione mono, *cat.* BST 84169 quella stereofonica) da cinque tracce. # 12046 ★★★★★★

Joe Pass **For Django** © Pacific, 1964 🎵 Pacific Jazz Studios, Hollywood, ottobre 1964. 🎵 Joe Pass, John Pisano, g; Jim Hughart, b; Colin Bailey, d. 📌 Joe Pass (vero nome: Joseph Anthony Passalacqua, evidenti le origini italiane, il padre era siciliano) è stato un chitarrista tecnicamente raffinatissimo

che aveva scelto quello strumento ispirandosi a Gene Autry, un attore che interpretava ruoli da cowboy chitarrista. Entrato nella cerchia della Pacific Jazz, nel 1963 viene segnalato dall'autorevole DownBeat come migliore artista emergente.  In questo disco lo troviamo a confrontarsi con il repertorio di Django Reinhardt (*Nuages, Fleur d'Ennui, Cavalerie, Django's Castle*) e con il celeberrimo tributo al grande chitarrista composto da John Lewis (*Django*).  Vinile, *cat.* 85, da dieci tracce. Poi l'unico originale del leader (*For Django*) e quattro pezzi di repertorio: *Rosetta*, la porteriana *Night and Day*, *Insensiblement* e *Limehouse Blues*. # 12710 ★★★★★☆

Big John Patton **The Way I Feel** © Blue Note, 1964  RVG, 19 giugno 1964.  Richard Williams, t; Fred Jackson, ts, bs; "Big" John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d.  La classica formula del trio d'organo soul jazz, Hammond-chitarra-batteria, aumentata di due fiati: il contributo di Richard Williams e Fred Jackson per un groove ancora potente. Aumenta l'eleganza formale, forse viene a mancare un po' di potenza ed incisività.  Tutti i brani (*The Rock, The Way I Feel, Jerry, Davene, Just 2*) sono composizioni originali di Patton.  Vinile (*cat.* BLP 4174 la versione mono, *cat.* BST 84174 quella stereo) da cinque tracce. # 12716 ★★☆☆☆☆

Duke Pearson **Wahoo!** © Blue Note, 1964  RVG, 21 novembre 1964.  Donald Byrd, t; James Spaulding, as; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d.  Pearson si conferma, oltre che virtuoso del suo strumento, autore prolifico in questa bella prova di hard bop. Jazz intelligente, agile, accessibile senza cadere mai nella banalità, una sezione fiati di lusso, ottima anche quella ritmica.  Cinque le composizioni del leader: *Amanda, Bedouin, Farewell Machel, Wahoo* e *ESP (Extransensory Perception)*. A chiudere, un pezzo firmato da Donald Byrd (*Fly Little Bird, Fly*).  Vinile (*cat.* BLP 4191 la versione mono, *cat.* BST 84191 quella stereo) da sei tracce. # 11066 ★★★★★☆

The Oscar Peterson Trio **Con Alma** © Mack Avenue, 2023  Teatro Apollo, Lugano, 26 maggio 1964.  Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d.  Registrazione dal vivo (il titolo completo in copertina: *Con Alma: The Oscar Peterson Trio – Live In Lugano, 1964*) per il "classic trio" di Oscar Peterson, quello con Ray Brown e Ed Thigpen. Incisione a cura della RSI, la Radiotelevisione Svizzera di lingua Italiana. Disco che non può definire essenziale eppure foriero di una grande felicità d'ascolto.  Intrigante la scaletta: si inizia con il classico di Bill Evans *Waltz For Debby*, si passa poi a un'interpretazione del successo di Guy Wood e Robert Mellin *My One And Only Love*, portata al successo da Frank Sinatra, *I Could Write*

a *Book* della coppia Rodgers e Hart, *Blues For My Landlady*, composizione originale del pianista, la gillespiana *Con Alma* e, a finire, *It Ain't Necessarily So* dei Gershwin. ☉ Pubblicato nel 2023 come CD (*cat.* MAC1207) e vinile a tiratura limitata (*cat.* MAC1207LP), entrambe le edizioni contengono sei tracce. # 10418 ★★☆☆☆

The Oscar Peterson Trio **We Get Requests** ☉ Verve, 1964 🎧 RCA Studios, NYC, 19-20 ottobre, 20 novembre 1964. 🎵 Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 📌 L'ultimo album pubblicato da Oscar Peterson per l'etichetta Verve, una collaborazione durata ben quattordici anni, ha un'evidente impostazione commerciale sbandierata sin dal titolo. 🎼 In scaletta quindi due brani dell'allora popolarissima musica brasiliana, la *Corcovado* di Antonio Carlos Jobim che in inglese diventa *Quiet Nights Of Quiet Stars* e, inevitabile, *The Girl from Ipanema*. Si continua con le colonne sonore cinematografiche, *The Days of Wine and Roses* di Henry Mancini, per passare a motivi di successo: *My One and Only Love*, reso celebre dall'interpretazione di Sinatra, *People*, portato al successo da Barbra Streisand, *Have You Met Miss Jones?* della coppia Hart/Rodgers. Un po' di jazz per finire: *You Look Good to Me* firmata Seymour Lefco e Clement Wells, *D & E* di John Lewis e *Time and Again* di Stuff Smith. A chiudere l'unico originale di Peterson, *Goodbye J.D.* ☉ Il vinile originale, *cat.* V-8606, contiene dieci tracce. # 13186 ★★☆☆☆

Sam Rivers **Fuchsia Swing Song** ☉ Blue Note, 1965 🎧 RVG, 11 dicembre 1964. 🎵 Sam Rivers, ts; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Debutto da leader per Rivers: subito dopo aver lasciato il quintetto di Davis mette insieme, sotto l'evidente influenza di Coltrane ma anche di Ornette, una perfetta sintesi del miglior bop sublimato da una minima, ma appropriata, dose di avanguardia. Appoggiandosi ad una sezione ritmica che comprende Jaki Byard, Ron Carter e, per un giorno, l'ancora diciottenne Tony Williams (tra l'altro Rivers, alcuni mesi prima, aveva partecipato alcuni mesi prima al primo disco da leader del batterista, *Life Time*, 📌 # 13032) media strutture blues tipiche dell'hard bop con quelle dell'avanguardia: le figure spigolose vengono diluite in dimensioni musicali che citano anche Coleman Hawkins e Sonny Rollins oltre che, inevitabilmente, lo stesso Miles. 🎼 Tutte le composizioni (*Fuchsia Swing Song*, *Downstairs Blues Upstairs*, *Cyclic Episode*, *Luminous Monolith*, *Beatrice* e *Ellipsis*) sono firmate dallo stesso Rivers. ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4184 la versione monofonica, *cat.* BST 84184 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2003, *cat.* 7243 5 90413 2 2, aggiunge quattro alternate take: una del brano *Luminous Monolith*, tre di *Downstairs Blues Upstairs*. #

12760 ★★★★★

Freddie Roach **Brown Sugar** © Blue Note, 1964 🎧 RVG, 19 marzo 1964. 🎵 Joe Henderson, ts; Freddie Roach, org; Eddie Wright, g; Clarence Johnston, d. 📌 Disco carico di passione con il leader che pesta il giusto sui tasti dell'organo e il sassofono di Henderson che gli regge mirabilmente il gioco. Tanto funky, un soul jazz caldo, quasi esplosivo, la chitarra di Eddie Wright e le bacchette di Clarence Johnston discrete ma determinanti. 🎵 Un originale del leader (il brano che dà titolo all'intero album) e poi una bella scorribanda nel repertorio: la languida *The Right Time, Have You Ever Had the Blues, The Midnight Sun Will Never Set*, il blues di *Next Time You See Me* e, a finire, *All Night Long*. 🎧 Il vinile (*cat.* BLP 4168 la versione monofonica, *cat.* BST 84168 quella stereo) contiene sei tracce. # 12774 ★★★★★

Freddie Roach **All That's Good** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 16 ottobre 1964. 🎵 Conrad Lester, ts; Freddie Roach, org; Calvin Newborn, g; Clarence Johnston, d; Marvin Robinson, Phyllis Smith, Willie Tate, v. 📌 Ultimo album targato Blue Note per Freddie Roach che, abbandonando le raffinate sicurezze del soul jazz, si avventura alla ricerca di nuove sonorità appoggiandosi anche a un trio vocale il cui contributo risulta, però, per lo meno inquietante. Disco bizzarro, a tratti fin surreale, sicuramente coraggioso ma davvero poco riuscito. 🎧 Il vinile (*cat.* BLP 4190 la versione mono, *cat.* BST 84190 quella stereo) contiene sei tracce. # 12776 ★☆☆☆☆

Max Roach **The Max Roach Trio Featuring the Legendary Hasaan** © Atlantic, 1965 🎧 NYC, 4, 7 dicembre 1964. 🎵 Hasaan Ibn Ali, p; Art Davis, b; Max Roach, d. 📌 Rarissima occasione, l'unica escludendo ritrovamenti d'archivio pubblicati postumi, per ascoltare su disco Hasaan Ibn Ali, “lo straordinario pianista di Filadelfia che non aveva mai fatto un disco” (così lo definisce Alan Sukoening nelle note di copertina). Dal carattere probabilmente instabile, questo misconosciuto musicista (destinato a morire, non ancora cinquantenne, in un ospizio per senzatetto) viene portato in sala di incisione da Roach che non esita a definirlo addirittura “*legendario*” sulla copertina del disco. Si potrebbero scomodare Monk, Cecil Taylor o Herbie Nichols, o lo stesso Elmo Hope che Hasaan Ibn Ali considerava il proprio maestro: siamo in realtà in presenza di uno spirito originale, un virtuoso che sa come evitare le trappole del tecnicismo autoreferenziale, che con il resto della (preziosissima) sezione ritmica trova un'intesa perfetta. 🎵 Tutti originali di Hasaan Ibn Ali: *Three-Four vs. Six-Eight Four-Four Ways, Off My Back Jack, Hope So Elmo, Almost Like Me, Din-Ka Street, Pay Not Play Not, To Inscribe*. 🎧 Vinile, *cat.* 1435, da sette tracce. # 12788 ★★★★★

Sonny Rollins **Now's the Time** © RCA Victor, 1964 🎧 NYC, 20 gennaio, 14 febbraio, 14, 18 aprile 1964. 🎵 Thad Jones, cn; Sonny Rollins, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, Bob Cranshaw, b; Roy McCurdy, d. 📌 Antologia del bop (in scaletta, fra gli altri, brani di Parker, Gillespie, Monk, John Lewis insieme alla rollinsiana *St. Thomas*). Album che poco aggiunge alla discografia del sassofonista, comunque godibile. 🎧 Vinile (*cat.* LPM-2927 la versione mono, LSP-2927 quella stereo) da otto tracce. L'edizione su CD pubblicata da BMG France nel 2003 (*cat.* 82876555402) aggiunge ben otto alternate take. # 13416 ★★☆☆☆

Sonny Rollins & Co. **The Standard Sonny Rollins** © RCA Victor, 1964 🎧 NYC. [*Trav'lin' Light*]: 11 giugno 1964 (a). [*I'll Be Seeing You*]: 23 giugno 1964 (b). [*Night and Day, Three Little Words, My Ship*]: 24 giugno 1964 (c). [*Love Letters, Long Ago (and Far Away)*]: 26 giugno 1964 (d). [*My One and Only Love, It Could Happen to You*]: 2 luglio 1964 (e). [*Autumn Nocturne*]: 6 luglio 1964 (f). 🎵 Sonny Rollins, ts. (a), (c), (d): Jim Hall, g; (a), (e): Herbie Hancock, p; (a): David Izenzon, Teddy Smith, b; (c), (d), (e), (f): Bob Cranshaw, b; (a): Stu Martin, d. (b), (c), (d), (e), (f): Mickey Roker, d. 📌 Disco privo di mordente: nonostante l'ottima compagnia il tenore di Rollins suona stanco, svogliato, quasi fosse disinteressato alla processione di standard snocciolati in scaletta. 🎧 Vinile originale (*cat.* LPM-3355 la versione mono, *cat.* LSP-3355 quella stereo) da dieci tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1999 (*cat.* 09026 68681-2) ne aggiunge tre. # 11866 ★★☆☆☆

Archie Shepp **Four for Trane** © Impulse!, 1964 🎧 RVG, 10 agosto 1964. 🎵 Alan Shorter, flic; John Tchicai, as; Archie Shepp, ts; Roswell Rudd, tr-ne; Reggie Workman, b; Charles Moffett, d. 📌 Nel 1964 Archie Shepp ha pubblicato (escludendo qualche rimasuglio utile a ottemperare gli obblighi contrattuali con la Savoy) un solo album, per di più insieme a Bill Dixon. Vorrebbe a quel punto firmare un contratto con la casa discografica di John Coltrane, la Impulse!, ma dall'altra parte non sembrano interessati. Per riuscire ad incidere questo disco avrà bisogno della raccomandazione dallo stesso sassofonista. Ma nonostante il più che autorevole sostegno, il produttore Bob Thiele, per mitigare il rischio insito nell'ingaggiare un protagonista dell'avanguardia, pretende una scaletta composta quasi del tutto da brani proprio del popolare repertorio coltraniano. Cosa che a Shepp non deve costare troppa fatica... Il disco, sin dal titolo e dalla copertina (una foto di Chuck Stewart che ritrae Shepp mentre fuma la pipa e, accanto, Coltrane) diventa quindi un evidente omaggio del discepolo al maestro. Un omaggio che per la fortuna di chi ascolta non ha nulla di celebrativo: la forza di Shepp, che negli arrangiamenti è stato aiutato dal trombonista Roswell Rudd, è quella

di prendere quattro pezzi di quello che considerava, e come dargli torto?, il migliore dei sassofonisti e trasformarli inaspettatamente in qualcosa di nuovo. Come dire, non esiste limite alla bellezza. Ad aiutare il sassofonista in quello che diventerà uno dei vertici assoluti di tutta la sua vicenda artistica una band di prima qualità: Alan Shorter, il fratello di Wayne, John Tchicai, membro dei New York Contemporary Five dello stesso Shepp, Reggie Workman e il batterista Charles Moffett che aveva lavorato a lungo con (sempre a proposito di figure ispiratrici) Ornette Coleman. 🎵 Quattro composizioni di Coltrane (*Syedda's Song Flute*, *Cousin Mary*, *Naima*, tutte pubblicate sul disco *Giant Steps*, e *Mr. Sym's* dall'album *Coltrane Plays the Blues*) e solo una di Shepp: *Rufus* (*Swung His Face At Last To The Wind, Then His Neck Snapped*). 🎵 Vinile (*cat.* A-71 la versione mono, *cat.* AS-71 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 12818 ★★★★★

Wayne Shorter **Night Dreamer** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 29 aprile 1964. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 📌 Felice momento di svolta nella lunga carriera di Shorter: dopo aver pubblicato due titoli piacevoli, pur se non particolarmente significativi, per Vee-Jay (più *Second Genesis*, 📌 # 11094, recuperato solo nel 1974), si è costruito una solida reputazione sia come autore che esecutore nei *Messengers* di Art Blakey. Di lì a pochi mesi l'ingresso nel secondo grande quintetto di Miles Davis. E poi, mentre sta arrivando il momento per smarcarsi dall'hard bop, questo disco che segna il passaggio a Blue Note. Questo lavoro, pur rimanendo ancorato alla tradizione, anticipa il prossimo scivolamento negli umbratili territori del post-bop. A fargli compagnia la tromba di Lee Morgan e la prima sezione ritmica del quartetto di Coltrane (nel suo debutto da leader, *Introducing Wayne Shorter*, 📌 # 11092, era invece ricorso a quella di Davis). L'approccio è essenziale, quasi austero. Ci sarà tempo per muoversi verso una sempre maggiore astrazione, in questo disco di transizione il rispetto dei formalismi, per quanto non vincolante, resta ancora saldo. Il risultato, comunque, è di grande qualità. 🎵 Tutte le composizioni (*Night Dreamer*, *Oriental Folk Song*, *Virgo*, *Black Nile*, *Charcoal Blues*, *Armageddon*) sono originali del leader 🎵 Vinile (*cat.* 4173) da sei tracce, l'edizione CD aggiunge una alternate take del brano *Virgo*. # 11098 ★★★★★☆

Wayne Shorter **Juju** © Blue Note, 1964 🎵 RVG, 3 agosto 1964. 🎵 Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 📌 Per il suo quinto album da leader Shorter conferma l'eccellente sezione ritmica che tanto bene aveva accompagnato John Coltrane. Scelta azzeccata: Tyner, Workman e Jones lo aiutano a mettere in risalto le sue capacità compositive. Sulla "vicinanza" dello Shorter di questo periodo agli stilemi di Coltrane

si è a lungo discusso: in effetti il nostro stava ancora maturando il proprio carattere musicale, il meglio doveva ancora arrivare, ma qui già troviamo tutto lo spessore del grande artista.  Tutti i brani (*JuJu*, *Deluge*, *House of Jade*, *Mahjong*, *Yes or No*, *Twelve More Bars to Go*) sono composti da Shorter.  Vinile (*cat.* BLP 4182 la versione mono, *cat.* BST 84182 quella stereo) che contiene sei brani. L'edizione curata da Rudy Van Gelder nel 1999, *cat.* 7243 4 99005 2 3, aggiunge due alternative take (*JuJu*, *House of Jade*). # 11100 ★★★★★☆

Wayne Shorter **Speak No Evil** © Blue Note, 1966  RVG, 24 dicembre 1964.  Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d.  Al terzo appuntamento con Blue Note nell'arco di appena un anno, Shorter sostituisce quasi del tutto la formazione che lo accompagna: della precedente sezione ritmica, quella del quartetto classico di John Coltrane, rimane solo Elvin Jones. Dal quintetto di Miles Davis, al quale il sassofonista si era ormai unito, arrivano Hancock e Carter che prendono il posto di, rispettivamente, McCoy Tyner e Reggie Workman. E si aggiunge la tromba di Freddie Hubbard. Un cambio di passo forse inevitabile per quelli che erano gli ultimi sviluppi del linguaggio jazzistico, forse un tentativo di smarcarsi dai tanti discepoli di Coltrane. Ne risulta un disco che molti considerano il suo capolavoro: una lirica, alchemica unione di elementi hard bop e modali. Una tappa imprescindibile nel percorso che sta portando il jazz alla complessità di un linguaggio per iniziati. La grammatica musicale di Shorter, in questo disco, appare criptica, offuscata, lapidaria, anticipando di fatto gli stilemi che il sassofonista porterà in dote al secondo, grande quintetto di Miles Davis.  Tutte le composizioni (*Witch Hunt*, *Fee-Fi-Fo-Fum*, *Dance Cadaverous*, *Speak No Evil*, *Infant Eyes* e *Wild Flower*) sono originali del leader.  Il vinile originale (*cat.* BLP 4194 la versione mono, *cat.* BST 84194 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 1999 (*cat.* 7243 4 99001 2 7) aggiunge una alternate take del brano *Dance Cadaverous*. # 11102 ★★★★★☆

Lucky Thompson **Lucky Strikes** © Prestige, 1965  RVG, 15 settembre 1964.  Lucky Thompson, ts, ss; Hank Jones, p; Richard Davis, b; Connie Kay, d.  Al ritorno da una trasferta europea, il sassofonista Lucky Thompson incide tre album per la Prestige fra cui questo riuscitissimo *Lucky Strikes*. Impugnando sia il tenore che il soprano produce un elegante esercizio di jazz moderato nei volumi ma comunque intenso. Le sue doti spiccano senza per questo mettere in ombra il ruolo della sezione ritmica, altrettanto efficace e sofisticata.  Una delicatissima, splendida versione dell'ellingtoniana *In a Sentimental Mood* e poi una serie di originali di Thompson: *Fly*

With the Wind, *Mid-Nite Oil*, *Reminiscent*, *Mumba Neua*, *I Forgot to Remember*, *Prey-Loot*. A chiudere *Invitation*, un brano di Bronisław Kaper. © *cat.* Il vinile, *cat.* PR 7365, contiene otto tracce. # 12964 ★★★★★☆

Stanley Turrentine **Hustlin'** © Blue Note, 1965 🎵 RVG, 24 gennaio 1964. 🎸 Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Kenny Burrell, g; Bob Cranshaw, b; Otis Finch, d. 🔔 Solito, riuscito album di soul jazz che vede, accanto a Turrentine, l'allora moglie Shirley Scott. Jazz prevedibile ma di qualità: luccicante, facile all'ascolto senza però mai scadere nella banalità. 🎵 Un paio gli originali: *The Hustler* firmato da Turrentine, *Ladyfingers* dalla Scott. © Vinile monofonico, *cat.* BLP 4162, che contiene sei tracce. # 12992 ★★☆☆☆☆

McCoy Tyner **Plays Ellington** © Impulse!, 1965 🎵 RVG, 7, 8 dicembre 1964. 🎸 McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d; Johnny Pacheco, Willie Rodriguez, perc. 🔔 Questo è un disco particolarmente significativo per comprendere il distacco fra John Coltrane e il suo collaboratore chiave McCoy Tyner. Con quest'ultimo che riunisce il quartetto storico del leader escludendo il leader, quasi una forma di parricidio artistico. Il rapporto fra pianista e sassofonista si era ormai consumato fin quasi ad arrivare al punto di rottura: con la musica di Coltrane che si spingeva sempre più verso l'atonalità, Tyner si sentiva ormai fuori posto. Ecco allora che si rifugia in un repertorio tradizionale ma non tradizionalista, un ritorno alla chiarezza strutturale di Ellington, che rappresenta per Tyner un modo per riallacciarsi alla tradizione, senza però rinunciare a una propria voce. 🎵 *Duke's Place*, *Caravan*, *Solitude*, l'inedito *Searchin'*, *Mr. Gentle and Mr. Cool*, *Satin Doll*, *Gypsy Without a Song*. © Vinile, (*cat.* A-79 la versione mono e *cat.* AS-79 quella stereofonica) che contiene sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* 12162) ne aggiunge tre: un'alternate take di *Gypsy Without a Song* incisa il 7 dicembre e i brani *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* e *I Got It Bad* registrati invece il 2 dello stesso mese. # 11962 ★★★★★☆

Ben Webster **See You at the Fair** © Impulse!, 1964 🎵 RVG, 11, 25 marzo 1964. 🎸 Ben Webster, ts; Hank Jones, p; Roger Kellaway, p, clavicembalo; Richard Davis, b; Osie Johnson, d. 🔔 Esercizio di jazz elegante, discreto, morbido per quella che diventerà l'ultima registrazione americana di Ben Webster (che, di lì a poco, avrebbe preso la via dell'Europa). 🎵 Un assortimento di standard (*Someone to Watch Over Me*, *In a Mellow Tone*, *Over the Rainbow*, *Love Is Here to Stay*, *Stardust*, *Fall of Love*, *While We're Dancing*, *Lullaby of Jazzland*). Unica composizione originale di Webster la title

track. ☉ Vinile originale (*cat.* A-65 la versione mono, *cat.* AS-65 quella stereo) da dieci tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 nella collana *GRP Presents The Legendary Masters Of Jazz* (*cat.* GRD-121) ne aggiunge tre. Due (*Midnight Blue*, *Blues for Mr. Broadway*) incise il 10 novembre 1964 sempre negli studi di Rudy Van Gelder con una formazione diversa. Dalla sessione dell'undici marzo è invece recuperata l'ellingtoniana *The Single Petal of a Rose*. # 11226 ★★☆☆☆

Tony Williams **Life Time** ☉ Blue Note, 1964 🎧 RVG. [*Red, Green, Tomorrow Afternoon*]: 21 agosto 1964 (*a*). [*Memory, Barb's Song to the Wizard*]: 24 agosto 1964 (*b*). 🎵 Tony Williams, d, perc. (*a*): Sam Rivers, ts; Richard Davis, Gary Peacock, b. (*b*): Bobby Hutcherson, vib, marimba; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b. 📌 Tony Williams (ma sulla copertina di questo disco è Anthony) è un ormai un musicista navigato quando incide il suo esordio da leader per un'etichetta prestigiosa come Blue Note. Aveva collaborato già sette anni prima con Sam Rivers, poi con Jackie McLean e quindi era entrato nel secondo grande quintetto di Miles Davis. Ad agosto 1964, fra l'altro, aveva già partecipato alla registrazione di due capolavori assoluti, *Out to Lunch!* di Eric Dolphy (👉 # 10086) e *Point of Departure* di Andrew Hill (👉 # 12488). Un musicista davvero navigato, quindi... che però aveva compiuto diciotto anni! Una carriera fulminea costruita rivoluzionando l'approccio esecutivo al proprio strumento: tecnicamente, i termini da utilizzare sono poliritmia e variazione metrica. Musicalmente, la batteria con Williams perde ormai del tutto la propria funzione segnatempo per diventare una sorgente di emozioni esattamente come tutti gli altri strumenti delle combo jazz. 🎹 Solo originali del leader: si parte con la suite *Two Pieces of One* strutturata su due tracce (*Red, Green*) eseguita in quartetto completato dal tenore di Sam Rivers e, ai contrabbassim da Davis e Peacock. *Tomorrow Afternoon* vede i soli Rivers e Peacock accompagnare il leader. *Memory* è una jam di otto minuti con Bobby Hutcherson al vibrafono e Herbie Hancock al piano. *Barb's Song to the Wizard*, infine, è un delicato duetto fra Ron Carter e Hancock (in questo brano, quindi, Williams non partecipa all'esecuzione). ☉ Vinile da cinque brani pubblicato sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4180) che stereo (*cat.* BST 84180). # 13032 ★★★★★

Larry Young **Into Somethin'** ☉ Blue Note, 1965 🎧 RVG, 12 novembre 1964. 🎵 Sam Rivers, ts; Larry Young, org; Grant Green, g; Elvin Jones, d. 📌 Debutto su Blue Note per Larry Young, organista che aveva già pubblicato tre album per Prestige e New Jazz (etichetta, la seconda, controllata dalla prima). Il passaggio alla nuova casa discografica comporta anche uno smarcamento dallo stile di Jimmy Smith, sino ad allora dominante. Insieme

al tenore di Sam Rivers, la chitarra di Grant Green e le bacchette di Elvin Jones, quello di *Into Somethin'* è infatti un jazz che si avvicina decisamente alla tendenze modali. $\frac{4}{4}$ Quattro originali del leader (*Tyrone*, *Paris Eyes*, *Backup*, *Ritha*) ed uno di Green (*Plaza De Toros*).  Il vinile originale (*cat.* BLP 4187 la versione monofonica, *cat.* BST 84187 quella stereo) contiene cinque tracce, l'edizione CD pubblicata nel 1998 (*cat.* CDP 7243 8 21734 2 7) ne aggiunge una (una versione alternativa del brano *Ritha*). # 12002
★★★★☆

1965

Nat Adderley **Sayin' Somethin'** © Atlantic, 1966 🎧 NYC. [*Manchild, Call Me, Gospelette, Satin Doll*]: 20 dicembre 1965 (a). [*Walls of Jericho, Cantaloupe Island, Hippodelphia, The Other Side*]: 13 gennaio 1966 (b). 🎵
 Nat Adderley, cn. (a): Ernie Royal, t; Artie Kaplan, Seldon Powell, s; J.J. Johnson, trne; Al Gorgoni, Billy Suyker, g; Paul Griffin, p; George Duvivier, b; Herb Lovelle, d; George Devens, perc. (b): Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Roy McCurdy, d. Su *Walls of Jericho* John Asbury sostituisce Hancock. 📌 Due sessioni per un Nat Adderley ai suoi massimi, un disco che strizza decisamente l'occhio al pop, facile e godibile. In metà dei brani la dimensione è quello del quintetto (con Joe Henderson al tenore e Herbie Hancock al pianoforte), nell'altra il nostro è inserito in una formazione di ben undici elementi. 🎹 Tre originali del leader (*Manchild, Gospelette, The Other Side*), una versione dell'ellingtoniana *Satin Doll*, lo standard di Tony Hatch *Call Me*, il tradizionale *Walls of Jericho* e le composizioni di due pianisti che hanno collaborato con Adderley: *Cantaloupe Island* di Herbie Hancock e, di Joe Zawinul, *Hippodelphia*. 🎧 Vinile (cat. 1460 la versione mono, cat. SD 1460 quella stereo) che contiene otto tracce. # 10370
 ★★☆☆☆

Mose Allison **Wild Man on the Loose** © Atlantic, 1966 🎧 NYC, 26, 28 gennaio 1965. 🎵 Mose Allison, p, v; Earl May, b; Paul Motian, d. 📌 Ancora un piano trio per Mose Allison, questa volta con Earl May e Paul Motian. L'intesa è buona e la scrittura solida, ma rispetto agli esordi il tono appare più controllato, meno pungente. Un disco ben fatto, ma senza slanci memorabili. 🎹 In scaletta quasi tutti originali del leader: *Wild Man on the Loose, No Trouble Livin', Night Watch, What's with You, Power House, You Can Count on Me to Do My Part, Never More, War Horse*. Unico brano di repertorio, *That's the Stuff You Gotta Watch* di Buddy Johnson. 🎧 Il vinile originale (cat. 1456 la versione mono, cat. SD 1456 quella stereofonica) contiene nove tracce. # 13818 ★★☆☆☆

Andy And The Bey Sisters **'Round Midnight** © Prestige, 1965 🎧 RVG, 26 febbraio, 27 maggio 1965. 🎵 Andy Bey, p, v; Geraldine Bey, Salome Bey, v; Kenny Burrell, g; Andy Bey, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 📌 Fra i pochi dischi incisi da Andy Bey - cantante che può contare su una voce baritonale che si estende su quattro ottave - insieme alle sorelle Salome e Geraldine. Jazz di facile ascolto, con molti elementi gospel, Rhythm and Blues e una spruzzatina di blues. 🎹 Qualche brano più riuscito (su tutte *God Bless the Child* di Billie Holiday, *Hallelujah, I Love Her So* di Ray Charles e il pezzo monkiano che dà titolo al disco), altri compromessi da un tasso zuccherino troppo alto. 🎧 Vinile, cat. PR 7411, che contiene dieci tracce. #

11770 ★★☆☆☆

Art Blakey and The Jazz Messengers **Soul Finger** © Limelight, 1965 🎧 NYC, 12-13 maggio 1965. 🎵 Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; Gary Bartz, as; John Hicks, p; Victor Sproles, b; Art Blakey, d. Lucky Thompson sostituisce Gary Bartz su *Spot Session*. 🔔 Il disco che segna l'uscita dai *Messengers* di due colonne portanti come Lee Morgan e Freddie Hubbard produce un jazz sinuoso, un filo meno pimpante del solito. Tanto blues, qualche opportuna dissonanza, un'innegabile eleganza accentuata da accenti latineggianti. 🎹 La composizione di Freddie e Morgan *Soul Finger* in partenza riprende, parodiandolo, il *Goldfinger* di John Barry. Poi *Buh's Bossa* di Morgan e *Spot Session* di Lucky Thompson. *Freedom Monday* è attribuita ad Art Blakey ma in realtà è *Freedom One Day* di Bartz. Quindi *A Quiet Thing* (brano, composto da John Kander su parole Fred Ebb, che arriva da Broadway) e, a finire, *The Hub* firmato da Hubbard. 🎧 Il vinile (*cat.* LM 82018 la versione mono, *cat.* LS 86018 quella stereo) contiene sei tracce. Per un errore il nome di Gary Bartz non viene citato in copertina. # 10562 ★★☆☆☆

Marion Brown **Quartet** © ESP-Disk, 1966 🎧 NYC, novembre 1965. 🎵 Alan Shorter, t; Marion Brown, as; Reggie Johnson, b; Rashied Ali, d. Sul brano *Exhibition*: Bennie Maupin, ts. Sul brano *Capricorn Moon*: Ronnie Boykins, b. 🔔 Marion Brown è stato sassofonista e compositore, ma anche scrittore, artista visivo ed etnomusicologo. Nato ad Atlanta, si trasferì a Washington D.C. per studiare giurisprudenza, ma fu poi attratto dalle sirene della scena musicale della Grande Mela. Raccontò una volta che, agli inizi della carriera, Archie Shepp gli chiese di suonare insieme, ma lui era sprovvisto di uno strumento: fu Ornette Coleman a prestargli il suo celebre sax bianco di plastica. In pochi anni Brown divenne uno dei protagonisti della scena d'avanguardia newyorkese, suonando al fianco di musicisti come John Coltrane, 🎵 # 10102, e lo stesso Shepp, 🎵 # 12820. Questo bagaglio umano e artistico si riflette chiaramente nella musica che Marion Brown propone in questo suo primo lavoro da leader. È infatti un artista già maturo e consapevole quello che troviamo in questo debutto: Brown ha già forgiato un linguaggio personale, basato su un fraseggio elegante e un'improvvisazione delicata. Per essere una produzione ESP, si tratta di un jazz relativamente convenzionale, con il leader che non rinuncia alla componente melodica, proponendo anzi passaggi talvolta più lirici che spigolosi. Il disco alterna momenti di libera esplorazione a episodi più strutturati, dove la melodia emerge nitida senza rinunciare alla tensione espressiva tipica dell'avanguardia newyorkese. La struttura dietro la musica resta sempre percepibile e l'intesa

fra i musicisti agevola l'ascolto, anche nei brani più liberi (particolarmente notevoli i contributi di Rashied Ali, futuro batterista di Coltrane). Tra i tre brani originali spicca 27 Cooper Square, che prende il nome da un celebre ritrovo per artisti nell'East Village, evocando l'atmosfera fervida e irrequieta di quegli anni. $\frac{4}{4}$ Tutti i brani in scaletta (Capricorn Moon, 27 Cooper Square, Exhibition) sono originali del leader. $\odot$ Il vinile originale, *cat.* ESP 1022, contiene tre brani. L'edizione CD pubblicata nel 2005, *cat.* ESP 4011, aggiunge una traccia, Mephistopheles, composta da Alan Shorter, che era già stata incisa da Wayne, fratello del trombettista, sull'album The All Seeing Eye ($\heartsuit$ # 11108). # 13822 ★★★★★

Dave Brubeck **Time In** $\odot$ Columbia, 1966 🎧 Ottobre 1965 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d. 🔔 Un disco di Dave Brubeck che si discosta, almeno in parte, da quella che era la sua tipica cifra stilistica: meno cool, più hard bop, un viaggio musicale in equilibrio fra tradizione e qualche, contenuta, dissonanza. Magnifica la sinergia fra i vari musicisti, a venirne fuori con prepotenza è la forza della sezione ritmica. Grazia, eleganza, sostanza. $\frac{4}{4}$ Sei composizioni del leader: (*Lost Waltz*, la magnifica ballad *Softly, William, Softly* e poi *Time In, 40 Days, He Done Her Wrong, Cassandra*) e due firmati dallo stesso Brubeck con la moglie Iola (*Travellin' Blues* e *Lonesome*). $\odot$ Il vinile originale (*cat.* CL 2512 la versione mono, *cat.* CS 9312 quella stereo) contiene otto tracce. L'edizione Cd pubblicata nel 2004 (*cat.* CK 85994) ne aggiunge tre: *Rude Old Man*, composta da Eugene Wright, e altri due originali di Brubeck (*Who Said That?* e *Watusi Drums*). # 10610 ★★★★★

Don Cherry **Complete Communion** $\odot$ Blue Note, 1966 🎧 RVG, 24 dicembre 1965. 🎵 Don Cherry cn; Leandro "Gato" Barbieri, ts; Henry Grimes, bass; Edward Blackwell, d. 🔔 Il debutto da leader per Don Cherry è targato Blue Note. Evidente l'influenza di Ornette Coleman, ma a prevalere è la sensazione di un lavoro intensamente corale, dove nessuno è leader e la condivisione dei ruoli è assoluta. Grimes e Blackwell, rispettivamente basso e batteria, ricoprono un ruolo attivo e propositivo, importante l'interazione con il tenore di Barbieri. Nell'approccio *free* la musica si fa conversazione, confronto, crescita. $\frac{4}{4}$ Due composizioni, entrambe firmate da Cherry: sul lato A del vinile troviamo *Complete Communion: Complete Communion/And Now/Golden Heart/Remembrance*, sul lato B *Elephantasy: Elephantasy/Our Feelings/Bishmallah/Wind, Sand And Stars*. $\odot$ Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4226) che stereofonica (*cat.* BST 84226) e contiene due tracce. # 12176 ★★★★★

The Ornette Coleman Trio

- **At the Golden Circle Stockholm Volume One;**  cat. BLP 4224
la versione mono, cat. BST 84224 quella stereo; # 12106 ★★★★★
- **At the Golden Circle Stockholm Volume Two;**  cat. BLP 4225
la versione mono, cat. BST 84225 quella stereo; # 12108 ★★★★★

© Blue Note, 1966  Gyllene Cirkeln, Stoccolma, 3-4 dicembre 1965. 
Ornette Coleman, as, v, t; David Izenzon, b; Charles Moffett, d.  Sostenuto agli esordi da due pesi massimi apparentemente lontanissimi dalla sua cifra stilistica come John Lewis e Gunther Schuller, demolitore di ogni residua certezza, per alcuni mero provocatore iconoclasta per altri autentico genio (fra i primi Miles Davis che lo definisce *all screwed up inside* ovvero sia uno svitato, fra i secondi Leonard Bernstein) l'assassino del jazz tradizionale Ornette Coleman nel 1962 si ritira dalle scene per una pausa di riflessione. Riappare nel 1965, in tasca un contratto con Blue Note, alla testa di un trio completato da David Izenzon, contrabbassista di stampo classico che insegnava storia della musica al Bronx Community College, e Charles Moffett, batterista con un passato rock'n'roll. I tre avevano già suonato insieme prima del ritiro di Coleman (*Town Hall, 1962*,  # 12104) e si ritrovano adesso sul palco di un club svedese. Rispetto al quartetto che aveva incendiato le praterie del jazz (quello con Don Cherry, Eddie Blackwell e Charlie Haden) la carica eversiva è decisamente più bassa. Il sassofono di Coleman, strumento al quale aggiunge anche tromba e violino, inventa, espande, cita, trasforma. A reggergli il gioco Izenzon che, con uno sviluppatissimo senso del contrappunto, ne asseconda le creazioni armoniche mentre le bacchette di Moffett disegnano un trama sonora sottile eppure potentissima. Un trio univoco, etereo, che ci stupisce ad ogni battuta, come quando, all'iniziare di *Morning Song*, appare in controluce la gershwiniana *Rhapsody in Blue*. Musica potente, affascinante, massiccia, superlativa, intelligente e, con tutta la naturalezza del genio spontaneo, divertente.  Le edizioni CD curate nel 2002 da Rudy Van Gelder nel 2002 (cat. 7243 5 35518 2 7 e cat. 7243 5 35519 2 6) aggiungono tre brani per ogni disco. Sul primo: le alternate take di *Faces And Places*, *European Echoes* e una composizione originale di Coleman (*Doughnuts*). Sul secondo: le versioni alternative dei brani *Morning Song*, *The Riddle*, *Antiques*.

The John Coltrane Quartet **Plays Chim Chim Cheree, Song of Praise, Nature Boy, Brazilia** © Impulse!, 1965 🎧 RVG, 18 febbraio (a), 17 maggio (b) 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. (a): Art Davis, b. 🔔 Dopo il jazz astrale e spirituale di *A Love Supreme* arriva per Coltrane la stagione dei grandi cambiamenti, la ricerca della libertà assoluta, dall'atonalità e, inevitabile, la fine del suo quartetto storico (Tyner e Garrison lo abbandoneranno quando la sperimentazione si farà troppo ardita). Una svolta che ha luogo nel 1965, anno minuziosamente documentato a livello discografico. E questo disco, di transizione e quindi difficile da collocare ma non da ascoltare, rappresenta una perfetta introduzione al nuovo corso. 🎵 Nella sessione del 18 febbraio, quella dove Art Davis raddoppia Jimmy Garrison al contrabbasso, viene inciso lo standard *Nature Boy* composto da Eden Ahbez e portato al successo nel 1948 da Nat King Cole. In quella del 17 maggio un altro grande classico, la *Chim Chim Cheree* composta dai fratelli Sherman per il musical cinematografico *Mary Poppins*, e due originali del sassofonista, *Brazilia* e *Song of Praise*. ☉ Il vinile originale (cat. A-85 la versione mono, cat. AS-85 quella stereofonica) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (cat. IMPD-214) ne aggiunge tre: *Feelin' Good* e due versioni (una alternate take e una ripresa dal vivo al Village Gate di New York il 28 marzo) del brano *Nature Boy*. # 13190 ★★★★★

John Coltrane **Live at the Half Note: One Down, One Up** © Impulse!, 2005 🎧 Half Note, NYC, 26 marzo, 7 maggio 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Jimmy Garrison, b; McCoy Tyner, p; Elvin Jones, d. 🔔 Disco che riprende registrazioni che precedono la pubblicazione di ben cinquant'anni. Sono riprese effettuate dall'emittente radiofonica WABC-FM (il programma era *Portraits in Jazz* condotto da Alan Grant) all'Half Note, club di New York nel quale Coltrane si era esibito con il suo quartetto dal 19 marzo al 4 aprile e dal 4 al 9 maggio 1965. Materiale estremamente complesso, altissimi livelli di intensità, ascolto tanto impegnativo quanto appagante nel quale brilla, nella traccia che dà il titolo all'intero album, quello che dovrebbe essere l'assolo di durata più lunga mai registrato dal nostro. Magnifica, assolutamente magnifica l'intesa fra il leader e il resto del quartetto. 🎵 Dalla sessione del 26 marzo provengono i brani *One Down, One Up* (originale di Coltrane) e *Afro Blue* di Mongo Santamaria. Da quella del 7 maggio *Song of Praise* (altra composizione di Coltrane) e una versione di *My Favorite Things* (firmata Rodgers/Hammerstein). ☉ Doppio CD (cat. B0002380-02) che contiene in tutto otto tracce (comprese quattro brevi presentazioni di Alan Grant). La sessione del 7 maggio era già stata pubblicata nel 1978 nel vinile *Brazilia* (👉 # 13194). # 13192 ★★★★★

John Coltrane **Brazilia** © Blue Parrot, 1978 🎧 Half Note, NYC, 7 maggio 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Due brani (*Brazilia*, che in realtà è *Song of Praise*, e *My Favorite Things*) compresi nel doppio CD *Live at the Half Note: One Down, One Up* pubblicato nel 2005 (👉 # 13192) al quale si rimanda per l'ascolto di questo (ottimo) materiale. 🎧 Vinile (*cat.* AR 705) pubblicato dall'etichetta scozzese Blue Parrot che contiene due brani. # 13194 ★★★★★

John Coltrane **Transition** © Impulse!, 1970 🎧 RVG, 26 maggio, 10 giugno 1965. 🎵 John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Già il titolo è esplicito: questo album, pubblicato postumo, richiama il passaggio dalla dimensione coltraniana classica, quella del quartetto, a quella più sperimentale dell'ultimo periodo. Intenso, coinvolgente, che lascia intravedere le oscurità atonali, le esplorazioni senza limiti che sarebbero arrivate di lì a pochissimo: un disco, per l'appunto, di (magnifica) transizione. 🎵 La ricerca dell'iniziale *Transition*, poi la più meditata ballad *Dear Lord* e quindi la lunga *Suite* dalla struttura stilistica multiforme. 🎧 Il vinile originale (*cat.* A-9195 la versione mono, AS-9195 quella stereo) contiene tre tracce. La versione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* GRD-124) differisce notevolmente da quella originale: elimina il brano *Dear Lord* (inserita sull'edizione CD dell'album antologico *Dear Old Stockholm*) inserendo due tracce, *Welcome* e *Vigil*, già pubblicate sul vinile *Kulu Sé Mama*. Una nuova edizione CD pubblicata nel 2001 (*cat.* UCCI-9017) ritorna alla scaletta del vinile originale. # 10100 ★★★★★

John Coltrane **Kulu Sé Mama** © Impulse!, 1966 🎧 🎧 [*Welcome*]: RVG, 10 giugno 1965 (a). [*Vigil*]: 16 giugno 1965 (b). [*Kulu Sé Mama (Juno Sé Mama)*]: Western Records, LA, 14 ottobre 1965 (c). 🎵 🎵 John Coltrane, ts; Elvin Jones, d. (a), (b): McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. (c): Pharoah Sanders, ts, perc; Donald Rafael Garrett: bc, b, perc; Frank Butler, d, v; Juno Lewis: v, perc. 🔔 Le tre tracce che vanno a formare questo disco sono state incise in altrettante sedute nel corso del 1965. *Welcome* è uno degli ultimi frutti del quartetto storico del sassofonista. È ancora un brano spirituale, *A Love Supreme* risale ad appena sei mesi prima, che celebra la pace ma anche la consapevolezza guadagnata attraverso la lotta. Come spiegato dallo stesso Coltrane nelle note di copertina: “*is that feeling you have when you finally do reach an awareness, an understanding which you have earned through struggle. It is a feeling of peace. A welcome feeling of peace*”. *Vigil* è stato inciso, con il solo batterista, il 16 giugno ispirandosi a quell'attenzione indispensabile a raggiungere il proprio obiettivo (“*implies watchfulness. Anyone trying to attain perfection is faced*

with various obstacles in life which tend to sidetrack him. Here, therefore, I mean watchfulness against elements that might be destructive - from within or without"). Quando arriva la sessione del 14 ottobre, inserita nel mezzo di una scrittura di undici giorni all'It Club di Los Angeles, è ormai iniziata per Coltrane quella che si sarebbe rivelata la parte finale della sua carriera. Al quartetto si aggiungono Pharoah Sanders, Donald Rafael Garrett, Frank Butler e il cantante e percussionista Juno Lewis. È proprio quest'ultimo, che aveva incontrato Coltrane appena quattro giorni prima, a comporre *Kulu Sé Mama (Juno Sé Mama)*, un lungo poema autobiografico che rifletteva l'orgoglio per i suoi antenati dove canta in un dialetto afro-creolo suonando vari strumenti tradizionali africani. Magnifico disco di transizione dal consolidato bop all'etereo jazz astrale, peculiare contributo dell'ultimo, enorme Coltrane alla storia della musica afroamericana. ☉ Vinile (*cat.* A-9106 l'edizione mono, *cat.* AS-9106 quella stereofonica) da tre tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2000 ne aggiunge altre tre (*Selflessness*, che arriva dalla sessione del 14 ottobre, e due alternate take del brano *Dusk Dawn*). # 13188 ★★★★★

John Coltrane **Living Space** © Impulse!, 1998 🎧 10, 16 giugno 1965 🎵
John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d.
🔔 "Scartini" di un paio di sedute di registrazione del giugno 1965, per di più già pubblicati (nella ristampa CD dell'album *Kulu Sé Mama* e in *The Mastery of John Coltrane, vol. 1: Feelin' Good*, antologia pubblicata da Impulse! nel 1978, *cat.* IZ 9345/2) con, unica eccezione, il brano *Last Blues*).
☉ CD (*cat.* IMPD-246) che contiene cinque tracce. # 13196 ★☆☆☆☆

John Coltrane **Infinity** © Impulse!, 1972 🎧 [*Living Space*]: RVG, 16 giugno 1965 (a). [*Joy*]: Coast Records, SF, 22 settembre 1965 (b). [*Peace on Earth, Leo*]: Coast Records, SF, 2 febbraio 1966 (c). Sovraincisioni: Village Recorder Studios, LA, 1972. 🎵 John Coltrane, ss, ts, bc, perc. (a), (b): McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. (c): Pharoah Sanders, ts, f, fagotto, tamburello, perc; Alice Coltrane, p, org; Rashied Ali, d; Ray Appleton, perc. Sovraincisioni: Alice Coltrane, p, arpa, org, vib, tamboura, timpani; Charlie Haden, b; Joan Chapman, tamboura; Oran Coltrane, campane. Orchestra: Murray Adler, cond; James Getzoff, Gerald Vinci, Gordon Marron, Michael White, vl; Rollice Dale, Myra Kestenbaum, vla; Jesse Ehrlich, Edgar Lustgarten, vcl. 🔔 No, i baffi che, con intento dissacratorio, Marcel Duchamp ha aggiunto alla Gioconda di Leonardo non hanno nulla a che fare con l'operazione compiuta da Alice Coltrane sui quattro brani compresi quindi in questo disco. Due tracce incise dal quartetto storico alle quali sono aggiunte una sezione d'archi e un tamburello, due incise nel 1966 dove addirittura il basso di Garrison viene sostituito da

quello di Charlie Haden mentre Alice inserisce nuovi assoli. Secondo la vedova del grande sassofonista, un'impresa derivata da una riflessione dello stesso Coltrane. Secondo i puristi del verbo coltraniano, che per l'occasione si sono stracciate le vesti (metafora per nulla irrispettosa considerando che a San Francisco dal 1971 esiste la *Saint John Coltrane Church*) questo disco è, semplicemente, un orrore. Controversie inutili: da quando esiste la musica esistono le reinterpretazioni e anzi la musica afroamericana più di ogni altra si basa sul plagio creativo. Certo, inserire una sezione d'archi in fase di post-produzione è un'impresa ardita, ma nessuno ha mai avuto da ridire quando John Coltrane ha trasformato le canzonette (*My Favourite Things* piuttosto che la marypoppinsiana *Chim Chim Cheree*) in capolavori assoluti del canone jazzistico. Una giustapposizione quindi discutibile ma comunque coraggiosa e coerente con l'approccio mistico e visionario dell'ultimo Coltrane. © Il vinile originale (cat. A-9225 la versione mono, cat. AS-9225 quella stereofonica) contiene quattro tracce. # 13198 ★★☆☆☆

John Coltrane **Ascension** © Impulse!, 1966 🎧 RVG, 28 giugno 1965. 🎵 Freddie Hubbard, Dewey Johnson, t; John Coltrane, Pharoah Sanders, Archie Shepp, ts; Marion Brown, John Tchicai, as; McCoy Tyner, p; Art Davis, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Con *A Love Supreme* a John Coltrane era riuscita la classica ciambella col buco: ottime vendite, candidatura ai Grammy, disco dell'anno per *DownBeat*. Fatti da parte Miles, è arrivato il nuovo numero uno. Ma mentre Davis non si fa tentare dalle sirene dell'avanguardia, il sassofonista cede alle lusinghe della totale libertà espressiva infilandosi in un ginepraio di polemiche e recriminazioni. E proprio *Ascension* è il disco che segna la completa adesione al free, quello che abbandona le strutture tradizionali per tuffarsi nelle acque agitate della sperimentazione. Lo spunto, evidente, lo prende da *Free Jazz: A Collective Improvisation* (racconta Arrigo Polillo che Coltrane inviò a Coleman un telegramma di ringraziamento e trenta dollari per saldare simbolicamente il debito artistico). Per raggiungere il suo obiettivo raccoglie intorno a sé, oltre ai componenti del suo storico quartetto, il contrabbassista Art Davis, i trombettisti Freddie Hubbard e Dewey Johnson (quest'ultimo, afflitto da gravi disturbi mentali, non parteciperà ad altre registrazioni professionali), i sassofonisti Marion Brown, John Tchicai, Pharoah Sanders e Archie Shepp. Del gruppo avrebbero dovuto far parte anche il batterista Rashied Ali e il sassofonista Frank Wright che però declinarono l'invito. Distribuisce un canovaccio e via con un lungo pezzo che supera i quaranta minuti: passaggi improvvisati di musica dissonante, a tratti cacofonica, una serie di assolo intensi. Un'opera orgiastica, sciamanica. Insomma, un disco di vero, scatenato free jazz. La critica dell'epoca, prevedibilmente, si divide sulla riuscita dell'opera: fra i sostenito-

ri, segnaliamo Bill Mathieu che, recensendo il disco su *DownBeat*, lo definisce addirittura “*forse il suono umano più potente mai registrato*”. Il pubblico spesso fa invece fatica ad apprezzare il nuovo corso: in un concerto tenuto nell’agosto del 1965 al Soldier Field di Chicago sono molti gli spettatori che abbandonano lo stadio. I giudizi più recenti sono tutti positivi: per Gary Giddins, recensore del *Village Voice*, *Ascension* “*va giù liscio come il bourbon*” mentre la Penguin Jazz Guide ha probabilmente la parola definitiva per questo disco: “*lavoro che sintetizza le regole del jazz classico con le libertà della New Thing*”. ☉ Durante la sessione del 28 giugno 1965 vengono incise due versioni di *Ascension*: la prima edizione in vinile, pubblicata nel febbraio 1966, presenta quella conosciuta come *Edition I*. Dopo alcuni mesi Coltrane chiede che questa venga ritirata e sostituita dall’altra (*Edition II*). Le due versioni si differenziano per un diverso ordine di entrata degli assoli e per l’assenza, nella *Edition II*, di un intervento di Elvin Jones. Copertina e numero di serie (*cat.* A-95 mono, *cat.* AS-95 stereo) coincidono, l’unica differenza è che la seconda versione riporta l’iscrizione *EDITION II* direttamente sul vinile. L’edizione CD comprende tutto il materiale inciso. *Ascension*, con titolo *Blue Valse*, è presente anche sul disco *Live in Paris* inciso il 28 luglio 1965 dal quartetto di Coltrane alla Salle Pleyel della capitale francese. # 10102 ★★★★★

John Coltrane, Archie Shepp **New Thing at Newport** ☉ Impulse!, 1966 🎧 Newport Jazz Festival, 2 luglio 1965. 🎵 *The John Coltrane Quartet*: John Coltrane, ts; ss; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. *The Archie Shepp Quartet*: Archie Shepp, ts, v; Bobby Hutcherson, vib; Barre Phillips, b; Joe Chambers, d. 📌 Inciso quattro giorni dopo *Ascension*, per il quale il contributo di Shepp, artista che l’avanguardia l’aveva frequentata sin praticamente dall’inizio della sua carriera, era risultato determinante, questo album conferma la svolta radicale di Coltrane. 🎵 Il disco si apre con un’introduzione di Norman O’Connor, sacerdote conosciuto come *The Jazz Priest* per la sua opera di promozione della musica afroamericana. Dal set di Coltrane possiamo quindi ascoltare *One Down One Up* (della durata di oltre dodici minuti) e quindi quattro brani dal set di Shepp: *Rufus (Swung His Face at Last to the Wind, Then His Neck Snapped)*, *Le Matin des Noire*, scritto proprio così, *Scag, Call Me by My Rightful Name*. ☉ Vinile (*cat.* A-94 la versione mono, *cat.* AS-94 quella stereo) da sei tracce. L’edizione CD pubblicata nel 2000 (*cat.* 314 543 414-2) ne aggiunge tre. # 10784 ★★★★★☆

John Coltrane **Live in Paris** ☉ BYG, 1973 🎧 [*Naima, Impressions*]: Antibes Jazz Festival, 27 luglio 1965; [*Blue Valse, Afro-Blue, Impressions*]: Salle Pleyel, Parigi, 28 luglio 1965. 🎵 John Coltrane, ts, ss; McCoy Tyner p;

Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Estate torrida, quella del 1965, per John Coltrane. Il 28 giugno incide il rivoluzionario *Ascension*, quattro giorni dopo *New Thing at Newport*. E la svolta radicale, così, è compiuta. Dal 6 al 18 luglio suona con Thelonious Monk al Village Gate e quindi, insieme al suo quartetto, si sposta in Europa per quello che sarà il suo ultimo tour nel vecchio continente. Prima tappa la Francia. Juan-les-Pins il 26 e 27 luglio. Poi Parigi, la Salle Pleyel, il 28. Infine Comblain-la-Tour, in Belgio, il primo agosto. Nel concerto del 26 luglio interpreta una versione di quarantotto minuti di *A Love Supreme* (pubblicata nel 2002 in una nuova edizione della versione incisa in studio). In questo *Live in Paris* troviamo invece interpretazioni dei brani *Naima*, *Afro-Blue*, *Blue Valse* (versione per quartetto di *Ascension* erroneamente titolata per un errore di comunicazione con il personale dedicato alla registrazione) e due versioni di *Impressions*. Disco tecnicamente non ripreso benissimo, testimonianza non indispensabile di un momento importante nella carriera del grandissimo sassofonista. 🕒 Il doppio vinile originale, *cat.* YX-4001~2, contiene cinque brani. # 10104 ★★★★★

John Coltrane **Sun Ship** © Impulse!, 1971 🎧 RCA Victor, NYC, 26 agosto 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Come tanti altri album di Coltrane incisi nel 1965, anche questo potrebbe essere surrettiziamente classificato come episodio di transizione fra spiritualità e potenza, eleganza e radicalismo. Ma, almeno in questo caso, la chiave di lettura è diversa: *Sun Ship* appare come la sublimazione di una formazione, il quartetto storico, che dopo quasi quattro anni aveva raggiunto un'identità collettiva assoluta. Il sassofonista introduce le proprie inquietudini musicali ed esistenziali, Tyner, Garrison e Jones gli vanno dietro non come musicisti ma quasi fossero un'estensione fisica del suo organismo vitale: quella che ascoltiamo non è la combinazione di un tenore e una sezione ritmica, siamo di fronte a un monolite musicale che alterna frammenti di caos primordiale ad altri di bellezza assoluta. 🎵 Cinque originali: *Sun Ship*, *Dearly Beloved*, *Amen*, *Attaining* e *Ascent*. 🕒 La prima edizione in vinile contiene cinque tracce. Nel 2013 è stato pubblicato il doppio *Sun Ship: The Complete Session* che contiene un totale di diciannove tracce fra versioni alternative, false partenze ecc. # 13204 ★★★★★

John Coltrane **First Meditations (for quartet)** © Impulse!, 1977 🎧 RVG, 2 settembre 1965. 🎵 John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Ottima prova del quartetto storico di Coltrane che, comprensibilmente, il sassofonista ha scelto di non pubblicare. Gli preferirà infatti un'altra versione, incisa nel novembre dello stesso anno, con

la formazione allargata a Pharoah Sanders e Rashied Ali. La sezione ritmica che lo accompagnava sin dall'aprile del 1962, e che con il sassofonista era in grado di stabilire un dialogo quasi telepatico, era diventato un meccanismo talmente ben funzionante che tendeva a bilanciare le fughe più estreme con la propria, preziosissima, convenzionalità. In pratica, un ostacolo per un artista che intendeva avventurarsi nelle più ardite esplorazioni musicali. Un contrasto tra la ricerca esasperata del leader e le rodate strutture tonali e ritmiche assemblate dagli altri tre musicisti che risulta però convincente e appagante alle orecchie dell'ascoltatore. E infatti la genialmente schizofrenica versione di novembre, con il raddoppio di sassofono e batteria, richiede ben altra postura a chi la voglia apprezzare appieno. La nostra fortuna è quella di poter godere di entrambe. 🎵 Cinque composizioni originali di Coltrane: *Love, Compassion, Joy, Consequences* e *Serenity*. 🎶 Il vinile originale, *cat.* AS-9332, contiene cinque tracce. La versione CD aggiunge una versione del brano *Joy* incisa in California il 22 settembre (ultima registrazione conosciuta del quartetto storico di Coltrane). # 13206 ★★★★★

John Coltrane Featuring Pharoah Sanders **Live in Seattle** © Impulse!, 1971 🎧 The Penthouse, Seattle, 30 settembre 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Donald Garrett, c, b; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 In tre giorni il sestetto di Coltrane (ovverosia il quartetto storico allargato a Pharoah Sanders e Donald Garrett) viene documentato su disco in tre date consecutive: il 30 settembre viene inciso, nel club The Penthouse, questo live. Il 1° ottobre i musicisti, insieme a Joe Brazil, si recano ai Camelot Sound Studios per le sessioni che produrranno l'album *Om* (che uscirà anch'esso postumo nel 1971). Il 2 ottobre il gruppo torna al Penthouse registrando il materiale che produrrà *A Love Supreme: Live in Seattle* (e qui, per la pubblicazione, occorrerà aspettare il 2021). Siamo nel bel mezzo del guado: Coltrane sta abbandonando le confortevoli sicurezze del quartetto storico per avviarsi su un percorso di ricerca atonale a tratti violento e selvaggio. Per documentare questa metamorfosi ingaggia, pagandolo di tasca propria, l'ingegnere del suono Jan Kurtis che cura la registrazione proprio del concerto del 30 settembre. Da quelle tre ore mezza di musica sono stati ricavati diversi dischi (compreso quello assemblato da un appassionato che aveva registrato la trasmissione radiofonica *Jazz from the Penthouse* condotta da Jim Wilke su KING-FM). L'ascolto è impegnativo, la ricerca di Coltrane a tratti si fa spietata, quasi abrasiva, un'altra dimensione rispetto al musicista che aveva inciso solo pochi anni prima dischi come *My Favorite Things* e infatti due dei suoi vecchi compagni, McCoy Tyner ed Elvin Jones, presto lo abbandoneranno: una chiave di lettura per questo disco potrebbe essere quella dello scontro fra Coltrane, Sanders e Garrett da

un lato Tyner e Jones dall'altro con Jimmy Garrison a ricoprire la figura del mediatore. A vincere, qualsiasi sia la parte con la quale ci si schiera, è comunque la musica. ☉ Il doppio vinile stereofonico dell'edizione originale (*cat.* AS-9202-2) contiene in totale sei tracce: *Cosmos*, *Out Of This World* e *Evolution* (entrambe divise su due tracce), *Tapestry In Sound*. Anche l'edizione su doppio CD pubblicata nel 1994 (*cat.* GRD-2-146) contiene sei tracce: *Cosmos*, *Out Of This World*, *Body and Soul*, *Tapestry in Sound*, *Evolution*, *Afro Blue*. Infine, il CD non ufficiale pubblicato nel 2011 per l'etichetta Rare Live Recordings (*The Unissued Seattle Broadcast*, *cat.* RLR 88664) contiene cinque tracce (compreso l'iniziale Announcement): *Untitled Original*, *Afro Blue*, *Lush Life*, *My Favorite Things*. # 13202 ★★★★★☆

John Coltrane **Om** © Impulse!, 1968 🎧 Camelot Sound Studios, Ballard, Seattle, 1^o ottobre 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Donald Rafael Garrett, bc; Joe Brazil, f; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Pare che il primo a non amare questo disco fosse lo stesso Coltrane che avrebbe chiesto al produttore Bob Thiele di evitarne la pubblicazione. Ma poi Coltrane muore e dato che la *vox populi* vorrebbe che sia stato eseguito mentre il sassofonista era sotto l'effetto dell'allora popolare LSD, siamo nel bel mezzo della stagione psichedelica, le ragioni del portafoglio prevalgono su quelle di ordine morale e il disco arriva nei negozi nel 1968 (a raccontare il tutto è stato Eric Nisenson, che di Coltrane è stato autorevole biografo). *Om* è la sillaba sacra della religione Indù che simbolizza l'infinito, l'intero universo, il nome mistico di Dio, l'essenza della spiritualità. Ci sono canti del poema epico *Bhagavad-Gita*, spunti dal *Libro tibetano dei morti*. Il tutto fra diluvi di note, combinazioni orientaleggianti di flauto e clarinetto basso, echi africani (fra gli strumenti utilizzati anche le lamelle pizzicate con i pollici della mbira) in un'unica composizione a spirale che mira a fondere l'energia di *Ascension* alla ricerca spirituale di *A Love Supreme*. ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* A-9140 la versione monofonica, AS-9140 quella stereo) contiene un unico brano suddiviso sulle due facciate. # 13208 ★★★★★☆

John Coltrane **A Love Supreme: Live in Seattle** © Impulse!, 2021 🎧 The Penthouse, Seattle, 2 ottobre 1965. 🎵 Carlos Ward, as; John Coltrane, ts, perc; Pharoah Sanders, ts, perc; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, Donald Garrett, b; Elvin Jones, d. 📌 Nastri incisi da Joe Brazil, musicista che il giorno prima aveva partecipato alla seduta da cui sarebbe stato prodotto l'album *Om*, utilizzando un registratore Akai a bobina e due microfoni. I nastri furono riportati alla luce da Steve Griggs solo nell'ottobre 2008 (Brazil, nel frattempo, era morto da cinque anni). Ritrovamento prezioso dato che questa, insieme a quella incisa nel luglio 1965 al Festival di Antibes, è

una delle uniche due esibizioni dal vivo che ci sono arrivate della più celebre fra le suite di Coltrane. La formazione è quella del quartetto storico allargato a Pharoah Sanders e Donald Garrett con in più Carlos Ward, l'occasione una serie di esibizioni al Penthouse di Seattle.  La suite è divisa in quattro movimenti (*Acknowledgement, Resolution, Pursuance, Psalm*) interframezzati da quattro interludi.  Doppio vinile (*cat.* B0034291-01) o doppio CD (*cat.* B0034290-02), entrambe le versioni contengono otto tracce. # 13210 

John Coltrane **Meditations**  Impulse!, 1966  RVG, 23 novembre 1965.  John Coltrane, Pharoah Sanders, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, Elvin Jones, d.  Cinque composizioni di Coltrane costellate, in continuità con il precedente *A Love Supreme*, da riferimenti mistici e religiosi. Il tutto in chiave puramente avanguardistica, con i tenori di Coltrane e Sanders che disegnano lunghi passaggi dissonanti, stridenti, lancinanti, parossistici per un disco di non facile ascolto. Proprio dopo questo disco, non a caso, McCoy Tyner ed Elvin Jones, sempre più perplessi sulla piega estrema presa dal sassofonista, abbandoneranno Coltrane.  *The Father and the Son and the Holy Ghost, Compassion, Love, Consequences, Serenity*.  Vinile (*cat.* A-9110 la versione mono, AS-9110 quella stereo) da cinque tracce. Versioni alternative di alcuni brani contenuti in questo disco (*Compassion, Love, Consequences, Serenity*) sono state incise nel settembre 1965 dagli stessi musicisti (con l'esclusione di Rashied Ali e Sanders). Queste registrazioni sono state pubblicate successivamente nel 1977 sull'album,  # 13206, *First Meditations (for quartet)*. # 10786 

Miles Davis **E.S.P.**  Columbia, 1965  Columbia Studios, Hollywood, 20-22 gennaio 1965.  Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d.  Esordio in studio per il secondo, storico quintetto di Davis. Il titolo, dal brano di Shorter che apre il disco, fluttua fra il programmatico e il profetico: l'acronimo *Extra Sensory Perception*, percezione extrasensoriale, implica infatti una sinergia così forte fra i musicisti da sfiorare la telepatia. Sinergia che produce l'ennesimo, magnifico episodio in quella lunghissima transizione che è stata tutta la carriera di Davis. Stemperata da una nota agrodolce, una ricerca cerebrale che guarda all'avanguardia di Coleman e Coltrane evitando di assumermene le connotazioni più radicali. Davis ai suoi massimi: penetrante, veloce, espressivo. Shorter superbo, disinvolto. Eterea la sezione ritmica dove a brillare è soprattutto il pianismo dall'approccio impressionista di Hancock.  Davis firma *Agitation* e collabora con Carter alla stesura di altri due pezzi (*Eighty-One* e *Mood*). Il bassista contribuisce con un altro brano (*R.J.*) mentre Hancock

presenta una prima versione di *Little One* (che, di lì a due mesi, sarebbe apparso su *Maiden Voyage*). Shorter, oltre che della title track, è anche autore di *Iris*. ☉ Vinile (*cat.* CL 2350 la versione mono, *cat.* CS 9150 quella stereo) che contiene sette tracce. # 10082 ★★★★★★

Miles Davis **The Complete Live at the Plugged Nickel 1965** © Sony, 1992 🎧 Plugged Nickel, Chicago, 22-23 dicembre 1965. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Tanto per cambiare, il 1965 era stato un anno difficile per Davis. Aprile, intervento all'anca. Agosto, si rompe una gamba giocando con uno dei figli. Solo alla fine dell'autunno può finalmente tornare ad esibirsi: Filadelfia, Detroit, New York, la capitale federale e quindi, dal 21 dicembre al 2 gennaio, il Plugged Nickel di Chicago. Ma gli altri membri del gruppo sono stanchi di ripetere ogni sera lo stesso programma: regna la prevedibilità, occorrono nuovi stimoli. D'altronde bisogna capirli, sono giovani: Shorter ha trentadue anni, Carter ventotto, Herbie venticinque, Williams appena venti. L'idea viene proprio a Williams: senza dire nulla a Miles, ognuno si sarebbe dovuto impegnare a non suonare nel modo che tutti gli altri si sarebbero aspettati. Dove bisognava alzare la tonalità, avrebbero scelto una nota più grave, invece di colpire la grancassa, il batterista avrebbe invece picchiettato delicatamente il piatto. Fino a stravolgere i ritmi, dilatare le melodie rendendole quasi irriconoscibili. E Davis, vecchio volpone, sta al gioco (pare abbia finto di non accorgersi di nulla). Una variazione di un jazz già di altissimo livello di cui ci rimane una registrazione *monstre*, sette ore e mezza di musica che riportano integralmente le serate del 22 e 23 dicembre. Un documento storico, un autentico viaggio nel tempo verso un jazz club della metà degli anni sessanta (compresi rumori di posate, fruscio del pubblico, commenti dei musicisti), soprattutto un'esperienza di ascolto entusiasmante. In scaletta moltissimi standard, quasi un ritorno al repertorio del primo quintetto insieme ai musicisti del secondo. ☉ Pubblicato in Giappone nel 1992 come cofanetto di sette CD (Sony Records, *cat.* SRCS 5766-5772), da Legacy nel 1995 come cofanetto di otto CD (*cat.* CK 66955). Contemporaneamente all'edizione Legacy, la Mosaic ne ha curato un'edizione in dieci LP (*cat.* MQ10-158). Un'edizione su unico CD, *Highlights from the Plugged Nickel*, è stata pubblicata sempre nel 1995 da Legacy (*cat.* CK 67377). # 10648 ★★★★★☆

Duke Ellington **Concert of Sacred Music** © RCA, 1966 🎧 NYC, Fifth Avenue Presbyterian Church, 26 dicembre 1965. 🎵 Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, Jimmy Hamilton, as, c; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Quentin Jackson, trne;

Chuck Connors, b trne; John Lamb, b; Louie Bellson, d; Brock Peters, Queen Esther Marrow, Jimmy McPhail, v; The Herman McCoy Choir, coro; sul brano *David Danced Before the Lord With All His Might*: Bunny Briggs, tap dancing. 📌 Al “Festival della Grazia” organizzato dalla Grace Cathedral di San Francisco Duke Ellington presenta, il 16 settembre 1965, il primo dei suoi concerti sacri (ripreso dall'emittente televisiva KQED e rintracciabile sia come audio, *A Concert of Sacred Music Live from Grace Cathedral* che video, *Love You Madly/A Concert of Sacred Music at Grace Cathedral*). L'edizione pubblicata da RCA è stata invece incisa, senza pubblico, nella chiesa presbiteriana della Fifth Avenue di New York. Il concerto mette a fattor comune l'esperienza artistica di Ellington (evidenti all'ascolto tracce di opere pregresse come *Come Sunday* dalla suite *Black, Brown and Beige*) e la sua profonda fede religiosa. Da brividi la prova della cantante Esther Marrow così come è ottimo il contributo di tutta l'orchestra. Opera ambiziosa ma, soprattutto, riuscita. 🎵 Edizione in vinile (*cat.* LPM-3582 la versione mono, *cat.* LSP-3582 quella stereo) che contiene otto tracce. # 13096 ★★★★★

The Bill Evans Trio **Trio '65** © Verve, 1965 🎵 RVG, 3 febbraio 1965. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. 📌 Il piano trio di Bill Evans completato da Chuck Israels e Larry Bunker (formazione rimasta attiva dal 1963 al 1965) alla presa con una scaletta tutta di repertorio: interpretazioni di valore, misurate, seducenti. 🎵 *Israel* di John Carisi, *Elsa* e *How My Heart Sings* firmati da Earl Zindars, la mondana *'Round Midnight*, probabilmente il pezzo più affascinante, *Our Love Is Here to Stay* dei fratelli Gershwin, la britannica *Who Can I Turn To?* (composta da Leslie Bricusse e Anthony Newley per il musical *The Roar of the Greasepaint – The Smell of the Crowd* che aveva debuttato a Nottingham nel 1964) e due classici assoluti come *Come Rain or Come Shine* e *If You Could See Me Now*. 🎵 L'edizione originale, vinile dodici pollici *cat.* V-8613 versione monofonica, *cat.* V6-8613 stereofonica, contiene otto tracce. # 13380 ★★★★★

Bill Evans **Treasures Solo Trio & Orchestra Recordings From Denmark (1965-1969)** © Elemental, 2013 🎵 [*Come Rain Or Come Shine, Someday My Prince Will Come, Beautiful Love*]: Copenhagen Jazz Festival, 31 ottobre 1965 (a). [*I Should Care, Very Early, Time Remembered, Who Can I Turn To, Waltz For Debby*]: Slotsmarksskolen, Holbæk, 28 novembre 1965 (b). [*Orchestral Suite: Intro, Waltz For Debby, Time Remembered, My Bells, Treasures, Waltz For Debby (Reprise), Walkin' Up*]: Copenhagen, novembre 1969 (c). [*Re: Person I Knew, 'Round Midnight, My Funny Valentine, Time Remembered, Come Rain Or Come Shine, Epilogue*]: Slotsmarksskolen, Holbæk, fine novembre 1965 (d). [*Elsa, Stella By Starlight, Detour Ahead, In A*

Sentimental Mood, Time Remembered, Nardis]: Slotsmarksskolen, Holbæk, fine ottobre 1966 (e). [*Autumn Leaves, Emily, Quiet Now, Nardis*]: Aarhus, 21 novembre 1969 (f). 🎵 Bill Evans, p. (a): Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Alan Dawson, d. (b): Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Alex Riel, d. (c): The Royal Danish Symphony Orchestra, Danish Radio Big Band. (e): Eddie Gomez, b; Alex Riel, d. (f): Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. 📌 Inediti ripresi nella seconda metà degli anni Sessanta dal vivo o negli studi della radiotelevisione danese provenienti dalla collezione privata di un altro pianista, Ole Matthiessen. Oltre due ore e un quarto di musica varia: una bella esibizione in splendida solitudine, quattro diversi trii, addirittura una doppia orchestra (con Palle Mikkelborg tromba solista e arrangiatore). Sempre elegante ma a tratti farraginoso (Evans trovava la sua miglior dimensione nel trio, i suoi assoli erano magia pura, soffre almeno in questo caso le formazioni troppo numerose). Collezione che poco aggiunge all'imponente discografia di Evans. 🕒 Materiali che arrivano dalla collezione privata del musicista jazz norvegese Ole Matthiessen pubblicati prima come triplo vinile in occasione del Record Store Day del 2023 (cat. 5990544) e quindi come doppio CD (cat. 5990444). # 13692 ★★☆☆☆

Art Farmer **Sing Me Softly of the Blues** © Atlantic, 1965 📌 NYC 12, 16 e 30 marzo 1965. 🎵 Art Farmer, flic; Steve Kuhn, p; Steve Swallow, b; Pete LaRoca, d. 📌 La dimensione ideale di Art Farmer era quella dell'hard bop: con questo diso inizia ad integrare a quel linguaggio componenti modali scivolando così verso il post bop. Una naturale evoluzione delle forme del jazz che, ispirato dai grandi innovatori del periodo, Farmer dimostra di aver ben metabolizzato. Ottima produzione cerebrale brillante nei toni e nella resa. 🎵 Due composizioni di Carla Bley (la title track e *Ad Infinitum*), poi un brano tradizionale (*Petite Belle*), due pezzi del batterista Pete LaRoca (*Tears* e *One for Majid*) e uno di Walter Gil Fuller (*I Waited for You*). 🕒 Il vinile originale (cat. 1442 la versione mono, cat. SD 1442 quella stereo) contiene sei tracce. # 11404 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Ella at Duke's Place** © Verve, 1965 📌 United Western Records, Hollywood, 18, 19, 20 ottobre 1965. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Duke Ellington, cond, arr, p; Jimmy Jones, arr, p; John Lamb, b; Louis Bellson, d. 📌 Secondo (e ultimo) album in studio realizzato da Fitzgerald ed Ellington (dopo 📌 *Ella Fitzgerald Sings the Duke Ellington Song Book* pubblicato nel 1957). I due musicisti si sarebbero nuovamente incontrati su

disco nel 1966 (*Ella and Duke at the Cote D'Azur*, doppio album registrato dal vivo). Prevedibilmente godurioso, il disco, oltre a cogliere una Fitzgerald in ottima forma, è impreziosito dagli assoli di Cat Anderson, Gonsalves, Hodges e Williams. ☉ Vinile, *cat.* V6-4070, da dieci tracce pubblicato nel 1996 come CD da PolyGram-Verve (*cat.* 529 700-2). # 12316 ★★★★★

Dexter Gordon **Clubhouse** © Blue Note, 1979 🎧 RVG, 27 maggio 1965. 🎵 Dexter Gordon, ts; Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, Ben Tucker, b; Billy Higgins, d. 📌 Ennesima ottima prova di Gordon, enorme sassofonista hard bop che, anche nel periodo in cui aveva scelto di vivere in Europa, tornava temporaneamente in patria per registrare dischi come questo. 🎵 Tre originali del leader (*Hanky Panky, Clubhouse, Jodi*) e tre brani di repertorio (*I'm a Fool to Want You, Devilette, Lady Iris B.*). ☉ Il vinile originale, *cat.* LT-989, è stato pubblicato quattordici anni dopo la seduta di registrazione e contiene sei tracce. # 10072 ★★★★★

Dexter Gordon **Gettin' Around** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 28-29 maggio 1965 🎵 Dexter Gordon, ts; Bobby Hutcherson, vib; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Disco amabile, la sua produzione migliore se l'è appena lasciata dietro le spalle ma la qualità è sempre alta, dove un morbido Gordon incontra l'elegante vibrafono di Hutcherson (e una sezione ritmica perfetta). 🎵 La brasilianissima *Manhã de Carnaval* e quindi quattro brani di repertorio: *Who Can I Turn To (When Nobody Needs Me)*, *Hear-taches*, *Shiny Stockings* e *Everybody's Somebody's Fool*. A chiudere, l'unico pezzo firmato dal leader (*Le Coiffeur*). ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4204 la versione mono, ST 84204 quella stereo) contiene sei tracce, l'edizione CD *cat.* CDP 7 46681 2 pubblicata nel 1987 ne aggiunge due (*Very Saxily Yours* e *Flick of a Trick*, entrambe composizioni non originali). # 10074 ★★★★★

Herbie Hancock **Maiden Voyage** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 17 marzo 1965. 🎵 Freddie Hubbard, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Herbie Hancock entra nel quintetto di Miles Davis nel 1963 per rimanervi fino al 1968. Cinque anni, però, durante i quali non si limita a rimanere nel cono d'ombra del trombettista. Per Blue Note realizza una serie di dischi, tutti di qualità: *Maiden Voyage*, probabilmente, è il migliore. Un album languido, evocativo, che adotta un linguaggio che risente pesantemente proprio della lezione davisiana. E non poteva essere altrimenti: la formazione è quella del quintetto con, alla tromba, Freddie Hubbard. A fare la differenza un pugno di composizioni semplicemente squisite che non barattano la genialità con l'accessibilità: mentre il flusso musicale tende al lirico, una tessitura di suoni e armonie che avvolgono l'ascoltatore

senza assuefarlo, i toni sono scintillanti, le melodie splendide, sobrie, robustissime. Felicità di ascolto assoluta.  I brani su cui scivola il disco sono *Maiden Voyage*, *The Eye of the Hurricane*, *Little One*, già incisa nell'album di Miles *E.S.P.*, *Survival of the Fittest*, *Dolphin Dance* (ispirata, secondo quanto dichiarato dallo stesso Hancock, al brano *Shiny Stockings* di Count Basie).  Vinile (*cat.* BLP 4195 la versione mono, *cat.* BST 84195 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 10084 ★★★★★

John Handy **Recorded Live at the Monterey Jazz Festival**  Columbia, 1966  Monterey Jazz Festival, 18 settembre 1965.  John Handy, as; Mike White, vl; Jerry Hahn, g; Don Thompson, b; Terry Clarke, d.  Registrazione dal vivo che segna il debutto di John Handy per Columbia. Un disco decisamente coraggioso: in scaletta solo due lunghe composizioni originali del leader, *If Only We Knew*, che supera i ventisette minuti, e *Spanish Lady* che sfiora i venti. Forme libere, pur sviluppate in un contesto tonale, strumenti poco usuali in ambito jazz (la chitarra elettrica e, soprattutto, il violino), il coraggio di osare ma anche la capacità di emozionare il pubblico.  Il vinile, *cat.* CS 9262, contiene due tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996 ne aggiungeva una, *Tears of Ole Miss (Anatomy of a Riot)*, incisa in diversa data con altra formazione e comunque già compresa nel disco *New View!* # 11246 ★★★★★☆

Coleman Hawkins **Wrapped Tight**  Impulse!, 1965  RVG, 22 febbraio, 1° marzo 1965.  Bill Berry, Snooky Young, t; Coleman Hawkins, ts; Urbie Green, trne; Barry Harris, p; Buddy Catlett, b; Eddie Locke, d.  Ultima fra le più significative registrazioni della lunga carriera di Hawkins che, un attimo prima di incamminarsi sul viale del tramonto, dimostra ancora una volta la sua migliore forma.  Dai grandi classici del repertorio afroamericano a Mascagni senza soluzione di continuità.  Vinile (*cat.* A-87 la versione mono, *cat.* A-87 quella stereo) da dodici tracce. # 12452 ★★★★★☆

Woody Herman And His Orchestra **Woody's Winners**  Columbia, 1966  Basin Street West, SF, 28-30 giugno 1965.  Bill Chase, Dusko Goykovich, Gerald Lamy, Don Rader, Bob Shew, t; Woody Herman, as, c; Gary Klein, Andy McGhee, Salvatore Nistico, ts; Tom Anastas, bs; Donald Doane, Henry Southall, Frank Tesinsky, trne; Nat Pierce, p; Anthony Leonardi, b; Ronnie Zito, d.  Woody Herman, fra i grandi bandleader dell'era swing, ha saputo superare (quasi) indenne la grande crisi che, alla fine della seconda guerra mondiale, vide sciogliersi molte delle formazioni che avevano sin lì fatto ballare tutti gli americani. “*The Band That Plays The Blues*”, la *First Herd*, la *Second Herd*, conosciuta anche come la *Four Brothers Band*,

la *Third Herd* e, infine, la *Thundering Herd* (e qui arriviamo al 1987!). Tutte formazioni di grande potenza e qualità. Caratteristiche che possiamo ritrovare in queste registrazioni riprese dal vivo a San Francisco, che ci offrono uno swing che, pur nella sua modernità, riesce a rimanere fedele alle radici della tradizione. 🎵 Vinile originale (*cat.* CL 2436 la versione mono, *cat.* CS 9236 quella stereofonica) che contiene otto tracce. # 15534 ★★★★★

Andrew Hill **Pax** © Blue Note, 2006 🎵 RVG, 10 febbraio 1965. 🎵 Freddie Hubbard, cn; Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. 📌 Ancora materiale che all'epoca Blue Note decise di non pubblicare. Probabilmente perché questo è l'Andrew Hill più sfidante, quello che dà forma un jazz in bilico fra post-bop e avanguardia: un jazz che, a fronte di un ascolto non sempre facile, a tratti anzi inquietante, coinvolge e convince. 🎵 Tutte le composizioni (*Eris, Pax, Calliope, Euterpe, Erato, Roots 'n' Herbs*) sono originali del pianista. 🎵 CD da sette tracce (*cat.* 0946 3 58297 2 3) che fa parte della *Blue Note Connoisseur Series*. Cinque di queste avevano trovato spazio nell'antologia *One for One* (doppio LP, *cat.* BN-LA459-H2, pubblicato nel 1975); le restanti due sono apparse per la prima volta nel 1995 in *The Complete Blue Note Andrew Hill Sessions (1963-66)* (box di 10 LP, *cat.* MQ10-161, oppure 7 CD, *cat.* MD7-161, Mosaic 1995). # 12742 ★★★★★

Andrew Hill **Compulsion** © Blue Note, 1967 🎵 RVG, 8 ottobre 1965. 🎵 Freddie Hubbard, t, flic; John Gilmore, ts, bc; Andrew Hill, p; Cecil McBee, Richard Davis, b; Joe Chambers, d; Renaud Simmons, Nadi Qamar, perc. 📌 Disco di avanguardia per Hill: lavorando sui contrasti tonali, schizzando trame sulle quali i musicisti improvvisano liberamente, il nostro sfrutta potenza e varietà delle percussioni, per una musica provocatoria che, in alcuni tratti, arriva a risultare inquietante. 🎵 Quattro composizioni originali del leader: *Compulsion, Legacy*, dedicata all'identità culturale afroamericana, il monito di *Premonition* rispetto alla situazione politica del tempo, *Limbo*, che rappresenta invece la diffusa indolenza che, secondo l'autore, affliggeva i neri americani. 🎵 Vinile(*cat.* BLP 4217 la versione mono, *cat.* BST 4217 quella stereofonica) che contiene quattro tracce. # 12490 ★★★★★

Richard "Groove" Holmes **Soul Message** © Prestige, 1966 🎵 RVG, 3 agosto 1965. 🎵 Richard Holmes, org; Gene Edwards, g; Jimmie Smith, d. 📌 Esempio perfetto di soul jazz, questo disco riesce impeccabilmente a coniugare accessibilità e qualità. L'organista Richard Holmes, insieme al chitarrista Gene Edwards e al batterista Jimmie Smith, trova la formula vincente mescolando ritmi boogaloo e assoli coinvolgenti. Brillano una versione di *Misty*,

brano composto da Erroll Garner, e una rivisitazione della *Song for My Father* di Horace Silver.  Uno standard (*The Things We Did Last Summer*), due composizioni originali di Holmes (*Groove's Groove*, *Soul Message*) e tre perle del repertorio jazz: *Daahoud* di Clifford Brown e le già citate *Misty* e *Song for My Father*.  Il vinile, *cat.* PR 7435, contiene sei tracce. # 12508


A ventisette anni Freddie Hubbard ha già fatto tutto quello che doveva per entrare nella storia del jazz. Nato a Indianapolis, nel 1958 si trasferisce a New York. Le collaborazioni nella prima metà degli anni sessanta sono da campione del mondo di jazz: Ornette Coleman (Free Jazz: A Collective Improvisation), John Coltrane (Olé, Africa/Brass, Ascension), Eric Dolphy (Outward Bound, Out to Lunch!), Bill Evans (Interplay), Herbie Hancock (Empyrean Isles, Maiden Voyage), Oliver Nelson (The Blues and the Abstract Truth), Wayne Shorter (Speak No Evil). E, fra le più significative, non le abbiamo citate nemmeno tutte. Fra 1961 e 1964 il passaggio, quasi un rito propiziatorio, nei Jazz Messengers di Art Blakey. Il debutto da leader arriva nel 1960 quando, direttamente per Blue Note, dove lavorerà tanto e bene sia come leader che come sideman, registra Open Sesame. Inizialmente ispirato da Clifford Brown e Lee Morgan, Hubbard si smarca dal loro esempio forgiando uno stile felicemente mediano fra il bop delle origini e le provocazioni atonali.

ter (Speak No Evil). E, fra le più significative, non le abbiamo citate nemmeno tutte. Fra 1961 e 1964 il passaggio, quasi un rito propiziatorio, nei Jazz Messengers di Art Blakey. Il debutto da leader arriva nel 1960 quando, direttamente per Blue Note, dove lavorerà tanto e bene sia come leader che come sideman, registra Open Sesame. Inizialmente ispirato da Clifford Brown e Lee Morgan, Hubbard si smarca dal loro esempio forgiando uno stile felicemente mediano fra il bop delle origini e le provocazioni atonali.

Freddie Hubbard **Blue Spirits** © Blue Note, 1967 🎧 RVG. [*Soul Surge, Cunga Black*]: 19 febbraio 1965 (a). [*Blue Spirits, Outer Forces, Jodo*]: 26 febbraio 1965 (b). 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Kiane Zawadi, eufonio. (a): Joe Henderson, ts; Harold Mabern, p; Larry Ridley, b; Clifford Jarvis, d; Big Black, conga. (b): Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Pete LaRoca, d. 📌 Vinile che vede Hubbard impegnato in formazioni allargate (un settetto e un ottetto a cui si aggiungono le conga di Danny “Big Black” Rey). ☉ Vinile da cinque tracce. L’edizione CD release ne aggiunge due (The Melting Pot, True Colors) provenienti da una sessione del 5 marzo 1966 dove, accanto a Hubbard, troviamo Hosea Taylor, Herbie Hancock, Reggie Workman, Elvin Jones. *cat.* 4196. # 12538 ★★☆☆☆

Freddie Hubbard **The Night of the Cookers, Volume 1, The Night of the Cookers, Volume 2** © Blue Note, 1965 🎧 Club La Marchal, NYC, 9, 10 aprile 1965. 🎵 Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Harold Mabern, Jr, p; Larry Ridley, b; Pete LaRoca, d; Danny “Big Black” Rey, congas. 📌 Freddie Hubbard e Lee Morgan: due protagonisti assoluti della tromba che, in questa registrazione dal vivo, si sfidano in quattro lunghissimi pezzi. A venirne fuori bene è anche James Spaulding al sassofono alto e al flauto mentre la sezione ritmica si mette completamente a disposizione dei solisti. ☉ Entrambi i volumi (rispettivamente *cat.* BLP 4207 e *cat.* BLP 4208 le versioni monofoniche, *cat.* BST 84207 *cat.* BST 84208 quelle stereo) contengono due tracce. # 12534/12536 ★★☆☆☆/★★☆☆☆

Freddie Hubbard & Jimmy Heath **Jam Gems: Live at the Left Bank** © Label M, 2001 🎧 Left Bank Jazz Society at the Famous Ballroom, Baltimora, 13 giugno 1965. 🎵 Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Gus Simms, p; Wilbur Little, b; Bertell Knox, d. 📌 Entusiasmante prova dal vivo per Freddie Hubbard e Jimmy Heath. Due giganti del jazz nel loro elemento, in totale sintonia con il loro pubblico. 🎵 *All Members* di Jimmy Heath, *Bluesville* di Sonny Red Kyner, l’immarcescibile *Lover Man* (firmata Jimmy Davis, Ram Ramirez, Jimmy Sherman), la porteriana *What Is This Thing*

Called Love? e poi, a chiudere, una versione di *Autumn Leaves* che sfiora i diciotto minuti.  Il disco, *cat.* 495719, contiene cinque tracce. # 12540
★★★★☆

Bobby Hutcherson **Dialogue** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 3 aprile 1965 🎵
 Bobby Hutcherson, vib, marimba; Sam Rivers, ts, ss, bc, f; Freddie Hubbard, t; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. 🔔 Forte dell'esperienza appena maturata con Eric Dolphy, avendo partecipato alla sessione di *Out to Lunch* (👉 # 10086), Hutcherson debutta con questo disco che, pur senza arrivare alla scompostezza del free, supera con naturalezza le strutture del bop. Dopo il primo brano ancora legato alla tradizione, *Catta*, si parte quindi per un viaggio nel post-bop: linee melodiche sovrapposte che si sviluppano in modo indipendente ma armonico, un'eccezionale prova di insieme dove le fortissime personalità dei musicisti si amalgamano in una trama complessa ma mai stucchevole. Un gioco di contrasti tra dissonanze, distorsioni e accenti africani, con Hutcherson che, suonando anche la marimba, aggiunge ulteriori sfumature timbriche. Esperienza d'ascolto impegnativa ma appagante. 🎵
 Tre composizioni di Hill (*Catta*, *Les Noirs Marchant*, *Ghetto Lights*) e due di Chambers (*Idle While*, *Dialogue*). 🎧 Il vinile dell'edizione originale (*cat.* BLP 4198 la versione mono, *cat.* BST 84198 quella stereo) contiene cinque tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46537 2) ne aggiunge una, *Jasper*, composta da Hill. # 12556 ★★★★★

Bobby Hutcherson **Components** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 10 giugno 1965. 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Bobby Hutcherson, vib, marimba; Herbie Hancock p, org; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. 🔔 Il disco si divide quindi in due parti, che sul vinile corrispondevano alle due facciate: quella redatta da Hutcherson è ancorata alle forme dell'hard bop, quella di Chambers è decisamente più sperimentale. 🎵 Le prime quattro tracce (*Components*, *Tranquillity*, *Little B's Poem*, *West 22nd Street Theme*) sono composte da Hutcherson, le restanti (*Movement*, *Juba Dance*, *Air*, *Pastoral*) da Chambers. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4213 la versione mono, *cat.* BST 84213 quella stereo) da otto tracce. # 12558 ★★☆☆☆

The Jazz Crusaders **Chile Con Soul** © Pacific, 1965 🎧 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 1-2 luglio 1965. 🎵 Wilton Felder, ts; Hubert Laws, f; Wayne Henderson, trne; Clare Fischer, org; Joe Sample, p; Al McKibbon, b; Stix Hooper, d; Carlos Vidal, congas; Hungaria Garcia, timbales, cowbells. 🔔 Nella lunga metamorfosi che ne ha caratterizzato la storia, i Jazz Crusaders, che quando diventeranno i Crusaders vireranno definitivamente verso il pop, mettono insieme questo disco latineggiante e, soprattutto, accessibile. 🎧 Vinile, *cat.* 10092, da otto tracce. # 11794 ★★☆☆☆

Carmell Jones **Jay Hawk Talk** © Prestige, 1965 🎧 RLA Sound, NYC, 8 maggio 1965. 🎵 Carmell Jones, t; Jimmy Heath, ts; Barry Harris, p;

George Tucker, b; Roger Humphries, d. 📌 Album davvero significativo nella sparuta discografia del trombettista Carmell Jones. Il terzo da leader, il primo per Prestige, l'ultimo fino a un allora lontanissimo 1982. Di lì a poco il nostro si sarebbe trasferito nel vecchio continente, diventando una figura di riferimento per la scena berlinese. Hard bop di qualità. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Jay Hawk Talk*, *Dance of the Night Child*, *Beepurple*), due standard (*Willow Weep for Me* e *Just in Time*) oltre alla porteriana *What Is This Thing Called Love?* 🎧 Il vinile, *cat.* PRLP 7401, contiene sei tracce. # 13110 ★★★★★☆

Elvin Jones **Dear John C.** © Impulse!, 1965 🎧 RVG. [*Smoke Rings*, *Feeling Good*, *Anthropology*, *This Love of Mine*, *Fantazm*]: 23 febbraio 1965 (a). [*Dear John C.*, *Love Bird*, *Ballade*, *Everything Happens to Me*]: 25 febbraio 1965 (b). 🎵 Charlie Mariano, as; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. (a): Hank Jones, p. (b): Roland Hanna, p. 📌 Buon esercizio, misurato nei toni, di bop eterodosso. Inutile aggiungere che il "John C." menzionato nel titolo non è altri che John Coltrane. Al centro della scena, più che il leader, il sassofono di Charlie Mariano. 🎧 Vinile, *cat.* A-88, che contiene nove tracce. # 11812 ★★★★★☆

The Wynton Kelly Trio and Wes Montgomery **Smokin' at the Half Note** © Verve, 1965 🎧 The Half Note Club, NYC, giugno 1965. RVG, 22 settembre 1965. 🎵 Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Montgomery insieme a quella che era stata la sezione ritmica di Miles Davis dal 1959 al 1963: una combinazione consolidata (vedi, ad esempio, 🎵 *Full House*) che, nell'estate 1965, era stata in tournée nei principali jazz club statunitensi oltre che al festival di Newport. Delle cinque tracce presenti sul disco originale solo due (*No Blues*, *If You Could See Me Now*) sono state effettivamente registrate dal vivo all'Half Note, le altre tre sono state prodotte nello studio di Rudy Van Gelder nel New Jersey. Album essenziale per comprendere la grandezza del chitarrista che si muove sempre con grinta e sicurezza supportato da una sezione ritmica strabiliante. 🎧 Vinile originale ed edizione CD pubblicata nel 1986 da cinque tracce; l'edizione CD del 2005 ne contiene invece undici. # 11332 ★★★★★☆

Stan Kenton **Conducts the Los Angeles Neophonic Orchestra** © Capitol, 1965 🎧 Capitol Studios, Hollywood, 27-29 settembre 1965. 🎵 Stan Kenton, cond; Gary Barone, Frank Huggins, Ollie Mitchell, Ronnie Ossa, Dalton Smith, t; Bud Shank, Bill Perkins, as, c, f, af, ott; Bob Cooper, ts, c, bc, oboe; Don Lodice, ts, bs, c, bc, bbc; John Lowe, bs, bbs, bc, f, af, ott; John Cave, Vincent DeRosa, Bill Hinshaw, Arthur Maebe, Dick Peris-

si, cor; Gil Falco, Bob Fitzpatrick, Vern Friley, trne; Jim Amlotte, b trne; John Bambridge, tuba; Emil Richards, vib; Dennis Budimir, g; Claude Williamson, p; John Worster, b; Nick Ceroli, d; Frank Carlson, perc. 📌 La Neophonic Orchestra interpreta un'intrigante serie di brani composti da musicisti americani contemporanei che si rifanno alla tradizione colta europea. Disco tanto intelligente quanto piacevole, uno dei migliori dell'ultimo Kenton. 🎵 Si parte con una *Fanfare* di Hugo Montenegro per passare poi al *Prelude and Fugue* di un giovane John Williams. Troviamo poi *Passacaglia and Fugue* di Allyn Ferguson, *Music for an Unwritten Play* di Jim Knight mentre la penna di Russell Garcia ha firmato *Adventure in Emotion: Pathos/Anger/Tranquility/Joy/Love and Hate*. 🎵 Il vinile originale, *cat.* MAS 2424, contiene cinque tracce. L'edizione su CD (*cat.* CDP 7243 4 94502 2 6, pubblicata nel 1998) ne aggiunge una: *Piece for Soft Brass, Woodwinds and Percussion*, composizione di Clare Fischer. # 11140 ★★★★★☆

Pete La Roca **Basra** © Blue Note, 1965 🎵 RVG, 19 maggio 1965. 🎵 Joe Henderson, ts; Steve Kuhn, p; Steve Swallow, b; Pete La Roca, d. 📌 Buona prova di esordio da leader per Pete La Roca. Movimentata la storia della sessione: Steve Swallow racconta di come avesse assunto LSD con La Roca e che Van Gelder aveva minacciato di interrompere la registrazione perché Steve Kuhn infilava le mani nel pianoforte. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Candu*, *Tears Come from Heaven*, *Basra*), una di Swallow (*Eiderdown*), una (davvero) bella interpretazione della *Malagueña* del cubano Ernesto Lecuona e il classico *Lazy Afternoon* di John Latouche e Jerome Moross. 🎵 Vinile (*cat.* BLP 4205 la versione mono, *cat.* BST 84205 quella stereo) da sei tracce. # 12640 ★★☆☆☆☆

Freddie McCoy **Lonely Avenue** © Prestige, 1965 🎵 RVG. [*Lonely Avenue*, *When Sunny Gets Blue*, *Roëll* e *Collard Greens*]: 25 gennaio 1965 (a). [*Willow Weep for Me*, *Feeling Good* e l'originale *Belly Full of Greens*]: 16 febbraio 1965 (b). 🎵 Freddie McCoy, vib; Gil Askey, t, arr; Tate Houston, bs; James Thomas, org; Martin Rivera, b; Ray Lucas, d. (a): Napoleon Allen, g; (b): Dickie Harris, trne. 📌 Debutto da leader per il vibrafonista Freddie McCoy, specialista del soul jazz. Il nostro aveva iniziato, nel 1961, a collaborare con Johnny "Hammond" Smith: in tutto, come leader, pubblicherà otto album prima di ritirarsi definitivamente dalla scena musicale nel 1971. 🎵 Vinile, *cat.* PR 7395, da otto tracce. # 12680 ★★☆☆☆☆

Freddie McCoy **Spider Man** © Prestige, 1965 🎵 RVG, 6 ottobre 1965. 🎵 Freddie McCoy, vib; Charles L. Wilson, p; Steve Davis, b; Rudy Lawless, d. 📌 Disco di facile ascolto che asseconda quelle che erano le richieste

più spensierata del pubblico dell'epoca. Accenti latini, sonorità rotonde, un pizzico di noia se ci si concentra sull'ascolto. 🎵 Tre originali di McCoy (*Hav' Mercy*, *Spider Man* e *Speak Out, Deagan!*), due standard (*Yesterdays*, *That's All*) e il classico della bossa nova *The Girl from Ipanema*. 🎵 Vinile (*cat.* PR 7444) che contiene sei tracce. # 12682 ★★☆☆☆

Jackie McLean **Right Now!** © Blue Note, 1966 🎵 RVG, 29 gennaio 1965. 🎵 Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Bob Cranshaw, b; Clifford Jarvis, d. 📌 Gli autori della Penguin hanno definito il jazz di McLean di questo periodo *controlled freedom*: definizione felice e azzeccata, quella di libertà controllata, che applica perfettamente a questo disco. Una musica intensa, il sassofonista ai suoi massimi, una sezione ritmica superlativa con, in primo piano, il pianoforte di Willis. 🎵 Una composizione originale del leader (*Eco*), due di Willis (la meravigliosa *Poor Eric* dedicata a Dolphy e *Christel's Time*), la *Right Now* di Tolliver. 🎵 Il vinile (*cat.* BLP 4215 la versione mono, *cat.* BST 4215 quella stereofonica) contiene quattro brani. La versione CD pubblicata nel 1991, *cat.* CDP 7 84215 2, aggiunge una alternate take di *Right Now*). # 10188 ★★★★★

Jackie McLean **Jackknife** © Blue Note, 1975 🎵 RVG. [*Blue Fable*, *On the Nile*, *Jackknife*], *Climax*, *Soft Blue*]: 24 settembre 1965 (*a*). [*Combined Effort*, *Moonscape*, *High Frequency*, *The Bull Frog*], *Jossa Bossa*]: 18 aprile 1966 (*b*). 🎵 (*a*): Charles Tolliver, Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Larry Ridley, b; Jack DeJohnette, d. (*b*): Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Don Moore, b; Jack DeJohnette, d. 📌 Probabilmente la mancata pubblicazione di questo materiale negli anni sessanta è dovuta ad un eccesso di "libertà" nell'approcciarsi dei musicisti: troppe dissonanze, troppa avanguardia per la Blue Note dell'epoca. Speriamo sia davvero andata così, perché questo è un jazz, più vicino ai territori del post-bop che del free, che andava sicuramente recuperato. 🎵 Tre originali del leader: *Blue Fable*, *Combined Effort* e *Moonscape*. Gli altri contributi sono di DeJohnette (*Climax*), Moore (*Jossa Bossa*), Morgan (*Soft Blue*), Tolliver (*On the Nile* e *Jackknife*), Willis (*High Frequency* e *The Bull Frog*). 🎵 Doppio LP, *cat.* BN-LA457-H2, che raccoglie due volumi, uno registrato nel 1965, l'altro nel 1966, che dovevano avere numero di catalogo 4223 e 4236. # 10190 ★★★★★

Jackie McLean **Consequence** © Blue Note, 1979 🎵 RVG, 3 dicembre 1965. 🎵 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Harold Mabern, p; Herbie Lewis, b; Billy Higgins, d. 📌 Disco che non continua la ricerca modernista dei lavori appena precedenti di McLean: qui siamo post di fronte a un felice esercizio di hard bop (pur arricchito di colorazioni esotiche: bossa, soul-jazz, calyp-

so). Ottima l'intesa fra il leader e la tromba di Morgan. $\frac{1}{2}\equiv$ Tre originali di McLean (*Consequence*, *Tolypso*, *Vernestune*), due di Morgan (*Bluesanova*, *Slumber*) e uno standard (*My Old Flame*). $\odot$ Vinile, *cat.* LT-994, che contiene sei tracce. Nel 1993 il materiale viene compreso nell'antologia, a tiratura limitata, *The Complete Blue Note 1964-66 Jackie McLean Sessions* pubblicata da Mosaic. Una nuova edizione CD viene pubblicata nel 2005 (Blue Note *cat.* 11428). # 10192 ★★★★★

Charles Mingus **Music Written for Monterey 1965** $\odot$ Jazz Workshop, 1965 $\mathbb{U}$ Royce Hall, University of California, LA, 25 settembre 1965. $\mathbb{J}$ Hobart Dotson, Lonnie Hillyer, t; Jimmy Owens, t, flic; Charles McPherson, as; Julius Watkins, cor; Howard Johnson, tuba; Charles Mingus, p, b; Dannie Richmond, d. $\mathbb{A}$ *Music Written for Monterey, 1965 Not Heard...Played Live in Its Entirety at UCLA* è, nemmeno a dirlo, l'ennesima operazione provocazione mingusiana: per il festival di Monterey, nel settembre 1965, aveva preparato una grande mole di pezzi per poi vedersi ridotta a mezz'ora la durata del concerto. Così, a distanza di pochi giorni e in un altro spettacolo, si toglie la soddisfazione di suonare tutto quel materiale stampandolo in un centinaio di copie autoprodotte. Nel 2006 Sue, la vedova, recupera quei brani e li pubblica senza omettere nulla, compresi dialoghi, presentazioni, errori. Possiamo quindi apprezzare Mingus alla guida di un ottetto composto da sei fiati mentre la sezione ritmica si riduce al nostro che si divide fra pianoforte e contrabbasso e Dannie Richmond alla batteria. Un concerto che si rivela un work-in-progress con l'alternarsi dei musicisti sul palco, magari allontanati perché non erano riusciti ad attaccare correttamente un pezzo. Ascolto viziato da una cattiva ripresa audio. $\odot$ Doppio vinile originale (*cat.* JWS 0013/0014) da nove tracce. L'edizione su doppio CD (*cat.* SSC 3041) pubblicata nel 2006 arriva a diciannove. # 10848 ★★★★★

The Blue Mitchell Quintet **Down with It!** $\odot$ Blue Note, 1966 $\mathbb{U}$ RVG, 14 luglio 1965. $\mathbb{J}$ Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Chick Corea, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. $\mathbb{A}$ Onesta sessione che si muove fra bop e soul-jazz. Musica che scorre facile, artigianato jazz di qualità. $\frac{1}{2}\equiv$ Due gli originali di Mitchell (*March on Selma* e, scritta in collaborazione con Chick Corea, *Perception*). Ad aprire la scaletta *Hi-Heel Sneakers*, blues composto da Robert Higginbotham e portato al successo nel 1963 da Tommy Tucker. Poi un brano del trombettista giapponese Terumasa Hino (*Alone, Alone, and Alone*) e due composizioni di William Boone (*One Shirt*, *Samba de Stacy*). $\odot$ Vinile (*cat.* BLP 4214 la versione monofonica, *cat.* BST 84214 quella stereo) che contiene sei tracce. # 13502 ★★★★★

Hank Mobley **Dippin'** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 18 giugno 1965. 🎷 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Harold Mabern, Jr, p; Larry Ridley, b; Billy Higgins, d. 📌 Una delle tante perle inanellate da Mobley durante la sua lunga permanenza in Blue Note. Ottimo esercizio di hard bop, impreziosito dalla sinergia con Morgan, elegante, raffinato, massiccio. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader (*The Dip, The Break Through, The Vamp, Ballin'*). A completare la scaletta la brasilianeggiante *Recado Bossa Nova* e la ballad *I See Your Face Before Me*. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4209 la versione monofonica, *cat.* BST 4209 quella stereo) da sei tracce. # 11208 ★★★★★

Hank Mobley **A Caddy for Daddy** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 18 dicembre 1965. 🎷 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Disco relativamente minore sia nella carriera di Mobley che, soprattutto, nella produzione Blue Note del periodo: *solo* un ottimo esercizio di hard bop, appassionato e comunque piacevole. 🎵 Quattro le tracce composte dal leader (*A Caddy for Daddy, The Morning After, Ace Deuce Trey, 3rd Time Around*). A completare la scaletta *Venus Di Mildew*, firmata da Wayne Shorter. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4230 la versione monofonica, *cat.* BST 4230 quella stereo) da cinque tracce. # 11210 ★★☆☆☆

Lee Morgan **The Rumproller** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 21 aprile 1965. 🎷 Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Ronnie Mathews, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d. 📌 *The Rumproller* voleva ripetere il successo de *The Sidewinder*, ma questa volta, commercialmente parlando, la ciambella esce senza buco. Il disco, in effetti, non è fra i migliori di Morgan. Nulla da dire sulla prestazione tecnica del trombettista e della sua ottima compagnia: a mancare è quel minimo di mordente, quella dose di grinta creativa che distingue l'opera compiuta dal mero compito in bella copia. 🎵 Delle cinque tracce, due sono composte dal leader (*Desert Moonlight, Eclipso*), una da Wayne Shorter (*Edda*), una da Rudy Stevenson (*The Lady*, dedicata a Billie Holiday) mentre la title track è farina del sacco di Andrew Hill. 🎧 Vinile da cinque tracce, *cat.* BLP 4199 la versione mono, *cat.* BST 84199 quella stereo. L'edizione CD pubblicata nel 1987, *cat.* CDP 7 46428 2, ne aggiunge una: *Venus di Mildew*, composta da Shorter ed incisa il 9 aprile 1965. # 10044 ★★☆☆☆

Lee Morgan **The Gigolo** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 25 giugno, 1° luglio 1965. 🎷 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Harold Mabern, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Jazz di altissima qualità, un autentico classico del'hard bop. Massiccio, potente, un disco di una bellezza senza soluzione di

continuità. Tutti i musicisti danno l'impressione di impegnarsi al massimo e, soprattutto, di divertirsi un sacco.  Tre le composizioni del leader (*Yes I Can, No You Can't, Speedball, The Gigolo*), una di Wayne Shorter (*Trapped*) e, per finire, lo standard *You Go to My Head*.  Vinile (*cat.* BLP 4212 la versione monofonica, *cat.* BST 4212 quella stereo) da cinque tracce. # 12048 ★★★★★

Lee Morgan **Cornbread**  Blue Note, 1967  RVG, 18 settembre 1965.  Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Herbie Hancock, p; Larry Ridley, b; Billy Higgins, d.  Hard bop inevitabilmente di alto livello (oltre al leader troviamo Jackie McLean all'alto, Hank Mobley al tenore, una sezione ritmica composta da Herbie Hancock, Larry Ridley e Billy Higgins).  Quattro composizioni originali di Morgan (*Cornbread, Our Man Higgins*, la ballad *Ceora, Most Like Lee*) e uno standard (*Ill Wind*).  Vinile (*cat.* BLP 4222 la versione monofonica, *cat.* BST 4222 quella stereo) da cinque tracce. # 12050 ★★★★★☆

Big John Patton **Oh Baby!**  Blue Note, 1965  RVG, 8 marzo 1965.  Blue Mitchell, t; Harold Vick, ts; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d.  Quarto album di Patton per Blue Note: buon disco di soul jazz, ma questa volta la scelta di ampliare il classico trio organo-chitarra-batteria con i fiati di Mitchell e Vick tende a disperdere le energie.  Quattro composizioni originali del leader (*Oh Baby, Each Time, One to Twelve, Good Juice*), una del sassofonista Harold Vick, *Night Flight*, e, del batterista Ben Dixon, *Fat Judy*).  Vinile (*cat.* BLP 4192 la versione monofonica, *cat.* BST 4192 quella stereo) da sei tracce. # 12718 ★★☆☆☆

Big John Patton **Let 'Em Roll**  Blue Note, 1966  RVG, 11 dicembre 1965.  Big John Patton, org; Bobby Hutcherson, vib; Grant Green, g; Otis Finch, d.  Variazione addittiva sul tema del trio di organo: alla batteria di Finch e la chitarra elettrica di Green si aggiunge il vibrafono di Bobby Hutcherson.  Vinile (*cat.* BLP 4239 la versione monofonica, *cat.* BST 4239 quella stereo) da sei tracce. # 12720 ★★☆☆☆

The Duke Pearson Nonet **Honeybuns**  Atlantic, 1966  NYC, 25-26 maggio 1965.  Johnny Coles, t; James Spaulding, as; George Coleman, ts; Pepper Adams, bs, c; Les Spann, f; Garnett Brown, trne; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d.  Pearson inserito in una formazione allargata, un nonetto, dà ancora una volta prova delle sue ottime qualità di compositore ed arrangiatore (oltre che, naturalmente, di pianista). Jazz piacevole, rotondo, a tratti trascinate, a tratti più romanticheggianti.

♩≡ Cinque composizioni sono originali del leader: *Honeybuns*, *New Girl*, *You Know I Care*, *Is That So?* e *Heavy Legs*. Unico brano di repertorio, *Our Love*. Ⓢ Il vinile (*cat.* 3002 la versione mono, *cat.* SD 3002 quella stereo) contiene sei tracce. # 11088 ★★☆☆☆

Sam Rivers **Contours** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 21 maggio 1965. 🎵 Sam Rivers, ts, ss, f; Freddie Hubbard, t; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. 📌 Disco che, pur saldamente legato all'approccio bop, si spinge nei territori dell'avanguardia. Il quintetto del sassofonista si muove infatti, con intelligenza e sensibilità, su un ideale spartiacque, una linea sottile tra un post-bop introspettivo e dissonanze che comunque non arrivano a quel massimalismo che potrebbe disturbare il pubblico più tradizionalista. ♩≡ Quattro originali del leader: (*Point of Many Returns*, *Dance of the Tripedal*, *Euterpe*, *Mellifluous Cacophony*). Ⓢ Vinile (*cat.* BLP 4206 la versione mono, *cat.* BST 84206 quella stereofonica) che contiene quattro tracce. # 12762 ★★★★★

Max Roach **Drums Unlimited** © Atlantic, 1966 🎧 NYC, 14, 20 ottobre 1965; 25 aprile 1966. 🎵 Freddie Hubbard, t; Roland Alexander, ss; James Spaulding, as; Ronnie Mathews, p; Jymie Merritt, b; Max Roach, d. 📌 Maxwell Lemuel Roach ha fatto la storia del jazz. A diciassette anni nell'orchestra di Ellington, partecipa alle leggendarie jam session da cui deriverà il bebop. Soprattutto è fra i primi specialisti del suo strumento ad elevarne il ruolo: Roach non tiene il tempo, Roach colora, interpreta, provoca. Al riguardo il collega Stan Levey, quasi a conferirgli una medaglia, dichiarò: "*I came to realize that, because of him, drumming no longer was just time, it was music.*" (e, nel 1960, con 📌 *We Insist! - Freedom Now Suite*, affila la provocazione tracimando nella politica). In questo disco presenta tre brani di ottimo hard bop interpretati da un ottimo quintetto. Ma quelli importanti sono gli altri tre, quelli eseguiti in splendida solitudine, che gli consentono di salire ulteriormente di livello, promuovendo definitivamente la batteria a strumento capace di interpretare temi, variazioni e melodie, smarcandola definitivamente dal ruolo di mero segnatempo. ♩≡ Il quintetto interpreta *Nommo* di Jymie Merritt, *St. Louis Blues* di W.C. Handy, *In the Red (A Christmas Carol)* dello stesso Roach. Quelli eseguiti in assolo sono *The Drum Also Waltzes*, *Drums Unlimited*, *For Big Sid* (tutti firmati da Roach). Ⓢ Vinile, *cat.* 1467, che contiene sei tracce. # 12790 ★★★★★

Sonny Rollins **There Will Never Be Another You** © Impulse!, 1978 🎧 Museum of Modern Art, NYC, 17 giugno 1965. 🎵 Sonny Rollins, ts; Tommy Flanagan, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, Billy Higgins, d. 📌 Il

quintetto di Rollins malamente registrato durante un concerto tenuto all'aperto, per di più sotto la pioggia. Purtroppo il leader continua a passeggiare per tutto il palco e risulta quindi spesso fuori microfono inficiando così la qualità dell'ascolto.  Cinque standard: (*On Green Dolphin Street, Three Little Words, Mademoiselle De Paris, To a Wild Rose, There Will Never Be Another You*).  Vinile (*cat.* IA-9349) da cinque tracce. # 11872 ★☆☆☆☆

Sonny Rollins **On Impulse!** © Impulse!, 1965  RVG, 8 luglio 1965. 
 Sonny Rollins, ts; Ray Bryant, p; Walter Booker, b; Mickey Roker, d.  I tre album che Rollins incide per Impulse! alla metà degli anni sessanta saranno gli ultimi del decennio (tornerà a pubblicare solo nel 1972 dopo l'ennesima pausa sabbatica). In questo disco il suo è un approccio è spigoloso (ma contenuto da quello più melodico quello del pianista Ray Bryant). Determinanti, per quanto misurati, i contributi di Walter Booker al contrabbasso e Mickey Roker alla batteria.  Cinque standard: *On Green Dolphin Street, Everything Happens to Me, Hold 'Em Joe, The Blue Room, Three Little Words*. 
 Vinile (*cat.* A-91 l'edizione mono, *cat.* AS-91 quella stereo) da cinque tracce. # 11868 ★★★★★☆

Pare che Archie Shepp abbia intrapreso la carriera musicale perché non è riuscito a realizzare la sua vera ambizione: fare l'attore. Comunque sia andata, all'inizio degli anni sessanta questo "musicista per caso" gravita intorno al gruppo di Cecil Taylor, che del free è stato un pioniere, per poi intraprendere una significativa collaborazione con John Coltrane. Nel 1964 partecipa alle sessioni che avrebbero prodotto *A Love Supreme* (senza che, però, nessuna delle registrazioni in cui appare venga poi effettivamente inclusa nel disco). L'anno successivo,

con la pubblicazione di *Ascension*, proprio Shepp e Coltrane diventano gli esponenti di spicco dell'avanguardia newyorchese, un ruolo reso emblematico dall'uscita di *New Thing at Newport*, vinile in cui i due musicisti si dividono le facciate. E nell'album pubblicato da Shepp a proprio nome sempre nel 1965, *Fire Music*, che nel titolo richiama una musica cerimoniale africana e accoglie la lettura di un'elegia dedicata a Malcolm X, si possono leggere i primi segni di quella deriva afrocetrica che tanto ne caratterizzerà la produzione prossimo futura.

Archie Shepp **Fire Music** © Impulse!, 1965 🎧 RVG, 16 febbraio, 9 marzo 1965. 🎵 Ted Curson, t; Archie Shepp, ts; Marion Brown, as; Joseph Orange, trne; Reggie Johnson, David Izenzon, b; Joe Chambers, J.C. Moses, d. 🔔 Disco, il cui titolo richiama una cerimonia africana, che media fra tradizione ed avanguardia. Musica affascinante e potente, impegnativa e accessibile allo stesso tempo. 🎹 Tre originali del leader: *Hambone* è lunga composizione dove emerge un'intelaiatura blues arricchita dagli interventi di Ted Curson e Brown, poi *Los Olvidados* e evidentemente dedicata a Malcolm X, *Malcolm*, *Malcolm Semper Malcolm*. In coda, le ottime, e chiaramente poco convenzionali, riletture di due standard (*Prelude to a Kiss* e *The Girl from Ipanema*). 🎧 Il vinile originale (cat. A-86 la versione mono, cat. AS-86 quella stereo) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (cat. IMPD-158) aggiunge una versione del brano *Hambone* registrata dal vivo il 28 marzo 1965. #12820 ★★★★★

🔔 John Coltrane/Archie Shepp, *New Thing at Newport*, #10784

🔔 John Coltrane, *Ascension*, #10102

Archie Shepp **On This Night** © Impulse!, 1965 🎧 [*The Pickaninny (Picked Clean-No More-Or Can You Back Back Doodleboug)*]: RVG, 9 marzo 1965 (a). [*Gingerbread, Gingerbread Boy*]: Newport, 2 luglio 1965 (b). [*The Mac Man, In a Sentimental Mood, On This Night (If That Great Day Would Come), The Original Mr. Sonny Boy Williamson*]: RVG, 12 agosto 1965 (c). 🎵 Archie Shepp, ts, p, recitativo; Ed Blackwell, perc. (a): David Izenzon, b. (c): Joe Chambers, d, timpani; Christine Spencer, v. (a), (c): J.C. Moses, d. (b), (c): Bobby Hutcherson, vib; Henry Grimes, b; Rashied Ali, d. 🔔 Testimonianza del, musicalmente e politicamente, jazz impegnato dell'allora ventottenne Archie Shepp. 🎹 Cinque composizioni originali: *The Mac Man*, *Gingerbread*, *Gingerbread Boy*, *On This Night (If That Great Day Would Come)*, omaggio a W.E.B. DuBois che guarda alla classica del ventesimo

secolo con Shepp che al piano accompagna la soprano Christine Spencer, *The Original Mr. Sonny Boy Williamson* e *The Pickaninny (Picked Clean-No More-Or Can You Back Back Doodleboug)*. Unica eccezione, l'ellingtoniana *In a Sentimental Mood*. ☉ Vinile originale (*cat.* A-97 la versione mono, *cat.* AS-97 quella stereo) da sei tracce. L'edizione CD pubblicata, *cat.* GRD-125 pubblicata nel 1993, arriva a dieci. La scaletta è però in gran parte diversa rispetto a quella del vinile originale: ospita una alternate take del brano *The Mac Man*, tre versioni di *The Chased* (che, su vinile, era stato pubblicato nell'album *Further Fire Music*) e una poesia, *Malcolm, Malcolm, Semper Malcolm*, composta e recitata dallo stesso Shepp (e già pubblicata nell'album *Fire Music*). Dal CD scompare poi il brano *Gingerbread, Gingerbread Man* (pubblicato come bonus track nella versione CD del disco *New Thing at Newport*). # 11652 ★★★★★

Wayne Shorter **The Soothsayer** © Blue Note, 1979 🎧 RVG, 4 marzo 1965 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Album inciso nel 1965, periodo nel quale il sassofonista si era unito alla formazione di Davis, ma pubblicato per la prima volta solo nel 1979. Con il quintetto di Davis, che comprendeva anche i qui presenti Ron Carter e Tony Williams, Shorter aveva inciso un paio di mesi prima il magnifico *E.S.P.* (👉 # 10082). Hubbard e lo stesso Carter avevano partecipato alle sessioni di *Speak No Evil* (👉 # 11102); Tyner a quelle *Night Dreamer* (👉 # 11098) e *Ju Ju* (👉 # 11100) mentre per il parkeriano Spaulding e Williams era la prima volta che partecipavano alla produzione di un disco di Shorter. Disco che si pone a cavallo fra post-bop e avanguardie. 🎹 Cinque originali del leader (*Lost*, *Angola*, dove il giovanissimo Williams è protagonista in un grande assolo, *The Big Push*, *The Soothsayer*, *Lady Day*, dedicata a Billie Holiday) e il *Valse Triste* di Jean Sibelius. 🎧 La prima edizione in vinile (*cat.* LT 988) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (*cat.* CDP 7 84443 2) aggiunge una alternate take del brano *Angola*. # 11104 ★★★★★

Wayne Shorter **Etcetera** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 14 giugno 1965. 🎵 Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Joe Chambers, d. 🔔 Ancora un album di Shorter pubblicato a distanza di anni dalla data di incisione. Disco delicato, quasi malinconico, che fonda la propria riuscita sulla perfetta sinergia fra il leader ed una (a dir poco) eccellente sezione ritmica. 🎹 Quattro originali di Shorter (*Etcetera*, *Penelope*, *Toy Tune*, *Indian Song*) e un'interpretazione di *Barracudas* (*General Assembly*), pezzo firmato Gil Evans. 🎧 Vinile, *cat.* LT-1056, da cinque tracce. # 11106 ★★★★★

Wayne Shorter **The All Seeing Eye** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 15 ottobre 1965. 🎵 Freddie Hubbard, t, flic; Alan Shorter, flic (solo su *Mephistopheles*); James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; Grachan Moncur III, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. 🔔 Un album a tema, ambizioso, marcatamente figlio del suo tempo eppure ancora affascinante. Nelle note di copertina curate da Nat Hentoff, Shorter lo illustra come un tentativo di rappresentare il significato della vita, di Dio, dell'universo. Ogni brano ha un significato metafisico: *The All Seeing Eye* rappresenta lo sguardo dell'essere supremo, *Genesis* il processo della creazione, con un passaggio da una prima fase improvvisata ad un più confortevole quattro quarti a sottolineare l'ordine che stavano prendendo le cose. *Chaos*, invece, raffigura l'incapacità dell'uomo a vivere nella pace, *Face of the Deep* ritrae Dio mentre riflette sulla creazione. Il pezzo finale, *Mephistopheles*, l'unico non composto da Wayne ma dal fratello Alan, è di nuovo un riferimento alla

malvagità e al prezzo che dovrà pagare chi la sceglie. Siamo quindi di fronte a un jazz cerebrale, un tentativo intellettuale, ma non intellettualistico, di elevare ulteriormente il jazz quale forma d'arte. Tentativo, beninteso, riuscito e ancora apprezzabilissimo con un minimo di fatica d'ascolto. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4219 la versione monofonica, *cat.* BST 84219 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 11108 ★★★★★☆

The Horace Silver Quintet Plus J.J. Johnson **The Cape Verdean Blues** © Blue Note, 1966 🎧 RVG. [*The Cape Verdean Blues*, *The African Queen*, *Pretty Eyes*]: 1^o ottobre 1965 (*a*). [*Nutville*, *Bonita*, *Mo' Joe*]: 22 ottobre 1965 (*b*). 🎵 Woody Shaw, t; Joe Henderson, ts; Horace Silver, p; Bob Cranshaw, b; Roger Humphries, d. (*b*): J.J. Johnson, trne. 🔔 Dopo il successo, artistico e commerciale, di *Song for My Father* Horace Silver torna ancora una volta ad esplorare le proprie radici. Album, quindi, che presenta un jazz moderno e solido impreziosito da accenti esotici. Ottima l'interazione della magnifica sezione ritmica con un giovanissimo Woody Shaw e con il tenore deciso nei modi e nei toni di Joe Henderson (con quest'ultimo che, pur inserito in un contesto decisamente tradizionale, si concede qualche leggera ma significativa dissonanza). Nella seconda metà del disco interviene anche il trombone di J.J. Johnson (nelle note di copertina Silver ricorda quanto abbia cercato questa collaborazione). Disco riuscito, affascinante, un hard bop evoluto permeato di elementi latini, caraibici e, naturalmente, capoverdiani. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: unica eccezione *Mo' Joe* firmata da Joe Henderson. ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4220 l'edizione mono, *cat.* BST 84220 quella stereofonica) contiene sei tracce. Nel 2004 è stata pubblicata l'edizione CD (*cat.* 7243 5 90839 2 6) curata da Rudy Van Gelder. # 11380 ★★★★★★

The Incredible Jimmy Smith **Organ Grinder Swing** © Verve, 1965 🎧 RVG, 14-15 giugno 1965. 🎵 Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Grady Tate, d. 🔔 Album in studio di Jimmy Smith che ha rappresentato per l'organista un ritorno alla fortunata formula del trio sperimentata durante il lungo periodo Blue Note, conclusosi due anni prima. Dopo il passaggio alla Verve, infatti, Smith si era dedicato principalmente a progetti con formazioni più ampie. Ottimo successo di vendite, il disco dà all'organista l'opportunità di spaziare su tre blues e tre brani di repertorio. Grinta ed energia da vendere. 🎵 Due gli originali del leader: *Oh No, Babe* e *Blues for J.* Il brano che dà il titolo al disco è stato composto da Will Hudson su testi di Mitchell Parish e Irving Mills. Pubblicato nel 1936, è entrato nel repertorio stabile dell'orchestra di Jimmie Lunceford. Completano il tutto la tradizionale *Greensleeves*, lo standard *I'll Close My Eyes* e l'ellingtoniana *Satin Doll*. ☉

Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* V-8628) che stereofonica (*cat.* V6-8628) e contiene sei tracce. # 13770 ★★★★★

Johnny "Hammond" Smith **The Stinger** © Prestige, 1965 🎧 RVG, 7 maggio 1965. 🎵 Houston Person, Earl Edwards, ts; Johnny "Hammond" Smith, org; Floyd Smith, g; John Harris, d. 📌 John Robert Smith era talmente bravo all'organo B-3 da guadagnarsi il soprannome "*Hammond*". Nato a Louisville, Kentucky, negli anni sessanta ha inciso un importante numero di dischi per la Prestige. In questo mette in pratica un esercizio di soul jazz leggero leggero, divertente e poco impegnativo all'ascolto. 🎵 Quattro originali del leader (*The Stinger, Brother John, Cleopatra and the African Knight, Benny's Diggin'*) e due brani di repertorio (*There Is No Greater Love, You Don't Know What Love Is*). 🎧 Vinile, *cat.* PR 7408, che contiene sei tracce. # 13754 ★★★★★

Sun Ra **The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume One** *aka* The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume One © ESP-Disk, 1965 🎧 RLA Studio, NYC, 20 aprile 1965. 🎵 Chris Capers, t; Danny Davisa, as, f; Marshall Allen, as, ottavino, perc; John Gilmore, ts, timpano; Pat Patrick, bs, timpano; Robert Cummings, bc, woodblocks; Teddy Nance, trne; Bernard Pettaway, b trne; Sun Ra, p, marimba, celeste elettrificata, timpano; Ronnie Boykins, b; Jimhmi Johnson, d, timpano, perc. 📌 Il periodo newyorkese di Sun Ra era iniziato con un disco tutto sommato convenzionale, *The Futuristic Sounds of Sun Ra*, a cui ne era seguito uno di transizione fra tradizione ed avanguardia, *When Sun Comes Out*. Qui, giocoforza, si va oltre. Questa non è musica, ma un gioco di gruppo: affascinante, umorale, radicale in senso lato. Una rottura totale rispetto alle strutture dell'armonia o della melodia. Protagonista, ma non strutturata, la componente percussiva che produce un intreccio gentile di suoni ed emozioni. Come per tutta la produzione del periodo più sperimentale dell'Arkestra, questa è musica godibile a patto di abbassare tutte le più consuetudinarie difese per decifrare l'arte nell'apparente rumore. 🎵 Tutte le composizioni (*Heliocentric, Outer Nothingness, Other Worlds, The Cosmos, Of Heavenly Things, Nebulae, Dancing in the Sun*) sono originali del leader. 🎧 L'edizione originale del vinile, *cat.* 1014, contiene otto tracce. La ristampa del 1966 aggiunge in coda al titolo *Volume One* (nel frattempo era stato infatti pubblicato, sempre da ESP-Disk, *The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two*). # 12932 ★★★★★

Sun Ra and his Solar Arkestra **The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two** © ESP-Disk, 1966 🎧 Studio RLA, NYC, 16 novembre 1965. 🎵 Walter Miller, t; Marshall Allen, as, f, ottavino; John Gilmore, ts; Pat

Patrick, bs; Robert Cummings, bc; Sun Ra, p, bonghi accordati, clavioline; Ronnie Boykins, b; Roger Blank, perc. 📌 Rispetto al primo episodio, inciso circa sette mesi prima, questo *The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two* presenta brani dalla durata decisamente maggiore mentre la formazione diventa meno numerosa. Rimane, intatta, la sensazione di un caos apparente, in realtà sottilmente organizzato. La scelta, atipica, degli strumenti contribuisce a costruire un'atmosfera straniante in quella che è a tutti gli effetti una sfida alle capacità dell'ascoltatore (Sun Ra suona anche il clavioline, sintetizzatore analogico inventato dal francese Constant Martin nel 1947). 🎵 In scaletta, quindi, solo tre pezzi (tutti composti dal leader). Si parte con *The Sun Myth* e *A House of Beauty*, brani nei quali i singoli musicisti hanno modo di emergere chiaramente: oltre al leader l'archetto di Ronnie Boykins, l'ottavino di Allen, il clarinetto basso di Robert Cumming. Più, almeno apparentemente, caotico il pezzo finale, la corale Cosmic Chaos. Nota di costume sulla copertina disegnata da Paul Frick: nella parte superiore una carta astronomica, in quella inferiore alcuni fra le maggiori menti della storia. Leonardo, Copernico, Pitagora, Galileo, Tycho Brahe. In mezzo a tanta bella compagnia, chiaramente, non poteva mancare la foto del leader. 🕒 Il vinile originale, cat. 1017, contiene tre tracce. # 12934 ★★★★★

Sun Ra and his Solar Arkestra **The Magic City** © Saturn Research, 1966 📍 NYC, 1965. 🎵 Walter Miller, Chris Capers, t; Harry Spencer, as; Danny Davis, as, f; Marshall Allen, as, f, oboe, ottavino; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs, f, timpani; Robert Cummings, bc; Ali Hassan, Teddy Nance, Bernard Pettaway trne; Sun Ra, p, clavioline; Ronnie Boykins, b; Roger Blank, Jimhmi Johnson, perc. 📌 Nella vasta discografia di Sun Ra questo è l'album che segna la nascita dello space jazz, variazione musicale caratterizzata dall'uso dei moderni strumenti elettronici. Particolarmente significativa la title track, dedicata a Birmingham, Alabama, la città natale del nostro, che occupa da sola la prima facciata del vinile. Una Birmingham idealizzata, priva del razzismo imperante in quella reale, per un brano che ricorre all'eco prodotta attraverso la manipolazione dei nastri mentre Sun Ra si divide fra piano elettrico e clavioline (un sintetizzatore analogico) con quest'ultimo che, imitando il theremin, arricchisce l'improvvisazione di quelle atmosfere tipiche dei film fantascientifici in bianco e nero. 🎵 Tutti i brani in scaletta (*The Magic City*, incisa il 24 settembre 1965, *The Shadow World*, *Abstract Eye* e *Abstract 'I'*, queste ultime registrate live nel loft di Babatunde Olatunji nella primavera dello stesso anno) sono composizioni originali di Sun Ra. 🕒 Il vinile originale (cat. LPB - 711) contiene quattro tracce. L'album è stato ristampato da Impulse! nel 1973 (cat. AS-9243) e quindi su CD una prima volta da Evidence nel 1993 (cat. ECD 22069) e poi nel 2017 da Cosmic Myth

Records (*cat.* CMR001, questa edizione aggiunge una alternate take del brano *Other Worlds* e una Mono Version Ending della title track). # 12936

★★★★☆

Stanley Turrentine **Joyride** © Blue Note, 1965 🎧 RVG, 14 aprile 1965 🎵
Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Grady Tate, d. Orchestra: Oliver Nelson, arr, cond; Clark Terry, Ernie Royal, Snooky Young, t; Phil Woods, as, c; Jerry Dodgion, as, f, c; Robert Ashton, ts, c; Albert J. Johnson, ts, ss, c, bc; Danny Bank, bs, c, bc, f; Henry Coker, J.J. Johnson, Jimmy Cleveland, trne. 📌 Stanley Turrentine, il suo gruppo e una big band arrangiata e diretta da Oliver Nelson. Musica affilata, godibilissima, un tripudio di grandi nomi (che rinunciano alla prima persona per porsi completamente a disposizione del gruppo) per un disco scoppiettante, gioioso, ispirato. 🎵 Due le composizioni originali di Turrentine (*Little Sheri*, *Mattie T.*). Particolarmente piaciona, nel miglior senso del termine, la versione del classico *A Taste of Honey*. 📌 Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4201) che stereofonica (*cat.* BST 4201) e contiene sei tracce. # 12994 ★★★★★

Tony Williams **Spring** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 12 agosto 1965. 🎵
Wayne Shorter, Sam Rivers, ts; Herbie Hancock, p; Gary Peacock, b; Anthony Williams, d. 📌 Una buona parte del quintetto di Miles Davis (oltre allo stesso Williams, Herbie Hancock e Wayne Shorter) con l'aggiunta di Sam Rivers e Gary Peacock, un approccio che punta dritto all'avanguardia (pur contenendo toni ed energie). 🎵 Tutti i brani (*Extras*, *Echo*, *From Before*, *Love Song*, *Tee*) sono originali di Williams. 📌 Vinile da cinque tracce. *cat.* 4216. # 13034 ★★★★★

Larry Young **Unity** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 10 novembre 1965. 🎵
Woody Shaw, t; Joe Henderson, ts; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 📌 Classico del post-bop che, pur non arrivando alle forme del free, si distingue per un approccio sperimentale. Young, che con il precedente *Into Somethin'* si era già smarcato dal groove di Jimmy Smith, completa con questo disco la sua metamorfosi: forte anche della lezione modale, promuove l'Hammond a protagonista assoluto, capace di dialogare con gli altri strumenti a livello paritetico. I musicisti che lo affiancano sono tutti di finissima qualità: la tromba di Woody Shaw, il tenore di Joe Henderson, le bacchette di Elvin Jones. Album che metabolizza le esplorazioni di Coleman e Coltrane ma anche da quelle meno estreme di Sonny Rollins e la lezione modale di Miles Davis. 🎵 Tre delle sei tracce sono state composte da Shaw (*Zoltan*, *Beyond All Limits* e *The Moontrane*, quest'ultima dedicata a John Coltrane) mentre

If è firmata Joe Henderson. A completare il tutto due classici: *Monk's Dream* (per solo organo e batteria) e *Softly, as in a Morning Sunrise* di Hammerstein e Romberg. ☉ Il vinile originale (*cat.* BLP 4221 la versione mono, *cat.* BST 84221 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD del 2014 aggiunge quattro alternate take (due del brano *If* e poi *The Moontrane* e *Beyond All Limits*). # 12004 ★★★★★

1966

Nat Adderley **Live at Memory Lane** © Atlantic, 1967 🎧 Memory Lane, SF, 31 ottobre 1966. 🎵 Nat Adderley, cn; Joe Henderson, ts; Joe Zawinul, p; Victor Gaskin, b; Roy McCurdy, d. 📌 Esibizione dal vivo per Nat Adderley con il fido Joe Henderson e la sezione ritmica del fratello Cannonball. La serata scorre sul filo di un hard bop che, rispetto alle precedenti produzioni del cornettista, appare decisamente più evoluto (pur senza sconfinare nell'avanguardia). 🎹 Bella l'interpretazione dell'unico standard presente in scaletta (*In the Good Old Summertime*), intriganti le composizioni di Zawinul (*Painted Desert* e, soprattutto, *Lavender Woman*). A completare il tutto due originali del leader (*On My Journey Now, Fun*) e una composizione a quattro mani Adderley/Zawinul (*Theme*). 🎧 Vinile (*cat.* 1474 la versione mono, *cat.* SD 1474 quella stereo) da sei tracce. # 10372 ★★★★★

Mose Allison **Mose Alive!** © Atlantic, 1966 🎧 The Lighthouse, Hermosa Beach, 22-31 ottobre 1965. 🎵 Mose Allison, p, v; Stan Gilbert, b; Mel Lee, d. 📌 Registrato in uno dei templi del jazz della West Coast, questo live — il cui titolo completo in copertina è *Mose Alive! Mose Allison Recorded Live at the "Lighthouse" in Hermosa Beach, California* — restituisce un Allison ben rodato, ma privo di slanci interpretativi o sorprese. Il trio suona compatto e rilassato, ma il repertorio, pur interessante, scorre senza picchi emotivi o novità stilistiche. Un documento onesto ma secondario nella produzione dell'artista. 🎹 Si inizia con una composizione originale di Allison, *Smashed*, e si continua con una serie di classici che vanno ad esplorare i riferimenti musicali del pianista e cantante. *Seventh Son* è firmata da Willie Dixon, protagonista del Chicago Blues (suo anche un altro brano, *I Love the Life I Live*). Un altro bluesman, Jesse Fuller, ha scritto *Fool's Paradise*. *Since I Fell for You* è del pianista Buddy Johnson. Dopo la porteriana *Love for Sale*, si torna al blues con *Baby Please Don't Go* di Big Joe Williams e *That's Alright* di Jimmy Rogers (cantante e chitarrista che è stato a lungo membro della band di Muddy Waters). Per chiudere tre altre composizioni originali: *Parchman Farm*, che in realtà deriva dal brano di Bukka White 📌 # 10384, *Tell Me Somethin'* e *The Chaser*. 🎧 Il vinile originale (*cat.* 1450 la versione mono, *cat.* SD 1450 quella stereofonica) contiene undici tracce. # 13816 ★★★★★

Albert Ayler **in Greenwich Village** © Impulse!, 1967 🎧 [*Truth Is Marching In, Our Prayer*]: Village Vanguard, NYC, 18 dicembre 1966 (*a*). [*For John Coltrane, Change Has Come*]: Village Theatre, NYC, 26 febbraio 1967 (*b*). 🎵 Donald Ayler, t; Albert Ayler, as, ts; Michel Sampson, vl; Bill Folwell, b; Beaver Harris, d. (*a*): Henry Grimes, b. (*b*): Joel Freedman, vcl; Alan Silva, b. 📌 Questo album inciso dal vivo è il primo di Albert Ayler

per Impulse!, etichetta alla quale era arrivato su raccomandazione di John Coltrane (omaggiato nella traccia d'apertura, nella quale Ayler imbraccia il contralto al posto del suo solito tenore). Un caos altrimenti ordinato, una musica apparentemente aliena, ribollente, satura eppure accogliente. Perché questa è avanguardia pura e dura, ondate di energia che si diffondono dal palco. Astenersi orecchie pigre.  Tre delle quattro tracce in scaletta (*For John Coltrane, Change Has Come* e *Truth Is Marching In*) sono composizioni originali del leader. L'ultima, *Our Prayer*, è firmata invece da suo fratello Donald.  Il vinile originale (cat. A-9155 la versione mono, cat. AS-9155 quella stereo) contiene quattro tracce. Nel 1978 altre otto tracce provenienti da quelle sessioni sono pubblicate sul doppio vinile cat. 1A-9336/2 *The Village Concerts*. Nel 1998 il doppio CD *Live In Greenwich Village – The Complete Impulse Recordings*, cat. 052 273-2, raccoglie tutto quel materiale. # 11266

★★★★☆

Art Blakey and The New Jazz Messengers **Buttercorn Lady**  Limelight, 1966  The Lighthouse, Hermosa Beach, 1, 9 gennaio 1966.  Chuck Mangione, t; Frank Mitchell, ts; Keith Jarrett, p; Reggie Johnson, b; Art Blakey, d.  Album dal vivo dei New Jazz Messengers di Art Blakey ripreso nel celebre jazz club californiano. Prima occasione per ascoltare Keith Jarrett, che si era unito alla band di Blakey da pochi mesi e unica opportunità per apprezzare questa, peraltro ottima, versione dei Messengers.  Tre composizioni di Chuck Mangione (*Buttercorn Lady*, *Recuerdo* e *Between Races*), una di Kenny Dorham (*The Theme*) e quindi un paio di standard (*My Romance*, *Secret Love*).  Vinile (cat. LM 82034 la versione mono, cat. LS 86034 quella stereo) che contiene sei tracce. # 10542

★★★★☆

Marion Brown **Why Not?**  ESP-Disk, 1968  NYC, 23 ottobre 1966  Marion Brown, as; Stanley Cowell, p; Norris Jones, b; Rashied Ali, d. *Nb*: Sulle note di copertina Norris Jones è indicato come Sirone.  Marion Brown è stato, oltre che un etnomusicologo, un importante esponente della scena d'avanguardia newyorkese. In questo album sembra voler proseguire la ricerca spirituale di Coltrane: melodie complesse e malinconiche nelle quali il leader, pur contenendosi, sa farsi notare mentre la sezione ritmica (ottimo e straripante il pianismo di Stanley Cowell) gli costruisce intorno una trama lucente. La tradizione del jazz rivista e riletta in funzione dell'innovazione con lussureggiante, intelligentissima gioia.  Quattro composizioni del leader: *La Sorrela* (*sic!*), *Fortunato*, *Why Not*, *Homecoming*.  Vinile, cat. 1040, da quattro tracce. # 10612

★★★★☆

Marion Brown **Three for Shepp**  Impulse!, 1967  RVG, 1° dicembre

1966. 🎷 Marion Brown, as; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, Stanley Cowell, p; Norris Jones, b; Bobby Capp, Beaver Harris, d. Burrell e Capp suonano sui brani *New Blue*, *Fortunato* e *The Shadow Knows*, Cowell e Harris sui restanti. 📌 La ricerca musicale al servizio della rivoluzione afroamericana, una giovane speranza del free rielabora la lezione trasgressiva di maestri quali Ornette Coleman e Sun Ra e, soprattutto, John Coltrane ed Archie Shepp. Se quest'ultimo aveva inciso *Four for Trane* (👉 # 12818), Brown, che aveva partecipato alle sessioni di *Fire Music* (👉 # 12820) e *Ascension* (👉 # 10102), allunga la catena di un anello con questo *Three for Shepp*. 🎵 Tre originali del leader (*New Blue*, *Fortunato*, *The Shadow Knows*) e tre di Shepp (*Spooks*, *West India*, *Delicado*). 🎧 Vinile (cat. A-9139 la versione mono, cat. AS-9139 quella stereo) da sei tracce. # 10614 ★★★★★

Donald Byrd **Mustang!** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 24 giugno 1966. 🎷 Donald Byrd, t; Sonny Red, as, Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Walter Booker, b; Freddie Waits, d. 📌 Bop scintillante, sinuoso e di grande qualità, eseguito da un trombettista di talento affiancato da un'eccellente squadra messa a disposizione da Blue Note (e in effetti questo è il tipico prodotto che riflette l'inconfondibile stile dell'etichetta). Il brano che dà il titolo all'intero album sembra tentare, con ogni probabilità, di replicare la formula che aveva garantito il grande successo di *The Sidewinder* (👉 # 12044) al collega Lee Morgan puntando su un groove orecchiabile e un'anima marcatamente blues. 🎵 Donald Byrd firma *Fly Little Bird Fly*, *Dixie Lee* e *I'm So Excited By You*. Troviamo poi *Mustang*, composta da Sylvester Kyner, l'ellingtoniana *I Got It Bad And That Ain't Good* e, di Ferde Grofe, *On The Trail*. 🎧 La prima edizione in vinile (cat. BLP 4238 la versione monofonica, cat. BST 84238 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (cat. CDP 7243 8 59963 2 0) aggiunge due bonus track (*Gingerbread Boy* e *I'm so Excited by You*) incise il 18 novembre 1964 da una formazione che, oltre a Byrd e Tyner, vedeva Jimmy Heath al tenore, Walter Booker al contrabbasso, Joe Chambers alla batteria. # 13500 ★★☆☆☆

Don Cherry **Symphony for Improvisers** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 19 settembre 1966. 🎷 Don Cherry, cn; Leandro "Gato" Barbieri, ts; Pharoah Sanders, ts, ott; Karl Berger, vib, p; Henry Grimes, Jean-François Jenny-Clark, b; Edward Blackwell, d. 📌 Per il suo secondo album Don Cherry aggiunge al quartetto che aveva già registrato *Complete Communion* (👉 # 12176) il vibrafonista Karl Berger, il bassista Jean François Jenny-Clark, il tenore di Pharoah Sanders (che imbocca anche l'ottavino). Una formazione cosmopolita: l'Argentina di Barbieri, la Germania di Berger, la Francia di Jenny-Clark. Musicisti con i quali Cherry aveva suonato in Europa nel suo

soggiorno dal 1964 al 1965 e dai quali si era fatto raggiungere a New York. L'approccio è lo stesso dell'album precedente: due suite, ognuna delle quali fonde quattro composizioni, per un dispiegamento di potenza sempre controllato. La potenza di fuoco è gestita con intelligenza, il gruppo prevale sui singoli, una sinergia meravigliosa per un autentico capolavoro del free.  Sul lato A: *Symphony for Improvisers: Symphony for Improvisers/Nu Creative Love/What's Not Serious?/Infant Happiness*, sul lato B: *Manhattan Cry: Manhattan Cry/Lunatic/Sparkle Plenty/Om Nu*.  Vinile (*cat.* BLP 4247 la versione monofonica, *cat.* BST 84247 quella stereo) che contiene solo due brani, uno per lato. # 12178 ★★★★★

Don Cherry **Where Is Brooklyn?** © Blue Note, 1969  RVG, 11 novembre 1966.  Don Cherry, cn; Pharoah Sanders, ts, piccolo; Henry Grimes, b; Ed Blackwell, d.  Free non troppo scatenato, molta energia, tanto lavoro di gruppo per l'ultimo album che Don Cherry incide con Blue Note.  Cinque composizioni originali del leader: *Awake Nu, Taste Maker, The Thing, There Is the Bomb, Unite*.  Vinile stereofonico, *cat.* BST 84311, che contiene cinque tracce. # 12180 ★★★★★☆

Ornette Coleman **The Empty Foxhole** © Blue Note, 1966  RVG, 9 settembre 1966.  Ornette Coleman, t, as, vl; Charlie Haden, b; Denardo Coleman, d.  Ancora un disco atipico nell'atipico percorso musicale di Coleman. Per la scelta degli strumenti (il nostro, oltre al sassofono alto, si cimenta anche con violino e tromba) e, soprattutto, per quella dei musicisti. Accanto alla forza stabilizzatrice di Charlie Haden troviamo le bacchette del figlio del leader, Denardo, che all'epoca aveva appena dieci anni. Al di là delle polemiche che ne accolsero la pubblicazione, ne viene fuori un disco dominato tanto dal consolidato talento del padre quanto da quello, inevitabilmente acerbo, del figlio. Free jazz appassionato che, come gran parte della produzione colemaniana, è caratterizzata da un'eleganza implicita che la rende sorprendentemente accessibile.  Tutti i brani in scaletta (*Good Old Days, The Empty Foxhole, Sound Gravitation, Freeway Express, Faithful, Zig Zag*) sono firmati dal leader.  Il vinile (*cat.* BLP 4246 la versione mono, *cat.* BST 84246 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 12110 ★★★★★☆

John Coltrane, Alice Coltrane **Cosmic Music** © Coltrane Records, 1968  [*Manifestation, Reverend King*]: Coast Records, SF, 2 febbraio 1966 (*a*); [*Lord, Help Me to Be e The Sun*]: Coltrane home studio, Dix Hills, 29 gennaio 1968. (*b*).  Pharoah Sanders, ts, ott, f; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b. (*a*): John Coltrane, ts, bc; Rashied Ali, drums; Ray Appleton, perc. (*b*): Ben Riley, perc.  *Cosmic Music* ha una storia contorta che

inizia nel gennaio 1966. Senza McCoy Tyner, che non condivideva la svolta free, Coltrane arriva a San Francisco per un ingaggio di due settimane al Jazz Workshop. Il 2 febbraio il gruppo incide ai Coast Records: da quella sessione arrivano i brani *Manifestation* (prima registrazione di Alice con il marito e prima volta per Sanders all'ottavino) e *Reverend King* (dedicato al paladino dei diritti civili che inizia e finisce con i canti del mantra buddista *Aum-Mani-Pad-Mi-Hum*). I nastri di quella sessione rimangono nella casa dei Coltrane fino al gennaio 1968, quando Alice decise di auto produrre questo disco inserendovi anche due brani registrati con il proprio gruppo (debuttando così come leader). ☉ Il vinile originale, l'unico pubblicato dall'etichetta Coltrane Records, ha due numeri di catalogo: *cat.* CRS 5000 oppure *cat.* AU 4950 e contiene quattro tracce. Nel 1969 il disco è stato pubblicato da Impulse! con diversa copertina (*cat.* AS-9148). # 13216 ★★★★★

John Coltrane **Live at the Village Vanguard Again!** ☉ Impulse!, 1966 🎙 Village Vanguard, NYC, 28 maggio 1966. 🎵 John Coltrane, ss, ts, cb; f; Pharoah Sanders, ts, f; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d; Emanuel Rahim, perc. 📌 Tre brani ripresi durante un concerto al Village Vanguard di New York nel 1966. Ascolto per nulla facile, siamo dalle parti dell'avanguardia pura, a marcare la differenza con un'altra registrazione in quel locale, quella decisamente più ortodossa del 1961. Accanto a Coltrane troviamo la moglie Alice al pianoforte, Rashied Ali alla batteria, Emanuel Rahim alle percussioni, Pharoah Sanders a tenore e flauto. Del quartetto storico rimane il solo Jimmy Garrison (tutta per lui è la traccia *Introduction to My Favorite Things*). Con Sanders, Trane si impegna a stravolgere *Naima* (composizione originale del sassofonista già pubblicata sull'album *Giant Steps*) e il super standard, *My Favorite Things* (opera della premiata ditta Hammerstein/Rodgers). ☉ Vinile (*cat.* A-9124 la versione mono, *cat.* AS-9124 quella stereo) da tre tracce. # 10788 ★★★★★

John Coltrane **Concert in Japan** ☉ Impulse!, 1973 🎙 (con riferimento all'edizione pubblicata nel 1991): [*Afro Blue, Peace on Earth, Crescent*]: Sankei Hall, Tokyo, 11 luglio 1966 (a). [*Peace on Earth, Leo, My Favorite Things*]: Shinjuku Kosei Nenkin Hall, Tokyo, 22 luglio 1966 (b). 🎵 John Coltrane, ss, as, ts, bc, perc; Pharaoh Sanders, as, ts, cb, perc; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. 📌 Materiale ripreso durante il tour giapponese del 1966 (diciassette concerti in quattordici giorni) per un Coltrane ormai passato all'avanguardia all'epoca popolarissimo nel paese del Sol Levante. La durata dei brani va dai ventisei minuti a quasi un'ora (una versione di *My Favorite Things* nella quale Coltrane imbraccia il contralto piuttosto che i più consueti tenore o soprano: alcuni musicisti giapponesi ave-

vano infatti regalato ai due sassofonisti alcuni contralti marchiati Yamaha). Ascolto di qualità consigliato per appassionati già introdotti all'opus coltraneiano. ☉ La prima versione statunitense è un doppio vinile che contiene in tutto sei tracce (cat. AS-9246-2). In Giappone vengono pubblicati due tripli: nel 1973 *Coltrane In Japan*, nel 1977 *Second Night In Tokyo*. Edizione di riferimento può essere considerata quella GRP del 1991 (*Live in Japan*, cat. GRD-4-102, su quattro CD). # 13738 ★★★★★

John Coltrane **Offering: Live at Temple University** ☉ Resonance, 2014
 🎧 Mitten Hall, Temple University, Philadelphia, 11 novembre 1966. 🎵 John Coltrane: ss, ts, f, v; Pharoah Sanders, ts, ott; Steven Knoblauch, Arnold Joyner, as; Alice Coltrane, p; Sonny Johnson, b; Rashied Ali, d; Omar Ali, Charles Brown, Algie DeWitt, Robert Kenyatta, perc. 📣 Live album tecnicamente ben ripreso nel 1966, anno nel quale Coltrane era ormai costretto dalle condizioni di salute a diradare gli impegni professionali. La data della pubblicazione, 23 settembre 2014, coincide invece con il giorno in cui l'artista avrebbe compiuto ottantotto anni. L'edizione, basata su nastri che arrivano da Ravi Coltrane e Michael Biel (all'epoca impiegato della WRTI, emittente radiofonica che aveva trasmesso il concerto), è curata da Yasuhiro Fujioka. Al quintetto che comprendeva Sanders, Alice, Sonny Johnson e Rashied Ali si aggiungono ben quattro percussionisti oltre a due giovani, e poco sconosciuti, sassofonisti. 🎹 Quattro gli originali: *Naima*, da *Giant Steps*, *Crescent*, dall'omonimo album, gli ancora inediti *Offering* e *Leo* (il primo sarebbe stato inciso in studio il 15 febbraio 1967 e quindi pubblicato su *Expression* e *Stellar Regions*, il secondo il 22 febbraio dello stesso anno per apparire sull'antologia *Jupiter Variation* e quindi la ristampa CD di *Interstellar Space*). A completare il tutto, l'ennesima versione di *My Favorite Things*. ☉ Disco pubblicato sia come doppio vinile (cat. B0019632-01) che doppio CD (cat. B0019632-02): entrambe le edizioni ospitano cinque tracce # 13218 ★★☆☆☆

Chick Corea **Tones for Joan's Bones** ☉ Vortex, 1968 🎧 Atlantic Studios, NYC, 30 novembre, 1° dicembre 1966. 🎵 Woody Shaw, t; Joe Farrell, ts, f; Chick Corea, p; Steve Swallow, b; Joe Chambers, d. 📣 Armando Anthony Corea, classe 1941, è stato un protagonista, dopo aver passato un determinante periodo alla corte di Re Miles, della stagione fusion durante gli anni settanta e ottanta. Americano di origine italiane (i nonni paterni era calabresi, quelli materni siciliani), Chick si fa strada nel jazz suonando con Blue Mitchell e con alcuni grandi della musica latino-americana come Willie Bobo e Mongo Santamaría. Qui lo possiamo cogliere al suo debutto discografico da leader targato Vortex, etichetta che faceva capo all'Atlantic. La produzione è affidata a Herbie Mann, flautista con il quale aveva lavorato assiduamente

(l'anno precedente avevano inciso insieme quattro LP). Inciso nel 1966 ma pubblicato solo nel 1968, anno in cui uscirà il (più) significativo *Now He Sings, Now He Sobs* (📀 # 12192) ed entrerà nel gruppo di Davis. In linea con le tendenze hard bop del periodo, ma anche con significative escursioni verso i territori dell'avanguardia, il disco è arricchito da una elegante, elaborata componente lirica. 🎵 Tre le composizioni originali del leader (*Litha, Tones for Joan's Bones, Straight Up and Down*, le ultime due già comparse sull'album di Blue Mitchell *Boss Horn*, e poi una versione di *This is New* (di Kurt Weill e Ira Gershwin). 🎧 Vinile (*cat.* 2004) che contiene quattro quattro tracce. # 12190 ★★★★★

Miles Davis **Miles Smiles** © Columbia, 1967 🎧 Columbia Studios, 30th Street Studio, New York, 24-25 ottobre 1966. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Disco numero due (su un totale che si fermerà a sei) per il *secondo quintetto storico* di Davis. L'approccio è ancora sostanzialmente modale, ma i musicisti si riservano una maggiore libertà di movimento. Pur senza avventurarsi nei territori dell'avanguardia, le forme tipiche del bop vengono definitivamente superate ottenendo un perfetto distillato del miglior jazz dell'epoca. Preponderante, ma non dominante, il ruolo di Shorter, illuminante il contributo di Hancock che su diversi tiene a riposo la mano sinistra accompagnando quindi il gruppo con le sole linee melodiche prodotte dalla destra. 🎵 Shorter firma tre pezzi: *Orbits, Footprints* e *Dolores*. Davis è l'autore di *Circle*. Poi una composizione di Eddie Harris, *Freedom Jazz Dance*, e la *Gingerbread Boy* di Jimmy Heath. 🎧 Vinile (*cat.* CL 2601 la versione mono, *cat.* CS 9401 quella stereo) che contiene sei tracce. # 10736 ★★★★★

Duke Ellington **The Popular Duke Ellington** © RCA, 1967 🎧 RCA Hollywood Recording Studio B, LA, 9-11 maggio 1966. 🎵 Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Duke Ellington, p; John Lamb, b; Sam Woodyard, d. 📌 Album del pianista, compositore, bandleader e genio del jazz che riporta ancora una volta buona parte del suo celebre repertorio. Intorno al duca molti dei suoi collaboratori storici (Cat Anderson, Lawrence Brown, Buster Cooper, Paul Gonsalves, Jimmy Hamilton, Johnny Hodges, Cootie Williams...). Disco, all'ascolto, splendido ma davvero troppo prevedibile. 🎧 L'edizione originale in vinile (*cat.* LPM-3576 la versione monofonica, *cat.* LSP-3576) contiene undici tracce. # 13100 ★★★★★

Duke Ellington **Far East Suite** © Bluebird/RCA, 1967 🎵 NYC, 19-21 dicembre 1966 🎵 Duke Ellington, p; Mercer Ellington, Herbie Jones, t, flic; William “Cat” Anderson, Cootie Williams, t; Lawrence Brown, Buster Cooper, Chuck Connors, trne; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; John Lamb, b; Rufus Jones, d. 📌 Fra le ultime composizioni a firma congiunta Ellington/Strayhorn (quest’ultimo sarebbe venuto a mancare nel maggio 1967), questa suite trae ispirazione da alcuni tour effettuati in Asia dall’orchestra del duca: uno fra medio oriente e India nel 1963 (interrotto dall’assassinio di Kennedy), l’altro in Giappone nel 1964. Musica che diventa un ponte tra culture tanto diverse integrando con naturalezza le strutture tipiche del blues in quelle orientali: un concept album che entra senza se e senza ma fra i migliori dischi del duca. L’album ha vinto un Grammy nel 1968 (Best Instrumental Jazz Performance – Large Group or Soloist with Large Group). 🕒 La versione originale (*cat.* LPM-3782 la versione mono, *cat.* LSP-3782 quella stereo) contiene nove brani; la ristampa su CD del 1995, Bluebird *cat.* 07863 66551-2, aggiunge quattro alternate take (*Tourist Point Of View*, *Bluebird Of Delhi*, *Isfahan*, *Amad*). # 12290 ★★★★★

The Don Ellis Orchestra **Live in $\frac{3\frac{2}{3}}{4}$ Time** © Pacific Jazz, 1967 🎵 The Pacific Jazz Festival, Costa Mesa, California, 8 ottobre 1966; Shelly’s Manne-Hole, LA, 27 marzo 1967. 🎵 Don Ellis, t, arr; Alan Weight, Ed Warren, Glenn Stuart, Bob Harmon, t; Ruben Leon, as, ss, f; Tom Scott, as, saxello, f; Joe Roccisano, as, ss, f, c; Ira Shulman, Ron Starr, ts, f, c; John Magruder, bs, f, c, bc; Ron Myers, Dave Wells, Dave Sanchez, Terry Woodson, trne; David MacKay, p; Frank DeLaRosa, Chuck Domanico, Ray Neapolitan, Dave Parlato, b; Alan Estes, d, timbali; Steve Bohannon, d; Chino Valdes; bonghi, conga; Mark Stevens, perc. 📌 Il gioco, divertente, tipico dell’orchestra di Don Ellis nel periodo in cui è stato inciso questo disco. Un caleidoscopio musicale: alla molteplicità di voci (cinque trombe, tre tromboni, cinque ance, pianoforte, tre bassi, due batteristi e tre percussionisti) si aggiunge un peregrinare fra i tempi dispari (*Barnum’s Revenge* in 5/4, *Orientation* oscilla fra 7/8 e 9/8, *Upstart in 11/8*, ovverosia nel tempo citato, con altra notazione, nel titolo del disco). 🕒 Il vinile originale, *cat.* 10112, conta sei tracce. L’edizione su CD (*cat.* 7243 5 23996 2 8 pubblicata nel 2000) ne aggiunge cinque fra cui una alternate take. # 13084 ★★☆☆☆

The Bill Evans Trio **at Town Hall** © Verve, 1966 🎵 The Town Hall, NYC, 21 febbraio 1966 🎵 Bill Evans, p, kbd; Chuck Israels, b; Arnold Wise, d. 📌 Registrazione live, l’ultima nella quale possiamo apprezzare nel trio di Evans

il contrabbasso di Chuck Israels (con il pianista dal 1962). A completare il trio le bacchette di Arnold Wise. L'approccio è sempre quello, vincente, lirico ed introspettivo.  Un poker di standard (*I Should Care*, *Spring Is Here*, *Who Can I Turn To, Make Someone Happy*) e poi la lunga suite originale di Evans *Solo - In Memory of His Father Harry L.* strutturata su cinque momenti: *Prologue*, *Improvisation on Two Themes*, *Story Line*, *Turn Out the Stars*, *Epilogue*.  Il vinile originale (*cat.* V-8683 la versione monofonica, *cat.* V6-8683 quella stereo) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1986 (*cat.* 831 271-2) aggiunge due brani di repertorio (*Beautiful Love* e *My Foolish Heart*) e l'originale di Evans *One For Helen*. # 10330 ★★★★★

Bill Evans and Jim Hall **Intermodulation** © Verve, 1966  [*Turn Out the Stars*, *All Across the City*]: RVG, 7 aprile 1966 (a). [*I've Got You Under My Skin*, *My Man's Gone Now*, *Angel Face*, *Jazz Samba*]: NYC, 10 maggio 1966 (b).  Jim Hall, g; Bill Evans, p.  Dopo il riuscito  *Undercurrent* (1962,  # 10314) Evans e Hall tornano a lavorare insieme e il risultato, ancora una volta, è chimico, raffinato, prezioso. L'intesa fra pianista e chitarrista sfiora l'empatia. Il contesto è cameristico, l'approccio lirico, intimo, finemente elegante: il suono cristallino del primo si amalgama sui toni caldi e delicati del secondo. È un disco che richiede attenzione e riflessione, ma che ripaga con momenti di pura bellezza.  Due standard, *I've Got You Under My Skin* di Cole Porter la gershwiniana *My Man's Gone Now* (quest'ultimo brano già inciso nelle sessioni riprese nel 1961 al Village Vanguard). Poi un originale del pianista, *Turn Out the Stars* già registrato come parte di un'elegia dedicata al padre ( *at Town Hall*), *Angel Face* di Joe Zawinul e *Jazz Samba* del compositore tedesco Claus Ogerman. A finire un brano firmato da Jim Hall, *All Across the City*.  Vinile, *cat.* V6-8655, che contiene sei tracce. # 13264 ★★★★★

Bill Evans **A Simple Matter of Conviction** © Verve, 1967  RVG, 4 ottobre, 1966.  Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Shelly Manne, d.  Seconda (dopo  *Empathy*, 1962,  # 10394) e ultima collaborazione tra Evans e il batterista Shelly Manne (che offre una prestazione perlomeno brillante). Ma è anche una delle primissime occasioni per apprezzare in questo trio Eddie Gomez, contrabbassista di origine portoricana che collaborerà con Evans dal 1966 al 1977.  Quattro originali di Evans: *A Simple Matter of Conviction*, *Unless It's You (Orbit)*, *Only Child*, *These Things Called Changes*. Poi cinque standard: *Stella by Starlight*, *Laura*, *My Melancholy Baby*, *I'm Getting Sentimental Over You*, *Star Eyes*.  Vinile, *cat.* V6-6785, da nove tracce. # 10322 ★★★★★

Ella Fitzgerald, Duke Ellington **The Stockholm Concert, 1966** © Pablo, 1984 🎧 Stockholm Concert Hall, Stoccolma, 7 febbraio 1966. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Duke Ellington, p, arr, cond; William “Cat” Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c, bc; Lawrence Brown, Buster Cooper, Chuck Connors, trne; Jimmy Jones, p; John Lamb, Joe Comfort, b; Sam Woodyard, Gus Johnson, d. 📌 La Fitzgerald si confronta con il suo trio (Jimmy Jones, Joe Comfort, Gus Johnson) e l’orchestra di Duke Ellington. Immaneabili, e impagabili, gli assoli assortiti di Paul Gonsalves, Johnny Hodges e Cootie Williams. 🎵 Il repertorio del duca (*Imagine My Frustration*, *Duke’s Place*, *Satin Doll*, *Something to Live For*, *Cotton Tail*), la porteriana *Let’s Do It (Let’s Fall in Love)*, uno standard *Lover Man (Oh Where Can You Be?)*, un pezzo di Burt Bacharach (*Wives and Lovers*) e una bossa nova (*Só Danço Samba*). 🎧 Vinile, *cat.* 2308-242, da nove tracce; nel 1987 è stata pubblicata l’edizione CD (*cat.* PACD-2308-242-2). # 12318 ★★☆☆☆

Grant Green **I Want to Hold Your Hand** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 31 marzo 1965. 🎵 Grant Green, g; Hank Mobley, ts; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 📌 Sofisticati arrangiamenti per una serie di pezzi di repertorio (si parte da classici per arrivare agli allora attualissimi Beatles). La chitarra di Green si appoggia ad una lussuosa sezione ritmica (l’Hammond di Larry Young e le bacchette di Elvin Jones) mentre ad aggiungere la giusta dose di mordente provvede il tenore di Hank Mobley. Pop di classe, congegnato bene e presentato meglio. 🎵 La beatlesiana *I Want to Hold Your Hand*, *Speak Low* di Kurt Weill e Ogden Nash, un altro classico come *Stella by Starlight*, composizione firmata da Victor Young e Ned Washington, *Corcovado (Quiet Nights)* di Antônio Carlos Jobim, *This Could Be the Start of Something* di Steve Allen e, per finire, la porteriana *At Long Last Love*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* BLP 4202 la versione mono, *cat.* BST 84202 quella stereo, contiene sei tracce. # 12418 ★★★★★

Herbie Hancock **Disco Blow-Up** © MGM, 1967 🎧 NYC, fine 1966. 🎵 Freddie Hubbard, Joe Newman, t; Phil Woods, as; Joe Henderson, ts; Jimmy Smith, org; Jim Hall, g; Herbie Hancock, p, melodica; Ron Carter, b; Jack DeJohnette, d. 📌 Colonna sonora composta da Herbie Hancock per l’omonimo film di Michelangelo Antonioni. In più, il brano *Stroll On* degli Yardbirds. 🎧 L’edizione in vinile originale (*cat.* E4447 ST la versione mono, *cat.* SE4447 ST quella stereo) contiene tredici tracce. # 11294 ★★☆☆☆

Hampton Hawes Trio **The Seance** © Contemporary, 1969 🎧 Mitchell’s

Studio Club, LA, 30 aprile, 1° maggio 1966. 🎵 Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Donald Bailey, d. 🔔 Hawes era padrone assoluto di una tecnica pianistica che riprendeva brillantezza e precisione di Powell con, in più, colori funkeggianti. Qui costruisce, appoggiandosi ai convincenti Red Mitchell e Donald Bailey, una brillante, moderna versione del bop che, senza stravolgimenti, integra almeno in parte la lezione dell'avanguardia. 🎹 Due gli originali del lader: *The Seance* e *Suddenly I Thought of You*. Poi un brano di Sonny Rollins, *Oleo*, e tre pezzi di repertorio: *Easy Street*, *For Heaven's Sake*, *My Romance*. 🕒 Vinile, *cat.* S7621, che contiene sei tracce. # 13570 ★★★★★

Hampton Hawes **I'm All Smiles** © Contemporary, 1973 🎵 Mitchell's Studio Club, LA, 30 aprile, 1° maggio 1966. 🎵 Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Donald Bailey, d. 🔔 Ottima prova dal vivo per il trio di Hampton Hawes: jazz solare, elegante, veloce. La sinergia con Red Mitchell e Donald Bailey, che facevano squadra con lui da oltre un decennio, aggiunge ulteriore brillantezza e forza allo spessore della prestazione. 🎹 Quattro brani di repertorio che girano intorno al concetto di felicità: (*I'm All Smiles*, *Manhã de Carnaval*, *Spring Is Here*, *The Shadow of Your Smile*) e un originale di Hawes (*Searchin'*). 🕒 Vinile stereofonico, *cat.* S7631, che contiene cinque tracce. # 13564 ★★★★★

Andrew Hill **Change** © Blue Note, 2007 🎵 RVG, 7 marzo 1966. 🎵 Sam Rivers, ts; Andrew Hill, p, clavicembalo; Walter Booker, b; J. C. Moses, d. 🔔 Prima di una serie di sessioni (le successive tre, tutte in solo, saranno incise nel 1967) nelle quali Hill si avvicina ulteriormente alle libertà armoniche e ritmiche tipiche del free. Il cambiamento è dichiarato sin dal titolo e trova compimento anche nell'idea, a suo modo blasfema, di aggiungere il clavicembalo, strumento che per eccellenza simboleggia il classicismo, in un contesto di avanguardia. 🎹 Tutti i brani (dai titoli particolarmente evocativi: *Violence*, *Pain*, *Illusion*, *Hope*, *Lust*, *Desire*) sono originali del pianista. 🕒 Album dalla vicenda editoriale complicata: la pubblicazione era originariamente prevista, come *cat.* 4233, nel 1967. Il materiale è stato effettivamente pubblicato per la prima volta nel 1975 nel doppio LP *Involution* a nome Sam Rivers. La prima pubblicazione a nome di Hill è avvenuta nel 1995 all'interno del cofanetto Mosaic *The Complete Blue Note Andrew Hill Sessions (1963-66)*. Il CD pubblicato nel 2007 nella Blue Note Connoisseur Series (*cat.* 0946 3 85190 2 7) contiene otto tracce (comprese due alternative take dei brani *Violence* e *Desire*). # 12492 ★★★★★

Joe Henderson **Mode for Joe** © Blue Note, 1966 🎵 RVG, 27 gennaio

1966. 🎵 Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Hutcherson, vib; Cedar Walton, p; Ron Carter, bass; Joe Chambers, d. 📌 La quinta registrazione da leader per Joe Henderson in studio, l'ultima per Blue Note (ma il sassofonista tornerà ad incidere per quell'etichetta nel 1985). La formazione, che si allarga fino a contare sette elementi, si muove in un periodo di radicali cambiamenti: e infatti questo album, tanto raffinato quanto godibile, pur privo di velleità sperimentali ha un approccio fresco e innovativo. 🎵 Tre composizioni del leader (*A Shade of Jade*, *Caribbean Fire Dance*, *Granted*), due di Walton (*Mode for Joe*, *Black*), una di Morgan (*Free Wheelin*). 🕒 Il vinile originale (cat. BLP 4227 la versione monofonica, cat. BST 84227 quella stereo) contiene sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1988 (cat. CDP 7 84227 2) ne aggiunge una, l'alternate take del brano *Black*. # 12468 ★★★★★

Freddie Hubbard **Backlash** © Atlantic, 1967 📌 Atlantic Studios, NYC, 19, 24 ottobre 1966. 🎵 Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as, f; Albert Dailey, p; Bob Cunningham, b; Otis Ray Appleton, d; Ray Barretto, perc. 📌 Primo, piacevole album inciso da Freddie Hubbard per Atlantic. I ritmi, l'approccio guardano già alla svolta commerciale che farà la fortuna del trombettista nei primi anni settanta (e che gli alienerà le simpatie della parte più tradizionalista di critica e pubblico). 🎵 Tre composizioni di Hubbard (*Little Sunflower*, *On the Que-Tee*, *Up Jumped Spring*), una di Cunningham (*Echoes of Blue*) e due pezzi di repertorio: *Backlash* di Donald Pickett e *The Return of the Prodigal Son* di Harold Ousley. 🕒 cat. Il vinile originale (cat. 1477 la versione mono, cat. SD 1477 quella stereo) contiene sei tracce. # 12542 ★★★★★

Bobby Hutcherson **Stick-Up!** © Blue Note, 1968 📌 RVG, 14 luglio 1966 🎵 Bobby Hutcherson, vib; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Herbie Lewis, b; Billy Higgins, d. 📌 Disco che si pone a metà strada tra hard bop e avanguardia, dagli echi coltraniani ma con un chiaro riferimento alla ricerca portata avanti da Ornette Coleman (suo, non a caso, l'unico pezzo non originale presente in scaletta). Sezione ritmica di altissimo livello, a brillare soprattutto è il pianoforte di Tyner, ottima la sinergia con il tenore di Henderson. 🎵 Oltre al pezzo firmato da Ornette Coleman, *Una Muy Bonita*, cinque pezzi firmati dal leader: *8/4 Beat*, *Summer Nights*, *Black Circle*, *Verse* e *Blues Mind Matter*. 🕒 Vinile (cat. BLP 4244 la versione mono, cat. BST 84244 quella stereofonica) da sei tracce. # 12560 ★★★★★

Bobby Hutcherson **Happenings** © Blue Note, 1967 📌 RVG, 8 febbraio 1966. 🎵 Bobby Hutcherson, vib, marimba, d; Herbie Hancock, p, perc; Bob

Cranshaw, b; Joe Chambers, d, marimba, perc. 📌 Album leggero, morbido nei toni e nei volumi, più che consistente nell'approccio: ricercato, meditato, moderno. Hard bop, jazz modale, post bop, qualche accenno all'avanguardia: un motore tranquillo, una base ritmica dalla quale spiccano gli assoli di Hutcherson ed Hancock, due musicisti in piena, felicissima simbiosi. Musica colorata (nel brano finale, *The Omen*, troviamo il leader che suona anche marimba e tamburi, Hancock agita una scatola piena di sassi, Chambers ancora alla marimba, al triangolo, ai timpani), coraggiosa, bellissima. 🎵 Sei le composizioni originali di Hutcherson (*Aquarian Moon*, *Bouquet*, *Rojo*, *Head Start*, *When You Are Near*, *The Omen*), una di Hancock (*Maiden Voyage*). 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4231 la versione mono, *cat.* BST 84231 quella stereofonica) che contiene sette tracce. # 12562 ★★★★★

The Jazz Crusaders **Live at the Lighthouse '66** © Pacific, 1966 📌 The Lighthouse, Hermosa Beach, 14-16 gennaio 1966. 🎵 Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Leroy Vinnegar, b; Stix Hooper, d. 📌 Ottima prova dal vivo dei Jazz Crusaders, gruppo che negli anni settanta avrebbe virato decisamente verso il pop. Qui siamo ancora nell'hard bop più puro e potente, caratterizzato da una bella prima linea tenore-trombone. 🎧 Il vinile originale (*cat.* 10098) conta cinque tracce, l'edizione CD (*cat.* CDP 7243 8 37988 2 7 pubblicata nel 1996) ne aggiunge quattro. # 11796 ★★★★★☆

Thad Jones/Pepper Adams Quintet **Mean What You Say** © Milestone, 1966 📌 Plaza Sound Studios, NYC, 26 aprile, 4, 9 maggio 1966. 🎵 Thad Jones, flic; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; Mel Lewis, d. 📌 Il flicorno di Thad Jones e il baritono di Pepper Adams per una sessione di classico, raffinato hard bop. Ottima, e non poteva essere altrimenti visti i nomi in gioco, la sezione ritmica. Quintetto che purtroppo ha avuto vita breve: Jones si stava infatti impegnando sempre di più nell'orchestra che aveva fondato con Mel Lewis. 🎵 Quattro composizioni di Jones (*Mean What You Say*, *H and T Blues*, *Bossa Nova Ova*, *No Refill*) e una di Carter (*Little Waltz*). Ci sono poi un pezzo di Duke Pearson, *Chant*, uno di Burt Bacharach, *Wives and Lovers* e, a finire, una versione dello standard *Yes Sir, That's My Baby*. 🎧 Edizione in vinile (*cat.* MLP 1001 la versione mono, MSP 9001 quella stereo) che contiene otto tracce. # 11256 ★★★★★☆

Nella singolare carriera di Charles Lloyd, musicista che ha dominato per un paio d'anni la scena jazz per poi defilarsi e tornare grandiosamente dopo una lunga pausa, il 1966 rappresenta un anno straordinario. Nato nel 1938, si fa notare nei gruppi di Chico Hamilton e Cannonball Adderley firmando quindi con CBS nel 1964. Nel 1966 forma un quartetto con Keith Jarrett, Cecil McBee e Jack DeJohnette. Il tempo di incidere un album in studio, Dream Weaver, e subito partono per una tournée che li porterà in giro per Europa e Stati Uniti. Il ritorno del pubblico, anche di quello più rockettaro, è ottimo. In un periodo storico in cui il jazz sembrava aver perso il suo smalto, Lloyd riesce a superare i confini del genere, forgiando un jazz mo-

derno, sofisticato e accessibile. Da quella tournée vengono ricavati tre live: di questi il primo ad essere pubblicato, Forest Flower registrato, supera il milione di copie vendute. Un merito condiviso con i suoi straordinari collaboratori (da notare come Jarrett e DeJohnette, ventun anni il primo, ventiquattro il secondo, avrebbero in seguito dato vita a un lunghissimo sodalizio). La musica del quartetto è una interessante fusione di linguaggi che, secondo alcuni, anticipa la world music (combinando anche post-bop, soul jazz e free). All'epoca il successo fu certificato anche dal prestigioso riconoscimento di Jazz Artist of the Year da parte dell'autorevole DownBeat.

The Charles Lloyd Quartet 🎵 Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Cecil McBee, b; Jack DeJohnette, d.

Dream Weaver © Atlantic, 1966 🎧 NYC, 20 marzo 1966. 🎵 Una *Autumn Sequence* (che comprende i brani *Autumn Prelude*, *Autumn Leaves* e *Autumn Echo*) e quattro composizioni del leader (*Dream Weaver: Meditation/Dervish Dance*, *Bird Flight*, *Love Ship*, *Sombrero Sam*). 🎧 Vinile (*cat.* 1459 la versione mono, *cat.* SD 1459 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 13288 ★★★★★☆

The Flowering © Atlantic, 1971 🎧 [Medley: *Goin' To Memphis / Island Blues*]: Antibes Jazz Festival, Juan-les-Pins, Antibes, Francia, 23 oppure 24 luglio 1966. [Speak Low, Medley: *Love-In / Island Blues*, *Wilpan's*, *Gypsy '66*]: Aulaen Hall, Oslo, Norvegia, 29 ottobre 1966. 🎧 Il vinile, *cat.* SD 1586, contiene cinque tracce. # 13300 ★★★★★☆

Forest Flower: Charles Lloyd at Monterey © Atlantic, 1967 🎧 [*Sorcery*, *Song of Her*]: NYC, 8 settembre 1966 (a). [*Forest Flower: Sunrise*, *Forest Flower: Sunset*, *East of the Sun*]: Monterey Jazz Festival, 18 settembre 1966 (b). 🎧 Vinile, *cat.* SD 1473, da cinque tracce. # 13286 ★★★★★☆

In Europe © Atlantic, 1968 🎧 Aulaen Hall, Oslo, Norvegia, 29 ottobre 1966. 🎵 Tutt originali di Lloyd: *Tagore*, *Karma*, *Little Anahid's Day*, *Manhattan Carousel*, *European Fantasy* e, a finire, *Hej Da!*. 🎧 Vinile, *cat.* SD 1500, da sei tracce. # 13302 ★★★★★☆

Herbie Mann **Monday Night at the Village Gate** © Atlantic, 1966 🎧
 The Village Gate, NYC, 24 maggio 1965. 🎵 Herbie Mann, f; Jack Hitchcock,
 Mark Weinstein, trne; Dave Pike, vib; Chick Corea, p; Earl May, b; Bruno
 Carr, d; Carlos “Patato” Valdes, conga. 📌 Album dal vivo di Herbie Mann
 che riporta il flautista nello stesso locale nel quale aveva registrato *at the
 Village Gate* e *Returns to the Village Gate*. Atmosfere latineggianti e soul
 jazz, comunque rilassate per una prestazione godibile. 🕒 Il vinile originale,
cat. SD 1462, contiene cinque tracce. # 13228 ★★☆☆☆

Jackie McLean Quartet **Dr. Jackle** © SteepleChase, 1979 🎧 Left Bank
 Jazz Society, Baltimora, 18 dicembre 1966. 🎵 Jackie McLean, as; LaMont
 Johnson, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d. 📌 Registrazione, pubblicata
 dalla danese SteepleChase tredici anni dopo l’incisione, di una intensa seduta
 dal vivo per il quartetto di Jackie McLean. È il periodo durante il quale il
 sassofonista, già protagonista della stagione hard bop, si sta aprendo alle in-
 novazioni dell’avanguardia: pur non spingendosi completamente nei territori
 del free, lo stile è abrasivo, più attento all’aspetto emotivo piuttosto che alla
 coerenza tonale, decisamente inteso, quasi tagliente. 🎵 Solo composizioni
 originali del leader: *Dr. Jackle*, *Melody For Melonae*, *Little Melonae* e, a
 chiudere, *Closing*, corroborante blues. 🕒 Vinile, *cat.* SCC-6005, che contiene
 quattro tracce. L’edizione su CD pubblicata nel 1990 (*cat.* SCCD 36005) ag-
 giunge un’interpretazione del brano, composto da Don Moore, *Jossa Bossa*.
 # 10194 ★★★★★

Jackie McLean Quartet **Tune Up** © SteepleChase, 1987 🎧 Left Bank Jazz
 Society, Baltimora, 18 dicembre 1966. 🎵 Jackie McLean, as; LaMont John-
 son, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d. 📌 Ripresa dal vivo del quartetto
 di McLean che proviene dalla stessa sessione dalla quale sono stati estratti
 i brani del disco 📌 *Dr. Jackle*. 🎵 Tre brani di repertorio (la davisiana
Tune Up, *I Remember You* di Johnny Mercer, *Smile* di Charlie Chaplin) e
 un originale del leader *Jack’s Tune*); a chiudere, una brevissima *Closing*. 🕒
 Vinile (*cat.* SCC-6023) che contiene cinque tracce. # 10196 ★★★★★

Blue Mitchell **Bring It Home to Me** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 6 gennaio
 1966. 🎵 Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Harold Mabern, p; Gene Taylor,
 b; Billy Higgins, d. 📌 Hard bop brillante e un pieno di energia: ancora
 una prova riuscita per il trombettista Blue Mitchell che, oltre a produrre una
 nutrita discografia in prima persona, ha dimostrato le sue doti lavorando con
 artisti del calibro di Cannonball Adderley e, soprattutto, Horace Silver (del
 cui quintetto ha fatto parte dal 1958 al 1964). Lo stile sinuoso del leader
 è sempre accattivante, la scelta dei brani in scaletta azzeccata, l’intesa con

Junior Cook funziona così come quella con la sezione ritmica composta da Harold Mabern, Gene Taylor e Billy Higgins. Jazz di facile, ma godurioso, ascolto.  Due composizioni originali del leader (*Blues 3 for 1* e *Blue's Theme*), due del sassofonista Jimmy Heath (la title track e *Gingerbread Boy*), una del trombonista Tom McIntosh (*Port Rico Rock*) e la classica *Portrait of Jenny* (brano firmato da Gordon Burdge e J. Russel Robinson).  Vinile, *cat.* BLP 4228 la versione monofonica, *cat.* BST 84228 quella stereo, che contiene sei tracce. # 12014 ★★★★★☆

Blue Mitchell **Boss Horn**  Blue Note, 1967  RVG, 17 novembre 1966.  Blue Mitchell, t; Jerry Dodgion, as, f; Junior Cook, ts; Pepper Adams, bs; Julian Priester, trne; Chick Corea, Cedar Walton, p; Gene Taylor, b; Mickey Roker, d; Duke Pearson, arr.  Arrangiata dal pianista e compositore Duke Pearson, che nel 1963 aveva sostituito Ike Quebec come produttore in Blue Note, ancora una bella sessione di solido hard bop interpretata da un ottetto che vede al centro il leader Blue Mitchell (Chick Corea prende il posto di Cedar Walton nei due brani da lui composti).  Una composizione di Pearson (*Millie*), una di Mitchell (la latineggiante *O Mama Enit*), una del trombettista Dave Burns (*Rigor Mortez*) e lo standard *I Should Care*. I brani firmati da Corea sono *Tones for Joan's Bones* *Straight Up and Down*.  Vinile, *cat.* BLP 4257 la versione monofonica, *cat.* BST 84257 quella stereo, che contiene sei tracce. # 12016 ★★★★★☆

Hank Mobley **A Slice of the Top**  Blue Note, 1979  RVG, 18 marzo 1966.  Duke Pearson, arr; Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Hank Mobley, ts, arr; Kiane Zawadi, eufonio; Howard Johnson, tuba; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d.  Mobley ha composto i quattro brani originali di questo disco nel 1964, mentre era ospite delle patrie galere (il reato, nemmeno a dirlo, aveva a che fare con gli stupefacenti). Gli arrangiamenti sono di Duke Pearson, all'epoca uomo di punta nella squadra Blue Note. L'ampiezza della formazione ma soprattutto la sua eterogeneità (ci sono anche eufonio e tuba) fanno di questa una delle più intriganti sessioni prodotte dal sassofonista, con echi che ricordano lo stile del nonetto davisiano che aveva inciso i brani riuniti in *Birth of the Cool* ( # 10640).  Quattro composizioni del leader (*Hank's Other Bag*, *Cute 'N Pretty*, *A Touch of the Blues*, *A Slice of the Top*) e lo standard *There's a Lull In My Life*.  Vinile, *cat.* LT 995, che contiene cinque tracce. # 11212 ★★★★★☆

The Modern Jazz Quartet **Place Vendôme** *aka* Encounter  Philips, 1966  Parigi, settembre 1966  The Swingle Singers: Ward Swingle, v, arr; Jeanette Baucomont, Christiane Legrand, Alice Herald, Claudine Meunier,

Claude Germain, Jean Cussac, José Germain, v. The Modern Jazz Quartet: John Lewis, p; Milt Jackson, vib; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 📌 Con gli Swingle Singers, gruppo francese specializzato nell'interpretazione a cappella, il MJQ mette insieme composizioni di Lewis, un paio di pezzi bachiani e uno di Henry Purcell: per il più elegante quartetto della storia del jazz l'ennesima, elegante sintesi fra due concezioni musicali solo apparentemente inconciliabili. Un successo commerciale duramente criticato di chi viveva quei tentativi come un tradimento, per quanto imbellettato, dello spirito originario della musica afroamericana. Dopo tanti anni, le polemiche si sono sopite, il disco ha perso molto del vigore iniziale perdendosi nella bruma della musica da sottofondo. 🎵 Vinile (con riferimento alle edizioni francesi: *cat.* P 633.320 L la versione mono, *cat.* D 840.267 PY quella stereo) che contiene sette tracce. # 11324 ★★★★★☆

Thelonious Monk **Straight, No Chaser** © Columbia, 1967 📌 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*I Didn't Know About You*]: 14 novembre 1966; [*Locomotive*]: 15 novembre 1966; [*Straight, No Chaser, Japanese Folk Song, Between the Devil and the Deep Blue Sea, We See*]: 10 gennaio 1967. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 📌 Il sesto album del pianista per la Columbia, prodotto da Teo Macero, rappresenta anche l'ultima registrazione in studio di Monk alla guida di un quartetto. Comunque affascinante, si distingue per uno stile meno luminoso rispetto ai lavori precedenti. 🎵 In scaletta tre originali già precedentemente pubblicati: *Straight, No Chaser* (23 luglio 1951, 📌 *Genius of Modern Music*), *We See* e *Locomotive* (11 maggio 1954, 📌 *Monk*, 1953). Troviamo poi l'ellingtoniana *I Didn't Know About You*, lo standard portato al successo da Cab Calloway nel 1931 *Between the Devil and the Deep Blue Sea*, eseguito in assolo, e il brano tradizionale giapponese *Kōjō no Tsuki* (composto da Rentarō Taki nel periodo Meiji, a cavallo fra diciannovesimo e ventesimo secolo, e indicato nel vinile originale come *Japanese Folk Song*). 🎵 Vinile (*cat.* CL 2651 la versione mono, CS 9451 quella stereo) da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* CK 64886) ne aggiunge tre: *This Is My Story, This Is My Song* composta da Phoebe Knapp (brano conosciuto anche con il titolo *Blessed Assurance*), un'alternate take di *I Didn't Know About You* e la monkiana *Green Chimneys*. Inoltre tre dei brani pubblicati sul vinile originale (*We See, Japanese Folk Song* e *Straight, No Chaser*) sono pubblicati su questa edizione nella loro interezza. # 10922 ★★★★★☆

Lee Morgan **Delightfulee** © Blue Note, 1966 📌 RVG. [*Yesterday* e *Sunrise, Sunset*]: 8 aprile 1966 (*a*). [*Ca-Lee-So, Zambia, Nite Flite, The Delightful Deggie*]: 27 maggio 1966 (*b*). 🎵 Lee Morgan, t; McCoy Tyner, p; Bob Cran-

shaw, b; Philly Joe Jones, d. (a): Lee Morgan, Ernie Royal, t; Phil Woods, as, f; Wayne Shorter, ts; Danny Bank, bs, bc, f; Jim Buffington, cor; Tom McIntosh, trne; Don Butterfield, tuba. (b): Joe Henderson, ts. 📌 Nella sessione dell'8 aprile sono registrati due brani orchestrati da Oliver Nelson da una formazione di undici elementi (fra cui spicca Wayne Shorter). Dimenticabile la versione della beatlesiana *Yesterday*. In quella del 27 maggio un quintetto, nel quale brilla la potenza di un giovane Joe Henderson. 🎧 Vinile, *cat.* BLP 4243 la versione monofonica, *cat.* BST 84243 quella stereo, da sei tracce. L'edizione CD, pubblicata nel 1995, ne aggiunge quattro provenienti dalla sessione dell'otto aprile: *Need I?*, *Filet of Soul* (*aka Hoppin' John*) e le versioni per big band pubblicate nel vinile originale dal quintetto dei brani *Zambia* e *The Delightful Deggie*. # 12052 ★★★★★

Lee Morgan **Charisma** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 29 settembre 1966. 🎵 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. 📌 Ottimo esempio del più tipico hard bop, un sestetto di eccellenze assolute, un tocco accattivante di funky per dare sapore al tutto. 🎵 Quattro composizioni originali di Morgan (*Hey Chico*, *Somethin' Cute*, *The Murphy Man*, *The Double Up*), una di Cedar Walton (*Rainy Night*), una di Duke Pearson (*Sweet Honey Bee*). 🎧 Vinile stereofonico (*cat.* BST 84312) che contiene sei brani. # 12054 ★★★★★

Lee Morgan **The Rajah** © Blue Note, 1985 🎧 RVG, 29 novembre 1966. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. 📌 Sessione incisa nel 1966 e, incredibilmente, pubblicata per la prima volta solo nel 1985, dopo che Michael Cuscuna l'aveva ritrovata negli archivi della Blue Note. Sui motivi che spinsero l'etichetta discografica a non pubblicare immediatamente l'album si potrebbero fare mille congetture: la qualità del materiale è indiscutibile, una sofisticata prova di bop contaminato da qua e là da venature latine, bossa nova compresa. Un esercizio di jazz godibile ed elegante al tempo stesso dove una sezione ritmica discreta e raffinata (Cedar Walton, Paul Chambers, Billy Higgins) costruisce gli schemi su cui si sviluppa il luminoso confronto fra tromba del leader e tenore di Hank Mobley. 🎵 Si parte con un pezzo meraviglioso, *A Pilgrim's Funny Farm* composto Calvin Massey, che subito ci fa capire di essere davanti a un gruppo di musicisti completamente a proprio agio il cui scopo è quello di avvolgere l'ascoltatore in una trama confortevole. Continuiamo poi sulla stessa lunghezza d'onda: la title track, l'unico originale di Morgan, *Is That So* del pianista Duke Pearson, *Davisamba* di Walter Davis. In coda un paio di brani pop (*What Now My Love*, *Once in a Lifetime*) a chiudere in, è davvero il caso di dirlo, bellezza. 🎧 Vinile stereofonico da sei tracce (*cat.*

BST 84426). # 12056 ★★★★★☆

Oliver Nelson **Sound Pieces** © Impulse!, 1967 🎧 [The Shadow of Your Smile, l'unica composizione non originale del leader, Patterns, Elegy for a Duck]: Capitol Studios, NYC, 7 settembre 1966 (a). [Sound Piece for Jazz Orchestra, Flute Salad, The Lady From Girl Talk]: Western Records, LA, 27-28 settembre 1966 (b). 🎵 Oliver Nelson, ss. (a): Steve Kuhn, p; Ron Carter, b; Grady Tate, d. (b): John Audino, Bobby Bryant, Conte Candoli, Ollie Mitchell, Al Porcino, t; Gabe Baltazar, as, c, f; Bill Green, as, ott, f; Plas Johnson, Bill Perkins, ts, bc, f; Jack Nimitz, bs, bc; Bill Hinshaw, Richard Perissi, cor; Mike Barone, Billy Byers, Richard Leith, Dick Noel, Ernie Tack trne; Red Callender, tuba; Mike Melvoin, p; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. 📌 Nella prima facciata tra brani incisi da Nelson in California insieme ad un'orchestra. I brani sul secondo lato (incisi a New York) sono invece eseguiti da un quartetto che vede, oltre che Nelson al soprano, la partecipazione di una sezione ritmica composta da Kuhn, Carter e Tate. 🎧 Vinile (cat. A-9129 la versione mono, cat. AS-9129 quella stereo) che contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1991 aggiunge ne aggiunge due (la monkiana Straight, No Chaser e l'originale di Nelson Example Seventy Eight incise il 7 settembre dal quartetto Nelson/Kuhn/Carter/Tate). # 11890 ★★★★★☆

Big John Patton **Got a Good Thing Goin'** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 29 aprile 1966. 🎵 Big John Patton, org; Grant Green, g; Hugh Walker, d; Richie "Pablo" Landrum, congas. 📌 L'Hammond di Patton, la chitarra di Green, il tappeto ritmico costruito da Hugh Walker e Richard Landrum: funky corroborante, senza fiati a intralciare, per una bella sfida soul-jazz. 🎵 Due originali di Patton e Green (The Yodel, Soul Woman), due cover pop (Ain't That Peculiar, Shake) e Amanda, brano composto da Duke Pearson. 🎧 Vinile da cinque tracce: cat. BLP 4229 la versione monofonica, cat. BST 84229 quella stereo. # 12722 ★★★★★☆

Duke Pearson **Sweet Honey Bee** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 7 dicembre 1966. 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, f, as; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; Mickey Roker, d. 📌 Disco posato, lavoro di un gruppo di altissimo livello dal quale emergono nitidamente le singole personalità artistiche: a venirne fuori è un jazz raffinato, dolce ma mai melenso. Melodie felici, suggestive, ottima dimostrazione delle capacità compositive del leader. 🎵 Tutte le composizioni (Sweet Honey Bee, Sudel, After the Rain, Gaslight, Empathy, Ready Rudy?) sono originali di Pearson con, unica eccezione, Big Bertha (firmata dal pianista insieme a Peter Chatman). 🎧 Album da sette tracce pubblicato sia in versione monofonica (cat.

BLP 4252) che stereo (*cat.* BST 84252). # 11068 ★★★★★

Duke Pearson **Prairie Dog** © Atlantic, 1966 🎧 NYC, 1966. 🎵 Johnny Coles, t; James Spaulding, as, f; Harold Vick, ss, ts; George Coleman, ts; Duke Pearson, arr, p, celeste (su *Hush-A-Bye*); Gene Bertoncini, g; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 📌 Jazz delicato, gentile, sofisticato, costantemente alla ricerca del blues (e lo trova, eccome se lo trova). Otto musicisti che si alternano sui vari brani, con Pearson che, magnificamente, domina. Assoli di flauto, melodie garbate, strutture ritmiche reiterate, arrangiamenti felicissimi. 🎵 Due originali del leader (*The Fakir* e *Prairie Dog*), continua con uno standard, *Hush-A-Bye*, e quindi con due pezzi di grandi jazzisti: *Soulin'* di Joe Henderson e *Little Waltz* di Ron Carter. A chiudere una meravigliosa interpretazione del brano *Angel Eyes* (composto nel 1946 da Matt Dennis su parole di Earl Brent). 🎧 Il vinile (*cat.* 3005 la versione mono, *cat.* SD 3005 quella stereo) contiene sei tracce. # 11090 ★★★★★

Sam Rivers **A New Conception** © Blue Note, 1967 🎧 RVG, 11 ottobre 1966. 🎵 Sam Rivers, ts, ss, f; Hal Galper, p; Herbie Lewis, b; Steve Ellington, d. 📌 Quello del sassofonista Sam Rivers (in realtà polistrumentista: suonava senza difficoltà soprano, tenore, flauto traverso, clarinetto basso e pianoforte) è uno dei tanti casi di musicisti ingiustamente sottovalutati. Figlio d'arte, il padre aveva fatto parte dei *Fisk Jubilee Singers*, viene ricordato dai più solo per una fugace collaborazione con Miles Davis (lo troviamo nel live *Miles in Tokyo*) e per aver accompagnato Dave Holland nel meraviglioso *Conference of the Birds* (pubblicato da ECM nel 1973). Anche quando sembrava arrivato il suo momento, con qualche critico che lo indicava come probabile futuro caposcuola del jazz post-free, è rimasto solo un semplice, apprezzato, artigiano del genere. E invece dischi come questo ci fanno capire quale fosse l'effettivo spessore dell'artista. Qui lo troviamo alla testa di un ottimo quartetto, mancano i grandi nomi ma non la qualità, ad affrontare con garbo una scaletta di classici. Un garbo che però rifugge dal manierismo: come esposto programmaticamente già dal titolo, insieme al rispetto per la tradizione arriva la giusta apertura (giusta per mantenerne l'accessibilità) verso le ultime tendenze, comprese quelle più coraggiose, del jazz. 🎵 Tutti brani di repertorio: *When I Fall in Love*, *I'll Never Smile Again*, *Detour Ahead*, *That's All*, *What a Diff'rence a Day Made*, *Temptation*, *Secret Love*. 🎧 Il vinile (*cat.* BLP 4249 la versione mono, *cat.* BST 84249 quella stereo) contiene sette tracce. # 12764 ★★★★★☆

Sonny Rollins **Alfie** *aka* Sonny Plays Alfie © Impulse!, 1966 🎧 RVG, 26 gennaio 1966. 🎵 Oliver Nelson, arr, cond; Phil Woods, as; Sonny Rollins,

Bob Ashton, ts; Danny Bank, bs; J.J. Johnson, Jimmy Cleveland, trne; Kenny Burrell, g; Roger Kellaway, p; Walter Booker, b; Frankie Dunlop, d. 📌 Rollins firma la colonna sonora per *Alfie*, film britannico diretto nel 1966 da Lewis Gilbert con protagonista Michael Caine eseguendola con musicisti locali (compreso il pianista Stan Tracey). Questa diversa versione lo vede in compagnia di musicisti americani (fra cui Oliver Nelson che cura arrangiamento e conduzione). 🎵 Sei brani originali: *Alfie's Theme*, *He's Younger Than You Are*, *Street Runner with Child*, *Transition Theme for Minor Blues or Little Malcolm Loves His Dad*, *On Impulse*, *Alfie's Theme Differently*. 🎵 Vinile da sei tracce pubblicato nel Regno Unito con titolo *Sonny Plays Alfie* (HMV, cat. CLP 3529) e quindi da Impulse! negli Stati Uniti (cat. A-9111 la versione mono, cat. AS-9111 quella stereo). # 11872 ★★★★★

Sonny Rollins **East Broadway Run Down** © Impulse!, 1967 🎵 RVG, 9 maggio 1966. 🎵 Freddie Hubbard, t; Sonny Rollins, ts; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 L'ultimo album inciso da Rollins prima di una pausa di riflessione durata ben sei anni rappresenta uno dei più notevoli tentativi del sassofonista nell'approcciare le avanguardie del free jazz. La sezione ritmica coincide, per due terzi, con quella del quartetto storico di John Coltrane. Nella prima, lunghissima traccia (supera i venti minuti) si aggiunge la tromba di Freddie Hubbard. 🎵 Due originali di Rollins (*East Broadway Run Down*, *Blessing in Disguise*) e lo standard *We Kiss in a Shadow*. 🎵 Il vinile originale (cat. A-9121 la versione mono, cat. AS-9121 quella stereo) contiene tre tracce. # 11870 ★★★★★

George Russell **The Essence of George Russell** © Sonet, 1971 🎵 Stoccolma, 1966-1967. 🎵 [*Electric Sonata for Souls Loved by Nature*] Bertil Lövgren, Jan Allan, Lars Samuelsson, Maffy Falay, t; Stanton Davis, t, flic; Arne Domnérus, as, c; Claes Rosendahl, as, ss, ts, f; Lennart Åberg, ss, ts, f; Jan Garbarek, ts; Erik Nilsson, bs, bc; Olle Lind, trne; Berndt Egerbladh, vib, xy; Rune Gustafsson, Terje Rypdahl, g; George Russell, Bengt Hallberg, p; Arild Andersen, Georg Riedel, b; Egil Johansen, Jon Christensen, d; Sabu Martinez, congas. [*Concerto For Self-Accompanied Guitar*]: Rune Gustafsson, g. [*Now And Then*]: Bertil Lövgren, Jan Allan, Palle Boldtvig, Palle Mikkelsen, t; Christer Boustedt, Claes Rosendahl, as; Bernt Rosengren, Jan Garbarek, ts; Erik Nilsson, bs; Georg Vernon, Gunnar Medberg, Runo Ericksson, trne; Rune Gustafsson, g; George Russell, p; Roman Dylag, b; Jon Christensen, d; Rupert Clemendore, congas. 📌 Il compositore, pianista, teorico George Russell alle prese alle prese con una formazione in larga parte composta da musicisti nordeuropei (fra cui un insolitamente scatenato Jan

Garbarek). La stagione è quella del free, come è evidente ascoltando la suite *Electric Sonata for Souls Loved by Nature*. Evidenti i rimandi alla musica colta ma anche al rock: strutturata su tre parti, eseguita dal vivo, l'esecuzione è arricchita dall'uso di strumenti elettronici (scelta, per l'epoca, davvero innovativa). A completare la scaletta il *Concerto for Self-Accompanied Guitar* (eseguito da Rene Gustafsson che ricorre anche alla sovraincisione) e il brano *Now and Then* (eseguito da un organico ridotto rispetto a quello della suite). Ⓢ Doppio vinile (cat. SLP 1411/1412) per un totale di cinque tracce. # 12800 ★★★★★

Pharoah Sanders **Tauhid** Ⓢ Impulse!, 1967 🎧 RVG, 15 novembre 1966. 🎵 Pharoah Sanders, as, ts, ott, v; Sonny Sharrock, g; Dave Burrell, p; Henry Grimes, b; Roger Blank, d; Nat Bettis, perc. 🔔 Quando arriva a New York, Sanders è un signor nessuno. Si riduce anche a vivere per strada, finché non viene notato da Sun Ra (che gli suggerisce di cambiare nome da Farrell a Pharoah) e Don Cherry. Con il loro aiuto arriva finalmente a Coltrane, artista con il quale svilupperà una collaborazione simbiotica, una compenetrazione totale che darà luogo ad un disco come questo *Tauhid*, il primo dove Sanders riesce ad esprimersi compiutamente (l'appena precedente *Pharoah's First* era limitato dalla mancata sintonia con il resto della formazione). *Tauhid* è una dichiarazione d'intenti, un'elaborazione di quel misticismo unito ai modi dell'avanguardia che pervadeva la produzione coltraniana di quegli anni. Senza però scadere mai nel plagio: questo è un album originale, dove la chitarra di Sonny Sharrock, a tratti ipnotica, le percussioni di Nat Bettis, la delicatezza del piano di Dave Burrell, la discrezione alla batteria di Roger Blank tessono trame sonore tanto complicate quanto affascinanti (e godibili). 🎵 Il primo brano, *Upper Egypt & Lower Egypt*, inizia con un mistico rito di iniziazione che sprofonda l'ascoltatore in atmosfere orientaleggianti fin quando, ben dodici minuti dopo l'inizio della traccia, il sassofono del leader esplode in un assolo liberatorio, stridente, urticante. Segue la breve delicata, morbida, dolce *Japan*, anche qui come nella traccia precedente possiamo apprezzare la voce di Sanders, e poi la suite *Aum/Venus/Capricorn Rising* che ci riporta improvvisamente sul terreno della dissonanza. Presto, però, le melodie si fanno struggenti, placida emerge una rinnovata forza espressiva, la sonorità diventa primordiale, basica. A semplificare fin quasi ai limiti della brutalità, come si accennava, potremmo dire di essere, facendo sempre riferimento alla vicenda coltraniana, a metà strada fra il free di *Ascension* e il misticismo di *A Love Supreme*. Ma ogni semplificazione, si sa, è ambigua e pericolosa: questo è semplicemente un album magnifico, il prodotto tipico di un'epoca ricca di idee suggestive, brillante in senso lato. Niente di più, niente di meno. Ⓢ Vinile (cat. A-9138 la versione mono, AS-9138 quella stereo) da tre tracce.

12804 ★★★★★

Archie Shepp **Live in San Francisco** © Impulse!, 1966 🎧 Both/And Club, SF, 19 febbraio 1966. 🎵 Archie Shepp, ts, p, v; Roswell Rudd, trne; Donald Garrett, Lewis Worrell, b; Beaver Harris, d. 📌 Ripresa dal vivo che inizia con la delicata *Keep Your Heart Right* firmata da Roswell Rudd. Poi una corroborante versione di *Lady Sings the Blues*, brano composto da Herbie Nichols per accompagnare il sofferto testo di Billie Holiday. Il leader passa quindi al pianoforte per rileggere la ballad *Sylvia* composta da Oley Speaks: l'approccio rimane nel perimetro del free, ma emergono chiari echi monkiani. In *The Wedding*, con il solo sottofondo dei contrabbassi, Shepp (oltre che musicista, è stato anche drammaturgo) recita un testo. *Wherever June Bugs Go* di Herbie Nichols è il pezzo più d'avanguardia. Infine un omaggio a Ellington: una stramba, tenerissima rilettura della ballata *In a Sentimental Mood*. All'iniziale scatenato assolo di sassofono replica un trombone piacione, sintesi del percorso di Shepp, musicista capace di guardare al futuro senza rinnegare la tradizione. 🕒 Il vinile originale (*cat.* A-9118 la versione mono, *cat.* AS-9118 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 (*cat.* IMPD-254) ne aggiunge due provenienti dalla stessa sessione: l'ellingtoniana *Things Ain't What They Used to Be* e un originale di Shepp (*Three for a Quarter, One for a Dime*). # 11650 ★★★★★☆

Archie Shepp **Mama Too Tight** © Impulse!, 1967 🎧 RVG, 19 agosto 1966. 🎵 Tommy Turrentine, t; Archie Shepp, ts; Perry Robinson, c; Grachan Moncur III, Roswell Rudd, trne; Howard Johnson, tuba; Charlie Haden, b; Beaver Harris, d. 📌 Il moderato Ellington e il rivoluzionario Shepp, due figure apparentemente agli antipodi. E invece, quasi seguendo le orme di Mingus, anche il principe dell'avanguardia rende omaggio al Duca. Anzi: *Mama Too Tight* sembra una rilettura free di una rilettura mingusiana dell'imprescindibile opera ellingtoniana e quindi, in senso lato, della tradizione musicale afroamericana. Senza rinunciare alla propria cifra stilistica, il tenore di Shepp occupa i giusti spazi all'interno di una struttura più tradizionale ed equilibrata. Con disinvolto rispetto, ma senza smorzare la carica dirompente, affronta la scaletta quasi fosse una montagna russa, che si arrampica e precipita sulla storia del jazz. 🎵 Si parte con *A Portrait of Robert Thompson (As a Young Man)*, un lungo medley che raccoglie una rilettura del *Prelude to a Kiss* del Duca e delle cataclismatiche *The Brak Strain-King Cotton* e *Dem Basses* (un cortocircuito compositivo che mette a fattor comune Irving Gordon, Irving Mills e lo stesso Shepp). Poi i brani riducono la durata, ma non la forza espressiva: la title track, composta da Shepp, poi *Theme for Ernie* firmata da Fred Lacey e ancora un pezzo del leader, *Basheer*. Da sogno,

magari tendente alla cacofonia, il resto della band: la tromba di Turrentine, il clarinetto di Perry Robinson, i tromboni di Moncur e Rudd, la tuba di Howard Johnson, la sezione ritmica (priva di pianoforte) forma da Charlie Haden e Beaver Harris. ☉ Il vinile originale (*cat.* A-9134 la versione mono, *cat.* AS-9134 quella stereo) contiene quattro brani. # 12824 ★★★★★☆

Wayne Shorter **Adam's Apple** ☉ Blue Note, 1967 🎧 RVG. [*Adam's Apple*]: 3 febbraio 1966 (a). [*502 Blues (Drinkin' and Drivin')*, *El Gaucho*, *Footprints*, *Teru*, *Chief Crazy Horse*]: 24 febbraio 1966 (b). 🎵 Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Joe Chambers, d. 📌 Disco dall'approccio caldo, potente e rotondo. Shorter in stato di grazia, un gruppo di altissima qualità, eccellenza compositiva. In scaletta *Footprints*, brano che si affermerà nel repertorio sino a diventare un vero e proprio standard e che era già stato inciso da Davis su *Miles Smiles* (🎧 # 10736). Il brano *Chief Crazy Horse* è dedicato a John Coltrane. 🎵 Tutte composizioni originali del leader tranne *502 Blues (Drinkin' and Drivin')* firmata Jimmy Rowles. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4232 la versione mono, *cat.* BST 84232 quella stereofonica) che contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 46403 2) ne aggiunge una composta da Herbie Hancock, *The Collector*, proveniente dalla sessione del 24 febbraio. # 11110 ★★★★★☆

Horace Silver Quintet / Sextet **The Jody Grind** ☉ Blue Note, 1967 🎧 RVG, 2, 23 novembre 1966. 🎵 Woody Shaw, t; James Spaulding, as, f; Tyrone Washington, ts; Horace Silver, p; Larry Ridley, b; Roger Humphries, d. 📌 Disco suonato benissimo, geniale, jazz classico che diventa funk, brillante, pieno di buon umore. Perfetta l'intesa fra i musicisti, con il piano del leader a sostenere la linea dei fiati (Woody Shaw che aveva già partecipato alle sessioni che avevano prodotto l'altrettanto valido *The Cape Verdean Blues*, James Spaulding che si divide fra contralto e flauto, il tenore di Tyrone Washington). 🎵 Tutti i brani (*The Jody Grind*, *Mary Lou*, *Mexican Hip Dance*, *Blue Silver*, *Grease Piece*, *Dimples*) sono composizioni di Horace Silver. ☉ Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (*cat.* BLP 4250) che stereofonica (*cat.* BST 84250). # 11382 ★★★★★★

Nina Simone **Sings the Blues** ☉ RCA Victor, 1967 🎧 RCA Victor, NYC, 19 dicembre 1966. 🎵 Nina Simone, v, p; Buddy Lucas, ts, armonica; Eric Gale, Rudy Stevenson, g; Ernie Hayes, org; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d, timpani. 📌 Disco che segna il passaggio della Simone alla RCA. La scaletta risulta splendidamente coerente con il programmatico titolo. 🎵 Fra le composizioni originali della Simone troviamo la sensuale *Do I Move You?* e poi *Real Real*, e *Backlash Blues* che però è solo musicato dalla nostra:

il testo dedicato alla lotta per i diritti civili è del poeta Langston Hughes. *I Want a Little Sugar in My Bowl* è una variazione su un brano di Bessie Smith, *Blues for Mama* è scritta a metà con Abbey Lincoln. Preziosa anche la parte di composizioni non originali: *Day and Night* è firmato da Rudy Stevenson, *In the Dark* dalla blueswoman Lil Green. *My Man's Gone Now* arriva dalla gershwiniana *Porgy & Bess*, *Buck* dall'allora marito della Simone Andy Stroud. *Since I Fell for You* è farina del sacco di Buddy Johnson mentre la tradizionale *The House of the Rising Sun* era già stata incisa (👉 *at the Village Gate*) da Nina nel 1962: dopo il grande successo della versione interpretata dagli Animals decide quindi di inciderla in studio. 🎧 Il vinile originale (*cat.* LPM-3789 la versione mono, *cat.* LSP-3789 quella stereofonica) contiene undici tracce. # 13248 ★★★★★☆

Frank Sinatra With Count Basie & The Orchestra Arranged & Conducted By Quincy Jones **Sinatra at the Sands** © Reprise, 1966 🎧 Copa Room, Sands Hotel and Casino, Las Vegas, gennaio-febbraio 1966 🎵 Frank Sinatra, v. The Count Basie Orchestra: Quincy Jones, arr, cond; Harry "Sweets" Edison, Al Aarons, Sonny Cohn, Wallace Davenport, Phil Guilbeau, t; Marshal Royal, as, c; Bobby Plater, as, f; Eric Dixon, ts, f; Eddie "Lockjaw" Davis, ts; Charlie Fowlkes, bs, bc; Al Grey, Henderson Chambers, Grover Mitchell, Bill Hughes, trne; Freddie Green, g; Count Basie, Bill Miller, p; Norman Keenan, b; Sonny Payne, d. 🔔 La prima esibizione dal vivo di Sinatra registrata su disco, per di più con l'accompagnamento dall'orchestra di Count Basie condotta e arrangiata da Quincy Jones, è una pietra miliare nella pur amplissima discografia del cantante. 🎧 Doppio vinile da ventun tracce (*cat.* 2F 1019 la versione mono, *cat.* 2FS 1019 quella stereo). # 12840 ★★★★★☆

Jimmy Smith **Hoochie Cooche Man** © Verve, 1966 🎧 RVG, 14 giugno 1966. 🎵 Oliver Nelson, arr, cond; Ernie Royal, Gene Young, Joe Newman, Dick Williams, t; Donald Corrado, Willie Ruff, cor; Jack Agee, Jerome Richardson, Jerry Dodgion, Phil Woods, Bob Ashton, legni; Britt Woodman, Melba Liston, Quentin Jackson, Tom McIntosh, trne; Don Butterfield, tuba; Buddy Lucas, armonica; Jimmy Smith, org, v; Barry Galbraith, Bill Snyker, Billy Butler, Kenny Burrell, g; Bob Cranshaw, Richard Davis, b; Grady Tate, d; Bobby Rosengarden, perc. 🔔 1962, Jimmy Smith passa da Blue Note, etichetta per la quale ha inciso molti dischi di buon livello, a Verve. Da quel punto la sua proposta musicale vira decisamente verso una semplicità d'ascolto a volte eccessiva. A predominare in questo disco è la componente blues, pur ben arrangiata (per quartetto e ottetto) da Oliver Nelson, ma la sensazione di una certa sciatteria latente sviscerisce il tutto. 🎵 Sei pezzi per "facili": la sempiterna *I'm Your Hoochie Coochie Man* di Willie Dixon, *One*

Mint Julep, R&B composto da Rudy Toombs per i Clovers, *Ain't That Just Like a Woman* di Claude Demetrius e Fleecie Moore, la *Boom Boom* di John Lee Hooker, *Blues and the Abstract Truth* di Oliver Nelson, *TNT* di Ben Tucker Grady Tate. ☉ Il vinile, *cat.* V6-8667, contiene sei tracce. # 13130 ★★☆☆☆

Jimmy Smith, Wes Montgomery **Jimmy & Wes: The Dynamic Duo** © Verve, 1966 🎧 RVG, 21, 23, 28 settembre 1966. 🎵 Ernie Royal, Jimmy Maxwell, Joe Newman, t; Clark Terry, t, flic; Bob Ashton, Danny Bank, Jerry Dodgion, Jerome Richardson, Phil Woods, ance; Jimmy Cleveland, Melba Liston, Quentin Jackson, Tony Studd, Dick Hixson, trne; Oliver Nelson, arr, cond; Jimmy Smith, org; Wes Montgomery, g; Richard Davis, b; Grady Tate, d; Ray Barretto, conga. 🔔 Con gli arrangiamenti di Oliver Nelson, il confronto-scontro fra il blues carico di Jimmy Smith e l'elegante morbidezza di Wes Montgomery produce un gran bel disco. Seguirà un secondo episodio, con materiale estratto sempre da queste sessioni, pubblicato nel 1968 con titolo *Further Adventures of Jimmy and Wes*. ☉ Vinile (*cat.* V-8678 la versione mono, V6-8678 quella stereo) da cinque tracce. # 11334 ★★★★★

Sun Ra and his Astro Infinity Arkestra **Strange Strings** © Saturn Research, 1967 🎧 NYC, 1966. 🎵 Sun Ra, p, batteria tonante, timpani, porta cigolante; Marshall Allen, as, oboe; Danny Davis, as, f, archi; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs, f; Robert Cummings, bc; Ali Hassan, trne; Ronnie Boykins, basso viola; Carl Nimrod, strumenti a corda; James Jacson, perc; Clifford Jarvis, perc, timpani; Art Jenkins, voce spaziale. Tutti i musicisti (escludendo Danny Davis, Ronnie Boykins e Clifford Jarvis) suonano anche strumenti a corda. 🔔 Ulteriore passo avanti verso quella provocazione musicale nella quale stava prendendo corpo la cifra stilistica di Sun Ra: sceglie una serie di strumenti a corda (esotici se non esoterici: mandolino, koto, kora, pipa, ukulele e, *dulcis in fundo*, *chitarre lunari*) distribuendoli ai componenti della sua Arkestra che, chiaramente, mai li avevano visti prima. Ad alimentare la dimensione surreale, una dose di riverbero, una di distorsione ed ecco materializzarsi uno *studio sull'ignoranza*, un esercizio di spontaneità tanto inedito quanto irripetibile che sfocia in un caos primordiale. Una provocazione destinata ad entrare nella leggenda: starà all'ascoltatore stabilire se là deve permanere oppure se il passare del tempo ne avrà annullato la valenza iconoclasta. 🎵 Tutti i brani (*Worlds Approaching*, l'unico vagamente accessibile, *Strings Strange*, *Strange Strings*) sono originali di Sun Ra. ☉ Il vinile originale (*cat.* KH-5472 oppure *cat.* 502) comprende tre tracce. L'edizione CD pubblicata da Atavistic nel 2007 (*cat.* ALP263CD) aggiunge un'altra composizione originale del leader, *Door Squeak*, incisa in una sessione del 1967: in

questo brano possiamo apprezzare Sun Ra *suonare* una porta cigolante. # 12938 ★★★★★

Sun Ra **Monorails and Satellites** © Saturn, 1968 🎧 Sun Studios, NYC, 1966. 🎵 Sun Ra, p, elettroniche. 🔔 Rara occasione per apprezzare Sun Ra in qualità di solista. Anche in questo caso vale la solita considerazione da applicare al jazzista che affermava di essere arrivato da Saturno: o si ama o si odia. Spigoli, iterazioni, un'evidente provocazione che oscilla fra tradizione e avanguardia, un rapido passaggio da Jelly Roll Morton a Cecil Taylor senza soluzione di continuità. La qualità tecnica non è delle migliori, a un certo punto si sente squillare un telefono, probabilmente si tratta di una registrazione casalinga. 🎵 Tutte le composizioni (*Space Towers, Cogitation, Skylight, The Alter Destiny, Blue Differentials, Monorails and Satellites, The Galaxy Sun*) sono originali di Sun Ra. Unica eccezione, lo standard *Easy Street* (composto da Alan Rankin Jones nel 1940). 🎧 Il vinile originale (SR 509) contiene otto tracce. Nel 2019 l'etichetta Cosmic Myth Records ha pubblicato il doppio CD, *cat.* CMR004, *Monorails & Satellites (Works For Solo Piano Vols. 1, 2, 3)* che al materiale già comparso sui vinili *Monorails and Satellites* e *Monorails & Satellites* aggiunge nove brani: cinque composizioni originali di Sun Ra (*Soundscapes, The Eternal Tomorrow, Today Is Not Yesterday, World Island Festival, The Changing Wind*) e altri quattro brani (*Don't Blame Me, Gone With The Wind, How Am I To Know, Yesterdays*). # 12940 ★★★★★

Sun Ra **Monorails & Satellites** © Saturn, 1974 🎧 Sun Studios, NYC, 1966. 🎵 Sun Ra, p, elettroniche. 🔔 Vedi, appena sopra, *Monorails and Satellites*. Tutte le composizioni (*Astro Vision, The Ninth Eye, Solar Boats, Perspective Prisms of Is, Calundronius*) sono originali di Sun Ra. 🎧 Il vinile originale (ESR 9691) contiene cinque tracce. # 12942 ★★★★★

Cecil Taylor **Unit Structures** © Blue Note, 1966 🎧 RVG, 19 maggio 1966. 🎵 Eddie Gale, t; Jimmy Lyons, as; Ken McIntyre, as, oboe, bc; Cecil Taylor, p, campane; Henry Grimes, Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. 🔔 Uscito a quattro anni dal precedente *Nefertiti, the Beautiful One Has Come* (👉 # 13382), *Unit Structures* è un disco di estremi, feroce, intenso, complesso. Abbandonando del tutto le forme convenzionali, si presenta come una continua e provocatoria esplorazione nei territori dell'atonalità. Lo stile dell'artista, percussivo e dichiaratamente antimelodico, riesce sorprendentemente a coinvolgere ed emozionare, grazie a un'intensità che trascende le regole tradizionali della composizione musicale. Insieme all'album un allegato, il primo di Taylor per Blue Note, era distribuito un saggio dello stesso

musicista: *Sound Structure of Subculture Becoming Major Breath/Naked Fire Gesture*. 🎵 Quattro composizioni (*Steps, Enter, Evening, Unit Structure/As of a Now/Section, Tales (8 Whisps)*) tutte firmate dal leader. 🎵 Vinile (*cat.* BLP 4237 la versione monofonica, *cat.* BST 84237 quella stereo) da quattro tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* CDP 7 84237 2) aggiunge una alternate take di *Enter, Evening*. # 12952 ★★★★★☆

Cecil Taylor **Conquistador!** © Blue Note, 1968 🎵 RVG, 6 ottobre 1966. 🎵 Bill Dixon, t; Jimmy Lyons, as; Cecil Taylor, p; Henry Grimes, Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. 📌 Inciso pochi mesi dopo 📌 *Unit Structures*, ma pubblicato solo nel 1968, *Conquistador!* è ancora un disco di intenso free jazz. Più accessibile rispetto al precedente, ma comunque impegnativo all'ascolto, questo è un disco dove Taylor si inserisce in un sestetto nel quale la sezione ritmica è contraddistinta dalla presenza di due contrabbassisti. Sestetto che produce lunghi momenti di pura improvvisazione per un risultato appassionato, intenso, criptico. 🎵 Due lunghi pezzi, *Conquistador* e *With (Exit)*, entrambi composti da Taylor. 🎵 Vinile, *cat.* BLP 4260 la versione monofonica, *cat.* BST 84260 quella stereo, che contiene due tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1989 (*cat.* CDP 7 84260 2) aggiunge una alternate take del brano *With (Exit)*. # 12958 ★★★★★☆

Bobby Timmons **The Soul Man!** © Prestige, 1966 🎵 RVG, 20 gennaio 1966. 🎵 Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Ron Carter, b; Jimmy Cobb, d. 📌 Timmons in splendida compagnia: con Jimmy Cobb alla batteria troviamo anche Ron Carter e Wayne Shorter, in quel periodo arruolati da Miles Davis (con il quale avevano appena terminato una lunga serie di concerti al Plugged Nickel, 📌 # 10648). Il peso di questi musicisti lo possiamo apprezzare nella scelta dei brani in scaletta: tre originali del contrabbassista, due del leader e uno del sassofonista (che l'autore avrebbe poi inserito nel suo *Schizophrenia*, 📌 # 11112). Post-bop in buona parte prevedibile impreziosito da interpretazioni di altissimo livello: i quattro musicisti sembrano divertirsi giocando, rimandando, accennando, citando. 🎵 Tre originali di Carter: *Ein Bahn Strasse (One Way Street)*, *Tenaj*, *Little Waltz*; due quelli di Timmons (*Cut Me Loose*, *Charlie* e *Damned If I Know*), uno di Wayne Shorter (*Tom Thumb*). 🎵 *cat.* 7465. L'edizione originale in vinile (*cat.* PR 7465 la versione mono, *cat.* PRST 7465 quella stereofonica) contiene sei tracce. # 12968 ★★★★★☆

The Three Sounds **Vibrations** © Blue Note, 1967 🎵 RVG, 25 ottobre 1966. 🎵 Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Kalil Madi, d. 📌 Dopo circa quattro anni i Three Sounds, trio rimasto fedele alla tradizione durante la

radicalizzazione della scena jazz, tornano in Blue Note. Il rock portava via gli ascoltatori più giovani, il free allontanava gli appassionati meno coraggiosi, l'idea era quella di recuperare terreno tornando al soul jazz (e infatti Harris aggiunge a quelle del pianoforte le tastiere dell'organo). Tentativo riuscito solo in parte: il disco appare scontato e davvero troppo orecchiabile.  Solo un originale in scaletta, *The Frown* firmato da Gene Harris.  Vinile stereofonico (*cat.* BST 84248) che contiene dieci tracce. # 11938 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine **Rough 'n' Tumble** © Blue Note, 1966  RVG, 1^o luglio 1966.  Blue Mitchell, t; James Spaulding, as; Stanley Turrentine, ts; Pepper Adams, bs; Grant Green, g; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Duke Pearson, arr.  Collezione di cover pop interpretate in chiave hard bop. Operazione smaccatamente commerciale, questo sì, ma ben riuscita.  Vinile da sei tracce pubblicato sia in edizione mono (*cat.* BLP 4240) che stereofonica (*cat.* BST 84240). # 12996 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine **Easy Walker** © Blue Note, 1966  RVG, 8 luglio 1966.  Stanley Turrentine, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d.  Soul-jazz facile, rilassante, il sax di Turrentine rotondo e corposo sullo sfondo di una sezione ritmica precisa e formale.  L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4268 la versione mono, *cat.* BST 84268 quella stereofonica) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (*cat.* CDP 7243 8 29908 2 6) ne aggiunge cinque. La prima, incisa il 28 luglio 1967, con la sezione ritmica così composta: McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Ray Lucas, d. Le restanti quattro, incise il 23 giugno 1969, vedono sempre McCoy Tyner al piano e inoltre: Gene Taylor, b; Billy Cobham, d. # 12998 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine **The Spoiler** © Blue Note, 1967  RVG, 22 settembre 1966.  Blue Mitchell, t; James Spaulding, as, f; Stanley Turrentine, ts; Pepper Adams, bs; Julian Priester, trne; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Joseph Rivera, perc; Duke Pearson, arr.  Tanti momenti di buona musica per un disco che, però, sembra perdersi nella routine. D'altronde la discografia di Turrentine cominciava a diventare importante in termini numerici... la qualità sembra risentire della ripetitività.  Vinile da sei tracce pubblicato sia in edizione mono (*cat.* BLP 4256) che stereofonica (*cat.* BST 84256). # 13000 ★★☆☆☆

Jack Wilson **Something Personal** © Blue Note, 1967  Annex Studios, LA. [*Serenata, C.F.D.*]: 9 agosto 1966 (a). [*Most Unsoulful Woman, The Sphinx, Shosh, Harbor Freeway 5 P.M.*]: 10 agosto 1966 (b).  Roy Ayers, vib; Jack Wilson, p; Ray Brown, Charles Williams, b; Varney Barlow, d. 

Quando incide questo primo album per Blue Note il trentenne Jack Wilson ha già lavorato con la cantante Dinah Washington, a Los Angeles è entrato nel circolo delle colonne sonore per cinema e televisione, ha partecipato a diverse registrazioni del trio Lambert, Hendricks & Ross, ha inciso con Antonio Carlos Jobim e, in qualità di leader, ha pubblicato cinque dischi per Atlantic (o per la sua controllata Vault). In questo *Something Personal* si confronta soprattutto con il vibrafono di Roy Ayers (e infatti, qua e là, emergono echi del Modern Jazz Quartet). Su un paio di brani il contrabbassista Ray Brown passa lo strumento a Charles Williams per imbracciare il violoncello.  Quattro le composizioni originali del leader: *Most Unsoulful Woman*, *Shosh*, *Harbor Freeway 5 P.M.* e *C.F.D.* Poi *The Sphinx* di Ornette Coleman e *Serenata* di Leroy Anderson.  Vinile (*cat.* BLP 4251 la versione mono, *cat.* BST 84251 quella stereofonica) che contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* CDP 7243 8 52436 2 2) aggiunge la coltraniiana *One and Four* incisa nella sessione del 9 agosto. # 13042 ★★☆☆☆

Valdo Williams **New Advanced Jazz** © Savoy, 1967  NYC, 20 dicembre 1966.  Valdo Williams, p; Reggie Johnson, b; Stu Martin, d.  Il poco conosciuto pianista canadese Valdo Williams (uniche altre registrazioni che ci sono arrivate: con Charlie Parker in uno show televisivo nel 1953, con Hal Singer nel 1963) in un paino trio. Bop e armonizzazioni modali per arrivare, con eleganza, dalle parti del free.  Tutte composizioni originali: *Desert Fox*, *Bad Manners*, *Move Faster*, *The Conqueror*.  Vinile, *cat.* MG-12188, da quattro tracce. # 13036 ★★★★★

Larry Young **Of Love and Peace** © Blue Note, 1967  RVG, 28 luglio 1966  Eddie Gale, t; James Spaulding, f, as; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; Wilson Moorman III, Jerry Thomas, d.  La fase iniziale della produzione di Young era ancora influenzata dall'ingombrante figura di Jimmy Smith. Poi, disco dopo disco, uno scivolamento verso gli stimoli dell'avanguardia. Intrigante la formazione che lo accompagna: alla tromba Eddie Gale (all'epoca sodale di Cecil Taylor) mentre James Spaulding imbraccia flauto e sax alto. A completare i validi, seppure meno noti, Herbert Morgan, Wilson Moorman III e Jerry Thomas.  Un paio di vere e proprie improvvisazioni firmate dal leader (*Of Love and Peace* e *Falaq*. Poi una composizione di Morton Gould (*Pavanne*) e la davisiana *Seven Steps to Heaven*.  Il vinile originale (*cat.* BLP 4242 la versione mono, *cat.* BST 84242 quella stereofonica) contiene quattro tracce. # 12006 ★★★★★

1967

Muhal Richard Abrams **Levels and Degrees of Light** © Delmark, 1968 🎧 Ter Mar Studios, Chicago, 7 giugno, 21 dicembre 1967. 🎵 Muhal Richard Abrams, p, c; Anthony Braxton, as; Maurice McIntyre, ts; Leroy Jenkins, vl; Gordon Emmanuel, vib; Charles Clark, Leonard Jones, b; Thurman Barker, d; Penelope Taylor, David Moore, v. 🔔 Nel 1967 Richard Lewis Abrams, nato a Chicago nel 1930, non è più un ragazzino. Cresciuto in un quartiere malfamato (e, come Armstrong, anche lui ha fatto una capatina in riformatorio) quando ha sedici anni tenta lo studio del pianoforte classico ma presto capisce di essere invece tagliato per il jazz. Ascolta i grandi, studia testi teorici e spartiti e, attraverso i libri di Joseph Schillinger, scopre i collegamenti fra spiritualità e musica. All'inizio degli anni sessanta riunisce alcuni giovani musicisti, per molti dei quali diventerà una figura di riferimento, e forma la *Experimental Band*, esperienza della quale non ci rimane praticamente traccia. Il momento cruciale della sua vicenda arriva nel 1965: con la pianista Jodie Christian, il compositore Phil Cohran e il batterista Steve McCall fonda la AACM, *Association for the Advancement of Creative Musicians*. Di quell'associazione, che puntava a *liberare* la musica dai vincoli della tradizione, diventerà il presidente e, nella scuola che viene aperta nel 1967, insegnerà composizione. Con questo popò di curriculum si guadagna un contratto con la Delmark Records per la quale, nel 1967, incide questo disco di capitale importanza, nel quale esordiscono Anthony Braxton e Leroy Jenkins. In bilico fra misticismo e l'asprezza del blues primordiale, passa dalla poesia criptica di David Moore a una cacofonia di percussioni, fischi di uccelli, fantasie create dal violino. L'effetto è esplosivo, liberatorio, avanguardia dura e pura che porta alle estreme conseguenze la ricerca dei Coleman, dei Coltrane, dei Taylor. La definitiva chiusura del virtuoso circolo di crescita della musica afroamericana: un ritorno alle radici e, allo stesso tempo, un enorme, audace salto verso il futuro. L'inizio di una nuova storia, di una nuova stagione del jazz, liberatoria a livello musicale e inevitabilmente significativa anche sul piano politico. 🎵 Tre composizioni originali del leader: *Levels and Degrees of Light*, *The Bird Song* (a cui ha contribuito anche David Moore), *My Thoughts Are My Future - Now and Forever*. 🎧 Vinile, *cat.* DS-413, che contiene tre tracce. # 10248 ★★★★★

The Dave Brubeck Quartet **Their Last Time Out** © Columbia, 2011 🎧 Statler Hilton Hotel, Pittsburgh, 26 dicembre 1967. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. 🔔 Pubblicazione, a distanza di oltre quarant'anni, di un evento live del quartetto di Dave Brubeck a celebrare la fine dello stesso (il titolo completo in copertina recita *Their Last Time Out: The Unreleased Live Concert, December 26, 1967*). Disco grazioso ma tutto sommato poco interessante se non per gli *aficionados*

del pianista. ☉ Doppio CD, *cat.* 88697 81562 2, per un totale di quindici tracce (comprese due introduzioni al quartetto). # 10586 ★★☆☆☆

Donald Byrd **Blackjack** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 9 gennaio 1967. 🎵 Donald Byrd, t; Sonny Red, as; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Walter Booker, b; Billy Higgins, d. 📌 Donald Byrd, nel 1967, è un esponente di punta dell'hard bop. Ma il jazz sta ancora una volta cambiando pelle e un album frizzante come questo testimonia la ricerca di nuove direzioni (che lo porteranno, nel 1972, ad incidere quel *Black Byrd* per il quale sarà processato e condannato dal tribunale dei custodi del vero jazz). 🎵 Due le composizioni originali del leader (*Blackjack*, *Pentatonic*), tre quelle di Red (*West of Pecos*, *Loki*, *Beale Street*). ☉ L'edizione originale in vinile (*cat.* BLP 4259 la versione monofonica, *cat.* BST 84259 quella stereo) contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998, *cat.* CDP 7243 8 21286 2 5, ne aggiunge una, *All Members*, registrata il 27 maggio 1963 con una formazione diversa. # 10954 ★★☆☆☆

Donald Byrd **Slow Drag** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 12 maggio 1967. 🎵 Donald Byrd, t; Sonny Red, as; Cedar Walton, p; Walter Booker, b; Billy Higgins, d. 📌 Fra le ultime produzioni hard bop di Byrd: a brillare la riuscitissima title track nella quale possiamo apprezzare, sul finale, anche la voce di Billy Higgins. Un occhio al passato, il forte sapore blues, uno alle tendenze contemporanee, il jazz modale, e almeno un ammiccamento all'avanguardia per un disco tanto gradevole quanto concreto. 🎵 Solo il pezzo che dà titolo all'album è originale di Byrd. ☉ Vinile pubblicato sia in versione mono (*cat.* BLP 4292) che stereofonica (*cat.* BST 84292) e che contiene sei tracce. # 10956 ★★★★★☆

Donald Byrd **The Creeper** © Blue Note, 1981 🎧 RVG, 5 ottobre 1967. 🎵 Donald Byrd, t; Sonny Red; Pepper Adams, bs; Chick Corea, p; Miroslav Vitous, b; Mickey Roker, d. Sonny Red è indicato in copertina con lo pseudonimo Sylvester Kyner. Nel brano I Will Wait for You non intervengono Adams e Red. 📌 Raffinato esempio di moderno hard bop, scevro da influenze soul jazz o funk, puro nella sua essenza, misurato tanto nei toni quanto nelle dinamiche. Intelligente nella proposta, in equilibrio fra finezza armonica e immediatezza melodica, lavoro corale di un gruppo di musicisti in forma davvero smagliante che, con un'unica eccezione, firmano anche i brani in scaletta. 🎵 Il leader firma tre brani (*Blues Medium Rare*, *Early Sunday Morning*, *Blues Well Done*). Due sono invece di Chick Corea (*Samba Yantra* e *Chico-San*) mentre la composizione che dà titolo al disco è di Sonny Red. I Will Wait for You è la versione anglosassone del brano *Je ne pourrai jamais*

vivre sans toi (brano compreso nel musical *Les Parapluies de Cherbourg*): la musica è di Michel Legrand, e il testo originale è stato scritto da Jacques Demy, quello inglese da Norman Gimbel. ☉ Vinile, *cat.* LT-1096, che contiene sette tracce. # 13772 ★★★★★☆

John Coltrane **Stellar Regions** © Impulse!, 1995 🎧 RVG, 15 febbraio 1967. 🎵 John Coltrane, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. 📌 Produzione, curata da Alice, vedova di Coltrane, che si basa su nastri ritrovati nel 1994. Il materiale, in gran parte inedito, è arricchito dal contributo di Jimmy Garrison che torna dopo aver lasciato il sassofonista nel 1966. Rispetto alla media delle produzioni dell'ultimo periodo, la musica risulta meno scatenata e più melodica, offrendo una maggiore facilità di ascolto senza però allontanarsi dalla linea che aveva caratterizzato il Coltrane post *A Love Supreme*. 🎵 Otto composizioni originali: *Seraphic Light*, *Sun Star*, *Stellar Regions*, *Iris*, *Offering*, *Configuration*, *Jimmy's Mode* e *Tranesonic*. ☉ Pubblicato come vinile (*cat.* IMP 169) e CD (*cat.* IMPD 169): quest'ultima edizione aggiunge le alternate take dei brani *Stellar Regions*, *Sun Star* e *Tranesonic*. # 13220 ★★★★★☆

John Coltrane **Expression** © Impulse!, 1967 🎧 RVG. [*To Be*, *Offering*]: 15 febbraio 1967 (*a*). [*Ogunde*]: 7 marzo 1967 (*b*). [*Expression*]: primavera 1967 (*c*). 🎵 John Coltrane, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. Sul brano *To Be* si aggiunge Pharoah Sanders a flauto e ottavino (e, forse, Algie DeWitt al tamburo bata) mentre Coltrane suona il flauto contralto. 📌 Album pubblicato postumo ma comunque approvato dall'artista (morto nel luglio 1967): la title track, purtroppo, è proprio l'ultimo pezzo inciso in studio dal grande sassofonista. Che, metabolizzata l'esperienza free, continua ad esplorare la propria spiritualità. 🎵 Tutte composizioni originali del leader. ☉ Il vinile originale (*cat.* A-9120 la versione mono, AS-9120 quella stereo) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1993 (*cat.* GRD-131) aggiunge il brano *Number One* inciso nella sessione del 7 marzo. # 10790 ★★★★★☆

John Coltrane **Interstellar Space** © Impulse!, 1974 🎧 RVG, 22 febbraio 1967. 🎵 John Coltrane, ts, campanelli; Rashied Ali, d. 📌 Un duetto free fra il tenore di Coltrane, impegnato qua e là anche ai campanelli, e la batteria di Rashied Ali. Pare si sia trattato di un'imboscata: Ali arriva in studio pensando di trovare anche gli altri membri della formazione e invece si trova ad improvvisare con il solo Coltrane. Il risultato è straniante, energia pura sprigionata in forma di musica. 🎵 Quattro originali del leader: *Mars*, *Venus*, *Jupiter* e *Saturno*. ☉ L'album originale, *cat.* ASD-9277, contiene quattro

tracce. L'antologia *Jupiter Variation* (cat. IA-9360, 1978) pubblica i brani *Leo* e *Jupiter Variation* provenienti dalla stessa sessione che ha prodotto il vinile originale. L'edizione CD (cat. GRD-110) pubblicata nel 1991, finalmente, raccoglie tutte le tracce già incise. # 13214 ★★★★★☆

John Coltrane **The Olatunji Concert: The Last Live Recording** © Impulse!, 2001 🎧 Olatunji Center of African Culture, NYC, 23 aprile 1967. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d; Algie DeWitt, Jumma Santos, perc. 🔔 L'ultima registrazione dal vivo di Coltrane (non l'ultimo concerto, avrebbe suonato ancora una volta il 7 maggio a Baltimora) è stata ripresa all'Olatunji Center of African Culture di Harlem, scuola popolare del batterista nigeriano Babatunde Olatunji. Prova aggressiva, comunque coerente con la visione del grande sassofonista, furiosa e trascendentale, gioia e dolore, caos e bellezza. Allo stesso tempo il disco, con tutta probabilità, non è adatto alle orecchie di chi non abbia già seguito in buona parte il percorso artistico di Coltrane. Difficoltà di ascolto acuita dalla qualità della registrazione (approntata per la WLIB, stazione radio alla quale collaborava il pianista Billy Taylor). Tecnicamente povera, a tratti inintelligibile: pare che il tecnico del suono, Bernard Drayton, non solo abbia dovuto lavorare in una ex palestra zeppa di pubblico ma che sia stato ingaggiato quasi all'ultimo momento. 🎹 Dopo una breve presentazione di Taylor, solo due brani: *Ogunde*, già inciso per l'album *Expression*, e una particolarmente scatenata versione di *My Favorite Things*. 🎧 CD (cat. 314 589 120-2) che contiene tre tracce. # 13212 ★☆☆☆☆

Miles Davis **Sorcerer** © Columbia, 1967 🎧 30th Street Studio, NYC. [*Nothing Like You*]: 21 agosto 1962 (a). [*Limbo*, *Vonetta*]: 16 maggio 1967 (b). [*Masqualero*, *The Sorcerer*]: 17 maggio 1967 (c). [*Prince of Darkness*, *Pee Wee*]: 24 maggio 1967 (d). 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts. (a): Gil Evans, arr; Frank Rehak, trne; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d; Willie Bobo, bonghi; Bob Dorough, v. (b), (c), (d): Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Album dal secondo quintetto storico di Davis che pesca fra le numerose sessioni registrate in studio tra maggio e luglio 1967. L'andamento è tranquillo, sommesso, stratificato, intrigante: un'esplorazione cerebrale che vede la fortissima personalità del leader (che non firma nemmeno uno dei pezzi in scaletta) almeno in parte ridimensionata dalla forza di un gruppo meraviglioso. Hancock ha un approccio minimale, quasi ermetico, con Ron Carter e Tony Williams contribuisce a colorare la componente ritmica utilizzando le pause quasi fossero un quarto componente di quella sezione. Il ruolo di Shorter, invece, è dominante: l'atteggiamento mesto, lirico, assorto non gli impedisce di occupare il centro della scena. 🎹

Determinante il contributo di Shorter anche come compositore: firma infatti (*Prince of Darkness*, che sarebbe diventato il soprannome di Davis, *Masqualero*, *Limbo*, *Vonetta*). *Pee Wee*, in cui il trombettista non interviene, è opera di Tony Williams, *The Sorcerer* di Herbie Hancock. In coda, completamente avulso rispetto al resto della scaletta, un irrilevante pezzo del 1962 di Bob Dorough, *Nothing Like You*, del tutto scollegato al resto dell'album ed inserito in scaletta solo perché testimonia la prima collaborazione fra Davis e Shorter. 🎵 Vinile (*cat.* CL 2732 la versione mono, *cat.* CS 9532 quella stereo) da sette tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 (*cat.* CK 65680) aggiunge due alternate take: *Masqualero* e *Limbo*. # 10738 ★★★★★

Miles Davis **Nefertiti** © Columbia, 1968 🎧 30th Street Studio, NYC, 7, 22 giugno, 19 luglio 1967. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 📌 Nel suo ultimo album prettamente acustico (con *Miles in the Sky* sarebbe iniziata la svolta elettrica) Davis rimane ancora radicato ai territori del bop. Il profilo è basso, il gruppo prevale sul singolo: capita anche, come nella *title track*, che i fiati rinuncino al loro tradizionale protagonismo, che in un capovolgimento dei ruoli si limitino a reiterare una linea melodica mentre l'improvvisazione è demandata alla sezione ritmica. Risultato: una musica evocativa, ipnotica, a tratti dissonante, comunque affascinante. 🎵 Tre originali di Shorter (la *title track*, *Fall*, *Pinocchio*), uno da Williams (*Hand Jive*) e due da Hancock (*Madness* e *Riot*). 🎵 Il vinile originale (*cat.* CL 2794 la versione mono, CS 9594 quella stereo) contiene sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1998 (*cat.* CK 65681) aggiunge due alternate take del brano *Hand Jive* e una per i brani *Madness* e *Pinocchio*. # 10740 ★★★★★

Miles Davis **Water Babies** © Columbia, 1976 🎧 🎧 Columbia Recording Studios, NYC. [*Water Babies*, *Capricorn*, *Sweet Pea*]: 7, 13, 23 giugno 1967 (a). [*Two Faced*, *Dual Mr. Tillman Anthony*]: 11-12 novembre 1968 (b). 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Tony Williams, d. (a): Ron Carter, b. (b): Chick Corea, p; Dave Holland, b. 📌 Antologia pubblicata nel novembre 1976, ovverosia durante il ritiro dalle scene di Davis nella seconda metà degli anni settanta, che contiene materiale inciso fra 1967 e 1968. Il primo lato del vinile presenta il secondo quintetto di Davis mentre sull'altra facciata Ron Carter è sostituito da Dave Holland e Chick Corea si aggiunge ad Hancock. Oscillando fra post bop e primi abbozzi di fusion questi brani, quindi, documentano efficacemente il periodo di transizione del trombettista dalla dimensione prettamente acustica a quella elettrica. 🎵 Quattro composizioni di Shorter: *Water Babies*, *Capricorn*, *Sweet Pea* e *Two Faced*. *Dual Mr. Tillman Anthony* è invece firmata da Miles Davis e

Tony Williams. ☉ Il vinile originale (*cat.* PC 34396) contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2002 (*cat.* CK 86557) aggiunge una composizione di Davis, *Splash*. I brani composti da Wayne Shorter erano già apparsi sul suo album *Super Nova* (👉 # 11114). # 10734 ★★☆☆☆

Lou Donaldson **Lush Life** ☉ Blue Note, 1980 🎧 RVG, 20 gennaio 1967. 🎵 Duke Pearson, arr; Freddie Hubbard, t; Lou Donaldson, as; Jerry Dodgion, as, f; Wayne Shorter, ts; Pepper Adams, bs; Garnett Brown, trne; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Al Harewood, d. 📌 Elegante, ma ai limiti del lezioso, repertorio di standard romantici. Gli arrangiamenti di Duke Pearson ben si adattano all'ampia formazione (sei fiati più sezione ritmica per un profluvio di grandi nomi). Un album anomalo a quella che, fino a quel momento, era stata la produzione di Donaldson: mancano blues, bop, il groove tipico del soul jazz. È tutto un sciogliersi in lente, e zuccherate, ballate. Musica d'atmosfera, quindi, che a seconda dello stato d'animo dell'ascoltatore potrebbe strabordare nella monotonia. ☉ Vinile da sei tracce pubblicato per primo sul mercato giapponese con titolo *Sweet Slumber* (*cat.* GXF 3068). Al 1986 risale l'edizione americana (*cat.* BST 84254). # 12240 ★★☆☆☆

Lou Donaldson **Alligator Bogaloo** ☉ Blue Note, 1967 🎧 RVG, 7 aprile 1967. 🎵 Melvin Lastie, cn; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; George Benson, g; Leo Morris, d. 📌 Donaldson, dopo l'inevitabile fase parkeriana che ha accomunato praticamente tutti i sassofonisti della sua generazione, ha caratterizzato il proprio stile jazzistico contaminandolo di forti componenti blues e soul. *Alligator Bogaloo* è il tipico album che rispetta in pieno l'approccio programmatico del nostro: un'ottima formazione per una felice miscela di hard bop e soul-jazz, niente di più, niente di meno. Nel momento in cui la stagione di un certo jazz brillante e orecchiabile stava giungendo al termine la cosa non era così scontata (come dimostrano gli altri dischi incisi da Donaldson nello stesso anno). 🎵 Tre le composizioni originali di Donaldson: *Alligator Bogaloo*, *The Thang*, *Rev. Moses*. La prima era stata praticamente improvvisata in studio per arrivare al minutaggio necessario alla produzione: con una certa sorpresa dello stesso autore, si è rivelato il brano di maggior successo del disco. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4263 la versione mono, BST 84263 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 12242 ★★☆☆☆

Lou Donaldson **Mr. Shing-A-Ling** ☉ Blue Note, 1968 🎧 RVG, 27 ottobre 1967. 🎵 Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; Jimmy Ponder, g; Leo Morris, d. 📌 Esaurita la stagione del soul jazz, Donaldson tenta artificiosamente di prolungarla con una serie di album come questo dove la scelta del repertorio, l'approccio semplificatorio, portano a un risultato

artificioso. La tecnica c'è tutta, la felicità delle scelte un po' meno. ☉ Vinile (*cat.* BLP 4271 la versione monofonica, BST 84271 quella stereo) da cinque tracce. # 12244 ★★☆☆☆

Duke Ellington and His Orchestra **...And His Mother Called Him Bill** © Bluebird/RCA, 1967 🎧 Coast Recorders, SF, 28 agosto 1967; RCA Studio A, NYC, 15 novembre 1967. 🎵 Duke Ellington, p, cond; Cootie Williams, Cat Anderson, Mercer Ellington, Herbie Jones, t; Clark Terry, flic; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, John Sanders, trne; Chuck Connors, basso tuba; Aaron Bell, Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, Steve Little, d. 📌 La discografia di Ellington, che si sviluppa su sei decenni, è a dir poco sterminata. Difficile, impossibile individuare uno titolo capace di rappresentarla meglio di tutti gli altri. Facile, facilissimo, però, far spuntare dal mazzo quello più emozionante. Questo: l'omaggio al compositore, all'arrangiatore, al collaboratore, ma soprattutto all'amico. Il disco dedicato alla memoria di Billy Strayhorn, che comprende in scaletta solo composizioni del pianista, arrangiatore e compositore che il Duca aveva incontrato nel 1938 e con il quale aveva stretto un sodalizio trentennale. In mezzo a tante perle, l'ultima, quella che Strayhorn consegnò a Ellington quando era in ospedale (e che con meravigliosa, inusitata ironia intitola *Blood Count*). La scelta degli altri brani tenta, riuscendovi pienamente, di mettere in luce le capacità di Strayhorn: la sua sensibilità, umana ancor prima che artistica, a tutte le possibilità timbriche, tonali e cromatiche che un'orchestra può offrire. Se ne potrebbe discutere a lungo, limitiamoci invece a ricordare uno dei momenti più significativi della storia del jazz, un momento legato proprio a questa sessione di registrazione. Mentre la band sta smontando gli strumenti, il duca si attarda al pianoforte per interpretare una sofferta *Lotus Blossom*: per nostra fortuna il microfono era ancora collegato, e infatti riesce a cogliere anche il vocio di sottofondo, conservando la testimonianza di questo momento tanto intimo quanto commovente. Disco bellissimo che, meritatamente, nel 1969 ha vinto il Grammy. ☉ L'edizione in vinile dodici pollici pubblicata nel 1968 (*cat.* LSP-3906) contiene dodici brani. La versione CD pubblicata nel 1987 (*cat.* 6287-2-RB) ne aggiunge quattro: *Smada*, *Midriff*, *My Little Brown Book* e una alternate take di *Lotus Blossom*. Una nuova edizione su CD (*cat.* 09026 63744 2) pubblicata nella serie Bluebird First Editions nel 2002 ne aggiunge ancora tre: *Acht O'Clock Rock* e le alternate take dei brani *Raincheck* e *Smada*. # 12292 ★★★★★

Bill Evans **Further Conversations with Myself** © Verve, 1967 🎧 Webster Hall, NYC, 9 agosto 1967. 🎵 Bill Evans, p. 📌 Ancora un album,

dopo *Conversations with Myself* (👉 # 10316, 1963), nel quale Evans ricorre alla sovraincisione. Questa volta, tuttavia, le tracce che vanno a comporre il risultato finale da tre diventano due. Melodico e per nulla artificioso, il disco trova il momento migliore nel brano di apertura, *Emily*, che Evans registra qui per la prima volta e che entrerà nel suo repertorio. La sublimazione della dimensione solistica per Evans troverà il suo compimento nel 1968 quando inciderà *Alone* (👉 # 13746), album nel quale rinuncerà del tutto alle tecniche di sovraincisione. 🎵 Un solo originale di Evans, *Funny Man*. Poi due brani di provenienza cinematografica: *Emily*, composta da Johnny Mandel su testi di Johnny Mercer per il film *The Americanization of Emily*, e *The Shadow of Your Smile* (Love Theme from "The Sandpiper"). Quindi quattro brani di repertorio: *Yesterdays*, *Santa Claus Is Coming to Town*, *Little Lulu*, *Quiet Now*. 🎧 Vinile (cat. V-8727 la versione mono, cat. V6-8727 quella stereofonica) da sette tracce. # 13682 ★★★★★

Bill Evans **California Here I Come** © Verve, 1982 🎧 Village Vanguard, NYC, 17–18 agosto 1967. 🎵 Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Nel giugno 1961 Bill Evans si era esibito al Village Vanguard di New York, con i microfoni della Riverside a immortalare l'evento per ricavarne *Waltz for Debby* e *Sunday at the Village Vanguard*. Due dischi destinati a modificare per sempre l'essenza stessa del piano trio: Evans, Scott LaFaro e Paul Motian superano la tradizionale figura del pianista dominatore scegliendo invece la via dell'equipollenza fra tutti i musicisti. Nel 1967 il nostro ritorna al Village Vanguard accompagnato questa volta da Eddie Gomez al contrabbasso, i due si erano all'inizio di un sodalizio che sarebbe durato ben undici anni, e Philly Joe Jones alla batteria (la cui permanenza in quel trio sarà invece breve). L'approccio è molto simile a quello del 1961, la forza innovatrice viene quindi inevitabilmente meno, ma non la bellezza della proposta musicale. 🎧 Pubblicato come doppio LP, cat. VE2-2545, che contiene quindici brani. L'edizione su singolo CD (cat. B0002681-02) risale al 2004. # 13180 ★★★★★

Dizzy Gillespie **Swing Low, Sweet Cadillac** © Impulse!, 1967 🎧 Memory Lane, LA, 25 e 26 maggio 1967. 🎵 Dizzy Gillespie, t, v; James Moody, as, ts, f, v; Mike Longo, p; Frank Schifano, b; Otis Candy Finch Jr, d. 📌 Registrazione live per il quintetto di Gillespie, che possiamo anche apprezzare come cantante, ripresa in un momento in cui la forza rivoluzionaria del suo approccio puramente bop era venuta meno (ma la forza del suo jazz, irrobustito da una intelligente componente ironica, era ancora intatta). Probabilmente non essenziale ma comunque gradevole. 🎵 Tre originali di Dizzy (*Bye*, *Kush* e il brano che dà titolo all'intero disco), la carioca *Mas que Nada*

(firmata da Jorge Ben) e un brano di Leslie Bricusse (*Something in Your Smile*). 🎵 Il vinile, *cat.* AS-9149, contiene cinque tracce. # 10968 ★★☆☆☆

Benny Golson **Tune in, Turn On** © Verve, 1967 🎵 NYC, 12 aprile 1967. 🎵 Art Farmer, t, flic; Benny Golson, arr, ts; Eric Gale, g; Richard Tee, p; Jimmy Tyrell, b; Bernard Purdie, d; Warren Smith, perc. 📌 *Tune In, Turn On* (titolo completato in copertina dalla formula *To the Hippest Commercials of the Sixties*) è una raccolta di interpretazioni di colonne sonore per le pubblicità televisive pubblicata da Verve ricorrendo a ottimi jazzisti. Divertente, fin stucchevole, è il disco perfetto per insonorizzare un supermarket. 🎵 Vinile, *cat.* V-8710, che contiene dodici tracce. # 13314 ★☆☆☆☆

John Handy **New View!** © Columbia, 1967 🎵 Village Gate, NYC, 28 giugno 1967. 🎵 John Handy, as; Bobby Hutcherson, vib; Pat Martino, g; Albert Stinson, b; Doug Sides, d. 📌 Ottima prova dal vivo per John Richard Handy III e il suo quintetto. 🎵 Una versione della coltraniana *Naima* incisa poche settimane prima della morte dell'autore (e infatti il titolo in copertina diventa *Naima (In Memory of John Coltrane)*). Ci sono poi due originali di Handy: *A Little Quiet* e *Tears of Ole Miss (Anatomy of a Riot)*. La seconda è ispirata alla rivolta di Ole Miss del 1962 (una sommossa segregazionista che voleva impedire all'afroamericano James Meredith l'accesso all'Università del Mississippi cantata anche da Bob Dylan nella canzone *Oxford Town*). 🎵 *cat.* Vinile, *cat.* CS 9497, da tre tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (Koch Jazz KOC-CD-7811-2H1) presenta i brani *A Little Quiet* e *Tears of Ole Miss* senza tagli (come era invece successo, per questioni di spazio, sul vinile). # 12434 ★★★★★

Joe Henderson **Tetragon** © Milestone, 1968 🎵 Plaza Sound Studios, NYC. [*Tetragon*, *First Trip*, *I've Got You Under My Skin*]: 27 settembre 1967 (a). [*Invitation*, *R.J.*, *The Bead Game*, *Waltz for Zweetie*]: 16 maggio 1968 (b). 🎵 Joe Henderson, ts; Ron Carter, b. (a): Kenny Barron, p; Louis Hayes, d. (b): Don Friedman, p; Jack DeJohnette, d. 📌 Due sessioni per due quartetti che, oltre al leader, vedono a fattor comune il contrabbassista Ron Carter. Jazz solido che corre sul filo che divide l'hard dal post bop con il sicuro sassofono di Henderson in bella evidenza. 🎵 Il leader firma due pezzi (*The Bead Game* e *Tetragon*), Carter il brano *R.J.* (già pubblicato sull'album *E.S.P.* di Miles Davis) e *First Trip* (anche questo già inciso, questa volta sull'album *Speak Like A Child* di Herbie Hancock). Ci sono poi tre brani di repertorio: *Invitation* (Bronislaw Kaper, Paul Francis Webster), *Waltz for Zweetie* (Walter Bishop) e la porteriana *I've Got You Under My Skin*. 🎵 Il vinile, *cat.* MSP 9017, contiene sette tracce. # 12470 ★★★★★

Freddie Hubbard **High Blues Pressure** © Atlantic, 1968 🎧 [*Can't Let Her Go, Latina, High Blues Pressure*]: 13 novembre 1967 (a); [*A Bientot, True Colors, For B.P.*]: 10 gennaio 1969 (b). 🎵 Freddie Hubbard, t, f; James Spaulding, as, f; Bennie Maupin, ts, f; Herbie Lewis, b; Roman "Dog" Broadus, conga. [*Can't Let Her Go*]: Weldon Irvine, p; [*Latina, High Blues Pressure, A Bientot, True Colors, For B.P.*]: Howard Johnson, bs, tuba; Kiane Zawadi, trne, eufonio; Kenny Barron, p. [*Can't Let Her Go, Latina, High Blues Pressure*]: Freddie Waits, d; [*A Bientot, True Colors, For B.P.*]: Louis Hayes, d. 📌 Un album inciso da Hubbard all'apice della popolarità e della capacità innovativa. Un bop di qualità, tirato a lucido, relativamente complesso, illuminato dalla maestria di tutti i musicisti che si impegnano in un appagante gioco di scambi. Un suono ricco, impreziosito dall'aggiunta dell'eufonio (variante del bombardino che si distingue per il suono scuro, cupo e caldo) di Kiane Zawadi e della tuba di Howard Johnson. La perfetta fotografia, per nulla sbiadita o fuori fuoco, di un jazz felice e potente. 🎵 Quattro originali del leader (*Latina, High Blues Pressure, True Colors, For B.P.*). 🎧 Vinile, *cat.* SC1501, che contiene sei tracce. #12544 ★★★★★☆

Bobby Hutcherson **Oblique** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 21 luglio 1967 🎵 Bobby Hutcherson, vib; Herbie Hancock, p; Albert Stinson b; Joe Chambers, d. 📌 Dopo il riuscito 🎵 *Happenings*, ancora un disco del quartetto di Bobby Hutcherson (con Albert Stinson che prende il posto di Bob Cranshaw). Post-bop sofisticato, emozionante, accessibile. 🎵 Tre composizioni firmate dal leader (*'Til Then, My Joy, Subtle Neptune*) dallo stile lirico e riflessivo. Poi una che Hancock redatto per Michelangelo Antonioni, *Theme from Blow Up* e due pezzi di Chambers (*Oblique* e *Bi-Sectional*) decisamente più sperimentali. 🎧 Vinile (*cat.* GXF-3061) da sei tracce. #12564 ★★★★★☆

Keith Jarrett **Life Between the Exit Signs** © Vortex, 1968 🎧 Atlantic Recording Studios, NYC, 4 maggio 1967. 🎵 Keith Jarrett, p; Charlie Haden, b; Paul Motian, d. 📌 Keith Jarrett arriva a New York diciannovenne. Entra nei *Messengers* di Blakey (*Buttercorn Lady*, 🎵 #10542) e viene quindi notato da Jack DeJohnette che lo segnala a Charles Lloyd. Con quel sassofonista (e Cecil McBee oltre allo stesso DeJohnette) incide *Forest Flower* al Monterey Jazz Festival (🎵 #13286) ottenendo un grande successo anche fra gli appassionati del rock. Tanto che, quando il quartetto si esibirà alla Royal Albert Hall di Londra, fra il numeroso pubblico sederanno anche i Beatles. L'esordio discografico da leader è marchiato Vortex, etichetta controllata dalla Atlantic. La formula, quella del trio, una felicissima scelta dei compagni di viaggio, per un ideale incontro fra la ricerca e la provocazione di Ornette Coleman con la ragionata poesia di Bill Evans. 🎵 Sette originali di Jarrett

(*Lisbon Stomp*, *Love No. 1*, *Love No. 2*, *Margot*, omaggio alla moglie, e ancora *Long Time Gone (But Not Withdrawn)*, il brano che dà titolo al disco e *Church Dreams*) oltre alla reinterpretazione della porteriana *Everything I Love*. ☉ Il vinile (cat. 2006) contiene otto tracce. # 13280 ★★★★★☆

The Jazz Crusaders **Uh Huh** © Pacific, 1967 🎙 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 15 maggio 1967. 🎵 Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Buster Williams, b; Stix Hooper, d. 📌 Fra le migliori produzioni dei Crusaders incise nel periodo in cui quel gruppo guardava ancora, almeno in parte, all'hard bop (con gli anni settanta passeranno anche loro alla *fusion*). Lunghi brani che traboccano di una felicità esaltata dall'interazione fra i musicisti. 🎵 Tre le composizioni originali di Sample (*Blue Monday*, *Air Waves*, *Watts Happening*), due quelle di Wayne Henderson (*Uh Huh*, *Ice Water*), una di Stix Hooper (*Night Theme*). ☉ cat. 10124. Vinile da sei tracce. # 11798 ★★★★★☆

The Jazz Crusaders **Lighthouse '68** © Pacific, 1968 🎙 Lighthouse Hermosa Beach, CA, 10-13 novembre 1967. 🎵 Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Buster Williams, b; Stix Hooper, d. 📌 Terzo live registrato dai Jazz Crusaders nel famoso club californiano (dopo 📌 # 11792 e 📌 # 11796). Incrocio di blues, bop, soul-jazz, funky e gospel: jazz rilassato, a tratti commerciale (dal disco era stato ricavato anche un 45 giri che conteneva una versione della beatlesiana *Eleanor Rigby*) ma comunque eseguito con grande maestria e tanta passione. ☉ Il vinile originale, cat. 10131, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2004, cat. 7243 5 76850 2 3, ne aggiunge quattro. # 11800 ★★☆☆☆☆

Antônio Carlos Jobim **Wave** © Universal, 1967 🎙 RVG, 22-24 maggio, 15 giugno 1967. 🎵 Claus Ogerman, arr, cond; Joseph Singer, cor; Raymond Beckenstein, Romeo Penque, Jerome Richardson, f, ott; Urbie Green, Jimmy Cleveland, trne; Bernard Eichen, Lewis Eley, Paul Gershman, Emanuel Green, Louis Haber, Julius Held, Leo Kruczek, Harry Lookofsky, Joseph Malignaggi, Gene Orloff, Raoul Poliakin, Irving Spice, Louis Stone, vl; Abe Kessler, Charles McCracken, George Ricci, Harvey Shapiro, vcl; Antônio Carlos Jobim, p, g, tastiere, v; Ron Carter, b; Dom Um Romão, Bobby Rosengarden, Claudio Slon, perc. 📌 Raccolta di composizioni del musicista brasiliano: su tutte spiccano *Wave* e *Triste*, destinate ad entrare nel canone della bossa nova. Claus Ogerman, raffinato arrangiatore tedesco, intreccia con estrema eleganza archi, fiati e linee di pianoforte, creando un esempio stilistico di straordinaria raffinatezza destinato a lasciare il segno. L'unico brano non strumentale, testo di Vinícius de Moraes, è *Lamento*. Qualità,

classe, bellezza. ☉ Vinile (*cat.* LP-2002 la versione mono, *cat.* SP-3002 quella stereo) da dieci tracce. # 11806 ★★★★★☆

Elvin Jones and Richard Davis **Heavy Sounds** ☉ Impulse!, 1968 🎧 RCA Recording Studio, NYC. [*Summertime*]: 19 giugno 1967 (*a*). [*Raunchy Rita*, *Shiny Stockings*, *M.E.*, *Elvin's Guitar Blues*, *Here's That Rainy Day*]: 20 giugno 1967 (*b*). 🎸 Richard Davis, b; Elvin Jones, d, g (sul brano *Elvin's Guitar Blues*). (*b*): Frank Foster, ts; Billy Greene, p. 📌 Disco particolare sin dalla sua genesi. Doveva essere inciso da un trio composto da Jones, Davis e Larry Coryell ma quando il chitarrista non si presenta il produttore Bob Thiele suggerisce a contrabbassista e batterista di suonare comunque qualcosa. Ne viene fuori una catartica versione delle gershwiniana *Summertime* la cui durata supera gli undici minuti. Evidentemente soddisfatti, il giorno dopo si decide di ritornare in studio coinvolgendo anche Frank Foster e Billy Greene per incidere altre sei tracce. Facile dividersi su dischi come questo: ci sarà chi lo considererà una raffazzonata accozzaglia di jazz vario ed eventuale, chi un fortunato punto di incontro spazio-temporale fra grandi musicisti. Noi, come le quattro stelle stanno a testimoniare, si propende per la seconda ipotesi. 🎵 Oltre alla già citata *Summertime* troviamo in scaletta un paio di originali del sassofonista (*Raunchy Rita* e *Shiny Stockings*), uno del pianista (*M.E.*), una *Elvin's Guitar Blues* dove il batterista, oltre che alla firma, interviene anche (per la prima e ultima volta episodio nella sua lunga carriera) alla chitarra e infine uno standard, *Here's That Rainy Day*. Era stata incisa anche una versione dell'ellingtoniana *Take the 'A' Train* che è andata però persa. ☉ Vinile, *cat.* AS-9160, da sei tracce. # 13298 ★★★★★☆

Eric Kloss **First Class Kloss!** ☉ Prestige, 1967 🎧 14 luglio 1967 🎸 Jimmy Owens, t; Eric Kloss, as, ts; Cedar Walton, p; Leroy Vinnegar, b; Alan Dawson, d. 📌 Il sassofono languido di Eric Kloss, musicista che sin dalla primissima giovinezza ha saputo far valere le proprie doti tecniche e artistiche, al servizio di un jazz garbato che spinge con sicurezza fino ai territori della musica commerciale. 🎵 Due originali del leader (*The Chasin' Game*, *One for Marianne*) e quattro pezzi di repertorio; *Comin' Home Baby*, *Chitlins con Carne*, *Walkin'*, *African Cookbook*. ☉ Vinile stereofonico, *cat.* PR 7520, che contiene sei tracce. # 13450 ★★☆☆☆☆

The Charles Lloyd Quartet **Love-In** ☉ Atlantic, 1967 🎧 Fillmore Auditorium, SF, 27 gennaio 1967. 🎸 Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Ron McClure, b; Jack DeJohnette, d. 📌 Album registrato dal quartetto di Charles Lloyd al Fillmore Auditorium di San Francisco con la partecipazione di Keith Jarrett, Ron McClure, che aveva sostituito Cecil McBee, e Jack

DeJohnette. Fusione di linguaggi musicali, dal post-bop al free al soul jazz, un esercizio di ecumenismo culturale capace di abbattere le barriere fra tradizione afroamericana e nuovi generi (come confermato dal successo ottenuto fra i rockettari dell'epoca).  Quattro pezzi di Lloyd (*Tribal Dance*, *Temple Bells*, *Love-In*, *Memphis Blues Again/Island Blues*), due di Jarrett (*Is It Really the Same??* e *Sunday Morning*) oltre alla beatlesiana *Here, There and Everywhere*.  Vinile, *cat.* 1481 la versione mono, *cat.* SD 1481 quella stereofonica, che contiene sette tracce. # 13290 ★★★★★☆

Charles Lloyd **In the Soviet Union**  Atlantic, 1970  Kalev Sport Hall, Tallinn, Estonia, URSS, 14 maggio 1967.  Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Ron McClure, b; Jack DeJohnette, d.  Album registrato al festival di Tallinn nel 1967, ovverosia in quella che era allora l'Unione Sovietica, dal quartetto di Charles Lloyd. Jazz accessibile ma al passo (tenendo un occhio all'avanguardia) con la miglior produzione del periodo.  Tre composizioni del leader (*Sweet Georgia Bright*, *Love Song to a Baby*, *Tribal Dance*) e una di Jarrett (*Days and Nights Waiting*).  Vinile, *cat.* SD 1571, che contiene quattro tracce. # 13294 ★★★★★☆

Jackie McLean **New and Old Gospel**  Blue Note, 1968  RVG, 24 marzo 1967.  Ornette Coleman, t; Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d.  Sessione a nome McLean caratterizzata dalla presenza di Ornette Coleman: il padre fondatore dell'avanguardia jazzistica, però, rinuncia sia al proprio strumento (al tradizionale sassofono preferisce la tromba) che al primo nome in copertina. La sezione ritmica vede invece il pianoforte di Lamont Johnson, il contrabbasso di Scott Holt e, come batterista, Billy Higgins. Cinque musicisti che intessono una trama complessa e decisamente free (e quindi tipicamente colemaniana, McLean anche quando si era avvicinato ai territori dell'avanguardia aveva comunque mantenuto un legame con la tradizione). Intersezioni di linee armoniche e melodiche, combinazioni di frasi tonali, le giustapposizioni fra i due solisti, le evidenti radici blues: una data leggendaria nella lunga avventura Blue Note.  *Lifeline* è una suite suddivisa in quattro parti composta da McLean, *New and Old Gospel* e *Strange As It Seems* sono firmati da Coleman.  Il vinile (*cat.* BLP 4262 la versione mono, *cat.* BST 84262 quella stereo) contiene tre tracce. # 10200 ★★★★★☆

Jackie McLean **'Bout Soul**  Blue Note, 1969  RVG, 8 settembre 1967.  Woody Shaw, t; Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Rashied Ali, d; Barbara Simmons, voce narrante.  McLean, dopo  *New and Old Gospel* che aveva visto la partecipazione

di Ornette Coleman, torna ad abbracciare l'avanguardia. $\frac{1}{2}\equiv$ Si inizia con la voce narrante della poetessa Barbara Simmons che, insieme a Moncur, firma il poema in forma di jazz *Soul*. Si continua poi tracimando in molti frangenti fino al free, un approccio decisamente cerebrale dove però l'evidente passione smonta qualsiasi intellettualismo autoreferenziale per un jazz solido, intenso, ardente. Gli altri brani sono firmati da McLean (*Conversion Point*), LaMont Johnson (*Big Ben's Voice*, *Erdu*), Scotty Holt (*Dear Nick*, *Dear John*). $\odot$ Il vinile originale è stato distribuito sia in versione monofonica (cat. BLP 4284) che stereo (cat. BST 84284) e che contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1997 (cat. CDP 7243 8 59383 2 0) aggiunge una alternate take del brano *Big Ben's Voice*. # 10202 ★★★★★

Jackie McLean **Demon's Dance** $\odot$ Blue Note, 1970 $\mathbb{U}$ RVG, 22 dicembre 1967. $\mathbb{J}$ Woody Shaw, t, flic; Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Jack DeJohnette, d. $\mathbb{A}$ Nel 1967 Blue Note non rinnova il contratto a McLean (che per i successivi cinque anni si concentrerà su tournée e insegnamento: fonderà anche il Dipartimento di Musica Afroamericana all'Università di Hartford, poi diventato *Jackie McLean Institute of Jazz*). Quasi a segnare la fine di un'era abbandona quindi l'avanguardia delle ultimi produzioni ($\mathbb{J}$ *New and Old Gospel*, $\mathbb{J}$ *'Bout Soul*) per tornare a un post bop lucido e strutturato. $\frac{1}{2}\equiv$ Due originali del leader (*Demon's Dance* e *Floogeh*), due di Shaw (*Boo Ann's Grand* e *Sweet Love of Mine*) e due di Cal Massey (*Toyland* e *Message From Trane*), artista che alla tromba ha preferito poi la composizione e che, purtroppo, ci ha lasciato ancora giovane. $\odot$ Il vinile, cat. BST 84345, contiene sei tracce. # 10204 ★★★★★

Blue Mitchell **Heads Up!** $\odot$ Blue Note, 1968 $\mathbb{U}$ RVG, 17 novembre 1967. $\mathbb{J}$ Blue Mitchell, Burt Collins, t; Jerry Dodgion, as, f; Junior Cook, ts; Pepper Adams, bs; Julian Priester, trne; McCoy Tyner, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. $\mathbb{A}$ Buona prova hard bop, di relativo facile ascolto, per un ottimo gruppo di musicisti guidato da Blue Mitchell, trombettista che aveva intrapreso il proprio percorso nel segno di Dizzy Gillespie e che poi si era affermato nelle formazioni di Cannonball Adderley e Horace Silver. $\frac{1}{2}\equiv$ Jimmy Heath firma e arrangia due brani (*Heads Up!* *Feet Down!*, *Togetherness*), Duke Pearson altri due (*The Folks Who Live on the Hill* e, unico firmato da Mitchell, *The People in Nassau*). Don Pickett firma e arrangia il brano *Good Humor Man*, Melba Liston il brano *Len Sirrah*. $\odot$ Vinile pubblicato sia in versione monofonica (cat. BLP 4272) che stereo (cat. BST 84272) e che contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2014 dalla filiale giapponese di Blue Note (cat. TYCJ-81078) aggiunge due alternate take: (*Togetherness* e *Good Humor Man*). # 12018 ★★★★★

Hank Mobley **Far Away Lands** © Blue Note, 1984 🎧 RVG, 26 maggio 1967. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Ron Carter, b; Billy Higgins, d. 🔔 Buona prova per il veterano Hank Mobley (che a vent'anni suonava con Dizzy Gillespie e Max Roach e che è stato fra i precursori dell'hard bop quando militava nei Jazz Messengers di Art Blakey). Da un gruppo di ottimi musicisti un godibile esercizio di bop. 🎵 Quattro composizioni originali di Mobley, (*A Dab of This and That, No Argument, The Hippity Hop, Bossa for Baby*) una di Jimmy Heath (*Far Away Lands*), una di Donald Byrd (*Soul Time*). 🎧 Vinile pubblicato in versione stereofonica (cat. BST 4425) che contiene sei tracce. # 11214 ★★☆☆☆

Hank Mobley **Hi Voltage** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 9 ottobre 1967. 🎵 Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; John Hicks, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Ancora un disco di hard bop brillante, ben eseguito da un gruppo di musicisti di alto livello. 🎵 Tutte le composizioni (*High Voltage, Two and One, No More Goodbyes, Advance Notice, Bossa De Luxe, Flirty Gerty*) sono originali del leader. 🎧 Il vinile, cat. BST 84273, contiene sei tracce. # 11216 ★★★★★

Thelonious Monk **Nonet Live in Paris 1967** © France's Concert, 1988 🎧 Salle Pleyel, Parigi, 3 novembre 1967. 🎵 Ray Copeland, Clark Terry, t; Phil Woods, as; Johnny Griffin, Charlie Rouse, ts; Jimmy Cleveland, trne; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 🔔 Registrazione ripresa ad un concerto nella capitale francese. Insolita, almeno per il pianista, la formazione: si parte dal normale quartetto (Rouse, Gales, Riley) e poi si aggiungono una serie di fiati. Prima la tromba di Ray Copeland poi il trombone di Jimmy Cleveland, Phil Woods al contralto e Johnny Griffin al tenore. Il flicorno di Clark Terry si unisce al resto della banda sulle note di *Blue Monk*. Occasione rara, quindi, per ascoltare il nostro inserito in una formazione allargata. 🎵 Tutti i brani (*Epistrophy*, brano brevemente ripreso anche in coda, *Oskat, Evidence, Blue Monk*) sono originali del leader. 🎧 Il vinile, cat. FC-113, contiene cinque tracce. Nel 1993 viene pubblicata l'edizione CD (con titolo *The Nonet - Live* per l'etichetta Le Jazz, cat. CD 7) che ne aggiunge due. # 10930 ★★★★★

Thelonious Monk **Underground** © Columbia, 1968 🎧 14, 21 dicembre 1967; 14 febbraio 1968. 🎵 Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Larry Gales, b; Ben Riley, d; Jon Hendricks, v. 🔔 L'ultimo album che vede riunito il quartetto di Monk ha fatto scalpore per la ultra iconica copertina (il pianista con un mitra a tracolla, un ufficiale nazista legato a una sedia, una partigiana francese vestita come la Marianne, una mucca). Da un punto

di vista musicale: solo l'ennesima, convincente prova di un numero uno del jazz.  Tutti originali del pianista tranne uno (*Easy Street* di Alan Rankin Jones). Le reinterpretazioni di *Thelonious*, inciso per Blue Note una ventina d'anni prima, e *Ugly Beauty* (già pubblicata con titolo *Pannonica*). Poi *Raise Four*, *Boo Boo's Birthday*, per la figlia Barbara, *Green Chimneys*, titolo ispirato alla scuola frequentata proprio dalla figlia di Monk. L'ultimo brano, *In Walked Bud*, è dedicato a Bud Powell, che di Monk fu grande amico, e alle movimentate jam session della fine degli anni quaranta: qui si aggiunge la voce di Jon Hendricks (autore del testo).  Vinile (*cat.* CS 9632) da sette tracce, l'edizione CD del 2003 (*cat.* CK 63535) aggiunge tre alternate take. # 10924 ★★★★★☆

Lee Morgan **The Procrastinator** © Blue Note, 1978  RVG. [*The Procrastinator*, *Party Time*, *Stop Start*, *Soft Touch*, *Dear Sir*, *Rio*]: 14 luglio 1967 (a). [*Stormy Weather*, *Mr. Johnson*, *Untitled Boogaloo*]: 12 settembre 1969 (b). [*Free Flow*, *The Stroker*, *Uncle Rough*, *Claw-Til-Da*]: 10 ottobre 1969 (c).  Lee Morgan, t. (a): ; Wayne Shorter, ts; Bobby Hutcherson, vib; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Billy Higgins, d. (b),(c): George Coleman, ts; Julian Priester, trne; Harold Mabern, p; Walter Booker, b; Mickey Roker, d.  Album postumo che, raccogliendo materiale da varie sessioni, celebra uno dei più grandi trombettisti dell'epoca hard bop (assassinato dalla compagna nel 1972 quando aveva appena trentaquattro anni).  Cinque in tutto gli originali del leader: *The Procrastinator*, *Party Time*, *Stop Start*, *Soft Touch*, *Untitled Boogaloo*.  Doppio vinile, *cat.* BN-LA582-J2, che contiene in totale tredici tracce. # 12058 ★★★★★☆

Lee Morgan **The Sixth Sense** © Blue Note, 1969  RVG, 10 novembre 1967.  Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Frank Mitchell, ts; Cedar Walton, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d.  Lee Morgan ha guidato, fra 1967 e 1968, questo ottimo sestetto che in questo disco produce un esercizio di solido, corroborante hard bop. Ottima la sezione di fiati, che vede la tromba del leader ampliata sonicamente e artisticamente dai sassofoni di Jackie McLean e Frank Mitchell, semplicemente brillante, nel più ampio senso del termine quella ritmica.  Quattro composizioni originali del leader (*The Sixth Sense*, *Short Count*, *Psychedelic*, *Anti Climax*), una di Cedar Walton (*Afreaka*), forse il pezzo più intrigante dell'album, e una di Cal Massey (*The Cry of My People*).  Vinile da sei tracce, *cat.* 4335. L'edizione CD, pubblicata nel 2004, aggiunge tre brani (*Extemporaneous*, *Mickey's Tune*, *Leebop*) eseguiti da una formazione in parte diversa (Morgan, Mitchell e Higgins con Harold Mabern al pianoforte e Mickey Bass al contrabbasso) registrati il 13 settembre 1968 sempre nello studio di Rudy Van Gelder. # 12060 ★★★★★☆

Oliver Nelson **The Kennedy Dream** © Impulse!, 1967 🎧 Capitol Studios, NYC. [*The Rights of All, Tolerance, Day in Dallas*]: 16 febbraio 1967 (a). [*Let the Word Go Forth, A Genuine Peace, The Artists' Rightful Place, Jacqueline, John Kennedy Memory Waltz*]: 17 febbraio 1967 (b). 🎵 Oliver Nelson, arr, cond, ts, ss. Snooky Young, t; Phil Woods, as; Jerry Dodgion, Jerome Richardson, ance; Danny Bank, bc; Phil Bodner, cor; Don Butterfield, tuba; Hank Jones, p, clavicordo elettrico; George Duvivier, b; Grady Tate, d. Sezione archi sconosciuta. 📌 *The Kennedy Dream* (titolo completato in copertina dalla dichiarazione *A Musical Tribute to John Fitzgerald Kennedy*) è l'omaggio che Oliver Nelson rende a John Fitzgerald Kennedy, presidente degli Stati Uniti assassinato il 22 novembre del 1963 a Dallas, Texas. Riunisce una big band inframezzando i vari brani con segmenti di alcuni discorsi dell'uomo politico. Stile e contenuti variano drammaticamente di brano in brano, quasi a sottolineare un'epoca di grandi cambiamenti come è stata la stagione degli anni sessanta del ventesimo secolo. Spezzoni smaccatamente commerciali, bop verace, soul jazz, tappeti d'archi, echi di musica colta americana: un insieme tanto spiazzante quanto inquietante ma certamente appropriato. Disco complesso all'ascolto, può piacere oppure no. A chi ha scritto queste note è piaciuto. 🎧 Il vinile (*cat.* A-9144 la versione monofonica, *cat.* AS-9144 quella stereo) contiene otto tracce. # 13420
★★★★★

Duke Pearson **The Right Touch** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 13 settembre 1967. 🎵 Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as; Jerry Dodgion, as, f; Stanley Turrentine, ts; Garnett Brown, trne; Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Grady Tate, d. 📌 Album che conferma le capacità compositive di Pearson messe in pratica attraverso un ottetto di ottima qualità. Jazz colorato, che non scade mai nella prevedibilità, una buona riserva di energia per rendere sempre l'ascolto gradevole. Si potrebbe tranquillamente usare la formula *easy listening*, c'è anche l'inevitabile scivolamento negli abusati territori della bossa nova, ma la qualità è comunque costante e straripante. 🎵 Tutti originali del leader: *Chili Peppers, Make It Good, My Love Waits (O Meu Amor Espera), Los Malos Hombres, Scrap Iron* e, a finire, *Rotary*). 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4267 l'edizione monofonica, *cat.* BST 84267 quella stereo) da sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1994 (*cat.* CDP 7243 8 28269 2 7) aggiunge una alternate take del brano *Los Malos Hombres*. # 11070
★★★★☆

Duke Pearson **Introducing Duke Pearson's Big Band** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 15 dicembre 1967, 3 dicembre 1968. 🎵 Randy Brecker, Burt Collins, Joe Shepley, Marvin Stamm, t; Jerry Dodgion, as, f, piccolo; Al Gib-

bons, as, f, bc; Lew Tabackin, ts; Pepper Adams, bs, c; Benny Powell, Julian Priester, trne; Kenny Rupp, b trne; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 📌 Pearson, compositore e arrangiatore di talento, gioca la carta della big band. Poco da spartire con le raffinate sessioni hard bop a cui ci aveva abituato questo pianista, ma questo esperimento si rivela sorprendentemente riuscito. Siamo sempre, come per l'appena precedente *The Right Touch* nel reame del facile ascolto (che ad alcuni potrà apparire fatato, ad altri stucchevole). Tuttavia, è innegabile che ogni elemento funzioni alla perfezione, grazie alla cura e all'eleganza espressiva che hanno sempre caratterizzato il lavoro di Pearson. 🎵 Quattro composizioni originali del leader (*Ground Hog*, *New Girl*, *Bedouin* e *Ready When You Are C.B.*); due pezzi di jazz contemporaneo (*Straight Up and Down* di Chick Corea, *New Time Shuffle* di Joe Sample) e tre classici di repertorio (*Mississippi Dip*, *A Taste of Honey*, *Time After Time*). 🎧 Vinile (cat. BLP 4276 l'edizione mono, cat. BST 84276 quella stereofonica) che contiene nove tracce. # 11072 ★★☆☆☆

Buddy Rich **Big Swing Face** © Pacific Jazz, 1967 📌 Venue Chez Club, LA, 22-25 febbraio, 10 marzo 1967. 🎵 Bobby Shew, Yoshito Murakami, Charles Findley, John Scottile, t; Quinn Davis, as; Ernie Watts, as, f; Jay Corre, Robert Keller, ts, f; Marty Flax, bs; Jim Trimble, John Boice, Bill Wimberly, trne; Richie Resnicoff, g; Ray Starling, p; James Gannon, b; Buddy Rich, d; Cathy Rich, v. 📌 Rich, un gigante del suo strumento, ha suonato con praticamente tutte le più famose orchestre dell'era swing per poi contribuire alla nascita del be-bop. La prima big band a suo nome la mette insieme nel 1945 e, grazie al suo carisma oltre che all'immensa capacità tecnica, è stato in grado di esibirsi con grandi formazioni anche in anni in cui quella formula aveva ormai perso popolarità. In questo disco possiamo apprezzarlo da vivo: come al solito, swing di prima classe. Nel brano *The Beat Goes On* possiamo apprezzare la voce di Cathe, la figlia dodicenne del leader. 🎧 Vinile da nove tracce, cat. ST-20117. L'edizione CD pubblicata nel 1996 (cat. CDP 7243 8 37989 2 6) ne aggiunge altre nove. # 12758 ★★☆☆☆

Sam Rivers **Dimensions & Extensions** © Blue Note, 1986 📌 RVG, 17 marzo 1967. 🎵 James Spaulding, as, f; Donald Byrd, t; Sam Rivers, ts, ss, f; Julian Priester, trne; Cecil McBee, b; Steve Ellington, d. 📌 Album che, pur rimanendo ancorato alle strutture dell'hard bop, vi aggiunge una trama di dissonanze. Una musica quindi intensa e cerebrale, imprevedibile ma ancora, almeno in parte, accessibile. Rivers, pur derivando la sua arte dal bop, amava avventurarsi nel territorio del free jazz conservando comunque un riferimento alla tradizione. Era questa la cifra stilistica del sassofonista che aveva militato anche nel quintetto di Miles Davis (👉 # 10732) per esserne

quasi subito escluso proprio perché troppo vicino all'avanguardia. $\frac{1}{2}\equiv$ Tutte le composizioni (*Precis, Paean, Effusive Melange, Involution, Afflatus, Helix*) sono originali del leader.  Disco da sei tracce, *cat.* 4261, già pubblicate nel 1975 all'interno del doppio LP *Involution* (*cat.* BN-LA 453-H2). # 12766 ★★★★★

Archie Shepp **The Magic of Ju-Ju**  Impulse!, 1968  RVG, 26 aprile 1967.  Archie Shepp, ts; Martin Banks, t, flic; Mike Zwerin, b-trne, trne; Reggie Workman, b; Norman Connors, Beaver Harris, d; Frank Charles, Dennis Charles, Ed Blackwell, perc.  Diciotto minuti per il pezzo che dà titolo al disco, il tenore free di Shepp contro il ritmo frenetico e costante di ben cinque percussionisti che (per rimettere al centro la matrice ancestrale) usano anche strumenti tipicamente africani. Le altre tracce appaiono meno dirompenti, sia nelle forme che nella riuscita. $\frac{1}{2}\equiv$ Tutti in brani (oltre la title track: *You're What This Day Is All About, Shazam!* e *Sorry 'Bout That*) sono composizioni originali di Shepp.  Vinile (*cat.* A-9154 la versione mono, *cat.* AS-9154 quella stereo) che contiene quattro tracce. # 12826 ★★★★★

Wayne Shorter **Schizophrenia**  Blue Note, 1967  RVG, 10 marzo 1967.  James Spaulding, as, f; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d.  Shorter, ormai un protagonista assoluto della scena jazz, mette insieme una buona parte della formazione di Davis (oltre a lui, Herbie Hancock e Ron Carter) più il trombonista Curtis Fuller, James Spaulding e Joe Chambers: ne viene fuori un finissimo disco di audace post-bop con un occhio all'avanguardia. $\frac{1}{2}\equiv$ Cinque brani firmati da Shorter (*Tom Thumb, Go, Schizophrenia, Miyako, Playground*) e uno di Spaulding (*Kryptonite*).  Vinile da sei tracce, *cat.* 4297. # 11112 ★★★★★

Sun Ra and his Astro-Infinity Arkestra **Atlantis**  Saturn, 1969 oppure 1970  Sun Studios, NYC, 1967 – 1969.  Wayne Harris, Ebah, t; Danny Davis, as; Marshall Allen, as, oboe; Danny Ray Thompson, as, f; John Gilmore, ts, perc; Pat Patrick, bs, f; Robert Cummins, bc; Ali Harsan, trne; Sun Ra, Solar Sound Organ, Solar Sound Instrument; Bob Barry, d, perc; Carl Nimrod, James Jacson, perc.  Disco che comprende due sessioni fra loro ben distinte. La prima vede Sun Ra mettere insieme quattro pezzi, probabilmente incisi nei Sun Studios di New York fra 1967 e 1969, dove ad avere il ruolo da protagonista è il *Solar Sound Instrument*, conosciuto dal resto del mondo come Clavinet. Ideato dal tedesco Ernst Zacharias e costruito dalla Hohnernel, il Clavinet era un innovativo clavicordo (strumento a corde dotato di tastiera) dotato, analogamente alla chitarra elettrica, di un pick-up che rileva le vibrazioni delle corde. Il quinto brano, la title track

che da sola occupa tutta la seconda facciata del disco, vede una formazione allargata avventurarsi in un disordinato esercizio musicale inciso dal vivo nel 1967 all'Olatunji Center of African Culture di New York. Jazz epico, libero, *spaziale*, antesignano di quella che sarà la produzione di Sun Ra negli anni settanta.  Tutte le composizioni (*Mu*, *Lemuria*, *Yucatan*, *Bimini* e *Atlantide*) sono originali del leader.  Il vinile originale, *cat.* ESR507, contiene cinque tracce. # 12944 ★★★★★

Buddy Tate Avec Milton Buckner **When I'm Blue**  Black And Blue, 1967  Parigi, 7 dicembre 1967.  Buddy Tate, ts; Milt Buckner, org; Wallace Bishop, d.  La francese Black & Blue era stata fondata a metà degli anni sessanta da Jean Marie Monestier e Pierre Tahmazian per recuperare quei musicisti che l'evolversi del jazz aveva inevitabilmente posto ai margini. A inaugurare la serie Buddy Tate, una delle colonne portanti dell'orchestra di Count Basie. Lo accompagnano Milt Buckner all'organo e Wallace Bishop alla batteria (purtroppo per l'ascoltatore uno dei due comprimari esagera nel dimostrare il proprio entusiasmo sottolineando con *yeah* e mugolii vari ogni tre per due l'esecuzione dei vari brani).  Brani di repertorio: *When I'm Blue*, *You've Changed*, *Day By Day*, *Mack The Knife*, *Stompin At The Savoy*, *Too Heavy Blues*.  Vinile originale, *cat.* 33.014, da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1995 (*cat.* BB 866.2) con titolo *The Definitive Black & Blue Sessions* ne aggiunge due (*Them Their Eyes*, *Margie*). # 12946 ★★★★★

The Three Sounds **Live at the Lighthouse**  Blue Note, 1967  Lighthouse Club, Hermosa Beach, CA, 9-10 giugno 1967.  Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, d.  Buona prova dal vivo per un trio che, senza scadere nella banalità, aveva fatto dell'accessibilità la chiave del proprio (grande) successo.  Vinile (*cat.* BLP 4265 la versione monofonica, *cat.* BST 84265 quella stereo) da nove tracce. # 11940 ★★★★★

McCoy Tyner **The Real McCoy**  Blue Note, 1967  RVG, 21 aprile 1967.  Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d.  Fino a un certo punto McCoy Tyner è stato, principalmente, il pianista di John Coltrane. Ma quando il sassofonista abbraccia l'avanguardia la rottura diventa inevitabile. Arriva così, per il nostro, il momento di produrre un disco autenticamente originale (come orgogliosamente annunciato sin dal titolo). La sezione ritmica è completata da Elvin Jones, che aveva condiviso la scelta di abbandonare Coltrane, e da Ron Carter che era il contrabbassista nel quintetto di Miles Davis (quintetto al quale, evidentemente, Tyner si sentiva artisticamente vicino). Al tenore Henderson (in una posi-

zione che, all'epoca, potrebbe aver valutato come estremamente scomoda). Le atmosfere sono rarefatte, tipicamente post-bop: l'idea trasmessa è quella della serenità, i volumi sono contenuti, gli interventi dei solisti misurati. Un disco da meditazione, che richiede più attenzione di quanto possa apparire ad un primo ascolto, che, soprattutto, ha la forza dei migliori. $\frac{3}{4}$ Tutti i brani in scaletta (*Passion Dance*, *Contemplation*, *Four by Five*, *Search for Peace* e, a finire, *Blues on the Corner*) sono originali del pianista. $\odot$ Vinile (*cat.* BLP 4264 la versione mono, *cat.* BST 84264 quella stereo) che contiene cinque tracce. # 11964 ★★★★★

McCoy Tyner **Tender Moments** $\odot$ Blue Note, 1968 RVG , 1° dicembre 1967. J Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Bennie Maupin, ts; Bob Northern, cor; Julian Priester, trne; Howard Johnson, tuba; McCoy Tyner, p; Herbie Lewis, b; Joe Chambers, d. B Ghiotta occasione per apprezzare le capacità di Tyner nei ruoli di compositore, arrangiatore ed interprete. Il pianista si mette alla testa di un nonetto dove trovano spazio la tromba di Lee Morgan, l'alto di James Spaulding, il tenore di Bennie Maupin, Bob Northern al corno francese e Howard Johnson alla tuba, Julian Priester al trombone mentre la sezione ritmica è completata dal bassista Herbie Lewis e dal batterista Joe Chambers. Per quella formazione appronta strutture e basi permettendo a tutte quelle individualità di esprimersi al loro meglio in un contesto collettivo. $\frac{3}{4}$ Tutti originali del leader: *Mode to John*, evidentemente dedicata a Coltrane, *Man from Tanganyika*, *The High Priest*, omaggio al pianismo di Thelonious Monk, *Utopia*, la bella ballata *All My Yesterdays* e, a finire, *Lee Plus Three*. $\odot$ Vinile, *cat.* BST 84275, che contiene sei tracce. # 11966 ★★★★★☆

Tyrone Washington **Natural Essence** $\odot$ Blue Note, 1968 RVG , 29 dicembre 1967. J Woody Shaw, t; Tyrone Washington, ts; James Spaulding, as, f; Kenny Barron, p; Reggie Workman, b; Joe Chambers, d. B Tyrone Washington, nella storia del jazz, è stata una meteora di cui ci rimangono pochissime testimonianze. Dopo questo esordio da leader, inciso quando aveva solo ventitré anni, produrrà solo altri tre titoli scomparendo dalle scene nel 1974 (pare per motivi religiosi: ha anche cambiato nome diventando Mohammad Bilal Abdullah). Qui lo possiamo apprezzare mentre costruisce un solido hard bop che incamera la lezione di John Coltrane. $\frac{3}{4}$ Tutti i brani in scaletta (*Natural Essence*, *Yearning for Love*, *Positive Path*, *Soul Dance*, *Ethos*, *Song of Peace*) sono originali del leader. $\odot$ Vinile (*cat.* BLP 4274 la versione monofonica, *cat.* BST 84274 quella stereo) da sei tracce. # 13018 ★★☆☆☆

Jack Wilson **Easterly Winds** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 22 settembre 1967. 🎵 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Garnett Brown, trne; Jack Wilson, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Seconda produzione Blue Note, su un totale di tre, per Jack Wilson. Harb bop eccellente, gruppo di tutta sostanza. Ottima la reinterpretazione in trio dello standard *A Time for Love*. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *Do It, On Children, Easterly Winds, Nirvanna*. 🎧 Vinile (*cat.* BLP 4270 la versione mono, *cat.* BST 84270 quella stereofonica) che contiene sei tracce. # 13044 ★★★★★

1968

Pepper Adams **Encounter!** © Prestige, 1969 🎧 Nola Sound Studios, NYC, 11–12 dicembre 1968. 🎵 Zoot Sims, ts; Pepper Adams, bs; Tommy Flanagan, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d. 📌 Disco che vede il baritono di Pepper Adams confrontarsi, felicemente, con il tenore di Zoot Sims (sullo sfondo l'ottima sezione ritmica composta da Tommy Flanagan, Ron Carter ed Elvin Jones). Jazz raffinato, suggestivo, ponderato nei toni e nei volumi ma comunque brillante. 🎹 Due le composizioni di Adams (*Inanout* e *Cindy's Tune*), due del collega Joe Henderson (*Serenity* e *Punjab*), una del pianista Tommy Flanagan (*Verdandi*). E ancora una, *Elusive*, di un altro nome che con Adams ha molto collaborato, Thad Jones. Ci sono poi un paio di brani di repertorio: la delicata *I've Just Seen Her* (la versione originale musicata da Charles Strouse su parole di Lee Adams) e, della magnifica coppia Ellington/Strayhorn, *The Star-Crossed Lovers*. 🎧 Edizione in vinile, *cat.* PR 7677, da otto tracce. # 11254 ★★★★★

The Cannonball Adderley Quintet **Accent on Africa** © Columbia, 1968 🎧 SF, 23 settembre, 7 ottobre 1968. 🎵 H.B. Barnum, arr, cond; Cannonball Adderley, as, ss, varitone; Nat Adderley, cn; Carol Kaye, g; Ray Brown, b; Earl Palmer; gli altri musicisti (ottoni, ance, tastiere, percussioni, voci) sono sconosciuti. 📌 Un disco allegro, vitale, tipico della svolta elettrica di Adderley (che ricorre anche agli effetti Varitone). Affiancato dal fratello Nat, il sassofonista si appoggia ad una sezione di percussioni africane (e, in alcuni punti, ad un coro di voci) per un esercizio di pura gioia che coniuga toni blues e afro-cubani. 🎹 Sei originali del leader (*Hamba Nami*, *Khutsana*, *Gumba*, *Marabi*, *Gun-Jah*, *Lemadima*). Poi uno di Joe Zawinul, l'iniziale *Ndolima*, e uno di Wes Montgomery (*Up and At It*). 🎧 Il vinile originale, *cat.* ST-2987, contiene otto tracce. # 10266 ★★★★★

Nat Adderley **You, Baby** © A&M/CTI, 1968 🎧 RVG, 26, 27, 28 marzo, 4 aprile 1968. 🎵 Nat Adderley, cn; Jerome Richardson, ss, f; Harvey Estrin, Romeo Penque, Joe Soldo, f; George Marge, f, oboe; Al Brown, Selwart Clarke, Bernard Zaslav, vla; Charles McCracken, George Ricci, Alan Shulman, vcl; Joe Zawinul, p; Ron Carter, b; Grady Tate, d. 📌 Il quintetto di Nat Adderley insieme a un'orchestra (viola, violoncelli, flauti) arrangiata e diretta da Bill Fischer. Tromba di Nat e pianoforte di Zawinul elettrificati per un bel disco dai toni sommessi, melodie suadenti, ritmi rilassati. 🎹 Due gli originali del leader (*Electric Eel*, *New Orleans*) più uno composto insieme al fratello Cannonball (*Halftime*), due anche i brani firmati da Joe Zawinul (*Early Chanson*, *Early Minor*). 🎧 Vinile (*cat.* LP 2005 la versione mono, *cat.* SP 3005 quella stereo) che contiene dieci tracce. # 10374 ★★★★★

Nat Adderley **Calling Out Loud** *aka Comin' Out of the Shadows* © A&M/CTI, 1969 🎧 RVG, 19, 21 novembre, 4 dicembre 1968. 🎵 Nat Adderley, cn; Bill Fischer, arr, cond; Seldon Powell, Jerome Richardson, s; Hubert Laws, f, piccolo; Don MacCourt, fagotto; Paul Ingraham, cor; George Marge, c, cor; Romeo Penque, bc; Joe Zawinul, p; Ron Carter, b; Leo Morris, d. Nel brano *Biafra* si aggiungono i sassofoni di Danny Bank, Jerry Dodgion, Richard Henderson, George Marge. 🔔 Il secondo, e ultimo, album di Nat Adderley pubblicato per A&M lo vede ancora collaborare con Joe Zawinul e Bill Fischer. Ne viene fuori quasi una suite, i vari brani sono legati fra loro: siamo già dalle parti del jazz elettrico, quasi a presagire la prossima rivoluzione fusion di Miles Davis. È un bel contrasto quello fra il tappeto sonoro dell'orchestra arrangiata e condotta da Fischer, i delicati assoli di Adderley, le libertà di Zawinul. 🎵 tre brani composti dal leader (*Biafra*, *Haifa*, *Comin' Out of the Shadows*), uno scritto in collaborazione con William S. Fischer (*Calling Out Loud*), due composizioni di Joe Zawinul (*Grey Moss*, *Ivan's Holiday*) e ancora due di Fischer (*St. M*, *Nobody Knows*). 🎧 Vinile (*cat.* SP-3017) da otto tracce. Il disco è stato pubblicato anche con titolo *Comin' Out of the Shadows* (*cat.* A&M Records, AMLB 51203). # 10376 ★★★★★

Mose Allison **I've Been Doin' Some Thinkin'** © Atlantic, 1968 🎧 Annex Recording Studios, Hollywood, 9, 10, 12 luglio 1968. 🎵 Mose Allison, p, v; Red Mitchell, b; Bill Goodwin, d. 🔔 La formula è quella ormai consolidata: un piano trio con la voce del leader in primo piano. A distinguere questo disco è soprattutto il taglio dei testi, tra il surreale e il sarcastico, spesso intrisi di un realismo cinico che ben rappresenta lo sguardo lucido di Allison sul mondo. È così il suo stile asciutto ed essenziale, tra blues urbano e ironia tagliente, trova un nuovo, ideale punto di equilibrio. 🎵 Quasi tutte le composizioni in scaletta sono originali di Allison: *Just Like Livin'*, *City Home*, *If You're Goin' to the City*. Poi *Now You See It*, *Your Molecular Structure* e *Look What You Made Me Do*. Ancora *If You Really Loved Me*, *Everybody Cryin' Mercy*, *Feel So Good*, *Let It Come Down*, *Back on the Corner*. Unica eccezione, *You Are My Sunshine* firmata da Jimmie Davis e Charles Mitchell. 🎧 Il vinile originale (*cat.* 1511 la versione mono, *cat.* SD 1511 quella stereofonica) contiene dodici tracce. # 13820 ★★★★★

Louis Armstrong **Disney Songs the Satchmo Way** © Buena Vista, 1968 🎧 Sunset Sound Recorders, Hollywood, LA, maggio 1968. 🎵 Louis Armstrong, t, v; Maxwell Davies, arr. 🔔 Esercizio di gioia in forma di musica, vivace, a tratti commovente, sempre divertente, l'ultimo di Armstrong dove, oltre a cantare, suona: a chiamare il trombettista era stato lo stesso Disney (venuto però a mancare prima dell'effettiva incisione). La produzione

è di Tutti Camarata. Ⓢ Vinile, *cat.* STER-4044, da dieci brani. # 12132 ★★★★★

Louis Armstrong **What a Wonderful World** Ⓢ ABC, 1968 🎧 1968 🎵
 Louis Armstrong, t, v. 📌 Disco prodotto da Bob Thiele, tanto accessibile quanto godibile, nel quale le parti vocali prevalgono su quelle strumentali. Ha goduto di rinnovata popolarità quando, nel 1987, il brano che dà titolo a questo disco è stato inserito nella colonna sonora del film *Good Morning Vietnam*. Ⓢ Vinile, *cat.* ABCS-650, da undici tracce. # 12116 ★★★★★

Anthony Braxton **3 Compositions of New Jazz** Ⓢ Delmark, 1968 🎧
 Sound Studios, Chicago, 27 marzo e 10 aprile 1968. 🎵 Anthony Braxton, as, ss, c, f, oboe musette, accordion, campane, rullante, mixer; Leroy Jenkins, vl, vla, armonica, grancassa, nastri, combali, flauto a coulisse; Wadada Leo Smith, t, mellofono, xylofono, kazoo. Nella sessione del 10 aprile, quando sono incisi i brani *6D* e *The Bell*, interviene anche Muhal Richard Abrams (p, vcl, ac). 📌 L'esordio su disco da leader per Anthony Braxton, nove mesi dopo la sua partecipazione a *Levels and Degrees of Light* di Muhal Richard Abrams, segna il visionario, provocatorio, elegantissimo punto di incontro fra le teorie di Stockhausen e le pratiche di Ornette Coleman. I musicisti suonano ogni tipo di strumento, ogni tanto canticchiano, rinunciano ad una sezione ritmica tradizionale (pur utilizzando batteria e pianoforte), sorprendono e si sorprendono. 🎵 I brani in scaletta, se così vogliamo chiamarli, sono tre. I primi due sono firmati dallo stesso Braxton e il loro titolo in realtà è un grafismo: per convenzione vengono classificati *Composition 6e* e *Composition 6d*. *The Bell*, invece, è una composizione di Wadada Leo Smith. Ascolto che può risultare faticoso, impossibile oppure, a secondo della predisposizione, appagante e felicissimo. Ⓢ Vinile, *cat.* DS-415, che contiene tre tracce. # 10580 ★★★★★

Ornette Coleman **New York Is Now!** Ⓢ Blue Note, 1968 🎧 A&R Studios, NYC. [*The Garden of Souls*, *Toy Dance*, *We Now Interrupt for a Commercial*]: 29 aprile 1968 (a). [*Broadway Blues*, *Round Trip*]: 7 maggio 1968 (b). 🎵 Ornette Coleman, as, t, vl; Dewey Redman, ts; Mel Fuhrman, v; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Sezione ritmica "presa in prestito" da John Coltrane, interazione scatenata con il tenore di Redman (che frequentava Coleman sin dai tempi del liceo) per un disco di ordinata, gioiosa, e a tratti sfiibrante, anarchia. Oltre che il solito sassofono, il leader suona anche tromba e violino. 🎵 Tutte composizioni originali di Coleman. Ⓢ Vinile, *cat.* BST 84287, che contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1990 (*cat.* CDP 7 84287 2) aggiunge una alternate take del brano *Broadway Blues*. #

12112 ★★★★★

Ornette Coleman **Love Call** © Blue Note, 1971 🎧 A&R Studios, NYC. [Airborne, Open to the Public]: 29 aprile 1968 (a). [Check Out Time, Love Call, Just for You]: 7 maggio 1968 (b). 🎵 Ornette Coleman, as, t; Dewey Redman, ts; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Materiale registrato durante le sessioni di 📍 New York Is Now!. 🎵 Tutte le composizioni sono originali di Ornette Coleman. 🎧 Vinile (cat. BST 84356) che contiene sei tracce; l'edizione CD pubblicata nel 1990 (cat. CDP 7 84356 2) aggiunge le versioni alternative di due brani: *Check Out Time* e *Love Call*. # 13498 ★★★★★

Alice Coltrane **A Monastic Trio** © Impulse!, 1968 🎧 John Coltrane home studios, Dix Hills, NYC, [Ohnedaruth]: 29 gennaio (a), [Gospel Trane, I Want to See You, Lovely Sky Boat, Oceanic Beloved, Atomic Peace]: 6 giugno 1968. 🎵 Alice Coltrane, p, arp; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. Sul solo brano *Ohnedaruth*: Pharoah Sanders, bc; Ben Riley, d. 📌 Prodotto da Bob Thiele, il primo album da solista per Alice Coltrane è, inevitabilmente, un tributo a John, venuto a mancare l'anno prima. Accolto tiepidamente all'epoca, è stato rivalutato in tempi più recenti. 🎵 Tutte le composizioni in scaletta (*Ohnedaruth*, *Gospel Trane*, *I Want To See You*, *Lovely Sky Boat*, *Oceanic Beloved*, *Atomic Peace*) sono originali della leader. 🎧 Vinile (cat. A-9156) che contiene sei tracce. L'edizione CD aggiunge tre brani: *Lord*, *Help Me to Be* e *The Sun* erano già stati pubblicati (a nome John/Alice Coltrane) in *Cosmic Music* (📍 # 13126); *Altruvista* è stato inciso come assolo di piano il 7 marzo 1967 nello studio di Rudy Van Gelder durante la sessione che ha prodotto l'album di John Coltrane *Expression* (📍 # 10790). # 13222 ★★☆☆☆

Chick Corea **Now He Sings, Now He Sobs** © Solid State, 1968 🎧 A&R Studios, NYC, 14, 19, 27 marzo 1968. 🎵 Chick Corea, p; Miroslav Vitouš, b; Roy Haynes, d. 📌 Il secondo album di Chick Corea, inciso alcuni mesi prima di entrare nella formazione di Miles Davis, lo vede in un trio acustico con Miroslav Vitouš e Roy Haynes. Rispetto al precedente 📍 *Tones for Joan's Bones* siamo di fronte a un tentativo decisamente più coraggioso, innovativo e, soprattutto, riuscito. Un jazz intelligente, rigoroso eppure elegante e gradevole. Pur senza rinnegare i canoni della tradizione, ampio spazio viene concesso alla sperimentazione: un punto di intersezione fra bop e avanguardia, quindi, segnato dalla felicità tipica delle opere ben riuscite. 🎵 Cinque composizioni originali del leader: si inizia con *Steps - What Was*, si continua con *Matrix*, poi la title track, ancora *Now He Beats the Drum*,

Now He Stops e, a finire, *The Law of Falling and Catching Up*. ☉ Vinile, cat. SS18039, da cinque tracce. L'edizione su CD pubblicata da Blue Note nel 1988 (cat. CDP 7 90055 2) ne aggiunge otto (già apparse nel 1975 sul doppio vinile *Circling In*, cat. BN-LA472-H2) che provengono dalle stesse sessioni che hanno prodotto il vinile originale. # 12192 ★★★★★

Kenny Cox **Introducing Kenny Cox And The Contemporary Jazz Quintet** © Blue Note, 1969 🎧 United Sound System, Detroit, Michigan, 9 dicembre 1968. 🎵 Charles Moore, t; Leon Henderson, ts; Kenny Cox, p; Ron Brooks, b; Danny Spencer, d. 🗣️ Kenny Cox, nato nel 1940, ha praticato be bop, hard bop e post bop. Negli anni sessanta suona il pianoforte per Etta Jones e fa parte di un quintetto guidato dal trombonista George Bohannon. Questo è il suo album di debutto con il Contemporary Jazz Quintet: post-bop che richiama le sonorità tipiche del Miles Davis dell'epoca. 🎵 Due le composizioni del leader: *Mystique* e *Trance Dance*. ☉ Vinile stereofonico (cat. BST 84302) da sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2000 aggiunge quelle del vinile *Multidirection*, pubblicato sempre da Blue Note a nome Kenny Cox (sei tracce registrate il 29 novembre 1969). # 12194 ★★☆☆☆

The Sonny Criss Orchestra **Sonny's Dream (Birth of the New Cool)** © Prestige, 1968 🎧 LA, 8 maggio 1968. 🎵 Horace Tapscott, arr, cond; Conte Candoli, t; Sonny Criss, as, ss; David Sherr, as; Teddy Edwards, ts; Pete Christlieb, bs; Dick Nash, trne; Ray Draper, tuba; Tommy Flanagan, p; Al McKibbin, b; Everett Brown Jr, d. 🗣️ Quando la scena è affollata da giganti, è facile scambiare tutti gli altri per nani. Con buona probabilità questa è la causa alla base dell'equivoco che ha ridotto per anni la figura di Sonny Criss a quella di mero epigono di Charlie Parker. Una valutazione che con il passare del tempo è diventata improponibile. E i sei brani di questo disco, che traboccano di swing, esotismi, un approccio grandiosamente teatrale, ne costituiscono la migliore dimostrazione. Una produzione dove spicca il ruolo di Horace Tapscott, autore ed arrangiatore di tutte le tracce. Una produzione per la quale, se proprio dobbiamo individuare una figura ispiratrice, piuttosto che a Parker occorre rivolgersi a Charles Mingus: le maggiori similitudini, similitudini: il plagio è ben altra cosa, sono infatti quelle con un grande capolavoro come *The Black Saint and the Sinner Lady*. Criss e Tapscott costruiscono una tela sonora accessibile e al tempo stesso finissima, impreziosita ulteriormente dagli assoli del leader e del pianista Tommy Flanagan. Una musica evocativa, brillante, che oscilla senza soluzione di continuità fra dolcezza e potenza, un grande disco di jazz di un grande jazzista. 🎵 Tutte composizioni originali di Horace Tapscott: *Sonny's Dream*, *Ballad for Samuel*, *The Black Apostles*, *The Golden Pearl*, *Daughter*

of *Cochise, Sandy and Niles*. ☉ Il vinile originale, *cat.* PR 7576, contiene sei tracce. L'edizione pubblicata nel 1992 (*cat.* OJCCD-707-2) aggiunge due alternate take (*The Golden Pearl* e *Sonny's Dream*). # 12196 ★★★★★

Miles Davis **Miles in the Sky** © Columbia, 1968 🎧 Columbia Studio B, NYC. [*Paraphernalia*]: 16 gennaio 1968 (*a*). [*Country Son*]: 15 maggio 1968 (*b*). [*Black Comedy*]: 16 maggio 1968 (*c*). [*Stuff*]: 17 maggio 1968 (*d*). 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. (*a*): George Benson, g. (*d*): Carter imbraccia il basso elettrico, Hancock utilizza un pianoforte *Fender Rhodes* (anch'esso elettrico). 🔔 Quinto ed ultimo album registrato dal *secondo grande quintetto* di Davis (al successivo *Filles de Kilimanjaro* Carter e Hancock contribuiranno solo in parte). Davis, alle strutture modali, aggiunge una combinazione di jazz, rock e funk: il cammino verso la fusion di *Bitches Brew* è ormai iniziato. 🎹 Nella prima facciata, anche per l'adozione di strumenti di nuova generazione, i due brani più significativi: in *Stuff* troviamo Carter al basso elettrico e Hancock al Fender Rhodes mentre nell'innovativo *Paraphernalia* il gruppo accoglie la chitarra elettrica di George Benson. Si torna al convenzionale quintetto acustico negli ultimi due pezzi, *Black Comedy* e *Country Son*. ☉ Il vinile originale, *cat.* CS 9628, contiene quattro tracce. L'edizione CD, pubblicato nel 1998 con *cat.* CK 65684, aggiunge due alternate take (*Black Comedy* e *Country Son* incise rispettivamente il 16 e il 15 maggio). # 10638 ★★★★★☆

Miles Davis **Filles de Kilimanjaro** © Columbia, 1969 Columbia 🎧 30th Street Studio, NYC. [*Tout de Suite*]: 20 giugno 1968 (*a*). [*Petits Mchins*]: 19 giugno 1968 (*b*). [*Filles de Kilimanjaro*]: 21 giugno 1968 (*c*). [*Frelon Brun, Mademoiselle Mabry*]: 24 settembre 1968 (*d*). 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Tony Williams, d. (*a*), (*b*), (*c*): Herbie Hancock, p; Ron Carter, b. (*d*): Chick Corea, p; Dave Holland, b. 🔔 La prima partecipazione di Holland e Corea per un altro album di transizione (alla cui composizione, arrangiamento e produzione ha collaborato, senza essere citato, Gil Evans) nel percorso che porta Davis dalle atmosfere acustiche a quelle elettriche. Significativa la scelta degli strumenti: nella sessione di giugno sia piano che basso (suonati rispettivamente da Hancock e Carter) sono elettrici, in quella di settembre il basso, imbracciato da Holland, è esclusivamente acustico mentre le tastiere, alle quali siede Corea, sono di entrambi i tipi. L'impianto può apparire ancora tradizionale, ma l'approssimarsi della contaminazione con il rock risulta evidente nell'estraneità a modi e forme del bop mentre ritmi e atmosfere sono quelle tipiche di fine anni sessanta. Ma la vera forza di *Filles de Kilimangiaro*, al di là dei tecnicismi, sta nella sua

bellezza, nel fascino che lo ammantava, nella capacità di trasmettere felicità ad ogni nota.  Solo originali di Davis: *Frelon Brun* (*Brown Hornet*), *Tout de Suite*, *Petits Machins* (*Little Stuff*), *Filles de Kilimanjaro* (*Girls of Kilimanjaro*) e, a finire, *Mademoiselle Mabry* (*Miss Mabry*).  Vinile da cinque tracce, *cat.* 9570. L'edizione del 2002 aggiunge una alternate take (*Tout de suite*, registrata il 20 giugno 1968). # 10636 ★★★★★

Lou Donaldson **Midnight Creeper** © Blue Note, 1968  RVG, 15 marzo 1968.  Blue Mitchell, cn; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; Grant Green, g; Idris Muhammad (*aka* Leo Morris), d.  In un periodo in cui la sua produzione stava imboccando a tutta velocità la via della musica commerciale, questo è decisamente uno fra i migliori dischi di Lou Donaldson. Disimpegnato, divertente, una buona amalgama di blues e funk shakerata come si deve.  Due originali di Donaldson (*Midnight Creeper*, *Elizabeth*), uno di Lonnie Smith (*Bag of Jewels*). A completare la scaletta una composizione di Teddy Vann, *Love Power*, ed una di Harold Ousley, *Dapper Dan*.  Il vinile, *cat.* BST 84280, contiene cinque tracce. # 10092 ★★★★★

Lou Donaldson **Say It Loud!** © Blue Note, 1969  RVG, 6 novembre 1968.  Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, vas, v; Charles Earland, org; Jimmy Ponder, g; Leo Morris, d.  Disco di onesto soul jazz francamente poco riuscito: suona bene tutto, ma la ricerca dell'ascolto facile prevale. Ai tempi che stavano cambiando Donaldson risponde piegandosi all'approccio più commerciale come il prosieguo della sua produzione avrebbe ampiamente dimostrato.  Un omaggio al funk di James Brown, *Say It Loud* (*I'm Black and I'm Proud*), un paio di digressioni nella storia del jazz (*Summertime*, *Caravan*), due brani originali di Donaldson (*Snake Bone* e *Brother Soul*, quest'ultimo firmato con Leon Spencer).  Vinile (*cat.* 4299) da cinque tracce. # 12246 ★★☆☆☆

Duke Ellington **Second Sacred Concert** © Prestige, 1968  Fine Studio, NYC, 22 gennaio, 19 febbraio 1968.  Duke Ellington, cond, p, voce narrante; Cat Anderson, Mercer Ellington, Money Johnson, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Bennie Green, trne; Chuck Connors, b trne; Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, Steve Little, d. Alice Babs, Devonne Gardner, Trish Turner, Roscoe Gill, v; The AME Mother Zion Church Choir, Choirs Of St Hilda's and St. Hugh's School, Central Connecticut State College Singers, The Frank Parker Singers, cori.  Il secondo concerto sacro ellingtoniano (in tutto sarebbero stati tre, l'ultimo sarà inciso e pubblicato nel 1973) è stato eseguito per la

prima volta nella chiesa St. John the Divine, a New York, il 19 gennaio 1968: di quell'evento, però, non è disponibile alcuna registrazione. La versione presente su questo disco è stata quindi incisa alcuni giorni dopo in studio. Attorno a Ellington molti dei suoi migliori musicisti, diversi cori dell'area newyorkese e, soprattutto, la cantante Alice Babs, un soprano svedese che il nostro aveva conosciuto nel febbraio 1963 mentre prendeva parte alle riprese di un programma televisivo nel paese scandinavo. Proprio la Babs, che con il duca aveva già inciso *Serenade to Sweden*, si distigue per una prova di altissimo livello. Ellington suona anche (su *Something About Believing*) il piano elettrico piuttosto che il solito strumento a coda. Commovente, nel brano *It's Freedom*, l'omaggio all'amico e collaboratore Billy Strayhorn da poco scomparso. ☉ Doppio LP, *cat.* 8407/8, che contiene in tutto tredici tracce. Il concerto è stato replicato alla Emmanuel Episcopal Church di Boston il 20 aprile 1969 e durante una tournée in Europa nell'autunno dello stesso anno (delle quali rimangono almeno un paio di testimonianze video). # 13092

★★★★★

Duke Ellington **Yale Concert** © Fantasy, 1973 🎧 Woolsey Hall, Yale University, New Haven, Connecticut, 26 gennaio 1968. 🎵 Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Concerto di un Ellington che, nonostante l'età, non ha perso nulla della propria autorevolezza. La morte dell'amico, e collaboratore di una vita, Billy Strayhorn, avvenuta l'anno prima, ammantava forse la prestazione di un'aura crepuscolare, ma la forza della grande orchestra è ancora tutta lì. ☉ Il vinile originale (*cat.* F 9433) contiene nove tracce. # 13102 ★★★★★

Booker Ervin **The In Between** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 12 gennaio 1968. 🎵 Richard Williams, t; Booker Ervin, ts, f; Bobby Few, p; Cevera Jeffries, b; Lenny McBrowne, d. 🔔 Nonostante i grandi cambiamenti che stanno interessando la scena jazz (la deriva free da una parte, quella fusion dall'altra) Ervin sceglie ancora una volta di esplorare i territori che gli sono più congeniali producendo questo distillato di ottimo hard bop. 🎵 Tutti i pezzi in scaletta (*The In Between*, *The Muse*, *Mour*, *Sweet Pea*, *Largo*, *Tyra*) portano la firma del leader. ☉ Vinile da sei tracce, *cat.* 4283. # 12298

★★★★★

Booker Ervin **Tex Book Tenor** © Blue Note, 2005 🎧 RVG, 24 giugno 1968. 🎵 Woody Shaw, t; Booker Ervin, ts; Kenny Barron, p; Jan Arnet,

b; Billy Higgins, d. 📌 Ultima sessione incisa da Ervin come leader per Blue Note. Hard bop potente prodotto da una formazione che, insieme al sassofonista, vede Billy Higgins, Woody Shaw, Kenny Barron e il cecoslovacco Jan Arnet. Materiale non a caso pubblicato anni dopo l'incisione: lo stile del sassofonista non rispondeva più alle aspettative del grande pubblico (attratto dalle provocazioni dell'avanguardia e, soprattutto, dalle commistioni con il rock). 🎵 Una composizione di Kenny Barron, *Gichi*, poi una del leader (*Den Tex*). Un brano quindi firmato da Woody Shaw (*In a Capricornian Way*) e ancora due firmati da Ervin (*Lynn's Tune* e *204*). 📀 Materiale apparso per la prima volta nel 1976 nel doppio LP *Back from the Gig* (cat. BN-LA488-H2) che conteneva anche brani incisi da Horace Parlan (pubblicati poi nel 1986 nel disco *Happy Frame of Mind*, cat. BST 84134). La prima edizione su CD nella collana Blue Note Connoisseur Series (cat. 0946 3 11439 2 2) risale al 2005 e contiene cinque tracce. # 10618 ★★★★★☆

Bill Evans **at the Montreux Jazz Festival** © Verve, 1968 📌 Casino de Montreux, 15 giugno 1968. 🎵 Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Jack DeJohnette, d. 📌 Quando Evans ha ormai sublimato il proprio approccio introspettivo e meditabondo al pianismo, ecco che trova le bacchette di Jack DeJohnette ad offrirgli ancora una marcia in più. La grazia, la pacatezza del leader sono ancora lì; l'intensità, l'intelligenza del batterista ampliano ulteriormente la dimensione immaginifica del trio (con Gómez ad integrarsi perfettamente in questo equilibrio di potenze). Ogni assolo piuttosto che una mera riproposizione a catalogo, è la bellezza prodotta dal singolo liquefatta nella bellezza prodotta da gruppo. Una felicissima sinergia che apre al leader gli spazi per tentare nuove, non invasive dissonanze che lo portano a formulare un jazz ancora più luminoso. Il disco ha vinto il Grammy nel 1969. 📀 Vinile, cat. V6-8762, da undici tracce. # 10324 ★★★★★★

Bill Evans **Alone** © Verve, 1970 📌 Webster Hall, NYC, 8, 21, ottobre 1968. 🎵 Bill Evans, p. 📌 Dopo le sperimentazioni in cui ricorreva alla sovraincisione (*Conversations with Myself*, 📌 # 10316, e *Further Conversations with Myself*, 📌 # 13682) ancora Evans in splendida solitudine. Un nuovo dialogo interiore, questa volta senza ricorrere ad alcun artificio tecnico, un vero e proprio esercizio di autocoscienza come ci racconta lo stesso pianista nelle note di copertina. Da sei sessioni di registrazione incise tra settembre e ottobre 1968 (recuperate almeno in parte nelle varie edizioni che nel tempo hanno sostituito la prima) arriva questo distillato di poetica evansiana che nel 1971 ha vinto anche un Grammy suscitando più di un entusiasmo fra i critici (Ted Gioia ha addirittura l'interpretazione dello standard *Never Let Me Go* alle *Variazioni Goldberg* di Bach). 🎵 La prima facciata del vinile

originale contiene quattro brani. Tre sono composizioni arrivate dall'album, pubblicato nel 1967, *Songs for Rainy Day Lovers* del pianista Clare Fischer: *Here's That Rainy Day*, *A Time for Love* e *On a Clear Day (You Can See Forever)*. La quarta, *A Time for Love*, è farina del sacco di Joe Zawinul. Sul secondo lato troviamo solo una lunga, supera i quattordici minuti, interpretazione del classico *Never Let Me Go*. ☉ La prima edizione in vinile, *cat.* V6-8792, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1988 (*cat.* 833 801-2) ne aggiunge due (*Medley: All the Things You Are/Midnight Mood* e una alternate take di *A Time for Love*), quella del 2002 (*cat.* 314 589 319-2) ne incorpora ulteriori cinque (tutte alternate take). # 13746 ★★★★★

Bill Evans **Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate** © Resonance, 2012 🎧 Top of The Gate, Greenwich Village, NYC, 23 ottobre 1968. 🎵 Bill Evans, p; Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. 📌 Il trio di Bill Evans con, oltre a Gomez che già da un paio d'anni lavorava con il pianista, Morell alla batteria (che rimarrà per circa sei anni dopo che Evans aveva ingaggiato, sempre con brevi durate, Jack De Johnette, John Dentz, Joe Hunt, Philly Joe Jones e Arnie Wise). Registrazione non proprio ottimale curata da George Klabin per un suo programma radio. ☉ Doppio CD, *cat.* HCD-2012, per un totale di diciassette brani. # 13132 ★★★★★

Ella Fitzgerald **Sunshine of Your Love** © MPS, 1969 🎧 Venetian Room, The Fairmont, SF, ottobre 1968. 🎵 Ella Fitzgerald, v. Le prime sei tracce vedono la cantante accompagnata dalla Big Band di Ernie Hecksher, le altre sei dal trio di Tommy Flanagan (Tommy Flanagan, p; Frank DeLaRosa, b; Ed Thigpen, d). 📌 Con la crisi del jazz e l'affermazione di pop e rock la Fitzgerald tenta di adattarsi al nuovo repertorio: ecco allora comparire in scaletta brani come quelli della premiata ditta Lennon/McCartney (*Hey Jude*) o *Sunshine of Your Love* dei Cream. ☉ La versione originale è stata pubblicata dall'etichetta tedesca MPS (*cat.* 15010, dodici tracce) nel 1969. Verve ne ha pubblicato una versione su CD nel 1996 (*cat.* 314 533 102-2) con copertina diversa. # 12320 ★★★★★

Frank Foster **Manhattan Fever** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 21 marzo 1968. 🎵 Marvin Stamm, t; Frank Foster, ts, ac; Kenny Rogers, bs; Garnett Brown, trne; Richard Wyands, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 📌 Foster, il cui nome è stato associato a lungo a quello di Count Basie, aveva già inciso a proprio nome per Blue Note nel 1954. Dopo quattordici anni ritorna a produrre un disco per quell'etichetta dimostrando così il suo talento di compositore, cinque delle composizioni in scaletta portano la sua firma, arrangiatore ed esecutore. All'epoca il riscontro commerciale non fu

dei migliori, il jazz stava prendendo nuove direzioni mentre il pop gli portava via il pubblico dei grandi numeri, ma questa è una prova bella e vigorosa. © Il vinile originale, *cat.* 4278, contiene sei tracce. L'edizione CD ne aggiunge cinque provenienti da una sessione registrata, con una formazione in parte diversa, il 31 gennaio 1969. # 11694 ★★★★★

Eddie Gale **Ghetto Music** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 20 settembre 1968. 🎵 Eddie Gale, t, kalimba, fischietto, perc; Russell Lyle, ts, f; Jo Ann Gale Stevens, g, v; James "Tokio" Reid, Judah Samuel, b; Richard Hackett, Thomas Holman, d; Elaine Beener, Sylvia Bibbs, Barbara Dove, Evelyn Goodwin, Art Jenkins, Fulumi Prince, Edward Walrond, Sondra Walston, Mildred Weston, Norman Wright, v. 📌 Eddie Gale entra nell'orbita di Sun Ra, il musicista arrivato dallo spazio, nei primi anni sessanta per rimanervi sino alla morte del geniale capo orchestra. Questo suo debutto da leader costituisce quindi una produzione davvero atipica per Blue Note: il trombettista mette insieme un sestetto con due bassisti e due batteristi oltre a un coro di undici voci maschili e femminili. Ne viene fuori un disco militante, dove l'eterogeneità delle voci e dei modi è comunque ordinata fra suggestioni africane e latine. Un arcobaleno cromatico che allarga, senza rinnegarli, gli spazi del jazz. 🎹 Tutte composizioni originali del leader: *The Rain, Fulton Street, A Understanding, A Walk With Thee, The Coming of Gwili*. © Vinile stereofonico (*cat.* BST 84294) che contiene cinque tracce. # 12336 ★★★★★

Herbie Hancock **Speak Like a Child** © Blue Note, 1968 🎧 RVG 6, 9 marzo 1968. 🎵 Thad Jones, flic; Jerry Dodgion, f; Peter Phillips, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Mickey Roker, d. 📌 Alla fine degli anni sessanta l'America è sprofondata in una drammatica crisi sociale e politica. Herbie Hancock decide allora di riavvolgere il filo della speranza indicando un ritorno alla purezza e alla spontaneità dell'infanzia. Circondato da un'insolita combinazione di fiati (Jerry Dodgion al flauto alto, Peter Phillips al trombone basso, Thad Jones al flicorno) e dalla preziosa sezione ritmica composta da Carter e Mickey Roker, il pianista mette insieme melodie semplici, tanta armonia, tanti colori per un album delicato e solidissimo al tempo stesso. 🎹 Cinque composizioni del leader: *Riot, Speak Like a Child, Toys, Goodbye to Childhood* e *The Sorcerer* (l'ultima dedicata a Miles Davis, visto come uno stregone capace di produrre misteriosamente la propria musica). *First Trip* è stata invece composta da Ron Carter per il figlio che, all'epoca, frequentava un asilo dove solo i bambini che si comportavano bene potevano tornare a casa con il primo passaggio dello scuolabus. © Vinile, *cat.* BST 84279, da sei tracce. L'edizione CD del 2005 aggiunge tre alternate take: due del brano *Riot*, una di *Goodbye to Childhood*. *Riot* è stata incisa da Miles Davis

nell'album *Nefertiti* mentre *The Sorcerer* è presente nell'omonimo album del trombettista. Il quintetto di Davis ha tentato di registrare *Speak Like a Child* nel gennaio 1968 senza arrivare però a produrne una versione pubblicabile. # 11288 ★★★★★☆

Joe Henderson With The Wynton Kelly Trio **Four!** © Verve, 1994 🎧 Left Bank Jazz Society, Baltimora, 21 aprile 1968. 🎵 Joe Henderson, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Incisione dal vivo di un trentunenne Joe Henderson ripresa nel periodo in cui aveva abbandonato il gruppo di Horace Silver e ancora non era entrato in quello di Herbie Hancock. 🎹 Due composizioni di Miles Davis (*Four*, *The Theme*) e una bella serie di classici (*Autumn Leaves*, *On the Trail*, *Stardust/Old Folks*, *On Green Dolphin Street*). 📀 CD, cat. 314 523 657-2, da sei tracce. # 12472 ★★☆☆☆

Joe Henderson With The Wynton Kelly Trio **Straight, No Chaser** © Verve, 1994 🎧 Left Bank Jazz Society, Baltimora, 21 aprile 1968. 🎵 Joe Henderson, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Incisione dal vivo che completa quella ripresa nell'album 📁 *Four!*. 🎹 La mondana *Straight, No Chaser*, poi un'interpretazione della canzone *Days of Wine and Roses* (musica di Henry Mancini, le parole erano di Johnny Mercer), si torna in ambito più prettamente jazzistico con la porteriana *What Is This Thing Called Love?* per continuare con un terzetto di standard (*If You Could See Me Now*, *On a Clear Day (You Can See Forever)*, *Limehouse Blues*). A chiudere, due pezzi di Miles Davis (*Pfancing*, *The Theme*). 📀 CD, cat. 314 531 561-2, da otto tracce. # 12474 ★★☆☆☆

Andrew Hill **Grass Roots** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 5 agosto 1968. 🎵 Lee Morgan, t; Booker Ervin, ts; Andrew Hill, p; Ron Carter, b; Freddie Waits, d. 🔔 Probabile tentativo di rendere più commerciale la produzione di un pianista rigoroso e coraggioso come Andrew Hill: il disco attenua la componente post bop per accentuare invece quella più schiettamente hard bop. L'approccio cerebrale viene dunque sacrificato per guadagnare in cec-sibilità e godibilità, il tentativo riesce comunque a convincere. 🎹 Tutte le composizioni (*Grass Roots*, *Venture Inward*, *Mira*, *Soul Special*, *Bayou Red*) sono originali del leader. 📀 Il vinile originale, cat. BST 84303, contiene cinque tracce. L'edizione su CD del 2000. cat. 7243 5 22672 2 4, ne aggiunge cinque (di cui tre alternate take) incise il 19 aprile dello stesso anno con Woody Shaw alla tromba, Frank Mitchell al tenore, il chitarrista Jimmy Ponder, il bassista Reggie Workman e Idris Muhammad alla batteria. # 12494 ★★★★★☆

Andrew Hill **Dance with Death** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 11 ottobre

1968. 🎷 Charles Tolliver, t; Joe Farrell, ss, ts; Andrew Hill, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d. 🔔 Materiale inciso nel 1968 e pubblicato solo nel 1980: la Blue Note dell'epoca era concentrata sulle più redditizie produzioni soul-jazz che sulla raffinata ma non così accessibile musica di Hill. Le dure regole del mercato. Ma passati tanti anni molte delle produzioni più commerciali sono ormai dimenticate mentre la forza visionaria, e il fascino, di dischi come questo rimane intatta. Tra l'altro, Hill qui rientra nei canoni rimanendo in bilico fra post-bop e jazz modale: molta della sua produzione precedente, pubblicata proprio da Blue Note, era decisamente più sfidante. 🎵 Tutte le composizioni (*Yellow Violet*, *Partitions*, *Fish 'n Rice*, *Dance With Death*, *Love Nocturne*, *Black Sabbath*) sono originali di Hill. 🎧 Vinile (cat. LT 1030) da sei tracce; l'edizione CD aggiunge una alternate take del brano *Dance With Death*. # 12496 ★★★★★

Freddie Hubbard **A Soul Experiment** © Atlantic, 1969 🎧 A&R Studios, NYC, 11, 13 dicembre 1968, 21 gennaio 1969. 🎷 Freddie Hubbard, t; Carlos Garnett, ts; Gary Illingworth, org; Billy Butler, Eric Gale, g; Kenny Barron, p; Jerry Jemmott, b; Grady Tate, Bernard Purdie, d. 🔔 Album smaccatamente commerciale all'epoca pesantemente sbertucciato da buona parte della critica. Il tentativo di avvicinamento al pubblico del rock è sicuramente riuscito meglio a Miles Davis e al suo 🎧 *Bitches Brew*, ma anche questa sperimentazione ha il suo perché. 🎵 Tre brani originali del leader (*Lonely Soul*, *Midnite Soul*, *A Soul Experiment*); uno di Kenny Barron (*South Street Stroll*), due di Carlos Garnett (*No Time to Lose* e *Hang 'Em Up*). Poi due brani di Don Pickett (*Clap Your Hands*, *Good Humor Man*), *Wichita Line-man* di Jimmy Webb e *Soul Turn Around* di Walter Bishop). 🎧 Vinile, cat. SD 1526, che contiene dieci tracce. # 12546 ★★☆☆☆

Bobby Hutcherson **Total Eclipse** © Blue Note, 1969 🎧 Plaza Sound Studios, NYC, 12 luglio 1968. 🎷 Harold Land, ts, f; Bobby Hutcherson, vib, marimba, campane; Chick Corea, p; Reggie Johnson, b; Joe Chambers, d. 🔔 Prima produzione congiunta per Hutcherson ed Harold Land. Una collaborazione destinata a farsi importante, per un disco dove, deviando dall'avanguardia, predominano chiaramente i toni post bop. Intrigante il contrasto fra i due solisti, algido e cerebrale il leader, più calde e rotonde le sonorità del sassofonista, ottima l'interazione con il resto del gruppo. Fra i pezzi del disco, particolarmente ambizioso quello che lo chiude, *Pompeian*: Land al flauto, si apre come uno spensierato valzer per poi involuparsi in un momento di caos apparente, con Hutcherson che passa alla marimba, e ritornare infine al tema e alle atmosfere iniziali. 🎵 Quattro composizioni di Hutcherson (*Herzog*, *Total Eclipse*, *Same Shame* e la già citata *Pompeian*), una di Corea (*Matrix*).

Ⓢ Vinile (*cat.* BST 84291) da cinque tracce. # 12566 ★★★★★☆

Ahmad Jamal **At the Top - Poinciana Revisited** © Impulse!, 1969 🎧
The Village Gate, NYC, 1968. 🎵 Ahmad Jamal, p; Jamil Sulieman, b;
Frank Gant, d. 📌 Disco dove Jamal, senza rinunciare all'eleganza che lo
caratterizzava, adotta un approccio più trascinate e percussivo. Fra elementi
latini (*How Insensitive* di Antonio Carlos Jobim contaminata con elementi
della tradizione cubana, una versione di *Call Me* dell'inglese Tony Hatch
avvolta di nuovo in una cornice ritmica afro-cubana) ci troviamo di fronte ad
un hard bop brillante e lineare. I tempi si moderano, e viene lasciato spazio
al sentimentalismo, in brani come *Theme from Valley of the Dolls* (brano
tratto dalla colonna sonora del film *La valle delle bambole* diretto da Mark
Robson nel 1967 e originariamente inciso da Dionne Warwick). A completare
la scaletta *Have You Met Miss Jones*, *Poinciana*, *Frank's Tune* e l'originale
di Jamal *Lament*. Ⓢ *cat.* AS 9176, il vinile originale contiene sette tracce. #
12602 ★★★★★☆

Ahmad Jamal **Tranquility** © ABC, 1968 🎧 1968. 🎵 Ahmad Jamal, p;
Jamil Sulieman, b; Frank Gant, d. 📌 Disco tanto notevole quanto acces-
sibile per il trio di Ahmad Jamal. In una scaletta che pescano quasi tutti
nel repertorio pop, il nostro dimostra la forza del proprio approccio rilassato,
elegante, intelligente. *DownBeat* riduceva la produzione di Jamal a mera
cocktail music: affermazione formalmente corretta, ma dischi come questo
dimostrano come l'accezione non debba essere necessariamente considerata
negativa, anzi. 🎵 Si parte con due pezzi da novanta composti da Burt Ba-
charach (con i testi di Hal David): *I Say a Little Prayer* e *The Look of
Love* per proseguire con un'altra serie di brani orecchiabili (*When I Look in
Your Eyes*, *Illusions Opticas*, *Nothing Ever Changes My Love for You*, *Emily*,
Free Again). Completano la scaletta due composizioni originali del leader:
Tranquility e *Manhattan Reflections*. Ⓢ Il vinile originale, *cat.* ABCS 660,
contiene nove tracce. Nel 1973 Impulse! ne ha stampato, sempre su vinile,
una versione quadrifonica (*cat.* AS-9238). # 12604 ★★★★★☆

Keith Jarrett **Restoration Ruin** © Vortex, 1968 🎧 Atlantic Recording
Studios, NYC, 12 marzo 1968. 🎵 Keith Jarrett, v, g, armonica, ss, p, org,
basso elettrico, d, tamburino, sistrum, nastri. Su quattro tracce interviene
anche un non meglio identificato quartetto d'archi. 📌 Album davvero atipi-
co nella lunga, fortunata carriera di Keith Jarrett. Quello che è passato alla
storia come uno dei più eleganti, ed elusivi, fra i pianisti jazz la butta in ca-
ciara suonando tutta una serie di strumenti, ricorrendo alla post-produzione
e cantando con incerti risultati una serie di testi composti da lui stesso con

mano ancora più incerta. Fra jazz, folk, e progressive rock in un esercizio di eclettismo ipertrofico, una baroccheria che ha fatto dire al produttore George Avakian: “*I was so embarrassed about it and that’s one of the reasons Nesuhi didn’t want to keep Keith - because he hated that album*”. Quel *Nesuhi* a cui Avakian si riferisce era chiaramente Ertegun, il numero uno della Atlantic. Francamente, con riferimento al singolo disco e non all’arista, non aveva tutti i torti ad essere così severo. ☉ Il vinile contiene dieci tracce. # 13282 ★☆☆☆☆

Keith Jarrett Trio **Somewhere Before** ☉ Vortex, 1969 🎧 Shelly’s Manne-Hole, Hollywood, 30–31 agosto 1968. 🎵 Keith Jarrett, p; Charlie Haden, b; Paul Motian, d. 📌 Prima incisione dal vivo per un Keith Jarrett ancora membro del quartetto di Charles Lloyd. Al suo fianco ci sono Charlie Haden e Paul Motian, due musicisti con i quali tanto collaborerà in futuro. 🎵 Sette composizioni originali del leader: *Pretty Ballad*, *Moving Soon*, *Somewhere Before*, *New Rag*, *A Moment for Tears* e ancora *Pouts’ Over*” (*And the Day’s Not Through*) e la conclusivo *Old Rag*. In apertura invece la reinterpretazione di un brano di Bob Dylan, *My Back Pages*. A completare il tutto lo standard *Dedicated to You*. ☉ Il vinile (*cat.* SD 2012) contiene nove tracce. # 13284 ★★☆☆☆

The Jazz Crusaders **Powerhouse** ☉ Pacific, 1969 🎧 9–11 luglio 1968. 🎵 Wilton Felder, s; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p (Fender Rhodes); Charles “Buster” Williams, b; Stix Hooper, d. 📌 Album che rappresenta per i Crusaders un punto di passaggio cruciale dal jazz alla fusion con Joe Sample, per la prima volta, al piano Fender Rhodes. 🎵 Quattro composizioni originali: Joe Sample firma *Fancy Dance*, Wayne Henderson *Sting Ray* e *Cookie Man*, Charles Williams *Fire Water*. Dal repertorio di Burt Bacharach arrivano *Promises*, *Promises* e *Upstairs*. C’è spazio anche per i Beatles (*Hey Jude*), il blues di Arthur Adams *Love and Peace* e la canzone composta francese André Popp *Love is Blue*. ☉ Vinile, *cat.* 20136, da nove tracce. # 11802 ★★★★★

Elvin Jones Trio **Puttin’ It Together** ☉ Blue Note, 1968 🎧 RVG, 8 aprile 1968. 🎵 Joe Farrell, ts, ss, f, piccolo; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 📌 Il periodo passato nel trio di Elvin Jones, brillantemente completato dal basso di Jimmy Garrison, è stato fra i più fecondi per Joe Farrell. Questo disco, il primo di una breve serie, lo dimostra pienamente: la collaborazione fra i musicisti è totale, quasi una gara ad ispirarsi l’un l’altro per la gioia degli ascoltatori. Jazz raffinato, evoluto ma aderente alla tradizione. 🎵 Una composizione originale per ogni membro della band: il leader firma *Keiko’s*

Birthday March (la giapponese Keiko era la seconda moglie del batterista), Joe Farrell *Jay-Ree*, Jimmy Garrison *Sweet Little Maia*. 🎵 Vinile, *cat.* 4282, da sette tracce. # 11814 ★★★★★☆

Elvin Jones **The Ultimate** © Blue Note, 1969 🎵 RVG, 6 settembre 1968. 🎵 Joe Farrell, ts, ss, f; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🎧 Formazione atipica (qui alla seconda prova, registrata cinque mesi dopo la prima): sezione ritmica di lusso, ma a brillare è la prestazione di Joe Farrell che, passando dal tenore al soprano e poi al flauto, riesce a non sbagliare una nota. 🎵 Tre originali di Garrison (*What Is This?*, *Ascendant*, *Sometimes Joie*), uno di Farrell (*In the Truth*), due standard (*Yesterdays*, *We'll Be Together Again*). 🎵 Vinile, *cat.* BST 84305, che contiene sei tracce. # 11816 ★★★★★☆

Gil Mellé **Tome VI** © Verve, 1968 🎵 NYC, 8 febbraio 1968. 🎵 Gil Mellé, ss, Tome VI, generatore di effetti; Forrest Westbrook, p, Electar; Benfaral Matthews, b, vcl, Envelope; Fred C. Stofflet, percussion, Doomsday Machine. 🎧 Il poliedrico Mellé aveva abbandonato la scena jazz nel 1957 dopo aver inciso *Quadrama* (🎵 # 12694). Si era quindi dedicato alla composizione di colonne sonore, allargando la propria sperimentazione alla progettazione e costruzione di strumenti elettronici. Questo episodico ritorno alla musica afroamericana costituisce probabilmente “il primo album di jazz elettronico”: in sala di registrazione troviamo infatti il *Tome VI* e la *Doomsday Machine*. Apparecchi all'epoca rivoluzionari (ed oggi relegati al limbo della tecno-archeologia) che integrano il parco strumenti tradizionale (fra cui spicca il soprano del leader). Al di là della tecnologia utilizzata, questo è un album anche musicalmente interessante che guarda con evidenza alle tendenze del jazz modale e del free. 🎵 Tutte le composizioni (*Blue Quasar*, *Elgin Marble*, *Man with the Flashlight*, *Jog Falls Spinning Song*) sono originali di Mellé. 🎵 Vinile (*cat.* V6-8744) che contiene quattro tracce. # 12696 ★★★★★☆

Blue Mitchell **Collision in Black** © Blue Note, 1969 🎵 RPM Studios, LA, 9, 11-12 settembre 1968. 🎵 Blue Mitchell, t; Monk Higgins, ts, p, org, arr; Anthony Ortega, ts; Jim Horn, Ernie Watts, f; Dick “Slyde” Hyde, Jack Redmond, trne; Al Vescovo, g; Dee Ervin, org, perc; Miles Grayson, p, perc; Bob West, b; Paul Humphrey, d; John Cyr, perc. 🎧 Funk che strizza tutti e due gli occhi alle piste da ballo. 🎵 Sette composizioni di Monk Higgins, quattro di Virginia P. Bland (sua moglie), una di Peggy Grayson. 🎵 Vinile (*cat.* 4300) da dodici tracce. # 12020 ★★☆☆☆☆

Hank Mobley **Reach Out!** © Blue Note, 1968 🎵 RGV, 19 gennaio 1968. 🎵 Woody Shaw, t, flic; Hank Mobley, ts; George Benson, g; LaMont John-

son, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 📌 Disco sulla difensiva: mentre l'era targata Blue Note giungeva al termine, Mobley tenta la via più smaccatamente commerciale. A venirne fuori però sono la fatica e il disagio suoi e degli altri eccellenti nomi coinvolti. Pur se i momenti di qualità non mancano questa è musicchetta leggera leggera, piaciona, che tenta solo di recuperare quel pubblico che ormai aveva definitivamente voltato le spalle al jazz. 🕒 Vinile da sei tracce, *cat.* 4288. # 11218 ★★☆☆☆

Thelonious Monk **Palo Alto** © Impulse!, 2020 📌 Palo Alto High School, Palo Alto, CA, 27 ottobre 1968. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 📌 1968, il sedicenne Danny Scher convince Thelonious Monk, impegnato al Jazz Workshop, un club di San Francisco, ad esibirsi nell'auditorium della Palo Alto High School. Organizzano un viaggio sulla macchina di famiglia degli Scher (a guidare il fratello di Danny dato che quest'ultimo ancora non aveva la patente) e quindi una sessione pomeridiana registrata con cura dal custode della scuola. Scaletta che ripercorre i grandi classici del repertorio monkiano 🎵 Tre originali del leader (*Ruby, My Dear, Well, You Needn't, Blue Monk*), una composizione scritta a quattro mani dal pianista con Kenneth Clarke (*Epistrophy*), due standard (*Don't Blame Me, I Love You Sweetheart Of All My Dreams*). 🕒 Disco, *cat.* B0032180-02, che contiene sei tracce. # 10926 ★★☆☆☆

Thelonious Monk **Monk's Blues** © Columbia, 1968 📌 Hollywood, CA, 19-20 novembre 1968. 🎵 The Quartet: Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Larry Gales, b; Ben Riley, d. Orchestra: Oliver Nelson, cond; Bobby Bryant, Conte Candoli, Freddie Hill, t; Buddy Collette, Tom Scott, Gene Cipriano, Ernie Small, s; Lou Blackburn, Bob Bralinger, Billy Byers, Mike Wimberly, trne; Howard Roberts, g; John Guerin, d. 📌 L'ultimo album registrato da Monk in studio non è alla sua altezza: il quartetto è accompagnato da un'orchestra ampollosamente arrangiata e diretta da Oliver Nelson che mal si combina con l'approccio scarno del pianista. 🕒 Il vinile originale, *cat.* CS 9806, contiene nove tracce. # 10928 ★★☆☆☆

Wes Montgomery **Down Here on the Ground** © A&M, 1968 📌 RVG, 20 dicembre 1967, 26 gennaio 1968. 🎵 Wes Montgomery, g; Mike Mainieri, vib; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Grady Tate, d; Ray Barretto, Bobby Rosengarden, perc. Hubert Laws, George Marge, Romeo Penque, f, oboe; Gene Orloff, Raoul Poliakin, vl; Emanuel Vardi, vla; George Ricci, vcl. 📌 Nonostante la statura artistica di Wes Montgomery e la qualità degli altri musicisti intervenuti, questo è un dischetto. Jazz commerciale, con tanto di archi vellutati sullo sfondo, per le sale d'aspetto dei dentisti. 🕒 Vinile (*cat.*

LP-2006 la versione mono, *cat.* SP-3006 quella stereofonica) che contiene dieci tracce. # 13140 ★☆☆☆☆

Lee Morgan **Taru** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 15 febbraio 1968. 🎵 Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; George Benson, g; John Hicks, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. 🔔 Disco che si muove su diversi piani: c'è il boogaloo (commistione tra rhythm and blues, soul afroamericani, mambo e il cubano son montuno), il funky e il jazz più ortodosso. Divertente e ben congegnato. 🎼 Quattro le composizioni originali del leader: *Haeschen, Dee Lawd, Get Yourself Together (Get Yo'self Togetha)* e *Durem*. Ci sono poi l'iniziale *Avotcja One*, firmata dal pianista John Hicks, e *Taru, What's Wrong with You* di Cal Massey. 🎧 Vinile, *cat.* LT 1031, da sei tracce. # 10626 ★★★★★

Lee Morgan **Caramba!** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 3 maggio 1968. 🎵 Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. Cal Massey, arr. 🔔 Disco che segna per il trombettista il passaggio dagli stilemi dell'hard bop al jazz modale. Melodie orecchiabili, una sezione ritmica di prima classe, il contributo dell'ancora poco noto Bennie Maupin al tenore. 🎼 Cinque composizioni di Morgan (*Caramba, Suicide City, Cunning Lee, Soulita, Helen's Ritual*) arrangiate da Cal Massey. 🎧 Il vinile originale, *cat.* BST 84289, contiene cinque tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996, *cat.* CDP 7243 8 53358 2 2, ne aggiunge una (*A Baby's Smile* composta da Cal Massey). # 12062 ★★★★★

Big John Patton **That Certain Feeling** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 8 marzo 1968 🎵 Junior Cook, ts; Big John Patton, org; Jimmy Ponder, g; Clifford Jarvis, d. 🔔 Due anni dopo il riuscito *Got a Good Thing Goin'* (📀 # 12722) Patton torna in sala di incisione per mettere in pratica un modello di soul jazz rilassato, pulito, elegante ma oramai, sostanzialmente, abusato. 🎼 Cinque le composizioni originali del leader (*String Bean, I Want to Go Home, Early A.M., Dirty Fingers, Minor Swing*) e una di Jimmy Watson (*Daddy James*). 🎧 Il vinile originale, *cat.* BST 84281, contiene sei tracce. # 12724 ★★★★★

Big John Patton **Understanding** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 25 ottobre 1968. 🎵 Harold Alexander, ts, f; Big John Patton, org; Hugh Walker, d. 🔔 Ennesima rivisitazione del trio d'organo, schema che alla lunga diventato ripetitivo e noioso soprattutto quando, come in questo caso, a mancare sono le idee. 🎧 *cat.* 4306, il vinile contiene cinque tracce. # 12726 ★☆☆☆☆

Duke Pearson **The Phantom** © Blue Note, 1968 🎧 RVG. [*Bunda Amerela (Little Yellow Streetcar)*]: 24 giugno 1968 (a). [*The Phantom, Blues for Alvina, Los Ojos Alegres (The Happy Eyes), Say You're Mine, The Moana Surf*]: 11 settembre 1968 (b). 🎵 Jerry Dodgion, f; Sam Brown, Al Gafa, g; Bobby Hutcherson, vib; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Carlos Potato Valdes, Victor Pantoja, perc. 📌 Ambiziosa (e riuscita) commistione di post-bop e ritmi latini. Armonie complesse, suadenti, il flauto ammaliatore di Jerry Dodgion, la potenza percussiva esaltata dal vibrafono di Bobby Hutcherson. 🎵 Quattro composizioni originali del leader: la sinuosa e affascinante *The Phantom, Bunda Amerela (Little Yellow Streetcar), Los Ojos Alegres (The Happy Eyes)* e *Say You're Mine*. Poi una di Jerry Dodgion, *The Moana Surf*, e ancora un pezzo firmato dal batterista Willie Wilson (*Blues for Alvina*). 🎧 Vinile stereofonico da sei tracce, *cat.* BST 84293. # 11074 ★★★★★

Duke Pearson **Now Hear This** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 3 dicembre 1968. 🎵 Jim Bossy, Randy Brecker, Burt Collins, Joe Shepley, Marvin Stamm, t; Jerry Dodgion, Al Gibbons, as; Lew Tabackin, Frank Foster, ts; Pepper Adams, bs; Garnett Brown, Jimmy Cleveland, Benny Powell, trne; Kenny Rupp, b trne; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Andy Bey, v (solo nella traccia *I'm Tired Crying Over You*). 📌 Pearson alla guida di una big band a dimostrare ancora una volta che, oltre che pianista e compositore, era anche ottimo arrangiatore e direttore. Repertorio vario, godibile, adatto per un ascolto non troppo impegnativo. Frank Foster ha arrangiato la traccia *Disapproachment* (di cui è anche autore), Duke Pearson le restanti. 🎵 Quattro le composizioni originali del leader: *Amanda, Dad Digs Mom (and Mom Digs Dad), Minor League, Make It Good*. 🎧 Vinile (*cat.* 4308) da nove tracce. # 11076 ★★★★★

Houston Person **Blue Odyssey** © Prestige, 1968 🎧 NYC, 12 marzo 1968. 🎵 Houston Person, ts; Pepper Adams, bs; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Bob Cranshaw, b; Frank Jones, d. 📌 Il quarto album inciso a proprio nome dal sassofonista Houston Person, destinato a diventare nei decenni successivi un protagonista assoluto della scena soul jazz, è fra i più legati alla tradizione. Probabilmente a fare la differenza, oltre all'evidente assenza dell'organo Hammond, sono il trombone di Curtis Fuller e il baritono di Pepper Adams. 🎵 Due originali del leader (*Blue Odyssey, Holy Land*) e quattro brani di repertorio (*I Love You Yes I Do, Funky London, Please Send Me Someone to Love, Starrburst*). 🎧 Vinile, *cat.* PR 7566, che contiene sei tracce. # 13342 ★★★★★

Archie Shepp **The Way Ahead** © Impulse!, 1968 🎧 RCA Studio, NYC, 29 gennaio 1968. 🎵 Jimmy Owens, t; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Walter Davis Jr, p; Ron Carter, b; Beaver Harris, Roy Haynes, d. 📌 Per Shepp, protagonista assoluto della scena free, una formazione inedita: finalmente accoglie un pianoforte nella propria sezione ritmica. Mossa che rende la sua formula più accessibile ma, purtroppo, anche meno convincente. 🎹 Una composizione di Walter Davis, *Damn If I Know (The Stroller)*, e poi una di Grachan Moncur III, *Frankenstein*. Un originale del leader, *Fiesta*, e quindi *Sophisticated Lady*, ennesimo tributo alla figura di Ellington. 🕒 Il vinile originale (*cat.* MIPL-516, *cat.* SIPL 516 quella stereo) contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 (*cat.* IMPD-272) ne aggiunge due (*New Africa* composta da Moncur, *Bakai* di Cal Massey) incise il 26 febbraio 1969 ai National Recording Studios di New York e già pubblicate nel 1974 sul vinile *Kwanza* (Impulse!, *cat.* AS-9262). La formazione per queste due tracce oltre allo stesso Shepp vede: Charles Davis, bs; Dave Burrell, p; Walter Booker, b; Beaver Harris, d. # 12828 ★★☆☆☆

Archie Shepp **For Losers** © Impulse!, 1970 🎧 RCA Studios, NYC. [*Stick 'Em Up*]: 9 settembre 1968 (a). [*Abstract*]: 17 febbraio 1969 (b). [*I Got It Bad (And That Ain't Good)*, *What Would It Be Without You*, *Un Croque Monsieur*]: 26 agosto 1969 (c). 🎵 Archie Shepp, ss, ts. (a): Leon Thomas, Tasha Thomas, Doris Troy, v; Martin Banks, t, f; Robin Kenyatta, as, f; Bert Payne, g; Andrew Bey, p; Albert Winston, b; Beaver Harris, d. (b): Jimmy Owens, t; James Spaulding, as; Charles Davis, bs; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, org; Wally Richardson, g; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. (c): China-Lin Sharpe, v; Clarence Sharpe, as; Woody Shaw, t; Cecil Payne, bs, f; Matthew Gee, trne; Cedar Walton, p; Wilbur Ware, b; Joe Chambers, d. 📌 Album che contiene brani incisi da Shepp in diversi momenti con diversi ensemble: i giorni dell'avanguardia più dura stanno volgendo al termine, questo è un disco di transizione caratterizzato da radici africane, blues primordiale e una certa propensione, chiaramente commerciali, verso il funk. 🎹 Tre originali del leader (*Stick 'Em Up*, *Abstract* e la più sperimentale *Un Croque Monsieur*), il solito omaggio a Ellington, *I Got It Bad (And That Ain't Good)* e, firmato da Cal Massey, *What Would It Be Without You*. 🕒 Vinile, *cat.* AS-9188, che contiene cinque tracce. # 12830 ★★☆☆☆

The Horace Silver Quintet Featuring Stanley Turrentine **Serenade to a Soul Sister** © Blue Note, 1968 🎧 RVG. [*Psychedelic Sally*, *Serenade to a Soul Sister*, *Rain Dance*]: 23 febbraio 1968 (a). [*Jungle Juice*, *Kindred Spirits*, *Next Time I Fall in Love*]: 29 marzo 1968 (b). 🎵 Charles Tolliver, t;

Horace Silver, p. (a): Stanley Turrentine, ts; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. (b)] Bennie Maupin, ts; John Williams, b; Billy Cobham, d. 📌 Come esplicitamente dichiarato dallo stesso Silver nelle note di copertina, questo è un album che vuole distaccarsi dal cupo clima che incombeva all'epoca sugli Stati Uniti. Una scelta diametralmente opposta a quella delle avanguardie politicizzate che stavano mettendo a soqquadro il mondo del jazz. Il buon umore, l'evidente felicità che trasuda dalle registrazioni di questi due quintetti, il rincorrersi dei fiati in arabeschi funkeggianti, le trame ritmiche tessute dal pianoforte del leader, lo spirito giocoso, per un risultato rilassato e appagante. 🎵 Tutti i brani sono composizioni originali del leader. 🎧 Vinile da sei tracce: *cat.* BLP 4277 la versione mono, *cat.* BST 84277 quella stereo. # 11384 ★★★★★

Lonnie Smith **Think!** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 23 luglio 1968. 🎵 Lee Morgan, t; David Newman, ts, f; Lonnie Smith, org; Melvin Sparks, g; Marion Booker Jr, d; Norberto Apellaniz, Willie Bivens, Henry "Pucho" Brown, perc. 📌 Lonnie Smith entra a far parte del quartetto di George Benson nel 1966 per poi collaborare con Lou Donaldson (incidendo, nel frattempo, anche un disco a proprio nome, *Finger Lickin' Good Soul Organ*). Questo *Think!* è un riuscito concentrato di soul, funky e jazz. 🎵 Particolarmente ben riuscita la prima traccia, la potente *Son of Ice Bag* composta dal sudafricano Hugh Masekela. Completano la scaletta due composizioni originali dell'organista (*The Call of the Wild* e *Slouchin'*), il brano che dà titolo al disco (portato al successo da Aretha Franklin) e il tradizionale *Three Blind Mice*. 🎧 *cat.* BST 84290, il vinile contiene cinque tracce. # 10048 ★★★★★

The Three Sounds **Coldwater Flat** © Blue Note, 1968 🎧 Liberty Studios, West Hollywood, LA, 10-12 aprile 1968. 🎵 Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, d; Oliver Nelson, arr; Bobby Bryant, Conte Candoli, Buddy Childers, Freddy Hill, Melvin Moore, t; Anthony Ortega, Frank Strozier, as; Plas Johnson, Jay Migliori, Tom Scott, ts; Bill Green, bs; Lou Blackburn, Milt Bernhart, Billy Byers, Pete Myers, trne; Ernie Tack, b trne; Lou Singer, timpani; Ken Watson, perc. 📌 Punto di svolta per i Three Sounds: alle bacchette arriva Donald Bailey e, soprattutto, il trio si circonda della lussureggiante orchestra di Oliver Nelson, l'asciutta eleganza dell'hard bop cede spazio al pop. Un'evoluzione necessaria, probabilmente inevitabile, come testimonierà il ben più riuscito, successivo *Elegant Soul*, ma anche un travisamento di quello che era lo spirito originario del gruppo. 🎧 Vinile, *cat.* 4285, da dieci tracce. # 11942 ★★★★★

The Three Sounds **Elegant Soul** © Blue Note, 1968 🎧 RPM Studios, LA,

19-20 settembre 1968. 🎷 Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Carl Burnett, Paul Humphrey, d; Monk Higgins, arr, cond; Jim Horn, f; Bob Jung, ance; Dave Burk, Jesse Erlich, Henry Felber, Ron Fulsom, Louis Kievman, William Kurash, Leonard Malarsky, Ralph Schaeffer, Albert Steinberg, Tibor Zelig, vl; Phil Goldberg, Leonard Selic, vla; Jerry Kessler, cello; Alan Estes, vib; Al Vescovo, g; Dee Ervin, Miles Grayson, perc. 📌 I membri fondatori Harris e Simpkins, Carl Burnett al posto di Donald Bailey alla batteria, un secondo paio di bacchette impugnate da Paul Humphrey per aumentare la potenza ritmica, il vibrafono di Alan Estes, la chitarra di Al Vescovo, il flauto di Jim Horn, gli archi, il coro femminile... tutto in funzione degli arrangiamenti e della direzione musicale di Monk Higgins. Musica di facile ascolto, commistione fra pop e jazz per una produzione di classe, sonorità che si allontanano dal canone jazz anticipando echi di quelle che caratterizzeranno gli anni settanta. 🕒 Vinile, *cat.* 4301, da nove tracce. # 11944 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine **The Look of Love** © Blue Note, 1968 🎧 RVG, 15 aprile, 2, 13, 27 Maggio 1968. 🎷 Jimmy Nottingham, Snooky Young, flic; Stanley Turrentine, ts; Jim Buffington, cor; Benny Powell, b trne; Kenny Burrell, g; Roland Hanna, Hank Jones, Duke Pearson p; George Duvivier, b; Grady Tate, Mickey Roker, d. 📌 Collezione di cover pop arricchite (o appesantite, a seconda dei gusti) da qualche pennellata di archi. Rischio iperglicemico in agguato: fraseggio sinuoso di Turrentine, arrangiamenti piacioni di Duke Pearson e Thad Jones, oltre ad una scaletta che pesca fra i vellutati successi di Burt Bacharach, Jimmy Webb e, quasi inevitabili, i Beatles. 🕒 *cat.* 4286, vinile da dieci tracce. # 13002 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine featuring Shirley Scott **Common Touch** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 30 agosto 1968. 🎷 Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Jimmy Ponder, g; Bob Cranshaw, b; Leo Morris, d. 📌 Disco di jazz ruffiano, con Cranshaw che impugna il basso elettrico, che alterna momenti felici (godibilissima l'iniziale *Buster Brown*, un funky tanto massiccio quanto rilassato) ad altri decisamente meno riusciti (come la rilettura di *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan). 🕒 Il vinile originale, *cat.* 4315, contiene sei tracce. La versione CD ne aggiunge una (*Ain't No Way* composta da Carolyn Franklin, sorella di Aretha) incisa il 10 maggio 1968 dalla stessa formazione con, però, Ray Lucas al posto di Morris. # 13004 ★★☆☆☆

Stanley Turrentine **Always Something There** © Blue Note, 1968 🎧 A&R Studios, NYC, 1°, 14, 28 ottobre 1968. 🎷 Burt Collins, flic; Jerry Dodgion, as, f, c; Stanley Turrentine, ts; Jerome Richardson, ts, f; Dick Berg, Jim Buffington, Brooks Tillotson, cor; Jimmy Cleveland, trne; Barry Galbraith,

Kenny Burrell, g; Hank Jones, Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Mel Lewis, Mickey Roker, d. 📌 Valgono le considerazioni relative all'appena precedente 📌 *The Look of Love*: disco zuccherino, che tende eccessivamente alla facilità d'ascolto. Questa volta gli arrangiamenti, con gli immancabili archi aggiunti in fase di post-produzione, sono opera del solo Thad Jones. Il fraseggio sinuoso di Turrentine diventa presto stucchevole, e nulla aggiunge l'inserimento in scaletta di musica allora "giovane" due pezzi dei Beatles (*Hey Jude*, *The Fool on the Hill*) e uno dei Doors (*Light My Fire*). 🎵 *cat.* 4298, vinile che contiene nove tracce. # 13006 ★★☆☆☆

McCoy Tyner **Time for Tyner** © Blue Note, 1969 🎵 RVG, 17 maggio 1968. 🎵 McCoy Tyner, p; Bobby Hutcherson, vib; Herbie Lewis, b; Freddie Waits, d. 📌 Dopo aver abbandonato lo storico quartetto di Coltrane, non aveva seguito il sassofonista quando questi si era addentrato nei territori dell'avanguardia, Tyner incide una riuscita serie di album di moderno bop: questo è uno dei migliori. La sezione ritmica è completata dai mai preponderanti Herbie Lewis e Freddie Waits, mentre il valore aggiunto arriva dal confronto fra il pianoforte del leader e il vibrafono di Bobby Hutcherson. Prova davvero raffinata e piacevole. 🎵 Tre composizioni originali del pianista (*African Village*, *Little Madimba*, *May Street*) e poi tre standard (*I Didn't Know What Time It Was*, *The Surrey with the Fringe on Top*, *I've Grown Accustomed to Her Face*). 🎵 Vinile, *cat.* BST 84307, da sei tracce. # 11970 ★★☆☆☆

McCoy Tyner **Expansions** © Blue Note, 1970 🎵 RVG, 23 agosto 1968. 🎵 Woody Shaw, t; Gary Bartz, as, f; Wayne Shorter, ts, c; McCoy Tyner, p; Ron Carter, cello; Herbie Lewis, b; Freddie Waits, d. 📌 Disco che, pur rimanendo nei territori del bop, si ispira anche all'avanguardia. Gruppo potente, affiatato, ispirato. 🎵 Quattro composizioni originali di Tyner (*Vision*, *Song of Happiness*, *Smitty's Place*, *Peresina*) e il brano *I Thought I'd Let You Know* di Cal Massey. 🎵 Vinile stereofonico, *cat.* BST 84338, che contiene cinque tracce. # 11968 ★★☆☆☆

Jack Wilson **Song for My Daughter** © Blue Note, 1969 🎵 28 settembre, 16 dicembre 1968; Liberty Studios, CA, 23 aprile, 19, 21, 26 giugno 1969. 🎵 Billy Byers, arr, cond; Stan Levey, vib, shaker; Victor Feldman, vib, timpani; Tommy Vig, vib; John Gray, Howard Roberts, g; Jack Wilson, p; Ray Brown, Ike Issacs, Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, Varney Barlow, Jimmie Smith, d. 📌 Nel suo terzo e ultimo disco per Blue Note, Jack Wilson vira decisamente verso il pop. Un po' la scelta del repertorio, un po' l'uso degli archi trasformano il disco in un tentativo, riuscito solo in parte, di recupera-

re forza nel momento in cui la forza propulsiva del jazz inizia a venir meno.  Quattro le composizioni originali del leader: *Imagine*, *Herman's Helmet*, *Changing with the Times*, *Song for My Daughter*.  Vinile, *cat.* 4328, da dieci tracce. # 13046 ★★☆☆☆

Reuben Wilson **On Broadway** © Blue Note, 1968  RVG, 4 ottobre 1968.  Trevor Lawrence, ts; Reuben Wilson, org; Malcolm Riddick, g; Tommy Derrick, d.  Album di debutto per l'organista Reuben Wilson, protagonista del movimento soul jazz che sarà poi apprezzato anche dai cultori dell'acid jazz. Musica facile e avvolgente.  Il leader firma la lunga (dieci minuti) *Ronnie's Bonnie*. La scaletta è completata da quattro brani di repertorio: *On Broadway*, *Baby I Love You*, *Ain't That Peculiar*, *Poinciana*.  Vinile (*cat.* BST 4295) da cinque tracce. # 13052 ★★☆☆☆

Larry Young **Heaven on Earth** © Blue Note, 1969  RVG, 9 febbraio 1968.  Byard Lancaster, as; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; George Benson g; Eddie Gladden, d; Althea Young, v.  Bel disco funkeggiante, tanto mestiere e buona collaborazione fra tutti i musicisti.  Quattro originali del leader (*The Infant*, *The Cradle*, *The Hereafter*, *Heaven on Earth*) e uno dell'inglese Tony Hatch (*Call Me*). La moglie di Young, Althea, canta nella conclusiva *My Funny Valentine*, classico composta dalla super coppia Lorenz Hart/Richard Rodgers.  Il vinile, *cat.* 4304, contiene sei tracce. # 12008 ★★☆☆☆

1969

The Cannonball Adderley Quintet **Country Preacher** © Capitol, 1970 🎵 Chicago, ottobre 1969 🎷 Nat Adderley, cn, v; Julian “Cannonball” Adderley, as, ss; Joe Zawinul, kbd; Walter Booker, b; Roy McCurdy, d. 🔔 Album registrato durante un concerto, c’è anche un’introduzione del reverendo Jesse Jackson, legato alla *Operation Breadbasket*, iniziativa che si poneva l’obiettivo di migliorare le condizioni economiche delle comunità nere. Jazz elettrico, sanguigno, felice. Prima apparizione su disco di Walter Booker nel quintetto di Cannonball. 🎧 Vinile (cat. SKAO-404) da sei tracce. # 10268 ★★★★★☆

Gene Ammons **The Boss Is Back!** © Prestige, 1969 🎵 RVG. [*The Jungle Boss, I Wonder, Tustin’ the Jug, Here’s That Rainy Day, Madame Queen*]: 10 novembre 1969 (a). [*Feeling Good*]: 11 novembre 1969 (b). 🎷 Gene Ammons, ts; (a): Junior Mance, p; Buster Williams, b; Frankie Jones, d; Candido, conga. (b): Sonny Phillips, org; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. Sulla traccia *The Jungle Boss*: Prince James, Houston Person, ts. 🔔 La carriera di Gene Ammons ha subito, ahì lui, due importanti interruzioni: la prima dal 1958 al 1960, la seconda dal 1962 al 1969. Due lunghe pause dovute ad altrettanti soggiorni nelle patrie galere (il motivo era il solito, il possesso di stupefacenti). Ad aspettarlo con trepidazione appena usciva dal carcere trovava comunque Bob Weinstock, patron della Prestige, che aveva un occhio di riguardo per il tenorsassofonista. Perché quello prodotto da Ammons (un figlio d’arte: il padre, Albert, era stato un grande pianista boogie-woogie) era un jazz caldo, intriso di soul, che sconfinava quasi nei territori del Rhythm and Blues. In una parola: orecchiabile e quindi commerciale. Proprio come questo disco, suonato con sicurezza e talento. 🎵 *Tustin’ the Jug, Madame Queen* e *The Jungle Boss*) sono originali del leader (ma l’ultimo lo ha firmato con Junior Mance). Poi tre brani di repertorio: *I Wonder, Feeling Good, Here’s That Rainy Day*. 🎧 Il vinile, cat. PR 7739, contiene sei tracce. # 13394 ★★☆☆☆

Anthony Braxton **For Alto** © Delmark, 1971 🎵 1969 🎷 Anthony Braxton, as. 🔔 Quando arriva al suo secondo disco, Anthony Braxton è ancora agli inizi di una lunga e fortunata carriera. Un po’ di strada, comunque, l’aveva già fatta. Tornato nella sua Chicago dopo il servizio militare in Corea, era entrato a far parte della *Association for the Advancement of Creative Musicians*. Con Muhal Richard Abrams aveva registrato il fondamentale *Levels and Degrees of Light* (👉 # 10248). Alla vigilia di una significativa esperienza con l’etichetta parigina BYG Records e dopo aver pubblicato il primo disco a proprio nome (*3 Compositions Of New Jazz*, 👉 # 10574), incide quindi, in splendida solitudine e senza alcun intervento in fase di post-produzione, questo disco per la Delmark destinato, inevitabilmente, a dividere pubblico

e critica (arrivano comunque, nella recensione di Joe H. Klee, le cinque stelle di *DownBeat*). Il valore innovativo di *For Alto* è (almeno) duplice. Innanzi tutto legittima la pratica dell'esibizione solitaria per strumento melodico, prassi che diventerà diffusa negli anni a venire. E poi perché integra in ambito jazz le esperienze musicali rivoluzionarie della tradizione colta europea: la dodecafonia di Arnold Schoenberg, che sfida le regole del sistema tonale, e la serialità di Karlheinz Stockhausen, tecnica che preordina parametri musicali in successioni stabilite. Da queste influenze sviluppa il suo personale metodo, la *Language Music*: un catalogo di elementi specifici (come suoni lunghi, multifonici e trilli) usati come punti di innesco per il flusso musicale. Ma, almeno per l'ascoltatore ben predisposto, questo è soprattutto un bel disco che trasuda passione e intelligenza.  Composizioni originali dedicate ad artisti ed amici dello stesso Braxton: *Dedicated to Multi-Instrumentalist Jack Gell*, *To Composer John Cage*, *To Artist Murry DePillars*, *To Pianist Cecil Taylor*, *Dedicated to Ann and Peter Allen*, *Dedicated to Susan Axelrod*, *To My Friend Kenny McKenny*, *Dedicated to Multi-Instrumentalist Leroy Jenkins*.  Doppio vinile, *cat.* DS-420/421, da otto tracce. # 10574 ★★★★★

Donald Byrd **Fancy Free** © Blue Note, 1969  RVG, 9 maggio, 6 giugno 1969.  Donald Byrd, t; Frank Foster, ts, ss; Jerry Dodgion, Lew Tabackin, f; Julian Priester, trne; Jimmy Ponder, g; Duke Pearson p; Roland Wilson, b; Joe Chambers, Leo Morris, d; Nat Bettis, John H. Robinson Jr, perc.  Album che segna la svolta verso la fusion per Byrd. A brillare è soprattutto il piano elettrico di Duke Pearson per uno stile basato sui ritmi ripetuti, che la tromba del leader segue in un gradevole inviluppo. Anche il basso di Roland Wilson è elettrificato.  Due composizioni del leader: *Fancy Free* e *I Love the Girl*. Poi *The Uptowner* di Mitch Farber) e *Weasil*, firmata invece da Charles Hendricks.  Vinile, *cat.* BST 84319, da quattro tracce. # 10958 ★★★★★☆

Donald Byrd **Kofi** © Blue Note, 1995  A&R Recording Studio, NYC. [*Kofi*, *Fufu*]: 16 dicembre 1969 (a). [*Perpetual Love*, *Elmina*, *The Loud Minority*]: 4 dicembre 1970 (b).  (a): Donald Byrd, flic; Frank Foster, ts; Lew Tabackin, ts, f; William Campbell, trne; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; nel solo brano *Fufu* Bob Cranshaw impugna il basso elettrico; Airtó Morreira, d. (b): Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Wally Richardson, g; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; Mickey Roker, d; Airtó Morreira, Dom Um Romão, perc.  Sessioni incise da Byrd destinate a rimanere nascoste per un quarto di secolo negli archivi Blue Note. Non siamo lontani dalla sensibilità del primo Miles Davis elettrico e anche qui la qualità, al di là della deriva commerciale, c'è davvero tutta.  Quattro originali del leader (*Kofi*,

Fufu, Perpetual Love, Elmina) e una composizione di Frank Foster *The Loud Minority*. ☉ Il disco (*cat.* B1 7243 8 31875 1 5 l'edizione in vinile, *cat.* CDP 7243 8 31875 2 2 quella su Compact Disc) è stato pubblicato nella *Blue Note Rare Groove Series* e contiene cinque tracce. # 10960 ★★★★★☆

Alice Coltrane **Huntington Ashram Monastery** © John Coltrane Records/Impulse!, 1969 🎧 Coltrane home studios, Dix Hills, NYC, 14 maggio 1969. 🎵 Alice Coltrane, p, arpa; Ron Carter, b; Rashied Ali, d. 🔔 Il secondo album di Alice Coltrane, peraltro autoprodotta, è stato inciso negli studi ricavati nell'abitazione di famiglia a Dix Hills, nello stato di New York. Possiamo apprezzarla, accompagnata da Ron Carter e Rashied Ali, all'arpa nella prima metà dell'album e al pianoforte nella seconda: maestosamente meditativa con lo strumento a corda, più orientata all'avanguardia, ma senza avventurarsi nei meandri dell'atonalità, quando si confronta con gli ottantotto tasti bianchi e neri. Album emozionante, concreto, bellissimo. 🎹 Tutte composizioni originali di Alice: *Huntington Ashram Monastery, Turiya, Paramahansa Lak, Via Sivanandagar, IHS (I Have Suffered)* e *Jaya Jaya Rama*. ☉ Vinile, *cat.* AS-9185, che contiene sei tracce. # 13224 ★★★★★★

Miles Davis **In a Silent Way** © Columbia, 1969 🎧 30th Street Studio, NYC, 18 febbraio 1969. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; John McLaughlin, g; Herbie Hancock, Chick Corea, p; Josef Zawinul, org; Dave Holland, b; Tony Williams, d. 🔔 Disco di una bellezza eterea, trascendentale. Il passaggio intermedio nella transizione di Davis dalle forme ortodosse del jazz alla fusion (iniziata con *Miles in the Sky*, 📁 # 10638, e che troverà il suo totale compimento nel doppio *Bitches Brew*, 📁 # 10630). L'album segna anche l'ingresso nel circolo davisiano di John McLaughlin, appena arrivato negli Stati Uniti dalla natia Inghilterra per incidere *Emergency* con Tony Williams (📁 # 13702). Williams portò McLaughlin a casa di Davis la sera prima della registrazione e il trombettista ne rimase così impressionato da coinvolgerlo immediatamente. Determinante anche l'intervento in post-produzione del produttore Teo Macero che ha realizzato un fantastico lavoro di taglia e cucì. All'epoca non mancarono né il successo commerciale né, immancabili, le accuse a Davis di aver svenduto la tradizione musicale afroamericana. 🎹 *Shhh/Peaceful* composta da Davis; *In a Silent Way/It's About That Time* mette insieme, rispettivamente, una composizione firmata da Zawinul e una del leader. ☉ Il vinile originale, *cat.* CS 9875, contiene due tracce. Nel 2001 Columbia Legacy e Sony Music hanno pubblicato il cofanetto di tre dischi (*The Complete In A Silent Way Sessions*, *cat.* 65362) che riporta in diciassette tracce tutto il materiale registrato durante la sessione. Due brani erano stati pubblicati su *Filles de Kilimanjaro* (📁 # 10636), due su *Water*

Babies (👉 # 10734), uno su *Circle in the Round* (👉 # 13700), tre su *Directions* (👉 # 13698). Le restanti sette tracce erano quindi inedite. Nel 2002 è stata rilasciata la versione multicanale (*cat.* 86556) prodotta da Bob Belden ingegnerizzata da Mark Wilder. # 10634 ★★★★★

Miles Davis **Bitches Brew Live** © Columbia, 2011 🎧 [*Miles Runs the Voodoo Down, Sanctuary, It's About That Time/The Theme*]: Newport Jazz Festival, 5 luglio 1969 (*a*); Isle of Wight Festival, 29 agosto 1970 (*b*). 🎵 (*a*): Miles Davis, t; Chick Corea, p; Dave Holland, b; Jack DeJohnette, d. 🔔 Album registrato dal vivo che contiene materiale proveniente da due concerti: i primi tre brani sono stati ripresi al Newport Jazz Festival nel luglio 1969 anticipando alcuni contenuti dell'album *Bitches Brew* (il resto dell'album fu registrato al Festival dell'Isola di Wight del 1970). Il gruppo è ridotto a quartetto poiché Wayne Shorter era rimasto bloccato nel traffico. 📀 CD, *cat.* 88697 81485 2, che contiene nove tracce. Materiale pubblicato, nel 2015, nel cofanetto *Miles Davis at Newport 1955–1975: The Bootleg Series Vol. 4* (*cat.* 88875081952). # 10632 ★★☆☆☆

Miles Davis **Bitches Brew** © Columbia, 1970 🎧 Columbia Studio B, NYC. [*Bitches Brew, John McLaughlin, Sanctuary*]: 19 agosto 1969 (*a*). [*Miles Runs the Voodoo Down*]: 20 agosto 1969 (*b*). [*Pharaoh's Dance, Spanish Key*]: 21 agosto 1969 (*c*). 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ss; Bennie Maupin, bc; John McLaughlin, g; Joe Zawinul, piano elettrico (canale sinistro); Chick Corea, piano elettrico (canale destro); Harvey Brooks, basso elettrico; Jack DeJohnette, batteria (canale destro); Juma Santos, perc. (*a*): Dave Holland, contrabbasso; Lenny White, batteria (canale sinistro); Don Alias, conga. (*b*): Dave Holland, basso elettrico; Don Alias, batteria (canale sinistro). (*c*): Larry Young, piano elettrico (canale centrale); Dave Holland, contrabbasso; Lenny White, batteria (canale sinistro); Don Alias, conga. Sul brano *John McLaughlin* non intervengono Brooks, Davis e Shorter. Sul brano *Sanctuary* non intervengono Brooks, Maupin, McLaughlin e White. 🔔 Alla fine degli anni sessanta la parabola artistica di Miles sembra ormai approssimarsi alla fine: con il pubblico passato in massa al rock, la sua etichetta lo considera un costoso investimento a perdere. Un colpo quasi mortale per il suo ego sconsiderato (e il suo genio infinito). È quindi arrivato il momento per una nuova, radicale metamorfosi. Che parte dalle apparenze: fuori abiti di sartoria italiana, toni pastello, capelli in ordine, dentro colori sparati, accessori eccentrici, pettinature afro. Ma la vera mutazione è di sostanza: le melodie sfumano, le strutture jazz cedono posto a quelle funk, i pezzi si allungano, gli strumenti si elettrificano. Un linguaggio nuovo per un tempo nuovo, un caos primordiale regolato dalla sapienza del musicista

che trova in Teo Macero, padrone di sofisticate tecniche di post-produzione, il compagno ideale. Risultato: rivolta degli appassionati più ortodossi, che abbandonano la barca accusando Davis di aver venduto l'anima al diavolo, mentre i giovani rockettari salgono entusiasti a bordo. Un doppio LP che completa definitivamente il processo di formazione di un nuovo genere, la fusion. Brani che prendono tutto il lato del disco sorretti da un'imponente, sofisticata sezione ritmica: due pianoforti elettrici, due bassi (uno elettrico, uno acustico), due o tre batteristi, un percussionista. Tutto per esaltare gli assoli di Miles e Shorter (unici fiati insieme al clarinetto basso di Bennie Maupin presente solo in alcune tracce). Il collettivo sopra i singoli, eppure è sempre Davis a venir fuori in primo, primissimo piano. Le sue idee ancora prima delle sue note, la sua capacità di anticipare, di inventare. Tre sedute da quattro ore ciascuna in tre giorni consecutivi, nessuna distrazione, per un'esaltante prova corale, l'inizio di una nuova avventura. La fine di un'idea di jazz che, per quanto meravigliosa, pareva ormai aver fatto il suo tempo.  Sulla prima facciata il brano *Pharaoh's Dance*, sulla seconda, dominata dall'effetto di studio che raddoppia la tromba, la title track. *Spanish Key*, la prima traccia del terzo lato, riprende il tema già affrontata nelle *Sketches of Spain* ( # 10710). Quindi il breve intermezzo *John McLaughlin* (sul quale Davis non suona). Il quarto lato si apre con *Miles Runs the Voodoo Down* che riecheggia, non solo nel titolo, la figura allora dominante di Jimi Hendrix. A concludere il tutto *Sanctuary*, che inizia con Davis e Corea che improvvisano su *I Fall in Love too Easily* prima che il leader affronti il vero tema. Tutte le composizioni (tranne la prima, di Joe Zawinul e l'ultima, di Wayne Shorter) sono firmate dal leader.  Il doppio vinile originale (cat. GP 26) conta sei tracce, l'edizione CD pubblicata nel 1999 (cat. C2K 65774) ne aggiunge una (la composizione di Shorter *Feio* registrata nei primi mesi del 1970). Nel 2010 è stato pubblicato un cofanetto doppio CD + DVD, *Bitches Brew 40th Anniversary Legacy Edition*, cat. 88697 54519 2, che contiene in totale dodici brani. Oltre ai sei del vinile originale troviamo due alternate take (*Spanish Key*, *John McLaughlin*) e quattro single edit (*Miles Runs the Voodoo Down*, *Spanish Key*, *Great Expectations*, *Little Blue Frog*). Il video, registrato dal vivo a Copenaghen nel 1969, presenta sette brani (*Directions*, *Miles Runs the Voodoo Down*, *Bitches Brew*, *Agitation*, *I Fall in Love Too Easily*, *Sanctuary*, *It's About That Time/The Theme*). # 10630 ★★★★★

Lou Donaldson **Hot Dog** © Blue Note, 1969  RVG, 25 aprile 1969. 
 Ed Williams, t; Lou Donaldson, vas, v; Charles Earland, org; Melvin Sparks, g; Leo Morris, d.  Soul jazz in chiave funky, a vincere è l'orecchiabilità. Donaldson usa il varitone (che amplifica lo strumento senza la necessità di passare attraverso un microfono e quindi permette l'applicazione di effetti

elettronici) per il suo sassofono. $\frac{1}{2}$ Due originali del leader: *Turtle Walk* e *Hot Dog*).  Vinile (*cat.* 4318) da cinque tracce. # 12250 ★★★★★

Lou Donaldson **Everything I Play Is Funky** © Blue Note, 1970  RVG, 22 agosto 1969, 9 gennaio 1970.  Blue Mitchell, Eddie Williams, t; Lou Donaldson, vas, v; Lonnie Smith, Charles Earland, org; Melvin Sparks, g; Jimmy Lewis, b; Idris Muhammad, d.  Buon esempio della produzione più commerciale di Donaldson, quella tra fine anni sessanta e inizio settanta. Commistione fra funk e soul-jazz, il basso elettrico di Jimmy Lewis a segnare il cambio di passo. Disco brillante, musica facile ma per nulla banale, ritmi incalzanti, tanto tanto mestiere.  Vinile (*cat.* 4337) da sei tracce. # 12252 ★★★★★

Bill Evans **Behind The Dikes: The 1969 Netherlands Recordings** © Elemental, 2021  [*You're Gonna Hear From Me*, *Emily*, *Stella By Starlight*, *Turn Out The Stars*, *Waltz For Debby*, *'Round Midnight*, *I Let A Song Go Out Of My Heart*, *Alfie*, *Beautiful Love*, *My Funny Valentine*, *Love Theme From Spartacus*, *One For Helen*, *Quiet Now*, *Someday My Prince Will Come*]: KRO-Studio, Hilversum, 26 marzo 1969 (a). [*Very Early*, *A Sleepin' Bee*, *Turn Out The Stars*, *Autumn Leaves*, *Quiet Now*, *Nardis*, *Granados*, *Pavane*]: RAI Congrescentrum, 28 novembre 1969 (b).  Bill Evans, p; Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. Sulle tracce *Granados* e *Pavane*: The Metropole Orkest diretta da Dolf van der Linden.  Sessioni incise dal vivo in Olanda. I brani *Granados* e *Pavane*, originariamente arrangiati da Claus Ogerman per l'album *Bill Evans Trio with Symphony Orchestr*, sono interpretati con la Metropole Orkest, formazione di cinquanta elementi dall'emittente pubblica olandese.  Triplo LP a tiratura limitata, *cat.* 5990539, per un totale di ventidue tracce pubblicato in occasione del *Record Store Day* del 2021. # 13690 ★★★★★

Bill Evans **Jazzhouse** © Milestone, 1987  Jazzhus Montmartre, Copenhagen, 24 novembre 1969.  Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Marty Morell, d.  Registrazione dal vivo ripresa in un club della capitale danese nel novembre 1969 (ma pubblicata solo negli anni ottanta). Evans ripercorre un consolidato repertorio quasi tutto di standard producendo un jazz rilassato e rilassante. Per appassionati del pianista che non temeranno di riascoltare l'ennesima versione, per quanto splendida, dei soliti pezzi.  Vinile, *cat.* M 9151, che contiene nove tracce. Da altri materiali ripresi nello stesso concerto è stato ricavato anche un altro album, *You're Gonna Hear From Me*. # 13744 ★★★★★

Bill Evans **Quiet Now** © Affinity, 1981 🎧 RAI Congrescentrum, Amsterdam, 28 novembre 1969. 🎵 Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Marty Morell, d. 📌 L'approccio meditato, quasi minimalista, di Bill Evans: sostenuto dal contrabbasso di Gomez, con il quale la sintonia è pressoché totale, e dalle bacchette di Morrell, talmente discrete da confondersi quasi sullo sfondo. Ispirato, misurato, sobrio, appagante (ma anche, come nel caso del *Jazzhouse* registrato quattro giorni prima, ridondante). 🎵 Due originali del leader (*Very Airy* e *Turn Out the Stars*), un pezzo di Miles Davis (*Nardis*) e poi tre pezzi di repertorio: *A Sleepin' Bee*, *Quiet Now*, *Autumn Leaves*. 🎧 Vinile da sei tracce, *cat.* AFF 73. # 10326 ★★★★★

Eddie Gale **Black Rhythm Happening** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 2 maggio 1969. 🎵 Eddie Gale, t; Roland Alexander, ss, f; Jimmy Lyons, as; Russell Lyle, ts, f; Jo Ann Gale Stevens, g, v; Henry Pearson, Judah Samuel, b; Elvin Jones, d; John Robinson, perc; Sylvia Bibbs, Charles Davis, Paula Nadine Larkin, William Norwood, Fulumi Prince, Carol Ann Robinson, Sondra Walston, v. 📌 Alla commistione fra soul e free jazz del suo debutto, Gale questa volta aggiunge un tocco di sacro grazie al contributo degli Eddie Gale Singers. Contaminazioni hard bop, post bop, modali, un sapore africano alla base di tutto (le percussioni di John Robinson). Uno sforzo davvero corale, coraggioso, di fusione fra esperienze e tradizioni diverse. 🎧 Vinile (*cat.* BST 84320) da otto tracce. # 12338 ★★★★★

Grant Green **Carryin' On** © Blue Note, 1970 🎧 RVG, 3 ottobre 1969. 🎵 Claude Barteaux, ts; Willie Bivens, vib; Grant Green, g; Clarence Palmer, Earl Neal Creque, p; Jimmy Lewis, b; Idris Muhammad, d. 📌 Disco divisivo nella produzione di Green. Abbandonato il jazz ortodosso si vira decisamente verso il funk: non è solo questione di piano e basso che diventano elettrici, la ricerca della piacioneria è esplicita. Operazione a modo suo degnissima: i tempi d'oro del bop erano ormai finiti, il mondo stava andando da un'altra parte. 🎧 Vinile, *cat.* BST 84327, da cinque tracce. # 11284 ★★★★★

Dexter Gordon with Slide Hampton **A Day in Copenhagen** © MPS, 1969 🎧 Metronome Studio, Copenhagen, 10 marzo 1969. 🎵 Dizzy Reece, p; Dexter Gordon, ts; Slide Hampton, trne; Kenny Drew, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Art Taylor, d. 📌 Incisione europea per l'espatriato Dexter Gordon: un'ottima sessione bop per un sestetto di prima qualità (nel quale brilla, unico danese, un giovane NHØP). 🎵 Tre originali di Slide Hampton (*My Blues*, *A New Thing*, *A Day in Vienna*) e tre pezzi di repertorio: *You Don't Know What Love Is*, *What's New?* e *The Shadow of Your Smile*. 🎧 Vinile originale, *cat.* 15230, da sei tracce. Edizione Prestige, *cat.* PR 7763, per

il mercato americano. # 13242 ★★☆☆☆

Dexter Gordon **The Tower of Power!** © Prestige, 1969 🎧 NYC, 2, 4 aprile 1969. 🎵 Dexter Gordon, ts; Barry Harris, p; Buster Williams, b; Albert Heath, d. Su *Montmartre*: James Moody, ts. 🔔 Dexter Gordon parte per l'Europa nel 1962. Resterà nel vecchio continente, facendo base soprattutto a Parigi e Copenaghen, ben quattordici anni perché laggiù si sentiva più realizzato e rispettato sia come persona di colore che come jazzista. Nel 1965 si lega all'etichetta Prestige per la quale, di tanto in tanto, torna negli Stati Uniti per incidere dischi. Dalle sessioni newyorkesi del 2 e del 4 aprile 1969 vengono ricavati due album, *The Tower of Power!* e *More Power!*, per un totale di nove brani. Bop essenziale, nelle forme e nei contenuti: mentre la gran parte dei suoi colleghi esplorava tutto ciò che c'era da esplorare, Gordon continua la riproposizione di un jazz ancora ispirato al *Great American Songbook*. Qui la qualità è tutta nell'interazione fra solista e sezione ritmica (solo in alcuni brani interviene, raddoppiando il tenore del leader, James Moody) o nella felicità degli assoli. Affinità, equilibrio, tempismo, sinergia, gioia nel suonare insieme. 🎵 Un brano firmato da Gordon e Rex Stewart, *Montmartre*. Poi due originali del leader, *The Rainbow People* e *Stanley the Steamer*, oltre al classico *Those Were the Days* di Gene Raskin. 🎧 Vinile, cat. PR 7623, che contiene quattro brani. # 13484 ★★★★★

Dexter Gordon **More Power!** © Prestige, 1969 🎧 NYC, 2, 4 aprile 1969. 🎵 Dexter Gordon, ts; Barry Harris, p; Buster Williams, b; Albert Heath, d. Su *Lady Bird/Half Nelson* e *Sticky Wicket*: James Moody, ts. 🔔 📌 *The Tower of Power!*, # 13484 🎵 Un brano che ne racchiude due (*Lady Bird* di Tadd Dameron ed *Half Nelson* di Miles Davis), la brasiliana *Meditation* (*Meditação*) e tre originali del leader: *Fried Bananas*, *Boston Bernie*, *Sticky Wicket*. 🎧 Vinile, cat. PR 7680, da cinque brani. # 13486 ★★★★★

Herbie Hancock **The Prisoner** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 18, 21, 23 aprile 1969. 🎵 Johnny Coles, flic; Joe Henderson, ts, f; Hubert Laws, f; Garnett Brown, trne; Jerome Richardson, bc, f; Romeo Penque, bc; Tony Studd, Jack Jeffers, b trne; Herbie Hancock, p; Buster Williams, b; Tootie Heath, d. 🔔 Il settimo, e ultimo, album inciso da Hancock per Blue Note è dedicato a Martin Luther King. Per commemorare il leader del movimento per i diritti civili assassinato da appena un anno, il musicista ricorre alla metafora del prigioniero a rappresentare la condizione del popolo afroamericano. Disco tanto ambizioso quanto contemplativo, tanto accessibile quanto ben riuscito. 🎵 Il disco si apre con due composizioni di Hancock, *I Have a Dream* e *The Prisoner*, continua con una del contrabbassista Buster Williams, *Firewater*,

e si conclude con altri due pezzi firmati dal leader: *He Who Lives in Fear* e *Promise of the Sun*. ☉ Il vinile originale (*cat.* BST 84321) conta cinque tracce, l'edizione CD pubblicata nel 2000 (*cat.* 7243 5 25649 2 7) aggiunge due alternate take (*The Prisoner*, *Firewater*). # 11298 ★★★★★☆

Herbie Hancock **Fat Albert Rotunda** © Warner, 1969 🎧 RVG, 4, 16 ottobre, 26 novembre, 8 dicembre 1969. 🎵 Herbie Hancock, p. [*Fat Mama*, *Tell Me a Bedtime Story*, *Oh! Oh! Here He Comes*, *Jessica*, *Fat Albert Rotunda*]: Johnny Coles, t, flic; Joe Henderson, ts, f; Garnett Brown, trne; Buster Williams, b; Albert "Tootie" Heath, d. [*Wiggle-Waggle*, *Lil' Brother*]: Joe Newman, Ernie Royal, t; Joe Farrell, as, ts; Art Clarke, bs; Benny Powell, trne; Eric Gale, Billy Butler, g; Jerry Jemmott, b; Bernard Purdie, d. 📌 Titolo che segna il passaggio di Hancock da Blue Note a Warner anticipando quella svolta funky che garantirà al nostro un grande successo commerciale negli anni settanta. Disco, caratterizzato da un copioso utilizzo del piano elettrico Fender Rhodes, che riporta la colonna sonora del cartone *Hey, Hey, Hey, It's Fat Albert* trasmesso dalla NBC il 12 novembre 1969. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: *Wiggle-Waggle*, *Fat Mama*, *Tell Me a Bedtime Story*, *Oh! Oh! Here He Comes*, *Jessica*, *Fat Albert Rotunda*, *Lil' Brother*. ☉ Il vinile, *cat.* WS 1834, contiene sette tracce. # 11300 ★★☆☆☆☆

Joe Henderson **Power to the People** © Milestone, 1969 🎧 Plaza Sound Studios, NYC. [*Afro-Centric*, *Power to the People*]: 23 maggio 1969 (a). [*Black Narcissus*, *Opus One-Point-Five*, *Isotope*, *Lazy Afternoon*, *Foresight and Afterthought (An Impromptu Suite in Three Movements)*]: 29 maggio 1969 (b). 🎵 Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Jack DeJohnette, d. (a): Mike Lawrence, t. 📌 Disco che segna la svolta elettrica per Joe Henderson (Ron Carter imbraccia il basso amplificato su due pezzi, Hancock suona il Fender Rhodes su tre). In un momento di grandi cambiamenti per il jazz, un momento dominato ancora una volta dalla forza innovativa di Miles Davis, Henderson acchiappa due collaboratori del trombettista (i sopracitati Carter e Hancock) oltre a Jack DeJohnette che nel gruppo di Miles stava per entrare. Eppure l'approccio del sassofonista è originale, sciamanici vortici di musica che si dissolvono quasi guardando al jazz lunare di marca monkiana. 🎵 Tutte le composizioni (tranne *One-Point-Five* firmata da Ron Carter e lo standard *Lazy Afternoon*) sono originali del leader. ☉ Il vinile, *cat.* MSP 9024, contiene sette tracce. # 12476 ★★★★★☆

Andrew Hill **Lift Every Voice** © Blue Note, 1970 🎧 RVG, 16 maggio 1969. 🎵 Woody Shaw, t; Carlos Garnett, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Freddie Waits, d; Joan Johnson, LaReine LaMar, Gail Nelson,

Antenett Goodman Ray, v; Lawrence Marshall, v, cond. 📌 Esperimento pienamente riuscito di fusione fra voci e strumenti, questa è una fra le ultime sessioni incise da Hill per Blue Note: i tempi però ormai erano cambiati e produzioni come questa non erano in grado di soddisfare né il pubblico affezionato agli schemi hard bop né quello più attento alle nuove tendenze rockeggianti. 🎵 Tutte composizioni originali del leader: *Hey Hey, Lift Every Voice, Two Lullabies, Love Chant* e *Ghetto Lights*. 🎶 Vinile originale, *cat.* BST 84330, da cinque tracce. L'edizione CD ne aggiunge sei inedite (RVG, 6 e 13 marzo 1970) con una formazione diversa; insieme ad Hill troviamo: Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts, f, bc; Ron Carter, b; Ben Riley, d; un coro formato da Benjamin Franklin Carter, Milt Grayson, Hugh Harnell, Ron Steward, Lillian Williams e Lawrence Marshall che ne era anche il direttore. # 12500 ★★★★★☆

Andrew Hill **Passing Ships** © Blue Note, 2003 🎵 RVG, 7, 14 novembre 1969 🎵 Andrew Hill, p; Dizzy Reece, Woody Shaw, t; Joe Farrell, af, coring, horn, bass clarinet, bs, ts; Howard Johnson, bc, tuba; Robert Northern, cor; Julian Priester, trne; Ron Carter, b; Lenny White, d 📌 Materiale che proviene da due sedute del novembre 1969 pubblicato solo nel 2003. Un piccolo gioiello ripescato dall'oblio in cui era sprofondata a causa del mancato ritorno commerciale del pianista di Chicago. Oltre al leader, importante la prestazione di Joe Farrell (che dimostra tutto il suo talento da multistrumentista). Poi, accanto alla tradizionale sezione ritmica, cinque ottoni per un riuscitissima amalgama sonora. Produzione tanto ambiziosa quanto riuscita. 🎵 Sette composizioni originali (*Sideways, Passing Ships, Plantation Bag, Noon Tide, The Brown Queen, Cascade, Yesterday's Tomorrow*). 🎶 Nastri ritrovati nel 2001 e pubblicati su CD da sette tracce (*cat.* 90417) nel 2003. # 10056 ★★★★★☆

Freddie Hubbard **The Black Angel** © Atlantic, 1970 🎵 Regent Sound Studios, NYC, 16 maggio 1969. 🎵 Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as, f; Kenny Barron, p; Reggie Workman, b; Louis Hayes, d; Carlos "Patato" Valdes, conga, maracas. 📌 Anche Hubbard tenta di mettere a fattor comune jazz e rock per riacchiappare le folle che avevano abbandonato il primo per seguire il secondo. A differenza del davisiano *Bitches Brew* (👉 # 10630) l'esperimento è riuscito solo a metà. A tratti piacevole e intrigante (l'intenso brano iniziale, *Spacetrack*, impreziosito da un pizzico d'avanguardia e dalle sonorità elettriche prodotte da Kenny Barron), in altri eccessivamente rilassato e convenzionale (compresa la finale disgressione latineggiante). 🎵 Tre composizioni originali di Hubbard (*Spacetrack, Eclipse, Gittin' Down*), una di Barron (*The Black Angel*) e un brano di Walter Bishop (*Coral Keys*).

Ⓢ Vinile, *cat.* SD 1549, che contiene cinque tracce. # 12548 ★★★★★

Freddie Hubbard **The Hub of Hubbard** © MPS, 1970 🎧 MPS Studios, Villingen, Germania, 9 dicembre 1969. 🎵 Freddie Hubbard, t; Eddie Daniels, ts; Roland Hanna, p; Richard Davis, b; Louis Hayes, d. 📌 Un album di sano bop per Freddie Hubbard, artista che alla fine degli anni sessanta aveva esplorato i territori di confine fra tradizione ed avanguardia. Ottima la prova di tutto il quintetto: con il leader il tenore di Eddie Daniels e una sezione ritmica (Roland Hanna, Richard Davis, che non utilizza strumenti elettrificati, e Louis Hayes) che sa essere incisiva senza però cadere nell'eccesso. 🎵 Un pezzo di Hubbard (*Blues for Duane*) e tre brani di repertorio (*Without a Song*, la porteriana *Just One of Those Things* e *The Things We Did Last Summer*). Ⓢ Album, *cat.* MPS 15267, prodotto da Joachim-Ernst Berendt nella Germania Ovest (l'edizione americana, *cat.* BASF 20726, arriverà due anni dopo). L'edizione su CD pubblicata, sempre in Germania, da MPS nel 1988 aggiunge una traccia (*Muses For Richard Davis*, composizione di Roland Hanna). # 12550 ★★★★★

Bobby Hutcherson **Medina** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 11 agosto 1969. 🎵 Harold Land, s; Bobby Hutcherson, vib, marimba; Stanley Cowell, p; Reggie Johnson, b; Joe Chambers, d. 📌 Nel 1969 Bobby Hutcherson è un nome di primo piano nel panorama jazz. Entrato in Blue Note nel 1963, vi rimarrà sino al 1977 (solo Horace Silver riuscirà ad avere una collaborazione più lunga con quell'etichetta). Certo, non tutto era filato liscio: nel 1967 si era visto ritirare la cabaret card (e la licenza da tassista) dopo che, con Joe Chambers, era stato arrestato per possesso di marijuana a Central Park. Abbandonata forzatamente New York, torna in California dove inizia a lavorare con Harold Land, sassofonista con il quale inciderà ben sette album. Insieme a loro una sezione ritmica composta da Stanley Cowell, Reggie Johnson e Joe Chambers. Post-bop sofisticato che nulla ha in comune né con la fusion né con l'avanguardia (forse questo il motivo per cui all'epoca era rimasto in archivio). 🎵 Due composizioni del leader (*Avis, Comes Spring*), due di Cowell (*Dave's Chant, Orientale*), due di Chambers (*Medina, Ungano*). Ⓢ Il vinile originale, *cat.* LT 1086, contiene sei tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1998 (già apparsa nel 1979 sul disco in vinile *Spiral*, *cat.* LT-996) aggiunge cinque tracce: *Visions* (Hutcherson), *Ruth* e *Spiral* (Chambers), *The Wedding March* (Cowell), *Poor People's March* (Land). # 10962 ★★★★★

Bobby Hutcherson **Now!** © Blue Note, 1970 🎧 A&R Studios, NYC. [*Hello to the Wind, Now*]: 3 ottobre 1969 (*a*). [*Slow Change, The Creators, Black Heroes*]: 5 novembre 1969 (*b*). 🎵 Harold Land, ts; Bobby Hutcherson, vib,

marimba; Wally Richardson, g; Herbie Lewis, b; Joe Chambers, d; Candido Camero, conga, bongo; Gene McDaniels, voce solista; Hilda Harris, Albertine M. Robinson, Christine Spencer, voci del coro. (a): Kenny Barron, p. (b): Stanley Cowell, p. 🎧 Disco atipico, ma comunque riuscito, nella pure abbondante produzione di Hutcherson. Accanto a due collaboratori di lunga data come Harold Land e Joe Chambers troviamo la voce di Gene McDaniels (con, in alcuni punti, anche l'intervento di un piccolo coro femminile). Ottima commistione fra post-bop e avanguardia splendidamente versata, senza mai eccedere nei toni, ai temi della prese di coscienza Black Power. Composizioni, arrangiamenti, esecuzione: funziona davvero tutto e senza alcuno sforzo apparente. 🎵 Hutcherson e McDaniels firmano *Slow Change* e *Now*, Chambers e McDaniels *Hello to the Wind*, Herbie Lewis *The Creators*, Harold Land *Black Heroes*. 🎧 Vinile (cat. BST 84333) da cinque tracce. L'edizione CD, cat. 7243 8 66742 2 7, ne aggiunge quattro (*Slow Change*, *Now*, *Hello to the Wind*, una reprise di *Now*) registrate dal vivo all'Hollywood Bowl di Los Angeles il 13 agosto 1977. # 12570 ★★★★★☆

Illinois Jacquet **The Blues; That's Me!** © Prestige, 1969 🎧 RVG, 16 settembre 1969. 🎵 Illinois Jacquet, ts; fagotto; Tiny Grimes, g; Wynton Kelly, p; Buster Williams, b; Oliver Jackson, d. 🎧 Illinois Jacquet e il suo quintetto in ottima forma. Ormai maturo, il sassofonista continua a produrre un jazz velato di R&B coerente con quello che è stato il suo lungo, entusiasmante percorso musicale. 🎵 Una squisita interpretazione della monkiana *'Round Midnight* particolarmente suggestiva dove il nostro preferisce all'abituale tenore il più malinconico fagotto. In scaletta *The Blues; That's Me!* del chitarrista Tiny Grimes, *Still King* firmata da Jacquet con Frank Foster, la già citata *'Round Midnight*, l'originale *The Galloping Latin*, la ballad *For Once in My Life* (composta da Ron Miller e Orlando Murden per l'etichetta Motown) e lo standard *Every Day I Have the Blues* (firmato Peter Chatman). 🎧 Vinile, cat. PR 7731, che contiene sei tracce. # 13446 ★★☆☆☆

Elvin Jones **Poly-Currents** © Blue Note, 1970 🎧 RVG, 26 settembre 1969. 🎵 Fred Tompkins, f; George Coleman, ts; Joe Farrell, ts, corno inglese, f; Pepper Adams bs; Wilbur Little, b; Elvin Jones, d; Candido Camero, congas. 🎧 Prova di jazz elaborato ed elegante interpretato da un sestetto ben assortito. Fra hard bop e approccio modale. 🎵 Tutti brani originali: Elvin Jones firma *Agenda*, la moglie Keiko *Mr. Jones*, Joe Farrell *Agappe Love*, Wilbur Little *Whew*, Fred Tompkins *Yes*. 🎧 Vinile, cat. 4331, da cinque tracce. # 11818 ★★★★★☆

Les McCann and Eddie Harris **Swiss Movement** © Atlantic, 1969 🎧 Montreux Jazz Festival, 21 giugno 1969. 🎵 Benny Bailey, t; Eddie Harris, ts; Les McCann, p, v; Leroy Vinnegar, b; Donald Dean, d; 📌 Album registrato al Festival di Montreux che si è rivelato un vero affare per la Atlantic: i nastri sono stati infatti acquisiti per una cifra inferiore ai cento dollari, davvero pochi per un album destinato a diventare un campione di vendite. 🎵 A trainare l'album il brano di apertura (*Compared to What*, invettiva contro Nixon e la guerra in Vietnam firmata da Gene McDaniels, nella quale McCann, oltre a suonare il piano, canta). Poi un originale di Eddie Harris (*Cold Duck Time*) e tre di Les McCann (*Kathleen's Theme*, *You Got It in Your Soulness*, *The Generation Gap*). 🎵 Il vinile, *cat.* SD 1537, contiene quattro tracce. L'edizione CD pubblicata nel 1996 (*cat.* 8122 73757-2) aggiunge il brano *Kaftan* composto da Leroy Vinnegar. # 13164 ★★★★★

Herbie Mann **Memphis Underground** © Atlantic, 1969 🎧 Chips Moman's American Sound Studio, Memphis. 🎵 Herbie Mann, f; Bobby Emmons, org; Reggie Young, Larry Coryell, Sonny Sharrock, g; Bobby Wood, p; Tommy Cogbill, Mike Leech, Miroslav Vitouš, b; Gene Chrisman, d; Roy Ayers, vib, congas. 📌 Album che fonde jazz, soul, pop, rhythm and blues, inciso per recuperare i gusti del grande pubblico che stava abbandonando il jazz e che quindi ha fatto storcere il naso a più di un appassionato. 🎵 Un originale di Mann, *Memphis Underground*, poi tre cover decisamente pop: *New Orleans*, portata al successo da Gary U.S. Bonds, *Hold On, I'm Comin'*, del duo vocale soul Sam & Dave, e la *Chain of Fools* resa celebre da Aretha Franklin. A finire il patriottico *Battle Hymn of the Republic*. 🎵 Vinile, *cat.* SD 1522, che contiene cinque tracce. # 11168 ★★★★★☆

Brother Jack McDuff **Down Home Style** © Blue Note, 1969 🎧 Memphis, Tennessee, 10 giugno 1969. 🎵 Jay Arnold, ts; Brother Jack McDuff, org; Charlie Freeman, g; James Alexander, b; Sammy Creason, d. 📌 Funk potente, tonanti accenti blues, un disco spudoratamente commerciale, divertente e ben suonato. 🎵 Sei originali del leader: *The Vibrator*, *Down Home Style*, *Theme from Electric Surfboard*, *It's All a Joke*, *Butter (For Yo Popcorn)* e *As She Walked Away*. A completare il tutto la reinterpretazione di un classico di Hoagy Carmichael (*Memphis in June*) e quella di *Groovin'*, brano portato al successo dai roccettari *Rascals* nel 1967. 🎵 Vinile, *cat.* BST 84322, da otto tracce. # 11172 ★★☆☆☆

Brother Jack McDuff **Moon Rappin'** © Blue Note, 1969 🎧 Soundview Recording Studio, Kings Park, NYC, 1, 2, 3, 11 dicembre 1969. 🎵 Bill Phillips, ts, f; Brother Jack McDuff, org; Jerry Byrd, g; Richard Davis, b;

Joe Dukes, d. Tromba, sassofono tenore e baritono: musicisti ignoti. 📌
 Il 1969 è l'anno dello sbarco sulla luna e McDuff lo celebra con questo bel disco funkeggiante al punto giusto. Un tentativo coraggioso, e riuscito, di affrancarsi dalla routine del soul jazz: i ritmi accelerano, il basso è elettrico, la chitarra ricorre agli effetti, ma sulla title track c'è anche lo spazio per un tradizionale pianoforte. 🎹 Cinque originali del leader: *Flat Backin'*, *Oblighetto*, *Moon Rappin'*, *Made in Sweden* e *Loose Foot*. 🎵 Vinile, *cat.* BST 84334, da cinque tracce. # 11174 ★★☆☆☆

Jimmy McGriff **Electric Funk** © Blue Note, 1970 📌 NYC, settembre 1969. 🎸 Blue Mitchell, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Ott, p; Horace Ott, p, arr; Jimmy McGriff, org; Chuck Rainey, b; Bernard Purdie, d. Chitarrista sconosciuto. 📌 Amico d'infanzia di Jimmy Smith, McGriff si fa conoscere a partire dal 1961, anno in cui incide una fortunata versione strumentale del successo di Ray Charles *I've Got a Woman*. Dallo stile fortemente blueseggiante, diventa un campione del funk come dimostrato da questo disco tanto orecchiabile quanto godibile. Gli arrangiamenti sono di Horace Ott (poliedrico musicista che ha lavorato tanto per Nina Simone quanto per i Village People). 🎵 Vinile, *cat.* 4350, da nove tracce. # 12684 ★★☆☆☆

Kalaparusha Maurice McIntyre **Humility in the Light of the Creator** © Delmark, 1969 📌 Ter-Mar Studio, Chicago, 5 e 25 febbraio 1969. 🎸 Maurice McIntyre, ts, c, cor, campane, tamburino; Malachi Favors, Mchaka Uba, b; Ajaramu, Thurman Barker, d; George Hines, v. Solo sul movimento finale della suite: Leo Smith, t, flic; John Stubblefield, ss; Amina Claudine Myers, p. 📌 Debutto per *Kalaparusha* Maurice McIntyre, tenorista che a Chicago si era formato nei primi anni sessanta con musicisti quali Malachi Favors, Muhal Richard Abrams e Roscoe Mitchell per entrare quindi, nel 1965, nella *Association for the Advancement of Creative Musicians*. In queste sei composizioni originali troviamo riferimenti alle spiritualità orientali e africane oltre che, soprattutto nelle vocalizzazioni aspre di George Hines, richiami alla musica dei nativi americani. 🎵 # Vinile, *cat.* DS-419, che contiene dieci tracce. # 13136 ★★★★★

Blue Mitchell **Bantu Village** © Blue Note, 1969 📌 RPM Studios, LA. [*Flat Backing*, *Heads Down*, *Blue Dashiki*]: 22 maggio 1969 (a). [*H.N.I.C.* e poi *Na Ta Ka*, *Bantu Village*, *Bush Girl*]: 23 maggio 1969 (b). 🎸 Monk Higgins, cond, arr, p, perc. Blue Mitchell, Bobby Bryant, t; Bill Green, as, f; Plas Johnson, ts; Buddy Collette, f; Charlie Loper, trne; Freddy Robinson, Al Vescovo, g; Dee Ervin, p, perc. (a): Bob West, b; John Guerin, d; Alan Estes, conga. (b): Wilton Felder, b; Paul Humphrey, d; King Errisson,

conga. 📌 Disco che nei suoi momenti migliori anticipa molta della musica easy listening di là da venire: tanto funk, il tipico groove del basso elettrico, l'unisono dei fiati. Gli arrangiamenti, e la conduzione, sono di Monk Higgins; Bob West suona il contrabbasso su tre brani, Wilton Felder il basso elettrico sui restanti quattro. 🎵 Vinile da sette tracce, *cat.* 4324. # 12022 ★★☆☆☆

Hank Mobley **The Flip** © Blue Note, 1970 🎧 Studio Barclay, Paris, 12 luglio 1969. 🎵 Dizzy Reece, t; Hank Mobley, ts; Slide Hampton, trne; Vince Benedetti, p; Alby Cullaz, b; Philly Joe Jones, d. 📌 Piacevole, piacevolissimo esercizio di hard bop. Nulla di originale, tutto di godibile. 🎵 Composizioni originali di Mobley (*The Flip, Feelin' Folksy, Snappin' Out, 18th Hole, Early Morning Stroll*). 🎵 Vinile, *cat.* BST 84329, che contiene cinque tracce. # 11220 ★★☆☆☆

Grachan Moncur III **New Africa** © BYG Actuel, 1969 🎧 Parigi, 1969. 🎵 Roscoe Mitchell, as; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, p; Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. 📌 Moncur, di passaggio a Parigi per dirigersi al Festival Panafricano di Algeri, incide questo album con Roscoe Mitchell (sassofonista dell'Art Ensemble of Chicago) Dave Burrell, Alan Silva e Andrew Cyrille. Sulla sola traccia finale interviene anche Archie Shepp (con il quale aveva già iniziato una collaborazione destinata a produrre molti ottimi dischi a nome del sassofonista). Musica di ricerca che però non eccede nel massimalismo e per questo risulta facilmente fruibile. 🎵 Tutti originali del leader: la suite strutturata su quattro movimenti *New Africa*, poi *Space Spy, Exploration* e, a finire, *When*. 🎵 Il vinile originale, *cat.* 529.321, contiene quattro tracce. # 11160 ★★★★★☆

Big John Patton **Accent on the Blues** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 15 agosto 1969. 🎵 Marvin Cabell, ts, f; John Patton, org; James Blood Ulmer, g; Leroy Williams, d. 📌 Album riflessivo, quasi d'atmosfera, con Patton che tende a trattenersi (meno irruenza, meno ritmo). Rimane il talento del leader e di tutti musicisti che lo circondano. 🎵 *cat.* 4340, vinile da sei tracce, l'edizione CD ne aggiunge quattro: una alternate take di *Lite Hit* ripresa nella stessa sessione e tre brani provenienti da una seduta, sempre nello studio di Rudy Van Gelder, del 9 giugno 1969 con George Coleman al sax tenore che prende il posto del chitarrista James Blood Ulmer. # 12728 ★★☆☆☆

Duke Pearson **Merry Ole Soul** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 25 febbraio, 19 agosto 1969. 🎵 Duke Pearson, p, celesta; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Airtio Moreira, perc. 📌 Piacevole album natalizio che affronta il tradizionale repertorio con classe e buon gusto (ma la versione di *Jingle*

Bells, dove spicca la singolare commistione con i ritmi sudamericani, arriva a sfiorare i confini del surreale). Ⓢ Vinile, *cat.* 4323, da nove tracce. L'edizione CD pubblicata nel 2004 da Toshiba EMI aggiunge una bonus track (*Old Fashioned Christmas*). # 11078 ★★☆☆☆

Duke Pearson **How Insensitive** Ⓢ Blue Note, 1969 🎧 RVG, 11, 14 aprile, 5 maggio 1969. 🎵 Al Gafa, g; Dorio Ferreira, g, perc; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, Bebeto Jose Souza, b; Mickey Roker, d; Airtio Moreira, perc; Andy Bey, Flora Purim, The New York Group Singers' Big Band, v; Jack Manno, cond. 📌 Disco francamente strano. Un frullato in forma di musica: c'è una sezione vocale, la New York Group Singers' Big Band, e ci sono gli ormai affermati strumenti elettrici. La scelta del repertorio, almeno apparentemente, va sul "facile". Su tutto, una spruzzatina di atmosfere sudamericane. Il risultato: momenti più felici che si alternano ad altri decisamente meno riusciti. Ⓢ Vinile da dieci tracce, *cat.* 4344. # 11080 ★★☆☆☆

Sonny Phillips **Sure 'Nuff** Ⓢ Prestige, 1970 🎧 RVG, 20 ottobre 1969. 🎵 Virgil Jones, t; Houston Person, ts; Sonny Phillips, org; Boogaloo Joe Jones, g; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. 📌 Il grande successo del soul jazz, e conseguentemente dell'Hammond B3, lo ha stereotipato sino a renderlo, in ultima analisi, noioso. Ben venga allora questo debutto di Sonny Phillips che, pur folgorato sulla via dell'organo dall'esempio di Jimmy Smith, si era formato come pianista alla scuola di Ahmad Jamal. Cosa che evidentemente gli permette di proporre un approccio (almeno in parte) originale. 🎵 Quattro originali del leader (*Sure 'Nuff*, *Sure 'Nuff* poi *Be Yourself*, *Mobile to Chicago*, *The Other Blues*) e un classico firmato da Sonny Rollins (*Oleo*). Ⓢ Vinile, *cat.* PR 7737, da cinque tracce. # 13458 ★★☆☆☆

Pharoah Sanders **Karma** Ⓢ Impulse!, 1969 🎧 RCA Studios, NYC. [*The Creator Has A Master Plan Parts 1 & 2*]: 14 febbraio 1969 (*a*). [*Colors*]: 19 febbraio 1969 (*b*). 🎵 Pharoah Sanders, ts; Julius Watkins, cor; Lonnie L. Smith Jr., p; Reggie Workman, b; Leon Thomas, v, perc. (*a*): James Spaulding, f; Richard Davis, b; William Hart, d; Nathaniel Bettis, perc. (*b*): Ron Carter, b; Frederick Waits, d. 📌 Una fra le opere più acclamate di Pharoah Sanders: con il contributo determinante di Leon Thomas, il sassofonista produce un free jazz accessibile che si ispira all'approccio meditato e spirituale del coltraniano *A Love Supreme*. 🎵 Il lunghissimo *The Creator Has a Master Plan*, oltre trentadue minuti la durata, è di una musicalità unica, eccelsa. L'utilizzo di strumenti quali flauto o corno francese insieme allo jodel di Leon Thomas, che pare sia stato insegnato al cantante dai pigmei,

ne fanno un pezzo di un inedito esotismo, jazz impegnato eppure incredibilmente cantabile. A seguire, e a chiudere il disco, il decisamente più breve e meno significativo *Colors*. ☉ Il vinile originale, *cat.* AS 9181, contiene tre tracce: sulla prima facciata la prima parte de *The Creator Has a Master Plan*, sulla seconda il finale dello stesso brano e quindi *Colors*. L'edizione su CD del 1995 (*cat.* IMPD-153) ha messo insieme le due parti de *The Creator Has a Master Plan* in un'unica traccia. # 12806 ★★★★★

Archie Shepp **Live at the Pan-African Festival** © BYG Actuel, 1971 🎧 Algeri, 29–30 luglio 1969. 🎵 Clifford Thornton, cn; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, p; Alan Silva, b; Sunny Murray, d. Ted Joans e Don Lee partecipano in qualità di poeti mentre musicisti algerini e tuareg suonano le percussioni e le ciaramelle (strumento della famiglia degli oboi detto anche pipita). 📌 Registrazione dal vivo ripresa ad Algeri nel luglio 1969 (e infatti il gruppo di free jazz è completato da diversi musicisti nordafricani). Disco intenso ed emozionante. 🎵 Due lunghi brani (il primo supera i quindici minuti, il secondo la mezzora): *Brotherhood at Ketchaoua* firmato dal solo Shepp, *We Have Come Back* dal leader insieme a Ted Joans. ☉ Vinile, *cat.* 529.351, che contiene due tracce: la seconda, *We Have Come Back*, inizia sulla prima facciata per poi continuare sulla seconda. # 12832 ★★★★★☆

Archie Shepp **Yasmina, a Black Woman** © BYG Actuel, 1969 🎧 Parigi, 12 agosto 1969. 🎵 Archie Shepp, ts, v; Dave Burrell, p; Malachi Favors, b. [*Yasmina, a Black Woman*]: Lester Bowie, t; Clifford Thornton, cn; Arthur Jones, as; Roscoe Mitchell, bs, ott; Earl Freeman, b; Sunny Murray, d, perc; Art Taylor, Laurence Devereaux, perc. [*Sonny's Back*]: Hank Mobley, ts, v; Philly Joe Jones, d. [*Body and Soul*]: Philly Joe Jones, d. 📌 Incisione parigina per Archie Shepp: il primo brano, quello che dà titolo all'intero album, è una lunga improvvisazione prodotta da una formazione di ben undici elementi nella quale sono compresi diversi musicisti dell'Art Ensemble of Chicago. I riferimenti all'Africa, continente nel quale Shepp aveva partecipato solo poche settimane prima ad un festival in quel di Algeri (👉 # 12832), sono evidenti nell'utilizzo di strumenti a percussione tipiche di quella realtà (Art Taylor si impegna ai rhythm logs, Laurence Devereaux al balafon) e negli incantesimi recitati dallo stesso Shepp all'inizio del brano. Troviamo poi altri due pezzi eseguiti da un quintetto e un quartetto che scivolano verso l'hard bop: un omaggio a Sonny Rollins (*Sonny's Back*) composto dal trombonista Grachan Moncur III e la rilettura di uno standard assoluto, *Body and Soul*. Eclettico e gradevole. ☉ 529.304 # 13160 ★★★★★☆

Archie Shepp **Blasé** © BYG Actuel, 1969 🎧 Studios Davout, Parigi, 16 agosto 1969. 🎵 Lester Bowie, t, cn; Archie Shepp, ts; Chicago Beau, Julio Finn, harm; Dave Burrell, p; Malachi Favors, b; Philly Joe Jones, d; Jeanne Lee, v. 📌 Produzione francese, una di una lunga serie, per Archie Shepp: l'etichetta è la BYG (sigla formata dalle lettere iniziali dei cognomi dei fondatori Fernand Boruso, Jean Georgakarakos e Jean-Luc Young) che invitava musicisti della scena *free* statunitense in un periodo nel quale gli mancava il sostegno in patria. Disco cupo, impreziosito dalla voce di Jeanne Lee. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*My Angel*, *Blasé*, *Touareg*), la tradizionale *There Is a Balm in Gilead* e un'ardita interpretazione dell'ellingtoniana *Sophisticated Lady*. 🎧 Il vinile originale, *cat.* 529.318, contiene cinque tracce. # 12834 ★★★★★

Wayne Shorter **Super Nova** © Blue Note, 1969 🎧 A&S Studios, 29 agosto, 2 settembre 1969. 🎵 Wayne Shorter, ss; John McLaughlin, Sonny Sharrock, Walter Booker, g; Miroslav Vitous, b; Chick Corea, vib, perc; Jack DeJohnette, d, perc; Airtio Moreira, Niels Jakobsen, perc; Maria Brooker, v. 📌 Disco inciso pochi giorni dopo *Bitches Brew*. Con quello di Davis condivide diversi musicisti: John McLaughlin, Jack DeJohnette e un Chick Corea che per una volta non troviamo accomodato al piano. Post bop che si avventura nei territori dell'avanguardia per poi riacchiappare con tutte e due le mani la componente melodica in una serie di invenzioni felicissime. Importante il contributo di Airtio Moreira e Miroslav Vitous (futuri membri dei Weather Report). 🎵 Il leader è autore di tutti i pezzi (*Super Nova*, *Sweet-pea*, *Water Babies*, *Capricorn*, *More than Human*). Unica eccezione *Dindi* firmata dal brasiliano A. C. Jobim: in quel brano canta Maria Booker mentre alla chitarra troviamo classica Walter Booker (normalmente un bassista). 🎧 Vinile da sei tracce, *cat.* BST 84332. # 11114 ★★★★★

The Horace Silver Quintet **You Gotta Take a Little Love** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 10 17 gennaio 1969. 🎵 Randy Brecker, t, flic; Bennie Maupin, ts, f; Horace Silver, p; John Williams, b; Billy Cobham, d. 📌 Mentre il mondo, e la musica, stavano inesorabilmente andando avanti, Horace Silver rimane splendidamente fermo insistendo su quelli che sono sempre stati i suoi stilemi: *You Gotta Take a Little Love* è ancora una album di buon, vecchio hard bop. Magari il disco non è così significativo, ma è indubbiamente piacevole. 🎵 Sei le composizioni originali del leader (*You Gotta Take a Little Love*, *The Risin' Sun*, *It's Time*, *Down and Out*, *The Belly Dancer*, *Brain Wave*), la settima (*Lovely's Daughter*) è firmata invece Bennie Maupin. 🎧 Vinile da sette tracce, *cat.* 4309. # 11386 ★★☆☆☆

Lonnie Smith **Move Your Hand** © Blue Note, 1969. 🎧 Club Harlem, Atlantic City, New Jersey, 9 agosto 1969. 🎷 Rudy Jones, ts; Ronnie Cuber, bs; Lonnie Smith org, v; Larry McGee, g; Sylvester Goshay, d. 🔔 Ripresa dal vivo che vede Lonnie Smith alla guida di una formazione dove il lavoro di gruppo prevale sulle singole prestazioni. Il combo lavora su ritmi rilassati insaporiti da una buona dose di funk. Energetico e piacevole all'ascolto. 🎵 Tre composizioni originali del leader (*Layin' in the Cut*, *Move Your Hand*, *Dancin' in an Easy Groove*) e due pezzi di repertorio: *Charlie Brown* di Jerry Leiber e Mike Stoller oltre a *Sunshine Superman* di Donovan Leitch. Funk potente, elegante, dal ritmo rilassato. 📀 Vinile, *cat.* 4326, da cinque tracce. # 12844 ★★★★★

Lonnie Smith **Turning Point** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 3 gennaio 1969. 🎷 Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; Julian Priester, trne; Lonnie Smith, org; Melvin Sparks, g; Idris Muhammad, d. 🔔 Soul jazz tendente al funky che rispetto alla grande maggioranza dei dischi di quel genere, specialmente quelli costruiti intorno ad uno degli allora popolarissimi specialisti dell'Hammond, risulta decisamente più intrigante all'ascolto. Questo perché più vario: sia per la qualità, ma anche per la quantità dei musicisti che intervengono nell'esecuzione dei vari brani. 🎵 Il leader firma due delle composizioni in scaletta (*Slow High* e *Turning Point*). Ci sono poi tre brani che pescano nel repertorio più popolare all'epoca: *See Saw*, portata al successo nel 1965 da Don Covay che l'aveva composta con Steve Cropper, *People Sure Act Funny* di Bobby Robinson e Titus Turner e la beatlesiana *Eleanor Rigby*. 📀 Vinile (*cat.* BST 4313) da cinque tracce. # 12846 ★★★★★

Sonny Stitt **Night Letter** © Prestige, 1969 🎧 RVG, 27 ottobre 1969. 🎷 Sonny Stitt, ts, vas; Gene Ludwig, org; Pat Martino, g; Randy Gelispie, d. 🔔 Album gradevole, a metà strada fra bop e soul jazz. Stitt — che utilizza anche il varitone, dispositivo elettronico in grado di amplificare e modificare il suono del sassofono — è inserito in un quartetto anomalo: Gene Ludwig all'organo, Pat Martino alla chitarra, Randy Gelispie alla batteria. Qualità esecutiva, buon equilibrio tra i musicisti e contesto elettrificato si combinano in un jazz dal groove rilassato, fatto di energia e sfumature. 🎵 Tre gli originali del leader: *Night Letter*, *Blue String*, *Blues Walk*. *Stringin' the Jug* è firmato da Stitt con Gene Ammons. E tre anche i brani di repertorio: *When It's Sleepy Time Down South*, *Pretend*, *You'll Never Know*. 📀 Vinile stereofonico, *cat.* PR 7759, che contiene sette tracce. # 13884 ★★★★★

The Three Sounds **Soul Symphony** © Blue Note, 1969 🎧 Liberty Studios, West Hollywood, LA, 26, 28 agosto 1969. 🎷 Gene Harris, p; Henry Frank-

lin, b; Carl Burnett, d; Monk Higgins, arr, cond; David Duke, Art Maebe, cor; Buddy Collette, f; Fred Robinson, g; Alan Estes, perc; Alex Brown, Mamie Galore, Clydie King, v. 📌 I Three Sounds, formazione che si è sempre distinta per una produzione particolarmente piacevole, al loro ultimo album. Della formazione originale rimane, dopo l'abbandono di Andy Simpkins, solo Gene Harris. La linea è ancora quella dell'appena precedente, e particolarmente ben riuscito, *Elegant Soul* (ma questa volta l'ambizione di innovare è più evidente). Gli arrangiamenti di Monk Higgins sono caratterizzati dall'impiego di archi, voci femminili di supporto, una seconda batteria per arrivare ad una amalgama di blues, gospel e funk declinati in chiave pop. Particolarmente riuscito il brano che dà titolo al disco, una lunga suite capace di anticipare molte tendenze che diventeranno tipiche degli anni settanta. Fra innumerevoli intermezzi e digressioni, sovraincisioni e un uso disinvolto del basso elettrico, siamo in territori che con il jazz precedente ormai hanno poco a che fare: ottima musica, ma tutta un'altra storia. Un addio elegante nei modi, significativo nei contenuti. 🎧 Vinile, cat. 4341, da cinque tracce. # 11946 ★★★★★☆

Stanley Turrentine **Another Story** © Blue Note, 1970 📌 RVG, 3 marzo 1969. 🎵 Thad Jones, flic; Stanley Turrentine, ts; Cedar Walton, p; Buster Williams, b; Mickey Roker, d. 📌 Hard bop di qualità per una formazione capeggiata da Turrentine - marito di Shirley Scott: oltre che con la moglie, negli anni sessanta aveva lavorato molto con un altro organista, Jimmy Smith, realizzando molti titoli di soul jazz - che si esprime con apparente, disarmante semplicità. 🎵 Una composizione originale di Turrentine, *Get It*, una di Thad Jones, *Quittin' Time*, un pezzo di Oliver Nelson, *Six and Four*, e due standard (*The Way You Look Tonight* e *Stella by Starlight*). 🎧 L'edizione originale in vinile, cat. BST 84336, contiene cinque tracce. # 13008 ★★★★★☆

The Tony Williams Lifetime **Emergency!** © Polydor, 1969 📌 Olmstead Sound Studios, NYC, 26, 28 maggio 1969. 🎵 John McLaughlin, g; Larry Young, org; Tony Williams, d, v. 📌 Il debutto dei Tony Williams Lifetime avviene sotto forma di trio con John McLaughlin alle chitarre e Larry Young all'organo. Nato al crocevia fra diversi generi (il free jazz, quello modale ma anche il rock di marca britannica), questo è uno fra gli album che hanno dato origine alla fusion. 🎵 Sul primo disco due composizioni originali di Williams, *Emergency* e *Beyond Games*, una di McLaughlin, *Where*, e una di Carla Bley, *Vashkar*. Sul secondo volume un pezzo scritto a quattro mani da McLaughlin e Williams, *Via the Spectrum Road*, uno dal solo chitarrista, *Spectrum*, uno dal solo batterista, *Sangria for Three*; a chiudere *Something Spiritual* di Dave Herman. 🎧 Doppio LP, cat. 25-3001, che contiene complessivamente

otto tracce. Da non confondere con il debutto di Williams come leader, *Life Time*, 📁 # 13032) # 13702 ★★★★★☆

Gerald Wilson Orchestra **Eternal Equinox** © Pacific, 1969 🎧 Liberty Studios, Hollywood, 2-3 giugno 1969. 🎵 Gerald Wilson, arr, cond; Jay Daversa, Paul Hubinon, Larry McGuire, William Peterson, Tony Rusch, t; Henry DeVega, Bud Shank, as; Anthony Ortega, as, f; Hadley Caliman, Harold Land, ts; Ernie Watts, ts, f; Richard Aplanalp, bs; William Green, f; Arthur Maebbe, cor; Thurman Green, Lester Robinson, Frank Strong, Alexander Thomas, Mike Wimberly, trne; Jean-Luc Ponty, v; Bobby Hutcherson, vib; Richard "Groove" Holmes, org; Wilbert Longmire, g; George Duke, p; Bob West, b; Paul Humphrey, Carl Lott, d; William Marshall, v. 📌 L'ultimo titolo di Gerald Wilson targato Pacific propone un jazz di facile ascolto. Il nostro, che nella sua lunghissima carriera ha arrangiato le musiche di molti fra i più grandi (qualche esempio in ordine rigorosamente alfabetico: Ray Charles, Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Dizzy Gillespie, Billie Holiday, Sarah Vaughan, Dinah Washington) si diverte a spaziare in un repertorio felicemente eterodosso: dal Coltrane di *Equinox*, al tema di *Aquarius* fino alla *Baby, Baby Don't Cry* portata al successo da Smokey Robinson. 📀 Vinile, *cat.* 20160, che contiene otto tracce. # 13040 ★★★★★☆

Reuben Wilson **Love Bug** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 21 marzo 1969. 🎵 Lee Morgan, t; George Coleman, ts; Reuben Wilson, org; Grant Green, g; Leo Morris, d. 📌 Soul jazz funkeggiante, divertente, un'ottima linea di musicisti a supporto. Ma purtroppo privo di momenti veramente brillanti. 🎵 Tre le composizioni originali di Wilson (*Hot Rod*, *Love Bug*, *Back Out*). 📀 Vinile (*cat.* 4317) da sei tracce, l'edizione CD ne aggiunge una (*Hold On, I'm Comin*). # 13054 ★★☆☆☆

Reuben Wilson **Blue Mode** © Blue Note, 1969 🎧 RVG, 21 marzo 1969. 🎵 Lee Morgan, t; George Coleman, ts; Reuben Wilson, org; Grant Green, g; Leo Morris, d. 📌 Sostenuto da una formazione di livello, Wilson produce un gradevole soul jazz funkeggiante. 📀 Vinile (*cat.* 4343) da sei tracce, l'edizione CD ne aggiunge una. # 13056 ★★★★★☆

Larry Young **Mother Ship** © Blue Note, 1980 🎧 RVG, 7 febbraio 1969. 🎵 Lee Morgan, t; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; Eddie Gladden, d. 📌 L'ultimo album di Young targato Blue Note (pubblicato solo nel 1980) vaga per gli allora ancora poco esplorati territori della fusion di marca davisiana. La compagnia è ottima, le atmosfere passano dal funky al samba con qualche incursione nell'allora popolare, era l'anno dello sbarco sulla luna, musica

spaziale. $\frac{1}{2} \equiv$ Tutte le composizioni (*Mother Ship*, *Street Scene*, *Visions*, *Trip Merchant*, *Love Drops*) sono originali del leader.  Vinile, *cat.* LT-1038, che contiene cinque tracce. # 12010 ★★☆☆☆

I musicisti

A

Ahmed Abdul-Malik (1927–1993), contrabbasso, oud.

# 11258	★★☆☆☆	1958	Jazz Sahara
# 11260	★★☆☆☆	1959	East Meets West
# 10242	★★★★☆	1961	The Music of Ahmed Abdul-Malik
# 10244	★★★★☆	1961	Sounds of Africa
# 11262	★★★★★	1963	The Eastern Moods Of Ahmed ...
# 10246	★★☆☆☆	1964	Spellbound

Muhai Richard Abrams (1930-2017), polistrumentista.

# 10248	★★★★★	1967	Levels and Degrees of Light

Pepper Adams (1930–1986), sassofono.

# 11240	★★★★★	1957	Quintet
# 11178	★★★★☆	1957	Critics' Choice
# 11242	★★★★☆	1957	The Cool Sound of Pepper Adams
# 11244	★★☆☆☆	1958	The Pepper-Knepper Quintet
# 11238	★★☆☆☆	1958	10 to 4 at the 5 Spot
# 11248	★★★★☆	1960	Motor City Scene
# 11250	★★★★☆	1961	Out of This World
# 11252	★★★★☆	1963	Plays the Compositions of Charlie Mingus
# 11254	★★★☆☆	1968	Encounter!

Julian “Cannonball” Adderley (1928-1975), sassofono.

# 10250	★★★★☆	1955	Presenting Cannonball Adderley
# 11084	★★★★☆	1957	Sophisticated Swing
# 13256	★★★★☆	1958	Cannonball's Sharpshooters
# 10252	★★★★★	1958	Somethin' Else
# 10254	★★★★☆	1958	Portrait of Cannonball
# 13630	★★★★☆	1958	Things Are Getting Better
# 10256	★★★★☆	1959	Quintet in Chicago
# 13588	★★★★☆	1959	Cannonball Takes Charge
# 10258	★★★★★	1959	Quintet in San Francisco
# 13528	★★★★☆	1960	Them Dirty Blues
# 10260	★★★★☆	1960	and the Poll-Winners
# 10262	★★★★☆	1960	at the Lighthouse
# 10264	★★★★★	1961	Know What I Mean?
# 13638	★★☆☆☆	1961	African Waltz
# 13640	★★☆☆☆	1961	Plus
# 13632	★★★★☆	1962	In New York
# 13642	★★★★☆	1962	Workshop Revisited
# 13636	★★☆☆☆	1962	Cannonball's Bossa Nova
# 13634	★★★★☆	1963	Nippon Soul
# 10266	★★★★☆	1968	Accent on Africa
# 10268	★★★★☆	1969	Country Preacher

Nat Adderley (1931-2000), cornetta.

# 10350	★★★★☆	1955	That's Nat
# 10352	★★★★☆	1955	Introducing Nat Adderley
# 10354	★★★★☆	1956	To the Ivy League from Nat
# 10356	★★★★☆	1958	Branching Out
# 13618	★★☆☆☆	1959	Much Brass
# 10358	★★★★★	1960	Work Song
# 10360	★★★★☆	1960	That's Right!
# 10362	★★★★☆	1961	Naturally!
# 10364	★★☆☆☆	1962	In the Bag
# 10366	★★★★☆	1963	Little Big Horn!
# 10368	★★☆☆☆	1964	Autobiography
# 10370	★★☆☆☆	1965	Sayin' Somethin'
# 10372	★★★★☆	1966	Live at Memory Lane
# 10374	★★☆☆☆	1968	You, Baby
# 10376	★★★★☆	1968	Calling Out Loud

Manny Albam (1922-2001), sassofono.

# 10378	★★☆☆☆	1956	The Drum Suite
# 10388	★★★★☆	1962	Jazz Goes to the Movies

Joe Albany (1924-1988), pianoforte.

# 11264	★★★★☆	1957	The Right Combination

Henry “Red” Allen (1906-1967), tromba.

# 10380	★★☆☆☆	1957	Ride, Red, Ride in Hi-Fi

Mose Allison (1927-2016), pianoforte, voce.

# 10382	★★★★★	1957	Back Country Suite
# 10386	★★★★☆	1957	Local Color
# 13340	★★★★☆	1958	Young Man Mose
# 13360	★★★★☆	1958	Ramblin' with Mose
# 13346	★★★★☆	1958	Creek Bank
# 13452	★★★★☆	1959	Autumn Song
# 13808	★★★★☆	1959	Transfiguration of Hiram Brown
# 13810	★★★☆☆	1960	I Love the Life I Live
# 13812	★★★★☆	1962	I Don't Worry About a Thing
# 13814	★★★☆☆	1962	Swingin' Machine
# 10384	★★★★☆	1964	The Word from Mose
# 13818	★★★☆☆	1965	Wild Man on the Loose
# 13816	★★★☆☆	1966	Mose Alive!
# 13820	★★★★☆	1968	I've Been Doin' Some Thinkin

Laurindo Almeida (1917-1995), chitarra.

# 10396	★★★★☆	1953	Quartet Featuring Bud Shank
# 10398	★★★★☆	1958	Holiday in Brazil

Trigger Alpert (1916-2013), contrabbasso.

# 13656	★★★★☆	1956	Trigger Happy!

Gene Ammons (1925-1974), sassofono.

# 10400	★★★★☆	1950	All Star Sessions
# 10402	★★★★☆	1956	The Happy Blues
# 10404	★★★★☆	1956	Jammin' with Gene
# 10406	★★★★☆	1957	Funky
# 10408	★★★★☆	1957	Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons
# 13328	★★★★☆	1958	The Big Sound
# 13330	★★★★☆	1958	Groove Blues
# 13318	★★★★★	1958	Blue Gene
# 13126	★★★★☆	1960	Boss Tenor
# 13466	★★★☆☆	1961	Jug
# 13446	★★★☆☆	1962	Bad! Bossa Nova
# 13394	★★★☆☆	1969	The Boss Is Back!

Curtis Amy (1929–2002), sassofono.

# 10410	★★★★☆	1960	The Blues Message
# 10058	★★★★☆	1963	Katanga!

Louis Armstrong (1901–1971), tromba, voce.

# 13226	★★★★☆	1950	New Orleans Nights
# 11436	★★★☆☆	1951	Satchmo at Pasadena
# 11518	★★★★★	1954	Plays W.C. Handy
# 11760	★★★★★	1956	Ella and Louis
# 12120	★★★★☆	1957	Meets Oscar Peterson
# 12122	★★★★☆	1957	Ella and Louis Again
# 12124	★★★★★	1957	Porgy and Bess
# 12126	★★★★☆	1961	Together for the First Time
# 12128	★★★★☆	1961	The Great Reunion
# 12130	★★★★☆	1963	Hello Dolly!
# 12132	★★★★☆	1968	Disney Songs the Satchmo Way
# 12116	★★★★☆	1968	What a Wonderful World

Dorothy Ashby (1932-1986), arpa.

# 11618	★★★★☆	1956	The Jazz Harpist
# 13888	★★★☆☆	1958	Hip Harp
# 13872	★★★★☆	1958	In a Minor Groove

Albert Ayler (1936-1970), sassofono.

# 10414	★★★★☆	1963	My Name Is Albert Ayler
# 10412	★★★★☆	1964	Spirits
# 10416	★★★★★	1964	Spiritual Unity
# 11266	★★★★☆	1966	In Greenwich Village

B

Alice Babs (1924–2014), voce.			
# 13098	★★★★☆	1963	Serenade to Sweden
Chet Baker (1929–1988), tromba, voce.			
# 10432	★★★★☆	1952	Quartet
# 10434	★★★☆☆	1953	West Coast Live
# 10436	★★★☆☆	1953	The Trumpet Artistry of Chet Baker
# 10426	★★★☆☆	1953	Witch Doctor
# 10438	★★★☆☆	1953	Sings
# 10448	★★★★★	1954	Jazz at Ann Arbor
# 10450	★★★☆☆	1955	Sings and Plays
# 10452	★★★☆☆	1955	In Europe
# 10964	★★★★☆	1956	The Route
# 10454	★★★★☆	1956	& Crew
# 10456	★★★★☆	1956	Big Band
# 10032	★★★★☆	1956	Playboys
# 10428	★★★★☆	1958	It Could Happen to You
# 13538	★★★★☆	1958	In New York
# 10460	★★★★★	1958	Chet
# 10430	★★★★☆	1959	Plays the Best of Lerner and Loewe
# 13596	★★★★☆	1959	In Milan
Bill Barron (1927–1989), sassofono.			
# 11782	★★★★☆	1961	The Tenor Stylings of Bill Barron
# 12134	★★★★☆	1961	Modern Windows
Benny Bailey (1925–2005), tromba.			
# 11268	★★★★☆	1960	Big Brass
Dave Bailey (1926–2023), voce.			
# 13320	★★★★☆	1960	One Foot in the Gutter
Count Basie (1904–1984), pianoforte, band leader.			
# 10440	★★★☆☆	1955	April in Paris
# 10442	★★★★★	1957	The Atomic Mr. Basie
# 10444	★★★★☆	1959	Basie/Eckstine Incorporated
# 10446	★★★★☆	1962	and the Kansas City 7
Sidney Bechet (1897-1959), clarinetto, sassofono.			
# 11762	★★★★☆	1958	Recorded In Concert At The Brussels ...
George Benson (1943), chitarra.			
# 11764	★★★☆☆	1964	The New Boss Guitar of George Benson
Eddie Bert (1922–2012), trombone.			
# 11766	★★★★☆	1955	Musician of the Year
# 11768	★★★☆☆	1955	Encore
Andy Bey (1939), pianoforte, voce.			
# 11770	★★★☆☆	1965	'Round Midnight
Birdland Dream Band 🎧 Maynard Ferguson			
Walter Bishop Jr. (1927–1998), pianoforte.			
# 11270	★★★★☆	1961	Speak Low

Art Blakey (1919 –1990), batteria (comprende *Jazz Messengers*).

# 10462	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 1
# 10464	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 2
# 10466	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 3
# 10468	★★★★☆	1955	At the Cafe Bohemia, Vol. 1
# 10470	★★★★☆	1955	At the Cafe Bohemia, Vol. 2
# 10472	★★★★☆	1956	The Jazz Messengers
# 10474	★★★★☆	1956	Drum Suite
# 10476	★★★★☆	1956	Hard Bop
# 10478	★★★★☆	1957	Ritual
# 10480	★★★★☆	1957	Orgy in Rhythm Volume One
# 10482	★★★★☆	1957	Orgy in Rhythm Volume Two
# 10546	★★★★☆	1957	A Midnight Session with ...
# 10484	★★★★☆	1957	Selections from Lerner and Loewe's My Fair Lady, Brigadoon, Paint Your Wagon
# 10540	★★★★☆	1957	A Night in Tunisia
# 10198	★★★★☆	1957	Cu-Bop
# 10486	★★★★★	1957	with Thelonious Monk
# 10488	★★★★☆	1957	Tough!
# 10556	★★★★☆	1957	Hard Drive
# 10544	★★★★☆	1957	Big Band
# 10490	★★★★★	1958	Moanin'
# 10492	★★★★☆	1958	Holiday for Skins Volume 1
# 10494	★★★★☆	1958	Holiday for Skins Volume 2
# 10538	★★★★☆	1958	Des Femmes Disparaissent
# 10564	★★★★☆	1958	au club St. Germain Vol. 1
# 10566	★★★★☆	1958	au club St. Germain Vol. 2
# 10568	★★★★☆	1958	au club St. Germain Vol. 3
# 10550	★★★★☆	1958	Olympia Concert
# 13804	★★★★☆	1959	Just Coolin'
# 10496	★★★★☆	1959	At the Jazz Corner of the World Volume 1
# 10498	★★★★☆	1959	At the Jazz Corner of the World Volume 2
# 10570	★★★★☆	1959	Paris Jam Session
# 10500	★★★★☆	1960	The Big Beat
# 10502	★★★★★	1960	A Night in Tunisia
# 10504	★★★★☆	1960	Like Someone in Love
# 10506	★★★★☆	1960	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1)
# 10508	★★★★☆	1960	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 2)
# 10510	★★★★☆	1961	The Freedom Rider
# 10512	★★★★☆	1961	Roots & Herbs
# 10514	★★★★☆	1961	The Witch Doctor
# 10516	★★★★☆	1961	Art Blakey!!!!!! Jazz Messengers!!!!
# 10518	★★★★★	1961	Mosaic
# 10520	★★★★☆	1961	Buhaina's Delight
# 10522	★★★★☆	1962	The African Beat
# 10530	★★★★☆	1962	3 Blind Mice
# 10552	★★★★☆	1962	Caravan
# 10572	★★★★☆	1963	Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birdland
# 10548	★★★★★	1963	A Jazz Message
# 10554	★★★★☆	1963	Golden Boy
# 10524	★★★★★	1964	Free for All
# 10558	★★★★☆	1964	Kyoto
# 10526	★★★★☆	1964	Indestructible
# 10560	★★★★☆	1964	'S Make It
# 10562	★★★★☆	1965	Soul Finger
# 10542	★★★★☆	1966	Buttercorn Lady

Paul Bley (1932–2016), pianoforte.

# 11272	★★★★☆	1953	Introducing Paul Bley
# 13674	★★★☆☆	1954	Paul Bley
# 13768	★★★★☆	1957	Solemn Meditation
# 11772	★★★★★	1962	Footloose!
# 11274	★★★★☆	1964	with Gary Peacock

George Braith (1939), sassofono.

# 11784	★★★☆☆	1963	Two Souls in One
# 12146	★★★☆☆	1963	Soulstream
# 13244	★★★☆☆	1964	Extension

Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society.

# 11626	★★★★☆	1956	Music for Brass

Anthony Braxton (1945), polistrumentista.

# 10580	★★★★☆	1968	3 Compositions of New Jazz
# 10574	★★★★★	1969	For Alto

Bob Brookmeyer (1929–2011), trombone, pianoforte.

# 11520	★★★★☆	1954	The Dual Role of Bob Brookmeyer
# 10300	★★★★☆	1959	The Ivory Hunters

John Benson Brooks (1917-1999), pianoforte.

# 13530	★★★★☆	1958	Alabama Concert

Tina Brooks (1932-1974), sassofono.

# 10126	★★★☆☆	1958	Minor Move
# 10128	★★★★★	1960	True Blue
# 10130	★★★★☆	1960	Street Singer
# 10132	★★★★☆	1960	Back to the Tracks
# 10134	★★★★★	1961	The Waiting Game

Clifford Brown (1930-1956), tromba.

# 11458	★★★★☆	1952	The Beginning and the End
# 11476	★★★☆☆	1953	New Faces New Sounds
# 11478	★★★★★	1953	Memorial Album
# 11480	★★★★☆	1953	Memorial
# 11482	★★★★☆	1953	New Star on the Horizon
# 11522	★★★★★	1954	Clifford Brown & Max Roach
# 11524	★★★★☆	1954	Brown and Roach Incorporated
# 11526	★★★★☆	1954	Jam Session
# 11562	★★★☆☆	1955	with Strings
# 11564	★★★★☆	1955	Study in Brown
# 11628	★★★☆☆	1956	at Basin Street

Oscar Brown (1926–2005), voce.

# 11786	★★★★☆	1960	Sin & Soul

Marion Brown (1931–2010), sassofono.

# 13822	★★★★☆	1965	Quartet
# 10612	★★★★☆	1966	Why Not?
# 10614	★★★☆☆	1966	Three for Shepp

Ray Brown (1926-2002), contrabbasso.

# 13426	★★★☆☆	1964	Much in Common

Ted Brown (1927), sassofono.

# 13852	★★★★☆	1956	Free Wheeling

Dave Brubeck (1920-2012), pianoforte.

# 10582	★★★★☆	1953	Jazz at Oberlin
# 10584	★★★★☆	1953	Jazz at the College of the Pacific
# 10590	★★★★☆	1954	Brubeck Time
# 13750	★★★☆☆	1956	Jazz Impressions of the U.S.A.
# 10592	★★★★☆	1957	Dave Digs Disney
# 10594	★★★★☆	1958	Newport 1958
# 10596	★★★★★	1958	Jazz Impressions of Eurasia
# 10598	★★★★☆	1959	Gone with the Wind
# 10600	★★★★★	1959	Time Out
# 10604	★★★★★	1960	Brubeck & Rushing
# 10608	★★★★☆	1960	Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein
# 10588	★★★★☆	1960	Jazz Impressions of Japan
# 10606	★★★★☆	1961	Brandenburg Gate: Revisited
# 10602	★★★★☆	1963	At Carnegie Hall
# 10610	★★★★★	1965	Time In
# 10586	★★★☆☆	1967	Their Last Time Out

Ray Bryant (1931 -2011), pianoforte.

# 11788	★★★★☆	1957	Trio
# 13870	★★★★☆	1957	Alone with the Blues

Kenny Burrell (1931), chitarra.

# 11630	★★★★☆	1956	Introducing Kenny Burrell
# 13548	★★★★☆	1956	All Night Long
# 12148	★★★★☆	1957	All Day Long
# 13650	★★★★☆	1957	Earthy
# 12150	★★★★☆	1957	Kenny Burrell
# 10744	★★★★☆	1958	Kenny Burrell & John Coltrane
# 12154	★★★★☆	1958	Blue Lights, Volume 1
# 12156	★★★★☆	1958	Blue Lights, Volume 2
# 12158	★★★★☆	1959	On View at the Five Spot Cafe
# 13170	★★★★★	1962	Bluesy Burrell
# 12160	★★★★☆	1963	Midnight Blue
# 13840	★★★★☆	1964	Soul Call

Billy Butterfield (1917-1988), tromba, band leader.

12162 ★★★★★☆ 1959 Conniff Meets Butterfield

Jaki Byard (1922-1999), multistrumentista.

13392 ★★☆☆☆☆ 1960 Blues for Smoke
 # 13892 ★★☆☆☆☆ 1961 Out Front!

Charlie Byrd (1925-1999), chitarra.

12164 ★★★★★☆ 1962 Jazz Samba
 # 13586 ★★☆☆☆☆ 1962 Bossa Nova Pelos Passaros

Donald Byrd (1932-2013), tromba.

11678 ★★☆☆☆☆ 1955 Byrd's World
 # 10620 ★★★★★☆ 1955 Byrd's Eye View
 # 10966 ★★★★★☆ 1956 Byrd Blows On Beacon Hill
 # 13348 ★★☆☆☆☆ 1956 2 Trumpets
 # 13250 ★★★★★☆ 1957 Jazz Lab
 # 13372 ★★★★★☆ 1957 At Newport [*v. Gigi Gryce*]
 # 13510 ★★★★★☆ 1958 Off to the Races
 # 10932 ★★★★★☆ 1959 Byrd in Hand
 # 10934 ★★★★★☆ 1959 Fuego
 # 10936 ★★★★★☆ 1960 Byrd in Flight
 # 10938 ★★★★★☆ 1960 At the Half Note Cafe, Volume 1
 # 10940 ★★★★★☆ 1960 At the Half Note Cafe, Volume 2
 # 11248 ★★★★★☆ 1960 Motor City Scene [🎸 Pepper Adams]
 # 10942 ★★★★★★ 1961 Chant
 # 10944 ★★★★★☆ 1961 The Cat Walk
 # 10946 ★★★★★☆ 1961 Royal Flush
 # 10948 ★★★★★☆ 1961 Free Form
 # 10950 ★★★★★☆ 1963 A New Perspective
 # 10952 ★★★★★☆ 1964 I'm Tryin' to Get Home
 # 13500 ★★☆☆☆☆ 1966 Mustang!
 # 10954 ★★☆☆☆☆ 1967 Blackjack
 # 10956 ★★★★★☆ 1967 Slow Drag
 # 13772 ★★★★★☆ 1967 The Creeper
 # 10958 ★★★★★☆ 1969 Fancy Free
 # 10960 ★★★★★☆ 1969 Kofi

C

Benny Carter (1907-2003) sassofono, tromba, clarinetto.

# 10010	★★★★☆	1957	Jazz Giant
# 13626	★★★☆☆	1958	Swingin' the '20s
# 12166	★★★★★	1961	Further Definitions

Betty Carter (1929-1998), voce.

# 10010	★★★★☆	1957	Jazz Giant

Ron Carter (1937), contrabbasso.

# 12114	★★★★★	1961	Where?

Serge Chaloff (1923-1957), sassofono.

# 11632	★★★★★	1956	Blue Serge
# 12118	★★★★☆	1957	The Four Brothers...Together Again!

Paul Chambers (1935-1969), contrabbasso.

# 11634	★★★★☆	1956	Chambers' Music
# 11636	★★★★☆	1956	Whims of Chambers
# 12172	★★★★☆	1957	Quintet
# 12040	★★★★★	1957	Bass on Top

Teddy Charles (1928–2012), vibrafono, pianoforte, batteria.

# 11484	★★★★★	1953	Collaboration West
# 13550	★★★☆☆	1953	Evolution
# 11648	★★★★☆	1956	The Teddy Charles Tentet
# 11486	★★★★☆	1956	Word from Bird
# 13868	★★★★☆	1957	Coolin'
# 13666	★★★★☆	1957	The Prestige Jazz Quartet

Don Cherry (1936–1995), tromba.

# 10750	★★★☆☆	1960	The Avant-Garde
# 12176	★★★★☆	1965	Complete Communion
# 12178	★★★★★	1966	Symphony for Improvisers
# 12180	★★★★☆	1966	Where Is Brooklyn

June Christy (1925–1990), voce.

# 11488	★★★★★	1953	Something Cool
# 11566	★★★☆☆	1955	Duet

Sonny Clark (1931–1963), pianoforte.

# 10278	★★★☆☆	1954	The Sonny Clark Memorial Album
# 10280	★★☆☆☆	1955	Oakland 1955
# 10270	★★★★☆	1957	Dial "S" for Sonny
# 10272	★★★★★	1957	Sonny's Crib
# 10274	★★★★★	1957	Trio
# 10282	★★★★☆	1957	The Art of The Trio
# 10284	★★★★☆	1957	Quintets
# 10076	★★★★★	1958	Cool Struttin'
# 10286	★★★★☆	1958	Blues in the Night
# 10276	★★★★☆	1959	My Conception
# 10114	★★★★★	1961	Leapin' and Lopin'

Kenny Clarke (1914–1985), batteria.

# 11620	★★☆☆☆	1954	Telefunken Blues
# 11568	★★★★☆	1955	Bohemia After Dark
# 11730	★★☆☆☆	1956	Klook's Clique
# 12090	★★☆☆☆	1961	The Golden 8

Buck Clayton (1911–1991), tromba.

# 11686	★★★★☆	1958	Songs for Swingers

Rosemary Clooney (1928–2002), voce.

# 13124	★★☆☆☆	1958	Blue Rose

Arnett Cobb (1918–1989), sassofono.

# 13146	★★★★☆	1959	Party Time
# 11688	★★★★☆	1960	Ballads by Cobb

Al Cohn (1925–1988), sassofono.

# 11684	★★☆☆☆	1950	Al Cohn' Tone
# 11528	★★☆☆☆	1957	Broadway/1954
# 11654	★★★★☆	1956	From A to...Z
# 10110	★★★★☆	1956	Tenor Conclave
# 12118	★★★★☆	1957	The Four Brothers...Together Again!

Nat King Cole (1919–1965), voce, pianoforte.

# 11656	★★★★☆	1956	After Midnight

Earl Coleman (1925-1995), voce.

# 13336	★★☆☆☆	1956	Returns

Gloria Coleman (1931?-2010), contrabbasso, pianoforte, organo.

# 12184	★★☆☆☆	1963	Soul Sisters

Ornette Coleman (1930 –2015), sassofono, violino.

# 12092	★★★★★	1958	Something Else!!!!
# 12094	★★★★☆	1959	Tomorrow Is the Question!
# 12096	★★★★★	1959	The Shape of Jazz to Come
# 12098	★★★★★	1959	Change of the Century
# 12100	★★★★☆	1960	This Is Our Music
# 12102	★★★★★	1960	Free Jazz: A Collective Improvisation
# 13520	★★★★☆	1961	Ornette on Tenor
# 12104	★★★★☆	1962	Town Hall, 1962
# 12106	★★★★★	1965	At the “Golden Circle” Vol. 1
# 12108	★★★★★	1965	At the “Golden Circle” Vol. 2
# 12110	★★★★☆	1966	The Empty Foxhole
# 12112	★★★★☆	1968	New York Is Now!
# 13498	★★★★☆	1968	Love Call

Johnny Coles (1926-1997), tromba.

# 12186	★★★★☆	1963	Little Johnny C

Buddy Collette (1921 –2010), sassofono, flauto, clarinetto.

# 13582	★★★☆☆	1956	Man of Many Parts
# 11658	★★★★☆	1956	Nice Day with Buddy Collette

Alice Coltrane (1937–2007), pianoforte, organo, arpa.			
# 13126	★★★★☆	1966	Cosmic Music
# 13222	★★★★☆	1968	A Monastic Trio
# 13224	★★★★★	1969	Huntington Ashram Monastery

John Coltrane (1926–1967), sassofono.

# 10110	★★★★☆	1956	Tenor Conclave
# 13706	★★☆☆☆	1957	Dakar
# 12842	★★★★☆	1957	Cattin' with Coltrane and Quinichette
# 10106	★★★★☆	1957	Coltrane
# 10108	★★★★☆	1957	Lush Life
# 13712	★★☆☆☆	1957	The Last Tran
# 10528	★★★★☆	1957	with the Red Garland Trio
# 10052	★★★★☆	1957	Blue Train
# 13708	★★☆☆☆	1957	The Believer
# 10532	★★★★☆	1958	Soultrane
# 13704	★★☆☆☆	1958	Settin' The Pace
# 13716	★★☆☆☆	1958	Black Pearls
# 10744	★★★★☆	1958	Kenny Burrell & John Coltrane
# 10534	★★★★☆	1958	Standard Coltrane
# 10536	★★★★☆	1958	Stardust
# 13718	★★☆☆☆	1958	Bahia
# 11624	★★★★☆	1958	Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene [🎧 Wilbur Harden]
# 11742	★★★★☆	1958	Tanganyika Strut [🎧 Wilbur Harden]
# 11740	★★★★☆	1958	Jazz Way Out [🎧 Wilbur Harden]
# 10746	★★★★★	1959	Giant Steps
# 10748	★★★★☆	1959	Coltrane Jazz
# 10750	★★★★☆	1960	The Avant-Garde
# 10752	★★★★★	1960	My Favorite Things
# 10754	★★★★☆	1960	Plays the Blues
# 10756	★★★★☆	1960	Coltrane's Sound
# 10758	★★★★☆	1961	Africa/Brass
# 10760	★★★★☆	1961	Olé
# 10970	★★★★☆	1961	Evenings at the Village Gate: John Coltrane with Eric Dolphy
# 10766	★★★★☆	1961	The Complete 1961 Village Vanguard Recordings
# 10762	★★★★☆	1961	"Live" at the Village Vanguard
# 10764	★★★★☆	1961	Newport '63
# 10768	★★★★☆	1961	Impressions
# 13720	★★☆☆☆	1961	So Many Things: The European Tour 1961
# 13710	★★☆☆☆	1961	The Complete Copenhagen Concert
# 13726	★★★★☆	1961	Live Trane: The European Tours
# 10770	★★★★☆	1961	Ballads
# 10778	★★★★★	1962	Coltrane
# 13728	★★☆☆☆	1962	The Paris Concert
# 13724	★★☆☆☆	1962	Bye Bye Blackbird
# 10772	★★★★☆	1963	Both Directions at Once: The Lost Album
# 10774	★★★★☆	1963	and Johnny Hartman
# 13730	★★★★☆	1963	Selflessness
# 13732	★★☆☆☆	1963	My Favorite Things: Coltrane at Newport
# 10776	★★★★★	1963	Live at Birland
# 13734	★★★★☆	1963	The European Tour
# 13714	★★★★★	1963	Afro Blue Impressions
# 12286	★★★★☆	1962	Duke Ellington & John Coltrane [<i>v. Duke Ellington</i>]
# 10782	★★★★★	1964	Crescent
# 13736	★★☆☆☆	1964	Blue World
# 10780	★★★★★	1964	A Love Supreme
# 13190	★★★★☆	1965	Plays Chim Chim Cheree, Song of Praise, Nature Boy, Brazilia
# 13192	★★★★☆	1965	Live at the Half Note: One Down, One Up
# 13194	★★☆☆☆	1965	Brazilia
# 10100	★★★★★	1965	Transition
# 13188	★★★★★	1965	Kulu Sé Mama
# 13196	★★☆☆☆	1965	Living Space
# 13198	★★★★☆	1965	Infinity
# 10102	★★★★★	1965	Ascension
# 10784	★★★★☆	1965	New Thing at Newport
# 10104	★★☆☆☆	1965	Live in Paris
# 13204	★★★★★	1965	Sun Ship
# 13206	★★★★★	1965	First Meditations (for quartet)
# 13202	★★★★☆	1965	Live in Seattle
# 13208	★★☆☆☆	1965	Om
# 13210	★★☆☆☆	1965	A Love Supreme: Live in Seattle
# 10786	★★★★☆	1965	Meditations
# 13126	★★★★☆	1966	Cosmic Music
# 10788	★★★★☆	1966	Live at the Village Vanguard Again!
# 13218	★★☆☆☆	1966	Offering: Live at Temple University
# 13220	★★★★☆	1967	Stellar Regions
# 10790	★★★★★	1967	Expression
# 13214	★★★★☆	1967	Interstellar Space
# 13212	★★☆☆☆	1967	The Olatunji Concert: The Last Live Recording

Ray Conniff (1916–2002), trombone.

12162 ★★★★★☆ 1959 Conniff Meets Butterfield

Bob Cooper (1925 –1993), sassofono, oboe.

12188 ★★★★★☆ 1956 Flute 'n Oboe

Chris Connor (1927 –2009), voce.

11660 ★★★★★☆ 1956 Chris Connor
11662 ★★★★★☆ 1957 Sings the George Gershwin Almanac ...

Chick Corea (1941), pianoforte.

12190 ★★★★★☆ 1966 Tones for Joan's Bones
12192 ★★★★★★ 1968 Now He Sings, Now He Sobs

Bob Corwin (1933), pianoforte.

13658 ★★★★★☆ 1956 The Bob Corwin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott

Curtis Counce (1926-1963), contrabbasso.

13134 ★★★★★☆ 1956 You Get More Bounce with Curtis Counce!

Kenny Cox (1940–2008), pianoforte.

12194 ★★★★★☆ 1968 Introducing Kenny Cox And The Contemporary Jazz Quintet

Sonny Criss (1927-1977), sassofono.

12196 ★★★★★★ 1968 Sonny's Dream

Ted Curson (1935 –2012), tromba.

12198 ★★★★★☆ 1964 Tears for Dolphy

D

Tadd Dameron (1917–1965), pianoforte.			
# 10642	★★★★☆	1949	In Paris Festival International De Jazz ...
# 11664	★★★★☆	1956	Fontainebleau
# 11666	★★★★☆	1956	Mating Call
Eddie “Lockjaw” Davis (1922 –1986), sassofono.			
# 13080	★★★★☆	1958	The Eddie “Lockjaw” Davis Cookbook
# 13082	★★★★☆	1958	The Eddie “Lockjaw” Davis Cookbook, Vol. 2
# 13078	★★★★★	1959	Very Saxy

Miles Davis (1926-1991), tromba.

# 10640	★★★★★	1949	Birth of the Cool
# 10642	★★★★☆	1949	In Paris Festival International De Jazz - May, 1949
# 13894	★★★★☆	1949	Modern Jazz Trumpets
# 10644	★★★☆☆	1951	Blue Period
# 10646	★★★☆☆	1951	and Horns
# 10742	★★★☆☆	1951	Birdland 1951
# 10000	★★★★☆	1951	The New Sounds
# 10650	★★★★☆	1951	Dig
# 10652	★★★☆☆	1952	Young Man with a Horn
# 10654	★★★★☆	1952	Volume 1
# 10656	★★★★☆	1952	Volume 2
# 10658	★★★★☆	1953	Collectors' Items
# 10660	★★★☆☆	1953	The Compositions of Al Cohn
# 13680	★★★☆☆	1953	Quartet
# 13686	★★★☆☆	1953	Vol. 2
# 10664	★★★☆☆	1953	Blue Haze
# 13688	★★★☆☆	1954	Vol. 3
# 10668	★★★☆☆	1954	Quintet
# 10670	★★★★★	1954	Walkin'
# 11530	★★★☆☆	1954	All Star Sextet
# 10672	★★★☆☆	1954	with Sonny Rollins
# 10674	★★★★☆	1954	Bags' Groove
# 11532	★★★☆☆	1954	All Stars, Vol. 1
# 11534	★★★☆☆	1954	All Stars, Vol. 2
# 10676	★★★★☆	1954	and the Modern Jazz Giants
# 10678	★★★★☆	1955	The Musings of Miles
# 10680	★★★★☆	1955	Blue Moods
# 10682	★★★★☆	1955	at Newport 1955-1975: The Bootleg Series Vol. 4
# 10684	★★★★☆	1955	Quintet/Sextet
# 10686	★★★★★	1955	'Round About Midnight
# 13700	★★★☆☆	1955	Circle in the Round
# 10688	★★★★★	1955	Miles - The New Miles Davis Quintet
# 10690	★★★★★	1956	Cookin'
# 10692	★★★★★	1956	Relaxin'
# 10694	★★★★★	1956	Workin'
# 10696	★★★★★	1956	Steamin'

(continua alla pagina successiva.)

Miles Davis (continua dalla pagina precedente).

# 10698	★★★★☆	1957	Miles Ahead
# 10700	★★★★★	1957	Ascenseur pour l'échafaud
# 13358	★★★☆☆	1957	Amsterdam Concert
# 10702	★★★★★	1958	Milestones
# 13722	★★★☆☆	1958	Birth if the Blue
# 10704	★★★★☆	1958	Miles & Monk at Newport
# 10706	★★★★★	1958	Porgy and Bess
# 13362	★★★★☆	1958	Jazz At The Plaza
# 10708	★★★★★	1959	Kind of Blue
# 10710	★★★★☆	1959	Sketches of Spain
# 13698	★★★☆☆	1960	Directions
# 10712	★★★★☆	1960	The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6
# 10714	★★★★★	1961	Someday My Prince Will Come
# 10716	★★★★☆	1961	In Person Friday Night at the Blackhawk, San Francisco, Volume 1
# 10718	★★★★☆	1961	In Person Friday Night at the Blackhawk, San Francisco, Volume 2
# 10720	★★★★★	1961	at Carnegie Hall
# 10722	★★★☆☆	1962	Quite Nights
# 10724	★★★★★	1963	Seven Steps to Heaven
# 13664	★★★★☆	1963	Miles in France – Miles Davis Quintet 1963/64: The Bootleg Series, Vol. 8
# 10726	★★★★☆	1963	in Europe
# 13364	★★★☆☆	1963	Live at the 1963 Monterey Jazz Festival
# 10728	★★★★★	1964	My Funny Valentine
# 10730	★★★★☆	1964	Four & More
# 10732	★★★★☆	1964	Miles in Tokyo
# 13366	★★★☆☆	1964	Miles in Berlin
# 10082	★★★★★	1965	E.S.P.
# 10648	★★★★☆	1965	The Complete Live at the Plugged Nickel 1965
# 10736	★★★★★	1966	Miles Smiles
# 10738	★★★★★	1962	Sorcerer
# 10740	★★★★★	1967	Nefertiti
# 10734	★★★☆☆	1967	Water Babies
# 10638	★★★★☆	1968	Miles in the Sky
# 10636	★★★★★	1968	Filles de Kilimanjaro
# 10634	★★★★★	1969	In a Silent Way
# 10632	★★★☆☆	1969	Bitches Brew Live
# 10630	★★★★★	1969	Bitches Brew

Richard Davis (1930–2023), contrabbasso.

# 13298	★★★★☆	1967	Heavy Sounds

Walter Davis Jr (1932–1990), pianoforte.

# 12200	★★★★☆	1959	Davis Cup

Paul Desmond (1924–1977), sassofono, clarinetto.

# 12066	★★★☆☆	1957	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
# 13776	★★★★☆	1959	First Place Again
# 12072	★★★★☆	1962	Two of a Mind
# 12204	★★★★☆	1963	Take Ten
# 12206	★★★★★	1963	Easy Living
# 13240	★★★★☆	1963	Glad to Be Unhappy

Walt Dickerson (1928–2008), vibrafono.

# 12208	★★★★☆	1961	This Is Walt Dickerson!
# 12210	★★★☆☆	1961	A Sense of Direction
# 12212	★★★★☆	1962	Relativity
# 12214	★★★★★	1962	To My Queen

Bill Dixon (1925–2010), tromba, flicorno, pianoforte.

# 11690	★★★☆☆	1962	Archie Shepp – Bill Dixon Quartet

Eric Dolphy (1928 –1964) polistrumentista.

# 10206	★★★★☆	1960	Outward Bound
# 10220	★★★☆☆	1960	Here and There
# 10216	★★★☆☆	1960	Other Aspects
# 10208	★★★★☆	1960	Out There
# 10218	★★★★★	1960	Far Cry
# 10210	★★★★☆	1961	at the Five Spot, Volume 1
# 10212	★★★★☆	1961	at the Five Spot, Volume 2
# 10214	★★★★☆	1961	Memorial Album
# 10228	★★★★☆	1961	The Berlin Concerts
# 13518	★★★☆☆	1961	The Complete Uppsala Concert
# 10230	★★★★☆	1961	Stockholm Sessions
# 10222	★★★★☆	1961	in Europe, Volume 1
# 10224	★★★★☆	1961	in Europe, Volume 2
# 10226	★★★★☆	1961	in Europe, Volume 3
# 10232	★★★★☆	1962	Vintage Dolphy
# 10234	★★★★☆	1962	The Illinois Concert
# 10236	★★★★☆	1963	Conversations
# 10086	★★★★★	1964	Out to Lunch!
# 10238	★★★☆☆	1964	Last Date

Lou Donaldson (1926-2024), sassofono.

# 11460	★★★☆☆	1952	Quartet/Quintet/Sextet
# 11476	★★★★☆	1953	New Faces New Sounds
# 12218	★★★★☆	1957	Wailing With Lou
# 12216	★★★★☆	1957	Swing and Soul
# 12220	★★★★☆	1957	Lou Takes Off
# 12222	★★★★☆	1958	Blues Walk
# 12224	★★★★☆	1958	Light-Foot
# 11912	★★★★☆	1959	LD + 3
# 12228	★★★★☆	1959	The Time Is Right
# 12230	★★★☆☆	1960	Sunny Side Up
# 12232	★★★★☆	1961	Here 'Tis
# 12234	★★★☆☆	1961	Gravy Train
# 12236	★★★☆☆	1962	The Natural Soul
# 12238	★★★☆☆	1963	Good Gracious!
# 12240	★★★☆☆	1967	Lush Life
# 12242	★★★★☆	1967	Alligator Bogaloo
# 12244	★★★☆☆	1967	Mr. Shing-A-Ling
# 10092	★★★★☆	1968	Midnight Creeper
# 12246	★★★☆☆	1968	Say It Loud!
# 12250	★★★★☆	1969	Hot Dog
# 12252	★★★★☆	1969	Everything I Play Is Funky

Kenny Dorham (1924-1972), tromba.

# 13894	★★★★☆	1949	Modern Jazz Trumpets
# 11490	★★★★☆	1953	Quintet
# 11400	★★★★☆	1955	Afro-Cuban
# 11396	★★★★★	1956	'Round About Midnight at the Cafe Bohemia
# 13122	★★★☆☆	1959	Blue Spring
# 13120	★★★★☆	1959	Quiet Kenny
# 13156	★★★★★	1960	Showboat
# 12256	★★★★☆	1961	Whistle Stop
# 12258	★★★★☆	1961	Inta Somethin'
# 11394	★★★★☆	1963	Una Mas
# 12260	★★★★☆	1963	Matador
# 11392	★★★★★	1964	Trompeta Toccata

Ray Draper (1940–1982), tuba.

# 11698	★★★★☆	1957	Tuba Sounds
# 11692	★★★★☆	1957	The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane

Kenny Drew (1928–1993), pianoforte.

# 13158	★★★★☆	1953	New Faces, New Sounds
# 13402	★★★☆☆	1953	and His Progressive Piano
# 11668	★★★★☆	1956	Trio
# 13620	★★★☆☆	1957	This Is New
# 12262	★★★★☆	1960	Undercurrent

E

Jon Eardley (1928–1991), tromba.			
# 11670	★★★★☆	1956	The Jon Eardley Seven

Billy Eckstine (1914–1993). Voce, band leader.			
# 10444	★★★★☆	1959	Basie/Eckstine Incorporated

Harry “Sweets” Edison (1915 –1999), tromba.			
# 11492	★★☆☆☆	1953	The Inventive Mr. Edison
# 11616	★★★★☆	1955	Pres and Sweets
# 13246	★★★★☆	1962	Wanted To Do One Together

Teddy Edwards (1924 –2003), sassofono.			
# 13624	★★☆☆☆	1960	Teddy’s Ready!

Duke Ellington (1899–1974), band leader, pianoforte.			
# 11422	★★☆☆☆	1950	Great Times!
# 11424	★★★★★	1950	Masterpieces by Ellington
# 11438	★★★★★	1951	Ellington Uptown
# 11494	★★☆☆☆	1953	Premiered by Ellington
# 13106	★★☆☆☆	1953	Ellington Showcase
# 13102	★★☆☆☆	1953	The Duke Plays Ellington
# 13094	★★☆☆☆	1953	Ellington '55
# 11672	★★★★★	1956	Ellington at Newport
# 13088	★★★★☆	1956	A Drum Is a Woman
# 13400	★★★★☆	1957	Ellington Indigos
# 12264	★★★★★	1958	Black, Brown and Beige
# 13176	★★☆☆☆	1958	Blues in Orbit
# 12266	★★★★☆	1958	The Cosmic Scene
# 12270	★★★★☆	1958	Side by Side
# 12270	★★☆☆☆	1959	Jazz Party
# 12272	★★☆☆☆	1959	Back to Back: Duke Ellington and ...
# 12274	★★★★☆	1961	Piano in the Foreground
# 12126	★★☆☆☆	1961	Together for the First Time
# 12128	★★☆☆☆	1961	The Great Reunion
# 12280	★★★★☆	1962	Featuring Paul Gonsalves
# 12282	★★★★★	1962	Meets Coleman Hawkins
# 12284	★★☆☆☆	1962	Money Jungle
# 12286	★★☆☆☆	1962	Duke Ellington & John Coltrane
# 13098	★★★★☆	1963	Serenade to Sweden
# 13104	★★☆☆☆	1964	Plays With [...] Mary Poppins
# 13096	★★☆☆☆	1965	Concert of Sacred Music
# 13100	★★☆☆☆	1966	The Popular Duke Ellington
# 12290	★★★★★	1966	Far East Suite
# 12292	★★★★★	1967	...And His Mother Called Him Bill
# 13092	★★★★☆	1968	Second Sacred Concert
# 13102	★★☆☆☆	1968	Yale Concert

Don Ellis (1934–1978), tromba.			
# 13832	★★☆☆☆	1961	New Ideas
# 13084	★★☆☆☆	1966	Live in $3\frac{2}{4}$ Time

Herb Ellis (1921-2010), chitarra.			
# 11570	★★★★☆	1955	Ellis in Wonderland

Booker Ervin (1930–1970), sassofono.

# 11774	★★★★☆	1960	The Book Cooks
# 12296	★★★★☆	1960	Cookin'
# 13326	★★★★☆	1961	That's It!
# 12294	★★★★☆	1963	The Freedom Book
# 12298	★★★★☆	1968	The In Between
# 10618	★★★★☆	1968	Tex Book Tenor

Bill Evans (1929 – 1980), pianoforte.

# 10294	★★★★☆	1956	New Jazz Conceptions
# 10296	★★★★☆	1958	Everybody Digs Bill Evans
# 10298	★★★★☆	1959	On Green Dolphin Street
# 10300	★★★★☆	1959	The Ivory Hunters
# 10302	★★★★★	1959	Portrait in Jazz
# 10304	★★★★☆	1960	The 1960 Birdland Sessions
# 10264	★★★★☆	1961	Know What I Mean?
# 10308	★★★★★	1961	Explorations
# 10288	★★★★★	1961	Sunday at the Village Vanguard
# 10290	★★★★★	1961	Waltz for Debby
# 10292	★★★★★	1961	More From The Vanguard
# 10310	★★★★☆	1961	Nirvana
# 10314	★★★★☆	1962	Undercurrent
# 10312	★★★★☆	1962	Moon Beams
# 10328	★★★★☆	1962	How My Heart Sings!
# 10306	★★★★☆	1962	Interplay
# 10394	★★★★☆	1962	Empathy
# 10390	★★★★☆	1962	Loose Blues
# 10334	★★★★★	1963	The Solo Sessions, Vol. 1
# 10336	★★★★★	1963	The Solo Sessions, Vol. 2
# 10316	★★★★★	1963	Conversations with Myself
# 13752	★★★☆☆	1963	At Shelly's Manne-Hole, Hollywood, California
# 13748	★★★★☆	1963	Time Remembered
# 10318	★★★★☆	1963	Trio 64
# 10320	★★★☆☆	1964	Stan Getz & Bill Evans
# 13684	★★★☆☆	1964	Tales: Live in Copenhagen (1964)
# 10392	★★★☆☆	1964	Waltz for Debby
# 13380	★★★★☆	1965	Trio '65
# 13692	★★★☆☆	1965	Treasures Solo Trio & Orchestra Recordings From Denmark (1965-1969)
# 10330	★★★★☆	1966	at Town Hall
# 13264	★★★★☆	1966	Intermodulations
# 10322	★★★★☆	1966	A Simple Matter of Conviction
# 13682	★★★★☆	1967	Further Conversations with Myself
# 13180	★★★☆☆	1967	California Here I Come
# 10324	★★★★★	1968	at the Montreux Jazz Festival
# 13746	★★★★☆	1968	Alone
# 13132	★★★☆☆	1968	Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate
# 13690	★★★★☆	1969	Behind The Dikes: The 1969 Netherlands Recordings
# 13744	★★★☆☆	1969	Jazzhouse
# 10326	★★★★☆	1969	Quiet Now

Gil Evans (1912-1988), pianoforte.

# 10338	★★★★☆	1957	Gil Evans & Ten
# 10340	★★★★★	1958	New Bottle Old Wine
# 10342	★★★★☆	1959	Great Jazz Standards
# 10344	★★★★★	1960	Out of the Cool
# 10346	★★★★☆	1961	Into the Hot
# 10348	★★★★☆	1963	The Individualism of Gil Evans

F

Tal Farlow (1921–1998), chitarra.

# 13090	★★★★☆	1954	Autumn in New York
# 11676	★★★★☆	1956	The Swinging Guitar of Tal Farlow

Art Farmer (1928 –1999), tromba.

# 11496	★★★★☆	1953	The Art Farmer Septet
# 11536	★★★★☆	1954	Early Art
# 11538	★★★★☆	1954	When Farmer Met Gryce
# 11572	★★★★☆	1955	Quintet Featuring Gigi Gryce
# 13348	★★★★☆	1956	2 Trumpets
# 11674	★★★★☆	1956	Farmer's Market
# 13334	★★★★☆	1957	Three Trumpets
# 10012	★★★★★	1958	Portrait of Art Farmer
# 10036	★★★★★	1958	Modern Art
# 13516	★★★★★	1960	Art
# 11404	★★★★☆	1965	Sing Me Softly of the Blues

Maynard Ferguson (1928–2006), tromba.

# 11526	★★★★☆	1954	Jam Session
# 11776	★★★★☆	1956	Birdland Dream Band

Ella Fitzgerald (1917-1996), voce.

# 11778	★★★★☆	1956	Sings the Cole Porter Songbook
# 13758	★★★★☆	1956	Sings the Rodgers and Hart Song Book
# 11760	★★★★☆	1956	Ella and Louis
# 13104	★★★★☆	1957	Sings the Duke Ellington Song Book
# 12122	★★★★☆	1957	Ella and Louis Again
# 12124	★★★★★	1957	Porgy and Bess
# 12304	★★★★★	1958	Ella in Rome: The Birthday Concert
# 12306	★★★★☆	1959	Sings the George and Ira Gershwin ...
# 12308	★★★★★	1960	Mack The Knife - Ella In Berlin
# 12310	★★★★☆	1961	Sings The Harold Arlen Songbook
# 11398	★★★★☆	1961	Clap Hands, Here Comes Charlie!
# 12312	★★★★☆	1961	Ella Returns to Berlin
# 11398	★★★★☆	1961	Clap Hands, Here Comes Charlie!
# 13260	★★★★☆	1962	Rhythm Is My Business
# 12314	★★★★☆	1963	These are the blues
# 12316	★★★★☆	1965	Ella at Duke's Place
# 12318	★★★★☆	1966	The Stockholm Concert
# 12320	★★★☆☆	1968	Sunshine of Your Love

Tommy Flanagan (1930-2001), pianoforte.

# 13112	★★★★☆	1957	The Cats
# 11780	★★★★☆	1957	Overseas
# 13114	★★★☆☆	1959	Lonely Town
# 13668	★★☆☆☆	1960	The Tommy Flanagan Trio

Jimmy Forrest (1920-1980), sassofono.

# 13856	★★☆☆☆	1960	Forrest Fire
# 13826	★★☆☆☆	1960	Soul Street
# 13278	★★★★☆	1961	Out of the Forrest
# 12322	★★★★☆	1961	Most Much!

Frank Foster (1928–2011), sassofono.

# 11694	★★★★☆	1968	Manhattan Fever

Russ Freeman (1926—2002), pianoforte.

# 13606	★★☆☆☆	1957	Double Play!

Curtis Fuller (1934–2021), trombone.

# 13608	★★☆☆☆	1957	New Trombone
# 13496	★★★★☆	1957	With Red Garland
# 12324	★★★★☆	1957	Curtis Fuller and Hampton Hawes with French Horns
# 12326	★★★★☆	1957	The Opener
# 12328	★★★★☆	1957	Bone & Bari
# 13508	★★★★☆	1957	Volume 3
# 11722	★★★★☆	1959	Blues-ette
# 12330	★★★★☆	1959	The Curtis Fuller Jazztet
# 11746	★★★★☆	1959	Imagination
# 12332	★★★★☆	1961	Soul Trombone
# 12334	★★☆☆☆	1962	Cabin in the Sky

G

Eddie Gale (1941–2020), tromba.

# 12336	★★★★☆	1969	Ghetto Music
# 12338	★★★★☆	1969	Black Rhythm Happening

Red Garland (1923–1984), pianoforte.

# 12340	★★★★☆	1956	The P.C. Blues
# 11406	★★★★☆	1956	A Garland of Red
# 12342	★★★★☆	1956	Red Garland's Piano
# 12344	★★★★☆	1956	Groovy
# 12346	★★★★☆	1957	Red Garland Revisited!
# 12348	★★★★☆	1957	High Pressure
# 12350	★★★★☆	1957	All Mornin' Long
# 12352	★★★★★	1957	Soul Junction
# 12354	★★★★☆	1958	It's a Blue World
# 13118	★★★☆☆	1958	Manteca
# 13480	★★★★☆	1958	Can't See for Lookin'
# 13464	★★★☆☆	1958	Rojo
# 13460	★★★☆☆	1958	All Kinds of Weather
# 13462	★★★★☆	1959	Red in Blues-ville
# 13438	★★★★☆	1959	at the Prelude
# 13440	★★★★☆	1959	Live!
# 13442	★★★★☆	1959	Lil' Darlin'
# 13438	★★★★☆	1959	Satin Doll
# 13116	★★★☆☆	1960	Red Alone
# 13838	★★★★☆	1960	Halleluo-Y'-All
# 13536	★★★☆☆	1960	Soul Burnin'
# 13114	★★★★☆	1962	Red's Good Groove
# 13112	★★★☆☆	1962	When There Are Grey Skies

Erroll Garner (1921-1977), pianoforte.

# 11574	★★★★☆	1955	Concert by the Sea
# 12356	★★★★☆	1962	One World Concert

Matthew Gee (1925-1979), trombone.

# 13622	★★★★☆	1956	Jazz by Gee

Stan Getz (1927–1991), sassofono.

# 11412	★★★★☆	1949	The Brothers
# 11414	★★★☆☆	1949	Quartets
# 11426	★★★★☆	1950	The Sound
# 11428	★★★★☆	1950	The Getz Age
# 11440	★★★★★	1951	Jazz At Storyville
# 11442	★★★★★	1951	Jazz At Storyville Volume 2
# 13482	★★★★★	1951	Jazz At Storyville (Volume 3)
# 11462	★★★★☆	1952	Plays
# 10434	★★★☆☆	1953	West Coast Live
# 10974	★★★★☆	1953	Diz and Getz
# 11576	★★★★☆	1955	West Coast Jazz
# 11578	★★★★☆	1955	Hamp and Getz
# 12358	★★★★☆	1956	For Musicians Only
# 12360	★★★★☆	1957	Getz Meets Mulligan In Hi-Fi
# 12362	★★★★☆	1957	and the Oscar Peterson Trio
# 12364	★★★★☆	1958	Stan Meets Chet
# 12366	★★★★☆	1960	At Large
# 12368	★★★★★	1961	Focus
# 12164	★★★★☆	1962	Jazz Samba
# 12372	★★★★☆	1963	Jazz Samba Encore!
# 12374	★★★★★	1963	Getz/Gilberto
# 10320	★★★☆☆	1964	& Bill Evans

Dizzy Gillespie (1917-1993), tromba.

# 13894	★★★★☆	1949	Modern Jazz Trumpets
# 11444	★★★★★	1951	Dee Gee Days: The Savoy Sessions
# 10972	★★★★☆	1953	Dizzy Digs Paris
# 10974	★★★★☆	1953	Diz and Getz
# 12358	★★★★☆	1956	For Musicians Only
# 12378	★★★★☆	1957	Birks' Works
# 12380	★★★★☆	1957	at Newport
# 13384	★★★★☆	1957	The Greatest Trumpet of Them All
# 13492	★★★★★	1960	Gillespiana
# 12382	★★★★☆	1963	and the Double Six of Paris
# 10968	★★★☆☆	1967	Swing Low, Sweet Cadillac

John Gilmore (1931-1995), sassofono.

# 11696	★★★☆☆	1957	Blowing In from Chicago

Jimmy Giuffre (1921-2008), clarinetto, sassofono.

# 10976	★★★★☆	1954	Jimmy Giuffre
# 10996	★★★★☆	1955	Tangents in Jazz
# 11022	★★★★☆	1956	The Jimmy Giuffre Clarinet
# 10978	★★★★★	1956	The Jimmy Giuffre 3
# 11024	★★★★☆	1957	The Music Man
# 10980	★★★★★	1958	Trav'lin' Light
# 11026	★★★★☆	1958	The Four Brothers Sound
# 10982	★★★★☆	1958	Western Suite
# 11028	★★★★☆	1959	Ad Lib
# 11030	★★★★☆	1959	7 pieces
# 11048	★★★★☆	1959	The Easy Way
# 11050	★★★★☆	1960	Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles
# 11052	★★★★☆	1960	The Jimmy Giuffre Quartet in Person
# 11054	★★★★★	1961	Fusion
# 11056	★★★★★	1961	Thesis
# 11058	★★★★☆	1961	Emphasis, Stuttgart 1961
# 11060	★★★★☆	1961	Flight, Bremen 1961
# 10984	★★★★★	1962	Free Fall

Benny Golson (1929), sassofono.

# 11032	★★★★☆	1957	Benny Golson's New York Scene
# 11034	★★★★☆	1957	The Modern Touch
# 11036	★★★★☆	1958	The Other Side of Benny Golson
# 11038	★★★★☆	1958	and the Philadelphians
# 11040	★★★★★	1959	Gone with Golson
# 11042	★★★★☆	1959	Groovin' with Golson
# 13306	★★★★☆	1959	Gettin' with It
# 11044	★★★★☆	1959	Winchester Special
# 13308	★★★☆☆	1960	Take a Number from 1 to 10
# 13310	★★★☆☆	1962	Pop + Jazz = Swing
# 13304	★★★★☆	1962	Turning Point
# 13312	★★★★☆	1962	Free
# 11046	★★★☆☆	1964	Stockholm Sojourn
# 13314	★★★☆☆	1967	Tune in, Turn On

Paul Gonsalves (1920–1974), sassofono.

# 11702	★★★★☆	1963	Cleopatra Feelin' Jazzy

Dexter Gordon (1923–1990), sassofono.

# 13644	★★★☆☆	1960	The Resurgence of Dexter Gordon
# 10060	★★★★☆	1961	Doin' Allright
# 10062	★★★★☆	1961	Dexter Calling...
# 10064	★★★★★	1962	Go
# 10066	★★★★★	1962	A Swingin' Affair
# 10068	★★★★★	1963	Our Man in Paris
# 10070	★★★★★	1964	One Flight Up
# 10072	★★★★☆	1965	Clubhouse
# 10074	★★★☆☆	1965	Gettin' Around
# 13242	★★★☆☆	1969	A Day in Copenhagen
# 13484	★★★★☆	1969	The Tower of Power!
# 13486	★★★★☆	1969	More Power!

Joe Gordon (1928–1963), tromba.

# 13740	★★★☆☆	1954	Introducing Joe Gordon
# 13472	★★★★☆	1961	Lookin' Good!

Bennie Green (1923-1977), trombone.

# 13338	★★★☆☆	1954	Blows His Horn
# 12384	★★★★☆	1956	with Art Farmer
# 12392	★★★★☆	1956	Walking Down
# 12388	★★★★☆	1958	Back on the Scene
# 12390	★★★★☆	1958	Soul Stirrin'
# 13148	★★★☆☆	1958	The 45 Session
# 12392	★★★★☆	1959	Walkin' & Talkin'
# 13150	★★★☆☆	1960	Hornful of Soul

Grant Green (1935–1979), chitarra.

# 13778	★★★★☆	1960	First Session
# 12394	★★★★☆	1961	Grant's First Stand
# 11286	★★★★★	1961	Green Street
# 12396	★★★★☆	1961	Sunday Mornin'
# 12398	★★★★☆	1961	Grandstand
# 12400	★★★★☆	1961	Gooden's Corner
# 12402	★★★★☆	1961	Born to Be Blue
# 11282	★★★★☆	1962	Nigeria
# 12404	★★★★☆	1962	The Latin Bit
# 12406	★★★★☆	1962	Goin' West
# 12408	★★★★☆	1962	Feelin' the Spirit
# 10856	★★★☆☆	1963	Am I Blue
# 10088	★★★★★	1963	Idle Moments
# 12412	★★★★☆	1964	Solid
# 12414	★★★★☆	1964	Talkin' About!
# 12416	★★★★☆	1964	Street of Dreams
# 12418	★★★★☆	1966	I Want to Hold Your Hand
# 11284	★★★★☆	1969	Carryin' On

Johnny Griffin (1928-2008), sassofono.

# 10046	★★★★☆	1956	Introducing Johnny Griffin
# 12420	★★★★☆	1957	A Blowin' Session
# 12422	★★★★☆	1957	The Congregation

Gigi Gryce (1925-1983), sassofono.

# 11538	★★★★☆	1954	When Farmer Met Gryce
# 11646	★★★★☆	1955	Gigi Gryce
# 13250	★★★★☆	1957	Jazz Lab
# 13372	★★★★☆	1957	At Newport [<i>v. Gigi Gryce</i>]
# 13834	★★★★☆	1960	The Rat Race Blues

Vince Guaraldi (1928-1976), pianoforte.

# 13144	★★★★☆	1961	Jazz Impressions of Black Orpheus
# 12424	★★★★★	1964	Jazz Impressions of "A Boy Named Charlie Brown"

H

Al Haig (1924-1982), pianoforte.

# 11542	★★★★★	1954	Trio

Jim Hall (1930–2013), chitarra.

# 12426	★★★★★	1957	Jazz Guitar
# 10314	★★★★★☆	1962	Undercurrent
# 13264	★★★★★☆	1966	Intermodulations

Chico Hamilton (1921–2013), batteria.

# 11540	★★★☆☆☆	1954	Quintet in Hi Fi
# 11580	★★★★☆☆	1955	Quintet featuring Buddy Collette
# 13784	★★★★☆☆	1955	The Original Chico Hamilton Quintet
# 12430	★★★★☆☆	1958	South Pacific in Hi-Fi
# 12432	★★★★☆☆	1959	Ellington Suite

Lionel Hampton (1908–2002), vibrafono.

# 11578	★★★★☆☆	1955	Hamp and Getz

Herbie Hancock (1940), pianoforte.

# 10096	★★★★★☆	1962	Takin' Off
# 11296	★★★★★☆	1963	My Point of View
# 11292	★★★★★☆	1963	Inventions and Dimensions
# 11290	★★★★★	1964	Empyrean Isles
# 10084	★★★★★	1965	Maiden Voyage
# 11294	★★★★☆☆	1966	Blow-Up
# 11288	★★★★★☆	1968	Speak Like a Child
# 11298	★★★★★☆	1969	The Prisoner
# 11300	★★★★☆☆	1969	Fat Albert Rotunda

John Handy (1933), multistrumentista.

# 11246	★★★★☆☆	1965	Recorded Live at the Monterey ...
# 12434	★★★★★☆	1967	New View!

Toni Harper (1937–2023), voce.

# 13296	★★★☆☆☆	1955	Toni

Wilbur Harden (1924–1969), tromba.

# 11624	★★★★☆☆	1958	Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene
# 11742	★★★★☆☆	1958	Tanganyika Strut
# 11740	★★★★★☆	1958	Jazz Way Out

Bill Hardman (1933-1990), tromba.

# 11710	★★★★☆☆	1961	Saying Something

Barry Harris (1929), pianoforte.

# 12436	★★★★☆☆	1958	Breakin' It Up
# 12438	★★★★☆☆	1964	Bull's Eye!

Eddie Harris (1934-1996), sassofono.

# 13164	★★★★★	1969	Swiss Movement

Johnny Hartman

# 13390	★★★☆☆☆	1963	I Just Dropped By to Say Hello
# 11700	★★★☆☆☆	1964	The Voice That Is!

Hampton Hawes (1928–1977), pianoforte.

# 11582	★★★★★	1955	Trio
# 13752	★★★★☆	1955	This Is Hampton Hawes
# 13574	★★★★☆	1956	Everybody Likes Hampton Hawes
# 13496	★★★★☆	1957	With Red Garland
# 12324	★★★★☆	1957	Curtis Fuller and Hampton Hawes with French Horns
# 10018	★★★☆☆	1958	Four!
# 12442	★★★★☆	1958	For Real!
# 13554	★★★★☆	1958	The Sermon
# 13542	★★★★☆	1964	The Green Leaves of Summer
# 13570	★★★★☆	1966	The Seance
# 13564	★★★★☆	1966	I'm All Smiles

Coleman Hawkins, (1904–1969), sassofono.

# 12444	★★★☆☆	1957	The Hawk Flies High
# 13802	★★★☆☆	1957	The Coleman Hawkins, Roy Eldridge, Pete Brown, Jo Jones All Stars at Newport
# 12446	★★★★☆	1957	and Confrères
# 11232	★★★★☆	1957	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
# 13800	★★★☆☆	1957	The Genius of Coleman Hawkins
# 13262	★★★★☆	1958	Bean Bags
# 12448	★★★★★	1962	Today and Now
# 12450	★★★★☆	1962	Desafinado
# 12452	★★★☆☆	1965	Wrapped Tight

Roy Haynes (1925), batteria.

# 12454	★★★☆☆	1958	We Three
# 12456	★★★☆☆	1960	Just Us
# 12458	★★★☆☆	1962	Out of the Afternoon
# 13830	★★☆☆☆	1963	Cymbalism

Bill Henderson (1926–2016), voce.

# 11704	★★★☆☆	1963	with the Oscar Peterson Trio

Joe Henderson (1937 –2001), sassofono.

# 10080	★★★★☆	1963	Page One
# 12462	★★★★★	1963	Our Thing
# 12464	★★★★☆	1964	In 'n Out
# 12466	★★★★★	1964	Inner Urge
# 12468	★★★★☆	1966	Mode For Joe
# 12470	★★★★☆	1967	Tetragon
# 12472	★★★☆☆	1968	Four!
# 12474	★★★☆☆	1968	Straight, No Chaser
# 12476	★★★★☆	1969	Power to the People

Ernie Henry (1926-1957), sassofono.

# 13154	★★★☆☆	1956	Presenting Ernie Henry
# 13152	★★★☆☆	1956	Last Chorus

Woodie Herman (1913-1987), clarinetto, sassofono.

# # 15534	★★★★☆	1965	Woody's Winners

Andrew Hill (1931-2007), pianoforte.

# 12478	★★★☆☆	1959	So in Love
# 12480	★★★★☆	1963	Black Fire
# 12482	★★★★☆	1963	Smokestack
# 12484	★★★★★	1964	Judgment!
# 12486	★★★★★	1964	Andrew!!!
# 12488	★★★★★	1964	Point of Departure
# 12742	★★★★☆	1965	Pax
# 12490	★★★★☆	1965	Compulsion
# 12492	★★★★☆	1966	Change
# 12494	★★★★☆	1968	Grass Roots
# 12496	★★★★☆	1968	Dance with Death
# 10056	★★★★☆	1969	Passing Ships
# 12500	★★★★☆	1969	Lift Every Voice

Earl Hines (1903–1983), pianoforte.

# 11706	★★☆☆☆	1964	Fatha - The New Earl Hines Trio

Jutta Hipp (1925-2003), pianoforte.

# 12502	★★★★☆	1956	At the Hickory House Volume 1
# 12504	★★★★☆	1956	At the Hickory House Volume 2
# 12506	★★★★☆	1956	with Zoot Sims

Johnny Hodges (1907–1970), sassofono.

# 11584	★★★★☆	1955	Creamy
# 12270	★★★★☆	1958	Side by Side
# 13504	★★★★☆	1964	Everybody Knows

Billie Holiday (1915-1959), voce.

# 10986	★★☆☆☆	1951	A Rare Live Recording of Billie Holiday
# 10990	★★★★★	1952	Solitude
# 10994	★★★★☆	1952	Recital
# 11000	★★★★☆	1955	Stay with Me
# 11002	★★★★☆	1955	Music for Torching
# 11004	★★★★☆	1955	Velvet Mood
# 11006	★★★★☆	1956	Lady Sings the Blues
# 11008	★★☆☆☆	1956	All or Nothing at All
# 11010	★★★★☆	1956	The Essential Billie Holiday: Carnegie...
# 11012	★★★★★	1957	Body and Soul
# 11014	★★★★☆	1957	Songs for Distinguished Lovers
# 11016	★★☆☆☆	1958	Lady in Satin
# 11018	★★☆☆☆	1959	Last Recording

Richard “Groove” Holmes (1931–1991), organo.

# 12508	★★☆☆☆	1965	Soul Message

Elmo Hope (1923-1967), pianoforte.

# 13786	★★★★☆	1953	New Faces New Sounds
# 11544	★★★★☆	1954	Volume 2
# 11586	★★★★☆	1955	Meditations
# 11546	★★★★☆	1955	Hope Meets Foster
# 12510	★★☆☆☆	1956	Informal Jazz
# 12512	★★★★☆	1961	Homecoming!

Freddie Hubbard (1938-2008), tromba.

# 12514	★★★★★	1960	Open Sesame
# 12516	★★★★☆	1960	Goin' Up
# 12518	★★★★☆	1961	Hub Cap
# 12520	★★★★☆	1961	Groovy!
# 10094	★★★★★	1961	Ready for Freddie
# 12524	★★★★★	1962	The Artistry of Freddie Hubbard
# 12526	★★★★☆	1962	Hub-Tones
# 12528	★★★★☆	1962	Here to Stay
# 12530	★★★★☆	1963	The Body & the Soul
# 12532	★★★★☆	1964	Breaking Point
# 12538	★★★☆☆	1965	Blue Spirits
# 12534	★★★☆☆	1965	The Night of the Cookers, Volume 1
# 12536	★★★☆☆	1965	The Night of the Cookers, Volume 2
# 12540	★★★★☆	1965	Jam Gems: Live at the Left Bank
# 12542	★★★★☆	1966	Backlash
# 12544	★★★★☆	1967	High Blues Pressure
# 12546	★★★☆☆	1968	A Soul Experiment
# 12548	★★★★☆	1969	The Black Angel
# 12550	★★★★☆	1969	The Hub of Hubbard

Helen Humes (1913-1981), voce.

# 12552	★★★☆☆	1961	Swingin' With Humes

Bobby Hutcherson (1941-2016), vibrafono.

# 12554	★★★★☆	1963	The Kicker
# 12556	★★★★★	1965	Dialogue
# 12558	★★★☆☆	1965	Components
# 12560	★★★★☆	1966	Stick-Up!
# 12562	★★★★★	1966	Happenings
# 12564	★★★★☆	1967	Oblique
# 12566	★★★★☆	1968	Total Eclipse
# 10962	★★★★☆	1969	Medina
# 12570	★★★★☆	1969	Now!

I

Solomon Ilori (1934), batteria, percussioni.			
# 12572	★★★★☆	1963	African High Life

J

Fred Jackson (1929), sassofono.

# 12574	★★☆☆☆	1962	Hootin' 'n Tootin'

Milt Jackson (1923–1999), vibrafono.

# 11862	★★☆☆☆	1949	Roll 'Em Bags
# 11446	★★★★★	1951	Wizard of the Vibes
# 11592	★★★★☆	1955	Quartet
# 11594	★★★★☆	1955	Opus de Jazz
# 12576	★★★★☆	1956	The Jazz Skyline
# 11738	★★★★☆	1956	Jackson's Ville
# 13262	★★★★☆	1958	Bean Bags
# 12578	★★★★☆	1959	Bags & Trane
# 12580	★★★★☆	1961	Statements
# 13166	★★★★★	1961	Bags Meets Wes!
# 13456	★★★★☆	1961	Very Tall [<i>v. Oscar Peterson</i>]
# 13426	★★☆☆☆	1964	Much in Common

Willis “Gator” Jackson (1928–1987), sassofono.

# 12582	★★★★☆	1959	Please Mr. Jackson
# 13842	★★☆☆☆	1964	Boss Shoutin'
# 12584	★★☆☆☆	1964	Soul Night/Live!

Illinois Jacquet (1922–2004), sassofono.

# 13446	★★☆☆☆	1969	The Blues; That's Me
# 13454	★★☆☆☆	1954	The Kid and the Brute

Ahmad Jamal (1930-2023), pianoforte.

# 11448	★★★★☆	1951	The Piano Scene of Ahmad Jamal
# 11588	★★★★☆	1955	Ahmad Jamal Plays
# 11590	★★★★☆	1955	The Ahmad Jamal Trio
# 12586	★★★★☆	1956	Count 'Em 88
# 12588	★★★★★	1958	At the Pershing/But Not for Me
# 12590	★★★★★	1958	At the Pershing, Vol. 2
# 12592	★★★★☆	1958	Trio Volume IV
# 12594	★★★★☆	1958	Portfolio of Ahmad Jamal
# 13470	★★★★☆	1958	Ahmad's Blues
# 12596	★★☆☆☆	1959	Jamal at the Penthouse
# 13472	★★★★☆	1961	Ahmad Jamal's Alhambra
# 12598	★★★★☆	1961	at the Blackhawk
# 12600	★★☆☆☆	1962	Macanudo
# 12602	★★★★☆	1968	At the Top - Poinciana Revisited
# 12604	★★★★☆	1968	Tranquillity

Keith Jarrett (1945), pianoforte.

# 13280	★★★★☆	1967	Life Between the Exit Signs
# 13282	★☆☆☆☆	1968	Restoration Ruin
# 13284	★★☆☆☆	1968	Somewhere Before

Bobby Jaspar (1926–1963), sassofono, flauto.

# 12628	★★★★☆	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
# 11162	★★★★☆	1957	Flute Flight

Jazz Artists Guild ➤ Charles Mingus.**The Jazz Crusaders**

# 11790	★★★★☆	1961	Freedom Sound
# 11792	★★★☆☆	1962	at the Lighthouse
# 11794	★★★☆☆	1965	Chile Con Soul
# 11796	★★★★☆	1966	Live at the Lighthouse '66
# 11798	★★★★☆	1967	Uh Huh
# 11800	★★★☆☆	1967	Lighthouse '68
# 11802	★★★★☆	1968	Powerhouse

Jazz Messengers ➤ Art Blakey.**Jazz Prophets** ➤ Kenny Dorham.**The Jazztet.**

# 11748	★★★★☆	1960	Meet the Jazztet
# 11750	★★★★☆	1960	Big City Sounds
# 11752	★★★★☆	1960	and John Lewis
# 11754	★★★★☆	1961	at Birdohouse
# 11756	★★★★☆	1962	Here and Now
# 11758	★★★★☆	1962	Another Git Together

John Jenkins (1931-1993), sassofono.

# 10154	★★★★☆	1957	Alto Madness
# 10158	★★★★☆	1957	Bird Feathers
# 10160	★★★☆☆	1957	with Kenny Burrell

Eddie Jefferson (1918–1979), voce.

# 11804	★★★★☆	1961	Letter from Home

Antônio Carlos Jobim (1927–1994).

# 11806	★★★★☆	1967	Wave

Carmell Jones (1936-1996), tromba.

# 13108	★★★★☆	1961	The Remarkable Carmell Jones
# 11808	★★★☆☆	1962	Business Meetin'
# 13110	★★★★☆	1965	Jay Hawk Talk

Elvin Jones (1927–2004), batteria.

# 11810	★★★☆☆	1961	Elvin!
# 11812	★★★★☆	1965	Dear John C.
# 13298	★★★★☆	1967	Heavy Sounds
# 11814	★★★★☆	1968	Puttin' It Together
# 11816	★★★★☆	1968	The Ultimate
# 11818	★★★★☆	1969	Poly-Currents

Etta Jones (1928–2001), voce.

# 13138	★★☆☆☆	1960	Something Nice
# 11820	★★★★☆	1960	Hollar!
# 11822	★★★★☆	1960	Don't Go to Strangers
# 13448	★★☆☆☆	1962	From the Heart
# 11824	★★☆☆☆	1962	Love Shout
# 13998	★★☆☆☆	1962	Lonely and Blue

Quincy Jones (1933), tromba.

# 11826	★★☆☆☆	1956	This Is How I Feel About Jazz
# 11828	★★★★☆	1957	Go West, Man!
# 11830	★★★★☆	1959	The Birth of a Band!
# 11832	★★★★☆	1961	The Quintessence

Philly Joe Jones (1923–1985), batteria.

# 12136	★★☆☆☆	1958	Blues for Dracula

Thad Jones (1923–1986), tromba.

# 13404	★★★★☆	1954	The Fabulous Thad Jones
# 12140	★★☆☆☆	1956	Detroit – New York Junction
# 12138	★★★★★	1956	The Magnificent Thad Jones
# 13408	★★☆☆☆	1956	Mad Thad
# 13410	★★★★☆	1957	After Hours
# 12608	★★★★☆	1957	The Magnificent Thad Jones, Vol. 3
# 11256	★★★★☆	1966	Mean What You Say

The Jones Boys

# 13406	★★☆☆☆	1957	The Jones Boys

The Jones Brothers

# 13412	★★☆☆☆	1958	Keepin' Up with the Joneses

J.J. Johnson (1924-2001), trombone.

# 11498	★★★★★	1953	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1
# 11500	★★★★★	1953	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2
# 12610	★★★★☆	1956	Jay and Kay + 6
# 12614	★★★★☆	1960	The Great Kai & J. J.
# 12616	★★★★☆	1964	Proof Positive

Cliff Jordan (1931–1993), sassofono.

# 11696	★★★★☆	1957	Blowing in from Chicago
# 12618	★★★★☆	1957	Cliff Jordan
# 12620	★★★★☆	1957	Cliff Craft

Duke Jordan (1922–2006), pianoforte.

# 13670	★★☆☆☆	1955	Trio and Quintet
# 12622	★★★★☆	1960	Flight to Jordan

Sheila Jordan (1928), voce.

# 12142	★★★★★	1962	Portrait of Sheila

K

Fred Katz (1919–2013), violoncello.

# 12144	★★★★☆	1956	Zen: The Music of Fred Katz

Wynton Kelly (1931–1971), pianoforte.

# 11450	★★★★☆	1951	New Faces New Sounds ...
# 13258	★★★★☆	1959	Kelly Blue
# 11332	★★★★☆	1965	Smokin' at the Half Note

Stan Kenton (1911-1979).

# 13780	★★☆☆☆	1950	Innovations In Modern Music, Volume One
# 11430	★★★★☆	1950	Presents
# 11116	★★★★★	1951	City of Glass
# 11118	★★★★☆	1952	New Concepts of Artistry in Rhythm
# 11120	★★☆☆☆	1955	Contemporary Concepts
# 11566	★★☆☆☆	1955	Duet [♡ Christy, June]
# 11122	★★☆☆☆	1956	Kenton in Hi-Fi
# 11124	★★★★☆	1956	Cuban Fire!
# 11126	★★★★☆	1959	Standards in Silhouette
# 11128	★★☆☆☆	1961	A Merry Christmas!
# 11130	★★☆☆☆	1961	The Romantic Approach
# 11132	★★★★☆	1961	Kenton's West Side Story
# 11134	★★★★☆	1961	Adventures In Jazz
# 11136	★★★★☆	1962	Adventures in Time
# 11138	★★★★☆	1964	Kenton / Wagner
# 11140	★★★★☆	1965	Conducts the Los Angeles ...

Barney Kessel (1923–2004), chitarra.

# 13552	★★☆☆☆	1954	Kessel Plays Standards
# 10008	★★★★☆	1957	The Poll Winners
# 13568	★★★★☆	1957	Let's Cook!
# 13544	★★★★☆	1959	Some Like It Hot

Eric Kloss (1949), sassofono.

# 13450	★★☆☆☆	1967	First Class Kloss

Jimmy Knepper (1927–2003), trombone.

# 11244	★★★★☆	1958	The Pepper-Knepper Quintet

Lee Konitz (1927-2020), sassofono.

# 11416	★★★★★	1949	Subconscious-Lee
# 11452	★★★★★	1951	The New Sounds
# 10098	★★★★☆	1953	Plays with the Gerry Mulligan Quartet
# 11502	★★☆☆☆	1953	Plays
# 11600	★★★★☆	1955	with Warne Marsh
# 12630	★★★★☆	1957	Very Cool
# 12632	★★★★☆	1959	Live at the Half Note
# 13848	★★☆☆☆	1959	You and Lee
# 12634	★★★★★	1961	Motion

L

Steve Lacy (1934-2004), sassofono.

# 13858	★★★★☆	1957	Soprano Sax
# 12636	★★★★★	1958	Reflections
# 13174	★★★☆☆	1960	The Straight Horn of Steve Lacy
# 13774	★★★★☆	1961	Evidence

Lambert, Hendricks & Ross trio vocale.

# 12638	★★★★☆	1957	Sing a Song of Basie

Harold Land (1928-2001), sassofono.

# 13576	★★★★☆	1958	Harold in the Land of Jazz
# 13594	★★★☆☆	1959	The Fox
# 13600	★★★★☆	1960	West Coast Blues!
# 13592	★★★☆☆	1960	Eastward Ho! Harold Land in New York

Pete La Roca (1938-2012), batteria.

# 12640	★★★☆☆	1965	Basra

Yusef Lateef (1920-2013), polistrumentista.

# 11644	★★★★☆	1957	Jazz for the Thinker
# 13790	★★★☆☆	1957	Stable Mates
# 11642	★★★★☆	1957	Jazz Mood
# 13792	★★★★☆	1957	Before Dawn: The Music of Yusef Lateef
# 11638	★★★★☆	1957	Jazz and the Sounds of Nature
# 11718	★★★★☆	1957	Prayer to the East
# 13344	★★★★☆	1957	The Sounds of Yusef
# 13794	★★★★☆	1957	Other Sounds
# 13876	★★★★☆	1958	Cry! – Tender
# 11680	★★★☆☆	1959	The Fabric of Jazz
# 13532	★★★★☆	1960	The Centaur and the Phoenix
# 12642	★★★★★	1961	Eastern Sounds
# 13824	★★★★★	1961	Into Something
# 12664	★★★★☆	1963	Jazz 'Round the World

Latin Jazz Quintet.

# 12646	★★★☆☆	1960	Caribé
# 12648	★★★☆☆	1960	Latin Soul
# 12808	★★★★☆	1960	Mucho, Mucho

George Lewis (1900-1968), clarinetto.

# 13478	★★★★★	1961	Ragtime Stompers

John Lewis (1920-2001), pianoforte.

# 11598	★★★★☆	1955	The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music
# 12654	★★★★☆	1956	Grand Encounter
# 12656	★★★★☆	1956	The John Lewis Piano
# 13182	★★★★☆	1956	Afternoon in Paris
# 12658	★★★★☆	1960	The Golden Striker
# 12660	★★★★★	1960	The Wonderful World of Jazz
# 10240	★★★★☆	1960	Jazz Abstractions
# 12662	★★★★☆	1962	A Milanese Story

Abbey Lincoln (1930-2010), voce.

# 13274	★★★☆☆	1956	Abbey Lincoln's Affair...
# 11640	★★★★☆	1957	That's Him!
# 13270	★★★☆☆	1958	It's Magic
# 13272	★★★★☆	1959	Abbey Is Blue
# 13266	★★★★★	1961	Straight Ahead

Booker Little (1938–1961), tromba.

# 12666	★★★★☆	1958	4 and Max Roach
# 13488	★★★★☆	1960	Booker Little
# 12668	★★★★★	1961	Out Front
# 13490	★★★★☆	1961	and Friend

Charles Lloyd (1938), sassofono, flauto.

# 13292	★★★★☆	1964	Discovery!
# 13288	★★★★☆	1966	Dream Weaver
# 13300	★★★★☆	1966	The Flowering
# 13286	★★★★☆	1966	Forest Flower: Charles Lloyd at Monterey
# 13302	★★★★☆	1966	In Europe
# 13290	★★★★☆	1967	Love-In
# 13294	★★★★☆	1967	In the Soviet Union

M

Teo Macero (1925–2008), sassofono.

# 13526	★★★★☆	1957	Teo

Herbie Mann (1930–2003), flauto, clarinetto.

# 11162	★★★★☆	1957	Flute Flight
# 13662	★★☆☆☆	1957	Sultry Serenade
# 11712	★★☆☆☆	1957	Mann Alone
# 11714	★★☆☆☆	1957	Yardbird Suite
# 11166	★★★★☆	1958	Just Wailin'
# 11164	★★★★☆	1959	Flautista!
# 13228	★★☆☆☆	1960	Monday Night at the Village Gate
# 10310	★★★★☆	1961	Nirvana
# 11168	★★★★☆	1969	Memphis Underground

Shelly Manne (1920–1984), batteria.

# 13540	★★★★☆	1953	The West Coast Sound
# 13584	★★☆☆☆	1956	Swinging Sounds
# 10004	★★★★☆	1956	& His Friends
# 10002	★★★★☆	1956	My Fair Lady
# 10020	★★★★☆	1957	Li'l Abner
# 10040	★★★★☆	1957	Bells Are Ringing
# 13428	★★★★☆	1959	At the Black Hawk 1
# 13430	★★★★☆	1959	At the Black Hawk 2
# 13432	★★★★☆	1959	At the Black Hawk 3
# 13434	★★★★☆	1959	At the Black Hawk 4
# 13086	★★★★☆	1962	2-3-4

Dodo Marmarosa (1925–2002), pianoforte.

# 12678	★★★☆☆	1961	Dodo's Back!

Warne Marsh (1927–1987), sassofono.

# 11408	★★★★★	1949	Intuition
# 11600	★★★★☆	1955	Lee Konitz with Warne Marsh
# 13850	★★★★☆	1956	Jazz of Two Cities

Les McCann (1935–2023), pianoforte.

# 13162	★★☆☆☆	1960	Plays the Truth
# 13164	★★★★★	1969	Swiss Movement

Freddie McCoy (1932–2009), vibrafono.

# 12680	★★☆☆☆	1965	Lonely Avenue
# 12682	★★☆☆☆	1965	Spider Man

Brother Jack McDuff (1926–2001), organo.

# 11170	★★★★☆	1961	The Honeydripper
# 13862	★★☆☆☆	1961	Goodnight, It's Time to Go
# 13610	★★☆☆☆	1964	The Dynamic Jack McDuff
# 11172	★★☆☆☆	1969	Down Home Style
# 11174	★★☆☆☆	1969	Moon Rappin'

Hal McKusick (1924–2012), sassofono, clarinetto, flauto.

# 10158	★★★☆☆	1957	Bird Feathers

Jimmy McGriff (1936–2008), organo.

# 12684	★★☆☆☆	1969	Electric Funk

Howard McGhee (1918–1987), tromba.

12088 ★★★★★☆ 1960 Music from “The Connection”

Maurice McIntyre (1936–2013), sassofono.

13136 ★★★★★☆ 1969 Humility in the Light of the Creator

Jackie McLean (1931-2006), sassofono.

# 10136	★★★★☆	1955	Presenting... Jackie McLean
# 10138	★★★★☆	1956	Lights Out!
# 10140	★★★★☆	1956	4, 5 and 6
# 10142	★★★★☆	1956	Jackie's Pal
# 10144	★★★★☆	1956	McLean's Scene
# 10146	★★★★☆	1957	Jackie McLean & Co.
# 10148	★★★☆☆	1957	Makin' the Changes
# 10150	★★★★☆	1957	A Long Drink of the Blues
# 10152	★★★★☆	1957	Strange Blues
# 10154	★★★☆☆	1957	Alto Madness
# 10156	★★★★☆	1957	Fat Jazz
# 10158	★★★★☆	1957	Bird Feathers
# 10162	★★★★☆	1959	New Soil
# 10166	★★★★☆	1959	Vertigo
# 10164	★★★★☆	1959	Jackie's Bag
# 10168	★★★★☆	1959	Swing, Swang, Swingin'
# 10170	★★★★☆	1960	Capuchin Swing
# 10130	★★★★☆	1960	Street Singer
# 10172	★★★★★	1961	Bluesnik
# 10174	★★★★☆	1961	A Fickle Sonance
# 10176	★★★★★	1962	Let Freedom Ring
# 10178	★★★★☆	1962	Tippin' the Scales
# 10180	★★★★★	1963	One Step Beyond
# 10182	★★★★☆	1963	Destination... Out!
# 10184	★★★★☆	1964	It's Time!
# 10186	★★★★☆	1964	Action Action Action
# 10188	★★★★☆	1965	Right Now!
# 10190	★★★★☆	1965	Jacknife
# 10192	★★★★☆	1965	Consequence
# 10194	★★★★☆	1966	Dr. Jackle
# 10196	★★★★☆	1966	Tune Up
# 10200	★★★★☆	1967	New and Old Gospel
# 10202	★★★★☆	1967	'Bout Soul
# 10204	★★★★☆	1967	Demon's Dance

Charles McPherson (1939), sassofono.

# 13886	★★★☆☆	1964	Bebop Revisited!

Carmen McRae (1920-1994), voce.

# 12686	★★★★☆	1961	Sings Lover Man and Other Billie Holiday Classics

Gil Mellé (1931-2004), sassofono.

# 11464	★★★★★	1952	The Complete Blue Note Fifties Sessions
# 12688	★★★★☆	1956	Patterns in Jazz
# 12690	★★★★☆	1956	Plays Primitive Modern
# 12692	★★★☆☆	1956	Gil's Guests
# 12694	★★★★☆	1957	Quadrama
# 12696	★★★★☆	1967	Tome VI

Hellen Merrill (1930), voce.

# 13806	★★★★☆	1954	Hellen Merrill

Charles Mingus (1922-1979), contrabbasso.

# 10804	★★☆☆☆	1954	Jazz Composers Workshop
# 10792	★★★★☆	1954	Jazzical Moods, Vol. 1
# 10794	★★★★☆	1954	Jazzical Moods, Vol. 2
# 10796	★★★★☆	1954	The Jazz Experiments of Charlie Mingus
# 10806	★★★★☆	1955	At The Bohemia
# 10808	★★★★☆	1955	The Charles Mingus Quintet + Max Roach
# 10810	★★★★☆	1956	Pithecanthropus erectus
# 10836	★★★★☆	1957	The Clown
# 10850	★★☆☆☆	1957	Tonight at Noon
# 10838	★★★★☆	1957	Mingus Three
# 10840	★★★★☆	1957	Tijuana Moods
# 10842	★★☆☆☆	1957	East Coasting
# 10844	★★☆☆☆	1957	A Modern Jazz Symposium of ...
# 10846	★★★★☆	1959	Jazz Portraits
# 10834	★★★★☆	1959	Blues & Roots
# 10832	★★★★☆	1959	Ah Um
# 10830	★★★★☆	1959	Mingus Dynasty
# 10828	★★★★☆	1960	Pre-Bird
# 10826	★★★★☆	1960	Mingus At Antibes
# 10818	★★★★☆	1960	Mingus
# 10798	★★★★☆	1960	Newport Rebels [Jazz Artist Guild]
# 10824	★★★★☆	1960	Presents Charles Mingus
# 10800	★★★★☆	1960	Reincarnation of a Lovebird
# 10816	★★★★☆	1961	Oh Yeah
# 13506	★★★★☆	1962	The Complete Town Hall Concert
# 10802	★★★★☆	1963	The Black Saint and the Sinner Lady
# 11548	★★★★☆	1963	Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus
# 11602	★★★★☆	1963	Plays Piano
# 10812	★★★★☆	1964	Cornell 1964
# 10820	★★★★☆	1964	Town Hall Concert
# 13414	★★★★☆	1964	Revenge!
# 10814	★★★★☆	1964	The Great Concert of Charles Mingus
# 10852	★★☆☆☆	1964	Mingus in Europe Volume I
# 10854	★★☆☆☆	1964	Mingus in Europe Volume II
# 10822	★★★★☆	1964	Right Now: Live at the Jazz Workshop
# 10848	★★☆☆☆	1965	Music Written for Monterey 1965

Blue Mitchell (1930-1979), tromba.

# 13522	★★★★☆	1958	Big 6
# 11708	★★★★☆	1963	Step Lightly
# 12012	★★★★☆	1964	The Thing to Do
# 13502	★★☆☆☆	1965	Down with It!
# 12014	★★★★☆	1966	Bring It Home to Me
# 12016	★★★★☆	1966	Boss Horn
# 12018	★★☆☆☆	1967	Heads Up!
# 12020	★★☆☆☆	1968	Collision in Black
# 12022	★★☆☆☆	1969	Bantu Village

Red Mitchell (1927-1992), contrabbasso.

# 13598	★★★★☆	1957	Presenting Red Mitchell

Hank Mobley (1930-1986), sassofono.

# 11734	★★★★☆	1956	The Jazz Message of Hank Mobley
# 11176	★★★★☆	1956	Mobley's Message
# 11736	★★★★☆	1956	Jazz Message #2
# 10110	★★★★☆	1956	Tenor Conclave
# 11180	★★★★☆	1956	with Donald Byrd and Lee Morgan
# 11182	★★★★☆	1957	and His All Stars
# 11184	★★★★☆	1957	Hank Mobley Quintet
# 11186	★★★★☆	1957	Hank
# 11188	★★★★☆	1957	Hank Mobley
# 11190	★★★★☆	1957	Poppin'
# 13334	★★★★☆	1957	Three Trumpets
# 11192	★★★★☆	1958	Peckin' Time
# 10050	★★★★★	1960	Soul Station
# 11196	★★★★★	1960	Roll Call
# 11198	★★★★★	1961	Workout
# 11200	★★★★☆	1961	Another Workout
# 11202	★★★★☆	1963	Straight No Filter
# 11204	★★★★☆	1963	No Room for Squares
# 11206	★★★★☆	1963	The Turnaround!
# 11208	★★★★☆	1965	Dippin'
# 11210	★★★★☆	1965	A Caddy for Daddy
# 11212	★★★★☆	1966	A Slice of the Top
# 11214	★★★★☆	1967	Far Away Lands
# 11216	★★★★☆	1967	Hi Voltage
# 11218	★★★★☆	1968	Reach Out!
# 11220	★★★★☆	1969	The Flip

The Modern Jazz Disciples.

# 11304	★★★★☆	1959	The Modern Jazz Disciples

The Modern Jazz Quartet.

# 11304	★★★★★	1953	Django
# 11306	★★★★☆	1955	Corcorde
# 11308	★★★★☆	1956	Fontessa
# 11310	★★★★☆	1956	At the Music Inn
# 11312	★★★★☆	1957	Plays One Never Knows: Original Film Score for "No Sun in Venice"
# 11314	★★★★☆	1957	Third Stream Music
# 11316	★★★★☆	1957	and the Oscar Peterson Trio ...
# 11326	★★★★☆	1958	At Music Inn Volume 2
# 11318	★★★★★	1960	Dedicated to Connie
# 13796	★★★★★	1960	The Comedy
# 11320	★★★★★	1962	Lonely Woman
# 11322	★★★★☆	1963	The Sheriff
# 11324	★★★★☆	1966	Place Vendôme

The Modest Jazz Trio

# 10628	★★★★☆	1960	Good Friday Blues

Grachan Moncur III (1937-2022), trombone.

# 11156	★★★★★	1963	Evolution
# 11158	★★★★☆	1964	Some Other Stuff
# 11160	★★★★☆	1969	New Africa

Thelonious Monk (1917–1982), pianoforte.

# 10858	★★★★★	1951	Genius of Modern Music: Volume 2
# 10860	★★★★☆	1952	Trio
# 10862	★★★☆☆	1953	Monk
# 11504	★★★★☆	1953	and Sonny Rollins
# 10864	★★★★☆	1954	Piano Solo
# 10866	★★★★☆	1955	Plays the Music of Duke Ellington
# 10868	★★★★☆	1956	The Unique Thelonious Monk
# 10870	★★★★★	1956	Brilliant Corners
# 10872	★★★★★	1957	Thelonious Himself
# 10874	★★★★☆	1957	with John Coltrane
# 10876	★★★★★	1957	Monk's Music
# 10878	★★★★☆	1957	Live at the Five Spot Discovery!
# 10880	★★★★★	1957	At Carnegie Hall
# 10882	★★★★☆	1958	Thelonious in Action
# 10884	★★★★☆	1958	Misterioso
# 10886	★★★★☆	1959	The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall
# 10888	★★★☆☆	1959	5 by Monk by 5
# 10890	★★★★☆	1959	Les Liaisons Dangereuses 1960
# 10892	★★★★★	1959	Thelonious Alone in San Francisco
# 10894	★★★☆☆	1960	at the Blackhawk
# 10896	★★★☆☆	1961	in France
# 10898	★★★☆☆	1961	in Italy
# 10900	★★★★☆	1961	Live in Stockholm 1961
# 13694	★★★☆☆	1961	Monk in Copenhagen
# 13696	★★★☆☆	1961	Jackie-ing (Live In Amsterdam May 1961)
# 10902	★★★★★	1962	Monk's Dream
# 10904	★★★★★	1962	Criss-Cross
# 10906	★★★☆☆	1963	Misterioso
# 10908	★★★☆☆	1963	in Tokyo
# 10910	★★★★☆	1963	Big Band and Quartet in Concert
# 10912	★★★★★	1964	It's Monk's Time
# 10914	★★★★☆	1964	Monk
# 10916	★★★★☆	1964	Solo Monk
# 10918	★★★★☆	1964	Live at the It Club
# 10920	★★★★☆	1965	Live at the Jazz Workshop
# 10922	★★★★☆	1966	Straight, No Chaser
# 10930	★★★★☆	1967	Nonet Live in Paris 1967
# 10924	★★★★☆	1967	Underground
# 10926	★★★☆☆	1968	Palo Alto
# 10928	★★★☆☆	1968	Monk's Blues

J.R. Monterose (1927-1993), sassofono.

# 12698	★★★☆☆	1956	J.R. Monterose

Wes Montgomery (1923-1968), chitarra.

# 11328	★★★★★	1960	The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery
# 11330	★★★★☆	1962	Full House
# 11332	★★★★☆	1965	Smokin' at the Half Note
# 11334	★★★★☆	1966	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
# 13140	★★★☆☆	1968	Down Here on the Ground

James Moody (1925–2010), sassofono, flauto.

# 11604	★★★☆☆	1955	Hi Fi Party
# 11606	★★★★☆	1955	Wail, Moody, Wail
# 13316	★★★★☆	1959	James Moody

Lee Morgan (1938-1972), tromba.

# 11302	★★★★☆	1956	Indeed!
# 11716	★★★★☆	1956	Introducing Lee Morgan
# 13494	★★★★★	1956	Volume 2: Sextet
# 12030	★★★★☆	1957	Dizzy Atmosphere
# 12032	★★★★★	1957	Vol. 3
# 12034	★★★★☆	1957	City Lights
# 12036	★★★★☆	1957	The Cooker
# 12038	★★★★☆	1957	Candy
# 11192	★★★★☆	1958	Peckin' Time
# 12042	★★★★☆	1960	Lee-Way
# 10616	★★★★☆	1960	Expoobident
# 13628	★★★★☆	1962	Take Twelve
# 12044	★★★★★	1963	The Sidewinder
# 12046	★★★★★	1964	Search for the New Land
# 10044	★★★☆☆	1965	The Rumproller
# 12048	★★★★★	1965	The Gigolo
# 12050	★★★★☆	1965	Cornbread
# 12052	★★★★☆	1966	Delightfulee
# 12054	★★★★☆	1966	Charisma
# 12056	★★★★☆	1966	The Rajah
# 12058	★★★★☆	1967	The Procrastinator
# 12060	★★★★☆	1967	The Sixth Sense
# 10626	★★★★☆	1968	Taru
# 12062	★★★★☆	1968	Caramba!

Gerry Mulligan (1927-1996), sassofono.

# 11454	★★☆☆☆	1951	Mulligan Plays Mulligan
# 11466	★★★★★	1952	Quartet Volume 1
# 11468	★★★★★	1953	Quartet Volume 2
# 11550	★★★★☆	1954	California Concerts
# 12064	★★★☆☆	1956	Recorded in Boston at Storyville
# 12066	★★★☆☆	1957	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
# 11276	★★★★☆	1957	Reunion with Chet Baker
# 12068	★★★★☆	1957	and the Sax Section
# 11878	★★★☆☆	1957	Annie Ross Sings a Song with Mulligan!
# 11278	★★★★☆	1957	Mulligan Meets Monk
# 12070	★★★★★	1958	What Is There to Say?
# 13168	★★★★★	1959	Meets Ben Webster
# 11280	★★★★☆	1962	Jeru
# 13386	★★★☆☆	1962	Night Lights
# 12072	★★★★☆	1962	Two of a Mind

N

Fats Navarro (1932–1975), tromba.

# 13894	★★★★☆	1949	Modern Jazz Trumpets

Oliver Nelson (1932–1975), sassofono, clarinetto.

# 11880	★★★★☆	1959	Meet Oliver Nelson
# 11882	★★★★☆	1960	Taking Care of Business
# 11884	★★★★☆	1960	Screamin' the Blues
# 11892	★★★★★	1961	The Blues and the Abstract Truth
# 11886	★★★★☆	1961	Straight Ahead
# 11888	★★★★☆	1961	Afro/American Sketches
# 11890	★★★★☆	1966	Sound Pieces
# 13420	★★★★★	1967	The Kennedy Dream

Phineas Newborn (1931 –1989), pianoforte.

# 11894	★★★★☆	1956	Here Is Phineas
# 11896	★★★★☆	1956	Phineas' Rainbow
# 11898	★★★★☆	1957	While My Lady Sleeps
# 11900	★★★★☆	1957	Plays Harold Arlen's Music ...
# 11902	★★★★★	1958	Fabulous Phineas
# 11904	★★★★☆	1959	Piano Portraits by Phineas Newborn
# 13184	★★★★☆	1961	A World of Piano!
# 11906	★★★★☆	1961	The Great Jazz Piano of Phineas Newborn

Herbie Nichols (1919-1963), pianoforte.

# 10118	★★★★☆	1955	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1
# 10120	★★★★☆	1955	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2
# 10122	★★★★★	1955	Trio
# 10124	★★★★★	1957	Love, Gloom, Cash, Love

O

Anita O'Day (1919-2006) voce.

# 11608	★★★★☆	1955	This is Anita
# 13760	★★★☆☆	1959	Swings Cole Porter with Billy May
# 10458	★★★★☆	1960	and Billy May Swing Rodgers and Hart
# 13322	★★★☆☆	1960	Waiter, Make Mine Blues
# 13756	★★★★☆	1961	All the Sad Young Men
# 12700	★★★☆☆	1962	& The Three Sounds

P

Jackie Paris (1924–2004), voce, chitarra.

# 12702	★★★★☆	1962	The Song Is Paris

Charlie Parker (1920-1955), *Bird*, sassofono.

# 11418	★★★★☆	1949	Bird and Diz
# 11420	★★★☆☆	1949	with Strings

Leo Parker (1925–1962), sassofono.

# 12704	★★★★☆	1961	Let Me Tell You 'Bout It
# 12706	★★★★☆	1961	Rollin' with Leo

Horace Parlan (1931–2017), pianoforte.

# 12074	★★★★☆	1960	Movin' & Groovin'
# 12076	★★★★☆	1960	Us Three
# 12078	★★★★☆	1960	Speakin' My Piece
# 12080	★★★★☆	1960	Headin' South
# 12082	★★★★☆	1961	On the Spur of the Moment
# 12084	★★★★☆	1961	Up & Down
# 12086	★★★★☆	1963	Happy Frame of Mind

Joe Pass (1929-1994), chitarra.

# 12708	★★★★☆	1963	Catch Me!
# 12710	★★★★☆	1964	For Django

Big John Patton (1935–2002), pianoforte, organo.

# 12712	★★★★☆	1963	Along Came John
# 12714	★★★★☆	1963	Blue John
# 12716	★★★★☆	1964	The Way I Feel
# 12718	★★★☆☆	1965	Oh Baby!
# 12720	★★★★☆	1965	Let 'Em Roll
# 12722	★★★★☆	1966	Got a Good Thing Goin'
# 12724	★★★☆☆	1968	That Certain Feeling
# 12726	★★☆☆☆	1968	Understanding
# 12728	★★★☆☆	1969	Accent on the Blues

Cecil Payne (1922–2007), sassofono.

# 11720	★★★★☆	1956	Quartet and Quintet

Freda Payne (1942), voce.

# 12730	★★★★☆	1963	After the Lights Go Down Low and ...

Gary Peacock (1935–2020), contrabbasso.

# 11274	★★★★☆	1964	Paul Bley with Gary Peacock

Duke Pearson (1932-1980), pianoforte.

# 11062	★★★★☆	1959	Profile
# 11064	★★★★☆	1959	Tender Feelin's
# 11082	★★★★☆	1961	Angel Eyes
# 12520	★★★★☆	1961	Dedication!
# 13276	★★★★☆	1962	Hush!
# 11066	★★★★☆	1964	Wahoo!
# 11088	★★★☆☆	1965	Honeybuns
# 11068	★★★★★	1966	Sweet Honey Bee
# 11090	★★★★★	1966	Prairie Dog
# 11070	★★★★☆	1967	The Right Touch
# 11072	★★★★☆	1967	Introducing Duke Pearson's Big Band
# 11074	★★★★☆	1968	The Phantom
# 11076	★★★★☆	1968	Now Hear This
# 11078	★★★☆☆	1969	Merry Ole Soul
# 11080	★★★☆☆	1969	How Insensitive

Art Pepper (1925-1982), sassofono, clarinetto.

# 10034	★★★☆☆	1952	Surf Ride
# 11732	★★★☆☆	1952	Two Altos
# 10964	★★★★☆	1956	The Route
# 10032	★★★★☆	1956	Playboys [<i>v. Baker, Chet</i>]
# 10038	★★★★☆	1956	The Return of Art Pepper
# 10036	★★★★★	1956	Modern Art
# 10022	★★★★★	1957	Meets the Rhythm Section
# 10024	★★★★★	1959	+ Eleven – Modern Jazz Classics
# 10026	★★★★☆	1960	Gettin' Together
# 10028	★★★★☆	1960	Smack Up
# 10030	★★★★☆	1960	Intensity

Houston Person (1934), sassofono.

# 13342	★★★☆☆	1968	Blue Odyssey

Oscar Peterson (1925-2007), pianoforte.

# 10420	★★★★☆	1952	Plays Duke Ellington
# 10422	★★★★☆	1952	Plays George Gershwin
# 11316	★★★★☆	1957	The Modern Jazz Quartet and the Oscar Peterson Trio at the Opera House
# 13422	★★★★☆	1959	Plays the Duke Ellington Song Book
# 13456	★★★★★	1961	Very Tall
# 10424	★★★★★	1962	Night Train
# 10418	★★★★☆	1964	Con Alma
# 13186	★★★★☆	1964	We Get Requests

Oscar Pettiford (1922-1960), contrabbasso, violoncello.

# 11506	★★★★☆	1953	The New Oscar Pettiford Sextet

Sonny Phillips (1936), organo, pianoforte.

# 13458	★★★☆☆	1969	Sure 'Nuff

Dave Pike (1938-2015), vibrafono, marimba.

# 12732	★★★☆☆	1962	Bossa Nova Carnival
# 12734	★★★★☆	1962	Limbo Carnival

Bud Powell (1924-1966), pianoforte.

# 11020	★★★★★	1949	Jazz Giant
# 11410	★★★★★	1949	The Amazing Bud Powell
# 13676	★★★★☆	1950	Bud Powell's Moods
# 11508	★★★★★	1953	The Amazing Bud Powell, Vol. 2
# 11432	★★★★☆	1954	Bud Powell's Moods
# 12736	★★★★☆	1957	Bud!
# 12738	★★★★☆	1958	Time Waits
# 12740	★★★★☆	1958	The Scene Changes

The Prestige All Stars

# 13548	★★★★☆	1956	All Night Long ♪ <i>Kenny Burrell</i>
# 13650	★★★★☆	1957	Earthy ♪ <i>Kenny Burrell</i>
# 13706	★★★★☆	1957	Dakar ♪ <i>John Coltrane</i>
# 13652	★★★★☆	1957	Roots ♪ <i>Idrees Sulieman</i>
# 13654	★★★★☆	1957	Olio ♪ <i>Thad Jones</i>
# 12148	★★★★☆	1957	All Day Long ♪ <i>Kenny Burrell</i>

André Previn (1929–2009), pianoforte.

# 13606	★★★★☆	1957	Double Play!
# 10042	★★★★☆	1957	Pal Joey
# 13580	★★★★☆	1958	Gigi
# 13578	★★★★☆	1958	Plays Songs by Vernon Duke
# 13604	★★★★☆	1958	King Size!
# 10006	★★★★☆	1959	West Side Story
# 13602	★★★★☆	1960	Like Previn!
# 13566	★★★★☆	1960	Plays Songs by Harold Arlen

Q

Ike Quebec (1918–1963), sassofono.

# 11336	★★★★☆	1959	From Hackensack to Englewood Cliffs
# 11338	★★★★☆	1959	The Complete Blue Note 45 Sessions
# 11340	★★★★★	1961	Heavy Soul
# 11342	★★★★★	1961	It Might as Well Be Spring
# 11344	★★★★☆	1961	Blue & Sentimental
# 11346	★★★★★	1962	Easy Living
# 11348	★★★★☆	1962	Soul Samba

Gene Quill (1927 –1988), sassofono.

# 10158	★★★★☆	1957	Bird Feathers
# 13072	★★★☆☆	1957	Four Altos

Paul Quinichette (1916–1983), sassofono.

# 13646	★★★☆☆	1957	On the Sunny Side
# 13474	★★★☆☆	1957	For Basie
# 12842	★★★☆☆	1957	Cattin' with Coltrane and Quinichette

The Quintet.

# 11510	★★★★★	1953	Jazz at Massey Hall

R

Jimmy Raney (1927–1995), chitarra.

# 11552	★★★★☆	1954	A

Sonny Red (1932–1981), sassofono.

# 11732	★★☆☆☆	1952	Two Altos
# 13084	★★★★☆	1959	Out of the Blue

Freddie Redd (1928–2021), pianoforte.

# 13590	★★★★☆	1957	San Francisco Suite for Jazz Trio
# 12746	★★★★☆	1960	The Music From The Connection
# 12748	★★★★★	1960	Shades of Redd

Dizzy Reece (1931), tromba.

# 12750	★★★★☆	1958	Blues in Trinity
# 12752	★★★★★	1959	Star Bright
# 12754	★★☆☆☆	1960	Soundin' Off
# 12756	★★★★☆	1962	Asia Minor

Rita Reys (1924-2013), voce.

# 13128	★★☆☆☆	1955	The Cool Voice of Rita Reys

Buddy Rich (1917-1987), batteria.

# 12758	★★★★☆	1967	Big Swing Face

Jerome Richardson (1920-2000), sassofono, clarinetto, flauto.

# 13866	★★☆☆☆	1958	Midnight Oil
# 13882	★★★★☆	1959	Roamin' with Richardson

Sam Rivers (1923–2011), sassofono, flauto, clarinetto, pianoforte.

# 12760	★★★★☆	1964	Fuchsia Swing Song
# 12762	★★★★☆	1965	Contours
# 12764	★★★★☆	1966	A New Conception
# 12766	★★★★☆	1967	Dimensions & Extensions

Freddie Roach (1931–1980), organo.

# 12768	★★★★☆	1962	Down to Earth
# 12770	★★★★☆	1963	Mo' Greens Please
# 12772	★★★★☆	1963	Good Move!
# 12774	★★★★☆	1964	Brown Sugar
# 12776	★★☆☆☆	1964	All That's Good

Max Roach (1924–2007), batteria.

# 11522	★★★★★	1954	Clifford Brown & Max Roach
# 11524	★★★★☆	1954	Brown and Roach Incorporated
# 11628	★★★★☆	1956	at Basin Street
# 11564	★★★★☆	1955	Study in Brown
# 12778	★★★★☆	1956	Max Roach + 4
# 11628	★★★★☆	1956	Clifford Brown and Max Roach at ...
# 13512	★★☆☆☆	1959	Plays Charlie Parker
# 12782	★★★★★	1960	We Insist! Max Roach's Freedom ...
# 12784	★★★★★	1961	Percussion Bitter Sweet
# 12786	★★★★☆	1962	It's Time
# 12788	★★★★☆	1964	The Max Roach Trio Featuring the ...
# 12790	★★★★☆	1965	Drums Unlimited

Sonny Rollins (1930), sassofono.

# 11456	★★★★☆	1951	with The Modern Jazz Quartet
# 11554	★★★★☆	1954	Moving Out
# 11610	★★★★☆	1955	Work Time
# 13332	★★★★☆	1956	Plus 4
# 11874	★★★★★	1956	Tenor Madness
# 11876	★★★★★	1956	Saxophone Colossus
# 11834	★★★☆☆	1956	Rollins Plays for Bird
# 11836	★★★★☆	1956	Volume 1
# 11838	★★★★☆	1957	Way Out West
# 11840	★★★★★	1957	Sonny Rollins, Vol. 2
# 11842	★★★★☆	1957	The Sound of Sonny
# 11844	★★★★★	1957	A Night at the Village Vanguard
# 11846	★★★★☆	1957	Tour de Force
# 11848	★★★★★	1958	Freedom Suite
# 13418	★★★☆☆	1958	and the Big Brass
# 11850	★★★★☆	1958	and the Contemporary Leaders
# 11852	★★★★☆	1959	Newk's Time
# 11854	★★★☆☆	1959	St Thomas - In Stockholm
# 11856	★★★★☆	1962	The Bridge
# 11860	★★★☆☆	1962	What's New?
# 11858	★★★★☆	1962	Our Man in Jazz
# 11862	★★★★☆	1963	Sonny Meets Hawk!
# 13416	★★★☆☆	1964	Now's the Time
# 11866	★★★☆☆	1964	The Standard Sonny Rollins
# 11872	★★★☆☆	1965	There Will Never Be Another You
# 11868	★★★★☆	1965	On Impulse!
# 11872	★★★★☆	1966	Alfie
# 11870	★★★★☆	1966	East Broadway Run Down

Annie Ross (1930–2020), voce.

11878 ★★★★★ 1957 Sings a Song with Mulligan!

Charlie Rouse (1924–1988), sassofono, flauto.

13854 ★★★★★ 1960 Yeah!
12024 ★★★★★ 1962 Bossa Nova Bacchanal

George Russell (1923-2009), pianoforte.

12792 ★★★★★ 1956 The Jazz Workshop
12794 ★★★★★ 1957 Modern Jazz Concert
12796 ★★★★★ 1958 New York, N.Y.
12798 ★★★★★ 1962 The Outer View
12800 ★★★★★ 1966 The Essence of George Russell

S

Sabu (1930–1979), percussioni.			
# 12802	★★★★☆	1957	Palo Congo
Salim, A. K. (1922–2003), composizione, direzione.			
# 13790	★★☆☆☆	1957	Stable Mates
Pharoah Sanders (1940), sassofono.			
# 12804	★★★★★	1969	Tauhid
# 12806	★★★★★	1969	Karma
Shirley Scott (1934–2002), organo.			
# 13424	★★☆☆☆	1958	Great Scott!
# 12808	★★★★☆	1960	Mucho, Mucho
Gunther Schuller (1925–2015), corno.			
# 12794	★★★★☆	1957	Modern Jazz Concert
Bud Shank (1926 –2009), sassofono, flauto.			
# 12812	★★★★☆	1956	The Bud Shank Quartet
# 12188	★★☆☆☆	1956	Flute 'n Oboe
# 10398	★★★★☆	1958	Holiday in Brazil

Archie Shepp (1937), sassofono.

# 11690	★★★★☆	1962	Archie Shepp – Bill Dixon Quartet
# 11622	★★★★☆	1963	& the New York Contemporary Five
# 12818	★★★★☆	1964	Four for Trane
# 12820	★★★★☆	1965	Fire Music
# 11652	★★★★☆	1965	On This Night
# 10784	★★★★☆	1965	New Thing at Newport
# 11650	★★★★☆	1966	Live in San Francisco
# 12824	★★★★☆	1966	Mama Too Tight
# 12826	★★★★☆	1967	The Magic of Ju-Ju
# 12828	★★★☆☆	1968	The Way Ahead
# 12830	★★★☆☆	1968	For Losers
# 12832	★★★★☆	1969	Live at the Pan-African Festival
# 13160	★★★★☆	1969	Yasmina, a Black Woman
# 12834	★★★★☆	1969	Blasé

Sahib Shibab (1925–1989), sassofono, flauto.

# 13072	★★★☆☆	1957	Four Altos
# 11726	★★★★☆	1957	Jazz Sahib

Wayne Shorter (1933-2023), sassofono.

# 11092	★★★★☆	1959	Introducing Wayne Shorter
# 11094	★★★★☆	1960	Second Genesis
# 11096	★★★★☆	1962	Wayning Moments
# 11098	★★★★☆	1964	Night Dreamer
# 11100	★★★★☆	1964	JuJu
# 11102	★★★★☆	1964	Speak No Evil
# 11104	★★★★☆	1965	The Soothsayer
# 11106	★★★★☆	1965	Etcetera
# 11108	★★★★☆	1965	The All Seeing Eye
# 11110	★★★★☆	1966	Adam's Apple
# 11112	★★★★☆	1967	Schizophrenia
# 11114	★★★★☆	1969	Super Nova

Horace Silver (1928-2014), pianoforte.

# 11350	★★★★★	1952	New Faces New Sounds
# 11352	★★★☆☆	1952	Horace Silver Trio and Art Blakey - Sabu
# 11354	★★★★★	1954	and the Jazz Messengers
# 11356	★★★★☆	1956	Silver's Blue
# 10116	★★★★☆	1956	6 Pieces of Silver
# 11360	★★★★☆	1957	The Stylings of Silver
# 11362	★★★★☆	1958	Further Explorations by ...
# 11364	★★★★☆	1958	Live at Newport '58
# 11366	★★★★☆	1959	Finger Poppin'
# 11368	★★★★★	1959	Blowin' the Blues Away
# 11370	★★★★☆	1960	Horace-Scope
# 11372	★★★★☆	1961	Doin' the Thing
# 11374	★★★★★	1962	The Tokyo Blues
# 11376	★★★★☆	1963	Silver's Serenade
# 11378	★★★★★	1963	Song for My Father
# 11380	★★★★★	1965	The Cape Verdean Blues
# 11382	★★★★★	1966	The Jody Grind
# 11384	★★★★☆	1968	Serenade to a Soul Sister
# 11386	★★★☆☆	1969	You Gotta Take a Little Love

Nina Simone (1933-2003), voce, pianoforte.

# 12026	★★★★★	1957	Little Girl Blue
# 12028	★★★★☆	1961	at the Village Gate
# 13248	★★★★☆	1966	Sings the Blues

Zoot Sims (1925-1985), sassofono.

# 11412	★★★☆☆	1949	The Brothers
# 11434	★★★★☆	1950	Quartets
# 11654	★★★☆☆	1956	From A to...Z
# 10110	★★★★☆	1956	Tenor Conclave
# 12836	★★★★☆	1956	Zoot!
# 12118	★★★★☆	1957	The Four Brothers...Together Again!

Frank Sinatra (1915-1998), voce.

# 12838	★★★☆☆	1960	Nice 'n' Easy
# 12840	★★★★☆	1966	Sinatra at the Sands

Jimmy Smith (1925-2005), organo.

# 12852	★★★☆☆	1956	A New Sound... A New Star...
# 12854	★★★☆☆	1956	A New Sound A New Star Volume 2
# 12856	★★☆☆☆	1956	at the Organ
# 12858	★★☆☆☆	1956	At Club Baby Grand, Volume 1
# 12860	★★☆☆☆	1956	At Club Baby Grand, Volume 2
# 12862	★★★★☆	1957	A Date with Jimmy Smith Volume One
# 12864	★★★★☆	1957	A Date with Jimmy Smith Volume Two
# 12866	★★★★☆	1957	at the Organ, Volume 1
# 12868	★★★★☆	1957	at the Organ, Volume 2
# 12870	★★★★☆	1957	The Sounds of Jimmy Smith
# 12872	★★★☆☆	1957	Plays Pretty Just for You
# 12874	★★★☆☆	1957	House Party
# 12876	★★★★☆	1957	The Sermon!
# 12878	★★★☆☆	1957	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1
# 12880	★★★☆☆	1957	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 2
# 12882	★★★☆☆	1958	Softly as a Summer Breeze
# 11390	★★★★☆	1958	Cool Blues
# 12884	★★★★☆	1958	Home Cookin'
# 12886	★★★★☆	1960	Crazy! Baby
# 12888	★★★★☆	1960	Plain Talk
# 12890	★★★★☆	1960	Open House
# 12892	★★★★☆	1960	Midnight Special
# 10078	★★★★☆	1960	Back at the Chicken Shack
# 12896	★★★★☆	1962	Plays Fats Waller
# 12898	★★★★☆	1962	Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith
# 12900	★★☆☆☆	1963	I'm Movin' On
# 12902	★★☆☆☆	1963	Bucket!
# 12904	★★★☆☆	1963	Rockin' the Boat
# 12906	★★★☆☆	1963	Prayer Meetin'
# 11388	★★★☆☆	1963	Hobo Flats
# 13770	★★★★☆	1965	Organ Grinder Swing
# 13130	★★★★☆	1966	Hoochie Cooche Man
# 11334	★★★★☆	1966	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo

Johnny Smith (1922–2013), chitarra.

# 11470	★★★★☆	1952	Moonlight in Vermont

Johnny “Hammond” Smith (1933–1997), organo.

# 13880	★★☆☆☆	1959	All Soul
# 13864	★★★★☆	1960	Talk That Talk
# 13890	★★★★☆	1961	Opus De Funk
# 13828	★★★★☆	1962	Look Out!
# 13754	★★★★☆	1965	The Stinger

Lonnie Smith (1942–2021), organo.

# 10048	★★★★☆	1968	Think!
# 12844	★★★★☆	1969	Move Your Hand
# 12846	★★★★☆	1969	Turning Point

Louis Smith (1931–2016), tromba.

# 12848	★★★★☆	1958	Here Comes Louis Smith
# 12850	★★★★☆	1958	Smithville

Les Spann (1932–1989), flauto, chitarra.

# 13660	★★★★☆	1957	Gemini

Hal Stein (1928–2008), sassofono.

# 13072	★★☆☆☆	1957	Four Altos

Herb Steward (1926–2003), sassofono.

# 12118	★★★★☆	1957	The Four Brothers...Together Again!

Sonny Stitt (1924–1982), sassofono.

# 13142	★★☆☆☆	1950	Kaleidoscope
# 12358	★★★★☆	1956	For Musicians Only
# 12916	★★★★☆	1959	Sits in with the Oscar Peterson Trio
# 13844	★★★★☆	1963	Primitivo Soul!
# 13884	★★☆☆☆	1969	Night Letter

Idrees Sulieman (1923–2002), tromba.

# 13652	★★★★☆	1957	Roots
# 12628	★★★★☆	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
# 13334	★★★★☆	1957	Three Trumpets

Sun Ra (1914–1993), band leader, pianoforte.

# 12918	★★★★☆	1956	Jazz by Sun Ra
# 12920	★★★★☆	1956	Super-Sonic Jazz
# 12922	★★★★☆	1956	Sound of Joy
# 12924	★★★★☆	1956	and his Solar Arkestra Visits Planet Earth
# 12926	★★★★☆	1959	Jazz in Silhouette
# 12928	★★★★☆	1961	The Futuristic Sounds of Sun Ra
# 12930	★★★★☆	1962	When Sun Comes Out
# 12932	★★★★☆	1965	The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume One
# 12934	★★★★☆	1965	The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two
# 12936	★★★★☆	1965	The Magic City
# 12938	★★★★☆	1966	Strange Strings
# 12940	★★★★☆	1966	Monorails and Satellites
# 12942	★★★★☆	1966	Monorails & Satellites
# 12944	★★★★☆	1969	Atlantis

T

Buddy Tate (1913-2001), sassofono, clarinetto.

# 12946	★★☆☆☆	1967	When I'm Blue

Art Tatum (1909–1956), pianoforte.

# 13782	★★☆☆☆	1949	Gene Norman Presents an Art Tatum Concert
# 11224	★★★★☆	1956	The Art Tatum - Ben Webster Quartet

Art Taylor (1929–1995), batteria.

# 13874	★★★★☆	1959	Taylor's Tenors
# 12950	★★★★☆	1960	A.T.'s Delight
# 12958	★★★★☆	1966	Conquistador!

Billy Taylor (1921–2010), pianoforte.

# 11472	★★☆☆☆	1952	Trio Vol. 1
# 11512	★★☆☆☆	1952	Trio Vol. 2
# 11516	★★☆☆☆	1953	Cross Section
# 11556	★★☆☆☆	1954	The Billy Taylor Trio with Candido
# 13468	★★☆☆☆	1954	at Town Hall
# 11612	★★☆☆☆	1955	A Touch of Taylor
# 10016	★★★★☆	1957	My Fair Lady Loves Jazz

Cecil Taylor (1929-2018), pianoforte.

# 13370	★★★★☆	1956	Jazz Advance
# 13372	★★★★☆	1957	At Newport
# 13368	★★★★☆	1958	Looking Ahead!
# 11402	★★★★☆	1958	Stereo Drive
# 13374	★★★★☆	1959	Love For Sale
# 13376	★★★★☆	1960	The World of Cecil Taylor
# 13382	★★★★☆	1962	Nefertiti, the Beautiful One Has Come
# 12952	★★★★☆	1966	Unit Structures
# 12958	★★★★☆	1966	Conquistador!

Jack Teagarden (1905–1964), trombone.

# 12960	★★★★☆	1956	This Is Teagarden!
# 12962	★★★★☆	1961	Mis'ry and the Blues

Clark Terry (1920–2015), tromba.

# 11526	★★★★☆	1954	Jam Session
# 13546	★★★★☆	1957	Serenade to a Bus Seat
# 13378	★★★★☆	1958	In Orbit
# 13268	★★★★☆	1960	Color Changes

Kid Thomas (1896-1987), tromba.

# 13478	★★★★★	1961	Ragtime Stompers (v. George Lewis)

Lucky Thompson (1924–2005), sassofono.

# 12964	★★★★☆	1964	Lucky Strikes

The Three Sounds.

# 11908	★★★★☆	1958	Introducing the 3 Sounds
# 11948	★★★★☆	1958	Introducing the 3 Sounds Volume 2
# 11910	★★★★☆	1958	Bottoms Up!
# 11912	★★★★☆	1959	LD + 3
# 11914	★★★★☆	1959	Good Deal
# 11916	★★★★☆	1959	Standards
# 11920	★★★★☆	1960	Feelin' Good
# 11918	★★★★☆	1960	Moods
# 11922	★★★★☆	1960	It Just Got to Be
# 11924	★★★★☆	1960	Here We Come
# 11926	★★★★☆	1960	Blue Hour
# 11930	★★★★☆	1961	Hey There
# 11932	★★★★☆	1962	Out of This World
# 11934	★★★★☆	1962	Black Orchid
# 11936	★★★★☆	1962	Blue Genes
# 12700	★★★★☆	1962	Anita O'Day & The Three Sounds
# 11938	★★★★☆	1966	Vibrations
# 11940	★★★★☆	1967	Live at the Lighthouse
# 11942	★★★★☆	1968	Coldwater Flat
# 11944	★★★★☆	1968	Elegant Soul
# 11946	★★★★☆	1969	Soul Symphony

Bobby Timmons (1935–1974), pianoforte.

# 13764	★★★★☆	1960	This Here Is Bobby Timmons
# 12966	★★★★☆	1961	In Person
# 12968	★★★★☆	1966	The Soul Man!

Lennie Tristano (1919-1978), pianoforte.

# 11408	★★★★★	1949	Intuition
# 13896	★★★★☆	1952	Live in Toronto 1952
# 11558	★★★★★	1956	Lennie Tristano
# 11950	★★★★★	1960	The New Tristano

Stanley Turrentine (1934–2000), sassofono.

# 12970	★★★★☆	1960	Look Out!
# 11926	★★★★☆	1960	Blue Hour
# 12974	★★★★☆	1961	Comin' Your Way
# 12976	★★★★☆	1961	Up at "Minton's", Vol. 1
# 12978	★★★★☆	1961	Up at "Minton's", Vol. 2
# 12980	★★★★☆	1961	Dearly Beloved
# 12982	★★★★☆	1961	ZT's Blues
# 12984	★★★★☆	1962	That's Where It's At
# 12986	★★★★☆	1962	Jubilee Shout!!!
# 12988	★★★★☆	1963	Never Let Me Go
# 12990	★★★★☆	1963	A Chip Off the Old Block
# 12992	★★★★☆	1964	Hustlin'
# 12994	★★★★☆	1965	Joyride
# 12996	★★★★☆	1966	Rough 'n' Tumble
# 12998	★★★★☆	1966	Easy Walker
# 13000	★★★★☆	1966	The Spoiler
# 13002	★★★★☆	1968	The Look of Love
# 13004	★★★★☆	1968	Common Touch
# 13006	★★★★☆	1968	Always Something There
# 13008	★★★★☆	1969	Another Story

McCoy Tyner (1938–2020), pianoforte.

# 11952	★★★★☆	1962	Inception
# 11954	★★★★☆	1962	Reaching Fourth
# 11956	★★★★☆	1963	Nights of Ballads & Blues
# 11958	★★★★☆	1963	Today and Tomorrow
# 11960	★★★★☆	1963	Live at Newport
# 11962	★★★★☆	1964	Plays Ellington
# 11964	★★★★★	1967	The Real McCoy
# 11966	★★★★★	1967	Tender Moments
# 11968	★★★★☆	1968	Expansions
# 11970	★★★★☆	1968	Time for Tyner

V

Sarah Vaughan (1924-1990), voce.

# 11142	★★★★☆	1949	Sarah Vaughan in Hi-Fi
# 11144	★★★★★	1954	Sarah Vaughan
# 11146	★★★★☆	1955	In the Land of Hi-Fi
# 11148	★★★☆☆	1956	Sassy
# 11150	★★★★☆	1957	At Mister Kelly's
# 13324	★★★★☆	1958	After Hours at the London House
# 11154	★★★★☆	1960	Count Basie/Sarah Vaughan
# 11152	★★★★☆	1963	Sassy Swings the Tivoli

Harold Vick (1936–1987), sassofono, flauto.

# 13010	★★★☆☆	1963	Steppin' Out!

Leroy Vinnegar (1928–1999), contrabbasso.

# 10014	★★★★☆	1957	Leroy Walks!
# 13558	★★★☆☆	1962	Leroy Walks Again!!

VV.AA.

# 13678	★★★☆☆	1949	Conception

W

Mal Waldron (1925–2002), pianoforte.

# 11972	★★☆☆☆	1956	Mal-1
# 11974	★★★★☆	1957	Mal/2
# 11976	★★★★☆	1957	The Dealers
# 11978	★★★★☆	1958	Mal/3: Sounds
# 11980	★★★★☆	1958	Mal/4: Trio
# 11982	★★★★☆	1959	Impressions
# 13514	★★★★☆	1961	The Quest

George Wallington (1924–1993), pianoforte.

# 13878	★★☆☆☆	1955	At The Bohemia (Featuring The Peck)
# 13014	★★☆☆☆	1956	Jazz for the Carriage Trade
# 13016	★★☆☆☆	1957	The New York Scene

Bernard Ware (1923–1979), contrabbasso.

# 13178	★★☆☆☆	1957	The Chicago Sound

Dinah Washington (1924 – 1963), voce.

# 11514	★★★★☆	1953	After Hours with Miss “D”
# 11560	★★★★☆	1954	Dinah Jams
# 11984	★★★★☆	1956	The Swingin’ Miss D
# 11986	★★★★☆	1957	Sings Fats Waller
# 11988	★★☆☆☆	1957	Dinah Sings Bessie Smith
# 11990	★★★★☆	1958	Newport ’58
# 11992	★★☆☆☆	1959	What a Diff’rence a Day Makes!
# 11994	★★☆☆☆	1959	Unforgettable

Tyrone Washington (1944), sassofono.

# 13018	★★☆☆☆	1967	Natural Essence

Douglas Watkins (1934–1962), contrabbasso.

# 10622	★★★★☆	1956	Watkins at Large
# 10624	★★★★☆	1960	Soulnik

Ben Webster (1909–1973), sassofono.

# 13388	★★★★★	1953	King of the Tenors
# 11222	★★☆☆☆	1954	Music for Loving
# 11224	★★★★☆	1956	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
# 11230	★★★★☆	1957	Soulville
# 11232	★★★★☆	1957	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
# 12606	★★☆☆☆	1958	The Soul of Ben Webster
# 11234	★★★★☆	1959	and Associates
# 11228	★★★★☆	1959	Ben Webster Meets Oscar Peterson
# 13454	★★☆☆☆	1954	The Kid and the Brute [<i>v. Illinois Jacquet</i>]
# 11236	★★★★☆	1960	at the Renaissance
# 13246	★★★★☆	1962	Wanted To Do One Together
# 11226	★★☆☆☆	1964	See You at the Fair

Frank Wess (1922–2013), sassofono, flauto.

# 11744	★★☆☆☆	1956	North, South, East....Wess
# 13860	★★☆☆☆	1957	Wheelin’ & Dealin’
# 13872	★★☆☆☆	1958	In a Minor Groove
# 11724	★★☆☆☆	1959	Opus de Blues
# 13252	★★★★☆	1960	The Frank Wess Quartet
# 11728	★★★★☆	1962	Southern Comfort
# 13254	★★☆☆☆	1963	Yo Ho! Poor You, Little Me

Randy Weston (1926–2018), pianoforte.

# 13788	★★☆☆☆	1954	Cole Porter in a Modern Mood
# 13556	★★☆☆☆	1955	Trio and Solo
# 13524	★★☆☆☆	1955	Get Happy with the Randy Weston Trio
# 13562	★★☆☆☆	1956	With These Hands...
# 13560	★★☆☆☆	1956	Jazz à la Bohemia

Joe Wilder (1922–2014), tromba.

# 13020	★★★☆☆	1956	Wilder 'n' Wilder

Barney Wilen (1937–1996), sassofono.

# 13172	★★☆☆☆	1959	Un Témoin Dans La Ville

Don Wilkerson (1932–1986), sassofono.

# 13022	★★★☆☆	1962	Elder Don
# 13024	★★★☆☆	1962	Preach Brother!
# 12202	★★☆☆☆	1963	Shoutin'

Ernie Wilkins (1922–1999), sassofono.

# 10378	★★☆☆☆	1956	The Drum Suite

Baby Face Willette (1933 –1971), organo.

# 13026	★★★★☆	1961	Face to Face
# 13028	★★★★☆	1961	Stop and Listen

Joe Williams (1918–1999), voce.

# 13030	★★★☆☆	1963	Jump For Joy

Tony Williams (1945-1997), batteria.

# 13032	★★★★☆	1964	Life Time
# 13034	★★★★☆	1965	Spring
# 13702	★★★★☆	1969	The Tony Williams Lifetime - Emergency!

Valdo Williams (1928–2010), pianoforte.

# 13036	★★★☆☆	1966	New Advanced Jazz, 1966

Gerald Wilson (1918 –2014), tromba.

# 13038	★★★★☆	1962	Moment of Truth
# 13040	★★★★☆	1969	Eternal Equinox

Jack Wilson (1936–2007), pianoforte.

# 13042	★★☆☆☆	1966	Something Personal
# 13044	★★★☆☆	1967	Easterly Winds
# 13046	★★☆☆☆	1968	Song for My Daughter

Nancy Wilson (1937–2018), voce.

# 13048	★★★★☆	1961	Nancy Wilson/Cannonball Adderley
# 13050	★★☆☆☆	1963	Yesterday's Love Songs/Today's Blues

Reuben Wilson (1935-2023), organo.

# 13052	★★★★☆	1968	On Broadway
# 13054	★★★☆☆	1969	Love Bug
# 13056	★★★★☆	1969	Blue Mode

Lem Winchester (1928–1961), vibrafono.

# 13058	★★★★☆	1958	Perform a Tribute to Clifford Brown
# 11044	★★★★☆	1959	Winchester Special

Kai Winding (1922-1983), trombone.

# 12610	★★★★☆	1956	Jay and Kay + 6
# 12614	★★★★☆	1960	The Great Kai & J.J.
# 13066	★★★★☆	1960	The Incredible Kai Winding Trombones

Phil Woods (1931-2015), sassofono.

# 11614	★★★★☆	1955	Woodlore
# 13068	★★★★☆	1956	Pairing Off
# 10158	★★★★☆	1957	Bird Feathers
# 13072	★★★☆☆	1957	Four Altos
# 13074	★★★★☆	1961	Rights of Swing

John Wright (1934-2017), pianoforte.

# 13350	★★★★☆	1960	South Side Soul
# 13352	★★★★☆	1960	Nice 'n' Tasty
# 13352	★★★★☆	1961	Makin' Out
# 13076	★★★★☆	1961	The Last Amen
# 13356	★★★★☆	1962	Mr. Soul

Y

Larry Young (1940–1978), organo.

# 11996	★★☆☆☆	1960	Testifying
# 11998	★★☆☆☆	1960	Young Blues
# 12000	★★☆☆☆	1962	Groove Street
# 12002	★★★★☆	1964	Into Somethin'
# 12004	★★★★★	1965	Unity
# 12006	★★★★☆	1966	Of Love and Peace
# 12008	★★☆☆☆	1968	Heaven on Earth
# 12010	★★☆☆☆	1969	Mother Ship

Lester Young (1909–1959), sassofono.

# 11474	★★★★☆	1952	with the Oscar Peterson Trio
# 11616	★★★★☆	1955	Pres and Sweets
# 13798	★★★★☆	1956	The Jazz Giants '56

Webster Young (1932–2003), tromba.

# 13648	★★☆☆☆	1957	For Lady
# 12628	★★★★☆	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors [<i>v. Idrees Sulieman</i>]

Bibliografia

- [1] Lorenzo Alunni.
L'anno d'oro del jazz.
📌 iltascabile.com, 20170802.
- [2] Carlo Boccadoro.
📖 *Jazz!.*
Einaudi, 2006.
- [3] Philip Carles, Jean-Louis Comolli.
📖 *Free Jazz / Black Power.*
Einaudi, 1973.
- [4] Philip Carles, André Clergeat, Jean-Louis Comolli.
📖 *Dictionnaire du Jazz.*
Bouquins, 1988.
- [5] Richard Cook.
📖 *Blue Note Records - La biografia.*
minimum fax, 2011.
- [6] Richard Cook, Brian Morton.
📖 *The Penguin Guide to Jazz on CD, LP, & Cassette.*
Penguin, 1992.
- [7] Gary Giddins.
📖 *Visions of Jazz: The First Century.*
New York: Oxford University Press, 1998.

- [8] Ira Gitler.
 *The Masters Of Bebop: A Listener's Guide Paperback.*
Da Capo Press, 2001.
- [9] Graham Langley.
 *Jazz & Blues Catalogue.*
Retail Entertainment Data, 1994.
- [10] Adriano Mazzeletti.
 *Grande Enciclopedia del Jazz.*
Curcio, 1982.
- [11] Marco Pasetto.
 *Jazz - La via della musica afroamericana.*
Demetra, 1998.
- [12] Benn Ratliff.
 *The New York Times Essential Library Jazz: A Critic's Guide to the 100 Most Important Recordings.*
Times Books, 2002.
- [13] David H. Rosenthal.
 *Hard Bop.*
Oxford University Press, 1992.

ADDERLEY, CANNONBALL

[14] Libero Farné.

Cannonball Adderley.

 MJ giugno 1992.

ARMSTRONG, LOUIS

[15] Stefano Vizio.

Tutto quello che la musica americana deve a Louis Armstrong.

 ilpost.it, 20210706.

AYLER, ALBERT

[16] Enrico Bettinello.

New Grass, un Ayler da rivalutare.

 giornaledellamusica.it, 20210725.

BAKER, CHET

- [17] Salvatore G. Biamonte.

Chet Baker in Italy.

 MJ dicembre 1994.

BLACKWELL, ED

- [18] Claudio Sessa.

Un sogno percussiva fra Africa e avanguardia.

 MJ dicembre 1992.

BLAKEY, ART

- [19] Giuseppe Piacentino.

Art Blakey - "Ladies and Gentlemen We Sincerely Hope You Enjoy...".

 MJ marzo 2021.

BLUE NOTE

- [20] Angelo Leonardi.

Blue Note Story 1953-1966.

 MJ aprile 1993.

BRAXTON, ANTHONY

- [21] Francesco Martinelli.

Anthony Braxton.

 MJ agosto/settembre 1998.

BROWN, CLIFFORD

- [22] Mike Hennessey.

Clifford Brown.

 MJ maggio 2006.

[23] Aldo Gianolio.

Brownie: stile e opere.

 MJ maggio 2006.

BRUBECK, DAVE

[24] Stefano Vizio.

Il jazz per tutti di Dave Brubeck.

 ilpost.it, 20201206

CHERRY, DON

[25] Claudio Sessa.

Il poeta della rivoluzione.

 MJ dicembre 1995

[26] Luigi Onori.

L'utopia cercata in un atlante sonoro.

 MJ dicembre 1995.

CLARKE, KENNY

[27] Bruno Schiozzi.

Kenny Clarke & Francie Boland.

 MJ ottobre 2008.

CLAYTON, BUCK

[28] Claudio Lombardi.

La tromba e il pentagramma per i "sogni" di Buck Clayton.

 MJ febbraio 1992.

COLEMAN, ORNETTE

[29] Stefano Vizio.

La rivoluzione di Ornette Coleman.

 ilpost.it, 20200309.

COLETTE, BUDDY

[30] Alberto Bazzurro.

Buddy Colette - La discrezione del gentleman e il genio del leader.

 MJ novembre 1991.

COLTRANE, JOHN

[31] Ashley Kahn.

A Love Supreme - Storia del capolavoro di John Coltrane.

 Il Saggiatore, 2004.

[32] Stefano Vizio.

L'inarrivabile John Coltrane.

 ilpost.it, 20160923.

[33] Nicola Gaeta.

Il disco perduto - Con Ravi Coltrane alla scoperta dell'album dell'anno.

 MJ luglio 2018.

CONTEMPORARY

[34] Angelo Leonardi.

Contemporary Story.

 MJ agosto/settembre 1999.

DAVIS, MILES

- [35] Leonard Feather.

Il magnifico protagonista di cinque rivoluzioni.

 MJ novembre 1991.

- [36] Enrico Rava.

Fin dal '56 mi dissi: questo è il vero modo di fare musica.

 MJ novembre 1991.

- [37] Ugo Sbisà.

Fuori di scena il volto intedito del vero "mattatore".

 MJ novembre 1991.

- [38] Salvatore G. Biamonte.

Nel rovente stadio olimpico il crepuscolo di un eroe.

 MJ novembre 1991.

- [39] Miles Davis, Quincy Troupe.

Miles - L'autobiografia.

 minimum fax, 2001.

- [40] Ashley Kahn.

Kind of Blue - New York, 1959: Storia e fortuna del capolavoro di Miles Davis.

 Il Saggiatore, 2003.

- [41] Ira Gitler.

Miles Davis - Ritratto dell'artista da giovane.

 MJ dicembre 1991.

- [42] Massimo Nunzi.

Il magnifico protagonista di cinque rivoluzioni.

 MJ novembre 1991.

- [43] Ira Gitler.

Miles Davis - Due uomini un'orchestra.

 MJ giugno 2009.

[44] Stefano Vizio.

Uno come Miles Davis.

📌 ilpost.it, 20160928

[45] Stefano Vizio.

Perché “Kind of Blue” è così importante.

📌 ilpost.it, 20190817.

[46] John Fordham.

Miles Davis, Newport 1955: the day of a sensational comeback.

📌 The Guardian, 9 luglio 2020.

[47] Giulio Pecci.

Il jazz in prima linea - L'esibizione di Miles Davis alla Carnegie Hall del 1961 racchiude tutte le contraddizioni dell'epoca.

📌 iltascabile.com, 20210516.

DOLPHY, ERIC

[48] Claudio Sessa

Eric Dolphy - La profezia del nuovo jazz.

📖 MJ giugno 1994.

ELLINGTON, DUKE

- [49] Giuseppe Piacentino.

The Great Duke Ellington.

 MJ dicembre 1991.

- [50] Bruno Schiozzi.

Era come se arrivasse un capo di stato.

 MJ dicembre 1991.

- [51] Luciano Federighi.

Un songwriter da interpretare.

 MJ dicembre 1991.

EVANS, GIL

- [52] Angelo Leonardi.

Gil Evans.

 MJ luglio 1994.

- [53] Riccardo Brazzale.

L'arcobaleno dei timbri dell'orchestra "liberata".

 MJ luglio 1994.

FARMER, ART

[54] Aldo Gianolio.

Art Farmer - Quando l'hard bop diventa poesia.

 MJ dicembre 1999.

FERGUSON, MAYNARD

[55] Andrea Tofanelli.

Maynard Ferguson.

 MJ novembre 2006.

FLANAGAN, TOMMY

[56] Salvatore G. Biamonte.

Tommy Flanagan.

 MJ giugno 1998.

FRANKLIN, ARETHA

[57] Luciano Federighi.

Aretha Franklin - Lady Soul.

 MJ settembre 2018.

GARNER, ERROLL

- [58] Luca Conti, Giorgio Lombardi.

E.G. - Erroll Garner.

 MJ luglio 2021.

GETZ, STAN

- [59] Richard Palmer.

L'eredità di Stan Getz.

 MJ dicembre 1992.

GILLESPIE, DIZZY

- [60] Stefano Vizio.

Dizzy Gillespie voleva fare tutto.

 ilpost.it, 20171021.

GIUFFRÈ, JIMMY

- [61] Guido Festinese.

La fuga armonica di Jimmy Giuffrè.

 il manifesto, 24 aprile 2021.

GORDON, DEXTER

- [62] Luciano Federighi.

Dexter Gordon - Una vita in chiaroscuro.

 MJ 814, settembre 2018.

GREEN, GRANT

- [63] Paolo Romano.

Grant Green - All'ombra del gigante

 MJ 859, giugno 2022.

HALL, JIM

[64] Maurizio Franco.

Jim Hall.

📖 MJ marzo 1994.

HANCOCK, HERBIE

[65] Claudio Sessa.

Herbie Hancock.

📖 MJ dicembre 1993.

HAWES, HAMPTON

[66] Angelo Leonardi.

Hampton Hawes - Un pianista per la black California.

📖 MJ giugno 1992.

HAWKINS, COLEMAN

[67] Ira Gitler.

Coleman Hawkins - The Bop Years.

📖 MJ agosto/settembre 1994.

HAYNES, ROY

[68] Aldo Romano.

Roy Haynes.

📖 MJ febbraio 2006.

[69] Giuseppe Segala.

Roy Haynes.

📖 MJ febbraio 2006

HENDERSON, JOE

- [70] Michele Mannucci.

Joe Henderson.

 MJ aprile 1992.

- [71] Dave Liebman.

La musica di Joe Henderson.

 MJ dicembre 2005.

HODGES, JOHNNY

- [72] Bruno Schiozzi. *Johnny Hodges - Rabbit.*

MJ ottobre 2018.

HORN, SHIRLEY

- [73] Luciano Federighi.

Shirley Horn - Nel giardino del blues.

 MJ luglio 1992.

IMPULSE!

[74] Angelo Leonardi.

Impulse! story.

 MJ aprile 1995.

JACKSON, MILT

- [75] Richard Palmer.

Milt Jackson.

📖 MJ luglio 1995.

- [76] Stefano Zenni.

Bags Groove - Il canto del metallo.

📖 MJ dicembre 1999.

JOBIM, ANTONIO CARLOS

- [77] Giuseppe Piacentino.

Jazz Samba - Omaggio a Jobim.

📖 MJ dicembre 1995.

- [78] Giuseppe Vigna.

L'ambasciatore della bossa nova.

📖 MJ dicembre 1995.

- [79] Luciano Federighi.

La canzone carioca veste all'americana.

📖 MJ dicembre 1995.

JONES, ELVIN

- [80] Giuseppe Segala.

Elvis Jones.

📖 MJ aprile 1994.

JOHNSON, J.J.

- [81] Aldo Gianolio.

Jay Jay Johnson.

📖 MJ aprile 1996.

[82] Aldo Gianolio.

Jay & Kay.

 MJ aprile 2007.

JONES, QUINCY

[83] Massimo Nunzi.

Quincy Jones.

 MJ aprile 2008.

KONITZ, LEE

[84] Alberto Bazzurro. *Lee Konitz*.

 MJ marzo 1992.

LEWIS, JOHN

[85] Franco Fayenz.

John Lewis.

📖 MJ agosto-settembre 2001.

[86] Guido Festinese.

Quel tocco sui tasti e quelle idee aprivano un mondo meraviglioso.

📖 MJ agosto-settembre 2001.

MANNE, SHELLY

[87] Giuseppe Segala.

Shelly Manne.

 MJ aprile 2009.

MARSH, WARNE

[88] Maurizio Franco.

Warne Marsh.

 MJ febbraio 2003.

MCLEAN, JACKIE

[89] Stefano Arcangeli.

Jackie McLean.

 MJ novembre 1992.

MINGUS, CHARLES

[90] Stefano Vizio.

Il grande Charles Mingus.

 ilpost.it, 20190105.

MITCHELL, RED

[91] Ira Gitler.

Red Mitchell - Il basso racconta.

 MJ aprile 1993.

MODERN JAZZ QUARTET

- [92] Mike Hennessey.

Modern Jazz Quartet - Una leggenda in smoking.

 MJ giugno 1992.

MONK, THELONIOUS

- [93] Stefano Zenni.

Le opere e i giorni del "genio". (catalogo cronologico delle composizioni)

 MJ aprile 1993.

- [94] Stefano Vizio.

A Thelonious Monk bastava il nome.

 ilpost.it, 20171010.

MONTGOMERY, WES

- [95] Maurizio Franco.

Wes Montgomery.

 MJ gennaio 1992.

MORGAN, LEE

- [96] Ugo Sbisà.

Lee Morgan - Il ritorno dall'oblio.

 MJ marzo 1992.

- [97] Kasper Collin

 *I Called Him Morgan*, 2016.

- [98] Nicola Gaeta.

Lee Morgan - Gita al faro.

 MJ agosto 2021.

MULLIGAN, GERRY

- [99] Salvatore G. Biamonte.
Il suo segreto una sofisticata semplicità.
 MJ marzo 1996
- [100] Pino Candini.
Un classico precoce.
 MJ marzo 1996.
- [101] Zan Stewart.
In California i suoi anni d'oro.
 MJ marzo 1996.
- [102] Roberto Ottaviano.
La tecnica e il linguaggio di un baritono ideale.
MJ marzo 1996.
- [103] Ira Gitler.
Il fascino di un vero leader.
 MJ marzo 1996.
- [104] Giuseppe Piacentino.
The Golden Years.
 MJ settembre 2009.

NICHOLS, HERBIE

[105] Roswell Rudd.

Herbie Nichols.

📖 MJ luglio 1995.

O'DAY, ANITA

[106] Luciano Federighi.

Anita O'Day.

 MJ giugno 2007.

PARKER, CHARLIE

[107] Stefano Vizio.

Tutti seguirono Charlie Parker.

📌 ilpost.it, 20200829.

[108] Stefano Zenni.

Charlie Parker 40 anni dopo.

📖 MJ marzo 1995.

[109] Ira Gitler.

“Bird”, il suo genio sorprende ogni giorno.

📖 MJ marzo 1995.

PEPPER, ART

[110] Maurizio Franco,

Art Pepper.

📖 MJ dicembre 1998.

[111] Art Pepper, Laurie Pepper.

Straight Life: The Story of Art Pepper.

📖 Schirmer, 1979.

PETERSON, OSCAR

[112] Richard Palmer.

Oscar Peterson.

📖 MJ febbraio 1993.

POWELL, BUD

[113] Salvatore Galeazzo Biamonte.

Bud Powell: i segreti del vero Dale Turner.

📖 AR 94, maggio 1990.

[114] Giuseppe Piacentino.

Bud Powell.

 MJ maggio 1993.

RIVERSIDE

- [115] Angelo Leonardi.
The Riverside Story.
📖 MJ gennaio 1994.

ROLLINS, SONNY

- [116] Maurizio Giammarco.
Sonny - The Golden Years.
📖 MJ dicembre 2007.

RUSSELL, GEORGE

- [117] Luca Conti.
George Russell.
📖 MJ maggio 2005.
- [118] Riccardo Brazzale.
Il re del Concetto lidio.
📖 MJ maggio 2005.
- [119] Riccardo Brazzale.
Lydian - George Russell e i segreti del concetto lidio.
📖 MJ agosto 2018.

SAVOY

- [120] Angelo Leonardi.
The Savoy Story.
📖 MJ ottobre 1992.

SHANK, BUD

- [121] Gennaro Fucile.
Quando il jazz incontrò il beat all'ombra delle fanciulle in fiore.
📖 MJ agosto 2021.

SHEPP, ARCHIE

- [122] Stefano Arcangeli.
Archie Shepp.
📖 MJ maggio 1999.

SILVER, HORACE

- [123] Marco Bertoli.
Horace - The Golden Years.
📖 MJ dicembre 2008.
- [124] STEFANO ZENNI.
L'architetto dell'hard bop.
📖 MJ luglio e agosto/settembre 1993.

STITT, SONNY

- [125] Bruno Schiozzi.
Sonny Stitt.
📖 MJ novembre 1993.

STRAYHORN, BILLY

[126] Bruno Schiozzi.

L'uomo ombra.

 MJ agosto 2021.

STORYVILLE

[127] Angelo Leonardi.

La Storyville.

 MJ ottobre 2002.

SUN RA

[128] Filippo Bianchi.

Un innovatore con la memoria del passato.

 MJ aprile 2002.

TAYLOR, CECIL

[129] Marcello Lorrai.

Cecil Taylor.

 MJ gennaio 1998.

THIELE, BOB

[130] Angelo Leonardi.

Bob Thiele, un produttore eclettico.

 MJ aprile 1995.

THOMPSON, LUCKY

[131] Francesco Martinelli.

Lucky Thompson.

 MJ maggio 1995.

TYNER, MCCOY

[132] Maurizio Franco.

McCoy Tyner.

 MJ marzo 1999.

WASHINGTON, TYRONE

[133] Enrico Bettinello.

Che fine ha fatto Tyrone Washington?

📌 giornaledellamusica.it, 20200511.

WINDING, KAI

[134] Aldo Gianolio.

Jay & Kay.

📌 MJ aprile 2007.

WILLIAMS, COOTIE

[135] Bruno Schiozzi.

Cootie Williams.

📌 MJ febbraio 1995.

WOODS, PHIL

[136] David Waddington.

Phil Woods.

📌 MJ agosto 1992.

